

“SAPIENZA” - UNIVERSITÀ DI ROMA

Dottorato di Ricerca in Archeologia
curriculum di Etruscologia

**LA NECROPOLI DAVANZALI DI NUMANA (AN)
STUDIO DI UN LOTTO DI SEPOLTURE E ANALISI DELLA
CERAMICA A VERNICE NERA DELLA NECROPOLI**

Volume 1

Marta Natalucci
Matr. 1842608

Coordinatore: Prof.ssa M.L. Michetti

Relatori: Prof.ssa M. Micozzi
Prof.ssa S. Stopponi
Prof.ssa A. Coen

Ciclo XXXIV

Il presente documento è distribuito secondo la licenza “Tutti i diritti riservati”

INDICE

TOMO 1

Introduzione

- Numana e la necropoli Quagliotti Davanzali..... p. 7
- Metodologia della ricerca..... p. 9

Sezione 1

- 1. Storia degli studi e inquadramento topografico..... p. 21**
 - 1.1. *Storia degli studi..... p. 21*
 - 1.2. *Inquadramento topografico..... p. 27*
 - 1.3. *L'area Quagliotti Davanzali..... p. 36*
- 2. La planimetria del sepolcreto, il paesaggio antico e le dinamiche di occupazione dell'area funeraria..... p. 47**
- 3. Rito di seppellimento e struttura tombale..... p. 59**
- 4. Classificazione tipologica dei materiali..... p. 75**
 - 4.1. *Introduzione metodologica..... p. 75*
 - 4.2. *Principi della classificazione tipologica..... p. 77*
 - 4.3. *Classificazione degli impasti ceramici locali..... p. 82*
 - 4.4. *Classificazione tipologica dei materiali..... p. 89*
 - 4.5. *Apparato decorativo della produzione ceramica locale..... p. 255*
- 5. La cronologia relativa e le associazioni di corredo..... p. 265**
- 6. La ritualità funeraria..... p. 271**
 - 6.1. *Inquadramento generale..... p. 271*
 - 6.2. *Evoluzione della ritualità dal Piceno I al Piceno VI..... p. 275*
 - 6.3. *Offerte di cibo..... p. 317*
 - 6.4. *Riti attorno alla tomba p. 323*
- 7. Catalogo delle tombe..... p. 329**

Sezione 2

- Introduzione..... p. 551**
- 1. La ceramica a vernice nera a Numana e nelle Marche in letteratura. Status quaestionis p. 556**
 - 2. I gruppi ceramici della necropoli Davanzali su base autoptica..... p. 561**
 - 3. Le analisi archeometriche..... p. 567**
 - 3.1 *La selezione dei campioni..... p. 567*
 - 3.2 *I campioni delle necropoli Davanzali e Via Peschiera..... p. 569*
 - 3.3 *Campioni utilizzati come confronto per la produzione locale..... p. 579*
 - 3.4 *Attribuzione dei campioni ai gruppi di impasto su base autoptica..... p. 581*
 - 3.5 *Preparazione dei campioni..... p. 581*
 - 3.6 *Metodologie adottate..... p. 582*
 - 3.7 *Dati chimici e mineralogici..... p. 583*

3.8 <i>Analisi statistica dei risultati chimici</i>	p. 590
3.9 <i>Interpretazione dei risultati delle analisi</i>	p. 601
4. Considerazioni finali sulla ceramica a vernice nera da Numana	p. 605
4.1 <i>Produzione attica</i>	p. 607
4.2 <i>Produzione italiota</i>	p. 614
4.3 <i>Produzione volterrana</i>	p. 616
4.4 <i>Produzione della costa adriatica orientale (Dalmazia)</i>	p. 618
4.5 <i>Produzione locale</i>	p. 623
Conclusioni	p. 629
Bibliografia	p. 647

TOMO 2

Tavole della tipologia.....	p. 3
Tavole delle tombe.....	p. 99
Allegati nn. 1-10.....	p. 255

Ringraziamenti

Al termine di questa tesi di Dottorato non posso esimermi dal ringraziare le molte persone che mi hanno sostenuto, aiutato e supportato in questo lungo lavoro iniziato all'inizio della Scuola di Specializzazione ben cinque anni fa.

Ringrazio le tutor Simonetta Stopponi, Marina Micozzi e Alessandra Coen che in questi tre anni mi hanno seguita e sollecitata ad ampliare e approfondire alcuni aspetti della mia ricerca. Ringrazio anche la Prof.ssa Maria Laura Michetti che mi ha dato l'opportunità di partecipare agli scavi di Pyrgi e alle attività della Cattedra di Etruscologia e Archeologia Italica dell'Università di Roma, oltre ad avermi supportato in ogni fase del progetto di Avvio alla Ricerca.

Un ringraziamento particolare va al Prof. Vincenzo Baldoni che, inserendomi nel suo gruppo di ricerca, mi ha dato la possibilità di studiare un contesto così importante dal punto di vista archeologico ma soprattutto così significativo per me, in quanto strettamente legato al mio luogo di origine. In questi anni, il suo supporto e consiglio non sono mai venuti meno nel mio percorso formativo e mi ha guidato in tutto il lavoro di ricerca, di cui questa tesi è l'esito finale. Allo stesso tempo non posso non ringraziare il Prof. Sassatelli e la Prof.ssa Govi a cui devo le mie conoscenze e che sono stati un costante punto di riferimento per tutto il mio percorso universitario. Sentita riconoscenza va anche alla Prof.ssa Pizzirani, alla Prof.ssa Morpurgo, alla Prof.ssa Mattioli, al Dott. Santocchini Gerg per il supporto, i numerosi spunti di riflessione e le costanti occasioni di confronto, che non sono mai mancati in questi anni. Un particolare ringraziamento va al Prof. Gaucci che mi ha aiutato e guidato nelle fasi di selezione dei campioni ceramici e di interpretazione delle analisi archeometriche sulla ceramica a vernice nera. Il professore ha inoltre messo a disposizione e condiviso il database e i dati dei suoi studi, da cui è scaturita la struttura della mia ricerca in piena continuità dal punto di vista metodologico. Sentiti ringraziamenti anche nei confronti del Prof. Roberto Braga con cui ho collaborato per lo studio archeometrico della ceramica a vernice nera dalle fasi di preparazione dei campioni fino all'interpretazione dei dati.

Il presente lavoro è stato possibile grazie alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio delle Marche nella figura del Dott. Stefano Finocchi, che ringrazio per la sua costante disponibilità e per la possibilità che mi ha concesso di prelevare campioni per le analisi archeometriche anche dall'area di Via Peschiera di Numana. I più sentiti

ringraziamenti vanno anche al Dott. Luigi Gallo, Direttore della Direzione Regionale Musei Marche e alla Dott.ssa Nicoletta Frapiccini, Direttore del Museo Archeologico Nazionale delle Marche, che hanno concesso il permesso di accedere ai magazzini e ai materiali conservati presso il Museo di Ancona.

Le operazioni di reperimento del materiale d'archivio sono state possibili grazie alla costante disponibilità della Dott.ssa Milena Mancini e del Dott. Betti, responsabili dell'Ufficio Catalogo della Soprintendenza delle Marche. È stato poi fondamentale il supporto di tutto il personale del Museo Archeologico Nazionale delle Marche e dell'Antiquarium di Numana, ma soprattutto di Mauro Esposito che ringrazio con sincero affetto per l'aiuto e l'assistenza nelle fasi di ricerca dei reperti conservati in deposito, ma soprattutto per la sua allegria che ha allietato le lunghe giornate di studio dei materiali presso il Museo. Compagni di ricerca e di laboratorio sono stati Pasquale Miranda, Giacomo Bardelli, Enrico Sartini, Benedetta Ficcadenti, Alessandra Sena, Tommaso Sabbatini, Silvia Simonetti: è stata davvero un'esperienza eccezionale poter lavorare con loro fianco a fianco e condividere la stessa passione per la ricerca. Il reciproco confronto e scambio di conoscenze mi ha molto arricchito.

Non da ultimo devo ringraziare i colleghi e amici che fanno parte dell'équipe di ricerca del progetto di Numana, Enrico Zampieri e Simona Seccamonte. Li ringrazio per la collaborazione costante, che ha caratterizzato questi anni di studio e di campagne archeologiche vissuti assieme, ma soprattutto per la condivisione dei dati delle tombe da loro studiate durante le Tesi di Specializzazione, grazie alla quale è stato possibile realizzare una classificazione tipologica più ampia e completa basata tutta la necropoli e verificare i sistemi di associazione dei corredi nell'analisi del rituale funerario.

Si ringrazia la Dott.ssa Samantha Fusari per la condivisione dei dati circa le preliminari analisi antropologiche sui resti scheletrici dell'area Davanzali.

INTRODUZIONE

NUMANA E LA NECROPOLI QUAGLIOTTI DAVANZALI

La civiltà picena si sviluppa tra il IX e il III sec. a.C. in un territorio oggi corrispondente all'incirca alle Marche e all'Abruzzo settentrionale. Nonostante la ricchezza delle testimonianze archeologiche riferibili a tale *ethnos*, la maggior parte dei rinvenimenti manca di una pubblicazione integrale. Il sito di Sirolo-Numana è uno dei principali centri del Piceno, di cui sono noti i resti dell'abitato e numerosi sepolcreti. Il centro viene ricordato nella letteratura scientifica alternativamente come "Numana" o "Sirolo" in quanto i rinvenimenti, riferibili allo stesso insediamento, sono avvenuti entro i territori contermini dei due comuni. Il territorio di Numana occupa le propaggini sud-orientali del promontorio del Conero, caratterizzato da una costa alta e un'insenatura naturale presso la foce del Fosso della Fonte favorevole all'attracco. Formatasi nel IX secolo a.C., la comunità vede un notevole sviluppo a partire dalla fase orientalizzante fino a raggiungere la massima fioritura tra la fine del VI e il IV sec. a.C., quando il centro diviene un importante approdo lungo le rotte che connettevano gli *emporia* di Adria e Spina, l'Italia meridionale e l'Attica. Nonostante la rilevanza del sito, i contesti scavati fino ad oggi sono ancora prevalentemente inediti, se si escludono alcuni fondamentali articoli di sintesi o brevi notizie degli scavi. L'area Quagliotti-Davanzali è il sepolcreto più esteso di Numana e ha restituito circa 524 tombe databili tra il IX e il II sec. a.C. La necropoli riveste una notevole importanza scientifica poiché D. Lollini, nel formulare la sequenza cronologica di riferimento per lo sviluppo culturale piceno, si basò fortemente sui rinvenimenti di tale sepolcreto. Ad esclusione di poche tombe pubblicate singolarmente, la necropoli è tuttora inedita. Al fine di sanare la grave lacuna degli studi, la Soprintendenza ha avviato una serie di progetti volti alla valorizzazione del sito piceno di Numana. Si è già concluso lo studio dei resti dell'abitato da parte del Dott. E. Sartini¹ (Dottorato di Ricerca presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza"), mentre sono attualmente in studio il cosiddetto Circolo delle Fibule e la Tomba della Regina da parte del Dott. G. Bardelli del *Römisch-Germanisches Zentralmuseum* di Mainz.

Nell'ambito di tale coordinamento, nel 2015 è stata avviata una Convenzione di Ricerca sulla necropoli Davanzali, stipulata tra la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle

¹ SARTINI 2019.

Marche (SABAP Marche) e l'Università di Bologna sotto la direzione del Dott. S. Finocchi e del Prof. V. Baldoni. Una seconda Convenzione è stata poi firmata con il già Polo Museale delle Marche, ora Direzione Regionale Musei Marche². Il progetto prevede lo studio e la pubblicazione integrale dell'area Davanzali, ad esclusione di alcune sepolture oggetto di una precedente tesi di dottorato inedita svolta da D. Novaro³ presso l'Università di Perugia, per un totale di 242 tombe. 125 sepolture sono già state studiate in tre tesi di Specializzazione in Beni Archeologici, di cui 25 tombe sono state analizzate dalla scrivente⁴. Il presente Dottorato di Ricerca ha lo scopo di ultimare lo studio delle restanti 117 tombe, quasi del tutto inedite. Partendo dall'analisi dei contesti tombali, è stato possibile sviluppare numerosi indirizzi di ricerca, volti ad arricchire il quadro conoscitivo sulla comunità picena di Numana e ad apportare novità significative nell'ambito dei rapporti commerciali nell'Italia centrale preromana. In primo luogo, è stata formulata una classificazione tipologica dei materiali prendendo in considerazione tutte le 242 sepolture oggetto della Convenzione di Ricerca e le tombe già edite per il sito di Numana (Cap. 4). Tale operazione risulta di estrema importanza ai fini della conoscenza della cultura materiale di Numana e, quindi, del Piceno centrale, in quanto per il VI-III sec. a.C. non esiste al momento una classificazione sistematica, che faccia riferimento a una così ampia base documentaria. È stata inoltre elaborata una tabella delle associazioni dei materiali all'interno dei contesti sepolcrali per comprendere la ricorrenza prevalente, la comparsa e la durata di ciascuna forma rispetto alle fasi cronologiche individuate da D. Lollini (Cap. 5).

Lo studio di un settore topograficamente coerente di sepolture ha consentito di superare la prassi finora applicata per molti dei contesti funerari piceni che prevedeva la pubblicazione di singole tombe: ciò aveva determinato la perdita di numerose informazioni rilevabili solamente valutando le sepolture all'interno del loro contesto archeologico. In particolare, lo studio ha permesso di analizzare l'evoluzione della ritualità funeraria in un ampio *range* cronologico dal IX sec. a.C. fino alla fase ellenistica (Cap. 3 e 6). Per fare ciò, i materiali dei corredi sono stati distinti per categorie funzionali, conducendo l'analisi senza considerare elementi morfologici, ma soffermandosi sulla funzione delle forme. Tale approccio, tratto dal metodo adottato dalla Cattedra di Etruscologia dell'Università di Bologna⁵ e ampiamente applicato in

² Entrambe le Convenzioni sono state aggiornate e confermate nel 2021 per lo studio della necropoli Quagliotti-Davanzali.

³ NOVARO 1999.

⁴ NATALUCCI 2016; ZAMPIERI 2016: 64 sepolture; SECCAMONTE 2017: 36 sepolture.

⁵ Tale approccio allo studio della ritualità funeraria è già stato applicato dalla scrivente durante le tesi di Laurea Magistrale e di Specializzazione in Etruscologia e Archeologia Italica discusse presso l'Università Alma Mater Studiorum di Bologna.

altri contesti etruschi ed italici⁶, è stato finora poco sperimentato per il contesto piceno marchigiano⁷.

Nella Sezione 2, è infine presentato il primo studio sistematico sulla ceramica a vernice nera presente nelle sepolture dell'area Davanzali. Lo studio interdisciplinare, associato alle analisi archeometriche, è stato finanziato dal Bando di Avvio alla Ricerca anno 2019 dell'Università La Sapienza di Roma. Questo ha consentito di identificare le produzioni presenti a Numana tra la seconda metà del V e gli inizi del III sec. a.C. L'analisi, da non considerarsi come un'appendice alla ricerca, è strettamente connessa allo studio dei materiali della necropoli e ha consentito di inserire tale classe ceramica, distinta per produzioni, nella classificazione tipologica dell'area Davanzali (Cap. 4). L'individuazione dei gruppi produttivi permette ora di delineare, con una maggior certezza, le direttrici dei traffici commerciali dei quali Numana era crocevia e che erano rivolte non solo all'Attica, alla Magna Grecia e ai centri dell'Adriatico settentrionale quali Spina e Adria, ma anche verso l'entroterra piceno e l'Italia centrale.

METODOLOGIA DELLA RICERCA

La presente ricerca di Dottorato si inserisce all'interno di un più ampio progetto coordinato dal Prof. Vincenzo Baldoni dell'Università Alma Mater Studiorum di Bologna. Per garantire coerenza e uniformità all'interno del progetto di ricerca, si è stabilita, fin dal principio, una metodologia comune che è stata applicata nelle Tesi di Specializzazione⁸ e nelle Tesi di Dottorato⁹ e che verrà poi estesa a tutta l'area Quagliotti nel proseguimento degli studi¹⁰. Ciò consente una diretta e agevole comparazione e integrazione dei dati emersi all'interno del lavoro di *équipe*.

Lo studio delle 117 tombe si è articolato in più fasi: consultazione della documentazione d'archivio, analisi autoptica dei reperti e loro catalogazione, documentazione grafica e fotografica, analisi dei dati ottenuti.

La prima fase della ricerca ha previsto la raccolta e l'acquisizione digitale di tutta la documentazione d'archivio riguardante l'intera area Davanzali, conservata presso l'Archivio

⁶ BARTOLONI, ACCONCIA, TEN KORTENAAR 2012; GAUCCI, MORPURGO, PIZZIRANI 2018.

⁷ SILVESTRINI, SABBATINI 2008, pp. 51–57.

⁸ NATALUCCI 2018 ; ZAMPIERI 2018 ; SECCAMONTE 2019.

⁹ Oltre alla presente tesi, è in corso un secondo Dottorato presso l'Università di Roma "La Sapienza" da parte di Enrico Zampieri dal titolo «*Dinamiche insediamentali dei porti adriatici: Spina e l'area del Conero (Ancona e Numana) tra VI e III sec. a.C.*, ciclo XXV»

¹⁰ È attualmente in corso una tesi di Specializzazione presso l'Università Alma Mater Studiorum di Bologna da parte di Niccolò Savaresi su un lotto di sepolture dell'area Quagliotti.

Fotografico e l'Archivio Disegni (ex Soprintendenza Archeologia) della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio Marche. Si tratta di un'ingente quantità di materiale concernente le fasi di scavo e le successive operazioni di restauro, documentazione e inventariazione degli oggetti di corredo. Fondamentali per la ricostruzione delle campagne archeologiche sono i Giornali di Scavo (GdS): questi vennero redatti da differenti assistenti di scavo e in alcuni casi dalla stessa Soprintendente Delia Lollini. Per ogni tomba venivano specificati orientamento, misure e andamento della fossa sepolcrale; profondità dal piano archeologico; eventuale presenza di segnacoli o coperture; presenza di ghiaia sul fondo della fossa; stato di conservazione e posizione dell'inumato; collocazione degli oggetti all'interno della fossa. Seguiva un elenco degli elementi di corredo con una breve descrizione, molto utile al momento del riscontro inventariale per verificare la pertinenza degli oggetti alla tomba. Per alcune campagne di scavo, è stata inoltre reperita anche una relazione sintetica dell'Assistente Sergio Tozzi in cui si descrivono le operazioni condotte in cantiere giorno per giorno e viene fatta menzione delle trincee di scavo e dei materiali sporadici. Sono stati acquisiti digitalmente anche gli sviluppi dei negativi in bianco e nero e alcune diapositive a colori delle sepolture e delle panoramiche dell'area di scavo. Di particolare importanza sono poi le planimetrie generali, le sezioni e le piante delle singole tombe eseguite dal disegnatore A. Salati. Nei disegni, infatti, gli oggetti di corredo sono numerati e una legenda descrittiva consente di ricostruire la posizione dei singoli oggetti all'interno della sepoltura.

Per quanto riguarda la documentazione relativa agli oggetti di corredo, sono stati scansionati, quando disponibili, i disegni¹¹ e le fotografie scattate precedentemente e successivamente il restauro dei materiali. Quest'ultime sono risultate fondamentali per documentare l'originale stato degli oggetti in ferro che, al momento dell'analisi autoptica, sono risultati irrimediabilmente deteriorati dall'ossidazione e ormai disgregati. Sono state inoltre acquisite tramite il sistema SIGECweb (Sistema Informatico Generale del Catalogo) le schede di Reperto Archeologico (RA) e l'elenco degli inventari. Tale documentazione non è però presente per tutti i materiali presi in esame, in quanto non tutti gli oggetti sono stati inventariati e catalogati.

La successiva fase di studio ha previsto l'analisi autoptica dei materiali presso il Museo Archeologico Nazionale di Ancona. Gli oggetti di corredo, i frammenti dalla terra di riempimento, le ossa animali e i campioni di terra sono generalmente conservati nel deposito

¹¹ Sono stati recuperati circa 425 disegni di oggetti di corredo presenti in Archivio. I disegni sono stati realizzati solo per alcuni anni di scavo e per alcuni oggetti di corredo.

non accessibile al pubblico, divisi in base al corredo di appartenenza. Fanno eccezione in alcuni casi i reperti di maggiori dimensioni, quali i calderoni o le anfore, che sono collocate in un apposito magazzino, e i materiali dalla terra di riempimento che per alcune sepolture sono raccolti in casse distinte. Alcune sepolture sono esposte presso il Museo Archeologico delle Marche o all'*Antiquarium* di Numana. Alcuni oggetti sono risultati irreperibili in deposito, come ad esempio le lastre litiche o fittili presenti in alcune sepolture: queste non vennero probabilmente raccolte o sono andate perdute successivamente. Una breve menzione va anche agli scheletri degli inumati: inizialmente ritenuti dispersi in quanto non registrati nel catalogo del magazzino, sono stati poi ritrovati dalla scrivente conservati in grandi casse di legno presso il Magazzino Anfore e il Magazzino Materiali. Nei Giornali di Scavo degli anni 1970 e 1972 si specifica che gli scheletri vennero lasciati sul posto, mentre nelle successive campagne di scavo le ossa umane sono state raccolte. Data l'importanza fondamentale dei dati antropologici per la comprensione della ritualità funeraria e delle dinamiche sociali all'interno della comunità numanate, è stato avviato un progetto di studio affidato alla Prof.ssa Belcastro (Università di Bologna) e alla sua *équipe*. Una preliminare visione per verificare il sesso, l'età e lo stato di conservazione dei resti scheletrici è stata condotta dalla Dott.ssa Samantha Fusari. Per ogni reperto sono stati documentati stato di conservazione, forma, caratteristiche dell'argilla e della vernice, misure, decorazioni, eventuali graffiti. Sono state fatte ulteriori dettagliate fotografie ed è stato realizzato il disegno per tutti gli oggetti di corredo in buono stato di conservazione. Data la grande quantità di reperti (2130), si è deciso di non realizzare la documentazione grafica per i *pocula* in impasto grezzo non tornito e, nei casi in cui vi erano numerosi esemplari della stessa fibula o dello stesso pendente o vago all'interno del corredo, è stato eseguito il disegno di un esemplare per tipo. Sono stati realizzati anche i disegni dei frammenti di maggior interesse e dei campioni selezionati per le analisi archeometriche. A causa dell'emergenza Covid e della conseguente chiusura al pubblico del Museo Archeologico Nazionale delle Marche, non è stato possibile ultimare la documentazione grafica per gli ultimi corredi rimasti, per i quali sono state realizzate le tavole con le fotografie in scala.

La documentazione d'archivio e i dati ottenuti dall'analisi autoptica sono infine confluiti in un *database* informatico elaborato con FileMaker Pro Advanced. Tale programma è stato scelto in quanto già utilizzato nello studio della necropoli etrusca di Valle Trebba a Spina nell'ambito del progetto di ricerca facente capo alla cattedra di Etruscologia ed Archeologia italica di Bologna. L'utilizzo dello stesso sistema di archiviazione dei dati ha l'obiettivo di facilitare la comparazione delle informazioni ricavate da contesti senza dubbio molto

differenti ma partecipi, tra il VI e il IV sec. a.C., delle stesse direttrici commerciali nel contesto adriatico. Il *database* informatico permette inoltre di far confluire i dati all'interno del sistema GIS, utile per l'analisi della ritualità funeraria e delle dinamiche d'occupazione. Si è dunque partiti dal *database* strutturato per lo studio della necropoli di Spina da parte del Prof. A. Gaucci, che ringrazio per la grande disponibilità e per aver messo a disposizione il *database* da lui realizzato: questo è stato poi modificato per le esigenze in parte differenti dell'area Davanzali di Sirolo. Il *database* è organizzato in diverse tabelle tra loro correlate: “tabella tomba”, “tabella oggetti”, “tabella epigrafi”, “tabella ossi animali”, e “tabella quadrati”. Nella “tabella tomba” sono inseriti la trascrizione del Giornale di Scavo, i dati generali della sepoltura, le foto e le piante di scavo, la bibliografia relativa, e un campo per la datazione. Alcuni campi autocompilativi forniscono inoltre in forma sintetica alcune informazioni relative ai *records* correlati delle “tabella oggetti” e “tabella epigrafi”. La “tabella oggetti” contiene tutte le informazioni raccolte nella fase di analisi autoptica (descrizione del reperto, misure e peso, stato di conservazione, dati sugli impasti e sulla vernice), confronti tipologici, datazione, fotografie e disegni, posizione del reperto all'interno della sepoltura, e bibliografia relativa. È stata creata una “tabella oggetti” correlata alla rispettiva “tabella tomba” anche per i frammenti dalla terra di riempimento. Vi è inoltre la possibilità di correlare alla “tabella oggetti”, qualora siano presenti graffiti o iscrizioni sul reperto, la “tabella epigrafi”. Nel *database* di Numana, è stata aggiunta anche una “tabella ossi animali” con le medesime caratteristiche: in alcune sepolture furono infatti raccolti ossi animali conservati all'interno dei vasi di corredo. Si è dunque ritenuto fondamentale, ai fini dell'analisi del rituale, tenere in considerazione quali specie animali e quali elementi anatomici fossero contenuti in ciascun vaso.

Durante la ricerca di Dottorato è stata aggiunta un'ulteriore tabella per la tipologia (Fig. 1). Per rendere infatti informatizzata la classificazione tipologica, ho creato una scheda “tipologia”. In ogni scheda si possono specificare “classe”, [sottoclasse], “forma”, “gruppo”, “varietà”, [variante] che formano il “codice tipologico”, il quale verrà poi inserito nelle schede “reperto”. L'inserimento nelle schede “reperto” del “codice tipologico” permette di creare una connessione tra le due schede, così che nella scheda “Tipologia” compaia una lista della distribuzione della “forma” nella necropoli. Seguono un campo “definizione”, “descrizione”, “decorazione”, qualora essa sia un elemento ricorrente del tipo. È poi possibile inserire la tipologia di riferimento: es. “Agorà XII”; la denominazione del tipo della tipologia: es. “skyphos tipo A”, e i confronti tipologici. In una casella sono poi elencate le attestazioni del tipo nella necropoli in studio ma anche nel resto di Numana. Infine, vi è la possibilità di

inserire una proposta di cronologia relativa e assoluta, ove possibile. Nella parte destra della scheda, si possono inserire disegni e foto di un esemplare-tipo.

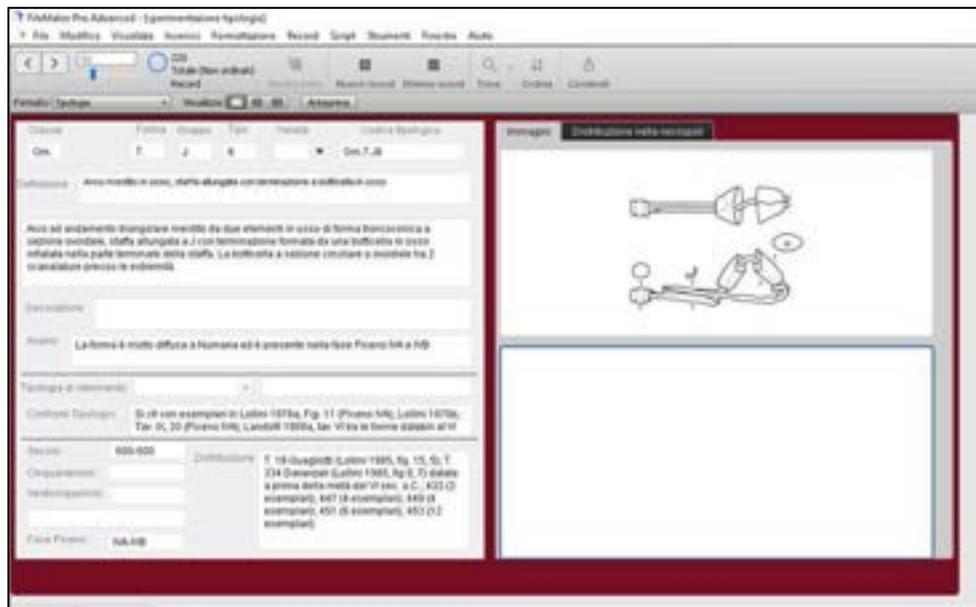


Fig. 1 Esempio di scheda tipologica nel *database* sviluppato con il programma FileMaker Pro Advanced

Il progetto ha previsto, fin dalle prime fasi, la realizzazione di un Gis da parte del Dott. E. Zampieri, utilizzando il programma OpenSource QGis¹². La planimetria generale della necropoli insieme alle singole piante delle tombe sono state inserite nel progetto GIS, al fine di ottenere una planimetria completa. Nel corso della ricerca di Dottorato il progetto Gis è stato aggiornato dalla scrivente implementando la tabella con cronologia delle sepolture, genere ed età dei defunti, presenza/assenza di indicatori d'interesse. Il Gis è stato uno strumento fondamentale per lo studio della topografia della necropoli nord (Cap. 1), per la realizzazione delle piante di distribuzione dei ritrovamenti, per la ricostruzione del paesaggio antico e per l'analisi delle dinamiche di occupazione dell'area (Cap. 2). Il Gis è stato utilizzato anche per studiare la ritualità funeraria e individuare l'eventuale esistenza di *plot* coerenti di sepolture caratterizzati dal medesimo rito.

¹² NATALUCCI, SECCAMONTE, ZAMPIERI c.s.

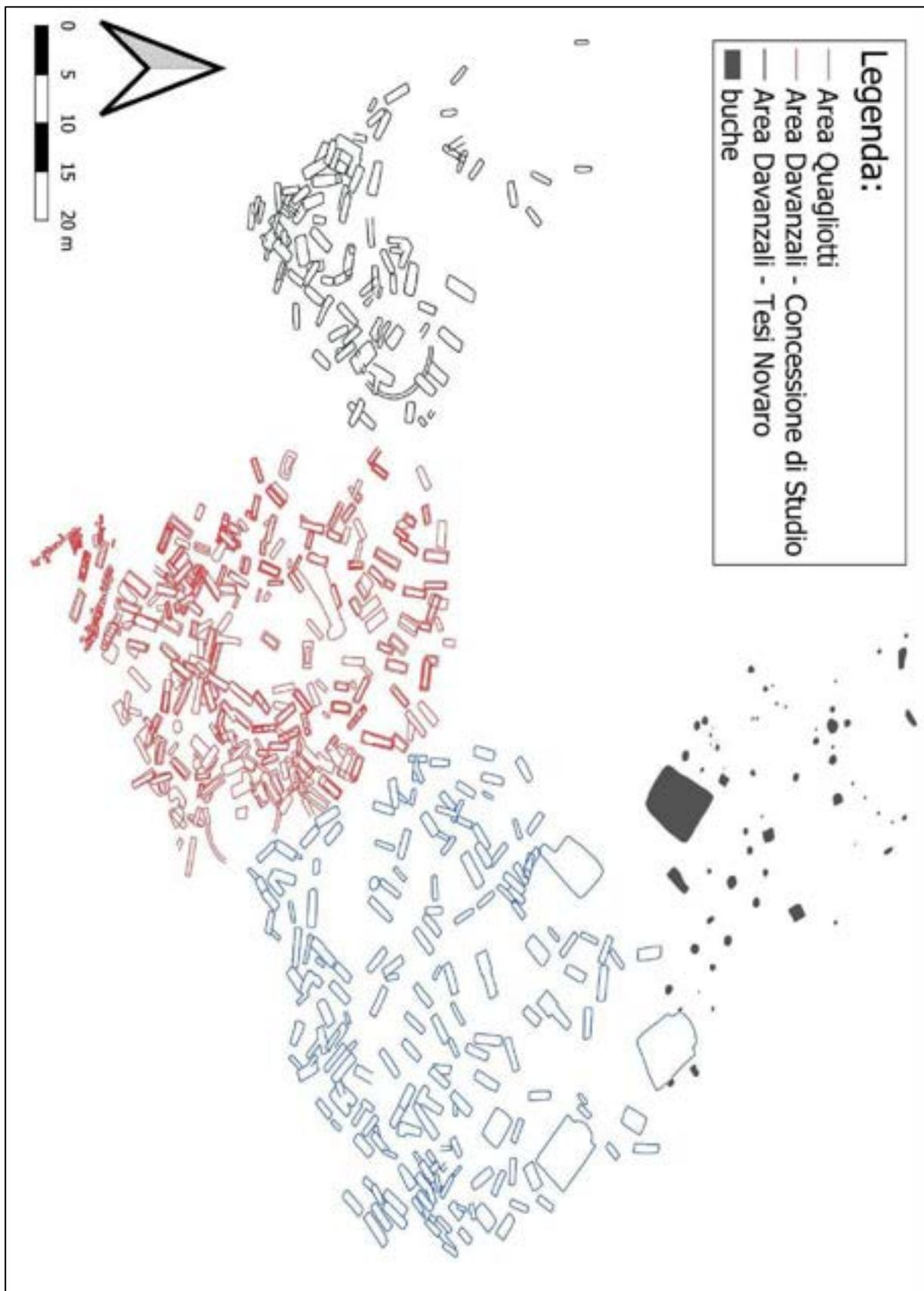


Fig. 2 Planimetria della necropoli Quagliotti Davanzali (elaborazione Gis M. Natalucci)



Fig. 3 Tombe oggetto della Convenzione di Studio (elaborazione Gis M. Natalucci)

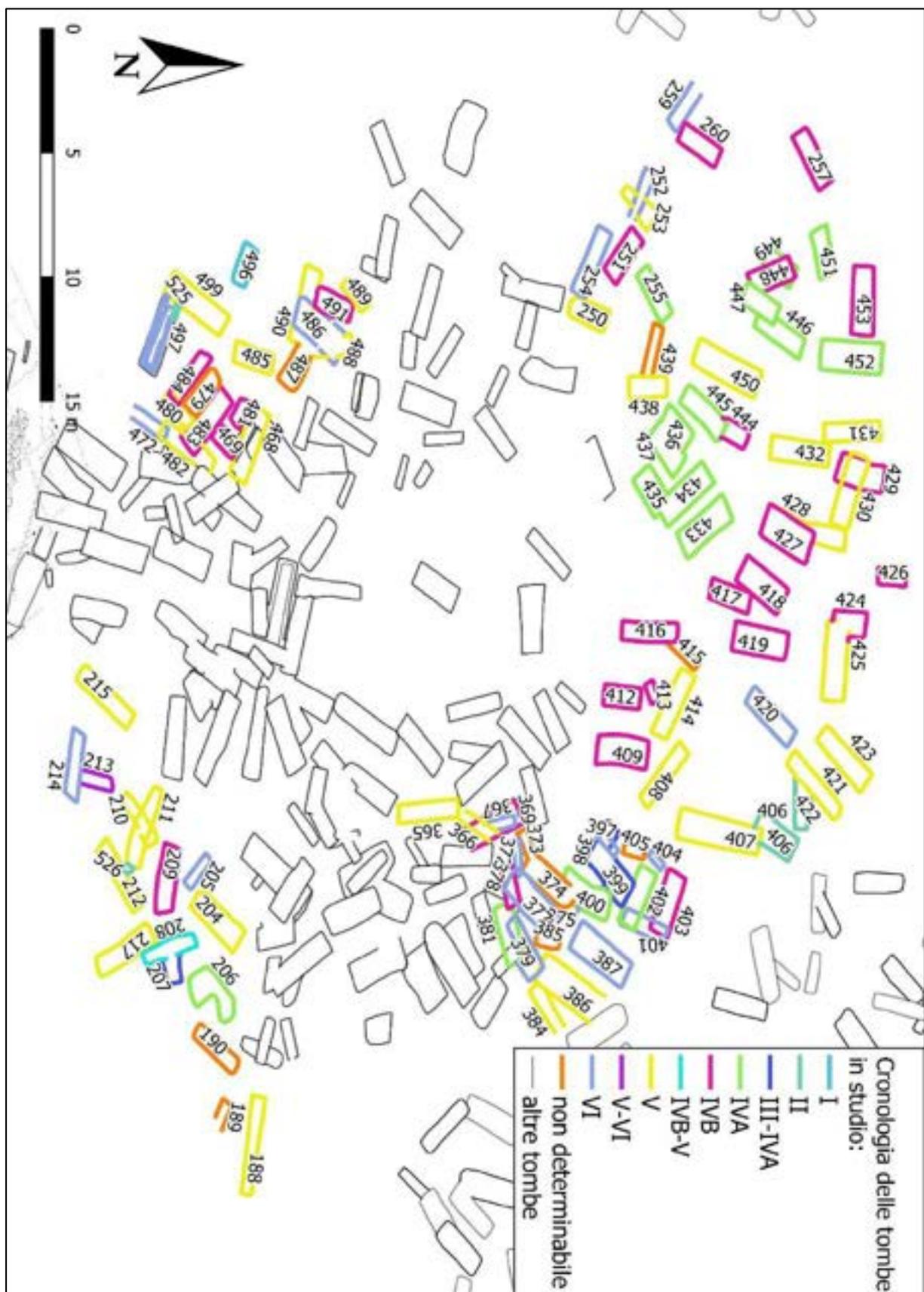


Fig. 4 Tombe oggetto della tesi di Dottorato con indicazione della fase cronologica (elaborazione Gis M. Natalucci)

Sezione I

La necropoli Davanzali di Numana

1. CAPITOLO

STORIA DEGLI STUDI E INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

1.1 STORIA DEGLI STUDI

L'abitato di Numana è noto dalle fonti storiche romane con il toponimo di *Numana*¹³. Silio Italico definisce il suo territorio come «*scopulosae rura Numanae*»¹⁴, mentre Plinio ricorda una controversa fondazione sicula: «*Numana a Siculi condita*»¹⁵. Aldilà della veridicità o



Fig. 5 Prima pianta edita con la localizzazione dei rinvenimenti fino al 1982 nei territori di Sirolo e Numana (Baldelli in Baldelli, Landolfi, Lollini 1991, allegato)

meno dell'affermazione, essa testimonia la coscienza dell'esistenza di un abitato prima della fondazione romana. Da due iscrizioni latine dalla vicina *Auximum* si ricavano il nome degli abitanti – *Numanates* – e l'ordinamento amministrativo, quale *municipium*¹⁶ della *V regio Picenum*, i cui resti sono ancora visibili nell'odierno centro¹⁷.

Oltre alle fonti storiche ed epigrafiche che ci forniscono informazioni relative alla fase romana di *Numana*, la maggior quantità di dati sulla fase preromana proviene dai rinvenimenti archeologici di ambito funerario¹⁸. Non è mai stato condotto un censimento della totalità delle tombe rinvenute, ma si possono stimare almeno 1400 sepolture: un numero ingente che permette di comprendere le dimensioni e l'importanza che doveva

rivestire tale abitato.

¹³ L'originaria denominazione *Numana* venne reintrodotta nel 1868, dopo che per secoli si era utilizzato il toponimo di "Umana" o "Humana".

¹⁴ *Punica* VIII, 431. Altre fonti: PTOL., *Geogr.*, III, 1, 21; MEL. II, 65; *Itiner. Anton.*, 312, 7; *Tabula Peutingeriana*, 4, 3

¹⁵ *Nat. Hist.* III, 111. Per l'analisi dettagliata della problematica: Baldelli in BALDELLI, LANDOLFI, LOLLINI 1991, p. 98 ; LOLLINI 1976a, pp. 164–165 ; BRACCESI 1977, pp. 222–223.

¹⁶ PACI 2014, p. 18.

¹⁷ BILÒ 2015.

¹⁸ Una completa e aggiornata rassegna delle scoperte archeologiche del comprensorio di Numana in FINOCCHI 2018.

La cronologia delle scoperte del territorio fino al 1982 è sinteticamente ricostruita da G. Baldelli¹⁹ con un'attenta ricerca documentaria (Fig. 5). È inoltre in corso un Dottorato di Ricerca da parte di E. Zampieri presso l'Università di Roma "La Sapienza" volto alla ricostruzione della topografia antica del centro di Numana, partendo anche dalla ricollocazione geografica dei vecchi scavi²⁰. La prima notizia riferibile a scoperte archeologiche nell'area risale già al 1684/1697: in quegli anni P. Boccone riferisce di aver visto ad Ancona dallo speziale Domenico Vicini ambre antiche trovate nei lavori agricoli «attorno alla terra di Sirolo». Il territorio di Sirolo-Numana era dunque senza dubbio noto per rinvenimenti già alla fine del '600, ma i primi scavi documentati si datano tra il 1847 e il 1854 quando vennero scavate circa quaranta tombe nel Fondo Maggi durante la costruzione dell'attuale Via S. Francesco tra Sirolo e Numana. Proprio da questi scavi dovevano probabilmente venire i reperti che comprò il conte Pompeo Aria di Marzabotto, come si ricava dagli scritti di G. Gozzadini²¹ e di E. Brizio²². Nella seconda metà dell'800 inizia una fervente ricerca di reperti ad opera dei collezionisti locali e non solo, che acquisiscono materiali in parte per le loro collezioni private, in parte per venderli a privati e Musei nazionali e internazionali²³. Oltre agli oggetti confluiti nella Collezione Aria, vanno ricordate le Collezioni Marchetti²⁴ e Rilli²⁵, conservate oggi presso il Museo Archeologico Nazionale delle Marche. Come lamenta Brizio anni dopo²⁶, durante queste prime ricerche non vi era attenzione al contesto di rinvenimento e alla conservazione delle associazioni di corredo, ma l'interesse era rivolto alla ceramica d'importazione attica, alle ceramiche decorate e ai reperti

¹⁹ Baldelli in BALDELLI, LANDOLFI, LOLLINI 1991, pp. 104–108. L'elenco degli scavi effettuati tra Sirolo e Numana si ferma agli scavi del 1982 in corso al momento della scrittura del contributo. Per una bibliografia completa di tutti gli scavi e le scoperte qui citati si veda tale contributo.

²⁰ E. Zampieri, *Dinamiche insediamentali dei porti adriatici: Spina e l'area del Conero (Ancona e Numana) tra VI e III sec. a.C.*, ciclo XXV.

²¹ GOZZADINI 1865, pp. 54–58. G. Gozzadini ritiene etrusche le tombe di Numana.

²² BRIZIO 1891, pp. 153 e 193.

²³ Materiali provenienti da Numana sono oggi conservati nel Museo Archeologico di Firenze, al Metropolitan Museum di New York, al Museo di Monaco (Baldelli in BALDELLI, LANDOLFI, LOLLINI 1991, pp. 104–106.) e al Musée du Cinquantenaire a Bruxelles (MAZZOLI 2011).

²⁴ Viene generalmente denominato "Collezione Marchetti" il nucleo di reperti che venne alla luce nel fondo Marchetti alla fine dell'800. Dopo i primi rinvenimenti fortuiti, l'area venne scelta da Brizio per lo scavo sistematico del 1890-1891. È probabile dunque che nella collezione siano confluiti indistintamente sia i materiali frutto di rinvenimenti fortuiti sia da scavo. Fabrini ha censito 37 esemplari tra ceramica attica figurata e a v.n. appartenente alla collezione (FABRINI 1984, pp. 24–25).

²⁵ Il Dott. Girolamo Rilli era uomo colto e amante dell'antico che alla fine dell'Ottocento, grazie anche alla sua professione di medico che gli consente di mantenere contatti con i coloni e i contadini, raccoglie reperti dal territorio di Numana. Nel 1910 la sua collezione fu venduta allo Stato e confluì nella Collezione del Regio Museo Archeologico di Ancona. Nell'elenco redatto negli atti preliminari di acquisto vengono censiti 1933 reperti di cui 195 vasi dipinti. La collezione ha subito notevoli perdite durante i bombardamenti dell'allora museo archeologico nel 1942-1943. Fabrini ha censito 105 esemplari di ceramica attica a cui si aggiungono 23 reperti tra ceramica italiota e alto adriatica. (FABRINI 1984, pp. 21–24).

²⁶ BRIZIO 1891, p. 115.

in bronzo. Di fronte al desiderio del Prefetto di Ancona di far eseguire degli scavi di antichità in quella provincia, il Ministero incarica il Regio Commissario degli Scavi di Antichità per l'Emilia e le Marche E. Brizio di individuare una località promettente. Brizio, sulla base dei reperti visti nella Collezione Aria, propone uno scavo nel territorio di Sirolo in proprietà Marchetti, il quale prende avvio nel 1890 sotto la direzione del Prof. Ciavarini, Real Ispettore dei Monumenti. Si tratta questo del primo scavo ministeriale nel sito di Sirolo-Numana. Tra il 1890 e gli anni Cinquanta del Novecento si susseguono numerosi rinvenimenti fortuiti legati ai lavori agricoli o alla sempre più intensa attività edilizia²⁷. Tra le scoperte più rilevanti ci sono il recupero della testa di guerriero in pietra a seguito di una frana del 1892 e il rinvenimento della ricca tomba Giulietti-Marinelli nel 1925. Soprattutto a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso si susseguirono una serie di campagne di scavo sotto il controllo dalla Soprintendenza: vanno ricordati gli scavi in area Campodonico (1959, 1961, 1967), in proprietà Ragni e Magnalardo (1963), in area Fabiani (1966), Burattini-Toffoli (1967), Marzochini (1917). A dettare una svolta nella conoscenza del sito di Numana sono però gli scavi nelle proprietà contermini Quagliotti e Davanzali dove, tra 1965-1967 e 1970-1976, vennero scavati il Circolo delle Fibule e circa 524 tombe datate tra il IX e il II sec. a.C. Emergono le prime strutture monumentali, quali i circoli e le tombe a gradoni, e per la prima volta si documenta in maniera estensiva un'ampia porzione di necropoli. Nel 1966, durante i lavori di demolizione e ricostruzione della Chiesa del Santissimo Crocifisso a Numana emergono le prime evidenze riferibili all'abitato piceno²⁸. Se fino agli anni Sessanta le pubblicazioni inerenti a Numana si limitavano per lo più a brevi notizie degli scavi da parte dei funzionari responsabili, a seguito dello scavo della necropoli Quagliotti Davanzali si giunge alle prime riflessioni scientifiche sulla cronologia e la cultura materiale di Numana e più in generale del Piceno. Negli anni Settanta, con gli scritti di N. Alfieri, L. Braccesi, R. Peroni²⁹, D.G. Lollini³⁰, Numana entra nel dibattito scientifico relativo alle civiltà medio-adriatiche e ai commerci con il mondo greco.

Una seconda fase di importanti scavi si ebbe tra gli anni Ottanta e gli anni Novanta del secolo scorso diretti da G. Baldelli³¹ e M. Landolfi. Tra il 1982 e il 1992 vengono scavate oltre 150 sepolture in località Montalbano (presso il Cimitero Comunale di Numana): si viene così a

²⁷ Per il dettaglio delle scoperte si veda Baldelli in BALDELLI, LANDOLFI, LOLLINI 1991, p. 108.

²⁸ Dal recente riesame della documentazione da parte di E. Sartini è emerso come l'area sia piuttosto interpretabile come area "culturale" posta tra la necropoli e l'abitato stesso. In particolare, la fossa A era utilizzata per la preparazione di pasti comunitari (SARTINI 2020).

²⁹ PERONI 1976.

³⁰ LOLLINI 1969 ; 1976a ; 1976b ; 1985.

³¹ BALDELLI 1983.

delineare una seconda area necropolare posta tra il Fosso dei Mulini e il Fosso della Fonte a ovest dell'abitato odierno di Numana. In proprietà ex-Frontalini, a ovest dell'area Davanzali, due campagne di scavo nel 1984 e nel 1992 portarono alla luce circa 52 tombe datate tra l'VIII e il III sec. a.C. In previsione della realizzazione del campo sportivo di Sirolo, G. Messineo durante scavi preventivi individua sette sepolture in località "I Pini" a nord-ovest del centro di Numana. Nella stessa area, una serie di campagne archeologiche iniziate nel 1989 da M. Landolfi porterà alla luce almeno 3 circoli monumentali, tra i quali spicca la ben nota Tomba della Regina, uno dei contesti di età arcaica più importanti d'Italia³². All'interno del secondo circolo del diametro di 23 m si rinvennero 13 tombe databili al VI sec. a.C. Le scoperte degli anni Ottanta e Novanta aprono dunque nuove prospettive di lettura dei rinvenimenti di Numana: non più un solo sepolcreto a nord dell'abitato di Numana e sporadici rinvenimenti nel territorio, ma un'organizzazione territoriale più complessa in cui è possibile riconoscere almeno tre ampie necropoli distinte topograficamente dal Fosso della Fonte. La scoperta dell'area dei Pini e della Tomba della Regina amplia ulteriormente l'areale dei rinvenimenti necropolari e pone interessanti interrogativi sull'organizzazione territoriale, sociale e politica della comunità picena tra VI e V sec. a.C. Tale scoperta ha avuto una forte eco in ambito scientifico e molti dei reperti della Tomba della Regina sono stati presentati in mostre nazionali e internazionali. A seguito del rinvenimento, l'area de "I Pini" venne musealizzata³³ – ad oggi è l'unica necropoli preromana visitabile nelle Marche – e l'allestimento dell'Antiquarium di Numana venne rinnovato per ospitare il corredo della Tomba della Regina. Agli anni Novanta risalgono inoltre due importanti mostre dedicate a specifiche classi ceramiche che consentirono di pubblicare e rendere noti alla comunità scientifica molti reperti e interi corredi da Numana. Ancora oggi, insieme a *Eroi e Regine. Piceni Popolo d'Europa*, questi costituiscono i principali cataloghi di riferimento per i siti dell'area del Conero: G. Baldelli, M. Landolfi, D.G. Lollini (a cura di), *La ceramica attica figurata nelle Marche* (Museo Archeologico Nazionale delle Marche, Ancona, Palazzo Ferretti 1982), Castelferretti 1991; F. Berti, S. Bonomi, M. Landolfi (a cura di), *Classico anticlassico. Vasi altoadriatici tra Piceno, Spina e Adria* (Catalogo della Mostra, Ancona 1997), San Giovanni in Persiceto 1997.

Nuove scoperte sono avvenute anche negli anni 2000 grazie alle indagini di archeologia preventiva della Soprintendenza Archeologica delle Marche. Tra il 2003 e il 2010 è stato

³² LANDOLFI 1992d ; 1995 ; LANDOLFI, DE PALMA, USAI 1999 ; LANDOLFI 2001 ; 2005 ; 2006 ; 2007c ; 2012.

³³ LANDOLFI 1995.

indagato da parte di M. Landolfi³⁴ un ampio settore necropolare tra via Peschiera e via San Francesco, in cui sono stati individuati nove circoli, 280 sepolture databili tra il VII e il II sec. a.C. e una struttura muraria interpretabile come parte delle mura urbane di fase ellenistica³⁵. Tra il 2012 e il 2014 in occasione della ristrutturazione di un villino in Via Marconi in proprietà Volpini-Soprani sono state indagate ulteriori 50 tombe (VIII-IV sec. a.C.) che costituiscono il limite orientale della necropoli in proprietà Quagliotti-Davanzali³⁶. Per quanto riguarda l'area di Montealbano, nel 2012 scavi diretti da M. Landolfi per l'ampliamento del Cimitero comunale hanno individuato altre 7 sepolture a inumazione. Sul versante meridionale della collina, in via Colle Sereno tra il 2006 e il 2009 M. Landolfi ha individuato un circolo con 10 sepolture databili tra la fine del VII e gli inizi del VI sec. a.C.³⁷ Negli stessi anni emergeva un nuovo sepolcreto, il più settentrionale ad oggi noto, in località Capo alle Vigne. Tra il 2008 e il 2009 durante la costruzione del Centro Pastorale si rinvennero due circoli di età arcaica e un totale di 16 tombe databili tra l'VIII e il V sec. a.C. A qualche centinaio di metri, altre 9 tombe, di cui 6 entro circolo, sono state documentate in via Montegrappa/via Vigne³⁸. Dalla stessa località "Capovigna" provengono anche la stele di *Chelido* datata ai primi decenni del I sec. d.C. e l'urna marmorea di età imperiale³⁹: ciò testimonia che l'area continua ad essere utilizzata a scopo funerario anche in epoca romana. Di queste recenti scoperte relative alle necropoli di Sirolo-Numana sono note solo alcune brevi comunicazioni che lasciano intravedere interessanti novità circa i prodotti di importazione dal Mediterraneo Orientale. Infine, nuovi dati sono emersi anche per l'abitato con il ritrovamento di fondazioni a secco di capanne tra Piazza del SS. Crocifisso e via Flaminia (angolo Bar Morelli) nel centro di Numana.⁴⁰

Le scoperte degli anni Duemila hanno dunque individuato un terzo nucleo sepolcrale (Capo alle Vigne) e hanno consentito di meglio delineare i reali confini delle due principali necropoli da tempo note (area Quagliotti Davanzali e area Montalbano), il cui quadro si presentava molto frammentario essendo sempre state scavate seguendo i lotti catastali e le attività edilizie del momento. È inoltre emersa più chiaramente la fase ellenistica del centro di Numana caratterizzata da una struttura muraria difensiva posta a monte dell'abitato e, nella stessa area, di una necropoli di III-II sec. a.C. a rito misto con la presenza di stele di tipo

³⁴ LANDOLFI 2007a, pp. 40–41 ; 2009, pp. 51–53 ; 2007b, pp. 49–52.

³⁵ BALDONI, FINOCCHI c.s.

³⁶ FINOCCHI, BILÒ 2020, pp. 175–176 ; FINOCCHI 2018, p. 264.

³⁷ LANDOLFI 2009, pp. 49–50 ; FINOCCHI 2018, pp. 265–266.

³⁸ LANDOLFI 2009, pp. 50–51.

³⁹ PACI 2014, pp. 19–26.

⁴⁰ FINOCCHI, BILÒ 2020, pp. 176–178.

*Porta Ditis*⁴¹. Quanto emerge dalla necropoli Davanzali (area Spadea) e in Via Peschiera restituisce un quadro di continuità tra la fase di Piceno VI e la fase ellenistica di romanizzazione in cui si continua a sfruttare le stesse aree a scopo funerario.

Negli ultimi anni, grazie alle Concessioni di Studio affidate da parte della Soprintendenza Archeologia delle Marche (Dott. S. Finocchi) e al Museo Archeologico Nazionale delle Marche, sono state avviate numerose ricerche volte dello studio e della revisione di numerosi scavi ancora inediti. Questo ha portato al recupero e alla pubblicazione dell'iscrizione monumentale in latino di *Turos Gramatios*, la più antica al momento nota per Numana (seconda metà III sec. a.C.)⁴²; all'avvio dello studio dell'area Peschiera⁴³ e dell'area Quagliotti-Davanzali (coordinatore del progetto Prof. V. Baldoni)⁴⁴; alla pubblicazione del Circolo delle Fibule da parte del Dott. G. Bardelli⁴⁵; allo studio dei resti di abitato da parte del Dott. E. Sartini⁴⁶. È stato realizzato il progetto Alma Idea “*Dal reperto al paesaggio: analisi archeologica e modellazione virtuale nelle necropoli picene di Numana (AN)*”⁴⁷ con l'obiettivo di ricostruire parte dell'area Davanzali e utilizzare riproduzioni 3D per lo studio dei materiali. Un ampio progetto è stato poi avviato per l'area de “I Pini” volto alla tutela e alla valorizzazione del contesto. G. Bardelli sta conducendo lo studio e il restauro completo della Tomba della Regina che risulta ancora oggi inedito⁴⁸. È stata poi avviata una missione di studio e scavo da parte del Prof. V. Baldoni dell'Università di Bologna⁴⁹. Il progetto ha come obiettivo indagare, attraverso l'uso integrato di metodologie non distruttive (indagini geoelettriche, geomagnetiche e georadar) e attività di scavo, diversi settori dell'area archeologica al fine di ricostruire il paesaggio antico e il contesto necropolare in cui era inserita la grande sepoltura monumentale. Con lo stesso obiettivo, nell'inverno del 2020, sono state condotte alcune trincee di verifica in un terreno in Via del Leccio subito a nord dell'area dei Pini, portando alla scoperta di una sepoltura maschile databile ai decenni centrali del VI sec. a.C. Tra i materiali del ricco corredo spiccano un'*oinochoe* rodia in bronzo e un *diphros*

⁴¹ BALDONI, FINOCCHI c.s.

⁴² NATALUCCI 2018 ; BALDONI, PACI, FINOCCHI 2019.

⁴³ BALDONI, PACI, FINOCCHI 2019 ; BALDONI, FINOCCHI c.s.

⁴⁴ FINOCCHI, BALDONI 2017 ; BALDONI, FINOCCHI 2019 ; BALDONI, FINOCCHI, CIUCCARELLI 2020 ; FINOCCHI 2021b ; SECCAMONTE 2019 ; ZAMPIERI 2018 ; NATALUCCI, ZAMPIERI 2019.

⁴⁵ BARDELLI 2020 ; c.s.a.

⁴⁶ SARTINI 2019 ; 2020.

⁴⁷ FINOCCHI, BALDONI 2017; ZAMPIERI *ET AL.* 2021. I risultati del progetto sono ora editi in BALDONI 2021.

⁴⁸ BARDELLI c.s. ; VOLLMER, MILAZZO c.s.

⁴⁹ Nel 2020 è stata condotta una campagna di prospezioni geofisiche; nel 2021 ha preso avvio la prima campagna di scavo.

in legno, simbolo di elevato status sociale, di cui si sono conservate le borchie in bronzo e le decorazioni in avorio⁵⁰.

Le recenti ricerche scientifiche costituiscono la base per numerosi progetti di valorizzazione rivolti ai fruitori e ai turisti della Riviera del Conero. Al 2019 risale il nuovo allestimento dell'Antiquarium di Numana (Polo Museale), mentre è in corso il progetto di valorizzazione dell'area dei Pini mediante le più moderne tecnologie digitali (Soprintendenza Archeologia delle Marche, Università Politecnica delle Marche) e la realizzazione di una struttura di accoglienza per i turisti. Si sta inoltre concludendo il progetto "Archeopaesaggio del Conero", progetto dell'ente Parco del Conero, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio AN-PU e la Direzione Regionale Musei Marche. Grazie all'archeologia sperimentale è stata ricostruita a grandezza naturale una capanna picena di V sec. a.C., secondo gli studi realizzati da E. Sartini nell'ambito della sua ricerca di Dottorato.

1.2 INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

Lungo il litorale marchigiano il Conero costituisce uno dei principali tratti di costa alta insieme al Monte San Bartolo (Pesaro) e alle colline litoranee della zona del Tronto. I comuni di Sirolo e Numana si trovano sulla propaggine meridionale del promontorio dove la costa rocciosa digrada progressivamente fino a raggiungere la spiaggia (Fig. 9). Si deve però tenere in considerazione che la morfologia e l'idrografia del territorio è notevolmente cambiata rispetto all'epoca antica. M. Luni registra numerosi eventi naturali che hanno probabilmente causato il crollo di parte della scogliera: un terremoto nel 558 d.C. e altri eventi catastrofici nel 1298, 1690, 1917⁵¹. A questi si aggiunge il costante fenomeno di erosione marina, legato alla friabilità della roccia marnosa di cui è composta la falesia locale. È proprio a seguito di uno di questi crolli che si rinvenne nel 1892 la testa di guerriero in pietra⁵². Tale lento processo ha certamente provocato un mutamento nella linea di costa, che in antichità doveva presentare uno sperone roccioso più avanzato aumentandone la portuosità naturale⁵³. I crolli potrebbero aver provocato anche la perdita di parte del deposito archeologico relativo all'abitato situato in corrispondenza dell'odierno centro storico.

⁵⁰ FINOCCHI 2021a.

⁵¹ LUNI 1995, p. 213.

⁵² BALDELLI, LANDOLFI, LOLLINI 1991, p. 106.

⁵³ FINOCCHI 2018, p. 256.

Il popolamento è influenzato anche dalla presenza di tre Fossi: Betellico, dei Molini e della Fonte. In particolare, quest'ultimo costituiva il limite dell'abitato verso sud-ovest⁵⁴, oltre il quale si sviluppava la necropoli di Montalbano sul colle della Castelletta. Per quanto riguarda il Fosso dei Molini, l'originario estuario doveva sfociare più a nord, in quanto il corso è stato deviato nella posizione attuale nel 1922⁵⁵. La costruzione moderna del porto turistico ha inoltre causato un insabbiamento e, dunque, un avanzamento della spiaggia di decine di metri, come ci testimoniano le foto di inizio Novecento (Fig. 6) in cui il mare arrivava a lambire le abitazioni che oggi affacciano su Via del Golfo.



Fig. 6 Nella prima foto l'odierna Via Litoranea-Via del Golfo. Nella foto storica degli anni Venti del Novecento la spiaggia era in posizione arretrata e il mare arrivava all'altezza delle odierne Via Litoranea-Via del Golfo. Nelle due foto si riconoscono l'attuale sede della Società Cooperativa Numanese con il porticato ad archi e il civico n. 22 di Via del Golfo.

Tali elementi ci possono aiutare a ipotizzare la localizzazione del porto. Questo si doveva trovare tra l'antico estuario del Fosso dei Molini e lo sperone roccioso avanzato dell'abitato, in un'insenatura naturale oggi scomparsa⁵⁶. Le ricognizioni subacquee condotte da M.C. Profumo nel 1988 non hanno individuato strutture sommerse né altri reperti di natura archeologica riferibile all'insediamento antico o al porto⁵⁷. Questo non ci stupisce per una fase cronologica così antica per la quale è più realistico immaginare delle strutture portuali costruite in materiale deperibile che sfruttassero il golfo naturale.

⁵⁴ Lungo la scarpata formata dal fosso sono state trovate fosse e aree di scarico di materiale dall'abitato durante gli scavi di via Flaminia del 1974-75 (*Ibidem*, p. 258.)

⁵⁵ *Ibidem*, p. 254.

⁵⁶ *Ibidem*.

⁵⁷ PROFUMO 1995.

Numana, grazie alle caratteristiche geomorfologiche del territorio diventa così un punto

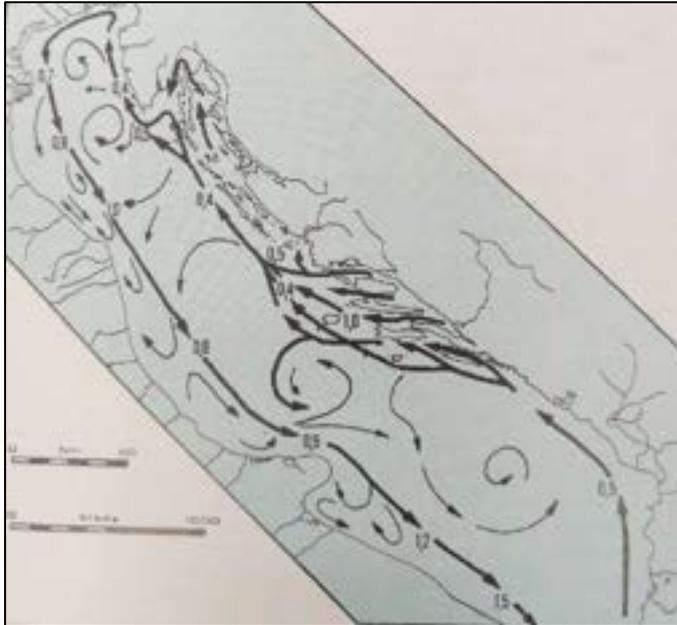


Fig. 7 Le correnti nel Mare Adriatico
(da MIHOVIC 1996, p. 58, fig. 62)

fondamentale di approdo lungo le rotte di cabotaggio che percorrevano l'Adriatico. L'alto morfologico del Conero costituisce un importante punto di riferimento nella navigazione anche a distanza di molti chilometri. Inoltre, Numana garantiva un attracco protetto dai venti da nord. L'importanza del sito rimane invariato anche nei secoli successivi quando è ricordato in un portolano del XIII secolo e in una carta nautica del 1320⁵⁸. In considerazione delle correnti del mare Adriatico (Fig. 7) che soffiano verso nord lungo la

costa orientale e verso sud lungo la costa italiana, è probabile che le navi risalissero lungo le coste croate fino alla laguna veneta o affrontassero la traversata all'altezza del Conero. Il ritorno avveniva poi seguendo la costa italiana sospinti dalle correnti.

Allo stesso tempo, Numana era fortemente connessa anche con l'entroterra (Fig. 8) grazie a un sistema vallivo che consente di giungere fino ai valichi appenninici attraverso i quali si raggiungeva l'Umbria, il Lazio e l'area etrusca. Le vallate del fiume Musone (*Misco flumen*) e del fiume Potenza costituiscono i principali assi di comunicazione verso l'entroterra. A questi si aggiunge il fiume Aspio (*Aspia flumen*), all'epoca con una foce distinta da quella del fiume Musone, che consentiva di raggiungere i centri più a nord come Camerano ed Ancona. La cultura materiale mostra inoltre stretti rapporti con gli abitati piceni situati sui primi rilievi collinari a ovest del Conero: nei centri di Osimo e Camerano giungevano prodotti direttamente da Numana come dimostrano i rinvenimenti di ceramica attica e alto adriatica.

⁵⁸ LUNI 1995, p. 213.

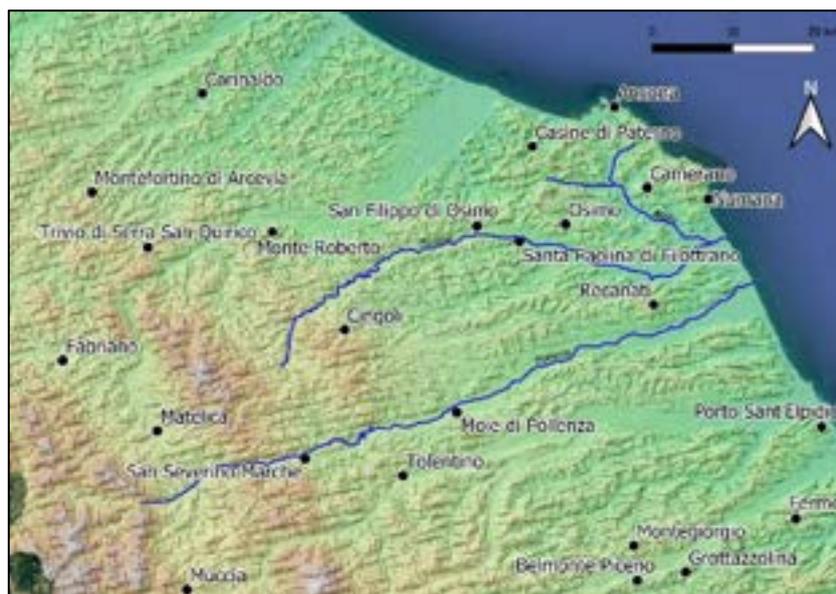


Fig. 8 Principali siti piceni e idrografia del territorio (elaborazione M. Natalucci)

Lo studio topografico dell'abitato piceno è reso difficoltoso dalla continuità di vita del centro. Sono dunque poche le aree in cui la stratigrafia antica si è conservata fino ad oggi. Le difficoltà sono accresciute dalla natura deperibile delle strutture abitative di cui restano solo le buche di palo. Almeno fino alla fine del VI sec. a.C. le abitazioni avevano infatti coperture straminee, mentre tra V e IV sec. a.C. è attestato l'uso di tegole e coppi⁵⁹. Durante il IV sec. a.C. sono documentate capanne con fondazioni in pietra a secco⁶⁰. E. Sartini ha studiato gli scavi di Pizza del Crocifisso, via Leopardi, via Flaminia e via Matteotti a Numana, prima noti solo attraverso brevi comunicazioni⁶¹. In scavi recenti tra 2012 e 2014 effettuati presso il Bar Morelli all'angolo di Piazza del SS. Crocifisso è stata verificata la presenza di una costruzione riferibile al V/IV sec. a.C. con fondazioni in pietra. Anche nell'area di via la Fenice e via Matteotti sono stati messi in luce resti di muretti a secco riferibili a strutture picene. Nello scavo di via Flaminia si sono invece riconosciuti potenti strati di colluvione e scarico di materiale verso il fosso della Fonte che segnava il limite dell'abitato. Durante gli scavi per la costruzione della Chiesa del SS. Crocifisso si rinvennero quattro fosse subcircolari tre delle quali probabilmente di scarico (fosse B, C, D). La quarta fossa (fossa A) presentava all'interno almeno tre punti da fuoco ed è stata interpretata come area "cultuale" tra l'abitato e la necropoli⁶². Lo studio di E. Sartini ha confermato l'assenza di altri resti riconducibili all'abitato al di fuori del centro storico di Numana. L'ipotesi di un'organizzazione sparsa di

⁵⁹ SARTINI 2019, pp. 216–217.

⁶⁰ SARTINI c.s.

⁶¹ SARTINI 2019, pp. 208–317.

⁶² SARTINI 2020.

tipo vicano-paganica⁶³, basata principalmente sulla distribuzione dei sepolcreti, non trova ad oggi una conferma nel dato archeologico per quanto riguarda i resti abitativi. I depositi di via Flaminia testimoniano invece una continuità di vita dell'abitato in corrispondenza della moderna Numana dall'VIII sec. a.C. alla fase romana.⁶⁴

L'unica testimonianza di attività produttive proviene invece dalla località Vetta Marina presso Sirolo dove si rinvennero matrici bivalvi per la produzione di pendenti e anellini in bronzo⁶⁵. Nella stessa area sono state trovate alcune sepolture, per cui le matrici potevano anche essere pertinenti a un corredo. Non si esclude tuttavia che nella zona vi potessero essere delle strutture artigianali.



Fig. 9 Aree di necropoli: A-B) Capo alle Vigne; C) i Pini; D) Via Peschiera; E) Quagliotti-Davanzali; F) Molinella; G) Montalbano; H) Colle Sereno

⁶³ LANDOLFI 1987a ; 2009.

⁶⁴ SARTINI 2019, p. 308.

⁶⁵ PIGORINI 1896, pp. 106–108 ; COLONNA, FRANCHI DELL'ORTO 2001, p. 276.

Venendo alla disposizione delle necropoli, si possono riconoscere almeno tre nuclei sepolcrali (Fig.9). Una necropoli si estendeva a ovest dell'abitato tra il Fosso dei Molini e il Fosso della Fonte e corrisponde ai rinvenimenti di Montalbano e Colle Sereno (Fig.9, G e H). A questa stessa necropoli apparteneva probabilmente la Tomba Giuliotti Marinelli (V sec. a.C.) ritrovata poco più a nord in località Molinella (Fig. 9, F). La necropoli si sviluppa già a partire dalla fine del VII (Circolo di Colle Sereno) per poi essere utilizzata fino al IV sec. a.C. Rilevante è l'organizzazione interna riscontrata nello scavo di Montalbano in cui sei circoli di simili dimensioni sembrano disposti ai due lati di uno spazio interpretato come via funeraria verso la quale si aprono i varchi d'ingresso delle sepolture⁶⁶. Proseguendo verso nord si trova l'area dei Pini con sepolture databili tra il VI e il V sec. a.C (Fig. 9, C)⁶⁷. La Tomba della Regina si inserisce in un più ampio sepolcreto con almeno altri due circoli più antichi e numerose tombe in semplice fossa terragna. Alla stessa necropoli va riferita la tomba di via del Leccio.

Il secondo nucleo sepolcrale è il più settentrionale in località Capo alle Vigne (Fig. 9, A e B) e comprende sepolture databili tra VIII e V sec. a.C. Stupisce in modo particolare la presenza di sepolture di epoca così antica in un'area molto lontana dall'abitato di Numana. Per questo motivo si è ipotizzato che tale necropoli potesse far riferimento a un altro abitato, di cui però ad oggi non vi sono testimonianze archeologiche⁶⁸.

La terza necropoli è situata a est del Fosso della Fonte, subito a nord dell'abitato lungo un lieve pendio che risale verso il promontorio del Conero (Fig. 9, D e E). L'area Quagliotti-Davanzali costituisce il nucleo principale di tale necropoli per cui si analizzerà in maggior dettaglio quest'ultima per meglio contestualizzare l'area oggetto di questo Dottorato.

Fin dall'Ottocento il territorio posto tra i moderni abitati di Sirolo e Numana è stato oggetto di numerosissimi rinvenimenti⁶⁹, che vengono riportati nella pianta e nella tabella qui di seguito (Fig. 10; Tab. 1). La ricerca di E. Zampieri chiarirà la localizzazione di alcuni settori di scavo e meglio definirà la natura, la cronologia e l'entità delle varie segnalazioni. In questa sede si presenta una pianta elaborata sulla base della carta edita da G. Baldelli nel 1991 (Fig. 5),

⁶⁶ FINOCCHI 2018, p. 265.

⁶⁷ L'area dei Pini potrebbe essere interpretata come prosecuzione verso nord della necropoli di Capo alle Vigne. La Tomba di Via del Leccio dista circa 400 m dai circoli di via Diaz, mentre l'area dei Pini si trova a circa 1 km dal Cimitero di Numana.

⁶⁸ FINOCCHI 2018, p. 259.

⁶⁹ La numerazione in pianta segue quella adottata da Baldelli in BALDELLI, LANDOLFI, LOLLINI 1991, pp. 104–108 e pianta in allegato. Si sono aggiunti, seguendo una numerazione progressiva, gli scavi effettuati dopo il 1982.

aggiornata con i più recenti scavi. Risulta già evidente che tutti i rinvenimenti sono riferibili ad un'unica grande necropoli, che si sviluppava progressivamente verso nord.



Fig. 10 Immagine satellitare con localizzazione dei sepolcreti rinvenuti a est del Fosso della Fonte (in arancio le aree certe; rombi rossi per le localizzazioni ipotizzate) e areale dell'abitato (in giallo). (elaborazione di M. Natalucci; dati da Baldelli in Baldelli, Landolfi, Lollini 1991)

id	area	n. tombe	IX sec.	VIII sec.	VII sec.	VI sec.	V sec.	IV sec.	III sec.	II sec.
1	fondo Faggioli 1847 e 1854	+40								
2	fondo Faggioli 1890	2								
3	fondo Maggi 1890	?								
4	proprietà Urbani	?								
5	proprietà Canaletti	?								
8	Fondo Marchetti 1980-1891	60				si	si	si		
9	area Petromilli 1891	6/7	si	si						
11	Vetta Marina 1892	?								
12	fondo Maggi 1907	?					si			
15	kylix da via Carducci 1914	?					si			
16	fondo Faggioli 1914, 1917, 1919	6								
17	fondo Maggi 1919	4								
22	villa Marimpietri 1928	1								
23	ospedale civile S. Michele 1932	1								
25	Scavi Palazzo Comunale 1932	?	no	no	si	si	si	no	no	no
26	villa Vetta Marina 1938	1								
27	Case popolari 1938	+1	no	no	no	no	si	si	no	no
32	area Ragni 1963	9								
31	area Campodonico 1959, 1961, 1967	27				si			si	
33	area Magnalardo 1963	3					si			
34	area Quagliotti 1965-1967	186	si	si	no	si	si	si	si	no
35	area Fabiani 1966	14				si				
38	scavo incrocio via S. Francesco e Peschiera 1969	1								
41	Circolo delle Fibule 1970	11	no	no	si	si	si	no	no	no
41	area Davanzali 1970-1976	338	si	si	no	si	si	si	si	si
44	Ex Frontalini	52	no	si	si	si	si	si	si	si
45	Via Peschiera	280	no	no	si	si	si	si	si	si
46	Area Volpini Soprani	50	no	si	no	si	si	si	no	no
47	Via Leopardi	10	si	si	no	no	no	no	no	no
48	via Matteotti 1995-1996	?					si	si	si	

Tab. 1 Elenco dei rinvenimenti riconducibili alla necropoli nord con indicazione del numero delle tombe scavate e la cronologia, dove nota. (nn. 1-44 dati da Baldelli in BALDELLI, LANDOLFI, LOLLINI 1991, pp. 104-108; nn.44-48 dati da FINOCCHI 2018). I numeri corrispondono a quelli riportati nella pianta Fig. 10.

Il sepolcreto si estende in un'area rilevata evitando sia la ripida scarpata verso mare a est delle vie Marconi e S. Francesco, sia il pendio che digrada verso il Fosso della Fonte, probabilmente considerato non stabile idrogeologicamente. Che il paesaggio della necropoli fosse influenzato da corsi d'acqua a carattere torrentizio lo testimonia il recente scavo di via

Peschiera dove sono stati riconosciuti alcuni paleocanali che confluiscono verso il Fosso della Fonte (Fig. 11)⁷⁰.

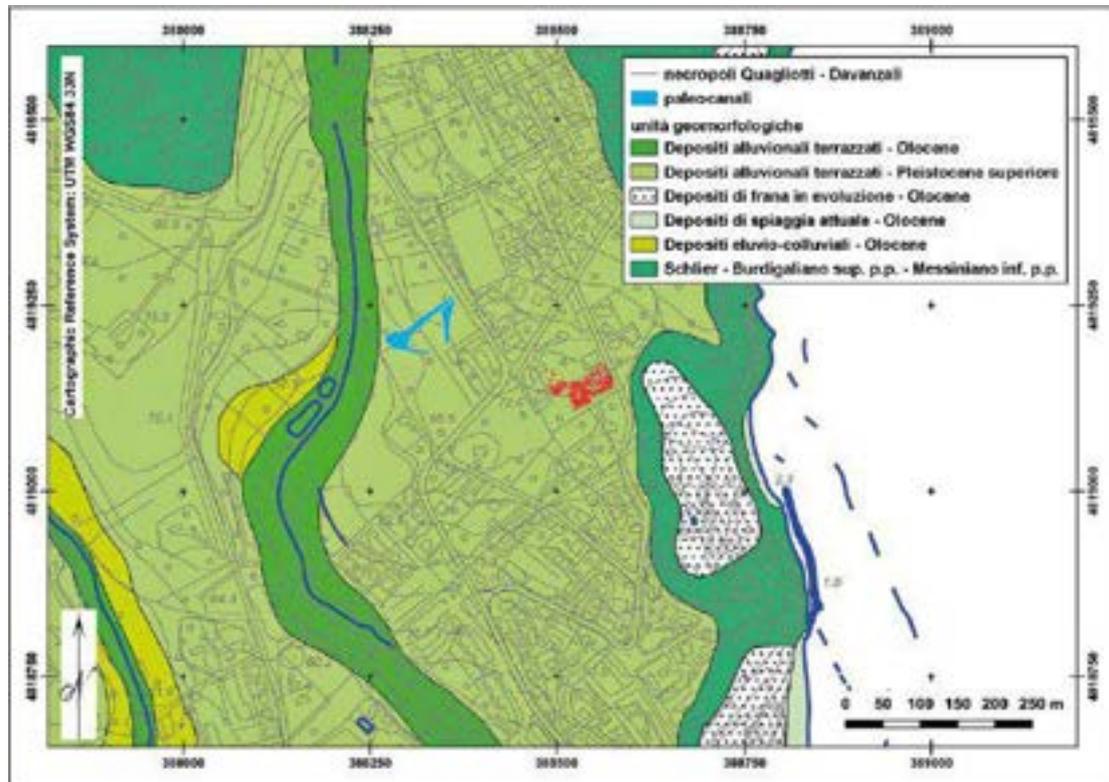


Fig. 11 Carta geomorfologica di Numana con indicati la necropoli Quagliotti Davanzali e i paleocanali in area Peschiera (da SILANI 2021, fig. 3)

I canali dovevano essere attivi durante la fase di vita della necropoli in alcuni periodi dell'anno, tanto che le sepolture si impostano lungo i bordi degli alvei. Il limite settentrionale di un paleoalveo è stato riconosciuto anche nel settore A dell'area Volpini Soprani, dove le tombe di VIII-IV sec. a.C. sembrano disporsi ai margini del canale⁷¹. In quest'ottica, i muri A e B in area Spadea e il muro est-ovest in area Volpini Soprani, a cui si appoggiano un battuto di pietre calcaree e ciottoli, potrebbero essere interpretati come tentativo di organizzazione dell'ambiente (IV-III sec. a.C.), essendo impostati sopra uno strato ghiaioso che costituiva probabilmente il fondo del canale estinto. Si può dunque immaginare una sequenza di graduale oblitterazione del fosso con alternanza di strati colluviali e interventi antropici.⁷² Tali casi dimostrano che l'ambiente necropolare era organizzato in modo complesso ed articolato

⁷⁰ BALDONI, FINOCCHI c.s.

⁷¹ FINOCCHI, BILÒ 2020, p. 175.

⁷² *Ibidem*.

in base alla geomorfologia del territorio, ma tali informazioni sono purtroppo perdute nel caso dei vecchi scavi, eseguiti senza seguire un metodo stratigrafico.

È inoltre verosimile ipotizzare che la necropoli si sia formata lungo una via in entrata ed uscita dall'abitato che si dirigeva verso nord. Alla luce del rinvenimento in Via Matteotti di un probabile battuto stradale in scaglie di calcare⁷³, gli apprestamenti in area Spadea e Volpini Soprani potrebbero essere letti come prosecuzione di una strada che, in uscita dall'abitato, attraversava la necropoli con orientamento nord-ovest/sud-est⁷⁴. In via Peschiera è stato identificato un altro tratto stradale con superficie glareata largo circa 2 m con andamento est-ovest attorno a cui si dispongono le tombe di fase ellenistica⁷⁵.

1.3 L' AREA QUAGLIOTTI - DAVANZALI

La necropoli Quagliotti-Davanzali è situata in un'area compresa tra via San Francesco e via Guglielmo Marconi nel Comune di Sirolo (AN). Ai limiti settentrionali del medesimo settore, circa 50-60 m più a nord, apparentemente isolato rispetto al resto della necropoli, si trova il cosiddetto Circolo delle Fibule, così denominato per la grande quantità di fibule restituita dalle sepolture. Il circolo, scavato tra il 1970 e il 1972 da D. Lollini, ha restituito 9 inumazioni. Il progetto di ricerca, attualmente in corso, del Dott. Giacomo Bardelli del Römisch-Germanisches Zentralmuseum di Mainz, con un tema dal titolo «*Il "Circolo delle Fibule" di Numana (AN, Italia). Ricerche archeologiche sullo sviluppo di una comunità picena nel corso del VI sec. a.C.*» porterà alla pubblicazione dello scavo e dei materiali tuttora inediti.

L'area Quagliotti-Davanzali vera e propria ha invece restituito 517 tombe, scavate sotto la direzione della Soprintendente Delia Lollini dal 1965 al 1976, a cui si aggiungono 7 tombe indagate nel 1987, per un totale di 524 sepolture⁷⁶ (Tab. 2). La necropoli prende il nome dai proprietari dei due lotti catastali: essendo questi contermini, al momento dello scavo venne data una numerazione progressiva delle sepolture, univoca per entrambe le aree. Le tombe nn. 1-186 si trovano nell'area Quagliotti e costituiscono il settore più orientale della necropoli. Da segnalare in quest'area, la T. 52 ad incinerazione di IX sec. a.C.⁷⁷ e le tre tombe monumentali

⁷³ Scavi via Matteotti Hotel Gigli – ex Petromilli 2005

⁷⁴ FINOCCHI, BILÒ 2020, p. 176.

⁷⁵ BALDONI, FINOCCHI c.s.

⁷⁶ La numerazione di scavo arriva fino alla tomba 524 ma, come vedremo, alcune delle emergenze numerate non sono in realtà sepolture.

⁷⁷ LOLLINI 1969.

a gradoni della fine del V sec. a.C. (TT. 178, 185 e 64)⁷⁸, che rappresentano un *unicum* nel contesto piceno. Sono edite o in parte note 30 delle sepolture in area Quagliotti⁷⁹.

Le tombe 187-524 sono invece nella cosiddetta area Davanzali: di queste, le sepolture 233-244, 256, 258, 261-341, che costituiscono il settore più a nord-ovest, sono state studiate da Daniela Novaro⁸⁰. Nonostante il notevole interesse dello studio, in quanto si tratta dell'unico lotto coerente di sepolture di Sirolo studiato integralmente, il dottorato è finora rimasto inedito. Di quest'area sono noti solamente 5 corredi (TT. 263; 295; 325; 334; 336)⁸¹. Della restante parte dell'area Davanzali, oggetto della Concessione di studio, sono editi o in parte noti 17 corredi⁸². Prima dell'avvio dello studio da parte dell'équipe dell'Università di Bologna le tombe note erano dunque 52 su 524 (Fig. 12).

⁷⁸ PERCOSSI SERENELLI 1998, pp. 138–141; BALDELLI, LANDOLFI, LOLLINI 1991, pp. 32–38 e 58. nn. 7-10 e 20; Landolfi in COLONNA, FRANCHI DELL'ORTO 2001, p. 76.; per un tripode di fattura urartea dalla tomba 64 Quagliotti si veda BARDELLI 2019.

⁷⁹ Per molte di queste, E. Percossi Serenelli ha pubblicato solamente la pianta di scavo e non i reperti, ma i corredi sono esposti presso il Museo Archeologico Nazionale delle Marche ad Ancona: 6 (PERCOSSI SERENELLI 1998, p. 147.); 8 (esposta all'Antiquarium di Numana); 11 (in parte esposta nel vecchio allestimento dell'Antiquarium di Numana); 14 (*Ibidem*, p. 176.); 16 (BERTI, BONOMI, LANDOLFI 1997, pp. 143–144 ; PERCOSSI SERENELLI 1998, p. 176.); 17 (*Ibidem*, p. 177.); 18 (esposta nel vecchio allestimento dell'Antiquarium di Numana; LOLLINI 1985, p. 337. Figg. 15-16); 22 (PERCOSSI SERENELLI 1998, p. 128.); 23 (solo cratere; LANDOLFI 2000d, p. 83. Figg. 16-17); 24 (BERTI, BONOMI, LANDOLFI 1997, p. 99.); 25 (*Ibidem*, p. 97; PERCOSSI SERENELLI 1998, pp. 176–177.); 28 (BERTI, BONOMI, LANDOLFI 1997, p. 113.); 37 (PERCOSSI SERENELLI 1998, p. 176 ; LANDOLFI 2000d, p. 86. Figg. 25-26); 51 (BERTI, BONOMI, LANDOLFI 1997, p. 149.); 52 (LOLLINI 1969.); 55 (PERCOSSI SERENELLI 1998, p. 176 ; COLONNA, FRANCHI DELL'ORTO 2001, p. 279. Cat. 620); 57 (BERTI, BONOMI, LANDOLFI 1997, p. 98.); 61 (*Ibidem*, pp. 129–130 ; PERCOSSI SERENELLI 1998, p. 177.); 64 (*Ibidem*, p. 141.); 86 (*Ibidem*, p. 148.); 97 (*Ibidem*, p. 53.); 99 (LOLLINI 1985, p. 341. Fig. 20); 103 (PERCOSSI SERENELLI 1998, p. 53.); 119 (solo cratere; LANDOLFI 2000d, p. 81. Figg. 7-9); 123 (BERTI, BONOMI, LANDOLFI 1997, pp. 86–90; PERCOSSI SERENELLI 1998, p. 178.); 141 (LOLLINI 1985, p. 334. Fig. 13A); 143 (PERCOSSI SERENELLI 1998, p. 126.); 176 (solo piatto; LANDOLFI 2000c. Tav. 1 n. 2); 178 (esposta presso il MANaM, Ancona; solo piatto *Ibidem*. Tav. 1 n. 1); 185 (PERCOSSI SERENELLI 1998, p. 140.).

⁸⁰ Tesi di dottorato dal titolo “*Le necropoli picene di Numana: analisi e interpretazione di un settore dell'area Quagliotti-Davanzali*, dottorato di ricerca in archeologia (archeologia greca e romana), relatore Mario Torelli, Università degli studi di Perugia, II ciclo, 1997-1998”.

⁸¹ TT. 263 (BERTI, BONOMI, LANDOLFI 1997, pp. 114–116.); 295 (solo *pelike*; LANDOLFI 2000d, p. 86. Figg. 21-22); 325 (BERTI, BONOMI, LANDOLFI 1997, pp. 128–129 ; COLONNA, FRANCHI DELL'ORTO 2001, p. 280. Cat. 621); 334 (LOLLINI 1985, p. 332, Fig.9); 336 (solo tripode da cucina, *Ibidem*, p. 326. Fig. 3)

⁸² TT. 192 (BERTI, BONOMI, LANDOLFI 1997, p. 21.); 195 (esposta nel vecchio allestimento dell'Antiquarium; *Ibidem*, pp. 91–96 ; LANDOLFI 2000d, p. 87. Figg. 27-29); 199 (BERTI, BONOMI, LANDOLFI 1997, pp. 126–127.); 214 (SPADEA 1978, pp. 185–186.); 225 (LANDOLFI 1992b, pp. 304–312.); 353 (solo cratere; LANDOLFI 2000d, p. 82. Figg. 10-12); 362 (solo cratere; *Ibidem*, p. 88. Figg. 33-35); 368 (solo cratere; *Ibidem*, p. 87. Figg. 30-32); 377 (solo cratere; *Ibidem*, p. 89. Figg. 36-38); 392 (PERCOSSI SERENELLI 1998, p. 53.); 407 (LANDOLFI 1992b, pp. 312–325.); 435 (LOLLINI 1985, p. 330. Fig. 7); 495 (PERCOSSI SERENELLI 1998, p. 49.); 496 (*Ibidem*, p. 53.); 502 (SPADEA 1978, pp. 186–188.); 505 (solo calderone; SPADEA 1977, p. 471. Tav. LXXXV, f); 506 (SPADEA 1978, pp. 188–189.)

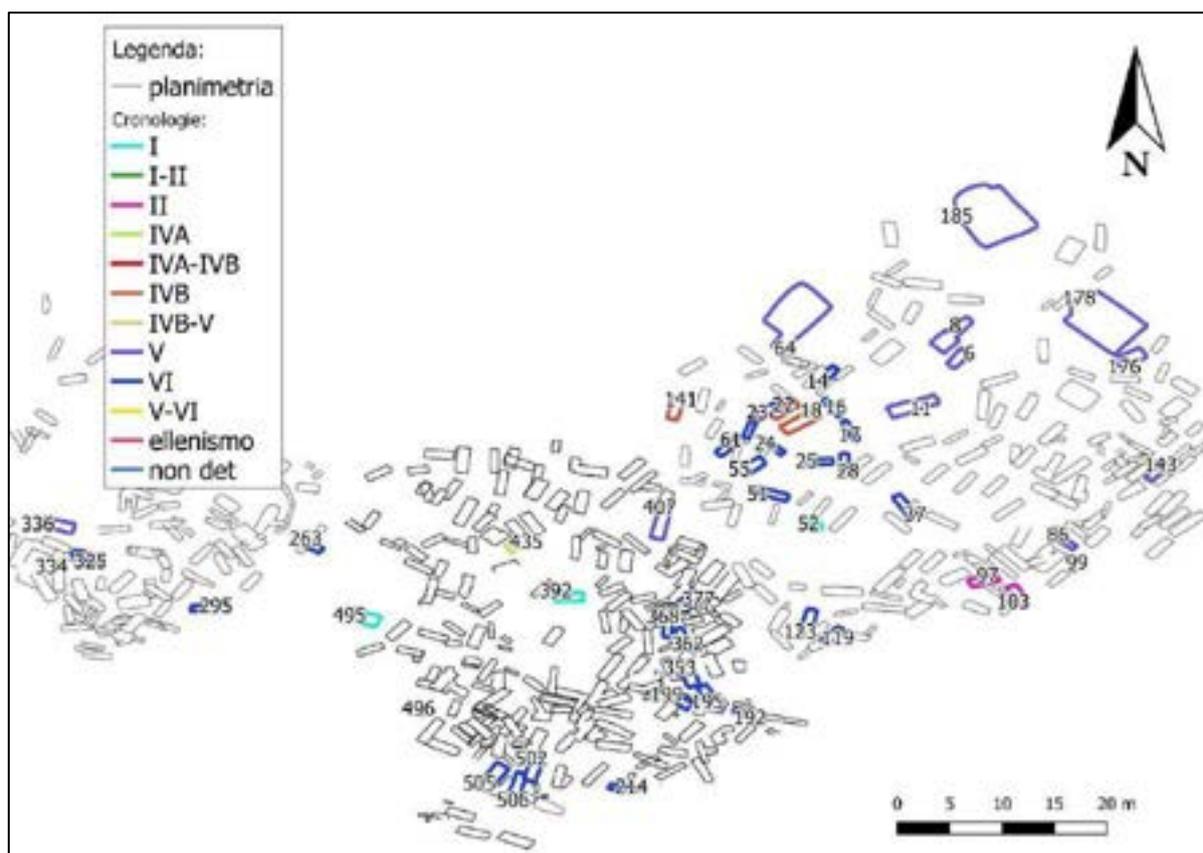


Fig. 12 Distribuzione e cronologia delle tombe editte, esposte o in parte note prima dell'avvio del progetto di studio (elaborazione Gis, M. Natalucci).

Data la grande estensione dell'area, le operazioni di scavo si susseguirono per numerosi anni utilizzando anche metodologie differenti in base all'avvicinarsi dei differenti responsabili di scavo (Tab.2).

AREA	Anni di Scavo	Tombe	Relazione di scavo	Studio
Quagliotti	1965-1967	1-186	-	-
	1969	buche a nord delle tombe dell'area Quagliotti	-	-
Davanzali	1970	187-230; 245-255; 257; 259-260	Delia Lollini (187; 206-209); A. Salati (245); S. Tozzi (246-260); no GdS (188-205; 210-230)	Concessione di studio
		233-244; 256; 258; 261-294	-	Novaro
	1971	295-341	-	Novaro

	1972	231-232; 342-443	Sergio Tozzi	Concessione di studio
	1973	444-468	Ettore Testa	Concessione di studio
	1975	469-499	A. Salati (469-499); D. Lollini (496)	Concessione di studio
	1976	500-517	Giuseppina Spadea	Concessione di studio
	1981	buche a nord dell'area Quagliotti	Sergio Tozzi	-
	1987	518-524	Non specificato	Concessione di studio

Tab. 2 Tabella riassuntiva dei principali dati riguardanti l'area Quagliotti-Davanzali.

Per nessuna delle campagne di scavo si utilizzò il metodo stratigrafico, ma nei giornali di scavo i redattori si limitarono a descrivere le sepolture e il loro corredo. Rari sono i riferimenti ad elementi riconosciuti fuori dalle sepolture: nei pochi casi in cui ne viene fatta menzione, si tratta per lo più di buche e di disturbi moderni o di fossati circolari. A questi si aggiungono la descrizione del rinvenimento di due sepolture di cavallo⁸³. Solo nel 1976, G. Spadea riconobbe e descrisse una complessa stratigrafia, procedendo allo scavo e alla raccolta dei materiali per tagli e quadrati⁸⁴. Di fronte a tale scarsità di informazioni, risultano di particolare interesse le sintesi dei giornali di scavo su carta intestata “Ministero della Pubblica Istruzione” e i taccuini redatti dall'assistente di scavo Sergio Tozzi, in cui vengono descritte le operazioni di scavo e vengono indicati i rinvenimenti sporadici di materiali.

Per tutte le campagne di scavo si procedette in primo luogo allo splateamento fino ad arrivare a quello che viene definito «piano archeologico» ovvero lo strato naturale marnoso entro cui sono scavate le sepolture. Tutte le misurazioni dello scavo partono da questo piano e in nessun taccuino viene riportata una quota assoluta: ciò ha determinato un'estrema difficoltà nel ricostruire il paesaggio antico essendo ignoti sia la potenza dell'arativo rimosso sia l'andamento e le quote del piano archeologico. Nel Giornale di Scavo dell'anno 1975 si ricorda genericamente che la potenza dell'arativo asportato era di circa 0,40-0,60 m, mentre nel settore settentrionale scavato nel 1981 variava da 1 a 1,90 m: la potenza del terreno arativo cambia dunque notevolmente e presenta un andamento differente rispetto al sottostante strato

⁸³ LOLLINI 1979, p. 58, tav. XV C.

⁸⁴ NATALUCCI 2018.

di marna. Per fare solo un esempio, nella T. 506, con orientamento N-S, la differenza di quota tra la parete nord e la parete sud è di 28 cm su una distanza di 2,70 m (Fig. 13). Le sezioni di

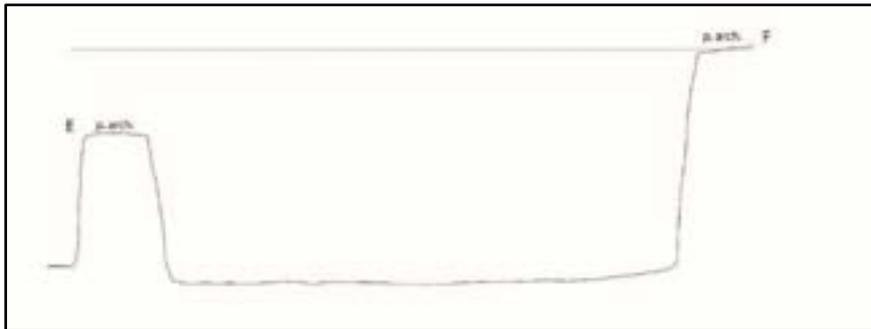


Fig. 13 Sezione N-S della T. 506 in cui è visibile l'inclinazione del pendio in cui sono scavate le sepolture.

alcune sepolture e quelle dell'area Spadea dimostrano chiaramente che il piano antico era inclinato verso sud/sud-ovest. L'inclinazione dell'area rende dunque totalmente relative le misure delle profondità

delle fosse sepolcrali prese dal livello della marna, che vengono indicate nei giornali di scavo.

Sulla base dei taccuini di S. Tozzi, delle planimetrie di scavo e della mappa catastale, è stato possibile comprendere quali aree furono realmente indagate e perché la necropoli presenta un andamento così anomalo nella planimetria (Fig. 14).

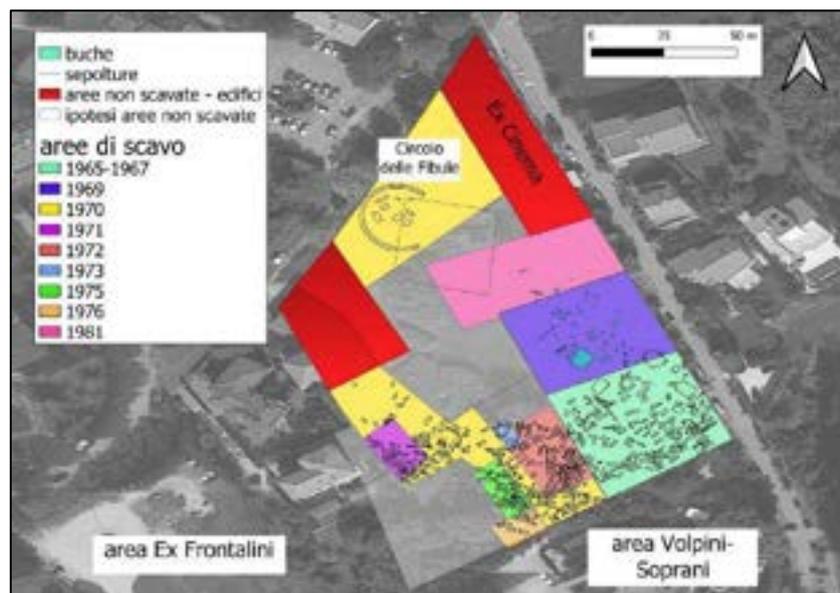


Fig. 14 Aree di scavo per anno (elaborazione Gis, M. Natalucci)

Le operazioni di scavo sono avvenute seguendo i limiti dei lotti catastali. Mentre la proprietà Quagliotti risulta tutta indagata, compreso il lotto settentrionale dove si rinvennero una serie di buche la cui natura va ancora indagata (anni 1965-1967; 1969), l'area Davanzali composta da più lotti non venne scavata interamente (anni 1970-1981). L'area a sud-ovest risulta tuttora non indagata: G. Spadea nel giornale di scavo del 1976 parla di tombe individuate e non scavate in quel settore. Ciò non stupisce se si considera che a meno di 100 m di distanza a

ovest si trova l'area Ex Frontalini. Nel 1981 venne eseguito lo scavo di un ampio settore (60 x 25 m), sempre di proprietà Davanzali, tra il Cinema Comunale e la proprietà Quagliotti (Fig. 14). In quest'occasione, nel settore orientale vennero scavate due buche (XX, XXI) prive di materiale archeologico, poste in prosecuzione delle buche scavate in area Quagliotti e due fosse rettangolari. Nel settore occidentale all'altezza della casa colonica⁸⁵ e del pozzo si rinvenne invece un riempimento di pietre, mattoni e materiale laterizio. Da questi elementi possiamo affermare che non si esclude vi possano essere ulteriori settori di necropoli ancora non scavati tra l'area Davanzali e il Circolo delle Fibule, ma allo stesso tempo il settore appare sconvolto da lavori moderni⁸⁶ che potrebbero aver distrutto le eventuali sepolture. Alla luce dei recenti scavi di via Peschiera e area Volpini Soprani, non si può neppure escludere la presenza di un paleoalveo che dividesse il Circolo delle Fibule dall'area Quagliotti Davanzali, non riconosciuto durante gli scavi. Entrambe le ipotesi sembrano al momento valide per spiegare lo spazio libero tra le due aree necropolari.

Per quanto riguarda gli altri anni di scavo in cui si rinvennero sepolture, si seguirono differenti metodologie di scavo.

Anno 1970

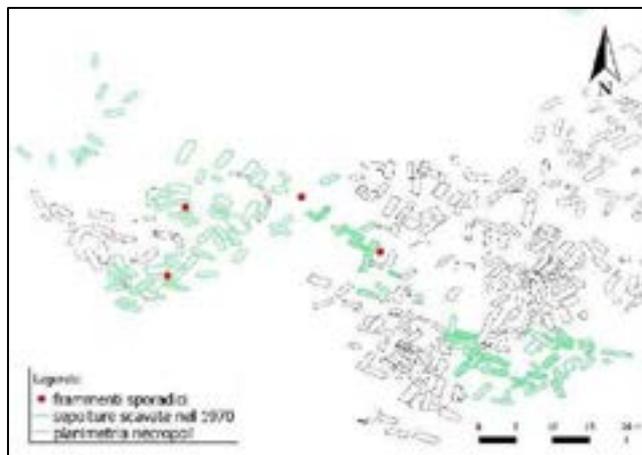


Fig. 15 Ipotesi dei punti di rinvenimento del materiale sporadico sulla base dei giornali di scavo (elaborazione Gis, M. Natalucci).

Viene aperta un'ampia area di scavo che non verrà completamente indagata in quell'anno. Vengono scavate le tombe nel settore meridionale e nel settore studiato dalla Dott.ssa Novaro, che verrà ultimato l'anno successivo. Vengono raccolti i frammenti sporadici e si indica la cronologia del loro rinvenimento nella sintesi del giornale di scavo. Sulla base di

tali indicazioni si può ipotizzare all'incirca l'area di ritrovamento (Fig.

15). Il materiale non venne però

mantenuto distinto nelle casse per cui non è possibile formulare ipotesi sulla natura dei

⁸⁵ Si tratta della casa colonica sotto cui nel 1970 è stato rinvenuto il Circolo delle Fibule.

⁸⁶ La costruzione del pozzo deve aver sconvolto l'area circostante. Le buche prive di materiale archeologico tra l'area Davanzali e l'area Quagliotti potrebbero essere riferibili alla piantumazione di alberi in epoca moderna. Al momento non è stata trovata documentazione in archivio riguardante lo scavo delle buche in area Quagliotti che sono riportate in pianta.

depositi. È stata inoltre ritrovata nei magazzini del Museo Archeologico Nazionale delle Marche una cassetta “quadrati 1970”: si può così ricostruire un’operazione di quadrettatura dell’area di cui non vi è traccia nella documentazione. I quadrati sono numerati da 1 a 64 a cui si aggiungono i quadrati B, C, E, e vennero scavati tra il 12/06/1970 e il 24/07/1970. In assenza di documentazione a riguardo non è possibile localizzare la griglia e comprendere dunque la provenienza dei materiali raccolti: si può ipotizzare che siano i reperti raccolti durante le fasi di prima pulizia dell’aria, considerando che le prime tombe dell’area Davanzali furono scavate il 10/06/1970. Tra i materiali raccolti si segnalano:

Q. 56: fondo di skyphos di produzione locale miniaturistico (tipo CVn.C.5.1c)⁸⁷

Q. 18: uno skyphos di produzione della costa adriatica orientale ricomponibile integralmente (tipo CVn.E.5.1a)

Q. 27: owl skyphos a f.r. attico in frammenti ma ricomponibile (tipo CFr.A.5.1c)

Q. 64: bicchiere con labbro svasato a v.n. (tipo CVn.C.21.1); due vaghi in pasta vitrea; un pendente in bronzo (tipo Orn.11.B.17)

Durante questa campagna di scavo vennero raccolti anche gli scheletri.

Anno 1972

Viene indagato il settore orientale a ridosso del muro di confine con l’area Quagliotti. Si raccolgono frammenti sporadici ma non si segnala la loro provenienza. Vengono inoltre raccolti i frammenti dal fossato in relazione con la deposizione del cavallo.⁸⁸

Durante questa campagna di scavo gli scheletri non vennero raccolti ma furono lasciati sul posto.

Anno 1973

Si scavano le sepolture in due piccole aree: una a nord in prossimità della baracca e uno nel settore orientale. Nella sintesi del Giornale di Scavo si descrivono le operazioni di quadrettatura dell’area con i picchetti (TT. 444-453) ma non vi sono notizie di materiale sporadico.

Durante questa campagna di scavo vennero raccolti anche gli scheletri.

Anno 1974: nessuna campagna di scavo.

⁸⁷ Per i tipi qui citati si veda il Capitolo 4, dedicato alla classificazione tipologica dei materiali della necropoli.

⁸⁸ ZAMPIERI 2018.



Fig. 16 Ipotesi di localizzazione delle trincee di scavo anno 1975 (elaborazione Gis, M. Natalucci)

Viene scavato il settore più occidentale. Si apre un'area m 20x10 rimuovendo l'erba e si crea una griglia con orientamento NO-SE, picchettando per creare dei quadrati ogni 2 metri. Successivamente si procede scavando per trincee (A-B-C-D) senza però specificare l'orientamento di quest'ultime. In base alla numerazione delle tombe e alla descrizione delle giornate di lavoro, si può ipotizzare che le trincee avessero un andamento nord-est/sud-ovest e un'ampiezza di 5 m (Fig. 16).

Grazie a questa ricostruzione delle operazioni di scavo si possono ricollocare i materiali sporadici raccolti fuori dalle tombe. Le trincee A e B vennero scavate contemporaneamente.

MATERIALI TRINCEE A-B: ceramica d'impasto: due prese di coperchio, orli di poculum con presa a linguetta, orli vari. Pochi frammenti di pareti in depurata. 3 frammenti di pareti di ceramica attica di cui 2 figurati (1 frammento di *floral band cup*); 4 frammenti di orlo di skyphos attico di cui due frammenti riferibili a uno skyphos con banda orizzontale di foglie di olivo (tipo San Valentin); almeno 9 anellini in bronzo.

Interpretazione: i materiali sono inquadrabili tra l'inizio e la fine del V sec. a.C. I nove anellini in bronzo (tipo Orn.6.1) sono invece diffusi tra il IX e il VI sec. a.C. Questi potrebbero essere riferibili alla T. 525* (tomba femminile di VIII sec. a.C.), non riconosciuta in fase di scavo e sconvolta dalle TT. 499-497.

MATERIALI TRINCEA C: numerosi frammenti di pareti in impasto grezzo, anche di grandi dimensioni, e buccheroide; 6 orli in impasto di cui due con prese a linguetta; un piede a disco in impasto. Numerose pareti in ceramica depurata, 2 orli di coppa in depurata. Tre frammenti di pareti in ceramica a v.n. Numerosi frammenti di ceramica chiara polverosa a vernice nera; 2 frammenti di orlo di skyphos; un piede di skyphos; un frammento di grandi dimensioni con attacco di ansa a doppio bastoncello con superficie interna a v.n.; 2 anse a bastoncello. 5 frammenti pertinenti a un piatto a v.n. 3 frammenti di piedi ad anello di skyphoi attici (o simile); un frammento di piede di stemless cup modanato; 3 frammenti di piede a tromba; 2

frammenti di ansa; 1 frammento di orlo skyphos a f.r.?; 1 frammento di orlo di kylix a f.r.?; 2 frammenti di parete figurati; frammenti di parete a v.n. 4 frammenti di *coppa tipo convex and small, projecting rim* (tipo CVn.A.15.4b) con fondo interno decorato da stampiglie a palmette entro rotellature. 1 frammento di parete a v.n. di piatto. 1 fr. di parete in ceramica attica a f.n. in cui si riconosce tralcio di vite e particolari incisi di una figura (tarda produzione a f.n.). 1 frammento di parete attica decorata a ovuli. Un'aletta di *tegola* di grandi dimensioni in impasto chiaro (romana?); piccoli frammenti di materiale laterizio. Numerosi frammenti di pareti in ceramica depurata chiara e in ceramica semidepurata arancio acceso (probabile *ceramica comune romana*); 2 frammenti di piede ad anello; 1 frammento di fondo; 1 piede a tromba; frammenti di orlo di coppa e brocca. Orli in ceramica comune/grezza romana; orlo di probabile anforetta con attacco di ansa; ansa verticale di grandi dimensioni; fondi in ceramica comune. Un orlo e un fondo in vernice rossa. *Un frammento di ceramica sigillata con stampiglia lettera V. 2 frammenti di orli in ceramica figulina; un frammento di parete in ceramica figulina con decorazione a pettine a formare un elemento vegetale.* 1 frammento di elemento tubolare a sezione a C. *Numerosissimi frammenti di unguentari:* almeno 8 dal momento che si conservano 8 fondi; superficie esterna dei frammenti acroma, superficie



Fig. 17 Unguentari ritrovati nella Trincea C

interna con vernice; nei 3 orli rimasti si riconoscono tracce di vernice nera (Fig. 17). Frammenti di ferro: lastrine in ferro; uno stelo cilindrico; apice di un pugnale a stami? (capocchia e stelo). Una *fibula Certosa* con staffa rettangolare e bottone piatto (V sec. a.C.); una capocchia in bronzo di piccole dimensioni. *Vago in pasta vitrea* tipo Orn.12.C.17a. Una conchiglia. *Numerosi frammenti di materiale nero carbonizzato che apparentemente sembrano riconducibili a ossa animali; alcuni frammenti di ossa piatte calcificate. Grumo di concotto arancione; scoria nera.* Numerosi frammenti di lamina di bronzo ripiegati (probabilmente moderni). Schegge di selce.

Interpretazione: accanto a materiale residuale di V e IV sec. a.C., è presente una grande quantità di materiale riferibile alla fase ellenistico-romana. Si segnala in modo particolare la presenza di numerosi unguentari che trovano confronto con esemplari ampiamente

documentati nell'area di Via Peschiera⁸⁹. Non è possibile stabilire se tale materiale provenga da uno strato superiore a quello della marna e sia dunque riferibile a una fase successiva o sia contemporaneo alle sepolture. Da segnalare che nella Trincea C e nelle prossimità sono state scavate tre sepolture (TT. 247, 249, 522) tra le più tarde del sepolcreto databili alla prima metà del III sec. a.C.⁹⁰ Tali elementi testimoniano una frequentazione del settore in area ellenistica. A questa cronologia ben si addice il rinvenimento di ossi animali bruciati e calcificati: in via Peschiera sono infatti numerosi i depositi di fase ellenistica che sono stati interpretati come zone destinate a pratiche cultuali funerarie all'interno del sepolcreto⁹¹. Si tratterebbe dell'unico caso documentato all'interno dell'area Davanzali.

MATERIALI TRINCEA D: numerosi frammenti di pareti in ceramica depurata; frammenti di orlo di coppa; 3 frammenti di anse in ceramica depurata. Numerosi frammenti di parete di ceramica in impasto; 1 frammento di parete con decorazione a cordone con impressioni; 2 frammenti con presa a linguetta; orli di coppa; 1 kantharos miniaturistico frammentario privo delle anse; una brocca-atingitoio. Frammenti vari di pareti a v.n. attici e non; 2 frammenti di piede di skyphoi non attici; 1 ansa orizzontale a bastoncino non attica; 1 orlo a v.n. di piccolo diametro; 1 fr. di orlo di coppa attica a v.n. con orlo superiormente piano rientrante e risega esterna tipo CVn.A.15.1a; 1 frammento di orlo estroflesso di olpe attica a v.n. con attacco dell'ansa verticale sormontante; 1 piede a tromba con una stampiglia sul fondo infero. 3 frammenti di *orlo ingrossato con risega di tegame in ceramica comune arancione*; 1 fr. di tesa di ceramica molto compatta. *1 punta di giavelotto* e altri frammenti di ferro. Frammenti di laterizi e pareti spesse di *dolia*. Schegge di selce. Frammenti di *ossa umane* (2 epifisi prossimali di femore, frammenti cranio). *Ossi animali*: incisivo di cinghiale; dente di ovicaprino; dente di cavallo; 2 conchiglie bivalvi di cui una con foro.

Interpretazione: la presenza di ossa umane e di una cuspidi di giavelotto in ferro fa ipotizzare che siano stati raccolti materiali provenienti da una tomba distrutta. Da segnalare la presenza di orli di tegame con risega in ceramica comune di fase romana simili a quelli trovati in area Spadea.⁹²

Durante la campagna di scavo del 1975 vennero raccolti anche gli scheletri.

⁸⁹ BALDONI, FINOCCHI c.s.

⁹⁰ BALDONI, FINOCCHI, CIUCCARELLI 2020, pp. 101–102, fig. 2.

⁹¹ *Ibidem*, p. 105 ; BALDONI, FINOCCHI c.s. Le aree in via Peschiera sono caratterizzate da molti frammenti ceramici, spesso con tracce di bruciato che si trovano anche sulla superficie dell'area di libagione, la quale presenta carboni misti a cenere e ossi di animali.

⁹² NATALUCCI 2018.

Anno 1976 (cd. area Spadea)

Nel 1976 venne individuata un'ampia area di colore scuro nel settore meridionale: inizialmente interpretata come tomba venne numerata come T. 510. Con il proseguire delle operazioni di scavo, si comprese come in realtà si trattasse di un grande taglio. Emerse una situazione stratigrafia più complessa che venne indagata per quadrati e tagli. Lo studio dei materiali e la ricostruzione della sequenza stratigrafica sono stati condotti dalla scrivente nella tesi di Scuola di Specializzazione⁹³.

Durante la campagna di scavo del 1976 gli scheletri vennero raccolti.

Anno 1987

Nel 1987 nell'ambito di alcune operazioni di risistemazione dell'area vennero rimossi l'erba e gli arbusti cresciuti negli anni. Le fosse vennero colmate di ghiaia e venne rifatta la copertura dell'area Spadea che era crollata. Durante queste operazioni si individuarono altre 7 sepolture precedentemente non riconosciute. Per queste tombe non venne eseguito il disegno planimetrico per cui è difficile ricostruire la disposizione del corredo. Inoltre, le tombe non sono riportate nella planimetria generale inv. 16150, ma solo alcune di queste sono disegnate in modo approssimativo nella planimetria inv. 62144.

Durante la campagna di scavo del 1987 vennero raccolti anche gli scheletri.

⁹³ *Ibidem.*

2. CAPITOLO

LA PLANIMETRIA DEL SEPOLCRETO, IL PAESAGGIO ANTICO E LE DINAMICHE DI OCCUPAZIONE DELL'AREA FUNERARIA

Come si è visto nel capitolo precedente, la necropoli nord si dispone su un declivio che dall'abitato sale verso il promontorio del Conero. Ciò probabilmente garantiva la visibilità della necropoli dall'abitato. Il paesaggio antico era fortemente influenzato dal Fosso della Fonte e dai canali stagionali che drenavano le acque verso il fosso stesso. Il sepolcreto si adattava alla presenza di tali alvei e alla loro evoluzione.

Il modo in cui viene sfruttata un'area sepolcrale varia a seconda dei periodi, in base ad alcune precise scelte legate all'organizzazione degli spazi interni della necropoli. Ne sono un esempio gli orientamenti, le aggregazioni di tombe, i tumuli, i recinti e le strade sepolcrali. La ricostruzione di queste fasi assume particolare importanza in quanto premessa sia all'analisi della ritualità funeraria sia al possibile riconoscimento di *plots*. Questi ultimi sono nuclei di tombe che assumono caratteristiche peculiari all'interno dello spazio funerario e che possono essere ricondotti ad una medesima volontà dei defunti di riconoscersi parte di un gruppo più esteso, costituito attraverso legami di tipo familiare/parenterale oppure legato ad altre motivazioni. Questi aspetti non possono quindi prescindere da un'analisi diacronica dell'occupazione del sepolcreto Davanzali. Prima di analizzare in dettaglio l'area oggetto di studio risulta però premessa necessaria considerare la necropoli nella sua completezza, al fine di comprendere alcune dinamiche interne al sepolcreto Quagliotti Davanzali.

Le sepolture più antiche, databili tra IX e VIII sec. a.C., si concentrano nell'area più prossima all'abitato (Fig. 18 *a-b*): i rinvenimenti nel fondo Petromilli (1891) e in via Leopardi⁹⁴ sono i più vicini, in un'area che successivamente muterà funzione a seguito dell'espansione dell'abitato. L'area Quagliotti Davanzali e l'area Volpini Soprani costituiscono dunque il lembo di necropoli più distante dall'abitato in questa fase.

⁹⁴ L'unica tomba nota dell'area è la sepoltura maschile n. 1 datata all'VIII sec. a.C. (LUCENTINI 2007, p. 98.). Dalle notizie preliminari si ricava la presenza di 9 tombe di cui una di subadulto e una bisoma (LANDOLFI 1992c.)

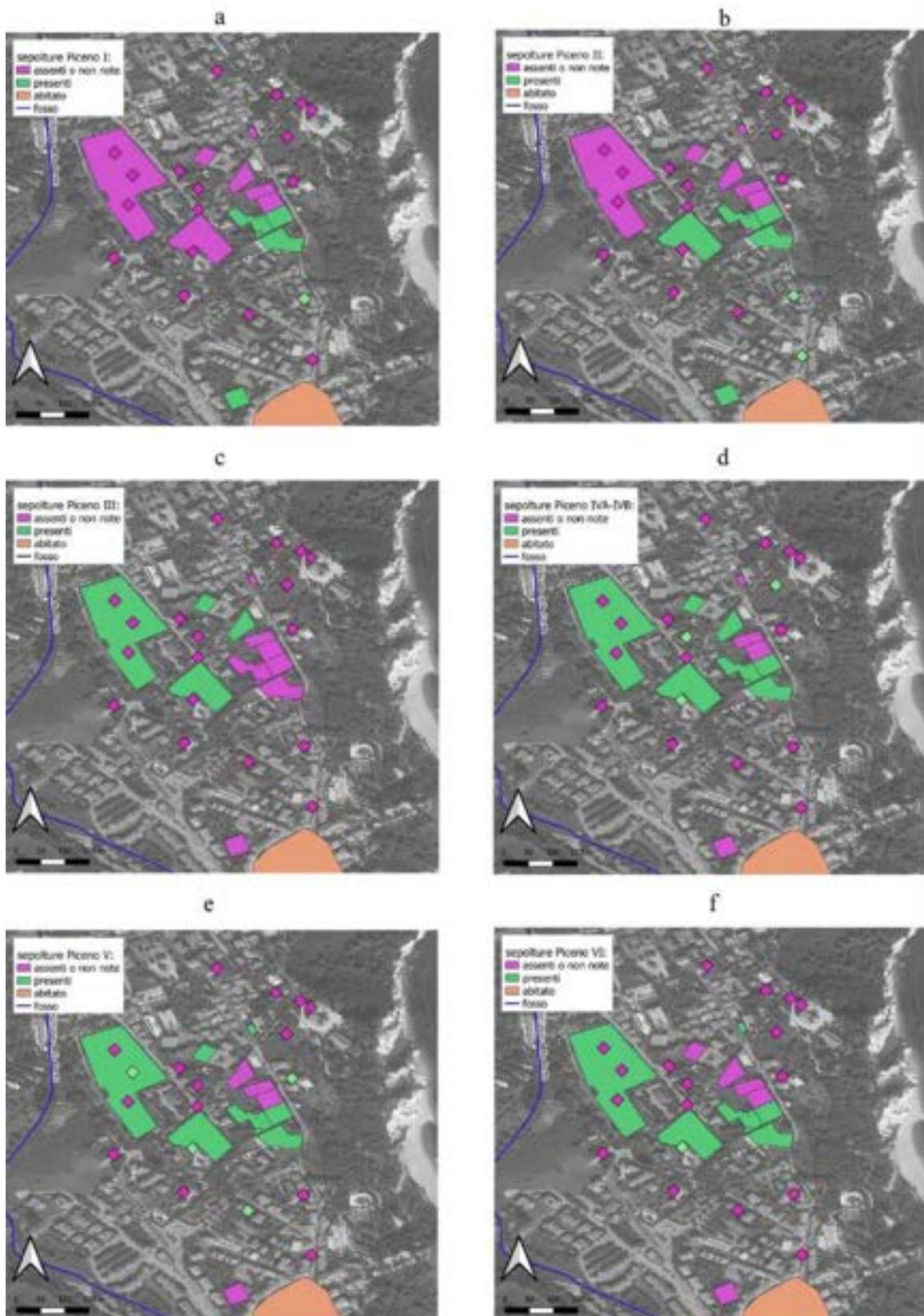


Fig. 18 Dinamiche di occupazione della necropoli nord sulla base dei dati al momento editi (elaborazione GIS, M. Natalucci): in verde le aree in cui sono state rinvenute tombe nella fase in analisi; in viola le aree in cui non sono state trovate tombe di quella fase o per la quale non si hanno informazioni circa la cronologica delle sepolture rinvenute.

L'area ex Frontalini sembra invece essere utilizzata solo a partire dall'VIII sec. a.C.:⁹⁵ ciò potrebbe essere indicativo di una tendenza che si delineerà meglio nel secolo successivo, ovvero lo sviluppo verso nord-ovest della necropoli.

Durante il Piceno III (Fig. 18 *c*) infatti le aree Quagliotti Davanzali e di via Leopardi non vengono più sfruttate, mentre inizia la frequentazione dell'area di via Peschiera più a nord. Continuano le deposizioni nell'area Ex Frontalini e, probabilmente, sepolture di VII sec. a.C. erano presenti anche nell'area dell'Ex Comune di Numana. Alla fase finale del Piceno III si può datare la tomba più antica del Circolo delle Fibule e la creazione del circolo stesso. In generale, la fase orientalizzante a Numana è poco rappresentata in tutte le necropoli scavate fino ad oggi: dove presente, le tombe si riferiscono principalmente alla fase finale del VII sec. a.C. Lo scarso numero di deposizioni e l'utilizzo di nuove aree di necropoli in netta cesura con i due secoli precedenti potrebbero indiziare un cambiamento avvenuto nella società numanate, di cui non è al momento facile comprendere la natura.

Nelle fasi di Piceno IVA e Piceno IVB, il numero delle deposizioni cresce notevolmente. Ormai del tutto inutilizzata l'area di via Leopardi e poco frequentato il settore Volpini-Soprani, l'area Quagliotti Davanzali torna ad essere ampiamente sfruttata con l'impostazione delle tombe monumentali a circolo (Fig. 18 *d*). La maggior parte delle sepolture del Circolo delle Fibule si datano a questa fase.

La stessa situazione si può riscontrare senza soluzione di continuità per la fase di Piceno V

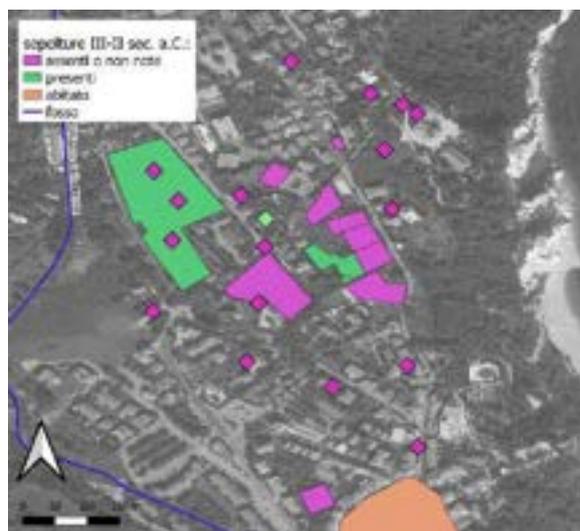


Fig. 19 Distribuzione delle sepolture tra III e II sec. a.C.

(Fig. 18 *e*). Gli estremi della necropoli (via Peschiera e Volpini Soprani) sono meno frequentati, mentre l'area Quagliotti Davanzali rappresenta il settore principale con le note tombe a gradoni.

Durante il IV sec. a.C. l'area Volpini Soprani e via Peschiera tornano ad essere più ampiamente sfruttate (Fig. 18 *f*). Anche nelle aree Quagliotti Davanzali ed Ex Frontalini sono documentate numerose sepolture di questa fase.

In età ellenistica l'area prevalentemente utilizzata è quella di via Peschiera, mentre

⁹⁵ LANDOLFI 1988a, p. 398.

sporadiche sono le sepolture di questa fase in area Davanzali (Fig. 19).

Si può dunque notare una progressiva espansione verso nord-ovest fino al VII sec. a.C. Successivamente nel VI e V sec. a.C. si torna a utilizzare principalmente aree più vicine all'abitato. Infine, nel IV e III sec. a.C. tutto il settore centro settentrionale viene ampiamente sfruttato.

Passando ora all'area Quagliotti Davanzali, si analizzeranno in dettaglio alcune interessanti novità emerse dal presente studio⁹⁶. Come si è visto nel capitolo precedente, la necropoli doveva proseguire senza soluzione di continuità a est di Via Marconi, a sud nell'area Volpini Soprani e a ovest verso l'area Ex Frontalini: i limiti verso est, sud e ovest sono dunque moderni, legati alle lottizzazioni. Verso nord, sebbene non si escluda che vi possano essere aree di sepolture ancora non scavate, un ampio settore posto tra l'area Quagliotti e il Circolo delle Fibule è risultato privo di tombe e caratterizzato da allineamenti di buche la cui natura va ancora in parte chiarita. L'ampio settore vuoto potrebbe dunque essere dovuto o a disturbi moderni o alla presenza di un paleoalveo in antichità.⁹⁷ Pur essendo dunque dei limiti artificiali, si cercherà di analizzare le dinamiche di occupazione di questo ampio settore di necropoli, il primo ad essere analizzato in maniera estensiva e sistematica. Grazie alla formulazione di una classificazione tipologica (Cap. 4) e a uno studio approfondito dei corredi (Cap. 7) è stato possibile definire la cronologia di molte tombe al quarto di secolo o al cinquantennio, permettendo di riconoscere *plots* e dinamiche di occupazione precedentemente non riconoscibili (Fig. 20; Allegati 1-5 con numerazione delle sepolture). Inoltre, un'attenta analisi degli oggetti di corredo, dei frammenti dalla terra di riempimento e della documentazione di scavo ha permesso di individuare l'esistenza di un maggior numero di sepolture di IX-VIII sec. a.C. distrutte dalle tombe successive e di ipotizzarne la localizzazione.

⁹⁶ Nelle piante di fase sono state inserite anche le tombe studiate da D. Novaro in base alle cronologie da lei attribuite, e le tombe dell'area Quagliotti in base a un preliminare spoglio della documentazione. Per questi due lotti, che non sono stati analizzati approfonditamente, si utilizzano le ampie fasi del Piceno, mentre per il lotto in studio si utilizza, dove possibile, una cronologia al cinquantennio o al quarto di secolo.

⁹⁷ Si veda Paragrafo 1.3

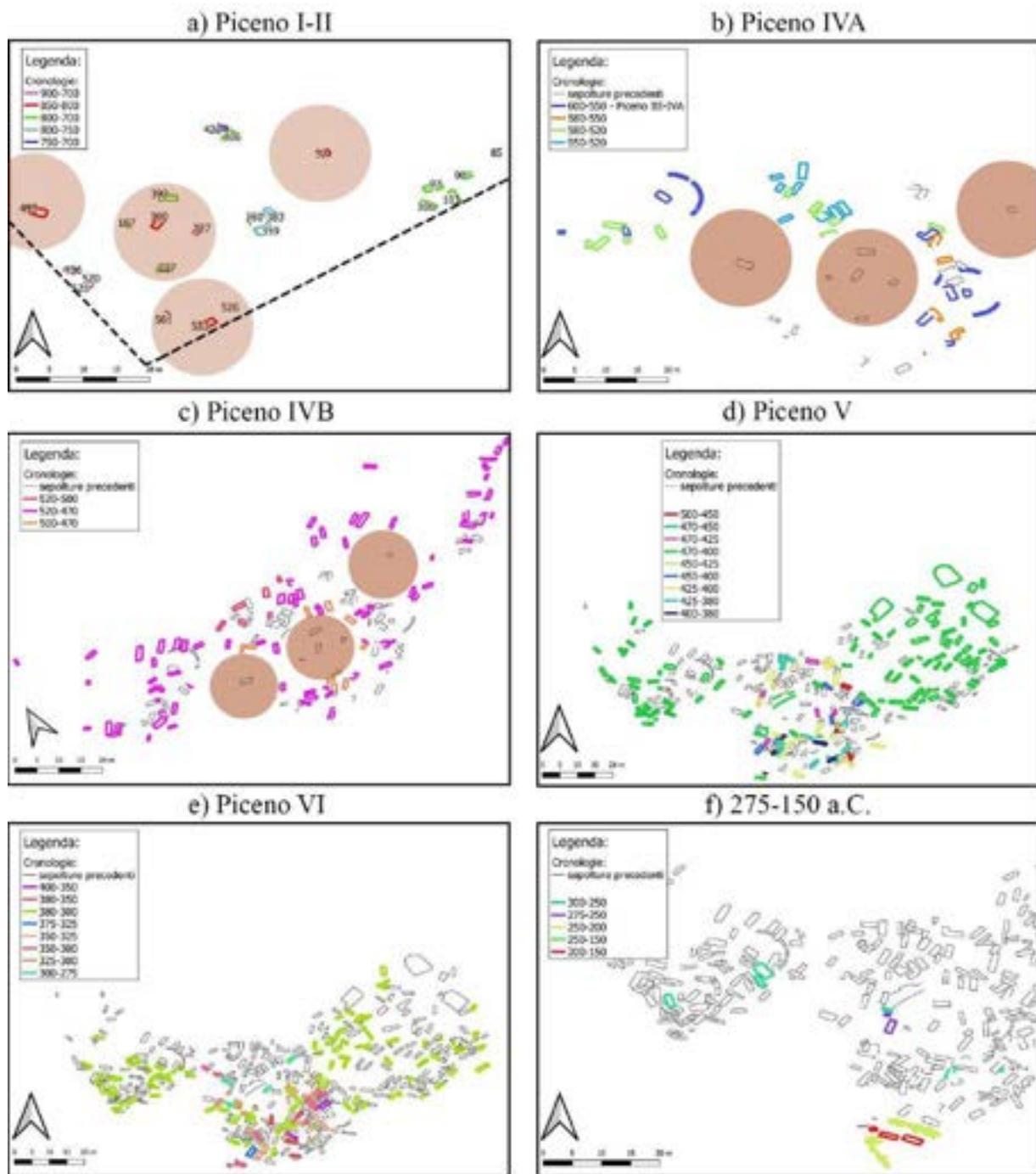


Fig. 20 Evoluzione delle dinamiche di occupazione interna alla necropoli nei secoli (elaborazione Gis, M. Natalucci)

Le fasi di Piceno I e II vengono analizzate assieme (Fig. 20 a; allegato 1). Come evidenziato infatti dallo studio di N. Lucentini⁹⁸ e confermato dall'analisi di E. Zampieri⁹⁹, le sepolture di Piceno I dell'area Quagliotti Davanzali si datano alla fine del IX sec. a.C., mentre quelle di

⁹⁸ LUCENTINI 2007.

⁹⁹ Zampieri in NATALUCCI, ZAMPIERI 2019. Si ringrazia il Dott. Stefano Finocchi per aver condiviso i dati ancora in corso di stampa per l'area Quagliotti e Volpini Soprani (FINOCCHI 2021b.)

Piceno II sono per lo più inquadrabili alla prima metà dell'VIII sec. a.C. Parlare, dunque, di due fasi appare fuorviante se si considera che tra le sepolture non vi è un divario così consistente. Se prima dell'inizio del progetto di studio coordinato dalla Soprintendenza le tombe dell'area Quagliotti Davanzali edite per questa fase erano solamente 5¹⁰⁰, i contesti salgono ora a 23¹⁰¹, modificando sostanzialmente la conoscenza delle fasi più antiche di Numana. In particolare, grazie al riesame della documentazione durante il dottorato è stato possibile ipotizzare l'esistenza di cinque ulteriori deposizioni: alcune sulla base della struttura tombale e il corredo (TT. 227, 520), altre in base agli oggetti riutilizzati nelle tombe più tarde o rinvenuti nella terra di riempimento (TT. 389, 210-211, 499-497) che hanno permesso di ricostruire interi corredi databili all'VIII sec. a.C. Si datano al Piceno I, oltre alle tombe a incinerazione 52 e 495, le TT. 390 e 523, la cui posizione è ipotizzata sulla base delle fotografie di scavo non essendo riportata nella planimetria. Le due tombe a incinerazione appaiono isolate, mentre le altre sepolture sembrano generare dei *plots* con 2-4 sepolture che tra IX e VIII sec. a.C. si aggregano attorno alla sepoltura più antica. Ciò è solo in parte ipotizzabile per le TT. 496 e 523 poiché, essendo in prossimità dei limiti di scavo, non è stato indagato l'intero areale attorno alle deposizioni (vedi Fig. 20a e Allegato 1 con indicazione dei limiti di scavo). Tale dinamica risulta invece evidente nel caso della T. 390: con l'aggiunta delle nuove tombe identificate (TT. 227, 527), sono ora quattro le tombe che si dispongono perfettamente ai quattro punti cardinali attorno alla T. 390. Tale elemento conferma l'ipotesi dell'esistenza di un tumulo in terra, già formulata sulla base dell'ampia circonferenza rispettata e lasciata vuota almeno fino al Piceno IVB (Fig. 20 c). Le quattro sepolture (TT. 187, 227, 392, 527)¹⁰² potrebbero infatti essere state scavate entro o lungo il perimetro del tumulo, sottolineando dunque uno stretto legame con la tomba centrale. La presenza di tumuli di terra si può ipotizzare anche per le TT. 52 e 495 che vengono rispettate fino al Piceno IVB, mentre non è chiaro se è possibile formulare una simile ipotesi anche per le TT. 496 e 523 a causa della prossimità ai limiti di scavo. Alcune osservazioni possono essere condotte anche sulla composizione di questi gruppi. La T. 52 conservava le ceneri di

¹⁰⁰ TT. 52, 97, 103, 392, 495, 496.

¹⁰¹ Insieme alla T. 205 si conserva una busta con indicati dubitativamente i numeri di tre tombe (TT. 205, 257, 357) in cui si conservano bottoni in ambra con foro a V, un vago blu ad occhioni bianchi, anellini in osso e frammenti di anelli in ambra. Tutti i materiali sembrano coerentemente databili all'VIII sec. a.C. ma l'indicazione di 3 tombe e l'assenza di riferimenti a questi materiali nei giornali di scavo ne rende difficile l'interpretazione. Al momento l'ipotesi più plausibile è quella del rinvenimento di questi materiali nella terra di riempimento o in prossimità della T. 205. Si potrebbe dunque ipotizzare l'esistenza di un'altra tomba in un settore della necropoli che ha già restituito tombe di IX-VIII sec. a.C.

¹⁰² Le TT. 187, 227, 392 presentano un corredo di tipo femminile. Anche la T. 527, ipotizzata sulla base della presenza di una fibula ad arco ritorto, potrebbe essere anch'essa femminile.

un uomo adulto, mentre nella T. 495 vi erano probabilmente i resti mescolati di un uomo e una donna. La T. 390, maschile, era circondata da quattro deposizioni probabilmente tutte femminili. La T. 523, maschile, era la sepoltura più antica attorno a cui vengono deposti un subadulto (T. 501) e un individuo femminile (T. 526). Per la T. 496 l'identificazione del genere resta difficoltosa in assenza dello scheletro e per la presenza della fibula ad arco serpeggiante e un'armilla a spirale. In prossimità si trovavano una tomba priva di corredo e una sepoltura probabilmente femminile. Si può dunque riconoscere come la sepoltura centrale più antica sia generalmente maschile attorno a cui si dispongono le sepolture femminili e di subadulti.

Accanto a questi *plots* che si sviluppano attorno alle tombe più antiche della necropoli e che probabilmente erano segnalati in superficie da tumuli monumentali, durante l'VIII sec. a.C. si formano anche alcuni gruppi di sepolture in posizione fortemente ravvicinata. Si tratta del gruppo TT. 406 e 422, in cui a fianco della tomba bisoma 406 (uno di due individui è maschile) si pone la sepoltura femminile 422 probabilmente più recente. Un altro raggruppamento è formato dalle TT. 359, 361, 383, di cui almeno due sepolture sono femminili. Infine, in area Quagliotti il gruppo di tombe maschili TT. 97, 103, 106 è caratterizzato dalla presenza della spada corta in ferro (TT. 103, 106) o da un coltello a lama serpeggiante in ferro (T. 97), a cui si aggiungono poco più distanti la T. 90, forse maschile, e la T. 85 femminile¹⁰³. Se i tumuli in terra erano probabilmente visibili e quindi ancora rispettati fino alla fine del Piceno IVB (primo quarto del V sec. a.C.), i gruppi di sepolture che si formano nell'VIII sec. a.C. non erano probabilmente segnalati in superficie o comunque non se ne conserva a lungo il ricordo se già all'inizio del VI sec. a.C. il fossato della T. 357 di imposta sopra le TT. 359, 361, 383. Le tombe di VIII sec. a.C. nell'area Quagliotti sono tagliate da sepolture di Piceno IVB-V, mentre le TT. 406-422 vengono intaccate dall'impostazione di alcune tombe dell'ultimo quarto del V sec. a.C.

Durante il VII sec. a.C. l'area del sepolcreto Quagliotti Davanzali non viene apparentemente sfruttato: come si è visto nell'analisi complessiva della necropoli settentrionale, le sepolture di questa fase si concentrano nell'area di Via Peschiera, dove si impostano numerose tombe a circolo. Si registra dunque una netta cesura con le fasi precedenti e i *plots* formati nel IX-VIII sec. a.C. non vedono una continuità di sviluppo. Nonostante ciò, grazie a una più attenta analisi dei corredi, è possibile innalzare la fase di riattivazione del sepolcreto alla fine del Piceno III – inizi Piceno IVA, contemporaneamente alla fondazione del Circolo delle

¹⁰³ FINOCCHI 2021b.

Fibule¹⁰⁴. Durante la prima metà/ primo quarto del VI sec. a.C. vengono infatti costruite le due tombe a circolo della necropoli Davanzali (Fig. 20 *b*; allegato 2)¹⁰⁵.

I due circoli di 8-10 m di diametro sono di piccole dimensioni e non si caratterizzano come tombe familiari utilizzate da più generazioni. All'interno del circolo a nord vi è infatti solo la T. 279, mentre al centro del circolo meridionale la tomba, probabilmente infantile, 358 è affiancata da quella femminile 357 che appaiono contemporanee. Se si considera valida l'ipotesi della presenza dei tumuli in terra, il circolo delle TT. 357-358 si inserisce tra il tumulo della T. 52 e quello della T. 390. Analizzando in dettaglio la fase di Piceno IVA nell'area in studio, emerge inoltre un'interessante scansione cronologica. Le tombe datate alla prima metà del VI e al secondo quarto del VI sec. a.C. si dispongono tutte attorno al circolo delle TT. 357-358 e tra i due tumuli¹⁰⁶, a sottolineare probabilmente un forte legame con la sepoltura monumentale¹⁰⁷. Un secondo gruppo di sepolture, posto nel settore a nord-ovest a metà tra i due circoli, si forma a partire dal secondo quarto del VI sec. a.C. per proseguire fino alla fine del secolo. La maggior parte di queste sepolture è accomunata da un orientamento nord-est/sud-ovest con il capo verso nord, mentre le TT. 433 e 434, affiancate, hanno orientamento nord-ovest/sud-est. La posizione fortemente ravvicinata con lo stesso orientamento o orientamento perpendicolare delle TT. 433-434-435-436-437-445 potrebbe indiziare la presenza di un recinto familiare entro cui vengono seppelliti tra il 580 e il 520 a.C. tre sepolture infantili e tra il 550 e il 520 a.C. due adulti maschi e una donna. Va sottolineata inoltre l'elevata presenza di individui subadulti o giovani in questo gruppo settentrionale (6 su 13 sepolture), a fronte di due soli individui subadulti nel gruppo dentro e attorno al circolo. Una tendenza questa che prosegue anche durante l'ultimo quarto del VI secolo quando, su 6 sepolture che si impostano nel settore, quattro sono subadulti. In base al primo riesame finora condotto, nell'area Quagliotti non sono presenti sepolture datate al Piceno IVA: in questa fase le deposizioni si concentrano dunque solo nel settore occidentale del sepolcreto.

¹⁰⁴ La T. II/11 del Circolo delle Fibule si data alla fine del Piceno III.

¹⁰⁵ Per le tombe dell'area studiata da D. Novaro sarebbe necessaria una revisione completa dei corredi alla luce dei recenti studi. Inoltre, essendo lo studio precedente al riordino dei magazzini del Museo Archeologico Nazionale delle Marche, D. Novaro non vide molti dei materiali dei corredi in quanto all'epoca risultavano dispersi o in restauro. Da una rapida consultazione della tesi, alcuni corredi (TT. 279, 320 e 334) risultano più antichi della cronologia proposta dalla studiosa.

¹⁰⁶ Se si ipotizzasse un quarto tumulo in corrispondenza della T. 523, il circolo risulterebbe inserito tra i tre tumuli.

¹⁰⁷ In base alla posizione ravvicinata con le tombe più antiche, la T. 402 datata genericamente al 580-520 a.C. potrebbe essere riferibile alla prima metà del VI sec. a.C.

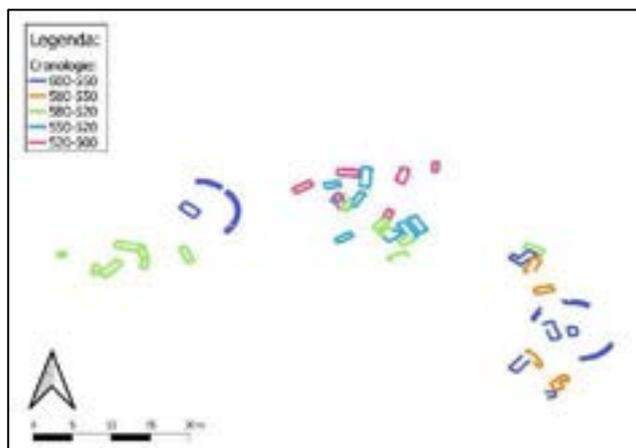


Fig. 22 Distribuzione delle sepolture databili tra il 600 e il 500 a.C. (elaborazione Gis, M. Natalucci)

Passando al Piceno IVB (520-470 a.C.), si può in primo luogo osservare una continuità di utilizzo dell'area posta tra i due circoli: le deposizioni che si possono datare con certezza all'ultimo quarto del VI sec. a.C. si impostano infatti tutte in questo settore con un orientamento prevalente nord-est/sud-ovest (Fig. 21).

Lo stesso orientamento viene mantenuto anche dalla maggior parte delle sepolture databili tra 520 e 470 a.C. nello stesso settore. In questa fase il numero delle sepolture cresce notevolmente (Fig. 20 c; allegato 3): da questo momento fino alla fine del IV sec. a.C. sia l'area Quagliotti che l'area Davanzali vengono ampiamente sfruttate e costituiscono il punto nevralgico di tutta la necropoli settentrionale. Nell'area Davanzali le sepolture si impostano ora anche nel settore meridionale e attorno al circolo delle TT. 357-358 rispettandone sempre

il fossato. In questa fase appare evidente l'ampia area circolare di rispetto attorno alla T. 390 di Piceno I (Fig. 20c, 22): le tombe vi si dispongono attorno senza mai occuparla¹⁰⁸. Al di là di piccoli nuclei di tombe che sembrano osservare lo stesso orientamento, per le quali si potrebbe ipotizzare un legame, non si registra un orientamento comune in tutta la necropoli.

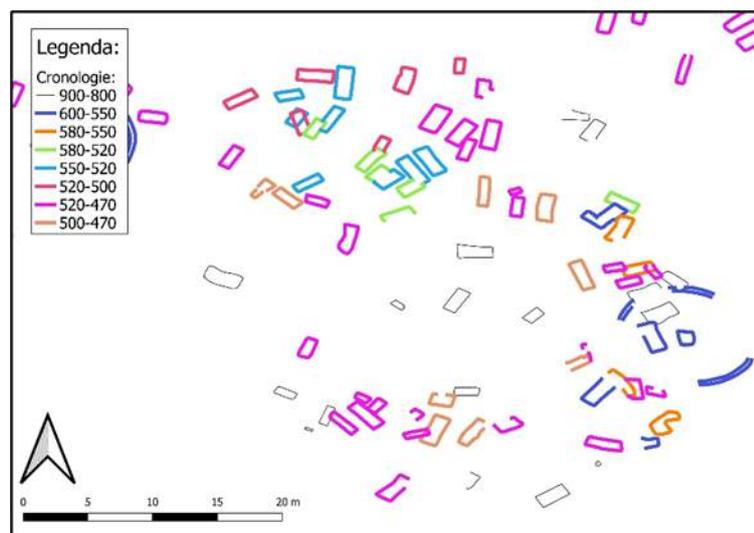


Fig. 21 Distribuzione delle tombe di Piceno IVA- IVB (580-470 a.C.) nell'area in studio (elaborazione Gis, M. Natalucci)

Durante il Piceno IVB la percentuale di sepolture di subadulti aumenta raggiungendo circa il 50% sul totale delle deposizioni¹⁰⁹. L'elevata percentuale dimostra che, in questa fase, a Numana era riposta una particolare attenzione anche verso i subadulti, considerati parte della

¹⁰⁸ Lo stesso fenomeno si osserva anche per le TT. 495, 523 e 406-422 ma, essendo queste aree scavate solo parzialmente, non è possibile affermare con certezza la presenza di altri tumuli.

¹⁰⁹ Si veda il capitolo sulla ritualità funeraria. Considerando che la mortalità infantile nelle società preindustriali è stimata al 50% (FULMINANTE 2018, p. 200.), in questa fase i subadulti non sono più sottorappresentati come nelle fasi precedenti ma si raggiunge probabilmente una rappresentazione reale della popolazione.

comunità e in essa integrati. Tale condizione pare supportata anche dal dato topografico: le tombe infantili, infatti, non hanno una collocazione discriminata nella necropoli o fuori di essa, come avviene in altri contesti dell'Italia preromana¹¹⁰.

Durante il Piceno V (Fig. 20d; allegato 4) si assiste a una notevole espansione del sepolcreto con il settore settentrionale dell'area Quagliotti ora occupato da allineamenti regolari di sepolture orientate nord-est/sud-ovest. Alla fine del secolo vengono poi costruite le grandi tombe monumentali a gradoni. Anche l'area Davanzali continua ad essere sfruttata intensamente: le sepolture occupano tutto lo spazio disponibile senza seguire una disposizione regolare e tagliano le sepolture precedenti anche a distanza di un cinquantennio. Già a partire dal secondo quarto del V sec. a.C. lo spazio vuoto attorno alla T. 390 inizia ad essere progressivamente occupato da nuove sepolture, che in una prima fase si dispongono apparentemente "a cerchio" attorno alla tomba. Ciò ci può far ipotizzare che, a partire da questa fase, il tumulo in terra a causa degli agenti atmosferici e della mancata manutenzione veda una lenta destrutturazione, senza mai però scomparire del tutto in quanto la parte centrale rimane sempre rispettata. Tra l'ultimo quarto del V e il primo quarto del IV sec. a.C. subisce la stessa sorte anche il fossato del circolo delle TT. 357-358: dopo un progressivo interramento, il fossato viene infatti tagliato da almeno due sepolture in questa fase e da altre 3 tombe nella seconda metà del IV sec. a.C.

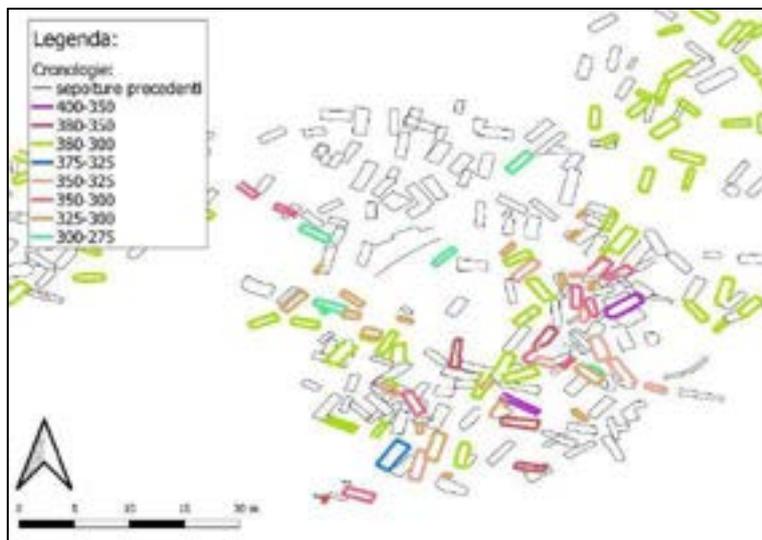


Fig. 23 Distribuzione delle tombe di Piceno VI (380-268 a.C.) dell'area in studio (elaborazione Gis, M. Natalucci).

Durante il Piceno VI (385-268 a.C.) continua un'intensa occupazione dell'area con le tombe che tagliano le sepolture più antiche. Come si può notare dalla planimetria (Figg. 20e, 23; allegato 5), nella prima metà del IV sec. a.C. viene utilizzato solo il settore meridionale e orientale. L'area a nord, ampiamente occupata dal nucleo di sepolture di VI sec. a.C., non viene ora

sfruttata. Anche nella seconda metà del IV-primo quarto del III sec. a.C. le deposizioni sono

¹¹⁰ Nella fase tarda della necropoli di Campovalano gli infanti tra i 3 e i 4 anni vengono marginalizzati e posti tra i tumuli degli adulti (FULMINANTE 2018).

del tutto sporadiche in questo settore (5 tombe). Tale cambiamento nell'organizzazione interna della necropoli risulta di difficile interpretazione e potrebbe trovare una spiegazione analizzando anche le aree di scavo adiacenti (Volpini Soprani, ex Frontalini). Alla luce dell'identificazione di un paleoalveo nell'area Volpini Soprani con andamento nord-ovest/sud-est, progressivamente regimentato e tombato da strati colluviali e interventi antropici (strutture murarie)¹¹¹, si potrebbe ipotizzare nel IV sec. a.C. lo sfruttamento di queste nuove aree più a sud e un mutamento dei percorsi interni alla necropoli.

Proprio in questo settore nella seconda metà del III sec. a.C. vengono costruiti i due muri (A e B) rinvenuti nell'area Spadea che potrebbero essere interpretati come recinto o apprestamento per una strada (Fig. 20f)¹¹². La stessa tendenza di progressiva dismissione delle aree di necropoli più a nord e a est è visibile anche durante il III sec. a.C. L'area Quagliotti appare inutilizzata mentre solo 5 sono le sepolture inquadrabili al secondo quarto/seconda metà del III sec. a.C. nell'area in studio. Tra la seconda metà del III e la prima metà del II sec. a.C. si aggiungono le 3 tombe dell'area studiata da D. Novaro (TT. 282, 288, 317)¹¹³ e le TT. 511-512 che rappresentano le sepolture più tarde dell'area Davanzali. In questa fase l'area Davanzali è frequentata solo marginalmente mentre un importante nucleo di sepolture di età ellenistica si trova nel settore di via Peschiera.

¹¹¹ FINOCCHI, BILÒ 2020, p. 175.

¹¹² NATALUCCI 2016; BALDONI, PACI, FINOCCHI 2019; FINOCCHI, BILÒ 2020.

¹¹³ NOVARO 1999, pp. 176–178.; pp. 197-200; 305-307.

3. CAPITOLO

RITO DI SEPELLIMENTO E STRUTTURA TOMBALE

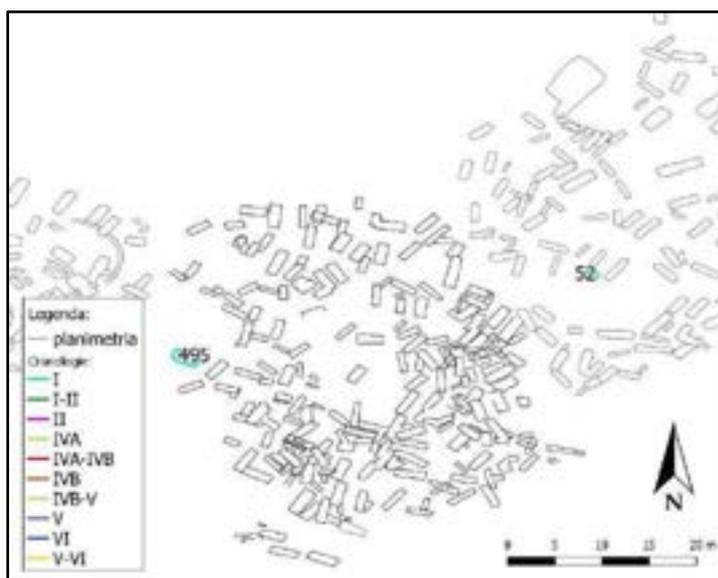


Fig. 24 Localizzazione delle cremazioni all'interno della necropoli Quagliotti Davanzali. (elaborazione Gis, da M. Natalucci).

Nella civiltà picena il rito di seppellimento prevalentemente attestato è quello dell'inumazione. Tale uso è costante in tutte le fasi cronologiche, dal IX fino alla metà del III sec. a.C.¹¹⁴ Tra III e II sec. a.C. la ritualità invece cambia notevolmente: come testimonia infatti l'area di via Peschiera, in questa fase vi è la compresenza del rito crematorio e inumatorio¹¹⁵. Nonostante ciò, tra IX e VII sec. a.C. sono note alcune eccezioni al rito inumatorio e due casi si trovano proprio nella necropoli Quagliotti Davanzali di Sirolo-Numana¹¹⁶ (Fig. 24). La T. 52 area Quagliotti presentava infatti un cinerario biconico contenente i resti cremati di un individuo adulto di sesso non determinabile¹¹⁷. L'urna cineraria era posta all'interno di un pozzetto ovaleggiante con risega continua riempito da ghiaia di mare, mentre gli elementi di corredo erano posti sulla risega. D. Lollini data la sepoltura al Piceno I (IX sec. a.C.) e ipotizza che il rito crematorio possa essere, più che

¹¹⁴ LOLLINI 1976a, p. 122.

¹¹⁵ BALDONI, FINOCCHI, CIUCCARELLI 2020 ; BALDONI, FINOCCHI c.s.

¹¹⁶ In LOLLINI 1976a, p. 130. Si segnalano due cremazioni a Novilara area Servi: T. 29 (seconda metà VIII sec. a.C.) e T. 38 (attorno al 700 a.C.). Una nuova cremazione nell'area Molaroni a Novilara è stata rinvenuta durante gli scavi del 2012-2013, a margine dei lavori di Autostrade per l'Italia per l'ampliamento della A14 (DELPINO, FINOCCHI, POSTRIOTI 2016, p. 289.). Tre cremazioni datate al IX sec. a.C. sono state rinvenute ad Ancona -scavi di Piazza Malatesta 1981/1982: TT. 7, 40, 151(LANDOLFI 1983, p. 465; 1988, p. 392; PERCOSSI SERENELLI 1998, pp. 41-42.). A Moie di Pollenza sono due le cremazioni databili al IX sec. a.C.: TT. 8, 9 scavi 2002/2003 (DE MARINIS, PERCOSSI 2005, pp. 161-162.)

¹¹⁷LOLLINI 1969, p. 90.

un'influenza villanoviana, un'eredità della fase protovillanoviana¹¹⁸. La T. 495 area Quagliotti è invece una cremazione di due individui con le ceneri forse parzialmente mescolate¹¹⁹. La sepoltura era caratterizzata da una fossa rettangolare riempita anch'essa completamente di ghiaia con risega nella parte inferiore. Oltre a una grande olla utilizzata come cinerario, erano presenti un biconico, 2 scodelloni, un punteruolo, uno spillone, un rasoio e vari anellini in bronzo. N. Lucentini ha recentemente proposto una rilettura dei due contesti. La studiosa ha ribassato la cronologia dei due corredi, tra la fine del IX e l'VIII sec. a.C., e ha evidenziato come le poche incinerazioni di Numana, Ancona e Novilara presentino in gran parte «caratteri compositi e transmarini»¹²⁰. Le particolarità dal punto di vista morfologico e decorativo delle forme vascolari, oltre che alle caratteristiche della struttura tombale, rimanderebbero a sepolture dell'area balcanica (Glasinac e Nesazio per la T. 52; Lika per la T. 495). Le tombe a incinerazione restano comunque delle rare eccezioni distribuite tra la fine del IX e la fine dell'VIII sec. a.C. per cui risulterebbe fuorviante considerarle elemento distintivo del Piceno I.

Le restanti sepolture dell'area Davanzali sono ad inumazione entro semplice fossa scavata nella marna. Nonostante la continuità del rito di seppellimento, già D. Lollini aveva evidenziato come nel tempo variassero le modalità di deposizione dell'inumato¹²¹. Le principali differenze sono legate alla posizione dello scheletro, alla presenza di uno strato di ghiaia marina sul fondo, alla presenza di una risega laterale della fossa e di una copertura superiore. Avendo per la prima volta a disposizione un'ampia quantità di nati relativa a un nucleo coerente di sepolture, risulta interessante analizzare l'incidenza di tali caratteristiche che vengono generalmente considerate distintive delle sepolture di Numana. Successivamente si presenterà una sintesi degli elementi caratterizzanti per fase cronologica in modo da indagare l'evoluzione della ritualità nel tempo.

La posizione dell'inumato è senza dubbio uno degli elementi di maggiore interesse (Fig. 25). Prendendo in considerazione le tombe in studio, bisogna in primo luogo sottolineare che non è possibile determinare la posizione dell'inumato per tutte le sepolture. Alcune tombe vennero ritrovate vuote, probabilmente sconvolte o saccheggiate. In altri casi non si rinvennero i resti ossei in associazione al corredo: date le piccole dimensioni delle fosse sepolcrali si potrebbe ipotizzare che queste fossero pertinenti a individui infantili di cui non si sarebbero conservate le esili ossa. Tale ipotesi sembrerebbe confermata dalle pessime condizioni di conservazione

¹¹⁸ *Ibidem*, p. 96.

¹¹⁹ Lollini in PERCOSSI SERENELLI 1998, p. 49 ; LUCENTINI 2007, p. 102.

¹²⁰ LUCENTINI 2007, p. 98.

¹²¹ LOLLINI 1976a; Landolfi in COLONNA, FRANCHI DELL'ORTO 2001, p. 74.

di altre tombe infantili in cui restano solamente parte del cranio e delle costole. D'altra parte, M. Landolfi¹²² ricorda anche alcuni casi di fosse che, se pur in presenza di corredo, risultano prive di resti scheletrici del defunto e per le quali si potrebbe ipotizzare una funzione commemorativa. Anche nella necropoli di Bazzano simili apprestamenti sono stati interpretati come cenotafi¹²³. Tale ipotesi va però esclusa in questo caso in quanto non si tratta di ricchi corredi con armi come nei casi sopracitati, ma di fosse di piccole dimensioni con corredi costituiti per lo più da un unico oggetto ceramico, il *kantharos* o lo *skyphos*. L'ipotesi del deterioramento totale dello scheletro rimane dunque al momento la soluzione più probabile. Infine, in alcuni casi, non è possibile determinare la posizione a causa delle cattive condizioni di conservazione dello scheletro.

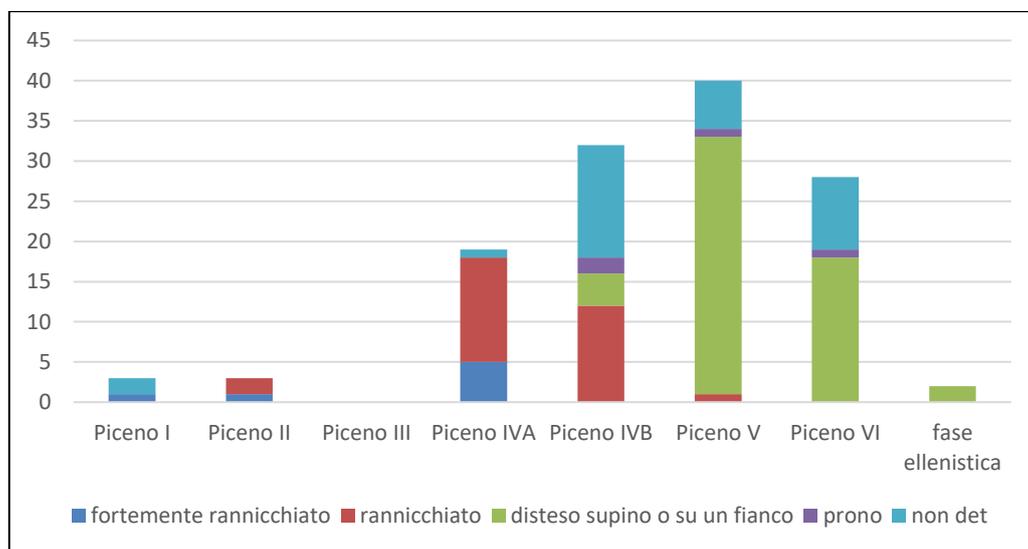


Fig. 25 Posizione dell'inumato per fase cronologica

A fronte di tali problematiche, si può tracciare un'evoluzione nel tempo. Tra Piceno I e Piceno IVA il defunto viene deposto in posizione rannicchiata sul fianco destro con gli avambracci piegati al petto. Nella fase più antica, ma vi sono casi anche durante il Piceno IVA, le gambe sono fortemente raccolte tanto che i femori e le tibie sono in posizione ravvicinata quasi paralleli tra loro. Durante il Piceno IVB avviene una progressiva transizione nel rito: se infatti da una parte continua l'uso della posizione rannicchiata, dall'altra nel primo quarto del V sec. a.C. si documentano i primi casi di deposizione distesa. Si riconoscono anche casi intermedi in cui il busto è supino ma le gambe sono ancora raccolte, oppure il busto è ruotato sul fianco destro e le gambe sono distese. Durante il Piceno V¹²⁴ e VI i corpi

¹²² Landolfi in COLONNA, FRANCHI DELL'ORTO 2001, p. 74.

¹²³ In WEIDIG 2015, p. 117. si ricordano 7 cenotafi con armi.

¹²⁴ L'unico caso segnalato come rannicchiato durante il Piceno V è in realtà dubbio a causa del cattivo stato di conservazione dello scheletro.

sono sistematicamente posizionati con le gambe distese, supini o leggermente ruotati su un fianco.

Da ultimo vanno menzionati i rari casi in cui l'inumato è stato rinvenuto prono. Nell'area Davanzali, sono attestati due casi durante il Piceno IVB (TT. 474, 453), uno nel V sec. a.C. (T. 407) e quattro nel Piceno VI (TT. 391, 411, 497, 455). D. Lollini ricorda dei simili casi nelle necropoli di Numana e Camerano per il Piceno VI¹²⁵, mentre Landolfi menziona una inumata «a bocconi» nella necropoli di Ancona per la fase IX-VII sec. a.C.¹²⁶: l'uso sembra dunque non circoscrivibile a un periodo determinato ma piuttosto diffuso in un ampio arco cronologico con una prevalenza del Piceno VI. Si auspica per il futuro uno studio più approfondito per indagare la diffusione e la frequenza di tale modalità di deposizione apparentemente anomala, che potrebbe essere legata a una particolare ritualità.

Tombe bisome

Nell'area in esame sono documentate anche due tombe bisome (TT. 406, 421) poste a un



Fig. 26 T. 406: sovrapposizione degli scheletri A e B, depositi in posizioni differenti.

metro di distanza l'una dall'altra¹²⁷. In entrambi i casi, i due inumati sono sovrapposti all'interno della stessa fossa. Tale uso non sembra circoscritto a una specifica fase cronologica essendo documentata nell'VIII e nel V sec. a.C. Nella T. 406 lo scheletro superiore (A) è rannicchiato con le gambe fortemente raccolte, mentre lo scheletro inferiore (B) è rannicchiato: non vi è terra tra i due corpi per cui gli scheletri (il cranio e il busto) sono praticamente a contatto (Fig. 26). Lo scheletro B, accompagnato da una punta di lancia in bronzo, è di genere maschile, mentre non è possibile determinare il sesso del defunto A. I corredi e le condizioni di giacitura fanno ipotizzare una deposizione contemporanea dei due defunti. Meno chiaro è il caso della

T. 421 dove lo scheletro superiore (A) risulta danneggiato da una buca moderna, essendo a una quota molto superficiale, ed è privo di corredo che possa consentirne una datazione. Dalle fotografie di scavo si può notare uno strato di terra di una potenza di alcune decine di

¹²⁵ LOLLINI 1976a, p. 157.

¹²⁶ Landolfi in COLONNA, FRANCHI DELL'ORTO 2001, p. 74.

¹²⁷ Nell'area Davanzali studiata dalla Dott.ssa Novaro è presente una tomba con un defunto sul fondo della fossa e uno scheletro sulla risega superiore (NOVARO 1999, pp. 126–132. Fig. 14)

centimetri tra lo scheletro A e l'olla posta in orizzontale sopra il corredo dello scheletro B. Da questi elementi non si può stabilire se i soggetti siano stati sepolti contemporaneamente o in tempi diversi, con la conseguente riapertura della fossa sepolcrale: entrambe le opzioni restano dunque valide. Anche nel caso della T. 421, il defunto inferiore è associato a una lancia, mentre non vi sono elementi per determinare il genere dello scheletro superiore. Purtroppo, gli scheletri di entrambe le sepolture non vennero raccolti, per cui risulta impossibile determinare sia la causa della morte, sia il sesso e l'età dei defunti, elementi di particolare interesse per questi rari casi di deposizioni bisome.

In ambito piceno sono attestate tombe bisome o plurime ma gli inumati sono generalmente posti uno di fianco all'altro e non sovrapposti come in questo caso. Tra i casi con corpi sovrapposti va ricordata la T. 5 di via Leopardi a Numana, datata all'VIII sec. a.C., in cui sono sepolte due donne con complessi pettorali in pasta vitrea e ambra¹²⁸. A Novilara la T. 57 area Servizi, datata al Piceno III, ha restituito due scheletri (un maschio giovane e una donna in età adulta avanzata) sovrapposti ma in direzione contraria: per i due individui è stata ipotizzata una deposizione contemporanea e un probabile legame familiare¹²⁹. Per quanto riguarda sepolture bisome o plurime con corpi affiancati, vengono segnalati casi a Novilara¹³⁰ e nella necropoli Mossa di Fermo¹³¹. Tale uso era diffuso soprattutto nell'VIII-VII sec. a.C., mentre diventa più raro nel VI-V sec. a.C.¹³² Per Numana vanno ricordate la sepoltura trisoma 14 ex fondo Fabiani¹³³ e la tomba bisoma VIII area Campodónico, entrambe databili al Piceno IVA; la tomba bisoma n. 4 a Capo alle Vigne databile all'età orientalizzante¹³⁴. In area Quagliotti sono presenti almeno due tombe bisome inedite con corpi affiancati (TT. 174 e 176).

Letto di ghiaia

In 73 sepolture dell'area in concessione di studio è riconoscibile uno strato di ghiaia marina steso sul fondo della fossa a formare una sorta di letto su cui veniva deposto il defunto. Tale

¹²⁸ LANDOLFI 1992c, p. 626. Dalla fotografia i corpi sembrano sovrapposti (Tav. CXIa)

¹²⁹ MICOZZI 2007, pp. 29–30.

¹³⁰ DELPINO, FINOCCHI, POSTRIOTI 2016, p. 289. Sono 4 i casi di sepolture bisome rinvenuti nei recenti scavi del 2012-2013 a Novilara.

¹³¹ MIRANDA 2018.

¹³² DELPINO, FINOCCHI, POSTRIOTI 2016, p. 296.

¹³³ PERCOSSI SERENELLI 1998, pp. 95–96.

¹³⁴ FINOCCHI, BILÒ 2020, p. 171. Nota 10.

uso è documentato in vari siti, tra cui Numana, Camerano, Ancona¹³⁵ e Novilara¹³⁶. Anche per questo rito si possono però individuare cambiamenti notevoli in base alla cronologia (Fig. 27).

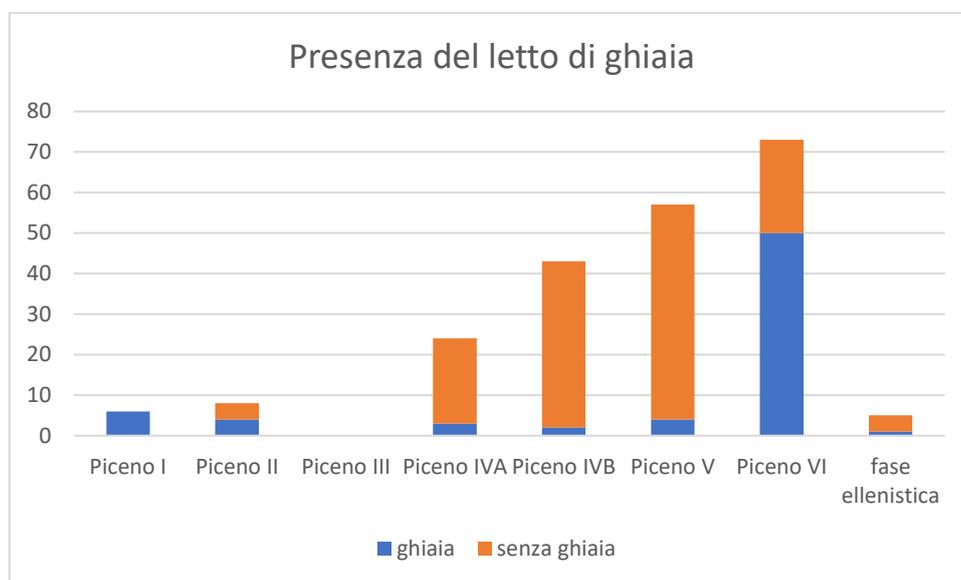


Fig. 27 Quantità di sepolture con o senza ghiaia per fase cronologica.

Nelle tombe di Piceno I e in alcune di Piceno II la ghiaia non costituisce solamente lo strato di fondo ma funge anche da riempimento della parte più profonda della fossa stessa, a contatto con il defunto: ciò è attestato sia per le tombe ad inumazione (TT. 187, 359, 361, 390, 392, 520¹³⁷, 523) che per le cremazioni (TT. 52, 495). Nella maggior parte dei casi la risega laterale della fossa è scavata entro lo strato stesso di ghiaia (TT. 359, 361, 390, 392, 495, 520, 523).

Se per il Piceno I la presenza di ghiaia è costante, nel Piceno II i casi con e senza ghiaia si equivalgono. Stupisce constatare la prevalente assenza del letto di ghiaia nelle tombe di Piceno IVA, IVB, V, per una percentuale pari all'85-95%. Ciò contrasta con quanto edito in letteratura, sebbene si debba considerare che non è mai stato fatto un simile calcolo essendo note solamente singole sepolture. Solo lo studio sistematico di altri contesti potrà dunque chiarire se si tratti di una specificità di tale sepolcreto o se sia una percentuale costante anche in altre necropoli. Non si sono notate particolari aree del sepolcreto in cui sono concentrate le sepolture con letto di ghiaia, come invece si è osservato nella necropoli di Novilara¹³⁸.

L'uso di preparare un piano di ghiaia sul fondo della fossa torna ad essere molto frequente nella fase di Piceno VI con 50 attestazioni su 73 deposizioni di questa fase.

¹³⁵ Landolfi in COLONNA, FRANCHI DELL'ORTO 2001, p. 74.

¹³⁶ Delpino in DELPINO, FINOCCHI, POSTRIOTI 2016, p. 289.

¹³⁷ La sepoltura non presenta corredo, ma lo scheletro rannicchiato, la risega tagliata entro lo strato di ghiaia e la presenza di uno strato di ghiaia di circa 25 cm sopra il defunto sono elementi tipici delle fasi Piceno I-II

¹³⁸ Delpino in DELPINO, FINOCCHI, POSTRIOTI 2016, p. 289.

A partire dal Piceno IVA sono documentati casi in cui la ghiaia è presente solo in corrispondenza del defunto e del corredo, con una fascia libera verso le pareti.

Per tutte le fasi cronologiche non si nota una differente tendenza tra sepolture di adulti e di subadulti.

Strutture tombali e rito

Piceno I-II

Ad eccezione del pozzetto circolare della T. 52, tutte le sepolture di Piceno I-II sono in fossa terragna rettangolare. Quest'ultime sono generalmente caratterizzate da una risega perimetrale in molti casi, come si è visto, scavata nella ghiaia stessa¹³⁹. Su 17 sepolture 10 presentano lo strato di ghiaia sul fondo della fossa e 8 avevano anche uno strato di riempimento di ghiaia sopra il defunto. In un solo caso (T. 392) in fase di scavo si è riconosciuta una fascia di terreno scuro che delimitava la fossa sepolcrale ed è stata interpretata come traccia di un cassone ligneo. In questa fase non sono documentati sistemi di copertura della fossa in pietra o legno. In base alla disposizione delle sepolture e dell'ampia area circolare priva di tombe attorno alle deposizioni antiche, si è recentemente ipotizzato che le TT. 52 e 390 fossero anticamente segnalate esternamente da un tumulo di terra di cui non è rimasta traccia¹⁴⁰. Una simile ipotesi potrebbe essere formulata anche per la T. 495: sebbene la tomba si trovi in prossimità del limite di scavo, si può riconoscere un'ampia area priva di sepolture attorno e le tombe più vicine sono poste a semicerchio.¹⁴¹

Tutti gli scheletri sono rannicchiati su un fianco destro, generalmente in posizione fortemente raccolta. Non vi sono elementi per poter ipotizzare la presenza di sudario.

Piceno IVA

Si possono datare a questa fase l'impostazione delle due tombe (TT. 279,¹⁴² 357-358) con fossato circolare documentate nella necropoli Quagliotti Davanzali. Si tratta di circoli di piccole dimensioni del diametro di 8-10 m. Anche in questo caso non è possibile determinare

¹³⁹ Nove sepolture sono caratterizzate da risega: TT. 359, 361, 390, 392, 406, 495, 496, 520, 523. Tre sono le sepolture prive di risega: TT. 227, 383, 422. A queste si aggiungono le TT. 187 e 501 per le quali non si può avere certezza in quanto fortemente intaccate dalle arature moderne, essendo a un livello molto superficiale.

¹⁴⁰ Una medesima ipotesi è stata formulata per la necropoli Brece di Matelica dove è possibile riconoscere un'area di rispetto attorno alle sepolture di prima fase (seconda metà IX-VIII sec. a.C.) (COLONNA, FRANCHI DELL'ORTO 2001, p. 74 ; SILVESTRINI, SABBATINI 2008, p. 52.)

¹⁴¹ NATALUCCI, ZAMPIERI 2019, p. 645.

¹⁴² NOVARO 1999, pp. 165-168. Nel dottorato non sono presenti i disegni e le fotografie di tutti gli oggetti di corredo ma in base a quanto descritto nel catalogo si potrebbe ipotizzare una cronologia più antica per il contesto (Piceno III).

se vi fosse anche un tumulo in terra entro il fossato. Mentre il defunto della T. 279 è di genere maschile, al centro del secondo circolo si trovano una deposizione femminile (T. 357) e una fossa con un corredo miniaturizzato (T. 358): sebbene non siano stati trovati resti scheletrici, è possibile attribuire la T. 358 a un subadulto.

Tutte le altre sepolture sono a fossa terragna rettangolare¹⁴³, la metà delle quali presenta una risega perimetrale. In nessun caso sono documentati tavolati, cassoni o sistemi di copertura. Il letto di ghiaia è una presenza sporadica (solo quattro casi). In due sepolture (TT. 445, 446) viene segnalata la presenza di un approfondimento della fossa per inserire il biconico.

I defunti venivano deposti in posizione rannicchiata sul fianco destro con le gambe più o meno raccolte. In base alla disposizione delle fibule che sono collocate attorno al corpo fino ai piedi e attorno alle gambe, è possibile ipotizzare la presenza di un sudario per dieci sepolture¹⁴⁴. Inoltre, nei giornali di scavo delle TT. 449, 447 e 448 (fine VI sec. a.C. - Piceno IVB) si riferisce della presenza di numerosissimi anellini in osso di piccole dimensioni che non vennero raccolti ma ricoprivano tutto lo scheletro: è molto probabile che questi fossero cuciti sul tessuto del sudario che avvolgeva lo scheletro.

Piceno IVB

Per quanto riguarda gli apprestamenti in superficie a segnalare le sepolture vi è una sola attestazione di una stele funeraria riferibile a una deposizione di subadulto (T. 350)¹⁴⁵: al momento del rinvenimento essa risultava caduta di piatto sopra la sepoltura. La stele in arenaria è lavorata in forma rettangolare e presenta un lato perfettamente levigato. La parte inferiore che doveva essere infissa nel terreno è più spessa nella parte posteriore mentre nella parte frontale è solo sbazzata (Fig. 32).

Continua l'uso della sepoltura in fossa terragna. La maggior parte delle tombe presenta una risega sui quattro lati. Solamente in due sepolture di adulto vi era invece un fondo in ghiaia marina. Si segnala la probabile presenza di un cassone ligneo per la T. 416 sulla base delle modalità di giacitura del vasellame. Inizia inoltre ad essere più frequentemente attestata la presenza di una buca in fondo ai piedi per inserire il corredo ceramico¹⁴⁶ (TT. 251, 403, 409, 419, 448, 469). Tale strutturazione si differenzia da quanto si registra nella vicina valle del

¹⁴³ Ad eccezione della T. 206 che presenta una forma irregolare. Non si esclude che in fase di scavo non abbiano riconosciuto i limiti della fossa rettangolare, tagliata da una fossa oblunga successiva.

¹⁴⁴ TT. 202, 357, 433, 435, 436, 445, 446, 447, 449, 451

¹⁴⁵ SECCAMONTE 2019.

¹⁴⁶ Le buche per il corredo non superano mai una decina di centimetri di profondità dal piano di deposizione dello scheletro. Resta dubbio se tali approfondimenti siano stati realmente realizzati durante la deposizione o sia un effetto post-deposizionale dovuto al peso dei reperti posti su di un terreno friabile e smosso.

Potenza, dove a Recanati e a Moie di Pollenza le fosse presentano un ampliamento ovoidale a formare un ripostiglio per il corredo ceramico¹⁴⁷.

A questa fase si data inoltre il primo caso di copertura della fossa con lastre di pietra: interessante notare che si tratta di un subadulto (T. 481). La presenza di un elemento di chiusura, probabilmente ligneo, di cui non è rimasta traccia, può essere indiziato da elementi tafonomici anche per la T. 403: il cranio appare infatti rotolato all'altezza delle braccia, indice di una decomposizione in ambiente vuoto.

Per quanto riguarda la deposizione del defunto, la posizione rannicchiata continua ad essere

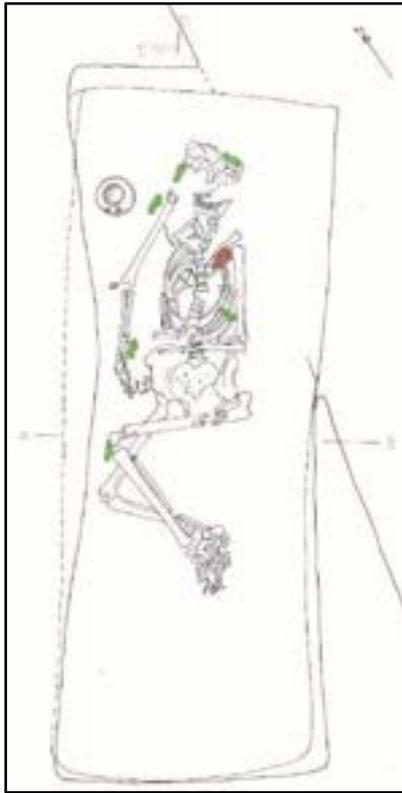


Fig. 28 T. 509: esempio di probabile presenza di sudario. In verde le fibule tipo Certosa in bronzo; in rosso la fibula tipo Pre-Certosa in ferro.

quella prevalente, ma inizia ad essere attestata anche la posizione con gambe distese e busto supino o leggermente ruotato sul fianco. Vanno infine segnalati alcuni indizi della possibile presenza di un sudario in alcune sepolture. Nella T. 509¹⁴⁸ si può ad esempio notare che le fibule sono disposte ordinatamente lungo il corpo della defunta come a chiudere un tessuto che lo avvolgeva: due fibule sono attorno al capo, due all'altezza delle spalle, due lungo le braccia, e una presso il ginocchio (Fig. 28). A confermare l'ipotesi della compressione del corpo, vi sono anche alcuni dati tafonomici, quali la verticalizzazione delle clavicole e gli arti inferiori legati, come in alcuni casi citati da Novilara¹⁴⁹. Gli stessi indizi si ritrovano anche nelle sepolture 251, 260, 369, 409, 416, 419, 424, 426, 453, 483, 509. Vi sono inoltre casi in cui non sono presenti fibule lungo il corpo ma la posizione serrata delle ginocchia e delle gambe e la verticalizzazione delle clavicole lasciano presupporre la presenza di un sudario (TT. 208, 427, 482). Nella tomba di

infante 491 la grande quantità di anellini in osso distribuiti sopra il cranio e sul costato fa presupporre la presenza di un velo a coprire il capo.

¹⁴⁷ PERCOSSI SERENELLI 2003.

¹⁴⁸ NATALUCCI 2018.

¹⁴⁹ DELPINO, FINOCCHI, POSTRIOTI 2016, p. 289.

Piceno V

In questa fase nell'area Davanzali non sono documentati elementi esterni a segnalare le sepolture. Va unicamente ricordata la presenza di una buca di palo a est della T. 503 in asse con l'orientamento della sepoltura¹⁵⁰: essendo questa del tutto isolata, potrebbe essere indiziaria di un segnacolo ligneo.¹⁵¹ Bisogna inoltre tenere in considerazione che nell'adiacente area Quagliotti alla fine del V sec. a.C. vengono costruite quelle che possono essere considerate alcune delle più importanti architetture funerarie picene ad oggi note¹⁵². Le tombe "a gradoni" 178 e 185, caratterizzate da riseghe multiple su tre lati, che portano a un'area ribassata entro cui sono scavate una fossa per il defunto e una per il ricco corredo, trovano stretti confronti con le tombe "a tramite" o "a vestibolo" presenti a Veio, in area falisca a Narce e a Roma sulla via di Boccea¹⁵³. In questi casi i gradini sono stati interpretati come aree destinate allo svolgimento del rito funebre. Le due sepolture a gradoni non erano però del tutto isolate: sempre nell'area settentrionale del sepolcreto nello stesso periodo vengono costruite una tomba a pseudocamera caratterizzata da una scalinata d'accesso¹⁵⁴ (T. 64) e tre sepolture con un ampio vano per il corredo (TT. 8, 11, 46). Le TT. 64 e 185 erano inoltre segnalate in superficie da stele lavorate¹⁵⁵. È dunque evidente che nella seconda metà del V sec. a.C. il paesaggio funerario della necropoli viene profondamente modificato dalla costruzione di queste tombe che diventano anche il punto di maggiore visibilità nella necropoli.

Nell'area Davanzali continua l'uso di fosse rettangolari con la presenza di risega perimetrale che diventa ormai praticamente costante. Rarissimi sono i casi di letto di ghiaia marina sul fondo (6 sepolture). In otto casi è documentato un approfondimento per l'inserimento del corredo che in alcuni casi diventa una vera e propria buca profonda 20 cm (TT. 365, 407, 414, 421, 438, 450, 499, 503). Inoltre, sono più frequenti gli indizi di strutturazione più complessa della tomba. Le tombe 425 e 471 presentano la traccia di un cassone ligneo sui quattro lati, mentre numerose sono le sepolture con una copertura in lastre di pietra.¹⁵⁶ La copertura avveniva mediante l'accostamento di più lastre trapezoidali o rettangolari in arenaria lavorate e lisciate con uno spessore di 10-15 cm (Fig. 32).

¹⁵⁰ NATALUCCI, ZAMPIERI 2019.

¹⁵¹ Non essendo stato eseguito uno scavo stratigrafico, non è possibile determinare con certezza se la buca di palo fosse in fase con la sepoltura.

¹⁵² Landolfi in COLONNA, FRANCHI DELL'ORTO 2001, p. 76.

¹⁵³ FINOCCHI, BILÒ 2020, pp. 168–170. Fig. 2

¹⁵⁴ BARDELLI 2019.

¹⁵⁵ *Ibidem*, p. 148. Fig. 6

¹⁵⁶ TT. 210, 365, 408, 476, 480, 488, 490, 503, 516. La T. 438 presenta una copertura in spezzoni di pietra disposti lungo la risega, uso che si diffonderà maggiormente nel Piceno VI.

Per quanto riguarda la giacitura del defunto, ormai predominante è la posizione con gambe distese e busto supino o leggermente piegato su un fianco. Numerosi sono i casi in cui, in base ad elementi tafonomici, è possibile ipotizzare la presenza di un sudario: gli scheletri presentano infatti i piedi “legati” o le ginocchia e le tibie fortemente ravvicinate¹⁵⁷, o le gambe incrociate (T. 466). In due casi le ossa rinvenute non in posizione anatomica indiziano una decomposizione in ambiente vuoto (TT. 450, 468).

Piceno VI

Anche per la fase di IV sec. a.C. vi è un solo caso di stele funeraria, rinvenuta ancora in posizione. Nella terra di riempimento della T. 502 a 0,50 m di profondità è stata rinvenuta una lastra in arenaria delle dimensioni di 0,47 x 0,34 m.¹⁵⁸ La pietra, infissa verticalmente nella terra di riempimento della tomba, mostrava segni di lavorazione ma non era decorata (Fig. 32). Nella parte superiore una fascia di circa 13 cm non era lavorata ed era aggettante di circa 15 cm. Si può ipotizzare che la lastra sia solo la parte inferiore di un segnacolo che in antico sporgeva dal piano di calpestio, ma che è stato rasato nella parte sommitale dai lavori agricoli. Per quanto riguarda la struttura tombale, le sepolture sono in fossa terragna rettangolare e circa la metà presenta la risega su due, tre o quattro lati. Va sottolineata la notevole differenza nell'altezza di queste riseghe che vanno dai pochi centimetri ai 30 cm: si deve dunque ipotizzare che avessero funzioni differenti.

Come si è già detto, nel Piceno VI la presenza di uno strato di ghiaia marina sul fondo della fossa torna ad essere prevalente, dopo due secoli di sostanziale rarità di tale uso. In alcuni casi la ghiaia è disposta solo in un quadrato centrale, indizio che vi era probabilmente un tavolato o una struttura di delimitazione (T. 387).

Nelle sepolture di questa fase sono state trovate frequentemente numerose pietre non lavorate disposte lungo le riseghe o in crollo all'interno della fossa (TT. 214, 224, 411, 458, 486, 497, 502, 505). Poiché le pietre non ricoprono interamente la superficie della tomba ma si trovano solamente lungo i bordi, si potrebbe ipotizzare che fossero utilizzate per bloccare una copertura in tavolato ligneo appoggiato sulle riseghe, di cui non resta traccia. Va inoltre ricordato l'unico caso di cassone litico documentato nella necropoli: la cassa è formata da una lastra sul lato corto e due lastre sui lati lunghi, poste in verticale. Anche in questo caso si tratta di lastre lavorate e lisciate dello spessore di una decina di centimetri. La sepoltura della prima metà del IV sec. a.C., che denota un notevole impegno nella strutturazione della tomba, è

¹⁵⁷ TT. 210, 211, 212, 215, 408, 414, 423, 425, 427, 431, 482, 490, 499, 503

¹⁵⁸ NATALUCCI, ZAMPIERI 2019, p. 30.

pertinente a un subadulto (T. 203)¹⁵⁹. A questa va aggiunta la T. 295 (IV sec. a.C.) che presenta solo i lati di testa e di fondo rivestiti da una lastra in arenaria¹⁶⁰.

I defunti sono deposti distesi supini o leggermente inclinati su un fianco. La posizione ravvicinata dei piedi o delle ginocchia e le gambe incrociate indicano la presenza di un sudario per molte sepolture (TT. 254, 401, 467, 470, 486, 500, 505). Lo scheletro in posizione non anatomica della T. 387 testimonia invece una decomposizione in ambiente vuoto.

Seconda metà III- prima metà del II sec. a.C.



Fig. 29 Stele con *Porta Ditis* (da sinistra a destra): stele dall'area Spadea-necropoli Davanzali; due stele da via Peschiera (fotografie: M. Natalucci; luogo di conservazione delle stele: Antiquarium Statale di Numana); stele rinvenuta a est di Arcevia dal Cav. Anselmi (da Brizio 1899, fig. 22)

Un breve accenno va condotto circa l'evoluzione del rito e della struttura tombale in fase ellenistica, documentata nell'area Davanzali principalmente dalla T. 512. L'area in studio è infatti solo marginalmente sfruttata durante questa fase cronologica.

Se fino alla prima metà del III sec. a.C. la struttura e il rito delle sepolture sembrano invariati rispetto alla seconda metà del IV sec. a.C.¹⁶¹, a partire dalla metà del III sec. a.C. si diffondono nuove tipologie di sepolture. In primo luogo, inizia ad essere documentata anche la cremazione come dimostrano i casi nell'area in via Peschiera¹⁶² che costituisce la prosecuzione verso nord-ovest della medesima necropoli. Inoltre, la presenza di segnacoli tombali diventa ora maggiormente diffusa. In molte sepolture di via Peschiera, come anche nella T. 512 Davanzali, sono presenti dei piccoli cippi aniconici a segnalare esternamente la tomba¹⁶³. A questi si aggiungono le stele tipo "*Porta Ditis*". Ne sono note una in area

¹⁵⁹ SECCAMONTE 2019.

¹⁶⁰ NOVARO 1999, pp. 227–228. Fig. 27

¹⁶¹ Il corredo funerario vede invece numerosi cambiamenti.

¹⁶² BALDONI, FINOCCHI, CIUCCARELLI 2020, p. 105; FINOCCHI, BILÒ 2020, pp. 171–172; BALDONI, FINOCCHI c.s.

¹⁶³ NATALUCCI 2018, p. 31.

Davanzali, stratigraficamente in fase con le TT. 511 e 512, e due da Via Peschiera¹⁶⁴. (Fig. 29). Una delle stele da via Peschiera si differenzia per la presenza di una nicchia scavata nella parte inferiore: elemento quest'ultimo che la avvicina ad altri esemplari da Montefortino di Arcevia (necropoli celtica) e *Suasa* (necropoli orientale) che hanno un simile incavo nella parte posteriore (Fig. 30).



Fig. 30 Da sinistra a destra: stele-cinerario dalla necropoli celtica di Montefortino di Arcevia (da Brizio 1899, fig. 21); due stele cinerario dalla necropoli orientale di Suasa: stele anepigrafe e non decorata; stele di *Vibia Gavia* con *Porta Ditis*. (da De Maria, Giorgi 2013).

Negli esemplari di Suasa (Fig. 30) il ritrovamento della nicchia ancora sigillata ha permesso di constatare come al suo interno venisse inserita una selezione delle ossa combuste raccolte dal rogo¹⁶⁵. Gli esemplari da Numana e il cippo decorato da Arcevia (rinvenimento Anselmi) presentano una simile sintassi decorativa con la porta a due ante suddivise in riquadri e il timpano con circonferenza centrale, mentre nella stele-cinerario di *Vibia Gavia* di Suasa il motivo viene sintetizzato, rappresentando solamente quattro quadrati incisi per evocare la falsa porta.¹⁶⁶ Tale tipologia di stele trova dunque diffusione tra il III e il II sec. a.C. sia in necropoli celtiche sia in necropoli romane, sia in necropoli picene, dove sono presenti sepolture legate alle prime fasi di romanizzazione della regione.

Per quanto riguarda la struttura tombale, oltre alle semplici sepolture in fossa terragna, si diffonde l'uso di una copertura in lastre in terracotta appoggiate sulla risega della fossa. Sopra le lastre di chiusura veniva posta in verticale, appoggiata in un angolo, un'anfora

¹⁶⁴ Attualmente sono esposti due esemplari presso l'*Antiquarium* di Numana (uno integro con nicchia inferiore e una frammentaria) ma solo quella della T. 1/struttura n. 213 è nota in bibliografia (FINOCCHI, BILÒ 2020, pp. 171–172 ; BALDONI, FINOCCHI, CIUCCARELLI 2020, p. 105 ; BALDONI, PACI, FINOCCHI 2019.)

¹⁶⁵ DE MARIA, GIORGI 2013, p. 121. Le ossa inserite nella stele non decorata risultano essere pertinenti al cranio del defunto.

¹⁶⁶ *Ibidem*, p. 125.

commerciale. Questa tipologia di sepoltura è documentata sia in area Davanzali (317¹⁶⁷, 512) sia in via Peschiera (TT. 230-249-250)¹⁶⁸. A queste si può aggiungere anche la T. 288¹⁶⁹ in cui vi è unicamente l'anfora in verticale sulla risega senza copertura in lastre fittili.

Qui di seguito si riportano due tavole con una sintesi delle caratteristiche del rito e della struttura tombale per ogni fase cronologica nella necropoli Quagliotti Davanzali (Figg. 31-32). La fase di Piceno III non è al momento documentata all'interno del sepolcreto.

¹⁶⁷ NOVARO 1999, pp. 305–307.

¹⁶⁸ BALDONI, FINOCCHI c.s.

¹⁶⁹ NOVARO 1999, pp. 197–200.

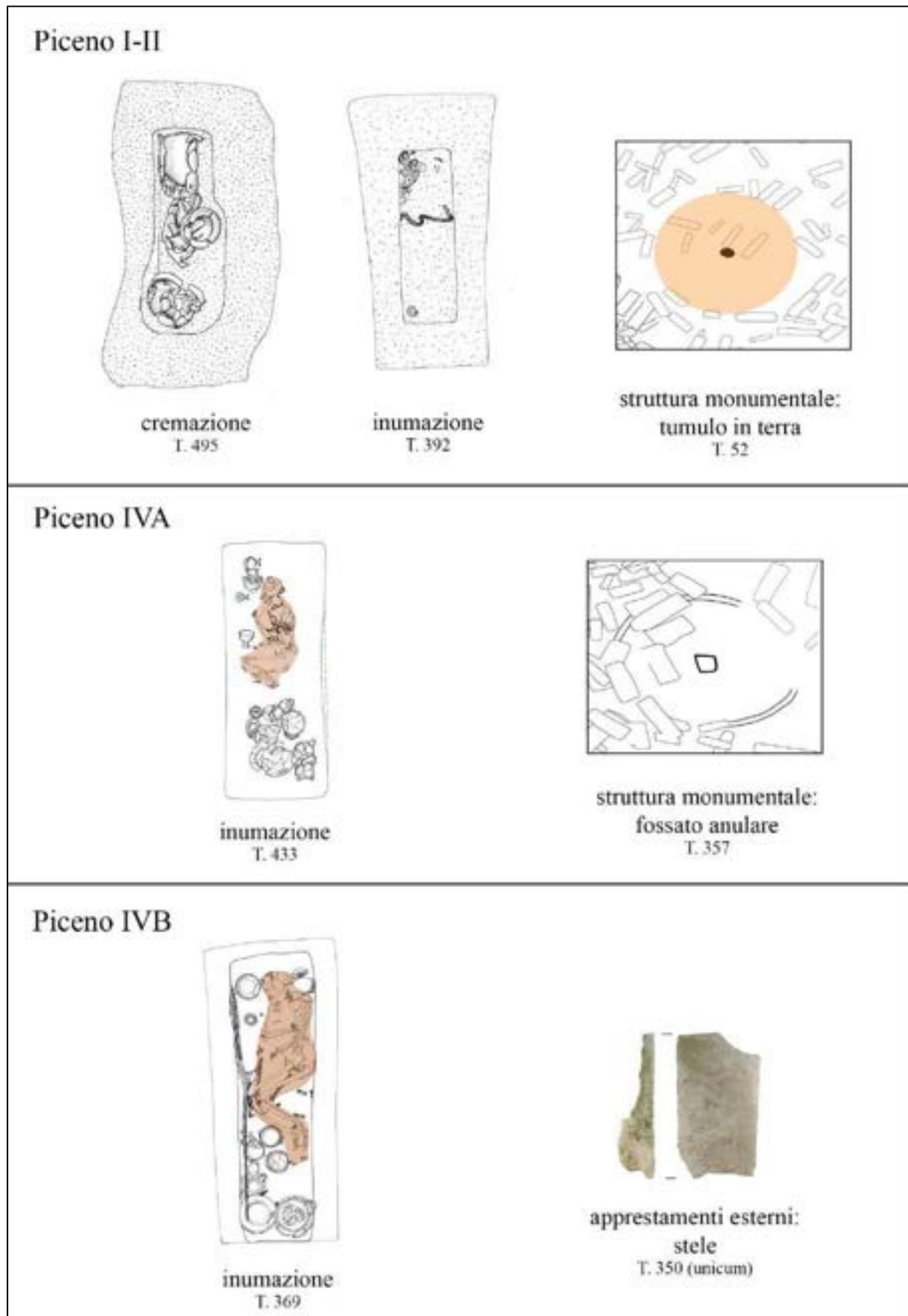


Fig. 31 Tipologia di rito e struttura tombale per fase cronologica nell'area Quagliotti Davanzali. Nelle planimetrie delle sepolture è rappresentato in marrone l'ipotetico sudario.

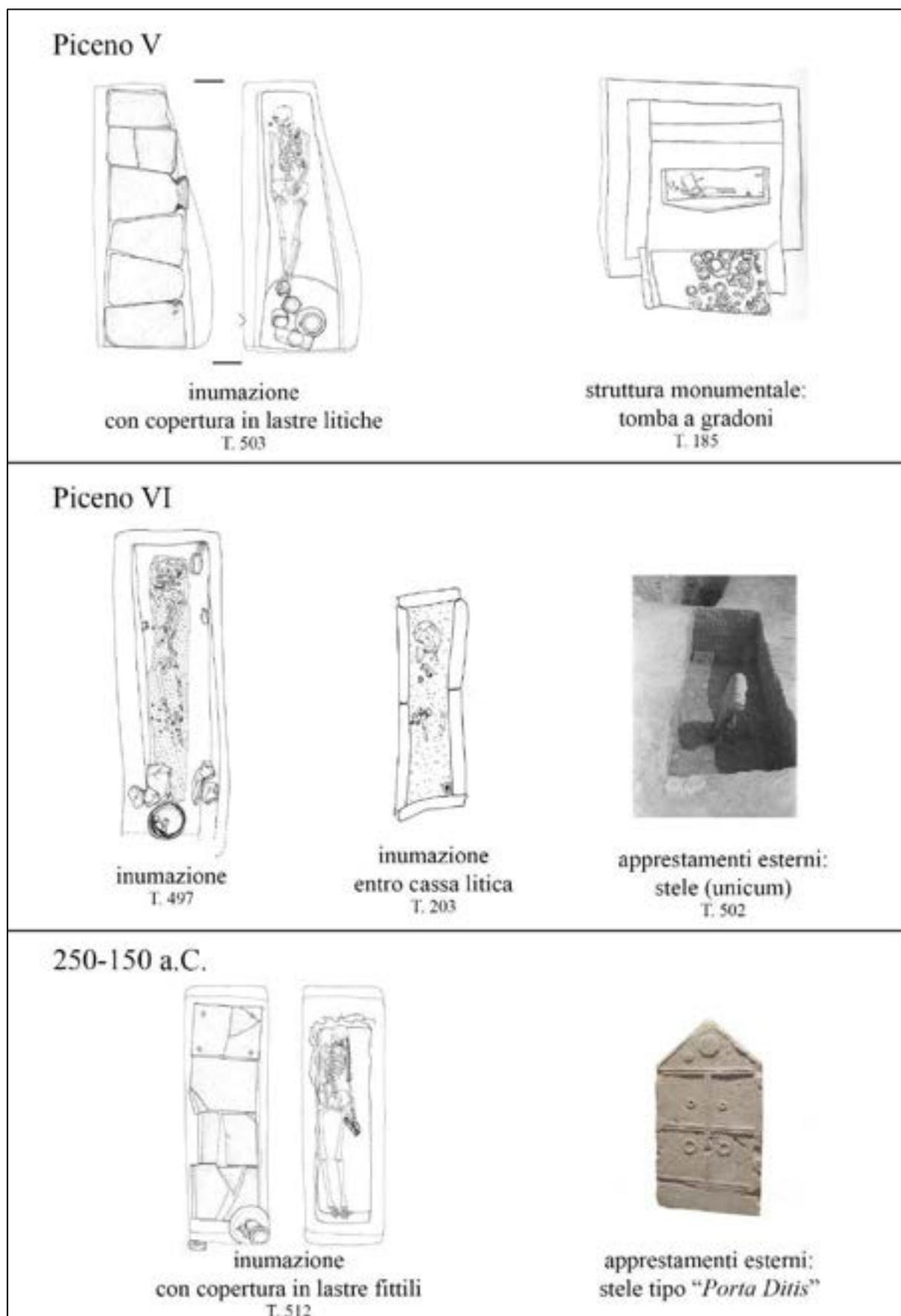


Fig. 32 Tipologia di rito e struttura tombale per fase cronologica nell'area Quagliotti Davanzali

4. CAPITOLO

CLASSIFICAZIONE TIPOLOGICA

Lo studio sistematico dell'area Davanzali ha dato la possibilità di formulare, per la prima volta, una classificazione tipologica di tutti i materiali presenti nelle sepolture, dalla ceramica ai metalli, all'ambra, la pasta vitrea e l'osso. Ciò comporta un notevole avanzamento nelle conoscenze per il sito di Numana e del Piceno in generale. Al momento, gli unici studi sistematici per l'area delle Marche sono infatti quello di Novilara, che si riferisce però a un orizzonte cronologico ben diverso (IX-VII sec. a.C.)¹⁷⁰ e quello di Montegiorgio¹⁷¹. Altre tipologie, come quella di Ripatransone¹⁷², fanno riferimento a materiali senza contesto e si riferiscono principalmente alla facies meridionale che presenta caratteristiche specifiche differenti da quelle del comparto del Conero e delle Marche centrali. A distanza di numerosi anni, i contributi di D.G. Lollini¹⁷³ e di S. Stopponi¹⁷⁴ restano i principali riferimenti per la cronologia dei tipi e lo studio dell'evoluzione delle forme ceramiche. L'obiettivo della classificazione tipologica è offrire, per la prima volta, uno sguardo organico sulla cultura materiale restituita dalla necropoli Davanzali di Numana, ampliando il panorama delle forme note e della loro evoluzione morfologica nel tempo. I contesti chiusi delle sepolture risultano particolarmente utili per scandire la cronologia e la diffusione di forme, tipi e produzioni, contribuendo ad affinare la cronologia della civiltà picena. Per la natura stessa della necropoli la classificazione tipologica comprenderà la fase antica di IX-VIII sec. a.C. e quella di massimo ampliamento del sepolcreto tra VI e III sec. a.C. mentre risulta del tutto assente nel sepolcreto la fase di VII sec. a.C.

4.1 INTRODUZIONE METODOLOGICA

La classificazione tipologica interna della necropoli Davanzali si basa su circa 3900 reperti schedati tra oggetti interi e frammenti, pertinenti alle 243 tombe studiate durante il presente

¹⁷⁰ BEINHAUER 1985.

¹⁷¹ ETTTEL, NASO 2006.

¹⁷² PERCOSSI SERENELLI 1989. Da menzionare anche il catalogo dei materiali del Museo di Offida che offre un'ampia varietà di forme e materiali (D'ERCOLE ET AL. 1977.)

¹⁷³ LOLLINI 1976a ; 1976b. Una sintesi delle forme per ogni fase cronologica del Piceno è anche nelle Tavv. III, V, VI in LANDOLFI 1988b, pp. 366-368.

¹⁷⁴ STOPPONI 2003.

Dottorato e tre Tesi di Specializzazione¹⁷⁵, oltre ai frammenti sporadici raccolti nell'area. La formulazione di questa classificazione tipologica è stata preceduta da una lunga riflessione volta a identificare il metodo da applicare più congeniale al caso specifico della necropoli Davanzali. Una delle priorità era quella di creare una classificazione tipologica il più possibile aperta allo scopo di permettere, in futuro, un ampliamento della stessa con i materiali delle altre necropoli di Sirolo-Numana: sono infatti già in corso di studio le sepolture dell'area Quagliotti¹⁷⁶ ed è stato avviato un progetto sull'area de "I Pini" da parte della medesima équipe di ricerca¹⁷⁷. Tra le problematiche principali vi erano la grande varietà di classi di materiali attestate nelle sepolture e l'ampio range cronologico. Sono state infatti inserite nella tipologia anche le forme riferibili al IX-VIII sec. a.C. allo scopo di rappresentare le fasi più antiche della necropoli: lo scarso numero di esemplari non consente però di ricavare un livello di approfondimento pari a quello raggiunto per le fasi di VI-IV sec. a.C. Per il futuro si auspica dunque uno studio specifico dedicato alle fasi più antiche di Numana (IX-VII sec. a.C.) che tenga in considerazione tutti i sepolcreti rinvenuti sul territorio. Per quanto riguarda le categorie di materiali, sono compresenti nella necropoli classi per le quali esistono già tipologie e classificazioni di riferimento¹⁷⁸, ed altre per le quali non è mai stata avanzata una proposta tipologica, come nel caso della ceramica di produzione locale. Va inoltre considerato che tali materiali, che vanno dalla fase protostorica all'età ellenistica, vengono spesso trattati attraverso metodologie classificatorie differenti. In questo caso era necessario selezionare un metodo che comprendesse tutte le categorie di materiali e fosse funzionale alla strutturazione di una seriazione cronologica della necropoli¹⁷⁹.

Punti di partenza imprescindibili sono stati dunque gli scritti di R. Peroni¹⁸⁰ e Bietti Sestieri¹⁸¹, per poi prendere in considerazione alcune tra le recenti pubblicazioni di necropoli delle aree contermini e non solo¹⁸². Punto di riferimento indispensabile sono state le pubblicazioni delle necropoli abruzzesi (Bazzano, Campovalano, Capestrano, Fossa e Alfedena), e di quelle del territorio umbro (Colfiorito) e romagnolo. Da ultimo, si è optato per una struttura affine a

¹⁷⁵ NATALUCCI 2018 ; SECCAMONTE 2019 ; ZAMPIERI 2018.

¹⁷⁶ Tesi di Specializzazione di Niccolò Savaresi presso l'università di Bologna (relatore Prof. V. Baldoni).

¹⁷⁷ Concessione di ricerca e scavo della Necropoli "I Pini" di Sirolo (AN), diretta dal Prof. V. Baldoni.

¹⁷⁸ Per la ceramica a vernice nera, SPARKES, TALCOTT 1970 ; ROTROFF 1997 ; MOREL 1981. Per le fibule in bronzo, VON ELES *ET AL.* 2015 ; LO SCHIAVO 2010. Per gli spilloni, CARANCINI 1975. Per i coltelli, BIANCO PERONI 1976. Per i rasoi, BIANCO PERONI 1979. Per la pasta vitrea, GAMBACURTA 1987.

¹⁷⁹ PERONI 1998, pp. 14–15.

¹⁸⁰ PERONI 1967; 1998.

¹⁸¹ BIETTI SESTIERI 2000. Importante riflessione sui concetti di classificazione e tipologia anche in SERRITELLA 2017a.

¹⁸² Per Capua, MELANDRI 2011. Per Colfiorito di Foligno, BONOMI PONZI 1997. Per la necropoli Mossa di Fermo, MIRANDA 2018. Per l'abitato di Numana, SARTINI 2019.

quella applicata per la necropoli di Capecstrano¹⁸³.

4.2 PRINCIPI DELLA CLASSIFICAZIONE TIPOLOGICA

Il criterio adottato è quello della classificazione tipologica e si è seguita la seguente articolazione: *classi; sottoclassi; forme; gruppi; tipi; varietà e varianti*.

per *classe* si intende la “categoria di oggetti” o, nel caso della ceramica, la “tecnica”. **Questa è definita da una sigla formata dalle iniziali della classe stessa al fine di rendere subito comprensibile la categoria.**

la “produzione” potrà essere specificata successivamente da una *sottoclasse*¹⁸⁴: es. produzione attica, locale, volterrana ecc.

Questa è indicata da una lettera dell’alfabeto in maiuscolo.

la *forma* è contraddistinta da caratteri morfologico-funzionali macroscopici.

La forma è indicata da un numero arabo secondo tabelle predefinite (vedi *infra*).

i *gruppi*¹⁸⁵ definiscono particolarità morfologiche e funzionali più specifiche ma non peculiari di un dato ambito temporale: es. brocche a bocca rotonda/a becco ecc.

I gruppi sono indicati da una lettera dell’alfabeto in maiuscolo.

il *tipo* è caratterizzato da un’associazione di caratteristiche che si ripete con costanza in un certo numero di esemplari.

Il tipo è indicato da un numero arabo progressivo.

per *varietà* si intendono ricorrenti variazioni di ordine qualitativo o quantitativo.

La varietà è indicata da una lettera dell’alfabeto in minuscolo.

la *variante* è una deviazione dalla norma, significativa ma occasionale, spesso isolata¹⁸⁶. Per *varianti* cioè si intendono gli esemplari isolati che si distinguono dai tipi di riferimento per

¹⁸³ D’ERCOLE, ACCONCIA, CESANA 2018.

¹⁸⁴ Per “classe” J.P. Morel intende una serie di caratteristiche tecniche che accomunano vasi prodotti in una stessa officina o in un gruppo di officine affini. La classe si configura dunque come la “produzione” (SERRITELLA 2017b, p. 17).

¹⁸⁵ Il gruppo riassume i concetti di “forma funzionale” e “foggia” di PERONI 1998.

¹⁸⁶ Per le definizioni di “tipo”, “varietà” e “variante” si veda *Ibidem*, pp. 12–13.

specifici caratteri morfologici o, in alcuni casi, decorativi.¹⁸⁷

Le varianti vengono indicate con la dicitura “var.” seguito da un numero arabo progressivo.

per *unicum* si intende un tipo che è documentato, anche in più esemplari, in una sola tomba della necropoli Quagliotti-Davanzali. Al fine di mostrare la maggiore varietà possibile delle forme documentate, si è deciso di inserire anche gli *unica* nella classificazione tipologica e nelle tavole, ma non verranno poi considerati nelle tabelle di associazione. Si sottolinea come la maggior parte di quelli che sono *unica* all'interno della necropoli sono in realtà documentati in altri sepolcreti di Sirolo-Numana.

Il codice tipologico sarà dunque così strutturato:

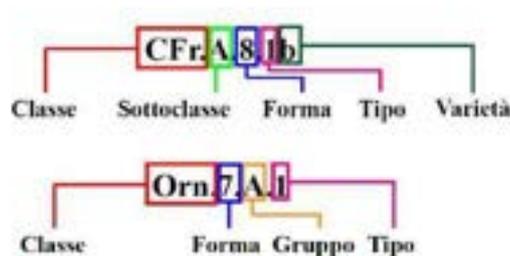


Fig. 33 Struttura del codice tipologico identificativo

Classi

Le classi ceramiche sono state distinte in base alla tipologia di impasto e alla tecnica di produzione¹⁸⁸.

La classe generalmente raggruppata nella dicitura “instrumenta” è stata suddivisa in base ai campi di utilizzo: Instrumenta Domestica e utensili, Instrumenta per la cura della persona, Instrumenta per il lavoro.

Data la grande quantità di elementi di ornamento, si è stabilito di dividere la forma “fibule in bronzo” dalla forma “fibule in ferro” e “fibule in altri metalli” in quanto presentano tipi differenti. Anche per i vaghi/pendenti/distanziatori si è deciso di distinguere una “forma” in base al tipo di materiale per rendere più agevole la ricerca e il confronto nelle tavole dei disegni divisi in base al materiale.

¹⁸⁷ PERONI 1967 ; 1998.

¹⁸⁸ Per le produzioni locali si veda paragrafo successivo relativo alla tipologia degli impasti.

Qui di seguito le sigle per indicare le classi adottate:

Classe	Sigla
Impasto grezzo	IGr
Impasto fine-buccheroido	IBuc
Ceramica depurata	CDep
Ceramica grigia	CGrig
Ceramica italo geometrica	ItGeom
Ceramica a figure nere	CFn
Ceramica a figure rosse	CFr
Ceramica a vernice nera suddipinta	CVnSudd
Anfore da trasporto	Anf
Coroplastica	Cor
Vasellame metallico	VMet
Vasellame in pasta vitrea	VPV
Instrumenta domestica e utensili	InDom
Strumenti per la cura della persona	InPers
Strumenti da lavoro	InLav
Oggetti d'ornamento e del vestiario	Orn
Armi	Arm

Tab. 3 Sigle delle classi di materiali utilizzate nella tipologia

Sottoclassi

Le sottoclassi sono state applicate solo per le classi “ceramica a figure rosse” e “ceramica a vernice nera” per indicare le produzioni¹⁸⁹. L'identificazione delle produzioni è avvenuta mediante criteri autoptici basati su impasto, vernice e decorazioni ed è stata verificata da analisi archeometriche a cui è dedicata la Sezione 2 del Dottorato.

¹⁸⁹ Per la ceramica a figure nere non è stata applicata la divisione in sottoclassi, in quanto tutti i reperti sono di produzione attica.

Produzione	Lettera
produzione attica	A
produzione italiota	B
produzione locale	C
produzione volterrana	D
produzione della costa adriatica orientale	E

Tab. 4 Lettere identificative delle produzioni nella classificazione della ceramica a f.r. e a v.n.

Forma

Per la ceramica in impasto la nomenclatura delle forme è stata tratta da *Ceramiche d'impasto dell'età orientalizzante in Italia: dizionario terminologico*¹⁹⁰. Per quanto riguarda invece la ceramica figurata e a vernice nera, ci si attiene a J.P. Morel, *Céramique Campanienne: les formes*, 1981 e a B.A. Sparkes, L. Talcott, *The Athenian Agora. Black and Plain Pottery of the 6th, 5th and 4th century B.C.*, 1970.

Per rendere più agevole l'identificazione delle forme si è utilizzata una numerazione univoca per le classi: impasto grezzo, impasto fine/buccheroidi, ceramica depurata, ceramica grigia, ceramica italo geometrica.

n.	Forme	Impasto grezzo	Impasto fine/buccheroidi	Ceramica depurata	Ceramica grigia	Ceramica italo geometrica
1	anfore da tavolo	x	anforette	x		
2	vasi biconici	x	x			
3	olle	x	x	x		x
4	olle biansate	x	x	x		x
5	pocula	x				
6	brocche	x	x	x		oinochoai
7	poppatoi	x	x			
8	aryballoi			x		
9	cothones	x	x			
10	tazze- attingitoidi	x	x			attingitoidi
11	scodelle con ansa orizzontale	x	x			
12	kyathoi		x			

¹⁹⁰ PARISE BADONI 2000.

13	boccali	x	x			
14	kantharoi	x	x	x	x	
15	kantharoi miniaturistici	x				
16	skyphoi	x	skyphoi/kotylai	x		
17	kylikes		x			
18	calici		x			
19	calici tetransati con calice- coperchio		x			
20	coppe su alto piede	x	x	x	x	x
21	coppe	x	x	x		x
22	coppe ansate		x			
23	scodelle	x	x	scodelloni		scodelloni
24	bacili mortai			x		x
25	piatti su alto piede		x	x	x	
26	piattelli su alto piede			x	x	
27	piatti		x	x		
28	piattelli			x		

Tab. 5 Numerazione delle forme e indicazione delle classi ceramiche in cui è attestata la forma

Numerazione univoca delle forme in “ceramica a figure nere”, “ceramica a figure rosse”, “ceramica a vernice nera”:

		Att. f.n.	Att. f.r.	MG f.r.	Al-Ad	Att. v.n.	MG v.n.	Loc. v.n.	Volt. v.n.	Att. sudd	MG sudd
1	crateri		x		x			x			crateri skyphoidi
2	oinochoai	x		x	x	x		x			
3	mugs						x				
4	olpai	x			x	x		x			
5	skyphoi		x	x	x	x	x	x			x
6	cup-skyphoi	x									
7	kylikes	x	x			x		x	x		
8	stemless cups		x			x					
9	kantharoi		x				x				
10	phialai									x	
11	stemmed plates		x								
12	one-handlers					x	x				

13	ciotole					x		x			
14	small bowls/ saltcellars					x	x				
15	stemmed dishes					x					
16	lekythoi		x	x				x			
17	unguentari							x			
18	askoi					x					
19	lekanides					x					
20	pissidi								x		
21	olle/ bicchieri			x				x			

Tab. 6 Numerazione delle forme e indicazione delle classi ceramiche in cui è attestata la forma. Att.= ceramica attica; MG = ceramica italiota; loc. = locale; volt. = ceramica volterrana; al-ad =alto adriatica; sudd. = ceramica a vernice nera suddipinta

Gruppi

Per la ceramica grezza, d'impasto buccheroides, depurata e grigia, si utilizzeranno dei gruppi fissi in modo tale da rendere la tipologia aperta.

Forme chiuse: gruppo A globulare; gruppo B ovoide; gruppo C cilindro ovoide.

Forme aperte: gruppo A vasca emisferica; gruppo B vasca carenata; gruppo C vasca troncoconica.

Brocche: gruppo A bocca rotonda; gruppo B bocca trilobata; gruppo C bocca a becco obliquo; gruppo D beccuccio versatoio.

Poppatoi: gruppo A ansa a ponticello; gruppo B ansa verticale.

Kantharoi, coppe ansate: gruppo A alto piede; gruppo B apodi.

Per le forme prodotte in differenti metalli, si distinguerà: gruppo A bronzo; gruppo B ferro se i "tipi" variano in base al materiale; se lo stesso "tipo" è prodotto in metalli differenti tale distinzione non viene seguita ma verrà specifico il materiale per i singoli esemplari. Tale distinzione in gruppi renderà la tipologia aperta e, in futuro, sarà possibile inserire più agevolmente e organicamente nuovi "tipi" alla "forma".

4.3 CLASSIFICAZIONE DEGLI IMPASTI CERAMICI LOCALI

Impasti

In una prima fase della ricerca, la necessità è stata quella di dare una definizione dei tipi di impasto locali al fine di individuare le classi ceramiche su cui basare poi la classificazione tipologica. Non esiste infatti attualmente una definizione comunemente accettata delle classi

ceramiche presenti nell'area picena. D. Lollini nei suoi articoli¹⁹¹ si sofferma sulle forme senza mai specificare o descrivere l'impasto. Nel Dizionario delle ceramiche d'impasto dell'età orientalizzante in Italia, G. Baldelli pone una distinzione nella qualità degli impasti piceni e fa riferimento a vasi a pasta bruna di varie tonalità e a vasi a pasta rosata e nerastra molto regolari, levigati in superficie e depurati in frattura¹⁹². Per la necropoli di Montegiorgio, S. Seidel parla di impasto bruno-rossastro e impasto buccheroide¹⁹³.

Nella pubblicazione della necropoli di Capestrano, si distinguono impasto grezzo¹⁹⁴ e impasto buccheroide¹⁹⁵. Nella necropoli vestina di Colfiorito, accanto alla ceramica buccheroide, si distingue un impasto nero-bruno, abbastanza depurato, bruno rossiccio all'interno e nero lucido all'esterno che si diffonde in fase arcaica e viene utilizzato per produrre vasellame tornito.

Anche a Numana è possibile distinguere, oltre all'impasto grezzo (G1-G2-G3) e all'impasto buccheroide (B1), un impasto nero-bruno all'esterno e bruno-rosso in frattura che è stato qui denominato "impasto fine" (B2). Tale impasto è il più diffuso tra il VI e il primo quarto del V sec. a.C. Contemporaneamente è documentato un impasto semifine (B3), in alcuni casi di difficile distinzione rispetto all'impasto grezzo G3. Nella classificazione si è deciso di inserire l'impasto B3 nella classe "impasto fine/buccheroide" in quanto viene utilizzato per produrre le stesse forme documentate in impasto fine, anche se è caratterizzato da una minore qualità del corpo ceramico e della cottura. L'impasto B1 è quello che più si avvicina, e in alcuni casi imita, il bucchero. Sebbene sia raramente documentato anche nel corso della prima metà del VI sec. a.C., esso si diffonde principalmente tra la fine del VI e il V sec. a.C. Durante il V sec. a.C. si assiste a un progressivo scadimento della qualità dell'impasto B1, ora caratterizzato da un maggior spessore delle pareti e, in alcuni casi, da un colore grigio in frattura¹⁹⁶.

¹⁹¹ LOLLINI 1976a ; 1976b.

¹⁹² Baldelli in PARISE BADONI 2000, p. 26.

¹⁹³ S. Seidel in ETTTEL, NASO 2006, p. 148.

¹⁹⁴ Corpo ceramico ricco di inclusi di dimensioni varie, realizzate al tornio o a mano (D'ERCOLE, ACCONCIA, CESANA 2018, p. 47).

¹⁹⁵ Si definisce così la ceramica buccheroide: "produzione arcaica e tardo-arcaica di area medio-adriatica, caratterizzata dall'uso di impasti abbastanza depurati e compatti che, attraverso processi di trattamento delle superfici e di cottura, tendono a riprodurre l'aspetto del vasellame in bucchero medio-tirrenico. Il colore delle superfici di queste forme è infatti variabile dal grigio al bruno scuro al nerastro, su cui sono spesso visibili aloni di cottura di colori diversi. Rispetto al bucchero tirrenico, le pareti sono più spesse e le superfici lucidate in maniera poco omogenea" (*Ibidem*, p. 58).

¹⁹⁶ Sezione a biscotto: nero all'esterno e grigio all'interno. In questa fase è difficile la distinzione tra l'impasto buccheroide di qualità scadente e le prime attestazioni di ceramica grigia.

IMPASTO GREZZO	G1	Impasto semi-depurato, non polveroso, scabro al tatto, con numerosi inclusi minerali, chamotte e vacuoli di piccole dimensioni. Si diffonde tra V e IV sec. a.C.	
	G2	Impasto non polveroso, superficie trattata mediamente lisciatura; caratterizzato da una tonalità di colore arancio e dalla presenza di inclusi minerali medio-piccoli. Si diffonde tra V e IV sec. a.C.	
	G3	Corpo ceramico ricco di inclusi di dimensioni varie; dal marrone chiaro al marrone scuro-nero, tracce di fiammate, generalmente non tornito. Diffuso tra il VI e gli inizi del III sec. a.C.	
IMPASTO BUCCHEROIDE	B1	Impasto nero, omogeneo in superficie ed in frattura, superficie lucidata, ma opaca. Tipo di forme maggiormente elaborate eseguite al tornio. Presenza di inclusi calcarei di piccolissime dimensioni. Diffuso tra l'ultimo quarto del VI e il V sec. a.C.	
IMPASTO FINE	B2	In superficie impasto variabile dal grigio al nerastro bruno, su cui sono spesso visibili aloni di cottura di colori diversi; in frattura rossiccio o grigio. Steccato e lucidato, si diffonde in fase arcaica e viene utilizzato per produrre vasellame tornito. Diffuso tra VI e prima metà del V sec. a.C.	

<p style="text-align: center;">IMPASTO SEMIFINE</p>	<p style="text-align: center;">B3</p>	<p>Impasto intermedio tra l'impasto grezzo e l'impasto fine, ancora ricco di inclusi, eseguito al tornio lento, con superficie lisciata o steccata. In superficie colore disomogeneo tra il bruno e l'arancio, in frattura arancio-marrone. Rientrano in questa classe anche gli impasti che assumono colore grigio-bruno per errore di cottura. Diffuso tra VI e prima metà del V sec. a.C.</p>	
--	--	--	---

Tab. 7 Tabella della seriazione degli impasti adottata nello studio della necropoli Davanzali

Per quanto riguarda le fasi più antiche di IX-VIII sec. a.C., a causa dello scarso numero di esemplari ceramici attestati, non è stato possibile realizzare una specifica seriazione. Si può osservare che i grandi vasi della T. 495¹⁹⁷ sono caratterizzati da un impasto grossolano, ricco di inclusi, di colore marrone chiaro e di notevole spessore. Le forme di piccole dimensioni, ovvero le tazze kantharoidi e i cothones, sono invece caratterizzati da un impasto grezzo ma più raffinato, di colore marrone-bruno e di sottile spessore.

Ceramica depurata

Rientra in questa classe il vasellame caratterizzato da pasta estremamente depurata, di colore chiaro, lavorato al tornio. Anche per la ceramica depurata nel piceno non sono presenti studi progressi e seriazioni di impasti. La ceramica depurata si diffonde durante il Piceno IVB. Si propone qui una divisione in tre gradi di depurazione¹⁹⁸. Il tipo D1 si diffonde ampiamente dopo l'ultimo quarto del V sec. a.C. contemporaneamente alla diffusione della ceramica grigia. Il tipo D2 è documentato durante tutto il periodo di produzione della ceramica depurata. Il tipo D3 con superficie lucidata, secondo una tecnica diffusa nella contemporanea ceramica in impasto fine, è documentato all'inizio della produzione, in una fase di probabile sperimentazione della tecnica.

¹⁹⁷ Insieme alla T. 52 Quagliotti, la T. 495 è l'unica tomba di IX-VIII sec. a.C. ad aver restituito vasi contenitori di grandi dimensioni, mentre le altre sepolture della fase presentano solo forme di piccole dimensioni (kantharoi e cothones).

¹⁹⁸ Date le notevoli affinità con la produzione etrusco-padana, per la ceramica depurata e grigia si è applicata la stessa divisione in 3 gradi di depurazione adottata nello studio di C. Mattioli e G. Morpurgo (MATTIOLI 2013.)

D1	Argilla molto depurata e polverosa priva d'inclusi minerali visibili e sensibili al tatto. Varie tonalità di colore che vanno dal rosa, al beige e al giallo chiaro. Si diffonde principalmente tra la seconda metà del V e il III sec. a.C.	
D2	Argilla molto compatta, ma scabra al tatto per la presenza di alcuni inclusi minerali molto fini e rari vacuoli, colore arancio e rosato. Si diffonde a partire dal Piceno IVB e ha ampia diffusione durante il Piceno V.	
D3	Argilla semidepurata, con numerosi inclusi bianchi; in alcuni casi superficie lucidata, colore arancio scuro. Diffuso tra Piceno IVB e Piceno V.	

Tab. 8 Tabella della seriazione della ceramica depurata adottata nello studio della necropoli Davanzali

Ceramica grigia

La ceramica grigia è caratterizzata da una pasta semi depurata o depurata, di colore variabile dal grigio scuro al grigio chiaro. La classe si diffonde a partire dall'ultimo quarto del V sec. a.C. per poi essere attestata nell'area Quagliotti Davanzali fino alla metà del IV sec. a.C. L'assenza di tale ceramica nei corredi successivi è probabilmente legata a ragioni di tipo rituale, in quanto in altri contesti delle Marche è documentata fino al III sec. a.C. Basti ricordare le sepolture celtiche di Serra San Quirico (T. 8, esposta presso il MANaM¹⁹⁹, Ancona) e Montefortino di Arcevia (T. VIII, esposta al MANaM, Ancona) e le recenti scoperte del santuario di Lu Battente²⁰⁰ presso Ascoli Piceno, dove la ceramica grigia è ampiamente documentata. L'impasto DG3 rappresenta una fase intermedia tra l'impasto buccherioide B3 e l'inizio della produzione in ceramica grigia.

¹⁹⁹ Nel testo "Museo Archeologico Nazionale delle Marche di Ancona" è abbreviato in "MANaM, AN"

²⁰⁰ DEMMA ET AL. 2018.

DG1	Argilla depurata, poco polverosa o polverosa, color grigio chiaro sia in superficie che in frattura. Diffuso durante tutto il periodo di produzione in ceramica grigia.	
DG2	Argilla semi-depurata con inclusi fini, poco compatta, ruvida al tatto, di colore grigio scuro, a volte con tonalità più chiare in frattura. Diffuso durante tutto il periodo di produzione in ceramica grigia.	
DG3	Argilla semi-depurata con inclusi di medie e piccole dimensioni, compatta, di colore grigio-marrone spesso distribuito in maniera poco omogenea, superficie lucidata. Diffusa nella fase iniziale della produzione tra l'ultimo quarto del V e il primo quarto del IV sec. a.C.	

Tab. 9 Tabella della seriazione della ceramica grigia adottata nello studio della necropoli Davanzali

Ceramica italo geometrica

Nelle sepolture di VI sec. a.C. della necropoli è attestata la presenza di ceramica molto depurata caratterizzata da una decorazione geometrica di colore rosso-arancio o nero-bruna. A. Coen²⁰¹ ha condotto un riesame delle forme edite di questa classe vascolare generalmente denominata “italo geometrica” o “etrusco corinzia”. Oltre ad esemplari d’importazione, la studiosa ipotizza l’esistenza di una produzione locale da parte di artigiani specializzati di provenienza allogena. Tale ipotesi sembra avvalorata dagli esemplari in ceramica italo geometrica di Matelica che riproducono forme tipicamente locali già nel VII sec. a.C.²⁰²

Nella necropoli Quagliotti-Davanzali si distinguono due impasti:

²⁰¹ COEN 2014 ; 2015.

²⁰² Coen in SILVESTRINI, SABBATINI 2008, pp. 178–181.

Tipo 1	impasto molto depurato compatto e a sezione sottile, frattura netta, colore argilla “pale brown”	
Tipo 2	impasto poroso, poco polveroso, colore argilla “reddish yellow” o “pink”.	

Tab. 10 Tabella della seriazione della ceramica italo geometrica della necropoli Davanzali

Si potrebbe ipotizzare che gli esemplari con impasto Tipo 1 siano importazioni mentre quelli con impasto Tipo 2 siano imitazioni locali. I prodotti italo-geometrici di importazione sarebbero riferibili a produzioni dell’Etruria meridionale, attraverso l’area sabina e falisca.

4.4 CLASSIFICAZIONE TIPOLOGICA

IMPASTO GREZZO (IGr)

Le forme in impasto grezzo, non tornite o eseguite al tornio lento, sono principalmente vasi contenitori di grandi e piccole dimensioni. Questi potevano essere probabilmente utilizzati, fuori dal contesto funerario, per la conservazione e la cottura delle derrate alimentari. Altra categoria prodotta in impasto grezzo è quella dei vasi per attingere e versare, declinata in varie forme con probabili usi specializzati: brocche, boccali, tazze attingitoio, scodelle con ansa orizzontale. Più rare e attestate principalmente nel V sec. a.C. le forme per bere (skyphoi e kantharoi). Vanno infine ricordate le forme rituali del cothon e del kantharos miniaturistico anch'esse prodotte sia in impasto grezzo che in impasto fine.

ANFORE DA TAVOLA (Forma 1) Tav. I

Le anfore da tavola in impasto grezzo sono caratterizzate da fondo piano o concavo, collo generalmente distinto, e due anse verticali impostate sulla spalla e sul collo. Si distinguono in base al corpo globulare (A) o ovoide (B).

IGr.1.A.1

Anfore da tavola con breve collo svasato, anse impostate alla base del collo e sulla spalla

Orlo superiormente piano, labbro indistinto, breve collo svasato, anse verticali a sezione rettangolare impostate alla base del collo e sulla spalla, corpo globulare, fondo concavo.

Distribuzione: TT. 215; 468

Datazione: in base alle associazioni di corredo la forma è documentata durante il secondo quarto del V sec. a.C. 475-450 a.C. (inizio Piceno V)

IGr.1.B.1

Anfore da tavola con collo cilindrico, anse plastiche conformate a U rovescia

Orlo ingrossato, labbro svasato, collo cilindrico, anse verticali impostate subito

sotto l'orlo e sulla spalla configurate a U allungata e rovescia, corpo ovoide con spalla distinta, fondo piano.

Distribuzione: Unicum: T. 480

Datazione: 400-375 a.C. (fine Piceno V)

VASI BICONICI (Forma 2) Tav. I

I vasi biconici presentano corpo troncoconico, collo troncoconico o leggermente concavo, anse orizzontali impostate sulla massima espansione. Tipico dei biconici di area picena è l'ampio labbro svasato.

IGr.2.1

Vasi biconici con labbro svasato rettilineo, collo troncoconico, corpo biconico

Orlo arrotondato, labbro svasato rettilineo, collo troncoconico, corpo biconico con parte superiore leggermente convessa e parte inferiore troncoconica, 2 anse orizzontali con insellatura centrale, bugnetta tra le anse, fondo piano.

Confronti: si confronta con il vaso biconico della T. 7 a cremazione della necropoli del Cardeto di Ancona (esposta al MANaM, AN) datata al IX sec. a.C. che presenta però collo cilindrico e corpo più allungato. Si confronta anche con il vaso biconico della T. 1 a cremazione di Moie di Pollenza datata all'VIII sec. a.C. (esposta al MANaM, AN).

Distribuzione: Unicum: T. 495

Datazione: 850-800 a.C. (Piceno I)

IGr.2.2

Vasi biconici con labbro svasato, breve collo svasato, corpo biconico. Piccole dimensioni

Orlo arrotondato, labbro svasato, breve collo svasato, corpo biconico con parte superiore leggermente convessa e parte inferiore troncoconica, 2 anse orizzontali ripiegate verso l'alto con insellatura centrale, bugnetta tra le anse, fondo piano.

Confronti: la forma imita probabilmente la forma IBuc.2.1, riproducendola in dimensioni minori.

Distribuzione: TT. 257, 358

Datazione: 580-500 a.C. (Piceno IVA-inizio IVB)

OLLE (Forma 3)

Le olle sono vasi di forma chiusa di dimensioni variabili, con o senza prese e bugnette, generalmente impostate sulla spalla.

Le olle sono state divise per forma: globulari (A) e ovoidi o cilindro-ovoidi (B). Successivamente sono state suddivise per dimensioni in base al diametro dell'orlo: grandi 20-30 cm; medie 12-19 cm; piccole meno di 12 cm. Quest'ultima categoria in altre tipologie è definita anche "bicchiere" o "olletta", ma non essendo possibile ipotizzarne la funzione si è scelto di distinguerle solo sulla base di elementi descrittivi oggettivi quali appunto le dimensioni. Le olle venivano utilizzate come contenitori per la cottura o per conservare derrate alimentari. Le forme di minori dimensioni potevano avere la funzione di contenere piccole dosi di alimenti o essere utilizzate come bicchieri. Nella necropoli non sono documentati *dolia* di grandi dimensioni.

OLLE GLOBULARI (3.A) Tavn. II-III

IGr.3.A.1

Olle globulari di grandi dimensioni con ampio labbro svasato, orlo ingrossato, con o senza prese

Orlo ingrossato o ingrossato modanato, ampio labbro svasato distinto dal corpo, collo assente, spalla sfuggente, senza prese o con quattro prese a rocchetto, corpo globulare, fondo piano. Grandi dimensioni.

Confronti: si confronta con l'olla tipo A.40.B.3 da Capestrano datata al VI sec. a.C. (d'Ercole, Acconcia, Cesana 2018, p. 50, fig. 2.3)

Distribuzione: TT. 429; 430 (bugnette)

Datazione: 520-400 a.C. (Piceno IVB-V)

IGr.3.A.2

Olle globulari di medie dimensioni con ampio collo svasato, labbro svasato, con o senza prese

Orlo arrotondato o squadrato o assottigliato, labbro svasato o svasato estroflesso, ampio collo svasato, senza prese o con tre prese a bugnetta sulla spalla, corpo globulare, fondo piano. Medie dimensioni.

Distribuzione: TT. 381; 399; 402 (bugnette)

Datazione: 600-550 a.C. (Piceno III-IVA)

IGr.3.A.3

Olle globulari di medie dimensioni con labbro a colletto verticale, orlo superiormente piano

Orlo superiormente piano, labbro a colletto, spalla sfuggente o compressa, senza prese o con quattro prese a bugnetta allungate in senso verticale, corpo globulare, fondo piano. Medie dimensioni.

Distribuzione: TT. 202; 483

Datazione: 580-470 a.C. (Piceno IVA-IVB)

IGr.3.A.4

Olle globulari di medie dimensioni con labbro svasato, collo svasato distinto, spalla compressa, prese sulla spalla

Orlo arrotondato, labbro svasato, collo leggermente svasato distinto dalla spalla, spalla compressa, quattro prese a bugnetta o a rocchetto sulla spalla, corpo globulare, fondo piano. Medie dimensioni.

Distribuzione: TT. 482; 491

Datazione: 520-450 a.C. (Piceno IVB-V)

IGr.3.A.5

Olle globulari di medie dimensioni, labbro indistinto, corpo globulare a profilo rientrante

Orlo arrotondato, labbro indistinto, corpo globulare a profilo rientrante, fondo piano. Medie dimensioni.

Distribuzione: Unicum: T. 484.

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

IGr.3.A.6

Olle globulari di piccole dimensioni, labbro a colletto, orlo arrotondato o esteriormente ingrossato, linee incise sulla spalla, corpo globulare compresso

Orlo arrotondato o esternamente ingrossato, labbro a colletto, spalla sfuggente, corpo globulare compresso, fondo concavo. Piccole dimensioni.

Decorazione: da tre a cinque linee incise sulla spalla.

Distribuzione: TT. 446; 447

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

IGr.3.A.7

Olle globulari di piccole dimensioni, ampio labbro svasato rettilineo, orlo squadrato, prese sulla spalla

Orlo squadrato, ampio labbro svasato rettilineo distinto dal corpo, tre o quattro prese a bugnetta o a rocchetto sulla spalla, corpo globulare, fondo piano. Piccole dimensioni.

Confronti: per la forma si confronta con l'olletta tipo A.50.B.1 da Capecstrano datata tra ultimo quarto del VI e prima metà del V sec. a.C. che differisce però per il labbro (D'Ercole, Acconcia, Cesana 2018, p. 54, fig. 2.7).

Distribuzione: TT. 433; 445; 491

Datazione: 580-470 a.C., probabilmente 580-500 a.C. (Piceno IVA- inizio IVB)

IGr.3.A.8

Olle globulari di piccole dimensioni, breve labbro svasato, orlo assottigliato, prese sulla spalla

Orlo assottigliato, breve labbro svasato indistinto dalla spalla, tre prese a bugnetta sulla spalla, corpo globulare, fondo piano. Piccole dimensioni.

Distribuzione: TT. 386; 408

Datazione: 450-400 a.C. (Piceno V)

OLLE OVOIDI O CILINDRO-OVOIDI (3.B) Tavv. III-VI

IGr.3.B.1

Olle ovoidi di grandi dimensioni, prive di collo, breve labbro svasato rettilineo, due prese a linguetta

Orlo arrotondato, breve labbro svasato rettilineo, privo di collo, corpo ovoide, due prese a linguetta inclinate verso il basso, fondo piano. Grandi dimensioni.

Distribuzione: Unicum: T. 211

Datazione: 470-385 a.C. (Piceno V)

IGr.3.B.2

Olle cilindro-ovoidi di grandi dimensioni con labbro rientrante, orlo ingrossato esternamente e superiormente piano, con o senza prese

Orlo ingrossato esternamente e superiormente piano, labbro rientrante, spalla sfuggente, senza prese o con quattro prese a bugnetta, corpo cilindro-ovoide, fondo piano. Grandi dimensioni.

Distribuzione: TT. 215; 236 (Novaro 1999, fig. 63, n. 13; medie dimensioni; metà V sec. a.C.); 442

Datazione: 520-450 a.C. (Piceno IVB-V)

IGr.3.B.3

Olle cilindro-ovoidi di grandi o medie dimensioni con breve collo verticale, labbro rettilineo obliquo verso l'interno, orlo ingrossato esternamente, con o senza prese sulla spalla

Orlo ingrossato esternamente a sezione quadrata o triangolare, labbro rettilineo obliquo verso l'interno, breve collo verticale, senza prese o con quattro prese a rocchetto o a bottone sulla spalla, corpo cilindro-ovoide, fondo piano. Grandi o medie dimensioni.

Confronti: si confronta con l'olla tipo A.40.A.7 da Capecstrano datata tra la fine del VI e la prima metà del V sec. a.C. che ha però l'orlo superiormente piano (D'Ercole, Acconcia, Cesana 2018, p. 49, fig. 2.2)

Distribuzione: grandi dimensioni: TT. 217; 365; 409; 421; medie dimensioni: T. 209

Datazione: 520-400 a.C. (Piceno IVB-V)

IGr.3.B.4

Olle ovoidi o cilindro-ovoidi di grandi o medie dimensioni con breve collo concavo, labbro svasato, orlo arrotondato o ingrossato, prese sulla spalla

Orlo arrotondato o ingrossato, labbro svasato, breve collo concavo distinto dal corpo, tre o quattro prese a linguetta o a orecchia o a bugnetta sulla spalla, spalla sfuggente o compressa, corpo ovoide o cilindro-ovoidi, fondo piano distinto esternamente. Grandi o medie dimensioni.

Distribuzione: TT. 211; 268 (Novaro 1999, tav. 34, n. 20; secondo quarto del V sec. a.C.); 414; 425; 450

Datazione: 470-400 a.C. (Piceno V)

IGr.3.B.5a

Olle ovoidi di grandi o medie dimensioni con labbro svasato rettilineo, orlo squadrato, con o senza prese sulla spalla, spalla sfuggente

Orlo squadrato, labbro svasato rettilineo, senza prese o con quattro prese a linguetta o tre a rocchetto o tre a bugnetta, o due a orecchia o tre a orecchia alternate a tre a bugnetta sulla spalla, spalla sfuggente, corpo ovoide, fondo piano o profilato esternamente. Grandi o medie dimensioni.

Confronti: si confronta con l'olla tipo A.40.A.2 di Capestrano datata tra la seconda metà del VI e la prima metà del V sec. a.C. (D'Ercole, Acconcia, Cesana 2018, p. 48, fig. 2.1)

Distribuzione: grandi dimensioni: T. 229; medie dimensioni: TT. 230; 231; 431 (senza prese); 432; 453; 463; 480 (senza prese); 503.

Datazione: 520-385 a.C. (Piceno IVB-V)

IGr.3.B.5b

Olle ovoidi di grandi o medie dimensioni con breve labbro svasato rettilineo, orlo squadrato, con o senza prese sulla spalla, spalla compressa

Orlo squadrato, breve labbro svasato rettilineo, con tre prese a bottone o due prese a orecchia alternate a due prese a

bottone sulla spalla, spalla compressa, corpo ovoide, fondo piano o profilato esternamente. Medie dimensioni.

Distribuzione: TT. 468; 477

Datazione: 470-385 a.C. (Piceno V)

IGr.3.B.6

Olle ovoidi di medie dimensioni, imboccatura stretta, labbro svasato rettilineo, prese sulla spalla

Imboccatura stretta, orlo arrotondato, labbro svasato rettilineo, quattro prese a linguetta sulla spalla, spalla sfuggente, corpo ovoide, fondo piano.

Distribuzione: Unicum: T. 423

Datazione: 450-400 a.C. (Piceno V)

IGr.3.B.7a

Olle cilindro-ovoidi di medie dimensioni, imboccatura ampia, labbro svasato, orlo squadrato o arrotondato, piccole dimensioni

Imboccatura ampia, orlo squadrato o arrotondato, labbro svasato, corpo cilindro-ovoidi, fondo piano. Altezza inferiore ai 15 cm.

Distribuzione: TT. 231; 409; 418; 426

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

IGr.3.B.7b

Olle ovoidi di medie dimensioni, imboccatura stretta, labbro svasato, orlo squadrato o arrotondato

Imboccatura stretta, orlo squadrato o arrotondato, labbro svasato, corpo ovoide, fondo piano. Medie dimensioni.

Confronti: si confronta con l'olla tipo A.40.A.3 di Capestrano datata tra l'ultimo quarto del VI e la prima metà del V sec. a.C. (D'Ercole, Acconcia, Cesana 2018, pp. 48-49, fig. 2.1)

Distribuzione: TT. 393; 419; 474; 490

Datazione: 520-450 a.C. (Piceno IVB-V)

IGr.3.B.8

Olle cilindro-ovoidi di medie dimensioni con labbro verticale, orlo ingrossato a sezione quadrata e superiormente piano, con o senza prese

Orlo ingrossato a sezione quadrata e superiormente piano, labbro verticale indistinto, con o senza prese a rocchetto, corpo cilindro-ovoide, fondo piano. Medie dimensioni.

Distribuzione: TT. 188; 253; 268 (Novaro 1999, tav. 34, n. 24; secondo quarto del V sec. a.C.)

Datazione: 500-400 a.C. (Piceno IVB-V)

IGr.3.B.9

Olle di medie dimensioni con labbro indistinto, corpo cilindro ovoide a profilo rientrante, prese sotto l'orlo

Orlo arrotondato, labbro indistinto, tre prese a orecchia o quattro prese a rocchetto sotto l'orlo, corpo cilindro ovoide a profilo rientrante, fondo piano. Medie dimensioni.

Distribuzione: TT. 278 (Novaro 1999, tav. 47, n. 6; IVB); 419; 442

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

IGr.3.B.10a

Olle di piccole dimensioni, labbro svasato curvilineo, orlo arrotondato, corpo ovoide rastremato verso il fondo

Orlo arrotondato, labbro svasato curvilineo, corpo ovoide rastremato verso il fondo, fondo piano. Piccole dimensioni.

Distribuzione: TT. 235 (Novaro 1999, tav. 9, n.17; quattro prese a linguetta; prima metà del V sec. a.C.); 416; 424; 429 (2 esemplari)

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

IGr.3.B.10b

Olle ovoidi o cilindro-ovoidi di piccole dimensioni, labbro svasato, orlo assottigliato o squadrato, senza prese o con tre prese a V rovescia, fondo piano.

Orlo assottigliato o squadrato, labbro svasato, corpo ovoide rastremato verso il fondo, fondo piano. Piccole dimensioni.

Distribuzione: TT. 260; 429; 444

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

IGr.3.B.11

Olle ovoidi di piccole dimensioni, labbro svasato rettilineo, orlo squadrato, prese sulla spalla, spalla sfuggente o compressa

Orlo squadrato o ingrossato, labbro svasato rettilineo, tre prese a U rovescia o a bottone sulla spalla o a metà del corpo, spalla sfuggente o compressa, corpo ovoide, fondo piano. Piccole dimensioni.

Confronti: si confronta con le ollette tipo A.50.A.1 da Capestrano datate al VI sec. a.C. (D'Ercole, Acconcia, Cesana 2018, pp. 53, fig. 2.7)

Distribuzione: TT. 209; 238 (Novaro 1999, fig. 67, n.2; prima metà del V sec. a.C.); 382; 448; 485

Datazione: 520-450 a.C. (Piceno IVB-V)

IGr.3.B.12

Olle di piccole dimensioni, breve labbro a colletto, orlo obliquo verso l'interno, prese sulla spalla, corpo ovoide o cilindro-ovoide

Orlo obliquo verso l'interno, breve labbro a colletto, tre o quattro prese a bugnetta o a bugnetta verticale allungata sulla spalla, corpo ovoide o cilindro-ovoide, fondo piano. Piccole dimensioni.

Distribuzione: TT. 208; 210; 253; 485

Datazione: 500-385 a.C. (Piceno IVB-V)

IGr.3.B.13

Olle ovoidi o cilindro-ovoidi di piccole dimensioni, breve labbro a colletto, orlo arrotondato, prese a bugnetta sulla spalla

Orlo arrotondato, breve labbro a colletto distinto, quattro prese a bugnetta sulla spalla, corpo ovoide o cilindro ovoide, fondo piano.

Distribuzione: TT. 230; 364; 365; 477; 490

Datazione: 470-385 a.C. (Piceno V)

IGr.3.B.14

Olle di piccole dimensioni, corpo cilindrico a profilo rientrante

Orlo arrotondato, labbro indistinto, basso corpo cilindrico a profilo rientrante, fondo piano.

Distribuzione: TT. 440; 445

Datazione: 580 – 520 a.C. (Piceno IVA)

OLLE BIANSTATE O TETRANSATE

(Forma 4)

Per le olle biansate o tetransate si applica la stessa suddivisione applicata per le olle (Forma 4).

OLLE GLOBULARI (4.A) **Tav. VI**

IGr.4.A.1

Olle globulari con ampio labbro svasato, quattro prese a bastoncello sulla spalla

Orlo ingrossato, ampio labbro svasato, 4 prese orizzontali a bastoncello impostate obliquamente sulla spalla, olle globulari, piede a disco.

Distribuzione: Unicum: T. 407

Datazione: 425-385 a.C. (Piceno V)

OLLE OVOIDI O CILINDRO-OVOIDI (4.B)

Tavv. VI-VII

IGr.4.B.1

Olle biansate con breve labbro svasato, spalla compressa, corpo ovoide, anse impostate sulla spalla

Orlo assottigliato, breve labbro svasato rettilineo, spalla compressa, due anse orizzontali a bastoncello impostate leggermente oblique sulla spalla, due bugnette alternate alle anse, corpo ovoide fortemente rastremato verso il basso, fondo piano.

Distribuzione: Unicum: T. 495

Datazione: 850-800 a.C. (Piceno I)

IGr.4.B.2

Olle biansate con ampio labbro svasato, orlo assottigliato

Orlo assottigliato, arrotondato o ingrossato, ampio labbro svasato, corpo ovoide con spalla pronunciata, anse orizzontali a bastoncello impostate leggermente oblique a metà del corpo, fondo piano.

Gli esemplari sono di grandi dimensioni, mentre l'esemplare della T. 358, relativa a un infante, è di dimensioni ridotte.

Distribuzione: TT. 225; 267 (Novaro 1999, tav. 33, n. 27; IVB); 358; 400

Datazione: 580-470 a.C. (Piceno IVA-IVB)

IGr.4.B.3

Olle biansate con orlo superiormente piano, breve labbro svasato

Orlo superiormente piano o ingrossato, breve labbro svasato, corpo ovoide, spalla non distinta, anse orizzontali impostate obliquamente a metà del corpo, fondo piano o concavo. Piccole e medie dimensioni.

Confronti: si confronta con il tipo A.10.II.15 da Monsampolo del Tronto (Sartini 2019, p. 433, tav. VI)

Distribuzione: TT. 354; 365; 386 (2 esemplari); 393; 463

Datazione: 470-400 a.C. (Piceno V)

IGr.4.B.4

Olle biansate con ampio labbro svasato rettilineo, anse impostate sulla spalla

Orlo superiormente piano, ampio labbro svasato rettilineo, corpo ovoide, anse orizzontali a bastoncello impostate in posizione quasi verticale sulla spalla, fondo piano. Medie dimensioni.

Distribuzione: Unicum: T. 219

Datazione: 400-350 a.C. (Piceno VI)

IGr.4.B.5

Olle biansate con labbro svasato, collo cilindrico distinto

Orlo arrotondato o ingrossato, labbro svasato, collo cilindrico distinto, corpo ovoide o cilindro-ovoide, due anse orizzontali a bastoncello impostate obliquamente, fondo piano.

Decorazione: T. 414: orlo decorato da una serie di impressioni oblique

Distribuzione: TT. 414; 438; 519

Datazione: 520-400 a.C. (Piceno IVB- V)

POCULA (Forma 5)

I cosiddetti *pocula* piceni possono essere funzionalmente equiparati alle olle. All'interno delle sepolture i resti di offerte di cibo, quali ossi animali e uova, sono spesso rinvenuti all'interno dei *pocula*, confermando la funzione di vasi

contenitore. Tracce di annerimento permettono di ipotizzare un loro utilizzo anche per la cottura dei cibi. Non si esclude, per gli esemplari di dimensioni più piccole, l'uso come bicchiere. Si è scelto di distinguere la forma da quella delle olle per le differenti funzioni che il vaso appare avere all'interno della ritualità picena (posizione all'interno della sepoltura, contenuto) e per alcune specifiche caratteristiche formali. Il *poculum* è caratterizzato dalla presenza di quattro prese nella parte superiore del corpo (sono rari i casi senza prese o con 3 prese), è privo di collo e presenta un labbro indistinto o rientrante. I pocula sono stati divisi per forma: globulari (A) e ovoidi o cilindro-ovoidi (B). Successivamente sono stati distinti per dimensioni in base al diametro dell'orlo: tipo 1 medie dimensioni (diam. 12-19 cm); tipo 2 piccole dimensioni (diam. inferiore a 12 cm). Le varietà sono caratterizzate dal diverso tipo di presa: a) a linguetta; b) a orecchia; c) a bugnetta; d) a cilindro; e) a cordicella conformate a u o V rovescia; f) a bugnetta allungata verticale; g) anse a bastoncello; h) a linguetta impostate a metà del corpo; i) senza prese.

POCULA GLOBULARI (5.A) Tav. VII

IGr.5.A.1i

Pocula globulari di medie dimensioni, senza prese, orlo ondulato a impressioni

Orlo arrotondato, corpo globulare a profilo rientrante, fondo piano.

Decorazione: orlo decorato da impressioni digitali

Distribuzione: Unicum: T. 474

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

IGr.5.A.2c

Pocula globulari di piccole dimensioni, quattro prese a bugnetta

Orlo arrotondato, quattro prese a bugnetta, corpo globulare a profilo rientrante, fondo piano.

Distribuzione: T. 445

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

IGr.5.A.2e

Pocula globulari di piccole dimensioni, quattro prese a cordicella conformate a triangolo o a U rovescia

Orlo arrotondato, quattro prese a cordicella conformate a triangolo o a U rovescia, corpo globulare a profilo rientrante, fondo piano.

Distribuzione: T. 435

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

IGr.5.A.2f

Pocula globulari di piccole dimensioni, quattro prese a bugnetta allungata verticale

Orlo arrotondato, quattro prese a bugnetta allungata verticale, corpo globulare a profilo rientrante, fondo piano.

Distribuzione: T. 445

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

POCULA OVOIDI O CILINDRO-OVOIDI (5.B) Tavv. VIII-IX

IGr.5.B.1a

Pocula ovoidi o cilindro-ovoidi di medie dimensioni, quattro prese a linguetta

Orlo arrotondato o obliquo verso l'interno, labbro rientrante o indistinto, quattro prese a linguetta, corpo ovoide o cilindro-ovoide, fondo piano.

Distribuzione: TT. 188 (inv. 27014); 204 (invv. 27175-27180); 208; 215 (invv. 27307-27316); 217 (inv. 27362); 230; 231; 233 (Novaro 1999, fig. 52-54, nn. 1-6; IVB); 234 (Novaro 1999, tav. 4-6, n. 9-14; secondo quarto del V sec. a.C.); 235 (Novaro 1999, tav. 8, n. 14; prima metà del V sec. a.C.); 236 (Novaro 1999, tav. 14, n. 12; metà V sec. a.C.); 237 (Novaro 1999, tavv. 17-19, nn. 20-30-31; IVB - inizi V sec. a.C.); 241 (Novaro 1997 -1998, fig. 71, n. 5; IVB); 250 (inv. 27789); 253 (inv. 27901); 260 (2 esemplari); 264 (Novaro 1999, tav. 27, n. 32; IVB); 344; 346 (2 esemplari); 348; 349; 355; 365 (2 esemplari); 369 (2 esemplari); 386 (3

esemplari); 388 (3 esemplari); 393 (3 esemplari); 403; 407 (2 esemplari); 408; 418; 419 (2 esemplari); 421 (3 esemplari); 423; 425 (3 esemplari); 427 (2 esemplari); 428 (2 esemplari); 430 (3 esemplari); 431 (2 esemplari); 432 (2 esemplari); 438; 440 (n.6); 442; 444; 450; 452; 463 (2 esemplari); 468 (3 esemplari); 471 (2 esemplari); 474; 477; 478; 480 (2 esemplari); 482; 483; 484 (2 esemplari); 488; 490 (2 esemplari); 499 (2 esemplari); 503.

Datazione: Piceno IVB-V

variante 1: due prese a linguetta alternate a due prese a orecchia

Distribuzione: TT. 474; 483

IGr.5.B.1b

Pocula ovoidi o cilindro-ovoidi di medie dimensioni, quattro prese a orecchia sporgenti

Orlo arrotondato o obliquo verso l'interno, labbro rientrante o indistinto, quattro prese a orecchia sporgenti spesso sormontanti, corpo ovoide o cilindro-ovoide, fondo piano.

Distribuzione: TT. 188 (invv. 27019-27024-27026-27031); 217 (inv. 27377); 219; 230 (invv. 27576-27578); 348 (3 esemplari); 364; 407 (2 esemplari); 423; 463; 471 (invv. 75215-75216-75218); 477 (inv. 75123); 480; 482; 503 (2 esemplari).

Datazione: 470-350 a.C. (Piceno V-VI)

variante 1: due prese a orecchia alternate a due apofisi verticali sormontanti (T. 217)

Distribuzione: T. 217 (inv. 27378)

IGr.5.B.1c

Pocula ovoidi o cilindro-ovoidi di medie dimensioni, quattro prese a bugnetta

Orlo arrotondato, labbro rientrante, quattro prese a bugnetta, vasca ovoide o cilindro-ovoide, fondo piano.

Distribuzione: TT. 267 (Novaro 1999, tav. 33, n. 24; IVB); 414; 450; 474

Datazione: 520-400 a.C. (Piceno IVB-V)

IGr.5.B.1d

Pocula ovoidi o cilindro-ovoidi di medie dimensioni, quattro prese cilindriche

Orlo arrotondato, orlo indistinto, quattro prese cilindriche, corpo ovoide, fondo piano.

Distribuzione: T. 423

Datazione: 450-400 a.C. (Piceno V)

IGr.5.B.1e

Pocula ovoidi o cilindro-ovoidi di medie dimensioni, quattro prese a cordicella conformate a triangolo o a U rovescia

Orlo superiormente piano, labbro rientrante, quattro prese a cordicella conformate a triangolo o a U rovescia, corpo ovoide, fondo piano.

Distribuzione: TT. 225; 369

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

IGr.5.B.1f

Pocula ovoidi o cilindro-ovoidi di medie dimensioni, quattro prese a bugnetta allungata verticale

Orlo arrotondato, labbro indistinto, quattro prese a bugnetta allungata verticale, corpo cilindro-ovoide, fondo piano.

Distribuzione: T. 419

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

IGr.5.B.1i

Pocula ovoidi o cilindro-ovoidi di medie dimensioni, senza prese

Orlo arrotondato, labbro rientrante, corpo cilindro-ovoide, fondo piano.

Decorazione: decorazione a cordone con impressioni sotto l'orlo

Distribuzione: T. 229

Datazione: 470-425 a.C. (Piceno V)

IGr.5.B.2a

Pocula ovoidi o cilindro-ovoidi di piccole dimensioni, quattro prese a linguetta

Orlo arrotondato o obliquo verso l'interno, labbro indistinto o rientrante, quattro prese a linguetta, corpo ovoide o cilindro-ovoide, fondo piano.

Distribuzione: Piceno IVA: TT. 255 (2 esemplari); 433 (2 esemplari); 434 (3 esemplari di cui uno a tre prese); 440; 445;

446; 447; 449 (2 esemplari); 451 (4 esemplari); 452; 453

Piceno IVB: TT. 196 (2 esemplari); 201 (2 esemplari); 208; 209 (2 esemplari); 221 (3 esemplari); 251 (4 esemplari); 253 (2 esemplari); 297 (Novaro 1999, tav. 72, n. 6; IVB); 344 (inv. 75013); 380 (3 esemplari); 382; 403; 409 (2 esemplari); 412 (3 esemplari); 416 (2 esemplari); 417; 419; 424 (3 esemplari); 425; 426; 427; 429; 442; 448 (2 esemplari); 449; 453; 469; 491 (2 esemplari); 516 (2 esemplari); 519 (3 esemplari)

Piceno V: 188; 211 (4 esemplari); 229 (3 esemplari); 231 (2 esemplari); 234 (Novaro 1999, fig. 59, n. 12; secondo quarto del V sec. a.C.); 236 (Novaro 1999, fig. 64, tav. 13, nn. 11-15; metà V sec. a.C.); 239 (Novaro 1999, fig. 70, nn. 5-6; prima metà del V sec. a.C.); 250 (2 esemplari); (2 esemplari); 407; 408; 421; 423; 428 (2 esemplari); 431; 432; 438; 450; 454 (2 esemplari); 468; 482 (2 esemplari); 485 (3 esemplari); 490

Datazione: VI-IV sec. a.C. (Piceno IVB-VI)

variante 1: due prese a linguetta alternate a due prese a orecchia

Distribuzione: T. 436

IGr.5.B.2b

Pocula ovoidi o cilindro-ovoidi di piccole dimensioni, quattro prese a orecchia sporgenti

Orlo superiormente piano o obliquo verso l'interno, labbro indistinto o rientrante, quattro prese a orecchia sporgenti spesso sormontanti, corpo cilindro-ovoide, fondo piano.

Distribuzione: Piceno IVB: 484

Piceno V: T. 188; 215; 364; 471; 477 (2 esemplari)

Piceno VI: TT. 219; 360 (2 esemplari)

Datazione: 520-350 a.C. (Piceno IVB-VI)

IGr.5.B.2c

Pocula ovoidi o cilindro-ovoidi di piccole dimensioni, quattro prese a bugnetta

Orlo superiormente piano o obliquo verso l'interno, labbro indistinto o rientrante, quattro prese a bugnetta; corpo ovoide o cilindro-ovoide, fondo piano.

Distribuzione: Piceno IVB: TT. 209; 225 (Inv. 27496); 417; 419; 444; 481

Piceno V: TT. 217 (inv. 27363); 256 (Novaro 1999, fig. 75, n.6; prima metà del V sec. a.C.); 349 (2 esemplari)

Datazione: 520-400 a.C. (Piceno IVB-V)

IGr.5.B.2d

Pocula ovoidi o cilindro-ovoidi di piccole dimensioni, quattro prese cilindriche

Orlo obliquo verso l'interno, labbro indistinto o rientrante, quattro prese cilindriche, corpo ovoide o cilindro-ovoide, fondo piano.

Distribuzione: TT. 199; 351; 491

Datazione: fine VI-IV sec. a.C. (Piceno IVB-VI)

IGr.5.B.2e

Pocula ovoidi o cilindro-ovoidi di piccole dimensioni, quattro prese a cordicella conformate a triangolo o a U rovescia

Orlo superiormente piano, labbro rientrante, quattro prese a cordicella conformate a triangolo o a U rovescia, corpo ovoide, fondo piano.

Distribuzione: TT. 225 (inv. 27497); 261 (Novaro 1999, fig. 77, n. 18; IVB); 380; 481

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

IGr.5.B.2f

Pocula ovoidi o cilindro-ovoidi di piccole dimensioni, tre prese a bugnetta allungata verticale

Orlo ondulato, labbro indistinto, tre prese a bugnetta allungata verticale, corpo cilindro-ovoide, fondo piano.

Decorazione: orlo decorato con impressioni digitali

Distribuzione: T. 468

Datazione: 470-425 a.C. a.C. (Piceno V)

IGr.5.B.2g

Pocula ovoidi o cilindro-ovoidi di piccole dimensioni, quattro anse a bastoncino

Orlo superiormente piano, labbro rientrante, quattro anse orizzontali a bastoncino, corpo ovoide, fondo piano.

Distribuzione: T. 446

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

IGr.5.B.2h

Pocula ovoidi o cilindro-ovoidi di piccole dimensioni, prese a linguetta impostate a metà del corpo

Orlo superiormente piano, labbro verticale o rientrante, corpo ovoide o cilindro-ovoidi, quattro prese a linguetta impostate a metà del corpo, fondo piano. Altezza e diametro ridotti.

Distribuzione: TT. 224; 247 (2 esemplari)

Datazione: prima metà III sec. a.C. (Piceno VI)

BROCCHIE (Forma 6)

Le brocche sono vasi di forma chiusa di dimensioni variabili, con imboccatura di diametro minore del diametro massimo del corpo e ansa verticale, talvolta sormontante. Le brocche sono suddivise in base alla morfologia della bocca: a bocca rotonda (A), a bocca trilobata (B), a becco obliquo (C), con beccuccio versatoio (D). Nella necropoli Davanzali non sono al momento attestate brocche in impasto grezzo a becco obliquo e con beccuccio versatoio.

BROCCHIE A BOCCA ROTONDA (6.A)

Tav. IX

IGr.6.A.1

Brocche a bocca rotonda, imboccatura stretta, labbro svasato o indistinto, alto collo svasato, corpo cilindro-ovoidi, grandi dimensioni

Bocca rotonda, imboccatura stretta, labbro svasato o indistinto, alto collo svasato distinto, ansa verticale poco sormontante a sezione ovoidale impostata sull'orlo e sulla palla, corpo cilindro-ovoidi, fondo piano o profilato. Grandi dimensioni (altezza maggiore di 20 cm)

Distribuzione: TT. 477; 481; 483; 488

Datazione: 520-385 a.C. (Piceno IVB-V)

IGr.6.A.2

Brocche a bocca rotonda, imboccatura ampia, breve labbro svasato, privo di collo, corpo ovoide, grandi dimensioni

Bocca rotonda, imboccatura ampia, breve labbro svasato, privo di collo, ansa verticale poco sormontante a sezione rettangolare impostata sull'orlo e sulla spalla, corpo ovoide, fondo piano. Grandi dimensioni (altezza superiore a 20 cm)

Distribuzione: TT. 432; 499

Datazione: 470-400 a.C. (Piceno V)

IGr.6.A.3

Brocche a bocca rotonda, breve labbro svasato rettilineo, privo di collo, corpo ovoide, piccole dimensioni

Bocca rotonda, orlo arrotondato, breve labbro svasato rettilineo, privo di collo, ansa verticale sormontante a sezione rettangolare impostata sull'orlo e a metà del corpo, corpo ovoide, spalla poco pronunciata, fondo piano. Piccole dimensioni (altezza tra i 20 e gli 8 cm)

Distribuzione: TT. 204; 208; 229, 265 (Novaro 1999, fig. 82, n. 25; IVB); 346; 423

Datazione: 520-400 a.C. (Piceno IVB-V)

IGr.6.A.4

Brocche a bocca rotonda, breve labbro svasato rettilineo, privo di collo, corpo cilindro-ovoidi, spalla distinta, piccole dimensioni

Bocca rotonda, orlo arrotondato, breve labbro svasato rettilineo, privo di collo, ansa verticale sormontante a bastoncino impostata sull'orlo e sotto la spalla, spalla pronunciata, corpo cilindro-ovoidi, fondo piano. Piccole dimensioni (altezza tra 15 e 8 cm)

Distribuzione: TT. 218; 364; 463 (2 esemplari)

Datazione: 450-300 a.C. (Piceno V-VI)

BROCCHIE A BOCCA TRILOBATA (6.B)

Tav. IX

IGr.6.B.1

Brocche a bocca trilobata simmetrica, ampia imboccatura, labbro svasato, collo concavo, corpo ovoide

Bocca trilobata simmetrica con lobo centrale più stretto, ampia imboccatura, labbro svasato, breve collo concavo indistinto, ansa verticale sormontante a sezione rettangolare impostata sulla bocca e sulla spalla, corpo ovoide più o meno compresso, fondo piano.

Le piccole dimensioni dell'esemplare della T. 499 possono essere imputate all'età subadulta del defunto.

Confronti: trova confronti con la brocca n. 6 dalla T. 17 di Torre di Palme (Postriotti, Voltolini 2018, p. 97, fig. 3) datata al VI sec. a.C.

Distribuzione: TT. 400; 449. T. VIII Campodonico corredo A (esposta al MANaM, AN; Lollini 1985, fig. 1B)

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

IGr.6.B.2

Brocche a bocca trilobata simmetrica, labbro rettilineo, breve collo, corpo ovoide

Bocca trilobata simmetrica con lobo centrale più stretto, labbro rettilineo, breve collo indistinto, ansa verticale sormontante a bastoncino impostata sull'orlo e sulla spalla, corpo ovoide, fondo piano.

Decorazione: decorazione plastica tricuspida all'attacco inferiore dell'ansa.

Distribuzione: Unicum: T. 499

Datazione: seconda metà del V sec. a.C. (Piceno V)

IGr.6.B.3

Brocche a bocca trilobata asimmetrica, labbro svasato rettilineo, breve collo, corpo ovoide, piede profilato

Bocca trilobata asimmetrica, con lobo centrale allungato e obliquo, labbro svasato rettilineo, breve collo, ansa verticale sormontante impostata sull'orlo e sulla spalla, spalla pronunciata, corpo ovoide, piede profilato.

Distribuzione: TT. 351; 384; 421; 438

Datazione: 450-375 a.C. (Piceno V)

POPPATOI (Forma 7)

I poppatoi sono caratterizzati dalla presenza di un'apertura per l'inserimento di liquidi e un beccuccio-versatoio di piccole dimensioni per la fuoriuscita del liquido. L'ansa può essere a ponticello (A) o verticale (B). A parte rare eccezioni in sepolture di donne adulte, la forma si rinviene generalmente in tombe di subadulti, per cui è molto probabile che la sua funzione fosse legata alla nutrizione infantile.

POPPATOI CON ANSA A PONTICELLO (7.A)

Tav. X

IGr.7.A.1

Poppatoi con ansa a ponticello, corpo globulare a profilo rientrante

Orlo arrotondato, corpo globulare a profilo rientrante, ansa a ponticello a sezione rettangolare impostata sull'orlo, beccuccio cilindrico rastremato, fondo concavo.

Distribuzione: TT. 294 (Novaro 1999, fig. 103, n. 14; inizi V sec. a.C.); 444

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

POPPATOI CON ANSA VERTICALE (7.B)

Tav. X

IGr.7.B.1

Poppatoi con ansa verticale, labbro a colletto, corpo cilindro-ovoide, una o due anse impostate sulla spalla

Orlo arrotondato, labbro a colletto distinto dal corpo, corpo cilindro-ovoide, beccuccio cilindrico rastremato, una o due anse a bastoncino impostate perpendicolarmente al beccuccio sulla spalla e a metà del corpo.

Distribuzione: TT. 218; 417

Datazione: 520-300 a.C. (Piceno IVB-VI)

COTHONES (Forma 9)

Tav. X

L'uso del cothon è tuttora incerto. Se da un lato si può escludere la funzione potoria

per il profilo rientrante del labbro, dall'altro lato anche l'utilizzo per attingere e versare sembra improbabile per le stesse motivazioni. S. Stopponi propone un suo utilizzo come bruciapfumi o incensiere (Stopponi 2003, p. 394), utilizzato durante le cerimonie funebri. A tal riguardo, alcuni degli esemplari in studio presentano tracce di fiammata sul fondo e su un lato. Va segnalato che in alcune sepolture antiche il cothon risulta "vestito" o avvolto da una sacca, un tessuto o un elemento in cuoio decorato da borchie in bronzo (si veda T. 85 Quagliotti), mentre durante il VI sec. a.C. in alcune sepolture risulta avvolto in un tessuto chiuso da fibule (si veda T. 1 Circolo 3 area dei Pini, inedito).

All'interno della forma "cothones" in impasto grezzo sono stati inseriti anche i cothones databili al Piceno I-II: per il numero esiguo di attestazioni non è infatti possibile identificare classi di impasti specifiche per quella fase cronologica. Si è però notato che gli esemplari antichi presentano generalmente l'ansa impostata a metà del corpo e non sulla spalla come nelle versioni di fase arcaica (T. 14 Piazza Malatesta di Ancona, VIII sec. a.C., esposta presso il MANaM, AN).

Rientra nel tipo IGr.9.1 anche l'esemplare della T. 392 di cui non è però possibile definire la varietà: le tre bugnette sulla vasca trovano confronti con un esemplare da abitato datato al Piceno I (località non specificata, Lollini 1976a, fig. 2, n. 11) e un esemplare con presa a bottone dalla T. 1 Moie di Pollenza datata al Piceno II (Lollini 1976a, fig. 3).

IGr.9.1a

Cothones con corpo globulare, ansa orizzontale impostata a metà del corpo leggermente ripiegata

Orlo arrotondato, corpo globulare più o meno compresso, ansa a bastoncino leggermente ripiegata verso l'alto impostata a metà del corpo, fondo piano.

Confronti: si confronta con l'esemplare della T. 18 da Moie di Pollenza datata al Piceno III, che presenta un'ansa a

bastoncino semplice ma impostata obliquamente (Lollini 1976a, fig. 6). La varietà IGr.9.1a sembra variamente documentata tra l'VIII e il VI sec. a.C. ma al momento, per lo scarso numero di esemplari editi, non è possibile condurre una scansione cronologica più precisa.

Distribuzione: TT. 383; 440

Datazione: VIII-VI sec. a.C. (Piceno II-IVA)

IGr.9.1b

Cothones con corpo globulare, ansa orizzontale impostata a metà del corpo con apofisi triangolari

Orlo arrotondato, corpo globulare compresso, ansa orizzontale a bastoncino impostata obliquamente a metà del corpo con apofisi triangolari, fondo piano.

Confronti: la varietà trova confronto con alcuni frammenti di ansa con apofisi triangolari più o meno sviluppate provenienti dagli abitati di Ancona, Osimo e Moie di Pollenza datati al Piceno I (Lollini 1976a, fig. 2, nn. 7-8). In particolare, alcuni esemplari sono relativi all'abitato del Colle dei Cappuccini ad Ancona e dall'abitato del Mercato Coperto di Osimo (esposti presso il MANaM, AN).

Distribuzione: T. 359

Datazione: IX-VIII sec. a.C. (Piceno I-II)

IGr.9.2

Cothones con corpo globulare, ansa impostata verticalmente a configurazione zoomorfa

Orlo arrotondato, corpo globulare compresso a profilo rientrante con parte superiore della parete orizzontale rispetto alla bocca, ansa orizzontale impostata verticalmente sulla spalla con configurazione zoomorfa, fondo piano.

Decorazione: decorazione plastica dell'ansa, probabilmente ornitomorfa.

Confronti: per la configurazione zoomorfa dell'apofisi dell'ansa si confronta con un esemplare dalla T. 9 di Torre di Palme datata alla prima metà del VI sec. a.C. (Postriotti, Voltolini 2018, p. 57, n. 52). Per la forma del corpo e l'impostazione

verticale dell'ansa si confronta con l'esemplare della T. 358 che presenta però l'insellatura semilunata.

Distribuzione: Unicum: T. 422

Datazione: in base alle associazioni di corredo la forma si inquadra al Piceno II.

IGr.9.3

Cothones con corpo globulare a profilo rientrante, ansa con insellatura semilunata
Orlo arrotondato, corpo globulare più o meno compresso a profilo rientrante con parte superiore orizzontale, ansa orizzontale a bastoncino impostata obliquamente sulla spalla con insellatura semilunata, fondo piano o concavo.

Alcuni esemplari presentano un impasto intermedio tra l'impasto grezzo e il B3, ma esso risulta non tornito e caratterizzato da notevole spessore.

Il tipo sembra presentare una forma emisferica a profilo continuo nella prima metà del VI sec. a.C. (simile al tipo IBuc.9.1), mentre gli esemplari della seconda metà del VI sec. a.C., in sepolture che presentano fibule di tipo Certosa con bottone a disco, presentano un profilo inferiormente teso (simile al tipo IBuc.9.2). Rispetto agli esemplari in impasto buccheroide le versioni in impasto grezzo presentano un diametro massimo del corpo minore, ad eccezione dell'esemplare della T. 358.

Distribuzione: TT. 207; 399; 418; 433; 437; 445; 451; 358 (morfologicamente simile a IGr.8.2)

Datazione: 600-500 (Piceno IVA-IVB)

IGr.9.4

Cothones con corpo globulare a profilo poco rientrante, ansa con insellatura semilunata

Orlo arrotondato o assottigliato, corpo globulare più o meno compresso a profilo poco rientrante con parte superiore ad andamento obliquo rispetto alla bocca, ansa orizzontale a bastoncino impostata obliquamente sulla spalla con insellatura semilunata, fondo piano.

Distribuzione: TT. 255; 444; 469

Datazione: 530-470 a.C. (fine Piceno IVA-IVB)

TAZZE-ATTINGITOI (Forma 10) Tav. X
Nel *Dizionario terminologico* (Parise Badoni 2000, p. 56) è definita "tazza" una forma aperta con un'ansa verticale talvolta sormontante impostata sull'orlo e sulla vasca. Nell'ambito del set da banchetto, si può ipotizzare anche una funzione di attingitoio assimilabile a quella dei *kyathoi*. Gli esemplari attualmente attestati presentano tutti vasca emisferica e possono avere labbro indistinto o svasato.

IGr.10.1

Tazze-atingitoio con vasca emisferica, ansa a nastro sormontante

Orlo arrotondato o assottigliato, vasca emisferica a profilo leggermente rientrante, ansa sormontante a nastro con andamento circolare impostata sull'orlo e subito sotto l'orlo.

Distribuzione: 433; 434; 445; 447 (2 esemplari); 449

Datazione: 550-520 a.C. (Piceno IVA)

Variante 1: apofisi rettangolari ai lati dell'attacco superiore dell'ansa.

Distribuzione: TT. 433; 445

IGr.10.2

Tazze-atingitoio con vasca emisferica, labbro svasato, ansa a sezione rettangolare sormontante

Orlo arrotondato, labbro svasato rettilineo, ansa a sezione rettangolare sormontante, corpo emisferico, fondo piano.

Confronti: si confronta con il tipo Boc.1 (C14) da Campovalano documentato dalla prima metà del VI sec. a.C. alla metà del secolo successivo (Acconcia 2014, p. 239, tav. 66)

Distribuzione: Unicum: T. 447

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

SCODELLE CON ANSA ORIZZONTALE (Forma 11) Tav. XI

Il vaso con ansa orizzontale impostata sull'orlo con andamento verticale o obliquo rientra nella definizione di "scodella" presente nel *Dizionario terminologico* (Parise Badoni 2000, p. 56), ossia «vaso di forma aperta di dimensioni variabili a profilo generalmente poco articolato, con vasca ampia e poco profonda generalmente troncoconica o emisferica, talora carenata, con o senza piede, con o senza prese o anse, impostate sempre orizzontalmente ma con andamento diverso». A Numana la forma è generalmente caratterizzata da un'ansa con insellatura centrale semilunata con apofisi più o meno sviluppate. La versione in impasto grezzo è non tornita e può avere un impasto più o meno fine che si avvicina all'impasto di tipo B3. La forma è documentata anche a Torre di Palme (T. 9; Postriotti, Voltolini 2018, fig. 6).

IGr.11.1a

Scodelle con ansa sormontante semilunata, vasca emisferica senza bugnette

Orlo arrotondato, vasca emisferica, ansa impostata sull'orlo con insellatura centrale semilunata impostata più o meno obliquamente, sezione a bastoncino schiacciato dell'ansa, fondo piano.

Distribuzione: TT. 255; 445; 447; 449; 453

Datazione: in base alle associazioni di corredo, si ipotizza per questa varietà una datazione alla seconda metà del VI sec. a.C.: la maggior parte degli esemplari è in associazione con le fibule Certosa con bottone a disco.

550-500 a.C. (Piceno IVA)

variante 1: due apofisi sull'orlo ai lati dell'ansa

Distribuzione: T. 453

IGr.11.1b

Scodelle con ansa sormontante semilunata, vasca emisferica con bugnette allungate verticali

Orlo arrotondato o assottigliato, vasca emisferica, ansa a bastoncino impostata sull'orlo con insellatura centrale

semilunata impostata verticalmente, una o tre bugnette allungate verticali poste ai lati dell'ansa e nella parte opposta all'ansa, fondo piano.

Distribuzione: TT. 358; 400

Datazione: in base alle associazioni di corredo, si ipotizza per questa varietà una datazione alla prima metà del VI sec. a.C.: gli esemplari non sono in associazione con le fibule Certosa con bottone a disco.

600-550 a.C. (Piceno IVA)

IGr.11.1c

Scodelle con ansa sormontante semilunata, vasca emisferica con bugnette circolari

Orlo arrotondato o assottigliato, vasca emisferica, ansa a sezione ovoidale impostata sull'orlo con insellatura centrale semilunata impostata più o meno obliquamente, tre bugnette circolari poste ai lati dell'ansa e nella parte opposta all'ansa, fondo piano.

Distribuzione: TT. 433; 435; 436; 447; 451

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

IGr.11.2

Scodelle con ansa orizzontale, vasca troncoconica

Orlo superiormente piano, vasca troncoconica, ansa orizzontale impostata obliquamente sull'orlo, fondo piano.

Distribuzione: Unicum: T. 382. T. 434 (forma frammentaria simile ma con corpo emisferico; IVA)

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

BOCCALI (Forma 13)

Tav. XI

I boccali sono vasi aperti dal profilo poco articolato con un'ampia imboccatura e un'ansa verticale, talora sormontante, impostata sull'orlo o subito sotto (Parise Badoni 2000, p. 56).

IGr.13.1

Boccali con corpo globulare, ansa verticale leggermente sormontante

Orlo assottigliato, corpo globulare, ansa verticale leggermente sormontante a bastoncino impostata sull'orlo e a metà del corpo, fondo convesso.

Distribuzione: TT. 280 (Novaro 1999, tav. 49, n. 9; con due prese a linguetta e apofisi sull'ansa; IVB); 446; 484

Datazione: in base alle associazioni di corredo, la forma è documentata tra la seconda metà del VI sec. a.C., quando si diffondono le fibule tipo Certosa con bottone a disco, e il Piceno IVB. 550-470 a.C. (Piceno IVA-IVB)

IGr.13.2

Boccali con corpo cilindro-ovoide, labbro a colletto distinto

Orlo arrotondato, labbro a colletto distinto dal corpo, corpo cilindro-ovoide, ansa verticale a bastoncino schiacciato impostata sull'orlo e a metà del corpo, fondo piano.

Distribuzione: TT. 382; 417

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

IGr.13.3a

Boccali con corpo cilindro-ovoide, tre prese ad orecchia

Orlo superiormente piano o obliquo verso l'interno, corpo cilindro-ovoide, ansa verticale a bastoncino o a sezione rettangolare impostata sull'orlo o subito sotto l'orlo, tre prese ad orecchia, fondo piano.

Distribuzione: TT. 242 (Novaro 1999, fig. 72, n. 5; senza prese; prima metà del V sec. a.C.); 272 (Novaro 1999, tav. 39, n. 3; ultimo quarto del V sec. a.C.); 378 (3 esemplari); 403

Datazione: 520-400 a.C. (Piceno IVB-V)

Variante 1: due apofisi ai lati dell'attacco superiore dell'ansa.

Distribuzione: T. 469 (2 esemplari)

IGr.13.3b

Boccali con corpo cilindro-ovoide, tre bugnette

Orlo superiormente piano o obliquo verso l'interno, corpo cilindro-ovoide, ansa verticale a bastoncino o a sezione rettangolare impostata sull'orlo o subito sotto l'orlo, tre bugnette subito sotto l'orlo, fondo piano.

Distribuzione: TT. 250; 382; 409

Datazione: 520-450 a.C. (Piceno IVB-V)

IGr.13.3c

Boccali con corpo cilindro-ovoide, tre prese a linguetta

Orlo superiormente piano o obliquo verso l'interno, corpo cilindro-ovoide, ansa verticale a bastoncino o a sezione rettangolare impostata sull'orlo o subito sotto l'orlo, tre prese a linguetta subito sotto l'orlo, fondo piano.

Distribuzione: TT. 201; 204; 336 (Novaro 1999, fig. 132, n. 25); 355; 438; 491. T.2 - Circolo 3 area I Pini (inedito)

Datazione: in base alle associazioni di corredo la forma sembra diffusa tra il Piceno IVB e la metà del V sec. a.C., unica eccezione è la T. 438 che si data probabilmente al terzo quarto del V sec. a.C. 525-450 a.C. (Piceno IVB-V)

TAZZE KANTHAROIDI (Forma 14) Tav. XII

Si definisce "kantharos" il vaso di forma aperta di dimensioni variabili con vasca carenata, lenticolare e a profilo continuo, con anse sempre sormontanti impostate verticalmente su orlo e spalla (Parise Badoni 2000, p. 56). Questo può essere su alto piede o apodo e, in quest'ultimo caso, può essere definita "tazza kantharoides". Poco attestata in impasto grezzo, nella versione in impasto fine e buccheroides è una delle forme maggiormente documentate nella necropoli dall'VIII alla metà del V sec. a.C.

IGr.14.1

Kantharoi con collo svasato rettilineo indistinto, corpo emisferico, anse a sezione rettangolare

Orlo arrotondato, collo svasato rettilineo indistinto dal corpo, corpo emisferico, anse verticali a sezione rettangolare impostate sull'orlo e sul fondo, fondo piano.

Distribuzione: Unicum: T. 357

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

IGr.14.2

Kantharoi con imboccatura stretta, collo svasato indistinto, vasca emisferica, anse a sezione rettangolare non rastremate

Imboccatura stretta, orlo arrotondato, collo svasato indistinto, vasca emisferica, anse verticali a sezione rettangolare non rastremate impostate sull'orlo e sul corpo, fondo piano o concavo.

Tipo impasto: G2

Distribuzione: TT. 488; 499

Datazione: 470-400 a.C. (Piceno V)

KANTHAROI MINIATURISTICI (Forma 15) Tav. XII

La forma riproduce una tazza kantharoidi di piccole dimensioni con un'altezza complessiva tra i 2 e i 4 cm. È prodotta in impasto grezzo non tornito ed è una forma rituale tipicamente picena. Nella T. 2 Magnalardo di Numana (esposta al MANaM, AN) è documentato un esemplare miniaturistico in impasto fine che imita la morfologia delle tazze kantharoidi. Nella necropoli Davanzali è documentata almeno dalla metà del VI sec. a.C. alla fine del IV sec. a.C.

IGr.15.1

Kantharoi miniaturistici con corpo cilindrico, anse sormontanti o poco sormontanti

Corpo cilindrico, anse verticali a sezione rettangolare sormontanti o poco sormontanti impostate sull'orlo e sul corpo, fondo leggermente convesso.

Distribuzione: TT. 321 (Novaro 1999, fig. 126; tra secondo e terzo quarto del VI sec. a.C.); 433; 445; 446. T. 14 Fabiani, corredo B (esposto al MANaM, AN)

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

IGr.15.2

Kantharoi miniaturistici con corpo emisferico a profilo rientrante, anse poco sormontanti

Corpo emisferico a profilo rientrante, anse verticali a sezione circolare poco

sormontanti impostate sull'orlo e in prossimità del fondo, fondo piano.

Distribuzione: TT. 208; 209; 429 (terra di riempimento o attribuito)

Datazione: 520 -470 a.C. (Piceno IVB)

IGr.15.3

Kantharoi miniaturistici con ampio labbro svasato distinto, corpo schiacciato carenato, anse sormontanti

Ampio labbro svasato distinto dal corpo, corpo schiacciato carenato, anse verticali a sezione circolare o quadrangolare sormontanti o poco sormontanti impostate sull'orlo e sul fondo, fondo piano o leggermente convesso.

Distribuzione: TT. 408; 416; 432; 503

Datazione: 500-400 a.C. (Piceno IVB-V)

IGr.15.4

Kantharoi miniaturistici con corpo troncoconico, ampie anse sormontanti

Corpo troncoconico, ampie anse verticali a sezione rettangolare molto sormontanti impostate sull'orlo e sul fondo, fondo piano.

Distribuzione: TT. 61 Quagliotti (Berti, Bonomi, Landolfi 1997, p. 130, n. 39.04); 188; 195; 210; 296 (Novaro 1999, fig. 105, n. 18; seconda metà del V sec. a.C.); 315 (Novaro 1999, fig. 117, n. 6; fine V-inizi IV sec. a.C.); 348; 365

Datazione: 425-350 a.C. (Piceno V-VI)

SKYPHOI (Forma 16)

Tav. XII

Rientrano nella definizione di "skyphos" le forme aperte di dimensioni medio-piccole con breve labbro o labbro indistinto, vasca profonda emisferica e due anse orizzontali.

IGr.16.1

Skyphoi con labbro svasato, vasca emisferica con spalla arrotondata

Orlo squadrato, labbro svasato rettilineo, anse orizzontali a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla, vasca emisferica con spalla arrotondata, fondo piano.

Distribuzione: TT. 235 (Novaro 1999, tav. 8, n. 15; prima metà del V sec. a.C.); 378

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

IGr.16.2

Skyphoi con vasca emisferica rastremata verso il fondo, anse orizzontali

Orlo arrotondato, vasca emisferica rastremata verso il fondo, anse orizzontali a bastoncino impostate sull'orlo, fondo concavo profilato.

Confronti: si confronta con una tazza biancata, con profilo della vasca simile ma con anse che si impostano obliquamente a metà della vasca, dall'abitato di Pesaro (Colonna, Franchi Dell'Orto 2001, p. 273, n. 591) datata al Piceno IVB-V. Un'altra tazza biancata ma con profilo non confrontabile proviene dalla T. 28 del Trivio di Serra S. Quirico datata dal Piceno IVB (Lollini 1985, fig. 17, n.16).

Distribuzione: Unicum: T. 514

Datazione: 520-385 a.C. (Piceno IVB-V)

COPPE SU ALTO PIEDE (Forma 20)

Tav. XII

La coppa è un vaso aperto con vasca emisferica o carenata con ampia imboccatura. Nella classificazione si distinguono coppe con piede a tromba (forma 20) e coppe con piede ad anello o a disco (forma 21). Possono essere suddivise in base all'andamento della vasca: emisferica (A), carenata (B), troncoconica (C). In ceramica grezza non tornita al momento sono documentate solamente coppe su piede a tromba con basso stelo con vasca emisferica (A).

IGr.20.A.1

Coppe a vasca emisferica, piede troncoconico

Orlo arrotondato, vasca emisferica a profilo continuo, piede troncoconico.

Distribuzione: TT. 403; 419; 463

Datazione: 520-400 a.C. (Piceno IVB-V)

IGr.20.A.2

Coppe a vasca emisferica schiacciata, piede troncoconico

Orlo arrotondato, vasca emisferica schiacciata, piede troncoconico.

Distribuzione: TT. 229 (4 esemplari); 463

Datazione: 470-400 a.C. (Piceno V)

COPPE (Forma 21)

Per le coppe si veda la definizione delle coppe su alto piede. Le coppe sono suddivise in base al profilo della vasca: emisferica (A), carenata (B) o troncoconica (C).

COPPE EMISFERICHE (21.A) Tav. XIII

IGr.21.A.1

Coppe a vasca emisferica a profilo continuo

Orlo assottigliato, vasca a profilo emisferico continuo, piede ad anello.

Distribuzione: TT. 265 (Novaro 1999, tav. 28, nn. 18-19; 2 esemplari; IVB); 417 (2 esemplari)

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

COPPE CARENATE (21.B) Tav. XIII

IGr.21.B.1

Coppe carenate con profilo superiore concavo, profilo inferiore emisferico

Orlo assottigliato, vasca carenata con profilo superiore concavo e profilo inferiore emisferico, piede ad anello.

Distribuzione: Unicum: T. 218

Datazione: 385-300 a.C. (Piceno VI)

COPPE TRONCOCONICHE (21.C) Tav. XIII

IGr.21.C.1

Coppe a vasca troncoconica profonda

Orlo arrotondato o superiormente piano, vasca troncoconica profonda, piede ad anello.

Distribuzione: TT. 261 (Novaro 1999, tav. 23, n. 22; IVB - inizi V sec. a.C.); 407; 445

Datazione: 580-400 a.C. (Piceno IVA-V)

IGr.21.C.2

Coppe a vasca troncoconica, profilo superiore rientrante

Orlo assottigliato, vasca troncoconica con profilo superiore rientrante, piede ad anello.

Distribuzione: Unicum: T. 499
Datazione: 450-400 a.C. (Piceno V)

SCODELLE (Forma 23)

Le scodelle sono vasi di forma aperta che potevano avere differenti funzioni. Si distinguono dalle olle e dai *pocula* in quanto hanno un diametro dell'orlo maggiore dell'altezza. Le scodelle in impasto grezzo presentano una notevole variabilità interna per quanto riguarda le dimensioni; sono caratterizzate dal fondo piano e potevano essere decorate con prese e applicazioni plastiche. Le scodelle sono diffuse tra VI e V sec. a.C. e presentano dimensioni medio-grandi (grandi diam. 20-30 cm; medie diam. 12-19 cm). Per le fasi più antiche (Piceno I-II) sono al momento documentati solo due scodelloni di grandi dimensioni nella tomba 495 a cremazione. Le scodelle sono suddivise in base al profilo della vasca: emisferica (A), carenata (B) o troncoconica (C).

SCODELLE EMISFERICHE (23.A) Tav. XIII

IGr.23.A.1a

Scodelle a vasca emisferica profonda, profilo leggermente rientrante, senza decorazione

Orlo arrotondato, vasca emisferica profonda a profilo leggermente rientrante, fondo piano. Piccole dimensioni.

Distribuzione: T. 221. T.2 - Circolo 3 area I Pini (inedito)

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

IGr.23.A.1b

Scodelle a vasca emisferica profonda, profilo leggermente rientrante, quattro prese a V rovescia

Orlo arrotondato, vasca emisferica profonda a profilo leggermente rientrante, quattro prese a V rovescia subito sotto l'orlo, fondo piano. Piccole dimensioni.

Distribuzione: TT. 398; 447

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

IGr.23.A.1c

Scodelle a vasca emisferica profonda, profilo leggermente rientrante, decorazione a cordone a onda ampia

Orlo arrotondato, vasca emisferica profonda, profilo leggermente rientrante, fondo piano. Piccole dimensioni.

Decorazione: decorazione a cordone a onda ampia subito sotto l'orlo

Distribuzione: T. 446

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

IGr.23.A.1d

Scodelle a vasca emisferica profonda, profilo leggermente rientrante, decorazione a cordone orizzontale con strette onde

Orlo arrotondato, vasca emisferica profonda, profilo leggermente rientrante, fondo piano. Piccole dimensioni.

Decorazione: decorazione a cordone orizzontale con strette onde

Distribuzione: T. 468

Datazione: 470-385 a.C. (Piceno V)

IGr.23.A.2

Scodelle con vasca emisferica, labbro indistinto, apode

Orlo squadrato o obliquo verso l'interno, labbro indistinto, vasca emisferica, fondo piano.

Tipo impasto: G1-G2

Distribuzione: TT. 225; 499

Datazione: 520-400 a.C. (Piceno IVB-V)

SCODELLE CARENATE (23.B) Tav. XIV

IGr.23.B.1a

Scodellone con ampio labbro svasato distinto, vasca carenata fortemente rastremata, senza anse

Orlo arrotondato, ampio labbro svasato distinto, vasca carenata con spalla compressa, vasca fortemente rastremata verso il basso, fondo piano.

Distribuzione: Unicum: T. 495

Datazione: 850-800 a.C. (Piceno I)

IGr.23.B.1b

Scodellone con ampio labbro svasato distinto, vasca carenata fortemente rastremata, con due anse orizzontali

Orlo arrotondato, ampio labbro svasato distinto, due anse orizzontali a bastoncino impostate leggermente oblique sulla spalla, vasca carenata con spalla compressa, vasca fortemente rastremata verso il basso, fondo piano.

Distribuzione: Unicum: T. 495

Datazione: 850-800 a.C. (Piceno I)

SCODELLE TRONCOCONICHE (23.C)

Tav. XIV

IGr.23.C.1

Scodelle con vasca troncoconica, labbro svasato

Orlo arrotondato, labbro svasato, vasca troncoconica profonda, fondo piano.

Distribuzione: TT. 261 (Novaro 1999, fig. 77, nn. 15-16; 2 esemplari di piccole dimensioni; labbro indistinto non svasato; primi decenni del V sec. a.C.); 272 (Novaro 1999; tav. 41, n. 8; piccole dimensioni; ultimo quarto del V sec. a.C.); 386

Datazione: 500-400 a.C. (Piceno IVB-V)

IMPASTO FINE O BUCCHEROIDE (IBuc)

L'impasto fine/buccheroido è poco documentato in abitato (Sartini 2019, p. 491), mentre trova ampia diffusione all'interno dei corredi funerari. Le forme sono eseguite al tornio o al tornio lento. Si tratta per lo più di vasellame da mensa per il consumo e la distribuzione di sostanze liquide o solide durante il banchetto.

ANFORETTE (Forma 1)

Tav. XV

La forma dell'anforetta tipo Moie di Pollenza è ampiamente documentata dal VII sec. a.C. e poi nel VI sec. a.C. nei siti delle Marche interne e nelle Marche meridionali. A Numana si tratta della prima attestazione di una simile forma che presenta però delle specificità, quali il

corpo globulare, il breve collo e le anse a nastro non insellate. Si avvicina a tale forma l'olla su piede della Tomba delle Regina (Landolfi in Colonna, Franchi Dell'Orto 2001, p. 360, n. 134).

IBuc.1.1

Anforette tipo Moie di Pollenza

Orlo arrotondato, labbro svasato, alto collo cilindrico cordonato, corpo globulare, due anse a nastro impostate sulla spalla con andamento ovale, piede a disco.

Tipo impasto: B2

Confronti: la forma non trova al momento precisi confronti con le anforette tipo Pollenza provenienti dagli altri contesti piceni delle Marche e risulta la prima anforetta tipo Pollenza nota da Sirolo-Numana. In base alle associazioni di corredo la forma si data probabilmente a cavallo tra il terzo e l'ultimo quarto del VI sec. a.C., ponendosi tra gli esiti più tardi dell'evoluzione di tale forma principalmente nota in fase orientalizzante. Esemplari ad alto collo sono documentati a Belmonte Piceno e a Grottazzolina ma il corpo è biconico: T. 105 Belmonte e T. XIX Grottazzolina datate al VI sec. a.C. (esposte al MANaM, AN). Un'anforetta globulare ma con breve collo senza costolature è presente in una tomba senza numerazione da Montelparo datata al VI sec. a.C. (esposta al MANaM, AN)

Distribuzione: Unicum: T. 433

Datazione: 530-520 a.C. (Piceno IVA)

VASI BICONICI (Forma 2)

Tav. XV

La forma viene definita "tipo Numana" da S. Stopponi, in quanto prevalentemente diffusa in questo sito (Stopponi 2003, p. 403-404), ma è documentata anche a Novilara (TT. 38, 62, 70, 107 Servizi; Beinhauer 1985).

IBuc.2.1a

Vasi biconici con labbro estroflesso, alto collo quasi cilindrico, corpo biconico con spalla arrotondata, parte superiore del

corpo a profilo leggermente convesso, anse con insellatura centrale, fondo piano
Orlo arrotondato, labbro estroflesso, alto collo quasi cilindrico (diametro della base del collo quasi pari al diametro superiore del collo), corpo biconico con spalla arrotondata, parte superiore del corpo a profilo teso leggermente convesso, due anse orizzontali impostate obliquamente con insellatura centrale, due bugnette sulla spalla tra le anse, fondo generalmente piano.

Tipo impasto: B2

Distribuzione: TT. 200; 202; 357. T. VIII Campodonico, corredo B (esposta al MANaM, AN); T. 2 Circolo delle Fibule (miniaturistico, esposto presso l'Antiquarium di Numana)

Datazione: in base alle associazioni la forma si può datare alla prima metà del VI-decenni centrali del VI sec. a.C.
600-550 a.C. (Piceno IVA)

IBuc.2.1b

Vasi biconici con labbro estroflesso, alto collo svasato, corpo biconico con spalla arrotondata, parte superiore del corpo a profilo convesso, anse con insellatura centrale, piede a disco

Orlo arrotondato, labbro estroflesso, alto collo svasato (diametro della base del collo minore del diametro superiore del collo), corpo biconico con spalla arrotondata, parte superiore del corpo a profilo convesso, due anse orizzontali impostate obliquamente con insellatura centrale, due bugnette sulla spalla tra le anse, piede a disco.

Tipo impasto: B2

Distribuzione: TT. 18 Quagliotti (fine VI sec. a.C., Lollini 1976a, tav. 117; esposta nel vecchio allestimento dell'Antiquarium di Numana); 446; 452. TT. I e VIII Campodonico, corredo B (esposta al MANaM, AN); T. 14 Fabiani, corredo C (esposta al MANaM, AN); T. 2 Circolo delle Fibule (decorazione a incisione, esposta presso l'Antiquarium di Numana)

Datazione: in base alle associazioni la forma si può datare tra i decenni centrali e la fine del VI sec. a.C.

550-500 a.C. (Piceno IVA-IVB)

IBuc.2.1c

Vasi biconici con labbro estroflesso, alto collo molto svasato, corpo biconico con spalla arrotondata, parte superiore del corpo a profilo convesso, anse con insellatura centrale, piede a disco

Orlo arrotondato, labbro estroflesso, alto collo molto svasato (diametro della base del collo molto ristretto rispetto al diametro superiore del collo), corpo biconico con spalla arrotondata, parte superiore del corpo a profilo convesso, due anse orizzontali impostate obliquamente con insellatura centrale, due bugnette sulla spalla tra le anse, ampio piede a disco.

Tipo impasto: B2

Distribuzione: TT. 143 Quagliotti; 225; 369; 416; 453; 474; 484. TT. 2 Magnalardo (esposta presso il MANaM, AN); T. 7 Montalbano (inizi V sec. a.C., esposta presso l'Antiquarium di Numana); T. 54 Cimitero (520-510 a.C., Colonna, Franchi Dell'Orto 2001, p. 218, n. 218)

Datazione: in base alle associazioni la forma si può datare al Piceno IVB, in particolare al primo quarto del V sec. a.C.
520-470 a.C. (Piceno IVB)

OLLE (Forma 3)

Le olle in impasto buccheroidale al momento note dalla necropoli Davanzali sono tutte di piccole dimensioni con un diametro dell'orlo inferiore ai 12 cm. Le olle si suddividono in olle globulari (A) e olle ovoidi (B).

OLLE GLOBULARI (3.A)

Tav. XVI

IBuc.3.A.1

Ollette globulari con breve labbro svasato
Orlo arrotondato o assottigliato, breve labbro svasato, collo assente, senza prese o con tre prese a linguetta sulla spalla, corpo

globulare, fondo piano. Piccole dimensioni.

Confronti: si confronta con bicchiere in impasto bruno o nero tipo IIIB 16 da Colfiorito datato alla Fase IIIB (inizi V-inizi IV sec. a.C.) (Bonomi Ponzi 1997, p. 123, tav. 29) con confronti in Romagna (von Eles Masi 1981, p. 355, tipi 5-6)

Distribuzione: TT. 388; 432; 436

Datazione: in base alle associazioni di corredo, due esemplari (TT. 338; 432) si datano alla seconda metà del V sec. a.C., mentre l'esemplare della T. 436 con corpo più compresso si data al Piceno IVA.

VI-V sec. a.C. (Piceno IVA-V)

OLLE OVOIDI (3.B)

Tav. XVI

IBuc.3.B.1

Ollette con labbro estroflesso e collo svasato

Orlo assottigliato, labbro estroflesso, collo svasato distinto, corpo ovoide, piede a disco.

Confronti: per la forma si confronta con esemplare in ceramica depurata della T. 18 Quagliotti datata alla fine del VI sec. a.C. (esposta presso il precedente allestimento dell'Antiquarium di Numana).

Distribuzione: Unicum: T. 416

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

OLLE BIANSTATE (Forma 4)

Per le olle bianstate si segue la stessa suddivisione in olle globulari (A) e olle ovoidi (B).

OLLE GLOBULARI (4.A)

Tav. XVII

IBuc.4.A.1

Olle bianstate con labbro a tesa orizzontale, collo cilindrico distinto

Orlo arrotondato, labbro a tesa orizzontale, alto collo cilindrico distinto dalla spalla, corpo globulare o globulare schiacciato, due anse orizzontali a bastoncino impostate obliquamente, fondo piano.

Tipo impasto: B3

Confronti: la forma può essere confrontata con la forma VII, olla stamnoide in bucchero da Orvieto, tipo 1 datata all'ultimo quarto del VI sec. a.C. (Tamburini 2004, p. 196, tav. 5A). La forma sarebbe stata mutuata dalla ceramografia attica e riprodotta anche nella produzione a figure nere ad Orvieto. La forma è documentata in sepolture infantili di VI sec. a.C. e ha la stessa funzione dei vasi biconici nelle sepolture di adulto.

Distribuzione: TT. 435; 436; 449. T. 14 Fabiani, corredo A (esposta al MANaM, AN); corredo B, versione in ceramica depurata a decorazione dipinta.

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

IBuc.4.A.2

Olle bianstate con labbro a colletto, anse impostate sulla spalla

Orlo arrotondato, labbro a colletto, corpo globulare, anse orizzontali impostate obliquamente sulla spalla, piede a disco.

Tipo impasto: B1

Confronti: si confronta con il tipo IIIA9, variante B, di Colfiorito che presenta generalmente una decorazione incisa sulla spalla (Bonomi Ponzi 1997, p. 98, tav. 17), datata alla fase IIIA (inizi VI-inizi V sec. a.C.). La forma è molto comune in Etruria, dove è presente sia in impasto che in bucchero a Orvieto, Sovana, Chiusi, Vulci, ma anche in area umbra, sabina, capenate, a Terni, Poggio Sommavilla, Capena, Tolentino e Pitino (per la bibliografia specifica si veda Bonomi Ponzi 1997, pp. 99-100).

Distribuzione: Unicum: T. 416

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

OLLE OVOIDI (4.B)

Tav. XVII

IBuc.4.B.1

Olle bianstate con labbro estroflesso, collo svasato, corpo ovoide rastremato verso il basso

Orlo modanato, labbro estroflesso, collo svasato, corpo ovoide rastremato verso il basso, due anse orizzontali a bastoncino impostate obliquamente, piede a disco.

Confronti: il tipo appare essere un'evoluzione delle olle bianse di fase orientalizzante: si veda l'olla cat. 110 nella T. 93 Matelica, loc. Crocifisso, datata alla seconda metà del VII sec. a.C. (Silvestrini, Sabbatini 2008, p. 99, cat. 110 n.13), a sua volta confrontata con esemplari da Campovalano (Chiaramonte Treré 2003, pp. 70-71, fig. 7) che hanno una forma più globulare e orlo differente. Simile in particolare all'esemplare in Chiaramonte Treré 2003, pp. 70-71, fig. 7, 3 per le anse impostate obliquamente e l'orlo con risega, ma con profilo globulare. Si confronta con un'olla bianseata in impasto nero simile ma con profilo globulare e due solcature sull'orlo dalla T. 41 di Colfiorito di Foligno datata agli inizi del V sec. a.C. (Bonomi Ponzi 1997, p. 239, 41.2, tav. 88); per il profilo del corpo ovoide, il piede a disco e il collo svasato ma non per l'orlo che è arrotondato si confronta con il tipo IIIA5 - olla dalla T. 213 di Colfiorito di Foligno datata al VI sec. a.C. (Bonomi Ponzi 1997, pp. 387-388, 213.3, fig. 170). Per l'orlo modanato si confronta con il Tipo Ba.10.II.1, per la forma con il tipo Ba.10.II.5 dall'abitato di Numana datato tra la fine del VII e VI sec. a.C. (Sartini 2019, pp. 495-496; tavv. XL). Durante il V sec. a.C. sono documentati nella necropoli Davanzali esemplari morfologicamente simili ma con orlo ingrossato arrotondato prodotti in ceramica depurata.

Distribuzione: Unicum: T. 474

Datazione: 470-420 a.C. (Piceno IVB)

BROCCHIE (Forma 6)

La forma "brocca" presenta un'alta variabilità di tipi e varianti. Numerosi esemplari, specialmente del tipo di impasto B1, non sono ricostruibili e non possono dunque essere ricondotti a tipi specifici. Le brocche sono suddivise in base alla morfologia della bocca: a bocca rotonda (A), a bocca trilobata (B), a becco obliquo (C), a beccuccio versatoio (D). Nella necropoli Davanzali non sono al momento attestate brocche in impasto buccheroida a

beccuccio versatoio. Le brocche a bocca rotonda, specialmente i tipi con ampia bocca e ansa sormontante, potevano svolgere sia la funzione di vaso per versare che di vaso per attingere: si può dunque parlare di brocche-attingitoio.

BROCCHIE A BOCCA ROTONDA (6.A)

Tavv. XVII-XVIII

IBuc.6.A.1

Brocche a bocca rotonda, labbro svasato, collo cilindrico, corpo globulare

Ampia bocca rotonda, orlo arrotondato o assottigliato, labbro svasato, collo cilindrico, corpo globulare, ansa verticale poco sormontante a sezione rettangolare, impostata sull'orlo e sulla spalla, piede a disco.

Tipo impasto: B1

Confronti: si confronta con il tipo at.1 diffuso a Campovalano e datato tra la fine del VII e il VI sec. a.C. (Acconcia 2014, p. 237, fig. 66). Simili tipi di attingitoio sono documentati a partire dal secondo quarto del VII sec. a.C. soprattutto a Vulci e nei centri della media e alta valle del Fiora. Sotto l'influsso di quest'area si sarebbero poi diffusi anche in area chiusina nella seconda metà del VII sec. a.C. Documentato anche nella necropoli di San Pietro in Campo a Terni, la forma con ansa più slanciata viene qui datata alla fine del VII-primi decenni del VI sec. a.C. A Orvieto la produzione prosegue in varie classi ceramiche, tra cui il bucchero dal secondo quarto del VI sec. a.C. (Broncoli 2006, pp. 36-37).

Distribuzione: Unicum: T. 398. T. 2 Circolo delle Fibule (prima metà del VI sec. a.C., esposta presso l'Antiquarium di Numana)

Datazione: 600-550 a.C. (Piceno III-IVA)

IBuc.6.A.2

Brocche-attingitoio, labbro indistinto, collo svasato, corpo globulare o globulare schiacciato, ansa fortemente sormontante, piccole dimensioni

Orlo arrotondato, labbro indistinto, collo svasato non distinto dal corpo, corpo globulare o globulare schiacciato, ansa fortemente sormontante a sezione rettangolare rastremata verso l'alto, piede a disco. Piccole dimensioni.

Tipo impasto: B1-B2

Decorazione: l'esemplare della T. 444 presenta una decorazione a stampiglie e a incisione sulla spalla.

Distribuzione: TT. 257; 350 (dubbioso); 444; 446

Datazione: in base alle associazioni di corredo la forma si documenta tra 550-500 a.C. prima della diffusione della ceramica attica.

550-500 a.C. (Piceno IVA-IVB)

IBuc.6.A.3a

Brocche-attingitoio con labbro indistinto, collo svasato, corpo globulare, ansa sormontante a sezione rettangolare

Bocca rotonda, labbro indistinto, collo svasato rettilineo o svasato, corpo globulare, ansa verticale sormontante a sezione rettangolare rastremato verso l'alto impostata sull'orlo e sulla spalla, piede a disco.

Tipo impasto: B1-2-3

Decorazione: decorazione incisa sulla spalla: zig-zag (T. 469); due linee orizzontali (T. 424). Decorazione a stampiglie: gruppi di tre stampiglie a cerchielli inscritti nella parte terminale dell'ansa, sotto e ai lati dell'attacco dell'ansa.

Confronti: la forma trova un generico confronto nella produzione in bucchero: jug type 2 (Rasmussen 1979, p. 92, pl. 25) datata tra l'ultimo quarto del VI e gli inizi del V sec. a.C. Per la morfologia trova confronto con l'attingitoio forma VI tipo 3A da Orvieto (Tamburini 2004, p. 196) datato al terzo quarto del VI sec. a.C. Si confronta con: tipo Bb.70.1 dall'abitato di Numana (Sartini 2019, p. 504, tav. XLII) databile tra metà VI e prima metà V sec. a.C.; tipo at. 3 documentato a Fossa e Campovalano tra la prima metà del VI e la prima metà del V sec. a.C. (Acconcia

2014, p. 237, fig. 66); esemplare dalla T.1 Fonti San Lorenzo a Recanati, datata alla fine del VI sec. a.C. (esposta presso il MANaM, AN)

Distribuzione: TT. 22 Quagliotti (esposta presso il MANaM, AN); 196; 221; 233 (Novaro 1999, fig. 54, n. 8, IVB); 253 (inv. 27900); 290 (Novaro 1999, tav. 59, n. 5; prima metà V sec. a.C.); 380; 412; 424; 429; 469 (2 esemplari); 491

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

IBuc.6.A.3b

Brocche con labbro indistinto, collo svasato, corpo ovoide, ansa poco sormontante a sezione circolare

Orlo arrotondato, labbro indistinto, collo svasato rettilineo o concavo, corpo ovoide o ovoide schiacciato, ansa verticale leggermente sormontante a bastoncino, piede a disco o fondo piano. Altezza inferiore ai 20 cm.

Tipo impasto: impasto di notevole spessore, B1-B2.

La varietà appare disomogenea ma è accomunata dall'ansa poco sormontante a bastoncino e il corpo ovoide.

Confronti: si confronta con esemplare dalla T. 10 area Canuti di Camerano datata al 470-460 a.C. (esposta presso il MANaM, AN)

Distribuzione: TT. 201; 211 (2 esemplari); 217; 416.

Datazione: 500-400 a.C. (Piceno IVB-V)

IBuc.6.A.4

Brocche a bocca rotonda con orlo ingrossato, collo svasato, corpo ovoide o cilindro-ovoide, grandi dimensioni

Orlo ingrossato, collo svasato, corpo ovoide o cilindro-ovoide, ansa verticale sormontante a sezione circolare o ovale impostata sull'orlo e sulla spalla, piede ad anello o fondo concavo. Grandi dimensioni: altezza superiore ai 20 cm.

Tipo impasto: impasto sottile, B1-B2

Decorazione: decorazione incisa e a stampiglie sul corpo (T. 251); decorazioni plastiche sulla sommità dell'ansa o all'attacco inferiore.

Confronti: si confronta con le *olpai* in bucchero da Orvieto, forma V, tipo 1a con piede ad anello; tipo 1b apodo databili entrambi alla prima metà del VI sec. a.C. (Tamburini 2004, p. 194, tav. 4A)

Distribuzione: TT. 251; 409; 451; attribuibili ipoteticamente: TT. 454; 482

Datazione: 550-450 a.C. (Piceno IVA-V)

Variante 1: decorazione plastica configurate a testa di animale o essere fantastico, sulla sommità e all'attacco dell'ansa e sull'orlo ai lati dell'attacco dell'ansa.

Distribuzione: T. 445; l'esemplare viene ipoteticamente inserito in questo tipo per la forma del corpo e la decorazione plastica dell'ansa.

IBuc.6.A.5

Brocche a bocca rotonda con labbro indistinto, collo svasato, corpo piriforme allungato, ansa verticale poco sormontante
Orlo arrotondato, labbro indistinto, collo svasato, corpo piriforme, ansa a bastoncino impostata sull'orlo e a metà del corpo, fondo piano.

Confronti: rappresenta la versione in impasto bucceroide della forma in ceramica depurata CDep.6.A6, più ampiamente diffusa.

Distribuzione: Unicum: T. 477

Datazione: 425-400 a.C. (Piceno V)

BROCCHIE A BOCCA TRILOBATA (6.B) Tavv. XVIII-XIX

IBuc.6.B.1

Brocche a bocca trilobata con collo troncoconico distinto, corpo globulare o ovoide, ansa sormontante

Bocca trilobata simmetrica, orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico distinto dalla spalla, spalla distinta, corpo globulare o ovoide più o meno compresso, ansa verticale sormontante a nastro o a doppio bastoncino, piede a disco o fondo piano profilato.

Le ridotte dimensioni dell'esemplare della T. 445 sono imputabili all'età infantile del defunto.

Tipo impasto: B1

Decorazione: decorazione incisa sulla spalla (T. 478); cordonatura sul collo (T. 433).

Confronti: si tratta di un tipo direttamente ispirato ai tipi del bucchero che imitano a loro volta i modelli "rodi" (tipo Rasmussen 4). Corrisponde al tipo Oint.3 da Campovalano databile tra la fine del VII e il VI sec. a.C. (Acconcia 2014, pp. 234-235, fig. 65). La forma si confronta con l'*oinochoe* in bucchero forma IV, tipo 1a da Orvieto (Tamburini 2004, p. 192, tav. 2) databile al primo quarto del VI sec. a.C.

Distribuzione: TT. 433; 445; 478

Datazione: 550-500 a.C. (Piceno IVA-IVB)

IBuc.6.B.2

Brocche a bocca trilobata con labbro svasato, collo indistinto, corpo cilindro-ovoide, ansa non sormontante con apofisi sommitale

Bocca trilobata simmetrica, orlo arrotondato, due piccole apofisi in prossimità dell'attacco dell'ansa, labbro svasato rettilineo, collo indistinto, corpo cilindro-ovoide, ansa verticale non sormontante a bastoncino con apofisi plastica semicircolare sulla sommità, piede ad anello.

Tipo impasto: impasto sottile, B1

Decorazione: decorazione a incisione a zig-zag sulla spalla e attorno all'attacco dell'ansa (TT. 201; 403; 483); decorazione a stampiglie (T. 483)

Distribuzione: TT. 99 Quagliotti (Lollini 1985, fig. 20); 201 (frammentario); 266 (Novaro 1999, tav. 30, n.7; IVB); 290 (Novaro 1999, CCN: 1100071011; prima metà V sec. a.C.); 403; 483; 519. Altri esemplari non ricostruibili attribuibili in maniera ipotetica al tipo: TT. 378; 409; 427; 444; 454

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

IBuc.6.B.3

Brocche a bocca trilobata asimmetrica, ampio labbro svasato rettilineo, breve collo, corpo ovoide, ansa verticale a bastoncello

Bocca trilobata asimmetrica con lobo centrale stretto e allungato, ampio labbro rettilineo, breve collo cilindrico, corpo ovoide o cilindro-ovoide con spalla distinta, ansa verticale a bastoncello poco o non sormontante impostata sull'orlo o sulla spalla, fondo piano.

Confronti: l'esemplare della T. 478 sembra ispirato al modello delle *oinochoai* in bronzo tipo Schnabelkanne e trova un parallelo nella produzione in ceramica depurata nel tipo CDep.6.B1.

Distribuzione: TT. 269 (Novaro 1999, tav. 35, n. 14; secondo quarto del V sec. a.C.); 278 (Novaro 1999, tav. 47, n. 11; IVB); 378; 380; 382 (frammentario); 429; 478

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

variante 1: ai lati dell'ansa rotelle plastiche

Distribuzione: T. 429

IBuc.6.B.4

Brocche a bocca trilobata simmetrica, labbro rettilineo, breve collo, spalla distinta, corpo ovoide, ansa non sormontante

Bocca trilobata simmetrica, orlo arrotondato, labbro svasato rettilineo, breve collo, spalla distinta, ansa a bastoncello non sormontante impostata sull'orlo e sulla spalla, corpo ovoide, piede a disco.

Confronti: il tipo sembra imitare la forma dell'*oinochoe* attica tipo 2 diffusa nel V sec. a.C. (si veda il tipo CVn.A.1.1).

Distribuzione: T. 428 (frammentario); 430

Datazione: 470-425 a.C. (Piceno V)

BROCCHIE A BECCO OBLIQUO (6.C)

Tav. XIX

IBuc.6.C.1

Brocche con bocca a cartoccio, labbro indistinto, collo concavo, corpo cilindro-ovoide, ansa verticale a bastoncello

Bocca a cartoccio, orlo superiormente piano, labbro indistinto, collo concavo, spalla distinta, corpo ovoide, ansa verticale a bastoncello impostata sull'orlo e a metà del corpo, fondo concavo.

Distribuzione: Unicum: T. 432

Datazione: 500-450 a.C. (Piceno V)

POPPATOI (Forma 7)

Tav. XIX

La forma del "poppatoio" presenta un'ampia variabilità interna, dovuta a una non standardizzazione della forma. Si possono distinguere due gruppi in base al tipo di ansa: a ponticello (A) o verticale (B). La differenza delle anse risponde probabilmente a esigenze ergonomiche differenti: i poppatoi con ansa a ponticello e con ansa verticale parallela al beccuccio possono essere impugnati da un adulto per alimentare un infante; i poppatoi con una o due anse perpendicolari al beccuccio possono essere impugnati da chi assume il liquido, ovvero dall'infante.

POPPATOI CON ANSA A PONTICELLO (7.A)

IBuc.7.A.1

Poppatoi con ansa a ponticello, collo svasato rettilineo distinto dal corpo, corpo globulare

Orlo assottigliato, collo più o meno svasato rettilineo distinto dal corpo, ansa a ponticello insellata o a sezione biconvessa impostata sull'orlo, corpo globulare più o meno compresso, beccuccio cilindrico rastremato impostato obliquamente sul corpo, apodo o con piede a disco.

Tipo impasto: B2-B3

Decorazione: l'esemplare della T. 449 presenta una ricca decorazione a incisione su ansa, collo e corpo.

Confronti: si confronta con esemplare n. 8 in Lollini 1976b, tav. XIII inquadrato al Piceno IVA.

Distribuzione: TT. 322 (Novaro 1999, p. 336, n. 21; CCN 1100070982; IVA); 435; 449.

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

POPPATOI CON ANSA VERTICALE (7.B)

IBuc.7.B.1

Poppatoi con ansa verticale, collo svasato, corpo globulare, ansa verticale impostata sull'orlo

Orlo assottigliato, collo svasato non distinto dal corpo, corpo globulare più o meno compresso, ansa verticale a nastro impostata sull'orlo e sulla spalla, piede a disco o fondo piano.

Tipo impasto: B2

Distribuzione: TT. 436; 445

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

IBuc.7.B.2

Poppatoi con ansa verticale, collo cilindrico, corpo ovoide, ansa verticale impostata sulla spalla

Orlo arrotondato, collo cilindrico, corpo ovoide, ansa verticale a bastoncino impostata sulla spalla perpendicolarmente al beccuccio, fondo piano.

Tipo impasto: impasto spesso, B1

Distribuzione: Umicum: T. 196

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

COTHONES (Forma 9) Tav. XX

Per l'analisi della forma si veda IGr.9.

IBuc.9.1

Cothones con corpo globulare compresso a profilo rientrante, ansa a sezione circolare

Orlo arrotondato, corpo globulare compresso a profilo rientrante, ansa orizzontale a sezione circolare impostata obliquamente sulla parte superiore del corpo, insellatura semilunata, fondo concavo.

Distribuzione: TT. 200; 202; 357; 400; 436. T. 14 Fabiani (Lollini 1976a, fig. 13)

Datazione: in base alle associazioni dei corredi, la maggior parte degli esemplari si può inquadrare alla prima metà del VI sec. a.C. e comunque prima della diffusione alla fine del secolo delle fibule tipo Certosa con bottone a disco tipo Orn.7.K.2. 600-550 a.C. (Piceno III- IVA)

IBuc.9.2

Cothones con corpo lenticolare a profilo superiore rientrante e inferiormente teso, ansa a sezione ovoidale rettilinea nella parte interna

Orlo arrotondato o assottigliato, corpo lenticolare a profilo rientrante con parte superiore orizzontale rispetto alla bocca, parte inferiore a profilo teso, ansa orizzontale a sezione ovoidale con profilo interno rettilineo impostata obliquamente sulla parte superiore del corpo, insellatura semilunata, fondo concavo.

Confronti: il tipo è inserito tra le forme di VI sec. a.C. (Landolfi 1988b, tav. V)

Distribuzione: TT. 433; 435; 446; 447; 452. T. 14 Fabiani, corredo C (esposto presso il MANaM, AN)

Datazione: 580-520 a.C., in particolare 550-520 a.C. (Piceno IVA)

IBuc.9.3

Cothones con corpo lenticolare a profilo poco rientrante, ansa a sezione ovoidale

Orlo squadrato, corpo globulare a profilo rientrante con parte superiore obliqua, ansa orizzontale a sezione ovoidale impostata obliquamente sulla parte superiore del corpo, insellatura semilunata, fondo concavo.

Distribuzione: TT. 369; 416; 449; 509. T. 2 Magnalardo (Lollini 1976a, tav. 118); T. 54 Cimitero (Colonna, Franchi Dell'Orto 2001, p. 216, n. 210)

Datazione: in base alle associazioni dei corredi, la maggior parte degli esemplari si può inquadrare tra 520-470 a.C.: l'esemplare della T. 449 (forma intermedia tra IBuc.9.2 e IBuc.9.3) per la presenza delle fibule tipo Certosa con bottone a disco tipo Orn.7.K.2 si inquadra alla fine del Piceno IVA.

520 – 470 a.C. (Piceno IVB)

TAZZE- ATTINGITOIO (Forma 10)

Tav. XX

Per la definizione della forma si veda IGr.10. Le versioni in impasto fine sono

caratterizzate da un'ansa a nastro molto sormontante con andamento verticale.

IBuc.10.1

Tazze-attingitoidi con vasca emisferica, ansa a nastro molto sormontante ad andamento allungato

Orlo arrotondato, vasca emisferica, ansa verticale fortemente sormontante a nastro con andamento allungato impostata sull'orlo e subito sotto l'orlo, fondo piano.

Tipo impasto: B3

Distribuzione: TT. 255; 265 (Novaro 1999, fig. 81, n. 22; IVB)

Datazione: 520 -470 a.C. (Piceno IVB)

IBuc.10.2

Tazze-attingitoidi con labbro svasato rettilineo, vasca emisferica, ansa sormontante

Orlo arrotondato, labbro svasato rettilineo, vasca emisferica, ansa verticale sormontante a sezione biconvessa, piede a disco.

Tipo impasto: B3

Distribuzione: TT. 416; 474

Datazione: 520 -470 a.C. (Piceno IVB)

SCODELLE CON ANSA ORIZZONTALE (Forma 11) Tav. XXI

Per l'analisi e definizione della forma si veda IGr.11.

IBuc.11.1a

Scodella con ansa insellata semilunata con vasca emisferica

Orlo assottigliato, vasca emisferica con profilo rientrante o non, ansa impostata sull'orlo verticalmente o leggermente obliqua, insellatura centrale semilunata, fondo piano.

Tipo impasto: impasto fine, B2-B3

Distribuzione: TT. 202; 357; 381. T. 2 Circolo delle Fibule (esposta presso l'Antiquarium di Numana). T. VIII Campodónico, 2 esemplari (esposta al MANaM, Ancona)

Datazione: in base alle associazioni di corredo, si ipotizza una datazione alla

prima metà del VI sec. a.C., e comunque prima della diffusione delle fibule Certosa con bottone a disco tipo Orn.7.K.2.

600-550 a.C. (Piceno III-IVA)

IBuc.11.1b

Scodella con ansa insellata semilunata, labbro svasato, vasca emisferica a profilo inferiore teso, fondo profilato

Orlo assottigliato, labbro svasato, vasca emisferica con profilo inferiore teso rastremato verso il fondo, ansa impostata obliquamente sull'orlo con insellatura centrale semilunata, sezione dell'ansa ovoidale con profilo interno rettilineo, fondo profilato.

Tipo impasto: B2

Distribuzione: TT. 429; 446; 449; 452. T. 14 Fabiani, corredo C (esposto presso il MANaM, AN)

Datazione: in base alle associazioni di corredo, si ipotizza una datazione alla seconda metà del VI sec. a.C., in contemporanea alla diffusione delle fibule Certosa con bottone a disco tipo Orn.7.K.2 e la prima diffusione delle fibule Certosa. 550-500 a.C. (Piceno IVA-IVB)

IBuc.11.2

Scodella con vasca carenata e ansa orizzontale

Orlo arrotondato, labbro svasato rettilineo, ansa orizzontale a bastoncino impostato sulla spalla, vasca carenata a profilo inferiormente teso, piede a disco.

Impasto: B3 mal cotto

Confronti: si confronta con il tipo Sc.13 documentato a Fossa e a Campovalano databile tra la seconda metà del VII e il V sec. a.C. (Acconcia 2014, p. 247, fig. 70)

Distribuzione: Unicum T. 481

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

KYATHOI (Forma 12) Tavv. XXI-XXII

I tipi IBuc.12.1-2-3 della forma kyathos si ispirano genericamente al tipo Rasmussen 1d, datato tra la seconda metà del VII e la prima metà del VI sec. a.C. (Rasmussen 1979, pp. 111-112, pl. 34) ma se ne

differenziano per il piede a disco e per l'assenza dell'ansa bifora. La forma presenta una produzione abbastanza standardizzata con schemi decorativi costanti, che ricorrono per lo stesso tipo.

IBuc.12.1

Kyathoi con labbro rettilineo distinto dalla vasca da una carenatura, vasca schiacciata, ansa verticale a sezione piano-convessa con andamento leggermente obliquo

Orlo assottigliato, labbro rettilineo distinto dalla vasca da una carenatura, vasca carenata schiacciata, ansa verticale sormontante a sezione piano-convessa con andamento leggermente obliquo, piede a disco.

Tipo impasto: B2

Distribuzione: Unicum: T. 398. T. VIII Campodonico, corredo B (esposta presso il MANaM, AN)

Datazione: 600-550 a.C. (Piceno IVA)

IBuc.12.2a

Kyathoi di grandi dimensioni, con labbro svasato distinto dalla vasca da una carenatura, vasca profonda, tre linguette impostate sulla carenatura, ansa verticale a bastoncino verso l'orlo e a sezione rettangolare verso la vasca

Orlo assottigliato, labbro svasato distinto dalla vasca da una carenatura, vasca profonda, tre linguette impostate sulla carenatura, ansa verticale a bastoncino verso l'orlo e a sezione rettangolare verso la vasca, piede a disco. Grandi dimensioni.

Tipo impasto: B2

Decorazione: labbro e vasca decorati a incisione. Labbro: due bande campite da decorazione a lisca di pesce. Vasca: dalle prese a linguetta partono bande oblique campite da linee oblique.

Confronti: la decorazione della vasca trova confronto con un esemplare della T. VIII Campodonico di Sirolo (esposta al MANaM, AN).

Distribuzione: T. 399. T. VIII, corredo B (esposta presso il MANaM, AN)

Datazione: 600-550 a.C. (Piceno IVA)

IBuc.12.2b

Kyathoi di grandi dimensioni, con labbro svasato distinto dalla vasca da una carenatura, vasca schiacciata, tre linguette impostate sulla carenatura, ansa verticale a bastoncino verso l'orlo e a sezione rettangolare verso la vasca

Orlo assottigliato, labbro svasato distinto dalla vasca da una carenatura, vasca schiacciata, tre linguette impostate sulla carenatura, ansa verticale a bastoncino verso l'orlo e a sezione rettangolare verso la vasca, piede a disco. Grandi dimensioni.

Tipo impasto: B1

Decorazione: la sommità presenta generalmente una decorazione plastica a forma di corna d'ariete o a orecchie triangolari. Il labbro presenta spesso una decorazione a incisione, a fasci di linee a formare una (T. 381) o due file di triangoli (TT. 400; 54 Cimitero). L'esemplare della T. 381 presenta eccezionalmente anche una decorazione a stampiglie nella parete interna.

Confronti: il tipo sembra imitare genericamente la tendenza a decorare la sommità dell'ansa dei *kyathoi* in bucchero, ma tale elemento viene reinterpretato secondo il gusto piceno. Si veda i tipi Rasmussen 1f-g-h, datati alla seconda metà del VI sec. a.C. (Rasmussen 1979, pp. 112-113, pl. 35)

Distribuzione: TT. 381; 400; 452. T. 54 Cimitero (520-510 a.C., Colonna, Franchi Dell'Orto 2001, p. 218, n. 218)

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

IBuc.12.2c

Kyathoi di piccole dimensioni, con labbro svasato distinto dalla vasca da una carenatura, vasca schiacciata, ansa verticale a bastoncino verso l'orlo e a sezione rettangolare verso la vasca

Orlo assottigliato, labbro svasato distinto dalla vasca da una carenatura, vasca schiacciata, privo di linguette, ansa verticale a bastoncino verso l'orlo e a sezione rettangolare verso la vasca, piede a disco. Piccole dimensioni.

Decorazione: la sommità presenta generalmente una decorazione plastica a forma di corna d'ariete o a orecchie triangolari. Privo di decorazioni a incisione.

Distribuzione: TT. 436; 446; 449

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

Variante 1: ansa a doppio bastoncello

Confronti: l'ansa a doppio bastoncello si confronta con i *kantharoi* su piede della medesima cronologia (vedi TT. 437,445)

Distribuzione: T. 449

IBuc.12.3

Kyathoi con ampio labbro con cordolo a due terzi dell'altezza distinto dalla vasca da una carenatura, tre linguette impostate sulla carenatura, ansa a sezione biconvessa

Orlo assottigliato, ampio labbro con cordolo a due terzi dell'altezza, labbro distinto dalla vasca da una carenatura, tre linguette impostate sulla carenatura, vasca schiacciata, ansa a sezione biconvessa verticale sormontante, piede a disco.

Confronti: stesso tipo è presente nella T. 10 di Camerano datata al 470 a.C. (esposta presso il MANaM, AN)

Distribuzione: TT. 143 Quagliotti (esposta presso il MANaM); 419

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

IBuc.12.4

Kyathoi con vasca emisferica, breve labbro svasato, tre prese a linguetta, ansa verticale a bastoncello.

Orlo arrotondato, breve labbro svasato rettilineo, vasca emisferica profonda, tre prese a linguetta, ansa verticale sormontante a bastoncello, fondo concavo.

Distribuzione: Unicum: T. 491

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

BOCCALI (Forma 13)

Tav. XXII

La forma "boccale" nella versione in impasto fine/buccherioide è documentata solo nella forma tripode. Altro elemento caratterizzante è l'ampio labbro distinto.

Sono documentate esemplari a una o due anse affiancate.

IBuc.13.1

Boccali su tre piedi, con alto collo svasato e corpo globulare

Orlo assottigliato, labbro indistinto o svasato, ampio collo svasato rettilineo, corpo globulare, ansa verticale a sezione biconvessa impostata sulla spalla e nella parte bassa del corpo, tre piedi conici.

Confronti: un boccale su tre piedi con ansa verticale e labbro a colletto è documentato nella T. 415 di Campovalano: il tipo Boc.4 è datato tra la fine del VII e gli inizi del VI sec. a.C. (Acconcia 2014, p. 239, tav. 67). La forma rappresenta l'evoluzione formale del boccale a due anse e con collo troncoconico diffuso nel Piceno III (Landolfi 1988b, tav. V) e costituisce una delle forme tipiche del Piceno IVA-IVB (Landolfi 1988b, tav. V; Lollini 1976a, p. 147, fig. 13).

Distribuzione: TT. 143 Quagliotti (470 a.C. circa; esposta presso il MANaM, AN); 346; 446. T. 14 Fabiani, corredo B (Piceno IVA; Lollini 1976a, fig. 13); T. 1 via del Leccio (metà VI sec. a.C.; Finocchi 2021a); T. 2 - Circolo 3 area i Pini (inedito)

Datazione: 550-470 a.C. (Piceno IVA-IVB)

KANTHAROI (Forma 14)

I kantharoi sono suddivisi tra kantharoi su alto piede (A) e tazze kantharoidi apode (B).

KANTHAROI SU ALTO PIEDE (14.A)

Tav. XXII

IBuc.14.A.1

Kantharoi su alto piede con ampio labbro svasato, vasca carenata schiacciata, ansa a doppio bastoncello con apofisi a corna d'ariete sulla sommità, piccole dimensioni

Orlo assottigliato, ampio labbro svasato, vasca carenata schiacciata con carenatura sporgente, anse verticali sopraelevate a

doppio bastoncino con apofisi a corna d'ariete sulla sommità, piede a tromba di piccole dimensioni su basso stelo e superficie superiore del piede obliqua. Piccole dimensioni.

Tipo impasto: impasto molto sottile, B1-B2.

Decorazione: decorazione a incisione: ampia fascia campita da triangoli formati da coppie di linee.

Confronti: la forma è posta da D.G. Lollini tra le forme tipiche del Piceno IVA (Lollini 1976b, tav. XII, n. 12). Si confronta con il tipo ka.1 da Campovalano datato tra fine VII e VI sec. a.C. (Acconcia 2014, pp. 242-243, fig. 67)

Distribuzione: TT. 437; 445. T. 14 Fabiani, corredo B (esposta presso il MANaM, AN)

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

IBuc.14.A.2

Kantharoi su alto piede, con ampio labbro svasato rettilineo, vasca carenata, anse a sezione ellittica, grandi dimensioni

Orlo arrotondato, ampio labbro svasato rettilineo, vasca schiacciata carenata con carenatura sporgente, anse verticali sormontanti a bastoncino schiacciato verso l'orlo e a sezione ellittica verso la vasca, con sommità ogivale, piede a tromba su basso stelo, ampio piede con superficie superiore piana, base d'appoggio a uncino. Grandi dimensioni.

Tipo impasto: impasto spesso, B2- B3.

Decorazione: decorazione plastica sulla sommità delle anse con apofisi a forma di corna d'ariete (T. 448; T.2 – Circolo 3 area i Pini)

Confronti: la forma è posta da D.G. Lollini tra le forme tipiche del Piceno IVB (Lollini 1976b, tav. XVI, n. 12)

Distribuzione: TT. 280 (Novaro 1999, tav. 49, n. 7; IVB); 330 (CCN: 1100070986; IVB); 442; 448. T. 22 Quagliotti (Lollini 1976a, tav. 119; esposta presso il MANaM, AN); T.2 – Circolo 3 area i Pini (inedito).

Datazione: 520-470 (Piceno IVB)

TAZZE KANTHAROIDI (14.B)

Tavv. XXII-XXIV

IBuc.14.B.1

Kantharoi con bocca ovale, ampio collo rientrante, vasca emisferica schiacciata, apodo

Orlo assottigliato, bocca ovale, ampio collo rientrante visto frontalmente, svasato visto lateralmente, esili anse verticali a sezione rettangolare rastremate al centro e impostate sull'orlo e sulla vasca, vasca emisferica schiacciata, con o senza fondo interno ombelicato, apodo.

Tipo impasto: impasto sottile, nero esternamente e rosso in frattura (B2)

Confronti: si confronta con esemplare dalla T. 39 Molaroni di Novilara datato al Piceno II (Lollini 1976a, fig.4, n. 4; Lollini 1976b, tav. IV)

Distribuzione: TT. 406 (2 esemplari); 422

Datazione: 800-700 a.C. (Piceno II)

IBuc.14.B.2

Kantharoi con labbro svasato, ampio collo convesso, vasca carenata, anse sormontanti a sezione romboidali

Orlo assottigliato, labbro svasato, ampio collo convesso rastremato verso il basso, vasca carenata, ampie anse verticali sormontanti a sezione romboidale impostate sul labbro e nella parte superiore della vasca, fondo concavo.

Distribuzione: Unicum: T. 435

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

IBuc.14.B.3

Kantharoi con labbro svasato, collo convesso indistinto, vasca emisferica

Orlo arrotondato, labbro svasato, collo convesso indistinto dalla vasca, vasca emisferica, anse verticali sormontanti a sezione biconvessa impostate sul labbro e sulla spalla, fondo piano.

Tipo impasto: B1

Distribuzione: TT. 437; 453. T. VIII Campodonico (esposta al MANaM, AN)

Datazione: 550-500 a.C. (Piceno IVA-IVB)

IBuc.14.B.4

É il tipo più diffuso nelle tombe di Piceno IVA-IVB: sebbene non sia sempre possibile distinguere i kantharoi di Piceno IVA da quelli della fase successiva, si può notare come tendenzialmente nel VI secolo l'altezza del corpo e il diametro siano equiparabili, mentre nel Piceno IVB l'altezza del corpo è maggiore del diametro, conferendo una forma più slanciata alla tazza kantharoida. Ciò è maggiormente visibile negli esemplari di grandi dimensioni mentre negli esemplari di piccole dimensioni tale distinzione non è sempre possibile. All'interno di questo tipo sono state distinte alcune varietà per le quali è possibile fare una distinzione cronologica.

IBuc.14.B.4a

Kantharoi con orlo assottigliato, ampio collo svasato rettilineo, vasca emisferica schiacciata, fondo concavo, anse a sezione biconvessa rastremate

Orlo assottigliato o arrotondato, ampio collo svasato rettilineo (altezza pari o maggiore dell'altezza della vasca), vasca emisferica più o meno schiacciata, anse verticali a sezione biconvessa rastremate impostate sull'orlo e sulla parte superiore del corpo, fondo concavo.

Tipo impasto: B2

Distribuzione: Piceno IVA: 202 (2 esemplari); 206 (2 esemplari); 207/208 (ND0744-745 frammenti dalla terra di riempimento); 233 (Novaro 1999, fig. 53, n. 2); 265 (Novaro 1999, fig. 82, n. 15); 381; 398; 399; 358; 400 (2 esemplari); 433; 434; 436; 445; 449; 452 (2 esemplari) Piceno IVB: 196; 209; 225; 287 (Novaro 1999, tav. 56, n. 27; IVB); 416 (2 esemplari); 426; 432; 474; 478

Datazione: 580-470 a.C. (Piceno IVA-IVB)

IBuc.14.B.4b

Kantharoi con orlo assottigliato, ampio collo verticale rettilineo, vasca emisferica schiacciata, fondo concavo, anse a sezione biconvessa rastremate

Orlo assottigliato, ampio collo verticale rettilineo, diametro della base del collo all'incirca uguale al diametro dell'orlo, altezza del collo all'incirca uguale all'altezza del corpo, vasca emisferica schiacciata, anse verticali a sezione biconvessa rastremate impostate sull'orlo e sulla parte superiore del corpo, fondo concavo. Nel complesso la varietà assume una forma bassa e squadrata.

Tipo impasto: B2

Distribuzione: TT. 255 (2 esemplari); 257; 435; 445 (2 esemplari); 446; 447 (2 esemplari); 449, 451; 452.

Datazione: 580-500 a.C. (Piceno IVA-IVB)

variante 1: decorazione a stampiglie all'attacco superiore delle anse

Distribuzione: T.433

IBuc.14.B.4c

Kantharoi con orlo arrotondato, labbro svasato, collo svasato rettilineo, vasca emisferica schiacciata, fondo concavo, anse a sezione biconvessa rastremate

Orlo arrotondato, labbro svasato, collo svasato rettilineo, vasca emisferica schiacciata, fondo concavo, anse verticali a sezione biconvessa rastremate impostate sull'orlo e sulla parte superiore del corpo, ampio fondo concavo.

Tipo impasto: B2

Distribuzione: TT. 264 (Novaro 1999, fig. 80, n. 31); 369; 403; 413; 419; 474

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

IBuc.14.B.4d

Kantharoi con orlo assottigliato, breve collo svasato rettilineo, vasca emisferica, fondo concavo, anse a sezione biconvessa rastremate

Orlo assottigliato, breve collo svasato rettilineo (altezza minore dell'altezza della vasca), vasca emisferica, fondo concavo, anse a sezione biconvessa poco rastremate impostate sull'orlo e sulla parte superiore del corpo, fondo concavo.

Tipo impasto: B2

Distribuzione: TT. 99 Quagliotti (Lollini 1985, fig. 20, n. 14); 196; 221; 369; 418; 429; 478

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

IBuc.14.B.4e

Kantharoi con orlo assottigliato, collo svasato indistinto, vasca emisferica, fondo concavo, anse a sezione rettangolare non rastremate

Orlo assottigliato, collo svasato indistinto, vasca emisferica, anse verticali sormontanti a sezione rettangolare non rastremate impostate sull'orlo e su tutto il corpo, fondo concavo.

Tipo impasto: B3

Confronti: si confronta con gli esemplari in impasto grezzo IGr. 13.2

Distribuzione: TT. 229; 489

Datazione: 475-425 a.C. (Piceno V)

IBuc.14.B.4f

Kantharoi con ampio collo svasato rettilineo, vasca emisferica schiacciata, anse a bastoncello

Orlo arrotondato, ampio collo svasato rettilineo, vasca emisferica schiacciata, anse verticali sormontanti a bastoncello impostate sull'orlo e sulla parte superiore del corpo, fondo concavo.

Tipo impasto: B1

Distribuzione: Unicum: T. 450

Datazione: 450-400 a.C. (Piceno V)

IBuc.14.B.4g

Kantharoi con ampio collo poco svasato rettilineo, vasca biconica, esili anse non rastremate

Orlo assottigliato, ampio collo poco svasato rettilineo, collo più alto del corpo, vasca biconica, esili anse verticali sormontanti non rastremate impostate sull'orlo e sulla spalla, fondo concavo.

Tipo impasto: B2

Distribuzione: TT. 393; 432

Datazione: la T. 432 si data al secondo quarto del V sec. a.C. per cui è ipotizzabile una datazione al secondo-terzo quarto del V sec. a.C.

470-425 a.C. (Piceno V)

IBuc.14.B.5

Kantharoi con bocca circolare, labbro svasato, ampio collo troncoconico indistinto, vasca emisferica, anse a nastro

Bocca circolare, orlo assottigliato, labbro svasato, ampio collo troncoconico indistinto rispetto alla vasca, vasca emisferica, anse verticali sormontanti a nastro non rastremate, fondo piano.

Tipo impasto: B3

Distribuzione: Unicum: T.378

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

IBuc.14.B.6

Kantharoi con ampio collo svasato rettilineo, vasca carenata, piede a disco, ampie anse ad andamento obliquo

Orlo arrotondato, ampio collo svasato rettilineo, vasca carenata, ampie anse verticali sormontanti a sezione rettangolare ad andamento obliquo, piede a disco.

Tipo impasto: bucchero, B1

Confronti: forma simile, che si differenzia solo per il piede ad anello, è un kantharos dalla T. 48 di Alfedena, che viene confrontato con il tipo Rasmussen 3h databile all'ultimo quarto/fine del VI sec. a.C. (Acconcia 2012, p. 119, fig. 10, n. 9). Rientra nel tipo 3783 (Gran-Aymerich 2017, p. 78, pl. 89) caratterizzato da una carena appena accennata senza risega, ma si differenzia per il piede a disco: è diffusa nell'Etruria interna nella seconda metà del VI sec. a.C. e in particolare a Orvieto fino alla fine del VI sec. a.C. Si confronta con la forma XI, tipo 4b in bucchero da Orvieto ma ha le anse ad andamento rettilineo (Tamburini 2004, p. 200, tav. 6), datato alla seconda metà del VI sec. a.C.: rientra nel tipo Rasmussen 3i.

Distribuzione: Unicum: T. 426

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

IBuc.14.B.7

Kantharoi con breve collo svasato, vasca emisferica schiacciata, anse a sezione ovale, piccole dimensioni

Orlo arrotondato, breve collo svasato, vasca emisferica schiacciata, anse verticali

sormontanti a sezione ovale impostate sull'orlo e sul corpo, fondo piano. Piccole dimensioni (altezza inferiore a 6 cm).

Tipo impasto: B1

Distribuzione: TT. 323 (Novaro 1999, fig. 127, n. 6; dimensioni maggiori); 469

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

IBuc.14.B.8

Kantharoi di piccole dimensioni, con labbro svasato distinto dalla vasca da una carenatura, anse sormontanti rastremate

Orlo assottigliato, labbro svasato distinto dalla vasca da una carenatura, anse verticali a bastoncino verso l'orlo e a sezione rettangolare verso la vasca, piede a disco.

Tipo impasto: B2

Confronti: si confronta con la versione del kantharos su alto piede IBuc.14.A.1

Distribuzione: TT. 257; 313 con stessa decorazione di IBuc.14.A.1 (Novaro 1999, p. 292). T.14 corredo A area Fabiani (esposta al MANaM, AN)

Datazione: 580-500 a.C. (Piceno IVA-IVB)

KOTYLAI (Forma 16) Tav. XXIV

La forma aperta di origine greca è priva di labbro, con vasca profonda a profilo continuo e presenta due anse orizzontali impostate sotto l'orlo. Al momento è documentata da un solo esemplare.

IBuc.16.1

Kotylai con vasca emisferica profonda, ampie anse impostate obliquamente

Orlo obliquo verso l'interno, vasca emisferica profonda a profilo continuo, anse orizzontali a bastoncino impostate obliquamente con andamento allungato, piede ad anello.

Tipo impasto: bucchero, B1

Distribuzione: Umicum: T. 382

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

KYLIKES (Forma 17) Tav. XXIV

La forma è ispirata alla forma greca delle *kylikes*. È caratterizzata da un'ampia vasca poco profonda, due anse orizzontali subito sotto l'orlo e piede a tromba.

IBuc.17.1a

Kylikes tipo Attic cup, con vasca emisferica profonda, piccolo piede troncoconico

Orlo arrotondato, vasca emisferica profonda, anse a bastoncino orizzontali, piccolo piede troncoconico.

Tipo impasto: B1

Confronti: si confronta con la *kylix* Rasmussen tipo 5 in bucchero, documentata a Tarquinia e databile tra l'ultimo quarto del VI e gli inizi del V sec. a.C. (Rasmussen 1979, p. 121, pl. 40, n. 237). Il tipo è ispirato alla Attic cup type A.

Distribuzione: T. 393

Datazione: 470-425 a.C. (Piceno V)

IBuc.17.1b

Kylikes tipo Attic cup, con vasca emisferica schiacciata, alto piede a tromba

Orlo arrotondato, vasca emisferica schiacciata, anse a bastoncino orizzontali, alto piede a tromba.

Confronti: il tipo è ispirato alla Attic cup type C, databile alla prima metà del V sec. a.C.

Distribuzione: T. 253

Datazione: in base alle associazioni di corredo, l'esemplare può essere datato agli inizi del V sec. a.C.

500-470 a.C. (Piceno IVB)

CALICI (Forma 18) Tav. XXV

Si tratta di una forma aperta con vasca carenata, priva di anse, su alto o basso piede a tromba (Parise Badoni 2000, p. 56).

IBuc.18.1

Calici con labbro concavo ad andamento verticale, vasca emisferica, alto piede a tromba troncoconico

Orlo assottigliato, labbro concavo ad andamento verticale, vasca emisferica, alto piede a tromba troncoconico o troncoconico svasato, fondo cavo.

Tipo di impasto: B3

Confronti: la forma è documentata già durante il VII sec. a.C. nei contesti orientalizzanti di Matelica (Silvestrini, Sabbatini 2008, p. 222, nn. 279-280) e gli esemplari in studio possono essere considerati un'evoluzione morfologica. Esemplari più antichi con diametro più ampio e vasca troncoconica sono documentati nella T. 182 loc. crocifisso di Matelica (Silvestrini, Sabbatini 2008, p. 222, nn. 279-280) databili alla seconda metà del VII sec. a.C. Per l'andamento del labbro simile ma cordonato, si confronta con il calice carenato tipo IIIA 21, variante B datata alla fase IIIA (inizi VI-inizi V sec. a.C.) della necropoli di Colfiorito (Bonomi Ponzi 1997, p. 103, tav. 18).

Distribuzione: TT. 202; 399 (2 esemplari)

Datazione: in base alle associazioni dei corredi si ipotizza una sua datazione alla prima metà del VI sec. a.C. 600-550 a.C. (Piceno IVA)

IBuc.18.2

Calici con ampio labbro concavo ad andamento svasato, vasca emisferica schiacciata, alto piede a tromba con o senza costolature

Orlo assottigliato, ampio labbro concavo ad andamento svasato, vasca emisferica schiacciata distinta dal labbro da una carenatura, alto piede a tromba con o senza costolature.

Tipo di impasto: B2

Confronti: si confronta con il tipo IIIA 21 dalla necropoli di Colfiorito che presenta però orlo ingrossato (Bonomi Ponzi 1997, p. 103, tav. 18) ed è datato alla fase IIIA (inizi VI-inizi V sec. a.C.). La forma è mutuata dal bucchero etrusco, con confronti da Cerveteri, Poggio Buco, Veio, Narce e dalla necropoli plestina di Colfiorito (Bonomi Ponzi 1997, p. 103).

Distribuzione: TT. 398; 447. T. VIII Campodonico, corredo B (esposta presso il MANaM, AN)

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

IBuc.18.3

Calici con ampio labbro rettilineo decorato da solcature ad andamento svasato, vasca emisferica, alto piede a tromba con un cordolo.

Orlo assottigliato, ampio labbro rettilineo ad andamento svasato, vasca emisferica distinta dal labbro da una carenatura, alto piede a tromba con un cordolo nel punto di giunzione con la vasca.

Tipo di impasto: B1

Decorazione: sul labbro tre linee incise orizzontali.

Confronti: la forma imita gli esemplari in bucchero dell'Etruria meridionale come si può notare dalla decorazione a incisione e dall'anello sul piede a tromba, ma se ne differenzia per l'andamento emisferico della vasca: si confronta con il tipo Rasmussen 2d (Rasmussen 1979, p. 98, pl. 28), tipo ampiamente diffuso e documentato dalla fine del VII al terzo quarto del VI sec. a.C. La forma è documentata anche in area laziale nel periodo IVB, in Romagna a Rimini Covignano, a Campovalano, Poggio Buco e Colfiorito (per la bibliografia specifica si veda Bonomi Ponzi 1997, p. 103).

Distribuzione: Unicum: T. 449

Datazione: 550-520 a.C. (Piceno IVA)

CALICI TETRANSATI CON CALICE-COPERCHIO (**Forma 19**)

Tavv. XXVI-XXVII

La forma viene fatta rientrare tra le "scodelle" nel *Dizionario terminologico* (Parise Badoni 2000, p. 56), ma in ambito piceno essa viene generalmente denominata "calice tetransato". Si tratta di un vaso di forma aperta con vasca carenata, quattro anse orizzontali e alto piede a tromba. I calici tetransati sono documentati già nel Piceno III spesso associati a coperchi con prese configurate

(Pitino di San Severino, Matelica, Corinaldo). Nel VI sec. a.C. a Numana sono generalmente associati a un calice carenato utilizzato come coperchio. È probabile che la forma avesse più funzioni, per presentare vivande o per bere.

IBuc.19.1

Calici con carenatura sporgente, anse a sezione ellittica, basso piede a tromba su stelo cordonato. Coperchio carenato con labbro verticale o rientrante, piede a tromba con base ricurva verso l'alto

Calice con vasca con carenatura sporgente, ampio labbro obliquo verso l'interno cordonato, quattro anse orizzontali a sezione ellittica impostate obliquamente e con andamento triangolare, piede a tromba su stelo interamente cordonato poco sviluppato. Coperchio con carenatura sporgente con labbro verticale o rientrante, piede a tromba poco sviluppato con base ricurva verso l'alto.

Confronti: gli esemplari delle TT. 202 e 357, caratterizzati da una vasca più ampia e un piede più basso, trovano confronto con esemplari più antichi pertinenti alla T. 182 località Crocifisso di Matelica databili al VII sec. a.C. (Silvestrini, Sabbatini 2008, p. 223, nn. 283-284). Si confronta con gli esemplari dalla T. 32 di Pitino di San Severino datata a fine VII-inizi VI sec. a.C. Per la morfologia si confronta con esemplare della T. 14 Fabiani, corredo B, che ha però due anse alternate a bugnette (esposta presso il MANaM, AN).

Distribuzione: TT. 202; 357. T. 2 Circolo delle Fibule, solo il calice-coperchio (prima metà del VI sec. a.C., esposta presso l'Antiquarium di Numana)

Datazione: in base alle associazioni di corredo si può ipotizzare una datazione alla prima metà del VI sec. a.C.
600-550 a.C. (Piceno III-IVA)

IBuc.19.2a

Calici con carenatura sporgente, anse a sezione ellittica, piede a tromba parzialmente cordonato. Coperchio carenato con labbro verticale.

Calice con carenatura sporgente, labbro verticale, quattro anse orizzontali a sezione ellittica impostate obliquamente con andamento triangolare, alto piede a tromba troncoconico svasato senza cordonature o con cordonature nella parte inferiore del piede. Coperchio carenato con labbro verticale, alto piede a tromba cordonato con base d'appoggio ripiegata verso l'alto. *Decorazione:* sul coperchio incisioni parallele sulla parete esterna.

Confronti: l'esemplare della T. 445 trova puntuale confronto con l'esemplare della T. 14 area Fabiani, Corredo B (Colonna, Franchi Dell'Orto 2001, p. 222, n. 311). L'esemplare dalla T. 14 Fabiani, corredo A, presenta lo stelo completamente cordonato come il tipo IBuc.19.1. Il calice coperchio trova confronti con il tipo IIIA 19, variante A dalla necropoli di Colfiorito datato alla fase IIIA (Bonomi Ponzi 1997, p. 102, tav. 18). La forma del calice-coperchio trova confronti nella produzione in bucchero e impasto dei centri etruschi e sabini a Orvieto, Poggio Buco, nel Viterbese, Poggio Sommavilla, Colfiorito (Bonomi Ponzi 1997, p. 102).

Distribuzione: TT. 255; 445; 452. T. VIII Campodonico, corredo A (esposta presso il MANaM, AN). T. 14 Fabiani, corredo A (esposta presso il MANaM, AN).

Datazione: in base alle associazioni di corredo si può ipotizzare una datazione alla seconda metà del VI sec. a.C.
550-520 a.C. (Piceno IVA)

IBuc.19.2b

Calici con carenatura sporgente, anse a sezione ellittica, piede a tromba senza cordonature. Coperchio assente

Calici con carenatura sporgente, labbro verticale o leggermente obliquo verso l'interno, quattro anse orizzontali a sezione ellittica impostate obliquamente con andamento triangolare, alto piede a tromba troncoconico o cilindrico senza cordonature. Questo tipo non sembra accompagnato dal coperchio.

Distribuzione: TT. 18 Quagliotti (fine VI sec. a.C., esposta presso l'ex allestimento

dell'Antiquarium di Numana); 451; 437; 446. T. 14 Fabiani, corredo B (esposta al MANaM, AN).

Datazione: in base alle associazioni di corredo si può ipotizzare una datazione alla seconda metà del VI sec. a.C.

550-500 a.C. (Piceno IVA-IVB)

IBuc.19.3

Calici senza carenatura sporgente, anse a bastoncello, cordolo nel punto di giunzione del piede. Coperchio emisferico con labbro svasato distinto.

Calice con bassa vasca carenata senza carenatura sporgente, quattro anse orizzontali a bastoncello impostate obliquamente ad andamento triangolare, cordolo nel punto di giunzione del piede, alto piede a tromba troncoconico più o meno svasato e internamente cavo, base d'appoggio arrotondata. Coperchio emisferico con labbro svasato distinto.

Decorazione: l'esemplare della T. 483, presenta su ciascuna ansa due apofisi plastiche conformate a corna di ariete rivolte verso l'esterno.

Distribuzione: TT. 433; 483

Datazione: in base alle associazioni di corredo si può ipotizzare una datazione alla seconda metà del VI sec. a.C.

550-500 a.C. (Piceno IVA-IVB)

IBuc.19.4

Calici con carenatura sporgente e vasca profonda, anse a bastoncello. Coperchi emisferici con labbro svasato distinto.

Calice con carenatura sporgente e vasca profonda, labbro verticale o obliquo verso l'interno, quattro anse orizzontali a bastoncello impostate obliquamente con andamento circolare, alto piede a tromba svasato e cavo, base d'appoggio arrotondata. Coperchio emisferico con labbro svasato e convesso distinto.

Decorazione: nell'esemplare della T. 416, la superficie esterna del coperchio è decorata da una serie di incisioni orizzontali.

Confronti: si confronta con l'esemplare della T. 35 località Villa Teresa di

Recanati datata alla fine del VI sec. a.C. (esposta presso il MANaM, AN)

Distribuzione: TT. 416; 474

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

COPPE SU ALTO PIEDE (Forma 20)

Le coppe sono suddivise in base all'andamento della vasca: emisferica (A), carenata (B), troncoconica (C).

COPPE EMISFERICHE (20.A)

Tav. XXVIII

IBuc.20.A.1a

Coppe emisferiche con labbro svasato, piede a tromba con alto stelo decorato da costolature

Orlo assottigliato, labbra svasato concavo, vasca emisferica, alto stelo con costolature, piede a tromba con base ricurva verso l'alto.

Tipo di impasto: B1-B2

Distribuzione: TT. 451; 452. T. 2 Magnalardo (esposta presso il MANaM, AN) datata tra fine VI-inizi V sec. a.C.

Datazione: 550-500 a.C. (Piceno IVA-IVB)

IBuc.20.A.1b

Coppe emisferiche con labbro svasato rettilineo, piede a tromba su alto stelo

Orlo assottigliato, labbro svasato rettilineo, vasca emisferica, piede a tromba su alto stelo distinto dalla vasca da un cordolo.

Tipo di impasto: B3

Distribuzione: T. 433

Datazione: 550-520 a.C. (Piceno IVA)

IBuc.20.A.2

Coppe su alto piede con labbro a tesa, vasca emisferica a profilo continuo

Orlo arrotondato, labbro a tesa rettilineo o estroflesso, coppa emisferica, piede a tromba.

Tipo impasto: B1-B2

Decorazione: T. 201: decorazione a incisione sulla parete esterna, sulla tesa e nella vasca interna

Distribuzione: TT. 297 (Novaro 1999, tav. 73; n. 10; bande parallele a spina di pesce; IVB); 346; 201

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

IBuc.20.A.3

Coppe a vasca emisferica a profilo rientrante, piede a tromba su alto stelo

Orlo assottigliato, vasca emisferica a profilo rientrante, piede a tromba su alto stelo.

Tipo impasto: B2-B3

Distribuzione: TT. 99 Quagliotti (Lollini 1985, fig. 20, n.18); 237 (Novaro 1999, fig. 65, n. 23; IVB - inizi V sec. a.C.; vasca emisferica non schiacciata); 429; 440; 448

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

IBuc.20.A.4

Coppe a vasca emisferica a profilo rientrante, piede a tromba su basso stelo, grandi dimensioni

Orlo arrotondato o assottigliato, vasca emisferica a profilo rientrante, curvatura continua, piede a tromba su basso stelo, piede con profilo esterno obliquo e base d'appoggio assottigliata, fondo concavo. Diametro: 14-20 cm

Distribuzione: TT. 350; 409; 412 (2 esemplari)

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

variante 1: vasca emisferica a profilo rientrante di piccole dimensioni, orlo esteriormente ingrossato e inferiormente assottigliato

Confronti: l'orlo della variante 1 si confronta con quello della coppa della T. 22 Quagliotti datata al Piceno IVB (esposta presso il MANaM, AN)

Distribuzione: T. 251

IBuc.20.A.5a

Coppe a vasca emisferica a profilo superiormente rientrante e inferiormente teso, piede a tromba su basso stelo, grandi dimensioni

Orlo assottigliato, vasca emisferica a profilo superiormente rientrante e inferiormente teso, piede a tromba su basso

stelo svasato, o piede troncoconico, fondo cavo. Diametro: 13-17.5 cm

Distribuzione: TT. 210 (inv. 27247); 211; 212 (frammento ND0750); 217; 235 (Novaro 1999, tav. 7, n. 12; prima metà del V sec. a.C.); 265 (Novaro 1999, tav. 29, n. 26; decorazione incisa nella vasca interna; IVB); 424; 412; 425; 454 (frammento); 482; 483; 499

Datazione: 520-385 a.C. (Piceno IVB-V)

IBuc.20.A.5b

Coppe a vasca emisferica a profilo superiormente rientrante e inferiormente teso, piede a tromba su basso stelo, piccole dimensioni

Orlo assottigliato, vasca emisferica a profilo superiormente rientrante e inferiormente teso, piede a tromba su basso stelo svasato, o piede troncoconico, fondo cavo. Diametro: ≥ 12 cm

Distribuzione: TT. 188; 210; 211 (2 esemplari)

Datazione: 450-385 a.C. (Piceno V)

IBuc.20.A.6

Coppe a vasca emisferica a profilo continuo, piede a tromba o troncoconico

Orlo superiormente piano o arrotondato, vasca emisferica a profilo continuo, piede a tromba su basso stelo svasato o troncoconico, fondo cavo.

Distribuzione: TT. 210; 233 (Novaro 1999, fig. 53, n. 5); 236 (Novaro 1999, fig. 62, tav. 12, nn. 5-10; metà V sec. a.C.?); 393; 414; 428; 450; 453; 519 (2 esemplari)

Datazione: 520-385 a.C. (Piceno IVB-V)

IBuc.20.A.7

Coppe a vasca emisferica a profilo svasato, piede a tromba su basso stelo

Orlo arrotondato o assottigliato o squadrato, vasca emisferica a profilo teso e svasato, piede a tromba su basso stelo, fondo cavo.

Tipo impasto: B2-B3

Decorazione: T. 369: decorazione a incisione e a cerchielli stampigliati sulla parete esterna e nella vasca interna.

Confronti: per la conformazione, la forma potrebbe aver avuto la duplice funzione di coppa-coperchio. Si può notare come gli esemplari databili al Piceno IVB abbiano un diametro minore (inferiore ai 15 cm) e abbiano la vasca schiacciata, mentre gli esemplari di Piceno V hanno un diametro maggiore (maggiore o uguale a 20 cm) e una vasca più profonda.

Distribuzione: TT. 204; 217 (attribuito); 237 (Novaro 1999, tav. 18, n. 29; IVB-inizi V sec. a.C.); 238 (Novaro 1999, fig. 67, n.7; prima metà del V sec. a.C.); 241 (Novaro 1999, fig. 71, n.8; IVB); 251; 261 (Novaro 1999, fig. 76, n. 14; IVB - inizi V sec. a.C.); 336 (Novaro 1999, fig. 131, n. 21; seconda metà del V sec. a.C.); 369; 417; 419; 450

Datazione: 520-400 a.C. (Piceno IVB-V)

COPPE CARENATE (20.B) **Tav. XXIX**

IBuc.20.B.1

Coppe carenate a profilo superiormente verticale, inferiormente teso, piede a tromba su basso stelo

Orlo arrotondato, vasca carenata a profilo superiormente verticale e inferiormente teso, piede a tromba su basso stelo, piede a profilo esterno arrotondato o obliquo, fondo cavo.

Tipo impasto: B2-B3

Distribuzione: TT. 209 (2 esemplari); 211; 234 (Novaro 1999, fig. 58; tav. 3, nn. 7-11; secondo quarto del V sec. a.C.); 430; 469; 483

Datazione: 520-450 a.C. (Piceno IVB-V)

variante 1: vasca più profonda e decorata esternamente da due scanalature. Tipo impasto: B1

Distribuzione: T. 483

IBuc.20.B.2

Coppe carenate con labbro svasato, piede a tromba su basso stelo, piccole dimensioni

Orlo arrotondato, labbro svasato, vasca carenata, piede a tromba su basso stelo. Piccole dimensioni.

Tipo impasto: tra B3 e DG3, errore di cottura

Confronti: si confronta con la forma coppa carenata tipo VII,9,a (Mattioli 2013, p. 147) documentata a Castellarano (Re) in ceramica depurata; con la forma calice carenato su alto piede tipo I,3,a in bucchero dalla T. 47 di Montericco (Imola). Forma simile ma con labbro più ampio e indistinto dalla vasca è documentata anche in ceramica grigia tipo I,2,a dalla T. 649 Valle Trebba di Spina (Morpurgo in Mattioli 2013, p. 395)

Distribuzione: Unicum: T. 428

Datazione: 450-400 a.C. (Piceno V)

COPPE TRONCOCONICHE (20.C)

Tav. XXIX

IBuc.20.C.1

Coppe con vasca troncoconica profonda, profilo superiore rientrante

Orlo assottigliato, profilo superiore rientrante, vasca troncoconica profonda, piede a tromba su basso stelo troncoconico, fondo cavo.

Tipo impasto: B2-B3

Distribuzione: TT. 253; 301 (Novaro 1999, fig. 108, n. 7; IVB - inizi V sec. a.C.)

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

COPPE (Forma 21)

Le coppe sono suddivise in base all'andamento della vasca. Al momento sono documentate solamente coppe con vasca emisferica (A). La forma della coppa in impasto fine o bucceroide è documentata durante il Piceno IVB e nella prima metà del V sec. a.C.

COPPE EMISFERICHE (21.A) **Tav. XXIX**

IBuc.21.A.1

Coppe a vasca emisferica a profilo rientrante

Orlo arrotondato, vasca emisferica a profilo rientrante, piede ad anello.

Tipo impasto: B1-B2

Distribuzione: TT. 416; 482

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

IBuc.21.A.2

Coppe a vasca emisferica schiacciata

Orlo arrotondato o ingrossato, vasca a calotta emisferica schiacciata, piede ad anello.

Decorazione: T. 429 decorazione incisa nella vasca interna

Distribuzione: TT. 251; 378; 403; 425; 429; 474 (2 esemplari)

Datazione: in base alle associazioni tutti gli esemplari sono databili al Piceno IVB, tranne l'esemplare della T. 425 con orlo ingrossato databile alla metà del V sec. a.C.

525-450 a.C. (Piceno IVB-V)

IBuc.21.A.3

Coppe a vasca emisferica svasata

Orlo obliquo verso l'interno, vasca emisferica svasata, piede ad anello.

Tipo impasto: B3

Distribuzione: Unicum: T. 260

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

COPPE ANSATE (Forma 22)

Le coppe ansate presentano una vasca emisferica più o meno profonda con due anse orizzontali impostate sull'orlo con andamento obliquo. Sono suddivise in coppe su alto piede (A) e apode (B).

COPPE ANSATE SU ALTO PIEDE (22.A)

Tav. XXIX

IBuc.22.A.1

Coppe emisferiche con due anse, cordolo nel punto di giunzione con il piede, alto piede

Orlo arrotondato, vasca emisferica, due anse orizzontali a bastoncino impostate obliquamente sull'orlo, cordolo nel punto di giunzione tra vasca e piede, piede troncoconico svasato.

Tipo impasto: B3

Distribuzione: Unicum: T. 437. T. VIII Campodonico, 2 esemplari (esposta presso il MANaM, AN)

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

IBuc.22.A.2

Coppe con labbro svasato, vasca emisferica, due anse impostate obliquamente, piede a tromba

Orlo arrotondato, labbro svasato, vasca emisferica, due anse a bastoncino impostate obliquamente allungate, piede a tromba, fondo cavo.

Tipo impasto: B1

Confronti: la forma e l'impasto si confrontano con il tipo IBuc.22.B.2, che presenta la stessa cronologia all'ultimo quarto del VI sec. a.C.

Distribuzione: Unicum: T. 453

Datazione: 520-500 a.C. (Piceno IVB)

COPPE ANSATE APODE (22.B) Tav. XXIX

IBuc.22.B.1

Coppe emisferiche con due anse con nodulo mediano

Orlo arrotondato, vasca emisferica, 2 anse orizzontali a bastoncino, impostate obliquamente sull'orlo, fondo piano.

Tipo impasto: B3

Decorazione: generalmente è presente un nodulo mediano nelle anse e due apofisi ai lati dell'attacco dell'ansa

Confronti: T. 28 da Trivio di Serra San Quirico (Lollini 1985, fig. 17) datata al IVB.

Distribuzione: TT. 436; 445. T. 14 Fabiani, corredo A (esposto presso il MANaM, AN)

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

IBuc.22.B.2

Coppe con vasca emisferica ombelicata, due anse impostate obliquamente, apode

Orlo assottigliato, ampia vasca emisferica più o meno schiacciata, due anse a bastoncino impostate obliquamente sull'orlo o subito sotto l'orlo, vasca interna ombelicata, fondo concavo.

Decorazione: T. 444: decorazione a incisione nella vasca interna.

Confronti: per la forma, l'impostazione delle anse e la vasca interna ombelicata, trova confronti con l'esemplare n. 24

proveniente dalla Tomba II, proprietà Malvatani da Belmonte Piceno, datata all'ultimo quarto del VI sec. a.C. (Weidig 2017, pp. 125-128)

Distribuzione: TT. 444; 448

Datazione: 520-500 a.C. (Piceno IVB)

SCODELLE (Forma 23) **Tav. XXX**

La forma della scodella, caratterizzata da ampia vasca profonda, poteva avere piede ad anello o piede a tromba su alto stelo. Nella versione in impasto fine e buccheroida ha sempre vasca carenata con labbro svasato. La probabile funzione è quella di contenitore sia di cibi solidi che di liquidi. In Abruzzo la scodella è deposta nella stessa posizione dei bacili in bronzo (Acconcia 2014, p. 246). A Numana in un caso (T. 478) sono state rinvenute ossa animali a testimonianza di un'offerta di cibo. In due casi è documentata anche la funzione di coperchio per grandi contenitori, quali biconici (T. 474) o olle biansate a collo distinto (T. 14 Fabiani, corredo A).

SCODELLE SU ALTO PIEDE (23.A)

IBuc.23.A.1

Scodelle con labbro svasato concavo distinto dalla vasca, vasca carenata, piede a tromba

Orlo ingrossato o assottigliato, labbro svasato concavo distinto dalla vasca, vasca carenata, piede a tromba, piede modanato o ingrossato superiormente o a uncino, fondo cavo.

Distribuzione: TT. 188 (attribuito); 225; 257; 287 (Novaro 1999, fig. 90, n. 21; fine VI sec. a.C.); 369; 474; 478

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

IBuc.23.A.2

Scodelle con labbro svasato concavo, vasca emisferica, piede a tromba

Orlo arrotondato o assottigliato, labbro svasato concavo, senza netta distinzione dalla vasca, vasca emisferica, piede a tromba, fondo cavo.

Distribuzione: TT. 215; 409

Datazione: 500-450 a.C. (Piceno IVB-V)

SCODELLE SU PIEDE AD ANELLO (23.B)

IBuc.23.B.1

Scodelle con labbro svasato rettilineo, vasca carenata, piede ad anello

Orlo ingrossato, labbro svasato rettilineo distinto dalla vasca, vasca carenata, piede ad anello.

Tipo impasto: B2-B3; in alcuni casi in impasto rosso dovuto probabilmente ad errori di cottura.

Confronti: trova confronti in Abruzzo, ad Alfedena, Fossa e Campovalano, tipo Sc.6 (Acconcia 2014, pp. 246-247, fig. 70), datato tra la fine del VII e il V sec. a.C. Forma simile è attestata anche a Colfiorito (tipo III A 16) in impasto nero (Bonomi Ponzi 1997, p. 102, tav. 17) inquadrata nella fase III A (inizi VI-inizi V sec. a.C.). Localmente la forma è attestata anche nella T. 35 Villa Teresa di Recanati (Recanati 1998, p. 37).

Distribuzione: TT. 445; 452. T. 14 Fabiani, corredo A, 2 esemplari (un esemplare utilizzato come coperchio dell'olla biansata a collo distinto); corredo B, 1 esemplare (esposta presso il MANaM, AN)

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

PIATTI SU ALTO PIEDE (Forma 25)

I piatti si suddividono in base all'andamento della vasca: emisferica (A), carenata (B), troncoconica (C). Il tipo è determinato dall'andamento del labbro a tesa: rettilineo (1), obliquo (2), estroflesso (3).

PIATTI CON VASCA EMISFERICA (25.A)

Tav. XXX

IBuc.25.A.1

Piatti su alto piede, vasca emisferica, labbro a tesa rettilineo

Orlo arrotondato o squadrato, labbro a tesa rettilineo distinto o non distinto internamente dalla vasca, vasca emisferica,

piede a tromba su stelo cilindrico o svasato, piede piano con profilo esterno obliquo, fondo cavo.

Tipo impasto: B1-B2, equiparabile al bucchero "pesante".

Distribuzione: TT. 208; 211; 217 (attribuito); 237 (Novaro 1999, tav. 16, n. 19; IVB - inizi V sec. a.C.); 269 (Novaro 1998-1999, tav. 35, n. 14; secondo quarto del V sec. a.C.); 431 (2 esemplari); 432; 474 (2 esemplari); 519.

Datazione: 500-450 a.C. (Piceno IVB-V)

IBuc.25.A.2

Piatti su alto piede, vasca emisferica, labbro a tesa obliquo

Orlo arrotondato, labbro a tesa obliquo, vasca emisferica con cordolo interno, piede a tromba su stelo svasato, piede con profilo superiore obliquo, fondo cavo.

Tipo impasto: B1, equiparabile al bucchero "pesante".

Confronti: l'elemento del cordolo interno è presente in alcuni piatti su piede ad anello in bucchero o in ceramica depurata provenienti da Imola e da Spina (Mattioli 2013, p. 210, tipi IV,2,a - IV,2,b - IV,4,a).

Distribuzione: TT. 338 (Novaro 1999, fig. 134, n. 5; senza cordolo; seconda metà del V sec. a.C.); 431

Datazione: 450-400 a.C. (Piceno V)

IBuc.25.A.3

Piatti su alto piede, vasca emisferica, labbro a tesa estroflesso

Orlo arrotondato, labbro a tesa estroflesso, vasca emisferica, piede su alto stelo cilindrico o svasato, piede piano a profilo esterno arrotondato o obliquo verso l'esterno o ingrossato, fondo piano.

Tipo impasto: B1, equiparabile al bucchero "pesante".

Distribuzione: TT. 210 (2 esemplari); 219; 351; 428; 466 (2 esemplari); 471

Datazione: in base alle associazioni, il tipo si data tra il terzo quarto del V sec. a.C. e la metà del IV sec. a.C., con una maggior concentrazione di esemplari tra l'ultimo quarto del V e il primo quarto del IV sec. a.C.

450-350 a.C. (Piceno V-VI)

PIATTI CON VASCA CARENATA (25.B)

Tav. XXX

IBuc.25.B.1

Piatti su alto piede, vasca carenata, labbro a tesa piano, orlo modanato

Orlo modanato, labbro a tesa piano, vasca carenata, piede a tromba su stelo cilindrico, piede a profilo esterno arrotondato, fondo cavo.

Tipo impasto: B1, equiparabile al bucchero "pesante".

Distribuzione: Unicum: T. 226

Datazione: 400-350 a.C. (Piceno VI)

IBuc.25.B.2

Piatti su alto piede, vasca carenata, labbro a tesa obliquo

Orlo ingrossato, labbro a tesa obliquo distinto internamente ed esternamente dalla vasca, vasca carenata, piede a tromba su alto steso cilindrico, piede piano con base d'appoggio ingrossato.

Tipo impasto: B1, equiparabile al bucchero "pesante".

Confronti: il profilo carenato con labbro a tesa obliquo trova confronti con gli esemplari in ceramica depurata che si diffondono nel cinquantennio successivo: si veda CDep.12.B.2

Distribuzione: Unicum: T. 430

Datazione: 470-450 a.C. (Piceno V)

IBuc.25.B.3

Piatti su alto piede, vasca carenata, labbro a tesa estroflesso

Orlo squadrato o assottigliato, breve labbro a tesa estroflesso, vasca carenata fortemente schiacciata, piede ad anello con stelo cilindrico o svasato, piede con base d'appoggio ingrossata.

Tipo impasto: B1, equiparabile al bucchero "pesante".

Decorazione: T. 346: stampiglie a cerchi concentrici al centro della vasca e sulla tesa.

Distribuzione: TT. 225; 251; 346

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

PIATTI CON VASCA TRONCOCONICA (25.C)
Tav. XXX

IBuc.25.C.1

Piatti su alto piede, vasca troncoconica, labbro a tesa rettilineo

Orlo arrotondato, labbro a tesa rettilineo, vasca schiacciata troncoconica o leggermente convessa, piede a tromba su stelo svasato, piede con profilo esterno arrotondato, fondo cavo.

Tipo impasto: B2, equiparabile al bucchero "pesante".

Distribuzione: TT. 211; 234 (Novaro 1999, fig. 57, n. 6; secondo quarto del V sec. a.C.); 305 (Novaro 1999, fig. 112, n.10; scanalatura sulla tesa; seconda metà del V sec. a.C.)

Datazione: 470-425 a.C. (Piceno V)

PIATTI (Forma 27) **Tav. XXXI**

La forma del piatto con piede ad anello è poco documentata nella versione in impasto bucceroide (1 solo esemplare) e appare cronologicamente affine alla versione in ceramica depurata.

IBuc.27.A.2

Piatti con vasca emisferica, labbro a tesa obliquo

Orlo arrotondato, labbro a tesa obliquo, vasca emisferica, piede ad anello.

Tipo impasto: B1, equiparabile al bucchero "pesante"

Distribuzione: Unicum: T. 450

Datazione: 450-400 a.C. (Piceno V)

CERAMICA DEPURATA (CDep)

La ceramica depurata è documentata almeno dal Piceno IVB per poi diffondersi maggiormente nelle fasi successive. Nella fase di passaggio tra Piceno IVA e Piceno IVB non risulta sempre facile distinguere la ceramica italo-geometrica di imitazione dalla ceramica depurata dipinta. Simile problematica è presente anche per il IV-III

sec. a.C. in cui non è sempre agevole dividere la ceramica depurata dipinta dalla ceramica alto adriatica a decorazione geometrica.

ANFORE DA TAVOLA (Forma 1)

Tavv. XXXI-XXXII

Le anfore da tavola in ceramica depurata sono caratterizzate da piede ad anello o a disco, anse verticali impostate sulla spalla o sulla spalla e sul collo. Gli esemplari al momento documentati sono tutti con corpo ovoide (B).

CDep.1.B.1

Anfore da tavola con corpo piriforme rastremato verso il fondo, collo cilindrico distinto, orlo ad echino

Orlo ad echino, labbro svasato, collo cilindrico distinto, anse verticali impostate sul collo e sulla spalla, corpo piriforme rastremato verso il fondo, fondo piano con profilo esterno arrotondato.

Confronti: si confronta con esemplare n. 1441 (Agorà XII, p. 336, pl. 60) datato al 510-480 a.C.

Distribuzione: Unicum: T. 225

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

CDep.1.B.2a

Anfore da tavola con corpo globulare schiacciato, breve collo indistinto, anse impostate subito sotto l'orlo

Orlo arrotondato, labbro svasato, breve collo indistinto concavo, spalla pronunciata, corpo globulare schiacciato, anse verticali impostate subito sotto l'orlo e sulla spalla, piede a disco.

Tipo impasto: molto sottile, D2

Confronti: simile ad anfora della T. 10 area Canuti di Recanati datata al 470-460 a.C., ma più schiacciata (esposta presso il MANaM, AN).

Distribuzione: TT. 468; 485

Datazione: 475-425 a.C. (Piceno V)

CDep.1.B.2b

Anfore da tavola con orlo modanato, breve collo concavo distinto, anse impostate sul collo, corpo globulare

Orlo a fascia con scanalature, breve collo concavo distinto, anse verticali impostate sul collo e sulla spalla, corpo globulare, piede ad anello.

Confronti: si confronta con esemplare dalla T. 11 Quagliotti (inedita) databile all'ultimo quarto del V sec. a.C. La forma potrebbe essere considerata un'evoluzione morfologica del tipo CDep.1.B.2a. In base al corredo la forma può essere datata alla seconda metà del V sec. a.C.

Distribuzione: TT. 11 Quagliotti; 423

Datazione: 450-400 a.C. (Piceno V)

CDep.1.B.3a

Anfore da tavola con breve collo cilindrico distinto, anse impostate sulla spalla, corpo ovoide

Orlo arrotondato, labbro a tesa, breve collo cilindrico distinto, anse verticali impostate sulla spalla e sul punto di massima espansione del ventre, corpo ovoide, fondo profilato.

Confronti: si confronta con esemplare dalla T. 11 Quagliotti (inedita) databile all'ultimo quarto del V sec. a.C.

Decorazione: decorazione a fasce

Distribuzione: TT. 11 Quagliotti; 226

Datazione: 425-350 a.C. (Piceno V-VI)

CDep.1.B.3b

Anfore da tavola con alto collo cilindrico distinto, anse impostate sul collo, corpo ovoide

Orlo arrotondato, labbro a tesa, alto collo cilindrico distinto, anse verticali impostate sotto l'orlo e sulla spalla, corpo ovoide rastremato verso il basso, piede ad anello.

Confronti: la forma si confronta con un esemplare attico n. 1452 (Agorà XII, p. 337, pl. 60. fig. 12) datata al 410-390 a.C. La forma trova puntuale confronto con un'anfora alto-adriatica della T. 286 Davanzali associata a uno *skyphos* alto adriatico, che si inquadra alla seconda metà del IV sec. a.C. (CCN: 1100072206); anfora alto adriatica della T. 1 Quagliotti (inedito, IV sec. a.C.) e della T. 5 Quagliotti (inedita, 375-325 a.C.). Puntuale confronto con un esemplare in ceramica

depurata dalla T. 126 Quagliotti databile tra la fine del V e il primo quarto del IV sec. a.C.

Distribuzione: TT. 126 Quagliotti; 379

Datazione: 400-300 a.C. (Piceno VI)

CDep.1.B.4

Anfore da tavola con corpo cilindro-ovoide, collo troncoconico indistinto

Labbro svasato, collo troncoconico indistinto, anse verticali a nastro con costolatura centrale o a doppio bastoncino impostate sul collo e sulla spalla, corpo cilindro-ovoide, piede ad anello o a disco.

Decorazione: decorazione geometrica a fasce

Confronti: la forma si confronta con un'anforetta a v.n. dalla T. 30 Ca' Cima/ACC 1995 di Adria datata alla metà del III sec. a.C. (Bonomi, Camerin, Tamassia 2000, p. 57, n. 21, tav. VII)

Distribuzione: TT. 228; 249

Datazione: IV-prima metà III sec. a.C. (Piceno VI)

OLLE (Forma 3)

Le olle sono suddivise in: globulari (A) e ovoidi (B). Ulteriore suddivisione si basa sulle dimensioni: grandi (diametro orlo tra 20-30 cm); medie (diametro orlo tra 12-19 cm); piccole (diametro orlo inferiore ai 12 cm). Tra le olle e le olle biansate sono documentati i tre impasti sopra descritti: D1 diffuso tra la seconda metà del V e la prima metà del IV sec. a.C.; D2 tipico di V sec. a.C.; D3, apparentemente relativo alla prima fase di produzione.

OLLE GLOBULARI (3.A)

Tav. XXXII

CDep.3.A.1

Olle globulari, ampio labbro svasato rettilineo, orlo modanato

Orlo modanato, ampio labbro svasato rettilineo, corpo globulare, fondo concavo. Piccole dimensioni.

Tipo impasto: D2

Distribuzione: Unicum: T. 424

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

CDep.3.A.2

Olle globulari con labbro a colletto, orlo ingrossato

Orlo ingrossato, labbro a colletto verticale distinto, corpo globulare, fondo piano o piede a disco. Piccole dimensioni.

Tipo impasto: D2-D3

Distribuzione: T. 18 Quagliotti (Lollini 1985, fig. 15; forma identica all'esemplare della T. 221); 221; 251; 266 (Novaro 1999, tav. 31, n. 19; IVB)

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

OLLE OVOIDI (3.B)

Tav. XXXIII

CDep.3.B.1

Olle ovoidi con labbro svasato, orlo ingrossato o arrotondato

Orlo ingrossato o arrotondato, labbro svasato più o meno ampio, corpo ovoide con spalla più o meno compressa, fondo piano o piede a disco. Generalmente di grandi dimensioni tra i 34-36 cm di altezza. Due esemplari di piccole dimensioni.

Tipo impasto: D2

Confronti: si confronta con il Tipo C.10.4.a da Monsampolo (Sartini 2019, p. 514, tav. XLV). Si confronta con l'olla di piccole dimensioni della T. 10 Canuti di Camerano datata al 470-460 a.C. (esposta presso il MANaM, AN).

Distribuzione: TT. 229; 345; 348 (piccole dimensioni); 421; 425; 503. T.2 Magnalardo (piccole dimensioni; esposto presso il MANaM, Ancona)

Datazione: 470-385 a.C. (Piceno V)

CDep.3.B.2

Olle ovoidi con breve labbro leggermente svasato, orlo arrotondato o ingrossato

Orlo arrotondato o ingrossato, breve labbro leggermente svasato, corpo ovoide, fondo piano o piede a disco. Dimensioni medio-piccole.

Tipo impasto: D1

Decorazione: decorazione geometrica

Confronti: si confronta con il Tipo C.10.5-6 da Monsampolo (Sartini 2019, p. 514, tav. XLV)

Distribuzione: TT. 6 (esposto presso il MANaM, AN; fine V sec. a.C.); 450

Datazione: 450-400 a.C. (Piceno V)

CDep.3.B.3

Olle ovoidi con labbro indistinto, orlo obliquo verso l'interno

Orlo obliquo verso l'interno, labbro indistinto, corpo ovoide con spalla più o meno compressa, piede a disco o fondo piano. Dimensioni medie. Tipo impasto: D2.

Confronti: si confronta con il tipo II,5,d (Mattioli 2013)

Distribuzione: TT. 215; 423

Datazione: 475-425 a.C. (Piceno V)

CDep.3.B.4

Olle con labbro a colletto, orlo ingrossato

Orlo ingrossato, ampio labbro a colletto indistinto, corpo ovoide, piede a disco o fondo piano. Dimensioni medio-piccole. Tipo impasto: D1-2

Distribuzione: TT. 408; 471

Datazione: 450-400 a.C. (Piceno V)

OLLE BIANSTATE (Forma 4)

Le olle bianstate seguono la stessa suddivisione delle olle.

OLLE OVOIDI BIANSTATE (4.A)

Tav. XXXIV

CDep.4.A.1

Olle globulari bianstate con ampio labbro svasato

Orlo leggermente ingrossato, ampio labbro svasato, anse orizzontali impostate in verticale sulla spalla, corpo globulare, piede a disco. Piccole dimensioni.

Tipo impasto: D3

Distribuzione: Unicum: T. 250

Datazione: 475-425 a.C. (Piceno V)

CDep.4.A.2

Olle globulari schiacciate, labbro svasato, prese plastiche

Orlo arrotondato, ampio labbro svasato, breve collo concavo indistinto, prese plastiche a M poste tra l'orlo e la spalla, corpo globulare schiacciato, fondo indistinto.

Distribuzione: Unicum: T. 521

Datazione: prima metà III sec. a.C. (Piceno VI)

OLLE OVOIDI BIANSTATE (4.B)

Tav. XXXIV

CDep.4.B.1

Olle ovoidi biansate con ampio labbro svasato

Orlo arrotondato o ingrossato, ampio labbro svasato, anse orizzontali impostate obliquamente, corpo ovoide, fondo profilato. Grandi dimensioni.

Decorazione: l'esemplare della T. 8 Quagliotti presenta una decorazione dipinta.

Confronti: si confronta con il tipo III A 5 di Colfiorito, in particolare con l'esemplare in impasto bruno nero n. 10.9 della T. 10 datata alla fine del VI - inizi V sec. a.C. (Bonomi Ponzi 1997, p.188, tav. 59) e l'esemplare in ceramica depurata rosata n. 41.2, che presenta però l'orlo modanato, della T. 41 datata agli inizi del V sec. a.C. (Bonomi Ponzi 1997, p. 239, tav. 88). Si confronta con l'olla biansata della T. 10 Canuti di Camerano datata al 470-460 a.C. (esposta presso il MANaM, AN).

Distribuzione: TT. 8 Quagliotti (fine V-inizio IV sec. a.C., esposta presso l'Antiquarium di Numana); 256 (Novaro 1999, tav. 21, n. 8; prima metà del V sec. a.C.); 369; 408; 431

Datazione: 500-400 a.C. (Piceno IVB-V)

CDep.4.B.2

Olle ovoidi biansate con labbro a colletto, orlo ingrossato

Orlo ingrossato, ampio labbro a colletto, anse orizzontali impostate obliquamente,

spalla pronunciata, corpo ovoide, fondo concavo o a disco. Grandi dimensioni.

Confronti: l'orlo si confronta con il tipo C.10.5 datato tra IV e III sec. a.C. da Monsampolo (Sartini 2019, pp. 514-515). Il tipo si confronta anche con esemplari dalla necropoli di Montericco, Imola (von Eles Masi 1981, p. 87, tavv. 41, 44.3). Per il profilo e la posizione delle anse si confronta con un esemplare dalla T. 8 da Trivio di Serra San Quirico databile agli inizi del III sec. a.C. (esposta presso il MANaM, AN).

Distribuzione: TT. 64 (esposto presso il MANaM, AN; fine V sec. a.C.); 282 (Novaro 1999, tav. 52, n. 2; fine III-inizi II sec. a.C.); 493

Datazione: fine Piceno V - Piceno VI

BROCCHIE (Forma 6)

Le brocche sono suddivise in base alla morfologia della bocca: a bocca rotonda (A), a bocca trilobata (B), a becco obliquo (C), con beccuccio versatoio (D). Per molti tipi è possibile riconoscere un'imitazione o un influsso dalle produzioni etrusche in bronzo, ma anche dalle produzioni ceramiche dell'area etrusco-padana.

BROCCHIE A BOCCA ROTONDA (6.A)

Tav. XXXV

CDep.6.A.1

Brocche a bocca rotonda con ampio collo svasato rettilineo, labbro indistinto, corpo globulare o ovoide, ansa verticale fortemente sormontante e rastremata

Imboccatura più o meno ampia, bocca rotonda, orlo arrotondato, labbro indistinto, ampio collo svasato rettilineo, corpo globulare o ovoide, ansa verticale fortemente sormontante e rastremata verso l'alto a sezione circolare schiacciata nella parte superiore e rettangolare nella parte inferiore, piede a disco.

Per la conformazione dell'ansa, la forma poteva probabilmente essere utilizzata per versare ma anche per attingere liquidi (brocca-attingitoio).

Confronti: la forma trova riscontro nella coeva versione in impasto fine IBuc.6.A.3a che trova confronti nella produzione in bucchero: jug type 2 (Rasmussen 1979, p. 92, pl. 25) datata tra l'ultimo quarto del VI e gli inizi del V sec. a.C.

Distribuzione: T. 22 Quagliotti (Lollini 1976a, fig. 20; probabilmente la stessa in Lollini 1976b, tav. XVI, 5); 297 (Novaro 1999, tav. 72; n. 6); 369; 412; 474; 481.

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

CDep.6.A.2

Brocche a bocca rotonda con collo più o meno svasato rettilineo, labbro indistinto, corpo globulare o ovoidale, ansa verticale poco sormontante a bastoncino o a bastoncino schiacciato

Bocca rotonda, orlo arrotondato o assottigliato, labbro indistinto, collo più o meno svasato rettilineo, corpo globulare o ovoidale, ansa verticale poco sormontante a bastoncino o a bastoncino schiacciato, piede a disco o fondo profilato. L'altezza varia dai 13 ai 17 cm, con l'eccezione di un esemplare di piccole dimensioni (T. 188) e uno di grandi dimensioni (T. 430).

All'interno del tipo è presente un gruppo omogeneo databile dalla metà del V sec. a.C. alla fine dello stesso secolo. Quattro esemplari presentano alcune caratteristiche differenti ma al momento, non essendo possibile distinguere ulteriori tipi per l'esiguo numero di attestazioni, tali esemplari sono stati considerati varianti: T. 430 esemplare di grandi dimensioni con spalla distinta e corpo rastremato, databile al secondo quarto del V sec. a.C.; T. 485 esemplare con spalla distinta e corpo rastremato; T. 499 esemplare con collo rettilineo poco svasato e apodo; T. 188 esemplare di piccole dimensioni e corpo globulare schiacciato.

Confronti: si confronta con il tipo VII, 3, a (Mattioli 2013, p. 273) documentato a Marzabotto e in Emilia occidentale.

Distribuzione: TT. 86 (esposta presso il MANaM, AN; miniaturistica); 188; 262 (Novaro 1999, tav. 24, n. 4; collo stretto e apofisi sulla sommità dell'ansa; ultimo

quarto del V sec. a.C.); 349; 355; 384 (frammentario); 388; 408; 425; 428; 430; 438; 477 (terra di riempimento); 485; 499

Datazione: 470-400 a.C. (Piceno V)

CDep.6.A.3

Brocche a bocca rotonda, collo concavo, labbro svasato, corpo ovoidale o cilindro-ovoidale, ansa verticale poco sormontante
Bocca rotonda, orlo arrotondato, labbro svasato, collo concavo, corpo ovoidale o cilindro-ovoidale, ansa verticale poco sormontante, piede ad anello.

Decorazione: decorazione geometrica (T. 360)

Confronti: l'esemplare della T. 249 si confronta con il tipo CVn.C.2.2 databile attorno al 300 a.C. circa. L'esemplare della T. 360 presenta elementi, quali l'ansa, l'andamento del corpo e la decorazione, affini alla brocca a becco obliquo della T. 348. Tale tipo si confronta con gli esemplari rinvenuti nell'area sacra in località Lu Battente (Ascoli Piceno) frequentata tra la seconda metà del IV e gli inizi del III sec. a.C. (Demma *et al.* 2018, fig. 12, 2-4). Il tipo appare disomogeneo per alcuni elementi (andamento e sezione dell'ansa) ma tutti gli esemplari di Piceno VI, compreso il tipo 6.A.4, appaiono accomunati dal collo e dal labbro svasato. Si segnalano elementi di affinità con le olpette in ceramica acroma da contesti votivi di area etrusca (Ambrosini 2012): in particolare si confrontano le dimensioni medio-piccole e il collo leggermente distinto da una scanalatura, mentre l'andamento dell'ansa è differente. Le olpette dal pozzo Santangelo di Portonaccio di Veio si inquadrano alla fine del IV -inizi III sec. a.C. (Ambrosini 2012, tab.1, n. 427).

Distribuzione: TT. 216; 228; 249; 360

Datazione: 400-300 a.C. (Piceno VI)

CDep.6.A.4

Brocche a bocca rotonda, con esile collo svasato, labbro svasato, spalla distinta, corpo ovoidale, ansa verticale sormontante

Bocca rotonda, orlo arrotondato, labbro svasato, esile collo svasato, spalla distinta, corpo ovoidale, ansa verticale sormontante.

Confronti: si confronta per l'ansa sopraelevata con una brocca a bocca trilobata con corpo piriforme dalla T. 123 Quagliotti (Berti, Bonomi, Landolfi 1997, p. 89) datata alla metà del IV sec. a.C. La forma sembra imitare alcune *oinochoai* attiche (Richter, Milne 1935, fig. 133), databili alla seconda metà del V sec. a.C. Si confronta anche con il tipo I,2,a (Mattioli 2013, p. 268) attestato in Etruria padana a Spina, Imola e Ca' Rigo.

Distribuzione: TT. 123 Quagliotti; 216; 226 Davanzali.

Datazione: 400-350 a.C. (Piceno VI)

CDep.6.A.5

Brocche a bocca rotonda, collo indistinto, labbro svasato, orlo ingrossato, corpo piriforme, ansa verticale sormontante

Bocca rotonda, orlo ingrossato o arrotondato, labbro svasato, collo indistinto, corpo piriforme, ansa verticale sormontante a bastoncino, fondo piano o concavo.

Confronti: si può distinguere una varietà con corpo meno sviluppato riferibile al Piceno IVB, dagli esemplari con corpo molto allungato databili alla fine del V-inizi IV sec. a.C. (CDep.6.A.6). Forma simile è documentata anche in area etrusco-padana nella prima metà del V sec. a.C. a Spina (T. 138 Valle Trebba) e a Marzabotto (*Regio IV, Insula 2, Casa 1*) (tipo III, 1, e; Mattioli 2013, p. 272).

Distribuzione: TT. 18 Quagliotti (Lollini 1985, fig. 15); 482

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

CDep.6.A.6

Brocche a bocca rotonda, con collo indistinto, labbro svasato, corpo piriforme allungato, ansa verticale poco sormontante

Bocca rotonda, orlo arrotondato, labbro svasato, collo indistinto, corpo piriforme allungato, ansa verticale poco sormontante a bastoncino schiacciato o a doppio bastoncino, piede a disco.

Confronti: si confronta con esemplare in Lollini 1976b, tav. XVII, 4 datato al Piceno VI, e con uno con decorazione a fasce dalla T. 1 di Sant'Angelo di Lizzola datata alla fine del V sec. a.C. (esposta presso il MANaM, AN)

Distribuzione: TT. 8 Quagliotti (fine V-inizio IV sec. a.C., esposta presso l'Antiquarium di Numana); 352; 466

Datazione: 425-375 a.C. (Piceno V)

BROCCHIE A BOCCA TRILOBATA (6.A)

Tav. XXXVI

CDep.6.B.1

Brocche con bocca trilobata asimmetrica, ampio labbro svasato rettilineo, collo indistinto, corpo cilindro-ovoide, ansa verticale con andamento obliquo, tipo Schnabelkanne

Bocca trilobata asimmetrica con lobo centrale più alto fortemente allungato, ampio labbro svasato rettilineo, collo indistinto, corpo cilindro-ovoide, ansa verticale con andamento obliquo a bastoncino, fondo piano profilato esternamente.

Confronti: il tipo imita le *oinochoai* in bronzo tipo *Schnabelkanne*. In base alle associazioni di corredo la forma sembra inquadarsi nei decenni centrali del V sec. a.C.

Distribuzione: TT. 229; 425

Datazione: 475-425 a.C. (Piceno V)

CDep.6.B.2

Brocche a bocca trilobata asimmetrica, labbro svasato rettilineo, breve collo cilindrico, corpo ovoidale, ansa verticale con andamento obliquo

Bocca trilobata asimmetrica con lobo centrale più alto, labbro svasato rettilineo, breve collo cilindrico, corpo ovoidale con spalla più o meno arrotondata, ansa verticale a bastoncino con andamento obliquo impostata sull'orlo e sulla spalla, piede a disco.

Decorazione: decorazione dipinta a fasce: generalmente, nella parte più espansa del corpo banda entro due linee; fascia dipinta

anche all'attacco del collo e del piede. Alcuni esemplari presentano la decorazione anche sull'ansa con serie di tratti orizzontali entro due fasce laterali verticali e sulla spalla con tratti ondulati o a zig-zag.

Confronti: si confronta con esemplare in Lollini 1976b, tav. XVII, 4 datato al Piceno V. Simili e con stessa decorazione anche gli esemplari dalla T. 4 di Pianello di Castelbellino e dalla T. 90 di Camerano entrambe datate al Piceno V (Lollini 1985, figg. 21,9 e 22,6). La forma rimanda alla *plumpe Kanne* di produzione etrusca, in particolare con il tipo A identificato da L. Donati: la produzione in bucchero e in ceramica depurata dipinta è diffusa principalmente nel settore Vulci-Chiusi. La versione in argilla depurata si diffonde nell'ultimo trentennio del VI sec. a.C. (Donati 1993, pp. 239-248). Dal punto di vista della decorazione, le tre bande sul corpo e la fascia sul collo e sul piede, trovano puntuale confronto con gli esemplari n. 28 e 30 provenienti da Pitigliano e Montalcino. Confronti si ritrovano anche nella produzione etrusco-padana (Mattioli 2013 tipo IV,4,a attestato a Rubiera, Imola, Casola Valsenio (Ra); e tipo II,2,a; attestato a Bologna, Marzabotto, Castellarano (Re), Rubiera, S. Ilario d'Enza, Imola). Gli esemplari in studio sono più recenti ma non si esclude una diffusione di tale forma dal comparto etrusco meridionale nel Piceno. Tra le tombe in studio, la forma sembra attestata tra il secondo quarto e i decenni centrali del V sec. a.C. ma confronti con altre sepolture edite sembrano indicare un prolungarsi della forma fino alla fine del V sec. a.C., coprendo tutto il periodo del Piceno V. È possibile forse ipotizzare un'evoluzione della forma dagli esemplari più antichi con spalla distinta e ansa con andamento obliquo agli esemplari successivi con corpo ovoidale e ansa verticale.

Distribuzione: TT. 8 Quagliotti (fine V-inizio IV sec. a.C., esposta presso

l'Antiquarium di Numana); 204; 215; 250; 468

Datazione: 470-400 a.C. (Piceno V)

variante 1: collo meno sviluppato e due apofisi triangolari ai lati dell'attacco dell'ansa

Distribuzione: T. 453 (fine VI sec. a.C.)

CDep.6.B.3

Brocche a bocca trilobata simmetrica, labbro più o meno svasato, collo cilindrico, corpo ovoidale, ansa verticale leggermente sormontante

Bocca trilobata simmetrica con lobo centrale non sporgente, labbro più o meno svasato, breve collo cilindrico, corpo ovoidale con spalla distinta, ansa leggermente sormontante con andamento verticale, fondo piano profilato o non profilato.

Confronti: alcuni esemplari sembrano connessi anche dal punto di vista decorativo al tipo CDep.6.B.2. Per la forma si confronta con il tipo I, 2, a della produzione etrusco-padana (Mattioli 2013, p. 280) attestato a Bologna, Marzabotto, Imola, Covignano, Casola Valsenio (Ra).

Distribuzione: TT. 226; 386; 499; 450

Datazione: 450-350 a.C. (Piceno V-VI)

CDep.6.B.4

Brocche a bocca trilobata simmetrica, labbro svasato rettilineo, collo indistinto, corpo ovoidale, ansa verticale non sormontante

Bocca trilobata simmetrica con lobo centrale non sporgente, labbro svasato rettilineo, collo indistinto, corpo ovoidale, ansa verticale a bastoncino non sormontante.

Confronti: la conformazione della bocca si confronta con un esemplare proveniente dalla T. 1 di Sant'Angelo di Lizzola datata alla fine del V sec. a.C. (esposta presso il MANaM, AN)

Distribuzione: TT. 219; 286 (Novaro 1999, tav. 55, n. 4; seconda metà IV sec. a.C.)

Datazione: fine V-prima metà del IV sec. a.C. (Piceno V-VI)

CDep.6.B.5

Brocche con bocca trilobata simmetrica, labbro svasato, collo esile, corpo globulare, piccole dimensioni

Bocca trilobata simmetrica con lobi appena accennati, labbro molto svasato, breve collo esile, corpo globulare, ansa verticale non sormontante o poco sormontante, piede a disco o fondo piano. Gli esemplari sono di piccole dimensioni (altezza 10-11 cm).

Per le piccole dimensioni e per la presenza di numerose altre brocche di dimensioni maggiori nelle stesse tombe, è possibile ipotizzare un utilizzo specifico di tale tipo, per contenere liquidi particolari o come unguentari.

Distribuzione: TT. 351; 466; 477

Datazione: 425-385 a.C. (Piceno V)

BROCCHIE A BECCO OBLIQUO (6.C)

Tav. XXXVII

CDep.6.C.1

Brocche con bocca a cartoccio, labbro indistinto, collo concavo, lobi laterali con apofisi triangolari, corpo cilindro-ovoide, ansa verticale a bastoncino con apofisi semicircolare sulla sommità

Bocca a cartoccio molto allungata, orlo superiormente piano, labbro indistinto, collo concavo, lobi laterali con apofisi triangolari verticali, corpo cilindro-ovoide, ansa verticale a bastoncino sormontante con apofisi semicircolare sulla sommità impostata sull'orlo e nella parte bassa del corpo, fondo concavo.

Decorazione: un esemplare presenta bande verticali dipinte sul corpo.

Confronti: inserito tra le forme tipiche del Piceno IVB in Lollini 1976b, tav. XVI, 10. Il tipo è presente anche a Recanati, T. 1 località S. Lorenzo datata alla fine del VI sec. a.C. (esposta presso il MANaM, AN)

Distribuzione: TT. 18 (Lollini 1985, fig. 16, 3); 22 Quagliotti (2 esemplari; Lollini 1976a, tav. 116); 221; 225; 234 (Novaro 1999, tav.1; si differenzia per l'assenza dell'apofisi sull'ansa; secondo quarto del V

sec. a.C.); 257; 260; 239 (Novaro 1999, fig. 69, n. 7; inizi V sec. a.C.); 412; 416; 474. T. 2 Magnalardo (esposta presso il MANaM, AN)

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

CDep.6.C.2

Brocche con bocca a cartoccio, labbro svasato, collo concavo, corpo ovoide rastremato, ansa con andamento obliquo

Bocca a cartoccio con andamento verticale, orlo superiormente piano, labbro svasato, collo concavo, corpo ovoide rastremato verso il basso, ansa verticale con andamento obliquo impostata sull'orlo e sulla spalla, piede a disco.

Decorazione: l'esemplare della T. 348 presenta una decorazione geometrica dipinta con linguette sulla spalla e fasce sul corpo.

Distribuzione: TT. 64 Quagliotti (2 esemplari; esposta presso il MANaM, AN); 348; 365; 466; 477

Datazione: 425-385 a.C. (Piceno V)

CDep.6.C.3

Brocche a becco obliquo e lobi laterali appena accennati, labbro svasato, collo cilindrico, corpo ovoide, ansa verticale poco sormontante

Becco obliquo e lobi laterali appena accennati, orlo superiormente piano, labbro svasato, collo cilindrico, corpo ovoide più o meno rastremato, ansa verticale poco sormontante a sezione ovoidale o a doppio bastoncino impostata sull'orlo e sulla spalla, piede a disco.

Confronti: per la forma si confronta con il tipo IV, 4, g della produzione etrusco-padana (Mattioli 2013, p. 275) attestato a Casale di Villa Rivalta (Re).

Distribuzione: TT. 216 (2 esemplari); 296 (Novaro 1999, tav. 71, n. 19; seconda metà - ultimo quarto del V sec. a.C.); 360

Datazione: 425-350 a.C. (Piceno V-VI)

CDep.6.C.4

Brocche a becco obliquo e lobi laterali appena accennati, labbro svasato, collo concavo, corpo globulare, ansa verticale

leggermente sormontante, piccole dimensioni

Becco obliquo, lobo centrale schiacciato (in un esemplare i due lembi sono attaccati) e lobi laterali appena accennati, labbro svasato, breve collo concavo, corpo globulare, ansa verticale a bastoncino leggermente sormontante impostata sull'orlo e sulla spalla, piede a disco. Gli esemplari presentano piccole dimensioni (altezza 9-13 cm).

Confronti: si confronta con l'esemplare dalla T. 100 di Camerano datata al 425-400 a.C. Per le dimensioni, la forma si può confrontare con il tipo CDep.6.B.5. In base alle associazioni la forma è databile alla prima metà del IV sec. a.C., ma confronti esterni sembrano anticipare la diffusione della forma già dall'ultimo quarto del V sec. a.C.

Distribuzione: TT. 216; 360

Datazione: 400-350 a.C. (Piceno V-VI)

BROCCHIE CON BECCUCCIO VERSATOIO (6.D) Tav. XXXVII

CDep.6.D.1

Brocche a bocca rotonda, beccuccio versatoio cilindrico, collo cilindrico, corpo ovoidale, ansa verticale poco sormontante

Bocca rotonda, orlo superiormente piano, beccuccio versatoio cilindrico, collo cilindrico, spalla distinta, corpo ovoidale, ansa verticale poco sormontante a sezione rettangolare impostata sull'orlo e sulla spalla, fondo piano.

Confronti: una brocca con beccuccio versatoio è documentata anche nella T. 100 di Camerano datata all'ultimo quarto del V sec. a.C. (esposta presso il MANaM, AN)

Distribuzione: TT. 217; 230

Datazione: 450-400 a.C. (Piceno V)

ARYBALLOI (Forma 8) Tav. XXXVII

La forma è caratterizzata da un beccuccio di piccole dimensioni, funzionale a versare piccole quantità di liquidi. Nella necropoli

Davanzali è documentato un solo esemplare di tale forma.

CDep.8.1

Aryballoidi con corpo globulare, stretto collo svasato, anse impostate verticalmente
Orlo quadrato, labbro svasato, esile collo svasato, due anse a bastoncino impostate verticalmente sulla spalla, corpo globulare, fondo concavo.

Confronti: si confronta con l'*amphoriskos* dalla T. 136 di Colfiorito datata alla prima metà del IV sec. a.C. che presenta però il piede ad anello e ha le anse impostate frontalmente (Bonomi Ponzi 1997, p. 315, fig. 133)

Distribuzione: Unicum: T. 252

Datazione: 350-300 a.C. (Piceno VI)

KANTHAROI (Forma 14) Tav. XXXVIII Per l'analisi della forma si veda IGr.14.

CDep.14.1

Kantharoi con collo cilindrico, corpo globulare, anse sormontanti, fondo concavo

Orlo arrotondato, labbro svasato, collo cilindrico distinto da un cordolo, corpo globulare, spalla distinta, anse verticali sormontanti a bastoncino schiacciato impostate sull'orlo e sulla spalla, fondo concavo.

Distribuzione: Unicum: T. 188

Datazione: 425-400 a.C. (Piceno V)

CDep.14.2

Kantharoi con labbro svasato, collo svasato rettilineo, vasca emisferica schiacciata

Orlo arrotondato, labbro svasato, collo svasato rettilineo, vasca emisferica schiacciata, anse verticali sormontanti a bastoncino impostate sull'orlo e sul corpo, fondo piano.

Distribuzione: Unicum: T. 246

Datazione: 450-400 a.C. (Piceno V)

SKYPHOI (Forma 16) Tav. XXXVIII

CDep.16.1a

Skyphoi di tipo attico A, con corpo troncoconico

Orlo arrotondato, corpo troncoconico rastremato verso il basso, anse orizzontali con andamento arrotondato, piede ad anello.

Confronti: la forma e le proporzioni si confrontano con l'esemplare n. 342 (Agorà XII, p. 259, pl. 16), datato al 470-460 a.C.

Distribuzione: T. 365

Datazione: 470-400 a.C. (Piceno V)

CDep.16.1b

Skyphoi di tipo attico A, con corpo ovoide a profilo continuo

Orlo arrotondato, corpo ovoide a profilo continuo, anse orizzontali con andamento arrotondato, piede ad anello.

Decorazione: decorazione geometrica dipinta

Confronti: per il profilo e le proporzioni, la forma si confronta con esemplari attici databili al secondo quarto del V sec. a.C.: Agorà XII, n. 341, tav. 16 (480-450 a.C.); esemplare dalla T. 63 Certosa di Bologna datata al secondo quarto del V sec. a.C. (Govi 1999, p. 64)

Distribuzione: T. 485

Datazione: 475-425 a.C. (Piceno V)

COPPE SU ALTO PIEDE (Forma 20)

Le coppe si suddividono in base all'andamento della vasca: emisferica (A) e carenata (B).

COPPE EMISFERICHE (20.A)

Tav. XXXVIII

CDep.20.A.1

Coppe su alto piede con vasca emisferica a profilo rientrante e inferiormente teso, grandi dimensioni

Orlo assottigliato o superiormente piano, vasca emisferica a profilo rientrante nella parte superiore, teso nella parte inferiore,

piede a tromba su basso stelo. Diametro superiore ai 10 cm.

Distribuzione: TT. 235 (Novaro 1999, tavv. 7-9, nn. 13-16; prima metà del V sec. a.C.); 250; 278 (Novaro 1999, tav. 47, n. 9; IVB); 430; 431

Datazione: 500-450 a.C. (Piceno V)

Variante 1: profilo non rientrante

Distribuzione: T. 414

CDep.20.A.2

Coppe su alto piede con vasca emisferica schiacciata a profilo continuo e rientrante, grandi dimensioni

Orlo arrotondato o ingrossato e distinto esternamente da una solcatura, vasca emisferica schiacciata a profilo continuo e rientrante, piede a tromba su basso stelo. Diametro superiore ai 10 cm.

Distribuzione: TT. 348; 454; 503

Datazione: 425-375 a.C. (Piceno V)

CDep.20.A.3

Coppe su alto piede con vasca emisferica a profilo rientrante, piccole dimensioni

Orlo arrotondato o assottigliato, vasca emisferica a profilo rientrante più o meno teso, piede a tromba su basso stelo. Diametro inferiore ai 10 cm.

Distribuzione: TT. 225; 233 (Novaro 1999, fig. 59, n. 13; secondo quarto del V sec. a.C.; decorazione lineare su orlo); 229; 430; 453

Datazione: 520-450 a.C. (Piceno IVB-V)

CDep.20.A.4

Coppe su alto piede con vasca emisferica a profilo rientrante, piccole dimensioni

Orlo assottigliato, vasca emisferica schiacciata a profilo leggermente rientrante, piede a tromba su alto stelo. Diametro inferiore ai 10 cm.

Distribuzione: TT. 188; 235 (Novaro 1999, fig. 61, n. 22; prima metà del V sec. a.C.); 256 (Novaro 1999, fig. 75, n. 4; prima metà del V sec. a.C.); 408 (2 esemplari)

Datazione: 500-400 a.C. (Piceno V)

CDep.20.B.1

Coppe su alto piede con vasca carenata con profilo superiore verticale, labbro a tesa

Orlo arrotondato, labbro a tesa, vasca carenata con profilo superiore verticale, piede a tromba. Diametro dell'orlo superiore ai 10 cm.

Distribuzione: Unicum: T. 417

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

CDep.20.B.2

Coppe su alto piede con vasca carenata schiacciata con profilo superiore rientrante, grandi dimensioni

Orlo superiormente piano, vasca carenata schiacciata con profilo superiore rientrante, piede a tromba. Diametro dell'orlo superiore ai 10 cm.

Distribuzione: Unicum: T. 215

Datazione: 475-450 a.C. (Piceno V)

CDep.20.B.3

Coppe su alto piede con vasca carenata con profilo superiore rientrante, grandi dimensioni

Orlo assottigliato, vasca carenata con profilo superiore rientrante, piede a tromba. Diametro dell'orlo superiore ai 10 cm.

Distribuzione: TT. 360; 463; 480

Datazione: 450-375 a.C. (Piceno V)

CDep.20.B.4

Coppe su alto piede con vasca carenata schiacciata con profilo superiore rientrante, piccole dimensioni

Orlo assottigliato, vasca carenata schiacciata con profilo superiore fortemente rientrante e teso nella parte inferiore, piede a tromba su alto stelo. Diametro inferiore ai 10 cm.

Distribuzione: TT. 188; 291 (Novaro 1999, fig. 94, n. 9; 450-350 a.C.); 296 (Novaro 1999, tav. 69, n. 13); 364; 339 (Novaro 1999, fig. 135, n. 15; ultimo quarto del V sec. a.C.); 503

Datazione: 425-385 a.C. (Piceno V)

COPPE (Forma 21)

Le coppe si suddividono in base all'andamento della vasca: emisferica (A) e carenata (B).

COPPE EMISFERICHE (20.A)

Tav. XXXIX-XL

CDep.21.A.1

Le coppe a calotta emisferica hanno ampia diffusione e sono documentate nelle sepolture tra il secondo quarto del V e il primo quarto del IV sec. a.C. Rientrano nel tipo CDep.21.A.1 anche 2 esemplari della T. 408 di cui non è possibile determinare la varietà.

CDep.21.A.1a

Coppe emisferiche con orlo arrotondato o superiormente piano

Orlo arrotondato o superiormente piano, vasca a calotta emisferica schiacciata o non, piede ad anello distinto o non dal fondo da un cordolo.

Distribuzione: TT. 188; 215; 217; 230; 269 (Novaro 1999, fig. 85, n. 15; secondo quarto del V sec. a.C.; piede leggermente rialzato); 296 (Novaro 1999, tav. 68, n. 11; decenni centrali V sec. a.C.); 365 (2 esemplari); 408; 423; 431; 468; 485

Datazione: 475-400 a.C. (Piceno V)

CDep.21.A.1b

Coppe emisferiche con orlo obliquo verso l'interno

Orlo obliquo verso l'interno, vasca a calotta emisferica schiacciata o non, piede ad anello distinto o non dal fondo da un cordolo.

Distribuzione: TT. 215; 217 (2 esemplari); 230 (2 esemplari); 272 (Novaro 1999, tav. 39, n.1; ultimo quarto del V sec. a.C.); 355; 384 (2 esemplari); 408 (2 esemplari); 421 (2 esemplari); 423; 431; 438; 480 (2 esemplari); 485 (2 esemplari); 488; 516

Datazione: 475-385 a.C. (Piceno V)

CDep.21.A.1c

Coppe emisferiche con orlo ingrossato verso l'esterno

Orlo ingrossato verso l'esterno, sottolineato da una solcatura, vasca a calotta emisferica schiacciata o non, piede ad anello distinta o non dal fondo da un cordolo.

Distribuzione: TT. 262 (Novaro 1999, fig. 78, n. 4; ultimo quarto del V sec. a.C.); 365 (2 esemplari); 423 (2 esemplari); 431; 468; 485; 490

Datazione: 470-400 a.C. (Piceno V)

CDep.21.A.2

La forma della coppa emisferica a profilo rientrante in ceramica depurata è diffusa tra il secondo quarto e la fine del V sec. a.C. Fanno parte del tipo CDep.11.A.2 ma non è possibile specificare la varietà degli esemplari delle TT. 246; 349; 408.

CDep.21.A.2a

Coppe emisferiche a profilo rientrante, orlo arrotondato

Orlo arrotondato, vasca emisferica normale o schiacciata a profilo rientrante, piede ad anello normale o distinto dal fondo da un cordolo. Il diametro dell'orlo è generalmente tra 8.5 e 13 cm. Solo un esemplare presenta un diametro di 17.5 cm.

Distribuzione: TT. 218; 230; 421; 450; 468; 485

Vasca schiacciata: 468 (3 esemplari); 485 (inv. 74423)

Datazione: in base alle associazioni la forma sembra essere diffusa tra secondo e fine del V sec. a.C. In un caso (T.218) un esemplare si trova in una tomba di terzo quarto del IV sec. a.C.

470-400 a.C. (Piceno V)

CDep.21.A.2b

Coppe emisferiche a profilo rientrante, orlo obliquo verso l'interno

Orlo obliquo verso l'interno a volte ingrossato, vasca emisferica normale o schiacciata a profilo rientrante, piede ad anello normale o distinto dal fondo da un

cordolo. Il diametro dell'orlo è generalmente tra 11.5 e 19 cm. Solo 2 esemplari presentano un diametro di 6.5-7.5 cm.

Distribuzione: TT. 204 (3 esemplari); 215 (attribuito); 354; 355; 432 (2 esemplari); 468 (3 esemplari); 485; 490

Datazione: in base alle associazioni la forma sembra essere diffusa tra secondo e terzo quarto del V sec. a.C. o comunque entro il V sec. a.C.

475-425 a.C. (Piceno V)

CDep.21.A.2c

Coppe emisferiche a profilo rientrante, orlo assottigliato

Orlo obliquo assottigliato, vasca emisferica normale o schiacciata a profilo rientrante, piede ad anello normale o distinto dal fondo da un cordolo. Il diametro dell'orlo è generalmente tra 11.5 e 13 cm. Solo 2 esemplari presentano un diametro di 7.5-9 cm.

Distribuzione: TT. 231 (2 esemplari); 236 (Novaro 1999, fig. 62, n. 4; metà del V sec. a.C.); 250; 272 (Novaro 1999, tav. 41, n. 15; da verificare; ultimo quarto del V sec. a.C.); 339 (Novaro 1999, fig. 135, n. 5; ultimo quarto del V sec. a.C.); 388 (2 esemplari); 408; 421 (3 esemplari); 425; 432; 438; 450; 485; 488

Datazione: 470-400 a.C. (Piceno V)

CDep.21.A.3a

Coppe emisferiche a profilo svasato e inferiormente teso

Orlo superiormente piano o arrotondato, vasca emisferica a profilo svasato e inferiormente teso, piede ad anello.

Distribuzione: TT. 250; 296 (Novaro 1999, tav. 70, n. 15; seconda metà V sec. a.C.); 423; 430; 482; 485

Datazione: in base alle associazioni la forma sembra essere diffusa tra secondo e terzo quarto del V sec. a.C. e comunque entro il V sec. a.C.

475-425 a.C. (Piceno V)

CDep.21.A.3b

Coppe emisferiche a profilo svasato e curvatura continua, orlo ingrossato esternamente e arrotondato

Orlo ingrossato esternamente e arrotondato, vasca emisferica svasata a profilo continuo, piede ad anello.

Confronti: l'orlo ingrossato e l'andamento della vasca trova confronti in esemplari in bucchero da Orvieto, forma XX, tipo 2d, databile tra la fine del VI e il V sec. a.C. La forma è documentata in bucchero in tutta l'Etruria meridionale ed è ascrivibile al tipo Rasmussen 3 (Tamburini 2004, p. 210, tav. 11)

Distribuzione: TT. 231; 428; 430

Datazione: 475-425 a.C. (Piceno V)

CDep.21.A.3c

Coppe emisferiche a profilo continuo, orlo superiormente piano

Orlo superiormente piano, vasca emisferica svasata a profilo continuo, piede ad anello.

Distribuzione: T. 388 (2 esemplari)

Datazione: 425-400 a.C. (Piceno V)

COPPE CARENATE (20.B) Tav. XL

CDep.21.B.1

Coppe carenate a profilo superiore verticale

Orlo assottigliato, labbro svasato, vasca carenata a profilo superiore verticale, piede ad anello.

Decorazione: nella vasca interna, stampiglie a cerchiello

Distribuzione: Unicum: T. 211

Datazione: decenni centrali del V sec. a.C. (Piceno V)

CDep.21.B.2

Coppe carenate a profilo superiore rientrante

Orlo arrotondato o obliquo internamente o superiormente piano, vasca carenata a profilo superiore rientrante, piede ad anello.

Distribuzione: TT. 215 (2 esemplari); 386 (3 esemplari)

Datazione: 475-400 a.C. (Piceno V)

CDep.21.B.3

Coppe carenate a profilo superiore svasato
Orlo superiormente piano, vasca carenata con ampia parte superiore più o meno svasata, piede ad anello.

Distribuzione: Unicum: T. 360 (4 esemplari)

Datazione: 400-375 a.C. (Piceno V)

SCODELLONI (Forma 23) Tav. XL

Gli scodelloni si suddividono in base all'andamento della vasca: emisferica (A), carenata (B). Nella necropoli Davanzali sono documentate solo la versione con vasca carenata, ma nella necropoli Quagliotti è attestato anche il tipo con vasca emisferica.

CDep.23.B.1

Scodelle con labbro a tesa, vasca carenata con parte superiore concava

Orlo arrotondato, labbro a tesa, vasca carenata con parte superiore concava, fondo piano.

Confronti: uno scodellone simile con labbro a tesa ma con vasca emisferica si trova nella T. 143 Quagliotti (esposta presso il MANaM, AN) datata al 470 a.C. circa.

Distribuzione: TT. 238 (Novaro 1999, fig. 67, n. 1; decorazione dipinta a fasce e piede ad anello; prima metà del V sec. a.C.); 421

Datazione: 470-400 a.C. (Piceno V)

BACILI-MORTAIO (Forma 24) Tav. XLI

Tra i 13 esemplari presenti nelle sepolture, solo uno non presenta i tipici inclusi grossolani nella vasca interna e va dunque considerato un bacile. Nonostante non vi sia un ampio numero di attestazioni, si può notare come gli esemplari più antichi di Piceno IVB-prima metà V sec. a.C. presentino una vasca profonda e vi sia un progressivo schiacciamento della vasca fino agli ultimi esemplari documentati alla

metà del IV sec. a.C. molto schiacciati e a profilo teso. I beccucci versatoio sono documentati fin dalla fine del VI sec. a.C. come dimostra la T. 18 Quagliotti, per divenire una costante dal Piceno V, mentre nel Piceno IVB ne sono prevalentemente privi. Sono documentati 1, 2 o 4 beccucci versatoio. Gli esemplari di Piceno IVB-prima metà del V sec. a.C. presentano piede ad anello o a disco, che diventa poi l'unico documentato dopo la metà del V sec. a.C. I bacili-mortaio possono presentare una decorazione a banda sul labbro esterno e/o interno in una fascia al di sopra degli inclusi grossolani. Le varietà trovano ampi e puntuali confronti nella ceramica etrusco-padana. Il tipo CDep.8.1a si pone in piena continuità con la forma ItGeom.6.1a, probabile produzione locale che imita la ceramica italo-geometrica. I bacili-mortaio si suddividono in: vasca emisferica (A) e troncoconica (C).

CDep.24.A.1a

Bacili-mortaio con vasca emisferica profonda, labbro a fascia pendente

Labbro a fascia pendente più o meno accentuata, con o senza beccuccio versatoio, vasca a calotta emisferica profonda, piede a disco o ad anello.

Confronti: in base alle associazioni la varietà è documentata tra Piceno IVB e metà V sec. a.C. Si confronta con i tipi della ceramica etrusco-padana I,2,a; I,7,a; I,7,c della tipologia Mattioli 2013, pp. 49-50, documentati a Marzabotto, Imola, Cesena, Covignano e Forcello di Bagnolo S. Vito.

Distribuzione: TT. 18 Quagliotti (Lollini 1985, fig.16); 215; 369

Datazione: 520-450 a.C. (Piceno IVB-V)

CDep.24.A.2a

Bacili-mortaio con vasca emisferica schiacciata, labbro a fascia pendente

Labbro a fascia pendente più o meno accentuata, generalmente con uno o due beccucci versatoio, vasca a calotta emisferica schiacciata con profilo più o

meno teso, piede a disco. Due esemplari non hanno il beccuccio ma sono lacunosi.

Decorazione: in molti esemplari, decorazione a fasce sul labbro esterno.

Confronti: si confronta con i tipi della ceramica etrusco-padana II,3,b; II,7,a; II,7,c; III,2,a della tipologia Mattioli 2013, pp. 51-52, documentati a Castelfranco Emilia, Bologna, Marzabotto, Covignano (Rn), Baggiovata (Mo), Pasano (Mo), Boccazzola Nuova di Poggio Rusco (Mn).

Distribuzione: TT. 8 (fine V-inizio IV sec. a.C., esposta presso l'Antiquarium di Numana); 178 Quagliotti (esposto presso il MANaM, AN); 216; 219; 365; 421; 425; 471.

Datazione: 450-350 a.C. (Piceno V-VI)

CDep.24.A.2b

Bacili-mortaio con vasca emisferica schiacciata, labbro a fascia concava

Labbro a fascia concava, vasca a calotta emisferica schiacciata con profilo più o meno teso, piede a disco.

Confronti: si confronta con il tipo della ceramica etrusco-padana II,6,e della tipologia Mattioli 2013, p. 52, documentato a Casale di Villa Rivalta (Re).

Distribuzione: TT. 294 (Novaro 1999, fig. 104, n. 25; avvicicabile; IVB - inizi V sec. a.C.); 268 (Novaro 1999, tav. 34, n. 14; secondo quarto del V sec. a.C.); 407

Datazione: 470-400 a.C. (Piceno V)

CDep.24.C.1a

Bacili-mortaio con vasca troncoconica profonda, labbro a fascia pendente

Labbro a fascia pendente più o meno accentuata, vasca troncoconica profonda, piede a disco o ad anello.

Confronti: si confronta con il tipo della ceramica etrusco-padana IV,3,b della tipologia Mattioli 2013, p. 53, documentato a Spina.

Distribuzione: TT. 231 (solcatura sul labbro a fascia); 474. T. 2 Magnalardo (solcature sul labbro a fascia, esposta al MANaM, AN)

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

CDep.24.C.1b

Bacili-mortai con vasca troncoconica profonda, labbro a fascia concava

Labbro a fascia concava, quattro beccucci versatoio, vasca troncoconica profonda, piede ad anello.

Decorazione: decorazione a cordone plastico. Decorazione a fasce dipinte sul labbro interno ed esterno.

Confronti: si confronta con il tipo della ceramica etrusco-padana IV,6,a della tipologia Mattioli 2013, p. 53, documentato a Covignano e Ca' Rigo.

Distribuzione: T. 468

Datazione: 475-425 a.C. (Piceno V)

CDep.24.C.1c

Bacili-mortai con vasca troncoconica profonda, labbro a colletto

Labbro a colletto verticale, vasca troncoconica profonda, piede ad anello.

Decorazione: decorazione a fasce dipinte sul labbro.

Confronti: si confronta con il tipo della ceramica etrusco-padana IV,9,c della tipologia Mattioli 2013, p. 53, documentato a Covignano (Rn). Si confronta per il profilo con l'esemplare dalla necropoli di Montericco, T. 46, n. 3 in von Eles Masi 1981, pp. 90-91.

Distribuzione: T. 432

Datazione: 470-450 a.C. (Piceno V)

PIATTI SU ALTO PIEDE (Forma 25)

I piatti su alto piede in ceramica depurata sono diffusi durante il Piceno V. Si suddividono in base all'andamento della vasca: emisferica (A), carenata (B), troncoconica (C). Il tipo è determinato dall'andamento del labbro a tesa: rettilineo (1), obliquo (2), estroflesso (3).

PIATTI CON VASCA EMISFERICA (25.A)

Tav. XLII

CDep.25.A.1

Piatti su alto piede a vasca emisferica, labbro a tesa rettilineo

Orlo squadrato, labbro a tesa rettilineo, profilo interno spezzato, vasca emisferica schiacciata, piede a tromba con profilo arrotondato.

Distribuzione: TT. 236 (Novaro 1999, fig. 64, n. 14; metà V sec. a.C.); 291 (Novaro 1999, fig. 93, n. 7; seconda metà V - inizi IV sec. a.C.); 407; 423

Datazione: 450-400 a.C. (Piceno V)

CDep.25.A.2

Piatti su alto piede a vasca emisferica, labbro a tesa obliquo

Orlo arrotondato o ingrossato, labbro a tesa obliquo, profilo interno spezzato o non spezzato, vasca emisferica, piede a tromba di vario genere (alto o basso stelo, profilo squadrato, arrotondato o ingrossato).

In base alle associazioni di corredo il tipo copre un'ampia fase cronologica pari al V sec. a.C. Al momento non è possibile riconoscere ulteriori suddivisioni in base all'esiguo numero di esemplari a disposizione.

Distribuzione: TT. 230; 246; 428; 482; 499

Datazione: 470-425 a.C. (Piceno V)

Variante 1: cordolo che distingue la tesa dalla vasca.

Distribuzione: T. 482

CDep.25.A.3

Piatti su alto piede a vasca emisferica, labbro a tesa estroflesso

Orlo arrotondato, labbro a tesa estroflesso, vasca emisferica, piede a tromba di vario genere (alto o basso stelo, profilo squadrato, arrotondato o ingrossato)

Distribuzione: Unicum: T. 408 (2 esemplari)

Datazione: 450-400 a.C. (Piceno V)

PIATTI CON VASCA CARENATA (25.B)

Tav. XLII

CDep.25.B.1

Piatti su alto piede a vasca carenata, labbro a tesa piano o estroflesso, piede a tromba modanato

Orlo arrotondato, labbro a tesa piano o estroflesso, vasca carenata, piede a tromba modanato.

Il tipo si distingue per le caratteristiche del piede modanato documentato in due esemplari databili al primo quarto del IV sec. a.C.

Distribuzione: TT. 348; 360

Datazione: 400-375 a.C. (Piceno V)

CDep.25.B.2

Piatti su alto piede a vasca carenata, labbro a tesa obliquo

Orlo arrotondato o ingrossato, labbro a tesa obliquo, profilo interno ed esterno spezzato, vasca carenata, piede a tromba a profilo esterno arrotondato, obliquo o ingrossato.

Distribuzione: TT. 188 (2 esemplari); 217; 336 (Novaro 1999, fig. 132, n. 27; seconda metà del V sec. a.C.); 365 (3 esemplari); 468 (2 esemplari); 503

Datazione: 450-400 a.C. (Piceno V)

PIATTI CON VASCA TRONCOCONICA (25.B)

Tav. XLII

CDep.25.C.1

Piatti su alto piede a vasca troncoconica, labbro a tesa rettilineo

Orlo arrotondato, labbro a tesa rettilineo, vasca troncoconica schiacciata, piede a tromba con profilo arrotondato.

Distribuzione: Unicum: T. 355

Datazione: in base alle associazioni l'esemplare si data alla metà del V sec. a.C.

450-400 a.C. (Piceno V)

CDep.25.C.2

Piatti su alto piede a vasca troncoconica, labbro a tesa obliquo

Orlo arrotondato, labbro a tesa obliquo indistinto, vasca troncoconica, piede a tromba troncoconico con profilo arrotondato.

Distribuzione: Unicum: T. 215

Datazione: in base alle associazioni l'esemplare si data al secondo quarto del V sec. a.C.

470- 450 a.C. (Piceno V)

PIATTELLI SU ALTO PIEDE (Forma 26)

I piattelli su alto piede, generalmente indicati come “portauovo” vengono inseriti da D.G. Lollini tra le forme tipiche del Piceno V. La forma sembra comparire durante il secondo quarto del V sec. a.C. ma inizia a diffondersi ampiamente attorno alla metà del V sec. a.C. per essere poi riprodotta in ceramica depurata e grigia. Nelle tombe della necropoli Davanzali la forma è documentata fino alla metà del IV sec. a.C., ma nell'area sacra di Lu Battente sembra essere attestata fino alla fine del IV-inizi III sec. a.C. (Demma *et al.* 2018). La scomparsa della forma nelle sepolture alla metà del IV sec. a.C. può dunque essere dettata da scelte legate al rituale funerario. Per quanto riguarda nello specifico i piattelli in ceramica depurata, si concentrano nella seconda metà del V sec. a.C., mentre durante il primo quarto del IV sec. a.C. sono documentati solamente i piattelli a vasca carenata. Si è scelto di non utilizzare il termine “portauovo” in quanto è una nomenclatura che porta a ipotizzare in modo fuorviante una funzione non documentata: nelle sepolture in cui vi sono deposizioni di uova, queste non sono infatti mai poste all'interno di tali piattelli. Date le piccole dimensioni della vasca, è probabile che i piattelli fossero piuttosto utilizzati per salse, condimenti o piccole quantità di cibo.

I piattelli su alto piede e i piattelli con piede ad anello si distinguono dai piatti su alto piede e da quelli con piede ad anello per il diametro minore della tesa (8-10 cm; rari sono i casi con diametro maggiore) e per il profilo internamente spezzato a formare una piccola vasca a cavetto. I piattelli si suddividono in base all'andamento della vasca: emisferica (A), carenata (B), troncoconica (C). Il tipo è determinato dall'andamento del labbro a tesa: rettilineo (1), obliquo (2), estroflesso (3).

PIATTELLI CON VASCA EMISFERICA (26.A)
Tav. XLII

CDep.26.A.1

Piattelli su alto piede con vasca emisferica, labbro a tesa rettilineo

Orlo arrotondato, labbro a tesa rettilineo, profilo interno spezzato, vasca emisferica, piede a tromba cavo. Un esemplare presenta dimensioni maggiori ma ha le stesse caratteristiche morfologiche (T. 423: diam. 15.3 cm)

Confronti: La forma trova confronti con gli esemplari da Lu Battente (Ascoli Piceno), proveniente da contesti databili alla fine del IV-inizi III sec. a.C. (Demma *et al.* 2018, fig. 13, 5). Si confronta con un esemplare in ceramica depurata dalla T. 10 Canuti di Camerano datata al 470-460 a.C. (esposta presso il MANaM, AN)

Distribuzione: TT. 230; 351; 423

Datazione: in base alle associazioni dei corredi, il tipo è documentato durante la seconda metà del V sec. a.C. 450-400 a.C. (Piceno V)

CDep.26.A.2

Piattelli su alto piede con vasca emisferica, labbro a tesa obliquo

Orlo squadrato, labbro a tesa obliquo distinto dalla vasca, profilo interno spezzato, vasca emisferica, piede a tromba cavo. Un esemplare presenta dimensioni maggiori ma ha le stesse caratteristiche morfologiche dei piattelli (T. 485: diam. 15.6 cm)

Distribuzione: T. 291 (Novaro 1999, figg. 94-95, nn. 8-10; 2 esemplari; seconda metà del V-inizi IV sec. a.C.); 485

Datazione: in base alle associazioni dei corredi, il tipo è documentato durante la seconda metà del V sec. a.C. 450-400 a.C. (Piceno V)

CDep.26.A.3

Piattelli su alto piede con vasca emisferica, labbro a tesa estroflesso

Orlo arrotondato o squadrato, labbro a tesa estroflesso, profilo interno spezzato, vasca emisferica, piede a tromba cavo.

Distribuzione: TT. 188; 365; 430; 468.

Datazione: 450-400 a.C. (Piceno V)

PIATTELLI CON VASCA CARENATA (26.B)
Tav. XLIII

CDep.26.B.1

Piattelli su alto piede con vasca carenata, labbro a tesa rettilineo

Orlo assottigliato, spesso labbro a tesa rettilineo, profilo interno spezzato, vasca carenata, piede a tromba con stelo più o meno slanciato.

Confronti: la forma trova confronti con gli esemplari da Lu Battente (Ascoli Piceno), proveniente da contesti databili alla fine del IV-inizi III sec. a.C. (Demma *et al.* 2018, fig. 13, 4)

Distribuzione: TT. 360 (2 esemplari); 468

Datazione: metà V- primo quarto del IV sec. a.C. (Piceno V)

PIATTELLI CON VASCA TRONCOCONICA (26.C) **Tav. XLIII**

CDep.26.C.2

Piattelli su alto piede con vasca troncoconica, labbro a tesa obliquo

Orlo arrotondato, labbro a tesa obliquo, profilo interno spezzato, vasca poco profonda con profilo esterno troncoconico, piede a tromba.

Confronti: la forma trova confronti con un esemplare da Lu Battente (Ascoli Piceno), proveniente da contesti databili alla fine del IV-inizi III sec. a.C. (Demma *et al.* 2018, fig. 13, 1), che presenta però labbro estroflesso.

Distribuzione: TT. 291 (Novaro 1999, fig. 95, n. 11; seconda metà del V-inizi IV sec. a.C.); 386

Datazione: 450-400 a.C. (Piceno V)

PIATTI (Forma 27)

Le forme del piatto e del piattello con piede ad anello sono al momento documentate solamente durante la seconda metà del V sec. a.C. Ciò è confermato anche dall'unico esemplare di piatto con

piede ad anello in impasto buccherioide. In base alle associazioni delle tombe il tipo CDep. 27.A.1 si inquadra all'ultimo quarto del V sec. a.C. I piatti si suddividono in base all'andamento della vasca: emisferica (A), carenata (B), troncoconica (C). Il tipo è determinato dall'andamento del labbro a tesa: rettilineo (1), obliquo (2), estroflesso (3).

PIATTI A VASCA EMISFERICA (27.A)

Tav. XLIII

CDep.27.A.1

Piatti a vasca emisferica e labbro a tesa rettilineo

Orlo arrotondato o assottigliato, labbro a tesa rettilineo, vasca emisferica schiacciata, piede ad anello.

Confronti: si confronta con un esemplare dalla T. 4 di Pianello di Castelbellino (Lollini 1985, fig. 21, 6) databile alla seconda metà del V sec. a.C.

Distribuzione: TT. 388; 450

Datazione: 425-400 a.C. (Piceno V)

PIATTI A VASCA TRONCOCONICA (27.C)

Tav. XLIII

CDep.27.C.1

Piatti a vasca troncoconica e labbro a tesa rettilineo

Orlo obliquo verso l'esterno con una solcatura, labbro a tesa rettilineo, vasca troncoconica distinta o non distinta internamente, piede ad anello.

Distribuzione: TT. 386; 421

Datazione: 450-400 a.C. (Piceno V)

CDep.27.C.2

Piatti a vasca troncoconica e labbro a tesa obliquo

Orlo obliquo verso l'esterno o arrotondato, labbro a tesa obliquo, vasca troncoconica distinta o non distinta internamente, piede ad anello.

Distribuzione: TT. 386; 421

Datazione: 450-400 a.C. (Piceno V)

PIATTELLI (Forma 28)

I piattelli sono caratterizzati da una vasca a cavetto profondo di piccole dimensioni distinta dalla tesa. Si confrontano con i più diffusi piattelli su alto piede. I piattelli si suddividono in base all'andamento della vasca: emisferica (A), carenata (B), troncoconica (C). Il tipo è determinato dall'andamento del labbro a tesa: rettilineo (1), obliquo (2), estroflesso (3).

PIATTELLI A VASCA TRONCOCONICA (28.C)

Tav. XLIII

CDep.28.C.2

Piattello a vasca troncoconica e labbro a tesa obliquo

Orlo arrotondato, labbro a tesa obliquo, vasca troncoconica internamente distinta, piede ad anello.

Confronti: un piattello apodo è documentato in località Lu Battente (Ascoli Piceno) (Demma *et al.* 2018, fig. 13, 6), contesto datato a fine IV-inizi III sec. a.C.

Distribuzione: TT. 336 (Novaro 1999, fig. 130, nn. 14-15; uno a tesa piana ed entrambi a vasca più profonda; seconda metà del V sec. a.C.); 364

Datazione: 450-400 a.C. (Piceno V)

CDep.28.C.3

Piattello a vasca troncoconica e labbro a tesa estroflesso

Orlo arrotondato o ingrossato, labbro a tesa estroflesso, vasca troncoconica internamente distinta, piede ad anello.

Distribuzione: Unicum: T. 421 (2 esemplari)

Datazione: 450-400 a.C. (Piceno V)

CERAMICA GRIGIA (CGrig)

Le forme prodotte in ceramica grigia depurata sono limitate alle coppe su alto piede, ai piatti su alto piede e ai piattelli su alto e basso piede. Tale produzione si diffonde principalmente a partire dall'ultimo quarto del V sec. a.C. Nelle

tombe della necropoli Davanzali è documentata, per scelte rituali, fino alla metà del IV sec. a.C. Solo nella T. 218 è documentato un piatto durante l'ultimo quarto del IV sec. a.C. In altri siti delle Marche (Montefortino di Arcevia) è documentata fino al III sec. a.C. In impasto grigio sono prodotte anche alcune tazze kantharoidi: dato lo scarso numero potrebbero essere interpretate come errori di cottura.

KANTHAROI (Forma 14) Tav. XLIV

CGrig.14.1

Kantharoi con ampio collo svasato rettilineo, corpo globulare, anse a sezione biconvessa rastremate

Orlo arrotondato, ampio collo svasato rettilineo, corpo globulare, anse verticali sormontanti a sezione biconvessa rastremate impostate sull'orlo e nella parte superiore del corpo, fondo convesso.

Tipo impasto: DG2-DG3

Confronti: la forma imita i tipi generalmente prodotti in impasto buccheroides B2. Si può ipotizzare che tale colorazione sia dovuta ad un errore di cottura, in quanto il trattamento della superficie appare simile a quello degli impasti buccheroidi (lucidata).

Distribuzione: TT. 201; 221; 217

Datazione: 520-425 a.C. (Piceno IVB-V)

COPPE SU ALTO PIEDE (Forma 20)

Al momento, le coppe su alto piede sono documentate solo con vasca emisferica (A).

COPPE EMISFERICHE (20.A) Tav. XLIV

CGrig.20.A.1

Coppe su alto piede con vasca emisferica schiacciata a profilo rientrante, grandi dimensioni

Orlo assottigliato, vasca emisferica schiacciata a profilo rientrante, piede a tromba cavo con stelo più o meno elevato. Il diametro dell'orlo è superiore ai 10 cm.

Distribuzione: TT. 216 (5 esemplari); 219; 226 (3 esemplari); 351; 393; 454 (2 esemplari); 471; 477

Datazione: in base alle associazioni di corredo la forma è documentata tra l'ultimo quarto del V e la metà del IV sec. a.C.

425-350 a.C. (Piceno V-VI)

CGrig.20.A.2

Coppe su alto piede con vasca emisferica schiacciata a profilo superiormente rientrante e inferiormente teso, grandi dimensioni

Orlo assottigliato, vasca schiacciata emisferica a profilo superiormente rientrante e inferiormente teso, piede a tromba cavo con stelo più o meno alto. Il diametro dell'orlo è superiore ai 10 cm.

Distribuzione: TT. 210; 219 (2 esemplari); 246; 300 (Novaro 1999, tav. 76, n. 16; fine V-inizi IV sec. a.C.); 466 (2 esemplari); 471 (4 esemplari); 477

Datazione: in base alle associazioni di corredo la forma è documentata tra l'ultimo quarto del V e la metà del IV sec. a.C.

425-350 a.C. (Piceno V-VI)

Variante 1: piede a tromba modanato

Distribuzione: TT. 210, 466

CGrig.20.A.3

Coppe su alto piede con vasca emisferica schiacciata a profilo rientrante, piccole dimensioni

Orlo assottigliato, vasca emisferica schiacciata a profilo rientrante, piede a tromba cavo. Il diametro dell'orlo è inferiore ai 10 cm.

Distribuzione: TT. 210; 216; 219; 226; 292 (Novaro 1999, n. 9C; terzo quarto del IV sec. a.C.); 351; 477

Datazione: in base alle associazioni di corredo la forma è documentata tra l'ultimo quarto del V e la metà del IV sec. a.C.

425-350 a.C. (Piceno V-VI)

CGrig.20.A.4

Coppe su alto piede con vasca emisferica schiacciata a profilo superiormente rientrante e inferiormente teso, piccole dimensioni

Orlo assottigliato, vasca emisferica schiacciata a profilo superiormente rientrante e inferiormente teso, piede a tromba cavo. Il diametro dell'orlo è inferiore ai 10 cm.

Distribuzione: TT. 216 (2 esemplari); 300 (Novaro 1999, fig. 107, n. 18; ultimo quarto del V-inizi IV sec. a.C.); 463; 466 (2 esemplari); 471 (3 esemplari)

Datazione: in base alle associazioni di corredo la forma è documentata tra l'ultimo quarto del V e la metà del IV sec. a.C.

425-350 a.C. (Piceno V-VI)

PIATTI SU ALTO PIEDE (Forma 25)

Tra i piatti su alto piede in ceramica grigia non è documentata la forma a vasca carenata con profilo interno ed esterno spezzato, ma solamente quella a vasca emisferica (A). Il tipo è determinato dall'andamento del labbro a tesa: rettilineo (1), obliquo (2), estroflesso (3).

I piatti su alto piede in ceramica grigia sono documentanti in tutti e tre i tipi di impasto e si datano tra l'ultimo quarto del V e la metà del IV sec. a.C.

PIATTI CON VASCA EMISFERICA (25.A)

Tav. XLIV

CGrig.25.A.1

Piatti su alto piede a vasca emisferica, labbro a tesa rettilineo

Orlo arrotondato, labbro a tesa rettilineo, vasca emisferica, piede a tromba.

Distribuzione: TT. 185 Quagliotti (esposto presso il MANaM, AN); 216; 471; 477

Datazione: ultimo quarto del V-prima metà IV sec. a.C. (Piceno V-VI)

CGrig.25.A.2

Piatti su alto piede a vasca emisferica, labbro a tesa obliquo

Orlo arrotondato, labbro a tesa obliquo, vasca emisferica, piede a tromba su basso stelo.

Distribuzione: Unicum: T. 218

Datazione: seconda metà del IV sec. a.C. (Piceno VI)

CGrig.25.A.3

Piatti su alto piede a vasca emisferica, labbro a tesa estroflesso

Orlo arrotondato, labbro a tesa estroflesso, vasca emisferica, piede a tromba.

Distribuzione: TT. 216; 219; 226; 296 (Novaro 1999, fig. 105, nn. 8 -14; ultimo quarto del V sec. a.C.); 471

Datazione: 425-350 a.C. (Piceno V-VI)

PIATTELLI SU ALTO PIEDE (Forma 26)

I piattelli su piede in ceramica grigia sono prodotti principalmente con impasto di tipo DG1 e DG3. Sono documentate versioni con vasca emisferica (A), carenata (B), troncoconica (C). Il tipo è determinato dall'andamento del labbro a tesa: rettilineo (1), obliquo (2), estroflesso (3).

PIATTELLI A VASCA EMISFERICA (26.A)

Tav. XLV

CGrig.26.A.1

Piattelli su alto piede con vasca emisferica, labbro a tesa rettilineo

Orlo arrotondato, labbro a tesa rettilineo, vasca emisferica, piede a tromba cavo.

Distribuzione: TT. 216; 471

Datazione: ultimo quarto del V-metà IV sec. a.C. (Piceno V-VI)

CGrig.26.A.2

Piattelli su alto piede con vasca emisferica, labbro a tesa estroflesso

Orlo arrotondato, labbro a tesa estroflesso, vasca emisferica, piede a tromba cavo.

Distribuzione: TT. 210; 216; 477

Datazione: ultimo quarto del V-metà IV sec. a.C. (Piceno V-VI)

PIATTELLI A VASCA CARENATA (26.B)

Tav. XLV

CGrig.26.B.2

Piattelli su alto piede con vasca carenata, labbro a tesa obliquo, piede troncoconico
Orlo arrotondato, labbro a tesa obliquo, vasca carenata, piede troncoconico.

Distribuzione: Unicum: T. 219

Datazione: prima metà del IV sec. a.C. (Piceno VI)

PIATTELLI A VASCA TRONCOCONICA (26.C) Tav. XLIV

CGrig.26.C.1

Piattelli su alto piede con vasca troncoconica, labbro a tesa rettilineo
Orlo arrotondato, labbro a tesa rettilineo, vasca troncoconica, piede a tromba cavo.

Distribuzione: TT. 219; 466; 471

Datazione: 425-350 a.C. (Piceno V-VI)

CERAMICA ITALO GEOMETRICA D'IMPORTAZIONE O IMITAZIONE (ItGeom)

In ambito etrusco padano per i prodotti in ceramica depurata riccamente decorati, presenti fin dalla fase arcaica, è stato ipotizzato un loro utilizzo all'interno del servizio da simposio, con una funzione differente rispetto alle omologhe versioni non decorate. Secondo questa ipotesi, le olle assolverebbero la funzione di crateri per miscelare il vino, mentre le brocche per la mescolta dello stesso. I mortai a decorazione complessa potevano essere utilizzati per tritare le spezie da aggiungere al vino miscelato²⁰³. Seguendo tale interpretazione, anche la ceramica italo-geometrica in area picena potrebbe assolvere la funzione di set vascolare utilizzato nell'ambito del simposio.

OLLE (Forma 3)

È al momento documentata solo un'olla ovoide (B).

OLLE OVOIDI (3.B)

Tav. XLV

ItGeom.3.B.1

Olle con corpo ovoide, ampio labbro svasato

Orlo arrotondato, ampio labbro svasato distinto, corpo ovoide, piede a disco.

Decorazione: decorazione a fasce dipinte.

Confronti: si confronta con il tipo Da.10.2 in Sartini 2019, p. 531, tav. L, datato al VI sec. a.C.

Distribuzione: Unicum: T. 446

Datazione: 550-520 a.C. (Piceno IVA)

OLLE BIANSTATE (Forma 4)

È al momento documentata solo un'olla ovoide (B).

OLLE OVOIDI (4.B)

Tav. XLV

ItGeom.4.B.1

Olle bianstate, corpo stamnoide, labbro a colletto

Labbro a colletto, corpo stamnoide, anse orizzontali impostate obliquamente, piede ad anello.

Decorazione: decorazione a fasce, con linee a onda e S rovesce. Sulle anse, serie di puntini.

Confronti: si confronta con un esemplare identico da Cupramarittima in Dall'Osso 1915 (Coen 2014, tav. XXVIb, secondo vaso da sinistra).

Distribuzione: Unicum: T. 452

Datazione: 550-520 a.C. (Piceno IVA)

OINOCHOAI (Forma 6)

Tav. XLVI

ItGeom.6.1a

Oinochoai a bocca trilobata, corpo ovoide, ansa a nastro o a doppio bastoncello

Bocca trilobata, collo troncoconico distinto dalla spalla, spalla distinta, ansa verticale sopraelevata a nastro o a doppio bastoncello impostata sull'orlo e sulla spalla, corpo ovoide rastremato verso il basso, piede ad anello.

Tipo impasto: 1-2

²⁰³ Santocchini Gerg in MATTIOLI 2013, p. 503.

Decorazione: ansa: linee orizzontali nella parte alta e bassa, bande verticali laterali. Collo: entro due bande in genere vi è una linea ondulata. Spalla: trattini verticali, in genere raggruppati in 3 zone: ai due lati dell'ansa e nella parte frontale. Corpo: la decorazione è più variabile: si possono alternare linee, bande, linee ondulate, S rovesce.

Confronti: morfologicamente si confronta con il tipo Db4 (Neri 2010, pp. 72-73) documentata prevalentemente a Vulci, che vede un influsso di modelli greco-orientali e l'incipiente gravitazione nell'ambito della produzione etrusco-corinzia. Attribuite alla stessa produzione vulcente e datate al 620-590 a.C. sono due *oinochoai* da Poggio Buco che hanno però il corpo globulare e impasto più giallo: per quanto riguarda la decorazione, il collo è totalmente verniciato di nero, il corpo è a bande e sulla spalla ci sono gruppi di trattini verticali (Ambrosini, Gambari 2004, p. 59, fig. 31). Simile morfologia anche un'*oinochoe* dalla Tomba E di Poggio Buco, datata all'ultimo quarto del VII sec. a.C.: l'*oinochoe* è considerata un'imitazione italica di una forma Early Corinthian, italo-corinzia (Matteucig 1972, p. 37, n. 41, tav. XIII, 17). Gli esemplari più affini provengono dalle Marche: in particolare, da Belmonte Piceno e da Cupra Marittima in Dall'Osso 1915 (Coen 2015, tav. XXVI, a: primo e ultimo vaso nella prima fila; tav. XXVI, b: quarto e quinto vaso da sinistra). Esempio da Belmonte Piceno anche in Weidig 2017, p. 101, n. 108. La forma è documentata nella T. 11 di Torre di Palme ma non è possibile determinare l'appartenenza alla varietà a o b in assenza di fotografia (Postriotti, Voltolini 2018, p. 119, fig. 40).

Distribuzione:

- Tipo impasto 1: TT. 202; 207; 398; 437; 440 Davanzali; T. 8 Circolo delle Fibule (esposto presso l'Antiquarium di Numana, metà VI sec. a.C.); *oinochoe* da Collezione esposto all'Antiquarium di Numana

- Tipo impasto 2: T. 399

Datazione: 600-520 a.C. (Piceno III-IVA)

ItGeom.6.1b

Oinochoai a bocca trilobata, corpo globulare, ansa a bastoncello

Bocca trilobata, collo troncoconico, spalla arrotondata, ansa verticale sopraelevata a bastoncello impostata sull'orlo e sulla spalla, corpo globulare o ovoidale, piede ad anello.

Tipo impasto: 2

Decorazione: ansa: linee orizzontali nella parte alta e bassa, bande verticali laterali. Collo: entro due bande in genere vi è una linea ondulata. Spalla: trattini verticali, in genere raggruppati in 3 zone: ai due lati dell'ansa e nella parte frontale. Corpo: la decorazione è più variabile: si possono alternare linee, bande, linee ondulate, S rovesce.

Confronti: si ipotizza essere una imitazione locale. Si confronta con l'esemplare in Lollini 1976b, tav. XII, n. 7. *Oinochoai* decorate a fasce parallele e ondulate sono diffuse anche in Romagna, ma sono in genere più recenti e presentano sulla bocca la caratteristica decorazione a occhioni dipinti (Lollini 1985, p. 329; von Eles Masi 1981, p. 357, brocche tipo 2). Gli esemplari pertinenti a questa varietà rientrano nel tipo di impasto 2.

Distribuzione: Tipo impasto 2: T. 452. T. 14, corredo A area Fabiani (esposta presso il MANaM, AN); T. VIII Campodonico (esposta presso il MANaM, AN).

Datazione: 550-520 a.C. (Piceno IVA)

ItGeom.6.2

Oinochoai a bocca trilobata con collo cilindrico

Bocca trilobata con lobi simmetrici, labbro svasato, esile collo cilindrico distinto dalla spalla, ansa verticale a nastro sopraelevata impostata sull'orlo e sulla spalla, corpo globulare, piede a disco.

Tipo impasto: 2

Decorazione: decorazione a bande sul corpo

Distribuzione: Unicum: T. 255

Datazione: 530-510 a.C. (Piceno IVA)

ATTINGITOI (**Forma 10**) **Tav. XLVI**

ItGeom.10.1

Attingitoidi a collo distinto

Bocca rotonda, labbro a colletto o svasato, ansa verticale sopraelevata impostata sull'orlo e sulla spalla, corpo ovoide o globulare, piede ad anello.

Tipo impasto: 2

Decorazione: decorazione a bande alternare a linee, linee ondulate e S rovesce.

Confronti: la forma trova affinità con prodotti in bucchero da Orvieto inquadrabili tra il secondo e il terzo quarto del VI sec. a.C. (Tamburini 2004, p. 194, tav. 4B, tipo attingitoio 1b).

Distribuzione: TT. 206; 435. T. 8 Circolo delle Fibule (esposto presso l'Antiquarium di Numana, metà VI sec. a.C.)

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

ItGeom.10.2

Attingitoidi a collo indistinto

Bocca rotonda, labbro a colletto indistinto, ansa a bastoncino verticale sopraelevata impostata sull'orlo e sulla spalla, corpo globulare, piede ad anello.

Decorazione: decorazione a fasce

Distribuzione: Unicum: T. 433

Datazione: 550- 520 a.C. (Piceno IVA)

COPPE SU ALTO PIEDE (**Forma 20**)

Sono documentate unicamente coppe a vasca emisferica (A).

COPPE EMISFERICHE (**20.A**) **Tav. XLVII**

ItGeom.20.A.1

Coppe su alto piede, a profilo emisferico, orlo ingrossato esternamente assottigliato

Orlo ingrossato esternamente e assottigliato, vasca emisferica schiacciata, piede a tromba su alto stelo. Spesso presenti due fori presso l'orlo per la sospensione.

Decorazione: vasca interna a fasce concentriche. Orlo e fascia superiore dipinti.

Confronti: si confronta con esemplari da Poggio Buco, in particolare con l'esemplare italo-geometrico n. 22, che presenta la stessa decorazione, dalla tomba F databile al medio-corinzio (Matteucig 1972, p. 40, n. 22, pl. XVI,3) e con il n. 37 della Tomba G con un limite cronologico al secondo quarto del VI sec. a.C. (Matteucig 1972, p. 49, n. 37, pl. XX, 1). Si confronta con il tipo J3 di contrada Mossa di Fermo (Miranda 2018, p. 34) in contesti databili alla fase Fermo IV (625-525 a.C.). Sembra che la forma tragga origine dall'ambito ionico, attestata già attorno alla metà del VII secolo a.C., si diffonde in Etruria nella prima metà del VI secolo con esemplari dipinti a decorazione lineare. Una simile forma è presente anche nel bucchero orvietano datata alla prima metà del VI sec. a.C. (Tamburini 2004, p. 210, tipo Coppa emisferica 1e). Elemento comune ai piatti e alle coppe carenate in ceramica italo geometrica è la presenza di una coppia di fori di sospensione presso l'orlo (si veda Miranda 2018, p. 34).

Distribuzione: T. 202. T. 2 Circolo delle Fibule (esposto presso l'Antiquarium di Numana)

Datazione: 600-550 a.C. (Piceno III-IVA)

ItGeom.20.A.2

Coppe emisferiche su alto piede, a profilo superiormente verticale

Orlo assottigliato, vasca emisferica con profilo superiore verticale, piede a tromba con stelo troncoconico, base piana, fondo cavo.

Distribuzione: Unicum: T. 435

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

ItGeom.20.A.3

Coppe emisferiche su alto piede, a profilo rientrante

Orlo assottigliato, vasca emisferica a profilo rientrante più o meno schiacciata, piede a tromba, stelo svasato, base piana, fondo cavo.

Distribuzione: Unicum: T. 445
Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

COPPE (Forma 21) Tav. XLVII
Sono documentate unicamente coppe a vasca emisferica (A).

ItGeom.21.A.1

Coppe a vasca emisferica a profilo svasato
Orlo arrotondato, vasca emisferica schiacciata a profilo svasato, piede ad anello.

Decorazione: decorazione a fasce

Distribuzione: Unicum: T. 452

Datazione: 550-520 a.C. (Piceno IVA)

SCODELLONI (Forma 23) Tav. XLVII
Nella necropoli Davanzali è documentato unicamente uno scodellone carenato (B).

SCODELLONI A VASCA CARENATA (23.B)

ItGeom.23.B.1

Scodelloni a vasca carenata e profilo svasato

Orlo ingrossato, vasca carenata con parte superiore svasata e parte inferiore troncoconica, piede ad anello. Grandi dimensioni. Due fori presso l'orlo.

Decorazione: decorazione a fasce

Confronti: la forma si avvicina al Tipo J2 di contrada Mossa di Fermo, piatto carenato con decorazione a bande e due fori per la sospensione (Miranda 2018, p. 33). L'esemplare in Weidig 2017, p. 101, n. 109 da Belmonte Piceno presenta invece un labbro a tesa piana. Dalla T. 4 di Torre di Palme datata al VI sec. a.C. proviene una coppa carenata con profilo superiore rientrante con ricca decorazione dipinta e due fori di sospensione presso l'orlo.

Distribuzione: Unicum: T. 433

Datazione: 550 -520 a.C. (Piceno IVA)

MORTAI (Forma 24) Tav. XLVII
Nella necropoli Davanzali è documentato unicamente un mortaio a vasca emisferica (A).

MORTAI A VASCA EMISFERICA (24.A)

ItGeom.24.A.1

Mortai a vasca emisferica, labbro pendente

Labbro pendente, vasca schiacciata a profilo emisferico, piede ad anello.

Decorazione: sul labbro interno ed esterno entro due bande, linee ondulate. Sulla vasca esterna girali.

Confronti: la decorazione del labbro interno ed esterno trova confronti in Etruria Padana, in area romagnola e a Padova, ma sono cronologicamente più tardi, essendo inquadrabili al V-IV sec. a.C. (Patitucci Uggeri 1983, p. 119, in particolare Tipo 38a).

Distribuzione: Unicum: T. 452

Datazione: 550 -520 a.C. (Piceno IVA)

CERAMICA A FIGURE NERE (CFn)

La nomenclatura adottata segue quella di Richter, Milne 1935; ABV; Agorà XII.

OINOCHOAI (Forma 2) Tav. XLVIII

CFn.2.1

Oinochoai forma 1

Bocca trilobata, ansa a bastoncino impostata verticalmente sull'orlo e sulla spalla leggermente sormontante, breve collo cilindrico, spalla distinta, corpo ovoide rastremato verso il basso, piede a echino.

Decorazione: decorazione entro riquadro metopale.

Oinochoe forma 1 (ABV, p. XI)

Confronti: per la forma si confronta con esemplare n. 737 in Agorà XXIII (p. 196, pl. 70) datato agli inizi del V sec. a.C.

Distribuzione: TT. 143 (su fondo bianco) Quagliotti; 301 (Novaro 1999, fig. 109, n. 13; su fondo bianco con iscrizione; IVB); 474

Datazione: inizi V sec. a.C. (Piceno IVB)

OLPAI (Forma 4)

Tav. XLVIII

Datazione: 480- 470 a.C. (Piceno IVB)

CFn.4.1

Olpai con ansa non sormontante

Bocca circolare, orlo superiormente piano, labbro a colletto, ansa a nastro verticale a margini rialzati impostata sull'orlo e sulla parte più espansa del corpo, con o senza lobi ai lati dell'attacco superiore, collo e spalla indistinti, corpo allungato con la massima espansione a due terzi del corpo, piede ad echino, fondo a risparmio con scanalatura circolare al centro.

Decorazione: decorazione entro riquadro metopale.

Olpe (ABV, p. XI)

Confronti: Richter, Milne 1935, fig. 115. Per la forma si confronta con esemplari nn. 689-692 in Agorà XXIII (pp. 190-191, pls. 66-67) datati attorno al 500 a.C.

Distribuzione: TT. 225, 369

Datazione: primo quarto del V sec. a.C. (Piceno IVB)

CUP-SKYPHOI (Forma 6)

Tav. XLVIII

CFn.6.1

Early cup-skyphoi

Orlo arrotondato, labbro concavo, vasca emisferica, anse a bastoncino orizzontali ad andamento quadrato, ampio piede ad anello, fondo concavo.

Cup-skyphos, early: 6th century and early 5th (Agorà XII, p. 109, pl. 25; ABV, p. XII)

Confronti: per la forma si confronta con esemplare n. 1502 in Agorà XXIII (p. 282, pl. 102) datato al 480-470 a.C. circa. Per la forma e lo stile della raffigurazione si confronta con esemplare dalla T. 5 Canuti di Camerano attribuita al P. di Lancut (Baldelli, Landolfi, Lollini 1991, p. 85). Altri cup-skyphoi provengono dalle TT. 20 Canuti e 72 Scandalli di Camerano (Baldelli, Landolfi, Lollini 1991, p. 86).

Distribuzione: TT. 264 (Novaro 1999, tav. 26, n. 26; IVB - fine VI sec. a.C.); 285 (Novaro 1999, tav. 54, n. 14; reperto in tomba più recente; metà -seconda metà V sec. a.C.); 432

KYLIKES (Forma 7)

Tav. XLVIII

CFn.7.1

Kylikes tipo B

Orlo assottigliato, labbro indistinto, vasca profonda a profilo continuo, basso stelo, piede a disco cavo con bordo esterno a risparmio.

Decorazione: figurazione sulle pareti esterne e nel medaglione centrale.

Cup type B n. 432 (Agorà XII, p. 92, pl. 20)

Confronti: nella produzione a f.n. è documentata la versione più antica della kylix tipo B databile tra la fine del VI e gli inizi del V sec. a. C. Agorà XII, p. 265, fig. 4, n. 432 datata al 500-480 a.C. Per il profilo si confronta con un esemplare attribuito al Caylus Painter (appartenente al Leafless Group) in CVA Amsterdam II (pp. 134-135, pls. 137-139, fig. 58), riconosciuto come Late Cup, type Sub-A e datato al primo quarto del V sec. a.C. Si veda anche esemplare di cup Sub-A1 n. 31 in Roberts, Glock 1986, p. 22, fig. 12 databile al 500-490 a.C. Per il profilo si confronta anche con Govi 1999, p. 33, tav. I, n. 1 pertinente alla T. 51 Certosa di Bologna datata a fine VI-inizi V sec. a.C.

Distribuzione: TT. 225; 251; 278 (Novaro 1999, tav. 46, n. 5; IVB); 301 (Novaro 1999, tav. 77, n. 4; IVB); 369

Datazione: primo quarto del V sec. a.C. (Piceno IVB)

CFn.7.2

Kylikes tipo C, plain rim

Labbro indistinto, vasca a curvatura continua, anse a bastoncino orizzontali ad andamento arrotondato, stelo largo e basso con collarino, piede con bordo esterno arrotondato a risparmio.

Decorazione: decorazione tipo "Floral Band"

Type C, plain rim (Agorà XII, p. 92, pl. 20)

Confronti: si confronta con gli esemplari nn. 416-417 datati al 525-500 a.C. (Agorà XII, p. 264, pl. 20). Ha la stessa decorazione e medesima forma l'esemplare della T. 4 Villa Teresa di Recanati datata al 500 a.C. circa.

Distribuzione: Unicum: T. 416

Datazione: 525-500 a.C. (Piceno IVB)

CFn.7.3

Kylikes tipo Vicup

Orlo assottigliato, labbro leggermente concavo, anse ad andamento quadrangolare, stelo cilindrico, piede a profilo esterno obliquo a risparmio, fondo cavo.

Decorazione: decorazione stile "Floral Band"

Vicup (Agorà XII, pp. 92-93, pl. 20)

Confronti: per il profilo gli esemplari si confrontano con la kylix n. 437 datata al 475 a.C. circa (Agorà XII, p. 265, pl. 20).

Le vicups a f.r. e a v.n. sono tradizionalmente datate al secondo quarto del V sec. a.C. Due frammenti a v.n. presenti nei depositi dell'Agorà di Atene connessi alla pulizia successiva al Sacco Persiano suggeriscono che la forma sia stata creata prima del 480 a.C. (Gaunt 1995, p. 34). La decorazione di alcuni esemplari (T. 474) trova confronti con *kylikes* datate al 510-500 a.C. (inv. B.5453 in CVA *Russia* XVIII, pl. 49,2, fig. 81)

Distribuzione: TT. 143 Quagliotti; 261 (Novaro 1999, tav. 23, n. 21; IVB - inizi V sec. a.C.); 269 (Novaro 1999, tav. 37, n. 27; secondo quarto del V sec. a.C.); 294 (Novaro 1999, tav. 67, n. 18; IVB); 409; 474

Datazione: 490-450 a.C. (Piceno IVB-V)

CERAMICA A FIGURE ROSSE (CFn)

Nomenclatura adottata in base a Richter, Milne 1935 e Agorà XII. Sono state create delle sottoclassi in base alla produzione: ceramica attica (A), ceramica italiota (B), ceramica alto adriatica locale (C).

CERAMICA DI PRODUZIONE ATTICA (A)

CRATERE (Forma 1)

Tav. XLIX

CFr.A.1.1

Crateri a campana

Orlo arrotondato o ingrossato, spesso solcatura nella parte superiore dell'orlo, ampio labbro svasato, corpo emisferico più o meno allungato, anse a bastoncino orizzontali ripiegate verso l'alto, stelo cilindrico, piede troncoconico variamente modanato, fondo cavo.

Confronti: si confronta con il cratere della T. 2 di S. Paolina di Filottrano. I crateri a campana documentati nell'area Davanzali sono tutti riferibili alla produzione attica tarda, al Pittore di Filottrano e al Gruppo G (tra cui P. dell'Amazzone) che operano tra il 365 e il 300 a.C. Nonostante alcune lievi differenze nella configurazione del piede, la morfologia complessiva è simile.

Distribuzione: TT. 23, 37, 119 Quagliotti; 195, 353 (Colonna, Franchi Dell'Orto 2001, p. 279, n. 619), 362, 368, 377 Davanzali. T. 42/1992 area Domus - Ex Frontalini (Landolfi 2000d, figg. 13-15)

Datazione: 365-300 a.C. (Piceno VI)

SKYPHOI (Forma 6)

Tav. XLIX

CFr.A.5.1a

Skyphoi tipo attico A, corpo troncoconico, anse a forma arrotondata

Orlo arrotondato, corpo troncoconico, anse a bastoncino orizzontali a forma arrotondata, piede ad anello a profilo esterno arrotondato, fondo a risparmio.

Decorazione: decorazione a figure rosse Attic type A (ARV I, p. li)

Confronti: per la forma e le proporzioni si confronta con n. 342 datato al 470-460 a.C. (Agorà XII, p.259, pl. 16). Si confronta con esemplare a v.n. dalla T. 360 Certosa di Bologna (Govi 1999, p. 68) datata alla metà del V sec. a.C.

Distribuzione: T. 211 (f.r.).

Datazione: secondo quarto del V sec. a.C. (Piceno V)

CFr.A.5.1b

Skyphoi tipo attico A, corpo a profilo unico emisferico

Orlo arrotondato, corpo emisferico a profilo continuo con restringimento verso il piede, anse a forma arrotondata orizzontali, piede ad anello arrotondato esternamente.

Decorazione: Saint Valentin skyphoi

Attic type A (ARV I, p. Ii)

Confronti: si confronta con esemplare n. 345 datato al 430-420 a.C. (Agorà XII, p. 259, pl. 16)

Distribuzione: T. 407 (Saint Valentin). Altri skyphoi Saint Valentin databili alla seconda metà del V sec. a.C.: TT. 64; 86 (2 esemplari); 178 (2 esemplari); 185 Quagliotti.

Cronologia: terzo quarto del V sec. a.C.

CFr.A.5.1c

Skyphoi tipo attico A, corpo ovoide con restringimento verso il piede

Orlo ingrossato, corpo ovoide a profilo continuo con restringimento verso il piede, anse a bastoncino a ferro di cavallo orizzontali, piede ad anello con profilo esterno arrotondato.

Decorazione: Owl skyphoi

Attic type A (ARV I, p. Ii)

Confronti: per la forma si confronta con l'esemplare a v.n. dalla T. 91 Certosa di Bologna (Govi 1999, p. 71, Tav. VI, n. 45) datato all'ultimo quarto del V sec. a.C. Si confronta anche con l'esemplare n. 346 (Agorà XII, p. 259, pl. 16) datato al 420 a.C. circa.

Distribuzione: TT. 219; 463

Datazione: 425-400 a.C. (Piceno V)

CFr.A.5.1d

Skyphoi tipo attico A, corpo a doppia curvatura poco pronunciata

Orlo arrotondato o assottigliato, labbro svasato, corpo a doppia curvatura poco pronunciata, anse a bastoncino schiacciato ad andamento squadrato, piede ad anello a profilo esterno squadrato.

Attic type A (ARV I, p. Ii)

Confronti: si confronta con l'esemplare n. 349 (Agorà XII, p. 260, tav. 16, fig. 4) datato al 400-375 a.C. Tra gli esemplari a v.n. da Numana si confronta con esemplare n. 144 (Fabrini 1984, p. 106, tav. LXXVI, c) datato al 400-375 a.C.

Distribuzione: T. 216

Datazione: primo quarto del IV sec. a.C. (Piceno V)

CFr.A.5.1e

Skyphoi tipo attico A, corpo a doppia curvatura rastremato verso il basso

Orlo assottigliato, corpo a doppia curvatura rastremato verso il basso, anse ad andamento squadrato, piede ad anello a profilo esterno squadrato.

Decorazione: la maggior parte degli esemplari sono attribuibili al Fat Boy Group, la cui produzione si data tra il 380 e il 330 a.C. (Langner 2016, p. 145, abb.5).

Confronti: si confronta con l'esemplare n. 350 (Agorà XII, p. 260, tav. 16) datato al 375 - 350 a.C.

Distribuzione: TT. 192; 195 (3 esemplari); 302 (CCN: 1100072213; secondo quarto del IV sec. a.C.)

Datazione: secondo quarto del IV sec. a.C. (Piceno VI)

CFr.A.5.1f

Skyphoi tipo attico A, corpo a doppia curvatura fortemente rastremato verso il basso

Orlo assottigliato, corpo a doppia curvatura fortemente rastremato verso il basso, anse ad andamento squadrato, piede ad anello a profilo esterno squadrato.

Confronti: si confronta con l'esemplare n. 351 (Agorà XII, p. 260, tav. 16) datato al 350-340 a.C.

Distribuzione: TT. 292 (Novaro 1999, tav. 100, n. 9A; terzo quarto del IV sec. a.C.); 347

Datazione: terzo quarto del IV sec. a.C. (Piceno VI)

KYLIKES (Forma 7)**Tav. XLIX****CFr.A.7.1***Kylikes forma B*

Orlo assottigliato, vasca schiacciata a profilo continuo, anse a bastoncino ad andamento quadrangolare ripiegate verso l'alto, alto stelo concavo, piede con costolatura sulla superficie superiore.

Decorazione: decorazione figurata nel medaglione centrale e sulle pareti esterne, o solo del medaglione centrale.

Type B (ARV I, p. li)

Confronti: si confronta con l'esemplare n. 433 datato al tardo V sec. a.C. (Agorà XII, p. 265, fig. 4). E. Govi, nello studio della forma nella produzione a v.n. documentata a Bologna, ha osservato che il profilo interno del piede è arrotondato negli esemplari più antichi mentre, dopo la metà del V sec. a.C., il profilo è a spigolo vivo e la costolatura sulla superficie superiore è più accentuata (Govì 1999, p. 32). Le *kylikes* a f.r. documentate nella necropoli si datano alla seconda metà del V sec. a.C.

Distribuzione: TT. 407; 345 (2 esemplari)

Datazione: seconda metà V- primo quarto IV sec. a.C. (Piceno V)

STEMLESS CUPS (Forma 8)**Tav. XLIX****CFr.A.8.1a**

Stemless cups, tipo large, plain rim, piede a profilo arrotondato

Vasca a profilo continuo emisferico, anse orizzontali a bastoncino schiacciato ripiegate verso l'alto, piede ad anello a profilo esterno arrotondato.

Decorazione: decorazione nel medaglione centrale

Large stemless cup, plain rim (Agorà XII, p. 102, pl. 22)

Confronti: per la forma si confronta con l'esemplare n. 476 (Agorà XII, p. 268, pl. 49, fig. 5) datato al 440-430 a.C. Le stemless cups attribuibili al pittore di Jena si datano al primo quarto del IV sec. a.C.

Distribuzione: TT. 219; 480; 471 (produzione dubbia)

Datazione: primo quarto del IV sec. a.C. (Piceno V)

CFr.A.8.1b

Stemless cups, tipo large, plain rim, piede con solcatura

Vasca a profilo continuo emisferico, anse orizzontali ripiegate verso l'alto, piede ad anello a profilo esterno con una solcatura

Decorazione: decorazione nel medaglione centrale

Large stemless cup, plain rim (Agorà XII, p. 102, pl. 22)

Confronti: per la forma si confronta con gli esemplari n. 481-482 (Agorà XII, p. 268, pl. 49, fig. 5) datati al 425 a.C.

Distribuzione: T. 364

Datazione: 425-400 a.C. (Piceno V)

CFr.A.8.1c

Stemless cups, tipo large, plain rim, piede modanato

Vasca a profilo continuo emisferico, anse orizzontali ripiegate verso l'alto, piede ad anello modanato.

Decorazione: decorazione nel medaglione centrale e sulle pareti esterne.

Confronti: per la forma del piede si confronta con l'esemplare n. 487 (Agorà XII, p. 268, pl. 22, fig. 1,5) che ha però l'orlo internamente distinto.

Distribuzione: T. 216

Datazione: 475-450 a.C. (Piceno VI)

KANTHAROI (Forma 9)**Tav. L****CFr.A.9.1**

Sessile kantharoi tipo S. Valentin

Labbro svasato, anse verticali a sezione ellittica impostate sotto l'orlo e all'altezza della carena, corpo cilindrico nella parte superiore ed emisferico in quella inferiore distinta da una scanalatura, piede ad anello modanato.

Decorazione: decorazione tipo "Saint Valentin"

S. Valentin vases - sessile kantharoi (ARV I, p. li)

Confronti: la produzione di vasi tipo S. Valentin (ARV2, pp. 984-985) si avvia durante il secondo quarto del V sec. a.C. e prosegue fino agli inizi del IV sec. a.C. Gli esemplari al momento noti dall'area Quagliotti Davanzali rientrano nei gruppi VI-VII-VIII (Howard, Johnson 1954) inquadrabili all'ultimo trentennio del V-inizi IV sec. a.C. (Maffre 1999).

Distribuzione: TT. 64; 178 (3 esemplari); 185 (2 esemplari); 188; 338 (CCN: 1100070986; seconda metà del V sec. a.C.)
Datazione: 430-390 a.C. (Piceno V)

STEMMED PLATES (**Forma 11**) **Tav. L**

CFr.A.11.1

Stemmed plates, con decorazione vegetale sull'orlo e ruota nel medaglione centrale

Orlo obliquo verso il basso, tesa obliqua verso l'interno distinta internamente ed esternamente, vasca emisferica schiacciata, piede a tromba su basso stelo cilindrico, piede a profilo esterno arrotondato, base d'appoggio a risparmio.

Decorazione: decorazione vegetale lungo la tesa; decorazione nel medaglione centrale

Stemmed plate (ARV 1, p. 11)

Confronti: ARV 2, pp. 1310-1311: stemmed plates con al centro ruota. Un gran numero di stemmed plates è stato trovato soprattutto a Spina: possono avere differenti decorazioni nel medaglione centrale, mentre l'orlo può essere non decorato o decorato da una decorazione vegetale. Si datano all'ultimo trentennio del V sec. a.C. In modo particolare pochi sono gli esemplari con ruota al centro del medaglione: questi provengono da Spina T. 313 Valle Trebba (identico all'esemplare in studio anche nella decorazione vegetale del bordo) e T. 630 Valle Trebba; da Bologna, e probabilmente da Numana ora conservati ad Ancona (ARV2, p. 1311, nn. 4-7 da Numana?)

Distribuzione: TT. 64 Quagliotti (2 esemplari); 407

Stemmed plates con testa di donna: T. 86 Quagliotti

Stemmed plates con testa di satiro: T. 185
Datazione: 430-400 a.C. (Piceno V)

LEKYTHOI (**Forma 16**) **Tav. L**

Nella necropoli Davanzali è documentata solo una lekythos aryballica di produzione attica, sebbene siano note altre *lekythoi* nell'area Quagliotti. Nella T. 473 è presente un beccuccio riferibile a una *lekythos* attica di cui non è però possibile definire la forma e la tecnica decorativa.

CFr.A.16.1a

Lekythoi aryballiche di piccole dimensioni, corpo globulare

Lekythoi di piccole dimensioni, orlo superiormente piano, labbro a tesa, collo svasato, ansa verticale impostata sul collo e sulla spalla, corpo globulare, piede ad anello.

Decorazione: decorazione a reticolo con sovraddipinture.

Confronti: si confronta con gli esemplari della T. 233 Valle Trebba di Spina, invv. 20885-20887, 1614-1618 datati al 400-350 a.C. (Muggia 2004, pp. 62-63, fig. 13) con riferimento a Olynthus 1950, n. 172 tav. 108 (400-350 a.C.)

Distribuzione: Unicum: T. 203

Datazione: prima metà IV sec. a.C. (Piceno V-VI)

CERAMICA DI PRODUZIONE ITALIOTA (B)

OINOCHOAI (**Forma 2**) **Tav. L**

CFr.B.2.1

Oinochoai forma 3 – choes

Bocca trilobata, ansa a nastro non sormontante, collo indistinto, corpo globulare, piede a disco.

Oinochoe shape 3 – chous (ARV I, p. I)

Confronti: nella T. 8 Quagliotti presente altro *chous* ma di produzione attica (esposta all'Antiquarium di Numana)

Distribuzione: Unicum: T. 421

Datazione: 450-400 a.C. (Piceno V)

SKYPHOI (Forma 5)

Tav. L

CFr.B.5.1a

Skyphoi tipo attico A, corpo ovoide a profilo continuo

Orlo arrotondato, corpo ovoide a profilo continuo rastremato verso il basso, anse a ferro di cavallo orizzontali, piede ad anello con profilo esterno arrotondato

Decorazione: decorazione figurata sui lati A e B.

Attic type A (ARV I, p. li)

Confronti: per la forma si confronta con l'esemplare a v.n. dalla T. 91 Certosa di Bologna (Govi 1999, p. 71, Tav. VI, n. 45) datato all'ultimo quarto del V sec. a.C. Si confronta anche con n. 346 (Agorà XII, p. 259, pl. 16) datato al 420 a.C. circa. Il gruppo dello Schwerin, a cui è attribuito l'unico *skyphos* documentato, è databile al 410-380 a.C. (Todisco 2012, p. 11, tav. 23.1-2)

Distribuzione: Unicum: T. 407 (produzione lucana)

Datazione: 410-380 a.C. (Piceno V)

CFr.B.5.2

Skyphoi tipo corinzio

Corpo emisferico a profilo unico fortemente rastremato verso il basso, anse orizzontali a bastoncino a ferro di cavallo, piede ad echino.

Decorazione: decorazione figurata sui lati A e B.

Confronti: per la forma e la decorazione secondaria si confronta con un esemplare apulo da Taranto (Baezley Archive 9005346; CVA Taranto, Museo Nazionale 2, IV.D.R.6, PL. (897) 34.3; Trendall 1978, 310).

Distribuzione: Unicum: T. 219 (produzione apula, "stile semplice", avvicicabile al Gruppo di Altenburg 331, circa 360-350 a.C. - Todisco 2012, p. 142)

Datazione: 360-350 a.C. (Piceno VI)

LEKYTHOI (Forma 16)

Tav. L

CFr.B.16.1a

Lekythoi aryballiche di medie dimensioni, corpo ovoidale

Lekythoi di medie dimensioni, orlo ingrossato, alto collo svasato, ansa verticale impostata sul collo e sulla spalla, corpo ovoidale, piede ad anello.

Decorazione: decorazione a reticolo con sovraddipinture.

Confronti: per la forma del corpo si confronta con esemplare dalla T. 263 Quagliotti (Berti, Bonomi, Landolfi 1997, pp. 114-115). Si confronta con gli esemplari italioti nn. 98-99 datati alla fine del IV-inizi III sec. a.C. (Dareggi 1977, p. 63, tav. XLI, b-c)

Distribuzione: TT. 245; 379 (perduta)

Datazione: seconda metà IV sec. a.C. (Piceno VI)

CFr.B.16.1b

Lekythoi di piccole dimensioni, corpo ovoidale

Lekythoi di piccole dimensioni, orlo superiormente piano ingrossato verso l'interno, esile collo svasato, ansa verticale impostata sul collo e sulla spalla, corpo ovoidale, piede ad anello.

Decorazione: decorazione a f.r.

Confronti: per la forma, si confronta con il tipo 5418 c (Morel 1981, p. 362, pl. 168) datato attorno alla seconda metà del IV sec. a.C. Si confronta con l'esemplare di *lekythos* apula a f.r. dalla T. 4-5 di Montefortino di Arcevia datata alla seconda metà del IV sec. a.C. (esposta presso il MANaM, AN). Per la forma e l'iconografia si confronta con un esemplare dalla Tomba F XIII/1929 di Ceglie (Miroslav Marin, Moreno Cassano, Fornaro 1982, p. 94, tav. VIII, n. 3) datata all'ultimo trentennio del IV sec. a.C.

Distribuzione: T. 192 (produzione apula)

Datazione: ultimo trentennio del IV sec. a.C. (Piceno VI)

OLLE (Forma 21)**Tav. L****CFr.B.21.1***Olle stamnoidi*

Labbro svasato, corpo stamnoide, piede a disco.

Decorazione: tre bande sulla spalla.

Confronti: per la forma e la decorazione M. Landolfi ha proposto l'attribuzione al Kemai Group campano (Beazley 1943, pp. 109-111).

Distribuzione: Unicum: T. 195

Datazione: 400-300 a.C. (Piceno VI)

CERAMICA ALTO-ADRIATICA LOCALE (C)**CRATERI (Forma 1)****Tav. LI**

Le due varietà di crateri a campana sembrano fare riferimento a modelli differenti: la varietà "a" rimanda a modelli attici, mentre la varietà "b" a quelli apuli. Sebbene si possa notare che gli esemplari più antichi hanno prevalentemente il piede di tipo "a" e gli esemplari più tardi di III sec. a.C. il piede della varietà "b", durante l'ultimo quarto del IV sec. a.C. i due modelli sembrano compresenti e non hanno un valore cronologico. Per quanto riguarda la decorazione, gli esemplari nell'area Davanzali presentano tutti la raffigurazione della testa femminile di profilo. Tra quelli editi, gli esemplari della prima produzione imitano anche la decorazione accessoria dei modelli attici con ramo di ulivo lungo il labbro.

CFr.C.1.1a

Crateri a campana con orlo obliquo verso il basso, piede modanato con profilo concavo

Orlo obliquo verso il basso, labbro svasato, vasca cilindrica profonda che si restringe a formare uno stelo cilindrico, anse orizzontali a bastoncino ripiegate verso l'alto, piede trapezoidale con profilo concavo e base d'appoggio ingrossata, fondo cavo.

Decorazione: profilo di donna a sinistra

Confronti: la forma del piede sembra ispirarsi ai modelli della ceramica a f.r. attica tarda: si veda ad esempio il cratere a campana della T. 368 attribuito al Gruppo G che presenta lo stesso piede.

Distribuzione: TT. 57 Quagliotti (Berti, Bonomi, Landolfi 1997, p. 98; produzione della prima fase; orlo modanato); 254; 263 (*Idem*, p. 114); 395. Collezione Rilli inv. 2916 (*Idem*, p. 91; prod. di prima fase); Collezione Rilli inv. 3391 (*Idem* 1997, p. 126; orlo con risega?); Collezione Rilli inv. 9520 (Landolfi 2000c, fig. 4)

Datazione: 350-300 a.C. (Piceno VI)

CFr.C.1.1b

Crateri a campana con orlo con risega, piede a profilo obliquo

Orlo modanato, labbro estroflesso, vasca cilindrica che si restringe a formare uno stelo troncoconico, anse orizzontali a bastoncino ripiegate verso l'alto, piede trapezoidale con scanalatura sul bordo superiore, profilo obliquo e base d'appoggio arrotondata, fondo cavo.

Decorazione: profilo di donna a destra o a sinistra

Confronti: per l'orlo modanato si veda la serie Morel 4615 e 4618 (Morel 1981, pp. 322-323) tipica della produzione apula, datata alla fine del IV sec. a.C. Per la forma del corpo e le anse si veda la serie Morel 4611 (Morel 1981, p. 322) databile alla seconda metà del IV sec. a.C.; per il piede serie Morel 4612 (Morel 1981, p. 322), datata attorno alla fine del IV sec. a.C.

Distribuzione: TT. 25 Quagliotti (produzione di prima fase, ma base d'appoggio ingrossata; Berti, Bonomi, Landolfi 1997, p. 97); 199; 457 (miniaturistico)

Datazione: 325-275 a.C. (Piceno VI)

CHOES (Forma 2)**Tav. LII****CFr.C.2.1a**

Choes, serie Morel 5623

Bocca trilobata con ampi lobi simmetrici e circolari, breve collo cilindrico, ansa

verticale leggermente obliqua impostata sull'orlo e sulla spalla con costolatura mediana, spalla moderatamente marcata, corpo globulare schiacciato, piede ad anello.

Decorazione: figura ammantata stante entro riquadro metopale. Ovuli nella parte superiore.

serie Morel 5623 (Morel 1981, pp. 374-375, pl. 197)

Confronti: l'unico esemplare appartenente a questa varietà fa parte degli esemplari della cosiddetta ceramica a figure rosse "protopicena" (Landolfi 2000c, p. 116). Rientra nella serie Morel 5623, in cui sono presenti produzioni dell'Italia meridionale (ceramica campana e apula), inquadrabili al terzo quarto del IV sec. a.C. Per la forma si confronta con un esemplare campano attribuito al Pittore di Caivano (Berti, Bonomi, Landolfi 1997, p. 92).

Distribuzione: T. 195 (Landolfi 2000c, tav. VIII, 1-2)

Datazione: metà/terzo quarto del IV sec. a.C (Piceno VI)

C.Fr.C.2.1b

Choes serie Morel 5631

Bocca trilobata con lobo centrale schiacciato e lobi laterali ampi o allungati, collo cilindrico, ansa verticale con costolatura centrale impostata sull'orlo e sulla spalla, corpo globulare, piede ad anello. Altezza media 20-25 cm.

Decorazione: sotto l'ansa palmetta; sul ventre: busto di donna di profilo.

serie Morel 5631 (Morel 1981, p. 375, pl. 180)

Confronti: il tipo non trova precisi confronti in Morel 1981 ma può rientrare genericamente nella serie Morel 5631, *choes* con corpo globulare. La forma si confronta puntualmente con esemplari alto adriatici e a vernice nera da Spina (Gaucci 2014, p. 1192, fig. 61; per fare solo alcuni esempi: TT. 408 Valle Trebba, 1174 Valle Trebba in Berti, Bonomi, Landolfi 1997, pp. 107-109). Nelle Marche, si confronta con esemplari dalla T. 1 di Cessapalombo datata tra fine IV-inizi III sec. a.C. (*Idem*,

p. 119); T. 61 di Camerano; T. 96 di Camerano (*Idem*, p. 131); T. 1 Via Matas di Ancona datata a fine IV-inizi III sec. a.C.; due esemplari esposti nel Museo Civico di Osimo provenienti da Montecerno e Monte dell'Acqua di Osimo (fuori contesto). L'esemplare della T. 192 presenta l'ansa obliqua e non verticale come nella forma canonica, forse più antica.

Distribuzione: TT. 61 Quagliotti (Berti, Bonomi, Landolfi 1997, p. 130); 192 (Landolfi 2000c, tav. VIII, 3-4); 372; 395. Collezione Rilli, inv. 3366 (Landolfi 2000c, tav. IX)

Datazione: terzo/ultimo quarto del IV sec. a.C. (Piceno VI)

C.Fr.C.2.1c

Choes, serie Morel 5633-5647

Bocca trilobata con lobo centrale schiacciato e lobi laterali schiacciati, labbro svasato, collo troncoconico indistinto, ansa verticale con costolatura centrale impostata sull'orlo e sulla spalla, corpo ovoidale, piede ad anello. *Choes* di grandi dimensioni: altezza media 27-37 cm

Decorazione: sotto l'ansa palmetta; sul ventre busto di donna di profilo.

serie Morel 5647 (Morel 1981, p. 378, pl. 182)

Confronti: rientrano nel tipo Morel 5647a, riferito alla produzione locale di Spina datata tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. (Morel 1981, p. 378). Si confronta con un esemplare sporadico dal Fondo Tarsetti di Ancona (Berti, Bonomi, Landolfi 1997, p. 147); esemplare dalla T.8 di Trivio di Serra S. Quirico (esposta presso il MANaM, AN); esemplare dalla T. 29 di Camerano databile agli inizi del III sec. a.C. (esposta presso il MANaM, AN)

Distribuzione: TT. 254; 420

Datazione: fine IV – inizi III sec. a.C. (Piceno VI)

OLPAI (Forma 4)**Tav. LI****CFr.C.4.1**

Olpai con ansa non sormontante e corpo ovoide

Bocca rotonda, orlo arrotondato, labbro svasato, collo indistinto, corpo ovoide allungato, ansa a nastro verticale non sormontante impostata sull'orlo e sulla spalla, piede ad anello.

Decorazione: decorazione a bande: bocca e parte superiore dell'ansa a v.n.; sul ventre un'ampia fascia centrale tra due linee a v.n. serie Morel 5222 (Morel 1981, p. 342, pl. 157)

Confronti: si confronta in particolare con il tipo Morel 5222f datato attorno al 300 a.C.

Distribuzione: TT. 197; 224; 274 (Novaro 1999, tav. 43)

Datazione: 300-250 a.C. (Piceno VI)

SKYPHOI (Forma 5)**Tav. LII**

Si possono distinguere 2 gruppi in base alle dimensioni: *skyphoi* di medie dimensioni con altezza minore di 20 cm; *skyphoi* di grandi dimensioni con altezza tra 20 e 30 cm, che svolgono spesso la funzione di grande vaso e non più di vaso potorio. Per quanto riguarda il profilo, essi possono essere inquadrati nella serie Morel 4342, forma di imitazione attica con parte superiore della vasca verticale o, più raramente, nella serie Morel 4341, con modello attico e parte superiore della vasca più o meno inclinata verso l'interno. In modo particolare si può notare che gli esemplari di grandi dimensioni si inquadrano generalmente nella serie Morel 4342. Tale distinzione non sembra però essere discriminante dal punto di vista cronologico.

CFr.C.5.1a

Skyphoi tipo attico A, corpo a doppia curvatura poco pronunciata

Orlo assottigliato, labbro svasato, corpo a doppia curvatura poco pronunciata, anse ad andamento squadrato, piede ad anello a profilo esterno squadrato.

Decorazione: decorazione figurata sui lati A e B.

Attic type A (ARV I, p. li)

Confronti forma intermedia tra l'esemplare n. 349 (Agorà XII, p. 260, tav. 16, fig. 4) datato al 400-375 a.C. con piede più largo, e l'esemplare n. 350. Tra gli esemplari a v.n. da Numana si confronta con l'esemplare n. 144 (Fabrini 1984, p. 106, tav. LXXVI, c) datato al 400-375 a.C. Sebbene l'iconografia rimandi alla produzione apula, lo stile non trova puntuale confronto in tale produzione. L'unico esemplare, rientrando in questa varietà, va probabilmente riferito alla prima produzione a f.r. locale (Landolfi in Berti, Bonomi, Landolfi 1997, p. 20)

Distribuzione: T. 216

Datazione: decenni centrali della prima metà del IV sec. a.C. (Piceno IV)

CFr.C.5.1b

Skyphoi con vasca a doppia curvatura con parte inferiore a profilo teso

Orlo arrotondato, labbro svasato, anse a bastoncino schiacciato con andamento a ferro di cavallo, vasca a doppia curvatura con parte inferiore a profilo teso e parte superiore verticale, piede ad anello.

Decorazione: la maggior parte degli *skyphoi* alto adriatici presentano una decorazione geometrico-floreale che segue una precisa partizione: banda nera all'altezza della curvatura, banda nera nella parte terminale cilindrica della vasca. Si creano così due aree in cui si concentra la figurazione. Le poche eccezioni con figure umane a tutto campo rientrano in questa varietà (T. 24 Quagliotti: lato A Menade con tirso; lato B giovane ammantato; Collezione Rilli inv. 282: idem).

serie Morel 4342 (Morel 1981, pp. 307-308, pls. 128-129)

Confronti: si confronta con l'esemplare della T. 47 di Camerano (Lollini 1979, tav. IXD)

Distribuzione: TT. 16 (Berti, Bonomi, Landolfi 1997, p. 143); 24 (*Idem*, p. 99); 61 (*Idem*, p. 1300); 123 Quagliotti (*Idem*,

p. 88); 252; 292 (Novaro 1999, fig. 98, n. 8A; terzo quarto del IV sec. a.C.); 391; 467
Datazione: terzo-ultimo quarto del IV sec. a.C. (Piceno VI)

CFr.C.5.1c

Skyphoi con vasca a doppia curvatura con parte inferiore a profilo concavo

Orlo arrotondato, labbro svasato, anse a bastoncino schiacciato con andamento a ferro di cavallo, vasca a doppia curvatura netta, fortemente rastremata, con parte inferiore a profilo concavo e parte superiore verticale o inclinata verso l'interno, piede ad anello.

Decorazione: la maggior parte degli *skyphoi* alto adriatici presentano una decorazione geometrico-floreal. Tra le poche eccezioni l'esemplare della T. 96 di Camerano con volto femminile a sinistra fortemente schematizzato.

serie Morel 4341- 4342 (Morel 1981, pp. 307-308, pls. 128-129)

Confronti: si confronta con gli esemplari della TT. 42 e 96 di Camerano databili rispettivamente agli inizi del III sec. a.C. e a fine IV-inizi III sec. a.C (Berti, Bonomi, Landolfi 1997, p. 152 e 131) e all'esemplare della T. 57 di Camerano (Lollini 1979, tav. IXE)

Distribuzione: TT. 51 (Berti, Bonomi, Landolfi 1997, p. 149); 220; 274 (Novaro 1999, tav. 42, n. 6; fine IV-inizi III sec. a.C.); 396.

Datazione: fine IV – inizi III sec. a.C. (Piceno VI)

CERAMICA A VERNICE NERA (CVn)

Nomenclatura adottata in base a Richter, Milne 1935 e Agorà XII. Sono state create delle sottoclassi in base alla produzione: ceramica attica (A), ceramica italiota (B), ceramica locale (C), ceramica volterrana (D), ceramica dalla costa adriatica orientale (E).

CERAMICA DI PRODUZIONE ATTICA (A)

OINOCHOAI (Forma 2)

Tav. LIII

CVn.A.2.1

Oinochoai tipo 2, con bocca trilobata

Bocca trilobata, breve collo concavo, ampia spalla arrotondata, ansa a bastoncino impostata sull'orlo e sulla spalla, corpo ovoide rastremato verso il basso, piede ad anello.

Confronti: E. Govi ha riconosciuto un'evoluzione morfologica della forma dal secondo quarto alla fine del V sec. a.C. In base a tale studio i due esemplari in studio sarebbero databili l'uno al secondo quarto del V sec. a.C. (Fase III di Gaucci 2014, p. 1116, fig. 24) e l'altro alla seconda metà del V sec. a.C. (Fase IV di Gaucci 2014, p. 1117, fig. 24)

Distribuzione: TT. 64 (2 esemplari a v.n.; 2 con decorazione suddipinta); 178 Quagliotti (con orlo con risega e cordolo alla base del collo con decorazione suddipinta); 407; 431. Quattro esemplari sporadici conservati ad Ancona nella collezione Marchetti (Fabrini 1984, pp. 94-95, nn. 112-115)

Datazione: 475-400 a.C. (Piceno V)

CVn.A.2.2

Oinochoai forma 8C – tipo mug

Bocca rotonda, labbro svasato indistinto, ansa a nastro con andamento ad anello impostata subito sotto l'orlo, corpo piriforme più o meno pronunciato, piede ad anello.

Confronti: stessa forma ma con corpo più cilindrico dall'acquisizione Patrignani (1911) inv. 3341, datata all'ultimo quarto del V sec. a.C. e confrontata con Agorà XII, p. 72 n. 197 tav.11; Jehasse, Aléria, n. 2101 inv. 68/30 dalla T. 98, p. 509, tav. 114 (Fabrini 1984, p. 96, n. 114). Puntuale confronto con esemplare dalla T. 28D di Valle Pega a Spina datata al 450-400 a.C. (esposta presso il Museo del Delta Antico di Comacchio). Forma identica è presente nel "deposito kappa" del Santuario meridionale di Pyrgi. (Belelli Marchesini,

et al. 2012, p. 233) definito *kyathos* e a sua volta confrontato con esemplare da Capua dal piccolo corredo della tomba 71 Fornaci, databile tra il primo ed il secondo quarto del V sec. a.C. Esemplare anche in una tomba datata al V sec. a.C. a Turi (Carpenter, Lynch, Robinson 2014, p. 136, fig. 6.3)

Distribuzione: Unicum: T. 386. Un esemplare da acquisizione Patrignani (1911) inv. 3341.

Datazione: 450-400 a.C. (Piceno V)

OLPAI (Forma 4)

Tav. LIII

CVn.A.4.1

Small olpai, banded

Orlo arrotondato, collo svasato, ansa verticale a nastro impostata sull'orlo e sulla spalla, corpo cilindro-ovoide affusolato, fondo convesso. Capacità 250 cc.

Decorazione: decorazione a bande

Small olpai, banded (Agorà XII, p. 78, pl. 12)

Confronti: per la classe delle piccole *olpai* decorate a bande si veda Agora XII, p. 78, nn. 255 – 259). Si confronta con esemplare n. 259 datato al 500 a.C. circa (Agorà XII, p. 254, pl. 12) e con esemplare in Knigge 1976, p. 93, taf. 46, tomba 7, n. 2 datata attorno al 500 a.C. Le *olpai* attiche sono documentate anche a Spina (necropoli e abitato) e nelle necropoli di Bologna. Le *olpai* di piccole dimensioni acrome a bande apode sono più antiche: nell'abitato di Spina sono state rinvenute in contesti dell'ultimo quarto del VI-inizi V sec. a.C. Tale cronologia trova riscontro anche in Agora XII e nei corredi delle tombe più antiche di Spina (Zamboni 2016b, p. 123). L'esemplare in studio proviene invece da un contesto databile all'ultimo quarto del V sec. a.C.: ciò potrebbe spiegarsi con una conservazione dell'oggetto per lungo tempo prima di essere inserito nella sepoltura.

Distribuzione: Unicum: T. 407

Datazione: 500 a.C. circa

CVn.A.4.2

Footed olpai

Orlo ingrossato, labbro svasato, bocca rotonda, ansa verticale a nastro impostata sull'orlo e sulla spalla, collo svasato, corpo cilindro-ovoide, piede a disco.

Confronti: il tipo di olpe completamente verniciato è più tardo rispetto alla versione acroma apoda e compare, come ad Atene, in contesti databili tra il 480/475 a.C. e la fine del V sec. a.C. (Zamboni 2016b, p. 123). La morfologia del corpo e l'andamento dell'ansa si confrontano con l'esemplare n. 273 (Agorà XII, p. 255, pl. 13), datato circa al 400 a.C., che è però senza piede. L'esemplare in studio presenta il piede ad echino come il n. 279 (Agorà XII, p. 255, pl. 13), datato circa al 420 a.C. Si confronta con un esemplare dall'abitato di Spina (Zamboni 2016b, pp. 123-124, n. 565): la forma è databile tra il 475 e la fine del V sec. a.C.

Distribuzione: Unicum: T. 450. Esemplare con simile profilo del corpo ma privo dell'ansa nella collezione Rilli (Fabrini 1984, p. 98, n. 121, tav. LXXI, a) datata al 420 a.C.

Datazione: 425-400 a.C. (Piceno V)

SKYPHOI (Forma 5)

Tav. LIV

CVn.A.5.1a

Skyphoi tipo attico A con corpo troncoconico, anse a forma arrotondata

Orlo assottigliato o arrotondato, corpo troncoconico, anse orizzontali a bastoncino a forma arrotondata, piede ad anello esternamente arrotondato.

skyphos tipo A (Agorà XII, pp. 84-85, pls. 16-17)

Confronti: si confronta con l'esemplare n. 343 (Agorà XII, p. 259, pl. 16) datato tra il 460 e il 440 a.C.

Distribuzione: T. 217

Datazione: secondo quarto del V sec. a.C. (Piceno V)

CVn.A.5.1b

Skyphoi tipo attico A con corpo ovoide a profilo continuo, anse a ferro di cavallo

Orlo assottigliato o arrotondato, corpo ovoide a profilo continuo, anse a ferro di cavallo orizzontali, piede ad anello con profilo esterno arrotondato.

skyphos tipo A (Agorà XII, pp. 84-85, pls. 16-17)

Confronti: si confronta con esemplare n. 345 datato al 430-420 a.C. (Agorà XII, p. 249, pl. 16)

Distribuzione: TT. 230; 296 (Novaro 1999, tav. 70, n. 17; seconda metà del V sec. a.C.); 318 (Novaro 1999, fig. 119, n.8; fine V-inizi IV sec. a.C.).

Datazione: 450-420 a.C. (Piceno V)

CVn.A.5.1c

Skyphoi tipo attico A con corpo ovoide a profilo continuo rastremato verso il piede, anse a ferro di cavallo

Orlo ingrossato o arrotondato, il labbro può essere leggermente svasato, corpo ovoide a profilo continuo rastremato verso il basso, anse a ferro di cavallo orizzontali, piede ad anello con profilo esterno arrotondato.

skyphos tipo A (Agorà XII, pp. 84-85, pls. 16-17)

Confronti: si confronta con esemplare n. 346 datato attorno al 420 a.C. (Agorà XII, p. 249, pl. 16)

Distribuzione: TT. 407 (invv. 40214; 40227; 40240); 515

Datazione: 420 - 400 a.C. (Piceno V)

CVn.A.5.1d

Skyphoi tipo attico A con corpo a doppia curvatura poco pronunciata

Labbro svasato, corpo a doppia curvatura poco pronunciata, anse orizzontali a bastoncino schiacciato ad andamento squadrato, piede ad anello a profilo esterno squadrato.

skyphos tipo A (Agorà XII, pp. 84-85, pls. 16-17)

Confronti: si confronta con esemplare n. 349 datato al 400-375 a.C. (Agorà XII, p. 260, pl. 16, fig. 4).

Distribuzione: TT. 302 (Novaro 1999, fig. 111, n. 8); 345; 360.

Datazione: primo quarto del IV sec. a.C. (Piceno V)

CVn.A.5.1e

Skyphoi tipo attico A con corpo a doppia curvatura pronunciata

Labbro svasato, corpo a doppia curvatura pronunciata, anse orizzontali a bastoncino schiacciato ad andamento squadrato, piede ad anello a profilo esterno squadrato.

skyphos tipo A (Agorà XII, pp. 84-85, pls. 16-17)

Confronti: si confronta con esemplare n. 350 datato al 375-350 a.C. (Agorà XII, p. 260, pl. 16). Non è sempre facile distinguere le varianti CVn.A.5.1d e CVn.A.5.1e, in quanto sono presenti forme intermedie.

Distribuzione: TT. 226; 513

Datazione: secondo quarto del IV sec. a.C. (Piceno VI)

CVn.A.5.1f

Skyphoi tipo A corpo a doppia curvatura fortemente rastremato verso il basso

Orlo assottigliato, labbro svasato, corpo a doppia curvatura fortemente rastremato verso il basso, anse orizzontali ad andamento squadrato, piede ad anello a profilo esterno squadrato.

Black-glazed votive skyphos (Agorà XXIX, pp. 207-208)

Confronti: nella necropoli non sembrano al momento documentati *skyphoi* a v.n. della seconda metà del IV sec. a.C. Gli unici esemplari sono degli *skyphoi* miniaturistici dalla T. 502. Per le dimensioni non vi sono puntuali confronti in Agorà XII ma il profilo rimanda a una forma intermedia tra i nn. 352 e 353 datati rispettivamente al 330 a.C. e al 320 a.C. (Agorà XII, p. 260, tav. 17). Per il profilo e le dimensioni si confronta con n. 1396 (Agorà XXIX, p. 379) datato al 300-275 a.C.

Distribuzione: 502 (2 esemplari)

Datazione: fine IV-primo quarto del III sec. a.C. (Piceno VI)

CVn.A.5.2

Skyphoi tipo Corinzio

Orlo assottigliato, anse a bastoncino orizzontali a ferro di cavallo impostate subito sotto l'orlo, vasca ovoide a profilo unico rientrante, piede a disco, fondo lievemente convesso.

Corinthian type (Agorà XII, pp. 81-83, pls. 14-15)

Confronti: si confronta con esemplare n. 322 (Agorà XII, p. 258, pl. 15, fig. 4) datato al 400 a.C. circa

Distribuzione: Unicum: T. 345

Datazione: attorno al 400 a.C. (Piceno V)

KYLIKES (Forma 7)

Tav. LIV

CVn.A.7.1

Kylikes tipo B

Orlo assottigliato, vasca a profilo continuo, anse orizzontali a bastoncino ad andamento quadrangolare ripiegate verso l'alto, alto stelo, piede con costolatura sulla superficie superiore o costolatura assente ma con corrispondente fascia a risparmio.

Cup, type B (Agorà XII, p. 92)

Confronti: in Agorà XII è una forma poco rappresentata. L'unico esemplare è Agorà XII, n. 433, fig. 4, datato al tardo V sec. a.C. E. Govi, nello studio della forma nella produzione a v.n. documentata a Bologna, ha osservato che il profilo interno del piede è arrotondato negli esemplari più antichi mentre dopo la metà del V sec. a.C. il profilo è a spigolo vivo e la costolatura sulla superficie superiore è più accentuata (Govì 1999, p. 32). In base ai confronti, gli esemplari si inquadrano tra il secondo e il terzo quarto del V sec. a.C. Sono presenti numerosi esemplari da collezione o sporadici provenienti da Numana (Fabrini 1984, pp. 108-111, nn. 150-159)

Distribuzione: TT. 216; 388; 428; 431; varietà più antica: T. 266 (Novaro 1999, tav. 31, n. 17; IVB)

Datazione: secondo quarto - fine V sec. a.C. (Piceno V)

CVn.A.7.2

Kylikes tipo Vicup

Orlo assottigliato, labbro leggermente concavo distinto nella vasca interna, anse orizzontali ad andamento quadrangolare ripiegate verso l'alto, stelo cilindrico, piede a profilo esterno obliquo a risparmio.

Vicup, nn. 435-437 (Agorà XII, pp. 92-93, pl. 20)

Confronti: il tipo si confronta con gli esemplari nn. 435-437 (Agorà XII, p. 265, pl. 20) che si inquadrano al secondo quarto del V sec. a.C. Si confronta anche con gli esemplari nn. 146-148 da collezione provenienti da Numana (Fabrini 1984, pp. 107-108, tav. LXXVII, a-c).

Distribuzione: TT. 234 (Novaro 1999, fig. 58, n. 8; secondo quarto del V sec. a.C.); 430; 432; 468. Tre esemplari (sporadico e collezione Marchetti) con provenienza Numana (Fabrini 1984, pp. 107-108, tav. LXXVII, a-c)

Datazione: 475-450 a.C. (Piceno V)

STEMLESS CUPS (Forma 8)

Tav. LIV

CVn.A.8.1

Large stemless cups, inset lip

Labbro distinto internamente ed esternamente, anse a bastoncino con andamento quadrato ripiegate verso l'alto, vasca emisferica, piede ad anello modanato.

Large stemless, inset lip (Agorà XII, pp. 101-102, pl. 22)

Confronti: si confronta con l'esemplare n.471 datato al 470-450 a.C. (Agorà XII, p. 268, fig. 5)

Distribuzione: Unicum: T. 425

Datazione: secondo quarto del V sec. a.C. (Piceno V)

CVn.A.8.2a

Large stemless cups, plain rim con piede a profilo arrotondato

Orlo assottigliato, anse a bastoncino oblique verso l'alto a ferro di cavallo, vasca emisferica schiacciata, piede ad anello a profilo arrotondato.

Large stemless, plain rim (Agorà XII, p. 102, pl. 22)

Confronti: si confronta con l'esemplare n. 476 (Agorà XII, p. 268, pl. 49, fig. 5) datato al 430 a.C. circa ma l'esemplare in studio ha vasca più schiacciata.

Distribuzione: T. 212

Datazione: 430-400 a.C. (Piceno V)

CVn.A.8.2b

Large stemless cups, plain rim con piede modanato

Orlo assottigliato, vasca emisferica, anse ripiegate verso l'alto, piede ad anello modanato.

Large stemless, plain rim (Agorà XII, p. 102, pl. 22)

Confronti: si confronta con l'esemplare n. 481 datato al 425 a.C. (Agorà XII, p. 269, pl. 49, fig. 5)

Distribuzione: T. 349

Datazione: 425-400 a.C. (Piceno V)

CIOTOLE MONOANSATE (Forma 12)

Tav. LV

CVn.A.12.1

One-handlers

Orlo ingrossato internamente, vasca a calotta emisferica con curvatura mediana, ansa orizzontale subito sotto l'orlo, piede ad anello con fascia a risparmio.

Black one-handler (Agorà XII, pp. 126-127, pl 30)

Confronti: si confronta con l'esemplare n. 761 datato al 350 a.C. circa (Agorà XII, p. 290, pl. 31)

Distribuzione: TT. 6 Quagliotti (esposta presso il MANaM, AN; piccole dimensioni); 348.

Datazione: 400- 350 a.C. (Piceno V-VI)

CIOTOLE (Forma 13)

Tav. LV

CVn.A.13.1a

Ciotole tipo outturned rim, con orlo superiormente piano

Orlo superiormente piano o leggermente ingrossato, vasca a calotta emisferica,

piede ad anello a profilo esterno obliquo o con modanatura. La vasca può essere anche leggermente svasata.

Decorazione: medaglione centrale: ruota; fondo esterno: anfora a v.n.

Bowl with outturned rim (Agorà XII, pp. 128-130)

Confronti: si avvicinano all'esemplare n. 782 (Agorà XII, p. 292, pl. 57, fig. 8) datato al 430-420 a.C. Il profilo si confronta con esemplari di one-handler nn. 753-754 datati al 420-400 a.C. (Agorà XII, p. 290, pl. 31, fig. 8). Numerosi confronti provengono da Spina: T. 308, n. 7 (Gaucci 2014, p. 1126, fig. 28).

Distribuzione: TT. 272 (Novaro 1999, tav. 40, n. 10; ultimo quarto del V sec. a.C.); 407 (3 esemplari). Quattro esemplari da Numana dalle collezioni Marchetti e Rilli (Fabrini 1964, pp. 116-117, nn. 170-173, tavv. LXXXIV, a-d).

Datazione: 430-420 a.C. (Piceno V)

CVn.A.13.1b

Ciotole tipo outturned rim, con orlo ingrossato esternamente

Orlo ingrossato esternamente, vasca a calotta schiacciata con curvatura mediana, piede ad anello con una fascia a risparmio presso l'attacco della vasca, fondo esterno piano a risparmio con bande a v.n.

Decorazione: stampigliature con palmette e ovuli.

Bowl with outturned rim (Agorà XII, pp. 128-130)

Confronti: si confronta con l'esemplare n. 803 datato al 380 a.C. circa (Agorà XII, p. 293, pl. 32, 58, fig. 8). La versione con orlo ingrossato è attestata a Spina da numerosi esemplari: Gaucci 2014, p. 1128, fig. 28, T. 263, n. 5 (400-380 a.C.)

Distribuzione: TT. 210; 466 (2 esemplari)

Datazione: 400-380 a.C. (Piceno V)

CVn.A.13.2

Shallow wall and convex-concave profile

Orlo esternamente ingrossato sottolineato da un cordolo a risparmio, vasca a profilo concavo, ampio piede ad anello a profilo esterno arrotondato, fondo esterno a profilo

convesso a risparmio con fascia verniciata presso l'attacco del piede.

Shallow wall and convex-concave profile (Agorà XII, pp. 130-131, pl. 32).

Confronti: si confronta con l'esemplare n. 818 datato al 430 a.C. circa (Agorà XII, p. 294, fig. 8). Un esemplare simile datato tra il terzo e l'ultimo quarto del V sec. a.C. (425 a. C.) si trova nella T. 306 Valle Trebba a Spina (Gaucci 2014, p. 1132, fig. 31).

Distribuzione: TT. 262 (Novaro 1999, tav. 24, n. 5; ma varietà diversa; ultimo quarto del V sec. a.C.); 428

Datazione: attorno al 430 a.C. (Piceno V)

SMALL BOWLS AND SALTCELLARS (**Forma 14**) **Tav. LV**

CVn.A.14.1

Saliera tipo "concave wall" o a "kalathos"

Orlo arrotondato, labbro svasato rettilineo a risparmio, vasca troncoconica con parte superiore convessa distinta da una modanatura e parte inferiore cilindrica; piede ad anello a risparmio.

Saltcellar with concave wall (Agorà XII, p. 80)

Confronti: il tipo non trova puntuale confronto in Agorà XII, dove l'esemplare più simile è il n. 931 datato al 450 a.C. (Agorà XII, p. 302, pl. 34, fig. 9). Un esemplare della stessa tipologia è edito in Knigge 1976, p. 192, ES 32, kalathosgefäss, abb. 49, tf. 95, confrontato con CVA Oxford, 2, pl. 65, 5 (470-460 a.C.). Alcuni esemplari si trovano nel deposito arcaico di Tocra (Boardmann, Hayes 1973, p. 51, nn. 2195-2196), seppure con profilo piuttosto diverso. Gli esemplari più simili provengono da Spina e Adria: T. 804 Valle Trebba, n. 12 (Gaucci 2014, pp. 902-903); T. 871 Valle Trebba (inv. 25945) datata alla prima metà del V sec. a.C. (Natalucci 2015, p. 235, tav. XXII,7). La datazione al primo quarto del V sec. a.C. è plausibile sulla base delle associazioni con ceramica a figure nere e per un simile esemplare con

lettera graffita da Adria (Baldassarra 2013, p. 221, TM 93), databile alla piena prima metà del V sec. a.C.

Distribuzione: Unicum: T. 369

Datazione: 480-470 a.C. (Piceno IVB)

STEMMED DISHES (**Forma 15**)

Tavv. LV -LVI

CVn.A.15.1a

Stemmed dishes, tipo convex and large, orlo superiormente piano ed esternamente distinto

Orlo superiormente piano con solcatura ed esternamente distinto, vasca emisferica svasata a profilo teso, piede a tromba su breve stelo svasato, piede a disco piatto con cordolo a risparmio.

Convex and large stemmed dish (Agorà XII, pp. 139-140)

Confronti: identico esemplare con solcatura sopra l'orlo nella T. 263 Davanzali di Numana, datato al terzo quarto del V sec. a.C., ma inserito in una tomba della seconda metà del IV sec. a.C. (Berti, Bonomi, Landolfi 1997, pp. 114-116), e un esemplare senza cordolo (Fabrini 1984, tav. LXXXIX, n. 190 datato al 430 a.C.). Trova perfetto riscontro con la ciotola su piede n. 99 della T. 304 Certosa di Bologna datata al 460-450 a.C. (Govi 1999, pp. 120-121, Tav. XIV), che presenta il cordolo sul piede ma non la solcatura sull'orlo. Esemplare anche dalla T. 325 Valle Trebba di Spina (Gaucci 2014, p. 1140, fig. 36,5) datata al 475 -450 a.C. e nella T. 11C Valle Pega datata al terzo quarto del IV sec. a. C. (Parrini 1993, p. 283, nn. 242-243).

Distribuzione: TT. 263 (Berti, Bonomi, Landolfi 1997, pp. 114-116); 290 (Novaro 1999, fig. 92, n. 9; decenni centrali del V sec. a.C.); 431; un frammento dalla Trincea D anno 1975.

Datazione: 475-425 a.C. (Piceno V)

CVn.A.15.1b

Stemmed dishes, tipo convex and large, orlo obliquo verso l'interno

Orlo obliquo verso l'interno, vasca a calotta emisferica schiacciata a profilo svasato, breve stelo concavo, piede a tromba con profilo esterno verticale a risparmio.

Convex and large stemmed dish (Agorà XII, pp. 139-140)

Confronti: non ci sono puntuali confronti in Agorà XII. Tre ciotole simili ma con vasca più schiacciata si trovano nella T. 178 Quagliotti datata alla fine del V sec. a.C. (esposta presso il MANaM, AN). Si confronta per il profilo della vasca con un esemplare sporadico n. 196 datato al 430-420 a.C. ma con banda a risparmio nella vasca (Fabrini 1984, p. 125, tav. XC, a).

Distribuzione: TT. 178 Quagliotti (3 esemplari); 450

Datazione: ultimo trentennio del V sec. a.C. (Piceno V)

CVn.A.15.1c

Stemmed dishes, tipo convex and large, orlo ingrossato esternamente, sottolineato da una solcatura

Orlo ingrossato esternamente, sottolineato da una solcatura, vasca a calotta emisferica schiacciata a profilo continuo, stelo concavo privo di collarino, piede a tromba con profilo esterno obliquo a risparmio.

Convex and large stemmed dish (Agorà XII, pp. 139-140)

Confronti: non ci sono puntuali confronti in Agorà XII: si avvicina agli esemplari nn. 961-962. Simile agli esemplari della T. 11 De Luca e della T. 338 Certosa di Bologna datate rispettivamente al secondo quarto del V sec. a.C. e alla metà del V sec. a.C. che presentano però un collarino alla base del piede (Govi 1999, p. 118, n. 96-97). Un esemplare privo del collarino è attestato in CVA Stuttgart, tav. 37, 6. Cinque esemplari sono conservati nella collezione Rilli, caratterizzati dallo stesso stelo esile privo di collarino e dalla convessità dell'orlo più accentuata (Fabrini 1984, pp. 121-123, tav. LXXXVIII-LXXXIX, nn. 185-189): sulla base di confronti con esemplari da Spina Fabrini propone una datazione al 450-430 a.C.

Distribuzione: TT. 269 (Novaro 1999, fig. 85, n. 17; secondo quarto del V sec. a.C.); 407. Cinque esemplari da Numana, collezione Rilli

Datazione: 475-425 a.C. (Piceno V)

CVn.A.15.2a

Stemmed dishes convex and large, con basso piede a tromba modanato, orlo arrotondato

Orlo arrotondato, vasca emisferica schiacciata a profilo continuo, cordolo nel punto di giunzione tra vasca e piede, piede a tromba su basso e largo stelo, piede modanato, fondo cavo.

Decorazione: al centro della vasca, rotellature e stampiglie.

Convex and large stemmed dishes (Agorà XII, pp. 140-141)

Confronti: non esistono confronti specifici in Agorà XII, ma il tipo può rientrare nella forma "stemmed dishes, convex and large" (Agorà XII, pp. 140-141). Un altro esemplare proviene da Numana, collezione Marchetti (Fabrini 1984, p. 126, tav. XC, b) datato al primo quarto del IV sec. a.C. con la stessa decorazione. Una simile ciotola con stampiglie proviene dalla T. 39 Valle Trebbia di Spina datata al secondo quarto del IV sec. a.C. (Massei 1978, p. 100, n.4, tav. XXIV, 3).

Distribuzione: T. 195 (2 esemplari). Un esemplare da collezione Marchetti.

Datazione: 400-350 a.C. (Piceno V-VI)

CVn.A.15.2b

Stemmed dishes convex and large, con basso piede a tromba modanato, projecting rim

Orlo arrotondato, labbro a tesa orizzontale o obliqua verso l'interno, vasca emisferica schiacciata a profilo continuo, cordolo nel punto di giunzione tra vasca e piede, piede a tromba su basso e largo stelo, piede modanato, fondo cavo. Presentano un diametro dell'orlo tra i 14,5 e i 15 cm.

Decorazione: al centro della vasca, rotellature e stampiglie.

Convex and large stemmed dishes (Agorà XII, pp. 140-141)

Confronti: non esistono confronti specifici in Agorà XII, ma il tipo può rientrare nella forma “stemmed dishes, convex and large” (Agorà XII, pp. 140-141). Il profilo della vasca si confronta con l’esemplare su piede ad anello n. 880 “small bowl, projecting rim” (Agorà XII, p. 299, fig. 9) datato al 400-375 a.C.

Distribuzione: T. 195 (3 esemplari)

Datazione: 400-350 a.C. (Piceno V-VI)

CVn.A.15.3a

Stemmed dishes, convex and small

Orlo arrotondato ingrossato, vasca di piccole dimensioni schiacciata a profilo continuo o con curvatura accentuata nella parte inferiore, stelo cilindrico con profilo svasato con o senza cordolo all’attacco della vasca, piede a tromba a profilo esterno rettilineo a risparmio. Convex and small stemmed dish (Agorà XII, pp. 140-141)

Confronti: il tipo può essere genericamente confrontato con gli esemplari nn. 981-982 datati al 470 a.C. e al 460 a.C. circa (Agorà XII, p. 305, pl. 35). A. Gaucci inquadra alla seconda metà del V sec. a.C. gli esemplari con cordolo sullo stelo e al terzo quarto del V sec. a.C. gli esemplari con curvatura accentuata nella parte inferiore (Gaucci 2014, pp. 1142-1143). Si segnalano esemplari da collezione Rilli o sporadici da Numana in Fabrini 1984, p. 128, tav. XCI

Distribuzione: TT. 431; 438

Datazione: 450-400 a.C. (Piceno V)

CVn.A.15.4a

Stemmed dishes convex and small, con basso piede a tromba modanato, orlo arrotondato

Orlo arrotondato, vasca emisferica schiacciata a profilo continuo, cordolo nel punto di giunzione tra vasca e piede, piede a tromba su basso e largo stelo, piede modanato, fondo cavo. Un gruppo presenta un diametro dell’orlo di 9 cm circa e un secondo gruppo un diametro di 11,2-11,6 cm.

Decorazione: al centro della vasca, rotellature e stampiglie.

Convex and large stemmed dishes (Agorà XII, pp. 141-142).

Confronti: non esistono confronti specifici in Agorà XII, ma il tipo può rientrare nella forma “stemmed dishes, convex and small” (Agorà XII, pp. 141-142). Per i confronti. si veda CVn.A.15.2a. Due esemplari simili sono documentati nella T. 2 di San Filippo di Osimo datata attorno al 350 a.C. circa (esposta presso il MANaM, AN)

Distribuzione: T. 195 (7 esemplari)

Datazione: 400-350 a.C. (Piceno V-VI)

CVn.A.15.4b

Stemmed dishes convex and small, con basso piede a tromba modanato, projecting rim

Orlo arrotondato, labbro a tesa orizzontale o obliqua verso l’interno, vasca emisferica schiacciata a profilo continuo, cordolo nel punto di giunzione tra vasca e piede, piede a tromba su basso e largo stelo, piede modanato, fondo cavo. Presentano un diametro dell’orlo tra i 9 e i 9.5 cm.

Decorazione: al centro della vasca, rotellature e stampiglie.

Convex and large stemmed dishes, (Agorà XII, pp. 141-142).

Confronti: non esistono confronti specifici in Agorà XII, ma il tipo può rientrare nella forma “stemmed dishes, convex and small” (Agorà XII, pp. 141-142). Il profilo della vasca si confronta con l’esemplare su piede ad anello n. 880 “small bowl, projecting rim” (Agorà XII, p. 299, fig. 9) datato al 400-375 a.C.

Distribuzione: T. 195 (3 esemplari)

Datazione: 400-350 a.C. (Piceno V-VI)

ASKOI (Forma 18)

Tav. LVI

CVn.A.18.1

Deep askoi

Beccuccio a bocca rotonda, labbro svasato, breve collo svasato, ansa a ponticello impostata sul collo del beccuccio e sulla spalla, corpo lenticolare a spalla distinta con superficie superiore concava, al centro

foro passante che si restringe progressivamente, piede a disco.

Deep askos (Agorà XII, p. 158, pl. 39)

Confronti: Agorà XII, n. 1167 datato al 475-450 a.C. (Agorà XII, p. 218, pl. 39, figs. 11, 22). Un altro esemplare di cronologia più tarda è documentato come proveniente da Numana, sporadico (Fabrini 1984, p. 132, tav. XCIV,b, n. 214)

Distribuzione: Unicum: T. 431. Un esemplare sporadico (Fabrini 1984)

Datazione: 475-450 a.C. (Piceno V)

LEKANIDES (Forma 19) Tav. LVI
CVn.A.19.1

Lekanides tipo "lidded with ribbon handles"

Coperchio carenato a profilo teso, ampia presa su basso stelo. Vasca con risega per inserimento del coperchio, vasca carenata con profilo superiore quasi verticale, anse impostate obliquamente verso l'alto ad andamento a ferro di cavallo, bugnette ai due lati delle anse, piede ad anello.

Lidded lekanis with ribbon handles (Agorà XII, pp. 165-167, pl. 40)

Confronti: si confronta con l'esemplare n. 1223 datato al 350-325 a.C. (Agorà XII, p. 322, pl. 40). Un esemplare a v.n. di fine V sec. a.C. è dubitativamente attribuito a Numana in Fabrini 1964, p. 133, tav. XCIV, e, n. 214)

Distribuzione: Unicum: T. 195

Datazione: 350-325 a.C. (Piceno VI)

CERAMICA DI PRODUZIONE ITALIOTA (B)

MUGS (Forma 3) Tav. LVII

CVn.B.3.1

Mugs, serie Morel 5311

Labbro svasato distinto, corpo ovoide rastremato verso il basso, ansa verticale a sezione rettangolare ad andamento circolare impostata sulla spalla, piede ad anello.

serie 5311 (Morel 1981, pp. 349-350, pl. 162)

Confronti: la forma non trova al momento puntuali confronti ma può rientrare genericamente nella serie Morel 5311: in particolare si avvicina al tipo Morel 5311e proveniente da Rudiae e datato al 300 a.C. (Morel 1981, p. 350). Si può ipotizzare una produzione apula o comunque italiota per la dipintura rossa del fondo.

Distribuzione: Unicum: T. 349

Datazione: in base all'associazione si può ipotizzare una datazione alla seconda metà del V sec. a.C.

450-400 a.C. (Piceno V)

CVn.B.3.2

Mugs, serie Morel 5335

Bocca rotonda, labbro svasato, breve collo cilindrico distinto, ansa a nastro circolare impostata sull'orlo e sulla spalla, corpo ovoide, fondo concavo profilato.

serie 5331-5335 (Morel 1981, p. 354, pl. 163-164)

Confronti: La forma è tipica dell'Apulia Settentrionale. Simile al tipo 5331a datato al secondo quarto del IV sec. a.C. e al tipo 5335a datato alla seconda metà del IV sec. a.C.: gli esemplari provengono rispettivamente dalle T. XXXIX e T. LI d'Ortona. Si confronta anche con un esemplare dalla T. F XVII/1929 di Ceglie datata al 450 a.C. circa (Miroslav Marin, Moreno Cassano, Fornaro 1982, pp. 136-137, tav. XX, n. 6) anche se vengono portati confronti con esemplari datati al 375-350 a.C. (T. LX di Ortona, T. 28 di Satrianum). Esemplari simili anche nelle tombe 2/1929 e 8/1929 da Ceglie del Campo datate al 470-450 a.C., e dalla T. IV scavo S. Scolastica 1975, Bari datata al V sec. a.C. (esposte presso il Museo di S. Scolastica, Bari).

Distribuzione: Unicum: T. 485

Datazione: 475-425 a.C. (Piceno V)

SKYPHOI (Forma 5) Tav. LVII

Tra i numerosi esemplari di *skyphoi* di tipo attico un nutrito numero presenta

caratteristiche di impasto e vernice estranei alla produzione attica. In particolare, si riconoscono su base autoptica due gruppi (si veda Sezione 2 della Tesi):

INC1: ceramica beige chiara, fondo dipinto con miltòs molto rosso, vernice opaca e poco omogenea.

INC2: ceramica rosato scuro avvicicabile alle produzioni apule figurate.

CVn.B.5.1a

Skyphoi di tipo attico A, corpo troncoconico, anse a forma arrotondata

Corpo troncoconico, anse orizzontali a bastoncino a forma arrotondata, piede ad anello a profilo esterno arrotondato.

skyphos tipo attico A (Agorà XII, pp. 84-85, pls. 16-17)

Confronti: si confrontano con gli esemplari nn. 339-343 datati tra 480 e 440 a.C.

Distribuzione: TT. 212 (INC. 2); 246 (INC.1); 421 (inv. 73492; INC. 1)

Datazione: 480-440 a.C. (Piceno V)

CVn.B.5.1b

Skyphoi di tipo attico A, corpo ovoide a profilo continuo, anse a ferro di cavallo

Corpo ovoidale a profilo continuo, anse a ferro di cavallo orizzontali, piede ad anello con profilo esterno arrotondato.

skyphos tipo A (Agorà XII, pp. 84-85, pls. 16-17)

Confronti: si confronta con esemplari nn. 345-346 datati al 430-420 a.C. (Agorà XII, p. 249, pl. 16). Si confronta con esemplari dalla T. 8 proprietà Notarangelo di Conversano (L'Abbate 1979, p. 152, fig. 62, a-d): gli esemplari sono considerati di produzione locale e presentano un impasto di color camoscio.

Distribuzione: TT. 217 (inv. 27368, INC.1, banda superiore a immersione); 285 (Novaro 1999, fig. 89, n. 16); 355; 421 (73491; INC. 2); 423 (INC. 1)

Datazione: terzo quarto del V sec. a.C. (Piceno V)

CVn.B.5.1c

Skyphoi di tipo attico A, corpo a curvatura continua e restringimento verso il piede

Corpo a curvatura continua e restringimento verso il piede, anse ad andamento squadrato, piede ad anello a profilo esterno arrotondato.

skyphos tipo A (Agorà XII, pp. 84-85, pls. 16-17)

Confronti: si confronta con Agorà XII, n. 347 datato al 420-400 a.C.

Distribuzione: T. 407 (40215, INC. 1)

Datazione: 425-400 a.C. (Piceno V)

CVn.B.5.1d

Skyphoi di tipo attico A, corpo a doppia curvatura poco pronunciata

Labbro svasato, corpo a doppia curvatura poco pronunciata, anse ad andamento squadrato, piede ad anello a profilo esterno squadrato.

skyphos tipo A (Agorà XII, pp. 84-85, pls. 16-17)

Confronti: si può osservare un'evoluzione del tipo tra il primo quarto del IV sec. a.C. e il secondo quarto del IV sec. a.C. con una forma intermedia tra Agorà XII, nn. 349 (400-375 a.C.) - 350 (375-350 a.C.)

Distribuzione: TT. 226 (2 esemplari, INC. 1); 348 (INC.1); 466 (INC. 1 senza miltòs sul fondo)

Datazione: 400-375 a.C. (Piceno V-VI)

KANTHAROI (Forma 9)

Tav. LVII

CVn.B.9.1

Sessile kantharoi

Labbro svasato, alto collo cilindrico distinto, corpo emisferico schiacciato, anse verticali a nastro impostate sul collo, piede ad anello a profilo esterno obliquo, fondo a risparmio con miltòs.

sessile kantharoi (ARV I, p. li)

Confronti: i confronti rimandano all'area metapontina dove la forma è ampiamente attestata: esemplare n. 3 nella T. 4 contrada Le Croci a Irsina, datata alla seconda metà del VI sec. a.C. in Lo Porto 1973, p. 230, tav. LXXIII, fig. 2, n.3; esemplare datato alla prima metà del IV sec. a.C. con anse più basse in Silvestrelli 2018, fig. 7, n. 5

Distribuzione: TT. 178 Quagliotti (esposta al MANaM, Ancona); 407

Datazione: in base alle associazioni di corredo si ipotizza una cronologia all'ultimo quarto del V sec. a.C. 425-400 a.C. (Piceno V)

CIOTOLE MONOANSATE (Forma 12)

Tav. LVII

CVn.B.12.1

Ciotole monoansate tipo one-handler

Orlo superiormente piano, vasca emisferica, ansa orizzontale a bastoncino impostata sull'orlo; piede ad anello a profilo arrotondato.

black one-handler (Agorà XII, pp. 126-127, pl 30)

Confronti: si confronta con l'esemplare attico n. 754 datato al 420-400 a.C. (Agorà XII, p. 290, fig. 8)

Distribuzione: Unicum: T. 360 (gr.1)

Datazione: 425-400 a.C. (Piceno V)

SMALL BOWLS AND SALTCELLARS (Forma 14)

Tav. LVII

CVn.B.14.1

Small bowl, projecting rim, ring foot

Labbro estroflesso con doppia scanalatura all'esterno, vasca emisferica, piede ad anello modanato.

Decorazione: stampigliature con palmette al centro della vasca. Sulla tesa, elementi vegetali incisi.

small bowl, projecting rim, ring foot (Agorà XII, p. 135, pl. 33)

Confronti: l'esemplare non trova specifici confronti in Agorà XII e XXIX ma rientra nel tipo "small bowl: projecting rim: classe inquadrabile nel IV sec. a.C. Per la tesa estroflessa si confronta con l'esemplare n. 1046, mentre per le dimensioni si confronta con l'esemplare n. 1047 (Agorà XXIX, pp. 344-345, fig. 64, pl. 78) entrambi datati al 325-290 a.C. Il particolare del piede modanato con parte superiore obliqua a risparmio è presente in esemplari di brocche apule (Bertolami Fine Art lotto 224 asta 58). Nella T. 7/1992 di Conversano datata al 350-340 a. C.

(Carpenter, Lynch, Robinson 2014, p. 162, fig. 7.5) vi è una ciotola simile con parte superiore del piede a risparmio ma la fotografia non consente un confronto certo.

Distribuzione: Unicum: T. 348

Datazione: IV sec. a.C. (Piceno VI)

CERAMICA DI PRODUZIONE LOCALE (C)

CRATERI (Forma 1)

Tav. LVIII

CVn.C.1.1

Cratere a campana

Orlo con scanalatura, labbro svasato, anse orizzontali a bastoncino ripiegate verso l'alto, corpo emisferico, stelo cilindrico, piede con spigolo superiore arrotondato e base d'appoggio ingrossata.

Confronti: la forma riprende la morfologia della produzione alto-adriatica locale. Si confronta con l'esemplare della T. 57 Quagliotti di Numana (Berti, Bonomi, Landolfi 1997, p. 98) per l'andamento del corpo e per l'orlo; per il piede si veda l'esemplare della T. 25 Quagliotti di Numana (Berti, Bonomi, Landolfi 1997, p. 97) databile alla seconda metà del IV sec. a.C.

Distribuzione: Unicum: T. 411

Datazione: 350-300 a.C. (Piceno VI)

OINOCHOAI (Forma 2)

Tav. LVII

CVn.C.2.1

Oinochoai a becco

Bocca semicircolare a becco, orlo ingrossato, alto collo cilindrico, ansa verticale con costolatura centrale, corpo ovoide, piede ad anello.

Serie 5713 (Morel 1981)

Confronti: simile all'esemplare 5713a proveniente da Spina, probabilmente di produzione locale o regionale e databile tra IV e III sec. a.C. (Morel 1981, p. 380). Forma simile ma con corpo globulare l'oinochoe forma 2a da Adria prodotta in tecnica alto adriatica e a v.n. (Robino 2000, pp. 80-81, fig. 1.6) datata al primo quarto del III sec. a.C. Avvicinabile anche all'esemplare dalla T. I località Santa

Scolastica di Norcia che presenta però ansa obliqua (Cardinali, Marconi 2002, pp. 33-35, fig. 30.5) datata a fine IV-inizi III sec. a.C. Si confronta con esemplari alto adriatici da Camerano: T. 26 datata ai primi decenni del III sec. a.C. (esposta al MANaM, Ancona); T. 57 datata a fine IV-inizi III sec. a.C. (Lollini 1979, tav. IX, E; Berti, Bonomi, Landolfi 1997, p. 150).
Distribuzione: TT. 55 Quagliotti (300-275 a.C.; esposta presso il MANaM, AN); 247
Datazione: fine IV – primo quarto del III sec. a.C. (Piceno VI)

OLPAI (**Forma 4**)

Tav. LVIII

CVn.C.4.1

Olpai con ansa bifida annodata

Bocca rotonda, labbro svasato, ansa bifida non sormontante con nodo plastico, breve collo cilindrico distinto, corpo ovoide, piede ad anello.

Decorazione: decorazione plastica dell'ansa

Confronti: la forma non trova confronti specifici in Italia al di fuori di Numana. Si può far rientrare nella Serie 5331 attribuita all'area apula: in particolare il tipo 5331c presenta la stessa ansa ed è datato alla seconda metà del IV sec. a.C. (Morel 1981, p. 353) ma ha corpo globulare. Puntuale confronto proviene dal relitto presso l'isola di Žirje (Croazia) datato alla seconda metà del IV sec. a.C. in cui sono stati trovati almeno 45 esemplari con ventre più globulare ma collo e ansa identici (Radić Rossi, Grisonic, Batur 2020, pp. 291-293, figg. 6, 8 n. 2): data la quantità sono state considerate parte del carico. Nell'articolo si cita inoltre una brocca con ansa bifida e nodo di Eracle deformata ritrovata a Stadi Grad a Hvar (Pharos) ipotizzando una produzione locale.

Distribuzione: TT. 14 Quagliotti (prima metà del III sec. a.C., esposta presso il MANaM, AN); 391

Datazione: 300 -250 a.C. (Piceno VI)

CVn.C.4.2

Olpai di piccole dimensioni, ansa non sormontante

Bocca rotonda, labbro svasato, collo concavo, ansa a bastoncino schiacciato impostato sull'orlo e sulla spalla non sormontante, corpo ovoide, piede a disco. Piccole dimensioni (8.5-10 cm).

serie Morel 5364 (Morel 1981, p.356, pl. 165)

Confronti: rientra nella serie Morel 5364 datata attorno al 300 a.C. e si confronta con un esemplare da Norba (produzione locale o importazione dall'Etruria) che ha però corpo più globulare.

Distribuzione: TT. 198; 218; 460

Datazione: fine IV – inizi III sec. a.C. (Piceno VI)

SKYPHOI (**Forma 5**)

Tav. LVIII

Tra gli skyphoi di produzione locale si possono distinguere tre gruppi in base alle dimensioni: *votive skyphoi* di dimensioni "miniaturistiche" ($h < 8.5$ cm); *skyphoi* di dimensioni affini ai modelli attici ($10 \text{ cm} < h < 12$ cm); *skyphoi* di grandi dimensioni affini agli esemplari in ceramica alto adriatica ($12 < h < 25$ cm), che svolgono spesso la funzione di grande vaso e non più di vaso potorio. Per quanto riguarda il profilo, essi possono essere inquadrati nella serie Morel 4341, con modello attico e parte superiore della vasca più o meno inclinata verso l'interno, o nella serie Morel 4342, forma di imitazione attica con parte superiore della vasca verticale. In modo particolare si può notare che gli esemplari di grandi dimensioni alto adriatici si inquadrano generalmente nella serie Morel 4342. Tale distinzione non sembra però essere discriminante dal punto di vista cronologico.

CVn.C.5.1a

Skyphoi di tipo A, vasca a doppia curvatura con parte inferiore a profilo teso
Orlo arrotondato o assottigliato, labbro svasato, anse a bastoncino schiacciato con andamento a ferro di cavallo diritte o

leggermente inclinate verso il basso, vasca a doppia curvatura con parte inferiore a profilo teso e parte superiore verticale o leggermente inclinata verso l'interno, piede ad anello.

Attic type (Corinth VII, part III, p. 70)

Confronti: si confronta con esemplare n. 2 della T. 358 Valle Trebba di Spina (Gaucci 2014, p. 1187) datato al 325 a.C.; e n. 330 (Corinth VII, part III, p. 70) datato al 325 a.C. Trova corrispondenza anche con esemplari alto adriatici datati al terzo quarto del IV sec. a.C. (Berti, Bonomi, Landolfi 1997, p. 45). Forma identica anche dalla T. 13 di S. Filippo di Osimo datata alla metà del IV sec. a.C. (esposta presso il MANaM, AN) e da Monte dell'Acqua di Osimo (esposta presso il Museo Civico di Osimo).

Distribuzione: TT. 292 (Novaro 1999, fig. 99-100, nn. 8B-8C-9B; terzo quarto del IV sec. a.C.); 372; 399 (terra di riempimento); 461; 506 (terra di riempimento).

Datazione: terzo quarto IV a.C. (Piceno VI)

CVn.C.5.1b

Skyphoi di tipo A, vasca a doppia curvatura con parte inferiore a profilo concavo

Orlo arrotondato o assottigliato, labbro svasato, anse a bastoncino schiacciato con andamento a ferro di cavallo diritte o leggermente inclinate verso il basso, vasca a doppia curvatura con parte inferiore a profilo concavo e parte superiore verticale o inclinata verso l'interno, piede ad anello.

Skyphos tipo A (Agorà XII, pp. 84-85, pls. 16-17)

Confronti: si confronta con il n. 151 (Agorà XXIX, p. 257) datato al 325 a.C. circa. Per la tettonica si confronta con gli esemplari miniaturistici nn. 1392 - 1393, datati rispettivamente al 325 a.C. circa e al 325-300 a.C. (Agorà XXIX, p. 378, pl. 107). Esemplare di piccole dimensioni anche da Monte dell'Acqua di Osimo (esposta presso il Museo Civico di Osimo). Il tipo si diffonde a cavallo tra il terzo e l'ultimo quarto del IV sec. a.C. e si può

osservare un'evoluzione da un profilo inferiore poco concavo e ampio piede a un profilo sempre più concavo con restringimento del piede.

Distribuzione: TT. 211 (ND0758-759); 218; 245; 304 (CCN: 1100072213; ultimo quarto del IV sec. a.C.); 310 (Novaro 1999, fig. 115, n. 6; ultimo quarto del IV sec. a.C.); 363; 367 (tra terzo e ultimo quarto del IV sec. a.C.); 376; 397; 400 (terra di riempimento); 475; 502 (terra di riempimento, ND0698)

(325-300 a.C.). Piccole dimensioni: TT.404; 494; 504

Datazione: ultimo quarto del IV sec. a.C. (Piceno VI)

CVn.C.5.1c

Skyphoi di tipo A, vasca a doppia curvatura con parte inferiore a profilo fortemente rastremato

Orlo arrotondato o assottigliato, labbro svasato, anse a bastoncino schiacciato con andamento a ferro di cavallo diritte o leggermente inclinate verso il basso, vasca a doppia curvatura con parte superiore leggermente inclinata verso l'interno, e parte inferiore a profilo concavo fortemente rastremato, piede ad anello a profilo quadrangolare. Il piede risulta molto piccolo in rapporto all'altezza e al diametro del vaso.

Black-glazed votive skyphos (Agorà XXIX, pp. 207-208)

Confronti: si confronta con l'esemplare n. 1396 datato al 300-275 a.C. (Agorà XXIX, p. 379)

Distribuzione: TT. 198; 225 (terra di riempimento)

Datazione: 300-275 a.C. (Piceno VI)

CVn.C.5.2

Skyphoi tipo Morel 4372a

Orlo obliquo verso l'interno, anse ad andamento circolare, vasca a profilo unico rastremato verso il basso, piede ad anello squadrato. Pareti della vasca di notevole spessore. Tecnica di dipintura a immersione in cui piede e parte finale della

vasca viene lasciata a risparmio. Numerose le colature e le impronte digitali.

serie Morel 4372 (Morel 1981, p. 311, pl. 131)

Confronti: rientra nella serie Morel 4372 (confine nord-orientale dell'area etruschizzante): in particolare il tipo 4372a proviene da Norcia ed è caratterizzato da impasto beige-biancastro, vernice nera opaca, pallida e la base del vaso è verniciata irregolarmente. Morel ipotizza una produzione locale o regionale e la data alla prima metà del III sec. a.C. (Morel 1981, p. 311). Una forma simile ma con decorazione a volute a v.n. e di probabile produzione falisca si trova nella T. IV località Santa Scolastica a Norcia datata agli inizi del III sec. a.C. (Cardinali, Marconi 2002, pp. 35-38, fig. 41.5, 46): il colore dell'argilla è simile a quello degli esemplari in studio. Si confronta con esemplare dalla T.8 di Trivio di Serra S. Quirico, sempre con piede a risparmio (esposta presso il MANaM, AN). La forma si ispira probabilmente a modelli falisci e dell'Etruria meridionale giunti nel Piceno attraverso l'area umbra. Si vedano gli esemplari con figurazione vegetale in Ambrosini 2003, Tav. VIIId (*skyphos* del Gruppo delle Bacche di produzione Tarquiniese) e VIIIb. Lo *skyphos* a profilo teso della T. 23 di Montefortino di Arcevia datata alla fine del III-inizi II sec. a.C. (esposta presso il MANaM, AN) può essere considerata un'evoluzione della forma.

Distribuzione: TT. 247; 420

Datazione: prima metà del III sec. a.C. (Piceno VI)

KYLIKES (Forma 7)

Tav. LIX

CVn.C.7.1

Kylikes con anse non ripiegate ad orecchia
Orlo arrotondato, anse orizzontali a bastoncino con andamento triangolare, vasca emisferica, piede ad anello con profilo esterno verticale, fondo ombelicato.

serie Morel 4115 (Morel 1981, p. 290, pl. 117)

Confronti: in particolare si confronta con il tipo Morel 4115d da Stazzema datato alla metà del III sec. a.C. La forma imita le *kylikes* volterrane CVn.D.7.1, ma i prodotti locali sono sempre privi di stampigliature. Esemplari simili provengono dalla T. 96 di Camerano datata ai primi decenni del III sec. a.C. (esposta presso il MANaM, AN; Lollini 1979, tav. IX), e dalla T. 400 Ex Caserma Villarey di Ancona (esposta presso il MANaM, AN).

Distribuzione: TT. 224; 521. T. 130 Via Peschiera (esposta nel vecchio allestimento dell'Antiquarium di Numana)

Datazione: Fine IV – inizi III sec. a.C. (Piceno VI)

CIOTOLE (Forma 13)

Tav. LIX

CVn.C.13.1

Ciotole tipo Morel 2783g

Orlo rientrante, vasca a curvatura accentuata nella parte superiore e a profilo teso nella parte inferiore, piede ad anello a profilo arrotondato di piccole dimensioni.

tipo Morel 2783g (Morel 1981, pp. 223-224, pl. 72)

Confronti: la specie Morel 2780 è diffusa in Italia centrale, Lazio, Umbria, Sabina, Sannio e Campania settentrionale attorno alla prima metà del III sec. a.C. In particolare, si confronta con i tipi 2783g e 2783h datati al 285 +/-20 a.C. e riferibili alla bottega delle *Petites estampilles* (Morel 1981, p. 223). Simili forme si trovano anche a Spina datate al secondo quarto del III sec. a.C. (Gaucci 2014, p. 1180, fig. 57): es. T. 260 Valle Trebba di Spina, n. 11. Esemplare simile alla ciotola della T. 249, con argilla rosa-arancio chiaro con vernice opaca con macchie nero-brune dalla T. 94 della Relazione Pasqui, necropoli di Celle di Civita Castellana (Schippa 1980, p. 62, tav. XXIII, n. 118) inquadrato nella serie Morel 2784 e datato al 260 +/-20 a.C. Per il profilo si confronta anche con una ciotola della T. 584 Valle Trebba di Spina datata

attorno al 300 a.C. (Bermond Montanari 1987, p. 370, fig. 249, n. 10)

Distribuzione: TT. 249; 337 (Novaro 1999, fig. 133, n. 16; inizi III sec. a.C.); 522

Datazione: prima metà del III sec. a.C. (Piceno VI)

CVn.C.13.2

Ciotole tipo Morel 2783i

Orlo rientrante, vasca a curvatura continua, piede ad anello a profilo arrotondato di piccole dimensioni.

tipo Morel 2783i (Morel 1981, pp. 223-224, pl. 72)

Confronti: la specie Morel 2780 è diffusa in Italia centrale, Lazio, Umbria, Sabina, Sannio e Campania settentrionale attorno alla prima metà del III sec. a.C. I confronti con un esemplare dalla T. 25 via Spolverin di Adria e le associazioni potrebbero far abbassare la datazione anche alla seconda metà del III sec. a.C. (Berti, Bonomi, Landolfi 1997, p. 168.). La forma è ampiamente documentata nella produzione riminese tra la metà del III e la metà del II sec. a.C. (Minak 2005, p. 135, fig. 93)

Distribuzione: Unicum: T. 197

Datazione: seconda metà del III sec. a.C.

LEKYTHOI (Forma 16)

Tav. LIX

CVn.C.16.1

Lekythoi con beccuccio a tulipano e corpo globulare

Beccuccio “a tulipano”, breve esile collo, ansa verticale a nastro impostata sul collo e sulla spalla, corpo globulare, piede ad anello.

Decorazione: scanalature a imitazione delle baccellature sul corpo.

tipo 5425a (Morel 1981, p. 363, pl. 170)

Confronti: si confronta con il tipo Morel 5425a conservato al museo di Cagliari e datato probabilmente al IV sec. a.C. Il tipo Morel 5425b, con beccuccio differente, proviene dalla T. 97 di Aléria ed è datato al 300-275 a.C. (probabilmente produzione dell'area etruschizzante). La forma si ispira al modello attico Agorà XXIX, n. 1110

(Agorà XXIX, p. 349) datato al 325-275 a.C.

Distribuzione: Unicum: T. 254

Datazione: 325-275 a.C. (Piceno VI)

UNGUENTARI (Forma 17)

Tav. LIX

CVn.C.17.1

Unguentari con corpo ovoidale e decorazione a bande

Orlo ingrossato esternamente, breve collo cilindrico, spalla distinta, corpo ovoidale affusolato nella parte inferiore, piede a disco.

Decorazione: decorazione a bande a v.n.

Tipo IIIa (Forti 1962)

Confronti: Rientra nel Tipo IIIa Forti datato tra la fine del IV e il primo quarto del III sec. a.C. (Forti 1962, pp. 149-150, tav. VI). Si confronta con il Tipo II, esemplare n. 6 da Apollonia datato al 310-275 a.C. (Vrekaj 2001, p. 201), che ha un simile profilo del ventre e stessa decorazione (2 linee sulla spalla e 2 bande sul ventre)

Distribuzione: Unicum: T. 254

Datazione: 310-275 a.C. (Piceno VI)

BICCHIERI/OLLETTE (Forma 21) Tav. LIX

CVn.C.21.1

Ollette con labbro svasato e corpo ovoidale

Orlo arrotondato, labbro rettilineo svasato a formare con il corpo una curvatura continua, corpo ovoidale, piede ad anello di piccole dimensioni.

serie 7222 (Morel 1981, pp. 405-406, pl. 202-203)

Confronti: simile al tipo Morel 7222d che corrisponde alla Forma 134 in Montagna Pasquinucci 1972, p. 412: l'esemplare in particolare si confronta con il n. 90. La forma volterrana si data tra la fine del IV/inizio III fino al I sec. a.C. La forma sembra rimandare al patrimonio morfologico volterrano ma l'impasto e la vernice rossa non sono propri di tale produzione. La forma è attestata anche ad

Adria e a Rimini (Minak 2005): necropoli di Ca' Cima di Adria, T. 30 (Bonomi, Camerin, Tamassia 2000, pp. 54-55, tav. VI, 5) datata alla metà del III sec. a.C.

Distribuzione: TT. 224; 317 (Novaro 1999, fig. 118, n. 1; ultimi decenni III-prima metà II sec. a.C.)

Datazione: III-II sec. a.C.

CERAMICA DI PRODUZIONE VOLTERRANA **(D)**

KYLIKES (Forma 7) Tav. LIX

CVn.D.7.1

Kylikes con anse non ripiegate ad orecchia
Orlo obliquo verso l'interno, anse orizzontali a bastoncino con andamento triangolare, vasca con curvatura nella parte inferiore e parete superiore verticale, piede ad anello con profilo esterno verticale, fondo ombelicato.

Decorazione: palmette alternate a fiori di loto entro rotellature.

serie Morel 4115 (Morel 1981, p. 290, pl. 117)

Confronti: rientra nella serie Morel 4115 e nella forma 82 Pasquinucci (Montagna Pasquinucci 1972, p. 364, n. 7. fig. 2). L'andamento della vasca sembra confrontabile con gli esemplari delle TT. 693 e 776 Valle Trebba di Spina datate tra la fine del IV e i primi decenni del III sec. a.C. (Gaucci 2014, p. 1151). Corrisponde al tipo VN K2.C di Monte Bibele e Monterenzio Vecchio (Della Casa 2014, fig. 4). Altri esemplari provengono dalla necropoli di Camerano TT. 26, 29, 57 datate ai primi decenni del III sec. a.C. (esposte presso il MANaM, AN; Lollini 1979, tav. IX, E-F).

Distribuzione: TT. 28 (Lollini 1979, tav. XIV, B), 55 Quagliotti; 391; 420; 521; sporadico 1970.

Datazione: fine IV – inizi III sec. a.C. (Piceno VI)

PISSIDI (Forma 20)

Tav. LIX

CVn.D.20.1

Pissidi ovoidi con risega per inserimento del coperchio

Orlo con risega per inserimento del coperchio perduto, corpo ovoidale, piede ad anello.

Specie 7620 (Morel 1981)

Confronti: rientra nella Specie 7620 che trova confronti nelle pissidi di produzione volterrana datate al III sec. a.C. Si veda Montagna Pasquinucci 1972, fig. 4, n. 97 e pp. 411-412, forma 133, datata al III sec. a.C.

Distribuzione: Unicum: T. 197

Datazione: III sec. a.C. (Piceno VI)

CERAMICA DALLA COSTA ADRIATICA ORIENTALE (E)

SKYPHOI (Forma 5)

Tav. LIX

CVn.E.5.1a

Skyphoi di tipo A, vasca a doppia curvatura con parte inferiore a profilo concavo

Orlo arrotondato o assottigliato, labbro svasato, anse a bastoncino schiacciato con andamento a ferro di cavallo diritte o leggermente inclinate verso il basso, vasca a doppia curvatura con parte inferiore a profilo concavo e parte superiore verticale, piede ad anello.

Skyphos tipo A (Agorà XII, pp. 84-85, pls. 16-17)

Confronti: il tipo si diffonde a cavallo tra il terzo e l'ultimo quarto del IV sec. a.C. e si può osservare un'evoluzione da un profilo inferiore poco concavo e ampio piede a un profilo sempre più concavo con restringimento del piede. In base alle analisi archeometriche si può ipotizzare una produzione della costa orientale adriatica. Una produzione locale nelle colonie greche di Pharos e Issa è documentata a partire dalla metà del IV sec. a.C. Esempio simile da Korcula

datato alla seconda metà del IV sec. a.C. (Radić, Borzić 2018, p. 315, fig. 6).

Distribuzione: T. 205; sporadico 1970; terra di riempimento T. 510.

Datazione: seconda metà del IV sec. a.C.

CERAMICA A VERNICE NERA SUDDIPINTA (CVnSudd)

Sono state create delle sottoclassi in base alla produzione: ceramica attica (A), ceramica italiota (B).

CERAMICA DI PRODUZIONE ATTICA (A)

PHIALAI (Forma 10)

Tav. LX

CVnSudd.A.10.1

Phialai in tecnica di Six

Orlo arrotondato, vasca emisferica schiacciata, *omphalos* rilevato con sommità appiattita, fondo concavo.

Decorazione: vasca interna e parte superiore della parete esterna a v.n.; sovraddipintura bianca.

phiale (Agorà XII, pp. 105-106, pls. 23, 52)

Confronti: per le dimensioni si confronta con esemplare n. 518 datato alla fine del VI sec. a. C. (Agorà XII, p. 271, pl. 23). Le *phialai* in tecnica di Six sono attestate ad Adria (7 esemplari), a Bologna (2 dalla necropoli Certosa) e a Vulci (3 esemplari), a cui se ne aggiungono 2 genericamente provenienti dall'Italia, una probabilmente da Pompei (Wiel-Marin 2014, pp. 1047-1050). Per le dimensioni e il tipo di decorazione rientra nella produzione più tarda databile tra la fine del VI e gli inizi del V sec. a.C. (Tsingarida 2008, pp. 90-91). Wiel-Marin ha individuato differenti gruppi sulla base della decorazione: l'esemplare in studio rientra nel gruppo n. 1 con decorazione fitomorfa, sottogruppo "b" con decorazione disposta a raggiera (fine VI- inizi V sec. a.C.). Tutte le *phialai* di Adria rientrano nel gruppo con motivi fitomorfi con disposizione a raggiera.

Distribuzione: Unicum: T. 426

Datazione: fine VI - inizi V sec. a.C. (Piceno IV)

CERAMICA DI PRODUZIONE ITALIOTA (B)

CRATERI (Forma 1)

Tav. LX

CVnSudd.B.1.1

Crateri skyphoidi in stile Gnathia

Labbro svasato o indistinto, ampia vasca cilindrica o svasata che si restringe verso il piede con costolature verticali, piede ad anello.

Decorazione: sovraddipinture bianche e rosse nella parte superiore. Decorazioni geometriche, vegetali o uccelli.

Confronti: i crateri skyphoidi rientrano nella Late Canosan Production (Green 1971, pp. 37-38) e in particolare nel RPR Group, databile al primo quarto del III sec. a.C.

Distribuzione: TT. 14; 55 Quagliotti (Colonna, Franchi Dell'Orto 2001, p. 279, n. 620; esposti presso il MANaM, AN); 224; 247; 274 (Novaro 1999, pp. 147-148, n. 8, tav. 43). Da via Peschiera TT. 26; 200 (esposte nel vecchio allestimento dell'Antiquarium di Numana); 24; 32 (citati in Landolfi 2007b). T. 27 area Edilriviera (esposto nel vecchio allestimento dell'Antiquarium di Numana). Un esemplare dalla Collezione Rilli.

Datazione: 300-275 a.C. (Piceno VI)

CERAMICA DALLA COSTA ADRIATICA ORIENTALE (E)

SKYPHOI (Forma 5)

Tav. LX

CVnSudd.E.5.1

Skyphoi con civetta sovraddipinta in outline

Labbro leggermente svasato, corpo ovoide rastremato verso il basso, anse orizzontali a bastoncino schiacciato ad andamento a ferro di cavallo, piede ad anello a profilo squadrato, fondo a v.n.

Decorazione: sovraddipinta in rosso-arancio: civetta schematica in outline con corpo campito da trattini, ai due lati rami di ulivo.

Confronti: Landolfi propone l'attribuzione allo Xenon Group ma non si hanno confronti di simili figurazioni in tale gruppo. I riferimenti più stringenti provengono dalla costa adriatica orientale (Kirigin 2020): da Vilina špilja (Cave of the Fairies, contesto inquadrato alla prima metà del IV sec. a.C.; nella foto sono visibili almeno 3 frammenti) e *Pharos* (20 frammenti datati alla metà del IV sec. a.C.; KATIĆ 2000, p. 53. Tav. 3). Un altro frammento è stato trovato a Vagonj Street nel 1985 sempre a *Pharos*. Due esemplari sono stati rinvenuti anche a Glasinac in Bosnia Herzegovina (Čitluci) (Kirigin 2020, p. 60). Per quanto riguarda le attestazioni in Puglia, un solo esemplare proviene dalla T. 114 da Salapia ed è datato al terzo quarto del IV sec. a.C. Sembra riconducibile a tale produzione anche un esemplare dalla T. 7/1992 di Conversano (Bari) datata al 350-340 a.C. con civetta in outline (L'Abbate 1979. Fig. 58i; Carpenter, Lynch, Robinson 2014, p. 158. fig. 7.5, primo vaso in alto a sinistra).

Date le numerose attestazioni a *Pharos* non si esclude una produzione in quella località. Gli esemplari rinvenuti a *Pharos* sono datati attorno alla metà del IV sec. a.C. I contesti delle TT. 216 e 348 confermano una simile datazione. Gli esemplari della T. 123, che presentano una vasca maggiormente rastremata possono invece essere datati alla seconda metà del IV sec. a.C.

Distribuzione: TT. 123 Quagliotti (Berti, Bonomi, Landolfi 1997, pp. 88-89, nn. 02.12 e 02.13); 216; 348; 517 (terra di riempimento)

Datazione: 375-325 a.C. (Piceno VI)

ANFORE DA TRASPORTO (Anf.) Tav. LXI

Anf.1.1

Anfore Corinzie B, corpo globulare, orlo ingrossato con superficie superiore obliqua verso l'esterno

Orlo ad echino con superficie superiore obliqua verso l'esterno, anse verticali a sezione ellittica, collo cilindrico, corpo globulare rastremato verso il puntale, puntale conico distinto dal corpo da una scanalatura.

Confronti: trova confronto con l'anfora corcirese o corinzio B variante C in De Luca De Marco 1979, tav. 1, n.4 datata ai primi decenni della seconda metà del IV sec. a.C. Trova confronto con l'anfora Fig.1,3 in Desantis 1989, che ha però collo più breve: tali anfore a bocca sagomata si trovano in contesti tombali del secondo-terzo quarto del IV sec. a.C. Si confronta con l'anfora della T. 123 Quagliotti di Numana (Berti, Bonomi Landolfi 1997, pp. 89, nn. 02.18) datata al terzo quarto del IV sec. a.C.

Distribuzione: TT. 123; 471

Datazione: IV sec. a.C. (Piceno V-VI)

Anf.1.2

Anfore Corinzie B, corpo ovoidale allungato, orlo ad echino con superficie superiore obliqua verso l'interno

Orlo ad echino con superficie superiore obliqua verso l'interno, anse verticali a sezione ellittica, collo cilindrico con due cordoli subito sotto l'orlo, corpo ovoidale allungato rastremato verso il puntale, puntale conico distinto dal corpo da una scanalatura.

Confronti: rientra nella stessa forma corinzio B, classe I, variante C in De Luca De Marco 1979, Tav. 1, n. 4, ma ha forma più allungata rispetto a Anf.1.1. Si veda Toniolo 2000, p. 176, n. 411. Per il tipo di decorazione con solcature sul corpo, cfr. Barra Bagnasco 1989, Tav. XXXVII, n. 21a. Stessa decorazione a scanalature anche in un'anfora dal relitto di Kraka Rock presso il porto di Vis (Issa) e reputate

di produzione locale di Pharos (Radić Rossi, Grisonic, Batur 2020, fig. 1)

Distribuzione: TT. 178 (esposta al MANaM, AN); 185 (esposta al MANaM, AN); 360

Datazione: 425-375 a.C. (Piceno V)

Anf.2.1

Anfore greco-italiche, collo cilindrico allungato, corpo fusiforme

Orlo a sezione triangolare, labbro svasato, collo cilindrico allungato, anse verticali impostare subito sotto l'orlo a sezione ovale, spalla compressa distinta da una solcatura, corpo fusiforme allungato, puntale cilindrico arrotondato.

tipo 5A sottomisura (Toniolo 2000)

Confronti: si confronta con esemplare da T. 71/4 (n.3) di via Spolverin (Toniolo 2000, p. 70, fig. 151) classificato come tipo 5A sottomisura, tipologia datata alla fine del III-prima metà del II sec. a.C. Simile ad un'anfora dalla T. 8 di Corso Amendola di Ancona datata alla prima metà del II sec. a.C. dalla Mercado (Mercado 1976, p. 163, fig. 15) e alla fine del III-primi decenni del II sec. a.C. da Colivicchi (Colivicchi 2002, p. 101, n. 7.3) ma quella in studio è più svasata nell'estremità inferiore: l'esemplare presenta orlo e anse simili come anche il corpo ceramico beige-giallino. Stesso profilo dell'orlo in un frammento dall'Ex Vescovado a Rimini (Biondani 2005, p. 264, n.7, fig. 163, 7) avvicinabile al profilo 2 delle greco-italiche di Adria databili dal IV al II sec. a.C. Simile profilo si ritrova anche nelle anfore greco-italiche del relitto della Grand Gongloué (Long 1987, p. 11, fig. 1,3) datate alla fine del III-inizio II sec. a.C.

Distribuzione: Unicum: T. 512

Datazione: fine III-prima metà II sec. a.C.

COROPLASTICA (Cor.)

Tav. LXII

Cor.1.1

Busti femminili

Busto di donna raffigurata frontalmente con capelli a calotta rigonfi spartiti sulla fronte; si intravedono dettagli dello scollo della veste

Distribuzione: TT. 12 Quagliotti (CCN: 1100072100); 86 (due esemplari, esposti presso il MANaM, AN, fine del V sec. a.C.); 460

Datazione: fine V-IV sec. a.C. (Piceno V-VI)

Cor.1.2

Busti femminili con polos

Busto di donna raffigurata frontalmente con capelli a calotta rigonfi, piccoli occhi, grande naso schiacciato, collo largo; polos trapezoidale con al centro un cerchio; veste con scollo a V e bottoni a rosetta di sostegno sulle spalle, braccia portate al petto a basso rilievo.

Confronti: il tipo rientra tra i busti di piccole dimensioni secondo la distinzione condotta in Berti *et al.* 1987 per gli esemplari provenienti da Spina. Si confronta in particolare con un esemplare dalla T. 1188 Valle Trebba di Spina datata alla seconda metà del IV sec. a.C. (Berti *et al.* 1987, p. 44, n. 59, fig. 49)

Distribuzione: Unicum: T. 218

Datazione: 450-300 a.C. (Piceno VI)

Cor.2.1

Statuette a tutto tondo di figure femminili stanti

Capo con lineamenti appena accennati, capelli compatti a calotta; corpo in posizione frontale con braccio sinistro disteso sul fianco; braccio destro non visibile; il mantello copre tutto il corpo, gamba sinistra avanzata su cui sono presenti dei solchi obliqui (lacci dei calzari). La figura è posta su una base modanata, con foro nella parte inferiore.

Confronti: il tipo trova confronto con statuette a tutto tondo da Rodi (Higgins 1967, p. 62, pl. 24F: esemplare rodio proveniente da Camiro conservato al British Museum, cat. no. 206, datato alla metà del V sec. a.C.) e dall'Attica (Higgins 1967, p. 73, pl. 30E: esemplare di

produzione locale da Egina conservato al British Museum, cat. no. 669, datato attorno al 450 a.C.) che raffigurano una figura femminile stante con il peplo aperto sul lato destro, gamba leggermente avanzata, mano sinistra che tiene il drappaggio sul lato e l'altra mano (non conservata nel nostro esemplare) che tiene al petto un fiore: tipo che si sviluppa dal secondo quarto del V- decenni centrali del V sec. a.C.

Distribuzione: Unicum: T. 250

Datazione: 475-425 a.C. (Piceno V)

VASELLAME METALLICO (VMet.)

BACILI (Forma 1) Tav. LXII

Nelle necropoli abruzzesi si è ipotizzato che i bacili potessero avere la funzione di vaso da lustrazioni o di contenitore per l'offerta di cibi solidi, con una variazione della funzione in base alla fase cronologica (Acconcia 2014, pp. 47-49, pp. 123-124, pp. 248-250).

VMet.1.1

Bacili a profilo troncoconico, tesa svasata e orlo perlato

Orlo perlato, tesa svasata, vasca profonda a profilo troncoconico, fondo indistinto.

Confronti: si inquadra nella variante Hundersingen del tipo Krausse "Imola-Hundersingen" (Krausse 1996, p. 265). I tipi "Brolio" e "Imola" sono attribuiti a produzioni vulcente e orvietana, anche se allo stato attuale delle conoscenze non si può escludere una provenienza degli esemplari attestati in Abruzzo da fabbriche locali o, quanto meno, dell'area medio-adriatica (d'Ercole *et alii* 2018, p. 110; Albanese Procelli 2006, p. 308; Weidig 2014, p. 471, nt. 1376). Si confronta con il tipo B2 di Bazzano, diffuso nella fase III della necropoli (Weidig 2014, p. 473, abb. 143). Fossa: T. 389, n. 1 (fine VI-V secolo a.C.; d'Ercole, Benelli 2004, 163). In Lollini 1976b, Tav. XV, n. 9 è presente un esemplare più basso e con fondo distinto.

Si confronta con esemplare dalla T. 3 area Campanelli di Pianello di Castelbellino datata alla fine del VI sec. a.C. e dalla T. 35 area Villa Teresa di Recanati datata alla fine del VI sec. a.C. (entrambe esposte presso il MANaM, AN).

Distribuzione: TT. 143 Quagliotti (datata al 470 a.C. circa; esposta presso il MANaM, AN); 225.

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

COLINI (Forma 2)

Tav. LXII

VMet.2.1

Colini con manico a occhielli

Orlo ingrossato obliquo verso l'interno, vasca a profilo rientrante, restringimento con andamento troncoconico, che confluisce nella parte centrale emisferica. Fondo con serie di forellini passanti allineati regolarmente su linee. Manico formato da un'unica verga a sezione circolare ripiega a formare 5 occhielli; attacco alla vasca che si appiattisce con terminazioni lanceolate, fissato alla vasca tramite due ribattini visibili nella vasca interna.

Confronti: il colum rientra nella tipo A della classificazione di G. Caramella (Caramella in Bini, Caramella, Buccioli 1995, pp. 76-78) ed è databile tra la fine del VI e la prima metà del V sec. a.C. Il tipo trova ampia diffusione dall'Etruria meridionale all'Etruria padana, ma anche in Corsica, area romagnola, nel Salernitano, nella valle del Sarno, nel Vallo di Diano, nel Melfese e nel Piceno (Benedettini 2007, p. 267). Medesima tipologia dalla tomba di Santa Maria Maddalena di Cavazzano, n. 82.13 (von Eles Masi 1981, pp. 151-152, tav. 84). Simile colino anche nella T. 22 Quagliotti datata al Piceno IVB, che presenta però anche un'ansa circolare fissa e ha il manico più breve. Probabile simile colino di cui si conserva solo il manico dalla T. 3 area Campanelli di Pianello di Castelbellino datata alla fine del VI sec. a.C. (esposta presso il MANaM, AN). Per ulteriori confronti si veda Sannibale 2008, pp. 133-

134. Per la diffusa associazione di questi colini con vasellame vulcente, è stata attribuita a Vulci la produzione, anche se non si esclude la presenza di altre botteghe in Etruria meridionale e a Orvieto, a cui va legata la distribuzione in Romagna, Etruria Padana e Piceno (Benedettini 2007, p. 267).

Distribuzione: TT. 22 Quagliotti; 431 Davanzali.

Datazione: V sec. a.C. (Piceno IVB-V)

CALDERONI (Forma 3) Tav. LXIII

VMet.3.1

Calderoni a forma chiusa

Calderoni a forma chiusa, con labbro a tesa, breve collo verticale, spalla distinta, corpo cilindrico composto da un'unica lamina, fondo piano. Anse ad anello mobili.

Confronti: imita i calderoni composti da due lamine del gruppo S. Ginesio/Santa Paolina di Filottrano (Grilli c.s.), ma l'esemplare in studio è costruito con tecnica differente con una sola lamina. Esempio simile dalla Collezione Marchetti (inv. 4378); da Santa Paolina di Filottrano tomba II (Baumgaertel 1937, p. 243, tav. XXXVIII,5) e T. XIII (Landolfi 1987b, fig. 9) datati attorno al 350 a.C., esemplari con anse fisse e corpo a doppia lamina. Un altro esemplare proviene dalla cosiddetta tomba celtica di San Ginesio (Landolfi 1987b, fig. 15).

Distribuzione: Unicum: T. 505.

Datazione: 375-325 a.C. (Piceno VI)

VMet.3.2

Calderoni con orlo ripiegato ingrossato e vasca globulare

Calderoni con orlo ingrossato formato dalla lamina ripiegata, vasca globulare, fondo convesso saldato, attacchi dell'ansa ad omega in ferro.

Confronti: si confronta con i calderoni "variante Hallstatt" (Dehn, Egg, Lehnert 2005, pp. 139-140, abb. 58) diffusi in Baviera, Salisburgo e Austria Settentrionale e databili al Ha D2-D3 (Ha

D, 620-450 a.C.). Stessi attacchi fissi ad occhiello verticali e orlo ingrossato in un esemplare carenato della T. 271 (Novaro 1999, tav. 38, n. 3)

Distribuzione: Unicum: T. 342

Datazione: 520-450 a.C. (Piceno IVB-V)

VMet.3.3

Calderoni con labbro lievemente rientrante e fondo concavo

Vasca emisferica a profilo rientrante e curvatura nella parte inferiore, fondo convesso; sul labbro si impostano gli attacchi ad omega in ferro per il manico non conservato.

Confronti: si confronta con il Tipo O.320. 1/3 di Capecstrano (d'Ercole *et al.* 2018, pp. 109-110) datato al VI-inizi V sec. a.C. Si confronta inoltre con il tipo IIIA 37 di Colfiorito che compare a partire dalla seconda metà del VI sec. a.C. Esempio simile anche a Bazzano (Weidig 2018, pp. 489-493, abb. 153). In Romagna è documentato a Montericco (Imola), T. 60 (von Eles Masi 1981, p. 113, tav. 58, n. 60.15). Nelle Marche esemplari simili sono documentati dalla T. 3 area Campanelli di Pianello di Castelbellino datata alla fine del VI sec. a.C. (esposta presso il MANaM, AN) e dalla T. 7 Montalbano di Numana datata al 480 a.C. circa (Baldelli 1994, p. 218, n. 397; attualmente esposto presso l'Antiquarium Statale di Numana)

Distribuzione: T. 222 Davanzali. T. 7 Montalbano.

Datazione: fine VI – metà V sec. a.C. (Piceno IVB-V)

VMet.3.4a

Calderoni con vasca a calotta e bordo distinto ripiegato verso l'interno

Bordo distinto ripiegato verso l'interno, vasca a calotta; gli occhielli fissi verticali per l'aggancio dell'ansa in ferro sono connessi a due placchette triangolari saldate al calderone tramite due ribattini in ferro, ansa in verga di ferro con estremità ripiegate ad uncino inserite negli occhielli (in genere non conservata). Il diametro dell'orlo è generalmente di 40-50 cm.

Confronti: calderoni simili sono segnalati nella necropoli di S. Paolina di Filottrano TT. V, VII, IX, X (Baumgärtel 1937, pp. 249-250, 252, 257, tav. XXVIII, fig. 4) e nella T. 59 di Camerano datata al IV sec. a.C. (Lollini 1976a, fig. 22; Lollini 1979, Tav. IV). Esempio dalla necropoli di Montecerno di Osimo (esposta presso il Museo Civico Archeologico di Osimo)

Distribuzione: TT. 123; 178 Quagliotti (fine V sec. a.C.); 464; 470; 486

Datazione: IV sec. a.C. (Piceno VI)

VMet.3.4b

Calderoni con vasca a calotta e bordo distinto verticale

Bordo distinto verticale rettilineo, vasca a calotta; gli occhielli fissi verticali per l'aggancio dell'ansa in ferro sono connessi a due placchette triangolari in ferro saldate al calderone tramite due ribattini in ferro, ansa in verga di ferro con estremità ripiegate ad uncino inserite negli occhielli (in genere non conservata). Il diametro dell'orlo è generalmente di 31 -50 cm.

Distribuzione: TT. 248; 389; 502

Datazione: IV sec. a.C. (Piceno VI)

VMet.3.4c

Calderone di piccole dimensioni, bordo verticale

Bordo distinto verticale o leggermente rientrante, vasca a calotta; gli occhielli fissi verticali per l'aggancio dell'ansa in ferro sono connessi a due placchette triangolari in ferro saldate al calderone tramite due ribattini in ferro, ansa in verga di ferro con estremità ripiegate ad uncino inserite negli occhielli (in genere non conservata). Il diametro dell'orlo è generalmente di minore o uguale a 30 cm.

Confronti: si confronta con un esemplare della T. 34 di Camerano datata al IV sec. a.C. (Lollini 1976a, fig. 22; Lollini 1979, Tav. I)

Distribuzione: TT. 370; 497; 506

Datazione: IV sec. a.C. (Piceno VI)

OLPAI (Forma 4)

Tav. LXII

La principale area di diffusione di questo tipo di *olpai* (o *oinochoai* situliformi) è costituita da Vulci e Orvieto, ma sono attestate anche a Bologna, in Romagna, in area picena e golasecchiana. Sannibale ha proposto un'articolazione tipologica che va dalla forma più antica (A1-A2) con pareti convesse e alta spalla stondata (documentata in Etruria centrale, Orvieto e Vulci) a una più recente (B1-B2) con pareti a profilo sinuoso e corpo più slanciato databile a dopo la metà del V sec. a.C. (documentato in Romagna, in area golasecchiana e, a sud, a Fratte e Satriano). In base alla distribuzione è possibile ipotizzare che l'elaborazione e la produzione siano riferibili a Vulci o all'Etruria centrale (Sannibale 2008, pp. 123-124).

VMet.4.1

Olpai con labbro svasato, corpo cilindro-ovoide, ansa in bronzo

Breve labbro svasato e distinto; spalla rilevata e arrotondata; ventre situliforme rastremato; piede a disco appena profilato, ansa a fusione piena, a bastoncino sormontante, a sezione ovale o quadrangolare, impostata sul labbro e sul ventre, con terminazione a palmetta.

Confronti: si confronta con Bini, Caramella, Bucciolini 1995, 32, n. 49, tav. XXII (fine VI-prima metà V secolo a.C.); tipo O.110.1 di Capecetrano (d'Ercole *et al.* 2018, p. 108) datato alla prima metà del V sec. a.C. e con il tipo IIIB 33 di Colfiorito di Foligno (Bonomi Ponzi 1997, p. 129). Un esemplare di simile forma ma con differente decorazione dell'ansa, ritrovato nella T. 1 di Ponte Lepre (Civita Castellana), è attribuito a produzione vulcente (Zinni 2020, p. 153, fig. 7, 16).

Distribuzione: Unicum: T. 221

Datazione: fine VI-prima metà del V sec. a.C. (Piceno IVB-V)

VMet.4.2

Olpai con ampio labbro svasato e ansa in ferro

Alto labbro svasato e distinto; spalla scarsamente definita; corpo situliforme, fondo piano con lieve ombelicatura; ansa in ferro a bastoncino sormontante, impostata all'esterno del labbro e sul ventre.

Confronti: si confronta con il tipo O.110.2 di Capecstrano (d'Ercole *et al.* 2018, p. 109) datato alla prima metà del V sec. a.C.

Distribuzione: Unicum: T. 225

Datazione: prima metà del V sec. a.C. (Piceno IVB-V)

VASELLAME IN PASTA VITREA (VPV.)

ALABASTRA (Forma 1) Tav. LXIV

VPV.1.1

Alabastra cilindrici con prese verticali

Corpo cilindrico con estremità inferiore arrotondata, piccole anse verticali desinenti in un'apofisi all'attacco inferiore, collo e bocca mancanti.

Decorazione: pasta vitrea bianca; decorazione in nero-blu scuro.

Class I:A, Alabastron Form I:2. (Grose 1989); Harden Form 2 (Harden 1981, pp. 58-59)

Confronti: per decorazione, colori e morfologia si avvicina agli esemplari nn. 65-67 (in particolare n. 66) provenienti dal Mediterraneo Orientale, forse da Rodi e databili tra la fine del VI sec. e il V sec. a.C. (Grose 1989, pp. 133-134).

Distribuzione: Unicum: T. 250

Datazione: fine VI-V sec. a.C. (Piceno IVB-V)

AMPHORISKOI (Forma 2) Tav. LXIV

VPV.2.1

Amphoriskoi con labbro svasato rettilineo, corpo fusiforme, piede ad echino

Orlo ingrossato in pasta vitrea applicata, labbro rettilineo svasato, collo cilindrico, anse verticali impostate sul labbro e sulla spalla, corpo fusiforme con parte centrale

decorato da scanalature profonde oblique, piede ad echino applicato.

Decorazione: fondo in pasta vitrea bianca; orlo applicato in pasta vitrea nera; decorazione a festoni in pasta vitrea nera.

Class I:A; Amphoriskos I:1 (Grose 1989); Harden Form I (Harden 1981, pp. 58-59).

Confronti: per l'orlo, le anse e il piede si confronta con gli esemplari nn. 94-95 in Grose 1989, p. 143 (provenienti dal Mediterraneo Orientale, probabilmente da Rodi, databili tra la fine del VI e il V sec. a.C.), ma ha il collo meno allungato. Un esemplare probabilmente simile su fondo bianco e zig-zag viola proviene dalla T. 95 della necropoli di Colli Bianchi a San Pio delle Camere, sepoltura di donna adulta datata tra la fine del VI e gli inizi del V sec. a.C. (d'Ercole 2020, p. 139): si tratta della più antica importazione finora nota in Abruzzo di un portapfumi in vetro di provenienza medio-orientale. Reperti dello stesso tipo provengono dalla T. 738 c.da Arcioni di Paestum, dalla necropoli Certosa e dei Giardini Margherita a Bologna (T. 10, Bermond Montanari 1987, p. 60, fig. 35, nn. 9-10) e dalla T. 9 di Trebeniste (d'Ercole 2020, p. 139)

Distribuzione: Unicum: T. 416

Datazione: fine VI-V sec. a.C. (Piceno IVB-V)

OINOCHOAI (Forma 3) Tav. LXIV

VPV.3.1

Oinochoai a bocca trilobata, corpo ovoide, piede a disco

Bocca trilobata con petalo centrale più grande, ansa verticale impostata sull'orlo e sulla spalla, breve collo cilindrico, spalla compressa, corpo cilindro-ovoide rastremato verso il basso, piede a disco.

Decorazione: pasta vitrea blu con decorazione a fasce irregolari di colore verde, giallo e una linea a zig-zag bianca nel punto di massima espansione del corpo.

Confronti: per il profilo simile a Mediterranean Group tipo II:3 (3) ma piede differente. La decorazione a zig-zag

è invece più tipica del MG1 mentre nel MG2 è più diffusa la decorazione a festoni. Si potrebbe proporre una datazione all'inizio del GM2 (metà IV sec. a.C.). Del tutto simile all'*oinochoe* nella T. 4 di S. Filippo di Osimo datata alla metà del IV sec. a.C. (esposta presso il MANaM, AN). Potrebbe invece essere leggermente più antica l'*oinochoe* della T. 21 di S. Paolina di Filottrano che ha profilo simile ma differisce nella morfologia del piede tipica del GM1 e nel colore del fondo (esposta presso il MANaM, AN).

Distribuzione: Unicum: T. 505

Datazione: metà IV-fine III sec. a.C. (Piceno VI)

STRUMENTI DOMESTICI E UTENSILI (InDom)

COLTELLI (Forma 1) Tav. LXIV

COLTELLI IN BRONZO (1.A)

InDom.1.A.1

Coltelli in bronzo a lama ricurva

Lama a dorso ricurvo e andamento serpeggiante; codolo a spina a sezione rettangolare. Sul manico è presente un foro per l'aggancio di un'impugnatura.

Confronti: tipo Palombara Sabina, varietà B (Bianco Peroni 1976, pp. 61-64).

Distribuzione: TT. 52 Quagliotti (Lollini 1969, p. 89; Bianco Peroni 1976, p. 62, n. 295, tav. 35); 523 Davanzali.

Datazione: IX sec. a.C. (Piceno I)

COLTELLI IN FERRO (1.B)

InDom.1.B.1a

Coltelli in ferro a lama lunga e punta assottigliata con lieve rigonfiamento del dorso

Lama lunga e punta assottigliata, lieve rigonfiamento nella prima metà del dorso; lama leggermente sinuosa, codolo di forma rettangolare, con immanicatura in

materiale deperibile fissata con chiodini in ferro.

Confronti: si confronta con i coltelli affilalama di Capestrano, tipo T.30.1 (d'Ercole et al. 2018, p. 143).

Distribuzione: TT. 436; 448; 452; 474

Datazione: 580-470 a.C. (Piceno IVA-IVB)

InDom.1.B.1b

Coltelli in ferro a lama lunga e punta assottigliata con dorso e lama rettilinei

Lama lunga e punta assottigliata, dorso e lama rettilinei, codolo continuo di forma rettangolare, con immanicatura in materiale deperibile fissata con chiodini in ferro.

Confronti: si confronta con esemplare dalla T. 9 di Torre di Palme (Voltolini, Postriotti 2018, p. 58, fig. 7) datata al VI sec. a.C.

Distribuzione: T. 433

Datazione: 550-520 a.C. (Piceno IVA)

InDom.1.B.1c

Coltelli in ferro a lama lunga e punta assottigliata con dorso concavo e punta rivolta verso l'alto

Lama lunga e punta assottigliata con dorso concavo e punta rivolta verso l'alto, codolo continuo di forma rettangolare, con immanicatura in materiale deperibile fissata con chiodini in ferro

Distribuzione: T. 446. T.1 Circolo 3 Pini (inedito)

Datazione: 550 – 520 a.C. (Piceno IVA)

InDom.1.B.2

Coltelli in ferro con dorso rettilineo e punta arrotondata

Dorso e lama rettilinei, punta arrotondata, codolo continuo di forma rettangolare, con immanicatura in materiale deperibile fissata con chiodini in ferro.

Distribuzione: TT. 400; 435 (miniaturistico)

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

InDom.1.B.3a

Coltelli con dorso rettilineo e lama ingrossata con profilo convesso, affusolata all'estremità

Dorso rettilineo, lama ingrossata con profilo convesso affusolata all'estremità, codolo continuo di forma rettangolare, con immanicatura in materiale deperibile.

Distribuzione: T. 369

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

InDom.1.B.3b

Coltelli con dorso rettilineo e lama breve ingrossata con profilo convesso

Dorso rettilineo, lama breve ingrossata con profilo convesso, punta arrotondata, codolo continuo di forma rettangolare

Distribuzione: TT. 298 (Novaro 1999, fig. 106, n. 5, primi decenni del V sec. a.C.); 379

Datazione: V- IV sec. a.C. (Piceno V-VI)

GRATTUGIE (Forma 2) Tav. LXV

Le grattugie in bronzo deposte nelle sepolture fanno riferimento all'uso di aromatizzare il vino con formaggio o spezie, attestato dai poemi omerici, e trasmesso all'area medio-adriatica attraverso il mondo etrusco (C. Buoite in Chiaramonte Treré, d'Ercole, Scotti 2010, pp. 241-242). L'uso è attestato anche nella necropoli vestina di Colfiorito di Foligno e nelle necropoli dell'Abruzzo.

InDom.2.1

Grattugie trapezoidali

Forma trapezoidale, lama fissata da ribattini presso le estremità, con margini ripiegati verso il basso, fori disposti su file parallele

Confronti: a Bazzano le grattugie sono attestate nella fase III della necropoli (Weidig 2014, pp. 446-448; con tabella aggiornata della diffusione della forma tra VII e V secolo a.C.). A Campovalano è presente soprattutto in contesti della prima metà del VI secolo a.C.: T. 2, n. 46; T. 37, n. 10; T. 42, n. 13; T. 74, n. 24 (Chiaramonte Treré, d'Ercole 2003, pp. 19,

31, 36, 55); T. 95, n. 25; T. 100, n. 25 (Chiaramonte Treré, d'Ercole, Scotti 2010, pp. 22, 29). Capecstrano: tipo Q.70.1, datata al VI-prima metà del V sec. a.C. (d'Ercole *et alii* 2018, p. 117). Colfiorito di Foligno: tipo IIIB34 (fase IIIB della necropoli; Bonomi Ponzi 1997, 131).

Distribuzione: TT. 448; 452

Datazione: 550-500 a.C. (Piceno IVA-IVB)

SPIEDI (Forma 3)

Tav. LXV

Gli spiedi sono attestati con due tipi distinti sulla base della diversa conformazione dell'estremità superiore. Il tipo con testa a ricciolo e quello con testa ad occhiello sono sostanzialmente coevi, anche se il primo risulta in generale maggiormente diffuso, anche in altri contesti medio-adriatici (C. Buoite in Chiaramonte Treré, d'Ercole, Scotti 2010, 240). Nelle tombe in studio sono generalmente documentati uno o due spiedi lungo il lato destro della tomba. È documentata anche in versione miniaturistica nelle tombe infantili (T. 444). Rientrano nella forma InDom.3, ma non è possibile stabilire il tipo gli esemplari delle TT. 215; 217; 425; 435; 444.

InDom.3.1

Spiedi in ferro con testa a ricciolo

Verga a sezione quadrangolare o circolare, estremità affusolata, testa a ricciolo.

Confronti: corrisponde al Tipo Q.60.1 di Capecstrano (d'Ercole *et alii* 2018, p. 116)

Distribuzione: TT. 225; 269 (Novaro 1999, tav. 37, n. 24; secondo quarto del V sec. a.C.); 431; 434; 450; 452; 468; 474

Datazione: 550- V sec. a.C. (Piceno IVA-V)

InDom.3.2

Spiedi in ferro con testa circolare ad occhiello forato

Verga a sezione quadrangolare o circolare, estremità affusolata, testa circolare ad occhiello forato

Distribuzione: TT. 369; 407 (dubbioso per stato di conservazione)

Datazione: V sec. a.C. (Piceno IVB-V)

CHIODI/GRAFFE (Forma 4) Tav. LXV
CHIODI/GRAFFE IN BRONZO (4.A)

InDom.4.1

Chiodi in bronzo

Chiodi in bronzo con capocchia circolare convessa, e stelo a sezione circolare.

Confronti: si confronta con tipo W11 di contrada Mossa a Fermo (Miranda 2018, p. 98)

Distribuzione: Unicum: T. 497

CHIODI/GRAFFE IN FERRO (4.B)

InDom.11.2

Chiodi in ferro

Chiodi in ferro con capocchia piatta e stelo a sezione quadrangolare

Distribuzione: TT. 381; 477

InDom.11.3a

Graffe in ferro rettangolari

Graffe in ferro rettangolari con verga a sezione circolare e a sezione laminare in uno dei lati lunghi.

Distribuzione: TT. 188 (2 esemplari); 369 (1 esemplare)

Datazione: V sec. a.C. (Piceno IVB-V)

InDom.11.3b

Graffe in ferro rettangolari a capi sovrapposti

Graffe rettangolari formate da una verga di ferro con i capi sovrapposti assottigliati, il lato lungo opposto ai capi è più largo e a sezione laminare.

Distribuzione: TT. 195; 407 (3 esemplari allineati); 421 (3 esemplari)

Datazione: V-IV sec. a.C. (Piceno V-VI)

APPLIQUE (Forma 5) Tav. LXV

InDom.5.1a

Quattro laminette in osso con incisioni trasversali alle estremità

Quattro laminette in osso rettangolari a sezione triangolare, 3-4 incisioni trasversali alle due estremità. Dimensioni: lungh. 8-9 cm; largh. 1.5 cm

Confronti: anche all'interno del calderone cilindrico della tomba X di S. Paolina di Filottrano (Baumgärtel 1937, p. 283, fig. 11) sono segnalate 2 asticelle in osso a sezione trapezoidale con 4 linee orizzontali incise a ciascuna estremità; insieme si conservavano parte di uno strigile e un rasoio. Quattro placchette sono segnalate anche nella T. VIII di S. Paolina di Filottrano con all'estremità incise 3/5 tacche (Baumgärtel 1937, p. 251). Ancora T. I da S. Filippo di Osimo, quattro placchette rettangolari con 5 tacche a ogni estremità. Con simili caratteristiche ma lisce sul retro anche nella T. IX di Osimo.

Distribuzione: TT. 486; 506

Datazione: IV sec. a.C. (Piceno VI)

InDom.5.1b

Due laminette in osso grandi e due sottili

Due laminette in osso lisce, associate a due laminette di minore larghezza sulla cui superficie è incisa una serie di trattini alternati a coppie di punti. Dimensioni: lungh. 8-9 cm; largh. 1.5 cm; largh. laminette minori 0.6 cm.

Distribuzione: T. 497

Datazione: IV sec. a.C. (Piceno VI)

STRUMENTI PER LA CURA DELLA PERSONA (InPers) Tav. LXVI

CURAORECCHIE E NETTAUNGHIE (Forma 1)

InPers.1.1

Nettaunghie in bronzo con appiccagnolo configurato a farfalla.

Asta con estremità a coda di rondine e asta desinente a uncino uniti da un appiccagnolo a farfalla schematizzata.

Distribuzione: Unicum: 216

Datazione: IV sec. a.C. (Piceno VI)

InPers.1.2

Set di nettaunghie e curaorecchie in lamina di bronzo

Nettaunghie in lamina di bronzo rettangolare, una estremità a coda di rondine, l'altra con nodulo e anello per la sospensione. Cura orecchie in lamina di bronzo rettangolare, una estremità a cucchiaino, l'altra con nodulo e listello.

Confronti: un esemplare identico di nettaunghie proviene dalla T. 319 di Campovalano, associato a un simile curaorecchie con anello di sospensione (D'Ercole, Martellone, Cesana 2016, p. 35, tav. 42, nn. 5-6). Nella T. 47 Camerano è presente un nettaunghie con desinenza superiore a stelo cilindrico come il curaorecchie di questa tomba (Lollini 1979, tav. VII)

Distribuzione: Unicum: T. 254

Datazione: 385 -268 a.C. (Piceno VI)

InPers.1.3

Nettaunghie con testa a rotolo

Stelo molto lungo con estremità di affissione a rotolo ed estremità inferiore a coda di rondine.

Distribuzione: Unicum: T. 399

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

PINZETTE (Forma 2)

InPers.2.1

Pinzette in ferro o piombo con steli a sezione piana con restringimento

Pinzette in ferro o piombo formate da un'unica verga ripiegata a U con restringimento all'apice e steli a sezione piana.

Distribuzione: TT. 259; 391; 411

Datazione: 350-300 a.C. (Piceno VI)

RASOI (Forma 3)

InPers.3.1

Rasoi tipo Tarquinia

Rasoio lunato con dorso a curva interrotta e manichetto liscio, con anello terminale munito di appendici a cornetto.

Confronti: tipo Tarquinia (Bianco Peroni 1979, pp. 69-79). Avvicinabile ad alcuni rasoi bolognesi (*ibid.* nn. 379, 383, 384, tavv. 30-31), e a due esemplari provenienti dalla necropoli delle Acciaierie di Terni (TT. 141 e 174, in Leonelli 2003, p. 171 e p. 174).

Distribuzione: Unicum: T. 523

Datazione: IX sec. a.C. (Piceno I)

InPers.3.2

Rasoi lunati tipo Sirolo-Numana

Dorso a curva interrotta da sperone, lama con taglio espanso semicircolare; manichetto ritorto lavorato a parte ad andamento circolare e applicato alla base della lama con due placchette circolari fissate da ribattini.

Decorazione: denti di lupo allineati lungo una linea parallela al dorso

Confronti: l'esemplare può rientrare nella varietà B del tipo Sirolo-Numana (Bianco Peroni 1979, pp. 60-63), ma si differenzia per il manichetto, ritorto solo nello stelo, e con attacchi a contorno circolare. Il particolare del manichetto liscio attorcigliato più volte su sé stesso trova riscontro in un rasoio da Sopra Selciatello, Tarquinia (unicum) datato alla seconda metà del IX sec. a.C. Per l'andamento della lama e la decorazione trova confronto con esemplari Tipo Tarquinia (Bianco Peroni 1979, tav. 29), databili alla fase Bologna IA-IB. Rientra nello stesso tipo Sirolo-Numana, varietà A, il rasoio della T. 52 Quagliotti.

Distribuzione: Unicum: T. 495

Datazione: seconda metà del IX sec. a.C. (Piceno I)

STRIGILI (Forma 4)

InPers.4.1

Strigili in ferro con capulus nastriforme

Strigili in ferro con *ligula* concava, *capulus* nastriforme a sezione rettangolare e saldato alla ligula

Confronti: simile strigile in ferro nella T. 32 di Montefortino d'Arcevia datata alla fine del III sec. a.C. Presenta una forma simile per la curvatura della *ligula* e la saldatura del *capulus* l'esemplare dalla T. 469 dalla necropoli di Fossa datata alla fine del II sec. a.C. (Cosentino, D'Ercole, Mieli 2001, p. 125, tav. 91, n.6). Esempio simile dalla T. 24 area Campodonico (Lollini 1979, Tav. XIII). Simile al tipo R.30 di Capestrano che ha però l'attacco del *capulus* allungato (d'Ercole *et al.* 2018, p. 119) datato al II-inizi I sec. a.C.

Distribuzione: TT.224 (perduto?); 512.

Datazione: III-II sec. a.C.

STRUMENTI DA LAVORO (InLav)

ASCE DA LAVORO (Forma 1) Tav. LXVII InLav.1.1

Ascie in ferro con lama piatta e immanicatura a codolo

Ascia piatta con lati superiore e inferiore concavi, lama convessa, immanicatura a codolo.

Distribuzione: Unicum: T. 452 Davanzali. T. 14, corredo C - area Fabiani (esposta presso il MANaM, AN).

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

MARTELLI (Forma 2) Tav. LXVII InLav.2.1

Martelli-ascia

Ascia-martello ad occhio con tagli ortogonali in ferro.

Confronti: si confronta con l'esemplare dalla tomba di S. Egidio di Tolentino datata al Piceno III (Percossi Serenelli 1992, p. 148, fig. 8d).

Distribuzione: TT. 369; 434; 442

Datazione: 550-470 a.C. (Piceno IVA-IVB)

SGORBIE/SCALPELLI/PUNTERUOLI (Forma 3) Tav. LXVII

Si distinguono in due gruppi: materiali in bronzo (A) e quelli in ferro (B).

ATTREZZI IN BRONZO (3.A)

InLav.3.A.1

Punteruoli in bronzo

Punteruoli in bronzo formati da uno stelo rettilineo assottigliato verso un'estremità. Possono essere rettilinei o con la parte superiore espansa e curva

Distribuzione: TT. 52 Quagliotti; 495

Datazione: IX sec. a.C. (Piceno I)

ATTREZZI IN FERRO (3.B)

InLav.3.B.1

Sgorbie in ferro con immanicatura a codolo

Sgorbie in ferro di forma lanceolata a sezione concava, con immanicatura a codolo.

Confronti: si confronti con Iaia 2006, p. 192, fig. 3, n.8, dove però la punta è convessa ma piatta. Esiste poi una categoria di scalpelli a lama lanceolata ma non convessa (Iaia 2015, p. 85, fig. 14).

Distribuzione: TT. 446; 452

Datazione: 550-520 a.C. (Piceno IVA)

InLav.1.B.2

Ceselli in ferro con immanicatura a codolo

Scalpelli di piccole dimensioni in ferro con immanicatura a codolo in cui sono ancora visibili tracce del manico in legno. Le punte dei ceselli, spesso lacunose, presentano forme differenti (circolare piatta, a punteruolo ecc.) in base ai differenti usi.

Distribuzione: TT. 446; 452

Datazione: 550-520 a.C. (Piceno IVA)

InLav.3.B.3

Scalpelli in ferro con immanicatura a codolo

Scalpelli in ferro con immanicatura a codolo, lama rettangolare piatta

asimmetrica rispetto al codolo in cui restano tracce lignee.

Confronti: in base al confronto con l'esemplare n. 16, fig. 3 (Iaia 2006, p. 193) proveniente da Pitecusa, si può ipotizzare una funzione come scalpello. Altra ipotesi potrebbe essere quella di lima.

Distribuzione: Unicum: T. 446. T. 14, corredo C Fabiani (esposto presso il MANaM, AN)

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

InLav.3.B.4

Scalpelli in ferro a tallone immanicabile

Stelo in ferro a sezione circolare o quadrangolare, manico in pietra.

Confronti: sullo scavo è stato riconosciuto come lima, ma la sezione quadrata potrebbe far ipotizzare una sua funzione come scalpello per lavori fini utilizzato manualmente (Iaia 2015, p. 84, fig. 12, nn. 1-2)

Distribuzione: Unicum: T. 434

Datazione: 550 -520 a.C. (Piceno IVA)

TENAGLIE/PINZE/MOLLE (Forma 4)

Tav. LXVII

InLav.4.1

Tenaglie in ferro

Tenaglie in ferro formate da due elementi a sezione ovoidale o quadrangolare, unite da un perno centrale; le estremità sono una circolare e appiattita, l'altra allargata.

Nella tomba 434, le tenaglie, associate a un'ascia-martello e a una probabile lima, fanno ipotizzare un loro utilizzo come strumenti da metallurgo.

Distribuzione: TT. 434; 452 (forse 2 esemplari)

Datazione: 550 -520 a.C. (Piceno IVA)

InLav.4.2

Pinze in ferro

Stelo curvato a U a formare un occhiello più o meno chiuso. Le pinze possono avere una sezione circolare e le estremità appiattite o una sezione piano-convessa.

Confronti: l'esemplare della T. 14 Fabiani è molto più grande e aveva funzioni diverse dell'esemplare di piccole dimensioni della T. 446.

Distribuzione: TT. 369 (dubbia); 446. T. 14, corredo C Fabiani (esposto presso il MANaM, AN)

Datazione: 580-470 a.C. (Piceno IVA-IVB)

CONOCCHIE (Forma 5)

Tav. LXVIII

InLav.5.1a

Conocchie composte da due dischi laterali in osso, fissati con chiodi in bronzo

Due dischi circolari piatti in osso con foro centrale passante, fissati con chiodi in bronzo alle estremità di un supporto in materiale deperibile non conservato.

In un solo caso sono conservati i chiodi in bronzo. In un caso si è conservato solo un disco: sulla base di confronti non si esclude che esso fosse riferibile a un fuso in materiale ligneo.

Distribuzione: TT. 409; 454; 485

Datazione: 500-400 a.C. (Piceno IVB-V)

InLav.5.1b

Conocchie composte da due dischi laterali in connessione con due cilindri in osso

Due dischi circolari piatti in osso con foro centrale passante, fissati con chiodi in bronzo alle estremità di un supporto in materiale deperibile non conservato, rinforzato da due cilindri in osso.

Confronti: puntuale confronto con la conocchia della T. 985 da Bazzano (Weidig 2014, p. 423, abb. 119,a). Si confronta con un esemplare in osso dalla T. 1096 Valle Trebba di Spina (Parrini 2009) che presenta due dischi in osso alle estremità ma differisce per la presenza di due lunghi cilindri in osso uniti da un cilindro più piccolo al centro. Gli esemplari dall'area Davanzali di Numana non presentano mai i lunghi cilindri in osso che erano probabilmente sostituiti da materiale deperibile, mentre sono documentati nella Tomba della Regina

(esposta presso l'Antiquarium di Numana). Altro esemplare potrebbe essere nella T. 185 Quagliotti in cui sono conservati due cilindri lunghi in osso e 4 dischi con anello sporgente al centro (esposto al MANaM, Ancona, CCN: 1100090264-1100090269). Si confronta con la spoletta tipo Q.30.1 da Capestrano (D'Ercole, Cesana, Acconcia, 2018, fig. 2.41)

Distribuzione: TT. 230; 431

Datazione: 475-400 a.C. (Piceno V)

InLav.5.2

Conocchie in osso con rivestimenti in osso di forma troncoconica alle estremità

Due rivestimenti in osso di forma troncoconica, internamente cavi, posti alle estremità di un supporto in materiale deperibile andato perduto.

Distribuzione: Unicum: T. 195

Datazione: 400-300 a.C. (Piceno VI)

FUSAIOLE (Forma 6) Tav. LXVII

Le fusaiole sono suddivise in base al materiale: in impasto (A), in pietra (B). Le fusaiole in pietra sono probabilmente prodotte in pietra calcarea, bianca, porosa e di facile lavorazione.

FUSAIOLE IN IMPASTO (6.A)

InLav.6.A.1

Fusaiole con corpo globulare più o meno schiacciato

Corpo globulare più o meno schiacciato con foro passante centrale.

Decorazione: T. 365: almeno 3 incisioni radiali sulla superficie superiore

Confronti: corrisponde al tipo Ga.400.1 da Numana-Crocifisso e Monsampolo (Sartini 2019, pp. 552-553, tav. LVII)

Distribuzione: TT. 201; 257; 268 (Novaro 1999, fig. 84, n. 11; IVB); 344; 365; 412; 440; 483; 488; 503; 509.

Datazione: 525-400 a.C. (Piceno IVB-V)

InLav.6.A.2

Fusaiole con corpo bitroncoconico schiacciato

Corpo bitroncoconico schiacciato con foro passante centrale.

Decorazione: T. 209: incisioni radiali sulla superficie superiore

Confronti: corrisponde al tipo Ga.400.4 da Numana-Crocifisso e Monsampolo (Sartini 2019, p. 555, tav. LVII)

Distribuzione: TT. 209; 257; 349 (2 esemplari); 388 (2 esemplari); 403; 409 (2 esemplari); 414; 477; 484; 503

Datazione: 525-400 a.C. (Piceno IVB-V)

InLav.6.A.3a

Fusaiole con corpo globulare schiacciato o bitroncoconico con scanalature o incisioni su tutta la superficie

Corpo globulare schiacciato o bitroncoconico con numerose scanalature o incisioni su tutta la superficie con foro passante centrale.

Distribuzione: TT. 204; 408; 449; 451; 453.

Datazione: 550-400 a. C. (Piceno IVA e V)

InLav.6.A.3b

Fusaiole con corpo globulare schiacciato o bitroncoconico con scanalature nella parte centrale del corpo

Corpo globulare schiacciato con numerose incisioni nella parte centrale del corpo entro due incisioni orizzontali, foro passante centrale.

Distribuzione: T. 357

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

InLav.6.A.4

Fusaiole con corpo bitroncoconico con sfaccettature

Corpo bitroncoconico caratterizzate da 4 a 8 sfaccettature.

Confronti: corrisponde al tipo Ga.400.6 da Numana e Monsampolo (Sartini 2019, p. 556, tav. LVII)

Distribuzione: TT. 207; 301 (Novaro 1999, fig. 109, n. 10; primi decenni del V sec. a.C.); 399; 433; 447; 453; 497 (pertinente a sepoltura più antica). T.1 Circolo 3 Pini (inedito).

Datazione: 600-500 a.C. (Piceno IVA-IVB)

InLav.6.A.5a

Fusaiole con corpo globulare schiacciato con numerose sfaccettature

Corpo globulare schiacciato con numerose sfaccettature, foro passante centrale

Distribuzione: T. 422

Datazione: 800-700 a.C. (Piceno II)

InLav.6.A.5b

Fusaiole con corpo bitroncoconico schiacciato con numerose sfaccettature

Corpo bitroncoconico schiacciato con numerose sfaccettature, foro passante centrale.

Distribuzione: TT. 230 (2 esemplari); 391; 432 (2 esemplari)

Datazione: 475-300 a.C. (Piceno V-VI)

InLav.6.A.6

Fusaiole con corpo globulare o piriforme con foro rinforzato

Corpo globulare o piriforme con foro rinforzato da un cordolo nel lato rastremato

Distribuzione: TT. 348; 485

Datazione: 450-385 a.C. (Piceno V)

InLav.6.A.7

Fusaiole con corpo bitroncoconico asimmetrico

Corpo bitroncoconico asimmetrico con parte inferiore breve. Sul lato rastremato il foro può essere rafforzato da un cordolo.

Confronti: corrisponde al tipo Ga.400.7 da Monsampolo (Sartini 2019, p. 556, tav. LVII)

Distribuzione: TT. 430; 431; 466 (2 esemplari). Con foro rinforzato: TT. 348; 386

Datazione: 475-385 a.C. (Piceno V)

InLav.6.A.8

Fusaiole con corpo troncoconico

Corpo troncoconico, foro centrale passante.

Decorazione: decorazione a incisione: sull'apice due incisioni orizzontali, alla base del cono decorazione a meandro.

Sulla base circolare, croce formata da coppie di linee che delimitano triangoli campiti da linee oblique incise.

Distribuzione: TT. 269 (Novaro 1999, fig. 84, n. 5; senza decorazione; secondo quarto del V sec. a.C.); 301 (Novaro 1999, fig. 109, n. 9; primi decenni del V sec. a.C.); 355; 445 (IVA)

Datazione: 500-450 a.C. (Piceno V); versione decorata Piceno IVA

FUSAIOLE IN PIETRA (6.B) Tav. LXVIII

InLav.6.B.1

Fusaiole in pietra con corpo bitroncoconico asimmetrico

Corpo bitroncoconico asimmetrico con parte superiore a pareti concave e parte inferiore breve.

Distribuzione: TT. 454; 485

Datazione: 470-400 a.C. (Piceno V)

InLav.6.B.2

Fusaiole in pietra con corpo troncoconico

Corpo troncoconico con base arrotondata, foro centrale passante.

Confronti: corrisponde al tipo Ga.400.7 da Monsampolo (Sartini 2019, p. 556, tav. LVII), prodotto però in ceramica.

Distribuzione: TT. 210; 432

Datazione: 475-385 a.C. (Piceno V)

ROCCHETTI (Forma 7) Tav. LXVII

InLav.7.1

Rocchetti con corpo cilindrico a pareti concave, con o senza foro trasversale

Corpo cilindrico a pareti concave, basi espanse piane, con o senza foro trasversale.

Distribuzione: Unicum: T. 357

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

OGGETTI D'ORNAMENTO E VESTIARIO (Orn)

ANELLI DIGITALI (Forma 1) Tav. LXIX

Sono inseriti nella forma unicamente gli anelli per i quali è certo l'uso come anello digitale. Sono suddivisi tra anelli semplici (A) e anelli con castone (B).

ANELLI SEMPLICI (1.A)

Orn.1.A.1

Anelli semplici a verga sottile

Anelli semplici a verga sottile a sezione circolare, compressa o quadrangolare. Prodotto in bronzo e in argento.

Confronti: si confronta con il tipo S.40.A.1 (d'Ercole *et al* 2018, p. 133).

Distribuzione: TT. 188 (1 esemplare in bronzo); 195 (1 esemplare in argento); 222 (1 esemplare in argento); 259 (2 esemplari in bronzo); 365 (1 esemplare in bronzo); 416 (2 esemplari in argento); 421 (5 esemplari in bronzo); 431; 458; 485 (2 esemplari in bronzo); 492

Datazione: Il tipo copre un ampio arco cronologico da inizio V al IV sec. a.C. 500-400 a.C. (Piceno IVB-VI)

Orn.1.A.2

Anelli semplici a capi aperti

Anelli semplici a capi aperti, ravvicinati o parzialmente sovrapposti, a verga sottile a sezione compressa o piano-convessa

Distribuzione: TT. 207 (1 esemplare in bronzo); 400 (2 esemplari in bronzo, IVA); 433 (1 esemplare in bronzo; IVA)

Datazione: 600-520 a.C. (Piceno III-IVA)

Orn.1.A.3

Anelli semplici a capi sovrapposti

Anelli semplici a capi sovrapposti, a verga sottile a sezione compressa o piano-convessa. Prodotti in bronzo.

Confronti: si confronta con esemplare B25 di Offida (d'Ercole *et al.* 1977, tav. 44). Il tipo sembra per lo più attestato durante il Piceno IVA in tombe di sub-adulti: i capi venivano probabilmente sovrapposti per stringere il diametro dell'anello in base alle dimensioni del dito dell'infante.

Distribuzione: TT. 436 (1 esemplare in bronzo); 445 (1 esemplare in bronzo); 478 (1 esemplare in bronzo)

Datazione: 580-500 a.C. (Piceno IVA-IVB)

Orn.1.A.4

Anelli semplici a fascia

Anelli semplici a fascia a sezione laminare o piano-convessa. Altezza della fascia maggiore o uguale a 0.5 cm. Durante il IV sec. a.C. il tipo è documentato in argento e anche in oro.

Decorazione: due sottili linee orizzontali incise presso i bordi nell'esemplare in oro (T. 214).

Distribuzione: TT. 214 (1 esemplare in oro); 259 (1 esemplare in argento); 484 (1 esemplare in ferro e 1 in bronzo, IVB); 518 (1 esemplare in bronzo)

Datazione: Piceno IVB e VI

Orn.1.A.5

Anelli a verga sottile con nodo

Anelli a verga sottile che forma un nodo intrecciato con funzione decorativa. Esempolari in bronzo.

Distribuzione: TT. 227; 416 (1 esemplare, IVB)

Orn.1.A.6

Anelli con terminazione a doppio ricetto

Anelli a fascetta che si biforca alle estremità formando due coppie di riccioli contrapposti.

Confronti: si confronta con esemplare B22 di Offida (d'Ercole *et al.* 1977, tav. 44)

Distribuzione: TT. 225; 478; 484

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

ANELLI CON CASTONE (1.B) **Tav. LXIX**

Orn.1.B.1

Anelli con castone di piccole dimensioni e verga sottile a sezione compressa

Castone di piccole dimensioni di forma circolare o a losanga, verga sottile a sezione compressa.

Decorazione: decorazione sul castone: incisione romboidale

Distribuzione: TT. 195 (1 esemplare in ferro); 446 (2 esemplari in bronzo)

Datazione: Piceno IVA e VI

Orn.1.B.2

Anelli con castone ovale o a losanga e verga a fascetta

Castone ovale o a losanga a sezione laminare, verga a fascetta più o meno alta. La forma può essere riprodotta in bronzo, argento e ferro.

Distribuzione: TT. 210 (bronzo); 215 (ferro con castone in bronzo); 259 (argento); 377 (argento); 455; 458; 468 (ferro); 471 (bronzo); 485 (bronzo); 492; 493 (ferro); 517 (bronzo)

Datazione: V-IV sec. a.C. (Piceno V-VI)

Orn.1.B.3

Anelli con castone ingrossato alle estremità e verga a fascetta

Castone ingrossato alle estremità, verga a fascetta. L'andamento complessivo dell'anello è semicircolare.

Confronti: simile al tipo S.40.B.2 di Capestrano (d'Ercole *et al.* 2018, p. 134) che viene datato al III-II sec. a.C.

Distribuzione: Unicum: 472 (bronzo dorato)

AFFIBBIAGLI DI CINTURA (Forma 2)

Tav. LXIX

Orn.2.1

Ganci per cintura in filo di bronzo

Probabile gancio per cintura in filo di bronzo piegato a uncino (maschio) e anello (femmina). In prossimità era presente una placchetta in bronzo circolare, probabilmente parte del cinturone.

Confronti: si tratta di un tipo di gancio molto diffuso durante l'età del ferro, sia in tombe maschili, sia in tombe femminili, nella variante con maschio e femmina entrambi in filo di bronzo (Weidig 2014, abb. 126, 1a).

Distribuzione: Unicum: T. 499

Datazione: V sec. a.C. (Piceno V)

Orn.2.2

Cinturoni tipo centro-italico

Lamina quadrata in bronzo con forellini ai lati, pertinente al maschio del cinturone, e alcuni frammenti probabilmente della seconda lamina (femmina).

Confronti: si confronta con un cinturone in bronzo della collezione Civica di Ascoli Piceno (esposta presso il Museo Archeologico di Ascoli Piceno).

Distribuzione: Unicum: T. 214

Datazione: V-IV sec. a.C. (Piceno V-VI)

ARMILLE E GRANDI ANELLI (Forma 3)

Tavv. LXIX-LXX

Si riuniscono nella forma 3 sia le armille con funzione accertata sia alcuni grandi anelli, noti da collezione senza contesto e generalmente riconosciuti in letteratura come bracciali, ma che nelle sepolture di Numana sono trovati infilati all'interno delle fibule o in prossimità di fibule, pendenti e pendagli, sul petto o presso il bacino. Ciò permette di escludere la loro funzione di bracciali e ipotizzare piuttosto una funzione di pendaglio o di anello di sospensione per ulteriori ornamenti.

Orn.3.1

Armille di verga di bronzo a doppio giro con capi rastremati

Verga di bronzo a doppio giro, sezione piano-convessa, capi rastremati affusolati.

Decorazione: motivo a denti di lupo campiti a tratteggio

Distribuzione: Unicum: T. 496

Datazione: Piceno I

Orn.3.2

Anelli a capi sovrapposti con capi affusolati o decorati ad incisione

Anello di verga in bronzo a sezione circolare, capi sovrapposti con estremità affusolate o assottigliate decorate ad incisione.

Confronti: simile al tipo P14/B di c.da Mossa a Fermo (Miranda 2018, p. 82) con capi decorati a incisione. Si confronta con reperto 9 dalla T. 4 - settore 2 di Torre di Palme (Postriotti, Voltolini 2018, p. 105, fig. 15) datata al VI sec. a.C.

Distribuzione: TT. 400; 435; 436
Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

Orn.3.3a

Anelli a spirale in ferro a sezione circolare
Grande anello a spirale di verga in ferro a sezione circolare

Confronti: simile al tipo P14/C di c.da Mossa a Fermo (Miranda 2018, p. 82)

Distribuzione: TT. 377 (dubbio); 446; 447; 448

Datazione: 550-500 a.C. (Piceno IVA) e IV sec. a.C.

Orn.3.3b

Anello a spirale in ferro a sezione piano-convessa, capi distinti appiattiti di forma ovale

Anello a spirale in ferro a sezione piano-convessa, capi distinti appiattiti di forma ovale, di cui uno in posizione obliqua

Distribuzione: T. 405

Orn.3.4

Armille in verga con scanalature e un capo a sezione circolare

Armille in bronzo a capi sovrapposti. Verga a sezione rettangolare decorata da scanalature che nella parte terminale esterna si assottiglia fino a diventare una verga circolare.

Confronti: trova confronto con esemplare B33 da Offida (d'Ercole *et al.* 1977, tav. 41). Si avvicina al tipo P9 che presenta però entrambi i capi affusolati profilati ed è datato tra l'ultimo quarto del VII e la prima metà del VI. Si avvicina all'armilla r. 2d della T. 8 – settore 2 di Torre di Palme datata al VI sec. a.C. che è però più larga e ha entrambi i capi rastremati (Postriotti, Voltolini 2018, p. 114, fig. 32).

Distribuzione: Unicum: T. 257

Datazione: 550-500. a.C. (Piceno IVB)

Orn.3.5

Armille in osso con placche in bronzo

Armilla composta da parallelepipedi d'osso a sezione ellittica uniti da placche rettangolari di bronzo su entrambi i lati fissate da due ribattini passanti.

Distribuzione: Unicum: T. 391
Datazione: 385-268 a.C. (Piceno VI)

BOTTONI/BORCHIE/FALERE/FERMAGLI
(**Forma 4**) **Tav. LXX**

Orn.4.1

Bottoni in bronzo a calotta con anello passafilo, umbone centrale e anellini appesi sul bordo esterno

Bottone circolare in bronzo a calotta con anello passafilo e umbone più o meno sporgente al centro della calotta, serie di forellini sul bordo esterno a cui sono appesi degli anellini.

Decorazione: superficie decorata a incisione generalmente entro bande delineate.

Confronti: in ambito piceno vengono in genere definite “falere”: sono tipiche dell'abbigliamento femminile e sono spesso poste sopra le fibule in corrispondenza della molla. Se ne conoscono simili esemplari da Porto Sant'Elpidio, Monteroberto e Basciano (Teramo) (Bergonzi, Ritrecina 2009, p. 34), i quali presentano al centro un motivo a stella a 4 punte e svastiche non presente o non più visibile negli esemplari di Numana. Corrisponde al tipo X2 Var. di c.da Mossa a Fermo (Miranda 2018, p. 99). Per gli anellini agganciati al bordo si confronta con esemplari da Porto Sant'Elpidio (Bergonzi, Ritrecina 2009, p. 13) dalla T. I4 (Bergonzi, Ritrecina 2009, p. 27), dalla T. 5G e BI 1 (Bergonzi, Ritrecina 2009, pp. 29-31) tutte databili al Piceno II.

Distribuzione: TT. 359; 392

Datazione: 800-700 a.C. (Piceno II)

Orn.4.2a

Bottoni in bronzo a calotta con anello passafilo, non decorato

Bottone circolare in bronzo a calotta con anello passafilo, senza umbone centrale e non decorato. Il diametro varia dal 4.5 ai 9 cm.

Confronti: corrisponde al tipo X2 di c.da Mossa a Fermo (Miranda 2018, p. 99): il

tipo è documentato dalla fase II fino alla fase V della necropoli.

Distribuzione: T. 445 (8 esemplari). Tomba della Regina area I Pini (esposto presso l'Antiquarium di Numana)

Datazione: 580-500 a.C. (Piceno IVA-IVB)

Orn.4.2b

Bottoni in bronzo a calotta con anello passafilo, di piccole dimensioni

Bottone in bronzo a calotta con anello passafilo, di piccole dimensioni (diametro 1- 2 cm)

Confronti: corrisponde al tipo X2 di c.da Mossa a Fermo (Miranda 2018, p. 99): il tipo è documentato dalla fase II fino alla fase V della necropoli. Bottoni simili posti attorno al cothon anche nella T. BI 1 da Porto Sant'Elpidio (Bergonzi, Ritrecina 2009, pp. 29-31). Si confronta anche con i bottoncini della T. 1 di Moie di Pollenza (Lollini 1976a, fig. 3, n. 6). A differenza della varietà a, la varietà b è presente in numeri elevati a comporre una fitta decorazione probabilmente in una stoffa, una stola o una sacca.

Distribuzione: TT. 359 (attorno al cothon); 383 (tra le braccia); 495 (1 esemplare)

Datazione: 800-700 a.C. (Piceno II)

Orn.4.3

Bottoni a calotta con asola

Bottone a disco concavo-convesso e manichetto fuso applicato sulla faccia concava.

Confronti: stesso tipo dalle TT. 32, 311 e 320 di Campovalano datate alla fase ellenistica (D'Ercole, Martellone, Cesana 2016, p. 133) corrispondente alla classe 39 tipo 1.

Distribuzione: Unicum: T. 342

Datazione: 385-268 a.C. (Piceno VI)

Orn.4.4

Fermagli a U con estremità ripiegate e globetto terminale

Fermagli a U in filo di bronzo o ferro con estremità ripiegate ad angolo retto e terminazioni globulari o coniche.

Confronti: due esemplari nella tomba maschile 90 area Scandalli di Camerano data all'ultimo quarto del V sec. a.C. (Lollini 1985, p. 343, tav. 22, n. 4; Percossi Serenelli 1998, p. 151; esposta presso il MANaM, AN). Simili fermagli sono documentati anche a Bazzano (Weidig 2014, abb. 125; TT. 899-990-1123-1176). J. Weidig sottolinea come tali fermagli si trovino generalmente in coppia e in tombe maschili. Lo studioso ipotizza una pertinenza a cinghie o cinture in materiale deperibile (Weidig 2014, pp. 431-432). A Numana i fermagli a U sono documentati principalmente in tombe maschili ma compaiono anche in una tomba femminile infilata in una fibula.

Distribuzione: TT. 64 Quagliotti (fine V sec. a.C.; 3 esemplari in bronzo); 246 (2 esemplari in bronzo); 386 (1 in bronzo entro una fibula); 421 (2 in ferro); 450 (2 in bronzo)

Datazione: 450-400 a.C. (Piceno V)

Orn.4.5

Borchie

Borchie a calotta in bronzo con stelo cilindrico leggermente svasate nell'estremità inferiore. Spesso sono rinvenute in grande numero a formare lunghi allineamenti su più file: ciò fa ipotizzare che potessero decorare oggetti in materiale deperibile (stoffe o cuoio), quali cinture o bende, o sacche.

Confronti: si confrontano con i ribattini da Monteroberto (Lollini 1976a, fig. 3, n. 4)

Distribuzione: TT. 85 Quagliotti (Finocchi 2021b, p. 187, fig. 5); 526 (trovati nella terra di riempimento delle TT. 210 e 211); 392

Datazione: 800-700 a.C. (Piceno II)

CALZATURE (**Forma 5**)

Tav. LXX

Orn.5.1

Fascette in ferro con chiodi trasversali

Probabili fascette di supporto per calzari di ferro: laminette appiattite, di forma pressoché rettangolare, concave nella parte

centrale e con bordi rialzati verso l'interno, con lunghi chiodi trasversali; tracce di legno.

Confronti: corrispondono al Tipo W10 di c.da Mossa di Fermo (Miranda 2018, p. 98), che ricorre in sepolture di fase IV riferibili a individui di sesso maschile. Si citano grappe con rebbi uncinati in ferro posti presso i piedi anche nella T. 4 di Montedinove (Lucentini 1992, p. 485, fig. 17a). Confronti puntuali provengono anche da alcune necropoli abruzzesi: T 4 di Campovalano (Chiaramonte Trerè, d'Ercole 2003, tav. 25); T. 793 di Bazzano (Weidig 2014, pp. 385-390, abb. 112, f). J. Weidig lo definisce "calzare con ramponi" tipo Nocciano.

Distribuzione: TT. 369; 474

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

CATENELLE/ANELLINI (**Forma 6**)

Tav. LXXI

Orn.6.1

Anellini di verga di bronzo

Anello in verga di bronzo a sezione circolare. Il diametro è al di sotto di 1 cm.

Gli anellini erano probabilmente cucini a tessuti non conservati o associati ad altri elementi a formare pendagli o collane.

Distribuzione: TT. 319 (Novaro 1999, fig. 123, n. 16; tra il terzo e l'ultimo quarto del VI sec. a.C.); 392; 357; 375 (insieme alle fibule); 413 (un esemplare); 416 (insieme a fibula inv. 73959); 433; 445B; 451; 495

Datazione: sono documentati a partire dal Piceno I fino a tutto il VI sec. a.C.

Orn.6.2

Catenelle composite

Catenella composita formata da anellini di verga di bronzo a sezione circolare (Tipo Orn.6.1) concatenati a gruppi. La sequenza base è composta da coppie di anellini affiancati, concatenate alla coppia successiva; due anellini liberi sono poi agganciati a una coppia ogni due. Da questa sequenza base si possono poi diramare altre sequenze simili. Le catenelle

potevano essere agganciate a tessuti o a fibule.

Confronti: corrisponde al Tipi Y4 di c.da Mossa a Fermo (Miranda 2018, p. 101)

Distribuzione: TT. 390; 422; 444

Datazione: sono attestate in tombe di Piceno I-II e IV.

IX-VI sec. a.C.

Orn.6.3a

Catenelle semplici ad anello singolo

Catenella formata da anellini di piccole dimensioni concatenati linearmente.

Distribuzione: TT. 251; 257; 484

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

Orn.6.3b

Catenelle semplici a coppie di anelli

Catenella formata da coppie di anellini di piccole dimensioni concatenate linearmente

Distribuzione: T. 391

Datazione: 385-268 a.C. (Piceno VI)

FIBULE IN BRONZO (**Forma 7**)

Le fibule sono suddivise in sottoclassi in base alla morfologia dell'arco e della staffa. **A:** arco serpeggiante; **B:** arco foliato; **C:** arco a spirali; **D:** arco semplice o ingrossato e staffa ad uncino; **E:** arco a sanguisuga; **F:** arco a navicella; **G:** arco a due bottoni; **H:** arco a tre bottoni; **I:** arco semplice e staffa con appendice rialzata; **J:** arco semplice e staffa ad appendice orizzontale; **K:** arco ribassato e staffa breve con appendice rialzata (famiglia Certosa); **L:** arco semplice e staffa breve con appendice rialzata; **M:** arco ondulato; **N:** doppia molla; **O:** arco configurato.

FIBULE AD ARCO SERPEGGIANTE (**7.A**)

Tav. LXXI

Orn.7.A.1

Fibule serpeggianti ad occhiello con tratto mediano a nastro

Arco serpeggiante, decorato da incisioni, con un occhiello verso la molla e uno verso

la staffa, tratto dopo l'occhiello rivestito da filo a nastro, staffa a J.

Classe XLI, tipo 342 (Lo Schiavo 2010)

Confronti: può rientrare nel tipo 342, “fibule serpeggianti meridionali di verga a sezione circolare e decorazione a fasci di linee incise” (Lo Schiavo pp. 676-678), i cui confronti rimandano a contesti della seconda metà del IX-prima metà dell’VIII sec. a.C.: gli esemplari meridionali non presentano però la decorazione a nastro e la staffa non è verticale. Confronti più stringenti provengono dalle necropoli di Bologna: si confronta con il tipo FIB 02, databile tra Villanoviano bolognese IB-II, 850-770 a.C. (Dore 2005, p. 261, tav.2). In Lollini 1976b, tav. III, 3 il tipo è inquadrato nel Piceno II.

Distribuzione: Unicum: T. 496

Datazione: 850-750 (Piceno I-II)

FIBULE AD ARCO FOLIATO (7.B)

Tav. LXXI

Orn.7.B.1

Fibule ad arco foliato con anellini sul margine e staffa a disco intagliato

Arco ribassato di lamina ad andamento ovale, serie di anellini disposti lungo il margine, molla a doppio avvolgimento, staffa a disco con intaglio decentrato.

Decorazione: lungo i margini dell’arco, stretta fascia con serie di meandri scalari e nella parte centrale motivo a triangoli contrapposti campiti da linee oblique. Sulla staffa: meandro scalare tra fasci di linee e 3 svastiche al centro.

Classe XVIII, tipo 109 (Lo Schiavo 2010)

Confronti: si confronta con l’esemplare n. 1503B (Lo Schiavo 2010, p. 256). Tipo Sundwall CI d c3. Il tipo è caratteristico della fase Piceno II e particolarmente diffuso in area umbra (esemplari dalla necropoli delle Acciaierie di Terni in Leonelli 2003, tav. IV, nn. 10 e 12; *ibid.*, p. 256, fig. 43). Un esemplare simile dalla T. 1 di Moie di Pollenza (Lollini 1976a, tav. 3,5) e in Lollini 1976b, Tav. III, 2 con gli anellini sul margine dell’arco (Piceno II).

Alla metà del VIII sec. a.C. è datato un esemplare da Norcia (Mangani 2014, p. 276, tav. I,c)

Distribuzione: Unicum: T. 392

Datazione: VIII sec. a.C. (Piceno II)

FIBULE A SPIRALI (7.C)

Tav. LXXII

Orn.7.C.1

Fibule ad occhiali con raccordo ad otto e sostegno a fascetta con molla

Fibule ad occhiali in tre pezzi composte da due spirali e supporto a fascetta. Il filo di ciascuna spirale è fissato sul supporto tramite due ribattini posti al centro degli avvolgimenti; ampia molla a due avvolgimenti; staffa a fascetta molto stretta.

Classe LIV, tipo 434 (Lo Schiavo 2010)

Confronti: si confronta con un esemplare da Monteprandone da collezione Civica di Ascoli, datato alla fine del IX-inizi VIII sec. a.C. (Colonna, Franchi Dell’Orto 2001, p. 258, cat. 477); esemplare in foto d’epoca da Porto Sant’Elpidio in Bergonzi, Ritrecina 2009, p. 11; TT. B6, A6, B14 da Porto Sant’Elpidio (Bergonzi, Ritrecina 2009, pp. 35-36); T. 14 Molaroni di Novilara (Beinhauer 1985, Taf.7) e T. VII Servizi di Novilara (Beinhauer 1985, Taf.166); T. 2 da San Costanzo (Lollini 1976a, tav. 4,6) inquadrato nel Piceno II; esemplari in Lollini 1976b, tav. III, 7-8 (Piceno II).

Distribuzione: TT. 187; T. 211 (oggetto di riuso da tomba più antica)

Datazione: VIII sec. a.C. (Piceno II)

FIBULE AD ARCO SEMPLICE O INGROSSATO CON STAFFA CORTA (7.D)

Tav. LXXII

Orn.7.D.1

Piccole fibule ad arco ribassato e ritorto nella parte centrale

Fibula di dimensioni ridotte, arco ribassato in verga a torsione larga e continua, staffa a uncino breve e simmetrica.

Classe XV, tipo 91 - “Piccole fibule ad arco ribassato e ritorto nella parte

centrale”, Varietà A “di piccole dimensioni” (Lo Schiavo 2010)

Confronti: il tipo, rappresentato in Italia meridionale solo sporadicamente, corrisponde al tipo 4 C di Bartoloni, Delpino, ovvero il tipo più arcaico del primo gruppo di fase Tarquinia I A (Bartoloni, Delpino 1975, p. 227 fig. 2 D). A Pontecagnano il tipo è documentato in un solo corredo femminile, di fase I A (Lo Schiavo 2010, p. 236). Rientra anche nel Tipo “fibule ad arco molto ribassato e ritorto” di von Eles 1986 (p. 53, nn. 431-432) rappresentato da due esemplari da Este. A Bologna sono documentate nel Villanoviano I-II (900-770 a.C.)

Distribuzione: Unicum: T. 389 (probabile riutilizzo in tomba più recente)

Datazione: 900-770 a.C. (Piceno I-II)

Orn.7.D.2

Piccole fibule ad arco ingrossato

Arco semplice lievemente ingrossato nella parte centrale a sezione circolare, molla a doppia spirale, staffa ad uncino simmetrica.

Decorazione: gruppi di linee trasversali si alternano a decorazione a spina di pesce.

Tipo “Piccole fibule ad arco ingrossato” (Von Eles 1986, pp 35-36, tav. 15)

Confronti: la fibula della T. 3/1961 (Piceno I) della necropoli di Moie di Pollenza presenta la medesima tipologia e simile decorazione (Lollini 1969, tav. XXXI, n. 2, probabilmente la stessa in Lollini 1976a, fig. 2, n. 4 e Lollini 1976b, tav. II,5). Si confronta con fibula tipo 4 varietà B da Verucchio che inizia nella fase antica del Villanoviano I per proseguire fino alla fase avanzata dello stesso (von Eles *et al.* 2015). Tamburini Muller 1987, p. 49, fig. 1, fibula da Verucchio (scavi Tosi-Brizio) con stessa morfologia e decorazione. Simili esemplari di piccole fibule ad arco ingrossato con decorazioni incise anche da Este (von Eles Masi 1986, nn. 269-270) databili alla prima fase atestina. Per l’andamento dell’arco si confronta anche con un esemplare ad arco ribassato leggermente ingrossato di dimensioni più

grandi dalla T. 70 della necropoli di Ca’ dell’Orbo (Villanova di Castenaso, BO) datata al Villanoviano I (IX sec. a.C.) (Villanova di Castenaso 1979, p. 34, n.5, fig. 14,5); una fibula con arco ribassato di simili dimensioni e simile sintassi decorativa si trova anche nella T. 10 della medesima necropoli datata alla prima metà dell’VIII sec. (Villanoviano II) (Villanova di Castenaso 1979, p. 45, fig. 25, n. 10)

Distribuzione: Unicum: T. 501

Datazione: IX-prima metà dell’VIII sec. a.C. (Piceno I-II)

Orn.7.D.3

Fibule ad arco ribassato ingrossato a sezione circolare e decorazione incisa

Arco fortemente ribassato e leggermente ingrossato al centro, molla a doppio avvolgimento, staffa a uncino simmetrica.

Decorazione: incisioni trasversali

Tipo “fibula ad arco fortemente ribassato a sezione circolare”, Varietà B “con linee oblique o trasversali continue” (Von Eles 1986)

Confronti: per la forma si confronta con n. 485 in Von Eles 1986, p. 59, tav. 33; per la decorazione n. 467 (Von Eles 1986, p. 58, tav. 32). La forma si data principalmente nell’VIII sec. a.C. anche se alcuni esemplari scendono nel VII sec. a.C.

Distribuzione: Unicum: T. 383

Datazione: 800-700 a.C. (Piceno II)

Orn.7.D.4

Fibule ad arco ribassato molto ingrossato a sezione circolare e decorazione incisa

Arco ribassato ingrossato, molla a doppio avvolgimento, staffa a uncino simmetrica.

Decorazione: spina di pesce

Confronti: simile per decorazione al tipo FIB16 da Bologna in Dore 2005, tav. 3, datato al Villanoviano IB-II (850-770 a.C.). Simile per andamento dell’arco al tipo FIB 23 da Bologna in Dore 2005, tav. 4, databile al Villanoviano II-III A (820-750 a.C.). Simile per andamento e spessore dell’arco esemplare in Lollini 1976b, tav. II, 3 inquadrate al Piceno I.

Distribuzione: Unicum: T. 359, inv. 73373

Datazione: ultimo quarto IX-prima metà VIII sec. a.C. (Piceno I-II)

Orn.7.D.5

Piccole fibule ad arco molto ribassato, tipo Romagnano

Arco ribassato molto ingrossato ad andamento squadrato, molla a doppio avvolgimento, staffa a uncino simmetrica.

Decorazione: linee trasversali incise

Confronti: simile ma di dimensioni leggermente più grandi al Tipo “piccole fibule ad arco molto ribassato tipo Romagnano” (Von Eles 1986, pp. 60-62) datate genericamente all’VIII sec. a.C. con un esemplare che scende alla metà del VII sec. a.C. Simile per andamento e decorazione al tipo FIB 24, fibula a sanguisuga ribassata con arco poco rigonfio, da Bologna in Dore 2005, tav. 4, databile al Villanoviano II-III A (820-750 a.C.)

Distribuzione: Unicum: T. 359, inv. 73372

Datazione: 820-750 a.C. (Piceno I-II)

FIBULE AD ARCO A SANGUISUGA E RIVESTITE (7.E) **Tavv. LXXII-XXIII**

Orn.7.E.1

Fibule a sanguisuga con staffa corta

Arco cavo a sanguisuga asimmetrico, molla saldata con ribattino, staffa a uncino simmetrica.

Tipo “fibula a sanguisuga con staffa corta” (Von Eles 1986, pp. 77-79)

Confronti: l’esemplare più affine per andamento dell’arco privo di decorazione proviene dalla necropoli di Ca’ Morta (Von Eles 1986, p. 78, n. 662): la forma è documentata dall’VIII sec. a.C., ma ci sono attestazioni anche di VII-VI sec. a.C. Si confronta per l’andamento asimmetrico dell’arco con l’esemplare di fibula a sanguisuga con staffa corta asimmetrica n. 1627 in Lo Schiavo 2010 (p. 272, tav. 132), che viene datata a prima della metà dell’VIII sec. a.C. Si avvicina al Tipo 39, varietà E di Von Eles *et al.* 2015 (prive di decorazione). Nel Piceno: da Novilara, T.

35 Molaroni (Beinhauer 1985, Taf.13) e T. 81 Servici datata alla fase IB (780-750 a.C.) (Beinhauer 1985, Taf.132)

Distribuzione: Unicum: T. 422

Datazione: 800-700 a.C. (Piceno II)

Orn.7.E.2a

Fibule a sanguisuga con arco ribassato rivestito da elemento centrale in ambra con forma allargata a losanga e appiattita

Arco ad andamento rettilineo nella parte centrale rivestita da elemento in ambra a losanga appiattita, ingrossato verso la staffa, staffa a uncino asimmetrica.

Tipo 76, varietà A (Von Eles 2015)

Confronti: si avvicina al Tipo 76, varietà A in Von Eles *et al.* 2015, p. 76 (fibula ad arco rivestito con elemento centrale in ambra con staffa ampia e presumibilmente simmetrica). I confronti più stringenti provengono da Verucchio, dove tale produzione è molto diffusa. Più in generale, le fibule con elemento unico in ambra sono attestate nelle necropoli villanoviane e laziali (Setti 1998), in quelle di Este (Raposo 1998) e Golasecca, nelle tombe a fossa dell’Italia meridionale (Negrone Catacchio 2003). Nelle Marche, si confronta con esemplare della T.18 Brece di Matelica, datata non oltre la fine del IX sec. a.C. (Silvestrini, Sabbatini 2008, p. 59, cat. 4). Stessa forma del nucleo d’ambra ma in ferro, fibule nn. 25 e 32 della T. 13 Montedinove (Lucentini 2015, p.22, fig. 12b). Esemplare in Lollini 1976b, tav. III, n. 14 (Piceno II)

Distribuzione: T. 422 (2 esemplari)

Datazione: VIII sec. a.C. (Piceno II)

Orn.7.E.2b

Fibule a sanguisuga con arco ribassato rivestito da elemento centrale in ambra circolare o subcircolare asimmetrico

Arco ribassato rivestito da nucleo d’ambra subcircolare con foro passante asimmetrico, staffa a uncino simmetrica.

Tipo 76, varietà A (Von Eles *et al.* 2015)

Confronti: le due varianti a e b qui distinte sono riunite in un unico tipo in Von Eles Masi, ma presentano caratteristiche

specifiche. Definita da Negroni Catacchio “a sanguisuga” (Negroni Catacchio 2003, pp. 465-467), la fibula è tipica dell’area picena ma è ipotizzabile una circolazione adriatica sulla base di rinvenimenti simili sulla sponda balcanica (Lollini 1976b, p. 126, tav. III.10). Nello specifico rientra nella variante E1 della Negroni Catacchio, con sezione ellittica e diametro verticale maggiore. Presente nel Piceno II, è possibile che la sua comparsa sia da porre nel Piceno I sulla base delle TT. 1 e 3 Molaroni di Novilara datate alla fase IA (Beinhauer 1985, vol.1, p. 544, tav. B.Ia.6.8; vol.2, tav. 1A, 2B). Per altri confronti nelle Marche: T. 108 Crocifisso di Matelica, datata all’ultimo quarto dell’VIII sec. a.C. (Silvestrini, Sabbatini 2008, pp. 68-69, cat. 37-40); nn. 196-197 da Montegiorgio (Coen, Seidel 2009-2010, p. 225), T. 4 di Moie di Pollenza (Percossi Serenelli 1998, p. 55, scheda di D. G. Lollini), T. BI 1 di Porto Sant’Elpidio (Bergonzi, Ritrecina 2009, p. 31). Per la Croazia si vedano in particolare gli esemplari da Nin (Glogović 2003, pp. 35-42). Per una discussione recente sulle fibule con nucleo d’ambra in area liburnica vedi anche Blečić Kavur, Podrug 2014, pp. 65 ss. Esempio in Lollini 1976b, tav. III, n. 10 (Piceno II).

Distribuzione: T. 422; 497 (pertinente a tomba più antica)

Datazione: fine IX-VIII sec. a.C. (Piceno II)

Orn.7.E.3

Fibule a sanguisuga di grandi e medie dimensioni con arco rivestito da nucleo d’ambra, ampia molla e arco a due pezzi

Arco arcuato o trapezoidale a sezione quadrangolare con rinforzo verso la staffa, formato da due o più elementi saldati tramite ribattini, nucleo d’ambra di forma semicircolare in posizione asimmetrica spesso formato da più pezzi d’ambra cuciti assieme, ampia molla, staffa a uncino simmetrica, ago con andamento spesso arcuato.

Confronti: N. Negroni Catacchio (2003, pp. 466-467) le definisce “grandi fibule rituali”: il tipo attestato nella necropoli Davanzali rientra nella prima tipologia in bronzo. Possono essere considerate un’evoluzione del Tipo Orn.7.E.2b, più antico e di dimensioni minori. Tipiche ed esclusive dell’area picena, sono caratterizzate dalle grandi dimensioni, che permette di ipotizzare un uso specificatamente rituale e cerimoniale. Sono principalmente diffuse nell’area a sud del Conero, nello specifico Numana (Negroni Catacchio 2003, p. 467; Bardelli c.s.). A differenza di quanto detto in pubblicazioni precedenti (Colonna, Franchi Dell’Orto 2001, p. 219, n. 269 - scheda G. Baldelli), e in accordo con G. Bardelli (Bardelli c.s.), i ribattini sull’arco non devono essere considerati riparazioni antiche, ma proprie della tecnica di assemblaggio della fibula, probabilmente per inserire più agevolmente il nucleo d’ambra. Fibule di questo tipo provengono anche da Belmonte Piceno (tomba 19 Curi / 94; citata in Colonna, Franchi Dell’Orto 2001, p. 219, n. 269 – scheda di G. Baldelli).

Distribuzione: Unicum: T. 357 Davanzali. T. 54 Montalbano (Colonna, Franchi Dell’Orto 2001, p. 219, n. 269; Percossi, Frapiccini 2004, p. 86); T. VIII Campodonico (Lollini 1976b, p. 136, tav. IX, n. 24; Lollini 1976a, p. 144, fig.15, n.6; Percossi Serenelli 1998, p. 97; Negroni Catacchio 2003, p. 463, fig. 7, n. 1; Landolfi 2011); TT. 2 e 11 Circolo delle Fibule e versione miniaturistica nella T. 8 dello stesso circolo (Bardelli c.s.a); Sirolo, Casino di Faggioli (Nava, Salerno 2007, p. 179, n. III.137 – scheda di E. Mangani; si tratta della fibula conservata presso il Museo preistorico etnografico ‘L. Pigorini’, indicata erroneamente come proveniente da Montegiorgio in Negroni Catacchio 2003, p. 467 e fig. 6.B, n.1); due esemplari da Numana privi del nucleo d’ambra, senza contesto, acquisto Bellini 1898 (Micozzi 2012, p. 318, figg. 19-20, con indicazione di altri due esemplari di

ignota collocazione alla nota 54; conservate nel Museo Archeologico Nazionale di Firenze); esemplari inediti provengono da altre tombe: T.9 circolo di Colle Sereno (Delpino, Finocchi, Postriotti 2016, p. 296, fig. 8); T. 1 area ex Frontalini (Bardelli c.s.a); T. 12, circolo 2, area I Pini (Bardelli c.s.a).

Datazione: 580 -520 a.C. (Piceno IVA)

Orn.7.E.4

Fibule a sanguisuga con arco rivestito da elementi in ambra e osso con tarsie

Arco rivestito da elemento centrale in osso, con tarsie circolari alternate a tarsie rettangolari in ambra, e da due elementi laterali in ambra, staffa a uncino simmetrica.

Confronti: la presenza della tarsia in ambra su dischi in osso che formano il rivestimento dell'arco delle fibule è molto diffusa a Verucchio, in esemplari a partire dalla fase III. Si avvicina ai tipi di fibula ad arco rivestito con segmenti conici, alternati a dischetti di osso ed elementi centrali a castoni Tipo 72 di Verucchio (Von Eles *et al.* 2015, p. 70 dell'allegato), che inizia nella Fase III (770-720 a.C.) ma continua nelle fasi successive. Si confronta con esemplare cat. 44 della T. 108 Crocifisso di Matelica datata all'ultimo quarto dell'VIII sec. a.C. (Silvestrini, Sabbatini 2008, p. 70), in cui vi è la medesima scansione dei dischetti in ambra e osso e simile tarsia nel disco in osso centrale.

Distribuzione: Unicum: T. 422 (2 esemplari)

Datazione: 770-700 a.C. (Piceno II)

Orn.7.E.5

Fibule a sanguisuga, staffa allungata con terminazione a vaso

Fibula a sanguisuga con anima in cotto e arco ingrossato asimmetricamente, staffa allungata con sezione a J e terminazione a vaso.

Decorazione: serie di incisioni trasversali alle due estremità dell'arco.

Tipo "fibule a sanguisuga con bottone a vaso", varietà B "con gruppi di incisioni

alle due estremità dell'arco" (Von Eles 1986, pp. 169-177)

Confronti: la forma è diffusa in tutta l'Italia settentrionale, dall'area di Golasecca a quelle atestina, oltre ad alcune attestazioni in area jugoslava (von Eles 1986, p. 177). Si confronta anche con le fibule da T. 11 da Baganzola - Parma (Zamboni 2018, p. 192, fig. 109, n. 15). I contesti di rinvenimento si datano tutti tra la fine del VI e i primi anni del V sec. a.C. Stesso tipo in Lollini 1976b, tav. XIV, n. 12, inquadrato al Piceno IVB.

Distribuzione: Unicum: T. 453. T. 2 Magnalardo di Numana (esposta presso il MANaM, AN). T. 54 circolo B Cimitero Montalbano (Colonna, Franchi Dell'Orto 2001, pp. 219-220 cat. 272). Tomba della Regina di Sirolo, I Pini.

Datazione: fine VI-inizi V sec. a.C. (Piceno IVB)

Orn.7.E.6

Fibule con arco molto ribassato, cavo, staffa allungata desinente a globetto

Arco molto ribassato carenato, cavo con probabile anima in cotto, staffa allungata a sezione a J desinente a globetto.

Decorazione: sull'arco pannello longitudinale che si restringe alle estremità campito da trattini trasversali.

Tipo "Altre fibule con arco molto ribassato" (Von Eles 1986)

Confronti: ad eccezione degli esemplari nel ripostiglio di Parre, tutti gli esemplari provengono dalla cultura paleoveneta. In particolare, si confronta con esemplare n. 1957 da Borso del Grappa (Bassano del Grappa). Il tipo si colloca in fase atestina alla metà del VI sec. a.C. Si confronta anche con gli esemplari nn. 910-911, rispettivamente dalla zona di Bismantova e Valle Re (in Damiani *et al.* 1992, p. 124, tav. LXI)

Distribuzione: Unicum: T. 445. T. 1 di Via del Leccio di Sirolo (inedita)

Datazione: metà VI sec. a.C. (Piceno IVA)

FIBULE AD ARCO A NAVICELLA (7.F)
Tav. LXXIII

Orn.7.F.1

Fibule a navicella aperta con costolature orizzontali, staffa con bottone profilato orizzontale

Arco a navicella aperta con 3 scanalature longitudinali entro 2 o 3 incisioni trasversali verso la staffa e la molla, molla a doppio avvolgimento, staffa lunga a sezione a J con bottone finale orizzontale profilato.

Classe XXVII, tipo 220 - “fibule a navicella aperta con costolature orizzontali” (Lo Schiavo 2010)

Confronti: stessa forma e decorazione dell'esemplare n. 3911 da Bitalemi (Gela) (Lo Schiavo 2010, p. 484, tav. 294) da un deposito votivo del primo quarto del VI sec. a.C. Corrisponde al Tipo L32 della tipologia di Fermo, Contrada Mossa (Miranda 2018, p. 48 e 121). Corrisponde al tipo I, riconosciuto tra i materiali delle tombe rinvenute a Numana, scavi del Palazzo Comunale 1932 (Falconi Amorelli 1980, p. 33, fig. 10) datato alla seconda metà del VII sec. a.C.

Distribuzione: TT. 357 (6 esemplari); 399 (2 esemplari). T. 2 circolo delle Fibule (prima metà del VI sec. a.C.), esemplari con costolature orizzontali ma prive di incisioni orizzontali (Lollini 1985, fig. 1,11)

Datazione: prima metà del VI sec. a.C. (Piceno III- IVA)

Orn.7.F.2

Fibule a navicella aperta, staffa con bottone profilato orizzontale

Arco a navicella aperta, molla a doppio avvolgimento, staffa lunga a sezione a J con bottone orizzontale profilato.

Confronti: simile al Tipo L31 della tipologia di Fermo, Contrada Mossa (Miranda 2018, p. 48 e 121). Affine agli esemplari nn. 1071-1073 (von Eles Masi 1986, p. 117, tav. 88) datati al pieno VI sec. a.C. circa, ma che hanno navicella più chiusa.

Distribuzione: Unicum: T. 398 (2 esemplari)

Datazione: in base alle associazioni di corredo si ipotizza cronologia alla prima metà-pieno VI sec. a.C.

600-550 a.C. (Piceno IVA)

Orn.7.F.3

Fibule con arco asimmetrico a navicella aperta, staffa allungata, appendice rialzata e bottone profilato sommitale

Arco asimmetrico a navicella aperta, due coppie di incisioni trasversali verso la molla e verso la staffa, staffa allungata a sezione a J con appendice rialzata o orizzontale, e bottone profilato sommitale.

Confronti: l'appendice rialzata si confronta con quella di altri esemplari con arco a losanga.

Distribuzione: TT. 445 (5 esemplari); 451

Datazione: in base alle associazioni di corredo si ipotizza cronologia tra secondo e terzo quarto del VI sec. a.C.

575-525 a.C. (Piceno IVA)

Orn.7.F.4

Fibule a navicella aperta con bottoni laterali

Arco a navicella larga, aperta, poco profonda con bottoni laterali, staffa allungata con sezione a J senza bottone terminale.

Classe XXVI, tipo 196 - “Fibule a navicella aperta con bottoni laterali”, Varietà C (Lo Schiavo 2010)

Confronti: si confronta in particolare con gli esemplari nn. 3698, 3611 in Lo Schiavo 2010. Rientrano nella varietà esemplari inquadrabili alla seconda metà del VII sec. a.C. e un nucleo di esemplari che si datano tra la fine del VII e la prima metà del VI sec. a.C. (Lo Schiavo 2010, p. 454). Si confronta con un esemplare dall'abitato di Cingoli (Colonna, Franchi Dell'Orto 2001, p. 270, n. 566) datato al Piceno IVA. Corrisponde al tipo II, variante B riconosciuto tra i materiali delle tombe rinvenute a Numana, scavi del Palazzo Comunale 1932 (Falconi Amorelli 1980, p. 35, fig. 12) datato al VII-VI sec. a.C.

Secondo Falconi Amorelli, il tipo senza bottone terminale coesiste con la fibula con bottone terminale che però le sopravvive.

Distribuzione: TT. 202 (4 esemplari); 207 (3 esemplari); 320 (Novaro 1999, fig. 125, n. 3; arco asimmetrico più rialzato; prima metà del VI sec. a.C.).

Datazione: fine VII-prima metà VI sec. a.C. (Piceno III-IVA)

Orn.7.F.5

Fibule a navicella aperta con bottoni laterali profilati, staffa allungata con terminazione a bottone profilato

Arco a navicella aperta con bottoni laterali profilati, carenatura longitudinale lungo l'arco, staffa allungata con sezione a J e terminazione a bottone profilato.

Classe XXXI, tipo 269b – “Altre fibule a due bottoni e staffa con appendice terminale in asse o rialzata” (Lo Schiavo 2010, pp. 265-266)

Confronti: nella tipologia della Lo Schiavo il tipo è poco documentato (Fratte, Sal Consilina, Capua, Cuma) e R. Peroni fa rientrare il tipo tra le forme tipiche della *koinè* adriatica (Lo Schiavo 2010, p. 566): l'esemplare da Sala Consilina è datato alla fase III C da J. de La Genière (prima metà del VI sec. a.C.). Stesso tipo in Lollini 1976a, fig. 11, attribuito al Piceno IVA. Corrisponde al tipo L 73 di c.da Mossa a Fermo (Miranda 2018, p. 65). Esemplari simili dalla T. 4 c.da Settedolori di Tolentino (Lollini 1985, fig. 6C, 2), T. 10 area Benadduci di Tolentino (Lollini 1985, fig. 6D, 1).

Distribuzione: TT. 320 (Novaro 1999, fig. 125, n. 3; prima metà del VI sec. a.C.); 334 Davanzali, datata alla prima metà del VI sec. a.C. (Lollini 1985, fig. 9, 3; Novaro 1999, fig. 129, n.3); 358. Due esemplari dalla T. II- 11 Circolo delle Fibule, una con arco a losanga, l'altra con arco appena arcuato, datata alla fine del Piceno III (Lollini 1985, fig. 1, 2 e 5)

Datazione: prima metà del VI sec. a.C. (Piceno III-IVA)

FIBULE CON ARCO A DUE BOTTONI (7.G)

Tavv. LXXIII-LXXIV

Orn.7.G.1

Fibule con ampio arco a due bottoni, staffa allungata a sezione a C con terminazione a bottone

Arco ampio leggermente curvato, con 2 bottoni appena accennati, staffa allungata a sezione a C con terminazione a bottone appena accennato.

Classe XXXI, tipo 269 - “Fibule a due bottoni e staffa con appendice rialzata”; Varietà B “arco a sezione piatta” (Lo Schiavo 2010)

Confronti: rientra nel Tipo 269 di Lo Schiavo ma gli esemplari in studio presentano una staffa meno allungata. Il tipo si inquadra tra la fine del VII e la prima metà del VI sec. a.C. (Lo Schiavo 2010, p. 565)

Distribuzione: TT. 357 Davanzali (7 esemplari); 358 (inv. 74104, 74112-14). T. 5 Circolo delle Fibule (Lollini 1985, fig. 6F, 1)

Datazione: fine VII-prima metà VI sec. a.C. (Piceno III-IVA)

Orn.7.G.2

Fibule con arco a losanga decorato a due bottoni, staffa allungata a sezione a C decorata con terminazione a bottone

Arco a losanga, leggermente convesso, con due bottoni, staffa allungata a sezione a C con terminazione a bottone.

Decorazione: Arco: due coppie di linee incise trasversali prima e dopo i bottoni. Parte superiore della staffa: due gruppi di tre linee oblique.

Confronti: rientra genericamente nel Tipo 269 di Lo Schiavo ma l'esemplare in studio si differenzia per la staffa meno allungata e la decorazione incisa. Il tipo si inquadra tra la fine del VII e la prima metà del VI sec. a.C. (Lo Schiavo 2010, p. 565)

Distribuzione: Unicum: T. 399

Datazione: 600-550 a.C. (Piceno IVA)

Orn.7.G.3

Fibule con arco a due bottoni profilati, staffa allungata a sezione a C con terminazione a bottone profilato

Arco a losanga a sezione piatta, con due bottoni profilati impostati asimmetricamente verso la staffa, staffa allungata a sezione a C con terminazione a bottone profilato.

Confronti: rientra genericamente nel Tipo 269 di Lo Schiavo ma l'esemplare in studio si differenzia per la staffa meno allungata e i bottoni profilati. Il tipo si inquadra tra la fine del VII e la prima metà del VI sec. a.C. (Lo Schiavo 2010, p. 565). Si confronta con Tipo L74 di c.da Mossa a Fermo (Miranda 2018, pp. 65-66) presente in tombe inquadrabili alla fase di Fermo IVB: 600-525/520 a.C. Si confronta per i bottoni profilati con l'esemplare dalla T. 23 di Montegiorgio (Ettel, Naso 2006, p. 189, tav. 25,17) in associazione con fibule Grottazzolina. Si confronta con esemplare in Lollini 1967b, tav. IX,5 che ha però arco ribassato (Piceno IVA)

Distribuzione: Unicum: T. 435

Datazione: 580 -520 a.C., probabile prima metà del VI sec. a.C. (Piceno IVA)

Orn.7.G.4

Fibule con arco romboidale ribassato con due bottoni profilati, staffa con sezione a C con bottone terminale orizzontale

Arco romboidale ribassato, leggermente convesso, con due bottoni profilati, staffa con sezione a C con bottone terminale orizzontale schiacciato.

Decorazione: sottile zig-zag sulla superficie piana superiore della staffa e due linee a zig-zag lungo i bordi dell'arco romboidale.

Confronti: si confronta con gli esemplari dalla T. 5 di Grottazzolina (Lucentini 2002, fig. 53).

Distribuzione: TT. 449 (3 esemplari); 445 (2 esemplari); 451 (2 esemplari)

Datazione: 550-525 a.C. (Piceno IVA)

variante 1: losanga più stretta senza decorazione

Distribuzione: T. 293 (Novaro 1999, fig. 102, nn. 1-2; tra secondo e terzo quarto del VI sec. a.C.).

Orn.7.G.5

Fibula tipo "Casalfiumanese"

Arco a nastro romboidale con appendici laterali piatte profilate, staffa con sezione a C superiormente appiattita con bottone a disco impostato obliquamente.

Fibula tipo 30 B-D (Von Eles Masi 1981)

Confronti: simile al tipo 30 D per la morfologia e al tipo 30D per l'assenza della decorazione sulla staffa (Von Eles Masi 1981, p. 374). La forma è molto diffusa in area romagnola, mentre in area picena è raramente attestata. Nel Piceno è documentata nella T. 18 di Recanati datata al Piceno IVB (Lollini 1985, p. 327).

Distribuzione: TT. 334 datata alla prima metà del VI sec. a.C. (Lollini 1985, p. 327, fig. 9,1; Novaro 1999, fig. 129, n. 4); 447 (4 esemplari).

Datazione: 580-500 a.C. (Piceno IVA-IVB)

FIBULE CON ARCO A TRE BOTTONI (7.H)

Tav. LXXIV-LXXV

Orn.7.H.1 e Orn.7.H.2

Le fibule appartenenti a questo gruppo sono note in letteratura come tipo "Grottazzolina". Esso rappresenta un'ampia famiglia tipologica con molteplici tipi e varietà. R. Peroni la considera come un elemento tipico della c.d. *Koiné adriatica*, data l'elevata concentrazione in area picena e sulla sponda orientale dell'Adriatico (Peroni 1976). La famiglia tipologica è però attestata anche nel resto della penisola italiana (Lo Schiavo 2010; von Eles 1986), con attestazioni fino in Europa centrale. D. Lollini ha considerato questo tipo di fibula come caratteristico della fase IVA della cronologia proposta per la cultura picena (Lollini 1976a; Lollini 1976b), tuttavia alcuni contesti, citati da F. Lo Schiavo, permettono di far risalire la diffusione del tipo già a partire dall'ultimo quarto del VII

secolo a.C. (Lo Schiavo 2010, con particolare riferimento alle pp. 570-571). Gli esemplari nella necropoli di c.da Mossa a Fermo sono presenti in sepolture di fase IV- 625-525 a.C. (Miranda 2018, p. 67). *Terminus ad quem* sembra essere la T. 54 Montalbano di Numana in cui la fibula a tre bottoni è associata insieme a fibule tipiche del Piceno IVB: il tipo non dovrebbe scendere oltre il 520 a.C. circa.

Orn.7.H.1a

Fibule tipo Grottazzolina, arco massiccio con 3 bottoni a calotta di grandi dimensioni profilati, entro due doppie riseghe, staffa decorata

Arco massiccio con tre bottoni a calotta biconica di grandi dimensioni profilati, posti entro due riseghe doppie, staffa allungata con sezione a C decorata sul dorso superiore piano, terminazione allungata formata da una grande calotta biconica preceduta da una serie di cordonature.

Decorazione: coppie di linee oblique a formare uno zig-zag sopra la staffa.

Classe XXXI, tipo 270 - "Fibule a tre bottoni, tipo "Grottazzolina", varietà A "bottoni laterali doppi" (Lo Schiavo 2010, pp. 566-571)

Confronti: il tipo non trova puntuali confronti nella tipologia della Lo Schiavo per quanto riguarda la terminazione della staffa, che sembra tipica dell'area picena. Stesso tipo in Lollini 1976b, Tav. IX, n. 1, inquadrato al Piceno IVA.

Distribuzione: T. 453 (probabilmente 2 esemplari). Esempio nella T. II- 11 del Circolo delle Fibule datata alla fine del Piceno III (Lollini 1985, fig. 1, n.4) ma con terminazione della staffa differente.

Datazione: 600-520 a.C. (Piceno III-IVA)

Orn.7.H.1b

Fibule tipo Grottazzolina, arco a losanga con tre bottoni profilati di piccole dimensioni, entro due doppie riseghe, staffa decorata con terminazione a doppia profilatura

Arco a losanga con tre bottoni profilati di piccole dimensioni, entro due doppie riseghe, incavo nella parte inferiore dell'arco, staffa allungata a sezione a C con dorso superiore decorato e con terminazione appiattita a doppia profilatura.

Decorazione: 4 gruppi di 3 incisioni oblique con orientamento alternato.

Classe XXXI, tipo 270 - "Fibule a tre bottoni, tipo "Grottazzolina", varietà A "bottoni laterali doppi" (Lo Schiavo 2010, pp. 566-571)

Confronti: corrisponde al tipo L79/A di c.da Mossa di Fermo (Miranda 2018, p. 67)

Distribuzione: T. 453 (2 esemplari)

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

Orn.7.H.2a

Fibule Grottazzolina con arco a tutto sesto con tre bottoni profilati nella parte centrale distinta da due riseghe; lunga staffa decorata, terminazione con due apofisi laterali e bottone con tripla profilatura.

Arco a tutto sesto con tre bottoni profilati entro due riseghe; lunga staffa con sezione a C, e terminazione con due apofisi laterali e bottone con tripla profilatura.

Decorazione: sulla parte superiore della staffa fasci di tre linee oblique a formare uno zig-zag semplice.

Classe XXXI, tipo 270 - "Fibule a tre bottoni, tipo Grottazzolina", varietà A "bottoni laterali doppi" (Lo Schiavo 2010, pp. 566-571)

Confronti: simile al Tipo L80/D della necropoli di c.da Mossa a Fermo (Miranda 2018, p. 68). Non trova al momento confronti per la particolarità di avere due piccole apofisi laterali triangolari all'attacco del bottone della staffa. Corrisponde al tipo III, variante A delle fibule rinvenute nelle tombe scavate a Numana, Palazzo Comunale nel 1935 (Falconi Amorelli 1980, pp. 35-37, fig. 13)

Distribuzione: T. 357 (4 esemplari). Scavi 1933-35 Palazzo Comunale

Datazione: 580- 520 a.C. (Piceno IVA)

Orn.7.H.2b

Fibule tipo Grottazzolina con arco a tutto sesto con tre bottoni, di cui i laterali profilati, nella parte centrale distinta da 2 riseghe; lunga staffa decorata, con terminazione a bottone profilato

Arco a tutto sesto con tre bottoni, di cui i 2 laterali sono cilindrici e profilati, parte centrale dell'arco distinta da 2 riseghe; lunga staffa con sezione a C, e terminazione a bottone profilato.

Decorazione: sulla parte superiore della staffa fasci di 3 linee oblique a formare uno zig-zag semplice.

Classe XXXI, tipo 270 "Fibule a tre bottoni, tipo Grottazzolina", varietà A "bottoni laterali doppi" (Lo Schiavo 2010, pp. 566-571)

Confronti: corrisponde al tipo III, variante C in Falconi Amorelli 1980, pp. 35-37, fig. 15

Distribuzione: T. 435. Scavi 1933-35 Palazzo Comunale

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

Orn.7.H.2c

Fibule tipo Grottazzolina, arco a tutto sesto con tre bottoni semplici, nella parte centrale distinta da 2 riseghe; lunga staffa decorata, con terminazione a bottone profilato

Arco a tutto sesto con tre bottoni non profilati, parte centrale dell'arco distinta da 2 riseghe; lunga staffa con sezione a C, e terminazione a bottone profilato

Decorazione: sulla parte superiore della staffa fasci di 3 linee oblique a formare uno zig-zag semplice.

Classe XXXI, tipo 270 - "Fibule a tre bottoni, tipo Grottazzolina", varietà B "bottoni laterali semplici" (Lo Schiavo 2010, pp. 566-571)

Confronti: simile al Tipo L80/E della necropoli di c.da Mossa a Fermo (Miranda 2018, p. 68). Si confronta con l'esemplare n. 409 della Collezione Gorga in Benedettini 2012, pp. 136-137, Tav. 23.

Distribuzione: TT. 357 (6 esemplari); 445. T. 2 Circolo delle Fibule (Lollini 1985, fig.

1,4); T. 5 Circolo delle Fibule (Lollini 1985, fig. 6F, 3)

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

Orn.7.H.2d

Fibula tipo Grottazzolina di dimensioni inferiori con arco ribassato, spesso asimmetrico, con 3 bottoni squadrati, parte centrale distinta da 2 riseghe; lunga staffa decorata, con terminazione profilata schiacciata

Fibula di dimensioni inferiori con arco ribassato, spesso asimmetrico, con 3 bottoni squadrati, parte centrale distinta da 2 riseghe; lunga staffa a sezione a C, senza decorazione, con terminazione profilata appiattita.

Classe XXXI, tipo 270 - "Fibule a tre bottoni, tipo Grottazzolina", varietà D "di dimensioni ridotte" (Lo Schiavo 2010, pp. 566-571)

Confronti: si confronta in particolare con l'esemplare n. 4994 in Lo Schiavo 2010, p. 569.

Distribuzione: TT. 435 (2 esemplari); 436 (2 esemplari); 447 (2 esemplari)

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

Orn.7.H.2e

Fibula a tre bottoni con arco a navicella e staffa con bottone rialzato

Arco con incavo nella parte inferiore e tre bottoni cilindrici, nella parte centrale distinta da 2 riseghe; lunga staffa a sezione a C, senza decorazione, con terminazione profilata appiattita.

Tipo 271 "Fibula a tre bottoni con arco a navicella e staffa con bottone rialzato" (Lo Schiavo 2010, pp. 571)

Confronti: si confronta con un esemplare sporadico da c.da Settedolori di Tolentino (Lollini 1985, fig. 6A, 1)

Distribuzione: Unicum: T. 436

Datazione: 580-520 (Piceno VI)

Orn.7.H.3a

Fibule "tipo Libna", con due bottoni laterali e castone centrale, terminazione a doppia rosetta

Arco a tutto sesto con parte mediana distinta da incisioni marcate, con due bottoni laterali profilati e castone centrale; lunga staffa con sezione a C decorata con due cordoli nella parte finale, e terminante con placchetta bilobata con margine dentellato con al centro castoni.

Decorazione: i castoni dovevano presentare inserti in altro materiale.

Classe XXXI, tipo 273 - "Fibule a tre bottoni e staffa con appendice bilobata", Varietà B "staffa inornata" (Lo Schiavo 2010, pp. 572-573)

Confronti: rientra nel Tipo 273 che è caratterizzato però da tre bottoni e non ha castone centrale. Tale tipo è generalmente confuso in letteratura con il tipo "*Brežje*", che presenta però solo una rosetta (Tipo 274 in Lo Schiavo 2010). I due tipi sono considerati da R. Peroni come un elemento della c.d. *Koiné adriatica* (Peroni 1976) e sono diffusi in area picena, nell'arco alpino orientale e soprattutto in Slovenia con sporadiche attestazioni in Italia settentrionale e meridionale. A. Preložnik distingue vari tipi all'interno della classe delle fibule a tre bottoni con terminazione a rosetta e definisce tipo "Libna", le fibule con bottoni profilati laterali e castone sulla sommità dell'arco: il tipo è caratteristico della Dolenjska e non era precedentemente attestato nel Piceno (Preložnik 2007, pp. 124-125, fig. 2b). Per la presenza del castone centrale e dei bottoni laterali si confronta con il frammento n. 418 della Collezione Gorga (Benedettini 2012, p.138, Tav. 23). Precedentemente nel Piceno erano documentati altri tipi affini: il tipo *Brežje* con una rosetta e 3 castoni e il tipo "Rapagnano" con doppia rosetta e 3 bottoni datati al Piceno IVA (Lollini 1976b, tav. IX, 3-4); il tipo "Numana" con doppia rosetta e 3 castoni datato al Piceno IVB (Lollini 1976a, fig. 18; Lollini 1976b, tav. XIV, 13).

Distribuzione: TT. 399; 453 (2 esemplari)

Datazione: 600-520 a.C. (Piceno IVA)

FIBULE AD ARCO SEMPLICE E STAFFA ALLUNGATA CON APPENDICE RIALZATA, CD. PRE-CERTOSA (7.I) **Tavv. LXXV-LXXVI**

Orn.7.I.1

Fibule ad arco a sezione ellittica ingrossata con cretina mediana seghettata; lunga staffa con sezione a C con terminazione ad appendice tricuspidata

Arco di forma ovale a sezione ellittica più o meno ingrossata, nella parte centrale dell'arco delimitata da due costolature trasversali costolatura crestata longitudinale; lunga staffa con sezione a C con terminazione ad appendice tricuspidata.

Tipo 257 "Fibula ad arco crestato e staffa con appendice rialzata tricuspidata, tipo S. Ginesio", Varietà A "con cretina" (Lo Schiavo 2010)

Confronti: Tale tipo è noto in letteratura come tipo "San Ginesio" dall'eponimo sito marchigiano del maceratese. Corrisponde alla classe H individuata da P. Guzzo (Guzzo 1972, pp. 125-127 e Tav. XV) ed è considerato un elemento peculiare della *koiné* adriatica da R. Peroni (Peroni 1976). Il tipo ha infatti una diffusione transculturale come attesta la sua ampia attestazione in ambito peninsulare e nell'Adriatico orientale, a S. Lucia, a Nesazio e nell'isola di Pag (Preložnik 2007, fig. 5a). Considerato come peculiare del Piceno IVA da D. Lollini (Lollini 1976a, fig. 11; 1976b, Tav. IX, 17), il tipo è documentato in Italia Meridionale in contesti della seconda metà del VII sec a.C. - prima metà del VI sec. a.C. (Lo Schiavo 2010). Si confronta anche con esemplare n. 2103A da Este in von Eles 1986, p. 207, inserito in un gruppo variegato di fibule con appendice terminale rialzata datato dalla fine del VII alla prima metà del VI sec. a.C. Corrisponde al tipo L58 della tipologia di c.da Mossa di Fermo, datata alla fase IV - VI sec. a.C. (Miranda 2018, p. 60). Documentato anche nella T. 5 c.da Casone di Tolentino (Lollini

1985, fig. 6B, 2 e 4). Per altre attestazioni si veda Preložnik 2007, p. 131.

Distribuzione: T. 357 (6 esemplari). T. 2 Davanzali - Circolo (Lollini 1985, fig. 1,9)

Datazione: fine VII- prima metà VI sec. a.C. (Piceno III-IVA)

Orn.7.I.2

Fibule ad arco a sezione laminare con crestina mediana seghettata, lunga staffa con sezione a J

Arco a sezione laminare con crestina mediana seghettata a formare una sezione e T capovolta, lunga staffa con sezione a J, terminazione con appendice verticale lacunosa.

Confronti: l'unica forma al momento documentata nella necropoli è priva della terminazione della staffa, per cui la determinazione del tipo è difficoltosa. Si confronta con l'esemplare n. 4403, con crestina longitudinale e privo di costolature trasversali, in Lo Schiavo 2010 che rientra nel Tipo 257 "San Ginesio"

Distribuzione: Unicum: T. 207

Datazione: in base alle associazioni di corredo, si propone una datazione alla prima metà del VI sec. a.C.

600-550 a.C. (Piceno III-IVA)

Orn.7.I.3

Fibule ad arco a losanga con tre apofisi per lato; lunga staffa con sezione a C e terminazione a bottone

Arco a losanga con sezione pressoché rettangolare con tre apofisi per lato; lunga staffa con sezione a C e terminazione a bottone.

Confronti: si confronta con tipo L60 della necropoli di c.da Mossa a Fermo (Miranda 2018, p. 61), che ha però arco più stretto e allungato e staffa più lunga.

Distribuzione: Unicum: T. 399 (2 esemplari). T.6 Circolo 3, area I Pini (4 esemplari) databile alla prima metà del VI sec. a.C. (inedita).

Datazione: in base alle associazioni di corredo, si propone una datazione alla prima metà del VI sec. a.C.

600-550 a.C. (Piceno III-IVA)

Orn.7.I.4

Molto diffuso nelle sepolture marchigiane, il tipo vede ampia diffusione in tutta l'Italia peninsulare, in diversi distretti culturali, fino alla Slovenia e lungo la costa balcanica, tanto da essere inserita tra i tipi della *koinè* adriatica (Peroni 1976). D. Lollini le ha considerate come peculiari della fase IVA della cronologia della cultura picena (Lollini 1976a; 1976b). Tuttavia, sono noti contesti in cui si può risalire a una loro comparsa già nel corso della seconda metà del VII sec. a.C. (Lo Schiavo 2010). A Fermo fanno la loro prima comparsa in sepolture di un momento avanzato della fase III (700-625 a.C.) per proseguire durante la fase IV (625-525 a.C.) (Miranda 2018, p. 61). Secondo F. Lo Schiavo le attestazioni si concentrano principalmente entro la prima metà del VI sec. a.C., mentre poche sarebbero le attestazioni nella seconda metà del secolo. Le fibule Pre-Certosa non sono morfologicamente omogenee e presentano numerose varietà e varianti. Nella classificazione si segue la distinzione effettuata dalla Lo Schiavo (2010, p. 530) in 3 varietà: a) "arco asimmetrico"; b) "lunghezza pronunciata della staffa"; c) "piccole dimensioni" inferiori a 5 cm di lunghezza.

Orn.7.I.4a

Fibule con arco di verga asimmetrico, staffa a sezione a C con appendice terminale a bottone rialzato, tipo pre-Certosa

Arco di verga asimmetrico, sezione circolare, ovale più o meno schiacciata o lenticolare; il rapporto tra la lunghezza dell'arco e della staffa può variare e può essere più lunga la staffa o l'arco; la forma della staffa con sezione a C con dorso piatto può essere uniforme o allargata nella parte terminale; il bottone terminale può essere allungato o globulare.

Classe XXX, tipo 258 "fibule ad arco e staffa con appendice terminale rialzata, tipo Pre-Certosa o Proto-Certosa", Varietà

A “arco asimmetrico” (Lo Schiavo 2010, pp. 529-553)

Confronti: si confronta con esemplare B174 da Offida (D’Ercole *et alii* 1977, tav. 34).

Distribuzione: TT. 206 (2 esemplari); 207; 398; 399 (3 esemplari); 357 (invv. 58370, 58380, 58389, 58390; 58392)

Datazione: 600-550 a.C. (Piceno III-IVA)

Orn.7.I.4b

Fibule con arco di verga simmetrico, staffa a sezione a C di lunghezza pronunciata con appendice terminale a bottone rialzato, tipo pre-Certosa

Arco di verga simmetrico, a sezione circolare, ovale più o meno schiacciata o lenticolare; staffa di lunghezza pronunciata; la forma della staffa con sezione a C con dorso piatto può essere uniforme o allargata nella parte terminale; il bottone terminale può essere allungato o globulare.

Classe XXX, tipo 258 “fibule ad arco e staffa con appendice terminale rialzata, tipo Pre-Certosa o Proto-Certosa”, Varietà B “lunghezza pronunciata della staffa” (Lo Schiavo 2010, pp. 529-553)

Distribuzione: TT. 206 (inv. 27187); 207 (inv. 27200); 357 (inv. 58369, 58374; 58375; 58384; 58386); 358 (inv. 74105, 74115); 381 (3 esemplari); 399 (inv. 74043); 400.

Datazione: 600-550 a.C. (Piceno III-IVA)

Orn.7.I.4c

Fibule di minori dimensioni con arco di verga simmetrico, staffa a sezione a C con appendice terminale a bottone rialzato, tipo pre-Certosa

Arco di verga simmetrico, a sezione circolare, ovale più o meno schiacciata o lenticolare; il rapporto tra la lunghezza dell’arco e della staffa può variare e può essere più lunga la staffa o l’arco; la forma della staffa con sezione a C con dorso piatto può essere uniforme o allargata nella parte terminale; il bottone terminale può essere allungato o globulare. Dimensioni inferiori ai 5 cm di lunghezza.

Classe XXX, tipo 258 “fibule ad arco e staffa con appendice terminale rialzata, tipo Pre-Certosa o Proto-Certosa”, Varietà C “piccole dimensioni” (Lo Schiavo 2010, pp. 529-553)

Distribuzione: TT. 451; 357 (invv. 58366-68, 58371-73, 58376-77, 58379, 58383, 58385, 58387-88, 58391, 58393, 58396)

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

Orn.7.I.5

Fibule ad arco ampio a sezione lenticolare, e staffa con appendice rialzata
Dimensioni maggiori rispetto al precedente tipo, ampio arco a sezione lenticolare, staffa proporzionalmente lunga, con dorso piatto piuttosto stretto, leggermente rialzata ed allargata all’estremità sormontata da un’appendice subcilindrica.

Classe XXX, tipo 259 - “Fibule ad arco ampio a sezione lenticolare, e staffa con appendice rialzata” (Lo Schiavo 2010, pp. 554-555)

Confronti: nella *koinè* adriatica rappresenta uno dei tipi a diffusione marittima (Peroni 1976), mentre un solo esemplare è documentato nell’Italia settentrionale. Non vi sono molti elementi datanti ma F. Lo Schiavo pone il tipo tra la seconda metà del VII e la prima metà del VI sec. a.C. Si confronta con von Eles Masi 1986, n. 2104. Il tipo non è documentato nel Circolo delle Fibule.

Distribuzione: TT. 436 (6 esemplari); 437 (4 esemplari); 446 (4 esemplari); 447 (4 esemplari).

Datazione: in base alle associazioni di corredo è possibile ipotizzare una diffusione fino alla fine del Piceno IVA. 580-520 a.C. (Piceno IVA)

Orn.7.I.6

Fibule ad arco scanalato e staffa con appendice rialzata

Arco leggermente asimmetrico, al centro quattro scanalature longitudinali concentriche “a spicchi di melone”, nella maggioranza dei casi riunite ai vertici, a formare un disegno a doppia ogiva; staffa lunga con dorso piatto o leggermente

obliquo a sezione a C, con appendice rialzata arcuata e rivolta verso l'arco (probabilmente raffigurazione schematica di una protome ornitomorfa).

Classe XXX, tipo 262 - "fibule ad arco scanalato e staffa con appendice rialzata", Varietà A "con terminazione rivolta verso l'arco" (Lo Schiavo 2010, pp. 556-558).

Confronti: il tipo è denominato da A. Preložnik tipo "Podzemelj" (Preložnik 2007, fig. 4a) ed è documentato nel Piceno, nella Dolenjska e a Nesazio. Il tipo è inquadrato da F. Lo Schiavo (2010, p. 558) tra l'ultimo quarto del VII e la prima metà del VI sec. a.C. Si confronta con il tipo L64 della necropoli di c.da Misericordia di Fermo (Miranda 2018, p. 62) che si data alla fase IV -600 a.C. Tipo attestato anche a Offida (D'Ercole 1977, tav.35: B167); T. 5 di Grottazzolina (Lucentini, Mancini 2004); Belmonte (Hiller 1993, fig. 2:1); Torre San Patrizio (Percossi Serenelli 1982, tipo 14); Museo di Ripatransone (Percossi Serenelli 1989, tipo 14); Montegiorgio (Coen 2003, fig. 8.3); Moie di Pollenza rinv. 1962 (Lollini 1985, fig. 2 B).

Distribuzione: Unicum: T. 400. T. 2 Davanzali-Circolo delle Fibule (Lollini 1976a, fig. 11 terza fila dall'alto, prima a ds.; Lollini 1985, fig. 1, 8)

Datazione: ultimo quarto del VII - la prima metà del VI sec. a.C. (Piceno III- IVA)

Orn.7.I.7

Fibule ad arco e staffa con appendice a protome ornitomorfa retrospiciente

Arco semplice con sezione romboidale, staffa allungata a sezione a J con appendice a protome ornitomorfa retrospiciente. Ogni esemplare presenta una resa differente della protome ornitomorfa.

Classe XXX, tipo 263 - "Fibule ad arco e staffa con appendice a protome ornitomorfa" (Lo Schiavo 2010, p. 559)

Confronti: gli esemplari dall'Italia meridionale sono attestati in contesti databili alla prima metà- metà VI sec. a.C. D. Lollini classifica le fibule con protome ornitomorfa fra le forme caratteristiche del

Piceno IVA che si prolungano anche nella fase IVB (Lollini 1985, p. 323). Tuttavia, è possibile operare una distinzione fra il tipo precedente con protome schematica ed arco scanalato cronologicamente più antico e questo, che è documentato fino al Piceno IVB. Si confronta con 2 esemplari da Fermo T. 5 (Lollini 1985, p. 323, fig. 14, 12-13) e corrisponde al Tipo L69B di c.da Mossa a Fermo (Miranda 2018, p. 64)

Distribuzione: TT. 18 Quagliotti (Lollini 1985, fig. 15, 6); 334 (Novaro 1999, fig. 129, n. 2; prima metà VI sec. a.C.); 416 (4 esemplari); 448 (2 esemplari).

Nella T. 381 è presente una staffa con sezione a C e terminazione a protome ornitomorfa configurata realisticamente: potrebbe far parte di questo tipo o di una versione ad arco ondulato.

Datazione: 580- inizi V sec. a.C. (Piceno IVA-IVB)

Orn.7.I.8

Fibule ad arco semplice a sezione circolare, staffa rettangolare con terminazione a calotta

Arco semplice ribassato a sezione circolare, ingrossato al centro, staffa rettangolare con sezione a J e terminazione a calotta.

Fibule Tipo 14 (Von Eles Masi 1981)

Confronti: si confronta con un esemplare della T. 72 di Montericco (Von Eles Masi 1981, p. 372) e uno dalla T. 6 dei Giardini Margherita di Bologna datata al terzo quarto del VI sec. a.C. (Bermond Montanari 1987, p. 54, fig. 30, n. 10)

Distribuzione: Unicum: T. 448 (2 esemplari)

Datazione: 550-520 a.C. (a cavallo tra Piceno IVA e IVB)

Orn.7.I.9a

Fibule ad arco a tutto sesto sormontato da tre figure ornitomorfe; staffa con sezione a C e terminazione a protome ornitomorfa

Arco a tutto sesto a sezione biconvessa, tre figure ornitomorfe schematiche disposte lungo l'asse longitudinale dell'arco, staffa lunga a sezione a C, leggermente rialzata

ed allargata all'estremità sormontata da un'appendice a protome ornitomorfa schematica.

Decorazione: figure plastiche sull'arco

Tipo "Fibule a sanguisuga con figure ornitomorfe sull'arco" (von Eles 1986)

Confronti: il tipo sembra specifico dell'area picena (Preložnik 2007, p. 126) e con limitata diffusione: è infatti registrato un solo esemplare di provenienza ignota in von Eles 1986. Un solo esemplare è noto sulla costa orientale dell'Adriatico, in Croazia (Glogović 2003, tav. 54, n. 520). D. Lollini inserisce il tipo tra le forme tipiche della fase Piceno IVA. A Fermo il tipo è da ascrivere alla fase IV di c.da Mossa (Miranda 2018, p. 63). Si confronta con l'esemplare n. 1456 di provenienza ignota (von Eles 1986, p. 157); con esemplare da Numana in Lollini 1976a, fig. 11 (Piceno IVA; stesso esemplare in Lollini 1976b, tav. IX, 10) ma con terminazione della staffa leggermente differente.

Distribuzione: TT. 257; 434 (inv. 73920); 447 (4 esemplari)

Datazione: in base alle associazioni di corredo, il tipo sembra diffuso tra l'ultima fase del Piceno IVA e l'inizio del Piceno IVB.

550-500 a.C. (Piceno IVA-IVB)

Orn.7.I.9b

Fibule ad arco a tutto sesto sormontato da tre apofisi rettangolari; staffa con sezione a C e terminazione a protome ornitomorfa

Arco a tutto sesto a sezione biconvessa, tre apofisi rettangolari, estrema schematizzazione delle figure ornitomorfe, disposte lungo l'asse longitudinale dell'arco, staffa lunga a sezione a C, leggermente rialzata ed allargata all'estremità sormontata da un'appendice a protome ornitomorfa schematica.

Decorazione: apofisi plastiche sull'arco

Tipo "Fibule a sanguisuga con figure ornitomorfe sull'arco" (von Eles 1986)

Distribuzione: T. 434 (inv. 73918)

Datazione: 550-500 a.C. (Piceno IVA-IVB)

Orn.7.I.10a

Fibule ad arco ingrossato asimmetrico a sezione ovoidale; staffa allungata con sezione a U e appendice ripiegata verso l'alto con bottoncino sommitale, tipo "Toffoli"

Arco ingrossato e asimmetrico verso la staffa a sezione ovale; staffa allungata con sezione a U e appendice ripiegata verso l'alto con bottoncino sommitale sferico, o cilindrico o schiacciato.

Classe XXX, tipo 260 - "fibula ad arco asimmetrico e staffa con appendice rialzata a globetto, tipo piceno" (Lo Schiavo 2010, p. 555)

Confronti: nella tipologia della Lo Schiavo 2010 è presente un unico esemplare da Montecorvino Roverella (Salerno), n. 4880. La forma cosiddetta tipo "Toffoli" è tipica dell'area picena ed è inquadrata da D. Lollini nel Piceno IVA, anche se è rappresentata anche nel Piceno IVB. Si confronta con esemplare in Lollini 1976b, tav. IX, 13 (Piceno IVA) e con tipo L59 di c.da Mossa a Fermo (Miranda 2018, p. 61). A Torre di Palme è presente nella T. 15 databile alla prima metà del VI sec. a.C. (Postriotti, Voltolini 2018, p. 132, fig. 66, r. 11).

Distribuzione: TT. 18 Quagliotti (Lollini 1985, fig. 15,1); 435; 436 (2 esemplari).

Datazione: 580-500 a.C. (Piceno IVA-IVB)

Orn.7.I.10b

Fibule ad arco ingrossato asimmetrico a sezione romboidale; staffa allungata con sezione a U e appendice ripiegata verso l'alto con bottoncino sommitale, tipo "Toffoli"

Arco ingrossato asimmetrico verso la staffa a sezione romboidale; staffa allungata con sezione a U e appendice ripiegata verso l'alto con bottoncino sommitale sferico, o cilindrico o schiacciato.

Distribuzione: TT. 399; 435 (2 esemplari); 451

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

Orn.7.I.10c

Fibule ad arco ingrossato asimmetrico decorato; staffa allungata con sezione a U e appendice ripiegata verso l'alto con bottoncino sommitale, tipo "Toffoli"

Arco ingrossato asimmetrico verso la staffa a sezione ovoidale; staffa allungata con sezione a U e appendice ripiegata verso l'alto con bottoncino sommitale sferico, o cilindrico o schiacciato.

Decorazione: da due a quattro linee incise trasversalmente sull'arco verso la molla e verso la staffa. In un esemplare un gruppo di linee anche sulla sommità dell'arco.

Distribuzione: TT. 436 (2 esemplari); 449 (2 esemplari)

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

Orn.7.I.10d

Fibule ad arco crestato, staffa allungata con sezione a U e appendice ripiegata verso l'alto con bottoncino sommitale, tipo "Toffoli"

Arco a sezione ovoidale decorato da linee incise trasversali e solco longitudinale; staffa allungata con sezione a U e appendice ripiegata verso l'alto con bottoncino sommitale sferico, o cilindrico o schiacciato.

Distribuzione: T. 447. T.1 Circolo 3, area I Pini (inedito)

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

Orn.7.I.11a

Fibule ad arco ogivale, staffa allungata con appendice rialzata, ripiegata a collo d'oca e con terminazione a bottoncino

Arco ogivale a sezione romboidale o piano-convessa, staffa allungata a sezione a J con appendice rialzata, ripiegata a collo d'oca e con terminazione a bottoncino.

Distribuzione: TT. 207 (invv. 27191-94); terra riempimento TT. 207-208 (ND0740); 399 (inv. 74044).

Datazione: 600-550 a.C. (Piceno III-IVA)

Orn.7.I.11b

Fibule ad arco a tutto sesto, staffa allungata con appendice rialzata, ripiegata

a collo d'oca e con terminazione a bottoncino

Arco a tutto sesto a sezione romboidale o circolare, staffa allungata a sezione a J con appendice rialzata, ripiegata a collo d'oca e con terminazione a bottoncino.

Confronti: si confronta con esemplare da T. 1 c.da Casone di Tolentino (Lollini 1985, Fig. 12B, 3); esemplare B149 da Offida (D'Ercole *et al.* 1977, tav. 34).

Distribuzione: TT. 207 (invv. 27205-07; 27209); 399 (invv. 74036; 74046)

Datazione: 600-550 a.C. (Piceno III-IVA)

Orn.7.I.11c

Fibule ad arco ingrossato decorato, staffa allungata con appendice rialzata, ripiegata a collo d'oca e con terminazione a bottoncino

Arco asimmetrico e ingrossato a sezione circolare, staffa allungata a sezione a J con appendice rialzata, ripiegata a collo d'oca e con terminazione a bottoncino.

Decorazione: due incisioni trasversali sull'arco verso la molla. In un caso anche un'incisione verso la staffa.

Confronti: Si confronta con l'esemplare B146 da Offida (D'Ercole *et al.* 1977, tav. 34) che ha doppia incisione verso la molla e incisione singola verso la staffa.

Distribuzione: TT. 400 (4 esemplari); 435

Datazione: 600-520 a.C. (Piceno IVA)

Orn.7.I.12

Fibule ad arco a tutto sesto leggermente ingrossato, staffa allungata con appendice rialzata, ripiegata con ampia curvatura e con terminazione a bottoncino

Arco a tutto sesto leggermente ingrossato, staffa allungata a sezione a J con appendice rialzata, ripiegata verso la staffa con un'ampia curvatura e con terminazione ingrossata.

Confronti: simile alla fibula della T. 33 area Benadduci di Tolentino (Lollini 1985, fig. 12C, n. 4) associata a fibule Certosa.

Distribuzione: TT. 221; 257

Datazione: 520- 470 a.C. (Piceno IVB)

FIBULE AD ARCO SEMPLICE E STAFFA LUNGA CON APPENDICE ORIZZONTALE, CD. PRE-CERTOSA (7.J)

Tavv. LXXVI-LXXVII

Orn.7.J.1

Fibule ad arco semplice, staffa a sezione a C con terminazione a bottone orizzontale

Arco semplice ribassato a sezione ovoidale o piano-convessa, staffa breve con sezione a C con dorso superiore piatto e terminazione a bottone orizzontale.

Decorazione: due incisioni trasversali sull'arco verso la staffa; 2 o 3 incisioni trasversali nella parte terminale del dorso della staffa.

Confronti: la forma non trova al momento confronti. Un esemplare privo di decorazione può essere considerato una variante.

Distribuzione: TT. 436 (1 esemplare senza decorazione incisa); 447 (2 esemplari); 449 (10 esemplari).

T.2 Circolo 3 i Pini (tipo simile; primo quarto del V sec. a.C.)

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

Orn.7.J.2a

Fibule ad arco semplice, staffa allungata a J con terminazione a bottone orizzontale profilato

Arco semplice a sezione circolare, staffa allungata a sezione a J con terminazione a bottone orizzontale profilato.

Distribuzione: T. 358

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

Orn.7.J.2b

Fibule ad arco ribassato a sezione biconvessa, staffa allungata a J con terminazione a bottone orizzontale profilato; piccole dimensioni

Arco ribassato a sezione biconvessa, staffa allungata a sezione a J con terminazione a bottone orizzontale profilato. Piccole dimensioni: lunghezza 4 cm circa.

Confronti: si confronta con esemplare dalla T. 54 circolo B Cimitero- Montalbano di Numana datata al 520-510 a.C. (Colonna, Franchi Dall'Osso 2001, p. 220, cat. 274).

Il tipo è diffuso tra Emilia e Veneto ma con arco decorato: documentato al primo orizzonte Certosa (Damiani *et al.* 1992, pp. 133-134, tipo 5).

Distribuzione: T. 453

Datazione: 520-500 a.C. (a cavallo tra Piceno IVA e IVB)

Orn.7.J.3

Fibule ad arco a tutto sesto crestato, staffa allungata a sezione a J, bottone orizzontale profilato

Arco a tutto sesto a sezione piano-convessa decorato da una serie di incisioni trasversali (crestato) divise da un solco longitudinale, staffa allungata a sezione a U con terminazione a bottone profilato orizzontale.

Confronti: la forma e la decorazione dell'arco trovano puntuale confronto con l'esemplare inv. 73753 della T. 447, che ha però la staffa ripiegata verso l'alto.

Distribuzione: Unicum: T. 449. T. 1 Circolo 3 area I Pini (inedito)

Datazione: 550-520 a.C. (Piceno IVA)

Orn.7.J.4

Fibule ad arco asimmetrico ribassato decorato a graticcio, staffa allungata a J

Arco ribassato, asimmetrico verso la staffa, a sezione piano-convessa, staffa allungata a J, terminazione lacunosa.

Decorazione: sulla sommità dell'arco, entro due incisioni trasversali, decorazione a graticcio.

Tipo "Fibule ad arco di verga piatto e decorazione a graticcio", Varietà A (Von Eles 1986)

Confronti: l'esemplare, pur non trovando puntuale confronto e avendo arco asimmetrico, si avvicina al tipo "Fibule ad arco di verga piatto e decorazione a graticcio", varietà A: entro questo gruppo, alcuni esemplari sono inquadrabili alla fine del VI sec. a.C. (von Eles 1986, p. 200, tav. 154, nn. 2014-2016). Le fibule con decorazione a graticcio sono diffuse a Este nel Veneto settentrionale, in Alto Adige, ma sono noti alcuni esemplari anche in Slovenia e a S. Lucia (von Eles 1986, p.

200). Si confronta anche con l'esemplare n. 851 da S. Polo, campo Servirola, avvicicabile al tipo 5 delle fibule con arco ingrossato e ribassato a staffa lunga (Damiani *et al.* 1992, p. 124, tav. LIX).

Distribuzione: Unicum: T. 445B

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

Orn.7.J.5

Fibule ad arco ribassato a sezione rettangolare decorato, staffa breve, bottone orizzontale profilato

Arco ribassato a sezione rettangolare decorato, staffa breve con sezione a J, bottone orizzontale profilato.

Decorazione: sull'arco si susseguono una X, 2 linee trasversali, una X, 3 linee trasversali.

Confronti: fibule con croci incise sull'arco in Damiani *et al.* 1992, tav. LIX (fibule ad arco ingrossato e ribassato a staffa lunga, tipo 6, varietà B)

Distribuzione: Unicum: T. 213

Datazione: in base all'associazione di corredo si può ipotizzare una datazione al Piceno V-VI.

Orn.7.J.6

Fibule ad arco rivestito in osso, staffa allungata con terminazione a botticella in osso

Arco ad andamento triangolare rivestito da due elementi in osso di forma troncoconica a sezione ovoidale, staffa allungata a J con terminazione formata da una botticella in osso infilata nella parte terminale della staffa. La botticella a sezione circolare o ovoidale ha due scanalature presso le estremità. In alcuni esemplari la botticella può essere assente.

Confronti: si confronta con esemplari in Lollini 1976a, fig. 11 (Piceno IVA); Lollini 1976b, tav. IX, 20 (Piceno IVA); Landolfi 1988a, tav. VI tra le forme databili al VI sec. a.C. D. Lollini pone la forma tra i tipi propri del Piceno IVA e IVB: in base alle associazioni di corredo la cronologia potrebbe essere ristretta alla seconda metà del VI sec. a.C. – primo quarto del V sec. a.C. È noto un tipo simile

ma con vago in ambra tra i due elementi in osso (T. 1 via del Leccio, Finocchi 2021a)

Distribuzione: TT. 18 Quagliotti (Lollini 1985, fig. 15, 5); 264 (Novaro 1999, fig. 79, nn. 2-4; IVB); 334 Davanzali (Lollini 1985, fig.9, 7) datata a prima della metà del VI sec. a.C.; 433 (3 esemplari); 445 (4 esemplari); 447 (4 esemplari); 449 (4 esemplari); 451 (6 esemplari); 453 (12 esemplari)

Datazione: 580-470 a.C. (Piceno IVA-IVB)

FIBULE AD ARCO RIBASSATO E STAFFA BREVE CON APPENDICE RIALZATA, FAMIGLIA "CERTOSA" (7.K)

Tavv. LXXVII-LXXVIII

Orn.7.K.1

Fibule con arco fortemente ribassato, staffa con terminazione a testa ornitomorfa
Arco fortemente ribassato con angolatura simmetrica, sezione biconvessa, staffa trapezoidale a sezione a C con terminazione a testa ornitomorfa.

Confronti: un esemplare identico proveniente dallo scavo del pozzo di Pian del Monte a Verucchio (Bermond Montanari 1987, p. 272, fig. 176, n. 16)

Distribuzione: TT. 445B (2 esemplari); 451 (10 esemplari)

Datazione: 550-520 a.C. (Piceno IVA)

Orn.7.K.2a

Fibule con arco con angolatura simmetrica, staffa trapezoidale a C con terminazione a disco orizzontale

Arco ribassato con angolatura simmetrica, sezione piano-convessa o ellittica, staffa trapezoidale a sezione a C con terminazione ad ampio disco orizzontale.

Fibula tipo 23 (Von Eles Masi 1981)

Classe D, tipo IV (Guzzo 1972)

Confronti: rientra nella Classe D tipo IV, inquadrabile nel VI sec. a.C.: in particolare si confronta con gli esemplari nn. 1 (Tarquinia) e 2-3 (Orvieto) databili alla seconda metà del VI sec. a.C. (Guzzo 1972, p. 38, tav. VIII). Corrisponde al Tipo 23 in von Eles Masi 1981, p. 373

(Montericco, tomba 18, 21; Casola Valsenio, Villanova; Dovadola, tomba 11; San Martino in Gattara, tombe 4, 11, 16; Casa del Diavolo). Corrisponde al tipo L85 a c.da Mossa a Fermo (Miranda 2018, p. 69) inquadrata nella fase V della necropoli (525-inizi V sec. a.C.). Un esemplare è documentato nella T. 27 da Montegiorgio (Ettel, Naso 2006, p. 103, tav. 34, n. 12) inquadrabile al Piceno IVA.

Distribuzione: TT. 445 (3 esemplari); 445B (3 esemplari); 433 (9 esemplari); 434 (2 esemplari); 446 (4 esemplari); 451 (2 esemplari); 452 (12 esemplari); 453 (4 esemplari).

Datazione: il tipo compare in associazione con le fibule Certosa di tipo classico nelle TT. 433, 434 e 453, ma la sua diffusione è sicuramente antecedente. È spesso in associazione con la ceramica italo-geometrica, mentre non è mai documentata in contesti in cui è presente la ceramica attica.

Si propone una cronologia al 550-520/510 a.C. o comunque alla seconda metà del VI sec. a.C. (Piceno IVA)

Orn.7.K.2b

Fibule ad arco ribassato a gomito a sezione trapezoidale, staffa lunga a sezione a C con dorso piano e terminazione a disco diagonale

Arco a gomito a sezione trapezoidale, staffa lunga con sezione a C superiormente appiattita, faccia superiore più larga dell'arco e bottoncino rialzato a disco.

Fibula Tipo 26 (Von Eles Masi 1981)

Confronti: altre attestazioni a Montericco, tombe 4, 27; Villanova; Forlì, Fornace Malta (von Eles Masi 1981, p. 373)

Distribuzione: T. 449 (6 esemplari)

Datazione: 550-520 a.C. (Piceno IVA)

Orn.7.K.2c

Fibule con arco con angolatura asimmetrica verso la staffa decorato da due cordoli trasversali, staffa rettangolare con sezione a τ e terminazione a disco

Arco a sezione laminare con angolatura asimmetrica verso la staffa, decorato da

due cordoli trasversali verso la molla, staffa rettangolare con sezione a τ e terminazione ad ampio disco.

Confronti: si confronta con esemplare dalla T. 19/1993 Ca' Cima di Adria datata a fine IV-inizi III sec. a.C. (Berti, Bonomi, Landolfi 1997, p. 203, n. 77.07). Rientra nel tipo VII di Terzan (Terzan 1977, p. 326, fig. 3, f)

Distribuzione: Unicum: T. 259 (1 esemplare). T. 27 Edilriviera (III-II sec. a.C.; numero poco leggibile della tomba; esposto nel vecchio allestimento dell'Antiquarium di Numana)

Datazione: fine IV-inizi III sec. a.C. (Piceno VI)

Orn.7.K.3

Fibule ad arco ribassato con fascetta fermapieghe, staffa trapezoidale con terminazione a bottone

Arco a losanga a sezione piano-convessa, angolatura asimmetrica verso la molla, fermapieghe formato da una fascetta con costolature sopra la molla, staffa a sezione a τ , terminazione a bottone.

Classe "Fibule Certosa con arco ribassato e piegatura all'attacco fra arco e staffa", tipo 7 (Damiani *et al.* 1992)

Confronti: le fibule con fascetta sul dorso dell'arco sopra la molla fanno parte dei tipi che, a partire dal secondo orizzonte delle fibule Certosa, legano le aree etruschizzate sia del Reggiano che del Mantovano ai territori lungo la valla dell'Adige (Trentino e Veronese) e in misura minore con Este (Damiani *et al.* 1992, p. 149). Si confronta con gli esemplari nn. 1059, 1062 -63, in Damiani *et al.* 1992, p. 140, Tav. LXVIII

Distribuzione: TT. 231; 301 (Novaro 1999, fig. 108, n. 2; inizi V sec. a.C.)

Datazione: prima metà del V sec. a.C. (Piceno IVB-V)

Orn.7.K.4

Gli esemplari che rientrano in questo tipo non sono mai in associazione con la ceramica attica a f.n.²⁰⁴ per cui è probabile

²⁰⁴ Unica eccezione sarebbe la T. VIII del Circolo delle Fibule.

una datazione all'ultimo quarto del VI sec. a.C.

Orn.7.K.4a

Fibule con arco ribassato angolato, staffa trapezoidale a sezione a τ con terminazione rialzata bifida, staffa e arco decorato da cerchielli

Arco ribassato a sezione laminare con angolatura centrale, restringimento netto dell'arco verso la molla sottolineato da incisioni trasversali, elemento divisore tra staffa e arco, staffa trapezoidale a sezione a τ con terminazione rialzata bifida.

Decorazione: tre cerchielli con punto centrale allineati sul dorso della staffa, tre cerchielli disposti a triangolo nella metà dell'arco verso la molla.

Confronti: nella tipologia Guzzo 1972 corrisponde alla Classe D2 (Guzzo 1972, Tav. XI), ma la decorazione è differente. Corrisponde al tipo 33 in Von Eles 1986 ma la decorazione è differente. Corrisponde al tipo VII, variante B in Falconi Amorelli 1980, p. 43, fig. 24 dagli Scavi 1933-1955 del Palazzo Comunale di Numana. Stesso tipo in Lollini 1985, fig. 13D, esemplare sporadico da San Ginesio. In Lollini 1976a, fig. 18, versione con tre terminazioni della staffa e cerchielli più numerosi, datata al Piceno IVB (stesso esemplare in Lollini 1976b, Tav. XIV, 7 e Lollini 1985, fig. 13E -T. 2 area Magnalardo, Numana).

Distribuzione: TT. 141 Quagliotti (Lollini 1985, fig. 13A, 1); 221 (2 esemplari); 319 (Novaro 1999, fig. 121, n. 18; IVA); 429 (2 esemplari); 484. T. VIII Circolo delle Fibule (Lollini 1985, fig. 13B, 1). Scavi 1933-1955 Palazzo Comunale di Numana.

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

Variante 1: zig-zag nella metà dell'arco verso la staffa

Distribuzione: T. 453

Orn.7.K.4b

Fibule ad arco ribassato angolato, staffa trapezoidale a sezione a τ con terminazione a bottone, staffa e arco

decorato da cerchielli

Arco ribassato a sezione laminare con angolatura centrale, restringimento netto dell'arco verso la molla sottolineato da incisioni trasversali, elemento divisore tra staffa e arco, staffa trapezoidale a sezione a τ con terminazione a bottone.

Decorazione: tre cerchielli sull'arco nella parte verso la molla e tre cerchielli allineati sulla superficie superiore della staffa.

Classe D1 tipo IV (Guzzo 1972)

Confronti: stessa forma e decorazione in una fibula dalla T. 1 Villa Teresa di Recanati (Lollini 1985, fig. 13C)

Distribuzione: TT. 221 (inv. 27436); 297 (Novaro 1999, fig. 106, n. 1; IVB); 413; 444

Datazione: 520 -470 a.C. (Piceno IVB)

Orn.7.K.4c

Fibule ad arco ribassato angolato senza restringimento, staffa trapezoidale a sezione a τ decorata

Arco ribassato angolato senza restringimento, sezione ellittica, elemento divisore tra arco e staffa, staffa trapezoidale a sezione a τ con terminazione a bottone squadrato.

Decorazione: zig-zag sul dorso superiore della staffa.

Distribuzione: TT. 257; 444; 519

Datazione: fine VI sec. a.C. (Piceno IVB)

Orn.7.K.5a

Fibule ad arco ribassato con angolatura simmetrica o asimmetrica verso la molla, con restringimento più o meno netto verso la molla, sottolineato da incisioni trasversali, staffa trapezoidale a sezione a C con bottone ed elemento divisore tra staffa e arco, di medie dimensioni (5-6 cm)

Arco ribassato con angolatura simmetrica o asimmetrica verso la molla, a sezione ellittica o piano-convessa, spesso con restringimento più o meno netto verso la molla, sottolineato da una a quattro incisioni trasversali, elemento divisore tra staffa e arco, staffa trapezoidale a sezione a C con terminazione a bottone, di medie dimensioni (5-6 cm)

Classe D1 (Guzzo 1972)

Confronti: in Lollini 1976a, fig. 18 stesso tipo datato al Piceno IVB. Stesso tipo anche in Lollini 1976b, tav. XIV, n. 6 e nella T. 24 area Benadduci da Tolentino (Lollini 1985, fig. 12A, n. 2). Stessa forma e decorazione in T. 28 di Trivio di Serra San Quirico (Lollini 1985, fig. 17, n. 3)

Distribuzione: TT. 141 Quagliotti (Lollini 1985, fig. 13A, nn. 3-4); 209; 221 (2 esemplari); 225 (3 esemplari); 231; 251 (4 esemplari); 253; 260 (2 esemplari); 330 (Novaro 1999, fig. 128, n. 6; IVB); 380 (2 esemplari); 409; 412; 417; 424 (2 esemplari); 434; 444 (2 esemplari); 473 (invv. 74838-42); 474; 478 (2 esemplari); 483 (2 esemplari); 491 (2 esemplari); 509 (5 esemplari)

Datazione: 520 -470 a.C. (Piceno IVB)

Orn.7.K.5b

Fibule ad arco ribassato angolato senza restringimento, staffa trapezoidale a sezione a C con bottone ed elemento divisore tra staffa e arco, di piccole dimensioni (4-5 cm)

Arco ribassato angolato senza restringimento, a sezione ellittica o piano-convessa, elemento divisore tra staffa e arco, staffa trapezoidale a sezione a C con terminazione a bottone, di piccole dimensioni (4-5 cm)

Confronti: tale variante può essere considerata la versione ridotta della variante 5a. Il tipo si trova principalmente nelle sepolture infantili, dove il fenomeno può essere considerato una miniaturizzazione. Al momento il tipo è documentata nella fase di Piceno IVB. Stesso tipo in Lollini 1976b, tav. XIV, n. 3

Distribuzione: TT. 238 (Novaro 1999, fig. 67, nn.12-13; IVB); 253; 409; 424; 469 (3 esemplari); 519. T. 53 Montalbano (Colonna, Franchi Dell'Orto 2001, p. 221, n. 286)

Datazione: 520 -470 a.C. (Piceno IVB)

Orn.7.K.6a

Fibule ad arco ribassato con angolatura asimmetrica verso la molla, staffa

trapezoidale a sezione a C, di medie dimensioni (5-6 cm)

Arco ribassato con angolatura asimmetrica verso la molla, sezione ellittica ingrossata, staffa trapezoidale a sezione a C con terminazione a bottone sferico, di medie dimensioni (5-6 cm)

Classe D - tipo V (Guzzo 1972)

Distribuzione: TT. 429 (2 esemplari); 419; 473; 483 (3 esemplari); 509.

Datazione: 520 -470 a.C. (Piceno IVB)

Orn.7.K.6b

Fibule ad arco asimmetrico verso la staffa, bottone rotondo o squadrato, di piccole dimensioni (3.5-4.8 cm)

Arco con curvatura asimmetrica verso la staffa, a sezione ellittica o piano-convessa, staffa trapezoidale a sezione a C con terminazione a bottone rotondo o squadrato; di piccole dimensioni (3.5-4.8 cm).

Classe D, Tipo III (Guzzo 1972)

Confronti: stesso tipo in Lollini 1976b, tav. XIV, n. 4

Distribuzione: TT. 225 (8 esemplari); 257 (3 esemplari); 261 (Novaro 1999, fig. 76, nn. 2-3-5; IVB); 350; 369 (2 esemplari); 378 (2 esemplari); 412; 426 (5 esemplari); 450 (2 esemplari, ultimo quarto del V sec. a.C.); 469; 473 (4 esemplari); 474 (5 esemplari); 484 (2 esemplari, dimensioni ridotte 3 cm)

Datazione: al momento la maggior parte delle attestazioni sono relative al Piceno IVB: solo la T. 450 datata all'ultimo quarto del V secolo presenta 2 esemplari di questo tipo, associato con il tipo K.6g.

520- 470 a.C. (Piceno IVB)

Orn.7.K.6c

Fibule ad arco asimmetrico verso la molla a sesto acuto

Arco a sesto acuto fortemente asimmetrico verso la molla a sezione ovoidale, staffa trapezoidale a sezione a C con terminazione a bottone.

Confronti: si avvicina al tipo Guzzo D1 tipo V per l'andamento dell'arco ma

l'esemplare in studio non presenta l'elemento divisorio tra arco e staffa.

Distribuzione: T. 386

Datazione: 470 -385 a.C. (Piceno V)

Orn.7.K.6d

Fibule ad arco ribassato con angolatura simmetrica, staffa trapezoidale a sezione a C con terminazione a bottone, di medie dimensioni (5-6 cm)

Arco ribassato con angolatura simmetrica a sezione ovoidale o ellittica, staffa trapezoidale a sezione a C con terminazione a bottone, di medie dimensioni (5-6 cm)

Classe D tipo I-II (Guzzo 1972)

Confronti: stessa forma dalla T. 2 Casone di Tolentino (Lollini 1985, fig. 12D, nn. 1-2), in Lollini 1976b, tav. XIV, n. 1, e dalla T. 28 di Trivio di Serra San Quirico (Lollini 1985, fig. 17, n. 2).

Distribuzione: TT. 209 (inv. 27222; dimensioni minori); 221; 225 (3 esemplari; invv. 27504, 27461-62); 233 (Novaro 1999, fig. 55, nn. 10-11; IVB); 234 (Novaro 1999, fig. 56, nn. 2-3; secondo quarto del V sec. a.C.); 235 (Novaro 1999, fig. 60, nn. 6-19; prima metà del V sec. a.C.); 242 (Novaro 1999, fig. 72, nn. 1-2-3; prima metà del V sec. a.C.); 257; 275 (Novaro 1997- 1998, fig. 86, n. 6; IVB - inizi V sec. a.C.); 380; 412 (inv. 74026); 417 (1 esemplare); 419 (8 esemplari); 428 (3 esemplari- V secolo); 433 (1 esemplare - IVA?); 432 (1 esemplare); 469 (inv. 4769); 473 (inv. 74843); 474.

Datazione: l'esemplare più antico della T. 433 (databile tra la fine del IVA e l'inizio del IVB) ha dimensioni minori (lungh. 4.5 cm) e angolatura molto netta. Una fibula del tutto simile è stata ritrovata nella Tomba della Regina la cui ceramica attica si data attorno al 530 a.C. 3 esemplari sono relativi alla T. 428 del terzo quarto del V sec. a.C. (associato a fibule Certosa tipo Orn.7.K.7c e a una fibula con arco a doppia ondulazione). Tutti gli altri esemplari sono relativi al Piceno IVB. Se dunque le principali attestazioni sono inquadrabili al Piceno IVB, le prime rare

attestazioni rimandano al decennio precedente (530-520 a.C.)

530 -470 a.C. (Piceno IVB)

Variante 1: bottone profilato

Distribuzione: 448 (2 esemplari)

Datazione: tra il terzo e l'ultimo quarto del VI sec. a.C.

Orn.7.K.7a

Fibule ad arco ribassato con angolatura asimmetrica verso la molla, staffa rettangolare a sezione a J con terminazione rettangolare appiattita; di medie dimensioni (5-6 cm)

Arco ribassato con angolatura asimmetrica verso la molla, sezione ellittica o biconvessa ingrossata, staffa rettangolare a sezione a J con terminazione rettangolare appiattita; di medie dimensioni (5-6 cm)

Classe D - tipo V (Guzzo 1972)

Distribuzione: TT. 209 (inv. 27223; minori dimensioni); 299 (Novaro 1999, fig. 107, n. 4; piccole dimensioni; IVB); 426 (2 esemplari); 473 (2 esemplari); 369 (6 esemplari); 386; 416 (2 esemplari); 448 (3 esemplari); 483

Datazione: principalmente attestato nel Piceno IVB, in un caso nel Piceno V (T. 386)

520-470 a.C. (Piceno IVB)

Orn.7.K.7b

Fibule con arco ribassato con angolatura asimmetrica verso la staffa, staffa rettangolare a sezione a J con terminazione rettangolare appiattita, di piccole dimensioni (3-4.5 cm)

Arco ribassato con angolatura asimmetrica verso la staffa, sezione ellittica o pianoconvessa; staffa rettangolare a sezione a J con terminazione rettangolare appiattita; di piccole dimensioni (3-4.5 cm).

Classe D tipo III (Guzzo 1972)

Confronti: il tipo si differenzia dal Tipo K.6b solo per la differente sezione della staffa ed è documentato nella stessa fase cronologica del IVB. La T. 453 si può datare tra la fine del Piceno IVA e l'inizio

del Piceno IVB per la compresenza di elementi tipici di entrambe le fasi.

Distribuzione: TT. 221; 251 (minori dimensioni); 409; 448 (2 esemplari); 453; 474 (inv. 74823); 484 (3 esemplari); 519 (2 esemplari)

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

Orn.7.K.7c

Fibule ad arco ribassato con angolatura simmetrica, staffa rettangolare a sezione a J con terminazione rettangolare appiattita; di piccole dimensioni (4-5 cm)

Arco ribassato con angolatura simmetrica, sezione ellittica o ovoidale, staffa rettangolare a sezione a J con terminazione rettangolare appiattita; di piccole dimensioni (4-5 cm)

Classe D tipo I (Guzzo 1972)

Confronti: stesso tipo in Lollini 1976b, tav. XIV, n. 24 datato al Piceno V. Tre fibule uguali dalla T. 19 di Camerano (Lollini 1985, fig. 18, nn. 1-2-3). Il tipo è documentato principalmente durante il Piceno V, principalmente tra il secondo e il terzo quarto del V sec. a.C., in associazione con fibule a doppia ondulazione e fibule con terminazione a ricetto, ma le prime attestazioni iniziano già nel Piceno IVB.

Distribuzione: TT. 212; 215 (3 esemplari); 229 (2 esemplari); 250 (5 esemplari); 253; 275 (Novaro 1997- 1998, fig. 86, n. 6; IVB - inizi V sec. a.C.); 290 (Novaro 1999, fig. 92, n. 1; metà V sec. a.C.); 344; 346; 355 (4 esemplari); 386 (2 esemplari); 423; 425; 428; 431; 432; 438; 450; 489 (2 esemplari); 518 (7 esemplari).

Datazione: 500-400 a.C. con principale concentrazione 475-425 a.C. (Piceno IVB-V)

Orn.7.K.7d

Fibule ad arco ribassato con angolatura simmetrica, staffa rettangolare a sezione a J con terminazione rettangolare appiattita; di grandi dimensioni (6-8 cm)

Arco ribassato con angolatura simmetrica, sezione ellittica, staffa rettangolare a

sezione a J con terminazione rettangolare appiattita; di grandi dimensioni (6-8 cm)

Decorazione: nella T. 425 due fibule presentano 2 incisioni nel punto di giunzione tra staffa e arco.

Classe D3 tipo I (Guzzo 1972)

Confronti: stesso tipo in Lollini 1976b, tav. XIV, n. 2.

Distribuzione: TT. 344 (2 esemplari); 414; 425 (3 esemplari); 431; 432

Datazione: 470-400 a.C. (Piceno V)

FIBULE AD ARCO SEMPLICE A SEZIONE CIRCOLARE E STAFFA BREVE TRIANGOLARE CON APPENDICE RIALZATA A RICCIO O A CALOTTA (7.L)

Tavv. LXXVII-LXXVIII

Tale gruppo, generalmente unificato con la famiglia delle cosiddette pre-Certosa, in realtà si differenzia per la staffa triangolare più breve e l'arco semplice a sezione circolare. Il gruppo si differenzia anche per la cronologia che va dal V a inizi del III sec. a.C.: esse sono dunque cronologicamente contemporanee o successive alle fibule Certosa.

Orn.7.L.1a

Fibule ad arco ogivale con doppio nodulo alla base dell'arco verso la molla, staffa a sezione a J con terminazione a linguetta ripiegata sulla staffa

Arco ogivale a sezione circolare con doppio nodulo alla base dell'arco verso la molla, staffa massiccia a sezione a J lunga quanto l'arco, con terminazione a linguetta ripiegata sulla staffa.

Decorazione: può essere presente una decorazione sull'arco a coppie di V opposte, sul dorso della staffa, e serie di linee incise sulla terminazione su entrambe le facce.

Confronti: stessa forma e decorazione in T. 28 di Trivio di Serra San Quirico (Lollini 1985, fig. 17, n. 1). Corrisponde al tipo VI in Falconi Amorelli 1980, pp. 42-43, figg. 20-21. Il tipo è associato alle fibule Certosa e si data alla prima metà del V sec.

a.C. La T. 370 è invece probabilmente di Piceno VI.

Distribuzione: TT. 275 (Novaro 1999, fig. 86, n. 5; IVB- inizi V sec. a.C.); 370; 416; 425. Scavi 1933-1955 Palazzo Comunale di Numana.

Datazione: prima metà del V sec. a.C. (Piceno IVB-V)

Orn.7.L.1b

Fibule ad arco ogivale simmetrico o asimmetrico, senza noduli, staffa a sezione a J con terminazione a linguetta ripiegata sulla staffa

Arco ogivale simmetrico o asimmetrico verso la staffa a sezione circolare, senza noduli sull'arco, staffa a sezione a J lunga quanto l'arco, con terminazione a linguetta ripiegata sulla staffa.

Decorazione: può essere presente una decorazione a linee incise sulla terminazione della staffa.

Confronti: corrisponde al tipo VI in Falconi Amorelli 1980, pp. 42-43, fig. 19

Distribuzione: TT. 204; 211; 409; 431. Esempari dagli scavi 1933-1955 del Palazzo Comunale di Numana.

Datazione: 500-450 a.C. (Piceno IVB-V)

Orn.7.L.2

Fibule con arco a tutto sesto, staffa triangolare con terminazione a riccio, di piccole dimensioni (lung. 2,5 cm)

Fibula di piccole dimensioni (lung. 2,5 cm), arco a tutto sesto a sezione circolare, staffa triangolare a J con terminazione a riccio.

Confronti: si confronta con esemplare dalla T. 23 area Benadduci di Tolentino datata al Piceno IVB (Lollini 1985, pp. 332-333, Fig. 12C, n. 4). Rientra nel tipo G2 variante c di Bazzano (Weidig 2014, p. 248, abb. 70) datata alla fase Bazzano III - fine VI-inizi V sec. a.C. (in associazione con fibule Certosa)

Distribuzione: Unicum: T. 473

Datazione: 520 -470 a.C. (Piceno IVB)

Orn.7.L.3

Fibule ad arco semplice a sezione circolare e staffa breve triangolare con appendice a calotta

Arco semplice a sezione circolare, staffa breve triangolare a sezione a J con appendice a calotta poco distinta rispetto alla staffa. Spesso, per il cattivo stato di conservazione, è difficoltoso distinguere se si tratti di una terminazione a riccio o a calotta.

Distribuzione: TT. 204 (3 esemplari); 211 (2 esemplari; ipotetico); 254 (2 esemplari); 312 (Novaro 1999, fig. 116, n. 2, fine V sec. a.C.); 408; 485 (4 esemplari)

Datazione: gli esemplari si datano principalmente al Piceno V ma uno degli esemplari è databile agli inizi del III sec. a.C. (T. 254)

470-385 a.C. (Piceno V)

Orn.7.L.4

Fibule ad arco semplice, staffa triangolare con terminazione a riccio

Arco semplice a sezione circolare, simmetrico o leggermente curvato verso la molla, staffa breve triangolare a sezione a J con terminazione a riccio.

Decorazione: alcuni esemplari presentano nella parte iniziale del riccio da una a tre X incise.

Confronti: stesso tipo dalla T. 100 di Camerano (Lollini 1976a, fig. 21) e in Lollini 1976b, tav. XIV, nn. 25 e 27. Il tipo può essere in associazione con la fibula con arco ondulato o con le fibule Certosa tipo K.7c. Si potrebbe ipotizzare una sua diffusione dalla metà del V sec. a.C.

Distribuzione: TT. 123 Quagliotti (Berti, Bonomi, Landolfi 1997, p. 90, cat. 02.23); 188; 195 (6 esemplari); 212; 216 (4 esemplari); 219; 292 (Novaro 1999, fig. 96, nn. 1-2-4-5; una con decorazione tortile incisa sull'arco; terzo quarto del IV sec. a.C.); 296 (Novaro 1999, fig. 105, n. 5; seconda metà del V sec. a.C.); 300 (Novaro 1999, fig. 107, n. 1; incisione a X alla base del ricetto; seconda metà del V - inizi IV sec. a.C.); 332 (Novaro 1999, fig. 128, n. 6; decorazione incisa sull'arco e

sulla staffa; primo quarto del IV sec. a.C.); 345; 351 (2 esemplari); 353; 365 (3 esemplari); 371 (2 esemplari); 376; 379; 408 (3 esemplari); 421 (2 esemplari); 423 (2 esemplari); 456; 460; 471; 480 (2 esemplari); 499 (2 esemplari); 521

Datazione: metà V-inizi III sec. a.C. (Piceno V-VI)

Variante 1: staffa ripiegata a collo d'oca e terminazione a ricetto. Gli unici due esemplari sono attestati in tombe databili alla prima metà-metà V sec. a.C. e potrebbe dunque essere considerata una variante più antica del tipo principale.

Distribuzione: TT. 229; 468

Variante 2: terminazione a linguetta ripiegata sulla staffa (come tipo L.1b)

Variante 3: terminazione a linguetta obliqua verso l'esterno.

FIBULE AD ARCO ONDULATO (7.M)

Tav. LXXIX

Orn.7.M.1

Fibule ad arco a doppia ondulazione, staffa allungata a sezione a C con terminazione a bottone profilato

Arco a doppia ondulazione, con prima gobba più bassa della seconda, a sezione ovoidale, staffa allungata a sezione a C con terminazione a bottone con doppia profilatura

Confronti: in Lollini 1976a, fig. 11 simile fibula a doppia ondulazione ma terminazione della staffa differente (Piceno IVA)

Distribuzione: Unicum: T. 398 (2 esemplari)

Datazione: 600-550 a.C. (Piceno III-IVA)

Orn.7.M.2

Fibule ad arco a doppia ondulazione apicata, staffa allungata con terminazione formata da tre fili ripiegati, ago in ferro

Arco a doppia ondulazione apicata, alle estremità dell'arco noduli profilati, staffa allungata a sezione a J con terminazione

formata da tre fili saldati successivamente e ripiegati verso la staffa, ago e molla in ferro.

Distribuzione: Unicum: T. 453

Datazione: in base alle associazioni di corredo, si ipotizza una cronologia da fine Piceno IVA e inizio Piceno IVB (Piceno IVA-IVB)

Orn.7.M.3

Fibule ad arco a doppia ondulazione con sommità espanse con incisioni longitudinali, staffa allungata con terminazione ad ampia curvatura e riccio finale

Arco a doppia ondulazione con sommità espanse con incisioni longitudinali, decorazione a nodulo verso la staffa, staffa allungata con sezione a C con terminazione ad ampia curvatura ingrossata nella parte esterna e riccio finale.

Decorazione: due incisioni trasversali sulla staffa in corrispondenza del punto di appoggio del riccio.

Confronti: esemplare in ferro in Lollini 1976a, fig. 18 (lo stesso in Lollini 1976b, tav. XIV, n. 15). Esemplare con riccio senza ampia curvatura nella T.V- 8 del Circolo delle Fibule di Sirolo (Lollini 1985, fig. 6F, n. 3), datata al Piceno IVA.

Distribuzione: Unicum: T. 453

Datazione: in base alle associazioni di corredo, si ipotizza una cronologia da fine Piceno IVA e inizio Piceno IVB (Piceno IVA-IVB)

Orn.7.M.4a

Fibule ad arco a doppia ondulazione con sommità espanse con incisioni longitudinali, doppio nodulo sulla parte terminale dell'arco, staffa triangolare a J, terminazione a riccio con espansione quadrangolare

Arco a doppia ondulazione con sommità espanse di forma circolare piatta con incisioni longitudinali, doppio nodulo sulla parte terminale dell'arco, staffa triangolare a J con terminazione a riccio con espansione quadrangolare.

Decorazione: sull'espansione quadrangolare in genere è incisa una X entro due linee orizzontali, su entrambi i lati.

Distribuzione: TT. 386 (2 esemplari); 431

Datazione: 450-400 a.C. (Piceno V)

Orn.7.M.4b

Fibule ad arco a doppia ondulazione con sommità espanse con incisioni longitudinali, staffa triangolare a J, terminazione a riccio con espansione quadrangolare

Arco a doppia ondulazione con sommità espanse di forma circolare piatta con incisioni longitudinali, staffa triangolare a J con terminazione a riccio con espansione quadrangolare sul lato esterno.

Decorazione: sull'espansione quadrangolare in genere è incisa una X entro due linee orizzontali, su entrambi i lati. In alcuni casi incisioni anche sul lato posteriore della staffa (T. 471)

Confronti: stesso tipo dalla T. 100 di Camerano (Lollini 1976a, fig. 21). L'espansione quadrangolare sulla terminazione sembra un elemento tipico di Numana e dell'area limitrofa.

Distribuzione: TT. 123 Quagliotti (Berti, Bonomi, Landolfi 1997, p. 90, cat. 02.20); 188; 191 (4 esemplari); 210 (2 esemplari); 217 (3 esemplari); 230 (4 esemplari); 336 (Lollini 1985, fig. 3B, n. 3; Novaro 1999, fig. 130, n. 5; seconda metà del V sec. a.C.); 371; 388 (4 esemplari); 468 (2 esemplari); 471.

Datazione: la forma documentata a partire dalla metà del V sec. per poi proseguire almeno fino alla metà del IV sec. a.C.

450-350 a.C. (Piceno V-VI)

Orn.7.M.4c

Fibule ad arco a doppia ondulazione con sommità espanse con incisioni longitudinali, staffa triangolare a J, terminazione a riccio

Arco a doppia ondulazione con sommità espanse di forma circolare piatta con incisioni longitudinali, staffa triangolare a J con terminazione a riccio.

Distribuzione: TT. 210 (2 esemplari); 215; 291 (Novaro 1999, fig. 93, n. 2; seconda metà del V sec. a.C.); 345 (2 esemplari); 428; 430; 517

Datazione: 470-300 a.C. (Piceno V-VI)

FIBULE A DOPPIA MOLLA (7.N)

Tav. LXXIX

Orn.7.N.1

Fibule ad arco a tutto sesto, staffa rettangolare con appendice rialzata decorata

Arco a tutto sesto leggermente ingrossato al centro a sezione circolare, staffa rettangolare a sezione a C con appendice rialzata conformata a vasetto profilato, doppia molla bilaterale.

Confronti: simili fibule con staffa rettangolare con terminazione ripiegata verso l'arco, e arco a tutto sesto si trovano nelle TT. 282, 294, 412 della necropoli di Campovalano datate al 350-275 a.C. (D'Ercole, Martellone, Cesana 2016, tipo 5, varietà 1, pp. 132-133). La variante con bottone a bocciolo di loto è presente nella T. 4 a Coste di Serra di Atessa. Due esemplari con decorazioni in corallo provengono dal territorio di Chieti (Lucentini 2019, p. 40, fig. 10)

Distribuzione: Unicum: T. 460

Datazione: 350-275 a.C. (Piceno VI)

Orn.7.N.2a

Fibule di tipo La Tène con arco asimmetrico, staffa triangolare con appendice ripiegata verso l'arco

Arco asimmetrico verso la staffa a sezione rettangolare, staffa triangolare a sezione a U con appendice ripiegata verso l'arco ma non attaccata ad esso.

Decorazione: sull'arco fasci di linee oblique alternate

Confronti: per la staffa, la sezione e la decorazione trova confronti con l'esemplare della T.45 di Monte Bibele datata alla metà del IV sec. a.C. (Vitali 2003, 161 no. 4 tav. 53). Per il profilo dell'arco e la staffa si veda l'esemplare

dalla T. 23/95 da Ca' Cima ad Adria (prov. Rovigo/IT) datata tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. La fibula presenta uno schema tipo LA Tène B2 (Berti, Bonomi, Landolfi 1997, pp. 204-208 no. 78.25). Si confronta con il tipo Benacci datato al LT B2 (Gambacurta, Ruta Serafini 2014, p. 269, con ulteriori confronti). Nella necropoli sono attestate versioni più tarde con staffa agganciata: TT. 288 (Novaro 1999, tav. 57, n. 1); 317 (Novaro 1999, fig. 118, n. 3)

Distribuzione: Unicum: T. 470

Datazione: 350-300 a.C. - LT B2 (Piceno VI)

FIBULE AD ARCO CONFIGURATO (7.O)

Tav. LXXIX

Orn.7.O.1

Fibule ad arco configurato a cavallino

Arco configurato a cavallino di profilo verso sinistra con muso schematizzato e coda alta, staffa allungata a J senza terminazione.

Tipo "altre fibule con arco zoomorfo" (Von Eles 1986)

Confronti: in Italia settentrionale fibule configurate a cavallino sono documentate solo a Este, con l'unica eccezione di Castelletto Ticino e Chiavari. Più diffuse in Slovenia, nelle regioni interne balcaniche (Falconi Amorelli 1980, p. 38). Gli esemplari noti si datano alla fine del VII sec. a.C. ma presentano una staffa più lunga. Si confronta in particolare con l'esemplare n. 2539 da Este (von Eles 1986, p. 244) e con un esemplare della Collezione Gorga (B. Giuliani in Benedettini 2012, p. 151, n. 465) datata verso la metà/fine del VII sec. a.C. Da Novilara numerosi esemplari: T. D Servizi (taf. 163, retrospiciente), XXIV (taf. 172, C); 62 (taf. 122, B, retrospiciente). Corrisponde al tipo IV in Falconi Amorelli 1980, pp. 37-38, fig. 16 dagli scavi 1933-35 del Palazzo Comunale (esemplari identici).

Distribuzione: Unicum: T. 445 (2 esemplari). Scavi 1933-35 Palazzo Comunale. Via Diaz (inedito)

Datazione: in base alle associazioni si può ipotizzare una cronologia alla prima metà del VI sec. a.C.

Fine VII-550 a.C. (Piceno III-IVA)

FIBULE IN FERRO (Forma 8)

FIBULE AD ARCO SEMPLICE E STAFFA ALLUNGATA CON APPENDICE RIALZATA, CD. PRE-CERTOSA (8.I) **Tav. LXXX**

Orn.8.I.1a

Fibule di grandi dimensioni ad arco ingrossato; staffa allungata con appendice rialzata a bottoncino, tipo "Toffoli"

Fibule di grandi dimensioni ad arco ingrossato e, in alcuni casi, ribassato; staffa allungata a sezione a J con appendice rialzata a bottoncino, tipo "Toffoli". La lunghezza varia tra i 7 e i 10 cm.

Confronti: si confronta con l'esemplare dalla T. 19 di Grottazzolina (Lollini 1976a, fig. 12; Lollini 1976b, Tav. IX, n. 25) e della T. 9 di Torre di Palme datata al VI sec. a.C. (Voltolini, Postriotti 2018, tav. I, n. 4)

Distribuzione: TT. 207; 436; 447

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

Orn.8.I.1b

Fibule di piccole dimensioni ad arco ingrossato; staffa allungata con appendice rialzata a bottoncino, tipo "Toffoli"

Fibule di piccole dimensioni ad arco ingrossato e, in alcuni casi ribassato; staffa allungata a sezione a J con appendice rialzata a bottoncino, tipo "Toffoli". La lunghezza varia tra i 4 e i 5 cm.

Confronti: si confronta con l'esemplare dalla T. 19 di Grottazzolina (Lollini 1976a, fig. 12; Lollini 1976b, Tav. IX, n. 25)

Distribuzione: TT. 400; 433 (n. 18); 435; 436; 447; 449.

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

Orn.8.I.1c

Fibule ad arco ingrossato decorato in agemina di bronzo; staffa allungata con appendice rialzata a bottoncino, tipo "Toffoli"

Arco semplice o ingrossato decorato sulla sommità da un tratto trasversale in agemina di bronzo; staffa allungata a sezione a J con appendice rialzata a bottoncino, tipo "Toffoli".

Decorazione: agemina in bronzo.

Confronti: per la decorazione in agemina sull'arco si confronta con l'esemplare della T. 9 di Torre di Palme datata al VI sec. a.C. (Voltolini, Postriotti 2018, tav. I, n. 5)

Distribuzione: TT. 447; 449.

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

Orn.8.I.2a

Fibule ad arco ogivale ingrossato, staffa allungata con terminazione a linguetta ripiegata sulla staffa

Arco ogivale ingrossato a sezione circolare o ovoidale, staffa allungata a sezione a J con terminazione a linguetta ripiegata sulla staffa.

Distribuzione: TT. 238 (Novaro 1999, fig. 68, nn. 17-18; IVB); 416; 433 (2 esemplari); 445; 483 (2 esemplari); 449 (2 esemplari); 451.

Datazione: 580-470 a.C. (Piceno IVA-IVB)

Orn.8.I.2b

Arco ogivale ingrossato, staffa allungata con terminazione ripiegata a collo d'oca e riccio terminale

Arco ogivale ingrossato a sezione ovale, staffa allungata a sezione a J con terminazione ripiegata a collo d'oca e riccio terminale.

Confronti: si avvicina alla Classe G, tipo 2 con terminazione Ffv g della necropoli di Bazzano (Weidig 2014, pp. 245-248) prodotta prevalentemente in ferro e databile tra la seconda metà del VI e la prima metà del V sec. a.C., che però presenta generalmente delle espansioni alla base dell'arco. Dall'analisi dettagliata delle terminazioni delle staffe a Bazzano

(Weidig 2014, pp. 270-272, abb. 74a, Ffv g) si è determinato che la protome ornitomorfa rovesciata, comune a più tipologie di fibule, si inquadra dalla metà del VI al principio del V sec. a.C.

Distribuzione: TT. 209; 416; 484; 509

Datazione: 520 – 470 a.C. (Piceno IVB)

Orn.8.I.2c

Fibule ad arco ogivale ingrossato, con arco decorato in agemina di bronzo

Arco ogivale ingrossato a sezione circolare o ovoidale, arco decorato da agemina in bronzo, staffa allungata a sezione a J con terminazione a linguetta ripiegata sulla staffa.

Distribuzione: 453

Datazione: fine Piceno IVA- inizi IVB

Orn.8.I.3a

Fibule ad arco semplice ingrossato, staffa allungata con terminazione a linguetta ripiegata sulla staffa

Arco semplice ingrossato a sezione circolare, staffa allungata a sezione a J con terminazione a linguetta ripiegata sulla staffa.

Il tipo è documentato in tombe di Piceno IVA-B. Il gruppo appare disomogeneo dal punto di vista dimensionale variando dai 4.5 cm ai 7.5 cm, anche se la maggior parte degli esemplari si concentra tra i 6 e i 7.5 cm. Due esemplari databili al Piceno IV hanno arco più rialzato, non ingrossato, che li rende molto simili agli esemplari di Piceno V-VI ma dato l'esiguo numero di esemplari e il cattivo stato di conservazione non è possibile delineare eventuali tipi distinti.

Distribuzione: TT. 378; 400; 416; 435; 436; 437 (2 esemplari); 445; 447; 453.

Datazione: 580-470 a.C. (Piceno IVA-IVB)

Variante 1: fibule di grandi dimensioni con arco semplice

Distribuzione: TT. 207-208 (ND0741); 339; 507 (dubbio)

Orn.8.I.3b

Fibule ad arco semplice ingrossato con decorazione in agemina di bronzo, staffa allungata con terminazione a linguetta ripiegata

Arco semplice ingrossato con tratto trasversale in agemina di bronzo, staffa allungata a sezione a J con terminazione a linguetta ripiegata.

Decorazione: agemina in bronzo

Distribuzione: TT. 435; 440; 446 (3 esemplari); 447 (2 esemplari)

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

FIBULE AD ARCO SEMPLICE E STAFFA LUNGA CON APPENDICE ORIZZONTALE, CD. PRE-CERTOSA (**8.J**) **Tav. LXXX**

Orn.8.J.1

Fibule ad arco ingrossato, staffa triangolare con terminazione a bottone orizzontale

Arco ingrossato a sezione circolare, staffa triangolare a sezione a J con terminazione a bottone orizzontale.

Confronti: per la forma si confronta con gli esemplari della T. 16 di Torre di Palme (Voltolini, Postrioti 2018, Tav. X, nn. 2-4) datata alla prima metà del VI sec. a.C.

Distribuzione: TT. 447; 449

Datazione: 580 -520 a.C. (Piceno IVA)

Orn.8.J.2

Fibule con arco semplice ribassato, staffa triangolare con terminazione a bottone orizzontale

Fibula di grandi dimensioni, arco ribassato a sezione circolare, staffa triangolare a sezione a J con terminazione a bottone orizzontale.

Distribuzione: Unicum: T. 357

Datazione: 580 -520 a.C. (Piceno IVA)

FIBULE AD ARCO SEMPLICE A SEZIONE CIRCOLARE E STAFFA BREVE TRIANGOLARE CON APPENDICE RIALZATA A RICCIO O A CALOTTA (**8.L**) **Tav. LXXXI**

Orn.8.L.1a

Fibule ad arco semplice con staffa breve a terminazione a riccio

Arco semplice a sezione circolare, staffa breve triangolare a sezione a J, terminazione a riccio.

Confronti: corrisponde al tipo Orn.7.L.4 in bronzo. Si confronta con l'esemplare raffigurato in Lollini 1976b, tav. XIV, n. 28 e quello delle TT. 37, 42 e 59 di Camerano datate al IV sec. a.C. (Lollini 1979, Tav. II-IV)

Distribuzione: TT. 195; 199; 204; 213 (2 esemplari); 218; 245; 263 (Berti, Bonomi, Landolfi 1997, p. 116, cat. 25.08); 363; 461; 468 (2 esemplari); 503; 517

Datazione: la maggior parte degli esemplari si concentra tra il 350 e il 300 a.C.

470-268 a.C. (Piceno V-VI)

Orn.8.L.1b

Fibule ad arco ribassato con staffa breve a terminazione a riccio o a calotta

Arco ribassato a sezione circolare con staffa breve a sezione a J, terminazione a riccio o a calotta

Confronti: corrisponde al tipo Orn.7.L.4 in bronzo. Si confronta con l'esemplare della T. 34 di Camerano datata al IV sec. a.C. (Lollini 1976a, fig. 22; Lollini 1979, Tav. I)

Distribuzione: TT. 25 Quagliotti (Lollini 1979, Tav. IX.E); 249; 254 (2 esemplari); 260; 486

Datazione: IV sec. a.C. (Piceno V-VI)

FIBULE AD ARCO ONDULATO (**8.M**)

Tav. LXXXI

Orn.8.M.1

Fibule ad arco a doppia ondulazione con sommità espanse decorate da agemina in

bronzo, staffa allungata con terminazione a bottone orizzontale

Arco a doppia ondulazione con sommità espanse con foro passante centrale e ai lati agemina in bronzo, staffa allungata a sezione a J con terminazione a bottone orizzontale.

Decorazione: tratti in agemina di bronzo trasversali all'arco ai due lati del foro centrale

Distribuzione: TT. 447; 449

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

Orn.8.M.2

Fibule ad arco a doppia ondulazione con sommità espanse, staffa allungata con terminazione ad ampia curvatura e riccio finale

Arco a doppia ondulazione con sommità espanse, staffa allungata a sezione a J con terminazione ad ampia curvatura e riccio finale.

Distribuzione: TT. 237 (Novaro 1999, fig. 65, n.3; IVB); 238 (Novaro 1999, fig. 68, nn. 15-16-19; IVB); 287 (Novaro 1999, fig. 90, n. 20; fine VI sec. a.C. - IVB); 409; 416; 483; 484; 453

Datazione: 520 -470 a.C. (Piceno IVB)

Orn.8.M.3

Fibule ad arco a doppia ondulazione a sezione quadrangolare

Arco a doppia ondulazione a sezione quadrangolare o circolare senza sommità espanse; staffa triangolare a sezione a J con terminazione a riccio

Confronti: si confronta con l'esemplare della T. 96 di Camerano datata al IV sec. a.C. (Lollini 1976a, fig. 22; Lollini 1979, Tav. V)

Distribuzione: TT. 57 Quagliotti (Lollini 1979, Tav. XI.F; Berti, Bonomi, Landolfi 1997, p. 98); 199; 205; 461

Datazione: seconda metà del IV sec. a.C. (Piceno VI)

FIBULE A DOPPIA MOLLA (8.N)

Tav. LXXXI

Orn.8.N.1

Fibule a doppia molla, staffa con piede ripiegato verso l'arco

Arco ribassato a sezione circolare, piede della staffa agganciata all'arco, molla bilaterale a due avvolgimenti.

Confronti: si confronta con l'esemplare della T. 63 della necropoli di Monte Tamburino di Monte Bibele datata alla seconda metà del IV sec. a.C. (Vitali 2003, p. 211, n. 20).

Distribuzione: TT. 342; 396 (dubbia)

Datazione: seconda metà del IV sec. a.C. (Piceno VI)

FIBULE IN ALTRI METALLI (Forma 9)

Tav. LXXXI

FIBULE IN ARGENTO (9.A)

Orn.9.A.1

Fibule ad arco leggermente ingrossato semplice o decorato da costolature

Arco a tutto sesto a sezione circolare leggermente ingrossato, staffa triangolare a sezione a J.

Decorazione: l'arco può essere decorato da costolature o anelli.

Confronti: tale tipologia è per lo più diffusa in Abruzzo e in area medio-adriatica. È prodotta in argento, bronzo o ferro ed è databile tra la metà del IV sec. a.C. e il III sec. a.C. (Dionisio in Benedettini 2012, p. 166). La fibula della T. 203 trova confronto per l'andamento dell'arco e la decorazione nell'esemplare in argento n. 479 della Collezione Gorga (Dionisio in Benedettini 2012, p. 166, tav. 28). Data la lacunosità della fibula T. 505 si può solo ipotizzare la pertinenza a questo tipo.

Distribuzione: TT. 203; 505 (dubbia)

Datazione: 400-300 a.C. (Piceno VI)

FIBULE IN PIOMBO (9.B)

Orn.9.B.1

Fibule ad arco semplice a sezione quadrangolare

Arco asimmetrico verso la staffa a sezione quadrangolare, staffa lacunosa

Distribuzione: Unicum: T. 391

Datazione: 400-300 a.C. (Piceno VI)

ORECCHINI (Forma 10) Tav. LXXXII

Orn.10.1

Anelli a spirale in bronzo e pendenti ad anello in ambra

Orecchino costituito da spirale a doppio giro di lamina nastriforme con solcatura mediana e pendente ad anello di ambra a sezione romboidale. L'anello in ambra è formato da più elementi in ambra cuciti assieme tramite fori. Il diametro degli anelli in ambra varia notevolmente, dai 10 ai 4-6 cm.

Decorazione: la faccia esterna della lamina nastriforme è decorata con impressioni ad occhio di dado o a puntino alle estremità (T. 187).

Confronti: simili anelli a spirale in bronzo dalla T. 1 di Moie di Pollenza (Lollini 1976a, fig. 3, nn. 7-8). D.G. Lollini inserisce gli orecchini in ambra tra gli elementi tipici del Piceno II (Lollini 1976b. tav. 3, n. 21). Si confronta anche con gli esemplari dalla T. 126 Crocifisso di Matelica, datata all'VIII-VII sec. a.C. (C. Gobbi in Baldelli *et al.* 1999, p. 27, tav. III)

Distribuzione: TT. 187 (2 esemplari); 392 (2 esemplari); 526* (dalla terra di riempimento della T. 211, solo anello in ambra); frammento di anello in ambra ND0105 dalla cosiddetta T. 510.

Datazione: 800-700 a.C. (Piceno II)

Orn.10.2

Anelli a spirale in bronzo e pendenti ad anello in lamina di bronzo

Orecchino composto da un anello a doppia spirale in lamina di bronzo con solcatura

mediana e da un pendente ad anello in lamina di bronzo.

Decorazione: le estremità della spirale sono decorate da fasci di linee oblique a formare uno zig-zag. Il pendente ad anello è decorato da cinque cerchi impressi, ognuno composto da due cerchi inscritti e punto centrale.

Confronti: i confronti rimandano all'area enotria. Nella collezione Gorga un simile disco compare inserito nell'ago di una fibula (Giuliani 2012, p. 67, tav. 6, n. 214) datata tra IX e prima metà dell'VIII sec. a.C. Per gli esemplari enotri in Etruria si veda Delpino 1984, p. 263, fig. 2. Si confronta con esemplari a Incoronata di San Teodoro (Chiartano 1994, p. 57), Torre del Mordillo, T. XXXVI datata alla prima metà dell'VIII secolo a.C. (E. Mangani, in Settis, Parra 2005, p. 138, n. I.57).

Distribuzione: Unicum: T. 361

Datazione: 800-750 a.C. (Piceno II)

Orn.10.3

Anellini in bronzo

Anellini in verga a sezione circolare a capi aperti (diam. 2 cm).

Si deduce la funzione dalla posizione presso i due lati del capo ma, dal punto di vista morfologico, si avvicinano agli anelli digitali tipo Orn.1.A.2 che hanno però sezione piano-convessa.

Distribuzione: Unicum: T. 227

PENDENTI/VAGHI IN BRONZO E FERRO (Forma 11)

La forma è suddivisa in pettorali (A), pendenti (B) e vaghi (C).

PETTORALI (A)

Tav. LXXXII

Orn.11.A.1

Pettorali con figure antropomorfe

Pettorale a targhetta trapezoidale sormontata da cinque figure umane schematizzate di dimensioni digradanti che si tengono per mano. Dalla base rettangolare pendono, attraverso anellini in

bronzo, una serie di catenelle che sostengono conchiglie Cipree ed elementi cilindrici rastremati in pasta vitrea.

Confronti: oltre all'esemplare in studio, al momento sono noti altri quattro esemplari dello stesso tipo: uno conservato a Parigi, uno a Oxford, uno nella Collezione Aria di Marzabotto con provenienza numanate, uno dalla collezione Rilli (Landolfi in Colonna, Franchi Dell'Orto 2001, p. 126; lo stesso in Lollini 1976a, fig. 7). Quest'ultimo, datato al Piceno III, è appeso a una fibula a navicella e ha catenelle più corte con appese figurine umane plastiche e pendenti a manina.

Distribuzione: Unicum: T. 357

Datazione: fine VII-metà VI sec. a.C. (Piceno III-IVA)

PENDENTI (B) **Tav. LXXXIII-LXXXV**

Orn.11.B.1

Pendenti a occhiale

Filo di bronzo a sezione circolare arrotolato a doppia spirale con occhiello centrale. Larghezza: 2-5 cm.

Confronti: i pendenti a occhiale nella maggior parte dei casi vengono ritrovati intorno al corpo e dovevano dunque avere la funzione di ornamenti della veste femminile, come attestano gli esemplari da Novilara, o di elementi connessi con l'acconciatura, come risulta evidente dalle ricostruzioni proposte per le deposizioni femminili della necropoli di Montedinove. L'areale di diffusione di questo tipo di pendente è estremamente vasto e comprende l'area adriatica, sin dalle coste settentrionali della penisola d'Istria, fino a quelle meridionali apule e lucane: la presenza nell'Adriatico settentrionale e orientale è attestata dai numerosi rinvenimenti in Slovenia nelle località di Kompolje, Most Na Soci (Santa Lucia di Tolmino), Nesanzio e San Canziano (C. Mottolese in Benedettini 2012, pp. 284-285). Nel Piceno sono attestate durante il Piceno I-II-III. Corrisponde al tipo Z4 di c.da Mossa di Fermo (Miranda 2018, p. 103). In Lollini 1976b, tav. II, n. 11, il

pendente a occhiali è inquadrato nel Piceno I. Si confronta anche con Beinhauer 1985, vol. 2, tav. 1A e con l'esemplare n. 6 della T. 18 Brece di Matelica, datata alla fine del IX sec. a.C. (Silvestrini, Sabbatini 2008, p. 59)

Distribuzione: TT. 227 (più esemplari); 359 (6 esemplari); 361 (2 esemplari); 392 (3 esemplari)

Datazione: IX-VIII sec. a.C. (Piceno I-II)

Orn.11.B.2a

Grandi pendenti bivalvi circolari

Grande pendente bivalve circolare con appiccagnolo rettangolare ritagliato dalla stessa lamina; valve convesse. Diametro attorno ai 5 cm.

Gli esemplari in tombe di Piceno IVA presentano i bordi esterni ribattuti piani, mentre l'esemplare dalla T. 257 di Piceno IVB non presenta i bordi ribattuti. Sulla base di questa differenziazione, riscontrabile anche nelle bulle di medie dimensioni (Orn.11.B.4a - Orn.11.B.4b), si può ipotizzare una differenza cronologica tra le due varietà: al momento però gli esemplari sono troppo esigui per stabilire ciò.

Distribuzione: TT. 257; 453; 445

Datazione: 550-500 a.C. (Piceno IVA-IVB)

Orn.11.B.2b

Grandi pendenti bivalvi circolari, con bulle appese lungo il bordo

Grande pendente bivalve circolare con appiccagnolo rettangolare ritagliato dalla stessa lamina; valve convesse con bordi esterni ribattuti piani, a cui sono agganciati, tramite anellini, bulle simili ma di minori dimensioni. Diametro attorno ai 5 cm.

Confronti: si confronta con il Typ 1 var. C delle bulle di Bazzano (Weidig 2014, pp. 328-329) che presenta la stessa struttura di grande bulla centrale con bulle miniaturistiche agganciate al bordo esterno.

Distribuzione: T. 453 (2 esemplari)

Datazione: 530-500 a.C. (Piceno IVA-IVB)

Orn.11.B.3

Doppie bulle bivalvi con anellini agganciati

Due bulle bivalvi con ribattino centrale passante, unite assieme. Ai tre lati delle due bulle, fori passanti per infilare anellini (conservato in un caso). Nel punto di giunzione delle bulle, due espansioni semicircolari con foro passante.

Distribuzione: Unicum: T. 445 (2 esemplari)

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

Orn.11.B.4a

Pendenti bivalvi a bulla in lamina di bronzo con appiccagnolo rettangolare

Bulle bivalvi costituite da un'unica lamina in bronzo da cui si ricava un appiccagnolo rettangolare. Le lamine sono convesse e i bordi piatti e ribattuti. Al centro un ribattino passante in bronzo o in ferro unisce le due valve. Sono attestati prevalentemente esemplari di medie dimensioni (diam. 1,6-2 cm), ma sono documentati anche esemplari più grandi (diam. 3-3,5 cm). Si rinvenivano singole o in più esemplari a comporre collane o pendagli composti agganciati ad anelli appesi alle fibule.

Confronti: la bulla bivalve con margini ribattuti e ribattino centrale è documentata principalmente nel Piceno per tutto il VI sec. a.C. (C. Mottolose in Benedettini 2012, p. 343, tav. 67). Corrisponde al tipo Z10 di c.da Mossa a Fermo (Miranda 2018, p. 104). Si avvicina al tipo S.50.3 di Capestrano dove però le bulle hanno dimensioni più piccole (d'Ercole, Acconcia, Cesana 2018, p. 135). Attestazioni anche a Montegiorgio, Cupramarittima, Tolentino, Campovalano, Colfiorito di Foligno, Este e Prozor in Croazia (per la bibliografia specifica si veda, C. Mottolose in Benedettini 2012, p. 343). A proposito delle attestazioni note per Campovalano, C. Buoite sottolinea il legame con le sepolture infantili e

femminili e il valore amuletico dell'oggetto (Chiaramonte Treré *et al.* 2010, pp. 204-205). Nelle tombe in studio gli esemplari provengono tutti da tombe femminili, prevalentemente infantili, databili al Piceno IVA.

Distribuzione: TT. 445; 447 (3 esemplari); 449 (1 esemplare isolato e 6 esemplari agganciati tramite 2 anelli e delle catenelle a una fibula; 4 esemplari agganciati tramite 2 anelli a una fibula); 451 (2 esemplari); 453 (5 esemplari agganciati tramite catenelle a un grande anello); 456

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

Orn.11.B.4b

Pendenti bivalvi a bulla in lamina di bronzo con appiccagnolo quadrangolare di minori dimensioni

Pendenti bivalvi a bulla in lamina di bronzo con appiccagnolo composto dalla stessa lamina ritagliata di dimensioni minori rispetto alla varietà precedente (forma quadrangolare). Le lamine sono convesse e i bordi ribattuti o non ribattuti. Al centro un rivetto passante in bronzo o in ferro unisce le due valve. Sono attestati prevalentemente esemplari di medie dimensioni (diam. 1.5-1.7 cm), ma un esemplare in sepoltura femminile ha dimensioni maggiori (diam. 2.5 cm). Sono documentati singoli o in più esemplari a comporre collane o pendagli complessi agganciati ad anelli appesi alle fibule.

Confronti: si confronta con esemplari con margini non ribattuti dalla Collezione Gorga (C. Mottolose in Benedettini 2012, pp. 345-346)

Distribuzione: TT. 221 (5 esemplari agganciati tramite un anello e delle catenelle a una fibula); 251 (1 esemplare in associazione a una lunga catenella e un vago); 416 (2 esemplari); 473 (4 esemplari agganciati tramite un anello a una fibula); 519

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

Orn.11.B.5a

Pendenti bivalvi lanceolati con appiccagnolo rettangolare di piccole dimensioni

Pendente bivalve lanceolato composto da un'unica lamina di bronzo, da cui è ricavato un appiccagnolo rettangolare composto dalla stessa lamina ritagliata. Le due valve sono convesse con i bordi piatti ribattuti. Al centro un rivetto passante a unire le due valve. Le dimensioni sono attorno ai 3-4.5 cm. Dove conservato, all'interno dell'appiccagnolo vi è un anellino in bronzo, ad andamento semicircolare. I pendenti sono attestati singoli o in più esemplari a comporre collane o pendagli compositi.

Confronti: tutti gli esemplari al momento noti appartengono a sepolture databili al Piceno IVA e sono prevalentemente infantili (sia femminili che maschili). In un caso nella terra di riempimento di una sepoltura di donna adulta tagliata da tomba successiva si trovano resti di un pendente simile.

Distribuzione: TT. 207 (frammento da terra di riempimento ND0738); 435 (1 esemplare); 436 (1 esemplare); 447 (4 esemplari agganciati tramite un anello e delle catenelle a una fibula); 453 (6 esemplari agganciati tramite catenelle a un grande anello + altri 2 esemplari)

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

Variante 1: foro passante nell'estremità inferiore del pendente, con infilati due anellini concatenati a cui è appesa una laminetta trapezoidale in bronzo.

Distribuzione: TT. 257; 445 (6 esemplari); 451 (6 esemplari).

Datazione: 580-500 a.C. (Piceno IVA-IVB)

Orn.11.B.5b

Pendenti bivalvi lanceolati di piccole dimensioni con appiccagnolo rettangolare con sviluppo orizzontale

Pendenti bivalvi lanceolati in lamina di bronzo, con appiccagnolo rettangolare composto dalla stessa lamina ritagliata,

largo quanto il pendente. Le due valve sono convesse con i bordi non ribattuti. Le dimensioni sono minori rispetto al tipo precedente.

Distribuzione: T. 436

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

Orn.11.B.5c

Pendenti bivalvi lanceolati con appiccagnolo ad anello, pendente di piccole dimensioni

Pendenti bivalvi lanceolati costituito da un'unica lamina di bronzo, con appiccagnolo ad occhiello trasversale composto dalla stessa lamina ritagliata. Le due valve sono convesse con i bordi ribattuti o non ribattuti e possono avere una forma da lanceolata a romboidale. Le dimensioni sono minori rispetto alla varietà 5a.

Confronti: i confronti principali provengono dalle necropoli di Colfiorito di Foligno, Grottazzolina, Campovalano ed Alfedena (per la bibliografia specifica si veda, C. Mottolese in Benedettini 2012, p. 349) e si inquadrano nel VI sec. a.C. Gli esemplari in studio sono tutti pertinenti a tombe di subadulti di Piceno IVA.

Distribuzione: TT. 435 (2 esemplari); 436 (1 esemplare); 445B; 446 (2 esemplari); 451 (1 esemplare).

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

Orn.11.B.5d

Pendenti allungati e affusolati in ferro, bordi non ribattuti, appiccagnolo ad anello

Pendenti bivalvi in ferro ricavati da un'unica lamina di forma allungata e affusolata, bordi non ribattuti, appiccagnolo ricavato dalla stessa lamina ad anello. Si distingue un gruppo di dimensioni minori con una lunghezza attorno ai 5-6 cm, e un gruppo di dimensioni maggiori dagli 8 ai 14 cm. Le dimensioni non sembrano determinare differenze cronologiche in quanto si trovano spesso in associazione nella stessa tomba.

Il tipo si trova in tombe femminili o di subadulti, principalmente durante il Piceno IVA.

Distribuzione: TT. 409; 433; 435; 436; 445; 447 (gruppo di 8 elementi agganciato tramite un anello a una fibula); 448; 451

Datazione: 580-470 a.C. (Piceno IVA-IVB)

Orn.11.B.6a

Pendenti a forma di ghianda

Pendenti a fusione piena a forma di ghianda, cordolo nel punto di giunzione tra il pendente e l'appiccagnolo, appiccagnolo ad anello. Nella T. 445, i pendenti sono agganciati a steli cordonati con le estremità formate da anelli per la sospensione.

Confronti: si confronta con esemplare dalla tomba di bambino 1043 di Bazzano (Weidig 2014, p. 325, abb. 95, typ 5 “pendente a goccia”) e con l'esemplare n. 853 della Collezione Gorga, che è però di dimensioni maggiori (C. Mottolese in Benedettini 2012, p. 305).

Distribuzione: TT. 275 (Novaro 1999, fig. 86, n. 9; IVB); 445 (4 esemplari)

Datazione: 550-470 a.C. (Piceno IVA-IVB)

Orn.11.B.6b

Pendenti fusiformi a fusione piena con elemento di sospensione ad occhiello

Pendente fusiforme a fusione piena, cordolo nel punto di giunzione tra pendente e appiccagnolo, elemento di sospensione ad occhiello verticale.

Confronti: i pendenti a fuso sono diffusi in area etrusca meridionale e falisca e C. Mottolese propone una datazione più alta rispetto a quella della tomba qui in studio, VIII-inizi VII sec. a.C. Si confronta in particolare con l'esemplare n. 983 della Collezione Gorga (C. Mottolese in Benedettini 2012, p. 324, tav. 64).

Distribuzione: T. 449

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

Orn.11.B.7

Pendenti triangolari a fusione piena

Pendente triangolare con vertice verso il basso a sezione biconvessa, elemento di sospensione ad occhiello verticale. Nelle tombe in studio il pendente è combinato a formare un pendaglio più complesso, composto da 5 pendenti appesi, mediante 2 anellini, a un anello con capi ripiegati a U agganciati assieme.

Confronti: si confronta con il Tipo 12 dalla collezione di Ripatransone (Percossi Serenelli 1989, p. 93), che ha però dimensioni maggiori ed è datato al VI sec. a.C. Nella T. 14C area Palmaroli di Cupra Marittima datata al VI sec. a.C. (esposta presso il MANaM, AN) i pendenti sono associati nella stessa composizione con un anello a capi uncinati. Si confronta con gli esemplari della Collezione Gorga che hanno lo stesso sistema di sospensione con 2 anellini (C. Mottolese in Benedettini 2012, pp. 329-330, tav. 65).

Distribuzione: TT. 446 (10 esemplari combinati in 2 pendagli complessi); 453 (1 esemplare)

Datazione: 550-500 a.C. (Piceno IVA-IVB)

Orn.11.B.8

Pendenti a goccia

Pendente a goccia a fusione piena con appiccagnolo circolare. L'esemplare è di dimensioni molto piccole (lung. 1,3 cm).

Confronti: si confronta con il typ 1 dei piccoli pendenti di Bazzano (Weidig 2018, p. 325, abb. 95), che hanno però un cordolo tra il pendente e l'appiccagnolo. Si confronta con l'esemplare n. 824 della Collezione Gorga, che è però di dimensioni maggiori (C. Mottolese in Benedettini 2012, p. 299), e i pendenti fusiformi di dimensioni miniaturistiche sempre dalla stessa collezione (C. Mottolese in Benedettini 2012, p. 324).

Distribuzione: Unicum: T. 449

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

Orn.11.B.9a

Pendenti triangolari in lamina, con appiccagnolo distinto

Pendaglio triangolare in lamina con appiccagnolo circolare distinto.

Distribuzione: T. 451

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

Orn.11.B.9b

Pendenti triangolari in lamina, con foro passante all'estremità superiore

Pendaglio triangolare in lamina con foro passante presso l'estremità superiore arrotondata. Al centro un punto a rilievo.

Data l'associazione con Orn.11.B.5a, non si esclude che i pendagli triangolari fossero appesi all'estremità inferiore dei pendenti fusiformi.

Distribuzione: T. 451 (2 esemplari)

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

Orn.11.B.10

Pendenti a tubetto

Cilindro rastremato formato da una sola lamina arrotolata. L'esemplare ha le estremità lacunose, ma in base ai confronti si può ipotizzare che vi fossero dei fori per la sospensione.

Confronti: si confronta con il typ 2 dei pendagli a tubetto di Bazzano (Weidig 2014, p. 314, abb. 85).

Distribuzione: Unicum: T. 451

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

Orn.11.B.11a

Pendenti a batocchio con nodo mediano, elemento di sospensione triangolare con apofisi

Pendenti a batocchio con espansione a metà fusto da sferoide a lenticolare, appendice terminale sferoide, appiccagnolo triangolare all'estremità superiore decorato da tre apofisi.

Confronti: connesso alla sfera ornamentale femminile, il pendente a batocchio trova ampia attestazione in area picena e medio-adriatica. (C. Mottolese in Benedettini 2012, pp. 289-290). S. Seidel propone una datazione dei pendenti a batocchio con nodo mediano al periodo IVA-IV B, e dei pendenti a batocchio senza nodo mediano al Piceno III. Numerosi sono i rinvenimenti dalle Marche: un pendente conservato al

museo di Pesaro, datato al VI-V secolo a.C. (Falconi Amorelli 1982, p. 104, n. 109); da Offida esemplare con due apofisi sull'appiccagnolo (d'Ercole *et al.* 1977, tav. 46, B15). Nelle Marche meridionali è diffuso prevalentemente il pendente con due apofisi sull'appiccagnolo, mentre a Numana la versione a tre apofisi. Il rinvenimento della matrice di fusione in località Villa Vetta Marina (Scavi 1892) dimostra l'esistenza di una produzione locale a Numana del tipo ad elemento di sospensione triangolare con 3 apofisi (Pigorini 1896; G. Baldelli, in Colonna, Franchi Dell'Orto 2001, p. 276, n. 602).

Distribuzione: TT. 319 (Novaro 1999, tav. 124, n. 21; tra il terzo e l'ultimo quarto del VI sec. a.C.); 483 (8 esemplari). T. VIII area Campodonico (G. Baldelli, in Colonna, Franchi Dell'Orto 2001, p. 276, n. 603).

Datazione: 580- 470 a.C. (Piceno IVA-IVB)

Orn.11.B.11b

Pendenti a batocchio con nodo mediano con decorazione a costolature

Pendenti a batocchio con espansione a metà fusto da sferoide a lenticolare decorato da costolatura, appendice terminale sferoide, anello all'estremità superiore decorato da tre apofisi con costolatura nel punto di giunzione tra l'anello e il fusto.

Confronti: si confronta con il tipo 8 della classificazione di Ripatransone (Percossi Serenelli 1989, p. 92), che presenta però due apofisi.

Distribuzione: T. 483 (1 esemplare). T. VIII area Campodonico

Datazione: 580-470 a.C. (Piceno IVA-IVB)

Orn.11.B.11c

Pendenti a batocchio con fusto breve

Pendente a batocchio con fusto breve, appendice terminale sferoide, appiccagnolo triangolare all'estremità superiore decorato da tre apofisi.

Distribuzione: T. 451

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

Orn.11.B.12

Pendenti a Cyprea

Pendenti probabilmente a fusione a stampo configurate a forma di conchiglia Cyprea con foro passante all'estremità superiore. I pendenti sono appesi a un lungo stelo a sezione quadrata con estremità ripiegate a collo d'oca e terminazione a riccio. Nella parte alta lo stelo è avvolto a spirale.

Confronti: il pendente conformato a Cyprea può essere considerato una riproduzione bronzea della conchiglia tipica dei mari tropicali, dalla valenza apotropaica e propiziatoria. Tali pendagli sono documentati in tombe femminili o infantili femminili. Simili Cypree in bronzo sono appese a un pettorale con piastrina rettangolare nella T. 1 di Colle Vaccaro a Colli del Tronto (Lucentini 2000, p. 12). Esempari anche da Ripatransone, Cupramarittima e Montegiorgio, dalla collezione Allevi al Museo Civico di Offida e al Museo di Leida. In area abruzzese tale pendente è stato rinvenuto nella T. 124 della necropoli di Opi Val Fondillo, insieme ad altri esemplari analoghi a formare una collana (C. Mottolose in Benedettini 2012, p. 306).

Distribuzione: TT. 433; 445

Datazione: 550-520 a.C. (Piceno IVA)

Orn.11.B.13

Pendenti ad "A"

Pendenti a forma di A nella tecnica a fusione con estremità inferiori ingrossate a goccia.

Confronti: il pendente ad A è legato alla sfera ornamentale femminile, in relazione alla veste o come elemento di collana (C. Mottolose in Benedettini 2012, p. 317). Questo tipo di pendente è proprio dell'area picena, ma è noto anche in area abruzzese, umbra, sabina e laziale dove è stato rinvenuto a Palestrina. Il tipo compare a partire dal Piceno III (Percossi Serenelli 1989, p. 89), ma è presente anche nel Piceno IVA. Si confronta con il tipo 5 della collezione di Ripatransone (Percossi

Serenelli 1989, p. 89) e il n. B399 di Offida (d'Ercole *et al.* 1977, tav. 47). È documentato anche a Belmonte Piceno, Montegiorgio, Tolentino e Torre San Patrizio (per bibliografia specifica si veda C. Mottolose in Benedettini 2012, p. 318).

Distribuzione: Unicum: T. 453

Datazione: VII-VI sec. a.C. (Piceno III-IVA)

Orn.11.B.14

Pendenti a disco traforato

Disco piatto con decorazione traforata a formare un fiore schematizzato: foro centrale attorno a cui sono disposti 8 fori a petalo; all'esterno, tra un petalo e l'altro forellino.

Confronti: come tipologia si può confrontare con il pendaglio a rotella (tipo 1, Percossi Serenelli 1989, p. 89) che compare dall'VIII sec. a.C. per poi essere documentato fino alla fine del VI sec. a.C. in forme diverse.

Distribuzione: Unicum: T. 453

Datazione: 550-500 a.C. (Piceno IVA-IVB)

Orn.11.B.15a

Pendenti a secchiello decorato

Secchiello globulare cavo, un forellino laterale per la fusione a cera persa, anello di sospensione a profilo verticale.

Decorazione: nella parte superiore del cestello 3 sottili incisioni orizzontali di cui 2 ravvicinate.

Confronti: i pendagli a secchiello sono considerati uno degli elementi distintivi delle culture hallstattiana ma soprattutto golasecchiana, diffusi a partire dal Golasecca IIB. Presenti anche nelle tombe di Bologna, Este, Padova, Forcello e Marzabotto, si datano tra la seconda metà del VI sec. e gli inizi del V sec. a.C. Per una carta di distribuzione si veda Zamboni 2012, fig. 5. Per la decorazione, si confronta con tipo 1B da Bagnolo di Forcello San Vito (Barbieri 2019, fig. 10, n. 3) datato alla seconda metà del VI sec. a.C.

Distribuzione: T. 446

Datazione: seconda metà del VI sec. a.C.
(Piceno IVA)

Orn.11.B.15b

Pendenti a secchiello, fondo arrotondato, profilo a 8

Secchiello globulare cavo, un forellino laterale per la fusione a cera persa, anello di sospensione a profilo circolare.

Confronti: si confronta con esemplare da Baganzola T.11 (Zamboni 2018, fig. 105, n. 5). Tra il tipo 1A (seconda metà del VI sec. a.C) e 1C (prima metà del V sec. a.C.) della tipologia Barbieri: a fondo arrotondato, forma a 8 con forte restringimento all'attaccatura del manico ma non presenta decorazione. Forma e dimensioni simili all'esemplare n. 1 datato all'inizio V sec. a.C. proveniente da Forcello in Bagnolo San Vito (Barbieri 2019, p. 50, n. 1, fig. 10). Due esemplari di provenienza sconosciuta compaiono nella collezione del museo di Ripatransone (Tipo 26 in Percossi Serenelli 1989, p. 99)

Distribuzione: T. 491

Datazione: fine VI-inizi V sec. a.C.
(Piceno IVB)

Orn.11.B.16

Pendente a fusione piena a forma di vaso

Bulla a fusione piena composta da appiccagnolo circolare in verga con andamento rastremato e due solcature; parte troncoconica distinta dalla bulla di forma ovoidale terminante nella parte inferiore con un bottone ogivale.

Distribuzione: Unicum: T. 430

Datazione: 470-385 a.C. (Piceno V)

Orn.11.B.17

Pendenti conici con scanalature di piccole dimensioni

Pendenti conici a fusione piena con scanalature su tutta la superficie, appiccagnolo formato da due apofisi di forma semicircolare.

Distribuzione: Unicum: T. 257 (10 esemplari); un pendente dal Q. 64/1970.

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

VAGHI (C)

Tav. LXXXV

Orn.11.C.1

Vaghi a profilo convesso più o meno compresso

Vaghi in bronzo a profilo convesso globulare o compresso.

L'esemplare della T. 424 è di grandi dimensioni e molto pesante, per cui è possibile ipotizzare anche una differente funzione (testa di mazza, fusaiola?).

Distribuzione: TT. 424; 435

Datazione: 580-470 a.C. (Piceno IVA-IVB)

Orn.11.C.2

Vaghi a capi aperti di piccole dimensioni

Vaghi cilindrici a profilo convesso a capi aperti di piccole dimensioni

Distribuzione: Unicum: T. 391

Datazione: 385-268 a.C. (Piceno VI)

PENDENTI/VAGHI IN PASTA VITREA (**Forma 12**)

Gli elementi di ornamento in pasta vitrea si suddividono in pendenti (B) e vaghi (C).

PENDENTI (B)

Tav. LXXX

Orn.12.B.1

Pendenti a goccia

Pendenti a goccia allungata rastremata verso l'alto con appiccagnolo a profilo circolare.

Decorazione: monocromo

Distribuzione: Unicum: T. 447

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

Orn.12.B.2

Pendenti piramidali con appiccagnolo ad anello

Pendenti triangolari, con un occhio sporgente a ogni angolo e un quarto occhio nella parte inferiore. Nella parte superiore un cordolo bianco a cui è attaccato in verticale un cerchiello di sospensione in ferro

Decorazione: nell'esemplare documentato: fondo blu; occhi profilati blu-bianchi.

Confronti: si confronta con un pendente globulare con numerosi occhi sporgenti e appiccagnolo in ferro dalla T. 10 dei Giardini Margherita di Bologna datata attorno al 500 a.C. (Bermond Montanari 1987, p. 62, fig. 35, n. 34).

Distribuzione: Unicum: T. 378

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

Orn.12.B.3

Pendenti anforiformi

Pendenti configurati a piccolo vaso o anfora, appiccagnolo a profilo quadrangolare con foro trasversale. Dimensioni: lunghezza 2.6-1 cm

Decorazione: in genere gli esemplari sono in vetro trasparente incolore ma in alcuni casi può assumere sfumature di azzurro e verde.

Confronti: rientrano tra gli ornamenti di tipo celtico diffusi tra il Danubio e l'area adriatica (Popović 2000). Le prime attestazioni si datano agli inizi del IV sec. a.C. in ambito balcanico, per poi diffondersi in area carpatica e adriatica (Vellani 2000, p. 42). In ambito danubiano sono spesso associate in collane con l'ambra e il corallo: ciò ha fatto ipotizzare un loro valore magico e apotropaico (Vellani 2000, p. 44). Secondo Vellani, le perle in pasta vitrea trasparente e verdastra sarebbero riferibili alla produzione balcanica, mentre quelle in vetro celeste all'area carpatica (Vellani 2000, p. 44). In Italia, esemplari simili provengono dalla T. 391 Canal Bianco da Adria, forse di bambina, e dalla T. 21 di via Spolverin da Adria pertinente ad una donna e si inquadrano entro la fine del IV sec. a.C. (Camerin 1993, pp. 159-160). Simili pendenti anche dalle TT. 1015 e 1185 Valle Trebba di Spina databili ancora alla fine del IV sec. a.C. (citati in Camerin 1993, pp. 159-160; T. 1015 inedita; T. 1185, Massei 1978, pp. 92-94). Documentati anche a Monte Bibebe (erratico da abitato; Vellani 2000, p. 43), in ambiente equo a Carsoli e in ambito dauno

a Canosa da una tomba femminile databile tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. e da una seconda datata alla seconda metà del IV sec. a.C. (Tagliamonte, Raccar 2007, p. 216; Vellani 2000, p. 43). Esempi provengono anche dall'area picena dove nella T. 604 di Campovalano relativa a una donna di età giovanile, databile agli ultimi decenni del IV sec. a.C. si trovano pendagli anforiformi in pasta vitrea traslucida (Tagliamonte, Raccar 2007, p. 216). Sempre da Campovalano esemplari da TT. 151 (donna 28-37 anni), 243 (donna 28-37 anni), 245 (donna 40-44 anni), 311 (adolescente di 13-14 anni), 320 (donna 40-44 anni), 334 (bambina 2-3 anni), 425 (donna 35-39 anni), 458 (bambina 5-7 anni): vedi D'Ercole 2016, p.161. Un pendente anforiforme anche da Matelica, località Brece, scavi 2000 (Casci Ceccacci, Biocco 2020, p. 193). Pendenti anforiformi sono citati anche in riferimento alla necropoli di Serra Sant'Abbondio (Lejars 2020, p. 9; T. 33, fig. 6A). A Numana i rinvenimenti rientrano tutti nella seconda metà del IV-inizi III sec. a.C.: le tombe sono pertinenti a individui subadulti, ad eccezione della T. 391 relativa a una donna adulta.

Distribuzione: TT. 218; 391 (21 esemplari); 456; 457 (2 esemplari); 461 (7 esemplari); 475 (2 esemplari)

Datazione: 350-inizi III a.C. (Piceno VI)

Orn.12.B.4

Castoni circolari

Castoni circolari a sezione piano convessa in pasta vitrea trasparente.

Tali oggetti si avvicinano alle pedine da gioco in pasta vitrea, ma la presenza di un unico esemplare in ogni tomba e la ricorrente prossimità al capo del defunto insieme a vaghi in ambra e pasta vitrea, permettono di ipotizzare un loro utilizzo come ornamento. Essi potevano essere dei castoni di pendenti composti da materiale deperibile non conservato o essere pertinenti a stoffe di copricapi.

Distribuzione: TT. 218; 456

Datazione: 385-300 a.C. (Piceno VI)

VAGHI (C) **Tavv. LXXXV-LXXXVI**

Orn.12.C.1a

Vaghi anulari di piccole dimensioni (diam. <0.5), monocromi

Anellini di piccole dimensioni, con ampio foro centrale e spessore minimo. Diam. inferiore ai 0.5 cm.

Decorazione: pasta vitrea blu

Confronti: rientra nel gruppo A - monocromi (Bracci 2007, p. 43). In alcuni casi, dove è stata trovata un'ingente quantità di anellini si può ipotizzare un loro utilizzo nella decorazione di capi d'abbigliamento e stoffe (Bracci 2007, p. 41)

Distribuzione: TT. 257; 378 (2 esemplari); 410; 436; 456; 475

Datazione: Piceno IVA-IVB e VI

Orn.12.C.1b

Vaghi anulari di dimensioni maggiori (diam. 0.5-1.2 cm), monocromi

Vaghi con ampio foro centrale e spessore minimo, profilo rettilineo o convesso. Diam. 0.5-1.2 cm

Decorazione: pasta vitrea blu, bianca, azzurra, gialla

Distribuzione: TT. 357; 397; 436; 433; 447; 451; 453; 456

Datazione: Piceno IVA e VI

Orn.12.C.2a

Vaghi globulari più o meno schiacciati, piccole dimensioni (diam. <0.6), monocromi

Vaghi globulari più o meno schiacciati, con piccolo foro centrale. Piccole dimensioni (diam. maggiori o uguali a 0.6 cm)

Distribuzione: TT. 218; 250; 397; 410; 416

Datazione: Piceno IVB-VI

Orn.12.C.2b

Vaghi globulari più o meno schiacciati, dimensioni maggiori (diam. 0.7-1.5 cm), monocromi

Vaghi globulari più o meno schiacciati, con piccolo foro centrale. Diam. 0.7-1.5 cm

Distribuzione: TT. 201; 209; 218; 253; 259; 344; 351; 376; 416; 424; 432; 456; 457; 461; 473; 483.

Datazione: Piceno IVB-VI

Orn.12.C.3

Vaghi triangolari monocromi

Vaghi di forma triangolare a profilo esterno schiacciato convesso, ampio foro centrale.

Distribuzione: TT. 435; 483; 516

Datazione: Piceno IVA-IVB

Orn.12.C.4

Vaghi fusiformi monocromi

Vaghi fusiformi di forma sottile e allungata, sezione circolare o ellittica, profilo laterale convesso,

Decorazione: pasta vitrea blu

Distribuzione: Unicum: T. 375

Datazione: Piceno VI

Orn.12.C.5

Vasi troncoconici monocromi

Vaghi troncoconici con foro trasversale.

Decorazione: pasta vitrea trasparente

Distribuzione: Unicum: T. 483

Datazione: Piceno IVB

Orn.12.C.6

Vaghi globulari più o meno schiacciati con decorazione a onda

Vaghi globulari più o meno schiacciati con decorazione a onda o zig-zag.

Decorazione: Blu con zig-zag bianco; giallo con zig-zag blu; bianco con zig-zag nero/blu scuro; trasparente con zig-zag bianco

Confronti: in base alle associazioni di corredo i vaghi globulari schiacciati con decorazione a zig-zag sono diffusi principalmente durante il Piceno IVB (dato che trova conferma nello studio di Bracci 2007, p. 50), ma vi sono attestazioni anche durante il Piceno V e una nella seconda metà del IV sec. a.C. L'attestazione più antica (T. 187) si data al Piceno II e

presenta una forma globulare e dimensioni maggiori rispetto agli esemplari di Piceno IVB-V. La forma ha un'ampia diffusione nel Nord Italia: nel Reggiano a Bismantova e S. Polo Campo Servirola, a Marzabotto, in area veneta ad Altino, Este, Montebelluna, Treviso, Adria e Padova. I vaghi con decorazione ad onda sono molto diffusi anche in area liburnico-japodica, e si conoscono importanti centri di produzione in Slovenia (Bracci 2007, p. 51) Nel Piceno, vaghi di forma globulare più o meno schiacciati con motivo ad onda sono documentati a Fermo, Recanati, Camerano, Tolentino e Ripatransone (Bracci 2007, p. 50). Si confronta con esemplari da Camerano: T. 10 Canuti datata al 470-460 a.C. e T. 100 Scandalli datata al 420-400 a.C. (Bracci 2007, p. 50, nota 43) e da Recanati T. 1 Fonti San Lorenzo.

Distribuzione: TT. 18 Quagliotti (Bracci 2007, nota 44); 187; 196; 233 (Novaro 1999, fig. 55, n. 14; IVB); 251; 257; 382; 409; 424; 426; 428; 432; 444; 453; 456; 469; 473; 484; 489

Orn.12.C.7

Vaghi piriformi con decorazione a onda

Vaghi di forma piriforme, a profilo rettilineo o leggermente convesso, con o senza collarino rilevato nella parte superiore intorno al foro.

Decorazione: Blu con zig-zag bianco; trasparente con zig-zag giallo. Quando presente, collarino dello stesso colore dello zig-zag.

Confronti: si confronta con un esemplare da Recanati: T. 1 Fonti San Lorenzo. Si confronta con il tipo S.60.A.4 da Capestrano datato tra la fine del VI e la prima metà del V sec. a.C. (D'Ercole, Acconcia, Cesana 2018, p. 138, fig. 2.48); con il tipo 5 - piriforme da Campovalano (Ercole *et al.* 2016, p. 130, tav. 90).

Distribuzione: TT. 18 Quagliotti (Bracci 2007, nota 44); 257; 263 (Berti, Bonomi, Landolfi 1997, p. 116); 369; 416; 431; 432
Datazione: 520-450 a.C. (Piceno IVB-V)

Orn.12.C.8

Vaghi cilindrici con decorazione a piuma d'uccello

Vaghi cilindrici con pareti verticali o convesse con serie di solcature ondulate a festoni.

Tipo M (Gambacurta 1987, p. 212, fig. 24)

Distribuzione: Unicum: T. 453

Datazione: Piceno IVA

Orn.12.C.9

Vaghi globulari blu più o meno schiacciati con 3 o 4 occhi a una o più profilature (bianco-blu)

Vaghi globulari blu più o meno schiacciati con 3 o 4 occhi a una o più profilature in cui si alternano i colori bianco e blu. Gli occhi sono enucleati sul fondo stesso del vago e hanno lo stesso colore del fondo. In questi esemplari è molto frequente la caduta del riempimento bianco o di tutto l'occhio nel caso di più profilature: in quel caso, il vago viene ad assumere una forma triangolare o quadrata.

Confronti: per il tipo si veda Bracci 2007, p. 46. Ad eccezione dell'esemplare della T. 448 che si pone all'inizio del Piceno IVB, tutti gli esemplari sono databili al Piceno IVA per le associazioni di corredo.

Distribuzione: TT. 287 (Novaro 1999, fig. 90, n. 18); 435; 445; 449; 448; 451; 453

Datazione: 580- 520 a.C. (Piceno IVA)

Orn.12.C.10

Vaghi globulari blu con occhi a una o più profilature (bianco-blu) disposti sfalsati su due file

Vaghi globulari blu con occhi a una o più profilature bianco-blu disposti sfalsati su due file. Gli occhi sono enucleati sul fondo stesso del vago e hanno lo stesso colore del fondo.

Distribuzione: TT. 449; 432

Datazione: Piceno IVA-V

Orn.12.C.11

Vaghi discoidali blu più o meno schiacciati, da 3 a 6 occhi (bianco-blu)

Vaghi discoidali blu più o meno schiacciati, a profilo esterno convesso, da 3

a 6 occhi bianco-blu disposti su un'unica fila. Gli occhi sono enucleati sul fondo stesso del vago e hanno lo stesso colore del fondo.

Ad eccezione di un esemplare nella T. 453 datato al Piceno IVB, gli altri esemplari sono in sepolture di Piceno VI.

Distribuzione: TT. 203; 218; 348; 367; 372; 453; 457; 473; 465; 475; 505

Datazione: 400-300 a.C. (Piceno VI)

Orn.12.C.12

Vaghi discoidali blu con occhi (bianco-blu) disposti sfalsati su due file

Vaghi discoidali blu più o meno schiacciati, con occhi bianco-blu disposti sfalsati su due file. Gli occhi sono enucleati sul fondo stesso del vago e hanno lo stesso colore del fondo.

Distribuzione: TT. 375; 348; 456; 472

Datazione: Piceno VI

Orn.12.C.13

Vaghi globulari blu più o meno schiacciati con coppie di occhi alternati a un occhio centrale (bianco-blu)

Vaghi globulari blu più o meno schiacciati con coppie di occhi su due file alternati a un occhio centrale. Occhi bianchi con piccolo punto blu centrale.

Distribuzione: TT. 203; 351; 466; 475

Datazione: Piceno VI

Orn.12.C.14

Vaghi globulari blu di grandi dimensioni con piccoli occhi multipli (bianco-blu)

Vaghi globulari blu di grandi dimensioni con piccoli occhi multipli (bianco-blu) disposti in maniera disordinata su tutto il vago.

Confronti: si confronta con tipo S.60.A.1, var. b da Capestrano, datato tra fine VI e II sec. a.C. (D'Ercole, Acconcia, Cesana 2018, p. 136, fig. 2.48)

Distribuzione: TT. 263 (Berti, Bonomi, Landolfi 1997, p. 116); 372; 475

Datazione: Piceno VI

Orn.12.C.15

Vaghi globulari di grandi dimensioni con tre linee orizzontali al centro e fila di punti bianchi alle due estremità

Vaghi globulari blu di grandi dimensioni con tre linee bianche e/o gialle orizzontali al centro del corpo e fila di punti bianchi e/o gialli alle due estremità. Diametro maggiore di 2 cm; altezza maggiore di 1.8 cm.

Confronti: TT. 282, 294 di Campovalano (D'Ercole *et al.* 2016, tav. 37, T. 282, n. 3; Tav. 38, T. 294, n.3)

Distribuzione: TT. 203; 460; 342; 472; 494

Datazione: Piceno VI

Orn.12.C.16

Vaghi cilindrici a pareti convesse con serie di punti bianchi inscritti entro cerchi irregolari

Vaghi cilindrici blu a pareti convesse, serie di piccoli occhi bianchi con punto blu centrale inscritti entro cerchi irregolari. Grandi dimensioni.

Distribuzione: Unicum: T. 203

Datazione: Piceno VI

Orn.12.C.17a

Vaghi blu occhi bianco-blu alternati a coppie di punti bianchi, gocce gialle in rilievo lungo i bordi

Vaghi blu globulari schiacciati o a pareti rettilinee, occhi bianco-blu alternati a coppie di punti bianchi, gocce gialle in rilievo lungo i bordi.

Distribuzione: TT. 203 (2 esemplari); 372; 377 (3 esemplari); 505

Datazione: Piceno VI

Orn.12.C.17b

Vaghi discoidali blu con occhi bianco-blu, gocce gialle in rilievo lungo i bordi

Vaghi discoidali blu con profilo rettilineo, occhi bianco-blu, gocce gialle in rilievo lungo i bordi

Distribuzione: TT. 203; 475

Datazione: Piceno VI

Orn.12.C.17c

Vaghi cilindrici a pareti rettilinee con file di occhi a più profilature

Vaghi cilindrici blu a pareti rettilinee, al centro una fila di occhi bianchi-blu a più profilature, entro due file di punti bianchi.

Lungo i bordi punti gialli.

Distribuzione: T. 457

Datazione: Piceno VI

Orn.12.C.18

Vaghi azzurri o gialli con coppie di occhi bianco-blu su due file

Vaghi azzurri o gialli globulari più o meno schiacciati, coppie di occhi bianco-blu a più profilature su due file. Occhi di colore differente dal fondo.

Confronti: il tipo di vaghi ad occhi su fondo di diverso colore è attestato dall'ultimo quarto del VI sec. a.C. fino al IV sec. a.C. Tale tecnica si diffonde successivamente rispetto a quella che prevede di enucleare occhi dal fondo stesso. Esempolari sono documentati a Camerano, Tolentino, Fermo, Monterubbiano, Monsampolo e Ripatransone (Bracci 2007, p. 53)

Distribuzione: TT. 259; 351; 386; 412; 417; 428; 473

Datazione: Piceno IVB-VI

Orn.12.C.19

Vaghi discoidali gialli o azzurri con una fila di occhi bianco- blu

Vaghi discoidali gialli o azzurri con una fila di occhi bianco- blu

Distribuzione: TT. 432; 456

Datazione: Piceno V-VI

Orn.12.C.20

Vaghi biconici monocromi

Vaghi biconici di piccole dimensioni in pasta vitrea blu.

Distribuzione: TT. 249, 259; 410

Datazione: Piceno VI

PENDENTI/VAGHI/DISTANZIATORI IN AMBRA
(Forma 13)

Gli elementi di ornamento in ambra si suddividono in distanziatori (A), pendenti (B), vaghi (C) e bottoni (D).

Per tutti gli elementi in ambra si fa riferimento alla tipologia di Negroni Catacchio 2003.

DISTANZIATORI IN AMBRA (A)

Tav. LXXXVI

Orn.13.A.1

Distanziatori rettangolari con numero variabile di fori

Distanziatori rettangolari di forma appiattita a sezione trapezoidale con numero variabile di fori passanti da 3 a 4.

Confronti: in tutte le tombe del Circolo delle Fibule di Sirolo sono documentati distanziatori rettangolari con numero variabile di fori da 4 a 14 (Bardelli c.s.a, fig. 1d). Rientra nel gruppo 1 - distanziatore di fili nella tipologia Negroni Catacchio (2003, p. 459, fig. 2B). In entrambe le tombe che hanno restituito distanziatori, è stato rinvenuto un solo esemplare per cui non si esclude che fossero utilizzati per formare pendagli complessi piuttosto che collane (Negroni Catacchio 2003, p. 460).

Distribuzione: TT. 436; 451

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

PENDENTI IN AMBRA (A)

Tavv. LXXXVI-LXXXVII

Orn.13.B.1

Pendenti a bulla o a vasetto, gola concava tra appiccagnolo e corpo, foro longitudinale

Pendenti a bulla o a vasetto, con profilo da sferico a ovaleggiante, assimilabile a un *aryballos* o a un *alabastron*; gola concava tra appiccagnolo e corpo, appiccagnolo a profilo rettangolare o trapezoidale a sezione subcircolare. Lunghezza inferiore a 1 cm.

Confronti: medesimi pendenti di minute dimensioni sono documentati nelle tombe del Circolo delle Fibule di Sirolo: in particolare per la T. 6 è stato possibile

ricostruire che tali pendenti facevano parte di un pettorale composto da più fili tenuti da due distanziatori in ambra (Bardelli c.s.a, tav. Ic). Rientra nei tipi 1 e 2 della tipologia Negroni Catacchio 2003, p. 459, fig. 1B, 1-3.

Distribuzione: TT. 433; 447, 449 (invv. 73660, 73665); 453 (inv. 74296)

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

Orn.13.B.2

Pendenti a otto, gola concava tra appiccagnolo e corpo, foro longitudinale

Pendenti a otto a sezione appiattita, gola concava tra appiccagnolo e corpo, appiccagnolo a profilo rettangolare e sezione subcircolare con foro longitudinale. Lunghezza minore o uguale a 2 cm.

Distribuzione: Unicum: T. 207 (4 esemplari)

Datazione: 600-550 a.C. (Piceno IVA)

Orn.13.B.3

Pendenti cilindrici con appiccagnolo squadrato

Pendenti cilindrici, risega tra appiccagnolo e corpo, appiccagnolo squadrato.

Distribuzione: Unicum: T. 465 (2-3 esemplari)

Datazione: Piceno VI

Orn.13.B.4

Pendenti a goccia

Pendente globulare con parte superiore rastremata, foro trasversale direttamente nella parte superiore del corpo. Lungh. max. 2 cm.

Confronti: si confronta con il tipo 3 - a clava (Negroni Catacchio 2003, p. 459) che ha però forma più allungata.

Distribuzione: TT. 435; 445

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

Orn.13.B.5

Pendenti a borsa

Forma trapezoidale rigonfia verso il basso e più sottile verso l'alto, foro passante longitudinale sul lato superiore del corpo.

Confronti: si confronta con il tipo 6 - a borsa (Negroni Catacchio 2003, p. 459)

Distribuzione: TT. 245; 445

Datazione: Piceno IVA e VI

Orn.13.B.6

Pendenti a piastra triangolari piatti con due fori di sospensione

Pendenti a piastra triangolari piatti con due fori di sospensione longitudinali alla base del triangolo.

Confronti: si confronta con il tipo 8 - a piastra (Negroni Catacchio 2003, p. 459). Simile ma con foro longitudinale sull'apice in Bardelli c.s.a, fig. 1b

Distribuzione: Unicum: T. 357 (2 esemplari)

Datazione: 600-550 a.C. (Piceno IVA)

Orn.13.B.7

Pendenti triangolari con restringimento nella parte terminale arrotondata sottolineata da un collarino, foro longitudinale

Pendenti sub-triangolari con restringimento a due terzi del corpo sottolineata da un collarino, parte terminale arrotondata, foro longitudinale. Lunghezza 1.3-2 cm

Distribuzione: TT. 365; 428 (5 esemplari)

Datazione: 450-400 a.C. (Piceno V)

Orn.13.B.8

Pendenti triangolari a pareti convesse, foro longitudinale, piccole dimensioni

Pendenti triangolari a pareti convesse, foro longitudinale. Piccole dimensioni: lungh. 1 cm

Distribuzione: TT. 250 (4 esemplari); 428

Datazione: 450-400 a.C. (Piceno V)

Orn.13.B.9

Castoni configurati a scarabeo

Castone ovoidale con solcatura lungo il brodo laterale, un lato piatto e l'altro convesso.

Decorazione: sul lato convesso disegno stilizzato dello scarabeo. Sul lato piatto vi doveva essere la decorazione incisa.

Distribuzione: Unicum: T. 445. T. 6
Circolo delle Fibule con foro passante
(Bardelli c.s.a, fig. 3)

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

VAGHI IN AMBRA (C) **Tav. LXXXVII**

Orn.13.C.1a

Vaghi discoidali a profilo rettilineo

Vaghi discoidali a profilo rettilineo, foro di piccole dimensioni.

Confronti: si confronta con la forma 1 - discoidale di Negroni Catacchio 2003, p. 456, fig. 1A, nn. 1-2.

Distribuzione: TT. 187; 436; 465 (inv. 73688)

Datazione: Piceno II e IVA

Orn.13.C.1b

Vaghi discoidali a profilo curvo in ambra

Vaghi discoidali, sezione da circolare a subcircolare ad ellittica, base piatta o concava, profilo curvo semicircolare o semiellittico. Il diametro può variare notevolmente.

Confronti: si confronta con la forma 1 - discoidale di Negroni Catacchio 2003, p. 456, fig. 1A, nn. 3-4-5-6. La forma è diffusa fin dal Piceno II: documentata nel Piceno IVA-B, sembra poco diffusa durante il Piceno V. Nel Piceno VI diviene la forma maggiormente documentata, da 1 a più esemplari per tomba. Si può notare che gli esemplari di Piceno VI presentano tutti foro passante molto piccolo, mentre negli esemplari più antichi il foro può essere molto ampio (vago ad anello; T. 359).

Distribuzione: TT. 203; 220; 225; 248; 359; 372; 410; 435; 436; 448; 449; 451 (anche in inv. 75385); 453; 456; 460; 489 (inv. 74385)

Datazione: Piceno II-VI

Orn.13.C.1c

Vaghi discoidali con scanalature

Vaghi discoidali, base piatta o concava, profilo curvo semicircolare o semiellittico, costolature radiali su tutta la superficie.

Distribuzione: T. 428

Datazione: 470-400 a.C. (Piceno V)

Orn.13.C.2

Vaghi globulari e sferoidali

Vaghi globulari e sferoidali, sezione circolare, subcircolare o ellittica, profili laterali convessi.

Confronti: si confronta con la forma 2 - sferoidale/globulare di Negroni Catacchio 2003, p. 456, fig. 1A, nn. 1-2.

Distribuzione: TT. 187; 218; 245; 391; 396; 410; 416; 444; 448; 453; 456; 460; 465 (inv. 73684-73688); 472

Datazione: Piceno II- VI

Orn.13.C.3

Vaghi cilindrici con scanalature

Vaghi cilindrici, sezione circolare, profilo laterale rettilineo, basi piatte o oblique, scanalature longitudinali su tutta la superficie.

Confronti: per la forma si avvicina al tipo 3 - cilindrico di Negroni Catacchio 2003, p. 456, ma differisce per la decorazione a scanalature.

Distribuzione: Unicum: T. 453

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

Orn.13.C.4

Vaghi troncoconici

Vaghi troncoconici, sezione circolare, profilo laterale obliquo, basi piatte.

Confronti: si confronta con la forma 4 - conico/troncoconico di Negroni Catacchio 2003, p. 456.

Distribuzione: TT. 445B; 447

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

Orn.13.C.5

Vaghi fusiformi

Vaghi fusiformi di forma sottile e allungata, sezione circolare o ellittica, profilo laterale convesso.

Confronti: si confronta con la forma 6 - fusiforme di Negroni Catacchio 2003, p. 456, fig. 1A, nn. 14-15-17.

Distribuzione: TT. 449; 451; 453

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

BOTTONI IN AMBRA (D) Tav. LXXXVII

Orn.13.D.1

Bottoni a calotta con foro a V

Bottoni circolari a calotta convessa e base piatta, foro a V.

Confronti: bottoni in ambra di questo tipo sono attestati a Verucchio a partire dalla Fase Verucchio III, 770-720 a.C. (von Eles *et al.* 2015, p. 33, fig. 3)

Distribuzione: TT. 205 (attribuito o terra di riempimento); 392

Datazione: 770-700 a.C. (Piceno II)

PENDENTI/VAGHI/DISTANZIATORI IN OSSO E MALACOFANNA (Forma 14)

Gli elementi di ornamento in osso si suddividono in distanziatori (A), pendenti (B), vaghi (C).

DISTANZIATORI IN OSSO (A)

Tav. LXXXVII

Orn.14.A.1

Distanziatori rettangolari con numero variabile di fori

Distanziatori rettangolari stretti e allungati con numero variabile di fori passanti.

Decorazione: decorazione incisa sui lati con una fila di cerchielli iscritti o da due file di cerchielli con punto centrale (T. 392). Serie di 4 incisioni trasversali alle estremità (T. 357).

Confronti: confronti puntuali provengono da Moie di Pollenza: T. 1, datata all'VIII sec. a.C. (3 esemplari, esposti presso il MANaM, Ancona); T. 6, datata all'VIII sec. a.C. (3 esemplari, esposti presso il MANaM, Ancona). Nel caso della T. 392 è possibile ipotizzare che i due distanziatori componessero una collana formata da più fili con vaghi in osso e ambra. Nel caso della T. 357, la presenza di un solo distanziatore posto in prossimità del pettorale presso il fianco della defunta fa pensare a un altro utilizzo.

Distribuzione: TT. 357; 392

Datazione: Piceno II e IVA

Orn.14.A.2

Anelli distanziatori

Anelli a profilo esterno rettilineo con ampio foro centrale, 4 fori passanti trasversali.

Distribuzione: Unicum: T. 357

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

PENDENTI IN OSSO (B)

Tavv. LXXXVII-LXXXVIII

Orn.14.B.1

Pendenti antropomorfi

Pendenti configurati a *kouros* e *kora*, appiccagnolo a profilo trapezoidale e sezione circolare. Le due figure sono simili ma si distinguono da alcuni particolari a indicare generi differenti: una appare infatti nuda con inciso l'inguine triangolare; l'altra aveva probabilmente una veste.

Confronti: sono numerosi i *kouroi* e le *korai* in osso o avorio rinvenuti a Numana, ma al momento non sono noti confronti puntuali per gli esemplari in studio. Questi appaiono una versione semplificata dei *kouroi* e *korai* del pettorale in Rocco 1999, pp. 60-61, cat. 60-66, i quali presentano maggiori dettagli ma sono privi di appiccagnolo: gli esemplari del pettorale richiamano prodotti di ambito ionico.

Distribuzione: Unicum: T. 451 (2 esemplari).

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

Orn.14.B.2

Pendenti a piastra

Piastra di forma quadrangolare e trapezoidale, uno o due fori trasversali.

Nel caso dell'esemplare a due fori della T. 451, esso poteva essere parte di una collana o una applique cucita su stoffe o vesti.

Decorazione: incisioni orizzontali e/o oblique sulla superficie superiore.

Distribuzione: TT. 435; 445; 451

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

Orn.14.B.3a

Pendenti ad anello con anello di sospensione in bronzo

Grande anello in osso a profilo esterno rettilineo appeso tramite un anello in bronzo a capi aperti.

Distribuzione: T. 451

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

Orn.14.B.3b

Pendenti a barilotto con anello di sospensione in bronzo

Grande barilotto cilindrico con cordoli rilevati alle estremità e al centro; i due lati sono chiusi da due dischi in osso incastonati; appeso tramite un cappio in bronzo infisso nell'osso connesso a un anello in bronzo a capi, tramite due anellini di minore diametro.

Distribuzione: T. 447

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

Orn.14.B.4a

Pendenti ricavati da incisivi di carnivoro

Denti incisivi di carnivoro, probabilmente *canis* o *lupus*, con foro passante alla radice del dente.

Distribuzione: TT. 382 (2 esemplari); 416; 451 (2 esemplari)

Datazione: 580-470 a.C. (Piceno IVA-IVB)

Orn.14.B.4b

Pendenti ricavati da incisivi di suino

Denti incisivi di suino, probabilmente cinghiale, con foro passante sulla radice del dente.

Confronti: corrisponde al tipo III in Falconi Amorelli 1980, p. 29, fig. 4, datato al VI sec. a.C.

Distribuzione: T. 433

Datazione: 550-520 a.C. (Piceno IVA)

Orn.14.B.5

Corrisponde al tipo F14 (conchiglie) della necropoli di Campovalano (Chiaramonte Trerè *et al.* 2010, p. 203). Nella tipologia le varietà corrispondono alle specie animali utilizzate.

Orn.14.B.5a

Pendenti ricavati da conchiglie Cypraea
Conchiglie *Cypraea* con foro passante.

Confronti: si conoscono varie specie di cipree, autoctone del Mar Mediterraneo (*Luria Lurida*, *Erosaria spurca*, *Zonaria pyrum*, *Schilderia achatidea*), sia dal Mar Rosso (*Monetaria moneta*, *Monetaria annulus*, *Erosaria nebrates*). Estremamente rara è invece la *Cypraea pantherina*, specie endemica del Mar Rosso – Golfo di Aden, rinvenuta nella T. VIII Campodonico di Numana (Landolfi 2004). A Torre di Palme sono stati trovati quattro esemplari di *Luria lurida* (TT. 9 e 15) (Postriotti, Voltolini 2018, p. 202)

Distribuzione: TT. 435; 445; 485

Datazione: 580-470 a.C. (Piceno IVA-IVB)

Orn.14.B.5b

Pendenti ricavati da conchiglie bivalvi

Conchiglie bivalvi con o senza foro passante

Distribuzione: TT. 257; 378; 445; 469

Datazione: 580-470 a.C. (Piceno IVA-IVB)

Orn.14.B.5c

Pendenti ricavati da chele di granchio

Dito mobile di decapode privo di foro di sospensione.

È possibile ipotizzare che fossero tenute in sospensione da fili organici andati perduti.

Confronti: attestato nella T. 12 di Torre di Palme (Postriotti, Voltolini 2014, p. 202)

Distribuzione: TT. 382; 386; 433; 435; 447 (frammento tagliato); 445; 449

Datazione: 580-450 a.C. (Piceno IV-V)

Orn.14.B.5d

Pendenti ricavati dai cd. occhi di S. Lucia

Opercoli di *astraea rugosa*, cosiddetti Occhi di S. Lucia, privi di foro di sospensione. È possibile ipotizzare che fossero tenuti in sospensione o fossero incastonati in elementi organici andati perduti.

Confronti: l'utilizzo di tali opercoli con valore apotropaico di amuleto è noto già

dal Neolitico (Micozzi *et al.* 2008, p. 644). Sono documentati nella tomba di bambina XXII e in altre due tombe di donna dalla necropoli della Pretara di Atri (Micozzi *et al.* 2008, p. 644). Uno anche nella T. 230 da Campovalano (Chiaramonte Trerè *et al.* 2010, p. 88, Tav. 107, 5). Da tomba femminile infantile anche nella T. 76 di Alife (inedito).

Distribuzione: TT. 203; 416; 428; 435; 436; 451; 453

Datazione: Piceno IVA-VI

Orn.14.B.5e

Pendenti ricavati da frammenti di Dentalium sp.

Frammenti di *Dentalium* sp. ottenuti per sciage (segatura) e regolarizzazione dei tagli probabilmente per abrasione.

È possibile ipotizzare che fossero tenuti in sospensione da elementi organici andati perduti.

Confronti: la presenza di scafopodi è interessante in quanto testimonia l'utilizzo di conchiglie fossili a Numana. Per l'utilizzo e la lavorazione, si veda Borrello 2004, fig. 1c. Sono documentati anche nelle TT. 7 e 9 di Torre di Palme (Postriotti Voltolini 2018, pp. 203-204).

Distribuzione: TT. 245; 445

Datazione: Piceno IVA-VI

Orn.14.B.6

Bulla composita

Bulla circolare con incavo circolare verticale superiore e piccolo foro trasversale; appiccagnolo circolare con cilindro rastremato da inserire nella bulla; sottile rivetto passante tra i fori della bulla e il setto dell'appiccagnolo per evitare la fuoriuscita.

Confronti: simile bulla con foro verticale e forellino trasversale ma priva di appiccagnolo perduto si trova nella T. 1096 Valle Trebba di Spina datata al primo quarto del V sec. a.C. (Parrini 2009, p. 683, fig. 6, n. 19)

Distribuzione: TT. 225 (2 esemplari); 233 (Novaro 1999, fig. 55, n. 9; IVB); 251; 257 (3 esemplari); 409; 416; 519

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

VAGHI IN OSSO (C) **Tav. LXXXVIII**

Orn.14.C.1a

Vaghi discoidali a profilo rettilineo, piccole dimensioni

Vaghi discoidali a profilo rettilineo. Piccole dimensioni: diametro inferiore ai 0.5 cm.

Distribuzione: TT. 359; 361; 392; 491; 501. Non raccolti in TT. 447; 448; 449

Datazione: Piceno I-II; IVA-IVB

Orn.14.C.1b

Vaghi discoidali a profilo rettilineo, grandi dimensioni

Vaghi discoidali a profilo rettilineo, lavorati o ricavati da osso cavo lisciato esternamente. Grandi dimensioni: diam. 1.3-2 cm. Altezza variabile tra 0.4 e 1.5

Distribuzione: TT. 413; 445; 447; 451; 473; 483; 484.

Datazione: 580-475 a.C. (Piceno IVA-IVB)

Variante 1: incavi circolari con punto centrale incavato sulla superficie esterna

Distribuzione: T. 447

Orn.14.C.1c

Vaghi discoidali a profilo rettilineo con foro trasversale

Vaghi discoidali a profilo rettilineo con foro trasversale

Distribuzione: TT. 357 (8 esemplari); 436

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

Orn.14.C.1d

Vaghi discoidali a profilo curvo semicircolare

Vaghi discoidali a profilo curvo semicircolare, lavorati o ricavati da osso cavo lisciato esternamente.

Distribuzione: TT. 257; 445; 451; 484

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA-IVB)

Orn.14.C.2a

Vaghi cilindrici senza decorazione

Vaghi cilindrici con profilo esterno rettilineo.

Distribuzione: T. 436

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

Orn.14.C.2b

Vaghi cilindrici con modanature alle estremità

Vaghi a sezione circolare o ellittica, profilo centrale convesso, alle estremità una o due cordoli distinti da riseghe.

Distribuzione: TT. 287 (Novaro 1999, fig. 90, n. 18; fine VI sec. a.C.); 435; 445; 447; 449; 451; 453.

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

Variante 1: due cerchielli con punto centrale incisi nella parte centrale del vago

Distribuzione: T. 453

Orn.14.C.3

Vaghi a disco piatto

Vaghi a disco piatto con profilo esterno obliquo o convesso. Diam. 3 cm.

I vaghi sono in tutto simili alle estremità delle conocchie in osso: si esclude però una tale funzione in quanto, in alcuni casi, sono posti sopra il corpo insieme ad altri elementi di ornamento.

Distribuzione: TT. 259; 344; 386

Datazione: 470-300 a.C. (Piceno V-VI)

PENDENTI/VAGHI IN LITICA (Forma 15)

Gli elementi in litica sono suddivisi in pendenti (B) e vaghi (C).

PENDENTI IN LITICA (A)

Tav. LXXXVIII

Orn.15.B.1

Punte di freccia in selce

Punta bifacciale pedunculata in selce. Punta triangolare con alette ben distinte e peduncolo quadrangolare ai lati convergenti, sezione biconvessa, ritocco facciale.

Confronti: le punte di freccia bifacciali in selce potrebbero essere relative all'età eneolitica o all'età del Bronzo. Il riutilizzo

di punte di freccia in selce come monili è documentato, nell'Italia centrale, anche a Recanati, a Campovalano e a Ficana (Cordano 1982, tav. XXXVIII, 74d). Il fenomeno è noto a partire dalla prima Età del Ferro anche in Etruria e in area Laziale (II e III periodo), quando le cuspidi possono presentare una montatura in filo di bronzo: T. DD8-9 Veio-Quattro Fontanili cuspidi in selce eneolitica senza montatura; T. 102 dal sepolcreto di Roma Esquilino; Osteria dell'Osa; freccia litica entro custodia di bronzo dal Santuario di Portonaccio (per la bibliografia specifica si veda Sannibale 2008, p. 213, n. 132). In tutti i casi le punte sono state ritrovate sopra il petto del defunto con una probabile funzione di pendente-amuleto. Altri tipi di reimpiego di oggetti neolitici come pendagli ornamentali sono stati osservati a Bazzano (pendagli ossei neolitici), a Fossa (asce e imitazioni con gabbie in filo bronzo) e a Campovalano (ascia avvolta in filo bronzo). Simili punte di freccia si trovano nella tomba maschile 35 di Recanati datata alla fine del VI sec. a.C. (esposta presso il MANaM, Ancona), nella tomba maschile 69 da Campovalano datata tra 600 e 570 a.C. (Colonna, Franchi Dell'Orto 2001, p. 213, n. 186).

Distribuzione: TT. 11 Quagliotti (ultimo quarto del V sec. a.C., inedita); 430 (2 esemplari); 432

Datazione: 470-400 a.C. (Piceno V)

VAGHI IN LITICA (C) Tav. LXXXVIII

Orn.15.C.1

Vaghi globulari in corniola

Vaghi globulari di piccole dimensioni con foro passante.

Distribuzione: TT. 457; 461

Datazione: 350-275 a.C. (Piceno VI)

Orn.15.C.2

Sassi forati

Piccoli sassi piatti e subcircolari levigati dal mare, con foro passante centrale.

Distribuzione: TT. 251; 489

Datazione: 500-400 a.C. (Piceno IVB-V)

PENDENTI /VAGHI IN TERRACOTTA (**Forma 16**)

Al momento sono documentati solo pendenti in terracotta (B).

PENDENTI IN TERRACOTTA (**B**)

Tav. LXXXIX

Orn.16.B.1

Bulle globulari con appiccagnolo circolare in terracotta

Bulle globulari con apofisi circolare nella parte inferiore, appiccagnolo a profilo semicircolare.

Distribuzione: Unicum: T. 253 (2 esemplari)

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

SPILLONI (**Forma 17**)

Gli spilloni sono suddivisi in base alla forma della terminazione: capocchia a vaso (A), testa a rotolo (B).

SPILLONI CON CAPOCCHIA A VASO (**A**)

Tav. LXXXIX

Orn.17.A.1

Spilloni tipo Sirolo

Piccola capocchia a forma di vaso a ventre rigonfio su cui sono impostate obliquamente quattro minuscole prese cilindriche ed alto collo terminante con un amplissimo labbro a tesa che presenta l'aspetto di un disco. Sullo stelo dell'ago, lungo tratto con decorazione incisa spiraliforme delimitato superiormente ed inferiormente da costolature a sezione circolare.

Tipo Sirolo (Carancini 1975)

Confronti: simile agli esemplari nn. 1867-1868 (Carancini 1975, p. 255), provenienti rispettivamente dalla T. 52 Quagliotti e dalla provincia di Ascoli Piceno. Entrambi gli esemplari rientrano nel gruppo 1 (testa a vaso con 4 apofisi oblique e disco terminale di media grandezza) individuato

da N. Lucentini (Lucentini 2007). Gli esemplari rinvenuti in area Picena, istriana e zaratina, sono generalmente attribuiti a contesti di IX-VIII o VIII sec. a.C. N. Lucentini, dato lo scarso numero di rinvenimenti nel piceno, dubita dell'origine italica del tipo. La studiosa ha proposto un abbassamento della datazione della T. 52 Quagliotti alla fine del IX sec. a.C.

Distribuzione: TT. 52 Quagliotti; 390 (2 esemplari)

Datazione: fine IX-VIII sec. a.C.

Orn.17.A.2

Spilloni con capocchia a vaso tipo Ancona
Spillone con capocchia costituita da globetto biconico, decorato con costolature trasversali, sormontato da un'appendice cilindrica terminante con un dischetto.

Tipo "Spillone con capocchia a vaso da Ancona" (Carancini 1975)

Confronti: esemplare da Piazza Cavour di Ancona n. 1866 (Carancini 1975, p. 254).

Distribuzione: Unicum: T. 495

Datazione: Piceno I

Orn.17.A.3

Spilloni con capocchia di piccole dimensioni con globetto centrale

Capocchia a vaso, composta da globetto sormontato da dischetto lenticolare, due costolature a sezione circolare e una breve zona dell'ago decorata a bulino con fasci di linee trasversali.

Tipo "altri spilloni con capocchia a vaso" (Carancini 1975)

Confronti: si confronta in particolare con gli esemplari nn. 1916, 1920, 1924, in Carancini 1975, p. 260, tav. 57.

Distribuzione: Unicum: T. 523

Datazione: IX-VIII sec. a.C. (Piceno I-II)

SPILLONI CON TESTA A ROLOLO (**B**)

Tav. LXXXIX

Orn.17.B.1

Spilloni con testa a rotolo e gambo a sezione circolare

Testa a rotolo molto stretto e di ridotte dimensioni; gambo a sezione circolare.

Tipo “Spilloni a rotolo con gambo a sezione circolare dell’età del Ferro” (Carancini 1975).

Confronti: il tipo è assente in Italia Meridionale. La cronologia è molto ampia e va dal IX al VII sec. a.C.

Distribuzione: Unicum: T. 495

Datazione: IX-VII sec. a.C.

Orn.17.B.2

Spilloni a rotolo con collo ripiegato ad andamento sinuoso

Spilloni a rotolo con collo ripiegato ad andamento sinuoso. Nell’unico esemplare documentato la testa è poco espansa.

Tipo “spilloni a rotolo con collo piegato”, varietà A (Carancini 1975, pp. 313-315, taf. 79)

Confronti: molti degli esemplari inseriti nel tipo da Carancini provengono da Novilara e dal territorio marchigiano. Si avvicina per l’andamento e la conformazione della testa a rotolo all’esemplare n. 2546 (T.1 Molaroni, Novilara, datata all’VIII sec. a.C.); per andamento anche ai n. 2556 (T. 14 Servizi, Novilara, datata al VII sec. a.C.) - 2557 (Porto Sant’Elpidio, datata alla seconda metà dell’VIII-seconda metà del VII sec. a.C.) che hanno però la testa a rotolo più larga. Tale tipo corrisponde al tipo R1 di c.da Mossa a Fermo, (Miranda 2018, p. 85), ed è presente nelle sepolture di fase II e di fase III (770-626 a.C.).

Distribuzione: Unicum: T. 406

Datazione: VIII-VII sec. a.C. (Piceno II-III)

ARMI (Arm)

ASCE (Forma 1)

Tav. XC

Arm.1.1

Asce in ferro con immanicatura a cartoccio a sezione quadrangolare

Immanicatura a cartoccio a sezione quadrangolare formata da due lembi ripiegati, lama simmetrica.

Confronti: l’ascia con immanicatura a cartoccio è documentata esclusivamente in tombe di maschi adulti, databili tra il Piceno IVA e IVB. In base alla posizione all’interno della tomba e all’associazione di oggetti si potrebbe ipotizzare la funzione di arma o di uso connesso al banchetto. Si confronta con il tipo 5 da Ripatransone datato alla prima metà del VI sec. a.C. (Percossi Serenelli 1989, p. 117)

Distribuzione: TT. 369; 398; 400; 402; 419; 429; 437; 446; 452. T. 14 corredo A area Fabiani (Lollini 1976a, fig. 13)

Datazione: 580-470 a.C. (Piceno IVA-IVB)

Arm.1.2

Asce in ferro con immanicatura a occhio ovale e lama asimmetrica

Immanicatura a occhio ovale verticale e lama trapezoidale asimmetrica ricurva.

Confronti: si confronta con la scure dalla necropoli di Alfedena (Parise Badoni *et al.* 1982, p. 19, fig. 8)

Distribuzione: Unicum: T. 425

Datazione: 470-400 a.C. (Piceno V)

ELMI (Forma 2)

Tav. XC

Arm.2.1

Elmi in bronzo di tipo Negau

Calotta ogivale con spigolo longitudinale netto; ampia gola arrotondata alla base della calotta. Tesa obliqua con bordo verticale. All’interno una lamina circolare corre tutto attorno alla circonferenza del bordo: lamina concava con estremità superiore ripiegata a uncino.

Decorazione: sopra la gola fila di stampiglie di palmette e sotto ogni palmetta 2 girali o cerchielli. Tesa verticale: al centro fascia delimitata da 2 linee semplici; ai 2 lati fascia delimitata da 2 linee campita da una serie di trattini verticali a formare dei quadratini.

Elmo Negau tipo Vetulonia variante 2 (Egg 1986)

Confronti: Egg 1986, p. 204, Tav. 127b-128; Abb. 161. Si confronta con un elmo

sporadico dalla necropoli di Pianello di Castelbellino (Lollini 1976a, tav. 121).

Distribuzione: Unicum: T. 450. T. 7 Montalbano (esposta presso l'Antiquarium di Numana; IVB). T. 2 – Circolo 3 area I Pini (inedito)

Datazione: V sec. a.C. (Piceno V)

Arm.2.2

Elmi in bronzo di tipo Berru

Calotta conica, con apice tronco; due ganci pendenti ai lati per l'attacco delle paragnatidi in materiale deperibile; breve paranuca con forellino al centro.

Decorazione: nell'esemplare meglio conservato: decorazione intorno alla sommità; listelli paralleli alla base e sul bordo del paranuca.

Confronti: il tipo Berru nord-alpino si data dal La Tène A tardo al B1 recente. Verger (Verger 2010) ha condotto uno studio sugli elmi tipo Berru, identificando una produzione propria dell'Italia centrale che si ispira ai modelli d'oltralpe ma presenta caratteristiche proprie. Prima fra tutte il maggior spessore della lamina per una più avanzata tecnica della fusione a cera persa che rende meno necessaria la battitura successiva e foro sul paranuca. Verger data questa tipologia alla prima metà del IV sec. a.C. La forma trova confronto con un esemplare da Frontone presso Perugia (Messerschmidt 1932), uno conservato presso il Museo delle Belle Arti di Budapest forse da Chiusi (Lipperheide 1896); uno da Gargnano (Collectif 1988) e uno conservato al Museo d'Archeologia nazionale di Saint-Germain-en-Laye proveniente dall'Italia (Verger 2010).

Distribuzione: TT. 214; 506

Datazione: prima metà del IV sec. a.C. (Piceno VI)

LANCE E GIAVELLOTTI (**Forma 3**)

Le lance sono suddivise in base al materiale: bronzo (A) e ferro (B).

LANCE E GIAVELLOTTI IN BRONZO (**A**)

Tav. XC

Arm.3.A.1

Lance con cuspidi foliata, in bronzo

Punta foliata con ali arrotondate e lati leggermente concavi; sezione laminare con costolatura centrale rilevata formata dal prolungamento cavo dell'immanicatura, immanicatura a cannone ottagonale con due fori passanti laterali per l'infissione.

Decorazione: incisione a zig-zag sulla lancia.

Confronti: si confronta con la cuspidi di lancia in bronzo a sezione ottagonale nella T. 103 Quagliotti datata all'VIII sec. a.C. (esposta presso il MANaM) ma di minori dimensioni. Stesso tipo ma senza decorazione da una tomba non numerata di Monte Roberto datata al IX-VIII sec. a.C. (esposta presso il MANaM; scavi 1890). Si confronta per andamento della lama e sezione ottagonale dell'immanicatura alla cuspidi di lancia n. 2071, fondo Molaroni di Novilara (Beinhauer 1985, Taf. 181)

Distribuzione: TT. 103, 406

Datazione: VIII sec. a.C. (Piceno II)

LANCE E GIAVELLOTTI IN FERRO (**B**)

Tav. XCI

Le cuspidi di lancia della necropoli risultano per lo più fortemente deteriorate, per cui in molti casi non è stato possibile definirne la tipologia. Le cuspidi si dividono in piccole dimensioni (lung. 10-20 cm); medie (20-35 cm); grandi (35-60 cm). Si può notare come spesso nelle sepolture siano associate una lancia di grandi dimensioni e una di minori dimensioni.

Arm.3.B.1

Lance con cuspidi a foglia di salice, immanicatura lunga, dimensioni medio-grandi, con o senza sauroter, in ferro

Lama sottile a foglia di salice con costolatura mediana piana o marcata, immanicatura lunga rastremata verso la lama, dimensioni da medio a grandi (20-60 cm), con o senza *sauroter* conico. Se presente, il sauroter è breve: conico a capi

aperti (TT. 450, 452), a fondo piatto (T.369) o troncoconico a capi aperti e fondo aperto (TT. 425, 429). Non si tratta dunque propriamente di una sauroter, ma piuttosto un rinforzo della terminazione dell'asta.

Confronti: si confronta con il tipo H2 della necropoli di Bazzano (Weidig 2004, p. 166, abb. 51); e con il tipo T.40.3 di Capecstrano datato tra VI e prima metà del V sec. a.C. (D'Ercole, Acconcia, Cesana 2018, p. 144, fig. 2.52)

Distribuzione: TT. 346; 369; 393; 398; 425; 429; 446; 450; 452

Datazione: Piceno IVA-V

Arm.3.B.2

Lance con cuspidi romboidale, immanicatura medio-lunga, dimensioni medio-grandi, in ferro

Lama romboidale con costolatura mediana piana, immanicatura medio-lunga rastremata verso la lama, dimensioni da medie a grandi (20-60 cm), con o senza sauroter a base piatta (T. 369).

Confronti: si confronta con il tipo B2 della necropoli di Bazzano (Weidig 2014, p. 166, abb. 51)

Distribuzione: TT. 369; 407; 468.

Datazione: 500-400 a.C. (Piceno IVB-V)

Arm.3.B.3a

Lance con cuspidi a foglia di salice di piccole dimensioni, immanicatura breve, senza sauroter, in ferro

Lama sottile a forma di foglia di salice con costolatura assente, immanicatura breve rastremata verso la lama, piccole dimensioni (10- 20 cm). Senza sauroter.

Confronti: si confronta con il tipo H1 della necropoli di Bazzano (Weidig 2014, p. 166, abb. 51)

Distribuzione: TT. 436; 442; 446

Datazione: 580-470 a.C. (Piceno IVA-IVB)

Arm.3.B.3b

Lance con cuspidi a foglia di lauro di piccole dimensioni, immanicatura breve in ferro, con o senza sauroter.

Lama a forma di foglia di lauro con costolatura assente, immanicatura breve rastremata verso la lama, piccole dimensioni (10-20 cm). Se presente, sauroter affusolato appuntito (TT. 437; 448).

Confronti: si confronta con il tipo G1 della necropoli di Bazzano (Weidig 2014, p. 166, abb. 51)

Distribuzione: TT. 419; 437; 448; 468

Datazione: Piceno IVA-V

Arm.3.B.4

Lance con cuspidi lanceolata, immanicatura medio-breve, dimensioni medio-grandi, in ferro

Lama lanceolata ampia, di forma ovale alla base, fortemente assottigliata verso la punta, con costolatura centrale marcata, immanicatura medio-breve, dimensioni medio-grandi (20-60 cm). Sauroter assente. Alcuni esemplari (TT. 387; 470) presentano una filo in ferro a spirale e un anello finale per agganciare la cuspidi all'asta (per il sistema di fissaggio si veda Lejars 2008, pp. 149-150, fig. 4).

Confronti: si confronta con il tipo I2 della necropoli di Bazzano (Weidig 2014, p. 166, abb. 51)

Distribuzione: TT. 219; 226; 387; 389; 464; 470; 486; 506

Datazione: 385-268 a.C. (Piceno VI)

Arm.3.B.5

Lance con cuspidi a foglia di salice allungata, immanicatura breve, dimensioni medio-grandi, in ferro

Cuspidi a foglia di salice allungata, base più o meno ovale, costolatura centrale più o meno marcata, immanicatura breve; dimensioni medio-grandi (20-60 cm). Sauroter assente. Alcuni esemplari (TT. 370, 500, 506) presentano una filo in ferro a spirale e un anello finale per agganciare la cuspidi all'asta (per il sistema di fissaggio si veda Lejars 2008, pp. 149-150, fig. 4).

Distribuzione: TT. 214; 248; 254; 368; 370; 379; 500; 502 (2 esemplari); 506; 512 (ma immanicatura lunga)

Datazione: 385-268 a.C. (Piceno VI)

Arm.3.B.6

Giavellotti con cuspidi romboidale di piccole dimensioni, immanicatura breve o lunga, con o senza sauroter, in ferro

Cuspidi romboidale più o meno sottile, senza costolatura centrale, immanicatura con lunghezza pari o maggiore a quella della lama; piccole dimensioni (10-20 cm). *Sauroter* affusolato conico o piatto.

Distribuzione: T. 446; 421; 192

Datazione: Piceno IVA-VI

PUGNALI CON FODERO (Forma 4)

Tav. XCII

Poiché i reperti non sono restaurati, non è possibile accertare le caratteristiche specifiche del pugnale, per cui si è deciso di considerare associati il pugnale e il fodero nella tipologia.

Arm.4.1a

Pugnali a stami con fodero finestrato

Impugnatura con quattro stami molto ampi e pomo centrale più massiccio; lungo codolo a sezione quadrangolare, originariamente rivestito di materiale organico; lama con lieve costolatura su un lato.

Fodero composto da due lamine, quella frontale è composta dalla placchetta superiore da cui parte la barretta centrale; quella posteriore costituisce la struttura laterale; nell'esemplare della T. 398, tracce di bronzo interne al fodero e attaccate anche alla spada permette di ipotizzare che i fori del fodero fossero in realtà chiusi da una lamina di bronzo; nella parte terminale è infilato un disco di forma ovoidale e un chiodino con capocchia sferica; lamina di sospensione non conservata; in questa erano inseriti due anelli in ferro da cui partono 2 catenelle di sospensione.

Confronti: corrisponde al tipo 5 - settentrionale piceno della tipologia dei pugnali di J. Weidig (Weidig 2008, pp. 115-116), datato tra l'ultimo quarto del VII e la prima metà del VI sec. a.C. Si

confronta con l'esemplare dalla T. 16 di Torre di Palme datata alla prima metà del VI sec. a.C. (Postrioti, Voltolini 2018, tav. XI)

Distribuzione: T. 398 Davanzali. T. 14 corredo A, area Fabiani (Lollini 1976a, fig. 13); TT. 5 e 7, Circolo delle Fibule (Bardelli 2020).

Datazione: ultimo quarto del VII - prima metà del VI sec. a.C. (Piceno III-IVA)

Arm.4.1b

Pugnali a stami con fodero con placchetta di sospensione monolaterale

Impugnatura con quattro stami molto ampi e pomo centrale più massiccio; lungo codolo a sezione quadrangolare, originariamente rivestito di materiale organico; lama con lieve costolatura su un lato.

Fodero lungo e stretto composto da due lamine, una interna e una esterna; nella parte terminale è infilato un disco di forma ovoidale e un chiodino con capocchia sferica. Placca di sospensione su un lato a cui erano agganciati, tramite due ribattini, due anelli di grandi dimensioni: da questi partono due catenelle formate da coppie di anellini e terminano con due grandi anelli.

Confronti: corrisponde al tipo 6 della classificazione dei pugnali a stami di J. Weidig, attestato a Bazzano e a Colle Vaccaro e databile al VI sec. a.C. (Weidig 2008, tab. 1).

Distribuzione: TT. 446; 452; T. 14C Fabiani; T. 4 Circolo delle Fibule (inedito).

Datazione: VI sec. a.C. (Piceno IV)

Arm.4.2

Pugnali con immanicatura deperibile

Lama a doppio taglio e punta affusolata, tre ribattini e un foro passante per inserire immanicatura deperibile.

Distribuzione: Unicum: T. 369

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

SCUDI (Forma 5)

Tav. XCII

Arm.5.1

Scudi in materiale deperibile con rinforzi

in ferro

Scudi in materiale deperibile con rinforzo in ferro, formato da un'asticciola curvilinea a sezione a U.

Confronti: a Monte Bibele un'asticciola curvilinea simile (T. 107, metà IV sec. a.C.) è stata interpretata come la verga che rinforzava la parte inferiore di uno scudo di forma ellittica, di legno o di altro materiale organico (Vitali 2003, p. 356, n. 11, tav. 181).

Distribuzione: Unicum: T. 370

Datazione: 385-268 a.C. (Piceno VI)

SPADE CON FODERO (Forma 6)

Tavv. XCII-XCII

Arm.6.1a

Spade a scimitarra lunghe con elsa aperta
Spada a scimitarra, con dorso arcuato, ad un solo taglio che si allarga verso l'estremità; può essere presente una forte costolatura sul dorso; elsa piatta rettangolare con braccio di parata e pomo che si flettono ad arco per proteggere la mano, ribattini per fissaggio del rivestimento deperibile.

Confronti: Arma molto pesante utilizzata per i colpi di fendente (Colonna, Franchi Dell'Orto 2001, p. 115). Il tipo è diffuso in Europa e soprattutto in Etruria, ma ha ampia diffusione soprattutto nel Piceno. In Abruzzo è documentata da tre esemplari da Corfino, Loreto Aprutino e probabilmente da Barrea (d'Ercole 2020, p. 148). Documentata fino al IV secolo a.C. in Italia meridionale (Guzzo, Luppino 1980, p. 830, n. 12). È possibile distinguere una varietà "a" di lunghe dimensioni ed elsa aperta: gli esemplari in studio appartengono a questa varietà (85-90 cm - ma si conoscono esemplari inediti anche più lunghi, vedi T. 1 via del Leccio, Sirolo) e sono databili tra il VI e gli inizi del V sec. a.C. Sono necessari ulteriori studi per stabilire la cronologia di inizio di diffusione del tipo ma la compresenza in alcune sepolture con i pugnali a stami, permetterebbe di ipotizzare una sua

diffusione già a partire dalla metà del VI sec. a.C. La varietà "b" è documentata dalla T. 8 Quagliotti: si tratta di spade più corte (60 cm circa) con elsa a ponticello diffuse nel V sec. a.C. Come sottolineato da A. Cherici (Colonna, Franchi Dell'Orto 2001, p. 115), la minore lunghezza rende l'arma meglio utilizzabile in uno scontro più ravvicinato, e l'elsa a ponticello serve per meglio proteggere la mano nello scontro con l'avversario. D'Ercole ipotizza l'uso della *machaira* di maggiori dimensioni come arma da cavalleria, mentre gli esemplari corti, tipo falcate iberiche, potevano essere utilizzate anche dalla fanteria. Alcune raffigurazioni nelle tombe apulo-lucane di Paestum ne dimostrano l'utilizzo da parte della fanteria (d'Ercole 2020, p. 148). Esempari simili anche nella T. 3 di Pianello di Castelbellino datata alla fine del VI sec. a.C.; nella T. 35 Villa Teresa di Recanati (esposta presso il MANaM, AN)

Distribuzione: TT. 22; 143 Quagliotti; 225; 369; 452; 474. T. 1 via del Leccio (inedito). T. 2 - Circolo 3 area I Pini (inedito)

Datazione: 580-470 a.C. (Piceno IVA-IVB)

Arm.6.1b

Spade a scimitarra corta con elsa a ponticello

Spada a scimitarra, con dorso arcuato, ad un solo taglio che si allarga verso l'estremità; può essere presente una forte costolatura sul dorso; elsa piatta con estremità ad andamento circolare e ponticello per infilare la mano, ribattini per fissaggio del rivestimento deperibile.

Confronti: Tombe 90 e 100 di Camerano datate all'ultimo quarto del V sec. a.C.; T. 1 San Severino Marche datata alla fine del V sec. a.C. (entrambe esposte presso il MANaM, AN)

Distribuzione: T. 8 Quagliotti (fine V - inizio IV sec. a.C.; esposto presso l'Antiquarium di Numana).

Datazione: Piceno V

Arm.6.2

Spade La Tène

Poiché i reperti non sono restaurati, non è possibile accertare le caratteristiche specifiche della spada: inoltre in molti casi la spada è inserita all'interno del fodero ripiegato. Si è perciò deciso di considerare associati la spada e il fodero nella tipologia.

Arm.6.2a

Spade La Tène e fodero con puntale circolare

Fodero composto da due lamine lisce, bocca campanulata, linguetta di sospensione stretta con estremità circolari, puntale circolare senza traforo (puntale aperto T. 214; chiuso T. 470).

Confronti: è possibile riconoscere un'evoluzione delle proporzioni: l'esemplare della T. 214 ha fodero più largo, quello della T. 470 fodero più stretto. Tenendo in considerazione il rapporto tra lunghezza e larghezza dei foderi, il tipo fa parte del primo gruppo della classificazione di Lejars per i foderi di Monte Bibele, datato al La Tène B1 (410/380 - 350/325 a.C.). Questa datazione trova conferma nell'associazione con ceramica attica a f.r. databile al 390-370 a.C. nella T. 216.

Distribuzione: TT. 214; 216 (ipotesi); 470

Datazione: La Tène B1 (410/380 - 350/325 a.C.)

Arm.6.2

Spade La Tène e fodero con puntale a V con stretto traforo

Fodero composto da due lamine, liscia la posteriore, liscia o con costolatura la lamina anteriore, bocca campanulata o convessa, linguetta di sospensione stretta con estremità circolari, salvapunta fermato da due borchie nella parte superiore, puntale a V (o a testa di vipera) con traforo stretto.

Decorazione: nel fodero della T. 248 è visibile un frammento di lamina di bronzo incastrato nella piegatura delle lamine: probabile resto di una decorazione in

lamina di bronzo.

Confronti: la seconda varietà è una forma già attestata nel La Tène B1 (primo gruppo nella classificazione di Lejars) ma continua fino alla fine del IV sec. a.C. Per la presenza di un cratere alto-adriatico nella T. 199, si può proporre una datazione all'ultimo quarto del IV sec. a.C. (La Tène B2). Si confronta con il fodero della T. 42 di Monte Bibele datata alla metà del IV sec. a.C. (Vitali 2003, 149-151 pl. 46). Si confronta con il fodero della T. 59 di Camerano datata all'ultimo quarto del IV sec. a.C. (Lollini 1979, tav. IV); e con l'esemplare dalla T. 47 di Santa Maria a Serra Sant'Abbondio datata tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C.²⁰⁵.

Distribuzione: TT. 199; 248

Datazione: ultimo quarto del IV sec. a.C. (La Tène B2)

Arm.6.2c

Spade La Tène e fodero con puntale di forma ogivale con ampio traforo

Fodero composto da due lamine, liscia la posteriore, con costolatura la lamina anteriore, bocca campanulata, due borchie in prossimità della bocca, linguetta di sospensione con estremità circolari, salvapunta fermato da due borchie nella parte superiore anteriore e da una linguetta con estremità ogivale nella parte posteriore, puntale con ampio traforo di forma ogivale.

Confronti: si confronta con un fodero dalla Collezione Rilli da Numana (Lollini 1979, tav. VI b); e con un fodero da Ancona datato tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. e attribuito al tipo Halvan-Boldog (Poppi Kruta 1987); esempi da Monte Bibele: T. 72, datata al 330-300 a.C. (Vitali 2003, p. 248, tav. 109); T. 79 datata al 350-300 a.C. (Vitali 2003, p. 272, tav. 127); T. 118 databile al 300-280 a.C. (Vitali 2003, p. 385, tav. 197); T. 127 databile al 300-280 a.C. (Vitali 2003, p. 406, tav. 216); T. 135 datata tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. (Vitali 2003, p. 429, tav. 231).

²⁰⁵ LEJARS 2020.

Distribuzione: T. 502. Esemplare della Collezione Rilli.

Datazione: fine IV-inizio III sec. a.C. (La Tène B2)

4.5 APPARATO DECORATIVO DELLA PRODUZIONE CERAMICA LOCALE

Nell'ambito della produzione locale in impasto e in ceramica depurata sono numerose e differenti le tecniche decorative applicate. Non essendoci mai stato uno studio specifico risulta dunque interessante dedicare un approfondimento a tale aspetto. In alcuni casi, infatti, le decorazioni possono essere anche un importante indicatore cronologico all'interno della stessa forma.

Data la scarsa quantità di materiali editi, è al momento difficoltoso condurre un'analisi e un confronto sistematico per tale aspetto, tenendo in considerazione tutti i contesti delle Marche: in generale si possono osservare notevoli differenze tra i siti delle Marche centrali e i siti della cosiddetta *facies* meridionale, che presenta caratteristiche specifiche.

Ceramica grezza

I prodotti in ceramica grezza sono costituiti da forme di uso comune alle quali non è rivolta generalmente una particolare attenzione decorativa. Inoltre, proprio l'impasto grossolano rende difficile l'applicazione di tecniche decorative quali la dipintura e la stampigliatura. La principale tecnica utilizzata è quella della decorazione plastica.

L'orlo di olle o *pocula* (IGr.5.A.1i, IGr.5.B.2f) può essere decorato mediante impressioni digitali a creare un profilo ondulato. Stessa decorazione dell'orlo è documentata anche nei materiali da collezione da Ripatransone²⁰⁶ e a Novilara²⁰⁷. In altri casi sull'orlo ingrossato vengono realizzate una serie di tacche oblique a impressione mediante uno strumento lineare.

Le scodelle possono essere decorate da un cordone plastico applicato nella parte superiore della vasca a formare una linea a onde più o meno ampie (IGr.A.1c-d): tale decorazione è particolarmente diffusa nella ceramica picena nelle fasi di Piceno III-IVA²⁰⁸. Essa è infatti documentata anche in altri siti nello stesso periodo: a Ripatransone²⁰⁹, Torre di Palme (TT. 4, 8, 9, 20), Offida²¹⁰ e Novilara²¹¹ *pocula* e olle sono decorati da cordoni plastici a zig-zag o a

²⁰⁶ PERCOSSI SERENELLI 1989, p. 160.

²⁰⁷ BEINHAUER 1985.: T. 56 Servizi (Taf. 115A) dove le impressioni digitali sono lungo il labbro e non sopra l'orlo.

²⁰⁸ LOLLINI 1976b, tav. V, n. 1.

²⁰⁹ PERCOSSI SERENELLI 1989, p. 159.

²¹⁰ D'ERCOLE ET AL. 1977, p. 156. Tav. 63

onda continua o spezzata. Anche i *pocula* potevano essere decorati da un cordone plastico orizzontale con impressioni verticali (IGr.5.B.1g).

All'attacco superiore dell'ansa di tazze attingitoio (IGr.10.1 var. 1) o di boccali (IGr.13) possono esservi delle apofisi o delle bugnette di varia forma a scopo decorativo. Finora unico è il caso di decorazione plastica dell'attacco dell'ansa inferiore di una brocca databile al V sec. a.C. (T. 499).

Per quanto riguarda le anse di scodelle e *cothones*, le apofisi semilunate hanno chiaramente uno scopo funzionale, a creare una presa ergonomica, ma anche decorativo. L'ansa semilunata è uno degli elementi plastici più diffusi nella produzione picena ed è documentata anche a Torre di Palme (T. 9, cat. 49, 52; 13, cat. 32; 14, cat. 13), Offida²¹², Montegiorgio²¹³ su *cothones* e scodelle con ansa orizzontale. Nelle Marche meridionali l'ansa semilunata può essere ulteriormente decorata da apofisi e protomi zoomorfe sulla superficie superiore e alle estremità²¹⁴, elementi non documentati invece a Numana. Particolare menzione merita il *cothon* della T. 422 (Piceno II) in cui la sommità dell'ansa presenta una configurazione zoomorfa, probabilmente riferibile a un uccello (IGr.9.2): simile decorazione si ritrova nel *cothon* della T. 9 di Torre di Palme²¹⁵, riferibile però a un orizzonte arcaico.

Sulla parte più espansa del corpo dei biconici (IGr.2) e delle scodelle (IGr.23) o sulla spalla delle olle (IGr.3) possono esse applicate delle piccole bugne alle quali va attribuito uno scopo sia decorativo che funzionale.

Per quanto riguarda la decorazione a incisione, va segnalato unicamente il caso delle ollette tipo IG.3.A.6, in cui la spalla è decorata da una serie di linee orizzontali parallele incise (seconda metà del VI sec. a.C.).

Ceramica in impasto fine-buccherioide

Nell'ambito degli impasti fine e bucceroide sono documentate numerose tecniche decorative mentre negli impasti semi-fini è attestata solo la decorazione plastica.

Tra la seconda metà del VI e il primo quarto del V sec. a.C. è diffusa la decorazione a

²¹¹ BEINHAUER 1985.: T. 8 (taf. 4), 111 (Taf. 28), 133 (Taf. 39A) Molaroni; T. 1 (Taf. 49), 5 (Taf. 57), 11 (Taf. 60B), 27 (Taf. 75), 42 (Taf. 86), 43 (taf. 90A), 44 (Taf. 91), 45 (Taf. 96A), 47 (Taf. 101), 49 (Taf. 102A), 51 (Taf. 105), 57a (Taf. 115B), 69 (Taf. 128B), 92 (Taf. 145), 101 (Taf. 151), 119 (Taf. 159) Servizi

²¹² D'ERCOLE ET AL. 1977, pp. 150–151. Tavv. 57-58; 69

²¹³ ETTTEL, NASO 2006, p. 148. T. 24, tav. 30, 4

²¹⁴ Si veda ad esempio la scodella cat. 21 della T. 16 di Torre di Palme (POSTRIOTI, VOLTOLINI 2018, pp. 77-78, fig. 6, tav. XIV.)

²¹⁵ *Ibidem*, p. 73. Tav. IX, cat. 52

stampiglie, spesso associata alla tecnica a incisione. L'unico tipo di stampiglia ad oggi documentato è quello a cerchiello, formato da due cerchi iscritti. Questa viene replicata più volte a formare, insieme alle incisioni, complessi decorativi più articolati. La stampigliatura viene applicata su vasi di piccole dimensioni per bere, per attingere e versare. Sulle brocche e sugli attingitoi le stampiglie decorano generalmente la spalla e/o l'attacco inferiore dell'ansa (T. 381, n. 22; T. 424, n. 9; T. 444, n. 11). Più complessa la decorazione che si articola su tutto il corpo della brocca a bocca rotonda della T. 251 datata al primo quarto del V sec. a.C. Le stampiglie sono documentate anche in un *kyathos* (T. 381, n. 4), nella parete interna presso l'attacco superiore dell'ansa e in un *kantharos* (T. 433, n. 42) all'attacco superiore delle anse. Nella coppa coperchio della T. 369 stampiglie formate da un solo cerchio si trovano all'apice inferiore dei denti di lupo incisi sulla parete esterna, e connesse tra loro da archetti incisi nella vasca interna. Stessa stampiglia a unico cerchiello si trova sulla tesa e nella vasca di un piatto della T. 346 datata al Piceno IVB²¹⁶. Ciò può far ipotizzare per la stampiglia a unico cerchiello una datazione più recente, al primo quarto del V sec. a.C.

Le stampiglie a due cerchielli iscritti sono documentate nel VI sec. a.C. anche a Grottazzolina (T. XII)²¹⁷, dove è associata a una stampiglia a “goccia”. Tale tradizione decorativa nel Piceno può essere fatta risalire già al VII sec. a.C.: i contesti orientalizzanti di Fabriano²¹⁸ e di Corinaldo²¹⁹ hanno infatti restituito ceramiche d'impasto con stampiglie a cerchielli iscritti e a ventaglietto. Il motivo a cerchiello è tra i più diffusi anche in ambito etrusco fin dalla fase Villanoviana. In Etruria Padana è particolarmente diffuso durante il VI sec. a.C., mentre diminuiscono le attestazioni in età classica²²⁰.

La decorazione a incisione è di tipo geometrico: mancano del tutto raffigurazioni umane o animali. L'incisione è in genere poco profonda e realizzata con uno strumento a punta larga. Per alcune forme si può notare un'associazione costante a un modello decorativo che diventa uno degli elementi caratterizzanti del “tipo”. Nelle brocche a bocca trilobata tipo IBuc.6.B.2 e nelle brocche-atingitoio tipo IBuc.6.A.3a molto frequente è la decorazione ad ampio zig-zag sulla spalla²²¹. Elemento che invece non è mai presente nel tipo IBuc.6.A.3b databile al V sec. a.C. Il *kyathos* tipo IBuc.12.2a, tipico della fase più antica del Piceno IVA, presenta

²¹⁶ SECCAMONTE 2019, p. 135.

²¹⁷ ANNIBALI 1960, p. 367.

²¹⁸ Baldelli in SILVESTRINI, SABBATINI 2008, p. 133.

²¹⁹ NATALUCCI 2021a.

²²⁰ Santocchini Gerg in MATTIOLI 2013, p. 498.

²²¹ Una variazione sul genere può essere interpretata la decorazione della brocca della T. 478 con zig-zag entro breve fascia orizzontale seguita da ampi denti di lupo alternatamente campiti da punti impressi.

sull'ampio labbro due fasce campite da incisioni a lisca di pesce e nella vasca fasce oblique, che partono dalle prese a linguetta, campite da linee oblique. Per il *kyathos* tipo IBuc.12.2b, il *kantharos* su alto piede tipo IBuc.14.A.1 e il *kantharos* IBuc.14.B.8²²² abbastanza costante è la decorazione del labbro con un'ampia fascia, entro due linee, campita da triangoli formati da coppie o fasci di linee. In alternativa si hanno due bande di triangoli (TT. 400 Quagliotti; 54 Cimitero). Una simile decorazione a fasce campite da triangoli ma arricchita da file di puntini impressi è stata realizzata su un poppatoio di VI sec. a.C. (T. 449). Molto interessante è il particolare delle incisioni orizzontali nella vasca dei calici tipo IBuc.18.3, in quanto indicano una chiara volontà di imitare modelli in bucchero dell'Etruria meridionale dove tale decorazione è costante.²²³ Altre forme su cui è documentata la decorazione a incisione sono le coppe ansate, e i piatti e le coppe su alto piede. Per queste ultime due forme, attestate anche durante il Piceno V, la decorazione incisa è documentata solo durante il Piceno IVB²²⁴. Su un piatto della T. 474 è impresso, con un tratto molto leggero, uno zig-zag sulla tesa. L'unica decorazione che potrebbe, se pur schematicamente, avvicinarsi a una raffigurazione umana è realizzata su una coppa della T. 201²²⁵. Nella vasca interna tre linee incise sembrano formare una figura con gambe allargate e braccia sollevate a cui si aggiungono, al centro, due allineamenti di tre stampiglie a cerchiello. Una simile raffigurazione senza le stampiglie è documentata in una coppa dalla T. 99 Quagliotti.²²⁶

Da ultimo va segnalata la presenza di decorazione incisa attorno alla bocca sugli esemplari di *cothones* datati al Piceno II, presenti non nell'area Davanzali ma documentati nell'area Quagliotti (T. 85).²²⁷ Tale tipo di decorazione dei *cothones* è attestata anche più tardi, durante il VII-VI sec. a.C., in altri siti piceni, quali Torre di Palme (T.9, cat. 52; T. 13, cat.32)²²⁸, Ripatransone²²⁹, Offida²³⁰ e Novilara²³¹, mentre nel Piceno IVA non sono al momento documentati a Numana.

²²² Forme inquadrabili alla seconda metà del VI sec. a.C.

²²³ Si veda tipo Rasmussen 2d (Rasmussen 1979, p. 98, pl. 28).

²²⁴ La decorazione incisa per le coppe è documentata solo per i tipi IBuc.20.A.2 (T. 297, decorazione a lisca di pesce sulla tesa) e IBuc.20.A.3 (T. 429, incisione a clessidra con lati concavi nella vasca interna).

²²⁵ SECCAMONTE 2019, pp. 118–120.

²²⁶ LOLLINI 1985, fig. 20. n. 18.

²²⁷ FINOCCHI 2021b. In altri contesti di Numana la decorazione a incisione è documentata anche sui vasi biconici: T. 1 Campodonico (LOLLINI 1976a, fig. 14). T. 2 (VII) Circolo delle Fibule (LANDOLFI 1988, figg. 306-307). T. 1 via del Leccio – 2 esemplari (inedito). Un altro esemplare dalla Collezione Rilli (STOPPONI 2003, p. 404, nota 104). La decorazione incisa è presente anche sui coperchi (LOLLINI 1976a, fig. 14).

²²⁸ Fogliani, Giacobbi, Postriotti in POSTRIOTTI, VOLTOLINI 2018, p. 142.

²²⁹ PERCOSSI SERENELLI 1989, p. 163.

²³⁰ D'ERCOLE ET AL. 1977, p. 162.

²³¹ BEINHAEUER 1985.: T. 15 (Taf. 7), 119 (Taf. 30A), 133 (Taf. 39A), 135 (Taf. 39C), 136 (Taf. 41B), 139 (Taf. 43A) Molaroni; T. 3 (Taf. 52A), 26bis (Taf. 74A), 33 (Taf. 81), 55 (Taf. 112B), 58 (Taf. 116), 59 (Taf. 119A), 81 (Taf. 133A), 84 (Taf. 137), 114 (Taf. 155B), XVII (Taf. 170B), XXXII (Taf. 176B) Servi.

La decorazione a incisione è ben rappresentata nelle necropoli abruzzesi²³² e a Colfiorito²³³ ma i motivi sono più complessi e non trovano confronto negli esemplari di Numana. Differente appare anche la scelta dei supporti, negli altri contesti rappresentati principalmente da olle, anforette e calici.

Per quanto riguarda la decorazione plastica, questa riguarda prevalentemente le anse, la bocca e, caso non presente nella necropoli Davanzali ma documentato a Numana, le prese dei coperchi. Abbastanza frequente sull'apice delle anse delle brocche è la presenza di un'apofisi semicircolare che diventa elemento distintivo per il tipo IBuc.6.B.2, databile al Piceno IVB. Un simile uso decorativo è documentato anche nelle brocche da Ripatransone²³⁴. Di notevole interesse sono inoltre le applicazioni di rotelle plastiche ai lati dell'attacco delle anse delle brocche. Queste sono documentate in brocche a bocca trilobata in impasto buccheroidi che imitano chiaramente le *oinochoai* rodie in bronzo (T. 1 Circolo 3 area dei Pini, Sirolo, inedito; Tomba della Regina), ma sono applicate anche su forme avvicinate alle *plumpe Kannen* con un'interessante rielaborazione locale dei modelli enei (T. 429, n. 8; T. 1 fonti S. Lorenzo – Recanati esposta al MANaM, Ancona). Vanno infine ricordate le due brocche buccheroidi della T. 445: nella brocca a bocca trilobata a due apofisi triangolari sui lobi laterali si aggiungono, sull'apice dell'ansa, due orecchie triangolari con al centro un terzo elemento a formare un muso schematico. Nella brocca a bocca rotonda la bocca e l'ansa sono decorati da tre musi animaleschi o mostruosi con orecchie a punta e occhi plastici applicati, che trovano confronto in una brocca in ceramica depurata dalla Tomba della Regina, solo recentemente restaurata. A questi si aggiunge all'attacco inferiore dell'ansa un volto mostruoso con orecchie triangolari, occhi applicati e naso piatto. I *kyathoi* e i *kantharoi* hanno spesso la sommità delle anse decorate a corna d'ariete o a orecchie triangolari nel Piceno IVA, solo a corna d'ariete nel Piceno IVB. La stessa decorazione, tra le più tipiche del sito di Numana, si può trovare anche su altre forme come calici tetransati (T. 483, n. 13) e olle (olla tetransata su alto piede della Tomba delle Regina²³⁵). Le applicazioni conformate a corna d'ariete sono documentate anche nella tomba V di Grottazzolina datata alla metà del VI sec. a.C.²³⁶ Possono rientrare nella decorazione plastica anche le “costolature” presenti, tra VII e VI sec. a.C. sui piedi a tromba e sul collo di calici tetransati, coppe, anforette e brocche a bocca trilobata. Nel caso

²³² ACCONCIA 2012.

²³³ BONOMI PONZI 1997, pp. 167–168.

²³⁴ PERCOSSI SERENELLI 1989, pp. 132–134.

²³⁵ LANDOLFI 1988, p. 360, n. 134.

²³⁶ LUCENTINI, MANCINI 2004.

dei calici tetransati la presenza di costolature sul labbro è indicativa di una fase antica del Piceno IVA (prima metà VI sec. a.C.). Nella fase di Piceno IVB tale tipo di decorazione è infatti assente. Sebbene la decorazione a costolature sia documentata, a Numana è meno diffusa rispetto ai siti della Marche meridionali, dove il collo di anforette, brocche, *kantharoi* e *kyathoi* è quasi sempre costolato²³⁷.

Negli impasti semifini si segnala solo la presenza costante di nodulo mediano e apofisi laterali sulle anse delle coppe ansate di tipo IBuc.22.B.1 e del cordolo plastico all'attacco del piede nelle coppe ansate su piede a tromba tipo IBuc.22.A.1 e nelle coppe su alto piede tipo IBuc.20.A.1b.

Nella necropoli non sono documentate la decorazione a excisione, la dipintura e la decorazione a lamelle metalliche²³⁸ attestate in altri contesti marchigiani e di Numana.

Ceramica Depurata

Nella classe della ceramica depurata il principale tipo di decorazione è la dipintura diffusa sia tra le forme grandi che le piccole (Fig. 34). A causa del cattivo stato di conservazione della superficie ceramica, la decorazione pittorica e la partitura decorativa non sono sempre riconoscibili, in quanto spesso restano solo labili tracce di dipintura. Risulta al momento difficoltoso ricercare confronti per le tecniche decorative della ceramica depurata all'interno del territorio marchigiano, poiché i contesti editi, in cui è presente tale classe ceramica, sono limitatissimi. I principali confronti provengono dalle tombe delle necropoli di Camerano, località contermina a Numana, di cui condivide totalmente il patrimonio formale e decorativo²³⁹. La decorazione dipinta trova inoltre stringenti confronti nella ceramica depurata etrusco padana tra V e IV sec. a.C.²⁴⁰ I motivi dipinti a fasce, a linguetta e a meandro a onda sono i più diffusi a Numana. Nella forma delle anfore da tavola la decorazione a fasce si diffonde a partire dalla fine del V sec. a.C. fino agli inizi del III sec. a.C. (tipi CDep.1.B.3a, CDep.1.B.4). La decorazione è principalmente a fasce o con una serie di linguette verticali tra

²³⁷ Si vedano i materiali dalle necropoli di Torre di Palme (POSTRIOTI, VOLTOLINI 2018.) e di Grottazzolina (ANNIBALI 1960 ; LUCENTINI, MANCINI 2004.).

²³⁸ Si segnala l'attestazione della decorazione a lamelle in stagno nel corredo della Tomba delle Regina di Numana (esposta presso l'Antiquarium di Numana).

²³⁹ Non esiste una pubblicazione delle sepolture di Camerano, di cui si conoscono principalmente i corredi esposti per il MANAM di Ancona.

²⁴⁰ Santocchini Gerg in MATTIOLI 2013, p. 502.

collo e spalla²⁴¹. Anche tra le olle e le olle biancate la decorazione è documentata a partire dalla seconda metà del V sec. a.C. Fasce più o meno ampie si alternano a un meandro a onda generalmente posto nel punto di massima espansione. La stessa partitura decorativa si ritrova in un'olla biancata dalla T. 10 di Camerano (esposta al MANAM, AN). Le brocche a bocca trilobata e a becco sono le forme più frequentemente decorate: la presenza di una brocca tipo CDep.6.C.1 decorata con ampie fasce verticali (T. 260) dimostra la diffusione della dipintura già a partire dal Piceno IVB. La decorazione dipinta diventa uno degli elementi caratterizzanti del tipo CDep.6.B.2²⁴² (470-400 a.C.), la cui partitura decorativa prevede costantemente un'ampia banda entro due linee nel punto di massima espansione del corpo, una linea dipinta all'attacco del piede e del collo, orlo dipinto²⁴³. Alcuni esemplari presentano la decorazione anche sull'ansa con serie di tratti orizzontali entro due fasce laterali verticali e sulla spalla con tre tratti ondulati o a zig-zag sulla spalla, presso l'ansa e all'altezza della bocca. Quest'ultimo particolare sembra continuare, in maniera corsiva, la decorazione a linguette verticali presente nella stessa posizione nelle *oinochoai* italo geometriche. Nelle brocche più tarde diffuse tra la fine del V e il IV sec. a.C. si diffonde una decorazione a linguette verticali sulla spalla (TT. 348, 360 n. 18) del tutto simile a quella diffusa nello stesso periodo sulle anfore da tavola, delineandosi così come un importante indicatore cronologico. Lo stesso uso del motivo a linguetta sulla spalla delle brocche si trova anche nella produzione etrusco padana.²⁴⁴ Una brocca a bocca trilobata e una a bocca rotonda con corpo piriforme si trovano nella T. 1 di Sant'Angelo di Lizzola databile alla fine del V sec. a.C. (esposta al MANAM, AN): è qui documentato un motivo a puntini alternati a fasce non attestato per il momento a Numana. Un'altra forma frequentemente dipinta è quella dei bacili-mortai la cui decorazione si concentra generalmente sul labbro esterno e nella parte superiore della vasca interna priva dei grandi inclusi. Si tratta per lo più di fasce o ampie bande dipinte in rosso-arancio. Bacili decorati sono attestati anche nella necropoli di Camerano (T. 100, esposta al MANAM, AN). Anche le coppe e le coppe su alto piede conservano in alcuni casi tracce di dipintura nella vasca interna ed esterna riferibili a bande orizzontali ma il cattivo stato di conservazione non consente in genere di ricostruire la partitura decorativa. Da ultimo, va ricordato l'interessante

²⁴¹ Un caso particolare è quello del tipo CDep.1.B.3b. Attestato in area Davanzali in ceramica depurata non decorata, nell'area Quagliotti sono documentati numerosi esemplari con una serie di fasce sulla spalla e una decorazione fitomorfa. In base alle caratteristiche dell'argilla e al colore e alla resa della decorazione, il tipo decorativo pare più vicino alle tecniche della ceramica alto-adriatica.

²⁴² Stessa decorazione anche in un esemplare del tipo CDep.6.B.3.

²⁴³ Stessa decorazione anche in una brocca dalla T. 90 di Camerano, in cui è presente anche un'anforetta decorata a fasce.

²⁴⁴ Santocchini Gerg in MATTIOLI 2013, p. 502.

caso di uno *skyphos* di tipo attico in ceramica depurata caratterizzato da un'ampia fascia nella parte superiore interna ed esterna della vasca e una decorazione a reticolo nella metà inferiore (T. 485).

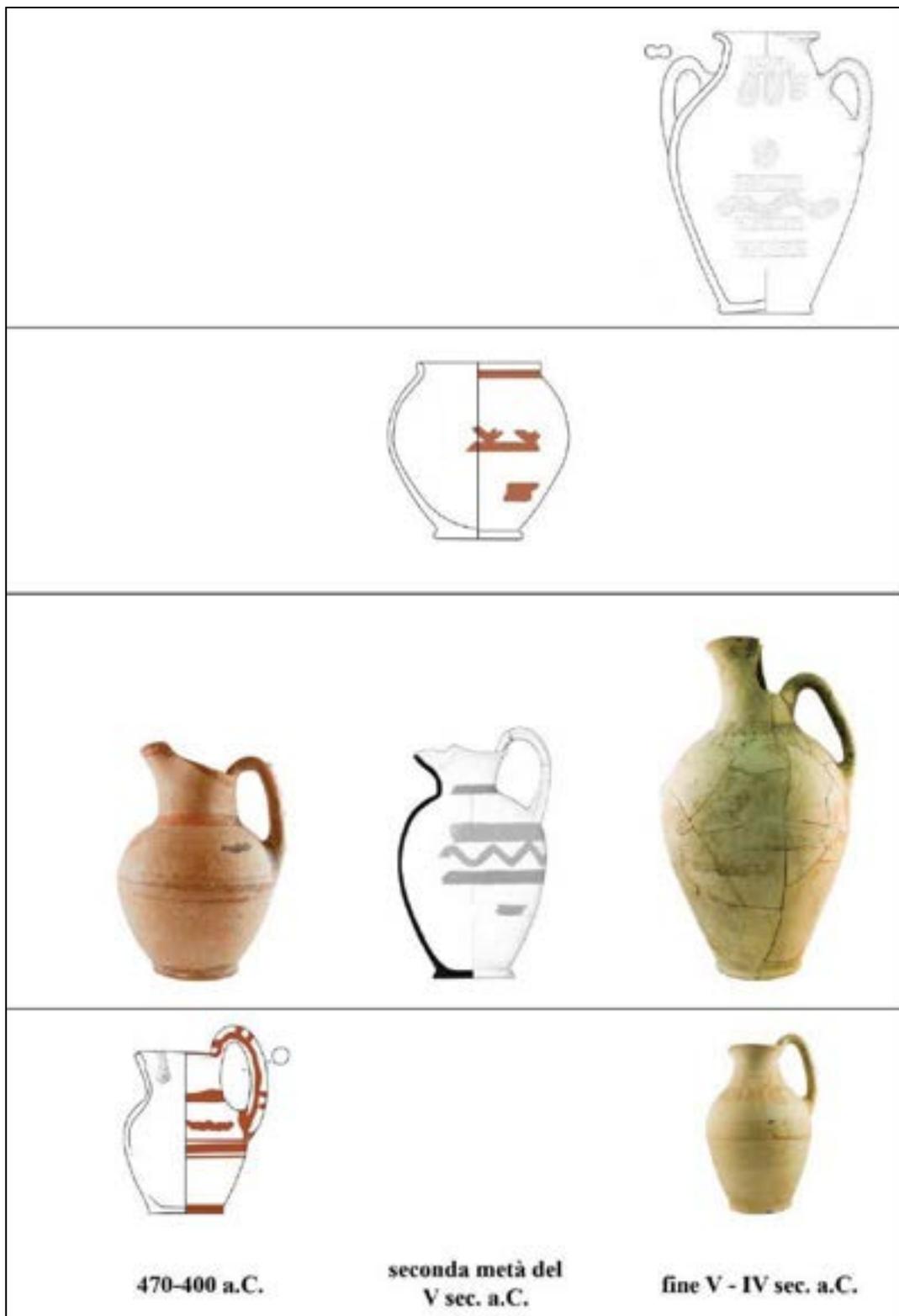


Fig. 34 Attestazioni e cronologia dei motivi decorativi sulla ceramica depurata.

Per quanto riguarda la decorazione plastica, possono essere presenti cordoni applicati sui mortai (T. 468), come avviene nei tipi II e IV dei bacili-mortai in ceramica etrusco padana²⁴⁵. Un elemento caratterizzante del tipo CDep.6.C.1 è invece l'apofisi a linguetta sull'apice dell'ansa.

La decorazione a incisione è documentata su un solo piatto su alto piede (T. 407): un motivo a zig-zag è ripetuto sulla tesa, sulla vasca interna, sulla parete esterna della vasca e sulla base d'appoggio del piede. Va osservato che lo stesso tipo di decorazione a zig-zag è documentato su piatti e coppe su alto piede in impasto fine o buccherioide.

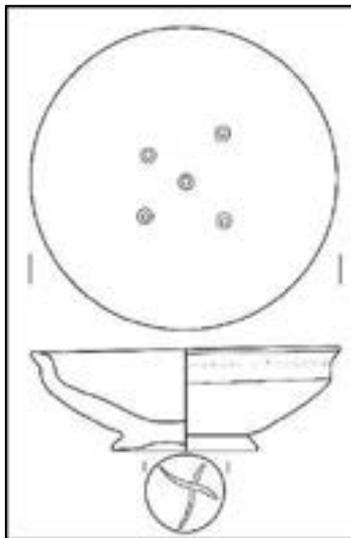


Fig. 35 T. 211, n. 19

Infine, risulta particolarmente interessante l'unico esemplare con una decorazione a stampiglie (Fig. 35). Si tratta di una coppa carenata dalla T. 211 databile ai decenni centrali del V sec. a.C.: nella vasca interna 5 stampiglie sono disposte una al centro e le altre 4 ai lati. La stampiglia è la stessa utilizzata per l'impasto fine/buccherioide. Sul fondo della coppa è inoltre presente uno dei rarissimi graffiti documentati nella necropoli. Un segno a croce inciso profondamente a crudo sembra identificare e distinguere il vaso. L'esemplare potrebbe essere interpretato come un caso di sperimentazione della tecnica a stampiglie su ceramica depurata, che non ha però avuto prosecuzione nella produzione.

²⁴⁵ *Ibidem*, p. 46.

5. CAPITOLO

LA CRONOLOGIA RELATIVA E LE ASSOCIAZIONI DI CORREDO

Il quadro cronologico dello sviluppo culturale della civiltà picena è stato delineato per la prima volta da Delia G. Lollini in due fondamentali contributi pubblicati nel 1976: «*Sintesi della civiltà picena*»²⁴⁶ e «*La civiltà picena*»²⁴⁷. La studiosa riconosce sei fasi dal IX sec. a.C. alla prima metà del III sec. a.C., denominandole con numeri ordinali progressivi. Per la Fase IV individua inoltre due sottofasi che definisce A e B.

Piceno I = 900-800 a.C.

Piceno II = 800-700 a.C.

Piceno III = 700-580 a.C.

Piceno IVA = 580-520 a.C.

Piceno IVB = 520-470 a.C.

Piceno V = 470-380 a.C.

Piceno VI = 380 -268 a.C.

Per formulare tale cronologia relativa, la studiosa si basa principalmente sui reperti inediti provenienti dai corredi tombali dei numerosi scavi della Soprintendenza della quale era funzionaria²⁴⁸. Grazie alla sua profonda conoscenza dei materiali, nei due articoli D. Lollini presenta un quadro di sintesi per ogni fase cronologica elencando e descrivendo le forme e i tipi identificativi di ogni fase presentati in alcune tavole grafiche. I principali siti a cui fa riferimento per l'elaborazione della cronologia relativa sono Moie di Pollenza, Ancona, Grottazzolina e, soprattutto per il V e IV sec. a.C., Numana (area Quagliotti-Davanzali, area Fabiani e Circolo delle Fibule) e Camerano.

Ad oggi non ci sono stati ulteriori aggiornamenti del quadro elaborato da D.G. Lollini e tutti i successivi studi rimandano alle fasi sopra elencate. L'unica eccezione è riferibile al sito di

²⁴⁶ LOLLINI 1976b.

²⁴⁷ LOLLINI 1976a.

²⁴⁸ *Ibidem*, p. 122.

Novilara per il quale Beinhauer individua delle fasi interne alla necropoli²⁴⁹. La principale problematica connessa alla cronologia del Piceno è l'ampio range temporale che copre ogni fase, generalmente un secolo. Inoltre, D.G. Lollini presenta solo i materiali più significativi di ogni fase ma va tenuto in considerazione che la varietà morfologica della ceramica e dei bronzi nel Piceno è molto più ampia e differisce in base alle località. La classificazione tipologica della necropoli Davanzali ha lo scopo, in primo luogo, di sopperire a tale lacuna conoscitiva: l'ordinamento per classi, la definizione delle forme e l'identificazione delle varietà e dell'evoluzione morfologica consentono di avere una conoscenza più ampia della cultura materiale riferibile al centro di Numana.

Nella presente tesi è stata seguita la sequenza cronologica formulata dalla Lollini e tutte le sepolture sono state inquadrare entro le fasi del Piceno. In questa fase della ricerca, in cui è stato completato lo studio delle tombe in concessione nell'area Davanzali ma l'analisi dell'area Quagliotti è stata solo avviata, è stato ritenuto prematuro elaborare una tabella delle associazioni inserendo tipi e varietà. Molti di questi, che risultano al momento *unica* e andrebbero dunque espunti dall'analisi, sono in realtà attestati da altri esemplari nell'area Quagliotti. Il quadro che risulterebbe dall'analisi sarebbe dunque limitato e in parte falsato dall'aver considerato solo metà della necropoli. Si è dunque preferito per il momento creare delle tabelle delle associazioni sulla base delle forme più significative (vedi Allegati 6-10 in volume 2). Ogni fase cronologica è sintetizzata in una tabella in cui sono distinte le tombe di subadulto, di adulto maschile, adulto femminile e adulto di genere non determinabile²⁵⁰. Nelle tabelle sono evidenziate in colore grigio le forme che, attestate nel periodo precedente, non sono più documentate in quella fase. Ciò ha permesso di verificare la seriazione presentata da D.G. Lollini che risulta nel complesso confermata. Le deposizioni singole²⁵¹, per la loro natura di complessi chiusi, hanno consentito di individuare le forme tipiche di ogni fase e l'inizio e la fine della loro diffusione. Sulla base di tale analisi, nella classificazione tipologica, per ogni tipo e variante è stata proposta l'attribuzione a una fase in termini di cronologia relativa.

L'inquadramento delle sepolture nelle fasi del Piceno è stato verificato anche sulla base dei

²⁴⁹ BEINHAUER 1985, pp. 540–553.

²⁵⁰ Negli allegati sono evidenziate in giallo le sepolture di subadulto; in celeste le sepolture di adulto maschio; in rosa le tombe di adulto femmina; in verde le sepolture di adulto di genere non determinabile.

²⁵¹ Le sepolture bisome accertate nella necropoli Davanzali in studio sono 3: la tomba a cremazione 495; la T. 406 e la T. 421. I corredi delle due deposizioni della T. 406 rimandano alla stessa fase cronologica, mentre la deposizione A della T. 421 non presenta oggetti di corredo per cui non è possibile ipotizzarne la cronologia. Resta da verificare il caso della T. 445: a un'analisi preliminare i resti riferibili alla deposizione 445B sembrerebbero riferibili a ossi animali.

rapporti stratigrafici. In alcune aree intensamente occupate, infatti, le tombe si sovrappongono e le relazioni sono ricostruibili sulla base dei giornali di scavo e della documentazione grafica e fotografica. Per rendere più chiara la lettura, sono state inserite nel matrix solamente le tombe che presentano relazioni con altre sepolture, mentre sono state espunte le deposizioni isolate (Figg. 36-37). Il matrix ha inoltre permesso di correggere alcuni rapporti stratigrafici erroneamente interpretati in fase di scavo. Gli errori sono dovuti in parte alla complessa situazione stratigrafica di alcuni settori di necropoli, in parte alla natura del terreno di Numana che rende difficile l'identificazione dei riempimenti delle tombe rispetto alla marna entro cui sono scavate le fosse.

Successivamente all'attribuzione a una fase, in molti casi è stato possibile affinare ulteriormente la cronologia, proponendo per le sepolture una datazione al quarto di secolo o al cinquantennio in termini di cronologia assoluta.

Per fare ciò, sono stati considerati numerosi elementi. Per ogni tipo e varietà della classificazione sono stati ricercati confronti in tipologie specifiche o in altri contesti di cronologia nota. Ciò è stato particolarmente rilevante per gli oggetti in bronzo (fibule, spilloni, rasoi), mentre la ceramica locale trova scarsi confronti fuori dalle Marche. Nella classificazione tipologica, sulla base delle associazioni di corredo e dei confronti è stata proposta, dove possibile, una cronologia assoluta per i tipi e le varianti.

Per le fasi dal Piceno IVB al Piceno VI, le ceramiche figurate e a v.n. hanno costituito un importante indicatore per l'inquadramento cronologico dei contesti. Consci delle problematiche connesse a tale operazione²⁵², le datazioni non si sono mai basate unicamente sulla cronologia della ceramica. Si aggiunga il fatto che la maggior parte delle ceramiche a f.n., f.r. e a v.n. dell'area presentano anche più di una riparazione, di cui restano i fori e le graffe in piombo: in questi casi tali reperti possono essere utilizzati solo come *terminus post quem*.

²⁵² SERRITELLA 2017c, p. 32.

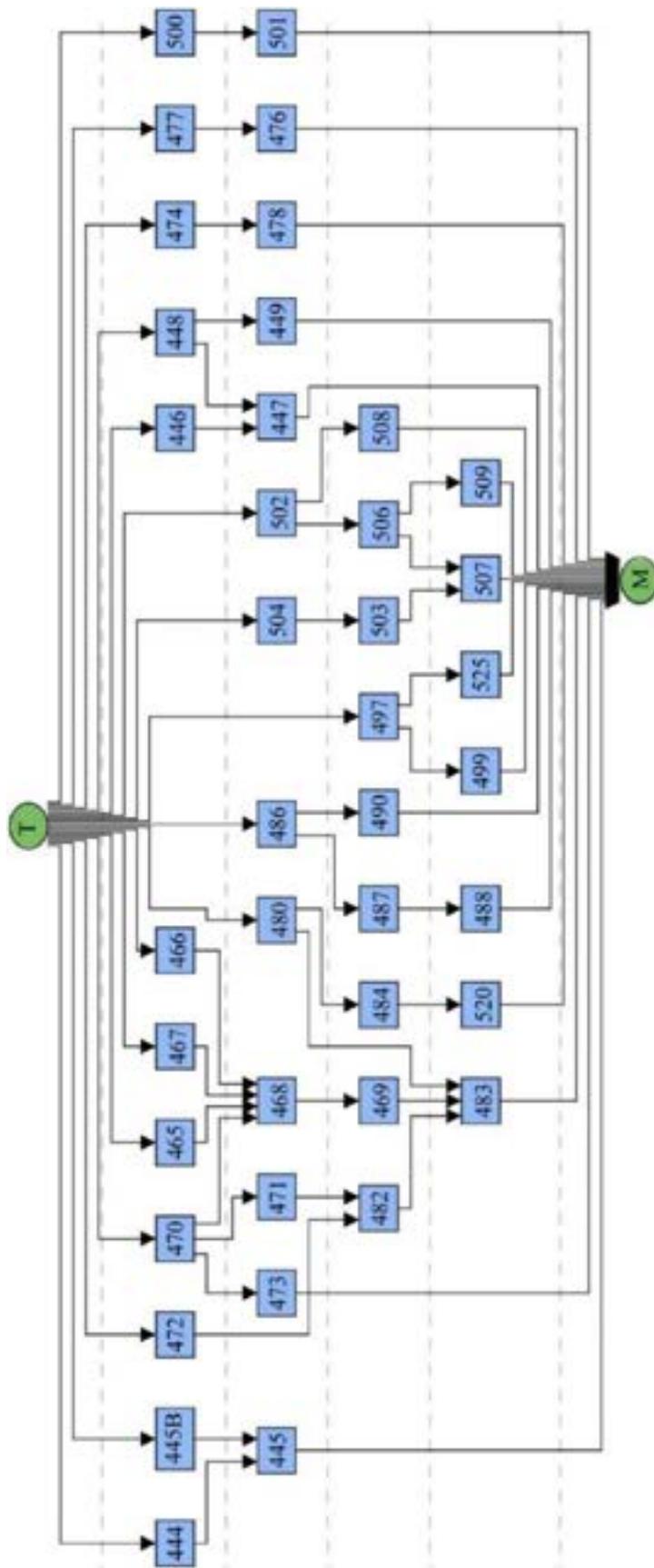


Fig. 36 Matrix dalla T. 188 alla T. 439. Sono state incluse solo le tombe che presentano relazioni stratigrafiche con altre sepolture.

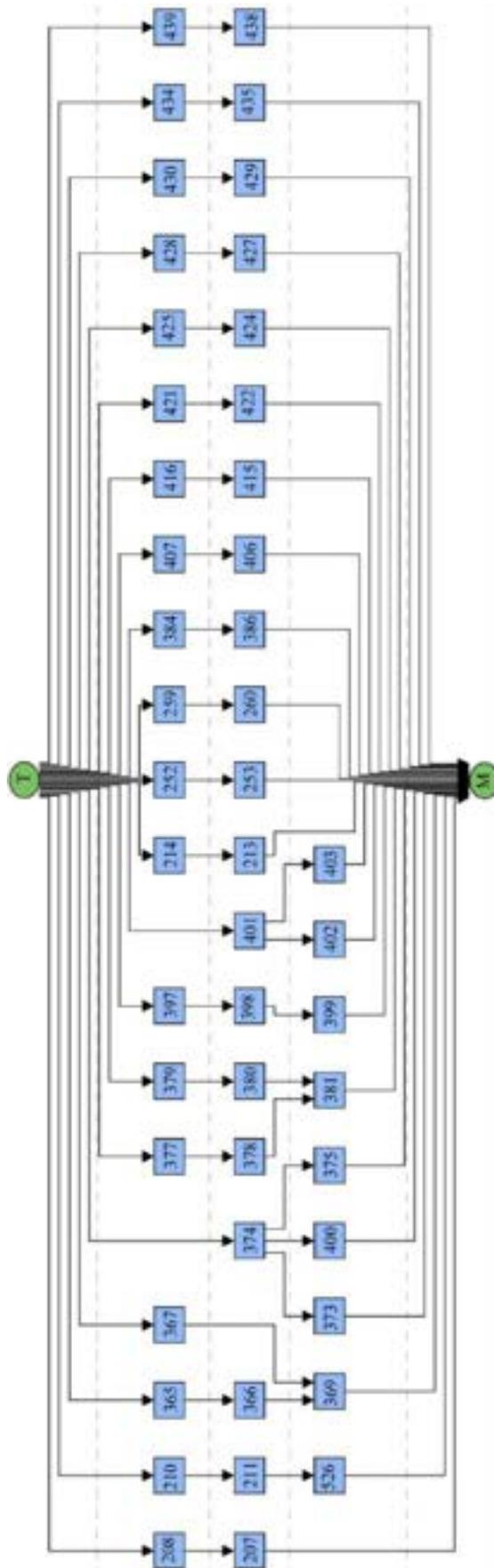


Fig. 37 Matrix dalla T. 444 alla T. 509. Sono state incluse solo le tombe che presentano relazioni stratigrafiche con altre sepolture.

In base agli elementi sopra descritti, le tombe possono essere così distinte per fase cronologica:

FASI CRONOLOGICHE	Totale area Davanzali in concessione di studio	Tombe in studio per il Dottorato	Elenco tombe in studio per il Dottorato
Piceno I-II	17	6	406, 422, 496, 525*, 526*, 527*
Piceno IVA	24	19	206, 207, 255, 381, 398, 399, 400, 402, 433, 434, 435, 436, 437, 445, 446, 447, 449, 451, 452
Piceno IVB	42	28	209, 251, 253, 257, 260, 369, 378, 403, 409, 412, 413, 416, 417, 418, 419, 424, 426, 427, 429, 444, 448, 453, 469, 481, 483, 484, 491, 519
Piceno IVB-V	4	2	208, 482
Piceno V	54	31	188, 204, 210, 211, 212, 215, 217, 250, 365, 366, 384, 386, 407, 408, 414, 421, 423, 425, 428, 430, 431, 432, 438, 450, 468, 480, 485, 488, 489, 490, 499
Piceno V-VI	3	1	213
Piceno VI	75	19	205, 214, 252, 254, 259, 367, 372, 375, 377, 379, 387, 397, 401, 404, 410, 420, 472, 486, 497
Prima metà II sec. a.C.	2	-	-
Non determinabili	22	11	189, 190, 373, 374, 385, 405, 415, 439, 479, 487, 524
Totale	243	117	

Fig. 38 Cronologia delle sepolture dell'area Davanzali

Nel conteggio non sono considerate le strutture numerate in fase di scavo "TT. 198, 394, 510" in quanto in fase di studio si è stabilito non essere tombe.

6. CAPITOLO

LA RITUALITÀ FUNERARIA

6.1 INQUADRAMENTO GENERALE

Sulla base delle analisi condotte nei capitoli precedenti circa il rito di seppellimento, la struttura tombale, la composizione e la cronologia dei corredi, si possono condurre alcune riflessioni generali sull'area Davanzali, prima di analizzare nel dettaglio la ritualità funeraria per fase cronologica. È stato possibile attribuire una cronologia certa per 221 deposizioni su un totale di 243 tombe (Fig. 39). L'area vede un'importante fase di occupazione tra il Piceno I e il Piceno II. Il limitato numero delle sepolture è in linea con quanto rilevato per altre necropoli picene che prendono avvio in questa fase²⁵³. Ciò è legato alle dimensioni della comunità stessa che era probabilmente ancora formata da pochi individui, ma non si escludono anche motivazioni rituali connesse a chi aveva diritto di accedere alla sepoltura formale entro la necropoli. Durante il VII sec. a.C. l'area non viene utilizzata per nuove deposizioni: sulla base delle poche notizie al momento note per le aree di Via Peschiera ed Ex Frontalini in cui sono segnalate tombe e circoli di VII sec. a.C., è possibile ipotizzare in questa fase l'attivazione di un settore di necropoli più a nord-ovest precedentemente non frequentato. Un'interpretazione più esaustiva potrà essere formulata solo una volta studiate anche queste aree, ma al momento si possono ipotizzare motivazioni rituali e sociali che hanno spinto gli individui a preferire una nuova area di seppellimento piuttosto che scegliere di disporsi in prossimità dei grandi tumuli di Piceno I-II dell'area Davanzali. All'inizio del VI sec. a.C. si torna a frequentare questo settore di necropoli. Come si è visto nel Cap. 2, a partire dalla prima metà del VI sec. a.C., vengono fondate due tombe monumentali a circolo attorno a cui si impostano le altre sepolture.

Dopo il VI sec. a.C. (Piceno III-IVA e IVA), in cui il numero delle deposizioni rimane ancora contenuto, a partire dal Piceno IVB si osserva una crescita esponenziale delle sepolture. La fase più rappresentata è quella del Piceno VI con 75 inumazioni.

²⁵³ Per Ancona: LANDOLFI 1983 ; 1988a. Per altre necropoli di Numana: LANDOLFI 1992c. Per Moie di Pollenza: DE MARINIS, PERCOSSI 2005.

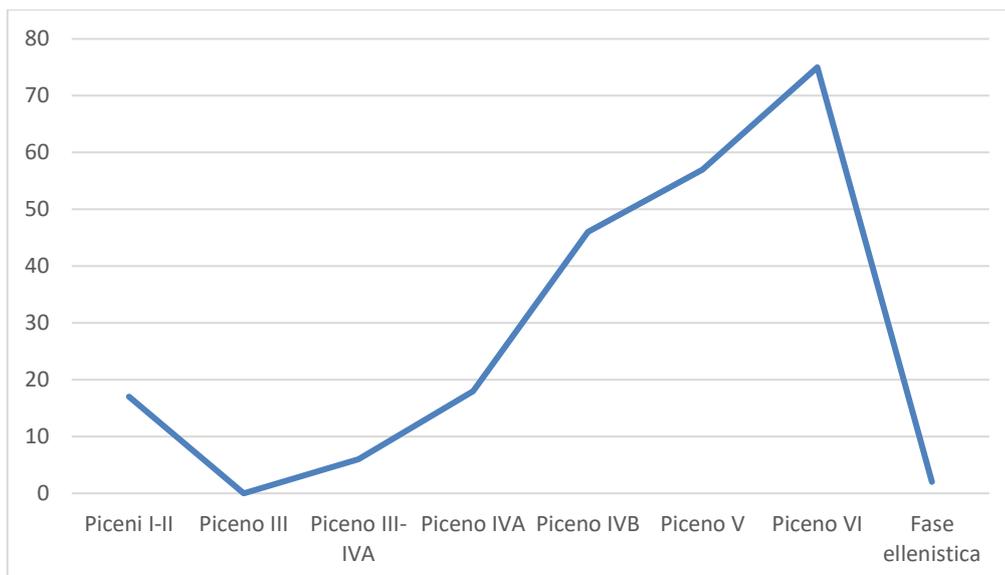


Fig. 39 Distribuzione delle sepolture per cronologica

Sebbene sia necessario uno studio più approfondito delle sepolture databili tra l'inizio del III e la prima metà del II sec. a.C. per consentire una migliore scansione cronologica e meglio comprendere le dinamiche di occupazione in questa fase, la netta diminuzione delle deposizioni è evidente. In tale periodo l'area Davanzali si configura infatti come settore periferico rispetto all'area di Via Peschiera che vede invece un'intensa frequentazione.

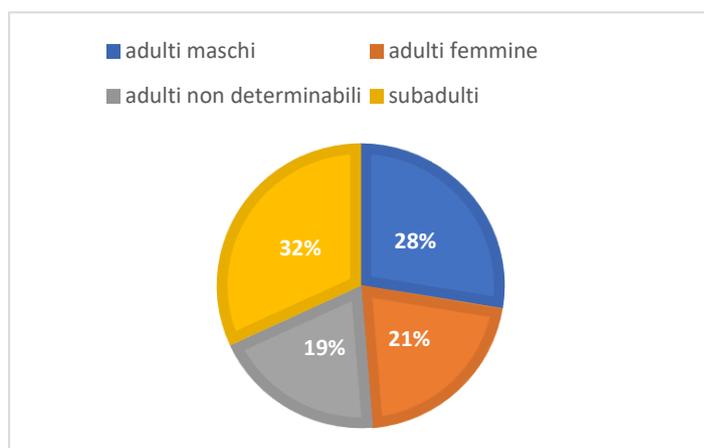


Fig. 40 Percentuale di adulti e subadulti nella necropoli

Per quanto riguarda il genere e l'età degli individui, si hanno a disposizione solo dei dati preliminari circa l'analisi antropologica dei resti scheletrici ancora in corso²⁵⁴. Inoltre, è da segnalare una grave lacuna nella documentazione, in quanto durante la campagna di scavo del 1972 non vennero raccolti gli scheletri²⁵⁵.

Come si vedrà nei paragrafi successivi, sono stati individuati degli indicatori attendibili per l'identificazione del genere e dell'età: dove è stato possibile condurre un riscontro tra il dato antropologico e l'ipotesi basata sui dati di scavo e il corredo, si è rilevata un'assoluta corrispondenza nella

²⁵⁴ Una prima indagine è stata condotta dalla Dott.ssa Fusari che ha verificato lo stato di conservazione dei resti scheletrici e ha attribuito preliminarmente sesso ed età ai defunti, distinguendo tra adulti e subadulti. In futuro sarà necessario condurre studi approfonditi per determinare la fascia di età di appartenenza, fondamentale elemento nell'analisi del rituale funerario.

²⁵⁵ Si tratta delle TT. 231-232 e TT. 342-443.

determinazione di genere ed età, per cui si ha un buon grado di affidabilità del dato. Gli individui subadulti risultano dunque essere pari al 32% delle sepolture prese in considerazione (Fig. 40). Tale classe d'età appare sottorappresentata se si considera che la mortalità infantile nelle società preindustriali è stimata attorno al 50%²⁵⁶. Se si confronta il dato con altri contesti dell'Italia antica, esso si allinea con la percentuale del 30% del *Latium Vetus* nel Periodo IVB (640/630-580 a.C.), mentre nelle necropoli a Pontecagnano e *Pithekoussai* durante l'Orientalizzante si arriva a una rappresentazione vicina al reale della popolazione con quasi il 50% delle sepolture relative a subadulti²⁵⁷. Nonostante ciò, nel quadro dell'area picena delle Marche una percentuale così elevata non trova al momento riscontro in altri contesti noti²⁵⁸. Se si analizzano nel dettaglio le differenti fasi cronologiche della necropoli Davanzali, il rapporto varia notevolmente (Fig. 41).

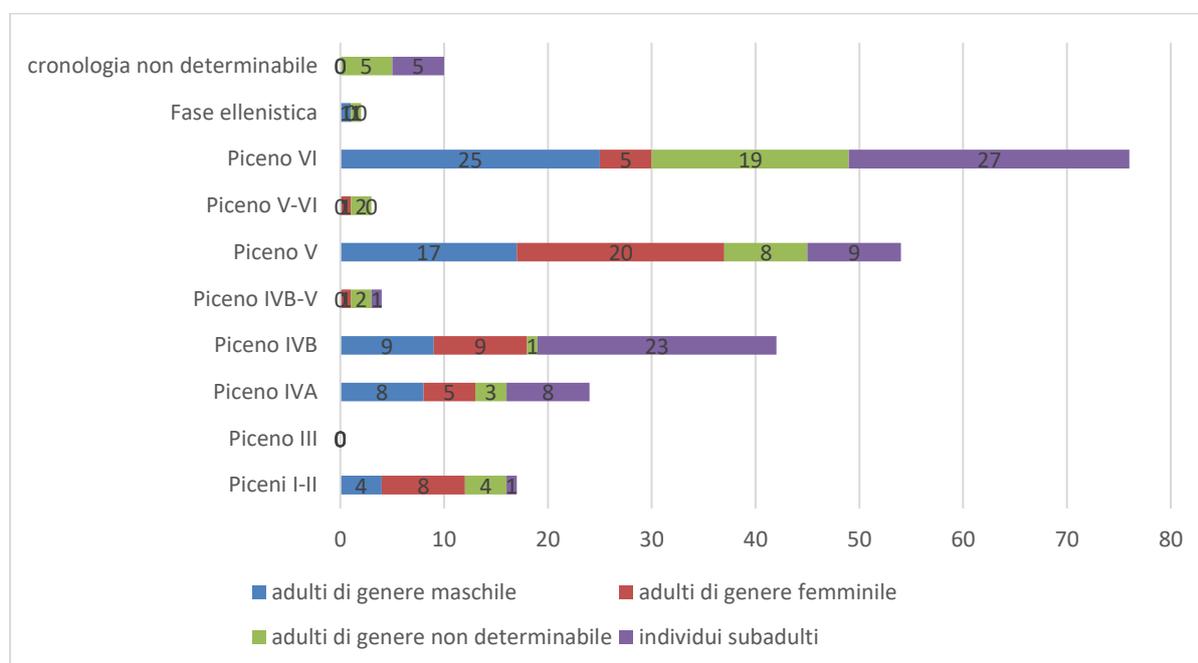


Fig. 41 Distribuzione subadulti e adulti, maschili, femminili e non determinabili per fare cronologica

Nelle fasi più antiche di Piceno I-II, su un totale di 17 sepolture è documentata una sola inumazione infantile, la T. 501 (5,8%). Ben più alta appare la percentuale nelle necropoli di piazza Malatesta e di Villarey ad Ancona (Piceno II, VIII secolo a.C.), stimabile tra il 19 e il 33%²⁵⁹. In località Brece di Matelica durante la Fase 1 (seconda metà IX-prima metà VIII secolo a.C.) i subadulti rappresentano il 22% delle deposizioni, mentre sono totalmente

²⁵⁶ FULMINANTE 2018, p. 200.

²⁵⁷ *Ibidem*, p. 203.

²⁵⁸ Per citare solo un esempio, nella necropoli di Novilara (scavi 2012-2013), databile tra la metà dell'VIII sec. e il VII sec. a.C., gli individui sub-adulti sono pari al 18% delle sepolture (DELPINO 2018, p. 127.). Scarsi sono i dati relativi alla fase cronologica in studio del VI-V sec. a.C.

²⁵⁹ LANDOLFI 1983 ; 1988a.

assenti gli infanti²⁶⁰. Nella necropoli di Novilara (scavi 2012-2013), databile all’VIII-VII secolo a.C., le analisi antropologiche hanno riconosciuto 28 individui non adulti sulle 150 sepolture, pari al 18%²⁶¹. Pare inoltre che nell’area Molaroni infanti e bambini non ricevano una sepoltura formale fino all’ultimo quarto dell’VIII-inizio VII secolo a.C.²⁶², come nella necropoli Brece di Matelica. A tal riguardo, appare particolarmente rilevante notare che anche la comunità picena di S. Costanzo (PU) sembra manifestare una medesima organizzazione sociale e simili scelte rituali: nella necropoli datata tra VIII e VII secolo a.C. la percentuale di individui subadulti è infatti pari al 16%, allineandosi dunque al dato di Novilara. Durante le prime fasi della necropoli Davanzali, la presenza di “individui immaturi” appare ancora più scarsa rispetto ad altre necropoli picene ed è dunque possibile ipotizzare che a essi fosse riservato un trattamento funerario differenziato, che ne determina dunque una scarsa visibilità negli spazi generalmente destinati alla sepoltura dalla comunità²⁶³. La percentuale delle sepolture infantili aumenta notevolmente nelle fasi successive. Nel Piceno IVA la percentuale dei subadulti è pari a circa il 33%, dato che ben si confronta con il caso dalla necropoli di Torre di Palme (pieno VI secolo a.C.; 33%)²⁶⁴. Nel Piceno IVB il 54,7% degli individui è rappresentato da subadulti, trovando confronto con quanto avviene nelle necropoli di Recanati, databili tra il VI e il IV secolo a.C. (52%), e nel sepolcreto di Casine di Paterno ad Ancona (Piceno IVB-V; 60%)²⁶⁵. La notevole presenza di deposizioni infantili è di particolare interesse se si considera che la sepoltura “formale” nel mondo antico non era concessa a tutti gli individui²⁶⁶. Nel Piceno V la percentuale si abbassa nuovamente (16,6%), mentre nel Piceno VI risale al 35,5%. Resta da spiegare la riduzione della presenza di individui infantili nella fase di Piceno V, ma per fare ciò è necessario analizzare quanto avviene anche nell’area Quagliotti che proprio in questa fase vede la sua massima espansione. Sebbene nel campione analizzato non vi sia rappresentata la totalità delle morti infantili, l’elevata percentuale dimostra che, almeno a partire dal VI sec. a.C., a Numana era riposta una particolare attenzione anche verso i subadulti, considerati parte della comunità e in essa integrati. Tale condizione pare supportata anche dal dato topografico: le tombe infantili,

²⁶⁰ In base ai dati ricavati da SILVESTRINI, SABBATINI 2008, p. 53

²⁶¹ Una percentuale simile è stata stimata anche per i vecchi scavi in area Molaroni (1892-1893), pari al 13% (DELPINO 2018, p. 124).

²⁶² DELPINO 2018, p. 128

²⁶³ NIZZO 2011, p. 54. Poiché la necropoli Quagliotti-Davanzali è ancora in parte inedita e, in corso di scavo non furono individuati i limiti del sepolcreto, non è possibile stabilire se in zone periferiche vi fossero aree riservate alle sepolture di sub-adulti.

²⁶⁴ POSTRIOTI, VOLTOLINI 2018.

²⁶⁵ Dato elaborato in base a CIUCCARELLI, VENANZONI 2020

²⁶⁶ MUGGIA 2004, p. 26.

infatti, non hanno una collocazione discriminata nella necropoli o fuori di essa, come avviene in altri contesti dell'Italia preromana²⁶⁷. Nelle sopra citate necropoli di Pontecagnano e *Pithekoussai*, il cambiamento di attitudine nei confronti delle sepolture infantili durante l'Orientalizzante, è stato connesso alla formazione dei centri urbani e alla nascita delle aristocrazie, oltre che al contatto con il mondo greco delle colonie²⁶⁸. Sebbene i dati sulle necropoli di Numana siano ancora parziali, si può notare come la rappresentazione vicino al reale della componente non-adulta sembra avvenire tendenzialmente più tardi a partire dalla fine del VI secolo a.C. in linea con l'evoluzione dell'abitato che vede un'espansione e una maggiore strutturazione tra V e IV sec. a.C.²⁶⁹.

Il restante 68% delle deposizioni dell'area è riferibile a individui adulti (Fig. 40). Nella maggior parte dei casi i corredi presentano indicatori chiari del genere del defunto, per cui tra le sepolture di genere non identificabile rientrano principalmente tombe senza corredo o vuote o sconvolte. Se si esclude il 19% di questi casi indeterminabili, il rapporto tra individui maschili e femminili appare proporzionato. L'unico divario notevole si registra durante il Piceno VI in cui si riconoscono 25 individui maschili e solo 5 femminili, a fronte di un aumento degli indeterminabili (Fig. 41). Come si vedrà, tale apparente assenza è dovuta a un cambiamento di ritualità che non prevede più in questa fase l'inserimento degli elementi di corredo che caratterizzavano le sepolture femminile nei periodi precedenti. È dunque probabile che una buona parte degli individui non determinabili sulla base del corredo possa essere di genere femminile. In futuro le analisi antropologiche potranno senza dubbio chiarire tale aspetto. Per quanto riguarda gli individui subadulti, la determinazione del sesso su base antropologica risulta più difficoltosa, mentre la possibilità di ipotizzare il genere sulla base del corredo varia a seconda delle fasi cronologiche.

6.2 EVOLUZIONE DELLA RITUALITÀ DAL PICENO I AL PICENO VI

La necropoli Davanzali risulta essere un contesto ideale per l'analisi delle associazioni di corredo. Essendo principalmente tombe singole che non hanno subito successive alterazioni, è possibile infatti analizzare la ritualità e indagare le scelte e le azioni condotte durante la cerimonia funebre. L'obiettivo è quello di comprendere quale ruolo svolgessero i corredi e gli oggetti personali del defunto durante il rito funebre e come questi debbano essere interpretati

²⁶⁷ FULMINANTE 2018.: nella fase tarda della necropoli di Campovalano gli infanti tra i 3 e i 4 anni vengono marginalizzati e posti tra i tumuli degli adulti.

²⁶⁸ FULMINANTE 2018, p. 203

²⁶⁹ SARTINI 2019. Figg. 35-36.

nel contesto culturale di riferimento²⁷⁰. È necessario valutare infatti numerosi elementi che condizionano la selezione del corredo posto all'interno della fossa sepolcrale. J. Weidig, nell'ambito dello studio della necropoli di Bazzano, sintetizza alcune delle principali funzioni che gli oggetti depositi nella tomba possono assumere: dono di commiato; smaltimento di oggetti divenuti impuri con la morte; simbolo di status durante la dipartita del defunto; corredo per il trapasso o per il viaggio; prezzo da pagare per l'ingresso nell'Aldilà; corredo per l'Aldilà; simbolo di status per l'aldilà; doni per gli dei e per entità ultramondane²⁷¹.

Per affrontare lo studio della ritualità funeraria, punto di partenza fondamentale sono state le tabelle delle associazioni: i materiali dei corredi sono stati distinti per categorie funzionali, conducendo l'analisi senza considerare elementi morfo-tipologici, ma soffermandosi sulla funzione delle forme²⁷². Tale approccio, ampiamente applicato in altri contesti etruschi ed italici²⁷³, è stato finora poco sperimentato per l'ambito piceno marchigiano²⁷⁴. Proprio per tale motivo, risulta al momento difficoltoso condurre confronti circa la ritualità funeraria con altri siti piceni delle Marche: sono infatti pochi i corredi integralmente editi e accompagnati dalla planimetria della sepoltura, fondamentale per comprendere la disposizione degli oggetti. L'operazione inoltre risulta non facile se si considera che ad oggi sono pochi i contributi volti a definire le funzionalità delle forme ceramiche locali. Per alcune di esse, come ad esempio il cothon, la funzione è ancora discussa²⁷⁵. Per determinare le categorie funzionali, soprattutto per le forme di fase arcaica, lo studio ha preso avvio dalle riflessioni condotte dall'équipe della Prof.ssa Bartoloni sul consumo del vino in Etruria²⁷⁶: pur riferendosi a cronologie differenti, sono infatti numerose le forme picene che, tra VII e VI sec. a.C., si ispirano all'ambito etrusco e falisco. Basti pensare alle grandi olle biansate con labbro svasato, ai calici carenati, ai kantharoi, e soprattutto alle coppe tetransate su alto piede. Nell'analisi delle sepolture, sono stati considerati non solo i materiali ceramici, ma anche una serie di oggetti ritenuti rilevanti ai fini della determinazione del genere e dello status. Nelle tabelle delle associazioni (in allegato) i corredi sono stati riuniti in gruppi con medesimo sistema di associazioni e indicate con una lettera (A per le sepolture di adulto, e S per le sepolture di subadulto) e un numero progressivo, al fine di rendere più facile la lettura della tabella.

²⁷⁰ D'AGOSTINO 1985.

²⁷¹ WEIDIG 2015, p. 116.

²⁷² Non sono state considerate le tombe danneggiate e fortemente intaccate da sepolture più recenti o disturbi moderni, in quanto non vi è certezza nelle associazioni.

²⁷³ BARTOLONI, ACCONCIA, TEN KORTENAAR 2012 ; ACCONCIA 2014.

²⁷⁴ Una simile analisi è stata condotta per un limitato numero di sepolture in SILVESTRINI, SABBATINI 2008, pp. 51-57.

²⁷⁵ STOPPONI 2003.

²⁷⁶ BARTOLONI, ACCONCIA, TEN KORTENAAR 2012.

Allo scopo di evidenziare elementi di continuità e discontinuità nell'evoluzione della ritualità nell'ampio range cronologico della necropoli, l'analisi verrà condotta seguendo le fasi del Piceno.

6.2.1 *Piceno I-II*

Le tombe databili tra la seconda metà del IX e l'VIII sec. a.C. nell'area Davanzali sono 17 riferibili a 19 individui. Sono presenti, infatti, due tombe bisome: la T. 406 con due inumati sovrapposti, e la tomba a cremazione 495 con due urne che contenevano i resti di un maschio adulto e una delle due, forse, anche quelli di una donna. Le tombe rientrano in un più ampio nucleo di sepolture distribuito tra l'area Davanzali, l'area Quagliotti e l'area Volpini Soprani²⁷⁷, per un totale di almeno 37 tombe: si tratta di uno dei più consistenti nuclei di sepolture note per il Piceno I-II nelle Marche.

Le due tombe a incinerazione 52 e 495, ampiamente note in bibliografia, si distinguono per il corredo e il rituale funerario, per i quali sono stati evidenziati rapporti con la cultura villanoviana e la costa orientale adriatica²⁷⁸. Sono le uniche due sepolture ad aver restituito un vaso biconico, che in questa fase cronologica appare ancora riservato esclusivamente al rito crematorio, come si può constatare anche per gli altri contesti piceni della prima età del ferro²⁷⁹. A questo, nella T. 495, si associano un'olla biansata, contenente anch'essa resti della cremazione, e due scodelloni. Entrambe le sepolture presentano un corredo di tipo maschile con spilloni, un rasoio e, nel caso della T. 52, un coltello a lama ricurva.

Per quanto riguarda le inumazioni maschili, queste sono tutte caratterizzate dalla presenza di uno o due spilloni posti in prossimità del cranio o vicino alle spalle, probabilmente a chiudere le vesti o il sudario. Le tombe più antiche (TT. 390, 523), riferibili alla fine del IX-inizio VIII sec. a.C., sono prive di corredo ceramico e accomunate dalla presenza di un grande anello in bronzo (diam. 5 cm) associato con anellini concatenati, la cui funzione è per il momento incerta (associazione A4)²⁸⁰. Un simile anello assieme ad anellini è presente anche nella tomba maschile 106 Quagliotti databile al Piceno II.²⁸¹ La posizione dell'anello in genere posto sopra o in prossimità del cranio potrebbe far ipotizzare una funzione di ornamento del capo o di un eventuale sudario. Spicca per la maggior complessità del corredo la T. 523 che ha restituito anche un coltello a lama ricurva e uno rasoio. La stessa associazione è

²⁷⁷ FINOCCHI 2021b.

²⁷⁸ LOLLINI 1969 ; LUCENTINI 2007, pp. 102–106 ; FINOCCHI 2021b, p. 184.

²⁷⁹ In questa fase, anche nelle necropoli di Ancona, Moie di Pollenza, Novilara e Matelica i biconici hanno l'esclusiva funzione di cinerario.

²⁸⁰ Associazione gruppo A4 nella tabella Allegato 6.

²⁸¹ FINOCCHI 2021b, p. 187. Fig. 5

documentata nella T. 1 di Via Leopardi di Numana²⁸², ma trova confronti anche in altre necropoli marchigiane, in particolare a Porto Sant'Elpidio (tomba C1)²⁸³. La presenza del coltello, in genere connesso al taglio delle carni e a ruoli cerimoniali, potrebbe far ipotizzare un ruolo di rilievo per questi individui all'interno della comunità. L'unica tomba certamente maschile databile all'VIII sec. a.C. è la tomba bisoma 406 (associazione A2)²⁸⁴. Se non è possibile ipotizzare il sesso dell'individuo A, il genere maschile dell'individuo inferiore (B) è determinato dalla presenza di uno spillone e di una cuspidi di lancia in bronzo con decorazione incisa che configura il defunto come guerriero. Esempari simili di lancia provengono dalle tombe 103 e 106 Quagliotti nelle quali è presente anche una spada corta. Nell'ambito della necropoli Brece di Matelica è stata riconosciuta una divisione in 4 categorie dei corredi maschili. I corredi degli individui di maggior rilievo dal punto di vista bellico e sociale presentavano l'associazione della spada corta con la lancia. La categoria più ampia è invece rappresentata dai corredi con una sola lancia, nella maggior parte dei casi riferibile a adulti giovani o subadulti. Il gruppo privo di armi nella necropoli Brece riunisce infine due adolescenti e un anziano. Nell'ottica di una ricostruzione dei ruoli sociali e militari, la maggior parte degli individui maschili si configurerebbero dunque come guerrieri portatori di lancia; il ruolo di spicco spettava agli individui con spada corta, mentre gli uomini privi di armi erano quelli considerati troppo giovani o troppo anziani per combattere²⁸⁵. In assenza di analisi antropologiche e per lo scarso numero di sepolture al momento edite non è possibile verificare l'esistenza di questa organizzazione anche nella comunità di Numana ma resta un'interessante chiave di lettura da tenere in considerazione per il proseguimento degli studi sulla necropoli.

Nella T. 406 entrambi gli individui sono accompagnati da una tazza kantharoidi, posta una presso i piedi e l'altra presso il braccio sinistro. Si tratta dell'unica sepoltura maschile che presenta un corredo ceramico. La stessa associazione di spillone, lancia in bronzo e piccolo vaso è documentata nella necropoli Brece di Matelica in una sepoltura di maschio maturo (T. 63).²⁸⁶

²⁸² LANDOLFI 1992c, p. 627. Fig. 55.

²⁸³ BERGONIZI, RITRECINA 2009.

²⁸⁴ Associazioni gruppi A2 nella tabella Allegato 6.

²⁸⁵ SILVESTRINI, SABBATINI 2008, p. 53.

²⁸⁶ *Ibidem*.

Le altre 4 tombe che hanno restituito elementi di corredo ceramico sono quasi certamente tutte femminili²⁸⁷ e databili al Piceno II (associazione A1)²⁸⁸.

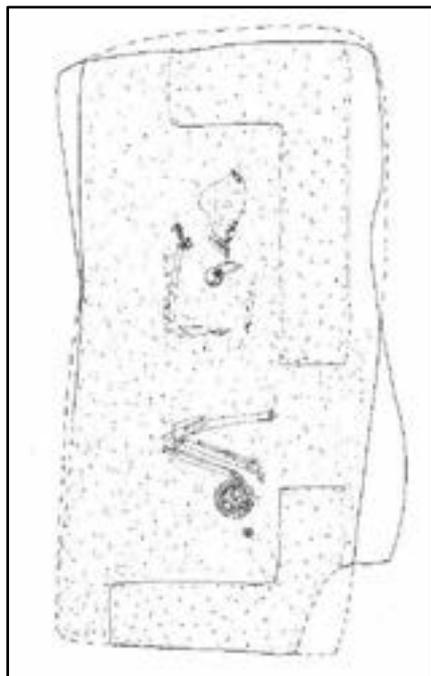


Fig. 42 T. 359: si riconoscono la falera sopra la molla della fibula, i pendenti ad occhiali attorno al capo e il cothon rivestito dalle borchiette in bronzo.

In queste, la forma maggiormente documentata è il cothon che viene posto generalmente presso i piedi. In alcuni casi il vaso era probabilmente rivestito o contenuto entro una stoffa o una sacca, di cui resta la decorazione costituita da tre fitte file sovrapposte di borchiette o bottoncini come si può osservare nelle TT. 359 Davanzali (Fig. 42) e 85 Quagliotti²⁸⁹. Lo stesso uso di “vestire” il cothon si osserva in alcune sepolture da Porto Sant’Elpidio²⁹⁰ e da Moie di Pollenza della medesima cronologia²⁹¹. Tra gli elementi tipici dei corredi femminili di questa fase ci sono gli orecchini e i pendenti a occhiale che ornavano probabilmente un velo posto sul capo delle defunte²⁹² (Fig. 42). A questi si potevano aggiungere collane con vaghi in osso o pasta vitrea. Le fibule documentate sono di più tipi: ad occhiali, ad arco semplice

o leggermente ingrossato e ribassato e ad arco foliato. In due casi sono documentati anche bottoni decorati (cosiddette falere) posti sempre in corrispondenza della molla della fibula (Fig. 42), come è stato osservato anche a Porto Sant’Elpidio²⁹³. Per quanto riguarda i sistemi di associazione, i principali confronti rimandano alla già citata Porto Sant’Elpidio e a Moie di Pollenza²⁹⁴, mentre nella necropoli di Brecce di Matelica spiccano alcune sepolture caratterizzate da una maggiore complessità, non rilevabile a Numana, indice di una maggiore articolazione sociale: alcuni elementi, quali stole, fusi in bronzo, fusaiole in pasta vitrea denotano infatti gli individui come figure di rilievo all’interno della comunità di Matelica²⁹⁵.

²⁸⁷ Mentre per le TT. 359, 392 e 422 il corredo è certamente di tipo femminile, per la T. 383, che presenta un cothon e una fibula ad arco semplice, l’attribuzione al genere femminile è solo ipotizzabile.

²⁸⁸ Associazione gruppo A1 nella tabella Allegato 6.

²⁸⁹ FINOCCHI 2021b, pp. 187–18. Fig. 5

²⁹⁰ T. BI 1 (BERGONIZI, RITRECINA 2009, p. 31.)

²⁹¹ TT. 4 e 6 (VIII sec. a.C.) esposte al MANAM, AN.

²⁹² Gli orecchini e i pendenti ad occhiali sono presenti nelle associazioni dei gruppi A1 e A5 nella tabella Allegato 6. Nell’associazione A5 sono gli unici elementi documentati insieme alle fibule, mentre nell’associazione A1 è presente anche il cothon. Risulta interessante sottolineare che tali oggetti non sono presenti nell’associazione A3 riferibile alla T. 422 più tarda.

²⁹³ T. I 4 (BERGONIZI, RITRECINA 2009, p. 27.)

²⁹⁴ TT. 4 e 6 (VIII sec. a.C.) esposte al MANAM, AN.

²⁹⁵ SILVESTRINI, SABBATINI 2008, p. 55.

Tra le sepolture femminili, la T. 422 è quella cronologicamente più tarda ed è caratterizzata da una differente composizione di corredo (associazione A3)²⁹⁶: è infatti l'unica tomba dell'area a presentare l'associazione di tazza kantharoides e cothon, posti in posizione ravvicinata presso le braccia. Caso unico, il cothon presenta l'ansa decorata da un'apofisi configurata a uccello: tale rappresentazione sembra rinviare a credenze legate alla morte tipiche del mondo etrusco-italico. Il corredo era completato da una fibula a sanguisuga, 3 fibule con nucleo d'ambra e 2 con arco rivestito da elementi in ambra e osso intarsiato. Due (TT. 422, 359) sono le sepolture che hanno restituito una fusaiola, indicatore del ruolo femminile connesso alle mansioni domestiche.

Da una prima analisi, l'unica sepoltura riferibile con certezza a un subadulto è la T. 501. La deposizione, purtroppo distrutta per circa la metà da una tomba successiva, conservava una fibula ad arco semplice presso la spalla del defunto e alcuni anellini in osso.

Nel complesso, se si eccettuano le tombe a cremazione, le sepolture riferibili alla fine del Piceno I sono prive di corredo ceramico, il cui uso si diffonde a partire dal Piceno II. Le uniche forme documentate sono la tazza kantharoides e il cothon, la cui funzione resta ancora incerta ma è probabilmente di tipo rituale. A partire dall'VIII sec. a.C. compaiono indicatori del ruolo ricoperto dal defunto all'interno della comunità dei vivi: armi per gli uomini e fusaiole per le donne. Il resto del corredo è riferibile ad elementi di ornamento fortemente caratterizzati in base al genere del defunto.

6.2.2 *Piceno IVA*

Durante il VI sec. a.C. i corredi si arricchiscono notevolmente e accrescono i possibili sistemi di associazione delle forme. Il corredo viene generalmente sistemato in fondo alla fossa sotto i piedi, ma non mancano casi in cui alcune specifiche forme sono poste presso il capo del defunto a evidenziarne apparentemente la funzione. Le armi e gli elementi da lavoro femminili sono posti alla destra del defunto.

Circa la metà delle sepolture di adulto (associazione A1) prevede la presenza di un grande vaso per la mescola e la conservazione dei liquidi, posto in fondo alla fossa: esso è rappresentato il più delle volte dal vaso biconico (TT. 202, 255, 357, 433, 434, 446, 452) o, in un caso, da un'olla biansata (T. 400)²⁹⁷. Il biconico all'interno delle inumazioni è documentato in area picena già nell'ultimo quarto dell'VIII sec. a.C. a Novilara e poi più

²⁹⁶ Associazione gruppo A3 nella tabella Allegato 6.

²⁹⁷ Associazione gruppo A1 nella tabella Allegato 7.

diffusamente durante il VII sec. a.C.²⁹⁸ La sua funzione di contenitore per liquidi sembra confermata dal rinvenimento di tracce di latte all'interno di alcuni biconici di Villa Clara a Matelica²⁹⁹. In alcuni casi, accanto al biconico si può aggiungere un altro grande vaso: un'olla



Fig. 43 T. 433 con l'anforetta tipo Moie, coperta dalla scodella con ansa semilunata, in posizione di rilievo presso il capo della defunta.

italo-geometrica (TT. 446, 452) o un'anforetta tipo Moie di Pollenza (T. 433). Se l'olla con labbro svasato può essere utilizzata per la conservazione, la mescola e la presentazione di liquidi, l'anforetta caratterizzata da un alto collo stretto si configura come vaso da conserva. La forma è molto diffusa in area picena durante il Piceno III-IVA. S. Stopponi ne ha ipotizzato la funzione di contenitore per liquidi (acqua, latte, vino) nell'ambito simposiaco³⁰⁰, mentre A. Coen, in base alla posizione e all'associazione delle anforette all'interno della T. 182 Crocifisso di Matelica, ne indica piuttosto un possibile collegamento con aspetti rituali legati al banchetto³⁰¹. Nel contesto della T. 433, l'anforetta sembra avere una

funzioni distinta rispetto al biconico, e probabilmente riferibile a un particolare atto rituale avvenuto al momento della deposizione: questa si trova infatti presso il capo della defunta insieme a una scodella con ansa semilunata, che fungeva da coperchio, e due *cothones*³⁰²(Fig. 43). L'attestazione di un'anforetta tipo Moie risulta di particolare interesse: si tratta infatti del primo esemplare documentato a Numana. Accanto al grande vaso contenitore era poi generalmente posto il vaso per versare, rappresentato da un'*oinochoe* italo-geometrica o da una brocca in impasto a bocca trilobata. Molto più ampia la varietà di forme riferibili alla funzione di attingere e versare: brocche a bocca rotonda con ansa sopraelevata, tazze-attingitoio, scodelle con ansa sopraelevata semilunata e *kyathoi*. I vasi con tale funzione sono generalmente rappresentati all'interno del corredo da almeno due esemplari di forma diversa, senza però poter riconoscere un'associazione costante tra le forme. Quelle più diffuse sono il *kyathos* e la scodella con ansa

²⁹⁸ I biconici a Novilara sono attestati già nella fase IIB, 720-690 a.C. (BEINHAUER 1985, p. 552.).

²⁹⁹ DE MARINIS 2005.

³⁰⁰ STOPPONI 2003, pp. 405-407.

³⁰¹ Coen in SILVESTRINI, SABBATINI 2008, pp. 176-177.

³⁰² Questo è l'unico caso attestato nell'area Davanzali di due *cothones* entro una sepoltura singola.

sopraelevata sormontante³⁰³, uno dei vasi più tipici di questa fase cronologica³⁰⁴. In particolare, la scodella con ansa semilunata è documentata nelle tombe che presentano anche un grande vaso contenitore e si potrebbe dunque ipotizzare una loro connessione³⁰⁵. Altra forma presente quasi costantemente è il cothon, diffuso con varietà diverse dal Piceno II al IVB. L'importanza di tale vaso è dimostrata dalla posizione all'interno della deposizione: questo si trova infatti in prossimità del capo o, al più, vicino alle gambe, ma sempre in stretta connessione con il corpo del defunto e distinto dal resto del corredo. L'ipotesi di una sua funzione come brucia profumi o essenze odorose durante la cerimonia funebre potrebbe trovare un riscontro in alcuni esemplari con tracce di bruciatura tra il fondo e la parte inferiore della parete esterna³⁰⁶. Infine, per completare il set finora descritto erano presenti vasi per bere da uno a 3 unità. La forma più comune è senza dubbio la tazza kantharoides in numerose varietà (forma IBuc.14): quando presenti in due esemplari, si può notare una differenza dimensionale, connessa quindi a diverse capacità. Un'altra forma potoria attestata tra Piceno IVA e Piceno IVB e qui documentata nella sola T. 446 è il boccale su tre piedi (tipo IBuc.13.1). In metà dei corredi di adulto è infine presente il calice tetransato con un secondo calice in funzione di coperchio (forma IBuc.19). Tale forma doveva assolvere a più funzioni³⁰⁷: se infatti il calice tetransato su alto stelo era probabilmente utilizzato per versare e presentare, il calice poteva avere la funzione sia di coperchio che di vaso per bere. Il corredo vascolare finora descritto rimanda alla ritualità funeraria del banchetto in cui era previsto un vaso per contenere il liquido, vasi per attingere, per versare e per bere. Anche la grattugia in bronzo rinvenuta nella T. 452 va riferita alla preparazione del vino. A questi si aggiungono forme per contenere e presentare il cibo e strumenti per prepararlo. Sono infatti 5 le tombe di adulto che hanno restituito un coltello (4 maschili e una femminile). In due tombe questo è associato con lo spiedo. La ritualità del banchetto viene acquisita dall'aristocrazia picena quale elemento di autorappresentazione e identificazione all'interno della comunità già nel VII sec. a.C., come dimostrano i ricchissimi corredi di Matelica e Fabriano³⁰⁸. La deposizione di un set da banchetto all'interno della tomba era dunque funzionale alla manifestazione dello *status* aristocratico del defunto, il quale aderiva a tale ideologia.

³⁰³ Non si ha certezza circa la funzione della scodella con ansa sormontante semilunata ma per la conformazione (forma aperta con ampia vasca e ansa sormontante): questa poteva essere utilizzata per attingere, versare e bere.

³⁰⁴ La scodella con ansa sormontante non è più attestata dopo la fine del VI sec. a.C. Gli unici due esemplari della varietà IBuc.11.1b attestati nella fase Piceno IVB sono in tombe databili all'inizio di questa fase.

³⁰⁵ La scodella con ansa semilunata è presente in assenza di un grande vaso contenitore solo nella T. 381 che ha però restituito un'olla.

³⁰⁶ STOPPONI 2003, pp. 394–395.

³⁰⁷ BARTOLONI, ACCONCIA, TEN KORTENAAR 2012, pp. 205–206.

³⁰⁸ SILVESTRINI, SABBATINI 2008.

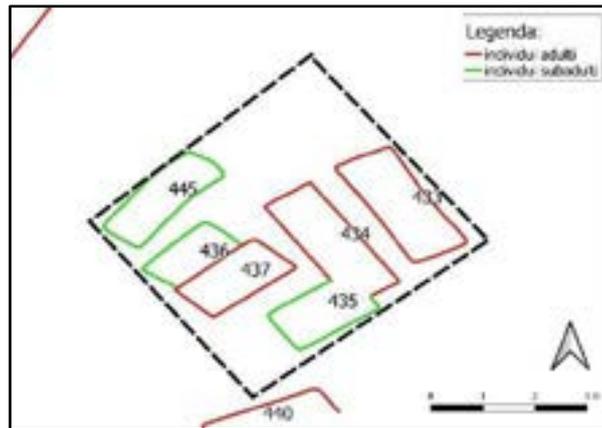


Fig. 44 Ipotesi di un recinto familiare databile al Piceno IVA.

In tale ottica risulta particolarmente interessante un plot di sepolture che si forma tra il secondo e il terzo quarto del VI sec. a.C. nel settore settentrionale della necropoli (Fig. 44): la disposizione regolare e fortemente ravvicinata delle tombe, nonostante l'ampio spazio a disposizione, sembra indiziare l'esistenza di un recinto familiare. Nell'arco di un cinquantennio vengono deposti tre individui subadulti, due individui adulti maschi e un adulto femmina. Il gruppo manifesta una comune ideologia espressa attraverso complessi e articolati

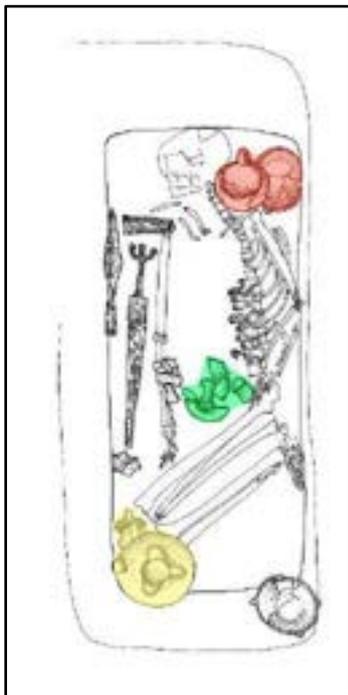


Fig. 45 T. 398 con i tre raggruppamenti di corredo.

corredi, che rimandano al banchetto e al consumo del vino: tale rituale è riproposto anche nelle sepolture di subadulti a ribadire l'appartenenza al gruppo aristocratico fin dalla nascita.

Tra le 6 sepolture di adulto senza grande vaso contenitore per liquidi si possono distinguere differenti associazioni³⁰⁹. Nelle TT. 398 e 399, databili alla prima metà del VI sec. a.C., sono deposti insieme a un'*oinochoe* italo-geometrica vasi per attingere (brocca a bocca rotonda, kyathos) e vasi per bere (kantharos, calice) (associazione A2)³¹⁰. Interessante appare l'organizzazione del corredo all'interno della T. 398 in cui si riconoscono tre raggruppamenti, probabilmente funzionali alla cerimonia funebre (Fig. 45): presso la testa sono posti i vasi per attingere/versare (una brocca a bocca rotonda e una scodella ad ansa sormontante semilunata); presso i piedi una tazza kantharoidè è affiancata all'*oinochoe* italo-geometrica; il calice è deposto in

corrispondenza delle mani a sottolineare lo stretto legame con il defunto. Le altre sepolture

³⁰⁹ Delle 6 sepolture, 4 presentano un'olla a labbro svasato la cui funzione resta incerta: questa poteva infatti essere sia un grande vaso per liquidi che un vaso per conservare derrate alimentari.

³¹⁰ Associazione gruppo A2 nella tabella Allegato 7.

presentano infine un vaso per versare in associazione a numerosi vasi potori (T. 437), oppure due vasi per attingere e un vaso per bere (T. 381). Nessuna di queste sepolture ha strumenti per la cottura e la preparazione delle carni. Tutti questi elementi portano a riconoscere una ritualità differente non tanto riferibile al banchetto quanto piuttosto all'azione del versare e bere un liquido. Le ultime due sepolture (TT. 402, 440) presentano infine un corredo più semplice caratterizzato dalla presenza di un'olla e pochi altri elementi.

Sia le sepolture maschili che quelle femminili sembrano seguire la medesima ritualità e la principale differenza consiste negli elementi di ornamento e negli strumenti da lavoro. Le sepolture femminili sono in genere caratterizzate da un ricco sistema di ornamento con pendagli e numerose differenti fibule, tra cui spicca il tipo di grandi dimensioni con nucleo d'ambra posta dietro la nuca. La sepoltura con il più complesso sistema di ornamento, che ha restituito il pettorale con figure umane stilizzate, è la T. 357 posta al centro del circolo. La defunta è inoltre l'unica ad essere stata deposta con fusaiola e rocchetti: tutte le altre sepolture

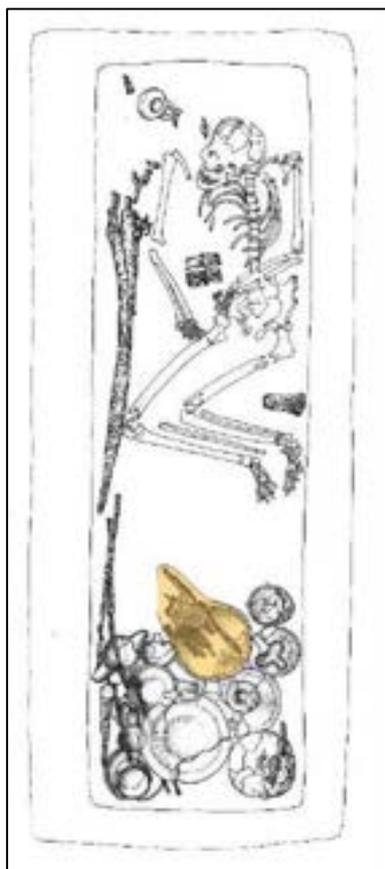


Fig. 46 T. 452 con indicati gli utensili da lavoro riuniti entro un mortaio.

presentano infatti solo la fusaiola (TT. 399, 433, 440). Il ruolo preminente della donna seppellita nella tomba a circolo si manifesta dunque anche nella differente attività della tessitura, operazione più complessa e probabilmente riservata solo ad alcune donne.

Per quanto riguarda le sepolture maschili queste sono caratterizzate dalla presenza delle armi: ad eccezione della T. 402, tutte le sepolture hanno restituito almeno una lancia a cui si associa generalmente anche l'ascia³¹¹. Tre sepolture si distinguono inoltre per la presenza del pugnale a stami. Nella T. 452 l'interessante associazione del pugnale con la spada a lama ricurva (Fig. 46) fornisce un importante indicatore cronologico per le *machairai*, la cui diffusione avviene dunque almeno dalla metà del VI sec. a.C. Tali individui, che sono caratterizzati anche dai corredi più ricchi con set da banchetto completo e numerosi vasi in ceramica italo-geometrica, si configurano come individui di spicco all'interno del sepolcreto durante il VI sec. a.C. In questo quadro, un notevole elemento di novità è il riconoscimento

³¹¹ Solo le TT. 202 e 434 sono senza ascia.

della presenza di strumenti da lavoro proprio in queste stesse ricche sepolture maschili (TT. 434, 446, 434). Tale fenomeno che, come vedremo, prosegue nel Piceno IVB, è documentato anche nella T. 14 area Fabiani di Numana³¹². Nonostante il cattivo stato di conservazione dei reperti, in base alle associazioni degli strumenti è possibile ipotizzare la deposizione di set da fabbro (T. 434: pinza, martello, lima) e da falegname (T. 452: ascia piatta, sgorbia, ceselli, tenaglia, sega; T. 446: sgorbia, ceselli, scalpello, pinza). Nella T. 14 area Fabiani ogni individuo è caratterizzato da strumenti da lavoro differenti: corredo A roncola; corredo B ascia piatta e arpione; corredo C ascia piatta, scalpello e pinza, come a distinguere i loro differenti ruoli. In tutti i corredi gli strumenti da lavoro sono deposti vicini (in un caso dentro un mortaio), a sottolinearne la connessione funzionale e a formare un nucleo portatore di un proprio specifico significato (Fig. 46). Nelle Marche non sono mai stati condotti studi specifici sull'argomento, ma si segnalano due sgorbie nella tomba maschile 81 della necropoli di Brece di Matelica appartenente alla fase 1 (seconda metà del IX-VIII sec. a.C.)³¹³, e nella tomba principesca di Sant'Egidio di Tolentino (fine VII-inizio VI sec. a.C.) un set composto da un'ascia, uno scalpello a codolo con lama a taglio espanso, un coltello e una doppia ascia³¹⁴. Per questi casi è importante sottolineare l'antiorità rispetto alle sepolture di Numana. Potrebbe stupire l'associazione di tali strumenti da lavoro con altri nuclei di corredo rappresentativi del ruolo del defunto, quale guerriero (armi) e partecipante alla cerimonia del banchetto (spiedo, coltello, set da simposio). Cristiano Iaia ha raccolto e analizzato le testimonianze di strumenti da lavoro nelle sepolture dell'età del Ferro in Italia, principalmente riferibili all'VIII e VII sec. a.C. Sebbene dunque si tratti di fasi cronologiche differenti, appare rilevante presentare l'interpretazione di tali strumenti in comunità protourbane più complesse, alla cui articolazione sociale il mondo piceno arriverà solo più tardi. Iaia riconosce due modelli corrispondenti ad areali differenti: nell'area padana e in Etruria, con appunto tardivi riscontri nel versante medio-adriatico, gli utensili sono deposti entro sepolture con accentuata connotazione aristocratica caratterizzate da simboli di preminenza sociale e militare³¹⁵. Gli strumenti documentati sono principalmente asce, raspe, lime, seghe e scalpelli. Quest'ultimi sono per lo più di piccole dimensioni legati a operazioni di precisione come l'intaglio e la decorazione del legno, una caratteristica che si riconosce anche negli utensili di Numana, dove si segnalano piccoli ceselli in ferro. Secondo Iaia gli strumenti da legno potrebbero essere interpretati come «simboli di un ruolo direttivo-manageriale di alcuni

³¹² PERCOSSI SERENELLI 1998, pp. 95–96.

³¹³ SILVESTRINI, SABBATINI 2008, p. 53.

³¹⁴ PERCOSSI SERENELLI 1992.

³¹⁵ IAIA 2006, pp. 196–197.

individui di alto status nell'ambito di una produzione domestica "allargata" e potenziata»³¹⁶. In una società dove non esiste un'organizzazione urbana la "famiglia" allargata, composta da più nuclei familiari organizzati gerarchicamente, gestiva probabilmente la propria produzione coordinata dal capo famiglia³¹⁷. Ciò non esclude che vi potessero essere degli individui di condizione inferiore che svolgevano tali attività manuali ma non ve ne è traccia nei contesti funerari dove il filtro ideologico è molto forte. Nel caso specifico di Numana bisogna inoltre tenere in considerazione le sepolture di rilievo rinvenute in altre necropoli nella stessa fase cronologica. In quest'ottica, le tombe dell'area Davanzali manifesterebbero un livello sociale "medio", se si considerano le ben più ricche sepolture che hanno restituito elmi, vasellame bronzeo, carri e morsi di cavallo. Basti ricordare la recente scoperta della sepoltura di Via del Leccio che conteneva, insieme a un'*oinochoe* rodia e a una cista in bronzo, anche un *diphros* con inserti in avorio, oggetto che nel mondo etrusco simboleggia elevate cariche pubbliche all'interno della comunità³¹⁸. È dunque necessario ridimensionare almeno in parte il ruolo che viene generalmente attribuito a questi individui portatori di armi che si autorappresentano nell'ideologia del banchetto. Allo stesso tempo, il riconoscimento di strumenti da lavoro all'interno delle sepolture apre nuovi orizzonti di lettura per quanto concerne l'organizzazione sociale della comunità di Numana in età arcaica.

Prendendo in considerazione le sepolture della stessa fase cronologica nelle Marche, i rinvenimenti al momento editi si riferiscono principalmente al settore meridionale della regione, dove si nota una distinta *facies* culturale caratterizzata da specifiche forme e decorazioni ceramiche, che non trovano confronto a Numana. Si possono comunque condurre alcuni confronti per quanto riguarda il rituale funerario. Anche a Torre di Palme le sepolture sono in fossa semplice con o senza risega, con eventuale fossa per il corredo sotto i piedi: in alcuni casi sono state rinvenute tracce di un tavolato ligneo che confermano l'ipotesi di tale sistema di chiusura, formulata anche per le sepolture di Numana³¹⁹. I corredi di adulti prevedono un grande vaso contenitore (biconico, olla, anforetta tipo Moie) attorno a cui viene disposto il resto del corredo, composto da brocche, kyathoi, tazze kantharoidi e scodelle con ansa sormontante. Quest'ultima forma viene spesso utilizzata come coperchio per altri contenitori ed è presente nei corredi anche in più unità (TT. 9, 10), fenomeno raro a Numana attestato in un unico caso (T. 433). Lo spiedo è posto presso il coltello a formare un set per la preparazione e cottura della carne. Nei corredi maschili le armi da getto sono, come a

³¹⁶ *Ibidem*, p. 197.

³¹⁷ *Ibidem*, p. 196.

³¹⁸ FINOCCHI 2021a.

³¹⁹ POSTRIOTI, VOLTOLINI 2018, p. 109.

Numana, poste alla destra dello scheletro, mentre il pugnale a stami è collocato sopra o di fianco al defunto (TT. 8,16). È documentata la testa di mazza, arma offensiva non attestata invece a Numana (T. 16). La ceramica italo geometrica è raramente presente (TT. 3, 11), a fronte di una più ampia diffusione nel centro numanate. Le sepolture di Grottazzolina si differenziano maggiormente rispetto alla ritualità numanate³²⁰: il piccolo nucleo di tombe presenta una notevole concentrazione di elementi di status, quali la presenza di carri (TT. V, VI, XX) e di vasellame bronzeo, mentre il set ceramico è composto da un numero limitato di elementi. È diffuso l'uso di anforette e anforette tipo Moie, mentre il vaso biconico non è documentato: tale assenza in alcuni casi potrebbe essere spiegata dalla presenza di calderoni in bronzo in funzione di vaso per miscelare e presentare il vino, i quali non sono attestati nell'area Davanzali in questa fase cronologica. Si segnala inoltre la preferenza di tazze attingitoio rispetto alle brocche.

Le tombe infantili presentano corredi di notevole impegno che, nella selezione delle forme, imitano le coeve sepolture di adulti (associazioni S1 e S2)³²¹. Sono infatti presenti il *cothon*, la scodella con ansa sopraelevata semilunata, e la tazza kantharoide. Rara è la presenza del calice carenato o tetransato e del *kyathos*, mentre sono del tutto assenti le *oinochoai* con decorazione italo-geometrica, presenti solo nei corredi di adulto. Forse in sostituzione di quest'ultima forma sono invece documentati gli attingitoi con decorazione italo-geometrica: tale associazione con tombe di subadulto trova riscontro anche nella T. 8 del Circolo delle Fibule³²². Se da una parte, dunque, la scelta morfologica segue la medesima ideologia delle tombe di adulto, le sepolture infantili si distinguono nettamente per la pratica della riduzione delle dimensioni di selezionati oggetti³²³. Tale uso è documentato anche in alcuni corredi di Torre di Palme³²⁴ e risulterà dunque interessante verificare l'incidenza di tale ritualità nelle altre necropoli marchigiane ancora inedite. Nei corredi dell'area Davanzali, emblematico è il caso di due *kyathoi* in impasto buccherioide (TT. 436, 449), forma di per sé rara, che imitano i corrispettivi di dimensioni normali anche nella decorazione plastica dell'ansa. Allo stesso modo, i vasi biconici vengono sostituiti da esemplari di dimensioni ridotte o da olle biansate con collo distinto, che assolvono la funzione di grande vaso contenitore. Seguono lo stesso

³²⁰ GENTILI 1949 ; ANNIBALI 1960 ; LUCENTINI, MANCINI 2004.

³²¹ Associazione gruppi S1 e S2 nella tabella Allegato 7.

³²² Attingitoio esposto presso l'Antiquarium di Numana (AN).

³²³ Il termine "miniaturizzazione" è da ritenersi improprio in questo caso, in quanto le forme conservano la loro funzionalità e mantengono comunque una dimensione rilevante rispetto ai miniaturistici rinvenuti nei depositi votivi, come ad esempio quelli di Cupramarittima (BALDELLI 1997.). Possono essere invece considerati miniaturistici alcuni vasi in impasto, modellati con un dito, pertinenti alla T. 445.

³²⁴ T. 7: biconico e anforetta di dimensioni ridotte (POSTRIOTI, VOLTOLINI 2018, p. 112.)

processo di riduzione delle dimensioni anche i vasi per versare (brocche e attingitoidi) e i vasi contenitori in impasto grezzo, quali olle e *pocula*. Più volte si è tornati sul significato degli oggetti di piccole dimensioni all'interno di sepolture infantili, ipotizzando a volte anche la possibile funzione di giocattoli³²⁵. In questo caso, è da sottolineare come le forme, pur di dimensioni ridotte, mantengano la loro funzionalità e utilizzabilità. Essi dovranno dunque essere interpretati come evocazione simbolica del ruolo sociale, manifestato dalla pratica del banchetto, che l'individuo, divenuto adulto, avrebbe raggiunto, ma di cui è stato privato dalla morte precoce.

Altro elemento di interesse sono gli indicatori di genere rinvenuti in 5 sepolture di questa fase cronologica: la fusaiola³²⁶ per le femmine e la lancia per i maschi (T. 436). La presenza di fusaiole potrebbe indicare il precoce accesso a pratiche produttive tipiche del mondo femminile, o essere una prefigurazione delle funzioni che l'individuo avrebbe dovuto assumere in età adulta. Lo stesso si può ipotizzare per la lancia nella sepoltura maschile, dove va sottolineata l'assenza di altri indicatori di genere e status quali la spada, il pugnale a stami o l'ascia, che vanno dunque considerati prettamente pertinenti a individui adulti maschi. A enfatizzare l'importanza degli indicatori di genere è la posizione presso il fianco destro o sinistro del defunto, distinti dal resto del corredo generalmente posto sotto i piedi. A differenza delle tombe di adulto, la presenza di numerosi pendenti³²⁷ in metallo e altri elementi di ornamento non è da intendere come indicatore di genere nelle sepolture di subadulto, in quanto sono presenti anche nella T. 436 con lancia. Molto diffusi nelle deposizioni infantili sono i pendenti formati da conchiglie, chele di granchio e denti di carnivoro, mentre nelle tombe di donne adulte sono meno diffusi³²⁸. Tra i ricchi e complessi ornamenti che erano probabilmente in parte appesi alle vesti e in parte al sudario, si ricorda in particolare quello della tomba infantile femminile 451 che comprendeva pendenti in osso configurati a *kouros* e *kore*.

In questa fase cronologica sono inoltre documentati il maggior numero di poppatoi. Se ne riconoscono 4 in impasto buccheroides: due presentano l'ansa a ponticello e due l'ansa verticale. Purtroppo, in assenza di analisi antropologiche non è al momento possibile

³²⁵ MUGGIA 2004, p. 32.; per i vasi miniaturistici in contesti funerari in Etruria padana: ZAMBONI 2009, p. 17.

³²⁶ TT. 447, 445, 449, 451.

³²⁷ L'unica sepoltura maschile del Piceno IVA che ha restituito pendenti in bronzo è la T. 446, che a un'analisi antropologica preliminare è risultato essere in individuo giovane. Tale elemento risulta di particolare interesse se si considera che il defunto presenta uno dei corredi più ricchi di questa fase con tanto di pugnale a stami. Ulteriori studi potranno precisare l'età dell'individuo.

³²⁸ Nel Piceno IVA solo la deposizione di donna adulta 433 ha restituito pendenti composti da chele e conchiglie. Nelle fasi successive tale pratica sarà maggiormente diffusa nelle tombe femminili.

determinare l'età a cui è associata questa forma, ma è probabile che sia legata all'età dello svezzamento.



Fig. 47 T. 435: disposizione del corredo incentrato sul set da banchetto e comprensivo di coltello e spiedo.

In due casi vengono inseriti nelle deposizioni simboli di status sociale, quali il coltello e lo spiedo (T. 435, Fig. 47), in alcuni contesti essi stessi di dimensioni ridotte. È questo il caso della tomba 436³²⁹, la cui strutturazione è perfettamente ricostruibile grazie a

un'accurata documentazione di scavo: la sepoltura è caratterizzata da un corredo di notevole impegno. Lo scheletro, mal conservato, era probabilmente rannicchiato sul fianco destro ed era ricoperto da numerose fibule e pendagli in osso, ferro e bronzo. La presenza di una cuspidata di lancia di piccole dimensioni allude al genere maschile dell'individuo e prefigura il ruolo di guerriero che avrebbe dovuto acquisire all'interno della comunità. La giovane età del defunto è confermata dalla presenza di un poppatoio in impasto buccheroides³³⁰. In posizione di rilievo presso la testa era deposto il *cothon*, mentre a sud dei piedi, attorno all'olla biansata, era disposto il resto del corredo vascolare. Riprodotti in dimensioni ridotte erano un *poculum*, un'olla, una coppa biansata e un *kyathos* con ansa decorata sulla sommità da apofisi plastiche. Si viene così a configurare un set da banchetto di piccole dimensioni comprensivo di grande vaso contenitore per liquidi, vaso per attingere/versare e vaso potorio. Al corredo vascolare si aggiunge un coltello, oggetto che generalmente si riferisce al taglio e al consumo delle carni. Il corredo, dunque, rimanda all'uso del simposio e del banchetto, tipico modello di autorappresentazione delle aristocrazie italiche, a cui l'individuo rivendica di appartenere, nonostante la giovane età. Di dimensioni normali erano invece un *kantharos* e la ciotola con ansa sopraelevata semilunata. La compresenza nella stessa sepoltura di vasellame di proporzioni diverse può forse essere spiegata ipotizzando che gli oggetti di dimensioni usuali

³²⁹ Si confronti il corredo con quello della tomba infantile 435 Davanzali (LOLLINI 1985, p. 330. Fig. 7).

³³⁰ Presso le gambe si rinvennero alcuni ciottoli di mare levigati naturalmente in forme particolari: appare suggestivo poter ipotizzare un loro utilizzo in vita a scopo ludico.

fossero gli strumenti legati alle azioni rituali, che venivano utilizzati durante la cerimonia funebre, mentre gli oggetti “miniaturizzati” fossero di pertinenza esclusiva del bambino defunto. In quest’ottica risulta interessante segnalare le forme che non vengono mai miniaturizzate nelle sepolture infantili: cothon, tazza-attingitoio, scodella con ansa semilunata, calice, calice tetransato, coppa ansata.

Da ultimo, va ricordato il caso unico della T. 445. In questa sepoltura sono stati segnalati due scheletri posti a quote differenti a cui sono stati attribuiti elementi di corredo distinti. A una prima analisi i resti ossei superiori (445B) sembrerebbero riferibili a un animale mentre quelli



Fig. 48 Vasi miniaturistici della T. 445 Davanzali

inferiori a un individuo subadulto. Il defunto di genere femminile presentava un complesso sistema di ornamenti con pendenti, fibule e grandi bottoni in bronzo probabilmente cuciti sul sudario in corrispondenza dei piedi. Tra i materiali del corredo ceramico, attorno a una brocca a bocca trilobata in impasto buccheroido con decorazione plastica erano sistemati una serie di vasi miniaturistici in impasto grezzo

(Fig. 48): un kantharos, una brocca a bocca trilobata, una coppa emisferica con un foro passante presso l’orlo, un poculum con prese a linguetta, un’olla con decorazione cordonata, un’olla emisferica chiusa da un coperchio con ansa verticale³³¹. In prossimità di questi ultimi era inoltre posta una valva di conchiglia. Non sono al momento noti altri nuclei così consistenti di vasi miniaturistici all’interno di sepolture nelle Marche, dove in genere è documentata solo la presenza del *kantharos* miniaturistico in impasto grezzo o, più raramente, in impasto buccheroido³³² tra VI e IV sec. a.C. Essendo posto all’interno di sepolture di adulti (prevalentemente donne) in una sola unità, il kantharos miniaturistico appare rispondere a una differente ritualità rispetto al caso qui in studio. Attestazioni di vasi di piccole dimensioni in tombe infantili sono documentate a Spina, solo più tardi nel V sec. a.C., e a Massa Marittima³³³. Il tema della miniaturizzazione è molto complesso e merita senza dubbio

³³¹ Ad eccezione del kantharos, le forme non trovano confronto tra i miniaturistici della stipe votiva di Cupra Marittima (BALDELLI 1997.)

³³² Un esemplare in impasto buccheroido che imita perfettamente la forma IBuc.14.B.4a è documentato nella T. 2 Magnalardo di Numana esposta presso il MANaM, AN. Nella Tomba della Regina sono presenti almeno 6 kantharoi e un biconico miniaturistici (esposti presso l’: si tratta del nucleo più consistente di miniaturistici entro tomba di adulto ad oggi noto nel Piceno.

³³³ ZAMBONI 2009, p. 17.

ulteriori approfondimenti³³⁴, ma nell'ambito dell'area Davanzali si può osservare che vi sono tre ordini dimensionali documentati: dimensioni normali per i corredi degli adulti e per le ceramiche utilizzate nella cerimonia funebre nelle tombe di subadulti; dimensioni ridotte che riproducono fedelmente i set da banchetto e altri oggetti nelle sepolture infantili; dimensioni miniaturistiche per forme rituali in tombe di adulto e per i vasetti della T. 445. Riflettendo dunque sui due ordini di riduzione presenti nelle tombe di subadulto, questi hanno senza dubbio significati differenti e si potrebbe ipotizzare che, per il caso unico della T. 445, i vasi miniaturizzati possano essere interpretati come giocattoli.

6.2.3 *Piceno IVB*

In questa fase (520-470 a.C.) un certo numero di sepolture di adulti continua a seguire un rituale riferibile al banchetto ma le forme adoperate cambiano notevolmente a seguito della comparsa della ceramica attica. Il diffondersi di tali forme sia in tombe infantili che in tombe di adulti testimonia l'acquisizione di pratiche di matrice greca all'interno del rituale piceno, in una fase in cui aumentano progressivamente le importazioni di ceramica attica, a cui si sommeranno, alla fine del V sec. a.C., anche i prodotti italoti. Tre tombe maschili (TT. 225, 369, 474) e tre tombe femminili (TT. 257, 416, 453) presentano un'associazione di corredo quasi standardizzata (associazione A1)³³⁵. Il grande vaso per la miscela è ancora rappresentato dal biconico, a cui si potevano accostare alcuni vasi per la conserva, quali l'anfora da tavola (T. 225) o l'olla biansata in impasto buccheroide o in ceramica depurata (TT. 18 Quagliotti, 369, 474)³³⁶. In presenza di due grandi vasi si potrebbe ipotizzare una loro funzione distinta per contenere liquidi differenti necessari alla preparazione del simposio. Erano poi presenti in genere due vasi per versare nelle tombe maschili³³⁷ e uno nelle tombe femminili³³⁸, di cui uno era sempre costituito dalla brocca a becco in ceramica depurata (tipo CDep.6.C.1) che costituisce una delle principali forme distintive di questa fase. Il secondo vaso per versare delle tombe maschili poteva essere rappresentato da una seconda brocca a becco, o da un'olpe o un'*oinochoe* a f.n. attiche. Anche in questo caso si potrebbe ipotizzare l'utilizzo dei due vasi per liquidi differenti (probabilmente acqua e vino). Seguivano i vasi per

³³⁴ Si veda ZAMBONI 2009.

³³⁵ Associazione gruppo A1 nella tabella Allegato 8.

³³⁶ Nelle tombe femminili di questa fase (T. 2 Magnalardo, T. 18 Quagliotti, T. 416 Davanzali) si riconosce anche la presenza di ollette a collo distinto e labbro svasato in impasto buccheroide o in ceramica depurata la cui funzione va ancora indagata.

³³⁷ Due vasi per versare: TT. 22, 225, 369, 474. Un vaso per versare di produzione attica: TT. 143 (esposta presso il MANaM, AN), 369.

³³⁸ T. 2 Magnalardo; TT. 257, 253, 416 Davanzali.

attingere/versare che potevano essere uno o due e presentare forme differenti in base alla cronologia. Tipiche del Piceno IVB sono la tazza-attingitoio con labbro svasato (tipo IBuc.10.2) e la brocca-attingitoio a bocca rotonda con ansa sormontante³³⁹. Nelle sepolture a cavallo tra il Piceno IVA e il Piceno IVB o all'inizio di quest'ultimo può ancora comparire la scodella con ansa sormontante semilunata³⁴⁰. Nel caso della T. 225 l'attingitoio è in bronzo. Il set era completato dai vasi potori rappresentati da due tazze kantharoidi e un vaso attico figurato. Nell'area in studio questo è rappresentato da *kylikes*, con una particolare predilezione delle *floral band cups*, ma in altri settori di necropoli sono documentate anche altre forme, come lo *skyphos* mastoide della T. 22 area Magnalardo³⁴¹. Per quanto riguarda le iconografie, l'ambito dionisiaco e il *komos* sono le più diffuse. Nelle tombe maschili compare anche il tema della guerra: nella T. 225 l'olpe e la *kylix* presentano raffigurazioni di guerrieri in combattimento; nell'olpe della T. 369 la scena di combattimento tra un'amazzone e un guerriero presenta stretti contatti con la raffigurazione dell'olpe della T. 225. Risulta

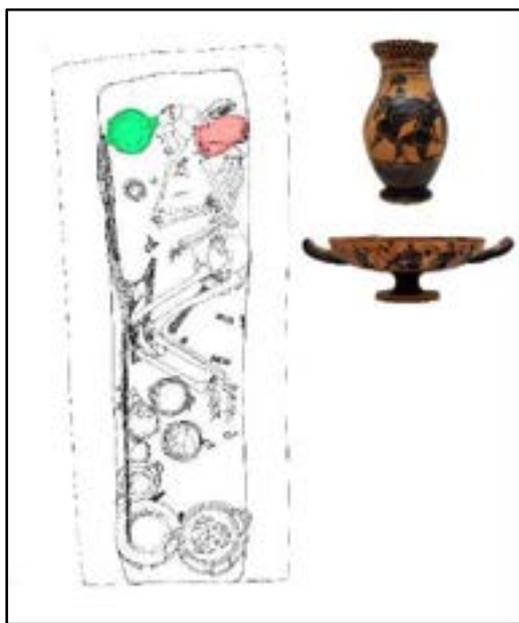


Fig. 49 T. 369: disposizione della ceramica attica all'interno della sepoltura.

interessante analizzare la posizione dei vasi figurati attici all'interno del corredo funebre: nella T. 369 la *kylix* e l'olpe insieme al *cothon* sono poste ai due lati del capo del defunto a sottolinearne lo stretto legame (Fig. 49). Nella T. 474 i vasi per attingere e versare sono tutti deposti insieme in posizione ravvicinata, mentre l'olla biansata, la *kylix* e il calice tetransato erano capovolti a indiziare probabilmente una cerimonia di tipo libatorio nell'atto di chiusura della sepoltura³⁴².

Meno presente ma comunque attestato è il calice tetransato. Infine, completano il set del banchetto il coltello e lo spiedo che sono però presenti solo nelle tombe maschili.

Tra le sepolture che non presentano un corredo riferibile all'ideologia del banchetto si possono distinguere tre gruppi. Nel primo gruppo (TT. 403, 409, 418, 429) sono associati uno

³³⁹ In ceramica bucceroide: IBuc.6.A.2; IBuc.6.A.3a. In ceramica depurata: CDep.6.A.1

³⁴⁰ In particolare, la T. 453 presenta ritualità, forme ceramiche e ornamenti ancora per lo più legati al Piceno IVA ma è già documentata la presenza della fibula tipo Certosa. L'analisi antropologica ha rivelato essere la sepoltura di una donna anziana. Proprio l'età della defunta potrebbe spiegare l'attardamento di forme e usi che rimandano a una generazione precedente.

³⁴¹ Esposta presso il MANaM, AN.

³⁴² NATALUCCI 2018.

o due vasi per versare, uno o due vasi per attingere/versare, e un vaso per bere (associazione A2)³⁴³. Le forme sono le stesse documentate nel gruppo sopra descritto, ma si segnala in particolare la diffusione dei boccali in impasto grezzo (forma IGr.13) presso le sepolture femminili. In assenza di un grande vaso la ritualità funeraria sembra incentrata piuttosto nel versare e bere un liquido che può essere connesso ad atti rituali che si svolgevano attorno alla sepoltura durante il funerale³⁴⁴. Un secondo gruppo (associazione A3) presenta solo uno o due vasi per versare (TT. 208, 260, 427, 482, 483)³⁴⁵. Il terzo gruppo (TT. 209, 419, 442) è caratterizzato dalla presenza di un vaso per bere. Solo nella T. 419 si aggiungono anche un boccale e un *kyathos*.

Continua in questa fase anche la diffusione del cothon per poi scomparire a partire dal 470 a.C. circa: come nella fase precedente, il vaso è posto sempre presso il capo del defunto. In alcuni casi, nella stessa posizione si possono trovare altre forme, quali brocche (TT. 257, 427), *kylix* e olpe a f.n. (T. 369; Fig. 49), coppe (T. 483) e boccali (T. 484). Un'altra posizione di rilievo distinta dal resto del corredo è in prossimità delle mani o sopra il corpo, dove si possono trovare olle (T. 260) o brocche (TT. 403, 409). È possibile ipotizzare un ruolo particolare di questi vasi durante la cerimonia funebre: in particolare, brocche, *olpai* e boccali potevano essere utilizzati per libagioni prima di essere deposti nella fossa.

Per quanto riguarda i corredi maschili, in tutte le sepolture è presente almeno una lancia, spesso associata all'ascia con immanicatura a cannone da interpretarsi come arma offensiva. Nelle tre sepolture più ricche compare anche la spada a lama ricurva (TT. 225, 369, 474). Va inoltre segnalata in 3 sepolture della prima metà del V sec. a.C. (TT. 369, 419, 425) la presenza di gruppi di ciottoli di mare arrotondati posti sempre presso le armi: ciò potrebbe fare ipotizzare un loro utilizzo come munizioni da fionda, come è stato proposto per la T. 7 necropoli Montalbano di Numana³⁴⁶. Nelle tombe 369 (Fig. 49) e 474 sono stati rinvenuti elementi in ferro posti a coppie presso le gambe all'altezza degli stinchi che in base ai confronti potrebbero essere interpretati come calzari³⁴⁷, ulteriore elemento di pregio di queste sepolture maschili. Come anticipato nel paragrafo precedente, va infine segnalata la presenza di strumenti da lavoro anche in alcune sepolture maschili di questa fase: nella T. 369 sono associati un martello e una pinza, nella T. 442 un martello e un altro utensile di difficile identificazione.

³⁴³ Associazione gruppo A2 nella tabella Allegato 8.

³⁴⁴ WEIDIG 2015.

³⁴⁵ Associazione gruppo A3 nella tabella Allegato 8.

³⁴⁶ Esposta presso l'Antiquarium di Numana.

³⁴⁷ I principali confronti provengono da Montedinove, Fermo, Campovalano e Bazzano. Per la bibliografia di riferimento si veda la scheda tipologica del tipo Orn.5.1.

Le tombe femminili sono invece caratterizzate dalla presenza di una o due fusaiole e tra il 480-470 a.C. compare anche la prima conocchia in osso (T. 409). Molte sepolture presentano numerosi pendenti in bronzo, ferro o osso e collane composte da vaghi in pasta vitrea e ambra. Nella T. 416 viene inoltre deposto a fianco della defunta uno dei rari vasi in pasta vitrea della necropoli. L'*amphoriskos*, in qualità di porta profumi, rimanda alla cura del corpo, ma anche alla preparazione di questo prima della deposizione. Tali aspetti sono poco presenti nella ritualità picena prima del IV sec. a.C. e questo caso rappresenta una delle poche eccezioni.

Per questa fase cronologica e le fasi successive i corredi editi di altre necropoli picene sono pochi e riferibili ad aree non lontane dal centro di Numana. Ciò spiega l'affinità dal punto di vista morfologico e formale della ceramica mentre dal punto di vista rituale si segnalano delle differenze. Recanati si distingue per la presenza di tombe a fossa con loculo (14 tombe su un totale di 48), caratteristica diffusa solo nella valle del Potenza³⁴⁸. Nella nicchia era sistematicamente inserita una grande olla insieme a parte del corredo ceramico, mentre gli oggetti personali e le armi erano presso il defunto. Nelle tombe maschili il servizio da banchetto era posto nel loculo; nelle tombe femminili, quando presente, era invece vicino ai piedi³⁴⁹. Tale disposizione non trova confronti a Numana dove il corredo è posto tendenzialmente sotto i piedi e, in alcuni casi, sopra la testa. Per quanto riguarda le importazioni attiche, a Recanati sono presenti solo 4 *kylikes* a f.n.: il dato testimonia probabilmente un limitato afflusso delle importazioni attiche, sebbene il territorio sia prossimo al mare e non lontano dal porto di Numana. Anche per le necropoli recentemente rinvenute lungo la vallata dell'Esino (Casine di Paterno, Monte Roberto, Pianello di Castelbellino), M. R. Ciuccarelli e I. Venanzoni hanno sottolineato alcune differenze rispetto all'area del Conero (Camerano e Numana) nella strutturazione delle tombe, nella disposizione del corredo (lungo il fianco del defunto) e nella selezione di forme tanto da far loro ipotizzare l'esistenza di un distinto comparto territoriale, rispondente a una diversa ritualità³⁵⁰.

Per quanto riguarda le sepolture di subadulti, la composizione dei corredi cambia notevolmente rispetto al Piceno IVA: sebbene in alcuni casi continui il fenomeno della riduzione di dimensione degli oggetti, i set vascolari non imitano più le associazioni dei corredi degli adulti riferibili alla ritualità del banchetto. Si nota infatti che alcune forme, quali la ciotola con ansa sopraelevata semilunata, il vaso biconico, il *kyathos* e il calice tetransato,

³⁴⁸ RECANATI 1998, p. 30.

³⁴⁹ PERCOSSI SERENELLI 2003, p. 607.

³⁵⁰ CIUCCARELLI, VENANZONI 2020.

non sono più documentate, mentre sono ancora presenti nelle sepolture di adulti dello stesso periodo. Solo nelle TT. 444 e 448 sembra possibile riconoscere un riferimento al consumo delle carni per la presenza, in un caso, dello spiedo miniaturizzato e nell'altro del coltello. Nella maggior parte dei corredi si moltiplica la presenza di *kantharoi*, *skyphoi*, attingitoli e brocche. La composizione dei set, dunque, non sembra rivolgersi tanto all'ideologia del banchetto, quanto piuttosto al binomio funzionale vaso per versare-vaso per bere, che dobbiamo pensare connesso al rito della libagione durante la cerimonia funebre³⁵¹. L'associazione più diffusa prevede due brocche, da uno a tre vasi per attingere/versare, uno o due vasi per bere (associazione S2)³⁵². In alternativa, molte deposizioni presentano uno o due brocche e uno o due vasi per bere (associazione S5)³⁵³. Meno frequenti la presenza di soli vasi

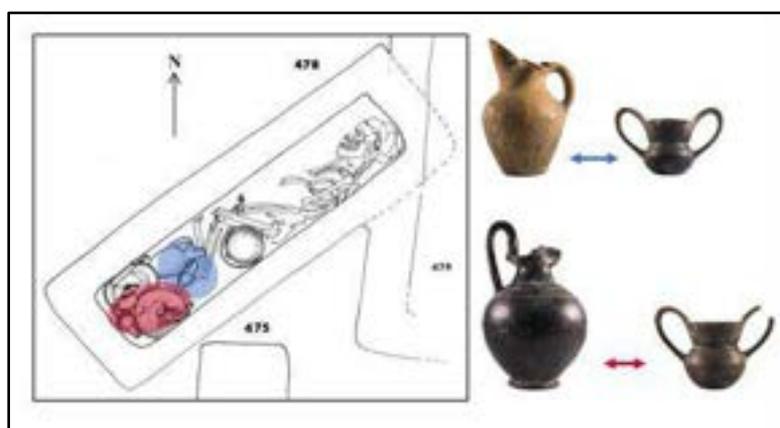


Fig. 50 T. 478: disposizione per coppie funzionali del vaso per versare e del vaso per bere, all'interno del corredo.

per versare o di vasi per versare insieme a vasi per attingere/versare (associazione S3 e S6)³⁵⁴. Lo stretto legame tra vaso per versare e vaso potorio è spesso confermato dalla posizione degli oggetti all'interno della fossa sepolcrale come è possibile notare nella T. 478, dove è presente anche un fenomeno di

duplicazione di questa coppia funzionale³⁵⁵ (Fig. 50). Per quanto riguarda la forma del vaso per bere, si possono distinguere sepolture in cui continua l'uso della tazza kantharoides o del *kantharos* su alto piede, ed altre in cui viene introdotta una serie di nuovi tipi in impasto. Questi ultimi, presenti unicamente nelle tombe infantili, rimandano alle forme della *kotyle* (tipo IBuc.16.1), dello *skyphos* (tipo IGr.16.1), del *kantharos* (tipi IBuc.14.B.5; IBuc.14.B.6) e della *kylix*. Si può notare lo stesso fenomeno per quanto riguarda la forma della scodella con ansa orizzontale, documentata ora da nuovi tipi. Nella maggior parte dei casi le singole forme costituiscono degli *unica* all'interno della necropoli e vanno probabilmente interpretati

³⁵¹ GAUCCI, MORPURGO, PIZZIRANI 2018, pp. 659–664.

³⁵² Associazione gruppo S2 nella tabella Allegato 8.

³⁵³ Associazione gruppo S5 nella tabella Allegato 8.

³⁵⁴ Associazione gruppi S3 e S6 nella tabella Allegato 8.

³⁵⁵ NATALUCCI 2018.

nell'ottica di una fase di sperimentazione di nuove forme, anche sotto influssi alloctoni³⁵⁶, che non hanno però poi trovato prosecuzione. Ne è un esempio la T. 378 in cui sono attestati un *kantharos*, la cui morfologia non ha al momento confronti nel resto della necropoli, e uno *skyphos* in impasto. Altre forme principalmente diffuse nelle sepolture di subadulto sono la coppa ansata e il boccale in impasto grezzo, la cui conformazione si presta a numerose funzioni (attingere, versare, bere). Per quanto riguarda la presenza di ceramica attica nelle sepolture di subadulto di questa fase, essa appare rara con l'attestazione di una *kylix*, una *lekythos* e una *phiale*. Quest'ultimo reperto proveniente dalla T. 426 risulta di particolare interesse, in quanto è realizzato nella non comune tecnica di Six e in piccolo formato, che ben si addice al fenomeno della riduzione delle dimensioni degli oggetti tipico delle sepolture infantili di Numana. A. Tsingarida ha rilevato come la diffusione di *phialai* con decorazione più corsiva e di piccole dimensioni sia essenzialmente limitata ad Atene mentre sono rare le attestazioni in altre città greche o colonie. La studiosa sottolinea inoltre che i rinvenimenti provengono principalmente da santuari o da sepolture, soprattutto di bambini (Ceramico di Atene), dove erano probabilmente utilizzate per libagioni funerarie o come dono³⁵⁷. L'uso di *phialai*, prodotte localmente e scarsamente decorate, nelle tombe di bambini è attestato anche a Corinto e in Beozia³⁵⁸. La deposizione di tale forma all'interno di una tomba di subadulto a Numana appare coerente con l'uso documentato nel contesto culturale greco e dimostra dunque la conoscenza della funzione originaria di tale raro oggetto.

Tre sono le occorrenze del poppatoio, ora prodotto anche in ceramica d'impasto grezzo sia con l'ansa verticale che a ponticello, il quale resta un valido indicatore della giovane età del defunto.

Solo in quattro sepolture sono stati inseriti indicatori del genere del defunto che, ancora una volta, fanno riferimento all'attività della filatura (due fusaiole: 201, 412) e della guerra (due lance: 378, 448). Molto diffusi, indifferentemente dal genere, sono i pendagli in metallo e i pendenti formati da conchiglie, chele di granchio e denti di carnivori. Risulta di particolare interesse l'attestazione di due pendenti a secchiello, considerati elementi tipici della cultura golasecchiana, diffusi a partire dalla fase Golasecca IIB. Presenti anche nelle tombe di Bologna, Este, Padova, Forcello e Marzabotto, si datano tra la seconda metà del VI sec. e gli inizi del V sec. a.C.³⁵⁹ Significativa è anche la presenza di due esemplari di provenienza sconosciuta nella collezione del museo di Ripatransone, che dimostrano una più ampia

³⁵⁶ Nella T. 382 il vaso per bere imita probabilmente le forme della *kotyle* di tipo etrusco (SECCAMONTE 2019.)

³⁵⁷ TSINGARIDA 2008b, pp. 190–191.

³⁵⁸ *Ibidem*.

³⁵⁹ Per i riferimenti bibliografici si veda la scheda tipologica del tipo Orn.11.B.15, documentata in due varietà.

diffusione all'interno delle Marche, che ad oggi costituisce il territorio più meridionale di rinvenimento di tali ornamenti. I pendagli dall'area Davanzali provengono da due sepolture di subadulto databili tra la seconda metà del VI e gli inizi del V sec. a.C. (Piceno IVA-B): la T. 446 si configura come di genere maschile per la presenza di una lancia, mentre il sesso della T. 491 non è determinabile. Questi oggetti si vanno ad aggiungere alle rare attestazioni di contatti tra il mondo piceno e quello hallstattiano in una fase precedente all'invasione storica del IV sec. a.C. Nella stessa fase cronologica, tra fine VI e primo quarto del V sec. a.C., erano già noti da Numana una fibula di tipo hallstattiano occidentale e un secondo esemplare a protome di uccello da una sepoltura del vicino Circolo delle Fibule³⁶⁰. Il pendente a secchiello della T. 446, databile tra il 550 e il 520 a.C., potrebbe configurarsi come l'attestazione più antica finora nota di un reperto golasecchiano/hallstattiano a Numana. Essendo oggetti di ornamento personale di scarso valore appare poco probabile che siano esito di commercio, ma potrebbero essere giunti insieme a individui transalpini. M. Landolfi a tal riguardo ha ricordato l'importante traffico commerciale di ambra che doveva esistere tra l'area picena e il mondo transalpino, e che necessitava probabilmente lo spostamento di individui tra le due aree³⁶¹.

Per quanto riguarda la posizione del corredo nelle sepolture di subadulto, il nucleo principale è sempre posto in fondo alla fossa, anche se non mancano casi in cui i vasi sono posti lungo il fianco dell'individuo (T. 417). Da segnalare alcune sepolture in cui un'olletta è posta in posizione di rilievo sopra il corpo (T. 251) o presso le mani (448, 491) o vicino al cranio (412), forse contenente un'offerta. In due casi sono invece deposti presso il defunto vasi per bere (T. 378: *skyphos*; T. 426: *kantharos*).

6.2.4 Piceno V

Durante il V sec. a.C. vengono introdotti nuovi modelli di autorappresentazione, che modificano notevolmente la composizione dei corredi. Vari elementi, come vedremo, dimostrano l'influsso del mondo greco anche nella concezione della morte e del rito funebre. Soprattutto in questa fase la necropoli vede una grande espansione verso nord-est nell'area Quagliotti dove, dalla seconda metà del secolo, si impostano importanti sepolture monumentali che modificarono profondamente il paesaggio antico e, probabilmente, i percorsi interni alla necropoli. È importante tenere in considerazione questo aspetto durante l'analisi delle sepolture dell'area Davanzali. Mentre infatti dai corredi editi dell'area

³⁶⁰ LANDOLFI 1987b, p. 447 ; 2000b, pp. 28–31.

³⁶¹ LANDOLFI 1987b, p. 447.

Quagliotti si evince la prosecuzione, senza soluzione di continuità, dell'ideologia legata al banchetto, tale rito appare meno evidente nelle sepolture dell'area Davanzali. Mancano totalmente i grandi vasi attici figurati, pochi sono i bronzi, assenti i candelabri e tutti quegli elementi che connotano le sepolture del settore Quagliotti come fortemente influenzate dal mondo etrusco e greco. In attesa di uno studio complessivo dell'area Quagliotti, si possono formulare due ipotesi per spiegare il forte divario tra i due settori. Nella fase di grande espansione verso nord-est, il settore Davanzali si configura ora come area più periferica, destinata a individui di status medio-basso, rispetto a un nuovo percorso di transito che tocca le grandi tombe monumentali a gradoni e le sepolture con scala di accesso. Alternativamente, si potrebbe ipotizzare una precisa scelta di alcuni individui di continuare a seppellire nel settore più antico della necropoli attorno ai tumuli e alle tombe a circolo e seguendo una ritualità più sobria, mentre altri seppelliscono in una nuova area e mostrano una ritualità volta a manifestare la *tryphè* e l'acquisizione di usi e costumi maggiormente ellenizzati.

Venendo all'analisi delle sepolture dell'area Davanzali, prima di considerare le associazioni di corredo va sottolineato il notevole cambiamento delle forme. Non sono più documentati i vasi biconici, i *cothones*, le tazze-atingitoio, le scodelle con ansa sopraelevata, i *kyathoi*, i calici tetransati, le coppe ansate. I *kantharoi* non appartengono più al tipo documentato nelle fasi precedenti ma sono caratterizzati da anse a bastoncino o a nastro non rastremato con una qualità più scadente dell'impasto. Sono inoltre sperimentate anche versioni in ceramica depurata e grigia. Tra le forme potorie lo *skyphos* e la *kylix* d'importazione sono i più diffusi. In sostituzione delle brocche a becco, si diffondono brocche a bocca trilobata con decorazione dipinta. Aumentano notevolmente le coppe, le coppe su piede a tromba, i piatti e i piattelli su alto piede, i mortai e tutte quelle forme legate alla preparazione e al consumo del cibo. In questa fase, data l'assenza delle forme comunemente interpretate come vasi per miscelare il vino durante la cerimonia del banchetto (vaso biconico per le fasi orientalizzante e arcaica; cratere per la fase classica), è necessario interrogarsi sulla funzione dei grandi contenitori presenti nelle sepolture. Se le anfore da tavola in impasto grezzo con collo stretto servivano per la conservazione di liquidi, le anforette in ceramica depurata (tipo CDep.1.B.2) suggeriscono un uso ambivalente, essendo adatte alla presentazione e alla mescola del vino, ma occasionalmente anche a bere³⁶². Anche la funzione delle olle biansate è incerta: le versioni in ceramica depurata potevano essere utilizzate per conservare, mescolare e servire il vino, mentre le forme in impasto grezzo (tipi IGr.4.B.3 e IGr.4.B.4), che si diffondono nella

³⁶² BARTOLONI, ACCONCIA, TEN KORTENAAR 2012, p. 206.

seconda metà del V sec. a.C., venivano probabilmente utilizzate per conservare sostanze liquide e solide. L'olla biansata con collo distinto (tipo IGr.4.B.5), documentata prevalentemente nelle sepolture infantili, sembra continuare la funzione che nel Piceno IVA-B era assolta dalla corrispettiva versione in impasto buccheroide, ovvero conservazione, mescola e presentazione di liquidi.

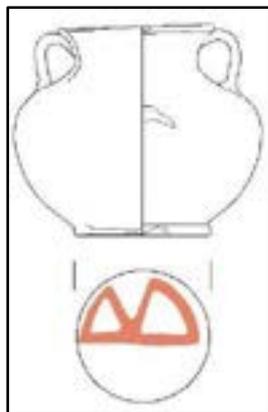


Fig. 51 Anforetta della T. 485.

Tra le tombe di adulto, il primo gruppo di sepolture individuabile è accomunato dalla presenza di un sintetico set da banchetto composto da un'anfora da tavolo o un'olla biansata, una brocca e uno, o più raramente due, vasi per bere (associazione A1)³⁶³. Come detto poc'anzi, vanno però distinte le grandi anfore da tavola in impasto grezzo (TT. 215, 480) dalle piccole anforette in ceramica depurata (TT. 423, 468, 485). L'anforetta della tomba femminile 485 ha restituito l'unico segno alfabetico su un supporto di produzione locale (Fig. 51): si tratta di una

lettera dipinta sul fondo esterno, quindi senza dubbio realizzata sul posto prima della cottura. L'utilizzo come supporto per un segno alfabetico lascia intendere un ruolo non secondario di tale forma all'interno del corredo. Si distingue in particolare la T. 431, che è l'unica sepoltura femminile con spiedo. Il set da banchetto era inoltre completato dall'unico colino in bronzo documentato in area Davanzali, il quale rimanda chiaramente al filtraggio del vino durante il simposio. Nella tomba è documentato anche l'unico *askos* attico, la cui funzione oscilla generalmente tra vaso porta unguenti e vaso per versare³⁶⁴. Tenendo in considerazione il tipo di *askos*, il contesto di Numana in cui i balsamari sono scarsamente attestati, e il corredo in cui è inserito, è più probabile che questo sia connesso alla pratica del banchetto.

Altra associazione ricorrente è quella di un'olla biansata o tetransata e due brocche. Quanto al vaso per bere, sono due o tre nelle tombe maschili e uno nelle sepolture femminili (associazione A2)³⁶⁵. In questo gruppo rientra la T. 407, in cui sono stati depositi un'olpe attica a bande con lettera τ dipinta e una *chytra*. Quest'ultima forma, rinvenuta anche negli scavi di abitato di Spina nella seconda metà del V sec. a.C., è l'unico esemplare di ceramica da cucina greca al momento nota da Numana. Si tratta di una delle pentole più comuni, utilizzata per la bollitura dell'acqua e per preparare zuppe e stufati a base di carne, cipolle e

³⁶³ Associazione gruppo A1 nella tabella Allegato 9.

³⁶⁴ RUSCELLI ET AL. 2019, pp. 675–676.

³⁶⁵ Associazione gruppo A2 nella tabella Allegato 9.

legumi³⁶⁶. In Italia la ceramica da cucina greca è attestata, oltre che nei centri coloniali della Magna Grecia, nei santuari emporici etruschi di Pyrgi e Gravisca, a Spina e, in fase tardo ellenistica e repubblicana, al *Portus Pisanus*, a Genova e a Savona (Fig. 52). La presenza di tale oggetto riveste quindi particolare importanza in quanto documenta la conoscenza di un

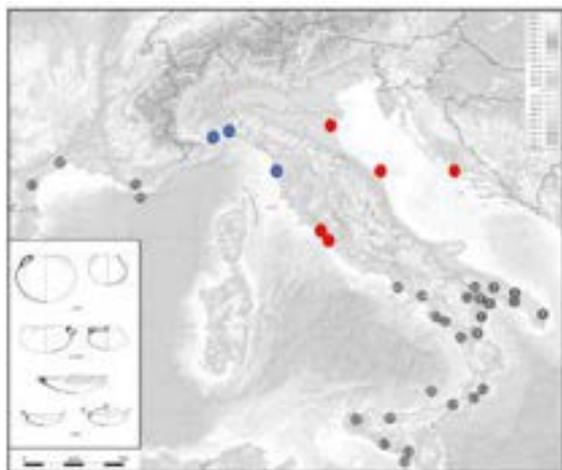


Fig. 52 Diffusione della ceramica greca da cucina: in rosso i rinvenimenti fuori dall'area greca durante il V-IV sec. a.C.; in blu i rinvenimenti fuori dall'area greca di fase ellenistica (mappa da Zamboni 2016a rielaborata da M. Natalucci).

sistema di cottura che richiama la tradizione greca e dimostra gli stretti contatti con tale cultura³⁶⁷. Sempre nella stessa sepoltura viene deposto uno *skyphos* attribuibile allo Schwerin Group, in cui sono raffigurati un uomo e una donna con tirso, che li qualifica come membri del *thíasos* dionisiaco³⁶⁸. Tale iconografia sembra congruente selezionata all'interno di un corredo incentrato principalmente sul simposio.

Al di là delle sepolture con vaso per contenere/mescere, la maggior parte delle tombe presenta una composizione meno articolata incentrata ancora una volta sulla coppia vaso per versare e vaso per bere. Sono varie le associazioni possibili: due vasi per versare e due per bere (associazione A3)³⁶⁹; due vasi per versare e uno per bere (associazione A4)³⁷⁰; una brocca e un vaso per bere (associazione A5)³⁷¹. Quest'ultima associazione è documentata solo tra le sepolture femminili e quelle di genere non identificabile. Tra le sepolture di questi gruppi si segnala la T. 450, il cui defunto si distingue tra gli altri uomini guerrieri per la presenza dell'unico elmo Negau della necropoli Quagliotti-Davanzali. L'elmo, come si vedrà anche nelle tombe di IV sec. a.C. è deposto sempre in fondo alla fossa insieme al corredo. Rientra nel gruppo A3 anche l'unica tomba bisoma di questa fase (T. 421). Lo scheletro superiore fortemente intaccato dalle azioni di splateamento non ha restituito elementi di corredo per cui è impossibile formulare un'ipotesi circa età, sesso e cronologia della deposizione. Il defunto al livello inferiore, di genere maschile, aveva presso le ginocchia un *chous* a f.r. di probabile produzione italiota. Sul vaso è

³⁶⁶ ZAMBONI 2016a, pp. 91–92.

³⁶⁷ GAUCCI, GOVI, PIZZIRANI 2020, p. 165 ; BALDONI 2020b, p. 222.

³⁶⁸ Berti in BERTI, GASPARRI 1989, pp. 50–51.

³⁶⁹ Associazione gruppo A3 nella tabella Allegato 9.

³⁷⁰ Associazione gruppo A4 nella tabella Allegato 9.

³⁷¹ Associazione gruppo A5 nella tabella Allegato 9.

raffigurato un giovane nudo con un mantello sull'avambraccio destro, che tiene un corno con la mano sinistra, elemento che rimanda ancora una volta al mondo dionisiaco.

L'ultima associazione ricorrente prevede la deposizione di soli vasi per versare in più unità (associazione A6)³⁷². Tale tipo di ritualità è propria solo delle sepolture femminili. Tra le sepolture maschili si segnala un minor numero di deposizioni in cui sono presenti solo vasi per bere (associazione A7)³⁷³.

In conclusione, in quest'area non sono documentati complessi set da banchetto come nell'area Quagliotti, ma i gruppi di associazione A1 e A2 presentano una composizione che rimanda comunque a tale ideologia, rielaborata utilizzando forme di produzione locale che vengono create proprio durante il V sec. a.C.³⁷⁴ Più difficile risulta interpretare in questo momento la ritualità sottesa alle associazioni A3-A4-A5, prive di vaso per la miscela e la presentazione del vino, elemento cardine del rituale simposiaco. Vanno comunque segnalati alcuni elementi che testimoniano almeno una parziale acquisizione di tale sistema valoriale in alcune sepolture dei gruppi A3-A4-A7. In numerose sepolture maschili sono infatti presenti spiedi che rimandano alla cottura della carne, mentre tra le sepolture femminile tale pratica appare rara. In una sepoltura maschile (T. 471) e in una femminile (T. 466) compaiono inoltre anfore da trasporto di tipo Corinzio. Proprio tra l'ultimo quarto del V sec. a.C. e il primo quarto del secolo successivo si diffonde infatti la presenza nelle tombe di tali contenitori da trasporto, che rimandano chiaramente al possesso e al consumo di vino. Risulta interessante notare che tale bevanda, che nei contesti etrusco-italici acquisisce importanti significati sociali e rituali, non appare riservata solo all'ambito maschile.

Dal punto di vista delle forme si può osservare una diversa selezione in base al genere. Ad eccezione di un caso, il *kantharos* sia di produzione locale che d'importazione è documentato solo nelle tombe maschili. Da segnalare in due tombe femminili la presenza di *skyphoi* in ceramica depurata che imitano la forma greca: la riproduzione locale conferma ulteriormente la preferenza verso questo vaso che rappresenta la forma più diffusa tra le importazioni. Per le altre forme potorie non si osserva una distinzione in base al genere, ma lo *skyphos*, la *kylix* e la *stemless cup* sono ugualmente attestati sia nelle tombe maschili che femminili. L'unica differenza può essere osservata a livello cronologico: le *stemless cups* si diffondono infatti solo a partire dall'ultimo quarto del V sec. a.C. per poi continuare ad essere documentate per

³⁷² Associazione gruppo A6 nella tabella Allegato 9.

³⁷³ Associazione gruppo A7 nella tabella Allegato 9.

³⁷⁴ Si vedano in particolare le anforette in ceramica depurata e le brocche che si ispirano alle *Plumpe Kanne* (tipo CDep.6.B.2). Sulla rielaborazione del rituale del consumo del vino e del cibo nella cultura picena si veda BALDONI 2020b, pp. 224–225.

tutta la prima metà del IV sec. a.C. Le anfore da tavolo sono attestate principalmente nelle tombe maschili, mentre i boccali sono diffusi solo tra le sepolture infantili e quelle femminili. A fianco dei boccali in impasto già diffusi nel Piceno IVB, sono attestati tre tipi differenti riferibili alla forma *mug*: si tratta di piccole brocchette a bocca rotonda che potevano però essere utilizzate anche per attingere o per bere. Tale forma sembra dunque esclusivamente riservata alle donne e appare avere una importante valenza se si tiene in considerazione che sono le uniche ad aver restituito graffiti alfabetici. Nel caso della *mug* della T. 386, l'iscrizione «ΦΙΑΥΤΙ» è stata interpretata da Landolfi come nome femminile greco³⁷⁵. A questa si aggiunge la sopraccitata lettera dipinta sull'anforetta dalla tomba femminile 485³⁷⁶. Tale concentrazione nelle sole sepolture femminili risulta particolarmente interessante in un contesto estremamente povero di attestazioni epigrafiche. In futuro uno specifico studio dedicato ai graffiti permetterà di meglio comprendere la lingua utilizzata, il significato e la connessione con il supporto. A questi si possono poi aggiungere i graffiti non alfabetici, principalmente segni a croce sul fondo esterno sui vasi di produzione locale, che si concentrano tutti entro il V sec. a.C.

Per quanto riguarda gli indicatori di genere, nelle sepolture maschili continua ad essere costante la presenza di uno o due lance, a cui in tre casi si associa anche un'ascia (TT. 215, 229, 425) tutte riferibili al secondo quarto del V sec. a.C. La diminuzione delle attestazioni e la successiva scomparsa di quest'arma nella seconda metà del V sec. a.C. potrebbe indiziare un cambiamento nella tecnica di combattimento. In nessuna delle tombe è documentata invece la spada, che in altre necropoli di questa fase è rappresentata dalla spada a lama ricurva³⁷⁷. Nella T. 425 sono presenti anche alcuni ciottoli utilizzati probabilmente come munizioni.

Nel V sec. a.C. il sistema di ornamento femminile perde l'esuberanza delle fasi precedenti e si fa meno complesso. In due casi sono ancora presenti pendenti ricavati da conchiglie e chele di granchio; in un caso è documentato un pendente in bronzo a fusione piena. Nelle altre deposizioni

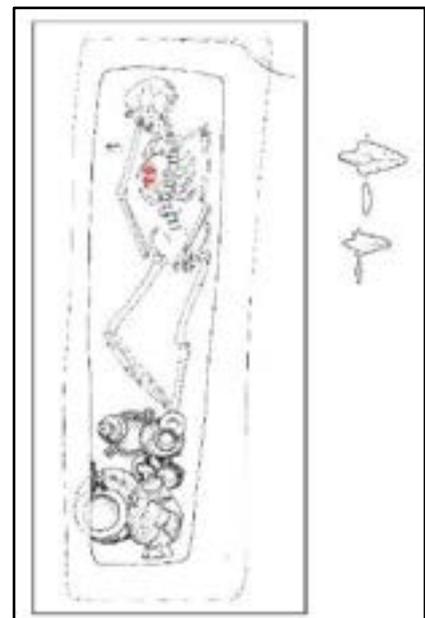


Fig. 53 T. 430: le punte in selce erano poste sopra il petto della defunta.

³⁷⁵ *Ibidem*, p. 223.

³⁷⁶ Si esclude il τ dipinto sull'olpe attica realizzata dal vasaio ateniese prima della cottura.

³⁷⁷ Si veda ad esempio la T. 8 Quagliotti (esposta all'Antiquarium di Numana)

sono presenti un ridotto numero di vaghi in pasta vitrea e ambra. Nelle TT. 430 e 432 di particolare interesse è l'utilizzo come monili di punte di freccia bifacciali in selce (Fig. 53): tale tipo di riutilizzo è attestato anche in altri contesti dell'Italia centrale a partire dalla prima Età del Ferro, a Veio-Quattro Fontanili, nel Santuario di Portonaccio, a Ficana, nel sepolcreto di Roma Esquilino, a Osteria dell'Osa³⁷⁸. In area picena punte di freccia in selce si trovano nella tomba maschile 35 di Recanati datata alla fine del VI sec. a.C. (esposta presso il MANaM, Ancona) e nella tomba maschile 69 da Campovalano datata tra 600 e 570 a.C. In tutti i casi le frecce in selce sono state ritrovate sopra il petto del defunto con una probabile funzione di pendente-amuleto.

Costantemente presenti nelle sepolture femminili sono le fusaiole da una a tre unità, ora anche in pietra. In sei casi queste sono associate a conocchie sempre poste presso il fianco destro della defunta all'altezza del busto. Si riconoscono due tipi di conocchie: il primo presenta solo due dischi in osso fissati da chiodi in bronzo presso le estremità mentre il corpo centrale, non conservato, doveva essere in legno. Nella seconda versione ai due dischi presso le estremità erano accostati due cilindri brevi. La tipologia si differenzia leggermente dagli esemplari noti presso la necropoli di Spina, nei quali sono presenti due dischi alle estremità e il corpo è composto da due lunghi cilindri uniti al centro da un cilindro di minori dimensioni³⁷⁹. Il V sec. a.C. è la fase di maggior diffusione di tale strumento che vede invece una sola attestazione durante il IV sec. a.C. con una differente tipologia.

Per quanto riguarda i confronti con altri contesti piceni, Camerano presenta una ritualità del tutto affine, come sembrano testimoniare i pochi corredi esposti³⁸⁰. Le tombe rinvenute in località Brece di Matelica e datate tra V e IV sec. a.C. sembrano anch'esse rimandare all'ideologia del simposio attraverso la deposizione di un sintetico set composto da un'anfora da tavola, un vaso per versare e uno per bere (TT. 3, 5, 8, 28, 32, 35). Altre sepolture presentano l'associazione di un'olla con un vaso per versare (TT. 4, 9, 26), o un'olla e uno skyphos (TT. 21, 22, 24)³⁸¹.

Elementi di maggiore novità provengono dalle sepolture infantili che forniscono nuovi dati circa i culti e l'ideologia della morte della comunità di Numana. La composizione dei corredi infantili continua ad essere legata al rito della libagione ma il range morfologico cambia, con la scomparsa del *kantharos* in impasto³⁸² e l'introduzione della *kylix* e dello *skyphos* di tipo

³⁷⁸ Per tutti i riferimenti si veda la scheda del Tipo Orn.15.B.1

³⁷⁹ PARRINI 2009.

³⁸⁰ T. 10 area Canuti (PERCOSSI SERENELLI 1998, pp. 136–137.); TT. 90 e 100 area Scandalli (*Ibidem*, pp. 151–153.)

³⁸¹ CASCI CECCACCI, BIOCCO 2020, p. 198.

³⁸² Documentato solo nella T. 489

attico. Inoltre, non sono più documentati indicatori di genere e di status: ciò indica probabilmente un cambiamento nel ruolo e nella concezione del subadulto all'interno della società rispetto al periodo arcaico. Come ricorda A. Muggia, nel mondo greco, che nel V secolo diviene, insieme all'Etruria, il principale interlocutore per la società picena, l'identità sociale di un bambino non era ritenuta pienamente formata. Questo fa sì che l'infante non fosse equiparato allo statuto di un adulto, ma fosse piuttosto considerato in una condizione di incompletezza rispetto all'adulto e di marginalità rispetto alla comunità³⁸³. In quest'ottica è probabile che l'individuo infantile fosse scarsamente caratterizzato anche dal punto di vista del genere prima della pubertà³⁸⁴.

Altro elemento innovativo di questa fase è la comparsa di statuette fittili all'interno dei corredi³⁸⁵. Al momento, le statuette a tutto tondo e i busti in terracotta documentati nella necropoli Quagliotti-Davanzali, tra il V e il IV sec. a.C., sono 10³⁸⁶ e provengono tutti da sepolture infantili. Esse sono costituite principalmente da busti femminili (4), ma sono presenti anche una figura femminile a tutto tondo, una statuette ammantata femminile di tipo "Tanagra", e un sileno³⁸⁷. Statuette fittili e Tanagrine sono presenti anche nelle sepolture di Ancona durante il IV sec. a.C., come testimonia la T. 1 di Via Matas³⁸⁸. Seppur non frequenti, tali oggetti possono dunque essere considerati dei validi indicatori della giovane età dell'individuo. A sottolineare lo stretto legame e l'importanza dell'oggetto, esso è sempre posto di fianco o sopra il petto del defunto. Ciò è ben visibile nella T. 250, dove la statuette, rinvenuta con il capo staccato, è posta alla destra dell'infante in stretta associazione con l'unico *alabastron* in pasta vitrea dell'area Davanzali. La presenza del balsamario rimanda probabilmente a pratiche relative alla preparazione del corpo dell'inumato³⁸⁹, ma la stretta vicinanza con la statuette potrebbe indicare anche una loro connessione in un rituale di deposizione. Tale suggestione sembra confermata anche dalla T. 460 dove, nella stessa

³⁸³ MUGGIA 2004, pp. 23–24.

³⁸⁴ *Ibidem*, p. 205.

³⁸⁵ In LANDOLFI 1988a. si cita la presenza di protomi fittili nelle tombe di Numana dalla seconda metà del IV sec. a.C. Protomi fittili di divinità femminile con *polos* e una statuette tipo "Tanagra" sono state rinvenute fortuitamente anche a Cingoli in località S. Vittore (*Ibidem*; LANDOLFI, BALDELLI 1997, p. 182.). Nella scheda vengono ricordati esemplari inediti dall'abitato del Montagnolo di Ancona. Statuette di tipo Tanagra sono documentate nella fase ellenistica nella necropoli di Ancona.

³⁸⁶ TT. 12 (2 esemplari, inediti); 86 (PERCOSSI SERENELLI 1998, p. 148.), 218 (ZAMPIERI 2018, p. 89.), 250, 312 (NOVARO 1999, p. 289.), 337 (*Ibidem*, p. 395.), 438, 460 (ZAMPIERI 2018, pp. 198–199.).

³⁸⁷ La statuette della T. 430 è purtroppo mal conservata e non è possibile identificarne l'iconografia. Nel giornale di scavo si parla di un leone alato o una sfinge seduta.

³⁸⁸ COLIVICCHI 2008, p. 35. Fig. 5

³⁸⁹ RUSCELLI ET AL. 2019, pp. 671–673.: l'*alabastron* è spesso raffigurato in iconografie etrusche in scene di simposio, di *prothesis* o come attributo del demone alato *Lasa*.

posizione, si ritrovano una protome femminile e un'olpe³⁹⁰ di piccole dimensioni con probabili funzioni di unguentario. Nonostante il cattivo stato di conservazione della statuetta della T. 250 renda difficoltoso stabilire il luogo di produzione, è possibile riconoscerci il tipo greco della figura femminile stante, vestita di peplo, che tiene al petto con la mano sinistra un fiore³⁹¹ (Fig. 54). Il modello, che si sviluppa nei decenni centrali del V sec. a.C., trova confronti con esemplari da Rodi e da Egina. La figura femminile può essere interpretata come raffigurazione di un'offerente o di una divinità femminile.



Fig. 54 A sinistra: statuetta fittile, T. 250 Davanzali, Numana; a destra: statuetta fittile, Camiro. London, British Museum (da HIGGINS 1967, pl. 24E)

Stessa ipotesi può essere formulata per i busti femminili con e senza *polos*: si tratterebbe infatti della rappresentazione di divinità ctonie, Demetra o Kore-Persefone. Tali dee, legate ai riti di passaggio, alla formazione dell'identità sessuale e al tema della fecondità, potrebbero essere connesse a individui subadulti morti in età puberale, momento di passaggio tra i più importanti nelle comunità antiche. Nel mondo greco sarebbero state in

particolare le femmine a essere poste sotto la protezione di Artemide, Kore e Persefone³⁹². Non a caso, dunque, in altri contesti funerari si è notato come le teste e i busti di donna fossero pertinenti alla sfera femminile, mentre satiri ed eroti al genere maschile³⁹³. Ciò però non è al momento verificabile per il contesto di Numana, in mancanza di analisi antropologiche o di indicatori di genere nelle sepolture³⁹⁴. L'uso di porre statuine fittili nelle tombe infantili è tipico dell'ambito magno-greco e siceliota³⁹⁵ ed è documentato anche a Spina³⁹⁶. Il dato testimonia dunque un interessante fenomeno di acculturazione in senso greco, e di ricezione e adozione di un costume funerario documentato in tutto il Mediterraneo ellenizzato³⁹⁷.

³⁹⁰ T. 460, inv. 74963 (NATALUCCI, ZAMPIERI 2019, pp. 198–199.).

³⁹¹ Vedi catalogo. Se si accetta il confronto con gli esemplari greci, l'attributo del fiore di loto è generalmente attribuito ad Afrodite (BLOCH 1989.).

³⁹² MUGGIA 2004, p. 212.

³⁹³ *Ibidem*, p. 204.

³⁹⁴ Il genere femminile potrebbe essere ipotizzato unicamente per la T. 86 Quagliotti per la presenza di una bambolina.

³⁹⁵ MUGGIA 2004, p. 32. con bibliografia relativa.

³⁹⁶ BERTI ET AL. 1987.

³⁹⁷ MUGGIA 2004, p. 32 e p. 204.

La diffusione di statuette a tutto tondo e busti femminili consente di introdurre alcune

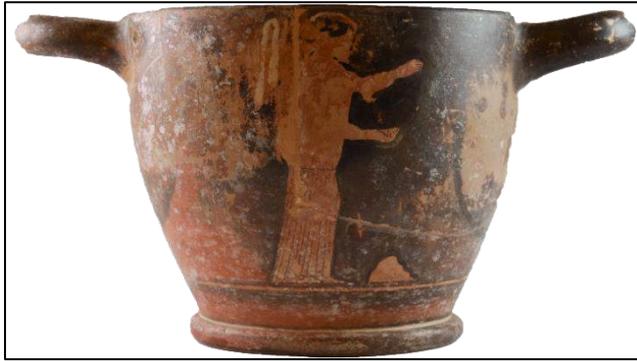


Fig. 55 *Skyphos* a f.r. dalla T. 211 Davanzali

riflessioni sui culti e sulle credenze funerarie della comunità picena, altrimenti difficilmente percepibili a causa della scarsità di immagini e di iscrizioni a nostra disposizione. I busti e le figure femminili a tutto tondo vengono generalmente riferite al culto di divinità femminili, quali Kore e Demetra o Afrodite³⁹⁸. L'adesione a culti ctoni sembra

trovare conferma anche nella presenza, nella stessa T. 250 con statuetta fittile, di un'*oinochoe* con fondo forato in antico³⁹⁹. Allo stesso ambito sembra rimandare l'iconografia di uno *skyphos* a f.r. della T. 211 in cui è raffigurata una donna stante nell'atto di porre sopra un cumulo di terra un velo trasparente o una rete (Fig. 55). Dietro le spalle è appesa una tenia a contestualizzare la scena in un ambito culturale. L'azione compiuta dalla donna sembra riferibile quindi a un culto di tipo ctonio o a un rito in un contesto funerario.

6.2.5 Piceno VI

Durante il Piceno VI, in base alle associazioni di corredo, si possono distinguere almeno tre fasi caratterizzate da ritualità differenti. Ciò sembra rappresentativo di un periodo di forti cambiamenti nel territorio piceno. Proprio nel IV sec. a.C. le fonti antiche registrano la discesa della popolazione senone che si stanziava nelle aree interne delle Marche, dove sono state riconosciute già dall'Ottocento alcune necropoli celtiche di notevole ricchezza, quali Montefortino d'Arcevia, Santa Paolina di Filottrano e San Filippo di Osimo⁴⁰⁰. In particolare, questi due ultimi sepolcreti, posti nella valle del Musone, sono situati a pochi chilometri di distanza dal centro di Numana ed è ragionevole ipotizzare frequenti contatti tra le comunità. Successivamente, nella prima metà del III sec. a.C., Roma inizia la sua espansione verso il Mare Adriatico: dopo la battaglia di *Sentinum* nel 295 a.C., inizia la fase di romanizzazione del cosiddetto *Ager Gallicus* che porta alla fondazione della prima colonia, *Sena Gallica*, nel 284 a.C. Tali cambiamenti si possono in parte cogliere dal mutamento della ritualità funeraria

³⁹⁸ *Ibidem*, p. 196 ; BERTI ET AL. 1987, pp. 18–19.

³⁹⁹ Per il tema dei riti attorno alla tomba di veda il paragrafo 6.4.

⁴⁰⁰ LANDOLFI 1987b.

sotto l'influsso di nuove culture con cui la comunità di Numana entra a contatto per esserne infine assorbita.

Nella prima metà del IV sec. a.C. sembra proseguire lo stesso sistema di associazioni documentato durante il Piceno V (associazione A1)⁴⁰¹. I corredi sono infatti caratterizzati da una grande quantità di vasi per il consumo del cibo, quali coppe, coppe su alto piede, piatti e piattelli. Questi sono per lo più realizzati in ceramica depurata o ceramica grigia, ma nella T. 195 sono sostituiti da coppe a v.n. tipo *convex and large* o *convex and small* nella versione *projecting rim* o a vasca emisferica, che si diffondono in area adriatica durante il IV sec. a.C. Le piccole dimensioni di queste coppette lascerebbero ipotizzare il loro utilizzo per salse o comunque piccole quantità di cibo⁴⁰². La scomparsa dello spiedo e del coltello nei corredi di IV sec. a.C. potrebbe indicare un cambiamento dei metodi di cottura in cucina o un mutamento della ritualità che non prevede più l'inserimento di elementi connessi al consumo della carne nel sistema di autorappresentazione nel contesto funerario. Insieme al vasellame per il cibo, era poi presente un set da simposio. Il grande vaso per la mescita del vino poteva essere rappresentato da forme diverse: calderone in bronzo (T. 216), anfora da tavolo in ceramica depurata con decorazione dipinta (T. 226), olla semplice o biansata (TT. 219, 348). Nelle tombe maschili il grande vaso per preparare il vino poteva essere associato o sostituito dall'anfora commerciale, a sottolineare ulteriormente il possesso di tale bevanda. Sono poi presenti un numero variabile di brocche in ceramica depurata o impasto grezzo, e vasi potori d'importazione. Sono attestati prevalentemente *skyphoi* a v.n. o a f.r. di produzione attica o apula, e *stemless cups*. Le iconografie presenti sono quelle tipiche della produzione attica tarda con scene di genere e figure ammantate. Da segnalare la ricorrenza di raffigurazioni di personaggi presso altari (TT. 216, 219, 480). Interessante è anche l'attestazione, solo in questo gruppo, di due *one-handlers*: tale forma poteva essere utilizzata per bere, ma anche per contenere cibi solidi e per versare liquidi⁴⁰³. In queste sepolture sono assenti *lekythoi* e balsamari che, come vedremo, ricorrono invece nelle altre associazioni.

A partire dai decenni centrali del IV sec. a.C. la ritualità cambia drasticamente: a fronte dei ricchi e complessi corredi della prima metà del IV sec. a.C., in questa fase vengono attentamente selezionate poche forme. Tale elemento che, a una lettura superficiale, potrebbe essere interpretato come testimonianza di impoverimento dei corredi nel Piceno VI, è

⁴⁰¹ Associazione gruppo A1 nella tabella Allegato 10.

⁴⁰² ZAMBONI 2016a, p. 94.

⁴⁰³ Agorà XII, p. 124.

piuttosto legato a una rinnovata ritualità funeraria che trova un'estrema sintesi dell'ideologia del simposio attraverso la deposizione di un solo vaso dalla grande valenza semantica⁴⁰⁴.

Sono sette le sepolture tra adulti e subadulti il cui corredo era costituito unicamente da un cratere a campana posto presso i piedi di produzione attica a f.r. o locale in tecnica alto adriatica e a v.n. (TT. 199, 353, 362, 368, 377, 411, 457) (associazione A4)⁴⁰⁵. La stessa ritualità si riscontra anche in cinque sepolture dell'attigua area Quagliotti (TT. 17, 23, 25, 37 e 119)⁴⁰⁶ e nella vicina Camerano (T. 37)⁴⁰⁷. Tra gli esemplari attici figurano prodotti del Gruppo G (TT. 362, 368, 377) e del Pittore di Filottrano (T. 353)⁴⁰⁸. Per quanto riguarda l'iconografia, nel Gruppo G ricorre il tema della grifomachia e degli Arimaspi, mentre nel cratere del Pittore di Filottrano è raffigurata una scena di banchetto (T. 353). Ampliando lo sguardo sulle altre grandi forme per contenere, mescolare e presentare il vino, possono rientrare nello stesso sistema di rappresentazione anche la T. 379 e la T. 493 che hanno restituito rispettivamente un'anfora da tavolo e un'olla biansata. Se la T. 379 può essere datata sempre alla seconda metà del IV sec. a.C, risulta invece difficoltoso attribuire una cronologia alla T. 493, per cui può essere inquadrata genericamente nel IV sec. a.C.

La stessa problematica è legata alle tombe che presentano come unico vaso di corredo un calderone bronzeo (associazione A5)⁴⁰⁹: ad eccezione di alcuni casi, la maggior parte di queste sepolture può essere datata genericamente al IV sec. a.C. Tombe con solo il calderone bronzeo sono documentate anche a Camerano nella stessa fase (TT. 34, 59)⁴¹⁰. Tale ritualità non è attestata tra le sepolture infantili e la maggior parte delle deposizioni è riferibile al genere maschile per la presenza di armi. Le funzioni del calderone potevano essere numerose. Questo era infatti utilizzato per cucinare sul fuoco e spesso viene collegato alla pratica della bollitura delle carni⁴¹¹. Allo stesso tempo, fin dall'età orientalizzante esso era utilizzato anche nel simposio per mescolare e presentare il vino⁴¹². In ambito celtico tali contenitori potevano essere utilizzati anche per bollire orzo o altri cereali al fine di produrre una birra cotta ovvero, con l'aggiunta di miele, idromele⁴¹³. Il dato appare estremamente significativo se si considera

⁴⁰⁴ NATALUCCI, ZAMPIERI 2019, p. 646.

⁴⁰⁵ Associazione gruppo A4 nella tabella Allegato 10. Nella tomba di subadulto 457 è presente un cratere alto adriatico miniaturistico (ZAMPIERI 2018.).

⁴⁰⁶ LANDOLFI 2000d, pp. 81–89.

⁴⁰⁷ Esposta al MANaM, AN.

⁴⁰⁸ Seccamonte in NATALUCCI, SECCAMONTE, ZAMPIERI c.s. Per i crateri della tarda produzione attica a Numana si veda LANDOLFI 2000d.

⁴⁰⁹ Associazione gruppo A5 nella tabella Allegato 10.

⁴¹⁰ LOLLINI 1979, p. 65. T. 34 esposta al MANaM, AN.

⁴¹¹ VITALI 2006, p. 170.

⁴¹² BARTOLONI, ACCONCIA, TEN KORTENAAR 2012, p. 205.

⁴¹³ cfr. *Diod.* V, 26; *Plin. Nat. Hist.*, XIV, 113; XXII, 51, 110, 164: "cervisia". Si veda VITALI 2006, p. 170.

che all'interno dei calderoni delle TT. 123 e 248⁴¹⁴ area Quagliotti-Davanzali sono stati ritrovati cereali. Future analisi archeobotaniche potranno determinare le specie di cereali presenti e l'analisi dei campioni di terra prelevati da tutti i calderoni potrebbero fornire ulteriori informazioni a riguardo. Qualora si accettasse la funzione di vaso per preparare e presentare bevande alcoliche anche per il calderone, la ritualità non sarebbe dissimile da quella delle tombe con il cratere o altro grande vaso contenitore. Nelle associazioni A4 e A5, solo in due casi sono presenti anche dei balsamari: si trovano nella tomba maschile 379 e nella T. 505. Quest'ultima sepoltura è l'unica tomba con calderone, per la quale si può ipotizzare il genere femminile della defunta. Essa era accompagnata da una fibula d'argento con pendente, alcuni vaghi e un'*oinochoe* in pasta vitrea che trova puntuali confronti nelle deposizioni celtiche femminili di Santa Paolina di Filottrano (T. 21) e di S. Filippo di Osimo (T.4)⁴¹⁵. Il calderone differisce dagli altri in quanto è l'unico a forma chiusa, per cui si potrebbe ipotizzare anche una differente funzione⁴¹⁶.

Sempre tra la metà del IV sec. a.C. e gli inizi del III sec. a.C. un'altra ritualità attestata, ma meno diffusa, prevede l'associazione del grande vaso contenitore (cratere o anfora da tavolo) con una brocca (associazione A3)⁴¹⁷. Nella T. 254 insieme al cratere e al *chous* alto adriatici vengono deposti anche una *lekythos* a v.n. e un *unguentarium* inserito dentro il cratere. La diffusione di balsamari e *lekythoi* avviene durante il IV sec. a.C. a indicare probabilmente l'acquisizione di un altro uso ellenizzante, ovvero quello della cura del corpo e dell'utilizzo di profumi e unguenti, precedentemente poco attestato nella necropoli. Ne è un'ulteriore conferma la presenza nella stessa tomba di un set composto da un curaorecchie e un nettaunghie in bronzo. Tale aspetto emerge soprattutto nelle tombe maschili, dove sono documentati nettaunghie (T. 216), pinzette (TT. 259; 391; 411; 466) e, a partire dal III sec. a.C., strigili (TT. 224, 512).

Tra le fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. la ritualità sembra mutare nuovamente. Nei corredi viene inserito un sintetico ma completo set da simposio composto da un vaso per mescolare, uno per versare e uno per bere che costituiscono spesso gli unici vasi inseriti nel

⁴¹⁴ Nel calderone della T. 123 alcuni semi di cereali sono concrezionati sul fondo per effetto dell'ossidazione del bronzo (tomba esposta presso il MANaM, AN). Per la T. 248 si veda ZAMPIERI 2018.

⁴¹⁵ Esposte presso il MANaM, Ancona.

⁴¹⁶ Altri esemplari dalla collezione Marchetti, dalle TT. 2 e 13 di S. Paolina di Filottrano, da San Ginesio, da Orvieto, dalla T. 10 di S. Martino in Gattara, da Imola e da Campovalano. Gli esemplari più tondeggianti da S. Martino in Gattara e Campovalano sono più antichi (NATALUCCI 2018, pp. 189–190.)

⁴¹⁷ Associazione gruppo A3 nella tabella Allegato 10.

corredo (associazione A2)⁴¹⁸. In questa associazione possono saltuariamente essere inseriti balsamari, piccoli *popula*, o bicchieri a v.n. Risulta importante sottolineare anche il cambiamento del repertorio morfologico che lascia intravedere anche una variazione nelle rotte commerciali che rifornivano il centro di Numana⁴¹⁹. Il vaso per mescolare è ora rappresentato da grandi crateri skyphoidi in stile Gnathia, ollette e, molto probabilmente, *skyphoi* di produzione locale di grandi dimensioni (Fig. 56). Tale cambio di funzione è documentato anche a Spina, dove i grandi *skyphoi* nelle sepolture di IV sec. a.C. vengono coperti da piatti da pesce⁴²⁰. La preferenza verso questa forma può essere intravista anche nella scelta stessa nel cratere di tipo skyphoide apulo, altrove poco documentato. I vasi per



Fig. 56 Corredo della T. 420: lo skyphos ha probabilmente funzione di vaso per la mescolta.

bere sono brocche a becco, *olpai* con ansa bifida annodata, *choes* o *olpai*. Tra i vasi per bere sono attestati l'uso di *skyphoi* di minori dimensioni, e le *kylikes* con anse non ripiegate ad orecchia del tipo Pasquinucci 82 (Montagna Pasquinucci 1972, p. 364, n. 7. fig. 2). Anche a Camerano è documentato lo stesso set in cui il

vaso per mescolare è rappresentato dal grande skyphos alto-adriatico (TT. 57, 96)⁴²¹ o da un cratere (TT. 26, 29)⁴²².

Infine, un ampio gruppo è rappresentato da individui maschili sepolti con la sola lancia (TT. 343, 387, 401, 500) (associazione A7)⁴²³. In assenza di altri elementi, tali sepolture possono essere datate genericamente al IV sec. a.C. e potrebbero essere riferite a individui di ceto basso. Lo stesso si potrebbe ipotizzare per le numerose inumazioni di adulti di genere non determinabile, in cui è stato rinvenuto solo un anello digitale (TT. 455, 458, 472, 492, 517) (associazione A9)⁴²⁴.

⁴¹⁸ Associazione gruppo A2 nella tabella Allegato 10. Resta dubbia l'attribuzione al gruppo A2 o A3 della T. 395 in quanto nel giornale di scavo si parla di un calice in bronzo di cui restano ora solo frammenti non ricostruibili. Stessa associazione è documentata anche nell'area Quagliotti TT. 55 e 61.

⁴¹⁹ Si veda Sezione 2, Cap. 4.

⁴²⁰ GAUCCI 2016, pp. 179–180.

⁴²¹ LOLLINI 1979, p. 70.

⁴²² Esposta al MANaM, AN.

⁴²³ Associazione gruppo A7 nella tabella Allegato 10.

⁴²⁴ Associazione gruppo A9 nella tabella Allegato 10.

Tornando alle sepolture maschili, queste presentano costantemente una o due lance che può essere dunque ritenuto l'armamento minimo per un guerriero. Alla lancia si possono poi associare altre armi componendo panoplie più o meno complete:

- Lancia, spada con fodero (TT. 199, 216, 248, 470, 502)
- Lancia, elmo, spada con fodero (T. 214)
- Lancia, elmo (T. 506)
- Lancia, scudo (T. 370)
- Solo lancia (TT. 219, 224, 226, 254, 343, 353, 368, 387, 360, 370, 379, 389, 401, 411, 464, 486, 500)

In base alle associazioni di armi è possibile ipotizzare differenti specializzazioni che determinavano una gerarchia nell'organizzazione militare⁴²⁵. In altri contesti le varie composizioni di panoplia sono state associate a età differenti ma in assenza di analisi antropologiche non è al momento possibile formulare tale ipotesi per Numana. Uno degli elementi di maggior interesse è l'attestazione di spade di tipo La Tène. Questo tipo di spada risulta l'unica documentata nelle Marche in questa fase cronologica nelle necropoli riconosciute come celtiche ma anche in necropoli picene⁴²⁶. Dall'analisi condotta sulle tipologie di fodero attestate si possono distinguere tre tipi: foderi con puntale circolare senza traforo (TT. 214, 216, 470), foderi con puntale a V (cd. testa di vipera) con stretto traforo (TT. 199, 248), foderi con puntale a forma ogivale con ampio traforo (T. 502). Il sistema di sospensione è formato da anelli, mentre il più tardo cinturone a catena non è documentato⁴²⁷. Nel caso della T. 214 si può ipotizzare l'utilizzo di un altro sistema di sospensione per il rinvenimento, in corrispondenza del bacino del defunto, di una lamina in bronzo con forellini sul bordo. In base ai confronti, il fodero con puntale circolare è il più antico riferibile al La Tène B1, mentre il fodero della T. 502 è già databile alla fase di La Tène B2.

Appare dunque interessante notare che le spade e i foderi delle TT. 214 e 216 sono gli unici a non essere stati piegati ritualmente. Le due tombe presentano ulteriori elementi in comune: queste hanno infatti lo stesso orientamento est-ovest e sono le uniche in cui le armi sono alla destra del defunto (Fig. 57). Tali elementi di distinzione potrebbero essere dunque legati a ragioni di tipo cronologico, essendo queste le più antiche deposizioni con armi La Tène. Il plot più ovest presenta un comune orientamento nord-sud ed è costituito da sepolture successive, databili alla seconda metà del IV sec. a.C.: esso è costituito da individui adulti

⁴²⁵ VITALI 1987a, p. 348.

⁴²⁶ LOLLINI 1979.

⁴²⁷ VITALI 1987a, p. 360.

maschili, femminili e da due subadulti. Ad eccezione delle TT. 214 e 216, tutte le altre spade sono ripiegate e poste alla sinistra dell'inumato. In alcuni casi la defunzionalizzazione avviene anche per le lance (TT. 254, 411, 464, 502). Per quanto riguarda le armi di tipo difensivo, l'elmo tipo Berru della T. 506 è stato attribuito da S. Verger a una produzione centro italiana ispirata agli esemplari transalpini. Pur essendo fortemente lacunoso, l'andamento asimmetrico della calotta permette di ipotizzare un'attribuzione al tipo Berru anche per l'elmo della T. 214. Infine, il rinvenimento di un elemento a sezione a U in ferro sopra la testa del defunto della T. 370 potrebbe indiziare la presenza di uno scudo in legno posto sopra il defunto: tale elemento trova puntuale confronto nella necropoli di Monte Bibele⁴²⁸.

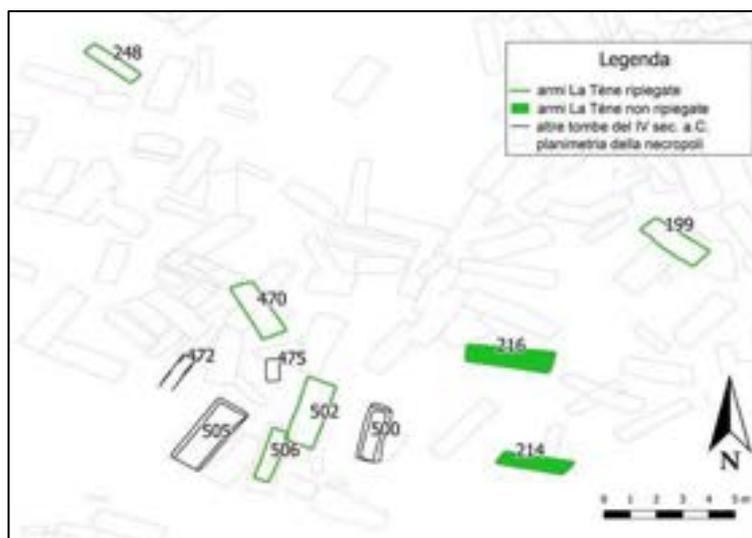


Fig. 57 Tombe con armi La Tène in area Davanzali (elaborazione Gis, M. Natalucci)

Le sepolture femminili continuano ad essere caratterizzate dalla presenza della fusaiola o di questa con la conocchia principalmente fino alla prima metà del IV sec. a.C. Dopo questo periodo è documentato un solo caso di fusaiola alla fine del secolo (T. 391). Femminili sono anche le sepolture con armilla in ferro, o in bronzo e osso. L'uso di indossare armille sembra diffondersi durante la seconda metà del IV sec. a.C. quando sono attestati esemplari anche a Camerano (T. 57, esemplare in argento e corallo) e nell'area Quagliotti (T. 61)⁴²⁹. Non vanno invece considerati indicatori femminili gli anelli digitali che sono ampiamente documentati anche nelle tombe maschili, tra cui spicca l'anello in oro della T. 214. In questa fase si registra una maggiore difficoltà a identificare le sepolture femminili che ora appaiono meno caratterizzate tanto che se ne possono riconoscere con una buona certezza solamente cinque. Sembra quindi estremamente probabile che molte delle tombe di adulto di genere non identificabile siano donne. Tra di queste si potrebbe proporre il genere femminile per le TT.

⁴²⁸ VITALI 2003, p. 356. n. 11, tav. 181: T. 107 di Monte Tamburino, datata alla metà del IV sec. a.C.

⁴²⁹ Tombe esposte al MANaM, Ancona.

228, 342, 395, 472, 494 per la presenza di vangi in pasta vitrea e in ambra. Tra le tombe accertate come maschili, infatti, solo la T. 360 ha restituito un solo vago in pasta vitrea. Un solo vago è presente anche nella T. 222 che a un'analisi antropologica preliminare è risultata maschile. In tutte le tombe di donna invece i vangi sono da 2 a 4. Solo la T. 391 presenta una più complessa *parure* con numerosi vangi in pasta vitrea, ambra e distanziatori in bronzo. Tale ipotesi andrà verificata sulla base delle analisi antropologiche in quanto la presenza di elementi di ornamento può essere legata anche all'età del defunto e non solo al genere.

Quanto alle sepolture di subadulto, spicca il caso della T. 457, in cui la deposizione di un cratere alto adriatico “miniaturizzato” come unico oggetto imita la ritualità delle sepolture di adulti⁴³⁰. La maggior parte delle inumazioni presenta invece come unico oggetto lo *skyphos*⁴³¹. La stessa ritualità è documentata anche in due sepolture della necropoli di contrada Mossa a Fermo (TT. 56/B, 23/BS): il dato risulta particolarmente interessante in quanto dimostra una diffusione di tale uso su ampio raggio⁴³². Il rito è attestato a partire dalla fine del V sec. a.C. (TT. 514, 515) per poi divenire sempre più frequente nella seconda metà del IV sec. a.C. Le origini di tale uso potrebbero però essere ricercate ancora più addietro se si prendono in considerazione le tombe infantili 413 (Piceno IVB) e 489 (475-450 a.C.), che hanno restituito come unico vaso una tazza kantharoide⁴³³. Lo *skyphos*, posto sistematicamente presso i piedi del defunto, può essere indifferentemente attico a f.r., a v.n., o alto-adriatico e, in un caso, in impasto: ciò evidenzia come la forma acquisisce, in questo caso, una preminenza di significato rispetto all'elemento figurativo. Particolarmente interessante è il caso della T. 504 in cui, a sottolineare ulteriormente l'età infantile del defunto, è la “miniaturizzazione” dello *skyphos* a vernice nera (h. 7,3 cm). Le analisi antropologiche delle tombe dell'area Quagliotti di Numana⁴³⁴ ci permettono di comprendere che l'età di discriminazione nel cambiamento di ritualità in questa fase cronologica è tra i 16 e i 19 anni⁴³⁵. In questa fascia d'età, l'individuo della tomba 16 Quagliotti presenta ancora lo *skyphos* come unico oggetto ceramico, ma si identifica già come guerriero con la deposizione della lancia⁴³⁶. L'adolescente di sesso femminile della tomba 61 Quagliotti presenta invece un corredo tipico delle sepolture degli adulti di questa fase, composto da un set da banchetto con

⁴³⁰ Associazione gruppo S4 nella tabella Allegato 10.

⁴³¹ Associazione gruppo S4 nella tabella Allegato 10.

⁴³² MIRANDA 2018, p. 174.

⁴³³ Siamo in una fase cronologica in cui lo *skyphos* non è ancora documentato come forma all'interno della necropoli.

⁴³⁴ CORRAIN, CAPITANIO 1969, pp. 205–206.

⁴³⁵ NATALUCCI 2021b, p. 566.

⁴³⁶ PERCOSSI SERENELLI 1998, p. 176.

oinochoe, *skyphos* a v.n. e grande *skyphos* alto-adriatico con funzione di cratere⁴³⁷. Le analisi antropologiche in corso potranno confermare se tale tendenza è ricorrente all'interno del sepolcreto: sono infatti tre le sepolture con solo *skyphos* di cui non è certa l'età (TT. 252, 467, 494). In base ad una prima analisi l'individuo della T. 494 potrebbe essere un giovane adulto. In considerazione del fenomeno della "miniaturizzazione" caratteristico delle sepolture di subadulto e dell'utilizzo dello *skyphos* in funzione di cratere durante il IV sec. a.C., ci si può dunque chiedere quale valore avesse tale oggetto nelle tombe sopradescritte. Lo *skyphos* potrebbe infatti essere interpretato sia come vaso potorio che come vaso per la miscita "miniaturizzato": in quest'ultimo caso tale ritualità si verrebbe a configurare come imitazione dei corredi con solo cratere degli individui adulti (associazione A4).

L'uso dello *skyphos* in funzione di vaso per la miscela è d'altra parte accertato nel caso della sepoltura infantile 218, in cui è attestato un esemplare di grandi dimensioni insieme a una brocca secondo il sistema di associazione S3 attestato anche nelle tombe di adulto (A3)⁴³⁸.

Il valore polisemantico dello *skyphos* determina incertezza nel decifrare tutti i corredi delle sepolture di subadulto. Così l'associazione di *skyphos* e brocca nelle TT. 192 e 372⁴³⁹ potrebbe essere considerata tipica delle sepolture di subadulto in quanto attestata solo in queste, oppure rimandare ancora una volta all'associazione A3 degli adulti (vaso per la miscela e vaso per versare).

Altra forma ben attestata nei corredi di subadulto è il balsamario. Questo può essere rappresentato da *lekythoi* aryballiche a f.r. o a reticolo di produzione attica o apula (TT. 192, 203, 245). Risulta interessante notare la scarsità di attestazioni delle *lekythoi* aryballiche attiche che a Spina giungono invece in grandi quantità e sono uno degli elementi caratterizzanti delle sepolture infantili, in cui vengono deposte in numeri elevati sopra l'inumato⁴⁴⁰. Tale elemento dimostra la differenza dei rituali nei due porti adriatici: a Numana, infatti, le *lekythoi* aryballiche sono documentate anche in sepolture maschili e sono presenti in una sola unità nei corredi di subadulto. Un'altra forma, che aveva probabilmente la funzione di porta profumi, date le piccole dimensioni, è l'olpe a bocca rotonda tipo CVn.C.4.2. Questa si trova nelle sepolture (TT. 218, 460) in cui viene deposta una statuetta fittile. Come nel V sec. a.C., la statuetta era posta sopra o a fianco del busto dell'infante.

⁴³⁷ *Ibidem*, p. 177.

⁴³⁸ Associazione gruppo S3 nella tabella Allegato 10. Riferibile a questo stesso gruppo anche la T. 249 con anfora da tavolo e brocca.

⁴³⁹ Per il momento si è preferito tenere distinta questa associazione indicandola come S8 in Allegato 10.

⁴⁴⁰ MUGGIA 2004, p. 182.

Nella T. 460 l'olpetta è situata in prossimità della protome femminile proprio come avviene nella T. 250 con *alabastron* in pasta vitrea.

Tra gli elementi di ornamento dei subadulti si diffondono in questa fase la presenza di pendenti anforiformi in pasta vitrea traslucida o azzurra o verde. Sono attestati in cinque deposizioni infantili e una sepoltura di donna. Tali ornamenti rientrano tra gli elementi considerati generalmente di ambito celtico. Le prime attestazioni si datano agli inizi del IV sec. a.C. in ambito balcanico, per poi diffondersi in area carpatica e adriatica⁴⁴¹. A Numana i rinvenimenti rientrano tutti nella seconda metà del IV-inizi III sec. a.C. In ambito danubiano sono spesso associate in collane con l'ambra e il corallo: ciò ha fatto ipotizzare un loro valore magico e apotropaico⁴⁴². In Italia⁴⁴³, esemplari simili provengono dalla T. 391 Canal Bianco da Adria, forse di bambina, e dalla T. 21 di via Spolverin da Adria pertinente ad una donna e si inquadrano entro la fine del IV sec. a.C. Simili pendenti anche dalle T. 1015 e 1185 Valle Trebba di Spina databili ancora alla fine del IV sec. a.C. Sono inoltre documentati anche a Monte Bibele, in ambiente equo a Carsoli e in ambito dauno a Canosa in una tomba femminile databile tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. e in una seconda sepoltura datata 350-300 a.C. Esempi provengono anche dall'area picena, in particolare da Campovalano dove sono attestati numerosi esemplari dalle tombe di donne o subadulti nn. 151, 243, 245, 311, 320, 334, 425, 458, 604. Un pendente anforiforme proverrebbe anche da Matelica, in località Brece (scavi 2000) e si segnalano alcuni esemplari anche dalla necropoli di Serra Sant'Abbondio⁴⁴⁴. Insieme a Campovalano, Numana si configura dunque come uno dei centri con il maggior numero di attestazioni nell'Italia peninsulare.

Per le sepolture di Numana di questa fase cronologica sono stati più volte evidenziati elementi generalmente interpretati come "celtici": calderoni, defunzionalizzazione delle armi, fibule e ornamenti La Tène, armi La Tène, oggetti per la cura della persona. Se si osserva la distribuzione all'interno delle sepolture si può notare un'ampia diffusione in tutta la necropoli (Fig. 58). Piuttosto, dunque, che interpretare tali oggetti come indicatori dell'*ethnos* del defunto, pare più opportuno considerare questi elementi come testimonianza di una diffusione degli stessi gusti e delle stesse ritualità all'interno delle diverse comunità. Si può dunque immaginare durante il IV sec. a.C. la formazione di una sorta di nuova *koinè* culturale nata dagli influssi reciproci delle popolazioni che vengono a contatto nello stesso territorio.

⁴⁴¹ VELLANI 2000, p. 42.

⁴⁴² *Ibidem*, p. 44.

⁴⁴³ Per i riferimenti bibliografici di tutte le attestazioni qui di seguito elencate si veda la scheda tipologica del tipo Orn.12.B.3.

⁴⁴⁴ LEJARS 2020.

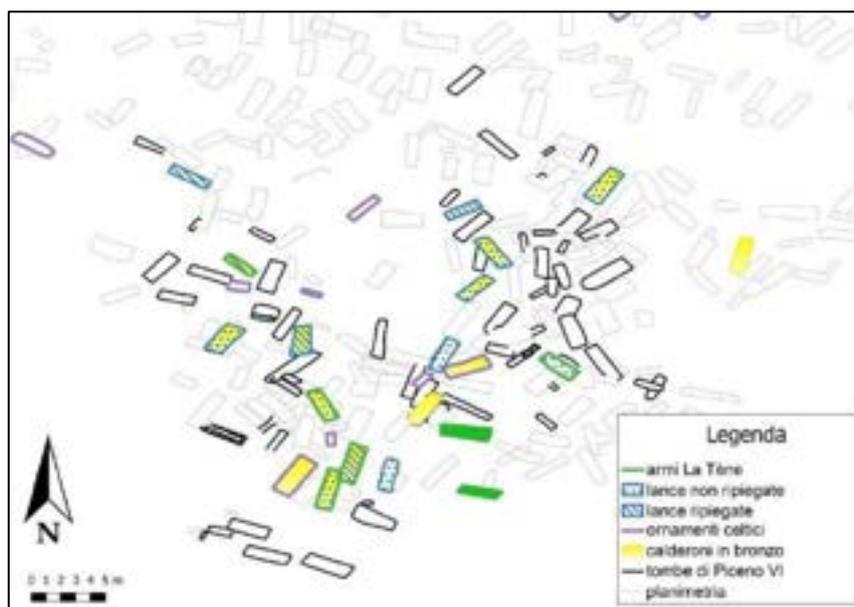


Fig. 58 Elementi “celtici” all’interno delle sepolture di Piceno VI

Per le fasi successive al primo quarto del III sec. a.C. risulta al momento difficoltoso condurre un’analisi sistematica delle associazioni, essendo pochi i corredi riferibili a tale fase cronologica. Solo con lo studio dell’area di via Peschiera sarà possibile comprendere gli sviluppi della ritualità in fase ellenistica⁴⁴⁵. In questa sede si possono condurre solo alcune considerazioni preliminari. Se nulla si può dire della T. 511 priva di corredo, di estremo interesse appare invece la T. 512, databile alla prima metà del II sec. a.C.⁴⁴⁶. Essa presentava una copertura in lastre di terracotta sopra cui era appoggiata in verticale un’anfora greco-italica, secondo un uso attestato anche in altre sepolture della necropoli Quagliotti-Davanzali e dell’area Spadea⁴⁴⁷. Tali elementi ci permettono di constatare la presenza di una ritualità reiterata nella strutturazione delle sepolture delle prime fasi di romanizzazione a Numana, che trova in parte confronto con le coeve necropoli di Ancona⁴⁴⁸. Se da una parte la sepoltura conserva alcuni elementi tipici dell’uso numanate, quale ad esempio il restringimento della fossa sepolcrale a creare una risega, dall’altro lato va osservato come il sistema di copertura e la composizione del corredo, costituito da un’anfora, una lancia e uno strigile in ferro, appaiono atipiche nell’ambito della ritualità picena. La compresenza di anfora e strigile nella tomba è invece un uso diffuso nelle necropoli di Ancona, dove però la presenza di armi è

⁴⁴⁵ BALDONI, PACI, FINOCCHI 2019 ; BALDONI, FINOCCHI, CIUCCARELLI 2020.

⁴⁴⁶ BALDONI, FINOCCHI, CIUCCARELLI 2020, p. 102 ; BALDONI c.s.

⁴⁴⁷ Si veda il Capitolo 3 relativo alla struttura tombale.

⁴⁴⁸ BALDONI c.s.

documentata solo in un contesto sepolcrale⁴⁴⁹. La tomba risulta dunque emblematica di una fase storica estremamente fluida in cui emergono innumerevoli cambiamenti, pur rimanendo invariati alcuni elementi tipici della ritualità della comunità picena di Numana⁴⁵⁰.

6.3 OFFERTE DI CIBO

Un argomento di estremo interesse che si auspica sarà oggetto di approfondimento in futuro sono le offerte di cibo⁴⁵¹. Il quadro delle offerte alimentari può infatti fornire ulteriori informazioni circa gli atti rituali avvenuti al momento della chiusura della deposizione, ma anche offrire dati circa i culti e le credenze legate all'aldilà. I riti di sepoltura erano infatti accompagnati da sacrifici che potevano essere cruenti, di cui resta testimonianza attraverso le ossa animali, ma anche incruenti mediante l'offerta di frutta, primizie, cereali, vino e altri liquidi⁴⁵². Il rinvenimento di resti di cibo non si presta a una lettura univoca ma potrebbe essere interpretato in modi differenti in base alla cronologia. In fase orientalizzante e arcaica i corredi, attraverso la moltiplicazione dei vasi della stessa forma e la presenza di grandi crateri e olle con *holmoi*, lasciano intuire la partecipazione di molti individui alla cerimonia del banchetto funebre, al quale si immaginava partecipasse il defunto⁴⁵³. In questo ambito, le ossa animali potrebbero essere interpretate come i resti di tale pasto comunitario. In una fase successiva, quando si diffondono le credenze del viaggio dopo la morte condotto dal defunto e i culti ctoni, l'offerta potrebbe essere riservata al defunto, come viatico, o alle divinità inferi⁴⁵⁴.

Nelle Marche sono pochi gli studi di tipo archeozoologico e archeobotanico relativi alle offerte di cibo entro le sepolture e si riferiscono principalmente a sepolture di VIII-VII sec. a.C. Nella tomba di Villa Clara di Matelica, databile tra la fine dell'VIII e gli inizi del VII sec. a.C., le analisi hanno rilevato tracce di latte entro uno dei biconici, mentre nel calderone in bronzo sono stati rinvenuti vinaccioli di vite domestica. Al momento della chiusura della sepoltura era stato inoltre sacrificato un maialino da latte, i cui resti sono stati ritrovati presso il coltello in ferro⁴⁵⁵. Nella tomba di Passo Gabella (seconda metà del VII sec. a.C.) l'offerta carnea è testimoniata dalla presenza di arti interi o parziali di maiale e di pecora, senza tracce

⁴⁴⁹ COLIVICCHI 2002, p. 413.

⁴⁵⁰ Natalucci in NATALUCCI, ZAMPIERI 2019, p. 648.

⁴⁵¹ Per citare alcuni contesti in cui è stato condotto un sistematico studio delle offerte animali di cibo nelle sepolture: CURCI, MAINI 2013 ; TAGLIACOZZO, CASSOLI 1990.

⁴⁵² MUGGIA 2004, p. 192.

⁴⁵³ *Ibidem*.

⁴⁵⁴ *Ibidem*.

⁴⁵⁵ DE MARINIS 2005, p. 14.

di fuoco⁴⁵⁶. Le analisi archeobotaniche in corso per la tomba del principe di Corinaldo hanno rilevato entro i dolii la presenza di scarsi resti di cereali o di semi di legumi che potrebbero indiziare una sostanza liquida ottenuta dalla fermentazione delle cariossidi. Entro la situla erano invece presenti resti di cereali, piante erbacee e frutti di piante selvatiche (corniola, sambuco, mora, fico), anch'essi riferibili a una bevanda aromatizzata⁴⁵⁷. I recenti studi sui resti faunistici delle sepolture di Torre di Palme si riferiscono invece ad elementi utilizzati come pendenti e ornamenti⁴⁵⁸, e non rientrano dunque nell'ambito delle offerte. Altre analisi di tipo archeozoologico sono state condotte da Barbara Wilkens per i resti provenienti dagli abitati di Moie di Pollenza, Colle dei Cappuccini di Ancona e Osimo: questi possono essere utilizzati come dati di confronto per quanto riguarda le specie attestate e la loro frequenza⁴⁵⁹. È possibile condurre una prima riflessione sulle offerte presenti nelle sepolture analizzate durante la tesi di Dottorato e di Specializzazione sulla base dei 92 frammenti ossei schedati⁴⁶⁰. I riconoscimenti delle parti anatomiche e delle specie animali sono stati effettuati dalla scrivente e in futuro sarà necessaria la verifica e l'approfondimento da parte di uno specialista⁴⁶¹. Sono invece ancora da analizzare i campioni di terreno prelevati per i calderoni e altri vasi per i quali è necessario uno specialista archeobotanico. Nell'analisi sono stati considerati solo i resti rinvenuti all'interno delle tombe mentre sono stati esclusi i resti provenienti dal materiale sporadico e dalla terra di riempimento delle fosse sepolcrali, per i quali non si può avere la certezza che vi fosse intenzionalità nella deposizione. Sono state inoltre escluse le conchiglie, le chele di granchio e i denti di cinghiale e di carnivoro utilizzati come pendagli. In alcuni casi le conchiglie sono state trovate anche senza foro per la sospensione ma, essendo al massimo uno o due esemplari, si esclude che queste fossero state deposte a scopo alimentare. Nel caso, ad esempio, della T. 445 è stata ritrovata una valva senza foro di sospensione che potrebbe essere riferita alla sfera del gioco, essendo posta insieme ai vasetti miniaturistici⁴⁶².

Sono 15 le sepolture che hanno restituito resti faunistici riferibili a offerte alimentari: in particolare sono tre durante il Piceno IVA, quattro nel Piceno IVB. Durante il V sec. a.C. si registra un aumento consistente, mentre nel secolo successivo non sono documentate offerte

⁴⁵⁶ *Ibidem*, p. 15.

⁴⁵⁷ BOSCHI, VENANZONI 2021, p. 42.

⁴⁵⁸ Pasquini in POSTRIOTI, VOLTOLINI 2018, pp. 205–207.

⁴⁵⁹ WILKENS 1992 ; 1997.

⁴⁶⁰ Per lo studio degli ossi animali è stata predisposta un'apposita scheda entro il database informatizzato utilizzato per il Dottorato. I campi utilizzati sono quelli comunemente adottati per le analisi archeozoologiche.

⁴⁶¹ Atlante di confronto utilizzato: SCHMID 1972.

⁴⁶² MUGLIA 2004, p. 204.

animali (Fig. 59). D'altronde in questa fase, come si è visto nei capitoli precedenti, il rituale sembra maggiormente incentrato sul simposio mentre scompaiono i vasi riferibili al consumo del cibo, gli spiedi e i coltelli. Allo stesso tempo, vanno però ricordati i rinvenimenti di cereali all'interno dei calderoni delle TT. 123 e 248⁴⁶³ area Quagliotti-Davanzali databili al IV sec. a.C. L'assenza di resti ossei animali non indica dunque necessariamente l'assenza di tale atto rituale, ma è possibile che in questa fase cambi il regime delle offerte. I resti antracologici potrebbero infatti indiziare la presenza all'interno dei calderoni di una zuppa o di una bevanda alcolica a base di cereali fermentati⁴⁶⁴. D. Vitali ha inoltre posto l'attenzione sul problema dell'invisibilità archeologica dell'eventuale presenza di carni magre e prive di ossa che potevano essere offerte al momento della sepoltura⁴⁶⁵.

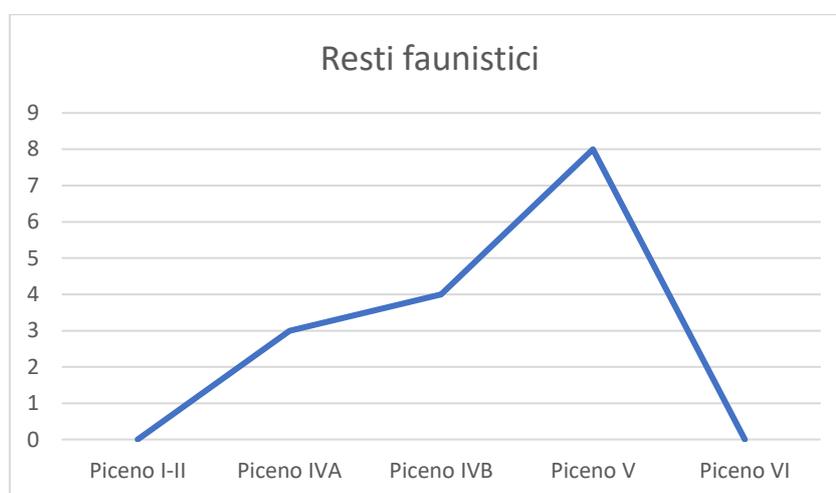


Fig. 59 Distribuzione dei resti faunistici per fase cronologica

Durante il Piceno IVA resti animali sono documentati dentro due sepolture di subadulto (TT. 445, 447) e una sepoltura di uomo adulto. Nella T. 445 resti di un omero sinistro di *sus scrofa*, probabilmente macellato, e altri frammenti di ossa lunghe ed epifisi non saldate sono state rinvenute nello spazio tra il *kantharos* n. 9 e il *kantharos* miniaturistico n. 12. Per quanto riguarda i resti riferiti alla T. 445B, posti a una quota superiore rispetto allo scheletro A, si è in attesa di ulteriori analisi per comprendere se si tratti di resti umani o faunistici. Anche nella T. 447 le ossa sono riferibili ad arti posteriori e anteriori di specie non identificata, ma la presenza di epifisi non saldate indica la giovane età dell'animale. I resti sono stati ritrovati all'interno del *poculum* n. 48 e della vicina scodella con ansa semilunata n. 49: ciò permette di ipotizzare che l'offerta fosse stata sistemata sopra i vasi e che le ossa siano cadute all'interno

⁴⁶³ Nel calderone della T. 123 alcuni semi di cereali sono concrezionati sul fondo per effetto dell'ossidazione del bronzo (tomba esposta presso il MANaM, AN). Per la T. 248 si veda ZAMPIERI 2018.

⁴⁶⁴ VITALI 2006, p. 170.

⁴⁶⁵ *Ibidem*, p. 167.

di questi a seguito della decomposizione della parte carnea. La stessa ipotesi può essere formulata per la T. 452, dove l'omero sinistro di un ovicaprino si trovava dentro a una tazza kantharoida. L'offerta va piuttosto messa in associazione ai due spiedi che si trovano appoggiati sopra al kantharos. Risulta interessante osservare che l'offerta carnea e gli spiedi sono posti presso l'angolo sud-ovest, mentre il coltello si trova presso l'angolo opposto sopra il coperchio dell'olla italo geometrica⁴⁶⁶. Tale disposizione potrebbe far ipotizzare l'utilizzo del coltello per un'altra funzione o in una fase differente del rito funebre.

Durante il Piceno IVB, le offerte alimentari sono state rinvenute all'interno di *pocula* o entro coppe su alto piede a confermare la funzione di queste forme riferibili alla conservazione e al consumo di cibo. Nella tomba femminile 416, dentro un *poculum* erano presenti 15 frammenti di coste di piccole dimensioni, 2 frammenti di scapole, 8 frammenti di cranio, 1 frammento di tibia e un dente. Tali frammenti riferibili al costato, al cranio e agli arti anteriori di un animale presuppongono un'azione di depezzamento dell'offerta da inserire all'interno del contenitore di piccole dimensioni. Una diversa selezione delle parti si può riscontrare all'interno del *poculum* della tomba maschile 419: sono infatti riconoscibili resti di bacino e due calcagni. Nella tomba di subadulto 478 l'offerta era stata invece sistemata all'interno di una scodella in impasto buccheroide. Al suo interno erano deposti un osso lungo non determinato e un astragalo, probabilmente di *bos tauros*. Astragali di bue, insieme ad altre ossa sono segnalati all'interno della T. 1110 di Valle Trebba di Spina. Anche in quel caso l'interpretazione è considerata incerta: se l'astragalo debba cioè essere considerato offerta di cibo o oggetto lusorio⁴⁶⁷. Insieme nella scodella vi erano anche due elementi in ferro di non chiara identificazione ma pure potrebbero essere interpretati come elementi da gioco. Nell'altra tomba infantile (T. 519) all'interno di una coppa su alto piede sono stati rinvenuti gusci d'uova. Si tratta dell'attestazione cronologicamente più antica, in linea con quanto registrato a Spina e in ambito mediterraneo, dove la presenza nelle sepolture è stata riscontrata a partire dagli inizi del V fino al IV sec. a.C.⁴⁶⁸

L'uovo travalica l'intrinseco valore di offerta di cibo e, richiamando l'idea di nascita e continuità, acquisisce il significato di augurio di rinascita e di fertilità⁴⁶⁹. Tale simbolismo funerario è noto nel mondo greco ed etrusco. L'uovo presenta strette connessioni con le

⁴⁶⁶ Sebbene la fase cronologica sia differente, appare suggestivo ritrovare la medesima disposizione nella T. 100 di Corinaldo in cui gli spiedi sono distanti rispetto al coltello che si trova appoggiato sopra l'olla daunia (BOSCHI ET AL. 2020, p. 15.)

⁴⁶⁷ MUGGIA 2004, pp. 192 e 211.

⁴⁶⁸ A Spina hanno restituito gusci d'uova 26 sepolture dentro ciotole, piattelli e raramente nella lekane. Nove sono sepolture femminili e due infantili (GUARNIERI 1993, p. 184 ; MUGGIA 2004, p. 194.)

⁴⁶⁹ GUARNIERI 1993, p. 183; MUGGIA 2004, p. 193.

dottrine misteriche e orfiche ma anche con i culti ctoni connessi alle divinità Demetra, Kore-Persefone e Dioniso: in tale ambito è considerato espressione di credenze mistico-salvifiche, che prevedono un destino di beatitudine dopo la morte. Purtroppo, poco sappiamo dei culti piceni e del livello di conoscenza delle credenze diffuse nel mondo greco ed etrusco, per cui è difficile stabilire se in queste sepolture l'uovo assuma il significato generico di vita o abbia connessioni con le religioni misteriche. Nonostante ciò, pare importante sottolineare come l'attestazione di uova ben si associ alla presenza nella necropoli di statuette femminili con *polos* interpretate come Kore-Persefone, documentate nelle sepolture di subadulti tra la metà del V e il IV sec. a.C.⁴⁷⁰

Passando al Piceno V, appare particolarmente suggestivo il rinvenimento riferibile alla tomba maschile 450: gusci d'uova sono stati ritrovati sparsi sopra e dentro i vasi. In tale disposizione pare possibile ravvisare l'atto rituale di rompere e gettare le uova all'interno della fossa nell'atto di chiusura della tomba dopo che il corredo era stato già inserito nella fossa. Nella seconda metà del V sec. a.C. gusci d'uovo sono documentati anche in un *poculum* della T. 425 e durante il primo quarto del IV sec. a.C. dentro una coppa della T. 480. In entrambe le



Fig. 60 Ricostruzione dell'arto anteriore destro di *sus scrofa* rinvenuto all'interno della T. 480 (M. Natalucci)

tombe è presente anche una simile offerta carnea: dentro un'olla della T. 425 è stato infatti rinvenuto l'arto anteriore destro di un ovicapriino (omero e radio), mentre nella T. 480 è stato possibile ricostruire interamente l'arto anteriore destro di un suino (Fig. 60). Per la scapola, l'omero e il radio, è infatti possibile ricomporre la posizione anatomica e in base alle fasi di saldatura delle epifisi è determinabile un'età del suino di 1/3 anni e mezzo al momento del sacrificio. I resti ossei sono stati ritrovati entro vasi differenti e questo permette di determinare che l'offerta di notevoli dimensioni era stata appoggiata sopra il corredo in fondo alla fossa.

Nella T. 477, al di sotto della brocca n. 4, era posto il *poculum* n. 12. Al suo interno vi sono numerosi frammenti di ossa lunghe e frammenti pertinenti al cranio, ma l'elemento di maggiore interesse è dato dalla presenza di un calcagno, un astragalo e una tibia che

⁴⁷⁰ La presenza di culti di tipo orfico o misterico è stata solo ipotizzata a Spina, mentre è confermata in Magna Grecia, in altre aree etrusche e nella regione veneta. In quest'ultima zona sono presenti testimonianze epigrafiche che dimostrano la diffusione del culto nell'Adriatico settentrionale (GUARNIERI 1993, p. 186.)

articolano assieme e sono pertinenti alla parte terminale dell'arto posteriore sinistro di un ovicaprino. In questo caso venne dunque offerta una parte caratterizzata da uno scarso apporto carneo.

Nella T. 471 le offerte sono divise in tre *pocula* differenti. In tutti i recipienti sono presenti coste di piccole dimensioni. A queste si aggiungono, nel *poculum* n. 17, alcuni frammenti di scapola e due creste di vertebre di piccole dimensioni; nel *poculum* n. 18 un tarsale/carpale integro, un frammento di radio destro con epifisi non saldata di ovicaprino e 3 frammenti di creste di vertebre; all'interno del *poculum* n. 22 vi sono un frammento di epifisi prossimale di metacarpo con epifisi non saldata di ovicaprino e un frammento di epifisi distale di omero destro. Anche in questo caso i resti sono riferibili a un arto anteriore a cui si aggiungono i resti di vertebre e costole. Tali resti rimandano alla pratica di offrire parte del costato di un animale che veniva prima dissezionato a metà tagliando la colonna vertebrale e poi diviso in porzioni da utilizzare come offerta⁴⁷¹.

Nel *poculum* della T. 432 sono stati ritrovati resti di ossa lunghe, mentre nella T. 407 l'offerta era stata probabilmente deposta entro il mortaio e alcuni ossi sono poi caduti dentro il vicino *poculum*. Il rinvenimento di diafisi di coste di piccole dimensioni (specie non determinabile), e di resti di un arto anteriore destro (ulna, radio, omero), di un arto posteriore (tibia e femore) e del bacino tutti riferibili a un suino potrebbe far ipotizzare la deposizione di un arto anteriore e di uno posteriore macellati.

Un caso particolare è invece rappresentato dalla T. 414 dove, entro un'olla, sono stati ritrovati resti di cenere e carbone che potrebbero rappresentare i resti di un atto rituale. Solo le analisi dei campioni potranno chiarire la natura dei resti carbonizzati.

In conclusione, ad una prima analisi gli animali attestati sono principalmente *sus scrofa* e *ovis* vel *capra*. L'unica altra specie documentata è il *bos tauros*, ma il significato della deposizione dell'astragalo bovino in una tomba di subadulto resta ancora incerto. Nessun osso si presenta calcificato o bruciato e questo permette di ipotizzare che la carne non fosse cotta, il che esclude la possibilità di interpretare tali rinvenimenti come resti di un banchetto funerario⁴⁷². Le offerte animali non vanno dunque tanto riferite ai partecipanti quanto piuttosto al defunto o alla divinità. Durante il VI sec. a.C. sono documentate esclusivamente deposizioni di arti anteriori o posteriori di suino o ovicaprino, mentre nel V sec. a.C. a questi si aggiungono le porzioni di costato. Le offerte potevano essere inserite dentro *pocula*, olle, mortai e scodelle

⁴⁷¹ Le azioni e le operazioni di depezzamento sono state ricostruite per le offerte alimentari di Monterenzio Vecchio (Bo) in CURCI, MAINI 2013, pp. 347–350.

⁴⁷² *Ibidem*, p. 341.

ma il più delle volte è ipotizzabile che le grandi porzioni di carne fossero appoggiate, come ultimo atto, sopra il corredo già inserito all'interno della fossa. Dall'inizio del V sec. a.C. sono documentate anche le uova la cui deposizione non è tanto riferibile all'offerta alimentare quanto piuttosto ai significati di rinascita e continuità. Resta incerta la diffusione in ambito piceno di dottrine misteriche, mentre numerosi elementi indiziano l'esistenza di culti ctoni (uova, statuette di Kore e Persefone, vasi forati). Durante il IV sec. a.C. sono al momento documentate offerte incruente come lasciano intuire il rinvenimento di cereali. Non va però dimenticato che in questo stesso periodo in area Quagliotti-Davanzali venivano sepolti due cavalli⁴⁷³. Ad eccezione delle mule della Tomba della Regina, le deposizioni di cavallo nei contesti funerari delle Marche sono per lo più riferibili al IV sec. a.C.⁴⁷⁴



Fig. 61 Emi-mandibola di *caballus* dalla terra di riempimento della T. 497 (foto M. Natalucci)

In quest'ottica pare interessante segnalare la presenza di una emi-mandibola di cavallo nella terra di riempimento della T. 497 databile al IV sec. a.C. (Fig. 61). Come si vedrà nel paragrafo successivo, in questa fase sono numerose le attestazioni che documentano rituali di chiusura della tomba con il rinvenimento di materiali integri nella terra di riempimento. Considerando le dimensioni notevoli di una mandibola di cavallo, sembra difficile ipotizzare la presenza casuale e involontaria di quest'ultima nella terra della fossa sepolcrale: appare dunque suggestivo immaginare la deposizione di un'offerta funeraria nell'atto di chiusura della tomba a rappresentare la *pars pro toto* dell'animale.

6.4 RITI ATTORNO ALLA TOMBA

La necropoli era senza dubbio un ambiente frequentato anche dopo la cerimonia funebre, dove si svolgevano riti reiterati nel tempo, ma era anche luogo di passaggio in entrata e uscita dall'abitato. Inoltre, come si è già detto, il funerale prevedeva numerosi e differenti atti rituali

⁴⁷³ ZAMPIERI 2018 ; LOLLINI 1979, p. 58. Tav. XV C.

⁴⁷⁴ Nella necropoli di Montefortino di Arcevia sono tre le deposizioni di cavallo (LOLLINI 1979, p. 59.). D. Lollini ricorda anche il rinvenimento di un teschio di cavallo con morso nella necropoli di Pianello di Castelbellino che non ha restituito corredi più recenti del Piceno V.

la cui ricostruzione è possibile, analizzando le associazioni di corredo ma anche e soprattutto la posizione degli oggetti all'interno del contesto tombale.

Tali riti possono essere distinti tra attestazioni entro fossa e attestazioni fuori tomba.

Per quanto riguarda le fasi più antiche (VI-V sec. a.C.), le ipotesi circa atti di libagione connessi alla presenza di vasi per versare in associazione con vasi per bere sono state già presentati nei paragrafi relativi alla ritualità funeraria. Inoltre, la differenza dimensionale tra i vasi entro le sepolture infantili consente di distinguere gli oggetti utilizzati dagli officianti del rito funebre dagli oggetti considerati appartenenti al bambino defunto. Tra questi figurano il cothon, il calice e la scodella con ansa semilunata, la cui posizione all'interno del corredo (presso il capo, in corrispondenza delle mani, sopra il defunto) conferma la funzione rituale di tali forme. Anche l'unica attestazione di anforetta tipo Moie di Pollenza in associazione alla scodella semilunata e ai due *cothones* sembra prefigurare un rito legato allo spargimento di un liquido entro la tomba. La disposizione capovolta dei calici sopra il gradino e della *kylix* nella T. 474 potrebbe testimoniare l'uso di libagioni al momento del rito funebre o la cerimonia della *circumpotatio*⁴⁷⁵. Ad avvalorare tale ipotesi sono una serie di vasi che presentano fori intenzionali nel fondo o nella parte inferiore del corpo. Nella necropoli sono almeno quattro i vasi per versare con fondo pertuso databili tra il VI e il V sec. a.C. La più antica attestazione di tale uso proviene dalla T. 399 databile alla prima metà del VI sec. a.C. (Fig. 62 a): l'*oinochoe* italo geometrica forata era posta in piedi in fondo alla fossa e attorno era disposto il resto del corredo. Gli altri casi si riferiscono tutti al Piceno V, tra il secondo e l'ultimo quarto del V sec. a.C. (TT. 250, n. 18; 352⁴⁷⁶; 482, n. 8). Si tratta di tutte brocche in ceramica depurata; due hanno un foro nel fondo e una nella parte inferiore della parete presso il piede (Figg. 62 b-c). I fori presentano bordi levigati a dimostrazione dell'antichità della frattura. Tale pratica, ampiamente diffusa nei santuari legati ai culti ctoni della penisola italica, è documentata anche nelle necropoli in area etrusca e magno-greca⁴⁷⁷. La foratura del fondo del vaso è da considerarsi un accorgimento per consentire all'offerta di arrivare alla divinità, creando una mediazione tra il mondo dei vivi e quello dei morti⁴⁷⁸. È possibile quindi immaginare, al momento della deposizione, la dispersione di un liquido nel terreno tramite la brocca forata, configurandosi come un'offerta non tanto rivolta al defunto ma a carattere propiziatorio.

⁴⁷⁵ WEIDIG 2015, pp. 122–123 ; NATALUCCI 2018, p. 57.

⁴⁷⁶ SECCAMONTE 2019, p. 65.

⁴⁷⁷ PELLEGRINO 2004, p. 189.: attestata a Pontecagnano, la pratica è ampiamente diffusa anche nella *chora* di Metaponto.

⁴⁷⁸ *Ibidem*.

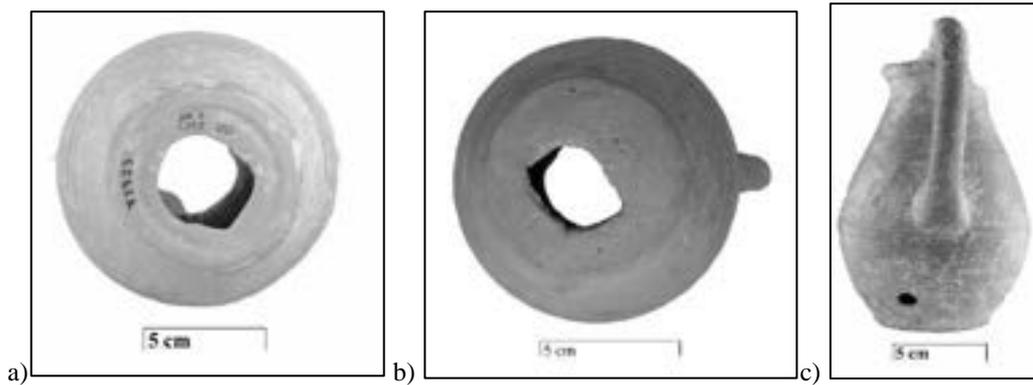


Fig. 62 a) oinochoe italo geometrica della T. 399; b) brocca in ceramica depurata dalla T. 250; c) brocca in ceramica depurata dalla T. 482.

In questa ottica appare rilevante il caso della T. 250, in cui la brocca con fondo pertuso è associata ad altri elementi riferibili alla ritualità ctonia, ovvero la statuetta greca probabilmente identificabile con una divinità femminile. In questa sepoltura le azioni condotte durante la cerimonia funebre rimandano coerentemente a riti di carattere ctonio che gettano nuova luce sui culti e le credenze della comunità picena circa l'aldilà.

Anche le offerte di cibo e di uova rientrano nella categoria di riti compiuti contestualmente alla chiusura della tomba come dimostrano la loro deposizione o lo spargimento sopra il corredo già inserito nella fossa. È possibile dunque immaginare una cerimonia funebre in cui i partecipanti versavano, bevevano e spargevano del liquido, oltre a deporre delle offerte alimentari. Nelle fasi di Piceno IVA-IVB il *cothon* potrebbe indiziare anche la consuetudine di bruciare sostanze odorose, qualora venisse verificata tale funzione per il vaso⁴⁷⁹.

È stato inoltre possibile ampliare lo studio della ritualità considerando anche elementi non riferibili al corredo. Nei magazzini del Museo Archeologico delle Marche, insieme agli oggetti dei corredi delle tombe, si conservano infatti anche i frammenti provenienti dalla terra di riempimento e i materiali sporadici divisi per anno di scavo⁴⁸⁰. Per quanto riguarda i materiali dalla terra di riempimento, nella maggior parte dei casi si tratta di frammenti pertinenti a vasi più antichi e in molti casi si può ipotizzare che essi provengano da tombe precedenti intaccate e sconvolte dalla sepoltura successiva. Ciò è stato dimostrato nel caso delle TT. 210, 211, 389, 497, 499, in cui sono stati ritrovati, riutilizzati nei corredi o dispersi nella terra di riempimento, oggetti databili al Piceno I-II riferibili a tombe antiche andate distrutte. In alcuni casi però il ritrovamento di alcune forme integre o del tutto ricomponibili,

⁴⁷⁹ STOPPONI 2003, pp. 394–395.

⁴⁸⁰ Si veda Paragrafo 1.3 relativo alla ricostruzione delle fasi di scavo e alla ricollocazione planimetrica dei materiali sporadici.

databili a un periodo successivo o in fase con il corredo, permette di formulare una differente ipotesi interpretativa.



Fig. 63 *Votive skyphoi* dalla terra di riempimento: a-b) T. 502; c) T. 506.

Le TT. 502 e 506 sono entrambe pertinenti a guerrieri armati con armi La Tène e sono tra loro in posizione ravvicinata⁴⁸¹. Nella terra di riempimento della T. 502 (ultimo quarto del IV sec. a.C.), che è l'unica ad aver restituito una stele funeraria in questa fase, sono stati ritrovati due *skyphoi* attici a v.n. di piccole dimensioni quasi del tutto identici, a cui va aggiunto uno *skyphos* a v.n. di probabile produzione locale di maggiori dimensioni. Allo stesso modo, nel riempimento della T. 506 (terzo quarto del IV sec. a.C.) è stato rinvenuto uno *skyphos* a v.n. di produzione locale, anch'esso di piccole dimensioni. I tre vasi potori (Fig. 63) possono datarsi, in base ai confronti, tra il terzo e l'ultimo quarto del IV sec. a.C. Il dato di maggior interesse proviene proprio dai confronti con gli esemplari dell'*Athenian Agora* XXIX, dove vasi di tali dimensioni vengono definiti *Votive Attic Skyphoi*⁴⁸². Le limitate dimensioni permettono infatti di escludere il quotidiano uso della forma quale vaso potorio. Il ritrovamento di *skyphoi* votivi integri all'interno della terra di riempimento potrebbe dunque costituire traccia dell'ultimo atto della cerimonia funebre, che prevedeva poi di gettare il vaso all'interno della sepoltura stessa⁴⁸³. Per la ceramica trovata al di fuori della tomba, in Grecia e in Italia meridionale, A. Schwarzmaier⁴⁸⁴ ipotizza differenti modelli esplicativi: sacrificio agli dèi inferi; sacrificio per i morti, allo scopo di mitigare la morte stessa; banchetto funebre (*perideipnon*), a cui partecipava la comunità presso la tomba.

Più difficoltosa risulta l'interpretazione di quattro *skyphoi* di piccole dimensioni rinvenuti

⁴⁸¹ Le due sepolture sono state studiate dalla scrivente durante la tesi di Specializzazione (NATALUCCI 2018, pp. 56–57.)

⁴⁸² *Agorà* XXIX, pp. 207-208.

⁴⁸³ WEIDIG 2015, p. 119.

⁴⁸⁴ SCHWARZMAIER 2003.

integri in corrispondenza di tombe più antiche databili al Piceno IVA e IVB⁴⁸⁵. Si tratta di *skyphoi* a v.n. di produzione locale di piccole dimensioni databili tra l'ultimo quarto del IV sec. a.C. e gli inizi del III sec. a.C. Nei giornali di scavo delle TT. 399 e 400 si specifica che i piccoli *skyphoi* vennero trovati nella terra di riempimento a una quota abbastanza superficiale (10/15 cm) rispetto al piano archeologico. Analizzando il contesto, appare improbabile che gli *skyphoi* siano stati utilizzati in riti celebrativi delle tombe antiche, a meno che non si ipotizzi che le sepolture fossero segnalate in superficie e se ne fosse conservato il ricordo per ben due secoli. Si prospettano dunque due ipotesi interpretative. Tenendo in considerazione la notevole quantità di *skyphoi* a v.n. rinvenuti tra i materiali sporadici, si potrebbe ipotizzare che gli esemplari in studio siano riferibili alla frequentazione della necropoli durante il IV sec. a.C. e siano poi stati dispersi casualmente in corrispondenza delle sepolture. La seconda ipotesi è formulata sulla base della stratigrafia: tutte le sepolture di Piceno IVA e IVB che hanno restituito gli *skyphoi* risultano infatti intaccate e più o meno danneggiate da tombe databili al IV sec. a.C. Così la T. 222 con calderone taglia la T. 225; la T. 199 con armi La Tène taglia la T. 200; la T. 397 taglia la T. 399; la T. 374 taglia la T. 400. Tenendo in considerazione tale elemento, la deposizione degli *skyphoi* potrebbe essere interpretata come atto risarcitorio per aver intaccato sepolture più antiche durante lo scavo delle fosse sepolcrali. L'ipotesi appare suggestiva ma risulta difficile una sua verifica a causa delle modalità di scavo che non prevedevano il metodo stratigrafico: l'eventuale presenza di tagli o differenti riempimenti in corrispondenza degli *skyphoi* non è infatti segnalata.

Per quanto riguarda il materiale sporadico dalla necropoli, non essendo stati registrati il luogo di ritrovamento e le condizioni di giacitura è difficile determinare se i frammenti ceramici fossero pertinenti a un'unità stratigrafica coerente o fossero i resti di sepolture distrutte. Come si è visto nel Capitolo 1, in un caso è però possibile ipotizzare un deposito rituale di fase ellenistica nel settore occidentale della necropoli. Tra i materiali della trincea C del 1975 sono infatti presenti numerosi unguentari e resti di ossi animali bruciati e calcificati. Tali resti trovano confronto nei depositi rituali rinvenuti in prossimità dei paleoalvei nell'area di Via Peschiera tra III e II sec. a.C.⁴⁸⁶

⁴⁸⁵ TT. 225, 399, 400. Anche la T. 198 (*skyphos* e *olpetta* di piccole dimensioni a v.n.) a una più attenta analisi non è da considerarsi una sepoltura ma piuttosto i resti di un rito connesso alla T. 200.

⁴⁸⁶ BALDONI, PACI, FINOCCHI 2019 ; BALDONI, FINOCCHI c.s.

7 CAPITOLO

CATALOGO DELLE TOMBE

ELENCO DELLE SIGLE E DELLE ABBREVIAZIONI

*	oggetto non raccolto o perduto
∅	diametro
C.M.	codice Color Munsell
cfr.	confronti
cm	centimetri
ds.	destra
f.n.	figure nere
f.r.	figure rosse
fr./frr.	frammento/frammenti
GdS	Giornale di Scavo
h.	altezza
IG	Inventario Generale
Int.	interno
inv./invv.	inventario /i
la.	larghezza
lungh.	lunghezza
m	metri
ND	Necropoli Davanzali (inventario provvisorio per la schedatura di materiali non catalogati)
n./nn.	numero/i
neg./negg.	negativo/i
prof.	profondità
R.A.	Reperto Archeologico
sn.	sinistra
spess.	spessore
T./TT.	Tomba/e
v.n.	vernice nera

T. 188

Struttura:

Fossa: fossa semplice senza gradino con orientamento SE-NW.

Condizioni di rinvenimento: intatta

Riempimento: dalla terra di riempimento furono raccolti 1 fr. di parete in ceramica depurata; 1 fr. di orlo bucheroido; frammenti di pareti a v.n. opaca e di produzione attica; 2 frammenti di parete in ceramica attica a f.r. con tracce di decorazione.

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro supino.

Stato di conservazione: mediocre

Genere: maschile (dato antropologico)

Classe di età: adulto (in base al corredo)

Composizione e disposizione del corredo:

Una fibula sopra la spalla destra e una seconda fibula sopra il costato; anello digitale nella mano sinistra. Cuspide di lancia lungo il fianco destro. In fondo alla fossa, corredo vascolare.

Corredo:

Tavv. 1-2

Kantharos a figure rosse di produzione attica. n. 13

IG 27016. Ricomposto, con parti integrate. Sono presenti 4 coppie di fori di restauro con all'interno resti delle grappe di piombo. *Argilla:* C.M. 7.5YR 7/8, molto depurato, compatto, con inclusi non visibili, abrasioni sulla superficie. *Vernice e sovradipintura:* C.M. 7.5YR 4/1, opaca, evanide, poco omogenea specialmente presso le anse, colatura su una delle anse, abrasa sul piede. Vernice bianca totalmente scomparsa di cui sono visibili le ombre.

H. 11.6 cm; Ø orlo 11.6 cm; Ø piede 6.4 cm; ansa: spess. 0.7 cm, lungh. 2.3 cm.

Decorazione: lati A-B: un campo metopale, delineato sopra e sotto da una fila di trattini entro fascia a risparmio, racchiude un riquadro contenente un motivo a *peltae* alternativamente bianche e nere decorate da trattini a spina di pesce sovradipinti, incorniciato lateralmente da due fasce oblique con tralci d'edera suddipinti e da campiture verticali bianche e nere alternate, di cui quelle

nere sono decorate da un ramo stilizzato con foglie a spina di pesce. Al di sopra, fascia nera con tralcio d'alloro suddipinto con foglie arrotondate a coppie alternate con coppie di bacche rotonde; al di sotto, fascia con tralcio d'edera con foglie a cuore e pampini (puntini). *Tipo* CFr.A.9.1. *Confronti:* l'esemplare appartiene al Group VIII di Horward e Johnson (Horward, Johnson 1954, fig. 17) che si data alla fase tarda della produzione, ovvero 425-390 a.C.: l'esemplare trova puntuale confronto sia per la decorazione che per la forma nell'esemplare VIII,2 di Horward. Per la decorazione si confronta anche con CVA Munich, Museum Antiker Kleinkunst 2, 26-27, pl. (290) 94.8, n. 2577 (Vase number 1002326)

Cronologia: 425-390 a.C. (fori di restauro)

Bibliografia: Vighi 1980, p. 27, n.13.

Brocca a bocca rotonda in ceramica depurata. n. 27

IG 27030. Integro. *Argilla:* C.M. 7.5YR 8/6, impasto D2 depurato, poco polveroso, con inclusi di piccole dimensioni calcarei, neri, marroni; fortemente abrasa al momento del lavaggio.

H. 8.7 cm; Ø orlo 7.4 cm; Ø piede 4.5 cm; ansa: spess. 0.7 cm, largh.1.2 cm.

Tipo CDep.6.A.2.

Kantharos in ceramica depurata. n. 6

IG 27009. Ricomposto, parte terminale del corpo ampiamente reintegrata. *Argilla:* C.M. 10YR 8/6, D2, impasto depurato, compatto, con inclusi calcarei di medie dimensioni, inclusi neri di piccole dimensioni.

H. 13.8 cm; Ø orlo 9 cm; Ø piede 5.8 cm; ansa: spess. 1.3 cm, lungh. 1.8 cm.

Tipo CDep.14.1.

Coppa emisferica su alto piede in ceramica depurata. n. 17

IG 27020. Ricomposto, lacuna del piede reintegrata. *Argilla:* C.M. 2.5Y 8/4, D2, impasto depurato, poco polveroso, con inclusi calcarei e neri di piccole dimensioni; vacuoli di grandi dimensioni.

H. 5.3 cm; Ø orlo 8 cm; Ø piede 6 cm; Ø max. 9.5 cm.

Tipo CDep.20.B.4.

Coppa emisferica su alto piede in ceramica depurata. n. 18

IG 27021. Integro. *Argilla*: C.M. 2.5Y 8/4, D2, impasto depurato, poco polveroso, con chamotte, inclusi bianchi, neri. Superficie con incrostazioni.

H. 6.3-6 cm; Ø orlo 8.1 cm; Ø piede 6.1 cm; Ø max. 9.4 cm.

Tipo CDep.20.A.4.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 15

Utilizzata come coperchio del poculum n. 21.

IG 27018. Integro. *Argilla*: C.M. 5YR 7/8, D2, impasto depurato, compatto, con chamotte di medie dimensioni, inclusi micacei e neri di piccole dimensioni. Superficie con forti concrezioni terrose.

H. 6.5 cm; Ø orlo 18.3 cm; Ø piede 9.8 cm.

Tipo CDep.21.A.1a.

Piatto su alto piede in ceramica depurata. n. 25

IG 27028. Ricomposto. *Argilla*: C.M. 7.5YR 8/4, D1, impasto depurato, polveroso, con piccoli inclusi micacei, calcarei. Superficie con concrezioni.

H. 6.9-6.3 cm; Ø orlo 18.2 cm; Ø piede 8.2 cm.

Tipo CDep.25.B.2.

Piatto su alto piede in ceramica depurata. n. 26

IG 27029. Ricomposto. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/8, D2, impasto depurato, compatto, con chamotte di medie dimensioni, inclusi neri di piccole dimensioni. Superficie con incrostazioni.

H. 6-6.4 cm; Ø orlo 16.6 cm; Ø piede 7.2 cm.

Tipo CDep.25.B.2.

Piattello su alto piede in ceramica depurata. n. 12

IG 27015. Ricomposto, piede ampiamente ricostruito. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/8, D2, impasto depurato, compatto, con piccoli inclusi micacei e calcarei.

H. 5.1 cm; Ø orlo 9.4 cm; Ø piede 6.6 cm.

Tipo CDep.26.A.3.

Brocca in impasto buccheroides. n. 14

IG 27017. Frammentario, si conservano l'orlo e l'ansa. *Argilla*: C.M. 7.5YR 5/4, impasto B1.

Nella documentazione viene descritta come "oinochoe in impasto". Estremamente frammentaria: si riconoscono solo un frammento di orlo arrotondato, un frammento di orlo con attacco dell'ansa, l'attacco dell'ansa a bastoncino schiacciato. A giudicare dalla curvatura poteva essere un'oinochoe a bocca trilobata.

Coppa emisferica su alto piede in impasto fine. n. 8

IG 27011. Ricomposto; piede abraso, orlo reintegrato. *Argilla*: C.M. 7.5YR 3/3, impasto B2, con inclusi calcarei.

H. 6.6 cm; Ø orlo 12 cm; Ø piede 6.6 cm.

Tipo IBuc.20.A.5b.

Olla in impasto grezzo. n. 24

IG 27027. Lacunoso, si conservano l'orlo e il fondo. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/8, impasto G3, con inclusi calcarei di grandi dimensioni.

H. max. conservata 3.5 cm; Ø orlo 14.4 cm; Ø piede 12 cm.

Tipo IGr.3.B.8.

Poculum in impasto grezzo. n. 5

IG 27008. Ricomposto. *Argilla*: C.M. 5YR 6/8, impasto G3, con inclusi calcarei, neri; fondo interno ed esterno con tracce di bruciatura.

H. 9.2 cm; Ø orlo 9.2 cm; Ø piede 7.2 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Poculum in impasto grezzo. n. 9

IG 27012. Ricomposto, manca un frammento con la presa che è stato ricostruito. *Argilla*: C.M. 7.5YR 5/6, impasto G2, con inclusi calcarei, neri.

H. 11.4 cm; Ø orlo 10.2 cm; Ø piede 7.7 cm.

Tipo IGr.5.B.2b.

Poculum in impasto grezzo. n. 11

IG 27014. Ricomposto. *Argilla*: C.M. 10YR 7/6, impasto G3, con inclusi calcarei, neri.

H. 15.5 cm; Ø orlo 13.7 cm; Ø piede 10.5 cm.

Tipo IGr.5.B.1a.

Poculum in impasto grezzo. n. 16

IG 27019. Ricomposto, manca ampia porzione di orlo. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/6, impasto G3, con inclusi calcarei, neri.
H. 15 cm; Ø orlo 13.8 cm; Ø piede 9.5 cm.
Tipo IGr.5.B.1b.

Poculum in impasto grezzo. n. 21

IG 27024. Integro, mancano due prese e la maggior parte dell'orlo. *Argilla*: C.M. 10YR 7/6, impasto G3, con inclusi calcarei, neri.
H. 15 cm; Ø orlo 14.5 cm; Ø piede 9.7 cm.
Tipo IGr.5.B.1b.

Poculum in impasto grezzo. n. 23

IG 27026. Ricomposto, mancano 2 prese a linguetta. *Argilla*: C.M. 7.5YR 6/8, impasto G3, con inclusi calcarei, neri.
H. 17.2 cm; Ø orlo 12.2 cm; Ø piede 9.5 cm.
Tipo IGr.5.B.1b.

Poculum in impasto grezzo. n. 28

IG 27031. Ricomposto, manca gran parte dell'orlo ricostruito. *Argilla*: C.M. 10YR 7/6, impasto G3, con inclusi calcarei, neri; superficie lisciata.
H. 20 cm; Ø orlo 19.5 cm; Ø piede 12.2 cm.
Tipo IGr.5.B.1b.

Kantharos miniaturistico in impasto grezzo. n. 7

IG 27010. Integro. *Argilla*: impasto G2.
H. 3.4 cm; Ø orlo 4 cm; Ø piede 2.3 cm; ansa: spess. 0.7 cm, lungh. 1.2 cm; Ø con anse 7.5 cm
Tipo IGr.15.4.

Forma non identificabile in impasto grezzo. n. 19

IG 27022. Frammenti di orlo, piede e ansa. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/6, impasto G2.
La forma è di difficile interpretazione. Si riconosce un frammento di piede a disco, due frammenti di ansa a bastoncino, un frammento di orlo arrotondato estroflesso, alcuni frammenti di vasca carenata a doppia curvatura.

Cuspide di lancia in ferro. nn. 1-10

IG 27004. Lacunoso, la fortissima ossidazione impedisce la ricomposizione della cuspide.

Lungh. max. 26.2 cm; Ø immanicatura 2.4 cm.

IG 27013. Integro. *Sauroter* conico con tracce di legno all'interno.

Lungh. 3.8 cm; Ø 1.5 cm.

Anello digitale in bronzo. n. 4

IG 27007. Integro, ossidazioni, crepato di un punto.

H. 0.25 cm; Ø 2.1 cm; spess. 0.15 cm

Tipo Orn.1.A.1.

Graffa in ferro. n. 20

IG 27023. Frammentario, forte corrosione.

Tipo InDom.4.3a.

Graffa in ferro. n. 22

IG 27025. Ricomposto.

Dim. max. 4.4 cm; dim. min. 1.8 cm; spess. 0.4 cm.

Tipo InDom.4.3a.

Fibula con arco semplice e terminazione a riccio. n. 3

IG 27006. Ricomposto, ago spezzato.

Lungh. 6 cm; spess. 0.4 cm.

Tipo Orn.7.L.4.

Fibula a doppia ondulazione con sommità espanse. n. 2

IG 27005. Lacunoso, manca parte dell'ago.

Lungh. 6.1 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.M.4b.

Attribuiti:**Kantharos in impasto fine**

IG 27134. Erroneamente attribuito alla tomba nelle schede RA.

Scodella in impasto fine.

IG 27022. Ricomposto, piede mancante ampiamente ricostruito.

H. 9 cm; Ø orlo 19.4 cm; Ø piede 8 cm.

Tipo IBuc.23.A.1

Erroneamente conservato insieme alla T. 188, è probabilmente pertinente alla T. 209.

Osservazioni: tomba esposta presso l'Antiquarium Statale di Numana fino al 1997. I Giornali di Scavo della tomba sono andati perduti. Nelle schede RA sono erroneamente attribuiti un kantharos e una

coppa carenata. La coppa, rinvenuta nella cassetta, non è però disegnata in pianta. Un poculum in frammenti è siglato con lo stesso numero di un poculum ricostruito.

Datazione: ultimo quarto del V sec. a.C. (Piceno V)

T. 189

Struttura:

Fossa: fossa semplice senza gradino.

Rapporti stratigrafici: è tagliata dal muro di cinta della proprietà.

Condizioni di rinvenimento: scheletro non rinvenuto; tomba sconvolta.

Riempimento: dalla terra di riempimento furono raccolti 38 frr. di pareti in impasto; 1 fr. di ansa a bastoncino orizzontale in ceramica depurata; 1 fr. di tesa di un piatto in ceramica depurata; 4 frr. di pareti in ceramica depurata; 1 fr. di orlo a v.n.; 1 fr. di orlo probabilmente di *oinochoe* a bocca trilobata a v.n. (Tav. 3)

Scheletro:

Rito di seppellimento: non det.

Genere: non det.

Classe di età: non det.

Composizione e disposizione del corredo:

Del corredo rimangono unicamente numerosi frammenti riferibili a 2 o 3 pocula in impasto grezzo posti sul fondo della fossa.

Corredo:

Tav. 3

Poculum in impasto grezzo. n. 1

IG 27032. Lacunoso, si conserva solo il fondo e parte del corpo. *Argilla:* C.M. 7.5YR 6/8, impasto G3, con inclusi calcarei; tracce di bruciatura sulla superficie interna.

H. max. conservata 8.2 cm; Ø piede 11.5 cm.

Poculum in impasto grezzo. n. 2

IG 27033. Lacunoso, si conserva solo il fondo. *Argilla:* C.M. 7.5YR 6/8, impasto G3, con inclusi calcarei. I frammenti dei pocula n. 1 e 2 sono mescolati.

Poculum in impasto grezzo. n. 3

IG 27034. Frammento, si conserva solo il fondo. *Argilla:* C.M. 7.5YR 6/8, impasto G3, con inclusi calcarei di grandi dimensioni.

H. max. conservata 1.8 cm.

Osservazioni: i Giornali di Scavo della tomba sono andati perduti.

Datazione: non determinabile

T. 190

Struttura:

Tav. 3

Fossa: fossa semplice senza gradino

Rapporti stratigrafici: sulla base della planimetria generale è possibile ipotizzare che sia stata tagliata da una fossa moderna.

Condizioni di rinvenimento: sconvolta

Riempimento: dalla terra di riempimento furono raccolti alcuni resti dello scheletro; una conchiglia; 5 schegge di selce; 5 frr. di pareti in ceramica depurata; 1 fr. di ceramica a v.n.; 20 frr. di pareti in impasto; 1 fr. di orlo in impasto; 1 fr. di parete in impasto con decorazione plastica costituita da un cordone con tacche oblique impresse (inv. 27035).

Scheletro:

Rito di seppellimento: probabilmente inumazione.

Stato di conservazione: si conservano pochi resti ossei dalla terra di riempimento.

Genere: non det.

Classe di età: non det.

Composizione e disposizione del corredo:

nella pianta inv. 16178, presso la T. 206, nella posizione in cui è collocata la T. 190, è disegnata una sepoltura indicata come T. X e contenente un busto fittile con polos. Al momento dell'analisi autoptica dei materiali si sono però rinvenuti solamente frammenti provenienti dalla terra di riempimento della fossa.

Osservazioni: i Giornali di Scavo della tomba sono andati perduti.

Datazione: non determinabile

T. 204

Struttura:

Fossa: fossa semplice con gradino; orientamento NE-SW.

Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro supino con avambracci sopra il bacino.

Stato di conservazione: si conserva il cranio e parte degli arti superiori e inferiori.

Genere: femminile (in base al corredo)

Sesso: non det.

Classe di età: giovane adulto (dato antropologico)

Composizione e disposizione del corredo:

Tre fibule erano poste attorno al cranio, mentre due fibule erano all'altezza del busto non conservato. La fusaiola era presso braccio sinistro. In fondo alla fossa era posto il corredo ceramico.

Corredo:

Tavv. 4-5

Brocca a bocca trilobata in ceramica depurata. n. 14

IG 27179. Ricomposta, parte finale della bocca ricostruita. Sono presenti due fori passanti (\emptyset 0.55) eseguiti a trapano nel punto di attacco dell'ansa e nella parte sommitale. Altri due fori nel corpo, sopra e sotto l'attacco inferiore dell'ansa.

Argilla: C.M. 10YR 8/6, D2, impasto depurato, compatto, con inclusi calcarei, micacei, neri di piccole dimensioni; leggere abrasioni in superficie.

Dipintura: dipintura rossa, compatta, omogenea, evanide.

H. 23.8 cm; \emptyset orlo 8.2 cm; \emptyset piede 8.5 cm; \emptyset cm; ansa spess. 1.7 cm.

Decorazione: nel punto di attacco tra il collo e la spalla limitate tracce di una banda in dipintura rossa (spess. 0.8). Sul ventre, grossa banda (spess. 1.5) entro due linee orizzontali. Sul piede fascia orizzontale con sbavature.

Tipo CDep.6.B.2.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 7

IG 27171. Ricomposta, mancano 3 frammenti di orlo ricostruito. *Argilla:* C.M. 2.5Y 8/4, D2, impasto depurato, compatto, con inclusi

calcarei, neri, marroni di piccole dimensioni; metà superficie arrossata per differente cottura o segno di giacitura.

H. 7.6 cm; \emptyset orlo 19.2 cm; \emptyset piede 10.5 cm.

Tipo CDep.21.A.2b.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 8

IG 27172. Intera, reintegrato un frammento di orlo. *Argilla:* C.M. 10YR 8/4, D2, impasto depurato, compatto, con inclusi calcarei di medie dimensioni, micacei di piccole dimensioni. Nel piede forte concrezione calcarea. Crepature sul fondo. All'interno della vasca due vacuoli di grandi dimensioni.

H. 6.2 cm; \emptyset orlo 18 cm; \emptyset piede 9 cm;

Tipo CDep.21.A.2b.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 12

IG 27176. Intera. *Argilla:* C.M. 7.5YR 7/6, impasto depurato, compatto, con inclusi calcarei; sulla superficie incrostazioni, crepature.

H. 5.1 cm; \emptyset orlo 11.6 cm; \emptyset piede 7.4 cm.

Tipo CDep.21.A.2b.

Coppa emisferica su alto piede in impasto semifine. n. 9

IG 27173. Ricomposta, reintegrati alcuni frammenti mancanti di orlo. *Argilla:* C.M. 7.5YR 4/4, impasto B3, con inclusi calcarei; superficie esterna lucidata, interna non lucidata.

H. 8.8 cm; \emptyset orlo 19.8 cm; \emptyset piede 8.7 cm.

Tipo IBuc.20.A.7.

Poculum in impasto grezzo. n. 11

IG 27175. Ricomposto. *Argilla:* C.M. 5YR 6/8, impasto G3, con inclusi calcarei; nella parte interna dell'orlo bruciate.

H. 11 cm; \emptyset orlo 13 cm; \emptyset piede 7.7-8 cm.

Tipo IGr.5.B.1a.

Poculum in impasto grezzo. n. 15

IG 27180. Ricomposto, una delle prese scheggiate. *Argilla:* C.M. 10YR 7/4, impasto G2, con inclusi calcarei, neri di grandi dimensioni; fondo con tracce di bruciato.

H. 13.5 cm; \emptyset orlo 12.9 cm; \emptyset piede 8.3 cm.

Tipo IGr.5.B.1a.

Brocca a bocca rotonda in impasto grezzo. n. 10

IG 27174. Lacunosa, manca l'ansa. *Argilla*: C.M. 7.5YR 4/3, impasto G3, con inclusi calcarei di grandi dimensioni; vacuoli. H. 12.6 cm; Ø orlo 8.3 cm; Ø piede 6.6 cm; ansa: spess. 1.2 cm, lungh. 2.3 cm.
Tipo IGr.6.A.3.

Boccale in impasto grezzo. n. 13

IG 27178. Ricomposto, lacune nel corpo reintegrate; una delle prese scheggiate. *Argilla*: C.M. 5YR 5/8, impasto G3, con inclusi calcarei. H. 11 cm; Ø orlo 10.4 cm; Ø piede 8.2 cm; ansa: spess. 1 cm, lungh. 1.8 cm.
Tipo IGr.13.3c.

Fusaiola con corpo bitroncoconico con scanalature in impasto fine. n. 6

IG 27170. Intera. H. 1.7 cm; Ø 3 cm; Ø foro 0.7 cm
Tipo InLav.6.A.3a.

Fibula con arco ogivale e staffa con terminazione a linguetta in bronzo. n. 2

IG 27166. Intera. H. 2.5 cm; lungh. 5.4 cm; spess. 0.55 cm.
Decorazione: nella linguetta della staffa una solcatura nella parte terminale. Due solchi anche nel punto di giunzione tra staffa e linguetta.
Tipo Orn.7.L.1b.

Fibula con arco semplice, staffa con terminazione rialzata in bronzo. n. 1

IG 27165. Lacunosa, ago spezzato, manca la parte finale della staffa. H. 1.9 cm; lungh. 3 cm; spess. 0.35 cm.
Tipo Orn.7.L.3.

Fibula con arco semplice, staffa con terminazione rialzata in bronzo. n. 3

IG 27167. Intera, ago staccato. Lungh. 4.1 cm; spess. 0.4 cm.
Tipo Orn.7.L.3.

Fibula con arco semplice, staffa con terminazione rialzata in bronzo. n. 5

IG 27169. Lacunosa, ago spezzato. Lungh. 4.3 cm; spess. 0.4 cm.
Tipo Orn.7.L.3.

Fibula con arco semplice e terminazione a riccio in ferro. n. 4

IG 27168. Intera; ossidazione. Lungh. 5.4 cm; h. 2.4 cm; spess. 0.5 cm;
Tipo Orn.8.L.1a.

Attribuito/ terra di riempimento:

Forma chiusa in ceramica depurata.

IG 27177. Lacunosa, si conserva parte del corpo, del piede e dell'ansa. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/4, impasto depurato, polveroso, molto dilavato. Ø piede 8 cm; ansa: spess. 1 cm, lungh. 1.8 cm.

Osservazioni: i Giornali di Scavo della tomba sono andati perduti. Insieme alla tomba si conservano i frammenti pertinenti a una forma chiusa non disegnata in pianta e senza indicazione di provenienza. Potrebbero essere attribuiti o provenienti dalla terra di riempimento.

Datazione: secondo quarto del V sec. a.C. (Piceno V)

T. 205

Struttura:

Fossa: fossa semplice senza gradino con ghiaia su tutto il fondo della fossa. Orientamento SE-NW. Lungh. m 1.06; la. m 0.30.

Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione.

Stato di conservazione: si conserva il cranio.

Genere: non det.

Classe di età: subadulto (dato antropologico)

Composizione e disposizione del corredo:

All'altezza del busto era posta una fibula. Presso l'angolo NW della fossa era posto uno skyphos a v.n.

Corredo:

Tav. 5

Skyphos di produzione croata, ceramica a vernice nera. n. 2

IG 27182. Lacunoso, resta il fondo e parte del corpo; orlo e anse non conservate. *Argilla*: C.M. 5YR 7/6, impasto molto depurato,

compatto, inclusi assenti. *Vernice*: nera, opaca, non omogenea, visibili le pennellate, poco coprente, visibili tre impronte digitali presso il piede.

H. 9.8 cm; Ø piede 5.4 cm.

Tipo CVn.E.5.1a.

Cronologia: a cavallo tra terzo e ultimo quarto del IV sec. a.C.

Fibula a doppia gobba a sezione quadrangolare in ferro. n.1

IG 27181. Lacunoso, manca la staffa; ossidazioni diffuse.

Lungh. max. 3.9 cm; spess. 0.5 cm.

Tipo Orn.8.M.3.

Attribuito:

Insieme alla tomba si conserva una busta con scritti 3 numeri di tombe differenti (205, 257, 357) con scritto "probabile collana". In base alle caratteristiche dei frammenti essi sembrano riferibili a una deposizione più antica (Piceno II). All'interno della busta si conservano in condizioni molto frammentarie:

- 1 vago sferico in pasta vitrea blu scuro con gli incavi rimasti vuoti di 3 occhioni.
- bottone in ambra (Orn.13.D.1)
- 8 vaghi discoidali in osso (Orn.14.C.1a)
- 1 anellino in bronzo di piccole dimensioni
- 4 fr. di anelli in bronzo di varie dimensioni
- 2 fr. di bronzo
- 4 fr. di anelli a sezione romboidale in ambra pertinenti a orecchini (Orn.10.1)
- 5 fr. di ambra
- 1 fr. di osso

Osservazioni: i Giornali di Scavo della tomba sono andati perduti. Si conservano insieme al corredo alcuni resti di collana non pertinenti alla sepoltura in quanto non indicati nella pianta e di cronologia differente (indicate le TT. 205, 257; 357).

Datazione: ultimo quarto del IV sec. a.C. (Piceno VI)

T. 206

Struttura:

Fossa: fossa semplice senza gradino con orientamento ENE-WSW. Prof. m -0.23. I limiti della fossa sepolcrale sono incerti e

presentano un prolungamento ad andamento irregolare verso nord.

Condizioni di rinvenimento: manomessa

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro probabilmente su fianco destro.

Stato di conservazione: si conservano il cranio, l'omero sinistro e alcune costole.

Genere: non det.

Classe di età: subadulto (dato antropologico)

Composizione e disposizione del corredo:

Fibule sopra al torace e all'omero (nn. 5-6-7). Vasellame ceramico disposto allineato lungo il fianco destro del defunto: un *cothon* (n.1) all'altezza del cranio, seguono due *kantharoi* (nn. 2-3), mentre un attingitoio italo-geometrico (n. 4) è posto verso il fondo della fossa.

Corredo:

Tav. 6

Attingitoio in ceramica italo geometrica. n. 4

IG 27186. Profilo integro, ricostruiti parte dell'orlo, dell'ansa e l'attacco dell'ansa. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/6 (reddish yellow), impasto depurato, compatto, con rari inclusi calcarei di piccole dimensioni. *Dipintura*: C.M. 10YR 4/3, evanide, resta per lo più il negativo, opaca.

H. 15.5 cm; Ø orlo 9.2 cm; Ø piede 5.3 cm; ansa: spess. 0.9 cm, largh. 1.9 cm

Decorazione: ansa totalmente dipinta o solo a bande, piede e parte inferiore del corpo verniciati. Sul collo tra due fasce dipinte motivo ad onda. Sulla spalla serie di S coricate oblique; nel punto di massima espansione, tra due fasce orizzontali motivo ad onda.

Graffito non alfabetico: sulla spalla graffito inciso dopo cottura. 11 linee verticali parallele; linea orizzontale che unisce la parte sommitale delle prime 5 linee verticali da destra.

Tipo ItGeom.10.1

Kantharos in ceramica d'impasto fine. n. 2

IG 27184. Fortemente reintegrato: si conservano solamente un'ansa e parte dell'altra, il corpo e il fondo; nulla resta

dell'orlo e del labbro. Argilla: C.M. 10YR 3/3, impasto B2 tornito, con inclusi calcarei.
H. 8.9 cm; Ø piede 3.5 cm; ansa spess. 0.7 cm, lungh. 2 cm.
Tipo IBuc.14.B.4a.

Kantharos in ceramica d'impasto fine. n. 3
IG 27185. Ricomposto, ricostruiti parte dell'ansa e circa metà del corpo. Argilla: C.M. 7.5YR 7/4, impasto B3 tornito, superficie lucidata.
H. 8.5 cm; Ø orlo 9.4 cm; Ø piede 3.6 cm; ansa: spess. 0.6 cm, lungh. 1.3 cm.
Tipo IBuc.14.B.4a.

Cothon in ceramica d'impasto semifine. n. 1
IG 27183. Si conservano frammenti di orlo e dell'ansa. Argilla: C.M. 5YR 6/8, impasto B3, con inclusi micacei, calcarei.
Tipo IBuc.9.

Fibula con arco di verga simmetrico, staffa a sezione a C di lunghezza pronunciata con appendice terminale a bottone rialzato, tipo pre-Certosa. n. 5
IG 27187. Ricomposta, l'ago staccato è fratturato in due pezzi; arco in due pezzi. Lungh. 8.7 cm; spess. 0.3 cm.
Tipo Orn.7.I.4b.

Fibula con arco di verga asimmetrico, staffa a sezione a C con appendice terminale a bottone rialzato, tipo pre-Certosa. n. 6
IG 27188. Integra, ago e molla staccati. Lungh. 5.5 cm.
Tipo Orn.7.I.4a.

Fibula con arco di verga asimmetrico, staffa a sezione a C con appendice terminale a bottone rialzato, tipo pre-Certosa. n. 7
IG 27189. Integra. H. 2.7 cm; lungh. 5.3 cm; spess. 0.6 cm.
Tipo Orn.7.I.4a.

Datazione: secondo quarto del VI sec. a.C. (Piceno IVA)

T. 207

Struttura:

Fossa: fossa semplice con gradino. Orientamento E-W. Prof. m -0.70.
Rapporti stratigrafici: è tagliata nella parte inferiore dalla T. 208
Condizioni di rinvenimento: sconvolta

Riempimento: numerosi frammenti di fibule e ceramica pertinenti al corredo. Numerose le pareti in ceramica d'impasto di forma non determinabile (ND0749).

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro rannicchiato su fianco destro con braccio destro disteso e braccio sinistro piegato sul torace.
Stato di conservazione: mancano le ossa dal ginocchio in giù in quanto lo scheletro è tagliato dalla T. 208.
Genere: femminile
Sesso: femminile (dato antropologico)
Classe di età: adulto (dato antropologico)

Composizione e disposizione del corredo:

Numerose fibule ed elementi di ornamento sopra il busto e il braccio destro (nn. 2-6; 8-20). Grande fibula presso il lato nord della fossa all'altezza del bacino (n. 21). Cothon presso il cranio. Fusaiola lungo il fianco destro. Frammenti di fibule, un pendente e frammenti pertinenti a un'*oinochoe* italo-geometrica, almeno 2 *kantharoi* e un *poculum* sono stati rinvenuti della terra di riempimento, danneggiati dalla T. 208 che ha intaccato la parte inferiore della fossa dove generalmente era posto il corredo ceramico.

Corredo:

Tavv. 7-8

Cothon in impasto grezzo. n.1

IG 27190. Lacunoso, manca l'ansa. Argilla: C.M. 2.5YR 6/8, impasto G3, con inclusi calcarei, vacuoli; segni di bruciatura sul fondo e su un lato.
H. 5.6 cm; Ø orlo 4.1 cm; Ø piede 4.7 cm; Ø max. 9.6 cm; ansa: spess. 1.6 cm.
Tipo IGr.9.3.

Fusaiola pentagonale con corpo bitroncoconico in impasto. n.7

IG 27196. Integra.

H. 1.5 cm; Ø 2.5 cm; Ø foro 0.8 cm.

Tipo InLav.6.A.4

Anello digitale in bronzo. n. 15

IG 27204. Integro.

H. 0.35 cm; Ø 2 cm; spess. 0.25 cm.

Tipo Orn.1.A.2.

Fibula a navicella aperta con bottoni laterali in bronzo. n. 6

IG 27195. Ricomposta, manca parte della staffa e l'ago.

Lungh. max. 2.9 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.F.4.

Fibula a navicella aperta con bottoni laterali in bronzo. n. 8

IG 27197. Ricomposta, in 9 frammenti; mancano parte dell'ago e della staffa.

Lungh. max. 3.3 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.F.4.

Fibula a navicella aperta con bottoni laterali, in bronzo. n. 12

IG 27201. Lacunosa, mancano ago e parte terminale della staffa; in 5 frammenti.

Lungh. max. 5.1 cm.

Tipo Orn.7.F.4.

Fibula a sezione laminare con cresta mediana seghettata, lunga staffa con sezione a J in bronzo. n. 19

IG 27208. Integra. Infilato nell'ago un anello a capi accostati.

H. 1.8 cm; lungh. 4.9 cm; spess. 0.2 cm.

Anello: Ø 2 cm; h. 0.35 cm; spess. 0.15 cm

Tipo Orn.7.I.2.

Fibula Precertosa in bronzo. n. 11

IG 27200. Ricomposta, in 6 frammenti.

H. 3.2 cm; lungh. 7.5 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.I.4b.

Fibula Precertosa in bronzo. n. 14

IG 27203. Ricomposta, in 5 frammenti.

Lungh. 5 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.I.4a.

Fibula con arco a tutto sesto, staffa allungata con appendice rialzata, ripiegata a collo d'oca e con terminazione a bottoncino, in bronzo. n. 16

IG 27205. Lacunosa, manca bottone finale della staffa.

Lungh. 4 cm.

Tipo Orn.7.I.11b.

Fibula con arco a tutto sesto, staffa allungata con appendice rialzata, ripiegata a collo d'oca e con terminazione a bottoncino, in bronzo. n. 17

IG 27206. Lacunosa, in 10 frammenti, manca parte della staffa, dell'ago e dell'arco.

Lungh. 4.1 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.I.11b.

Fibula con arco a tutto sesto, staffa allungata con appendice rialzata, ripiegata a collo d'oca e con terminazione a bottoncino, in bronzo. n. 18

IG 27207. Ricomposta, in 3 frammenti.

Lungh. max. 4.1 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.I.11b.

Si conserva insieme un pendente in ambra a forma di otto. In due frammenti.

Lungh. 1.7 x 0.7 cm; spess. 0.5 cm

Tipo Orn.13.B.2

Fibula con arco a tutto sesto, staffa allungata con appendice rialzata, ripiegata a collo d'oca e con terminazione a bottoncino, in bronzo. n. 20

IG 27209. Ricomposta, in 8 frammenti.

Lungh. 4.2 cm; spess. 0.25 cm.

Tipo Orn.7.I.11b.

Fibula con arco ogivale, staffa allungata con appendice rialzata, ripiegata a collo d'oca e con terminazione a bottoncino. n. 2

IG 27191. Lacunosa, mancano l'ago e la terminazione della staffa.

Dim. max. 3.5 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.I.11a. *Confronti:* probabilmente simile a inv. 27205

Fibula con arco ogivale, staffa allungata con appendice rialzata, ripiegata a collo d'oca e con terminazione a bottoncino. n. 3

IG 27192. Lacunosa, in 7 frammenti, manca parte della staffa, dell'ago e dell'arco.

Dim. max. 4.1 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.I.11a.

Fibula con arco ogivale, staffa allungata con appendice rialzata, ripiegata a collo d'oca e con terminazione a bottoncino. n. 4
IG 27193. Lacunosa, mancano parte dell'ago e dell'arco e la terminazione della staffa.
Dim. max. 3.5 cm; spess. 0.2 cm.
Tipo Orn.7.I.11a. *Confronti*: identica a inv. 27191

Fibula con arco ogivale, staffa allungata con appendice rialzata, ripiegata a collo d'oca e con terminazione a bottoncino. n. 5
IG 27194. Lacunosa, in 9 frammenti; manca parte dell'arco.
Dim. max. 3.8 cm; spess. 0.3 cm.
Tipo Orn.7.I.11a. *Confronti*: uguale a inv. 27191

Fibula tipo Toffoli in ferro. n. 21
IG 27210. Ricomposta, in 3 frammenti; forte ossidazione.
Lungh. 9.9 cm.
Tipo Orn.8.I.1a.

Fibula in ferro. n. 9
IG 27198. Frammento, fortemente corrosa; riconoscibili parte dell'arco, la molla e l'ago.
Dim. max. 4.2 cm; spess. 1.4 cm.
Lo stato di conservazione non consente di determinare la tipologia della fibula.
Insieme si conserva anche un frammento di vago in pasta vitrea blu ad occhioni.

Fibula in ferro. n. 10
IG 27199. Frammento, fortemente corrosa; riconoscibili parte dell'arco, la molla e l'ago.
Dim. max. 5.7 cm; spess. 0.7 cm.

Tre pendenti a otto in ambra. n. 13
IG 27202. Lacunosi, manca in tutti i pendenti parte dell'appiccagnolo.
Rep. 1: 1.8 x 1 cm; spess. 0.5 cm. Rep. 2: 1.9 x 1 cm; spess. 0.55 cm. Rep. 3: 2 x 1.3 cm; spess. 0.65 cm.
Tipo Orn.13.B.2.

Materiali dalla terra di riempimento delle TT. 207-208 riferibili alla T. 207:

Oinochoe a bocca trilobata in ceramica italo geometrica.

ND0743. Lacunosa, mancano parte dell'orlo, la parte del corpo inferiore e il piede. *Argilla*: C.M. 7.5YR 8/4 (*pink*), Tipo 1, impasto molto depurato, compatto, con inclusi calcarei. *Dipintura*: C.M. 2.5YR 5/8, opaca, più scura in alcuni punti.

Ansa: spess. 1.1 cm, lungh. 2 cm.
Decorazione: linea dipinta sull'orlo; sull'ansa due linee verticali sul bordo esterno dell'ansa, fascia orizzontale presso l'orlo, 3 fasce a metà dell'ansa, banda presso l'attacco della spalla; banda sotto il labbro, linea ondulata a metà collo; sul corpo fascia nel punto di giunzione del collo, fascia inscritta entro due linee, sulla spalla serie di linee verticali alternate a zone vuote, sul ventre ampia banda e due linee più piccole.
Tipo ItGeom.6.1a.

Kantharos in impasto fine
ND0744. Lacunoso, mancano l'orlo, e parte delle anse. *Argilla*: C.M. 7.5YR 4/2, impasto tornito B2, con inclusi calcarei di piccole dimensioni.
Ø piede 5 cm; ansa: spess. 0.6 cm, lungh. 1.7 cm.
Tipo IBuc.14.B.4a.

Kantharos in impasto semifine
ND0745. Lacunoso, mancano l'orlo, parte delle anse. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/4, impasto tornito B3, con inclusi calcarei di piccole dimensioni; superficie lucidata.
Ø orlo 16 cm; Ø piede 9 cm; ansa: spess. 0.9 cm, lungh. 2.8 cm.
Tipo IBuc.14.B.4a.

Kantharos in impasto fine.
IG ND0746. Si conserva un frammento di ansa. *Argilla*: C.M. 7.5YR 4/2, impasto B2, con inclusi calcarei di piccole dimensioni.
Ansa: spess. 0.6 cm, lungh. 2.9 cm.

Forma aperta in impasto fine
IG ND0748. Frammenti di orlo e ansa. *Argilla*: impasto B2, con inclusi micacei e calcarei di piccole dimensioni.
Ø orlo 12 cm; ansa: spess. 1.2 cm.
Orlo arrotondato, vasca emisferica a profilo rientrante; probabilmente pertinenti 3 frammenti di ansa orizzontale a bastoncino obliqua verso l'alto. In base ai confronti

potrebbe essere un calice tetrasato o una coppa ansata.

Poculum in impasto grezzo

IG ND0747. Frammento di orlo assottigliato e corpo cilindrico. *Argilla*: C.M. 7.5YR 5/8, impasto G3, con inclusi micacei di piccole dimensioni.

Frammenti vari di pareti in impasto grezzo e fine pertinenti a forme non determinabili IG ND0749

Fibula con arco a tutto sesto, staffa allungata con appendice rialzata, ripiegata a collo d'oca e con terminazione a bottoncino, in bronzo.

ND0739. Lacunosa, mancano ago, staffa e parte dell'arco.

Dim. max. 2.7 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.I.11b.

Fibula con arco ogivale, staffa allungata con appendice rialzata, ripiegata a collo d'oca e con terminazione a bottoncino, in bronzo.

ND0740. Frammento, mancano parte dell'arco, l'ago, la molla e la staffa.

Dim. max. 1.2 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.I.11a.

Fibula con arco semplice ingrossato, staffa allungata con terminazione a linguetta ripiegata sulla staffa, in ferro.

ND0741. Lacunosa, mancano la parte terminale della staffa, e l'ago.

Dim. max. 6.3 cm; spess. 1 cm.

Tipo Orn.8.I.3a.

Pendente bivalve lanceolato in bronzo.

ND0738. Lacunoso, manca parte inferiore; una delle valve in parte schiacciata.

Dim. max. 1.5 cm; spess. 1.1 cm; largh. appiccagnolo 0.7 cm.

Tipo Orn.11.B.5a.

Datazione: prima metà VI sec. a.C. (Piceno III-IVA)

T. 208

Struttura:

Fossa: fossa semplice con gradino.

Orientamento S-N. Prof. m -0.90

Rapporti stratigrafici: taglia la T. 207

Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro supino con braccia lungo i fianchi.

Genere: non det.

Sesso: femmina (dato antropologico)

Classe di età: non det. Ipotesi: adulto

Composizione e disposizione del corredo:

Corredo esclusivamente ceramico posto sotto i piedi del defunto sul fondo della fossa. È composto da tre vasi contenitori (nn. 1-2-5), un vaso per versare (n. 4), un piatto e un *kantharos* miniaturistico. Il *kantharos* miniaturistico (n. 6) era all'interno dell'olla (n. 5). Sotto il piatto su alto piede (n.3) si rinvennero frammenti in impasto grezzo di forma non riconoscibile (n.7).

Corredo:

Tav. 9

Piatto su alto piede in impasto buccheroid. n. 3

IG 27213. Ricomposto, un frammento di orlo ricostruito. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/4, impasto buccheroid malcotto tornito B3, con inclusi calcarei, micacei di piccole dimensioni, vacuoli; superficie lucidata.

H. 4.5 cm; Ø orlo 16.1 cm; Ø piede 7 cm.

Tipo IBuc.25.A.1.

Olla con tre bugnette in impasto grezzo. n.5

IG 27215. Integra. *Argilla*: C.M. 7.5YR 6/4, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, marroni di grandi dimensioni.

H. 8.5-8.8 cm; Ø orlo 9 cm; Ø piede 7.5 cm.

Tipo IGr.3.B.12.

Poculum in impasto grezzo. n. 1

IG 27211. Ricomposto, due delle prese sono scheggiate. *Argilla*: impasto G3, con inclusi calcarei, neri.

H. 14.4 cm; Ø orlo 14.6 cm; Ø piede 9.8 cm.

Tipo IGr.5.B.1a.

Poculum in impasto grezzo. n. 2

IG 27212. Ricomposto, parte dell'orlo è stato reintegrato. *Argilla*: C.M. 5YR 6/8, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei; superficie steccata.

H. 10.8 cm; Ø orlo 11.2 cm; Ø piede 8.8 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Brocca a bocca rotonda in impasto grezzo. n. 4

IG 27214. Lacunosa, manca l'ansa. *Argilla*: C.M. 2.5YR 6/8, impasto a tornio lento G3, con inclusi neri di medie dimensioni, bianchi.

H. 15 cm; Ø orlo 10 cm; Ø piede 8.6 cm.

Tipo IGr.6.A.3.

Kantharos miniaturistico in impasto grezzo. n. 6

IG 27216. Integro. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/4, impasto non tornito G2; superficie lisciata.

H. 3.3-3 cm; Ø orlo 3 cm; Ø piede 2.5 cm; ansa spess. 0.8 cm.

Tipo IGr.15.2.

Forma non determinabile. n. 7

IG 27217. Frammenti di pareti. *Argilla*: C.M. 7.5YR 6/4, impasto G3, con inclusi neri.

In base allo spessore notevole delle pareti si potrebbe ipotizzare un'olla.

Datazione: prima metà V sec. a.C. (Piceno IVB-V)

T. 209

Struttura:

Fossa: fossa semplice con gradino.

Orientamento E-W. Prof. m -0.95

Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro rannicchiato sul fianco destro con braccio destro disteso lungo il fianco e braccio sinistro piegato sopra il busto.

Stato di conservazione: buono

Genere: femminile

Sesso: femminile (dato antropologico)

Classe di età: non det. Ipotesi: adulto.

Composizione e disposizione del corredo:

A sinistra del cranio, grano in pasta vitrea (n.1). Attorno e sopra il corpo, fibule (nn. 2-3; 5-6). Presso fianco destro, fusaiola (n. 4). Corredo ceramico sotto i piedi in fondo alla fossa: la coppa su alto piede n. 9 è posta sopra la coppa su alto piede n. 10. *Kantharos* miniaturistico (n.15) dentro *poculum* (n. 14).

Corredo:

Tav. 10

Kantharos in impasto fine. n. 13

IG 27230. Integro, scheggiatura sul labbro. *Argilla*: C.M. 10YR 6/4, impasto tornito B2, superficie lucidata.

H. 9 cm; Ø orlo 8 cm; Ø piede 4 cm; ansa: spess. 0.9 cm, lungh. 1.9 cm.

Tipo IBuc.14.B.4a.

Coppa carenata su alto piede in impasto fine. n. 10

IG 27227. Lacunosa, manca il piede che è stato ricostruito interamente, e due frammenti di orlo assente; due ampie scheggiature sulla vasca. *Argilla*: C.M. 10YR 3/2, impasto tornito B2, visibile un incluso organico di medie dimensioni; superficie lucidata.

H. con piede ricostruito 7.5 cm; H. 5 cm; Ø orlo 16.8 cm.

Tipo IBuc.20.B.1.

Coppa carenata su alto piede in impasto fine. n. 9

IG 27226. Ricomposta, un frammento di orlo è stato ricostruito, scheggiatura sul piede. *Argilla*: C.M. 10YR 3/4, impasto B2, con inclusi calcarei di piccole dimensioni; superficie lucidata.

H. 6 cm; Ø orlo 13.1 cm; Ø piede 6.7 cm.

Tipo IBuc.20.B.1

Scodella in impasto fine. n. 11 Tav. 2

Nell'elenco inventari IG 27228. Assente in cassetta. È stata probabilmente inserita per errore nella T. 188 con inv. IG 27022. Ricomposto, piede ampiamente ricostruito. *Argilla*: C.M. 5YR 3/3, impasto tornito B2, con inclusi calcarei di piccole dimensioni; superficie lucidata.

H. 9 cm; Ø orlo 19.4 cm; Ø piede 8 cm.

Tipo IBuc.23.A.1.

Olla in impasto grezzo. n. 16

IG 27233. Ricomposta. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/8, impasto non tornito G3, con inclusi neri, marroni; alone nero su un fianco.

H. 23-24.1 cm; Ø orlo 16.8 cm; Ø piede 11 cm.

Tipo IGr.3.B.3.

Olla con tre bugne a bottone in impasto grezzo. n. 7

IG 27224. Ricomposta, ricostruiti due frammenti di orlo mancanti. *Argilla*: C.M. 7.5YR 6/3, impasto al tornio lento G3.

H. 24.3 cm; Ø orlo 11 cm; Ø piede 8.2 cm.

Tipo IGr.3.B.11.

Poculum in impasto grezzo. n. 8

IG 27225. Ricomposto. *Argilla*: impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, neri; le crepe sono coperte da una dipintura marrone.

H. 9 cm; Ø orlo 11.5 cm; Ø piede 7.7 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Poculum in impasto grezzo. n.14

IG 27231. Integro. *Argilla*: C.M. 7.5YR 8/6, impasto non tornito G2, con inclusi calcarei, neri.

H. 7.8 cm; Ø orlo 10.1 cm; Ø piede 7.8 cm.

Tipo IGr.5.B.2c.

Poculum in impasto grezzo. n. 12

IG 27229. Ricomposto, manca una presa a linguetta, fratture coperte da dipintura beige. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/3, impasto non tornito G3

H. 11.7 cm; Ø orlo 11.7 cm; Ø piede 8.5 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Kantharos miniaturistico in impasto grezzo. n. 15

IG 27232. Integro. *Argilla*: C.M. 10YR 5/4, impasto non tornito G2, grande vacuolo.

H. 3 cm; Ø orlo 3 cm; Ø piede 2 cm; ansa spess. 0.8 cm.

Tipo IGr.15.2

Fusaiola con corpo bitroncoconico schiacciato in impasto. n. 4

IG 27221. Integra. *Argilla*: C.M. 5YR 7/4.

H. 1.9 cm; Ø 3.1 cm.

Decorazione: sui due lati della fuseruola sono poco visibili 4 linee leggermente impresse

convergenti verso il centro in modo non simmetrico; 6 sull'altro lato.

Tipo InLav.6.A.2.

Fibula Certosa in bronzo. n. 3

IG 27220. Ricomposta, ago spezzato, manca parte della staffa.

Lungh. 5.7 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.K.5a.

Fibula Certosa in bronzo. n. 5

IG 27222. Ricomposta, ago spezzato, manca parte della staffa, fortemente corrosa.

Lungh. 4.4 cm; spess. 0.25 cm.

Tipo Orn.7.K.6d.

Fibula Certosa in bronzo. n. 6

IG 27223. Integra.

H. 1.6 cm; lungh. 4.2 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.K.7a.

Fibula con arco ogivale ingrossato, staffa allungata con terminazione ripiegata a collo d'oca e riccio terminale. n. 2

IG 27219. Lacunosa, manca parte dell'ago e dell'arco.

Lungh. 3.8 cm; spess. 0.6 cm.

Tipo Orn.8.I.2b.

Un vago in pasta vitrea. n.1

IG 27218. Frammentario; il vago risulta totalmente disgregato.

H. 1 cm; Ø 1.4 cm.

Un vago monocromo in pasta vitrea bianco-trasparente.

Tipo Orn.12.C.2b.

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

T. 210**Struttura:**

Fossa: fossa con gradino e copertura in pietra e ghiaia sul fondo della fossa. Si conservavano una lastra rettangolare e un secondo frammento in pietra arenaria all'altezza delle gambe. Orientamento SW-NE. Lungh. cm 2.20; la. cm 0.46

Rapporti stratigrafici: taglia la T. 211

Condizioni di rinvenimento: sconvolta da cedimento del terreno sottostante

Riempimento: con inv. 27243 (n. 10 di scavo) si conservano numerosi frammenti di ceramica: 23 fr. di pareti in impasto; 14 fr. di pareti in ceramica depurata; 1 fr. di osso; 10 fr. pertinenti a piatto in impasto buccheroide; 1 fr. di orlo di coppa. Si conserva inoltre una borchia in bronzo (Ø 0.9 cm; h. 0.8 cm) probabilmente pertinente a una tomba sconvolta dalle TT. 210 e 211, non numerata al momento dello scavo (T. 526*). Insieme alla coppa inv. 27254 si conservavano anche 1 fr. di fondo in ceramica attica con una banda e una linea a v.n.; 1 fr. di orlo assottigliato e profilo rientrante di piccole dimensioni.

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro supino con gambe ravvicinate.

Stato di conservazione: del cranio si conservano solo i denti

Genere: femminile

Sesso: non det. (dato antropologico)

Classe di età: adulto (in base al corredo)

Composizione e disposizione del corredo:

Fibule presso il cranio e sopra il busto (nn. 1-7). Presso il fianco destro, fusaiola (n.8) e conocchia in osso (n.9). Su mano sinistra, anello digitale (n.11). Corredo ceramico sotto i piedi sul fondo della fossa (nn. 12-22).

Corredo:

Tav. 210

Ciotola di produzione attica, ceramica a vernice nera. n. 20

IG 27253. Ricomposta, integrati due frammenti dell'orlo e parte della vasca, il fondo della vasca è fortemente integrato e non è facile leggere la decorazione del fondo esterno e della vasca interna. *Argilla:* C.M. 7.5YR 8/6, impasto molto depurato, compatto. *Vernice:* C.M. 7.5YR 2.5/1, lucente esternamente, opaca internamente, non omogenea specialmente all'interno, evanide, nella vasca interna sono visibili colature dall'orlo, presso il piede esterno è visibile un'impronta digitale.

H. 5-5.2 cm; Ø orlo 14.8 cm; Ø piede 7.8 cm.

Decorazione: 10 palmette a 7 petali unite da archetti; al centro, fila di ovuli.

Tipo CVn.A.13.1b. *Confronti:* si confronta con l'esemplare n. 803 datato al 380 a.C. circa (Agorà XII, p. 293, pl. 32, 58, fig. 8) e con

l'esemplare n. 5 dalla T. 263 Valle Trebbia di Spina, datato al 400-380 a.C. (Gaucci 2014, p. 1128, fig. 28).

Cronologia: 400-380 a.C.

Forma chiusa in ceramica depurata. n. 17

IG 27250. Lacunosa, manca tutta la parte superiore. *Argilla:* C.M. 5YR 8/4, D1, impasto depurato, polveroso, con inclusi micacei di piccole dimensioni.

H. 17 cm; Ø piede 9.8 cm; Ø max. 18.6 cm.

Si tratta probabilmente di una brocca.

Coppa emisferica su alto piede in ceramica grigia. n. 13

IG 27246. Ricomposta. *Argilla:* C.M. 7.5YR 7/3, impasto DG3, con inclusi calcarei numerosi, neri; superficie molto corrosa.

H. 6 cm; Ø orlo 9.1 cm; Ø piede 5.6 cm.

Tipo CGrig.20.A.3.

Coppa emisferica su alto piede in ceramica grigia. n. 21

IG 27254. Frammentaria, restano parti dell'orlo e del piede, il fondo e le pareti. *Argilla:* C.M. 2.5YR 3/2, impasto DG3, con inclusi micacei, neri.

Ø orlo 14 cm; Ø piede 10 cm.

Tipo CGrig.20.A.2.

Piattello su alto piede in ceramica grigia. n. 23

IG 27256. Frammentario. *Argilla:* C.M. 10YR 4/3, impasto tornito DG3, con inclusi micacei di piccole dimensioni.

H. 1.1 cm; Ø orlo 10 cm.

Tipo CGrig.26.A.2.

Coppa emisferica su alto piede in impasto fine. n. 12

IG 27245. Ricomposta, un frammento di orlo e parte del piede reintegrati. *Argilla:* C.M. 2.5Y 3/2, impasto tornito B2, con inclusi calcarei.

H. 5.4 cm; Ø orlo 7.8 cm; Ø piede 5.4 cm.

Tipo IBuc.20.A.5b.

Coppa emisferica su alto piede in impasto fine. n. 14

IG 27247. Ricomposta, manca un'ampia parte dell'orlo ricostruito. *Argilla:* C.M. 7.5YR 5/3, impasto tornito B2.

H. 8.6-8.8 cm; Ø orlo 15.4 cm; Ø piede 8.8 cm.

Tipo IBuc.20.A.5a.

Coppa emisferica su alto piede in impasto fine. n. 19

IG 27252. Integra. *Argilla*: C.M. 7.5YR 5.1, impasto tornito B3, polveroso, con inclusi micacei di piccole dimensioni; superficie totalmente abrasa.

H. 6-6.5 cm; Ø orlo 14.2 cm; Ø piede 7 cm.

Tipo IBuc.20.A.6.

Piatto su alto piede in impasto fine. n. 18

IG 27251. Ricomposto; superficie interna molto deteriorata; scheggiature sull'orlo e sul piede. *Argilla*: C.M. 10YR 4/1, impasto tornito B2, con inclusi calcarei di piccole dimensioni.

H. 4.9 cm; Ø orlo 14.6 cm; Ø piede 6.9 cm.

Tipo IBuc.25.A.3.

Piatto su alto piede in impasto buccheroide. n. 22

IG 27255. Ricomposto. *Argilla*: C.M. 10YR 4/3, impasto tornito B1, con piccoli inclusi micacei; superficie steccato.

H. 5.3 cm; Ø orlo 15.2 cm; Ø piede 7.4 cm.

Tipo IBuc.25.A.3.

Olla con tre bugne in impasto grezzo. n. 15

IG 27248. Ricomposta, ampia parte dell'orlo reintegrati. *Argilla*: C.M. 2.5Y 4/3, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei.

H. 7.4-7.8 cm; Ø orlo 10 cm; Ø piede 8.5 cm.

Tipo IGr.3.B.12.

Kantharos miniaturistico in impasto grezzo. n. 16

IG 27249. Ricomposto. *Argilla*: C.M. 10YR 6/6, impasto non tornito G1, con inclusi calcarei.

H. 3.8 cm; Ø orlo 3.5 cm; Ø piede 2.7 cm; ansa: spess. 0.7 cm, lungh. 1.1 cm.

Tipo IGr.15.4.

Fusaiola in pietra con corpo troncoconico. n. 8

IG 27241. Ricomposta.

H. 2.1 cm; Ø 3 cm; Ø foro 0.7 cm.

Tipo InLav.6.B.2.

Anello digitale in bronzo. n. 11

IG 27244. Lacunoso, si conserva solo parte del castone.

Dim. max. 1.4 cm; dim. min. 0.8 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.1.B.2.

Fibula a doppia ondulazione con sommità espanse. n. 2

IG 27235. Integra, manca parte dell'ago.

H. 2.8 cm; lungh. 7.3 cm; spess. 0.4 cm.

Tipo Orn.7.M.4b.

Fibula a doppia ondulazione con sommità espanse. n. 3

IG 27236. Ricomposta, manca parte dell'ago.

H. 3.2 cm; lungh. 7.6 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.M.4b.

Fibula a doppia ondulazione con sommità espanse. n. 4

IG 27237. Lacunosa, manca parte dell'ago.

Lungh. 7.2 cm.

Tipo Orn.7.M.4c.

Fibula a doppia ondulazione con sommità espanse. n. 5

IG 27238. Lacunosa, manca parte dell'ago.

H. 2.9 cm; lungh. 6.6 cm; spess. 0.4 cm.

Tipo Orn.7.M.4c.

Fibula a doppia ondulazione con sommità espanse. n. 6

IG 27239. Lacunosa, mancano ago e parte terminale della staffa.

Lungh. 7.1 cm; spess. 0.35 cm.

Tipo Orn.7.M.4.

Fibula a doppia ondulazione con sommità espanse. n. 7

IG 27240. Lacunosa, in tre frammenti, mancano parte dell'arco e dell'ago.

Lungh. 2.3 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.M.4.

Fibula in bronzo. n. 1

IG 27234. Frammenti. Lo stato di conservazione non consente la ricostruzione.

Bottone in osso. n. 9

IG 27242. Integro.

H. 0.4 cm; Ø 1.6 cm.

Disco circolare; al centro foro passante rinforzato da anello in aggetto. Si conserva forse anche il metallo all'interno del foro.

Confronti: potrebbe essere parte di una conocchia. G. Muffatti ipotizza che simili bottoni fossero coperchietti di unguentari in cui nell'anello veniva inserita l'asticciola per prelevare il contenuto (Muffatti 1967, pp. 462-464, tav. XXIV)

Osservazioni: i Giornali di Scavo della tomba sono andati perduti.

Datazione: primo quarto del IV sec. a.C. (Piceno V)

T. 211

Struttura:

Fossa: fossa semplice con gradino. Orientamento SE-NW. Lungh. cm 3.3; la. cm 0.6.

Rapporti stratigrafici: taglia T. 526; è tagliata da T. 210.

Condizioni di rinvenimento: intatta

Riempimento (Tav. 13): si conservano frammenti rinvenuti nella terra della T. 211, tra la T. 210 e la T. 212, dal piano archeologico fino a -0.35 m: 7 ribattini (inv.73403) e frammenti di anello di ambra (inv. 73404) pertinenti a una tomba più antica sconvolta dalla TT. 210 e 211 e non numerata in fase di scavo (T. 526*). Alla stessa tomba doveva appartenere anche la fibula ad occhiali riutilizzata nella tomba (n. 4). Si raccolsero inoltre (ND0756-771): un fr. di orlo di pelike a f.r. (ND0756), un fr. di piede a tromba a v.n. di produzione attica (ND0757), 1 fr. di orlo di skyphos attico a v.n. (ND0758); 1 fr. di piede di skyphos a v.n. locale (ND0759); 1 fr. di parete a v.n.; 1 fr. di teglia in ceramica da cucina; 1 fr. di fondo in ceramica depurata; 3 fr. di orlo di coppa in impasto fine (ND0763); 3 fr. di fondo in impasto fine e grezzo; 3 fr. ricomponibili di fondo e un orlo con linguetta di poculum; 1 fr. di orlo con presa a linguetta; 1 fr. di ansa costolata in ceramica depurata; 22 fr. di pareti in impasto; 24 fr. di pareti in ceramica depurata; 5 schegge di selce.

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro disteso supino con braccia distese lungo i fianchi e gambe ravvicinate.

Stato di conservazione: cattivo

Genere: maschile (in base al corredo)

Classe di età: adulto (in base al corredo)

Composizione e disposizione del corredo:

Cuspide di lancia presso il cranio sul fianco destro (n.1*). Due fibule lungo il braccio destro (nn. 2-3). Parte di una grande fibula ad occhiali di riutilizzo posta sopra le tibie (n. 4). Sopra i piedi grande olla (n.5) e sul fondo della fossa il resto del corredo ceramico (nn. 6-18).

Corredo:

Tavv. 12-13-14

Skyphos di produzione attica, ceramica a figure rosse. n. 7

IG 27263. Ricomposto. 6 fori di restauro antico per riparare la rottura della vasca all'altezza dell'ansa: i fori di dimensioni notevoli sono stati fatti con un trapano. *Argilla:* C.M. 7.5YR 8/6, impasto molto depurato, compatto. *Vernice e sovradipintura:* C.M. 7.5YR 4/2; 2.5YR 6/8 (miltòs), vernice opaca e non omogenea, in più punti evanide. Nella zona delle anse la vernice forma due semicerchi contornati da una pennellata più scura in v.n. Sul lato A una linea probabilmente dovuta a impilamento o errore di cottura. La vernice nella vasca interna è rossa. Una delle anse è completamente verniciata mentre la parte interna dell'altra è a risparmio. Tutta la superficie a risparmio è ricoperta da miltòs. Particolari in suddipintura bianca.

H. 12.8 cm; Ø orlo 15.4 cm; Ø piede 10.8 cm; ansa: spess. 1.7 cm, lungh. 5.8 cm.

Decorazione: (Tav. 14) Lato A: figura femminile stante posta di tre quarti verso sinistra; braccia stese in avanti con i palmi aperti rivolti verso l'alto; piede destro di profilo, piede sinistro frontale; capo rivolto verso sinistra, capelli raccolti in una crocchia posteriore, occhio con pupilla rivolta verso sinistra; peplo raccolto in vita. Dietro la figura femminile un seggio, in parte nascosto, con un cuscino decorato; a sinistra della figura un mobiletto con cassetto frontale.

Lato B: figura femminile stante di profilo a destra con chitone raccolto in vita, capelli raccolti in una crocchia, braccia sollevate in avanti, braccio destro in alto con palmo verso il basso tiene un velo poco visibile, braccio sinistro in basso con palmo rivolto verso l'alto; davanti ai piedi della donna una montagnetta di terra; appeso a sinistra della donna una tenia suddipinta in bianco. Sotto i piedi delle figure corre una linea continua a risparmio.

Tipo CFr.A.5.1a. *Confronti*: per le dimensioni e l'andamento della vasca si confronta con l'esemplare a v.n. dalla T. 360 Certosa di Bologna (Govi 1999, p. 68) datata alla metà del V sec. a.C. Per la forma si veda l'esemplare n. 342 (Agorà XII, p.259, pl. 16). Per la decorazione si confronta con uno skyphos proveniente da Nola attribuito dal Beazley al Aischines Painter datato al 460 a.C. circa (Number vase 208814; ARV2 717.235, 1667; CVA Altenburg, Staatliches Lindenau-Museum 2, 26, pl. (860) 75.3-4): figura di donna alata che compie lo stesso gesto di deposizione di una ghirlanda su un cumulo di terra, simili anche i drappeggi della veste e la posizione dei piedi.

Cronologia: 460-450 a.C. (fori di restauro)

Coppa carenata in ceramica depurata. n. 9

IG 27265. Integra, scheggiature sull'orlo. *Argilla*: C.M. 7.5YR 8/6, D2, impasto depurato, poco polveroso, con inclusi micacei, marroni; crepature sulla superficie; concrezioni sul piede.

H. 5.1 cm; Ø orlo 14.8 cm; Ø piede 7.1 cm.

Decorazione: 5 stampigliature costituite da 2 cerchielli iscritti incusi. Sono disposti uno al centro e 4 attorno in modo irregolare nella vasca interna.

Graffito: sul fondo esterno è tracciato prima della cottura un segno a croce, composto da un'asta rettilinea e un'asta curvilinea. Tratto profondo e largo. Misure: 2.3 - 2.7 cm.

Tipo CDep.21.B.1.

Brocca-atingitoio in impasto fine. n. 16

IG 27272. Integro, scheggiatura sull'orlo. *Argilla*: C.M. 10YR 6/4, impasto tornito B2, con inclusi micacei di piccole dimensioni; superficie steccata e lucidata.

H. 11 cm; Ø orlo 8.3 cm; Ø piede 5.7 cm; ansa spess. 1.3 cm.

Tipo IBuc.6.A.3b.

Brocca-atingitoio in impasto fine. n. 15

IG 27271 nell'inventario della T. 211. IG 27309 nell'inventario della T. 215. Erroneamente attribuita alla T. 215. Ricomposto. *Argilla*: C.M. 5YR 5/2, impasto tornito B2, con inclusi calcarei; superficie levigata.

H. 19 cm; Ø orlo 10.5 cm; Ø piede 7.9 cm; ansa: spess. 1.6 cm.

Tipo IBuc.6.A.3b.

Coppa emisferica su alto piede in impasto bucceroide. n. 11

IG 27267. Ricomposta, metà piede ricostruito. *Argilla*: C.M. 10YR 3/3, impasto tornito B1, superficie lucidata.

H. 6.2 cm; Ø orlo 12 cm; Ø piede 6.6 cm.

Tipo IBuc.20.A.5b.

Coppa emisferica su alto piede in impasto bucceroide. n. 14

IG 27270. Ricomposta, piede staccato e in parte ricostruito. *Argilla*: C.M. 7.5YR 4/1, impasto tornito B2, con inclusi calcarei di piccole dimensioni, neri, chamotte; superficie lucidata.

H. 8.5 cm; Ø orlo 17.4 cm; Ø piede 8.2 cm.

Tipo IBuc.20.A.5a.

Coppa carenata su alto piede in impasto fine. n. 19

IG 27275. Ricomposta. *Argilla*: C.M. 2.5YR 5/2, impasto tornito B2, con inclusi calcarei di medie dimensioni; superficie lucidata.

H. 7.4 cm; Ø orlo 17.2 cm; Ø piede 7.5 cm.

Graffito: incisioni dopo cottura. 5 tacche profonde e precise, disposte sulla base d'appoggio del piede in modo simmetrico a croce. Due tacche sono accostate nello stesso punto. Misure: 0.5-0.7 cm.

Tipo IBuc.20.B.1.

Piatto su alto piede in impasto fine. n. 6

IG 27262. Ricomposto, numerose scheggiature sull'orlo e sul piede. *Argilla*: C.M. 7.5YR 4/3, impasto tornito B2, con inclusi calcarei, superficie lucidata.

H. 5.5-5.0 cm; Ø orlo 15.6 cm; Ø piede 7.5 cm.

Tipo IBuc.25.C.1.

Piatto su alto piede in impasto buccheroides. n. 12

IG 27268. Ricomposto, scheggiatura sull'orlo. *Argilla*: C.M. 2.5YR 5/2, impasto tornito B2, con inclusi micacei, calcarei; superficie molto opaca, stuccata.

H. 6.2 cm; Ø orlo 17.5 cm; Ø piede 8.3 cm.

Tipo IBuc.25.A.1.

Olla con tre prese a linguetta in impasto grezzo. n. 8

IG 27264. Ricomposta, ricostruiti gran parte dell'orlo e un'ampia parte del corpo. *Argilla*: C.M. 5YR 7/6, impasto al tornio lento G2, con inclusi numerosi inclusi neri, bianchi, marroni.

H. 28.4 cm; Ø orlo 17 cm; Ø piede 14.2 cm.

Tipo IGr.3.B.4.

Olla con due prese a linguetta oblique verso il basso in impasto grezzo. n. 5

IG 27261. Ricomposta, mancano parte dell'orlo ricostruito, un'ansa e parte del fondo. *Argilla*: C.M. 5YR 6/6, impasto al tornio lento G3, con inclusi bianchi di grandi dimensioni, neri.

H. 28 cm; Ø orlo 24.3 cm; Ø piede 12.4 cm; ansa largh. 10 cm.

Tipo IGr.3.B.1.

Poculum in impasto grezzo. n. 18

IG 27274. Integro. *Argilla*: C.M. 5YR 7/6, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, neri; vacuoli.

H. 9.3 - 10.2 cm; Ø orlo 10.8 cm; Ø piede 7.2 cm; ansa largh. 3.3 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Poculum in impasto grezzo. n. 13

IG 27269. Ricomposto, una presa e una metà di una seconda presa ricostruiti. *Argilla*: C.M. 7.5YR 6/6, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei di grandi dimensioni.

H. 13.4 cm; Ø orlo 12 cm; Ø piede 9 cm; ansa largh. 4 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Poculum in impasto grezzo. n. 17

IG 27273. Ricomposto, reintegrato in alcuni punti. *Argilla*: C.M. 10YR 7/4, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, neri; superficie interna annerita

H. 10.5 cm; Ø orlo 10.6 cm; Ø piede 8.4 cm; ansa largh. 2.6 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Poculum in impasto grezzo n. 10

IG 27266. Integro. *Argilla*: C.M. 5YR 6/8, impasto non tornito G3, con inclusi bianchi, neri, marroni; vacuoli.

H. 8 cm; Ø orlo 7.8 cm; Ø piede 6.2 cm; ansa largh. 2.5 cm.

Tipo IGr.5.B.2a

Cuspide di lancia in ferro. n. 1*

IG 27257. Perduta, non rinvenuta in magazzino.

Fibula ad occhiali in bronzo. n. 4

IG 27260. Lacunosa, ha perduto la decorazione a spirali agganciata all'arco tramite i ribattini. Riutilizzata in tomba più recente.

Lungh. 22.8 cm; arco: largh. 1.1 cm, spess. 0.25 cm; ribattini diam 0.4 cm; anellino: Ø 1.1 cm, spess. 0.3 cm.

Anellino infilato dentro l'ago.

Tipo Orn.7.C.1.

Fibula con arco semplice, staffa triangolare con terminazione a calotta, n. 2

IG 27258. Lacunosa, mancano la molla, parte dell'ago e della staffa; molto corrosa.

Lungh. 2.9 cm; spess. 0.4 cm.

Tipo Orn.7.L.3.

Fibula con arco semplice, staffa triangolare con terminazione a calotta

ND0811. Non riconosciuta in fase di scavo è stata ritrovata tra i resti ossei del cranio.

Lungh. 3.5 cm.

Tipo Orn.7.L.3.

Fibula ad arco ogivale simmetrico, staffa a sezione a J con terminazione a linguetta ripiegata sulla staffa. n. 3

IG 27259. Ricomposto.

Lungh. 4.3 cm; spess. 0.5 cm.

Tipo Orn.7.L.1b.

Osservazioni: i Giornali di Scavo della tomba sono andati perduti.

Datazione: metà V sec. a.C. (Piceno V)

T. 212

Struttura:

Fossa: fossa semplice con orientamento NE-SW.

Rapporti stratigrafici: è tagliata da una buca

Condizioni di rinvenimento: intaccata nell'angolo SW.

Riempimento (Tav. 14): dall'area intaccata dalla buca sono stati raccolti (ND0742-ND0755): 1 fr. di ansa a bastoncino a v.n. attica; 1 fr. di orlo di coppa in impasto (ND0750); 1 fr. di orlo di poculum; 1 fr. di fondo in impasto grezzo; 1 fr. di orlo piano esternamente ingrossato di olla in impasto; 1 fr. di ansa di cothon; 1 fr. di orlo in ceramica depurata; 16 fr. di pareti in ceramica grezza; 3 fr. di pareti in ceramica depurata.

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro disteso supino con braccio destro disteso lungo il fianco e avambraccio sinistro sopra il bacino.

Genere: non det.

Sesso: probabilmente maschio (dato antropologico)

Classe di età: adulto (dato antropologico)

Composizione e disposizione del corredo:

Una fibula presso il cranio (n.1), una fibula e una borchia presso il braccio destro (nn. 2-3). Sopra i piedi uno *skyphos* a v.n. e una stemless cup (nn. 4-5).

Corredo:

Tav. 14

Skyphos di probabile produzione italiota, ceramica a v.n. n. 4

IG 27279. Ricomposto, sono presenti 6 fori di restauro a coppie. Il foro presso l'ansa non è passante. Un'ampia parte di parete e metà di un'ansa sono ricostruiti. Il restauro è stato molto invasivo: sono state stuccate e dipinte in nero tutte le fratture e la superficie interna è sporca di una dipintura marrone scuro. *Argilla:* C.M. 7.5YR 7/8, impasto molto

depurato, compatto, inclusi assenti. *Vernice:* C.M. 5YR 4/2, miltòs rosso (5YR 7/8); vernice molto irregolare, non omogenea, con evidenti tracce delle pennellate, opaca.

H. 11.5-11.3 cm; Ø orlo 15.3 cm; Ø piede 9.7 cm; ansa: spess. 1.3 cm, lungh. 5.4 cm.

Tipo CVn.B.5.1b. *Confronti:* simile per dimensioni e andamento della vasca all'esemplare n. 343 (Agorà XII, p. 259) datato al 460-440 a.C. e allo skyphos della T. 360 Certosa di Bologna (Govi 1999, p. 68) datata alla metà del V sec. a.C.

Cronologia: 460-440 a.C. (fori di restauro)

Fibula Certosa in bronzo. n. 1

IG 27276. Ricomposta, manca terminazione della staffa, ago in più frammenti staccati.

Lungh. 4.2 cm; spess. 0.25 cm.

Tipo Orn.7.K.7c.

Fibula con arco semplice e terminazione a riccio. n. 3

IG 27278. Manca parte terminale del riccio.

H. 1.8 cm; lungh. 3.8 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.L.4.

Borchia in bronzo. n. 2

IG 27277. Integro.

Dim. max. 4.5 cm; spess. 0.1 cm.

Borchia con i bordi ripiegati a formare cinque angoli; la parte centrale è convessa con foro centrale.

Floral band cup a figure nere. n. 5

IG 27280. Frammento di orlo. *Argilla:* C.M. 7.5YR 8/6, impasto molto depurato, poco polveroso, inclusi assenti. *Vernice:* C.M. 10YR 2/2, semilucente, abrasa sull'orlo interno, diluita nella decorazione.

Dim. max. 4 cm; dim. min. 3.5 cm; spess. 0.35 cm

Decorazione: sull'orlo esterno fascia a v.n.; è visibile una palmetta a 8 petali ingrossati alle estremità, sotto una serie continua di cerchielli; la palmetta è delimitata da due linguette verticali che la separano dalla successiva.

Stemless cup di produzione attica, ceramica a v.n. n. 5?

IG -. Lacunoso. Non specificato il luogo di rinvenimento. Una delle anse era stata

raccolta e inventariata insieme al fr. di floral band cup inv. 27280. *Argilla*: C.M. 7.5YR 8/6, impasto molto depurato, compatto, inclusi non visibili. *Vernice*: C.M. 10R 6/8 (miltòs), lucida, compatta, coprente, abrasa sull'orlo e sulle anse, miltòs rosso.

H. 3 cm; Ø orlo 13 cm; Ø piede 5 cm; ansa: spess. 0.7 cm, largh. 3.8 cm.

Confronti: si confronta con l'esemplare n. 476 (Agorà XII, p. 268, pl. 49, fig. 5) datato al 430 a.C. circa ma l'esemplare in studio ha vasca più schiacciata.

Tipo CVn.A.8.2a

Osservazioni: i Giornali di Scavo della tomba sono andati perduti.

Datazione: terzo quarto del V sec. a.C. (Piceno V)

T. 213

Struttura:

Fossa: fossa semplice con orientamento NNE-SSW.

Rapporti stratigrafici: è tagliata da T. 214

Condizioni di rinvenimento: sconvolta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro disteso supino disteso con piedi tagliati dalla T. 214

Genere: non det.

Classe di età: adulto (dato antropologico)

Composizione e disposizione del corredo:

Le fibule nn. 1-5 erano poste attorno al cranio, mentre le fibule nn. 2-3-4 erano sopra il busto.

Corredo:

Tav. 15

Fibula ad arco semplice e bottone orizzontale in bronzo. n. 5

IG 27285. Intgra.

H. 1.4 cm; lungh. 3.3 cm; spess. 1.5 cm.

Tipo Orn.7.J.5.

Fibula ad arco semplice con staffa breve a terminazione a riccio. n. 2

IG 27282. Lacunosa, manca parte dell'ardiglione e dell'arco.

H. 2.9 cm

Tipo Orn.8.L.1a.

Fibula ad arco semplice con staffa breve a terminazione a riccio. n. 3

IG 27283. Lacunosa, manca parte dell'ardiglione.

Dim. max. 5.4 cm; spess. 0.7 cm.

Tipo Orn.8.L.1a.

Fibula in ferro. n. 1

IG 27281. Frammento, resta circa metà dell'arco.

Dim. max. 2.2 cm; spess. 0.7 cm.

Fibula in ferro. n. 4

IG 27284. Lacunosa, manca parte dell'ardiglione e la parte terminale della staffa.

Dim. max. 5.3 cm; spess. 0.8 cm.

Osservazioni: i Giornali di Scavo della tomba sono andati perduti.

Datazione: 470-350 a.C. (Piceno V-VI)

T. 214

Struttura:

Fossa: fossa con gradino e copertura in pietra: numerosi frammenti di pietra lungo il gradino. Letto di ghiaia sul fondo della fossa. Orientamento E-W.

Rapporti stratigrafici: taglia T. 213.

Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro disteso con busto e cranio leggermente ruotati verso destra.

Genere: maschile

Sesso: probabilmente maschio (dato antropologico)

Classe di età: adulto

Composizione e disposizione del corredo:

Sopra il cranio un anello in oro (n. 9) e sopra il busto una fibula (n. 2). Lungo il fianco destro, una cuspidi di lancia (n.1) e una spada sguainata (n. 3) con il fodero (n.4) non ripiegati. Sopra il bacino una piastra in bronzo riferibile probabilmente a una cintura (n. 5). Frammenti di lamine in bronzo (n. 6) sul gradino a sinistra dello scheletro. Sopra i

piedi un elmo in bronzo (n.7) e un anello in ferro (n. 8).

Corredo: Tav. 16
Elmo in bronzo. n. 7

IG 27292. Lacunoso, manca parte superiore e inferiore e parte frontale.

H. 15.5 cm; dim. max. 23.5 cm; spess. 0.2 cm; Ø borchie: 0.60 cm

Tipo Arm.2.2.

Insieme si conservano anche 2 lamine frammentarie: una è costituita da due lamine unite da una terza lamina posteriore con una duplice fila verticale di 3 borchie. Nella seconda lamina sono visibili 3 frammenti di lamina sovrapposti a una lamina unite da 7 borchie. Si tratta di riparazioni di lamina spesso riscontrate nei calderoni in bronzo.

Bibliografia: Vighi 1980, p. 27, n.5.

Cuspide di lancia in ferro. n. 1

IG 27286. Ricomposta, ossidazione e corrosione della superficie.

Lungh. 40.5 cm; largh. 6 cm; spess. 0.25 cm.

Immanicatura: Ø 2.4 cm; lungh. 9.2 cm.

Lama: lungh. 31 cm; largh. 6 cm

Tipo Arm.3.B.1.

Spada a doppio taglio, in ferro. n. 3

IG 27288. Ricomposta, tracce di legno sul codolo dell'immanicatura.

Lungh. 73 cm; largh. 6 cm; spess. 1.7 cm; lungh. codolo: 9.5

Tipo Arm.6.2a.

Bibliografia: Vighi 1980, p. 27, n.8.

Fodero tipo La Tène, in ferro. n. 4

IG 27289. Ricomposto.

Lungh. 65.5 cm; largh. 5.8 cm; spess. 0.9 cm.

Fascetta di sospensione: lungh. 6.9 cm; largh. 1.6 cm. Puntale: lungh. 11.2 cm; largh.

terminazione circolare 3.4 cm

Confronti: Lejars ritiene eccessivamente bassa la datazione all'ultimo quarto del IV sec. a.C. data dalla Spadea per la sepoltura.

Tipo Arm.6.2a. 4

Bibliografia: Vighi 1980, p. 27, n.9; Lejars 2008, p. 149, nota 42; Lejars 2017, p. 578.

Anello di sospensione del fodero, in ferro. n. 4

IG 27293. Lacunoso, forte ossidazione e corrosione della superficie.

Ø 3.2 cm; spess. 0.8 cm.

Lamina in bronzo pertinente a cinturone. n. 5

IG 27290. Frammentario, ossidazione della superficie; manca un angolo.

Dim. max. 6 cm; dim. min. 5 cm; spess. 0.1 cm.

Lamina rettangolare con tre forellini lungo i margini, probabilmente pertinente a un cinturone.

Tipo Orn.2.2.

Frammenti di lamina in bronzo. n. 6

IG 27291. Frammenti.

Fr. 1: 3 x 2.7 cm. Fr. 2: 2.5 x 1.90 cm. Fr. 3: 6.2 x 2.7 cm. Fr. 4: 6.9 x 2.4 cm. Fr. 5: 2.7 x 2.4 cm. Fr. 6: 6.1 x 2.4 cm.

Si ipotizza che i frammenti siano parte dello stesso cinturone n. 5

Anello digitale in oro. n. 9

IG 27294. Integro.

H. 0.55 cm; Ø 2.2 cm; spess. 0.15 cm.

Decorazione: due sottili linee orizzontali incise a bulino presso i bordi.

Confronti: esemplare del tutto simile dalla T.1 della necropoli celtica di Santa Paolina di Filottrano (Baumgärtel 1937, p. 285, pl. XIX, fig. 12)

Tipo Orn.1.A.4 var. 1.

Fibula in ferro. n. 2

IG 27287. Lacunosa, mancano l'ago e la staffa.

Dim. max. 4.4 cm; dim. min. 2.7 cm; spess. 0.5 cm.

Insieme si conserva metà di un anello a sezione circolare (Ø 4 cm; spess. 0.25 cm)

Osservazioni: i Giornali di Scavo della tomba sono andati perduti. Il corredo è stato esposto all'Antiquarium di Numana fino al 1997.

Bibliografia: Vighi 1974, p. 27; Spadea 1977; Spadea 1978b, pp. 185-186; Lejars 2017, p. 578.

Datazione: secondo - terzo quarto del IV sec. a.C.

T. 215

Struttura:

Fossa: fossa semplice con orientamento NE-SW.

Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro disteso supino con gambe sovrapposte.

Genere: maschile

Sesso: maschile (dato antropologico)

Classe di età: adulto (dato antropologico)

Composizione e disposizione del corredo:

Sopra il cranio fibula (n. 5) e altre fibule lungo il braccio destro (nn. 2-3, 6). Nella mano sinistra anello digitale in ferro (n.7). Lungo il fianco destro una cuspidi di lancia (n. 4*) e un'ascia (n. 1*). Sotto i piedi era accatastato il corredo ceramico, con i due grandi vasi contenitori (nn. 14-25) in fondo a contatto della parete ovest della fossa, mentre lo skyphos (n. 8) e il mortaio (n. 10) erano posti vicino ai piedi del defunto. Sopra il mortaio e gli altri vasi era disposto lo spiedo (n. 9).

Corredo:

Tavv. 17-18

Skyphos di probabile produzione italiota, ceramica a vernice nera. n. 8

IG 27302. Ricomposto, abrasioni in superficie. *Argilla:* C.M. 7.5YR 8/6, impasto depurato, compatto, inclusi assenti. *Vernice:* C.M. 7.5YR 4/1, opaca, non omogenea, visibili le pennellate, su gran parte del corpo alone rosso, abrasa sull'orlo e sull'ansa; nella vasca interna vernice scura sulle pareti, rossa sul fondo.

H. 12.4 cm; Ø orlo 13.8 cm; Ø piede 8.8 cm; ansa spess. 1.3 cm.

Tipo CVn.B.5.1a.

Olla in ceramica depurata. n. 21

IG 27315. Lacunosa, non restaurata, si conservano l'orlo e il fondo. *Argilla:* C.M. 7.5YR 7/8, impasto D2, con rari inclusi neri.

Ø ric. orlo 20 cm; Ø piede 12 cm.

Tipo CDep.3.B.3.

Brocca a bocca trilobata in ceramica depurata. n. 24

IG 27318. Integra. *Argilla:* C.M. 5YR 7/6, impasto D2, con inclusi micacei di piccole dimensioni, calcarei; abrasioni in superficie; forti concrezioni coprono la decorazione, la superficie è abrasa durante le fasi di pulitura che hanno probabilmente danneggiato la decorazione. *Dipintura:* C.M. 10R 5/8, tracce di dipintura rossa opaca e abrasa.

H. 26.8 cm; Ø orlo 7 cm; Ø piede 8.2 cm; ansa: spess. 2.2 cm, lungh. 1.8 cm.

Decorazione: sono visibili tracce di colore nell'attacco dell'ansa, nel punto di giunzione tra collo e spalla (probabilmente una fascia), un'ampia fascia di circa 3 cm corre subito sotto l'ansa, una fascia nel punto di giunzione corpo-piede. Probabilmente anche l'orlo era dipinto.

Tipo CDep.6.B.2.

Coppa carenata su alto piede in ceramica depurata. n. 12

IG 27306. Ricomposta, manca metà della vasca e parte dell'orlo è ricostruito, manca piede. *Argilla:* C.M. 7.5YR7/6, impasto D2, con inclusi neri, inclusi organici; numerose crepature su tutta la superficie.

H. 4.5 cm; Ø orlo 19 cm; Ø piede 4.5 cm.

Tipo CDep.20.B.2.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 16

IG 27310. Ricomposta, circa la metà ricostruita; tutta la superficie è molto screpolata e danneggiata. *Argilla:* C.M. 7.5YR 7/6, impasto D2, con inclusi neri, micacei, bianchi.

H. 5.1 cm; Ø orlo 12.2 cm; Ø piede 7.3 cm.

Tipo CDep.21.A.1a.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 19

IG 27313. Lacunosa. *Argilla:* C.M. 5YR 7/6, impasto D2, con inclusi neri.

H. 3.1 cm; Ø orlo 11 cm; Ø piede 8 cm.

Tipo CDep.21.A.1b.

Coppa carenata in ceramica depurata. n. 15

IG 27309. Ricomposta, piede scheggiato. *Argilla*: C.M. 10YR 7/4, impasto D3, ricca di inclusi micacei, bianchi, rosa, grigi, marroni. Presenta un foro con trapano del diametro di 0.5 cm nel piede. H. 5.9 cm; Ø orlo 11.2 cm; Ø piede 6.5 cm. *Tipo* CDep.21.B.2.

Coppa carenata in ceramica depurata. n. 20

IG 27314. Ricomposta, circa metà del vaso è ricostruito in gesso. *Argilla*: C.M. 5YR 7/6, impasto D2, con inclusi calcarei; superficie molto rovinata, soprattutto il piede. H. 6.8 cm; Ø orlo 16.6 cm; Ø piede 8.2 cm. *Tipo* CDep.21.B.2.

Bacile-mortaiò in ceramica depurata. n. 10

IG 27304. Ricomposto, il vaso è fortemente compromesso e deteriorato, piede quasi tutto ricostruito, parte dell'orlo è scheggiato. *Argilla*: C.M. 5YR 7/6, impasto D3, con inclusi neri di grandi dimensioni sul fondo. H. 10.9 cm; Ø orlo 23.4 cm; Ø piede 10.6 cm. *Tipo* CDep.24.A.1a.

Piatto su alto piede in ceramica depurata. n. 17

IG 27311. Ricomposto, parte della tesa ricostruita, piede quasi tutto ricostruito. *Argilla*: C.M. 7.5YR 8/4, impasto D1, con inclusi micacei di piccole dimensioni. H. 7.2 cm; Ø orlo 14.5 cm; Ø piede 7.5 cm. *Tipo* CDep.25.C.2.

Kantharos in impasto fine. n. 18

IG 27312. Frammentario, si conservano frammenti di ansa. *Argilla*: C.M. 5YR 3/2, impasto B2, con inclusi bianchi di piccole dimensioni. Ansa: spess. 1 cm, lung. 3.7 cm. *Tipo* IBuc.14.B.

Scodella in impasto fine. n. 11

IG 27305. Ricomposta, parte dell'orlo ricostruito, piede gran parte reintegrato. *Argilla*: C.M. 5YR 4/2, impasto B1. H. 7.7 cm; Ø orlo 16.2 cm; Ø piede 7.1 cm. *Tipo* IBuc.23.A.2.

Anfora in impasto grezzo. n. 25

IG 27319. Ricomposta, abrasioni in superficie, orlo in parte ricostruito. *Argilla*: C.M. 7.5YR 8/4, impasto G2, con inclusi calcarei, neri, grigi; superficie lisciata. H. 24 cm; Ø orlo 13.7 cm; ansa: spess. 1.4 cm, lung. 3.5 cm. *Tipo* IGr.1.A.1.

Olla in impasto grezzo. n. 14

IG 27308. Ricomposta, numerose integrazioni, parte dell'orlo ricostruito. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/8, impasto G2, superficie interna molto screpolata e con grandi vacuoli. H. 62.5 cm; Ø orlo 21 cm; Ø piede 17 cm. *Tipo* IGr.3.B.2.

Poculum in impasto grezzo. n. 13

IG 27307. Ricomposto, ampiamente ricostruito un quarto del vaso con la calce, mancano due anse. *Argilla*: C.M. 5YR 7/4, impasto G3, con inclusi neri. H. 11.5-12.1 cm; Ø orlo 13.5 cm; Ø piede 7.4 cm. *Tipo* IGr.5.B.1a.

Poculum in impasto grezzo. n. 22

IG 27316. Ricomposto, ricostruito un frammento di orlo. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/6, impasto G3, con inclusi bianchi, grigi; fondo annerito. H. 13- 13.7 cm; Ø orlo 13.3 cm; Ø piede 8 cm. *Tipo* IGr.5.B.1a.

Poculum in impasto grezzo. n. 23

IG 27317. Ricomposto. *Argilla*: C.M. 2.5YR 6/8, impasto G3, con inclusi micacei, calcarei. H. 10 cm; Ø orlo 9.9 cm; Ø piede 7.7 cm; lung. 4.2 cm. *Tipo* IGr.5.B.2b.

Anello digitale in bronzo. n. 7

IG 27301. Lacunoso, manca metà dell'anello, in 5 frammenti. Anello in ferro: h. 0.55 cm; spess. 0.4 cm; Ø 2.3 cm; castone: 1.1 x 1 cm. Castone in bronzo: 1.45 x 1.15 cm. Anello con castone ovoidale sopra cui era montata una lamina in bronzo a decorare il castone.

Tipo Orn.1.B.2.

Fibula Certosa in bronzo. n. 2

IG 27296. Ricomposta, ago e staffa spezzati; forti concrezioni su tutta la superficie.

Lungh. 4 cm; spess. 0.25 cm.

Tipo Orn.7.K.7c.

Fibula Certosa in bronzo. n. 3

IG 27297. Ricomposta, staffa e ago spezzati, forte corrosione.

Lungh. 3.5 cm.

Tipo Orn.7.K.7c.

Fibula Certosa in bronzo. n. 6

IG 27300. Ricomposta, ago e staffa spezzati.

Lungh. 4.6 cm.

Tipo Orn.7.K.7c.

Fibula a doppia ondulazione con sommità espanse. n. 5

IG 27299. Lacunosa, manca parte dell'ago.

H. 2.2 cm; lungh. 5.3 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.M.4c.

Ascia in ferro. n. 1*

IG 27295. Perduta.

Lancia in ferro. n. 4*

IG 27298. Perduta.

Frammenti di ferro.

14 frammenti di lamina di ferro. Alcuni hanno sezione laminare, 2 fr. sono allungati e hanno sezione nastriforme. Potrebbero essere i resti dell'ascia o della lancia mancanti.

Spiedo in ferro. n. 9

IG 27303. Lacunoso, in 11 frammenti, forte ossidazione che non consente di ricostruire l'oggetto.

Spess. 0.9-0.8 cm.

Tipo InDom.3.1.

Attribuiti:

Tav. 18

Brocca-attingitoio in impasto fine. n. 15

IG 27309. Pertinente alla T. 211. Vedi T. 211, n. 15

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 12

IG 27315: l'inventario è attribuito anche a un altro reperto, così come il numero di reperto di scavo. Ricomposta, alcuni frammenti non sono stati incollati, lacunoso il bordo. *Argilla*: C.M. 5YR 7/6, impasto D2, con chamotte, inclusi neri.

H. 6.3 cm; Ø orlo 17.3 cm; Ø piede 9.7 cm.

Tipo CDep.21.A.2b.

Osservazioni: i Giornali di Scavo della tomba sono andati perduti. Il corredo è stato esposto all'Antiquarium di Numana fino al 1997. Nella cassetta della tomba si conserva una brocca-attingitoio inv. 27309 probabilmente pertinente alla T. 211. Insieme al corredo anche una coppa emisferica in ceramica depurata che non compare nel disegno della tomba.

Datazione: secondo quarto del V sec. a.C.

T. 217

Struttura:

Fossa: fossa semplice con gradino. Orientamento SE-NW.

Condizioni di rinvenimento: intatta

Riempimento: insieme al reperto n. 12 si conserva un frammento di orlo di floral band cup attica con orlo arrotondato e attacco dell'ansa (ND0809). Decorazione: entro una fascia a risparmio, una palmetta con almeno 5 petali (4.2 x 2,9 x 0,35 cm)

Scheletro:

Rito di sepellimento: inumazione. Scheletro disteso supino con braccia lungo i fianchi.

Genere: non det.

Sesso: maschile (dato antropologico)

Classe di età: adulto

Composizione e disposizione del corredo:

Una fibula alla destra della mandibola (n.1) e altre due fibule lungo il fianco destro dello scheletro (nn. 2-3). Sotto i piedi era posto il corredo ceramico: allineati lungo il lato nord della fossa i vasi per versare e attingere (nn. 6-7-12); sul lato sud il poculum n. 4 con all'interno il poculum n. 5. Seguono i vasi per bere (nn. 8-10-13) e due coppe (nn. 9-11).

Addossati al fondo della fossa la grande olla n. 21 e due *pocula* impilati (nn. 19-20) sopra cui sono posti una serie di piatti e coppe (nn. 15-16-17-18). Lungo il lato nord della fossa è posto lo spiedo in ferro (n. 14).

**Corredo: Tavv. 19-20
Skyphos di produzione attica, ceramica a vernice nera. n. 13**

IG 27371. Ricomposto, scheggiature, alcuni frammenti di orli sono ricostruiti. Due fori di restauro antico con all'interno tracce della grappa in piombo. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/6, impasto molto depurato, compatto, inclusi assenti. *Vernice*: nera 2GLE Y 2.5/10G, semilucida, compatta, coprente, visibili pennellate nella parte inferiore, vernice distaccata nella vasca interna.

H. 8.1 cm; Ø orlo 10.3 cm; Ø piede 6.5 cm; ansa spess. 0.7 cm.

Tipo CVn.A.5.1a. *Confronti*: Agorà n. 343 datato tra 460 e 440 a.C. Si confronta con lo skyphos della T.3 Giardini Margherita datato al 470-450 a.C. (Govi 1999, p. 67, tav. VI, XXIV, n. 39)

Cronologia: 460-440 a.C. (fori di restauro)

Skyphos di probabile produzione italiota, ceramica a vernice nera. n. 10

IG 27368. Ricomposto, orlo scheggiato. *Argilla*: C.M. 10YR 8/4, impasto molto depurato, compatto, inclusi assenti; vernice: C.M. nera 7.5YR 4/3, opaca, non omogenea, evanide, tracce della giacitura, nella parte superiore una fascia regolare di 2 cm presenta una vernice più evanide e sono visibili tracce di colatura (tecnica a immersione), nella parte inferiore visibili tracce delle pennellate, 3 segni digitali sul piede.

H. 9.6 cm; Ø orlo 12.4 cm; Ø piede 8 cm; ansa spess. 1.1 cm.

Tipo CVn.B.5.1b. *Confronti*: Agorà XII, n. 345 datato al 430-420 a.C. (Agorà XII, p. 259, tav. 16). Per tecnica di pittura vedi anche l'esemplare della T. 407

Cronologia: 430-420 a.C.

Brocca con beccuccio versatoio in ceramica depurata. n. 7

IG 27365. Ricomposta. *Argilla*: C.M. 5YR 7/6, impasto D2, con inclusi neri; superficie

abrasata; concrezione rossa forse dovuta al contatto con il ferro.

H. 23.6 cm; Ø orlo 7.6 cm; Ø piede 10.6 cm; Ø 19.6 cm; ansa spess. 1.4 cm, lungh. 2.4 cm. Beccuccio: Ø orlo 3.4 cm; Ø cilindro 2.4 cm.

Tipo CDep.6.D.1.

Bibliografia: Vighi 1974, p.17, fig. p.20.

Forma chiusa in ceramica depurata. n. 12

IG 27370. Frammentaria non ricostruibile, si conservano frammenti del corpo, del piede e dell'ansa. *Argilla*: C.M. 5YR 7/8, impasto D2, con inclusi calcarei, micacei.

Spess. 1.1 cm; ansa: spess. 1.8 cm, lungh. 2.7 cm.

Si potrebbe ipotizzare una brocca.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 9

IG 27267. Integra, parte dell'orlo ricostruito con calce dipinta. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/6, impasto D2, con inclusi numerosi ma di piccole dimensioni, neri, bianchi, chamotte, grandi vacuoli nella vasca interna.

H. 5.5-6.5 cm; Ø orlo 17.2 cm; Ø piede 9.8 cm.

Tipo CDep.21.A.1a

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 16

IG 27374. Ricomposta, crepature nel fondo esterno. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/6, impasto D2, con chamotte, calcarei. Probabili tracce di dipintura nella vasca interna.

H. 5.3 cm; Ø orlo 15.8 cm; Ø piede 9.2 cm.

Tipo CDep.21.A.1b.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 18

IG 27376. Ricomposta, ampia lacuna esterna sulla vasca. *Argilla*: C.M. 10YR 8/4, impasto D2, con inclusi calcarei, neri.

H. 5.1-5.8 cm; Ø orlo 14.8 cm; Ø piede 9.2 cm.

Tipo CDep.21.A.1b.

Piatto su alto piede in ceramica depurata. n. 17

IG -. Lacunoso, parte del piede ricostruito. *Argilla*: C.M. 10YR 8/6, impasto D2, con rari inclusi micacei.

H. 5.8- 6.1 cm; Ø orlo 14.9 cm; Ø piede 7.1 cm.

Tipo CDep.25.B.2.

Kantharos in ceramica grigia. n. 8

IG 27366. Ricomposto, orlo scheggiato e restaurato. *Argilla*: C.M. 10YR 7/3, impasto DG2, con inclusi calcarei di piccole dimensioni.

H. 11.5 cm; Ø orlo 10.3 cm; Ø piede 6.2 cm; ansa: spess. 1 cm, lungh. 2.5 cm.

Tipo CGrig.14.1.

Brocca in impasto fine. n. 6

IG 27364. Ricomposta, orlo e piede scheggiati. *Argilla*: C.M. 5YR 5/2, impasto tornito B2; tutta la superficie è molto rovinata, opaca e con graffi.

H. 17.3 cm; Ø orlo 8 cm; Ø piede 8.1 cm; Ø 13.1 cm; ansa: spess. 1.6 cm, lungh. 1.9 cm.

Tipo IBuc.6.A.3b.

Coppa emisferica su alto piede in impasto fine. n. 15

IG 27373. Ricomposta, orlo scheggiato, metà piede e metà vasca ricostruiti. *Argilla*: C.M. 5YR 5/4, impasto tornito B2, con inclusi calcarei.

H. 7.2 cm; Ø orlo 17 cm; Ø piede 7.6 cm.

Tipo IBuc.20.A.5a.

Olla in impasto grezzo. n. 21

IG 27379. Ricomposta, ricostruiti 2 frammenti di orlo. *Argilla*: C.M. 5YR 6/8, impasto G1, semidepurato color arancio, ricco di inclusi neri, marroni, bianchi.

H. 35.5 cm; Ø orlo 22.5 cm; Ø piede 16.4 cm.

Tipo IGr.3.B.3.

Poculum in impasto grezzo. n. 4

IG 27362. Ricomposto. *Argilla*: C.M. 5YR 7/4, impasto G3, con inclusi calcarei.

H. 14.4 cm; Ø orlo 15 cm; Ø piede 10.8 cm.

Tipo IGr.5.B.1a.

Poculum in impasto grezzo. n. 5

IG 27363. Ricomposto. *Argilla*: C.M. 10YR 7/8, impasto G3, con inclusi calcarei.

H. 9.4 cm; Ø orlo 10.5 cm; Ø piede 7 cm; ansa lungh. 1 cm.

Tipo IGr.5.B.2c.

Poculum in impasto grezzo. n. 19

IG 27377. Ricomposto, fondo e parte del corpo ricostruiti. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/6, impasto G3, con inclusi calcarei.

H. 18.9 cm; Ø orlo 17.3 cm; Ø piede 11.7 cm.

Tipo IGr.5.B.1b.

Poculum con 2 prese ad orecchia alternate a 2 apofisi verticali in impasto grezzo. n. 20

IG 27378. Ricomposto, gran parte del fondo e della parte bassa del corpo sono stati ricostruiti, ricostruiti anche alcuni frammenti di orlo, manca una delle due protuberanze verticali. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/6, impasto G3, con inclusi calcarei, neri.

H. 16.7 cm; Ø orlo 16.4 cm; Ø piede 11.5 cm; ansa: lungh. 4 cm.

Tipo IGr.5.B.1b var. 1.

Spiedo in ferro. n. 14*

Perduto.

Tipo InDom.3.

Fibula a doppia ondulazione con sommità espanse. n. 1

IG 27359. Integra.

Lungh. 5.8 cm; spess. 0.25 cm.

Tipo Orn.7.M.4b.

Fibula a doppia ondulazione con sommità espanse. n. 2

IG 27360. Ricomposta, ago in due frammenti.

Lungh. 4.8 cm; spess. 0.25 cm.

Tipo Orn.7.M.4b.

Fibula a doppia ondulazione con sommità espanse. n. 3

IG 27361. Ricomposta, ago spezzato.

Lungh. 6 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.M.4b.

Attribuiti:

Tav. 20

Coppa emisferica in impasto fine. n. 24

Sul vaso è indicata la dicitura "T. 287 (24)" o "T. 237 (24)", poi corretto in "11". Errore di tomba.

IG 27369. Lacunoso, piede ricostruito. *Argilla*: C.M. 5YR 5/4, impasto B2, con inclusi calcarei, micacei.

H. 5.8 cm; Ø orlo 14.2 cm; Ø piede 7.5 cm.

Tipo IBuc.20.A.7

**Piatto su alto piede in impasto buccheroides.
n. 38**

Sul vaso è scritto il n. inv. 27357, poi sostituito con 27375. Il numero di reperto indicato (38) non è presente nella pianta della tomba.

IG 27375. Ricomposto. *Argilla*: C.M. 10YR 5/3, impasto B3, con inclusi calcarei di piccole dimensioni.

H. 6 cm; Ø orlo 14.9 cm; Ø piede 7.1 cm.

Tipo IBuc.25.A.1.

Osservazioni: i Giornali di Scavo della tomba sono andati perduti. Il corredo è stato esposto all'Antiquarium di Numana fino al 1997.

Datazione: terzo quarto del V sec. a.C.

T. 250

Struttura:

Fossa: fossa semplice con gradino. Orientamento N-S. Lungh. m 1.55; la. m 0.70; prof. m -0.57

Condizioni di rinvenimento: intatta

Riempimento: si conservano insieme alla tomba senza indicazioni 5 frammenti di pareti in impasto probabilmente provenienti dalla terra di riempimento (ND0799).

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione

Stato di conservazione: si conservano solo alcuni denti e le costole.

Genere: non det.

Classe di età: subadulto (in base al corredo e alle dimensioni della fossa)

Composizione e disposizione del corredo:

Sopra il cranio quattro fibule (nn. 1-4) e grani d'ambra (n. 5). Alla destra del cranio, una statuetta fittile (n. 7) con sotto vaghi in pasta vitrea (n. 8) e a fianco un *alabastron* in pasta vitrea (n. 6). In fondo alla fossa il corredo ceramico e una fibula (n. 9): verso i piedi erano posti tre *pocula* (nn. 13-14-15), un boccale (n. 12) e tre coppe (nn. 10-11-14) di cui due appoggiate sopra il boccale n. 12 e il *poculum* n. 16. Lungo il lato ovest della fossa erano allineati i vasi per attingere e versare, ovvero il boccale n. 12 e la brocca-attingitoio

n. 17. Addossati al fondo della fossa, un'olla biansata (n. 19) e una brocca trilobata (n. 18).

Corredo:

Tav. 21

Olla biansata in ceramica depurata. n. 19

IG 27793. Ricomposta, gran parte dell'orlo è ricostruito. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/4, impasto D2; superficie lucidata, vacuoli.

H. 20 cm; Ø orlo 10.8 cm; Ø piede 10.5 cm; ansa spess. 1.1 cm.

Tipo CDep.4.A.1.

Brocca a bocca trilobata in ceramica depurata. n. 18

IG 27792. Lacunosa, orlo mancante. Foro passante sul fondo eseguito in antico. *Argilla*: impasto D2, con inclusi neri. *Ingubbiatura*: ingubbiatura rossa, abrasa.

H. 21.1 cm; Ø piede 7.7 cm; ansa: spess. 1.4 cm, lungh. 1.3 cm.

Tipo CDep.6.B.2.

Brocca a bocca trilobata in ceramica depurata. n. 17

IG 27791. Lacunosa, si conservano frammenti di corpo, piede e orlo. *Argilla*: C.M. 5YR 7/8, impasto D2, con rari inclusi neri di piccole dimensioni.

Ø piede 7.2 cm; ansa: spess. 1.1 cm, lungh. 2.1 cm.

Coppa emisferica su alto piede in ceramica depurata. n. 10

IG 27784. Intera, frammento di piede reintegrato. *Argilla*: C.M. 5YR 7/8, impasto D2, con inclusi micacei di piccole dimensioni.

H. 6.9 cm; Ø orlo 13 cm; Ø piede 8.5 cm.

Tipo CDep.20.A.1.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 11, usata come coperchio del boccale n. 12

IG 27785. Intera. *Argilla*: C.M. 5YR 6/6, impasto D3, con inclusi micacei di piccole dimensioni, neri, bianchi.

H. 4.7 cm; Ø orlo 12.4 cm; Ø piede 9 cm.

Tipo CDep.21.A.2c.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 14, usata come coperchio del poculum n. 16

IG 27788. Lacunosa, si conservano frammenti di orlo e fondo. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/4, impasto D2, con rari inclusi neri.

Ø orlo ric. 18 cm; Ø piede ric. 9 cm.

Tipo CDep.21.A.3a.

Poculum in impasto grezzo. n. 13

IG 27787. Integro. *Argilla*: C.M. 5YR 6/4, impasto G3, con inclusi marroni, neri, bianchi.

H. 10 cm; Ø orlo 10.7 cm; Ø piede 6.9 cm; ansa lungh. 2.3 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Poculum in impasto grezzo. n. 15

IG 27789. Integro, lacune dell'orlo reintegrate. *Argilla*: C.M. 5YR 6/4, impasto non tornito G3, con inclusi marroni, neri, bianchi.

H. 12.2 cm; Ø orlo 12.3 cm; Ø piede 7.8 cm; ansa lungh. 3.3 cm.

Tipo IGr.5.B.1a.

Poculum in impasto grezzo. n. 16

IG 27790. Integro, lacuna dell'orlo reintegrata. *Argilla*: C.M. 5YR 6/4, impasto non tornito G3, con inclusi marroni, neri, bianchi.

H. 9.9 cm; Ø orlo 10.6 cm; Ø piede 6 cm; ansa lungh. 2.5 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Boccale in impasto grezzo. n. 12

IG 27786. Integro, orlo scheggiato. *Argilla*: C.M. 5YR 6/4, impasto G3, con inclusi bianchi.

H. 7 cm; Ø orlo 8.2 cm; Ø piede 5.3 cm; ansa lungh. 1.5 cm.

Tipo IGr.13.3b.

Statuetta femminile in terracotta. n. 7

IG 27781. Lacunosa, si conserva la valva posteriore ricomposta e la testa distaccata. *Argilla*: C.M. 5YR 7/6, impasto D2.

H. 19.2 cm; h. con testa ric. 23 cm; dim. max. 5.5 cm; spess. 0.8 cm;

Tipo Cor.2.1. *Confronti*: il tipo trova confronto con statuette a tutto tondo da Rodi (Higgins 1967, p. 62, pl. 24F: esemplare rodio proveniente da Camiro conservato al British Museum, cat. no. 206, datato alla metà del V sec. a.C.) e dall'Attica (Higgins 1967, p. 73, pl. 30E: esemplare di produzione locale da Egina conservato al British Museum, cat. no. 669, datato attorno al 450 a.C.) che

raffigurano una figura femminile stante con il peplo aperto sul lato destro, gamba leggermente avanzata, mano sinistra che tiene il drappeggio sul lato e l'altra mano (non conservata nel nostro esemplare) che tiene al petto un fiore: il tipo che si sviluppa dal secondo quarto del V- decenni centrali del V sec. a.C.

Cronologia: metà V sec. a.C.

Alabastron in pasta vitrea. n. 6

IG 27780. Lacunoso, mancano una delle anse e le code annodate al di sotto delle anse e tutta la parte superiore dell'oggetto.

H. 7.9 cm; Dim. max. 2.6 cm.

Decorazione: all'altezza dell'ansa 2 fasce orizzontali; decorazioni a linee spezzate a dente di lupo sul corpo (6 linee); verso il fondo 2 linee accoppiate orizzontali.

Tipo VPV.1.1.

Fibula Certosa in bronzo. n. 1

IG 27775. Ricomposta, ago staccato.

Lungh. 4.3 cm; spess. 0.15 cm.

Tipo Orn.7.K.7c.

Fibula Certosa in bronzo. n. 2

IG 27776. Ricomposta, ago spezzato, staffa lacunosa.

Lungh. 4.2 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.K.7c.

Fibula Certosa in bronzo. n. 3

IG 27777. Ricomposta, in 3 frammenti.

Lungh. 4.6 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.K.7c.

Fibula Certosa in bronzo. n. 4

IG 27778. Ricomposta, ago staccato, manca parte della staffa.

Lungh. 4.3 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.K.7c.

Fibula Certosa in bronzo. n. 9

IG 27783. Lacunosa, manca l'ago.

Lungh. 4.3 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.K.7c

Vaghi in pasta vitrea. n. 8

IG 27782. Integri, superficie molto corrosa.

6 anellini circolari appiattiti in pasta vitrea gialla (diam variabile 0,4-0,3 cm; spess. 0,15 cm)

2 vaghi sferici in pasta vitrea rossa (Ø 0.5 cm; spess. 0,4 cm)

1 vago sferico molto deteriorato probabilmente in pasta vitrea blu (Ø 0,45 cm; spess. 0.4 cm)

Tipo Orn.12.C.2a.

Quattro pendenti in ambra. n. 5

IG 27779. Frammentari, molto corrosi.

Dim. max. 1 cm; spess. 0.6 cm.

Tipo Orn.13.B.8.

Osservazioni: il corredo è stato esposto all'Antiquarium di Numana fino al 1997.

Datazione: decenni centrali del V sec. a.C.

T. 251

Struttura:

Fossa: fossa semplice con gradino e fossa di approfondimento per il corredo. Orientamento W-E. Lugh. m 1.65; la. m 0.73; prof. m - 0.80

Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione.

Stato di conservazione: al momento dello scavo si conservavano tracce del cranio, di un braccio e delle gambe. Scheletro non raccolto.

Genere: non det.

Classe di età: subadulto (in base al corredo e alle dimensioni della fossa)

Composizione e disposizione del corredo:

Attorno al cranio, un cilindro in piombo (n. 1), varie fibule (nn. 2, 4, 5,7), vaghi in pasta vitrea (3), una catenella e vari pendagli forse pertinenti a una collana (nn. 5-6). Sopra il busto una fibula (n. 8), un anellino (n.9) e un'olla (n. 10). Sul fondo della fossa il corredo ceramico e una fibula (n. 11). Poste in posizione ravvicinata e al centro una kylix a f.n. (n.1) con probabile partenza su carro di Arianna in presenza di Dioniso e una brocca a bocca rotonda in impasto con decorazione incisa (n. 14). Attorno erano posti due coppe (nn. 12, 15) e un piatto su alto piede (n. 16), mentre nell'angolo sud-est era addossata

un'olla (n. 17). Sotto i vasi nn. 16 e 17, in una buca a -7 cm dal letto sepolcrale, si rinvennero una coppa su alto piede (n. 19) e quattro *pocula* (nn. 18, 20-22).

Corredo:

Tavv. 22-23

Kylix di produzione attica, ceramica a figure nere. n. 13

IG 27880. Ricomposta, entrambe le anse presentano fori di restauro antico: presso un'ansa si trovano 4 fori nella vasca attorno all'attacco dell'ansa a sinistra a cui doveva essere connesso il foro sull'ansa (a fianco un secondo foro non passante), nella parte destra dell'ansa altri 3 fori (si era dunque staccata la metà sinistra dell'ansa che andava riattaccata con la vasca e l'altra parte dell'ansa). Presso l'altra ansa si trovano 2 fori accostati presso l'orlo a sinistra dell'ansa, 2 in mezzo all'attacco dell'ansa, di cui restano ancora i due rivetti in piombo nella vasca esterna e interna, 2 a destra dell'ansa con tracce dei rivetti in piombo, 2 presso l'orlo a destra dell'ansa con rivetto in piombo ancora conservato nella vasca interna. *Argilla:* C.M. 7.5YR 6/7, impasto molto depurato, compatto, inclusi assenti. *Vernice:* semilucida, compatta esternamente, evanide e opaca nella vasca interna. La figura del tondo centrale è quasi totalmente scomparsa e resta traccia del disco di impilamento.

H. 8.3 cm; Ø orlo 20 cm; Ø piede 8 cm; ansa spess. 0.8 cm.

Decorazione: entro il tondo centrale a risparmio, inscritto entro 3 linee a v.n., figura animale poco leggibile (4 zampe, coda, una serie di incisioni oblique sembrano indicare la presenza di ali) forse un cavallo alato.

Lato A: da sin. figura seduta con copricapo su diphros con lira a 4 corde guarda verso destra (Apollo?), segue figura (volto sovradipinto) che guida con asta il carro trainato da 3 cavalli, dietro ai cavalli una figura con lira retrospiciente, e un uomo retrospiciente con lunga barba, copricapo a tesa ed oggetto evanide interpretabile come clava o cornucopia (Dioniso), davanti al carro figura sul dorso di mulo. Su tutto lo sfondo tralci di vite e grappoli d'uva.

Tra le anse: foglia di edera

Lato B: da sin. figura a cavallo (o mulo?), figura femminile retrospiciente che sale su

carro con asta in mano trainato da 3 cavalli, dietro il carro figura con lira, davanti al carro figura sul dorso di mulo. Sullo sfondo tralci di vite e grappoli d'uva.

Leafless Group o Haimon Group.

Tipo CFn.7.1. *Confronti*: per la struttura compositiva, con lievi variazioni (asino davanti al carro), e per lo stile si confronta con due *kylikes* della T. 871 VT di Spina datata al 480-470 a.C. (Natalucci 2015). Simile raffigurazione con Arianna che sale sulla quadriga, figura dietro i cavalli con la lira e davanti alla quadriga satiro nell'atto di afferrare una menade si trova in un esemplare conservato a Reading, attribuito al Pittore di Haimon dal Beazley, e datato al 500-475 a.C. (CVA Reading 1, 17, pls. 9.9A-C, 10.8; BA 331677).

Cronologia: 500-475 a.C. (fori di restauro)

Olla in ceramica depurata. n. 17

IG 27884. Ricomposta, alcune parti reintegrate, orlo scheggiato. *Argilla*: C.M. 5YR 6/6, impasto D3, con inclusi micacei, neri, bianchi. Superficie molto abrasa.

H. 19.2 cm; Ø orlo 16 cm; Ø piede 10.6 cm.

Tipo CDep.3.A.2.

Brocca a bocca rotonda in impasto buccheroide. n. 14

IG 27881. Ricomposta, parte del piede è ricostruito. Al momento dell'analisi autoptica il restauro si era scollato e il vaso risulta totalmente collassato. *Argilla*: C.M. 7.5YR 3/2, impasto tornito B1, con inclusi calcarei. Superficie steccata e lucidata.

H. 22.7 cm; Ø orlo 7.5 cm; Ø piede 6.6 cm; ansa: spess. 0.9 cm, lungh. 1.6 cm.

Decorazione: elemento plastico sopra l'ansa. Subito sotto l'ansa fila di tre stampiglie a cerchielli concentrici, da cui partono 3 linee ricurve verso destra e 3 linee verso sinistra disposte in colonna. Al termine di ciascuna linea una stampiglia e fila di 4 stampiglie nel punto di incontro delle linee al centro.

Parte frontale: 9 stampiglie a cerchielli concentrici in colonna e in fondo due stampiglie in fila, inscritte entro elemento trapezoidale con lati concavi a doppio contorno riempito da uno zig-zag. Su ciascuno dei 4 angoli del trapezio stampiglie a cerchiello. Sui due lati: colonna di 10

stampiglie entro due linee incise, che ricurvano nella parte terminale inferiore, da cui partono una serie di trattini a raggiera verso l'esterno. Sopra la parte ricurva delle linee 2 stampiglie. La stessa decorazione è ripetuta sui due lati ma uno è di dimensioni minori dell'altro.

Tipo IBuc.6.A.4.

Coppa emisferica su alto piede in impasto semifine. n. 12

IG 27879. Integra, orlo scheggiato in tre punti ricostruito. *Argilla*: C.M. 7.5YR 6/4, impasto tornito B3, con inclusi calcarei, micacei.

H. 7.1 cm; Ø orlo 13.7 cm; Ø piede 6.5 cm.

Tipo IBuc.20.A.7.

Coppa emisferica su alto piede in impasto buccheroide. n. 19

IG 27886. Ricomposta, parte della vasca reintegrata. *Argilla*: C.M. 5YR 4/2, impasto tornito B1, con inclusi calcarei.

H. 6.4 cm; Ø orlo 9.8 cm; Ø piede 6.2 cm.

Tipo IBuc.20.A.4 var. 1.

Coppa emisferica in impasto fine. n. 15

IG 27882. Lacunosa, non restaurata, si conservano due frammenti di orlo e uno di piede. *Argilla*: impasto tornito B2, con inclusi calcarei, micacei.

Ø orlo ric.15 cm.

Tipo IBuc.21.A.2.

Piatto su alto piede in impasto fine. n. 16

IG 27883. Lacunoso. *Argilla*: C.M. 7.5YR 3/2, impasto B2, con inclusi calcarei, micacei. H. ric. 6 cm; Ø orlo ric. 20.5 cm; Ø piede ric. 9 cm.

Tipo IBuc.25.B.3.

Olla in impasto grezzo. n. 10

IG 27877. Lacunosa, resta solo parte dell'orlo e il fondo. *Argilla*: C.M. 5YR 6/8, impasto G2, con inclusi calcarei.

Ø orlo 12 cm; Ø piede 7.7 cm.

Poculum in impasto grezzo. n. 22

IG 27889. Ricomposto, manca circa un quarto del corpo e una presa. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/4, impasto G3, con inclusi neri, bianchi, grigi.

H. 7.2 cm; Ø orlo 8 cm; Ø piede 5.5 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Poculum in impasto grezzo. n. 20

IG 27887. Ricomposto, presa a linguetta scheggiata; manca una presa, fondo ricostruito. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/4, impasto G3, con inclusi neri, bianchi, grigi.

H. 10.3 cm; Ø orlo 11.4 cm; Ø piede 7.9 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Poculum in impasto grezzo. n. 18

IG 27885. Ricomposto, manca un quarto dell'orlo con una presa e la parte inferiore del vaso. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/4, impasto G3, con inclusi neri, bianchi, grigi.

H. max 9.4 cm; Ø orlo 9.8 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Poculum in impasto grezzo. n. 21

IG 27888. Forma non ricomponibile, si conservano frammenti del corpo, piede e orlo. *Argilla*: C.M. 7.5YR 6/6, impasto G3, con inclusi bianchi, micacei.

Ø orlo 13 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Fibula Certosa in bronzo. n. 2

IG 27795. Integro.

Lungh. 6 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.K.5a.

Fibula Certosa in bronzo. n. 4

IG 27871. Lacunosa, manca parte dell'ago, in 2 frammenti.

Lungh. 6.4 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.K.5a.

Fibula Certosa in bronzo. n. 7

IG 27874. Ricomposta, in 3 frammenti.

Lungh. 3.2 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.K.7b

Vago in pasta vitrea. n. 7a, associato alla fibula

IG 27874a. Integro. Colore nero deteriorato.

Ø 1.3 cm; spess. 0.7 cm.

Un vago in pasta vitrea gialla con zig-zag nero.

Tipo Orn.12.C.6.

Fibula Certosa in bronzo. n. 8

IG 27875. Ricomposta, in quattro frammenti.

Lungh. 6.1 cm; spess. 0.25 cm.

Tipo Orn.7.K.5a.

Fibula Certosa in bronzo. n. 11

IG 27878. Ricomposta, manca parte dell'ago, in 3 frammenti.

Lungh. 6 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.K.5a.

Catenella in bronzo. n. 5

la catenella è associata alla bulla inv. 27872 a e all'anellino inv. 27872 b

IG 27872. Ricomposto, in 6 frammenti.

Lungh. max. 28.4 circa cm.

Tipo Orn.6.3a.

Bulla in bronzo. n. 5A

IG 27872 a. Integro.

H. 2 cm; Ø 1.5 cm; spess. 0.8 cm.

Tipo Orn.11.B.4b.

Vago costituito da un sasso forato. n. 5B

IG 27872 b. Integro.

Dim. max. 1.2 cm; dim. min. 1 cm; spess. 0.25 cm.

Tipo Orn.15.C.2.

Anello in bronzo. n. 9

IG 27876. Integro, piegato.

H. 0.4 cm; Dim. max. 1.8 cm; spess. 0.05 cm

Vago in pasta vitrea. n. 3

IG 27796. Integro.

H. 0.7 cm; Ø 1.2 cm.

Un vago in pasta vitrea blu con zig-zag bianco.

Tipo Orn.12.C.6.

Bulla in osso. n. 6

IG 27873. Integro.

Ø 1.5 cm; spess. 0.7 cm; perno di sospensione: Ø 0.7; diam cilindro 0.4

Tipo Orn.14.B.6.

Cilindro a profilo convesso a capi aperti in piombo. n. 1

IG 27794. Integro, bordi scheggiati.

H. 2.5 cm; Ø 2.8 cm.

Datazione: primo quarto del V sec. a.C. (Piceno IVB)

T. 252

Struttura:

Fossa: fossa semplice con orientamento E-W. Strato di ghiaia sul fondo della fossa. Lungh. m 1.65; la. m 0.44; prof. m -0.14

Rapporti stratigrafici: taglia T. 253; è tagliata probabilmente da una buca di pianta.

Condizioni di rinvenimento: sconvolta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione.

Stato di conservazione: molto scarso. Lo scheletro è stato intaccato dalla pala meccanica e si conservava solo un femore. Scheletro non raccolto.

Genere: non det.

Classe di età: non det.

Composizione e disposizione del corredo:

Sotto i piedi su fondo della fossa, uno skyphos alto-adriatico di grandi dimensioni (n. 2), un aryballos in ceramica depurata (n. 3) e due elementi in ferro (n. 1).

Corredo:

Tav. 24

Skyphos in ceramica alto adriatica. n. 2

IG 27891. Ricomposto. *Argilla:* C.M. 5YR 8/4, impasto depurato, poco polveroso, con inclusi micacei, calcarei. *Vernice:* non omogenea, opaca, evanide, fortemente abrasa. H. 27.2 cm; Ø orlo 22 cm; Ø piede 12 cm; ansa spess. 1.7 cm.

Decorazione: decorazione fortemente abrasa di difficile interpretazione: dal basso, piede a v.n., fascia a risparmio, ampia fascia a vernice nera, seguono una fascia a risparmio e due linee orizzontali a v.n. (tra le due linee ci doveva essere una decorazione), e un'altra banda più ampia a v.n. in corrispondenza della curvatura. Nella parte superiore vi era probabilmente una decorazione a girali o volute (tracce di linee circolari) e una fascia a v.n. sull'orlo.

Tipo CFr.C.5.1b.

Aryballos in ceramica depurata. n.3

IG 27892. Ricomposto. *Argilla:* C.M. 10 YR 7/6, impasto D2, con inclusi calcarei.

H. 15.2 cm; Ø orlo 2.6 cm; Ø piede 6.3 cm; ansa spess. 1.7 cm.

Tipo CDep.8.1.

Due elementi in ferro. n. 1

IG 27890. Frammenti, forte corrosione.

1) lungh. 3.5 cm; spess. 0.7 cm; 2) lungh. 3.6 cm; spess. 0.7 cm.

Osservazioni: nella pianta generale inv. 62144 la parte est della tomba sembra intaccata da una buca circolare.

Datazione: terzo quarto del IV sec. a.C. (Piceno VI)

T. 253

Struttura:

Fossa: fossa semplice con gradino. Orientamento N-S. Lungh. m 1.43; la. m 0.40; prof. m -0.47

Rapporti stratigrafici: è tagliata da T. 252.

Condizioni di rinvenimento: sconvolta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione.

Stato di conservazione: si conservava solo traccia del cranio. Scheletro non raccolto.

Genere: non det.

Classe di età: subadulto (in base al corredo e alle dimensioni della fossa)

Composizione e disposizione del corredo:

Sopra il cranio tre fibule (nn. 1, 3-4). All'altezza del busto pendagli in terracotta e vaghi in pasta vitrea (n. 5). Sotto i piedi sul fondo della fossa era posto il corredo ceramico. Addossati alla parete di fondo un'olla (n. 13) e un poculum (n. 14) con sopra una coppa (n.13). Presso lato ovest brocca-attingitoio (n. 8), mentre presso lato est una kylix in impasto buccheroides (n. 5) sopra la coppa n. 6.

Corredo:

Tav. 25

Brocca-attingitoio in impasto fine. n. 8

IG 27900. Lacunoso, forma non ricostruibile; si conservano frammenti del corpo, del piede e dell'ansa. *Argilla:* C.M. 5YR5/4, impasto B2, con inclusi calcarei.

Ø piede 7.5 cm; ansa: spess. 1.2 cm, lungh. 2 cm.

Tipo IBuc.6.A.3a.

Kylix in impasto fine. n. 5

IG 27897. Ricomposto, parte del piede e della vasca ricostruiti. *Argilla*: C.M. 7.5YR 4/1, impasto tornito B3, con inclusi calcarei, micacei di piccole dimensioni; vacuolo di grandi dimensioni nella vasca.

H. 6.1 cm; Ø orlo 15.5 cm; Ø piede 6.2 cm; ansa spess. 1 cm.

Tipo IBuc.17.1b.

Coppa emisferica su alto piede in impasto semifine. n. 12

IG 27904. Frammenti, forma non ricostruibile, si conservano frammenti di orlo e di fondo. *Argilla*: impasto B3, con inclusi calcarei, neri.

Ø piede 9 cm.

Tipo IBuc.20.A. Probabilmente pertinente al tipo IBuc.20.A.4 ma l'orlo non è inclinabile.

Coppa troncoconica in impasto semifine. n. 6

IG 27898. Ricomposta, orlo e piede scheggiati. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/3, impasto tornito B3, con inclusi calcarei, neri, micacei. H. 7 cm; Ø orlo 14 cm; Ø piede 8.7 cm.

Graffito non alfabetico: nella vasca interna graffito dopo la cottura. H. 4.9 cm. Segno a croce tracciato con linea molto sottile e poco profonda.

Tipo IBuc.20.C.1.

Forma chiusa in impasto fine. n. 7

IG 27899. Frammenti, forma non ricostruibile, si conservano frammenti del fondo, e dell'ansa. Si potrebbe ipotizzare una brocca o un attingitoio.

Insieme anche 2 frammenti di piede a tromba.

Olla con quattro prese a bugnetta in impasto grezzo. n. 11

IG 27903. Ricomposta, frammento di orlo ricostruito. *Argilla*: C.M. 5YR 6/4, impasto G3, con inclusi calcarei.

H. 7.8 cm; Ø orlo 8.5 cm; Ø piede 7.2 cm.

Tipo IGr.3.B.12.

Olla con prese a rocchetto in impasto grezzo. n. 13

IG 27905. Lacunosa, forma non ricostruibile, si conservano frammenti di orlo, piede, ansa.

Argilla: impasto G3, con inclusi neri, bianchi, rosa.

Ø piede 13.5 cm.

Tipo IGr.3.B.8.

Poculum in impasto grezzo. n. 9

IG 27901. Ricomposto. *Argilla*: C.M. 5YR 7/4, impasto G3, con inclusi calcarei, neri.

H. 9.5 cm; Ø orlo 12.2 cm; Ø piede 7.8 cm.

Tipo IGr.5.B.1a.

Poculum in impasto grezzo. n. 10

IG 27902. Ricomposto, manca una presa, orlo scheggiato. *Argilla*: C.M. 5YR 6/6, impasto G3, con inclusi calcarei, neri.

H. 12 cm; Ø orlo 11.6 cm; Ø piede 8.7 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Poculum in impasto grezzo. n. 14

IG 27906. Ricomposto, manca una presa a linguetta, parte dell'orlo e del fondo reintegrati. *Argilla*: C.M. 7.5YR 5/3, impasto G3, con inclusi calcarei, neri.

H. 9.4 cm; Ø orlo 10.3 cm; Ø piede 7.3 cm; ansa spess. 2.2 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Fibula Certosa in bronzo. n. 1

IG 27893. Integra.

H. 1.2 cm; lungh. 4 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.K.5b.

Fibula Certosa in bronzo. n. 3

IG 27895. Ricomposta, ago staccato.

Lungh. 4 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.K.7c.

Fibula Certosa in bronzo. n. 6

IG 27896. Ricomposta.

Lungh. 5.3 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.K.5a.

Collana formata da:**Un vago in pasta vitrea. n.2**

IG 27894. Integro.

H. 0.7 cm; Ø 0.8 cm.

Un vago in pasta vitrea azzurra.

Tipo Orn.12.C.2b.

Due pendenti in terracotta. n.2

IG 27894. Frammentari, di uno rimane la parte sferica; dell'altro solo l'appiccagnolo.

Ø 1.3 cm

Tipo Orn.16.B.1.

Datazione: primo quarto del V sec. a.C.
(Piceno IVB)

T. 254

Struttura:

Fossa: fossa semplice con gradino.
Orientamento E-W. Lungh. m 2.40; la. m 0.67; prof. m -0.80

Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro supino leggermente inclinato sul fianco sinistro con braccio destro sopra il busto e gambe incrociate.

Stato di conservazione: scheletro non raccolto.

Genere: maschile (in base al corredo)

Classe di età: adulto (in base al corredo e alle dimensioni della fossa)

Composizione e disposizione del corredo:

Sei fibule sono allineate lungo il lato sinistro del busto (nn. 1-2, 4-7) e un nettaunghie e cura orecchie sono presso il braccio sinistro (n. 9). Sul lato sinistro all'altezza delle clavicole un unguentario (n. 3). Lungo il fianco sinistro una cuspidi di lancia ripiegata rivolta verso l'alto (n. 8) e una seconda cuspidi non ripiegata ma rivolta verso il fondo della fossa (n.9). In fondo alla fossa un cratere e un chous alto adriatici (nn. 11-12). All'interno del cratere era inserito una lekythos (n. 13).

Corredo:

Tavv. 26-27

Cratere a campana in ceramica alto adriatica. n. 12

IG 27917. Ricomposto. *Argilla:* C.M. 7.5YR 8/3, impasto molto depurato, poco polveroso, con inclusi micacei di piccole dimensioni. *Vernice:* opaca, diluita, evanide, non omogenea.

H. 33.5 cm; Ø orlo 29 cm; Ø piede 13.2 cm; ansa spess. 1.4 cm.

Decorazione: tra le anse palmetta con 14 petali e cuore formato da due triangoli inscritti, entro una linea semicircolare. Ai lati delle anse, una voluta verso le anse e una

voluta più bassa rivolta verso la raffigurazione centrale; a fianco in alto un cerchio a risparmio campito da una croce (visibile solo su un lato); tra le volute e la raffigurazione in basso vi erano probabilmente alcune linee verticali dalla parte del volto. Dalla parte della nuca, in basso 4 linee a formare una palmetta con petali a uncino. Raffigurazione centrale: entro un riquadro segnato da una linea, profilo di donna verso sinistra. Su un lato si intravedono alcuni dettagli: l'occhio con il sopracciglio, il profilo del naso, il sakkòs decorato da una serie di linee oblique da cui fuoriescono alcuni riccioli resi con una serie di coppie di semicerchi.

Tipo CFr.C.1.1a.

Bibliografia: Vighi 1980, p. 27, n. 1.

Chous in ceramica alto adriatica. n. 11

IG 27916. Ricomposto. *Argilla:* C.M. 10YR 8/3, impasto depurato, poco polveroso, con rari inclusi di piccole dimensioni. *Vernice:* opaca, evanide, poco coprente, non omogenea.

H. 37.1 cm; Ø orlo 13 cm; Ø piede 9.6 cm; ansa: spess. 1.5 cm, lungh. 3.8 cm.

Decorazione: fascia a v.n. per metà del collo, decorazione nella parte inferiore del collo non più visibile. Ansa: parte superiore dell'ansa a v.n., nella parte inferiore almeno 3 linee a V. Sotto l'ansa si intravede la tipica palmetta. A destra della palmetta, si conserva un girale di grandi dimensioni, separato dalla decorazione centrale da una linea obliqua. Decorazione centrale: non rimane quasi nulla; si intravede quello che potrebbe essere il profilo del naso e il primo boccolo che fuoriesce dal sakkòs.

Tipo CFr.C.2.1c.

Lekythos di produzione incerta, ceramica a vernice nera. n. 13

IG 27918. Intgra, ansa scheggiata, superficie abrasa. *Argilla:* C.M. 7.5YR 8/3, impasto depurato, compatto, con rari inclusi calcarei di piccole dimensioni. *Vernice:* C.M. 7.5YR 3/1, opaca, non omogenea, evanide in più punti, sono visibili le pennellate irregolari.

H. 12.2 cm; Ø orlo 4.2 cm; Ø piede 5.6 cm; ansa: spess. 0.8 cm, lungh. 1.8 cm.

Decorazione: 11 solcature molto ampie verticali irregolari sul corpo.

Si ipotizza una produzione locale.

Tipo CVn.C.16.1.

Unguentario di produzione incerta, ceramica a v.n. n. 3

IG 27908. Ricomposto, abrasioni della superficie e scheggiature sull'orlo e sul piede.

Argilla: C.M. 7.5YR 8/4, impasto depurato, compatto, con rari inclusi calcarei di piccole dimensioni. *Vernice*: C.M. 7.5YR 4/2, diluita ed evanide sulla spalla e sul corpo. Coprente e fortemente abrasa sull'orlo.

H. 10.5 cm; Ø orlo 2.7 cm; Ø piede 2.6 cm; Ø 6.3 cm.

Decorazione: Orlo in v.n. e parte iniziale del collo interno. Due linee a v.n. sulla spalla; fascia a v.n. nel punto di massima espansione del corpo.

Si ipotizza una produzione locale.

Tipo CVn.C.17.1.

Cuspide di lancia in ferro. n. 10

IG 27915. Lacunosa, superficie esterna distaccata.

Lungh. max. 40.5 cm; dim. min. 3 cm; spess. 1.9 cm.

Tipo Arm.3.B.5.

Cuspide di lancia in ferro. n. 8

IG 27913. Lacunosa, superficie esterna distaccata. Ripiegata a metà in antico.

Ø 2.4 cm.

Nettaunghie e curaorecchie in bronzo. n. 9

IG 27914. Ricomposti, lacunosi nelle estremità inferiori.

Dim. max. 7 cm; dim. min. 0.6 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo InPers.1.2.

Fibula con arco semplice e terminazione a calotta in bronzo. n. 1

IG 27907. Intgra.

H. 3.1 cm; lungh. 6.8 cm; spess. 0.4 cm.

Tipo Orn.7.L.3.

Fibula con arco semplice e terminazione a calotta in bronzo. n. 7

IG 27912. Intgra, manca parte della calotta terminale.

H. 3.2 cm; lungh. 6.5 cm; spess. 0.4 cm.

Tipo Orn.7.L.3.

Fibula con arco semplice e terminazione a riccio in ferro. n. 5

IG 27910. Lacunosa, in 3 frammenti, mancano la molla e l'ago.

Lungh. 4.9 cm; 0.5 cm.

Tipo Orn.8.L.1b.

Fibula con arco semplice e terminazione a riccio in ferro. n. 6

IG 27911. Ricomposta, in 6 frammenti.

Lungh. 5.7 cm; spess. 0.5 cm.

Tipo Orn.8.L.1b.

Fibula in ferro. n. 2

IG -. Lacunosa, mancano l'ago e la staffa. Sulla molla restano tracce organiche.

Dim. max. 3.9 cm; spess. 0.5 cm.

Fibula in ferro. n. 4

IG 27909. Lacunosa, si conserva l'arco, in 6 frammenti tra fibula e anello.

Dim. max. 3.5 cm; spess. 0.7 cm.

Si conserva un frammento di arco a sezione circolare e alcuni frammenti di anello in ferro (h. 0.8 cm; spess. 0.4 cm; Ø 4 cm) concrezionati con la fibula.

Osservazioni: il corredo è stato esposto all'Antiquarium di Numana fino al 1997.

Bibliografia: Vighi 1980

Datazione: fine IV- inizi III sec. a.C.

T. 255

Struttura:

Fossa: fossa semplice con orientamento NE-SW. Lungh. m 1.90; la. m 0.70; prof. m -0.55

Rapporti stratigrafici: solo sulla planimetria inv. 62144 è rappresentata come tagliata da TT. 439 e 519

Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro con busto supino e gambe piegate, braccio destro disteso lungo il fianco e braccio sinistro piegato sopra il busto.

Stato di conservazione: scheletro non raccolto.

Genere: non det.

Classe di età: adulto

Composizione e disposizione del corredo:

Grande fibula in ferro (n. 2) sopra la spalla sinistra vicino al cranio. A sinistra del cranio un cothon (n. 1). Sopra i piedi vi era caduto un calice tetransato con il rispettivo coperchio (nn. 3-4). Seguono due *kantharoi* (nn. 5, 8) e una tazza-atingitoio (n. 9). Sul lato ovest della fossa due *pocula* (nn. 6-7). Sul fondo della fossa sono posti un biconico (n. 10), un'*oinochoe* (n. 11) e una scodella con ansa semilunata (n. 12) incastrata tra l'*oinochoe* e la parete della fossa.

Corredo: Tavv. 28-29 Oinochoe a bocca trilobata in ceramica italo geometrica. n. 11

IG 27929. Lacunosa, mancano alcuni frammenti di orlo. *Argilla*: C.M. 10YR 7/4, Tipo 2, impasto molto depurato, compatto. *Dipintura*: C.M. 2.5YR 5/6, rosso mattone, quasi totalmente abrasa, opaca.

H. 24.2 cm; Ø orlo 9.6 cm; Ø piede 7.4 cm; ansa: spess. 1.2 cm, lungh. 0.9 cm.

Decorazione: fascia nel punto di giunzione tra corpo e piede; traccia di altre fasce nel punto di massima espansione e sulla spalla subito sotto la spalla.

Tipo ItGeom.6.2.

Biconico in impasto fine. n. 10

IG n. 10. Non ricostruibile, si conservano numerosi frammenti dell'orlo, del labbro estroflesso e delle anse insellate. *Argilla*: C.M. 10YR 4/1, impasto tornito B2; superficie lucidata.

Ø orlo ric. 30 cm; ansa spess. 1.8 cm.

Tipo IBuc.2.1.

Tazza-atingitoio in impasto semifine. n. 9

IG 27927. Integra, un frammento di orlo ricostruito. *Argilla*: C.M. 5YR 6/4, impasto B3; superficie lucidata.

H. 10 cm; Ø orlo 11.5 cm; Ø piede 6.2 cm; ansa: spess. 0.6 cm, lungh. 2.5 cm.

Tipo IBuc.10.1.

Kantharos in impasto fine. n. 8

IG 27926. Ricomposto, frammento di orlo ricostruito. *Argilla*: C.M. 10YR5/2, impasto tornito B2; superficie steccata e lucidata.

H. 20.1 cm; Ø orlo 18.8 cm; Ø piede 6.2 cm; ansa spess. 0.9 cm.

Tipo IBuc.14.B.4b.

Kantharos in impasto fine. n. 5

IG 27923. Ricomposto. *Argilla*: C.M. 10YR 6/2, impasto tornito B3; superficie steccata e lucidata.

H. 13.5 cm; Ø orlo 11.4 cm; Ø piede 5 cm; ansa spess. 0.8 cm.

Tipo IBuc.14.B.4b.

Calice tetransato su alto piede in impasto fine. n. 4

Lacunoso, orlo e labbro in gran parte lacunosi. *Argilla*: C.M. 2.5Y 3/1, impasto tornito B1, con piccolissimi inclusi bianchi.

H. 21 cm; Ø orlo 16 cm; Ø piede 13.5 cm; ansa spess. 1.5 cm.

Tipo IBuc.19.2a.

Coppa-coperchio in ceramica impasto fine. n. 3, coperchio del calice n. 4

Lacunosa, si conserva solo un quarto della vasca. *Argilla*: C.M. 5Y 3/1, impasto tornito B2; superficie lucidata.

H. 13.5 cm; Ø orlo 18.5 cm; Ø piede 9.7 cm.

Decorazione: 4 linee incise sulla vasca esterna.

Tipo IBuc.19.2a.

Cothon in impasto grezzo. n. 1

IG 27930. Ricomposto, una delle due linguette dell'insellatura dell'ansa è ricostruita; orlo scheggiato. *Argilla*: C.M. 10YR 4/1, impasto non tornito G3.

H. 11 cm; Ø orlo 3.7 cm; Ø piede 6 cm; Ø max. 9 cm; ansa spess. 1.7 cm.

Tipo IGr.9.4.

Scodella con ansa sormontante semilunata in impasto grezzo. n. 12

IG 27930. Ricomposta, frammento di orlo ricostruito. *Argilla*: C.M. 10YR 5/2, impasto G3; superficie steccata.

H. 11.6 cm; Ø orlo 13.5 cm; Ø piede 5.6 cm; ansa spess. 1.5 cm.

Tipo IGr.11.1a.

Poculum in impasto grezzo. n. 6

IG 27924. Ricomposto. *Argilla*: impasto G3.

H. 12.5 cm; Ø orlo 11.6 -12.5 cm; Ø piede 6 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Poculum in impasto grezzo. n. 7

IG 27925. Integro. *Argilla*: impasto non tornito G3.

H. 10.5 cm; Ø orlo 11.7 cm; Ø piede 7 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Fibula in ferro. n. 2

Lacunosa, forma non ricostruibile, si conservano frammenti di arco e molla.

Dim. max. 8.5 cm; spess. 2.6 cm.

Osservazioni: il corredo è stato esposto all'Antiquarium di Numana fino al 1997.

Datazione: a cavallo tra terzo e ultimo quarto del VI sec. a.C. (fine Piceno IVA - inizio Piceno IVB)

T. 257

Struttura:

Fossa: fossa semplice con orientamento NE-SW. Lungh. m 1.80; la. m 0.70; prof. m -0.70

Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro rannicchiato su fianco destro.

Stato di conservazione: pessimo stato di conservazione. Scheletro non raccolto.

Genere: femminile (in base al corredo)

Classe di età: subadulto (in base al corredo)

Composizione e disposizione del corredo:

Sopra il cranio fibula con arco decorato da figure ornitomorfe (n. 2). Attorno al cranio e sopra il corpo fibule, un anello, una conchiglia e numerosi vaghi (nn. 3-9, 11-19, 21, 23, 25). A destra dello scheletro una fusaiola (n. 10) vicino a una fibula in ferro (n.11). Una seconda fusaiola presso il bacino (n. 22). Probabilmente infilata al braccio sinistro un'armilla in bronzo (n. 20). A sinistra del cranio era posto il cothon (n. 1). Sotto i piedi era disposto il corredo ceramico. Addossato al fondo vi era il biconico (n. 34) di piccole dimensioni, con all'interno un kantharos (n. 35), e a fianco una brocca a becco (n. 37). Seguono una serie di coppe (nn.

30, 32) appoggiate sopra ai *pocula* (nn. 31, 33, 36). Verso i piedi del defunto vi erano una brocca-atingitoio (n. 27), posta tra una scodella (n. 24) e un calice tetransato (n. 26), e un kantharos (n. 28) con sopra una coppa (n. 29).

Corredo:

Tavv. 30-31

Brocca a becco obliquo in ceramica depurata. n. 37

IG 27969. Ricomposta, apofisi sull'ansa scheggiata e apofisi laterale triangolare mancante; parte del corpo reintegrato. *Argilla*: C.M. 10YR 7/3, impasto D2, con inclusi bianchi, neri, micacei.

H. 30.2 cm; Ø orlo 4 cm; Ø piede 9 cm; ansa: spess. 1.9 cm, lungh. 2.1 cm.

Tipo CDep.6.C.1.

Ciotola in ceramica depurata. n. 29

IG 27964. Ricomposta. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/6, impasto D1, con piccoli inclusi bianchi.

Dipintura: C.M. 2.5YR 6/8, quasi totalmente abrasa, opaca, arancio.

H. 4.8 cm; Ø orlo 9.8 cm; Ø piede 6.4 cm.

Decorazione: tracce di dipintura presso l'orlo probabilmente riferibili ad un'ampia fascia dipinta.

Tipo CDep.21.A.2a

Brocca-atingitoio in impasto fine. n. 27

IG 27962. Integra, orlo scheggiato. *Argilla*: C.M. 10YR 3/1, impasto tornito B2; superficie lucidata.

H. 9.8 cm; Ø orlo 5 cm; Ø piede 3.5 cm; ansa: spess. 0.6 cm, lungh. 1.2 cm.

Tipo IBuc.6.A.2.

Brocca-atingitoio in impasto fine. n. 1

Lacunosa, non ricostruibile, si conservano frammenti di orlo, piede, ansa. *Argilla*: C.M. 2.5YR 4/1, impasto B2, con inclusi bianchi; superficie lucidata.

Ø orlo ric. 8 cm; ansa: spess. 0.6 cm, lungh. 1.9 cm.

Tipo IBuc.6.A.

Kantharos in impasto fine. n. 28

IG 27963. Ricomposto, presenti due fori di restauro sulla parte bassa dell'ansa. *Argilla*: C.M. 7.5YR 4/1, impasto B2

H. 16.8 cm; Ø orlo 13.4 cm; ansa: spess. 0.9 cm, lungh. 2.8 cm.
Tipo IBuc.14.B.4b.

Kantharos in impasto fine. n. 35

Forma non ricostruibile, si conservano frammenti di orlo, piede e ansa. *Argilla*: impasto B2.
Tipo IBuc.14.B.8.

Calice tetransato su alto piede in impasto fine. n. 30

IG n. 30. Lacunoso, forma non ricostruibile. I frammenti delle forme nn. 26, 30 e 32 sono mescolati. *Argilla*: impasto tornito B2; superficie lucidata.
Ø orlo ric. 22 cm; Ø piede 12 cm.
Tipo IBuc.19

Calice-coperchio in impasto fine. n. 26, coperchio del calice n. 30

IG 27961. Lacunoso, forma non ricostruibile. I frammenti delle forme nn. 26, 30 e 32 sono mescolati. *Argilla*: impasto B2.
Tipo IBuc.19.4 (?).
Decorazione: decorazione incisa a zig-zag nella vasca esterna.

Coppa su lato piede in impasto fine. n. 32

I frammenti delle forme nn. 26, 30 e 32 sono mescolati. Frammentaria. *Argilla*: impasto B2.

Scodella su alto piede in impasto fine. n. 24

IG 27957. Lacunosa, manca la base del piede e gran parte dell'orlo. *Argilla*: C.M. 5YR 3/1, impasto tornito B2, con inclusi bianchi, micacei; superficie steccata e lucidata.
H. max. 7 cm; Ø orlo 24 cm.
Tipo IBuc.23.A.1.

Biconico in impasto grezzo. n. 34

IG 27967. Ricomposto, orlo scheggiato. *Argilla*: C.M. 2.5Y 4/2, impasto G3, con inclusi bianchi, neri; grande vacuolo sul fondo; superficie steccata.
H. 19 cm; Ø orlo 13.3 cm; Ø piede 7 cm; ansa spess. 1.2 cm.
Tipo IGr.2.2

Poculum in impasto grezzo. n. 31

IG 27965. Ricomposto, 2 prese scheggiate. *Argilla*: C.M. 7.5YR 5/4, impasto non tornito G3, con inclusi bianchi, neri, marroni.
H. 10.8 cm; Ø orlo 11.5 cm; Ø piede 7.6 cm.
Tipo IGr.5.B.2a

Poculum in impasto grezzo. n. 33

IG 27966. Ricomposto, mancano una presa a bugnetta e metà del fondo ricostruito. *Argilla*: C.M. 7.5YR 5/4, impasto B3.
H. 9 cm; Ø orlo 10.2 cm; Ø piede 5.6 cm.
Tipo IGr.5.B.2c

Poculum in impasto grezzo. n. 36

IG 27968. Integro, crepature. *Argilla*: C.M. 10YR 5/3, impasto non tornito G3.
H. 10.5 cm; Ø orlo 11.2 cm; Ø piede 7.5 cm.
Tipo IGr.5.B.2a var. 2

Fusaiola con corpo bitroncoconico schiacciato in impasto. n. 10

IG 27945. Integra.
H. 1.7 cm; Ø 3 cm.
Tipo InLav.6.A.2.

Fusaiola con corpo globulare in impasto. n. 22

IG 27958. Integra.
H. 2 cm; Ø 2.4 cm.
Tipo InLav.6.A.1.

Armilla a capi sovrapposti in bronzo. n. 20

IG 27955. Integra.
H. 0.9 cm; Ø 5 cm; spess. 0.5 cm.
Tipo Orn.3.4.

Fibula con arco decorato da tre uccellini e staffa terminante in protome ornitomorfa, in bronzo. n. 2

IG 27938. Integra, concrezioni su tutta la superficie.
H. 3.6 cm; lungh. 7 cm; spess. 0.35 cm.
Tipo Orn.7.I.9a.

Anello in bronzo. n. 3, presso la fibula n. 2

IG 27939. Integro.
Ø 1.6 cm; spess. 0.1 cm.

Fibula ad arco ogivale, staffa triangolare con terminazione rialzata, in bronzo. n. 19

IG 27954. Integra.
H. 2.2 cm; lungh. 4.6 cm.

Decorazione: due incisioni oblique sul riccio della staffa su entrambi i lati.

Infilato nell'ago un anellino in bronzo (Ø 1.2 cm, spess. 0.2 cm)

Tipo Orn.7.L.1a.

Fibula ad arco ogivale, staffa triangolare con terminazione rialzata, in bronzo. n. 14

IG 27949. Ricomposta, in 2 frammenti.

H. 2.2 cm; lungh. 4.4 cm; spess. 0.5 cm.

Decorazione: 2 incisioni oblique sulla terminazione a riccio sia davanti che dietro.

Tipo Orn.7.L.1a.

Fibula con arco a tutto sesto leggermente ingrossato, staffa allungata con appendice rialzata, ripiegata con ampia curvatura a collo d'oca e con terminazione a bottoncino in bronzo. n. 8

IG 27943. Integra.

H. 2.5 cm; lungh. 5.2 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.I.11d.

Infilati dentro la fibula due anelli di osso a sezione circolare lavorati Ø 2.4 cm; h. 0.9 cm; spess. 0.6 cm.

Tipo Orn.14.C.1d

Fibula Certosa in bronzo. n. 16

IG 27951. Ricomposta, in 5 frammenti.

Lungh. 5.7 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.K.5a.

Fibula Certosa in bronzo. n. 17

IG 27952. Integra.

H. 1.8 cm; lungh. 5.7 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.K.5a.

Fibula Certosa in bronzo. n. 18

IG 27953. Ricomposta, in 3 frammenti.

Lungh. 5.4 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.K.5a.

Fibula Certosa in bronzo. n. 7

IG 27942. Ricomposta, in 3 frammenti.

Lungh. 4.9 cm; spess. 0.1 cm.

Tipo Orn.7.K.5b.

Fibula Certosa in bronzo. n. 13

IG 27948. In 3 frammenti, manca la terminazione della staffa.

Lungh. 4.4 cm; spess. 0.3 cm.

Confronti: per l'andamento dell'arco si avvicina al tipo Orn.7.I.7 che però ha sezione circolare.

Tipo Orn.7.K.6b.

Fibula Certosa in bronzo. n. 6

IG 27941. Ricomposta, in 2 frammenti.

Lungh. 4.7 cm; spess. 0.25 cm.

Tipo Orn.7.K.6b.

Fibula Certosa in bronzo. n. 21

IG 27956. In 3 frammenti.

Lungh. 4.5 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.K.6b.

Fibula Certosa in bronzo. n. 23

IG 27959. Ricomposta, in 2 frammenti, staffa lacunosa.

Lungh. 4.6 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.K.6b.

Fibula Certosa in bronzo. n. 9

IG 27944. Integra, in 2 frammenti.

Lungh. 5.5 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.K.6d.

Fibula Certosa con pendenti in bronzo. n. 15

IG 27950. In quattro frammenti.

Lungh. 4.5 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.K.4c

Catenella

In 4 frammenti.

Lungh. tot. ric. 8 cm; spess. 0.7 cm.

Tipo Orn.6.3a

Bulla bivalve di grandi dimensioni

Ø 4.7 cm; spess. 1.7 cm; largh. appiccagnolo 0.8 cm.

Tipo Orn.11.B.2a

Pendente bivalve lanceolato.

Lungh. 4.4 cm; largh. 2.5 cm; spess. 1.1 cm.

Tipo Orn.11.B.5a var. 1

Fibula ad arco semplice ingrossato, staffa allungata con terminazione a linguetta ripiegata sulla staffa in ferro. n. 11

IG 27946. Ricomposta.

Lungh. 6.2 cm.

Il frammento dell'arco potrebbe essere pertinente a un anellino.

Tipo Orn.8.I.3a

Fibula ad arco semplice ingrossato, staffa allungata con terminazione a linguetta ripiegata sulla staffa in ferro. n. 11

IG 27946. Lacunosa, in 2 frammenti.

Lungh. 6 cm; spess. 0.9 cm

Tipo Orn.8.I.3a

Collana composta da:

Vaghi in pasta vitrea. n. 12

IG 27947. Integri.

-1 vago fusiforme in pasta vitrea blu con zig-zag bianco. Parte superiore scheggiata. Ø 1.9 cm; h. 1.4 cm. *Tipo* Orn.12.C.7

-3 anellini di piccole dimensioni monocromi blu. Ø 0.5 cm. *Tipo* Orn.12.C.1a

-5 vaghi a profilo convesso schiacciati con decorazione a zig-zag (1 bianco e zig-zag blu; 2 con fondo blu e zig-zag azzurro-bianco; 2 trasparenti e zig-zag giallo) Ø 1 cm; h. 0.6 cm. *Tipo* Orn.12.C.6.

Pendente in ambra

Un frammento di ambra parallelepipedo irregolare con appiccagnolo perduto.

Tre bulle composite in osso

IG 27947. Integri.

1) Ø 1.4 cm; scheggiata; 2) Ø 1.7 cm; 3) Ø 2 cm.

Tipo Orn.14.B.6.

Dieci pendenti in bronzo

IG 27947. Integri.

Lungh. 1.4 cm; Ø 0.8 cm.

Tipo Orn.11.B.17.

Una valva di conchiglia con foro passante. n. 25

IG 27960.

Dim. max. 5 cm; dim. min. 4.8 cm.

Tipo Orn.14.B.5b.

Due valve di conchiglia con foro passante. n. 5

IG 27940. Nel GdS si parla anche di una fascetta di bronzo a croce in 4 frammenti, ora perduta.

Osservazioni: si conserva una busta con su scritto "TT. 205?, 257?, 357?", con all'interno resti di una collana: in base alla descrizione del giornale di scavo non sembra pertinente a questa tomba. Corredo esposto all'Antiquarium Statale di Numana fino al 1997.

Datazione: ultimo quarto del VI sec. a.C (inizio IVB)

T. 259

Struttura:

Fossa: fossa semplice con gradino. Letto di ghiaia sul fondo della fossa. Orientamento SE-NW. Lungh. max conservata m 1.25; la. m 0.50; prof. m -0.35

Rapporti stratigrafici: taglia T. 260; è tagliata da un filare

Condizioni di rinvenimento: sconvolta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro supino con braccio destro disteso lungo il fianco e braccio sinistro sopra il busto.

Stato di conservazione: scheletro sconvolto. Scheletro non raccolto.

Genere: non det.

Classe di età: adulto (ipotesi)

Composizione e disposizione del corredo:

presso il collo vaghi in pasta vitrea (n. 5) probabilmente pertinenti a una collana. Sopra il costato due fibule (nn. 2-3) e vaghi in pasta vitrea (n. 4). Sopra il braccio destro elementi in ferro probabilmente riferibili a delle fibule e una pinzetta (n. 1). Un anello sulla mano sinistra (n. 6) e tre anelli sulla mano destra (n. 7). Non è possibile stabilire se la sepoltura avesse anche un corredo ceramico distrutto dal filare.

Corredo:

Tav. 32

Anello digitale con castone in argento. n. 6

IG 27981. Ricomposto.

H. 0.35 cm; Ø 2 cm; spess. 0.15 cm; castone 1.2 x 1.4 cm.

Tipo Orn.1.B.2.

2 anelli in bronzo e 1 anello in argento. n. 7

IG 27981. 2 integri, uno in 3 frammenti.

Anelli in bronzo Ø 2.1 cm; spess. 0.15 cm; h. 0.3 cm

Anello in argento Ø 2 cm; spess. 0.15 cm; h. 0.5 cm

Tipo Orn.1.A.1 e Orn.1.A.4.

Fibula Certosa con desinenza della staffa a disco, in bronzo. n. 2

IG 27976. Integra.
Lungh. 6.2 cm; spess. 0.15 cm.
Tipo Orn.7.K.2c.

Fibula e pinzetta in ferro. n. 1

Lacunosi, in numerosi frammenti. Si potrebbe ipotizzare una fibula con arco semplice a sezione circolare e una pinzetta appesa.
Lungh. 8.3 cm, largh. 1.1
Tipo InPers.2.1.

Fibula in ferro. n. 3

IG 27977. Lacunosa, in 4 frammenti.
Dim. max. 6.5 cm; spess. 0.8 cm.

Collana composta da vaghi in pasta vitrea e un vago in osso. n. 4

IG 27978. Integri.

1) 1 vago circolare piatto con piccolo foro centrale in osso (\emptyset 2.1 cm; h. 0.7 cm) *Tipo* Orn.14.C.3

2) 10 anellini (\emptyset 0.6-0.4 cm): 7 anellini in pasta vitrea di varie tonalità di azzurro; 3 in pasta vitrea bianca *Tipo* Orn.12.C.1b

3) 1 vago in pasta vitrea azzurra; 4 vaghi globulari schiacciati in pasta vitrea blu. *Tipo* Orn.12.C.2b.

4) 5 vaghi biconici in pasta vitrea blu *Tipo* Orn.12.C.20

Sei vaghi in pasta vitrea. n. 5

IG 27979. Integri.

-1 vago globulare schiacciato in pasta vitrea azzurra scura, 1 in pasta vitrea bianca, 2 vaghi di piccole dimensioni in pasta vitrea azzurra chiara *Tipo* Orn.12.C.2b

-1 vago in pasta vitrea blu con due file di occhi sfalsati (bianco e punto blu centrale) *Tipo* Orn.12.C.12

-1 vago in pasta vitrea azzurra con due file di occhioni (bianco, blu, bianco, blu) disposti a coppie *Tipo* Orn.12.C.18.

-1 frammento di pendente trapezoidale appiattito in ambra, con appiccagnolo mancante.

Datazione: Piceno VI, probabilmente seconda metà del IV sec. a.C.

T. 260

Struttra:

Fossa: fossa semplice con gradino. Orientamento N-S. Lungh. m 1.80; la. m 0.75; prof. m -0.90

Rapporti stratigrafici: è tagliata da T. 259

Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro leggermente piegato sul fianco destro, gambe leggermente raccolte, avambracci sopra il busto.

Genere: non det.

Classe di età: adulto (in base alle dimensioni della fossa)

Composizione e disposizione del corredo:

Una fibula sotto il mento (n. 1), due fibule sopra gli avambracci (nn. 2, 4), una sopra le tibie (n. 5). Presso il fianco destro all'altezza delle braccia un'olla (n. 3). In fondo alla fossa, sotto i piedi, due pocula (nn. 7-9), una coppa (n. 6) appoggiata sopra al poculum n. 7, e una brocca (n. 8).

Corredo:

Tav. 33

Brocca a becco obliquo in ceramica depurata. n. 8

IG 27987. Lacunosa, si conservano frammenti di orlo, piede, ansa. *Argilla:* C.M. 5YR 7/6, impasto D2, con inclusi calcarei, marroni. *Dipintura:* C.M. 2.5YR 5/6, opaca, abrasa, evanide.

\emptyset piede 8.4 cm.

Decorazione: nella parte bassa del corpo sei linee verticali, in cui si intrecciano una serie di linee orizzontali. Spalla e collo: tre linee orizzontali; bordi della bocca a becco segnati dalla dipintura.

Tipo CDep.6.C.1.

Coppa emisferica in impasto semifine. n. 6

IG 27985. Ricomposta, alcune parti reintegrate, piede scheggiato. *Argilla:* C.M. 7.5YR 4/6, impasto B3, con inclusi calcarei, neri.

H. 7.1 cm; \emptyset orlo 16.6 cm; \emptyset piede 7 cm.

Tipo IBuc.21.A.3.

Olla in impasto grezzo. n. 3

IG -. Ricomposta. *Argilla*: C.M. 2.5YR 4/3, impasto G2, con inclusi calcarei, neri, organici.

H. 9 cm; Ø orlo 9 cm; Ø piede 5.5 cm.

Tipo IGr.3.B.10b.

Poculum in impasto grezzo. n. 7

IG 27986. Ricomposta. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/4, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, neri.

H. 13.9 cm; Ø orlo 13.2 cm; Ø piede 7.8 cm.

Tipo IGr.5.B.1a.

Poculum in impasto grezzo. n. 9

Lacunoso, si conservano alcuni frammenti di orlo, parte del fondo e un attacco di presa.

Argilla: C.M. 5YR 6/6, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, neri.

Ø orlo 15 cm; Ø piede 9 cm.

Tipo IGr.5.B.1a.

Fibula Certosa in bronzo. n. 2

IG 27982. Ricomposta.

Lungh. 5.9 cm; spess. 0.25 cm.

Tipo Orn.7.K.5a.

Fibula Certosa in bronzo. n. 4

IG 27983. Ricomposta, in 3 frammenti.

Lungh. 5.6 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.K.5a

Fibula ad arco ribassato con staffa breve a terminazione a riccio n.1

Ricomposta, in 4 frammenti.

Lungh. 8.6 cm; spess. 0.9 cm.

Tipo Orn.8.I.3a

Fibula in ferro. n. 5

IG 27984. Ricomposta, in 3 frammenti, terminazione della staffa lacunosa.

Lungh. 8 cm; spess. 1.5 cm.

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

T. 365

Struttura:

Fossa: fossa con gradino e copertura in lastre rettangolari lavorate in pietra arenaria. Orientamento NW-SE. Lungh. m 2.48; la. m

0.67; prof. m -0.50. La copertura è a m -0.80 dal piano archeologico.

Rapporti stratigrafici: taglia T. 366; è tagliata da una buca moderna che ha intaccato una lastra della copertura.

Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro disteso supino con avambracci sopra il bacino.

Stato di conservazione: buono. Scheletro non raccolto.

Genere: femminile (in base al corredo)

Classe di età: adulto. Lunghezza scheletro 1.65 m.

Composizione e disposizione del corredo:

Tre fibule allineate sopra il lato sinistro del costato fino al bacino (nn. 1-3). Un vago in ambra tra le clavicole (n. 5). Una fusaiola sopra il costato destro (n. 4). Anello digitale nella mano sinistra (n. 7). Tra le mani sopra il bacino una brocca (n. 6). Il resto del corredo ceramico si trovava sul fondo della fossa. Presso i piedi uno skyphos (n. 8) e un'olla (n. 9) con dentro un kantharos miniaturistico (n. 10). Addossate al fondo della fossa due olle, di cui una (n. 11) è caduta su un fianco andando a coprire parte del corredo. Sotto l'olla biansata n. 11 si trovano un mortaio (n. 13), un piatto su alto piede (n. 12), una coppa (n. 14) e due pocula (nn. 17-23). Attorno al mortaio e alle olle, si trovano altri 2 piatti su alto piede (nn. 15, 18) e una coppa (n. 16). All'interno della grande olla n. 19, si trovavano un piattello e due coppe (nn. 20-22). Le coppe e i piatti erano probabilmente appoggiati sopra le olle e sono caduti successivamente con il crollo dell'olla n. 11.

Corredo:

Tavv. 34-35

Brocca a becco obliquo in ceramica depurata. n. 6

IG 74991. Lacunosa, manca parte dell'orlo e dell'ansa in parte ricostruiti. *Argilla*: C.M. 5YR 7/6, impasto D2, con inclusi micacei, calcarei.

H. 25.6 cm; Ø orlo 6.8 cm; Ø piede 8.2 cm; ansa spess. 1.8 cm.

Tipo CDep.6.C.2.

Skyphos in ceramica depurata. n. 8

IG 74995. Ricomposto, superficie corrosa.
Argilla: C.M. 5YR 7/6, impasto D2, con inclusi micacei, calcarei.
H. 12.2 cm; Ø orlo 14.8 cm; Ø piede 9.7 cm.
Tipo CDep.16.1a.

Bacile-mortaiolo in ceramica depurata. n. 13

IG 74981. Ricomposto, orlo lacunoso, crepature nella vasca. *Argilla:* C.M. 5YR 7/8, impasto D3, nell'impasto inclusi calcarei; nella vasca interna grossi inclusi neri. *Dipintura:* tracce di dipintura rosso-bruna nella fascia superiore della vasca interna, forse presente anche nel labbro esterno, nella parte inferiore della vasca esterna e sul fondo.
H. 9.1 cm; Ø orlo 28.4 cm; Ø piede 12 cm.
Tipo CDep.24.A.2a.

Piatto su alto piede in ceramica depurata. n. 12

IG 74985. Lacunoso, manca parte del piede.
Argilla: C.M. 7.5YR 8/3, impasto D2, con inclusi micacei, calcarei, chamotte.
H. 7.8 cm; Ø orlo 16.5 cm; Ø piede 7.9 cm.
Tipo CDep.25.B.2.

Piatto su alto piede in ceramica depurata. n. 15

IG 74983. Ricomposto, piede scheggiato.
Argilla: C.M. 7.5Yr 7/3, impasto D2, con inclusi micacei, calcarei, neri.
H. 5.3-5.8 cm; Ø orlo 16 cm; Ø piede 7.8 cm.
Tipo CDep.25.B.2.

Piatto su alto piede in ceramica depurata. n. 18

IG 74984. Ricomposto. *Argilla:* C.M. 7.5YR 8/3, impasto D2, con inclusi micacei, marroni, chamotte.
H. 7.8 cm; Ø orlo 16.6 cm; Ø piede 8.3 cm.
Tipo CDep.25.B.2.

Piattello su alto piede in ceramica depurata. n. 20

IG 74982. Ricomposto, orlo scheggiato.
Argilla: C.M. 5YR 7/6, impasto D2, con inclusi calcarei, neri, chamotte, micacei.
H. 5.6 cm; Ø orlo 10.1 cm; Ø piede 5.8 cm.
Tipo CDep.26.A.3.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 14

IG 74987. Integra, crepature. *Argilla:* C.M. 7.5YR 8/3, impasto D2, con inclusi numerosi inclusi calcarei, neri, marroni. *Ingubbiatura:* rosso arancio, abrasa al lavaggio.
H. 5.8 cm; Ø orlo 16.6 cm; Ø piede 8.4 cm.
Tipo CDep.21.A.1c.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 16

IG 74988. Integra, crepature presso l'orlo. *Argilla:* C.M. 7.5YR 8/3, impasto D2, con numerosi inclusi micacei, calcarei, chamotte.
H. 6.5 cm; Ø orlo 17.3 cm; Ø piede 9.8 cm.
Tipo CDep.21.A.1c.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 21

IG 74986. Integra. *Argilla:* C.M. 5YR 7/3, impasto D2, con inclusi calcarei, micacei.
H. 4.7 cm; Ø orlo 11.3 cm; Ø piede 7 cm.
Tipo CDep.21.A.1a.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 22

IG 74994. Ricomposta. *Argilla:* C.M. 5YR 7/6, impasto D2, con inclusi calcarei, chamotte.
H. 4.8 cm; Ø orlo 11 cm; Ø piede 6.8 cm.
Tipo CDep.21.A.1a.

Olla biansata in impasto grezzo. n. 11

IG 74954. Ricomposta, manca parte della parete e circa metà dell'orlo, restano due frammenti di ansa non ricomponibili. *Argilla:* C.M. 5YR 7/4, impasto G3, con inclusi neri, calcarei, grigi di medie dimensioni.
H. 28.5 cm; Ø orlo 14.5 cm; Ø piede 12.4 cm; ansa: spess. 2 cm, lungh. 2.8 cm.
Tipo IGr.4.B.3.

Olla con quattro bugnette in impasto grezzo. n. 9

IG 74993. Integra. *Argilla:* C.M. 7.5YR 4/3, impasto G3, con inclusi calcarei, micacei.
H. 9.5 cm; Ø orlo 10 cm; Ø piede 9.1 cm.
Tipo IGr.3.B.13.

Olla con quattro bugne a bottone in impasto grezzo. n. 19

IG 74953. Ricomposta, prese scheggiate.
Argilla: C.M. 5YR 6/6, impasto G3, con inclusi calcarei, neri.
H. 34.6 cm; Ø orlo 22.1 cm; Ø piede 16 cm.
Tipo IGr.3.B.3.

Poculum in impasto grezzo. n. 17

IG 74989. Ricomposto, alcune parti reintegrate. *Argilla*: C.M. 2.5YR 6/8, impasto G3, con inclusi calcarei, neri.
H. 13.8 cm; Ø orlo 12.8 cm; Ø piede 9.4 cm; ansa spess. 3.9 cm.
Tipo IGr.5.B.1a.

Poculum in impasto grezzo. n. 23

IG 74990. Ricomposto, piccole lacune dell'orlo reintegrate, manca parte di una presa. *Argilla*: C.M. 2.5YR 6/8, impasto G3, con inclusi calcarei.
H. 16.6 cm; Ø orlo 13.4 cm; Ø piede 9.8 cm; ansa spess. 4 cm
Tipo IGr.5.B.1a.

Kantharos miniaturistico in impasto grezzo. n. 10

IG 74992. Integro. *Argilla*: C.M. 5YR 4/3, impasto G2, con inclusi bianchi, rosa di medie dimensioni.
H. 3.7 cm; Ø orlo 4.2 cm; Ø piede 2.8 cm; ansa: spess. 0.6 cm, lungh. 1.2 cm.
Tipo IGr.15.4.

Fusaiola con corpo globulare schiacciato in impasto. n. 4

Ricomposta, in 2 frammenti.
H. 2.4 cm; dim. max. 2.9 Ø cm.
Decorazione: almeno 3 incisioni radiali.
Tipo InLav.6.A.1.

Anello in bronzo. n. 7

Ricomposto.
H. 0.2 cm; Ø 2 cm; spess. 0.1 cm.
Tipo Orn.1.A.1.

Fibula con arco semplice e terminazione a riccio in bronzo. n. 1

Integra.
H. 2.1 cm; lungh. 4.6 cm; spess. 0.3 cm.
Tipo Orn.7.L.4.

Fibula con arco semplice e terminazione a riccio in bronzo. n. 2

Integra.
H. 2.1 cm; lungh. 4.6 cm; spess. 0.3 cm.
Tipo Orn.7.L.4.

Fibula con arco semplice e terminazione a riccio in bronzo. n. 3

Integra.
H. 2.1 cm; lungh. 4.5 cm; spess. 0.3 cm.
Tipo Orn.7.L.4.

Pendente in ambra. n. 5

Integro, ambra opaca e polverosa.
H. 2.4 cm; Dim. max. 1.7 cm; spess. 0.9 cm.
Tipo Orn.13.B.7.

Bibliografia: Baldoni 2020, p. 226, figg. 4-5
Datazione: seconda metà V sec. a.C. (Piceno V)

T. 366

Struttura:

Tav. 36

Fossa: fossa semplice con orientamento NE-SW. Lungh. m 1.40; la. m 0.50; prof. m -0.34
Rapporti stratigrafici: taglia T. 369; è tagliata da T. 365 e da buca recente.
Condizioni di rinvenimento: sconvolta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro disteso supino con braccia distese lungo i fianchi e gambe sovrapposte.
Stato di conservazione: manca il cranio tagliato probabilmente da una buca moderna. Lunghezza scheletro conservato: 1.35 m. Scheletro non raccolto.
Genere: non det.
Classe di età: adulto (ipotesi)

Composizione e disposizione del corredo:

la deposizione non presenta corredo. Non si esclude che il corredo sia stato distrutto dal taglio della T. 365.

Datazione: 470-425 a.C. (Piceno V) in base alla stratigrafia

T. 367

Struttura:

Fossa: fossa semplice con orientamento NW-SE. Lungh. m 1; la. m 0.35; prof. m -0.13

Rapporti stratigrafici: taglia T. 369
Condizioni di rinvenimento: intatta. Essendo scavata dentro la terra di riempimento della T. 369, i limiti della fossa non furono identificati.

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione.
Stato di conservazione: si rinvenne solo il cranio. Scheletro non raccolto.
Genere: non det.
Classe di età: subadulto (in base al Giornale di Scavo e alle dimensioni della fossa)

Composizione e disposizione del corredo:

Vaghi in pasta vitrea dietro il cranio (n. 1) e uno *skyphos* a v.n. presso i piedi (n. 2).

Corredo: Tav. 36 Skyphos di produzione locale, ceramica a vernice nera. n. 2

Ricomposto, scheggiatura sull'orlo. *Argilla:* C.M. 2.5Y 8/4, impasto depurato, compatto, con inclusi calcarei. *Vernice:* non uniforme, diluita, bande più scure sotto l'orlo e a 2/3 del corpo, colature dal bordo verso la parete interna.

H. 11.6 cm; Ø orlo 10.6 cm; Ø piede 5 cm; ansa: spess. 0.6 cm, lung. 4.7 cm.

Confronti: la caratteristica del punto di giunzione tra vasca e piede a risparmio è presente in molti *skyphoi* a vernice nera da Spina (es. T. 353, n. 2 in Gaucci 2014, p. 1187) ed è documentata anche in altri esemplari da Numana (T. 502 ND0698)

Tipo CVn.C.5.1b.

Tre vaghi in pasta vitrea. n. 1

IG 74131. Integri.

H. 0.5 cm; Ø 1 cm.

Tre vaghi in pasta vitrea blu con una fila di occhi bianchi-blu.

Tipo Orn.12.C.11.

Datazione: ultimo quarto del IV sec. a.C. (Piceno VI)

T. 369

Struttura:

Fossa: fossa semplice con gradino. Strato di ghiaia sul fondo della fossa. Orientamento

NW-SE. Lung. m 2.35; la. m 1; prof. m - 1.40

Rapporti stratigrafici: è tagliata dalle TT. 366,367,368

Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro rannicchiato su fianco destro con braccia piegate sul busto.

Stato di conservazione: buono. Scheletro non raccolto.

Genere: maschile (in base al corredo)

Classe di età: adulto (in base al corredo e alle dimensioni della fossa)

Composizione e disposizione del corredo:

Due fibule sopra il cranio (nn. 1-2), una sul costato (n. 3), cinque fibule seguono l'andamento delle gambe e i piedi a chiudere probabilmente il sudario (nn. 10, 16, 32-35). Alla destra del cranio era posta una *kylix* a f.n. con scene di *komos* (n. 6), mentre alla sinistra un'olpe a f.n. con scena di *amazonomachia* (n. 4) e un *cothon* (n. 6). Alla destra dello scheletro all'altezza del busto, erano posti un vago in pasta vitrea (n. 7), una *saltcellar* tipo a *kalathos* attica (n. 8) e due lance sovrapposte di dimensioni differenti (nn. 12-13). Proseguendo lungo il lato destro all'altezza delle gambe, vi erano una *machaira* (n. 27), un *kantharos* (n. 14) e numerosi ciottoli interpretabili come munizioni per fionda (n. 37). Nella stessa area si rinvennero una serie di oggetti in ferro interpretabili come strumenti da lavoro: in particolare un martello (n. 25), delle pinze (nn. 28-29) e un coltello (n. 30). Sotto il bacino era posta una scodella (n. 15), mentre sotto le ginocchia un *poculum* (n. 23) con all'interno un probabile *sauroter* (n. 17): la presenza di vasi sotto lo scheletro potrebbe far ipotizzare che il defunto fosse deposto su un letto o un piano rialzato non conservato. Sotto le gambe, probabilmente appeso a una cintura un pugnale a doppia lama (n. 24). A sinistra delle gambe piegate quattro placche accoppiate e chiodi in ferro riferibili a calzari (nn. 18-22). Subito sotto i piedi erano posti tre *pocula* (nn. 35-36, 38). Lungo il lato destro erano allineati una *brocca-attingitoio* (n. 39), un *kantharos* (n. 40) e il *biconico* (n. 45),

insieme a uno spiedo (n. 26) e a un'ascia (n. 42) riferibili all'ambito del consumo della carne. Infine, nell'angolo est era posizionata un'olla (n. 44) sopra cui era appoggiato un mortaio (n. 43) coperto da una coppa-coperchio (n. 41).

**Corredo: Tavn. 37-38-39-40
Olpe a figure nere. n. 4**

IG 40249. Integra. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/6, impasto molto depurato, compatto, con inclusi assenti. *Vernice*: C.M. 7.5YR 3/2, semilucida, non omogenea, visibili le pennellate sotto la metopa, compatta; brasa nel punto di giacitura. Linea rossa che corre orizzontale sotto il riquadro metopale. Colore rosso anche sui bordi delle vesti. Colore bianco evanide visibile solo in negativo.

H. 22.9 cm; Ø orlo 9.8 cm; Ø piede 8 cm; ansa: spess. 1 cm, lung. 1.8 cm.

Decorazione: Orlo: tre linee orizzontali al cui interno sono iscritti una serie di punti. Collo: fascia a meandro sopra il riquadro metopale. Corpo: metopa delineata da due linee su tre lati. Nel lato superiore zig-zag con puntini (tralci stilizzati). Entro riquadro metopale: amazzonomachia: lotta tra un'amazzone e un greco. Amazzone a sin. con gambe divaricate elmo con alto cimiero che sovrasta la decorazione accessoria, scudo e lancia. Guerriero a destra, caduto a terra in ginocchio, con elmo di tipo corinzio e basso cimiero, corazza, schinieri, lancia e scudo. Dettagli in miltòs: bordo inferiore e cintura del gonnellino del guerriero. Bordo e decorazione interna del gonnellino dell'amazzone. Dettagli in bianco: carnagione dell'amazzone, decorazione degli scudi con punti e cerchielli, decorazione dei cimieri, fascia obliqua sul petto del guerriero.

Avvicinabile al Pittore di Londra B 495

Tipo CFn.4.1.

Cronologia: 490 a.C. circa

Bibliografia: Landolfi 1982, rep. n. 13

Kylix a figure nere. n. 6

IG 40254. Ricomposta. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/6, impasto molto depurato, compatto, con inclusi assenti; un frammento di orlo incollato storto. *Vernice*: opaca ed evanide nella vasca interna, abrasa sulle anse e sullo stelo.

H. 7.4 cm; Ø orlo 18.5 cm; Ø piede 7.9 cm; ansa spess. 0.9 cm.

Decorazione: medaglione interno: entro 3 linee nere inscritte, giovane ammantato a destra, con asta in mano, seduto su *diphros*. Esterno: tra le anse, foglia di edera. Lato A: da sinistra: figura seduta verso destra, menade che procede verso destra retrospiciente con braccio destro disteso all'indietro, satiro piegato in avanti mentre cerca di rapire una menade che procede verso destra, altra menade che cammina verso destra retrospiciente, figura seduta verso destra ammantata retrospiciente. Lato B: da sinistra: figura in piedi rivolta verso destra con mano tesa in avanti, menade che procede verso destra retrospiciente, satiro piegato in avanti mentre cerca di rapire una menade che procede verso destra, altra menade che cammina verso destra retrospiciente, figura seduta verso destra ammantata retrospiciente. Sullo sfondo tralci di vite e grappoli d'uva.

Tipo CFn.7.1. *Confronti*: per la forma e la scena centrale del satiro che rapisce la menade si confronta con un esemplare attribuito alla Maniera di Haimon e datata alla prima metà del V sec. a.C. (Beazley Archive 331668; ARV2 563.572; CVA Wien 11, pl. (231) 5.7-8)

Cronologia: 500-475 a.C.

Saliera di produzione attica, ceramica a v.n. n. 8

IG 40256. Integra. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/6, impasto molto depurato, compatto, con inclusi assenti. *Vernice*: lucente, compatta nella parte superiore, evanide e diluita nella parte inferiore e nell'interno, abrasa sull'orlo.

H. 4.8 cm; Ø orlo 7.9 cm; Ø piede 6 cm.

Tipo CVn.A.14.1.

Olla biansata in ceramica depurata. n. 44

IG 73396. Ricomposta, orlo scheggiato. *Argilla*: C.M. 5YR 6/6, impasto semidepurato D3, con inclusi calcarei, neri.

H. 35.3 cm; Ø orlo 20 cm; Ø piede 14.4 cm; ansa spess. 1.5 cm.

Tipo CDep.4.B.1.

Brocca-atingitoio in ceramica depurata. n. 39

IG 40287. Integra, frammento di orlo reintegrato. *Argilla*: C.M. 7.5YR 8/3, impasto D2, con inclusi calcarei, micacei.

H. 14.5 cm; Ø orlo 7.3 cm; Ø piede 5.1 cm; ansa: spess. 2 cm, lungh. 0.9 cm.

Tipo CDep.6.A.1.

Mortaio in ceramica depurata. n. 43

IG 40291. Integro, orlo scheggiato. *Argilla*: C.M. 5YR 8/4, impasto D3, ricco di inclusi di piccole dimensioni marroni, neri, bianchi, grigi, rosa; vacuoli. Fondo interno: grandi inclusi neri e bianchi disposti nella parte terminale delle pareti e presenti scarsamente sul fondo.

H. 9.2 cm; Ø orlo 26.4 cm; Ø piede 10.9 cm.

Tipo CDep.24.A.1a.

Biconico in impasto fine. n. 45

IG 40293. Ricomposto. *Argilla*: impasto tornito B2, con inclusi calcarei; superficie lucidata.

H. 38.8 cm; Ø orlo 27.4 cm; Ø piede 12.1 cm; ansa spess. 1.8 cm.

Tipo IBuc.2.1c.

Cothon in impasto semifine. n. 5

IG 40253. Ricomposto, abrasioni in superficie. *Argilla*: C.M. 5YR 4/4, impasto G2, con inclusi calcarei.

H. 11.7 cm; Ø orlo 5.8 cm; Ø piede 4.6 cm; ansa largh. 2 cm. largh. insellatura: 7.9 cm

Tipo IBuc.9.3.

Kantharos in impasto fine. n. 14

IG 40262. Ricomposto. *Argilla*: C.M. 7.5YR 4/2, impasto B2, con inclusi calcarei; su un'ansa tracce di contatto con ferro; superficie lucidata.

H. 9.5 cm; Ø orlo 8.3 cm; Ø piede 3.1 cm; ansa: spess. 0.7 cm, lungh. 1.6 cm.

Tipo IBuc.14.B.4d.

Kantharos in impasto fine. n. 40

IG 40288. Ricomposto, scheggiature sul labbro. *Argilla*: C.M. 2.5YR 3/2, impasto B2, con inclusi calcarei; superficie lucidata.

H. 20.8 cm; Ø orlo 17.8 cm; Ø piede 6.5 cm; ansa: spess. 1 cm, lungh. 3.4 cm.

Tipo IBuc.14.B.4c.

Coppa-coperchio emisferica su alto piede in impasto fine. n. 41

Molto lacunosa: resta gran parte della calotta, un frammento di orlo, lo stelo con cordolo e 2 frammenti del piede. *Argilla*: C.M. 7.5YR 4/2, impasto B2, con inclusi calcarei.

Decorazione: Corpo: entro due linee incise, zig-zag irregolare e serie di stampiglie circolari inserite all'interno dei triangoli con punta verso il basso presso l'angolo inferiore. Vasca interna: due cerchielli impressi uniti da un archetto da cui dipartono una serie di trattini incisi paralleli all'archetto. Altro cerchiello verso la parte più centrale della vasca.

Tipo IBuc.20.A.7.

Scodella su alto piede in impasto semifine. n. 15

IG 40263. Ricomposta, mancano alcuni frammenti del piede. *Argilla*: C.M. 7.5YR 5/2, impasto B3, con inclusi calcarei di piccole dimensioni.

H. 15 cm; Ø orlo 21 cm.

Tipo IBuc.23.A.1.

Poculum in impasto grezzo. n. 23

IG 40271. Ricomposto, manca una parte di orlo ricostruita. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/3, impasto al tornio lento G3, con inclusi calcarei.

H. 10.9 cm; Ø orlo 14.8 cm; Ø piede 9.2 cm; ansa largh. 2.5 cm.

Tipo IGr.5.B.1e.

Poculum in impasto grezzo. n. 35

IG 40283. Ricomposto, mancano una presa e gran parte dell'orlo ricostruito. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/4, impasto G3, con inclusi calcarei, rosa.

H. 15.8 cm; Ø orlo 15.5 cm; Ø piede 10.6 cm; ansa largh. 3.3 cm.

Tipo IGr.5.B.1a.

Poculum in impasto grezzo. n. 36

IG 40284. Integro, crepature. *Argilla*: C.M. 10R 7/4, impasto al tornio lento G3, con inclusi calcarei, neri.

H. 15 cm; Ø orlo 16 cm; Ø piede 9.3 cm; ansa largh. 3.7 cm.

Tipo IGr.5.B.1a.

Poculum in impasto grezzo. n. 38

IG 40286. Integro. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/4, impasto al tornio lento G3, con inclusi calcarei.

H. 16.3 - 14.8 cm; Ø orlo 16.4 cm; Ø piede 10.7 cm; ansa largh. 4.6 cm.

Tipo IGr.5.B.1a.

Ascia in ferro. n. 42

IG 40290. Integra, si conservano tracce di legno all'interno dell'immanicatura.

Lungh. 13.5 cm; largh. 5.7 cm; largh. immanicatura: 3.7 cm

Tipo Arm.1.1.

Cuspide di lancia in ferro. n. 12

IG 40260. Ricomposta, lacune presso la punta.

Ø 2.5 cm; dim. max. 29.6 cm; dim. min. 5.3 cm

Tipo Arm.3.B.2.

Cuspide di lancia in ferro. n. 13

IG 40261. Ricomposta.

Lungh. 57 cm; dim. min. 5.5 cm; spess. 1.5 cm; Ø 2.5 cm.

Tipo Arm.3.B.1.

Sauroter in ferro n. 46

IG 40265a. Lacunoso, ossidazione e corrosione della superficie. Pertinente alla cuspide n. 12 o n. 13.

Dim. max. 3.6 cm; Ø 1.8 cm.

Probabile sauroter in ferro. n. 17

IG 40294. Lacunoso, in due frammenti. Probabilmente pertinente alla cuspide n. 12 o n. 13.

Dim. max. 3.5 cm; Ø 2.3 cm.

Pugnale in ferro. n. 24

Ricomposto, in 2 frammenti.

Lungh. 23 cm; dim. min. 3.6 cm; spess. 0.4 cm; Ø ribattini: 0.5 cm

Tipo Arm.4.2.

Spada in ferro. n. 27

IG 40275. Ricomposta, manca una parte dell'impugnatura.

Lungh. 88 cm; spess. 0.6 cm; larghezza max: 6.6; impugnatura: largh 5.9 cm; lungh. 13.1 cm.

Tipo Arm.6.1a

Coltello in ferro. n. 30

IG 40278. Ricomposto, manca la parte dell'immanicatura.

Lungh. 25.5 cm; dim. min. 4.6 cm; spess. 0.6 cm.

Tipo InDom.1.B.3a

Spiedo in ferro. nn. 26-31

IG 40274. Ricomposto.

Lungh. 90 cm; spess. 1 cm; estremità forata: largh. 2.5 cm

Tipo InDom.3.2.

IG 58341. Lacunoso, ossidazione e corrosione della superficie. Potrebbe essere l'elemento in ferro n. 31 (perduta la numerazione): potrebbe essere un frammento dello spiedo n. 26.

Lungh. 29.3 cm; spess. 0.9 cm.

Graffa in ferro. n. 11

IG 40259b. Lacunosa; ossidazione e corrosione della superficie.

H. 1.6 cm; dim. max. 3.2 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo InDom.4.3a.

Martello-ascia in ferro. n. 25

IG 40273. Integra.

H. 2 cm; dim. max. 19.3 cm; spess. 1.9 cm. Foro centrale: lungh. 2.9; largh. 0.8

Tipo InLav.2.1.

Probabili pinze in ferro. nn. 28-29

Fr. 1: Dim. max. 29.2 cm; dim. min. 2 cm; spess. 0.3 cm.

Fr. 2: Dim. max. 30.5 cm; dim. min. 2 cm; spess. 0.4 cm

Confronti: in base ai confronti potrebbe essere una molla da lavoro (si veda T. 14 area Fabiani di Numana esposta presso il MANaM, AN)

Tipo InLav.4.2

Elemento di calzare in ferro. n. 18, accoppiato al n. 19

IG 40269. Lacunoso, manca l'estremità finale di uno dei due rivetti; tracce di legno nella parte interna del montante.

Dim. max. 11 cm; montante largh. 2.3 cm; rivetti: lungh. 10.1 cm; spess. 0.7 cm.

Elemento di calzare in ferro. n. 19, accoppiato al n. 18

IG 40266. Lacunoso, nella parte interna del montante restano vistose tracce di legno; una delle estremità del montante è lacunosa.

Dim. max. 10.5 cm; largh. montante: 2.4 cm; rivetti: lungh. 8.6 cm, spess. 0.6 cm.

Tipo Orn.5.1.

Elemento di calzare in ferro. n. 20, accoppiato al n. 21

IG 40268. Lacunoso, manca l'estremità inferiore di uno dei due rivetti; restano tracce di legno nella parte interna del montante, una delle estremità del montante è lacunosa.

Dim. max. 9.6 cm; largh. montante 2.2 cm; rivetti: lungh. 10.2 cm, spess. 0.7 cm

Elemento di calzare in ferro. n. 21, accoppiato al n. 20

IG 40267. Lacunoso, nella parte interna del montante restano vistose tracce di legno, una delle estremità del montante è lacunosa.

Dim. max. 11.3 cm; largh. montante: 2.3 cm; rivetti: lungh. 10.2 cm, spess.0.6 cm.

Tipo Orn.5.1.

Fibula Certosa in bronzo. n. 1

IG 40250. Ricomposta, ago frammentario, manca il bottone della staffa.

H. 2 cm; lungh. 4.5 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.K.6b.

Fibula Certosa in bronzo. n. 2

IG 40251. Ricomposta, leggermente ossidata.

H. 1.9 cm; lungh. 4.6 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.K.6b.

Fibula Certosa in bronzo. n. 3

IG 40252. Lacunosa, ago e staffa lacunosi, staffa con piccola integrazione; staffa fortemente ossidata.

H. 2.4 cm; lungh. 5.8 cm; spess. 0.3 cm

Tipo Orn.7.K.7a.

Fibula Certosa in bronzo. n. 10

IG 40258. Lacunosa, ago mancante dell'estremità, staffa mancante della parte inferiore.

H. 1.9 cm; lungh. 5.6 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.K.7a.

Fibula Certosa in bronzo. n. 16

IG 40264. Ricomposta, ago staccato, lacunosa la staffa; traccia di ferro sull'arco.

H. 2.2 cm; lungh. 5.9 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.K.7a.

Fibula Certosa in bronzo. n. 32

IG 40280. Lacunosa, manca parte dell'ago.

H. 2 cm; lungh. 5.7 cm; spess. 0.4 cm.

Tipo Orn.7.K.7a.

Fibula Certosa in bronzo. n. 33

IG 40281. Lacunosa, staffa mancante, ago staccato.

Lungh. max. 4.3 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.K.7a

Fibula Certosa in bronzo. n. 34

IG 40282. Lacunosa, ago lacunoso, parziale integrazione all'attacco tra arco e staffa.

H. 2 cm; lungh. 5.5 cm; spess. 0.4 cm.

Tipo Orn.7.K.7a.

Un vago in pasta vitrea. n. 7

IG 40255. Ricomposto, scheggiatura all'apice.

H. 1.5 cm; Ø 1.8 cm.

Tipo Orn.12.C.7.

Sei ciottoli levigati di mare. n. 37

Tre dei ciottoli, di cui quello con foro, erano all'interno del poculum n. 36

IG 40285. Integri.

Ø 5.9 cm.

n. 5) tracce di contatto con ferro

n. 6) lavorato: foro circolare a sezione troncoconica eseguito con un trapano. 6 x 5.2 cm

Elemento a due gobbe in ferro. n. 9

IG 40257. Lacunoso. Presso un'estremità tracce di legno. Funzione non determinabile.

Dim. max. 13.2 cm.

Un elemento in ferro in frammenti, n. 22

IG 40259a. Frammento. Potrebbe essere il chiodo n. 22 (numerazione perduta)

Lungh. 10.7 cm; spess. 1.3 cm.

Osservazioni: il corredo è stato esposto presso l'Antiquarium fino al 1997.

Datazione: primo quarto del V sec. a.C. (Piceno IVB)

T. 372

Struttura:

Fossa: fossa semplice con orientamento E-W. Strato di ghiaia sul fondo della fossa. Lungh. m 0.95; la. m 0.27; prof. m -0.20

Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione.

Stato di conservazione: si conservava solo il cranio. Scheletro non raccolto.

Genere: non det.

Classe di età: subadulto (in base ai Giornali di Scavo e alle dimensioni della fossa)

Composizione e disposizione del corredo:

sopra il cranio vaghi in pasta vitrea (n. 1). In corrispondenza del corpo non conservato, vi erano due fibule (nn. 2-3), un anello e un vago d'ambra (nn. 4-5). In fondo alla fossa uno skyphos a v.n. (n. 6) e un chous alto adriatico (n.7).

Corredo:

Tav. 41

Chous in ceramica alto adriatica. n. 7

Integro, superficie con molte incrostazioni. *Argilla:* C.M. 5Y8/2 (*pale yellow*), impasto molto depurato, polveroso. *Vernice:* opaca, non omogenea, evanide, abrasa.

H. 22 cm; Ø orlo 9.7 cm; Ø piede 6.5 cm; ansa: spess. 1.1 cm, largh. 2.6 cm.

Decorazione: raffigurazione poco visibile. Corpo: sotto l'ansa palmetta a 8 petali e cuore centrale triangolare; sopra, ai lati dell'ansa due volute. Ai lati della palmetta, voluta di grandi dimensioni e zig-zag verticale sotto la voluta entro due linee verticali. Entro una metopa centrale profilo femminile verso sin. di cui si distingue il naso, la piccola bocca, la pupilla, forse l'orecchino, il *sakkos* decorato da una serie di punti convergenti verso un punto più grosso posteriore. Collo: linea orizzontale che distingue il collo dal corpo. Orlo interno ed esterno con fascia a v.n. Ansa: metà superiore a v.n., metà inferiore a

risparmio con almeno 3 linee a spina di pesce disposte in verticale.

Confronti: riferibile alla serie Morel 5631. Per la forma si confronta con esemplare a v.n. della T. 302 Valle Trebba e altri choes alto-adriatici da Spina databili al terzo quarto del IV sec. a.C. (Gaucci 2014, p. 1191)

Tipo CFr.C.2.1b.

Cronologia: 350-325 a.C.

Skyphos di produzione locale, ceramica a vernice nera. n. 6

Ricomposto. *Argilla:* C.M. 7.5YR 8/2, impasto molto depurato, poco polveroso, con inclusi assenti. *Vernice:* non omogenea, molto coprente e compatta all'interno; all'esterno più coprente nella parte inferiore del corpo, mentre nel resto della superficie è molto abrasa.

H. 17.8 cm; Ø orlo 16.8 cm; Ø piede 7.7 cm; ansa: spess. 0.9 cm, largh. 6.6 cm.

Confronti: per il profilo si confronta con l'esemplare n. 330 datato al 325 a.C. (Corinth VII, part III, p. 70, pl. 13), ma l'esemplare in studio è di grandi dimensioni. Si confronta con esemplare n. 2 della T. 358 Valle Trebba (Gaucci 2014, p. 1187) datato al 325 a.C. Si trova corrispondenza anche con esemplari alto adriatici datati al terzo quarto del IV sec. a.C. (Berti, Bonomi, Landolfi 1997, p. 45)

Tipo CVn.C.5.1a.

Fibula ad arco ribassato con staffa breve a terminazione a riccio o a calotta in ferro. n. 2

Lacunosa, in 7 frammenti, mancante della terminazione della staffa.

Tipo Orn.8.L.1b.

Due fibule ad arco ribassato con staffa breve a terminazione a riccio in ferro. n. 3

Lacunose, in numerosi frammenti. spess. 0.7 cm.

Tipo Orn.8.L.1b

Anello in bronzo. n. 4

IG 74136. Manca un frammento.

H. 0.2 cm; Ø 1.7 cm; spess. 0.1 cm.

Un vago in pasta vitrea. n. 5

IG 74137. Integro; colori molto rovinati; pasta vitrea bianca quasi del tutto perduta.

H. 1.8 cm; Ø 2.1 cm.

Un vago in pasta vitrea blu decorato da 4 file alternate di occhioni bianco-blu.

Tipo Orn.12.C.14.

Tre vaghi in pasta vitrea e uno in ambra. n. 1

IG 74135.

1) vago in pasta vitrea blu con 6 occhioni bianchi con punto blu disposti su una fila: Ø 1.3 cm; h. 0.5 cm. *Tipo* Orn.12.C.11

2) vago in pasta vitrea blu con 4 occhioni bianchi con punto blu disposti su una fila: Ø 1.2 cm; h. 0.5 cm *Tipo* Orn.12.C.11

3) vago frammentario con un occhione di grandi dimensioni alternato a due occhioni disposti su due file; sui bordi esterni gocce sporgenti gialle in corrispondenza dell'occhione di grandi dimensioni: Ø 1.8 cm; h. 0.5 cm *Tipo* Orn.12.C.17a

4) un vago circolare in ambra a sezione triangolare. Ø 1.2 cm; h. 0.6-0.2 cm. *Tipo* Orn.13.C.1b

Datazione: terzo quarto del IV sec. a.C. (Piceno VI)

T. 373

Struttura:

Tav. 42

Fossa: fossa semplice con orientamento NE-SW. Lungh. m 1; la. m 0.47; prof. m -0.54

Rapporti stratigrafici: è tagliata dalla T. 374

Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione.

Stato di conservazione: si conservavano solo il cranio e alcune costole. Scheletro non raccolto.

Genere: non det.

Classe di età: subadulto (in base ai Giornali di Scavo)

Composizione e disposizione del corredo:

deposizione priva di corredo.

Datazione: non determinabile

T. 374

Struttura:

Tav. 42

Fossa: fossa semplice con orientamento SW-NE. Lungh. m 1.85; la. m 0.74; prof. m -0.50
Rapporti stratigrafici: taglia TT. 373, 375, 400

Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Lo scheletro è disteso prono, con braccio sinistro sotto il corpo e cranio sovrapposto al cranio della T. 373

Stato di conservazione: scheletro non raccolto.

Genere: non det.

Classe di età: adulto (ipotesi)

Composizione e disposizione del corredo:

deposizione priva di corredo.

Datazione: Piceno VI o successiva

T. 375

Struttura:

Fossa: fossa semplice con orientamento NE-SW. Lungh. m 0.80; la. m 0.40; prof. m -0.7

Rapporti stratigrafici: è tagliata dalla T. 374

Condizioni di rinvenimento: sconvolta

Scheletro:

Rito di seppellimento: Inumazione. Strato di ghiaia sul fondo della fossa.

Stato di conservazione: si conservava solo il cranio. Scheletro non raccolto.

Genere: non det.

Classe di età: subadulto (in base ai Giornali di Scavo)

Composizione e disposizione del corredo:

Sul cranio vaghi in pasta vitrea (n. 1) e a 10 cm dal cranio due fibule in ferro (n. 2). Non è possibile determinare se avesse altri oggetti di corredo distrutti dal taglio della T. 374.

Corredo:

Tav. 42

Quattro vaghi in pasta vitrea. n. 1

Tutti integri tranne il n. 2.

1) Vago in pasta vitrea blu con occhioni bianco-blu che si alternano disposti su due

file. Ø 1 cm; h. 0.8 cm; Ø foro 0.45 cm. *Tipo* Orn.12.C.12.

2) Vago in pasta vitrea blu, gli occhi sono andati perduti. Frammentario. h. 0.8 cm.

3-4) Due vaghi allungati e affusolati verso le estremità in pasta vitrea blu H.1 cm; Ø 0.4 cm. *Tipo* Orn.12.C.4

Fibula in ferro. n. 2

Frammentaria; forma non ricomponibile.

Fibula in ferro. n. 2

Frammenti.

Lungh. 3.5 cm; spess. 0.4 cm.

Ossidati insieme all'arco due anellini in bronzo (Ø 1 cm; h. 0.25 cm). *Tipo* Orn.6.1.

Datazione: Piceno VI

T. 377

Struttura:

Fossa: fossa con gradino e tracce di cassone ligneo (tracce di terreno chiaro lungo il perimetro di spessore cm 2). Della copertura in pietra appoggiata al gradino resta una lastra rettangolare a quota m -0.30. Una seconda lastra di arenaria è posta nell'angolo sud con funzione di parete. Strato di ghiaia sul fondo della fossa. Orientamento NE-SW. Lungh. m 2.30; la. m 0.85; prof. m -0.67

Rapporti stratigrafici: taglia T. 378

Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro disteso supino adagiato sul fianco destro con braccio sinistro sopra il corpo.

Stato di conservazione: discrete condizioni. Scheletro non raccolto.

Genere: non det.

Classe di età: adulto. Lunghezza scheletro: m. 1.60.

Composizione e disposizione del corredo:

Vaghi in pasta vitrea sopra le costole (n.2), armilla al braccio sinistro (n.1) e anello in argento sulla mano sinistra (n.3). In fondo alla fossa un cratere a campana attico a f.r. (n. 4).

Corredo:

Tav. 43

Cratere a campana di produzione attica, ceramica a figure rosse. n. 4

IG 58288. Ricomposto, integrazioni; abrasioni della vernice. *Argilla:* C.M. 7.5YR, 7/6, impasto molto depurato, compatto.

H. 27.3 cm; Ø orlo 25.5 cm; Ø piede 12 cm; ansa: spess. 1.2 cm, largh. 7.8 cm.

Decorazione: Lato A: grande testa di Arimaspo di profilo a destra con copricapo ricamato; testa di cavallo a destra e testa di grifo alle spalle. Lato B: due giovani ammantati, affrontati ai lati di un cippo. Alla base della figurazione: fascia a meandro interrotto da campi crociati. Sotto l'ansa, palmetta tra girali; sotto al labbro, tralcio vegetale.

Pittore dell'Amazzone (Gruppo G)

Tipo CFr.A.1.1.

Confronti: Langner 2016 data il gruppo G al 365-300 a.C. e il Gruppo dell'Amazzone al 350-300 a.C.

Cronologia: 350-300 a.C.

Bibliografia: Vighi 1980, p. 27, n. 3; Landolfi 2000, p. 89, figg. 36-38.

Anello digitale con castone in argento. n. 3

IG 74141. Integro.

Ø 2 cm

Tipo Orn.1.B.2.

Armilla in ferro. n. 1

In 7 frammenti.

Tipo Orn.3.3a.

Tre vaghi in pasta vitrea. n. 2

IG 74140. Integri.

H. 0,7 cm; Ø 1 cm.

Tre vaghi in pasta vitrea blu con occhi bianco-blu che si alternano a coppie di punti bianchi; lungo i bordi del vago punti gialli sporgenti.

Tipo Orn.12.C.17a.

Datazione: seconda metà del IV sec. a.C. (Piceno VI)

T. 378

Struttura:

Fossa: fossa semplice con gradino solo sul lato Nord Est. Orientamento NE-SW. Lungh. cm 1.20; la. cm 0.60; prof. m -0.70

Rapporti stratigrafici: taglia T. 381; è tagliata da T. 376, 377

Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione.

Stato di conservazione: si conservavano solo il cranio e le costole

Genere: maschile (in base al corredo)

Classe di età: subadulto (in base al Giornale di Scavo)

Composizione e disposizione del corredo:

dietro alla testa due fibule (nn. 1.2), sopra le costole vangi in pasta vitrea (n. 3). A sinistra del corpo, uno skyphos in impasto fine (n. 4) e una conchiglia. Sotto lo scheletro, allineati sul lato sud della fossa di seguito una coppa in impasto (n.5), due boccali (nn. 6, 8), un kantharos (n. 12), due brocche a bocca trilobata (nn. 13-14) e un terzo boccale (n. 9). Presso il boccale n. 8 è presente una terza fibula (n. 7). Lungo il lato sud della fossa un piccolo giavellotto con sauroter (nn. 10-11).

Corredo:

Tav. 44

Brocca a becco obliquo in impasto fine. n. 13

Ricomposta, manca parte dell'orlo e parte del piede ricostruito. *Argilla*: C.M. 5YR 4/3, impasto tornito B2, con inclusi calcarei; superficie lucidata.

H. 23.2 cm; Ø orlo 8.7 cm; ansa: spess. 1.7 cm.

Tipo IBuc.6.B.3.

Brocca a bocca trilobata in impasto fine. n. 14

Lacunosa, si conservano frammenti di orlo, piede, ansa. *Argilla*: impasto B2, con inclusi calcarei.

Ansa spess. 1.4 cm.

Tipo IBuc.6.B.2.

Kantharos in impasto semifine. n. 12

Ricomposto, manca un'ansa; alcune integrazioni su orlo e corpo. *Argilla*: C.M. 5YR 5/3, impasto tornito B3, con inclusi calcarei, micacei.

H. 9.4 cm; Ø orlo 8.1 cm; Ø piede 4.1 cm; ansa: spess. 0.6 cm, largh. 1.3 cm.

Tipo IBuc.14.B.5.

Coppa emisferica in impasto semifine. n. 5

Integra. *Argilla*: C.M. 7.5YR 5/4, impasto tornito B3, con inclusi calcarei.

H. 5.4 cm; Ø orlo 16.4 cm; Ø piede 8.6 cm.

Tipo IBuc.21.A.2.

Boccale in impasto grezzo. n. 6

Integro. *Argilla*: C.M. 10YR 5/6, impasto G3, con inclusi calcarei.

H. 9 cm; Ø orlo 10.2 cm; Ø piede 7 cm; ansa: spess. 1.2 cm.

Tipo IGr.13.3a

Boccale in impasto grezzo. n. 8

Ricomposto, ansa scheggiata. *Argilla*: C.M. 10YR 7/6, impasto G3, con inclusi calcarei.

H. 9.1 cm; Ø orlo 10.2 cm; Ø piede 7.5 cm; ansa: spess. 1.3 cm.

Tipo IGr.13.3a.

Boccale in impasto grezzo. n. 9

Integro. *Argilla*: C.M. 10YR 5/6, impasto G3, con inclusi calcarei.

H. 10.9 cm; Ø orlo 11 cm; Ø piede 7.4 cm; ansa: spess. 1.3 cm.

Tipo IGr.13.3a.

Skyphos in impasto grezzo. n. 4

Ricomposto, un frammento di orlo reintegrato. *Argilla*: C.M. 10YR 4/4, impasto G2, con inclusi calcarei.

H. 12.5 cm; Ø orlo 14 cm; Ø piede 7 cm; ansa spess. 1.4 cm.

Tipo IGr.16.1.

Fibula Certosa in bronzo. n. 1

IG 74143. Ricomposta, manca parte della staffa.

Lungh. 4.1 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.K.6b.

Fibula Certosa in bronzo. n. 7

IG 74144. Ricomposta, in 3 frammenti.

Lungh. 4.4 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.K.6b.

Due fibule con arco semplice ingrossato, staffa allungata con terminazione a linguetta ripiegata sulla staffa in ferro. n. 2

IG 74142. Una ricomposta e l'altra lacunosa.

Lungh. 4.5 cm.

Tipo Orn.8.I.3a.

Cuspide di lancia in ferro. n. 11

Lacunoso, la forma della lama non è determinabile a causa dello stato di conservazione.

Lungh. 7 cm; Ø 1.6 cm.

Sauroter in ferro. n. 10

IG 74145. Lacunoso. Pertinente alla cuspide di lancia n.11.

Lungh. 3.6 cm; Ø 1.6 cm.

Vaghi in pasta vitrea e valva di conchiglia. n. 3

1) 2 vaghi circolari piatti, di cui uno in pasta vitrea bianca monocroma, lacunoso; uno molto corroso *Tipo* Orn.12.C.1a

2) 1 pendente in pasta vitrea blu, con occhi bianco-blu; appiccagnolo in ferro. H. 1.3 cm; largh. 1.6 cm. *Tipo* Orn.12.B.2

3) 1 conchiglia con foro passante Orn.14.B.5b.

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

T. 379

Struttura:

Fossa: fossa semplice con gradino. Strato di ghiaia sul fondo della fossa. Orientamento NE-SW. Lungh. m 2; la. m 0.75; prof. m - 0.60

Rapporti stratigrafici: taglia TT. 380; 381

Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro supino leggermente adagiato sul fianco destro con braccio sinistro sul costato.

Stato di conservazione: discrete condizioni. Scheletro non raccolto.

Genere: maschile (in base al corredo)

Classe di età: adulto (in base al corredo e alle dimensioni della fossa)

Composizione e disposizione del corredo:

Fibula sopra l'omero destro (n. 1), anello digitale nella mano destra (n. 3). Cuspide di lancia rivolta verso l'alto posta sopra il braccio destro. Sopra i piedi un'anfora da

tavola (n. 4), una *lekythos* aryballica a f.r. (n. 5*) e un coltello (n. 6).

Corredo:

Tav. 45

Lekythos* aryballica di produzione incerta, ceramica a figure rosse. n. 5

Perduta. In base alla fotografia di archivio prima del restauro, si potrebbe ipotizzare una produzione apula.

Tipo CFr.B.16.1a.

Anfora da tavola in ceramica depurata. n. 4

Integra, orlo scheggiato restaurato. *Argilla:* C.M. 2.5Y, 8/4, impasto D2, con inclusi calcarei; vacuoli.

H. 29 cm; Ø orlo 13.1 cm; Ø piede 10.8 cm; ansa: spess. 1.2 cm, largh. 2.7 cm.

Tipo CDep.1.B.3b.

Cuspide di lancia in ferro. n. 2

IG 74171. Lacunosa, superficie molto ossidata, manca parte dell'immanicatura.

Lungh. 50 cm.

Tipo Arm.3.B.5.

Coltello in ferro. n. 6

Lacunoso, in 4 frammenti.

Lungh. 15.5 cm; dim. min. 4.4 cm; spess. 0.8 cm.

Tipo InDom.1.B.3b.

Anello digitale in bronzo. n. 3

In 7 frammenti.

Tipo Orn.1.A.

Fibula ad arco semplice e terminazione a riccio. n. 1

IG 74172. Integra.

H. 2.6 cm; lungh. 5.7 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.L.4.

Datazione: seconda metà del IV sec. a.C. (Piceno VI)

T. 381

Struttura:

Fossa: fossa semplice con orientamento NE-SW. Lungh. m 1.90; la. m 0.85; prof. m -0.53
Rapporti stratigrafici: è tagliata da TT. 379, 380, 378

Condizioni di rinvenimento: sconvolta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro rannicchiato sul lato destro con gambe fortemente contratte e avambracci sopra il bacino.

Stato di conservazione: discrete condizioni. Scheletro non raccolto.

Genere: non det.

Classe di età: adulto (ipotesi)

Composizione e disposizione del corredo:

Sopra il costato quattro fibule in frammenti (n. 1). Sotto i piedi presso il lato nord della fossa, un kantharos (n. 2) e una scodella con ansa sormontante semilunata (n.3) in frammenti. Sotto i piedi al centro della fossa un'olla (n.5) con dentro un kyathos (n. 4). Sul lato ovest dell'olla un gruppo di chiodi in ferro (n. 6).

Corredo:

Tav. 46

Scodella con ansa sormontante semilunata in impasto fine. n. 3

Ricomposta, manca un frammento delle corna dell'ansa, scheggiature nella vasca. *Argilla:* C.M. 2.5YR 4/2, impasto B3, con inclusi calcarei; superficie lucidata.

H. 11.2 cm; Ø orlo 13.2 cm; Ø piede 5.8 cm.

Tipo IBuc.11.1a.

Kyathos in impasto buccheroide. n. 4

Ricomposto, manca un frammento di orlo ricostruito. *Argilla:* C.M. 2.5YR 3/2, impasto B1, con inclusi calcarei.

H. 14.3 cm; Ø orlo 14.4 cm; Ø piede 5 cm; ansa: largh. 1.4 cm.

Decorazione: sull'apice dell'ansa due corna di ariete plastiche. Sulla superficie superiore dell'ansa, incisioni a lisca di pesce. Tra attacco dell'ansa e la vasca interna: entro due incisioni a dente di lupo, 5 stampiglie formate da due cerchi inscritti allineati in verticale e altre due stampiglie ai lati all'altezza dell'orlo. Fuori del dente di lupo una stampiglia presso ogni angolo. Vasca esterna: entro due linee orizzontali incise, zig-zag a formare denti di lupo, composti da 3 linee affiancate irregolarmente.

Tipo IBuc.12.2b.

Kantharos in impasto fine. n. 2

Ricomposto, lacune su fondo, orlo e ansa reintegrate. *Argilla:* C.M. 2.5YR 3/1, impasto B2, con inclusi calcarei.

H. 8.1 cm; Ø orlo 8.2 cm; Ø piede 3.5 cm; ansa: spess. 0.6 cm, largh. 2.1 cm.

Tipo IBuc.14.B.4a.

Olla in impasto grezzo. n. 5

Ricomposta, orlo frammentario. *Argilla:* C.M. 5YR 6/6, impasto non tornito G2, con inclusi calcarei, marroni; superficie lucidata.

H. 23.5 cm; Ø orlo 18.4 cm; Ø piede 9.8 cm.

Tipo IGr.3.A.2.

Fibula Precertosa in bronzo. n. 1

IG 74159. Lacunosa, restano staffa e ago.

Lungh. max. 2.9 cm.

Tipo Orn.7.I.4b.

Fibula Precertosa in bronzo. n. 1B

IG 74157. Lacunosa, restano la staffa con parte dell'arco e dell'ago.

Lungh. max. 3.7 cm.

Tipo Orn.7.I.4b.

Fibula Precertosa in bronzo. n. 1C

IG 74156. Lacunosa, manca parte dell'ago.

Lungh. 7.5 cm; spess. 0.8 cm.

Tipo Orn.7.I.4b.

Fibula con staffa con appendice a protome ornitomorfa retrospiciente. n. 1A

IG 74158. Lacunosa, si conservano staffa, ago e molla.

Lungh. max. 3.8 cm.

Tipo Orn.7.I.7.

Chiodo in ferro. n. 6

IG 74160. Frammentario.

Lungh. max. 6 cm; lungh. min. 4.8 cm.

Tipo InDom.4.2.

Datazione: 580-550 a.C. (Piceno IVA)

T. 384

Struttura:

Fossa: fossa semplice con orientamento NE-SW. Lungh. massima conservata m 1.62; la. m 0.47; prof. m -0.10

Rapporti stratigrafici: taglia T. 386; è tagliata dal muro di confine con l'area Quagliotti
Condizioni di rinvenimento: sconvolta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Lo scheletro era probabilmente disteso supino.

Stato di conservazione: si conservavano solo le gambe. Scheletro non raccolto.

Genere: non det.

Classe di età: non det.

Composizione e disposizione del corredo:

Il corredo esclusivamente ceramico era posto sotto i piedi del defunto. Lungo il lato sud della fossa vi erano due coppe in ceramica depurata (nn. 5-6). Sopra una terza ciotola (n.4) erano poste due brocche a bocca rotonda (nn. 1, 3) e un probabile kantharos (n. 2)

Corredo: **Tav. 47**

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 4

Ricomposta, orlo scheggiato e lacunoso, superficie molto abrasa. *Argilla:* C.M. 7.5YR 6/6, impasto D2, con inclusi neri, marroni.

H. 6.4 cm; Ø orlo 17.8 cm; Ø piede 9.2 cm.

Tipo CDep.21.A.1b.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 5

Ricomposta, manca un frammento di orlo. *Argilla:* C.M. 10YR 8/3, impasto D1, con inclusi micacei, calcarei, neri.

H. 5.9 cm; Ø orlo 18.8 cm; Ø piede 10.1 cm.

Tipo CDep.21.A.1b.

Forma non identificabile in ceramica depurata. n. 6

Frammentaria, restano unicamente frammenti di parete di piccole dimensioni. Nel GdS viene riconosciuta come ciotola. *Argilla:* impasto D2, con inclusi calcarei, neri, marroni.

Brocca a bocca rotonda in ceramica depurata. n. 3

Lacunosa, si conservano frammenti di orlo e ansa. *Argilla:* C.M. 5YR 7/4, impasto D2, con inclusi neri, calcarei.

ansa: spess. 1.5 cm, largh. 1.7 cm.

Tipo CDep.6.A.2.

Brocca a bocca trilobata in impasto grezzo. n. 1

Ricomposta, mancano l'ansa e parte della bocca; superficie abrasa. *Argilla:* C.M. 2.5YR 6/8, impasto semidepurato G2, con inclusi micacei, calcarei, neri.

H. 14.4 cm; Ø orlo cm; Ø piede 6.3 cm.

Tipo IGr.6.B.3.

Probabile kantharos in impasto fine. n. 2

Lacunoso, si conservano frammenti di orlo, piede, e un'ansa. *Argilla:* C.M. 10R 4/2, impasto B2, con inclusi micacei, calcarei.

Ø piede 6.1 cm; ansa: spess. 1 cm, largh. 1.7 cm.

Datazione: seconda metà del V sec. a.C. (Piceno V)

T. 385

Struttura: **Tav. 47**

Fossa: fossa semplice con orientamento S -N.

Lungh. m 0.95; la. m 0.38; prof. m -0.24

Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione.

Stato di conservazione: si conservava solo il cranio. Scheletro non raccolto.

Genere: non det.

Classe di età: subadulto (in base al Giornale di Scavo)

Composizione e disposizione del corredo:

deposizione senza corredo.

Datazione: non determinabile

T. 386

Struttura:

Fossa: fossa semplice con gradino. Orientamento NE-SW. Lungh. m 2.80; la. m 1; prof. m -0.90

Rapporti stratigrafici: è tagliata dalla T. 384 e dal muro di confine con l'area Quagliotti

Condizioni di rinvenimento: intaccata

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro disteso supino con avambracci sopra il bacino.

Stato di conservazione: cattivo stato di conservazione. Scheletro non raccolto.

Genere: femminile (in base al corredo).

Classe di età: adulto. Lunghezza scheletro: m 1.60

Composizione e disposizione del corredo:

Quattro fibule attorno al cranio (nn. 1-4), due fibule e vari pendagli sopra il costato (n. 6). Presso il braccio destro una fusaiola (n. 5). Corredo ceramico posto in fondo alla fossa sotto i piedi del defunto. Verso i piedi erano posti una *mug* a v.n. (n. 8) vicino a un'olla biansata (n. 9), una coppa (n.10) e un'olla (n. 7). Seguono un poculum (n.12) coperto da un piatto (n. 11) e una grande scodella (n. 19), sopra cui è appoggiato un piatto (n. 18). Presso il lato nord della fossa una brocca a bocca trilobata (n. 13) e un poculum (n. 17) coperto dalla coppa n. 14 che contiene una secondo poculum (n.16) con dentro un piattello su alto piede (n. 15). Verso il fondo della fossa un'olla biansata (n. 20) e due coppe una dentro l'altra (nn. 21-22).

Corredo:**Tavv. 48-49****Mug di produzione attica, ceramica a v.n. n. 8**

IG 73388. Ricomposto. *Argilla:* C.M. 5YR 7/4, impasto molto depurato, compatto. *Vernice:* C.M. 7.5YR 3/1, compatta, coprente, omogenea, lucente, abrasa sull'orlo.

H. 9.7 cm; Ø orlo 8.1 cm; Ø piede 7.2 cm; ansa: spess. 0.5 cm, largh. 1.9 cm.

Iscrizione greca: sul fondo esterno incisione dopo cottura. Ductus sinistrorso. Tratto sottile. H. lettere min. 0.4 cm/max. 0.6 cm. Lung. 2.8 cm. L'iscrizione risulta di difficile lettura in quanto vi è stato scritto sopra il numero di inventario.

Da destra: due aste sottili oblique; τ con incisione profonda; u con tratto destro ripreso due volte e tratto sinistro che prosegue oltre l'intersezione con il tratto destro; due aste più volte ripassate a formare una V capovolta da cui parte una terza asta verticale molto sottile; un'asta verticale; cerchiello squadrato con

asta centrale da cui parte un graffio orizzontale involontario.

Testo: ΦΙΑΥΤΗ

Interpretazione: M. Landolfi lo ha interpretato come nome femminile greco.

Tipo CVn.A.2.2.

Bibliografia: Landolfi 1987, p. 194 e nota 42; Baldoni 2020, p. 223, fig. 3.

Brocca a bocca trilobata in ceramica depurata. n. 13

IG 73385. Intgra. *Argilla:* C.M. 5YR 8/4, impasto D2 depurato, compatto, con inclusi micacei. *Dipintura:* C.M. 5YR 4/2, dipintura rosso-bruna, evanide, tendente al rosso nel punto di giacitura, abrasa in più punti.

H. 20.1 cm; Ø orlo 8.8 cm; Ø piede 7.8 cm; ansa spess. 1.7 cm.

Decorazione: linea sull'orlo; banda sul punto di giunzione tra collo e spalla; sulla spalla 4 tratti ondulati correnti allineati; sul ventre ampia fascia inscritta in due linee più sottili; banda nel punto di giunzione tra corpo e piede; ansa decorata da due linee verticali laterali congiunte con la banda dell'orlo e 5 linee orizzontali (una presso l'attacco; le altre 4 a coppie); cerchiello attorno al punto di giunzione dell'ansa con il corpo.

Tipo CDep.6.B.3

Coppa carenata in ceramica depurata. n. 10

IG 73391. Ricomposta, orlo scheggiato. *Argilla:* C.M. 5YR 8/4, impasto D2, con inclusi calcarei, micacei.

H. 5.5 cm; Ø orlo 17.4 cm; Ø piede 9.3 cm.

Tipo CDep.21.B.2.

Coppa carenata in ceramica depurata. n. 14

IG 73392. Lacunosa, manca parte del piede. *Argilla:* C.M. 7.5YR 8/6, impasto D2, con inclusi calcarei; vacuoli di grandi dimensioni.

H. 4.7 cm; Ø orlo 12.7 cm; Ø piede 8 cm.

Tipo CDep.21.B.2.

Coppa in ceramica depurata. n. 21

Non ricostruibile, si conservano frammenti di orlo. *Argilla:* C.M. 5YR 7/8, impasto D2, con inclusi calcarei, neri.

Coppa carenata in ceramica depurata. n. 22

IG 73393. Ricomposta. *Argilla*: C.M. 5YR 8/4, impasto D2, con inclusi calcarei; vacuoli. H. 6.1 cm; Ø orlo 18.2 cm; Ø piede 9.2 cm.
Tipo CDep.21.B.2.

Piatto in ceramica depurata. n. 11

IG 73390. Ricomposta, manca parte della tesa ricostruita in due punti. *Argilla*: C.M. 7.5YR 8/4, impasto D2, con inclusi neri. H. 3.8 cm; Ø orlo 19.2 cm; Ø piede 10.7 cm.
Tipo CDep.27.C.1.

Piatto in ceramica depurata. n. 18

Lacunosa, non ricostruibile, si conservano frammenti di corpo e orlo. *Argilla*: C.M. 5YR 8/4, impasto D2, con inclusi neri. Ø orlo ric. 21 cm.
Tipo CDep.27.C.2.

Piattello su alto piede in ceramica depurata. n. 15

IG 73394. Lacunosa, manca il piede. *Argilla*: C.M. 5YR 8/4, impasto D2, con inclusi micacei, calcarei. H. 3.8 cm; Ø orlo 8.4 cm.
Tipo CDep.26.C.2.

Olla con tre bugnette in impasto grezzo. n. 7

IG 73386. Integra, orlo scheggiato. *Argilla*: C.M. 7.5YR 4/1, impasto non tornito G3, con inclusi bianchi, neri. H. 10.1 cm; Ø orlo 9.7 cm; Ø piede 8.6 cm.
Tipo IGr.3.A.8.

Olla biansata in impasto grezzo. n. 9

IG 73384. Ricomposta. *Argilla*: impasto non tornito G3, con inclusi neri, bianchi, grigi di medie dimensioni. H. 24.7 cm; Ø orlo 16.5 cm; Ø piede 12 cm; ansa spess. 1.8 cm.
Tipo IGr.4.B.3.

Olla biansata in impasto grezzo. n. 20

IG 73387. Ricomposta, un frammento di orlo reintegrato. *Argilla*: C.M. 10YR 6/4, impasto non tornito G3, con inclusi marroni, neri. H. 15.2 cm; Ø orlo 10.5 cm; Ø piede 9.1 cm.
Tipo IGr.4.B.3.

Poculum in impasto grezzo. n. 12

IG 73383. Ricomposto, lacunosa una delle prese, tracce di bruciatura nell'interno e sul bordo. *Argilla*: C.M. 5YR 6/6, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei. H. 13.4 cm; Ø orlo 13.5 cm; Ø piede 8 cm.
Tipo IGr.5.B.1a.

Poculum in impasto grezzo. n. 16

IG 73382. Ricomposto. *Argilla*: C.M. 7.5YR 8/3, impasto non tornito G3, con inclusi sassi di spiaggia neri e rosa di grandi dimensioni. H. 16 cm; Ø orlo 16.6 cm; Ø piede 8.8 cm; ansa: largh. 4.4 cm.
Tipo IGr.5.B.1a.

Poculum in impasto grezzo. n. 17

IG 73381. Ricomposto. *Argilla*: C.M. 7.5YR 5/4, impasto non tornito G3, con inclusi bianchi, neri, sassi di mare grandi dimensioni. H. 16.8 cm; Ø orlo 18.5 cm; Ø piede 9.8 cm; largh. 4.2 cm.
Tipo IGr.5.B.1a.

Scodella in impasto grezzo. n. 19

IG 73389. Ricomposta, due lacune sull'orlo ricostruite. *Argilla*: C.M. 5YR 7/6, impasto non tornito G3, con inclusi neri, marroni, vacuoli; superficie steccata. H. 11.4 cm; Ø orlo 22.6 cm; Ø piede 8.5 cm.
Tipo IGr.23.C.1.

Fusaiola con corpo bitroncoconico asimmetrico e cordolo di rinforzo in impasto. n. 5

IG 73395. Integra, superficie scheggiata. H. 3 cm; Ø 2.9 cm; lungh. 2 cm; dim. min. 3 cm.
Tipo InLav.6.A.7.

Fibula Certosa in bronzo. n. 1

IG 74152. Integra, in tre frammenti. Lungh. 4 cm; spess. 0.3 cm.
Tipo Orn.7.K.7c.

Fibula Certosa in bronzo. n. 3

Ricomposta, in 6 frammenti. Lungh. 4.5 cm; spess. 0.3 cm
Tipo Orn.7.K.7c.

Fibula Certosa in bronzo. n. 4

IG 74150. Integra, ago staccato.

Lungh. 5.7 cm; spess. 0.3 cm.
Tipo Orn.7.K.7a.

Fibula a doppia ondulazione con sommità espanse in bronzo. n. 2

IG 74151. Integra, in 5 frammenti.
Lungh. 6.2 cm; spess. 0.3 cm.
Tipo Orn.7.M.4a.

Fibula Certosa in bronzo. n. 6

IG 74147. Lacunosa, manca l'ago.
Lungh. 4.2 cm; spess. 0.2 cm.
Tipo Orn.7.K.6c.

Fibula a doppia ondulazione con sommità espanse. n. 6

IG 74146. Integra, forti concrezioni.
Lungh. 6.5 cm; spess. 0.35 cm.
Tipo Orn.7.M.4a
Un anello in ferro e un fermaglio infilati all'interno della fibula.
Tipo Orn.4.4

Due anelli in bronzo. n. 6

Frammentari. Insieme si conservano frammenti di lamina di bronzo con almeno due fori passanti.
1) Ø 1.3 cm; spess. 0.1 cm; altezza 0.3 cm
2) Ø 1.8 cm; spess. 0.1 cm.

Un vago in pasta vitrea. n. 6

IG 74149. Integro.
H. 0.9 cm; Ø 1.2 cm.
Un vago in pasta vitrea gialla con 2 file di 4 occhi bianco-blu.
Tipo Orn.12.C.18.

Un pendente ricavato da chela di granchio. n. 6

H. 3 cm.
Tipo Orn.14.B.5c.

Tre vaghi a disco in osso. n. 6

IG 74148. Integro.
1) Ø 3 cm; spess. 0.4 cm
2) scheggiato. Ø 2.9 cm; spess. 0.3 cm
3) lieve cordolo attorno al foro centrale: dia. 2.7 cm; spess. 0.4 cm.
Tipo Orn.14.C.3.

Bibliografia: Baldoni 2020, p. 223

Datazione: seconda metà del V sec. a.C. (Piceno V)

T. 387

Struttura:

Fossa: fossa semplice con risega. Letto di ghiaia solo in corrispondenza dello scheletro. Orientamento NE-SW. Lungh. m max. 2.60; la. m 0.92; prof. m -0.90
Rapporti stratigrafici: è tagliata dal muro di confine con l'area Quagliotti.
Condizioni di rinvenimento: sconvolta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro disteso supino.
Stato di conservazione: cattivo stato di conservazione, alcune ossa rinvenute non in connessione. Scheletro non raccolto.
Genere: maschile (in base al corredo)
Classe di età: adulto. Lunghezza scheletro: 1.60

Composizione e disposizione del corredo:

Cuspide di lancia (n.1) posta sopra il gradino a sinistra dello scheletro. Sotto i piedi del defunto, frammenti di bronzo probabilmente riferibili a un calderone (n. 2)

Corredo:

Tav. 50

Cuspide di lancia in ferro. n.1

IG 74204-74205. Lacunoso, la superficie è in frantumi per la fortissima ossidazione. La cuspide era fissata all'asta tramite un filo a spirale in ferro e due cilindri in ferro.
Lungh. 43.4 cm; largh. 8.3 cm; spess. 0.6 cm; Ø 2.8 cm.
Tipo Arm.3.B.4.

Probabile calderone in bronzo.

Forma non ricostruibile; rimangono alcuni frammenti di lamina in bronzo. Cinque frammenti presentano due lamine sovrapposte saldate da un ribattino. Ciò ricorda molto il fondo dei calderoni spesso riparati.
Lungh. 2.5 cm; spess. 0.1-0.3 cm.

Osservazioni: per un errore nell'inventariazione i frammenti della stessa lancia sono stati inventariati distintamente.

Datazione: Piceno VI

T. 397

Struttura:

Fossa: fossa semplice con orientamento SW-NE. Lungh. cm 0.90; la. cm 0.25; prof. m -0.18

Rapporti stratigrafici: taglia TT. 398, 399

Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione.

Stato di conservazione: si conservava solo il cranio. Scheletro non raccolto.

Genere: non det.

Classe di età: subadulto (GdS)

Composizione e disposizione del corredo:

Sotto e sopra il cranio grani in pasta vitrea e ambra (n. 1). Presso i piedi uno skyphos a v.n. (n. 2).

Corredo:

Tav. 50

Skyphos di produzione locale, ceramica a v.n. n. 2

Lacunoso. *Argilla:* C.M. 2.5YR 8/4, impasto depurato, poco polveroso, inclusi assenti. *Vernice:* fortemente abrasa ed evanide, diluita. Fascia più coprente e densa verso il piede. Sono visibili colature dal piede.

H. 10 cm; Ø orlo 9.6 cm; Ø piede 4.8 cm; ansa spess. 0.7 cm.

Tipo CVn.C.5.1b.

Vaghi in pasta vitrea. n. 1

Lacunoso.

1) un vago in pasta vitrea blu formato da due vaghi fusi assieme Ø 0.7 cm; h. 0.7 cm.

2) almeno 5 anellini in pasta vitrea bianco-verde molto corrosa Ø 0.5 cm; h. 0.2 cm. *Tipo* Orn.12.C.1b

3) 17 vaghi e vari frammenti di vaghi sferici rossi in pasta vitrea (?) Ø 0.5 cm; h. 0.4 cm. *Tipo* Orn.12.C.2a.

Datazione: ultimo quarto del IV sec. a.C. (Piceno VI)

T. 398

Struttura:

Fossa: fossa semplice con gradino. Orientamento NW-SE. Lungh. m 1.55; la. m 0.60; prof. m -0.60

Rapporti stratigrafici: taglia T. 399; è tagliata dalla T. 397

Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro rannicchiato su fianco destro con gambe fortemente contratte, braccio destro disteso lungo il fianco e braccio sinistro sopra il busto.

Stato di conservazione: si conservava in discrete condizioni. Scheletro non raccolto.

Genere: maschile (in base al corredo)

Classe di età: adulto (in base al corredo)

Composizione e disposizione del corredo:

Sopra le costole erano allineate una serie di fibule (nn. 6-12) probabilmente attaccate alla veste. Lungo il fianco destro erano disposte le armi: una cuspide di lancia (n. 1), un'ascia (n. 2) e un pugnale a stami (n. 3). Dietro il collo erano poste una brocca a bocca rotonda (n. 4) e un kyathos (n. 5). Tra le braccia era posto un calice (n. 13). Nell'angolo nord-ovest della fossa, in corrispondenza delle ginocchia erano associati un kantharos (n. 14) e un'oinochoe italo-geometrica (n. 15). Sopra il gradino una scodella (n. 16).

Corredo:

Tavv. 51-52

Oinochoe a bocca trilobata di produzione incerta, ceramica italo geometrica. n. 15

IG 73353. Ricomposto. *Argilla:* C.M. 2.5Y 8/2 (*pale brown*), impasto tipo 1, molto depurato, compatto, con inclusi micacei di piccole dimensioni. *Dipintura:* C.M. 10YR 5/3 (*brown*), bruna, opaca, evanide.

H. 27.8 cm; Ø orlo 12 cm; Ø piede 9 cm; ansa: spess. 0.9 cm, largh. 3.2 cm.

Decorazione: linea dentro e fuori all'orlo che si congiunge con linee che corrono sui bordi dell'ansa. Sull'ansa banda orizzontale all'attacco dell'orlo; X tra coppie di tre linee orizzontali. Collo: entro due bande, linea ad onda corrente. Spalla: 3 gruppi di trattini verticali, ai lati dell'ansa e al centro. Corpo: banda entro due linee orizzontali; segue serie

di linee a s coricate sovrapposte; banda entro due linee. Nella parte bassa altra banda entro due linee. Ampia fascia presso l'attacco del piede.

Tipo ItGeom.6.1a.

Brocca a bocca rotonda in impasto buccheroide. n. 4

IG 73351. Ricomposta. *Argilla*: C.M. GLEY1 3/N, impasto tornito B1, con inclusi micacei, calcarei; superficie lucidata.

H. 15.3 cm; Ø orlo 10.6 cm; Ø piede 5 cm; ansa: spess. 1 cm, largh. 2 cm.

Tipo IBuc.6.A.1.

Kyathos in impasto fine. n. 5

IG 73350. Ricomposto, orlo scheggiato. *Argilla*: C.M. GLEY1 2.5/N, impasto tornito B2, con inclusi calcarei, micacei; superficie lucidata.

H. 10.6 cm; Ø orlo 13.4 cm; Ø piede 5 cm; ansa: spess. 0.6 cm, largh. 1.8 cm.

Tipo IBuc.12.1.

Kantharos in impasto fine. n. 14

IG 73355. Ricomposto, manca la parte del corpo e il fondo. *Argilla*: C.M. 5Y 3/1, impasto tornito B2, con inclusi calcarei.

Ø orlo 7.7 cm; Ø piede 3.7 cm; ansa: spess. 0.6 cm, largh. 1.9 cm.

Tipo IBuc.14.B.4a.

Calice in impasto fine. n. 13

IG 73354. Ricomposto, mancano parte del piede e della parete della vasca e dell'orlo. *Argilla*: C.M. GLEY1 2.5/N, impasto tornito B2, con inclusi calcarei; superficie steccata e lucidata.

H. 14.6 cm; Ø orlo 18 cm; Ø piede 10.8 cm.

Tipo IBuc.18.2

Scodella in impasto grezzo. n. 16

IG 73352. Ricomposta, orlo scheggiato. *Argilla*: C.M. 7.5YR 5/4, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, neri; superficie steccata.

H. 10.2 cm; Ø orlo 16.2 cm; Ø piede 10 cm; ansa largh. 6.4 cm.

Tipo IGr.23.A.1b.

Ascia in ferro. n. 2

IG 74065. Intera, molto ossidata la superficie.

Lungh. 14.5 cm; dim. min. 3.2 cm; spess. 0.5 cm.

Tipo Arm.1.1.

Cuspide di lancia in ferro. n. 1

IG 74064. Lacunosa, molto ossidata la superficie; immanicatura frammentaria.

Lungh. max. 25.6 cm (senza immanicatura); immanicatura: lungh. 7.4 cm; Ø 2.5 cm.

Tipo Arm.3.B.1.

Pugnale a stami con fodero in ferro. n. 3

IG 74066. Lacunoso, in tre frammenti. Tracce di lamina in bronzo che doveva essere posta a chiusura delle finestre del fodero.

Spada: lungh. lama 24 cm; lungh con elsa ric. min. 36 cm

Fodero: lungh. min. 34 cm; largh. 4.2 cm.

Tipo Arm.4.1a.

Fibula a navicella aperta, staffa con bottone profilato orizzontale. n. 9

IG 74067. Ricomposta, in 7 frammenti.

Lungh. 5.7 cm; spess. 0.5 cm

Tipo Orn.7.F.2.

Fibula a navicella aperta, staffa con bottone profilato orizzontale. n. 10

IG 74069. Ricomposta, in 5 frammenti.

Lungh. 5.3 cm; spess. 0.5 cm.

Tipo Orn.7.F.2.

Fibula Precertosa in bronzo. n. 6

IG 74071. Ricomposta, in 3 frammenti.

Lungh. 7.2 cm; spess. 0.4 cm.

Tipo Orn.7.I.4a.

Fibula a doppia gobba, staffa allungata a sezione a C con terminazione a bottone profilato. n. 7

IG 74068. Ricomposta, in 2 frammenti.

Spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.M.1.

Fibula a doppia gobba, staffa allungata a sezione a C con terminazione a bottone profilato. n. 8

IG 74070. Ricomposta, in 4 frammenti.

Lungh. 8 cm; spess. 0.35 cm.

Tipo Orn.7.M.1.

Fibula in ferro. n. 11

Lacunosa, in 11 frammenti, si conservano un arco e una molla.

Fibula in ferro. n. 12

Lacunosa, in 5 frammenti, si conserva la molla.

Lungh. 2 cm; dim. min. 1.5 cm.

Datazione: prima metà VI sec. a.C. (Piceno III-IVA)

T. 399

Struttura:

Fossa: fossa semplice con orientamento NE-SW. Lungh. massima conservata m 1.60; la. m 0.80; prof. m -0.57.

Rapporti stratigrafici: è tagliata da TT. 398, 397

Condizioni di rinvenimento: sconvolta

Riempimento: Tav. 54

A m -0.15 dal piano archeologico, presso la parete ovest, tra la terra di riempimento si rinvenne uno skyphos a v.n. di piccole dimensioni (n.1), cronologicamente più recente rispetto alla tomba.

Skyphos di produzione locale, ceramica a v.n. n. 1

IG 73326. Ricomposto. *Argilla:* C.M. 7.5YR 8/3, impasto molto depurato, poco polveroso, con rari inclusi. *Vernice:* quasi totalmente perduta, restano tracce presso il piede e sul fondo.

H. 10.2 cm; Ø orlo 9.4 cm; Ø piede 4.2 cm; ansa: spess. 0.9 cm.

Tipo CVn.C.5.1a.

Cronologia: 350-325 a.C.

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro rannicchiato su fianco destro con gambe fortemente contratte e incrociate; braccia piegate al petto con mano verso il mento.

Stato di conservazione: si conservava in pessime condizioni. Scheletro non raccolto.

Genere: femminile (in base al corredo)

Classe di età: adulto

Composizione e disposizione del corredo:

Attorno, sopra e sotto il cranio numerose fibule (nn. 3-12, 14, 16) tra cui spicca la fibula tipo Libna (n. 6) dietro il cranio. Sotto il mento e attorno al busto altre fibule (nn. 13, 15, 19-21). A sinistra del cranio un cothon (n. 2); appoggiato sulla fronte un calice (n.18). A destra del corpo all'altezza della mandibola fusaiola (n. 17). In fondo alla fossa sotto i piedi era disposto il resto del corredo ceramico: al centro vi era un'oinochoe italo-geometrica (n. 24), attorno a cui erano disposti un calice (n. 22), un kantharos (n. 24), un kyathos (n. 23) e un'olla (n. 26)

Corredo:

Tavv. 53-54

Oinochoe a bocca trilobata in ceramica italo geometrico. n. 24

IG 73323. Ricomposta, mancano parte dell'orlo e del fondo. Foro nel fondo. *Argilla:* C.M. 7.5YR 7/6 (*reddish yellow*), impasto depurato, con inclusi calcarei, micacei. *Dipintura:* C.M. 10R 5/8, opaca, non omogenea, visibili le pennellate.

H. 26.5 cm; Ø piede 8.2 cm; ansa: spess. 1 cm, largh. 2 cm.

Decorazione: fascia interna ed esterna sull'orlo. Ansa: due linee verticali ai bordi dell'ansa; 3 linee orizzontali nella parte alta e una nella parte bassa. Collo: ampia banda sotto l'orlo; linea a onde, ampia fascia nel punto di giunzione tra collo e spalla. Spalla: serie di linguette verticali in gruppi, di cui 2 gruppi di linguette ai lati dell'ansa, e un gruppo nella parte frontale. Corpo: ampia fascia tra due linee più sottili; segue più in basso altra fascia; nel punto di giunzione tra corpo e piede.

Tipo ItGeom.6.1a.

Kyathos in impasto fine. n. 23

Lacunoso, non ricostruibile, si conservano frammenti di corpo, orlo e ansa. *Argilla:* C.M. 10R4/2, impasto B2, con inclusi calcarei; superficie lucidata.

Ø piede 4 cm; ansa largh. 1.2 cm.

Decorazione: probabilmente due fasce con decorazione a spina di pesce inscritta entro due linee. Nella parte inferiore della vasca, dai lati della presa a linguetta partono due fasce oblique divergenti. Le fasce formate da

due incisioni sono campite da una serie di linee oblique parallele.
Tipo IBuc.12.2a.

Kantharos in impasto fine. n. 25

IG 73324. Lacunoso, orlo scheggiato, mancano il fondo e parte dell'ansa. *Argilla*: C.M. 2.5YR 3/2, impasto B2, con rari inclusi bianchi di piccolissime dimensioni.
H. 9 cm; Ø orlo 10.4 cm; ansa: spess. 0.6 cm, largh. 1.9 cm.
Tipo IBuc.14.B.4a.

Calice in impasto buccheroide. n. 22

IG 73321. Ricomposto, orlo scheggiato. Ampio foro ovale sul piede a tromba, fatto a crudo come testimonia l'accumulo di argilla attorno al foro. *Argilla*: C.M. 5YR 3/2, impasto B1, con inclusi calcarei; superficie lucidata.
H. 14.5 cm; Ø orlo 13.6 cm; Ø piede 9.8 cm.
Tipo IBuc.18.1.

Calice in impasto semifine. n. 18

Lacunoso, si conservano parte del corpo e dell'orlo. *Argilla*: C.M. 2.5YR 6/4, impasto tornito B3, con inclusi calcarei, micacei.
lungh. 14 cm.
Tipo IBuc.18.1.

Olla in impasto grezzo. n. 26

IG 73322. Ricomposto, parte del fondo e della parete sono ricostruiti. *Argilla*: C.M. 5YR 4/3, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei; superficie steccata.
H. 23.6 cm; Ø orlo 15.6 cm; Ø piede 8.7 cm.
Tipo IGr.3.A.2.

Cothon in impasto grezzo. n. 2

IG 73325. Lacunoso, rotte le apofisi dell'ansa; superficie esterna annerita con tracce di forte combustione nel settore opposto rispetto all'ansa. *Argilla*: C.M. 5YR 4/3, impasto non tornito G3, con inclusi neri.
H. 9.9 cm; Ø orlo 4.9 cm; Ø piede 6.3 cm; ansa: spess. cm, largh. 1.6 cm.
Tipo IGr.9.3.

Fusaiola con corpo bitroncoconico con quattro sfaccettature in impasto. n. 17

IG 74041. Integra.
H. 2.4 cm; lungh. 3.6 cm.

Tipo InLav.6.A.4.

Fibula a navicella aperta con costolature orizzontali, staffa con bottone profilato orizzontale in bronzo. n. 3

IG 74037. Ricomposta, in 4 frammenti.
Lungh. 7.5 cm; spess. 0.8 cm.
Tipo Orn.7.F.1.

Fibula a navicella aperta con costolature orizzontali, staffa con bottone profilato orizzontale in bronzo. n. 12

IG 74038. Integra.
H. 2.9 cm; lungh. 7.4 cm; spess. 1 cm.
Tipo Orn.7.F.1.
Infilato nella fibula, un anello in due frammenti da cui pende un nettaunghie. In due frammenti. *Tipo* InPers.1.3

Fibula con arco a losanga decorato, a 2 bottoni, staffa allungata a sezione a C decorata con terminazione a bottone in bronzo. n. 5

IG 74035. Integra.
H. 2.1 cm; lungh. 4.5 cm; spess. 0.5 cm.
Tipo Orn.7.G.2.

Fibula tipo "Libna" in bronzo. n. 6

IG 74039. Ricomposta.
Lungh. 10.6 cm; dim. min. 2.4 cm; spess. 1.4 cm.
Tipo Orn.7.H.3a.

Fibula ad arco a losanga con 3 apofisi per lato; lunga staffa con sezione a C e terminazione a bottone in bronzo. n. 7

IG 74034. Ricomposta, manca parte dell'ardiglione.
lungh. 4.6 cm; dim. min. 1.4 cm; spess. 0.3 cm.
Tipo Orn.7.I.3.

Fibula Precertosa in bronzo. n. 8

IG 74033. Ricomposta, in 3 frammenti.
Lungh. 5.3 cm; spess. 0.35 cm.
Tipo Orn.7.I.4a.

Fibula Precertosa in bronzo. n. 10

IG 74040. Ricomposta, in 5 frammenti, manca parte dell'ago forse conservato con la fibula inv. 74042.
Lungh. 5.2 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.I.4a.

Fibula Precertosa in bronzo. n. 11

IG 74042. Ricomposta, in 4 frammenti.

Lungh. 5.4 cm; spess. 0.35 cm.

Tipo Orn.7.I.4a.

Fibula Precertosa in bronzo. n. 13

IG 74043. Ricomposta.

Lungh. 7.3 cm; spess. 0.35 cm.

Nell'ago è infilato un anello a capi sovrapposti a sezione circolare. Insieme si conservano anche 3 anellini (Ø 1 cm; spess. 0.15 cm) lacunosi.

Tipo Orn.7.I.4b.

Fibula tipo Toffoli in bronzo. n. 20

IG 74045. Ricomposta, in più frammenti.

Lungh. 2.9 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.I.10b.

Fibula in bronzo. n. 9

IG 74032. Ricomposta, in 3 frammenti, manca parte della staffa.

Lungh. 3.9 cm; spess. 0.5 cm.

Confronti: potrebbe essere pertinente al tipo Orn.7.I.10c

Fibula ad arco ogivale, staffa allungata con appendice rialzata, ripiegata a collo d'oca e con terminazione a bottoncino. n. 19

IG 74044. Integra.

H. 1.8 cm; lungh. 3.9 cm; spess. 0.4 cm.

Tipo Orn.7.I.11a.

Fibula con arco a tutto sesto, staffa allungata con appendice rialzata, ripiegata a collo d'oca e con terminazione a bottoncino. n. 4

IG 74036. Lacunosa, manca la terminazione.

H. 1.6 cm; lungh. 4.7 cm; spess. 0.25 cm.

Tipo Orn.7.I.11b.

Fibula con arco a tutto sesto, staffa allungata con appendice rialzata, ripiegata a collo d'oca e con terminazione a bottoncino. n. 15

Lacunosa, in più frammenti, mancano frammenti dell'arco, la molla e l'ago.

Spess. 0.25 cm.

Tipo Orn.7.I.11b.

Fibula con arco a tutto sesto, staffa allungata con appendice rialzata, ripiegata a collo d'oca e con terminazione a bottoncino. n. 16

IG 74047. Ricomposta, in più frammenti, manca un frammento dell'arco.

Lungh. 3.9 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.I.11b.

Fibula con arco a tutto sesto, staffa allungata con appendice rialzata, ripiegata a collo d'oca e con terminazione a bottoncino. n. 21

IG 74046. Ricomposta, in più frammenti.

Lungh. 4.3 cm; spess. 0.25 cm.

Tipo Orn.7.I.11b.

Fibula in ferro. n. 9

IG 74031. Ricomposta, in quattro frammenti. lungh. ric. 9 cm.

Datazione: prima metà del VI sec. a.C. successiva alla T. 399 – secondo quarto del VI sec. a.C. (Piceno IVA)

T. 400

Struttura:

Fossa: fossa semplice con gradino. Orientamento N-S. Lungh. m 2.30; la. m 0.90; prof. m -0.75

Rapporti stratigrafici: è tagliata da T. 374

Condizioni di rinvenimento: intatta

Riempimento:

Tav. 56

A m -0.10 dal piano archeologico, presso la parete ovest, tra la terra di riempimento si rinvenne uno skyphos a v.n. di piccole dimensioni (n.1), più recente rispetto alla tomba.

Skyphos di produzione locale, ceramica a v.n. n. 1

IG 73335. Integro. *Argilla:* C.M. 7.5YR 7/4, impasto molto depurato, compatto, inclusi non visibili. *Vernice:* C.M. 7.5YR 4/1, opaca, non omogenea, poco coprente ed evanide su tutto il corpo e le anse; fascia più coprente e non evanide nella parte inferiore del corpo; impronte digitali presso l'attacco del piede.

H. 10.3 cm; Ø orlo 10.2 cm; Ø piede 4.5 cm; ansa: spess. 0.9 cm.

Tipo CVn.C.5.1b.

Cronologia: 325-300 a.C.

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro rannicchiato sul fianco destro con gambe fortemente contratte e avambracci sopra il busto.

Stato di conservazione: si conservava in buono stato. Scheletro non raccolto.

Genere: maschile (in base al corredo)

Classe di età: adulto

Composizione e disposizione del corredo:

Sopra le costole presso l'avambraccio destro, numerose fibule e un grande anello (n.7). Sulla mano sinistra tre anelli digitali (n.8). A nord-est del cranio un cothon (n. 2). Sempre a nord del cranio, lungo il lato ovest della fossa, una scodella con ansa sormontante semilunata (n. 4), un grande sasso di forma irregolare (n.5), una cuspidi di pilum (n. 3) e un'ascia (n. 6). A sud delle tibie vi erano un coltello (n. 13), una cuspidi di lancia (n. 9) e il corredo ceramico. Quest'ultimo era composto da una brocca a bocca trilobata (n. 11) posta vicino a un kyathos (n.10) e a un kantharos (n. 12), e da un'olla biansata (n. 14) affiancata da un secondo kantharos (n. 15).

Corredo:

Tavv. 55-56

Cothon in impasto fine. n. 2

IG 73331. Integro. *Argilla:* impasto tornito B2.

H. 14.1 cm; Ø orlo 7.2 cm; Ø piede 6.2 cm; ansa spess. 1.5 cm.

Tipo IBuc.9.1.

Kyathos in impasto buccheroide. n. 10

IG 73330. Lacunoso, manca parte dell'ansa; orlo scheggiato; parte dell'orlo ricostruito. Presso l'ansa tracce di contatto con ferro. *Argilla:* C.M. 5YR 4/2, impasto tornito B1, con inclusi calcarei; superficie steccata e lucidata.

H. max 11.5 cm; Ø orlo 16.2 cm; Ø piede 4.8 cm; ansa: spess. 0.6 cm, largh. 1.7 cm.

Decorazione: due fasce sovrapposte campite internamente da triangoli formati da coppie di linee affiancate.

Tipo IBuc.12.2b.

Kantharos in impasto semifine. n. 12

IG 73332. Ricomposto, lacune sul bordo. Sono presenti 4 fori di restauro antico eseguiti con trapano presso l'orlo. *Argilla:* C.M. 2.5YR 5/6, impasto tornito B3, con inclusi calcarei, grigi; superficie lucidata.

H. 16.5 cm; Ø orlo 16.2 cm; Ø piede 6.2 cm; ansa: spess. 1 cm, largh. 3.1 cm.

Tipo IBuc.14.B.4a.

Kantharos in impasto fine. n. 15

IG 73333. Ricomposto, orlo scheggiato. *Argilla:* C.M. 5YR 6/6, impasto B2, con inclusi calcarei, neri; superficie steccata e lucidata.

H. 10 cm; Ø orlo 9.4 cm; Ø piede 4 cm; ansa: spess. 0.6 cm, largh. 1.6 cm.

Tipo IBuc.14.B.4a.

Olla biansata in impasto grezzo. n. 14

IG 73327. Ricomposta, orlo scheggiato. *Argilla:* C.M. 5YR 7/4, impasto non tornito G3, con inclusi bianchi, neri; superficie steccata.

H. 30.1 cm; Ø orlo 20.2 cm; Ø piede 9.5 cm; ansa spess. 2.2 cm.

Tipo IGr.4.B.2.

Brocca a bocca trilobata in impasto grezzo. n. 11

IG 73328. Ricomposta, orlo scheggiato. *Argilla:* C.M. 5YR 7/4, impasto non tornito G3, con inclusi bianchi, grigi.

H. 25.4 cm; Ø orlo 11.2 cm; Ø piede 8.6 cm; ansa: spess. 1.6 cm, largh. 2.5 cm.

Tipo IGr.6.B.1.

Scodella con ansa sormontante semilunata in impasto grezzo. n. 4

IG 73329. Lacunosa, staccate le apofisi dell'ansa, orlo scheggiato in più punti. *Argilla:* C.M. 5YR 6/4, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, neri; superficie steccata.

H. 10.9 cm; Ø orlo 14.7 cm; Ø piede 7.4 cm; ansa spess. 1.2 cm.

Tipo IGr.11.1b.

Ascia in ferro. n. 6

IG 74072. Integra.

Lungh. 12.4 cm; immanicatura 3.2 x 2.9 cm.

Tipo Arm.1.1.

Cuspide di lancia in ferro. n. 9

IG 74073. Lacunosa, manca la punta; forma non determinabile.

Lungh. 16 cm; Ø 2.4 cm.

Sauroter in ferro. n. 3

IG 74074. Lacunoso, resta parte dell'immanicatura e della punta.

Lungh. 7.8 cm; Ø 1.6 cm.

Coltello in ferro. n. 13

IG 74075. Ricomposto, in tre frammenti.

Lungh. 13.6 cm; largh. 2.1 cm; spess. 0.2-0.5 cm.

Tipo InDom.1.B.2.

Due anelli digitali in bronzo. n. 8

IG 74076. Integri.

1) Ø 2.1 cm; spess. 0.1 cm; h. 0.4 cm

2) Ø 2.2 cm; spess. 0.15 cm; h. 0.4 cm

Tipo Orn.1.A.2.

Grande anello in bronzo. n. 7

IG 74077. Integro, tracce di ferro in tre punti.

Ø 6.6 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.3.2.

Fibula ad arco ingrossato decorato, staffa allungata con appendice rialzata, ripiegata a collo d'oca e con terminazione a bottoncino. n. 7A

IG 74078. Ricomposta, ago staccato; manca la parte terminale della staffa.

Lungh. 4.1 cm; spess. 0.5 cm.

Nell'ago è infilato un anello (Ø 2; spess. 0.2; H. 0.45)

Tipo Orn.7.I.11c.

Fibula ad arco ingrossato decorato, staffa allungata con appendice rialzata, ripiegata a collo d'oca e con terminazione a bottoncino. n. 7B

IG 74079. Ricomposta, ago staccato; manca terminazione della staffa.

Lungh. 4.2 cm; spess. 0.5 cm.

Tipo Orn.7.I.11c.

Fibula ad arco ingrossato decorato, staffa allungata con appendice rialzata, ripiegata a collo d'oca e con terminazione a bottoncino. n. 7C

IG 74082. Lacunosa, manca ago.

Lungh. 4.5 cm; spess. 0.5 cm.

Tipo Orn.7.I.11c.

Fibula ad arco ingrossato decorato, staffa allungata con appendice rialzata, ripiegata a collo d'oca e con terminazione a bottoncino. n. 7D

IG 74173. Lacunosa, manca parte dell'ago; concrezioni di ferro presso la molla.

Lungh. 5 cm; spess. 0.45 cm.

Tipo Orn.7.I.11c

Fibula Precertosa. n. 7E

IG 74080. Ricomposta, in 3 frammenti.

Lungh. 7.8 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.I.4b.

Fibula ad arco scanalato e staffa con appendice rialzata. n. 7F

IG 74081. Ricomposta, spezzato l'ardiglione.

Lungh. 6.9 cm; spess. 0.35 cm.

Tipo Orn.7.I.6.

Fibula tipo Toffoli in ferro. n. 7

Lacunosa, in 2 frammenti. Si conservano la staffa e parte dell'arco.

Lungh. max. 3.3 cm.

Tipo Orn.8.I.1b.

Fibula ad arco semplice ingrossato, staffa allungata con terminazione a linguetta ripiegata sulla staffa in ferro. n. 7

Lacunosa, restano la staffa, parte dell'arco e la molla.

Lungh. max. 3 cm.

Insieme sono conservati 3 frammenti di anelli di ferro a sezione rettangolare (Ø 2.4 cm; spess. 0.25 cm; h. 0.35 cm)

Tipo Orn.8.I.3a.

Fibula ad arco semplice ingrossato, staffa allungata con terminazione a linguetta ripiegata sulla staffa in ferro. n. 7

Lacunosa. Restano la staffa, parte dell'arco e la molla.

Lungh. max. 2.5 cm

Tipo Orn.8.I.3a.

Un ciottolo levigato di mare. n. 5

H. 2.4 cm; lungh. 17 cm; dim. min. 7.2 cm.

Attribuiti:**Skyphos di produzione locale, ceramica a v.n. n. 2**

IG 73334. Oggetto erroneamente attribuito nella RA alla T. 400, ma pertinente alla T. 404.

Datazione: 600-550 a.C. (Piceno III-IVA)

T. 401**Struttura:**

Fossa: fossa semplice con orientamento NE-SW. Lungh. m 2.10; la. m 0.60; prof. m -0.40

Rapporti stratigrafici: taglia TT. 402, 403

Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro disteso supino con mani sopra il bacino.

Stato di conservazione: pessimo stato di conservazione. Scheletro non raccolto.

Genere: maschile

Classe di età: adulto. Lungh. scheletro: m 1.60

Composizione e disposizione del corredo:

Una fibula posta tra la mandibola e la scapola sinistra (n.1). Lungo il fianco destro cuspidi di lancia (n. 2).

Corredo:**Tav. 57****Cuspide di lancia in ferro. n. 1***

Lungh. 39 cm. Perduta.

Fibula ad arco semplice, staffa triangolare con terminazione a riccio in bronzo. n. 2

IG 74048. Lacunosa, manca la desinenza della staffa.

Lungh. 5.4 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.L.4.

Datazione: Piceno VI

T. 402**Struttura:**

Fossa: fossa semplice con gradino. Orientamento SE-NW. Lungh. m 1.90; la. m 0.80; prof. m -0.65

Rapporti stratigrafici: taglia T. 339 (?); è tagliata da TT. 401; 339 (?)

Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro rannicchiato su fianco destro con mano destra sopra il bacino e braccio sinistro sopra le costole.

Stato di conservazione: discreto stato di conservazione. Scheletro non raccolto.

Genere: maschile (in base al corredo)

Classe di età: adulto

Composizione e disposizione del corredo:

Fibule in ferro sopra le costole (n. 2). Alla destra dello scheletro all'altezza del busto cuspidi di lancia (n. 1). Presso le tibie, un'ascia (n. 3) e un'olla (n. 4).

Corredo:**Tav. 57****Olla con tre bugne in impasto grezzo. n. 4**

IG 73337. Ricomposta, manca una bugnetta. *Argilla:* C.M. 7.5YR 6/4, impasto non tornito G3, con inclusi micacei, neri, bianchi; superficie steccata.

H. 18.5 cm; Ø orlo 14.3 cm; Ø piede 6.2 cm.

Tipo IGr.3.A.2.

Ascia in ferro. n. 3

IG 74051. Ricomposta, superficie deteriorata. Lungh. 10.6 cm; immanicatura 3.5 x 2.7 cm.

Tipo Arm.1.1.

Fibula in ferro. n. 2

IG 74049. Lacunosa, in più frammenti non ricomponibili; si conservano l'arco e parte della staffa.

Lungh. 6.4 cm; spess. 1.3 cm.

Forma non determinabile. n. 1

IG 74050. Lacunosa, 6 frammenti di stelo in ferro a sezione circolare. Un frammento con estremità affusolata.

Lungh. ric.12.2 cm; spess. 1 cm.

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

T. 403**Struttura:**

Fossa: fossa semplice con gradino e buca per il corredo ceramico sul fondo della fossa (la. m 0.24; prof. -0.20 dal letto sepolcrale).

Orientamento NW-SE. Lungh. m 2; la. m 0.70; prof. m -1.23
Rapporti stratigrafici: è tagliata da T. 401
Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro disteso supino con braccio destro disteso lungo il fianco e braccio sinistro sopra il bacino. La testa rotolata presso il fianco.

Stato di conservazione: pessimo stato di conservazione. Scheletro non raccolto.

Genere: femminile (in base al corredo)

Classe di età: adulto. Lungh. scheletro: m. 1.50

Composizione e disposizione del corredo:

Presso la spalla destra fusaiola (n. 1). Presso il fianco destro, brocca (n. 2). Dentro la buca per il corredo erano posti, da nord a sud, un kantharos (n.7), un poculum (n.6) che ha come coperchio una coppa (n. 4) e, un poculum e un boccale (nn. 8-9) in parte coperti da una coppa (n.3). Tra i pocula una brocca (n. 5).

Corredo:

Tav. 58

Brocca a bocca trilobata in impasto buccheroides. n. 5

IG 73303. Lacunosa, ansa mancante, bocca in gran parte lacunosa. *Argilla*: impasto tornito B1; superficie steccata.

H. max 20.5 cm; Ø piede 7.3 cm; ansa: spess. 1.1 cm, largh. 1.6 cm.

Decorazione: decorazione a zig-zag dall'attacco del collo fino alla metà del corpo. Sotto l'ansa, dai due lati dell'attacco dell'ansa, partono tre linee curvilinee a formare una forma a goccia capovolta. La quarta linea esterna prosegue intersecandosi e formare poi un triangolo finale. Ai due lati altre due linee curve.

Tipo IBuc.6.B.2.

Brocca in impasto fine. n. 2

IG 73304. Lacunosa, resta solo parte del fondo. *Argilla*: C.M. 2.5Y 3/1, impasto tornito B2, con inclusi calcarei, neri.

Ø piede 6.2 cm.

Confronti: probabilmente brocca -attingitoio a bocca rotonda.

Kantharos in impasto buccheroides. n. 7

IG 73302. Lacunosa, ansa lacunosa. *Argilla*: C.M. 10YR 3/1, impasto tornito B1, con rari inclusi micacei di piccole dimensioni; netta cesura tra parte lucidata e parte non lucidata nella superficie interna del labbro.

H. 10.2 cm; Ø orlo 10 cm; Ø piede 4.8 cm; ansa: spess. 0.7 cm, largh. 1.8 cm.

Tipo IBuc.14.B.4c.

Coppa emisferica in impasto fine. n. 4

IG 73301. Lacunosa, frammento di orlo mancante. *Argilla*: C.M. 7.5YR 3/1, impasto tornito B2, con inclusi calcarei di piccole dimensioni; superficie lucidata solo nella vasca interna, nella superficie esterna sono ben visibili le tracce del tornio.

H. 5.8 cm; Ø orlo 14.6 cm; Ø piede 8 cm

Tipo IBuc.21.A.2.

Poculum in impasto grezzo. n. 6

IG 73297. Ricomposto, prese scheggiate. *Argilla*: C.M. 7.5YR5/2, impasto non tornito G3.

H. 13.5 cm; Ø orlo 13.8 cm; Ø piede 8.5 cm.

Tipo IGr.5.B.1a.

Poculum in impasto grezzo. n. 8

IG 73298. Integro. *Argilla*: C.M. 7.5YR 6/6, impasto non tornito G3.

H. 8.5 cm; Ø orlo 10.2 cm; Ø piede 6.7 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Boccale in impasto grezzo. n. 9

IG 73299. Ricomposto, manca un frammento di orlo. *Argilla*: C.M. 7.5YR 4/1, impasto non tornito G3; superficie steccata.

H. 8.2 cm; Ø orlo 10.2 cm; Ø piede 5.8 cm; ansa spess. 1.2 cm.

Tipo IGr.13.3a.

Coppa emisferica su alto piede in impasto grezzo. n. 3

IG 73300. Integro, orlo scheggiato e in parte ricostruito; piede scheggiato. *Argilla*: C.M. 7.5YR 5/2, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, neri; superficie steccata.

H. 8.8 cm; Ø orlo 16.8 cm; Ø piede 7.4 cm.

Tipo IGr.20.A.1.

Fusaiola con corpo bitroncoconico schiacciato in impasto. n. 1

IG 73305. Intgra.
H. 2.5 cm; lungh. 3.4 cm.
Tipo InLav.6.A.2.

Datazione: in base anche alla posizione supina del defunto, alla presenza della buca per il corredo e alcuni materiali documentati tra 500 e 450 a.C., la tomba può essere datata al passaggio tra Piceno IVB e V 480-460 a.C. (fine Piceno IVB-inizio V)

T. 404

Struttura:

Fossa: fossa semplice con orientamento NE-SW. Lungh. m 0.85; la. m 0.28; prof. m -0.20
Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione.
Stato di conservazione: si conservava solo traccia del cranio. Scheletro non raccolto.
Genere: non det.
Classe di età: subadulto (in base al Giornale di Scavo e alle dimensioni della fossa)

Composizione e disposizione del corredo:

Una fibula in ferro in corrispondenza del corpo non conservato (n. 1). Uno *skyphos* a v.n. in fondo alla fossa.

Corredo:

Tav. 59

Skyphos di produzione locale, ceramica a v.n. n. 2

IG 73334. Ricomposto, orlo scheggiato.
Argilla: C.M. 7.5YR 8/3, impasto depurato, poco polveroso, con inclusi marroni di piccole dimensioni; vacuoli. *Vernice:* C.M. 7.5YR 4/3, opaca, compatta, quasi totalmente scomparsa: restano tracce sull'orlo esterno ed interno, e nella parte inferiore del corpo in prossimità del piede.

H. 10.4 cm; Ø orlo 9.2 cm; Ø piede 4.6 cm; ansa spess. 0.9 cm.

Confronti: la forma non trova specifici confronti con esemplari attici per la parte superiore della vasca molto ampia. Nonostante ciò, per la forte rastremazione della parte inferiore del corpo convessa si può ipotizzare una datazione all'ultimo quarto del IV sec. a.C. In particolare si confronta con l'esemplare n. 2 della T. 320 Valle Trebba di

Spina datato al 325-300 a.C. (Gaucci 2104, p. 1187, fig. 59).

Tipo CVn.C.5.1b.

Cronologia: 325-300 a.C.

Fibula in ferro. n. 1

Si conservano 11 frammenti non ricomponibili di fibula. Si riconoscono l'arco ingrossato a sezione ovoidale e la staffa triangolare a J.
Spess. 0.8 cm.

Osservazioni: lo *skyphos* è erroneamente conservato insieme ai materiali della T. 400.

Datazione: ultimo quarto del IV sec. a.C. (Piceno VI)

T. 405

Struttura:

Fossa: fossa semplice con orientamento N-S. Lungh. m 0.85; la. m 0.28; prof. m -0.15
Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione.
Stato di conservazione: si conservava solo traccia del cranio. Scheletro non raccolto.
Genere: non det.
Classe di età: subadulto (in base al Giornale di Scavo e alle dimensioni della fossa)

Composizione e disposizione del corredo:

A cm 5 dalla mandibola un'armilla a spirale in ferro (n. 1)

Corredo:

Tav. 59

Armilla a spirali in ferro. n. 1

IG 73923. In più frammenti.

Lungh. ric. 5.8 cm; spess. 0.5-0.8 cm.

Tipo Orn.3.3b.

Datazione: non determinabile; si può ipotizzare di fase Piceno VI.

T. 406

Struttura:

Fossa: fossa semplice con gradino. Orientamento NE-SW. Lungh. m 1.75; la. m 0.85; prof. m -0.40

Rapporti stratigrafici: è tagliata da T. 407

Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro A:

Rito di seppellimento: inumazione posta sopra un secondo scheletro più spostato verso est. Scheletro rannicchiato su fianco destro con gambe fortemente contratte; braccio destro disteso con mano sotto le gambe; braccio sinistro piegato sopra le costole.

Stato di conservazione: pessimo stato di conservazione. Scheletro non raccolto.

Genere: non det.

Classe di età: non det.

Scheletro B:

Rito di seppellimento: inumazione posta sotto lo scheletro A. Scheletro rannicchiato su fianco destro con gambe distese; braccio destro piegato con mano sul bacino.

Stato di conservazione: pessimo stato di conservazione. Scheletro non raccolto.

Genere: maschile (in base al corredo)

Classe di età: non det.

Composizione e disposizione del corredo:

Scheletro A: a sinistra dello scheletro all'altezza dell'omero, un kantharos (n. 2)

Scheletro B: sopra il cranio spillone in bronzo (n. 3). Sopra la spalla destra cuspide di lancia in bronzo (n. 1). Sopra i piedi un kantharos (n. 4) e un filo piegato di bronzo (n. 5) sotto il kantharos.

Corredo scheletro A: Tav. 60 Kantharos in impasto semifine. n. 2

Lacunoso, manca gran parte della metà superiore, vasca, collo e orlo e la parte superiore delle anse. Presente anche l'attacco inferiore della seconda ansa ma staccata.

Argilla: C.M. 10YR 4/1, impasto B2; superficie lucidata.

Ø orlo 9 cm; ansa: spess. 0.5 cm, largh. 1.1 cm. Diam max. 8.6 cm.

Tipo IBuc.14.B.1.

Corredo scheletro B: Tav. 60 Kantharos in impasto semifine. n. 4

Molto frammentario, si conservano frammenti di orlo e ansa.

ansa spess. 0.5 cm, largh. 0.9 cm.

Tipo IBuc.14.B.1.

Cuspide di lancia in bronzo. n. 1

IG 74023. Integra. Insieme si conservano alcuni residui di legno dell'immanicatura.

Lungh. 21 cm; largh. 5.1 cm; spess. 0.2 cm; Ø cannone 2.4 cm; diam. fori di fissaggio 0.4 cm.

Decorazione: 2 linee spezzate a zig-zag ai lati della costolatura centrale.

Tipo Arm.3.A.1.

Spillone in bronzo. n. 3

Ricomposto, in 2 frammenti.

Lungh. 8.6 cm; spess. 0.2 cm; testa a rotolo: largh. frontale 0.45; Ø laterale 0.4

Tipo Orn.17.B.2.

Filo in bronzo. n. 5

In frammenti.

Due frammenti di filo a sezione circolare di spessore irregolare e piegato irregolarmente.

1) lungh. 2.4 cm; spess. 0.15 cm.

2) lungh. 1.4 cm; spess. 0.1 cm.

Datazione: Piceno II

T. 407

Struttura:

Fossa: fossa semplice con doppio gradino e buca per il corredo fittile (lungh. m 1.5, la. m 0.78, prof. -1.5). Orientamento N-S. Lungh. m 3.30; la. m 0.85-1.00; prof. m -1.4

Rapporti stratigrafici: taglia T. 406

Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro disteso prono con braccia sotto le costole e mani sotto il bacino (cfr. T. 55 Quagliotti in Lollini 1979, p. 57, nota 27)

Stato di conservazione: discreto stato di conservazione con cranio rovesciato. Scheletro non raccolto.

Genere: maschile (in base al corredo)

Classe di età: adulto (in base al corredo)

Composizione e disposizione del corredo:

Lungo la parete ovest cuspide di lancia (n. 1). Corredo fittile a sud dei piedi. Partendo da nord verso sud: un piatto a f.r. attico sopra cui sono caduti un poculum (n. 2) e uno skyphos (n.3) dentro il quale si trova un secondo

skyphos (n. 4). Seguono sul lato est, un poculum (n. 6) e una coppa su alto piede (n. 7). Addossato al lato ovest della fossa un poculum (n. 18) contenente resti animali con coperchio (n. 17) sopra cui vi è uno skyphos rovesciato (n. 16). Affianco due pocula impilati (nn. 12-13) entro cui è inserita una chytra (n. 11). Segue un mortaio (n. 10) con dentro resti di ossi animali riferibili a un arto anteriore e uno inferiore di suino e un piatto su alto piede (n.9). Sotto il mortaio si trovavano un'oinochoe (n. 19) e uno skyphos Saint Valentin (n. 15) con dentro un'olpe attica con T dipinta (n. 14). Più a sud presso la parete ovest due ciotole attiche a v.n. (nn. 20-21), uno skyphos a figure rosse (n. 22), un kantharos a v.n. (n. 27) e un'ansa in bronzo (n. 23). Addossato all'angolo sud-ovest della fossa un'olla (n. 31) con all'interno una ciotola attica a v.n. (n. 32). Sull'altro angolo un'olla a quattro anse (n. 30) con kylix a f.r. capovolta che fungeva da coperchio (n. 28). Appoggiato sopra tra le due olle uno skyphos (n. 29). Uno spiedo era appoggiato lungo il lato ovest della fossa. Tre graffe erano allineate sopra i vasi nn. 29-27 e dovevano essere pertinenti a un elemento in legno poi decomposto.

**Corredo: Tavn. 61-62-63
Skyphos di produzione attica, ceramica a f.r. n. 15**

IG 40226. Ricomposto. *Argilla*: C.M. 7.5YR 6/6, impasto molto depurato, compatto. *Vernice e sovradipintura*: C.M. 7.5YR 2.5/1, vernice semilucida, compatta, coprente, evanide sulle anse. Miltòs su base d'appoggio e fondo (5YR 6/6). Sovradipintura bianca corposa e compatta nelle ampie aree campite, evanide nei dettagli sottili.

H. 8.7 cm; Ø orlo 10.5 cm; Ø piede 6.6 cm; ansa: spess. 0.8 cm.

Decorazione: Sotto le anse: palmetta con alla base due girali, cuore circolare con punto, 11 petali; ai lati delle anse 2 petali verso il basso. Entro riquadro formato da linea a risparmio: dall'alto fascia con serie di linguette verticali con fila di puntini sotto; segue fascia più ampia campita da scacchiera. Si alternano fila con rombi campiti di nero con all'interno rombo e punto centrale sovradipinti di bianco, e una fila di rombi a risparmio con all'interno

un rombo e un punto a v.n.; segue fascia a v.n. con tralcio di lauro con foglie e bacche sovradipinte in bianco.

S. Valentin vases.

Tipo CFr.A.5.1a. *Confronti*: ARV 2, 984. Rientra nel gruppo IV (Howard, Johnson 1954, p. 193), la cui produzione inizia prima del 450 e finisce dopo il 425 a.C.: in particolare presenta lo stesso schema decorativo dell'esemplare n. 20 da Chicago (Howard, Johnson 1954, fig.19). Per la forma si confronta con esemplare n. 345 datato al 430-420 a.C. (Agorà XII, p. 259, pl. 16); con skyphos a v.n. dalla T. 14 Certosa (Govi 1999, p. 70, n. 43) datato alla metà del V sec. a.C. Identica decorazione con suddipintura maggiormente conservata (palmette differenti) in un esemplare presso il Museo Archeologico Nazionale di Napoli (Beazley Archive 9030852; CVA Napoli, Museo Nazionale 6, 44, pl. (3282) 67.1-2). Simile anche la decorazione dell'esemplare conservato al Museo Civico Archeologico di Milano (Beazley Archive 9006053; CVA Milano, Museo Civico Archeologico 1, III.I.11, pl. (1397) 17.4) datato alla metà del V sec. a.C.

Cronologia: terzo quarto del V sec. a.C.

Bibliografia: Landolfi 1992, p. 319, n. 6, fig. 11.

Skyphos di produzione lucana, ceramica a f.r. n. 22

IG 40233. Ricomposto. Fori di restauro antico con grappe in piombo. *Argilla*: impasto molto depurato, compatto. *Vernice*: lucida, coprente, compatta. Miltòs evanide.

H. 11.2 cm; Ø orlo 14.6 cm; Ø piede 9.4 cm; ansa spess. 1.2 cm.

Decorazione: lato A: entro riquadro metopale, menade che incede verso sin. con tirso nella mano sinistra e corona nella mano destra. Indossa una veste e sopra una toga poggiata sulla spalla sinistra e sorretta da braccio sinistro. Capelli raccolti in una crocchia e tenia sul capo. Ai due lati 2 fasce decorate, entro 2 linee verticali, da linee oblique a formare dei rombi. Sotto le anse: quadrato delimitato da coppie di linee, decorato da scacchiera obliqua in cui si alternano riquadri a risparmio e campiti. Lato B: entro metopa, giovane ammantato con tirso nella mano

destra che incede verso sinistra. Sotto la decorazione, si alternano 2 bande a risparmio e una a v.n.

Schwerin Group (Todisco 2012, p.10)

Confronti: Trendall 1967, p. 67, tav. 33, 1-3.

Per la forma e la decorazione secondaria si confronta con esemplare da Conversano (CVA Australia 2, pls. 3-6, inv. 53.30). Per l'iconografia si veda, ARV 2, pp. 1289-1290.

Tipo CFr.B.5.1a.

Cronologia: 410-380 a.C.

Bibliografia: Landolfi 1992, p. 321, n. 17, fig. 13.

Kylix di produzione attica, ceramica a f.r., n. 28; usata come coperchio dell'olla n. 30

IG 40239. Ricomposta, restauro moderno collassato. Restaurata in antico con fori di restauro e grappe in piombo in almeno 5 punti; manca metà del piede ricostruito.

Argilla: C.M. 7.5YR 6/7, impasto molto depurato, compatto. *Vernice:* C.M. 7.5YR 2.5/1, semilucida, compatta, coprente.

H. 8.5 cm; Ø orlo 22.8 cm; Ø piede 8.8 cm; ansa: spess. 0.8 cm.

Decorazione: Medaglione interno decorato con serie di meandri alternati a quadrati con croce centrale e quattro punti ai lati: atleti nudi che stanno lottando. Individuo a destra in posizione frontale retrospiciente con gamba destra avanzata; capelli ricci e tenia sul capo; individuo di sinistra, di profilo verso destra con braccia avanzate sulla spalla dell'individuo di destra. I piedi appoggiano su linea orizzontale; a sinistra elemento rettangolare. Lato A: menade retrospiciente con tirso tra un satiro rivolto verso destra di profilo con braccia avanzate e un secondo satiro in movimento in posizione frontale retrospiciente verso sinistra con gamba sin. piegata. Lato B: Menade retrospiciente con tirso, tra giovane nudo di profilo verso destra con braccia avanzate e satiro verso sinistra. Sotto le anse: una palmetta sotto l'ansa, sotto due girali e sotto un'altra palmetta con 2 volute ai lati; ai lati della palmetta centrale 2 volute. Su ogni lato dell'ansa, una palmetta con due volute.

Avvicinabile al P. di Heidelberg 209

Tipo CFr.A.7.1. *Confronti:* per la forma si confronta con l'esemplare a v.n. dalla T. 10 Certosa datata alla seconda metà del V sec.

a.C. (Govi 1999, pp. 44, n. 14). Si avvicina all'esemplare n. 433 datato al tardo V sec. a.C. (Agorà XII, p. 265, fig. 4). Per la decorazione si veda ARV2, pp. 1289-1290.

Cronologia: dopo 440-430 a.C. (fori di restauro)

Bibliografia: Landolfi 1992, p. 316, n. 5, fig. 10.

Stemmed plate di produzione attica, ceramica a f.r. n. 5

IG 40216. Ricomposto, orlo scheggiato e un frammento della vasca interna ricostruito. *Argilla:* C.M. 7.5YR 7/6, impasto molto depurato, compatto. *Vernice e sovradipintura:* lucente esternamente, opaca internamente, compatta, omogenea, coprente. Sovradipintura bianca completamente evanida.

H. 5.8 cm; Ø orlo 19.9 cm; Ø piede 7.5 cm.

Decorazione: Medaglione interno: entro medaglione a risparmio, ruota dipinta con archi esterni campiti e al centro cerchiello con punto al centro, entro una banda a v.n. Sulla tesa: tralcio di lauro con bacche sovradipinte in bianco e foglie a risparmio.

Confronti: ARV2, pp. 1310-1311: stemmed plates con al centro ruota. Un gran numero di stemmed plates è stato trovato a Spina: possono avere differenti decorazioni nel medaglione centrale, mentre l'orlo può essere non decorato o decorato da una decorazione vegetale. Si datano all'ultimo trentennio del V sec. a.C. In modo particolare pochi sono gli esemplari con ruota al centro del medaglione elencati in ARV2: questi provengono da Spina T. 313 Valle Trebba (identico all'esemplare in studio anche nella decorazione vegetale del bordo) e T. 630 Valle Trebba; da Bologna, e probabilmente da Numana ora conservati ad Ancona (ARV2, p. 1311, nn. 4-7 da Numana?)

Tipo CFr.A.11.1.

Cronologia: 430-400 a.C.

Bibliografia: Landolfi 1992, p. 319, n. 7, fig. 11.

Oinochoe a bocca trilobata di produzione attica, ceramica a v.n. n. 19

IG 40230. Lacunosa, manca circa metà della bocca; un punto del corpo appare come schiacciato per contatto quando l'argilla era

ancora fresca. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/6, impasto molto depurato, compatto. *Vernice*: lucente, omogenea, compatta, coprente. Miltòs evanide sul fondo.

H. 18.4 cm; Ø orlo 6.2 cm; Ø piede 8.4 cm; ansa spess. 1.1 cm.

Tipo CVn.A.2.1.

Bibliografia: Landolfi 1992, p. 319-321, n. 15, fig. 13.

Olpe di produzione attica, ceramica depurata. n. 14

IG 40225. Ricomposta, metà fondo ricostruito. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/6, impasto molto depurato, compatto. *Vernice*: non omogeneo, abraso sull'orlo, visibili le pennellate.

H. 13.5 cm; Ø orlo 4.7 cm; Ø piede 3.8 cm.

Decorazione: orlo interno dipinto da fascia a v.n. Superficie estera dell'ansa verniciata. Sulla spalla all'altezza dell'attacco dell'ansa linea a v.n. Linea a v.n. verso il fondo.

Tipo CVn.A.4.1.

Iscrizione: sul collo presso l'ansa lettera τ dipinta a v.n. Tratto orizzontale spesso irregolare, tratto verticale sottile e regolare.

Bibliografia: Landolfi 1992, p. 323, n. 19, fig. 15.

Skyphos di produzione attica, ceramica a v.n. n. 3

IG 40214. Ricomposto, un frammento di orlo ricostruito. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/6, impasto molto depurato, compatto. *Vernice*: semilucente, compatta, omogenea, coprente, tracce di impronte digitali sul piede.

H. 15.5 cm; Ø orlo 18.5 cm; Ø piede 11.9 cm; ansa spess. 1.4 cm.

Tipo CVn.A.5.1c.

Bibliografia: Landolfi 1992, p. 319, n. 11, fig. 12.

Cronologia: ultimo quarto del V sec. a.C.

Skyphos di probabile produzione attica, ceramica a v.n. n. 16

IG 40227. Ricomposto, orlo scheggiato. *Argilla*: C.M. 10YR 8/4, impasto molto depurato, poco polveroso. *Vernice*: C.M. 7.5YR 3/2, opaca, non omogenea, presso il piede visibili le pennellate. Miltòs rosaceo evanide (C.M. 10R 6/6).

H. 12.2 cm; Ø orlo 15.6 cm; Ø piede 10.2 cm; ansa spess. 1.5 cm.

Tipo CVn.A.5.1c.

Bibliografia: Landolfi 1992, p. 319, n. 14, fig. 13.

Cronologia: ultimo quarto del V sec. a.C.

Skyphos di produzione attica, ceramica a v.n. n. 29

IG 40240. Ricomposto. *Argilla*: C.M. 7.5YR 6/6, impasto molto depurato, compatto. *Vernice*: C.M. 2.5Y 3/1, lucente, compatta, coprente, omogenea, traccia di giacitura presso un'ansa. Miltòs sulla base d'appoggio e sul fondo (C.M. 2.5YR5/6).

H. 8.2 cm; Ø orlo 10.7 cm; Ø piede 6.9 cm; ansa largh. 0.7 cm.

Tipo CVn.A.5.1c.

Bibliografia: Landolfi 1992, p. 319, n. 12, fig. 12.

Cronologia: ultimo quarto del V sec. a.C.

Skyphos di probabile produzione italiota, ceramica a v.n. n. 4

IG 40215. Ricomposto, orlo scheggiato. *Argilla*: C.M. 2.5Y8/3, impasto molto depurato, compatto. *Vernice*: C.M. 2.5YR 3/1, opaca, coprente, non omogenea. La parte superiore è a immersione come si può rilevare dalle colature verso il fondo nella vasca interna, dalle impronte digitali presso il piede e dalla stesura omogenea della vernice; la parte inferiore è stata dipinta come è evidente dalle pennellate visibili, non omogenea e poco coprenti. Circa la metà della vasca presenta tracce di deposizione. Miltòs rosso a imitazione della ceramica attica. (2.5YR 6/6).

H. 11 cm; Ø orlo 13.5 cm; Ø piede 9.1 cm; ansa spess. 1.1 cm.

Confronti: si confronta con gli esemplari nn. 347-348 datati al 420-400 a.C. (Agorà XII, p. 259, pl. 16)

Tipo CVn.B.5.1c.

Bibliografia: Landolfi 1992, p. 319, n. 13, fig. 13.

Kantharos di probabile produzione italiota, ceramica a v.n.

IG 40238. Ricomposto. *Argilla*: C.M. 10YR 8/6, impasto molto depurato, compatto. *Vernice*: C.M. 10YR 3/1, semilucente, non omogenea, evanide, tracce digitali verso la

base, visibili colature dall'orlo. Parte superiore per immersione, parte inferiore più compatta e omogenea dipinta. Miltòs C.M. 2.5YR 6/6.

H. 9 cm; Ø orlo 10.7 cm; Ø piede 6 cm; ansa: spess. 0.4 cm, largh. 1.6 cm.

Tipo CVn.B.9.1.

Bibliografia: Landolfi 1992, p. 323, n. 18, fig. 14.

Ciotola di produzione attica, ceramica a v.n. n. 20

IG 40231. Ricomposta. Fori di restauro antico: 12 fori di restauro antico fatti con trapano a punta fine. È probabile che l'orlo si sia rotto due volte: una volta una porzione più ampia riattaccata con 4 fori dove si conservano ancora i setti in piombo (barretta all'interno, punti all'esterno); un'altra volta una porzione minore ma in due frammenti affiancati per i quali sono stati necessari 8 fori. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/6, impasto molto depurato, compatto. *Vernice*: lucente, coprente, compatta, omogenea.

H. 4.2 cm; Ø orlo 12.2 cm; Ø piede 6.4 cm.

Decorazione: Medaglione interno: entro cerchio, ruota a bracci con piccolo cerchiello centrale. Fondo esterno: anfora schematica.

Tipo CVn.A.13.1a.

Bibliografia: Landolfi 1992, p. 319, n. 8, fig. 10.

Ciotola di produzione attica, ceramica a v.n. n. 21

IG 40232. Intera. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/6, impasto molto depurato, compatto. *Vernice*: semilucida, compatta, coprente, poco uniforme.

H. 3.8 cm; Ø orlo 12.8 cm; Ø piede 6.7 cm.

Decorazione: Medaglione interno: entro cerchio, ruota a bracci con punto e cerchiello centrali.

Fondo esterno: anfora schematica.

Tipo CVn.A.13.1a.

Bibliografia: Landolfi 1992, p. 319, n. 9, fig. 12.

Ciotola di produzione attica, ceramica a v.n. n. 32

IG 40243. Ricomposta. 9 fori di restauro antico e 2 fori iniziati non passanti fatti con trapano a punta larga. È probabile che la

ciotola si fosse rotta in 3 frammenti per cui 3 coppie di fori sono state usate per saldare gli orli, una coppia di fori il fondo. Un foro passante è poi affiancato da un tentativo di foro all'esterno sullo stesso lato e da un tentativo di foro su entrambi i lati sull'altro frammento. *Argilla*: C.M. 7.5YR 6/7, impasto molto depurato, compatto. *Vernice*: lucente, compatta, in alcuni punti visibili le pennellate. H. 4.5 cm; Ø orlo 12.4 cm; Ø piede 8 cm.

Decorazione: Medaglione interno: entro cerchio, bracci di ruota con archi esterni e punto centrale campiti a v.n. Fondo esterno: anfora entro due linee a v.n.

Confronti: si differenzia dalle ciotole invv. 40231 e 40232 per lo spessore dell'orlo e il piede. Il piede e l'orlo si confrontano con la ciotola one-handler n. 749 (Agorà XII, p. 289, pl. 31, fig. 8,22)

Tipo CVn.A.13.1a.

Bibliografia: Landolfi 1992, p. 319, n. 10, fig. 12.

Stemmed dish large and convex di produzione attica, ceramica a v.n. n. 7

IG 40218. Ricomposta. Tre grappe in piombo verticali sullo stelo del piede e fondo riempito di piombo, per riattaccare il piede che si era rotto. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/6, impasto molto depurato, compatto. *Vernice*: lucente, compatta, coprente, tracce di giacitura presso l'orlo.

H. 9.6 cm; Ø orlo 21.3 cm; Ø piede 8.6 cm.

Tipo CVn.A.15.1c.

Bibliografia: Landolfi 1992, p. 321, n. 16, fig. 13.

Chytra, ceramica greca da cucina n. 11

IG 40222. Intera, orlo scheggiato. Numerosi vacuoli di piccole dimensioni. *Argilla*: C.M. 5YR 6/6, impasto semidepurato, refrattario, con numerosi inclusi bianchi, neri di piccole dimensioni, corpo ceramico compatto, ruvido. Ingubbiatura nella parte inferiore (?)

H. 12.5 cm; Ø orlo 9.3 cm; ansa: spess. 0.8 cm, largh. 1.4 cm.

Confronti: la *chytra* è la tipica pentola da fuoco greca, citata da numerose fonti antiche che ne lasciano intendere la multifunzionalità. Aristofane la lega ad ambiti votivi e rituali (contenitore di fuoco sacro) e ludici (gioco della *chytrinda*) (Zamboni 2016b, pp. 62-65;

Zamboni 2016a). Essa era utilizzata principalmente per la bollitura dell'acqua e per preparare zuppe e stufati a base di carne, cipolle e legumi. In Grecia viene prodotta dalla metà del VI al IV sec. a.C. con scarsa evoluzione morfologica (Zamboni 2016b, p. 65). A Spina sono attestati esemplari dall'abitato databili alla seconda metà del V sec. a.C. (Zamboni in Cornelio Cassai, Giannini, Malnati 2013, p. 96, tav. I.5; Zamboni 2016b, p. 65, tav. 2). Per la forma si confronta con la chytra n. 1938 (Agorà XII, p. 372, pl. 93) datata al 425-400 a.C. ma di dimensioni minori. Si confronta con il tipo 14 dall'abitato di Spina (Zamboni 2016b, tav. 2, n. 14) di cui sono presenti due attestazioni (Zamboni 2016b, allegati online, p. 15). Più in generale, la *Greek cooking ware* è diffusa lungo tutte le coste del Mediterraneo ed è stata di frequente rinvenuta anche all'interno di relitti come corredo di viaggio di mercanti e marinai (Zamboni 2016b, p. 62). Prodotta principalmente ad Atene e a Corinto, trova ampia diffusione nelle colonie della Magna Grecia dove si attivano produzioni locali (Zamboni 2016a, p. 95). Nel mondo etrusco ed italico tale classe è documentata nei principali scali marittimi della costa tirrenica (Pyrgi, Gravisca, Portus Pisanus), e sporadicamente in età ellenistica in Liguria (Genova, Savona). Lungo la costa adriatica settentrionale è attestata unicamente a Spina e, ora, anche a Numana (Zamboni 2016b, pp. 62-63).

Cronologia: 450-400 a.C.

Bibliografia: Landolfi 1992, p. 323, n. 20, fig. 14.

Olla tetransata in ceramica depurata. n. 30

IG 40241. Integra, orlo scheggiato; crepatura sul fondo. *Argilla:* C.M. 5YR 7/6, impasto D3, con inclusi numerosi inclusi bianchi, neri. H. 32.5 cm; Ø orlo 18.5 cm; Ø piede 21 cm.

Tipo IGr.4.A.1.

Bibliografia: Landolfi 1992, p. 325, n. 29, fig. 16.

Bacile-mortaiò in ceramica depurata n. 10

IG 40221. Integro, orlo scheggiato. *Argilla:* C.M. 5YR 7/6, impasto D3, con inclusi calcarei, neri di piccole dimensioni. Grandi inclusi neri nel fondo interno.

H. 7.6 cm; Ø orlo 27 cm; Ø piede 13.7 cm.

Tipo CDep.24.A.2b.

Bibliografia: Landolfi 1992, p. 323, n. 21, fig. 14.

Piatto su alto piede in ceramica depurata. n. 9

IG 40220. Ricomposto. *Argilla:* C.M. 7.5YR 7/6, impasto D2, con inclusi micacei, neri, chamotte, bianchi.

H. 7.1 cm; Ø orlo 15.9 cm; Ø piede 7.6 cm.

Decorazione: decorazione incisa: motivo a denti di lupo sulla tesa, sulla vasca interna, sulla parete esterna della vasca e sulla base d'appoggio del piede.

Tipo CDep.25.A.1.

Bibliografia: Landolfi 1992, p. 323, n. 22, fig. 14.

Olla con quattro prese piramidali in impasto grezzo. n. 32

IG 40242. Ricomposta, alcune lacune del corpo; in 2 frammenti, orlo scheggiato. *Argilla:* C.M. 7.5YR 6/6, impasto non tornito G3, con inclusi bianchi, neri, rosa; superficie stuccata.

H. 35.2 cm; Ø orlo 16.6 cm; Ø piede 13.8 cm.

Tipo IGr.3.B.4.

Bibliografia: Landolfi 1992, p. 325, n. 30.

Poculum in impasto grezzo. n. 6

IG 40217. Ricomposto, orlo scheggiato. *Argilla:* C.M. 5YR 6/6, impasto G3, con numerosi inclusi bianchi, neri.

H. 16.6 cm; Ø orlo 17 cm; Ø piede 10.7 cm.

Tipo IGr.5.B.1b.

Bibliografia: Landolfi 1992, p. 323, n. 24, fig. 16.

Poculum in impasto grezzo. n. 12

IG 40223. Ricomposto, orlo scheggiato. *Argilla:* C.M. 7.5YR 6/6, impasto G3, con numerosi inclusi calcarei, neri.

H. 15.7 cm; Ø orlo 15.8 cm; Ø piede 9.6 cm.

Tipo IGr.5.B.1b.

Bibliografia: Landolfi 1992, p. 323, n. 25, fig. 16.

Poculum in impasto grezzo. n. 13

IG 40224. Ricomposto, orlo scheggiato. *Argilla:* C.M. 7.5YR 7/3, impasto G3, con inclusi calcarei.

H. 16.2 cm; Ø orlo 15.6 cm; Ø piede 9.8 cm.
Tipo IGr.5.B.1a.
Bibliografia: Landolfi 1992, p. 323, n. 26, fig. 16.

Poculum in impasto grezzo. n. 18

IG 40229. Ricomposto, manca una presa e una presa è scheggiata; un frammento di orlo ricostruito. *Argilla*: C.M. 10YR 7/3, impasto G3, con inclusi calcarei, neri.
H. 19.8 cm; Ø orlo 19.2 cm; Ø piede 12 cm.
Tipo IGr.5.B.1a.
Bibliografia: Landolfi 1992, p. 323, n. 27, fig. 16.

Poculum in impasto grezzo. n. 21

IG 40213. Ricomposto. *Argilla*: C.M. 7.5YR 5/4, impasto G3, con inclusi calcarei.
H. 8.6 cm; Ø orlo 9.5 cm; Ø piede 6.2 cm.
Tipo IGr.5.B.2a.
Bibliografia: Landolfi 1992, p. 323, n. 23, fig. 16.

Coppa troncoconica in impasto grezzo. n. 17; probabilmente utilizzata come coperchio del poculum n. 18

IG 40228. Ricomposta, frammento di orlo mancante. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/4, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, neri; superficie steccata.
H. 9 cm; Ø orlo 17.5 cm; Ø piede 7 cm.
Tipo IGr.21.C.1.
Bibliografia: Landolfi 1992, pp. 323-325, n. 28, fig. 16.

Ansa mobile in bronzo. n. 23

IG 40234. Si conserva solo l'ansa.
Ansa: Ø 2.2 cm; spess. 0.4 cm; lungh. 4.4 cm; largh. max. 3.1 cm. Ribattini: lungh. 2 cm; spess. 0.2; parte rettangolare 0.8 cm; Ø foro: 0.4 cm.
Confronti: numerosi esemplari di simile anse provengono da Marzabotto (Muffatti 1968, pp. 137-138, tav. XVa). Stesso sistema di aggancio ad occhielli in un esemplare pertinente a una cista nella T. 239 Valle Trebba di Spina (Hostetter 2001, pp. 108-109, fig. 180, Tav. 52i). Si confronta con esemplare simile nella T. 332 Davanzali (Novaro 1999, fig. 128, n. 15): gli attacchi dell'ansa non hanno forma circolare ma sono steli ripiegati. La Muffatti ipotizza che fossero

dei ganci in cui poteva essere infilato un manico ad arco come è stato trovato in una tomba a Marsiliana d'Albegna. Secondo la Richter potevano essere dei manici orizzontali applicati sul bordo di piccole tazze, mentre Brizio ipotizzava una loro pertinenza a coperchi di cassetine (Muffatti 1968, p. 137). Quest'ultima ipotesi pare tra le più plausibili considerando che anse di questo tipo sono spesso rinvenute isolate: ciò fa ipotizzare che il resto del vaso fosse in materiale deperibile. A titolo puramente esemplificativo si veda il sistema di aggancio dei manici dei vasi a barilotto in legno delle tombe celtiche (es. T. 2 di S. Paolina di Filottano, esposta al MANaM, AN).

Bibliografia: Landolfi 1992, p. 316, n. 3, fig. 9.

Lancia in ferro. n. 1

IG 40212. Ricomposta; in 3 frammenti.
Lungh. 43 cm; largh. 7.6 cm; spess. 0.6 cm; immanicatura: lungh. 16 cm, Ø 2.6 cm.
Tipo Arm.3.B.2.
Bibliografia: Landolfi 1992, p. 315, n. 1, fig. 9.

Spiedo in ferro. n. 8

IG 40219. Ricomposto, in più frammenti; in avanzato stato di ossidazione.
Lungh. 67 cm; spess. 0.9 cm.
Tipo InDom.3.2.
Bibliografia: Landolfi 1992, p. 316, n. 4, fig. 9.

Graffa in ferro. n. 24, allineata con le altre graffe sopra i vasi

IG 40235. Integra.
Lungh. 3.7 cm; largh. 1.7 cm; spess. 0.4 cm.
Tipo InDom.4.3b.
Bibliografia: Landolfi 1992, p. 315, n. 2, fig. 9.

Graffa in ferro. n. 25, allineata con le altre graffe sopra i vasi

IG 40236. Integra.
H. 1.2-0.5 cm; lungh. 3.5 cm; dim. min. 2.1 cm; spess. 0.4 cm.
Tipo InDom.4.3b.
Bibliografia: Landolfi 1992, p. 315, n. 2, fig. 9.

Graffa in ferro. n. 26, allineata con le altre graffe sopra i vasi

IG 40237. Frammento, conservato per metà.

H. 1-0.7 cm; lungh. 4.2 cm; spess. 0.4 cm.

Tipo InDom.4.3b.

Bibliografia: Landolfi 1992, p. 315, n. 2, fig. 9.

Offerte animali:

- **dentro il mortaio n. 10**: 4 frammenti di diafisi di coste di piccole dimensioni; 1 frammento di radio; 1 frammento di epifisi prossimale di ulna di suino (maggiore di 3 anni); 1 frammento di diafisi distale di omero destro di suino; 1 frammento di epifisi di tibia; 1 frammento di diafisi di femore.

- **dentro il poculum n. 18**: 1 frammento di coxale destro di pelvis di suino; 1 frammento di piccole dimensioni di coxale sinistro di pelvis di suino; si conservano probabilmente altri frammenti riferibili al bacino; 1 frammento di epifisi di tibia.

Bibliografia: Landolfi 1992, pp. 312-325; Baldoni 2020, pp. 222-225

Datazione: fine V sec. a.C. (Piceno V)

T. 408

Struttura:

Fossa: fossa con copertura in pietra appoggiata sul gradino perimetrale. La copertura era composta da 5 lastre rettangolari o trapezoidali in arenaria rinvenute fratturate. Orientamento SE-NW. Lungh. m 2.37; la. m 0.72; prof. m -0.60

Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro disteso supino con le mani sopra il bacino.

Stato di conservazione: pessimo stato di conservazione. Scheletro non raccolto.

Genere: femminile (in base al corredo)

Classe di età: adulto. Lungh. scheletro: m 1.45

Composizione e disposizione del corredo:

Una fibula di ferro (n. 1) dietro il collo, tre fibule in bronzo sopra il costato (nn. 2-4) e una fibula sul bacino (n. 6). Presso il braccio destro fusaiola (n. 5). Il corredo fittile era posto sotto ai piedi del defunto presso il fondo della fossa. Addossate all'angolo nord-ovest

vi erano due grandi olle (nn. 15, 22) attorno alle quali era appoggiato il resto del vasellame, tra cui sul lato nord-ovest un poculum (n. 17), una brocca a bocca trilobata (n. 14) e un'olla (n. 12), coperta da una coppa su alto piede (n. 11) con dentro un kantharos miniaturistico (n. 13). A sud rispetto alle olle vi erano una brocca a bocca rotonda (n. 8), due coppe emisferiche impilate (nn. 9-10), un piatto su alto piede (n. 7) e un poculum (n. 20) con sopra un piatto su alto piede (n. 19). Sopra l'olla n. 22 due coppe emisferiche (nn. 18, 21).

Corredo:

Tavv. 64-65

Olla in ceramica depurata. n. 15

IG 73306. Ricomposta, manca parte del corpo, alcune parti ricostruite. *Argilla*: C.M. 5YR 6/8, impasto D2, con inclusi bianchi, micacei.

H. max.18 cm; Ø orlo 13.8 cm; Ø piede 11.4 cm.

Tipo CDep.3.B.4.

Olla biansata in ceramica depurata. n. 22

IG 73307. Ricomposta. *Argilla*: C.M. 10YR 8/3, impasto D1, con inclusi micacei, calcarei. *Dipintura*: C.M. 2.5YR 5/8, abrasa, opaca, quasi del tutto scomparsa.

H. 26.8 cm; Ø orlo 14.8 cm; Ø piede 12 cm; ansa: spess. 1.6 cm.

Decorazione: nel punto di massima espansione, all'altezza dell'attacco delle anse, è visibile la traccia in dipintura rossa di una probabile linea a onda.

Tipo CDep.4.B.1.

Brocca-atingitoio in ceramica depurata. n. 8

IG 73308. Ricomposta. *Argilla*: C.M. 10YR 7/4, impasto D2, con rari inclusi bianchi di piccole dimensioni.

H. 16.5 cm; Ø orlo 7.3 cm; Ø piede 6.8 cm; ansa: spess. 1.4 cm, largh. 1.7 cm.

Tipo CDep.6.A.2.

Brocca a bocca trilobata in ceramica depurata. n.14

Lacunosa, forma non ricostruibile, si conservano frammenti di orlo. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/6, impasto D2, con inclusi calcarei, neri.

Coppa emisferica su alto piede in ceramica depurata. n. 16

IG 73312. Ricomposta, lacunosa del piede. *Argilla*: C.M. 5YR 6/8, impasto D2, con inclusi calcarei, micacei.

H. max 4.6 cm; Ø orlo 8.5 cm; Ø piede ric. 6.5 cm.

Tipo CDep.20.A.4.

Coppa emisferica su alto piede in ceramica depurata. n. 11

IG 73315. Integra. *Argilla*: C.M. 2.5Y 8/2, impasto D2, con chamotte di medie dimensioni, inclusi micacei; aloni per cottura non omogenea.

H. 5.7 cm; Ø orlo 10.1 cm; Ø piede 6 cm.

Confronti: rientra nel tipo ma presenta una curvatura della vasca simile alle ciotole attiche su alto piede tipo convex and small (vedi T. 255, n. 8 datata alla seconda metà del V sec. a.C. in Gaucci 2014, p. 1143)

Tipo CDep.20.A.4.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 9

IG 73309. Integra. *Argilla*: C.M. 10YR 8/4, impasto D1, con inclusi calcarei anche di grandi dimensioni, micacei, neri.

H. 6.1 cm; Ø orlo 18 cm; Ø piede 9.2 cm.

Tipo CDep.21.A.1b.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 10

IG 73313. Ricomposta, lacune dell'orlo reintegrate, piede scheggiato. *Argilla*: C.M. 10YR 8/3, impasto D2, con inclusi micacei, calcarei.

H. 6.6 cm; Ø orlo 17.2 cm; Ø piede 9.3 cm.

Tipo CDep.21.A.1b.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 18

IG 73320. Lacunosa, restano due frammenti di orlo; piede lacunoso e scheggiato, si conserva solo parte della vasca. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/6, impasto D2, con inclusi calcarei.

H. max 4 cm; Ø orlo ric. 12 cm; Ø piede 5.9 cm.

Tipo CDep.21.A.1a.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 21

IG 73311. Ricomposta, lacuna dell'orlo ricostruita. *Argilla*: C.M. 5YR 6/6, impasto D2.

H. 4.2 cm; Ø orlo 10.5 cm; Ø piede 6.7 cm.

Tipo CDep.21.A.2c.

Piatto su alto piede in ceramica depurata. n. 7

IG 73310. Ricomposto, orlo scheggiato. *Argilla*: C.M. 5YR 7/8, impasto D1, con inclusi bianchi e micacei di piccole dimensioni; grande vacuolo sulla vasca.

H. 6.5 cm; Ø orlo 15.8 cm; Ø piede 6.2 cm.

Tipo CDep.25.A.3.

Piatto su alto piede in ceramica depurata. n. 19

IG 73314. Integro. *Argilla*: C.M. 2.5Y8/2, impasto D1, con inclusi micacei e bianchi.

H. 5.4 cm; Ø orlo 15.4 cm; Ø piede 6 cm.

Tipo CDep.25.A.3.

Olla con tre bugnette in impasto grezzo. n. 12

IG 73317. Ricomposta, orlo scheggiato e in parte ricostruito. *Argilla*: C.M. 7.5YR 5/3, impasto non tornito G3, con numerosi inclusi bianchi, rosa, neri.

H. 9.8 cm; Ø orlo 9.3 cm; Ø piede 8.4 cm.

Tipo IGr.3.A.8.

Poculum in impasto grezzo. n. 17

IG 73318. Ricomposto. *Argilla*: C.M. 7.5YR 6/6, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei.

H. 11.6 cm; Ø orlo 10.8 cm; Ø piede 7.5 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Poculum in impasto grezzo. n. 20

IG 73316. Ricomposto. *Argilla*: C.M. 7.5YR 6/4, impasto non tornito G3, con numerosi inclusi bianchi, neri, grigi.

H. 12.2 cm; Ø orlo 15.2 cm; Ø piede 8.2 cm.

Tipo IGr.5.B.1a.

Kantharos miniaturistico in impasto grezzo. n. 13

IG 73319. Integro. *Argilla*: C.M. 10YR 6/4, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei.

H. 3.2 cm; Ø orlo 3.4 cm; ansa: spess. 0.5 cm, largh. 1 cm.
Tipo IGr.15.3.

Fusaiola con corpo bitroncoconico con scanalature su tutta la superficie in impasto. n. 5

IG 74016. Intgra, scheggiata.
H. 2.2 cm; lungh. 2.8 cm.
Tipo InLav.6.A.3a.

Fibule ad arco semplice e staffa breve triangolare con appendice a calotta. n. 2

IG 74018. Ricomposta, in 2 frammenti.
Lungh. 4.8 cm; spess. 0.5 cm.
Tipo Orn.7.L.3.

Fibula ad arco semplice, staffa triangolare con terminazione a riccio. n. 3

IG 74017. Intgra.
Lungh. 4.5 cm; spess. 0.25 cm.
Tipo Orn.7.L.4.

Fibula ad arco semplice, staffa triangolare con terminazione a riccio. n. 4

IG 74015. Intgra.
Lungh. 5 cm; spess. 0.4 cm.
Tipo Orn.7.L.4.

Fibula ad arco semplice, staffa triangolare con terminazione a riccio. n. 6

IG 74014. Ricomposta, in 2 frammenti.
Lungh. 4.4 cm; spess. 0.3 cm.
Tipo Orn.7.L.4.

Fibula in ferro. n. 1

IG 74019. Lacunosa, si conservano l'arco e la molla.
Lungh. 3.8 cm; spess. 0.5 cm.

Datazione: seconda metà V sec. a.C. (Piceno V)

T. 409

Struttura:

Fossa: fossa semplice con gradino e buca per il corredo (lungh. m 0.50, prof. -0.20 dal letto sepolcrale). Orientamento N-S. Lungh. m 2.40; la. m 0.85; prof. m -1.38

Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro rannicchiato su fianco destro con braccio destro disteso e braccio sinistro piegato sopra il busto.

Stato di conservazione: cattivo stato di conservazione. Scheletro non raccolto.

Genere: femminile (in base al corredo)

Classe di età: adulto

Composizione e disposizione del corredo:

Due fibule presso la fronte (nn. 1-2), due fibule, un pendaglio e vaghi sopra il costato (nn. 5, 9-10). Alla destra del cranio due fusaiole (nn. 3-4) seguite poco più in basso da due dischi in osso pertinenti a un rocchetto per la filatura (nn. 6-7) e da una fibula (n. 8). Sopra le tibie una grande brocca a bocca rotonda (n. 12) e in prossimità una fibula (n.11). Il resto del corredo fittile si trova in fondo alla fossa entro una buca. Nell'angolo sud-est grande olla (n.20) e a nord di questa una brocca (n. 21) e un poculum (n. 14) con sopra una floral band cup (n. 13). A ovest dell'olla, un boccale e un poculum (nn. 17-18), un'olla (n. 19) e una coppa su alto piede (n. 16). Sopra i nn. 18-19, una scodella (n. 15).

Corredo:

Tavv. 66-67

Floral band cup a f.n. n. 13

Ricomposao, manca un frammento dell'ansa, orlo scheggiato. *Argilla:* C.M. 7.5YR 7/6, impasto molto depurato, compatto. *Vernice:* semilucante, compatta, coprente, evanide in una metà a causa della giacitura. Suddipinta bianca in alcuni punti evanide.

H. 7 cm; Ø orlo 14.2 cm; Ø piede 6 cm; ansa: spess. 0.6 cm.

Decorazione: Vasca interna: medaglione centrale a risparmio con cerchio a v.n. iscritto in un cerchiello a v.n. Vasca esterna: banda a risparmio con serie di palmette. Palmette formate da 3 petali allungati con estremità romboidale e ai lati due punti. Altro petalo isolato tra una palmetta e l'altra con punto bianco sovradipinto all'estremità. Sotto, catena di cerchielli formati da due linee intrecciate con punto bianco iscritto.

Confronti: per il profilo si confronta con n. 437 datato al 475 a.C. circa (Agorà XII, p. 265, pl. 20). Si confronta per la forma con

esemplare dalla T. 2 Fonti San Lorenzo di Recanati (Baldelli, Landolfi, Lollini 1991, p. 130)

Tipo CFn.7.3.

Cronologia: attorno al 475 a.C.

Brocca a bocca rotonda in impasto fine. n. 12

Ricomposta, manca l'ansa di cui resta solo la traccia dell'attacco. *Argilla*: C.M. 10YR 3/2, impasto tornito B2, con numerosi inclusi bianchi di piccole dimensioni; superficie lucidata.

H. 25 cm; Ø orlo 14 cm; Ø piede 9.7 cm.

Tipo IBuc.6.A.4.

Brocca a bocca trilobata in impasto fine. n. 21

Frammentaria, forma non ricomponibile, si conservano frammenti di orlo, piede, ansa. *Argilla*: C.M. 2.5YR 4/3, impasto B2, con inclusi calcarei.

Ø piede 8.1 cm; ansa: spess. 1.4 cm, largh. 2.1 cm.

Confronti: probabilmente riferibile al tipo IBuc.6.B.2

Coppa emisferica su alto piede in impasto fine. n. 16

Ricomposta, orlo scheggiato. *Argilla*: C.M. 5YR 4/2, impasto tornito B2, con inclusi neri, bianchi; superficie lucidata.

H. 8.3 cm; Ø orlo 19.3 cm; Ø piede 8 cm.

Tipo IBuc.20.A.4.

Scodella su alto piede in impasto fine. n. 15

Ricomposta, manca circa metà del piede. *Argilla*: C.M. 5YR 4/2, impasto tornito B2, con inclusi bianchi; superficie lucidata.

H. 10.1 cm; Ø orlo 21.2 cm; Ø piede 9.6 cm.

Tipo IBuc.23.A.2.

Olla con quattro prese a rocchetto in impasto grezzo. n. 20

Ricomposta, mancano parte dell'orlo e due prese. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/4, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, neri.

H. 34 cm; Ø orlo 19.8 cm; Ø piede 13.7 cm; ansa largh. 5.1 cm.

Tipo IGr.3.B.3.

Olla in impasto grezzo. n. 19

Ricomposta. *Argilla*: C.M. 5YR 7/6, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, neri.

H. 12 cm; Ø orlo 12.5 cm; Ø piede 7.5 cm.

Tipo IGr.3.B.7a.

Poculum in impasto grezzo. n. 14

Lacunoso, manca una presa a linguetta. *Argilla*: C.M. 5YR 7/6, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, neri.

H. 12.3 cm; Ø orlo 12 cm; Ø piede 8.8 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Poculum in impasto grezzo. n. 18

Ricomposto, orlo e una presa a linguetta scheggiate. *Argilla*: C.M. 5YR 6/6, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, neri.

H. 11.2 cm; Ø orlo 11.6 cm; Ø piede 7.5 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Boccale in impasto grezzo. n. 17

Integro. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7.3, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, neri; vacuoli.

H. 8.5 cm; Ø orlo 12.8 cm; Ø piede 7 cm; ansa: spess. 1 cm, largh. 2.7 cm.

Tipo IGr.13.3b.

Conocchia in osso. nn. 6-7

IG 74001. Disco integro, scheggiato in 3 punti.

Ø 3.3 cm; spess. 0.4 cm.

IG 74000. Disco integro, scheggiato leggermente in alcuni punti.

Ø 3.3 cm; spess. 0.4 cm.

Tipo InLav.5.1a.

Fusaiola con corpo bitroncoconico schiacciato in impasto. n. 3

IG 74004. Integra.

H. 2.3 cm; Ø Ø 3.4 cm.

Tipo InLav.6.A.2.

Fusaiola con corpo bitroncoconico schiacciato in impasto. n. 4

IG 74003. Integra.

H. 2.3 cm; lungh. 2.5 cm.

Tipo InLav.6.A.2.

Fibula Certosa in bronzo. n. 2

IG 74005. Ricomposta, in 2 frammenti.

Lungh. 5.6 cm; spess. 0.15 cm.

Tipo Orn.7.K.5a.

Fibula Certosa in bronzo. n. 1

IG 74006. Ricomposta, arco staccato.
H. 1.4 cm; lungh. 4.4 cm; spess. 0.15 cm.
Tipo Orn.7.K.5b.

Fibula Certosa in bronzo. n. 8

IG 73999. Ricomposta, in 4 frammenti.
Lungh. 4.5 cm; spess. 0.3 cm.
Tipo Orn.7.K.7b.

Fibula Certosa in bronzo. n. 11

IG 73997. Ricomposta, in 5 frammenti.
Lungh. 4.5 cm; spess. 0.15 cm.
Tipo Orn.7.K.5b.

Fibula ad arco ogivale simmetrico, terminazione a linguetta ripiegata sulla staffa. n. 5

IG 74002. Integra.
H. 2.2 cm; lungh. 5 cm; spess. 0.6 cm.
Tipo Orn.7.L.1b

Fibula a doppia ondulazione in ferro. n. 9

IG 73998. Ricomposta, in 8 frammenti.
Lungh. ric. 10.1 cm.
Tipo Orn.8.M.2.

Pendente in ferro. n. 10

IG 73996. Lacunoso, rotto l'appiccagnolo.
H. 4.8 cm; spess. 1 cm.
Tipo Orn.11.B.5d

Quattro vaghi in pasta vitrea. n. 10A

IG 73995. Integri; pasta vitrea bianca quasi del tutto scomparsa.
H. 1 cm; Ø 1.6 cm.
Vaghi in pasta vitrea blu con decorazione a zig-zag bianca.
Tipo Orn.12.C.6.

Bulla in osso. n. 10

Lacunosa, scheggiata. Si conserva solamente l'appiccagnolo.
H. 1.5 cm; spess. 0.6 cm.
Tipo Orn.14.B.6.

Datazione: primo quarto del V sec. a.C.
(Piceno IVB)

T. 410

Struttura:

Fossa: fossa semplice con orientamento NE-SW. Strato di ghiaia sul fondo della fossa.
Lungh. m 0.75; la. m 0.30; prof. m -0.7
Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione.
Stato di conservazione: si conservava solo il cranio. Scheletro non raccolto.
Genere: non det.
Classe di età: subadulto (in base al Giornale di Scavo)

Composizione e disposizione del corredo:

All'altezza del collo, collana composta da vaghi in ambra e pasta vitrea (n. 1). A 8 cm dalla mandibola una fibula in ferro (n. 2).

Corredo:

Tav. 67

Fibula ad arco ribassato con staffa breve a terminazione a riccio. n. 2

IG 74011. Ricomposta, in 5 frammenti.
Lungh. 6.6 cm; spess. 0.6 cm.
Tipo Orn.8.L.1b

Collana composta da:

Vaghi in pasta vitrea. n. 1a

IG 74013. Integri, alcuni vaghi scheggiati.
1) 46 vaghi in pasta vitrea blu monocroma di forma biconica Ø 0.4-0.6 cm; h- 0.5-0.3 cm
Tipo Orn.12.C.20
2) 1 vago globulare in pasta vitrea blu. Ø 0.6 cm. *Tipo* Orn.12.C.2a
3) 19 anellini in pasta vitrea blu. Ø 0.5 cm
Tipo Orn.12.C.1a

Vaghi in ambra. n. 1

IG 74012. Integri.
1) 5 vaghi globulari schiacciati in ambra Ø 2-1.4 cm; h. 1.2-0.9 cm. *Tipo* Orn.13.C.2
2) 4 bottoni in ambra Ø 2.1 - 1.5 cm; h. 0.7 cm. *Tipo* Orn.13.C.1b

Osservazioni: la localizzazione è solo ipotizzata in quanto non è presente nella planimetria generale.

Datazione: Piceno VI

T. 412

Struttura:

Fossa: fossa semplice con gradino. Orientamento N-S. Lugh. m 1.50; la. cm 0.70; prof. m -0.80

Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione.

Stato di conservazione: si conservavano solo il cranio e un braccio. Scheletro non raccolto.

Genere: femminile (in base al corredo)

Classe di età: subadulto (in base al Giornale di Scavo)

Composizione e disposizione del corredo:

Sotto il cranio e sotto la mandibola fibule (nn. 2-6) e un grano in pasta vitrea (n. 7). A sinistra del cranio una brocca-atingitoio (n. 1). A destra del corpo una fusaiola (n. 8). A sud dello scheletro era posto il corredo ceramico: tre pocula (nn. 11-13) sopra cui è appoggiata una coppa su alto piede (n. 10) con dentro la coppa su alto piede n. 9. A fianco dei pocula, una brocca a becco obliquo (n. 15). A sud una coppa su alto piede (n. 14) e una brocca (n. 16).

Corredo:

Tav. 68

Brocca-atingitoio in ceramica depurata. n. 16

Lacunosa, non ricostruibile, si conservano frammenti di orlo, piede, ansa. *Argilla:* C.M. 5YR 8/4, impasto D2, con inclusi neri, micacei.

Ø orlo 8.2 cm; Ø piede 5.5 cm; ansa: spess. 1 cm, largh. 2.2 cm.

Tipo CDep.6.A.1.

Brocca a becco obliquo in ceramica depurata. n. 15

Ricomposta, manca circa la metà della parte inferiore del corpo; tracce del segno di giacitura. *Argilla:* impasto D1, inclusi calcarei Ø orlo 4.4 cm; Ø piede 8.8 cm; ansa: spess. 1.7 cm, largh. 1.9 cm.

Tipo CDep.6.C.1.

Brocca-atingitoio in impasto semifine. n. 1

Ricomposta, un frammento di orlo reintegrato. *Argilla:* C.M. 7.5YR 7/4, impasto tornito B3, con inclusi calcarei, neri.

H. 16.3 cm; Ø orlo 10.5 cm; Ø piede 6.4 cm; ansa: spess. 1 cm, largh. 1.8 cm.

Tipo IBuc.6.A.3a.

Coppa emisferica su alto piede in impasto fine. n. 9

Ricomposta, piede scheggiato. *Argilla:* C.M. 5YR 4/3, impasto tornito B2, con inclusi micacei, bianchi.

H. 6 cm; Ø orlo 14.1 cm; Ø piede 7 cm.

Tipo IBuc.20.A.4.

Coppa emisferica su alto piede in impasto semifine. n. 10

Ricomposta, segno di impilamento nella vasca interna. *Argilla:* C.M. 2.5YR 4/3, impasto tornito B3, con inclusi calcarei, micacei; superficie lucidata.

H. 7.7 cm; Ø orlo 18.5 cm; Ø piede 8.1 cm.

Tipo IBuc.20.A.4.

Coppa emisferica su alto piede in impasto bucceroide. n. 14

Ricomposta, piede e orlo scheggiati. *Argilla:* C.M. 10YR 2/1, impasto tornito B1, con inclusi micacei, bianchi di minutissime dimensioni.

H. 6.4 cm; Ø orlo 14.3 cm; Ø piede 7.5 cm.

Tipo IBuc.20.A.5a.

Poculum in impasto grezzo. n. 11

Ricomposto, 3 prese scheggiate. *Argilla:* C.M. 5YR 7/8, impasto non tornito G3, con inclusi bianchi, grigi, neri.

H. 7.7 cm; Ø orlo 8.5 cm; Ø piede 5.8 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Poculum in impasto grezzo. n. 12

Ricomposto, 3 prese scheggiate. *Argilla:* C.M. 5YR 6/6, impasto non tornito G3, con inclusi bianchi, grigi, neri.

H. 9.7 cm; Ø orlo 10.2 cm; Ø piede 5.8 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Poculum in impasto grezzo. n. 13

Ricomposto, manca una presa. *Argilla:* C.M. 5YR 6/4, impasto non tornito G3, con inclusi bianchi, grigi, neri.

H. 11.5 cm; Ø orlo 11.6 cm; Ø piede 8 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Fusaiola con corpo globulare schiacciato in impasto. n. 8

IG 74030. Integra.

H. 1.8 cm; lungh. 2.6 cm.

Tipo InLav.6.A.1.

Fibula Certosa in bronzo. n. 3

IG 74028. Lacunosa, manca il bottone finale della staffa.

H. 1.6 cm; lungh. 5.2 cm; spess. 0.2 cm

Tipo Orn.7.K.5a.

Fibula Certosa in bronzo. n. 4

IG 74027. Ricomposta, manca parte dell'ardiglione.

Lungh. 5.5 cm; spess. 0.25 cm.

Tipo Orn.7.K.5a.

Fibula Certosa in bronzo. n. 6

IG 74025. Ricomposta, in 3 frammenti.

Lungh. 5.3 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.K.5a.

Fibula Certosa in bronzo. n. 2

IG 74029. Lacunosa, manca l'ago.

Lungh. 4.6 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.K.6b.

Fibula Certosa in bronzo. n. 5

IG 74026. Integro.

H. 1.5 cm; lungh. 6 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.K.6d.

Un vago in pasta vitrea. n. 7

IG 74024.

H. 1.1 cm; Ø 1.4 cm.

Un vago in pasta vitrea azzurra con coppie di occhi bianco-blu.

Tipo Orn.12.C.18.

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

T. 413

Struttura:

Fossa: fossa semplice con orientamento NE-SW. Lungh. m 0.68; la. m 0.30; prof. m -0.12

Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione.

Stato di conservazione: si conservava solo il cranio. Scheletro non raccolto.

Genere: non det.

Classe di età: subadulto (in base al Giornale di Scavo)

Composizione e disposizione del corredo:

Sopra il cranio, un kantharos (n. 1). Sotto il kantharos due fibule (nn. 2-3). Più in basso un anello in bronzo e uno in osso (n. 4) e un'altra fibula (n. 5).

Corredo:

Tav. 69

Kantharos in impasto semifine. n. 1

Lacunoso, mancano metà dell'orlo e un'ansa, un frammento ricostruito. *Argilla:* C.M. 5YR 4/3, impasto tornito B3, con inclusi calcarei, micacei.

H. 9.4 cm; Ø orlo 8.5 cm; Ø piede 3.5 cm; ansa: spess. 1.7 cm, largh. 2.1 cm.

Tipo IBuc.14.B.4c.

Fibula Certosa in bronzo. n. 2

IG 74010. Ricomposta, in 2 frammenti.

Lungh. 5.4 cm; spess. 0.1 cm.

Insieme si conserva un anello a capi aperti. Piegato.

Tipo Orn.7.K.4b.

Fibula Certosa in bronzo. n. 3

IG 74009. Ricomposta, in 2 frammenti.

Lungh. 5.8 cm; spess. 0.1 cm.

Tipo Orn.7.K.4b.

Fibula Certosa in bronzo. n. 5

IG 74007. Ricomposta, in 2 frammenti.

H. 1.7 cm; lungh. 5.8 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.K.4b.

Un anello in bronzo e un vago in osso. n. 4

IG 74008. Integri.

1) un anellino in bronzo (Ø 1.1 cm; spess. 0.2 cm) Tipo Orn.6.1

2) un vago in osso a profilo rettilineo (Ø 1.4 cm, spess. 0.3 cm) Tipo Orn.14.C.1b

Attribuito:

Fibula in ferro

IG 74011. Attribuita erroneamente nelle schede RA. Nel Giornale di Scavo non si parla di una fibula in ferro né questa è

presente tra gli oggetti di corredo in magazzino.

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

T. 414

Struttura:

Fossa: fossa semplice con gradino e buca per il corredo (prof. m -0,20 dal letto sepolcrale). Orientamento NW-SE. Lungh. m 2.15; la. m 0.70; prof. m -0.85

Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro disteso supino con braccio disteso lungo il corpo e braccio sinistro piegato sopra le costole.

Stato di conservazione: cattivo stato di conservazione. Scheletro non raccolto.

Genere: femminile (in base al corredo)

Classe di età: adulto. Lungh. scheletro: m 1.52

Composizione e disposizione del corredo:

Sopra il cranio una fibula (n. 1). Presso il braccio destro una fusaiola (n. 2). Sotto i piedi, all'interno di una buca, era posto il corredo ceramico: un'olla (n. 7) con sopra impilate due coppe (nn. 3-4), un poculum (n. 8) con sopra la coppa su alto piede n. 5, un altro poculum (n. 6) e un'olla biansata che conteneva cenere e carbone (n. 9).

Corredo:

Tav. 70

Coppa emisferica su alto piede in ceramica depurata. n. 5

Lacunosa. *Argilla:* C.M. 5YR 6/8, impasto D3, con numerosi inclusi calcarei, neri, micacei, chamotte.

H. 6.8 cm; Ø orlo 18.8 cm; Ø piede 7.7 cm.

Tipo CDep.20.A.1 var. 1.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 3

Lacunosa, mancante del piede, orlo scheggiato. *Argilla:* C.M. 5YR 6/4, impasto D2, con inclusi calcarei, neri, micacei.

H. 4.8 cm; Ø orlo 14.5 cm.

Tipo CDep.21.A.2a.

Coppa emisferica su alto piede in impasto fine. n. 4

Lacunosa, orlo scheggiato. *Argilla:* C.M. 10YR 3/1, impasto tornito B2, con inclusi micacei, calcarei; superficie lucidata.

H. 10.2 cm; Ø orlo 19.8 cm; Ø piede 9.8 cm.

Tipo IBuc.20.A.6.

Olla con tre prese a linguetta e una linguetta allungata verticale in impasto grezzo. n. 7

IG n. 7. Ricomposta, tracce di fuoco su metà del fondo e nella parte bassa del corpo. *Argilla:* C.M. 7.5YR7/6, impasto non tornito G3.

H. 28.5 cm; Ø orlo 14 cm; Ø piede 10.6 cm.

Tipo IGr.3.B.4.

Olla biansata in impasto grezzo. n. 9; conteneva cenere e carbone

Lacunosa, mancano entrambe le anse. *Argilla:* C.M. 7.5YR 3/1, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, marroni di grandi dimensioni. H. 16.5 cm; Ø orlo 12.5 cm; Ø piede 8.6 cm; ansa spess. 1.6 cm.

Decorazione: orlo decorato da impressioni oblique.

Tipo IGr.4.B.5.

Poculum in impasto grezzo. n. 6

Ricomposto, orlo scheggiato. *Argilla:* C.M. 5YR 4/2, impasto non tornito G3.

H. 12.7 cm; Ø orlo 13 cm; Ø piede 10 cm.

Poculum in impasto grezzo. n. 8

Lacunoso, manca una presa. *Argilla:* C.M. 5YR 5/6, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, neri, grigi.

H. 11.6 cm; Ø orlo 13 cm; Ø piede 8 cm.

Tipo IGr.5.B.1c.

Fusaiola con corpo bitroncoconico schiacciato in impasto. n. 2

IG 73994. Integra.

H. 2.4 cm; lungh. 3.2 cm.

Tipo InLav.6.A.2.

Fibula Certosa in bronzo. n. 1

IG 73993. Ricomposta, manca l'ago.

Lungh. 8 cm; spess. 0.35 cm.

Tipo Orn.7.K.7d.

Datazione: 470-400 a.C. (Piceno V)

T. 415

Struttura:

Tav. 71

Fossa: fossa semplice con orientamento NE-SW. Lungh. massima conservata m 1; la. m 0.32; prof. m -0.70

Rapporti stratigrafici: è tagliata dalla T. 416; da un filare e da una buca

Condizioni di rinvenimento: sconvolta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro disteso supino con braccio sinistro disteso lungo il corpo, braccio destro piegato sopra le costole, femori accavallati.

Stato di conservazione: in pessime condizioni. Delle gambe si conservavano solo i femori. Scheletro non raccolto.

Genere: non det.

Classe di età: non det.

Composizione e disposizione del corredo:

deposizione senza corredo. Non si esclude che la tomba avesse un corredo distrutto dal taglio della T. 416.

Datazione: non determinabile; prima degli inizi del V sec. a. C.

T. 416

Struttura:

Fossa: fossa con gradino. In base alla posizione del corredo è ipotizzabile la presenza di un cassone ligneo. Orientamento N-S. Lungh. m 2.40; la. m 0.75; prof. m -1.10

Rapporti stratigrafici: taglia T. 415

Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro rannicchiato su fianco destro, con braccio disteso lungo il fianco e braccio sinistro piegato sopra le costole.

Stato di conservazione: in pessime condizioni. Scheletro non raccolto.

Genere: femminile (in base al corredo)

Classe di età: non det.

Composizione e disposizione del corredo:

Presso il cranio tre fibule (nn. 34-35, 38), e numerose fibule e una bulla anche sopra le braccia e il costato (nn. 28-33, 36-37). Sotto la mandibola elementi di collana (n. 40). Infilati alla mano sinistra due anelli (n. 27). Sopra il bacino e i femori una fibula in ferro (n. 26) e vari pendagli (nn. 24-25). Attorno alle gambe varie fibule a chiudere probabilmente un sudario (nn. 17-21). Alla destra dello scheletro all'altezza delle mani, un amphoriskos in pasta vitrea (n. 23) e due fibule (nn. 21-22). A sinistra del cranio un cothon (n. 39). Il resto del corredo ceramico si trova sotto i piedi in un'area ristretta di forma rettangolare che fa ipotizzare la presenza di un cassone ligneo. Partendo da nord, un poculum (n. 16) con dentro resti di ossi animali, un'olla (n. 15) con dentro 3 aghi di fibula in ferro e un'olla biansata in impasto buccherioide (n. 12) sotto cui si trovava un'olla in impasto grezzo (n. 13) con dentro una coppa (n. 14). A giudicare dall'impasto, dalle dimensioni e dal luogo di rinvenimento la coppa n. 14 poteva fungere da coperchio dell'olla n. 12. Subito a sud allineati vi erano una brocca a becco obliquo (n. 6), un kantharos (n. 11) e un calice tetransato con il coperchio (nn. 9-10). Presso l'angolo sud-est vi erano una tazza-attingitoio (n. 1), un kantharos capovolto (n. 2) e una kylix (n. 4) con dentro un kantharos miniaturistico (n. 3). Sotto la kylix vi era un poculum (n. 7) con dentro una brocca-attingitoio (n. 8). Nell'angolo sud-ovest, di fianco alla tazza-attingitoio, vi era il biconico (n. 5).

Corredo:

Tavv. 71-72-73

Floral band cup, ceramica attica a f.n. n. 4

IG 73537. Ricomposta. Vasca restaurata in antico in due punti; un frammento è restaurato con 3 coppie di fori; due frammenti connessi tra loro da una coppia di fori e a loro volta connessi alla vasca da 4 coppie di fori. I fori sono di piccole dimensioni. *Argilla:* impasto molto depurato, poco polveroso, malcotto, con inclusi assenti. *Vernice:* rossa per errore di cottura, compatta, poco omogenea.

H. 7.2 cm; Ø orlo 17.2 cm; Ø piede 6.8 cm; ansa spess. 0.8 cm.

Decorazione: entro fascia a risparmio, serie di palmette a 5 petali, tra le palmette una

linguetta allungata. Sotto, serie di cerchielli legati.

Confronti: si confronta con gli esemplari nn. 416-417 datati al 525-500 a.C. (Agorà XII, p. 264, pl. 20). Stessa decorazione e forma l'esemplare della T. 4 Villa Teresa di Recanati datata al 500 a.C. circa (esposta presso il MANaM, AN).

Tipo CFn.7.2.

Cronologia: attorno al 500 a.C. (fori di restauro)

Brocca a becco obliquo in ceramica depurata. n. 6

IG 73545. Lacunosa, mancano parte della spalla, il collo e l'ansa. *Argilla:* C.M. 5YR 8/4, impasto D2, con inclusi calcarei.

H. 17 cm; Ø piede 8 cm; ansa: spess. 1.6 cm, largh. 1.8 cm.

Tipo CDep.6.C.1.

Biconico in impasto fine. n. 5

IG 73535. Ricomposto. *Argilla:* impasto tornito B2; superficie lucidata.

H. 41 cm; Ø orlo 26.5 cm; Ø piede 9.6 cm; ansa spess. 1.8 cm.

Tipo IBuc.2.1c.

Olla in impasto semifine. n.15

IG 73539. Integra, orlo scheggiato. *Argilla:* C.M. 5YR 6/4, impasto tornito B3, con inclusi neri, bianchi; superficie lucidata.

H. 17.6 cm; Ø orlo 10.2 cm; Ø piede 6.8 cm.

Dentro l'olla si rinvennero 3 frammenti di ago di fibula in ferro.

Tipo IBuc.3.B.1.

Olla biansata in impasto buccherioide. n. 12

IG 73541. Lacunosa, mancano parte dell'orlo e una delle anse. *Argilla:* C.M. 5YR 3/1, impasto B1, con rari inclusi calcarei di piccole dimensioni; superficie steccata e lucidata.

H. 15.5 cm; Ø orlo 8 cm; Ø piede 8 cm; ansa spess. 0.9 cm.

Tipo IBuc.4.A.2.

Brocca-atingitoio in impasto buccherioide. n.8

IG 73540. Ricomposta, orlo scheggiato. *Argilla:* C.M. 7.5YR 3/1, impasto tornito B1,

con rari inclusi micacei di piccole dimensioni; superficie lucidata.

H. 12.3 cm; Ø orlo 7 cm; Ø piede 5 cm; ansa: spess. 1 cm.

Tipo IBuc.6.A.3b.

Cothon in impasto fine. n. 39

IG 73543. Ricomposto, superficie abrasa. *Argilla:* C.M. 2.5YR 4/2, impasto tornito B2; superficie lucidata.

H. 12.2 cm; Ø orlo 6.2 cm; Ø piede 4.5 cm; ansa: spess. 1.3 cm, largh. 2 cm.

Tipo IBuc.9.3.

Tazza-atingitoio in impasto semifine. n. 1

IG 73551. Integra, orlo e piede scheggiato. *Argilla:* C.M. 5YR 6/3, impasto tornito B3, con inclusi micacei, calcarei; superficie lucidata.

H. 17.1 cm; Ø orlo 17.2 cm; Ø piede 7.4 cm; ansa: spess. 1 cm, largh. 3.6 cm.

Tipo IBuc.10.2.

Kantharos in impasto fine. n. 2

IG 73542. Ricomposto. *Argilla:* C.M. 2.5YR 5/4, impasto B2, con inclusi calcarei; superficie lucidata.

H. 8.1 cm; Ø orlo 8.2 cm; Ø piede 4.6 cm; ansa: spess. 0.8 cm, largh. 2 cm.

Tipo IBuc.14.B.4a.

Kantharos in impasto semifine. n. 11

IG 73544. Ricomposto, orlo scheggiato. *Argilla:* C.M. 5YR 6/4, impasto tornito B3, con rari inclusi micacei.

H. 16 cm; Ø orlo 16.5 cm; Ø piede 5.7 cm; ansa: spess. 0.9 cm, largh. 3 cm.

Tipo IBuc.14.B.4a.

Calice tetransato su alto piede in impasto fine. n. 10

IG 73547. Lacunoso, mancano parte del piede e un'ansa. *Argilla:* C.M. 5YR 4/2, impasto tornito B2, con inclusi calcarei; superficie steccata e lucidata.

H. 19 cm; Ø orlo 17.3 cm; Ø piede 13.2 cm; ansa: spess. 1.3 cm, largh. 1.4 cm.

Tipo IBuc.19.4.

Coppa-coperchio su alto piede in impasto fine. n. 9; coperchio del calice n. 10

IG 73545. Ricomposta, mancano parte della vasca e del piede. *Argilla*: impasto B1; superficie lucidata.

H. 16.1 cm; Ø orlo 20.2 cm; Ø piede 12.4 cm.

Decorazione: nella parte inferiore della vasca, una linea incisa verso il cordolo. Due/tre linee incise verso il piede.

Tipo IBuc.19.4.

Coppa emisferica in impasto buccheroide. n.14

IG 73538. Ricomposta, piede lacunoso. *Argilla*: C.M. 5YR 3/1, impasto tornito B1, con rari inclusi micacei di piccole dimensioni; superficie lucidata.

H. 5.3 cm; Ø orlo 9.2 cm; Ø piede 5.4 cm.

Tipo IBuc.21.A.1.

Olla in impasto grezzo. n. 13

IG 73550. Ricomposta, in parte reintegrata.

Argilla: C.M. 5YR 7/4, impasto tornito G3.

H. 11.3 cm; Ø orlo 13.1 cm; Ø piede 7.8 cm.

Tipo IGr.3.B.10a.

Poculum in impasto grezzo. n. 7

IG 73549. Ricomposto. *Argilla*: C.M. 5YR 6/6, impasto tornito G3, con inclusi bianchi, neri.

H. 11.5 cm; Ø orlo 11.5 cm; Ø piede 8.2 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Poculum in impasto grezzo. n. 16

IG 73548. Ricomposto. *Argilla*: C.M. 5YR 6/6, impasto tornito G3, con inclusi neri, calcarei.

H. 11.5 cm; Ø orlo 11.2 cm; Ø piede 7.8 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Kantharos miniaturistico in impasto grezzo. n. 3

IG 73955. Integro, orlo scheggiato. *Argilla*: C.M. 5YR 6/4, impasto non tornito G3.

H. 2.5 cm; Ø orlo 3.7 cm; Ø piede 3.2 cm; lungh. 5.9 cm; ansa spess. 0.6 cm.

Tipo IGr.15.3.

Amphoriskos in pasta vitrea. n. 23

IG 73536. Integro.

H. 11.2 cm; Ø orlo 3.3 cm; Ø piede 1.7 cm; Ø 5.8 cm; ansa spess. 0.6 cm.

Decorazione: Spalla: linee parallele orizzontali. Corpo: serie di linee spezzate a dente di lupo.

Tipo VPV.2.1.

Due anelli digitali in argento e uno in bronzo. n. 27

2 anelli in argento: Ø 2 cm. *Tipo* Orn.1.A.1

1 anello in bronzo con decorazione a nodo: Ø 2.1 cm. *Tipo* Orn.1.A.5.

Fibula ad arco semplice e appendice a protome ornitomorfa retrospiciente in bronzo. n. 18

IG 73962. Ricomposta, ago spezzato.

Lungh. 7 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.I.7.

Fibula ad arco semplice e appendice a protome ornitomorfa retrospiciente in bronzo. n. 19

IG 73963. Ricomposta, spezzati l'ago e la molla in 4 frammenti.

Lungh. 6.9 cm; spess. 0.5 cm.

Tipo Orn.7.I.7.

Fibula ad arco semplice e appendice a protome ornitomorfa retrospiciente in bronzo. n. 20

IG 73964. Ricomposta, spezzati l'ago e la molla in 4 frammenti.

Lungh. 7 cm; spess. 0.5 cm.

Tipo Orn.7.I.7.

Fibula ad arco semplice e appendice a protome ornitomorfa retrospiciente in bronzo. n. 21

IG 73968. Ricomposta, ago spezzato.

Lungh. 6.8 cm; spess. 0.5 cm.

Tipo Orn.7.I.7.

Fibula Certosa in bronzo. n. 17

IG 73961. Ricomposta, in quattro frammenti.

Lungh. 5.8 cm; spess. 0.35 cm.

Tipo Orn.7.K.7a.

Fibula Certosa in bronzo. n. 22

IG 73972. Integra.

Lungh. 5.8 cm; spess. 0.6 cm.

Tipo Orn.7.K.7a.

Fibula ad arco ogivale con doppio nodulo alla base dell'arco verso la molla, staffa con terminazione a linguetta ripiegata, in bronzo. n. 32

IG 73967. Lacunosa, manca l'ago.

Lungh. 3.3 cm; spess. 0.25 cm.

Decorazione: Staffa: coppie di linee a zig-zag sopra la staffa; almeno 2 linee oblique sul ricciolo terminale; sul retro della staffa 2 linee verticali.

Tipo Orn.7.L.1a.

Fibula ad arco ogivale ingrossato, staffa allungata con terminazione a linguetta ripiegata sulla staffa, in ferro. n. 26

IG 73969. Ricomposta, in 5 frammenti.

Lungh. 6.3 cm; spess. 1.3 cm.

Tipo Orn.8.I.2a.

Fibula ad arco ogivale ingrossato, staffa allungata con terminazione a linguetta ripiegata sulla staffa, in ferro. n. 28

IG 73959. Ricomposta, in 4 frammenti.

Lungh. 6.8 cm; spess. 1.3 cm.

Tipo Orn.8.I.2a

Fibula ad arco ogivale ingrossato, staffa allungata con terminazione a linguetta ripiegata sulla staffa, in ferro. n. 34

IG 73971. Frammentaria, in 3 frammenti, mancante della terminazione della staffa.

Lungh. 5.4 cm; spess. 1.2 cm.

Tipo Orn.8.I.2a.

Fibula ad arco ogivale ingrossato, staffa allungata con terminazione a linguetta ripiegata sulla staffa, in ferro. n. 30

IG 73960. Ricomposta, fortemente ossidata, attaccati all'arco tracce di stoffa, legno, ossa e un anellino in ferro.

Lungh. 7.2 cm; spess. 2 cm.

Insieme si conserva anche un frammento di staffa e una molla di una seconda fibula.

Tipo Orn.8.I.2b.

Fibula ad arco semplice ingrossato, staffa allungata con terminazione a linguetta ripiegata sulla staffa, in ferro. n. 38

IG 73970. Integra.

Lungh. 5.3 cm; dim. min. 1.2 cm.

Tipo Orn.8.I.3a.

Due fibule a doppia ondulazione con sommità espanse, staffa allungata con terminazione ad ampia curvatura e riccio finale in ferro. n. 29

IG 73958. Ricomposte, entrambe mancanti dell'ago. Nella parte posteriori residui di trama di stoffa.

1) lungh. 7.4 cm; spess. 0.5 cm

2) lungh. 6.5 cm; spess. 0.8 cm

Tipo Orn.8.M.2.

Fibula a doppia ondulazione con sommità espanse, staffa allungata con terminazione ad ampia curvatura e riccio finale in ferro. n. 35

IG 73965. Frammentaria, in 7 frammenti, manca parte dell'ago. Frammenti di osso attaccati per la concrezione.

Lungh. 8.4 cm; spess. 0.7 cm.

Tipo Orn.8.M.2.

Fibula a doppia ondulazione con sommità espanse, staffa allungata con terminazione ad ampia curvatura e riccio finale in ferro. n. 37

IG 73957. Ricomposta, ago mancante; in 3 frammenti. Sull'arco resti di ossa umane e tracce vegetali.

Lungh. 8 cm; spess. 0.7 cm.

Tipo Orn.8.M.2.

Fibula in ferro. n. 31

IG 73973. Lacunosa, si conservano frammenti di arco e molla.

Spess. 1.3 cm

Fibula in ferro. n. 33

IG 73966. Frammentaria, su uno dei frammenti resta un ampio lacerto di stoffa.

Bulla in bronzo. n. 24

Frammentaria.

Tipo Orn.11.B.4b.

Bulla in bronzo. n. 36

IG 73956. Lacunosa, manca l'appiccagnolo. Forse resti di una seconda bulla.

Ø 2.5 cm; spess. 2.1 cm.

Tipo Orn.11.B.4b.

Elementi probabilmente pertinenti a un pendente. n. 25

- 1) cilindro di lamina di bronzo ripiegata con due fori passanti (Ø 1.1 cm; h. 0.9 cm)
- 2) una piastrina circolare in bronzo. Tracce sulla superficie indicano che era attaccata a un supporto (Ø 1.3 cm; spess. 0.1 cm)
- 3) lamina ripiegata con andamento ovoidale decorata da 4 solcature, entro cui è inserito un anello di piccole dimensioni in bronzo (lung. 0.7 cm; largh. 0.6 cm, spess. 0.5 cm; anello Ø 1.1 cm, spess. 0.1 cm)
- 4) 3 frammenti di anello in ferro a sezione circolare
- 5) 1 stelo rettilineo in ferro
- 6) esili fili di bronzo ripiegati ad uncino

Tre vaghi in pasta vitrea. n. 40A

IG 73976. Integri.

H. 2 cm; lung. 1.8 cm

1) due vaghi a forma di fuseruola in pasta vitrea blu con decorazione a zig-zag. Uno frammentario. Colori deteriorati.

c) 2 frammenti di vaghi in pasta vitrea di minori dimensioni

Tipo Orn.12.C.7.

Vaghi in pasta vitrea. n. 40C

IG 73974. Integri.

1) 26 vaghi in pasta vitrea azzurra e 11 in pasta vitrea bianca (Ø 0.5 cm) *Tipo* Orn.12.C.2a.

2) numerosi vaghi in ambra *Tipo* Orn.13.C.2

2) 1 vago in pasta vitrea azzurra (Ø 0.7 cm; h. 0.4 cm) *Tipo* Orn.12.C.2b

3) 1 vago di dimensioni maggiori in pasta vitrea azzurra – trasparente (Ø 1.4 cm, h. 0.9 cm) *Tipo* Orn.12.C.2b

Bulla in osso. n. 40A

IG 73976. Lacunosa, si conserva solamente l'appiccagnolo.

H. 1.3 cm; lung. 0.6 cm.

Tipo Orn.14.B.6.

Pendente ricavato da un incisivo di carnivoro. n. 40

IG 73977. Integro. Foro passante di sospensione.

lung. 4.1 cm; dim. min. 1.1 cm.

Tipo Orn.14.B.4a

Pendenti ricavati da conchiglie. n. 40B

IG 73975. Integri.

- 1) 16 occhi di S. Lucia di differenti dimensioni *Tipo* Orn.14.B.5d
- 2) 1 conchiglia di specie non identificata
- 3) 1 frammento di conchiglia convessa con foro centrale

Offerte animali:

dentro il poculum n. 16: 15 frammenti di coste di dimensioni molto piccole; 4 ossa lunghe di piccole dimensioni; 2 frammenti di scapola di dimensioni piccole; 8 frammenti di cranio; 1 frammento mediale di tibia di dimensioni piccole; 2 ossa metatarsali/metacarpali; 1 fr. di epifisi distale e un osso integro non identificato; 1 dente incisivo.

Datazione: inizi V sec. a.C. (Piceno IVB)

T. 417

Struttura:

Fossa: fossa semplice con gradino. Orientamento N-S. Lung. m 1.40; la. m 0.75; prof. m -0.75

Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione.

Stato di conservazione: si conservava solo il cranio. Scheletro non raccolto.

Genere: non det.

Classe di età: subadulto (in base al Giornale di Scavo)

Composizione e disposizione del corredo:

Sopra il cranio due fibule e un vago di pasta vitrea (nn. 12-14). A destra dello scheletro, si susseguono allineati un poppatoio (n. 11), una brocca (n. 10), una coppa biansata (n. 9) e una brocca (n. 8). A sud dello scheletro, verso l'angolo ovest una coppa su alto piede (n.1), mentre verso l'angolo est un poculum (n.5) con sopra una coppa (n. 3), un boccale (n. 2), un poculum (n. 6) e due coppe (nn. 4, 7).

Corredo:

Tav. 74

Coppa carenata su alto piede in ceramica depurata. n. 1

IG 73533. Ricomposta, manca metà del piede, vasca scheggiata. *Argilla:* C.M. 5YR 7/6, impasto D2, con inclusi micacei, marroni

vacuoli. *Dipintura*: labili tracce di dipintura arancio, opaca, fortemente abrasa.
H. 5.8 cm; Ø orlo 11.1 cm; Ø piede 6.5 cm.
Decorazione: fascia color arancio nella parte verticale della vasca esterna e fascia nella parte superiormente piana del labbro.
Tipo CDep.20.B.1.

Brocca in impasto fine. n. 8

IG 73526. Lacunosa, mancano parte della spalla, il collo e l'ansa. *Argilla*: C.M. 5YR 4/2, impasto tornito B2, con inclusi calcarei; superficie lucidata.
H. 12.8 cm; Ø piede 6.2 cm.
Tipo IBuc.6

Coppa emisferica su alto piede in impasto fine. n. 7

IG 73534. Lacunosa, piede mancante. *Argilla*: C.M. 5YR 4/1, impasto tornito B2, con inclusi calcarei; superficie lucidata.
H. 4.5 cm; Ø orlo 13.9 cm.
Tipo IBuc.20.A.7.

Coppa ansata in impasto buccheroides. n. 9

Frammentaria, non ricostruibile, si conservano frammenti di almeno 2 anse. *Argilla*: C.M. 5YR 4/3, impasto B1, con inclusi calcarei.
Confronti: in base ai pochi frammenti rimasti si può ipotizzare la pertinenza al tipo "coppa ansata" IBuc.22.2 o all'olla biansata IBuc.4.A.2.

Poculum in impasto grezzo. n. 5

IG 73529. Ricomposto, manca parte del fondo. *Argilla*: C.M. 5YR 6/4, impasto non tornito G3, con inclusi marroni, neri di grandi dimensioni.
H. 9 cm; Ø orlo 9.7 cm.
Tipo IGr.5.B.2c.

Poculum in impasto grezzo. n. 6

IG 73527. Integro, due delle prese sono scheggiate. *Argilla*: C.M. 5YR 6/6, impasto non tornito G3, con inclusi micacei, calcarei, neri.
H. 8.4 cm; Ø orlo 9.5 cm; Ø piede 6.6 cm.
Tipo IGr.5.B.2a.

Brocca a bocca rotonda in impasto grezzo. n. 10

Frammentaria, non ricostruibile, si conservano frammenti di corpo, piede e ansa. *Argilla*: C.M. 5YR 4/2, impasto G3, con inclusi di grandi dimensioni.
Ø piede 6.2 cm; ansa: spess. 1.1 cm, largh. 1.7 cm.
Tipo IGr.6.

Poppatoio in impasto grezzo. n. 11

IG 73530. Ricomposta, manca parte dell'orlo, beccuccio scheggiato. *Argilla*: C.M. 2.5YR 7/4, impasto G3, con inclusi calcarei.
H. 7.5 cm; Ø orlo 6.1 cm; Ø piede 4.8 cm; ansa: spess. 0.9 cm, largh. 1.2 cm.
Tipo IGr.7.B.1.

Boccale in impasto grezzo. n. 2

IG 73528. Ricomposto, alcune lacune dell'orlo reintegrate. *Argilla*: impasto G3, con inclusi calcarei.
H. 8.7 cm; Ø orlo 8 cm; Ø piede 5.8 cm; ansa: spess. 1.4 cm, largh. 0.9 cm.
Tipo IGr.13.2.

Coppa emisferica in impasto grezzo. n. 4

IG 73532. Ricomposta, mancano parte del piede e dell'orlo. *Argilla*: C.M. 5YR 6/4, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, marroni.
H. 7 cm; Ø orlo 11.2 cm; Ø piede 7 cm.
Tipo IGr.21.A.1.

Coppa emisferica in impasto grezzo. n. 3

IG 73531. Lacunosa, manca parte del piede. *Argilla*: C.M. 5YR 4/3, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, neri.
H. 5.3 cm; Ø orlo 12.6 cm.
Tipo IGr.21.A.1.

Fibula Certosa in bronzo. n. 13

IG 74022. Ricomposta, in 2 frammenti.
Lungh. 5.6 cm; spess. 0.35 cm.
Tipo Orn.7.K.5a.

Fibula Certosa in bronzo. n. 12

IG 74021. Ricomposta, in 3 frammenti.
Lungh. 5.6 cm; spess. 0.3 cm.
Tipo Orn.7.K.6d.

Un vago in pasta vitrea. n. 14

IG 74020. Integro.

H. 0.9 cm; Ø 1.3 cm.

Un vago di pasta vitrea azzurra decorato da occhi bianco-blu a coppie.

Tipo Orn.12.C.18.

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

T. 418

Struttura:

Fossa: fossa semplice con gradino. Orientamento NE-SW. Lungh. m 1.95; la. m 1; prof. m -1

Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro rannicchiato su fianco destro, con braccio destro disteso sotto il corpo, braccio sinistro sopra le costole, e gambe molto contratte.

Stato di conservazione: discrete condizioni. Scheletro non raccolto.

Genere: maschile (in base al corredo)

Classe di età: adulto

Composizione e disposizione del corredo:

A destra del cranio un cothon (n. 1) e una fascetta in ferro (n. 2) riferibile alla cuspidi di lancia con punta verso sud posta in fondo alla fossa (n. 7). A sud delle gambe erano posti un poculum (n. 6), due olle (nn. 3, 5) e un kantharos (n. 4).

Corredo:

Tav. 75

Brocca in impasto fine. n. 5

Lacunosa, forma non ricostruibile, si conservano il fondo e l'ansa. *Argilla:* C.M. 10YR 4/1, impasto tornito B2, con inclusi calcarei, micacei; superficie lucidata.

H. 3.2 max. cm; Ø piede 8.6 cm; ansa largh. 3.4 cm.

Tipo IBuc.6.

Kantharos in impasto fine. n. 4

IG 73519. Lacunoso, profilo integro. *Argilla:* C.M. 10YR 3/1, impasto tornito B2, con inclusi calcarei; superficie lucidata.

H. 13.7 senza anse cm; Ø orlo ric.16 cm; Ø piede 6.7 cm; ansa: spess. 1 cm, largh. 3.7 cm.

Tipo IBuc.14.B.4d.

Olla con tre prese allungate verticali in impasto grezzo. n. 3

IG 73521. Ricomposta, parte dell'orlo ricostruito. *Argilla:* C.M. 7.5YR 7/4, impasto G3, con inclusi bianchi di grandi dimensioni, vacuoli.

H. 13.6 cm; Ø orlo 13.4 cm; Ø piede 7.7 cm.

Decorazione: tre elementi verticali a cordone rilevato sotto il bordo estroflesso.

Tipo IGr.3.B.7a

Poculum in impasto grezzo. n. 6

IG 73522. Integro, crepature. *Argilla:* C.M. 10YR7/3, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, conchiglie; vacuoli.

H. 12.2 cm; Ø orlo 12.4 cm; Ø piede 7.3 cm.

Tipo IGr.5.B.1a.

Cothon in impasto grezzo. n. 1

IG 73520. Ricomposto. *Argilla:* C.M. 10YR 6/3, impasto non tornito B3, con inclusi micacei, calcarei; superficie steccata.

H. 13.5 cm; Ø orlo 5.2 cm; Ø piede 6.7 cm.

Tipo IGr.9.3

Cuspidi di lancia in ferro. n. 7

IG 73989. Frammentaria, in 2 frammenti; superficie deteriorata.

Lungh. max.16.2 cm; Ø 2 cm.

Fascetta in ferro. n. 2

IG 73988. Integra. Probabilmente fascetta di rivestimento di un elemento in legno o dell'asta della lancia.

Lungh. 2.2 cm; dim. min. 1.7 cm; spess. 0.4 cm.

Datazione: Piceno IVA-IVB

T. 419

Struttura:

Fossa: fossa semplice con gradino e fossa per il corredo (prof. m -0,10 dal letto sepolcrale).

Orientamento N-S. Lungh. m 2.40; la. m 0.90; prof. m -1.25.

Condizioni di rinvenimento: intatta

Terra di riempimento: insieme alla tomba si conservano 4 frammenti in impasto fine, probabilmente dalla terra di riempimento.

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro disteso supino con braccia distese lungo il corpo.

Stato di conservazione: discrete condizioni. Scheletro non raccolto.

Genere: maschile (in base al corredo)

Classe di età: adulto

Composizione e disposizione del corredo:

Presso il braccio e la spalla destra tre fibule (nn. 1-3) e una sul costato (n. 4). Tre fibule tra le gambe e presso i piedi (nn. 9-11). Sopra il lato destro del costato una cuspidi di lancia (n. 5). Sopra la mano destra un'ascia (n. 6) e cinque ciottoli interpretabili come munizioni per fionda (n. 7) sotto cui è stata ritrovata una fibula (n. 8). Sotto i piedi all'interno della buca, nell'angolo sud-ovest tre pocula (nn. 14-16) e un'olla (n. 13) con sopra un kyathos (n. 12). Nell'angolo sud-est una grande olla (n. 20) sopra cui è appoggiata una coppa (n. 19) e sotto cui è stato ritrovato un boccale (n. 21). Vicino all'olla, un kantharos (n. 17) e una coppa (n. 18). Sopra il gradino, nell'angolo sud-est due pocula (nn. 22-23). Dentro il poculum n. 19 si conservavano resti di ossi animali.

Corredo:

Tavv. 76-77

Kyathos in impasto fine. n. 12

IG 73497. Ricomposto, una presa a linguetta mancante. *Argilla:* C.M. 2.5Y 3/1, impasto tornito B2, con inclusi calcarei; superficie lucidata.

H. 16.3 cm; Ø orlo 19.4 cm; Ø piede 5.4 cm; ansa: spess. 0.9 cm, largh. 3 cm.

Tipo IBuc.12.3.

Kantharos in impasto fine. n. 17

IG 73504. Ricomposto, lacuna sull'orlo. *Argilla:* C.M. 2.5Y 3/1, impasto tornito B2, con inclusi calcarei; superficie steccata.

H. 9.8 cm; Ø orlo 8.7 cm; ansa: spess. 0.8 cm, largh. 1.6 cm.

Tipo IBuc.14.B.4c.

Coppa emisferica su alto piede in impasto fine. n. 18

IG 73506. Lacunosa, manca il piede a tromba; orlo scheggiato in più punti. *Argilla:* C.M. 10YR 3/1, impasto tornito B1, con inclusi calcarei; superficie lucidata.

H. 4 max cm; Ø orlo 12.6 cm.

Decorazione: nella vasca interna segno del tornio a spirale tracciato volutamente più profondo a creare decorazione.

Tipo IBuc.20.A.7.

Olla con tre prese ad orecchia in impasto grezzo. n. 13

IG 73499. Ricomposta. *Argilla:* C.M. 7.5YR 7/4, impasto non tornito G3.

H. 23.8 cm; Ø orlo 14 cm; Ø piede 11.6 cm.

Tipo IGr.3.B.9.

Olla con quattro prese a rocchetto in impasto grezzo. n. 20

IG 73508. Ricomposta, mancano il fondo, parte dell'orlo e della parete. *Argilla:* C.M. 7.5YR 6/6, impasto non tornito G3.

H. 33.5 cm; Ø orlo 24 ric. cm.

Tipo IGr.3.B.7b.

Poculum in impasto grezzo. n. 14

IG 73500. Integro. *Argilla:* C.M. 7.5YR 6/4, impasto non tornito G3.

H. 11.2 cm; Ø orlo 13 cm; Ø piede 8.4 cm.

Tipo IGr.5.B.1a.

Poculum in impasto grezzo. n. 15

IG 73501. Ricomposto, manca una presa. *Argilla:* C.M. 7.5YR 6/6, impasto non tornito G3.

H. 12.2 cm; Ø orlo 12.3 cm; Ø piede 7 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Poculum in impasto grezzo. n. 16

IG 73498. Ricomposto. *Argilla:* C.M. 7.5YR 7/4, impasto non tornito G3.

H. 12.4 cm; Ø orlo 13.2 cm; Ø piede 7.8 cm.

Tipo IGr.5.B.1a.

Poculum in impasto grezzo. n. 22

IG 73503. Ricomposto, mancano parte dell'orlo e delle prese. *Argilla:* C.M. 5YR 5/3, impasto non tornito G3.

H. 10.4 cm; Ø orlo 13.6 cm; Ø piede 9.5 cm.

Tipo IGr.5.B.1f.

Poculum in impasto grezzo. n. 23

IG 73502. Ricomposto, manca una presa.
Argilla: C.M. 10YR 6/3, impasto non tornito G3.

H. 9 cm; Ø orlo 10.7 cm; Ø piede 7.8 cm.

Tipo IGr.5.B.2c.

Boccale in impasto grezzo. n. 21

IG 73507. Lacunoso, si conservano il fondo e l'ansa. *Argilla*: C.M. 10YR 4/4, impasto non tornito G3.

H. 5.2 cm; Ø orlo 8 cm; Ø piede 5.6 cm; ansa: spess. 0.8 cm, largh. 1.4 cm.

Tipo IGr.13.3.

Coppa emisferica in impasto grezzo. n. 19

IG 73505. Ricomposta, lacune sull'orlo e sul piede. *Argilla*: C.M. 7.5YR 5/3, impasto tornito G3, con inclusi calcarei, neri, anche di medie dimensioni; numerosi vacuoli.

H. 7 cm; Ø orlo 14.8 cm; Ø piede 7.5 cm.

Tipo IGr.20.A.1.

Ascia in ferro. n. 6

IG 73978. Ricomposta, superficie totalmente distaccata per la corrosione.

Lungh. 11 cm; dim. min. 5.4 cm; immanicatura: 3 x 2.7 cm.

Tipo Arm.1.1.

Cuspide di lancia in ferro. n. 5

IG 73979. Ricomposta.

H. 17.5 ric. cm; Ø 2.5 cm.

Tipo Arm.3.B.3b.

Fibula Certosa in bronzo. n. 1

IG 73987. Ricomposta, ago staccato.

Lungh. 5.9 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.K.6d.

Fibula Certosa in bronzo. n. 2

IG 73986. Lacunosa, ago spezzato in 4 frammenti; manca la staffa.

Lungh. 4.4 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.K.6d.

Fibula Certosa in bronzo. n. 3

IG 73985. Integra, manca parte ripiegata della staffa.

Lungh. 5.7 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.K.6d.

Fibula Certosa in bronzo. n. 4

IG 73984. Lacunosa, manca staffa, ago distaccato.

Lungh. 4.9 cm; spess. 0.25 cm.

Tipo Orn.7.K.6d.

Fibula Certosa in bronzo. n. 8

IG 73983. Ricomposta, manca parte dell'ago e della staffa.

Lungh. 7.1 cm; spess. 0.5 cm.

Tipo Orn.7.K.6a.

Fibula Certosa in bronzo. n. 9

IG 73982. Ricomposta, ago staccato.

Lungh. 5.5 cm; spess. 0.15 cm.

Tipo Orn.7.K.6d.

Fibula Certosa in bronzo. n. 10

IG 73981. Ricomposta, in 5 frammenti, manca parte dell'ago.

Lungh. 6 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.K.6d.

Fibula Certosa in bronzo. n. 11

IG 73980. Integra.

H. 1.7 cm; lungh. 5.8 cm; spess. 0.25 cm.

Tipo Orn.7.K.6d.

Cinque ciottoli levigati dal mare. n. 7

1) 4.8 x 5.4 x 2.8 cm

2) 5.2 x 4.5 x 3 cm

3) 3.8 x 3.2 x 2.5 cm

4) 5 x 4 x 2.4 cm

5) 4.3 x 3.4 x 2.3 cm

Offerte animali:

dentro il poculum n. 16: 1 frammento di epifisi non saldata di osso lungo; 2 frammenti di epifisi non saldati di scapola (?); 1 calcagno (?) di piccole dimensioni; 1 calcagno (?) con lacuna di piccole dimensioni; 1 frammento di metatesi di scapola o bacino (?).

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

T. 420**Struttura:**

Fossa: fossa semplice con gradino.

Orientamento NE-SW. Lungh. cm 2.15; la. cm 0.60; prof. m -0.70

Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro disteso supino con busto ruotato sul lato sinistro; braccia distese sopra il busto.

Stato di conservazione: discrete condizioni. Scheletro non raccolto.

Genere: non det.

Classe di età: adulto.

Composizione e disposizione del corredo:

Sopra i piedi vi erano uno skyphos a v.n. (n. 2), una kylix a v.n. (n. 3) e un chous alto adriatico (n. 1).

Corredo:

Tav. 78

Chous, ceramica alto adriatica. n. 1

IG 73525. Ricomposto. *Argilla:* C.M. 5Y 8/4 (*pale yellow*), impasto depurato, poco polveroso, con rari inclusi calcarei. *Vernice:* C.M. 7.5YR 3/1, opaca, poco coprente, non omogenea, evanide. La decorazione è quasi del tutto svanita.

H. 27.1 cm; Ø piede 6.4 cm; ansa: spess. 1.2 cm, largh. 2.7 cm.

Decorazione: decorazione di difficile interpretazione a causa del cattivo stato di conservazione. Orlo e collo a v.n. Ansa: parte superiore a v.n., nella parte inferiore due linee orizzontali. Sul collo, nella parte frontale, entro un riquadro, probabile zig-zag. Corpo: parte frontale, entro riquadro metopale, volto di donna rivolto a sin.: si riconosce il sopracciglio, i capelli ricci e l'orecchio che escono dal sakkòs, presso il bordo del sakkos una serie di linee orizzontali, due spesse linee orizzontali terminano con un cerchio con punto centrale (bottoni finali del sakkos), da cui partono verso l'alto e verso il basso una serie di linee oblique, nella parte superiore del sakkos altre linee oblique. Sotto il volto altre linee oblique. A destra del riquadro metopale una serie di decorazioni geometriche e volute poco leggibili. A sinistra del riquadro non è più visibile nulla ma probabilmente vi era la stessa decorazione geometrica. Sotto l'ansa, resta traccia di una palmetta entro semicerchio. Parte inferiore del corpo: banda a v.n.

Tipo CFr.C.2.1c.

Skyphos di produzione incerta, ceramica a v.n. n. 2

IG 73524. Integro, piede scheggiato. *Argilla:* C.M. 5YR 8/4, impasto molto depurato, compatto, vacuoli. *Vernice:* verniciato a immersione: sono visibili le impronte digitali e le colature dall'orlo verso il basso, vernice opaca, non omogenea, poco coprente nella parte inferiore.

Si ipotizza una produzione locale.

H. 13.5 cm; Ø orlo 15.2 cm; Ø piede 7.6 cm; ansa spess. 1.1 cm.

Tipo CVn.C.5.2.

Kylix con anse non ripiegate ad orecchia di produzione volterrana, ceramica a v.n. n. 3

IG 73523. Integra. *Argilla:* C.M. 7.5YR 8/3, impasto molto depurato, compatto, vacuoli. *Vernice:* C.M. 7.5YR 3/2, semilucida all'esterno, con riflessi metallizzati argentati nella vasca interna, compatta, coprente, poco omogenea, sono visibili le impronte digitali presso il piede e le colature di vernice sul fondo, traccia rossa del disco di impilamento nella vasca interna, vernice abrasa sull'orlo.

H. 5.1 cm; Ø orlo 12.8 cm; Ø piede 5.6 cm; ansa spess. 0.8 cm.

Decorazione: fondo interno: entro almeno 7 giri di rotellature, quattro palmette alternate a fiori di loto. Palmetta a 9 petali a uncino e una voluta per lato nella parte inferiore, cuore composto da 4 puntini, 2 punti ai lati del petalo centrale.

Tipo CVn.D.7.1.

Datazione: inizi del III sec. a.C. (Piceno VI)

T. 421

Struttura:

Fossa: fossa semplice con buca per il corredo (lungh. m 0.70, prof. -0.20). Orientamento NE-SW. Lungh. m 2.70; la. m 0.55; prof. m - 0.60

Rapporti stratigrafici: taglia la T. 422; è tagliata da una buca.

Condizioni di rinvenimento: intatta; la buca ha intaccato solo il cranio.

Scheletro A:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro supino adagiato con le mani sopra il bacino

nella terra di riempimento a -0.10 dal piano archeologico.

Stato di conservazione: in pessime condizioni; mancano il cranio e i piedi; parte conservata lunga m 1.15. Scheletro non raccolto.

Genere: non det.

Classe di età: non det.

Composizione e disposizione del corredo:
deposizione senza corredo.

Scheletro B:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro disteso appoggiato su fianco destro, con braccio destro sotto le costole e braccio sinistro sopra il bacino; gambe distese unite.

Stato di conservazione: buono stato. Scheletro non raccolto.

Genere: maschile

Classe di età: adulto Lugh. scheletro m. 1.65

Composizione e disposizione del corredo:

Due fibule presso le costole (nn. 2-3); nella mano destra cinque anelli (n. 4). Alla destra del busto cuspidi di lancia (n.1) a cui va connesso il sauroter trovato presso i piedi (n. 7). Presso le ginocchia due fermagli in ferro (n. 5) e un chous a f.r. (n. 6). All'interno della buca in fondo alla fossa era deposto il corredo ceramico. Partendo da nord: una coppa (n. 14) posta tra uno skyphos a v.n. capovolto (n.13) e una scodella (n. 12), altre due coppe (nn. 11, 25) e un piatto (n. 23) sopra una brocca caduta su un fianco (n. 24). Seguono lungo il lato ovest un mortaio (n. 17) sopra cui erano impilati due coppe (nn. 18-19) e un poculum (n. 15), e un secondo poculum (n. 21). Verso il centro della fossa un piatto (n. 20). Lungo il lato est della fossa un poculum (n. 26), con sopra uno skyphos a v.n. (n. 22), contiene una brocca (n. 30), una coppa (n. 27), due piattelli (nn. 28-29). Presso l'angolo sud-est una grande olla (n. 31) con all'interno un poculum (n. 32). Posta sopra tutto il resto del corredo, adagiata su un fianco, vi è una grande olla cilindrica (n. 9). Infine, sono state trovate una grappa (n. 8) presso la coppa n. 12, una grappa (n. 10) all'interno del poculum n. 11 e una grappa (n. 16) all'interno del poculum n. 15. Queste erano probabilmente pertinenti a

un mobile o un oggetto in legno poi decomposto.

Corredo: **Tavv. 79-80**
Chous di probabile produzione italiota, ceramica a f.r. n. 6

IG 73494. Ricomposto, alcuni frammenti della bocca ricostruiti, orlo scheggiato. *Argilla:* C.M. 7.5YR 7/6, impasto molto depurato, compatto. *Vernice:* C.M. 7.5YR 4/3, opaca, non omogenea, sono visibili le tracce delle pennellate più scure, in alcuni punti poco coprente, abrasa sull'orlo. Una pennellata è giunta a coprire la gamba della figura maschile. Colatura sul fondo a risparmio.

H. 8.6 cm; Ø orlo cm; Ø piede 3.4 cm; ansa: spess. 0.5 cm, largh. 0.9 cm.

Decorazione: alla base del collo: un motivo a onde correnti stilizzate, linea nera nella parte inferiore. Corpo: una figura maschile nuda frontale con capo rivolto a sin., gamba destra piegata e gamba sinistra tesa. La mano sinistra tiene un corno e sull'avambraccio destro il mantello. Ai lati della figura, due elementi vegetali con girali.

Confronti: per la decorazione secondaria a onde e i germogli laterali si confronta con un chous apulo datato alla fine del IV sec. a.C. (Pandolfini Casa d'Aste, lotto n. 147) ma il corpo è ovoidale allungato. Per la figura maschile nuda retrospiciente con braccia allargate, gamba destra flessa si confronta con un chous dalla necropoli di Conversano, fuori contesto (L'Abbate 1979, p. 75, fig. 20, n. 6)

Tipo CFr.B.2.1

Skyphos di probabile produzione italiota, ceramica a v.n. n. 13

IG 73491. Ricomposto. Tre grappe in piombo disposte attorno a una delle anse, utilizzate in antico per il restauro. Le grappe sono composte da due bastoncini cilindrici nella parte interna ed esterna unite da rivetti. *Argilla:* C.M. 5YR 7/6, impasto molto depurato, compatto. *Vernice:* semilucente, compatta, in metà della parete superiore la vernice è scomparsa a causa della giacitura; parte superiore a immersione e parte inferiore a pennello.

H. 15.5 cm; Ø orlo 17.7 cm; Ø piede 11.8 cm; ansa spess. 1.5 cm.

Confronti: Agorà XII, p. 259, n. 343, tav. 16, datato al 460-440 a.C.

Tipo CVn.B.5.1b.

Skyphos di probabile produzione italiota, ceramica a v.n. n. 22

IG 73492. Ricomposto. *Argilla:* C.M. 5YR 6/6, impasto molto depurato, poco polveroso, inclusi assenti. *Vernice:* miltòs 2.5YR 6/6, semilucida, coprente, non omogenea a immersione nella parte alta e a pennello la parte inferiore, abrasa sulle anse e nella parte superiore. Fondo con miltòs molto rosso.

H. 8.5 cm; Ø orlo 9.4 cm; Ø piede 6.5 cm; ansa spess. 0.7 cm.

Confronti: per proporzioni e profilo del corpo si confronta con l'esemplare della T. 128 Arnoaldi di Bologna, datato al terzo quarto del V sec. a.C. (Govi 1999, pp. 69-70, n. 42, tavv. VI, XXIV)

Tipo CVn.B.5.1a.

Olla in ceramica depurata. n. 31

IG 73495. Ricomposta, orlo scheggiato. *Argilla:* C.M. 5YR 7/8, impasto D3, con inclusi micacei, neri, calcarei.

H. 36.4 cm; Ø orlo 24.3 cm; Ø piede 15.8 cm.

Tipo CDep.3.B.1.

Brocca a bocca trilobata in ceramica depurata. n. 24

Frammentaria, forma non ricostruibile, frammenti di ansa. *Argilla:* C.M. 5YR 8/4, impasto D2, con inclusi bianchi, neri, chamotte.

ansa: spess. 1.4 cm, largh. 2 cm.

Tipo CDep.6.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 11

IG 73480. Ricomposta. *Argilla:* C.M. 5YR 7/6, impasto D2, con inclusi calcarei, neri.

H. 4.7 cm; Ø orlo 11.6 cm; Ø piede 7 cm.

Tipo CDep.21.A.1b.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 14

IG 73482. Integra. *Argilla:* C.M. 7.5YR 8/3, impasto D2, ricco di inclusi bianchi, neri, chamotte.

H. 4.2 cm; Ø orlo 9.2 cm; Ø piede 5.8 cm.

Tipo CDep.21.A.1b.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 17

IG 73478. Ricomposta. *Argilla:* C.M. 5YR 8/3, impasto D1, con inclusi calcarei, chamotte, neri.

H. 6.6 cm; Ø orlo 17.1 cm; Ø piede 8.7 cm.

Tipo CDep.21.A.1b.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 18

IG 73477. Ricomposta. *Argilla:* C.M. 5YR 8/4, impasto D2, con inclusi calcarei, neri, micacei, chamotte.

H. 6.2 cm; Ø orlo 17.2 cm; Ø piede 8.9 cm.

Tipo CDep.21.A.1b.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 25

IG 73481. Ricomposta. *Argilla:* C.M. 2.5YR 8/4, impasto D2, con inclusi calcarei, neri.

H. 4.5 cm; Ø orlo 11.7 cm; Ø piede 7.1 cm.

Tipo CDep.21.A.1b.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 27

IG 73479. Integra, orlo scheggiato. *Argilla:* C.M. 7.5YR 8/3, impasto D2, con inclusi ricco di inclusi micacei, chamotte.

H. 4.5 cm; Ø orlo 9.4 cm; Ø piede 5.7 cm.

Tipo CDep.21.A.2a.

Scodella in ceramica depurata. n. 12

IG 73476. Integra, fondo scheggiato. *Argilla:* C.M. 5YR 7/6, impasto D2, con inclusi calcarei, chamotte; vacuoli.

H. 9.1 cm; Ø orlo 22.6 cm; Ø piede 10 cm.

Tipo CDep.23.B.1.

Mortaio in ceramica depurata. n. 19

IG 73475. Integro. *Argilla:* C.M. 7.5YR 7/6, impasto D2, con inclusi micacei e neri di piccole dimensioni. Inclusi neri e bianchi di grandi dimensioni nella vasca interna.

H. 6 cm; Ø orlo 22 cm; Ø piede 9.5 cm.

Tipo CDep.24.A.2a.

Piatto in ceramica depurata. n. 20

IG 73485. Ricomposto, alcune parti reintegrate. *Argilla:* C.M. 5YR 7/6, impasto D2, con inclusi chamotte, calcarei, micacei.

H. 3.6 cm; Ø orlo 16.8 cm; Ø piede 7.6 cm.

Tipo CDep.27.C.2.

Piatto in ceramica depurata. n. 23

IG 73486. Integro, piede scheggiato. *Argilla*: C.M. 5YR 7/8, impasto D2, con inclusi calcarei, chamotte.

H. 3.5 cm; Ø orlo 15.8 cm; Ø piede 7.6 cm.

Tipo CDep.27.C.1.

Piattello in ceramica depurata. n. 28

IG 73483. Ricomposto. *Argilla*: C.M. 5YR 7/6, impasto D2, con inclusi calcarei, micacei, chamotte.

H. 2.8 cm; Ø orlo 9.7 cm; Ø piede 5.3 cm.

Tipo CDep.28.C.3.

Piattello in ceramica depurata. n. 29

IG 73484. Ricomposto, manca parte del piede. *Argilla*: C.M. 5YR 7/6, impasto D2, con inclusi calcarei, chamotte.

H. 3.2 cm; Ø orlo 9.4 cm; Ø piede 5.9 cm.

Tipo CDep.28.C.3.

Olla in impasto grezzo. n. 9

IG 73496. Lacunosa, è stata restaurata la metà inferiore. Si conserva parte dell'orlo, ma non è connesso al corpo. *Argilla*: C.M. 5YR 6/6, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, neri, marroni.

H. 45.3 cm; Ø orlo ric. 22 cm; Ø piede 17.5 cm.

Tipo IGr.3.B.3.

Poculum in impasto grezzo. n. 15

IG 73487. Ricomposto, lacunoso l'orlo; una presa staccata. *Argilla*: C.M. 5YR 5/3, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, neri, marroni.

H. 15.2 cm; Ø orlo 17.2 cm; Ø piede 10.5 cm.

Tipo IGr.5.B.1a.

Poculum in impasto grezzo. n. 21

IG 73490. Ricomposto, mancano il fondo e parte della parete. *Argilla*: C.M. 5YR 6/6, impasto non tornito, con inclusi neri, bianchi.

H. 11.5 max cm; Ø orlo 12.2 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Poculum in impasto grezzo. n. 26

IG 73488. Ricomposto, orlo scheggiato e in parte ricostruito. *Argilla*: C.M. 5YR 6/4,

impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, neri.

H. 16.1 cm; Ø orlo 15 cm; Ø piede 11.7 cm.

Tipo IGr.5.B.1a.

Poculum in impasto grezzo. n. 32

IG 73489. Ricomposto, manca parte del fondo. *Argilla*: C.M. 5YR 6/6, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, neri.

H. 16.4 cm; Ø orlo 14.6 cm; Ø piede 9.5 cm.

Tipo IGr.5.B.1a.

Brocca a bocca trilobata in impasto grezzo. n.30

IG 73493. Ricomposta, orlo scheggiato. *Argilla*: C.M. 7.5YR 4/3, impasto non tornito B3, con inclusi micacei, calcarei.

H. 16.7 cm; ansa: spess. 1 cm, largh. 2.2 cm.

Tipo IGr.6.B.3.

Cuspide di giavelotto in ferro. n. 1

IG 73854. Frammentaria, lama molto frammentaria: risulta difficile ricostruirne la forma.

Lungh. immanicatura: 7.8 cm; Ø 2.1 cm.

Tipo Arm.3.B.6.

Sauroter in ferro. n. 7

IG 73862. Integro. Probabilmente pertinente al giavelotto n. 1

Lungh. 5.8 cm; Ø 2 cm.

Graffa in ferro. n. 8

IG 73860. Lacunosa, ossidata la superficie, manca una delle estremità.

Lungh. 2.5 cm; dim. min. 1.9 cm.

Tipo InDom.4.3b.

Graffa in ferro. n. 10

IG 73861. Integra, ossidata la superficie, ripiegata su sé stessa.

H. 0.6 cm; lungh. 3.4 cm; dim. min. 2.2 cm.

Tipo InDom.4.3b.

Graffa in ferro. n. 16

IG 73856. Integra, manca una delle estremità.

Lungh. 2.5 cm; dim. min. 2.2 cm.

Tipo InDom.4.3b.

Cinque anelli digitali in bronzo. n. 4

IG 73859. Ricomposti, un solo anello è integro, gli altri sono frammentari.

- 1) 1 anello integro (Ø 2 cm; spess. 1.5 cm; h. 0.2 cm)
 - 2) 1 anello in 2 frammenti (Ø 1.9 cm; spess. 0.1 cm; h. 0.25 cm)
 - 3) 1 anello in 4 frammenti (Ø 2.1 cm; spess. 0.15 cm; h. 0.3 cm)
 - 4) 1 anello in 2 frammenti (Ø 2.2 cm; spess. 0.15 cm; h. 0.2 cm)
 - 5) 1 anello in 3 frammenti (Ø 2.1 cm; h. 0.1 cm; spess. 0.05 cm)
- Tipo* Orn.1.A.1.

Fermagli in ferro. n. 5

IG 73855. Il primo fermaglio in 2 frammenti. Il secondo in 4 frammenti, lacunoso di una estremità.
Lungh. 4.7 cm; spess. 0.5 cm
Tipo Orn.4.4.

Fibula ad arco semplice, staffa triangolare con terminazione a riccio. n. 2

IG 73858. Ricomposta, ago spezzato.
H. 2 cm; lungh. 4.1 cm; spess. 0.35 cm.
Tipo Orn.7.L.4.

Fibula ad arco semplice, staffa triangolare con terminazione a riccio. n. 3

IG 73857. Ricomposta, ago spezzato e mancante dell'estremità finale.
Lungh. 4.3 cm; spess. 0.25 cm.
Tipo Orn.7.L.4.

Attribuiti:

Olla in ceramica depurata.

IG 74174. Errore nelle schede RA: in realtà è pertinente alla T. 424.

Datazione: terzo/ultimo quarto del V sec. a.C. (Piceno V)

T. 422

Struttura:

Fossa: fossa semplice con orientamento W-E.
Lungh. m1.65; la. m 0.77; prof. m -0.53
Rapporti stratigrafici: è tagliata da T. 421
Condizioni di rinvenimento: sconvolta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro rannicchiato su fianco destro con braccia conserte sopra il busto.

Stato di conservazione: pessime condizioni. Il taglio della T. 421 ha distrutto tutta la parte superiore del corpo. Scheletro non raccolto.
Genere: femminile (in base al corredo)
Classe di età: non det.

Composizione e disposizione del corredo:

Tra le braccia sopra le costole catenella (n. 4), sopra il gomito destro una fibula a sanguisuga (n. 6). Alla destra del busto tre fibule rivestite d'ambra (nn. 1-3). A destra del bacino un cothon (n. 5) e un kantharos (n. 7). A destra dei femori una fusaiola (n. 8). Rinvenuta nella terra di riempimento della T. 421 ma pertinente a questa tomba, una fibula con nucleo d'ambra (n. 9).

Corredo:

Tav. 81

Kantharos in impasto semifine. n. 7

IG 73518. Ricomposto, parte della vasca e dell'orlo ricostruiti. Sono presenti 5 frammenti non restaurati. *Argilla:* C.M. 2.5YR 4/2, impasto semifine B2, con inclusi calcarei, neri.

H. 7.4 cm; Ø orlo 6.4-10.9 cm; ansa spess. 0.6 cm.

Tipo IBuc.14.B.1.

Cothon con ansa a configurazione zoomorfa in impasto semifine. n. 5

IG 73517. Ricomposto, manca un frammento della desinenza dell'ansa. *Argilla:* C.M. 5YR 6/4, impasto semifine B2, con inclusi micacei, calcarei.

H. 10.4 cm; Ø orlo 6.1 cm; Ø piede 6.2 cm; ansa spess. 1.3 cm.

Tipo IGr.9.2.

Fusaiola in impasto con corpo globulare schiacciato con numerose sfaccettature. n. 8

IG 73514. Ricomposta, scheggiata.

H. 2 cm; lungh. 4 cm.

Tipo InLav.6.A.5a.

Catenella in bronzo. n. 4

IG 73516. Frammentaria, in più frammenti.
Ø 0.9 cm.

Tipo Orn.6.2.

Fibula a sanguisuga in bronzo. n. 6

IG 73515. Integra.

H. 6 cm; lungh. 8.7 cm; spess. 3.5 cm.

Tipo Orn.7.E.1.

Fibula ad arco rivestito in osso e ambra. n. 1

IG 73512. Lacunosa, in frammenti sia la fibula che il rivestimento dell'arco.

Tipo Orn.7.E.4.

Fibula ad arco rivestito in osso e ambra; proveniente dalla terra di riempimento della T. 421 che taglia la T. 422.

IG 73509. Lacunosa, mancano la staffa e parte dell'arco.

Lungh. 5.8 cm; spess. 0.1 cm.

Tipo Orn.7.E.4.

Fibula ad arco rivestito in ambra. n. 2

IG 73510. Lacunosa, il rivestimento è integro mentre la fibula è frammentaria.

Lungh. 2.5 cm. Dimensioni ambra: 3.8 cm; largh. 2.3 cm; spess. 0.9 cm.

Tipo Orn.7.E.2a.

Fibula ad arco rivestito in ambra. n. 3

IG 73511. Lacunosa, il rivestimento è integro mentre la fibula è frammentaria.

Spess. 0.1 cm. Dimensione ambra: lungh. 3.9 cm; largh. 2 cm; spess. 0.8 cm.

Tipo Orn.7.E.2a.

Fibula ad arco rivestito in ambra. n. 9

IG 73513. Lacunosa, mancano l'ago e la molla. Ambra opaca e crepata.

Lungh. 7.3 cm; spess. 0.2 cm. Dimensioni ambra: 4.8 x 5.6 x 2.2 cm.

Tipo Orn.7.E.2b.

Datazione: 770-700 a.C. (Piceno II)

T. 423

Struttura:

Fossa: fossa semplice con orientamento NE-SW. Lungh. m 2.37; la. m 0.65; prof. m -0.70

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro disteso su fianco destro con braccio sinistro piegato sopra le costole e gambe sovrapposte.

Stato di conservazione: pessime condizioni.

Scheletro non raccolto.

Genere: maschile (in base al corredo)

Classe di età: non det.

Composizione e disposizione del corredo:

Tre fibule sopra il corpo (nn. 2-4). Presso la spalla destra una cuspidi di lancia (n. 1). Il corredo ceramico è posto in fondo alla fossa. Partendo da nord due pocula (nn. 6-7) di cui uno (n. 7) contenente una coppa (n. 8), una brocca (n. 10), un'anfora da tavolo (n. 11) e due coppe impilate (nn. 13-14). Probabilmente infilato sopra l'anfora, ora in crollo, vi era uno skyphos a v.n. (n. 12). Un piattello su alto piede (n. 5) è appoggiato sopra tra le coppe nn. 13-14 e il poculum n. 7. Proseguendo verso sud, presso il lato ovest della fossa vi è un poculum isolato capovolto (n. 9), mentre sul lato est ci sono due coppe impilate (nn. 16-17), sopra cui è appoggiato un poculum (n. 15). Addossati al fondo della fossa due olle (nn. 20-21), di cui una chiusa da un piatto su alto piede (n. 19). Presso l'olla n. 20 si trovava un chiodo in ferro (n. 18).

Corredo:

Tavv. 82-83

Skyphos di probabile produzione italiota, ceramica a v.n. n. 12

IG 73465. Ricomposto. *Argilla:* C.M. 7.5YR 8/4, impasto molto depurato, compatto. *Vernice:* C.M. 2.5YR 7/8 (*miltòs*), opaca, quasi totalmente evanide, poco coprente. La base d'appoggio e il fondo sono rivestiti in *miltòs* opaco di colore molto acceso, anch'esso evanide.

H. 7.9 cm; Ø orlo 10.3 cm; Ø piede 6.5 cm; ansa: spess. 0.7 cm.

Tipo CVn.B.5.1b. *Confronti:* Agorà XII, n. 345 datato al 430-420 a.C. (Agorà XII, p. 249, pl. 16)

Anfora da tavola in ceramica depurata. n. 11

IG 73466. Ricomposta. *Argilla:* C.M. 7.5YR 8/4, impasto D1, con inclusi marroni, neri di piccole dimensioni.

H. 21.2 cm; Ø orlo 11.1 cm; Ø piede 9.2 cm; ansa: spess. 0.9 cm, largh. 2 cm.

Tipo CDep.1.B.2b.

Olla in ceramica depurata. n. 20

IG 73453. Ricomposta, manca circa la metà della parte superiore del corpo ricostruita.

Argilla: C.M. 5YR 8/4, impasto D2, con inclusi micacei, calcarei, neri.

H. 26.4 cm; Ø orlo 12.2 cm; Ø piede 11.9 cm.

Confronti: si confronta con il tipo II,5,d (Mattioli 2013)

Tipo CDep.3.B.3.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 8

IG 73460. Ricomposta, manca circa metà della vasca, piede scheggiato. *Argilla:* C.M. 7.5YR 7/4, impasto D2, con inclusi micacei, neri.

H. 6 cm; Ø orlo 12.8 cm; Ø piede 7.6 cm.

Tipo CDep.21.A.1a.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 13

IG 73458. Integra, orlo scheggiato. *Argilla:* C.M. 7.5YR 7/6, impasto D2, con inclusi bianchi, neri, micacei di piccole dimensioni.

H. 4.6 cm; Ø orlo 12.5 cm; Ø piede 6.4 cm.

Tipo CDep.21.A.3a.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 14

IG 73457. Integra. *Argilla:* C.M. 7.5YR 8/4, impasto D3, con numerosi inclusi calcarei e chamotte.

H. 4.8 cm; Ø orlo 12.3 cm; Ø piede 6.8 cm.

Tipo CDep.21.A.1b.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 16

IG 73459. Ricomposta, lacunosi la vasca e l'orlo. *Argilla:* C.M. 5YR 7/6, impasto D2, con inclusi calcarei, neri.

H. 6.1 cm; Ø orlo 17.1 cm; Ø piede 9.6 cm.

Tipo CDep.21.A.1c.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 17

IG 73456. Ricomposta, piede ad anello fortemente abraso. *Argilla:* C.M. 7.5YR 7/6, impasto D2, con inclusi calcarei, micacei.

Dipintura: probabili rare tracce di dipintura rosso mattone.

H. 5.8 cm; Ø orlo 16.8 cm; Ø piede 9.2 cm.

Tipo CDep.21.A.1b.

Piatto su alto piede in ceramica depurate. n. 19

IG 73455. Integro. *Argilla:* impasto D1, con numerosi inclusi calcarei, neri e chamotte.

H. 5.2 cm; Ø orlo 16.5 cm; Ø piede 7.2 cm.

Tipo CDep.25.A.1.

Piattello su alto piede in ceramica depurata. n. 5

IG 73454. Ricomposto, superficie fortemente abrasa. *Argilla:* C.M. 7.5YR 7/6, impasto D2, con inclusi calcarei e chamotte.

H. 5.7 cm; Ø orlo 15.3 cm; Ø piede 7.5 cm.

Tipo CDep.26.A.1.

Olla con quattro prese a linguetta in impasto grezzo. n. 21

IG 73452. Ricomposta, orlo scheggiato. *Argilla:* C.M. 5YR 7/6, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, neri, rosa.

H. 29.8 cm; Ø orlo 14.6 cm; Ø piede 13 cm.

Tipo IGr.3.B.6.

Poculum in impasto grezzo. n. 6

IG 73464. Ricomposto, una presa mancante e parte dell'orlo, del corpo e del fondo ricostruiti. *Argilla:* C.M. 5YR 6/6, impasto G3, con inclusi neri, calcarei.

H. 16.8 cm; Ø orlo 15.5 cm; Ø piede 10.2 cm.

Tipo IGr.5.B.1b.

Poculum in impasto grezzo. n. 7

IG 73462. Ricomposto, una presa mancante, una lacunosa; parte del corpo ricostruito con calce. *Argilla:* C.M. 5YR 7/6, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, micacei.

H. 12 cm; Ø orlo 12.4 cm; Ø piede 10 cm.

Tipo IGr.5.B.1d.

Poculum in impasto grezzo. n. 9

IG 73461. Ricomposto, orlo scheggiato. *Argilla:* C.M. 5YR 6/6, impasto G3, con inclusi marroni, calcarei.

H. 14.9 cm; Ø orlo 12.4 cm; Ø piede 9.4 cm.

Tipo IGr.5.B.1a.

Poculum in impasto grezzo. n. 15

IG 73463. Ricomposto, due prese mancanti, orlo scheggiato, in parte ricostruito. *Argilla:*

C.M. 7.5YR 7/4, impasto D3, con inclusi calcarei, neri.
H. 9.6 cm; Ø orlo 10.3 cm; Ø piede 6 cm.
Tipo IGr.5.B.2a.

Brocca a bocca rotonda in impasto grezzo. n. 10

IG 73467. Lacunosa, manca parte dell'orlo.
Argilla: C.M. 5YR 5/4, impasto non tornito G3, con inclusi neri, bianchi.
H. 8.5 cm; Ø orlo 3.6 cm; Ø piede 2.7 cm; ansa: spess. 0.7 cm, largh. 1.4 cm.
Tipo IGr.6.A.3.

Cuspide di lancia in ferro. n. 1

IG 73863. Lacunosa, resta l'immanicatura, la lama è in frammenti per l'ossidazione.
Lungh. 8.2 cm; Ø 2.3 cm.

Fibula Certosa in bronzo. n. 4

IG 73867. Ricomposta, ago staccato.
Lungh. 4.8 cm; spess. 0.3 cm.
Tipo Orn.7.K.7c

Fibula ad arco semplice, staffa triangolare con terminazione a riccio. n. 2

IG 73866. Ricomposta, ago staccato.
Lungh. 4 cm; spess. 0.3 cm.
Tipo Orn.7.L.4.

Fibula ad arco semplice, staffa triangolare con terminazione a riccio. n. 3

IG 73865. Lacunosa, ago mancante.
Lungh. 4.3 cm; spess. 0.3 cm.
Tipo Orn.7.L.4.

Chiodo in ferro. n. 18

IG 73864. Ricomposto, resta la punta, l'altro capo è piegato; probabili tracce di legno sulla superficie.
Lungh. 6.4 cm; spess. 0.7 cm.

Attribuiti:

Cuspide di lancia in ferro.

IG 73854. Errore nelle schede RA: reperto non presente nel Giornale di Scavo né tra i materiali della tomba.

Datazione: 430-420 sec. a.C.

T. 424

Struttura:

Fossa: fossa semplice con gradino. Orientamento E-W. Lungh. m 1.60; la. m 0.80; prof. m -0.60.
Rapporti stratigrafici: è tagliata dalla T. 425
Condizioni di rinvenimento: sconvolta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione.
Stato di conservazione: si conservava solo il cranio. Scheletro non raccolto.
Genere: non det.
Classe di età: subadulto (in base al Giornale di Scavo)

Composizione e disposizione del corredo:

Presso e sopra la testa due fibule e vaghi in pasta vitrea (nn. 1-2, 4). A destra del cranio un grande vago sferico in bronzo (n. 3). Sopra il corpo una fibula (n. 6). Allineati presso il lato ovest della fossa e in parte sopra il defunto vi erano i vasi in parte danneggiati dal taglio della T. 425: una coppa su alto piede (n. 5), due pocula (n. 5), un'olla sotto il n. 5 (n. 9), una brocca-atingitoio (n. 9) e un'olla in ceramica depurata (n. 5). Presso l'angolo sud-est della tomba a contatto con il taglio della T. 425 vi era un poculum capovolto (n.8).

Corredo:

Tav. 84

Olla in ceramica depurata. n. 5

IG 73474. Ricomposta, alcune parti reintegrate; manca un frammento di orlo.
Argilla: C.M. 5YR 8/4, impasto D1, con inclusi calcarei, neri, micacei.
H. 22.5 cm; Ø orlo 16.6 cm; Ø piede 9.6 cm.
Tipo CDep.3.A.1.

Brocca-atingitoio in impasto fine. n. 9

IG 73473. Ricomposta, orlo e piede scheggiati, alcune parti reintegrate. *Argilla*: C.M. 5YR 4/2, impasto B2; superficie lucidata.
H. 14 cm; Ø orlo 7.6 cm; Ø piede 5.3 cm; ansa: spess. 1.1 cm, largh. 2 cm.
Decorazione: Corpo: due linee incise sulla spalla. Nella zona dell'ansa: stampiglie formate da due cerchielli inscritti. 3 stampiglie disposte a triangolo con punta verso il basso sotto e ai due lati dell'attacco

inferiore dell'ansa. Sull'attacco inferiore dell'ansa 3 stampiglie disposte a triangolo con punta verso l'alto.

Tipo IBuc.6.A.3a.

Coppa emisferica su alto piede in impasto fine. n. 5

IG 73468. Lacunosa, si conserva parte del fondo e dello stelo del piede; restano alcuni frammenti non ricomponibili di orlo e di piede. *Argilla*: C.M. 5YR 4/3, impasto B3, con inclusi micacei di piccole dimensioni.

H. 5.3 cm; Ø orlo 16 cm; Ø piede 8 cm.

Tipo IBuc.20.A.5a.

Olla in impasto grezzo. n. 7

IG 73472. Ricomposta, orlo scheggiato. *Argilla*: C.M. 5YR 7/3, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, grigi di medie dimensioni.

H. 8 cm; Ø orlo 9.2 cm; Ø piede 5.2 cm.

Tipo IGr.3.B.10a.

Poculum in impasto grezzo. n. 5

IG 73469. Lacunoso, manca circa la metà del vaso e una presa; fondo e alcuni frammenti ricostruiti. *Argilla*: C.M. 5YR 6/6, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei.

H. 10.9 cm; Ø orlo 11.7 cm; Ø piede 6.6 cm; ansa largh. 2 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Poculum in impasto grezzo. n. 5

IG 73470. Ricomposto, mancano alcuni frammenti di orlo ricostruiti; una presa mancante. *Argilla*: C.M. 5YR 6/6, impasto G3, con inclusi calcarei.

H. 9.2 cm; Ø orlo 10.6 cm; Ø piede 7.3 cm; ansa largh. 1.7 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Poculum in impasto grezzo. n. 8

IG 73471. Integro, crepature. *Argilla*: C.M. 7.5YR 6/4, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, micacei.

H. 8.7 cm; Ø orlo 9.2 cm; Ø piede 5.1 cm; ansa largh. 2.1 cm.

Tipo IGr.5.B.2a

Fibula Certosa bronzo. n. 1

IG 73823. Ricomposta, staffa staccata.

Lungh. 5.5 cm; spess. 0.15 cm.

Tipo Orn.7.K.5a.

Fibula Certosa in bronzo. n. 6

IG 73826. Ricomposta, staccato l'ago.

Lungh. 5.4 cm; spess. 0.15 cm.

Tipo Orn.7.K.5a.

Fibula Certosa in bronzo. n. 2

IG 73824. Ricomposta, staffa spezzata.

Lungh. 4.4 cm; spess. 0.15 cm.

Tipo Orn.7.K.5b.

Vago in bronzo. n. 3

IG 73822. Integro. Superficie ossidata.

H. 2.4 cm; Ø 2.7 cm. *Tipo* Orn.11.C.1.

Si potrebbe trattare di un vago, o una fusaiola o altro.

Due vaghi in pasta vitrea. n. 4A

IG 73824. Integro. Vago in pasta vitrea gialla H. 0.7 cm; Ø 1.2 cm *Tipo* Orn.12.C.2b.

IG 73825. Integro. Vago in pasta vitrea blu con zig-zag bianco. H. 0.6 cm; lungh. 1.1 cm.

Tipo Orn.12.C.6.

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

T. 425

Struttura:

Fossa: fossa con doppio gradino e tracce di cassone ligneo (secondo gradino formato da strato di terra nera). Orientamento E-W. Lungh. cm 2.53; la. cm 0.97; prof. m
Rapporti stratigrafici: taglia la T. 424
Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro disteso leggermente appoggiato sul fianco destro con braccio destro disteso lungo il fianco e braccio sinistro piegato sopra le costole.

Stato di conservazione: buone condizioni.

Genere: maschile (in base al corredo)

Classe di età: adulto. Lungh. scheletro m1.65

Composizione e disposizione del corredo:

Numerose fibule sopra e attorno al corpo probabilmente per chiudere il sudario (nn. 2-10). Lungo il fianco destro dalle ginocchia in giù sono poste le armi: ciottoli utilizzati come

munizioni per fionda (n. 11), un'ascia (n. 13) e due lance di differenti dimensioni (nn. 16-17) con punta verso il basso a cui va riferito il sauroter rinvenuto presso il cranio (n. 1). Nello stesso gruppo, vi sono anche uno spiedo (n. 12) appoggiato sopra i vasi, e un elemento in ferro di difficile identificazione rinvenuto sotto l'ascia (n. 14). In fondo alla fossa era concentrato il corredo ceramico disposto attorno a due grandi olle (nn. 23-24). Dentro l'olla n. 24 vi erano ossa riferibili all'arto anteriore destro di un ovicaprino. Presso i piedi una brocca-atingitoio (n. 20) e una brocca a becco obliquo (n. 19). Lungo il lato sud della fossa, un poculum (n. 21) con sopra un mortaio (n. 18) e un poculum con sopra impilati una coppa su alto piede (n. 28) e una stemless cup attica (n. 27). Sotto le lance e lo spiedo un poculum (n. 22) con all'interno gusci d'uovo e una coppa in impasto (n.15). Tra l'olla n. 23 e il fondo della fossa sono inseriti un poculum (n. 26) e una coppa (n. 25).

Corredo: Tavv. 85-86
Stemless cup di produzione attica, ceramica a v.n. n. 27

IG 73606. Ricomposta. Restauro antico dell'ansa con 6 fori: su ogni ansa, un foro sopra, uno sotto e uno passante sull'ansa e sulla parete. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/6, impasto molto depurato, compatto, inclusi assenti. *Vernice*: C.M. 10R 6/8, semilucida, compatta, non omogenea, sono visibili le pennellate, abrasa sull'orlo. Miltòs rosso acceso.

H. 6.2 cm; Ø orlo 16.2 cm; Ø piede 9.1 cm; ansa spess. 1.1 cm.

Tipo CVn.A.8.1.

Cronologia: 470-450 a.C. (fori di restauro)

Olla in ceramica depurata. n. 23

IG 73602. Ricomposta, sbeccato l'orlo. *Argilla*: C.M. 5YR 8/4, impasto D2, con numerosi inclusi micacei, chamotte, neri di piccole dimensioni.

H. 34.1 cm; Ø orlo 17 cm; Ø piede 11.2 cm.

Tipo CDep.3.B.1.

Brocca a becco obliquo in ceramica depurata. n. 19

IG 73615. Ricomposta, manca un frammento di orlo ricostruito, piede scheggiato. *Argilla*: C.M. 5YR 7/6, impasto D2, con inclusi calcarei.

H. 26.7 cm; Ø orlo 11.8 cm; Ø piede 10.2 cm; ansa: spess. 1.9 cm, largh. 2.3 cm.

Tipo CDep.6.B.1.

Brocca a bocca rotonda in ceramica depurata. n. 20

IG 73616. Ricomposta, manca parte della vasca e dell'orlo. *Argilla*: C.M. 5YR 7/8, impasto D2, con inclusi calcarei, neri, chamotte.

H. 15.5 cm; Ø orlo 8.3 cm; Ø piede 7 cm.

Tipo CDep.6.A.2.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 25

IG 73604. Integra, orlo scheggiato. *Argilla*: C.M. 5YR 76, impasto D2, con inclusi micacei, calcarei e chamotte. *Dipintura*: C.M. 10R 5/8, dipintura rossa, opaca, molto abrasa, non omogenea nella vasca interna. Probabile che fosse anche sulla superficie esterna.

H. 5.1 cm; Ø orlo 13.5 cm; Ø piede 8.4 cm.

Tipo CDep.21.A.2c.

Mortaio in ceramica depurata. n. 18

IG 73605. Ricomposto, manca metà dell'orlo. *Argilla*: C.M. 5YR 7/4, impasto D3, nell'impasto numerosi inclusi bianchi, neri, micacei di piccole dimensioni; nel fondo interno grandi inclusi neri e bianchi.

H. 6.8 cm; Ø orlo 23.8 cm; Ø piede 8.8 cm.

Tipo CDep.24.A.2a.

Coppa emisferica in impasto fine. n. 15

IG 73614. Ricomposta, manca parte della vasca con l'orlo; piede scheggiato. *Argilla*: C.M. 7.5YR 3/2, impasto tornito B2, con inclusi calcarei, neri; superficie lucidata.

H. 5.2 cm; Ø orlo 14 cm; Ø piede 8 cm.

Tipo IBuc.21.A.2.

Coppa emisferica su alto piede in impasto fine. n. 28

Lacunosa, non ricostruibile, si conservano frammenti di corpo e di orlo. *Argilla*: C.M. 5YR 4/2, impasto tornito B2, con inclusi calcarei, micacei, marroni, neri; superficie lucidata.

Ø orlo ric. 21 cm.
Tipo IBuc.20.A.5a.

Olla con due anse a rocchetto e due bugne in impasto grezzo. n. 24

IG 73603. Ricomposta, mancano parte della parete e dell'orlo. *Argilla*: C.M. 5YR 7/6, impasto non tornito G3, con inclusi neri, calcarei.

H. 27 cm; Ø orlo ric. 15 cm; Ø piede 10.7 cm.
Tipo IGr.3.B.4.

Poculum in impasto grezzo. n. 21

IG 73611. Ricomposto. *Argilla*: C.M. 5YR 6/6, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, neri.

H. 16 cm; Ø orlo 14.2 cm; Ø piede 9.4 cm.
Tipo IGr.5.B.1a.

Poculum in impasto grezzo. n. 22

IG 73607. Ricomposto, mancano tre anse. *Argilla*: C.M. 5YR 7/4, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, neri.

H. 13.8 cm; Ø orlo 15.1 cm; Ø piede 9.4 cm.
Tipo IGr.5.B.1a.

Poculum in impasto grezzo. n. 26

IG 73609. Ricomposto, manca una presa. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/3, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, neri.

H. 9.4 cm; Ø orlo 10.1 cm; Ø piede 6.8 cm.
Tipo IGr.5.B.2a.

Poculum in impasto grezzo. n. 29

IG 73612. Ricomposto, fondo ricostruito, orlo scheggiato. *Argilla*: C.M. 5YR 6/6, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, neri.

H. 15.5 cm; Ø orlo 14.8 cm; Ø piede 9.3 cm.
Tipo IGr.5.B.1a.

Ascia in ferro. n. 13

IG 73882. Parte della lama perduta per l'ossidazione, all'interno del foro tracce di resti lignei.

Lungh. 12.3 cm; dim. min. 4.7 cm. Dim. foro: 1.9 x 2.3 cm.
Tipo Arm.1.2

Cuspide di lancia in ferro. n. 16

IG 73880. Frammentaria, forma non ricostruibile.

Lungh. ric. 34 cm; Ø 2.6 cm; dim. min. 3.2 cm.

Cuspide di lancia in ferro. n. 17

IG 73881. Integra, superficie corrosa.

Lungh. 27 cm; Ø 2.2 cm; spess. 1.1 cm.
Tipo Arm.3.B.1

Sauroter in ferro. n. 1

IG 73877. Integro.

Lungh. 2.8 cm; Ø 1.7 cm; spess. 0.25 cm.

Spiedo in ferro. n. 12

IG 73879. Frammentario, in 10 frammenti.

Lungh. 75 max cm; spess. 1 cm. Sul GdS lungh. 87 cm.

Tipo InDom.3.1.

Fibula Certosa in bronzo. n. 2

IG 73876. Ricomposta, in 2 frammenti.

Lungh. 8 cm; spess. 0.4 cm.

Tipo Orn.7.K.7d.

Fibula Certosa in bronzo. n. 3

IG 73868. Ricomposta, in 3 frammenti.

Lungh. 7.8 cm; spess. 0.5 cm.

Tipo Orn.7.K.7d.

Fibula Certosa in bronzo. n. 4

IG 73869. Ricomposta, in 3 frammenti.

Lungh. 8.1 cm; spess. 0.4 cm.

Tipo Orn.7.K.7d.

Fibula Certosa in bronzo. n. 5

IG 73870. Ricomposta, in 2 frammenti.

Lungh. 4.8 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.K.7c.

Fibula Certosa in bronzo. n. 6

IG 73871. Ricomposta, in 5 frammenti; arco piegato.

Lungh. 3.2 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.K.7c.

Fibula Certosa in bronzo. n. 7

IG 73872. Ricomposta, mancano l'ago e parte della staffa con il pometto.

Lungh. 4.9 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.K.7c

Fibula Certosa in bronzo. n. 9

IG 73874. Lacunosa, manca la parte arcuata della staffa.

Lungh. 8 cm; spess. 0.4 cm.

Tipo Orn.7.K.7d.

Fibula Certosa in bronzo. n. 10

IG 73875. Ricomposta, ago in tre frammenti.

Lungh. 4.7 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.K.7c

Fibula con arco ogivale con doppio nodulo alla base dell'arco verso la molla, staffa a sezione a J con terminazione a linguetta ripiegata sulla staffa. n. 8

IG 73873. Ricomposta, ago staccato.

Lungh. 4.9 cm; spess. 0.4 cm.

Tipo Orn.7.L.1a.

Elemento in ferro non identificabile. n. 14

IG 73878. Lacunoso.

Lungh. 6.1 cm; dim. min. 3 cm; spess. 0.2 cm.

Gancio: lungh. 3.2 cm; Ø 0.5 cm.

Lamina in ferro di forma ovoidale con un'estremità ricurva che probabilmente proseguiva. L'altra estremità termina con un gancio ricurvo a sezione circolare, che probabilmente si impostava obliquamente rispetto alla lamina. Sulla superficie della lamina, molto corrosa, si riconoscono ipoteticamente un grosso bullone circolare centrale e almeno 3 rivetti

Confronti: simile elemento in ferro con uncino e lastra piatta nella T. 244, n. 2 da Campovalano, interpretato dubitativamente come gancio di cintura (D'Ercole, Martellone, Cesana 2016, p. 14, tav. 33)

Tre ciottoli levigati di mare. n. 11

1) 5.2 x 4 x 2.6 cm.

2) 4.4 x 4.1 x 2.2 cm.

3) 4.6 x 3.7 x 2 cm.

Attribuiti:**Poculum in impasto grezzo. n. 17**

IG 73608. Ricomposto. Non pertinente alla tomba.

Offerte animali:

- **dentro il poculum n. 22:** gusci d'uovo.

- **dentro olla n. 24:** 1 frammento di metatesi di omero destro di ovicaprino; 3 frammenti di metatesi di radio destro di ovicaprino.

Datazione: secondo quarto/metà del V sec. a.C. (Piceno V)

T. 426**Struttura:**

Fossa: fossa semplice con orientamento N-S.

Lungh. m 1.18; la. m 0.63; prof. m -0.50

Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione.

Stato di conservazione: solo traccia del cranio. Scheletro non raccolto.

Genere: non det.

Classe di età: subadulto (in base al Giornale di Scavo)

Composizione e disposizione del corredo:

Tre fibule attorno al cranio (nn. 1-3), fibule e vaghi in pasta vitrea nel settore in cui vi doveva essere il corpo (nn. 5-8). Un kantharos (n. 4) a destra del cranio. In fondo alla fossa, in posizione ravvicinata un kantharos in bucchero (n. 12), una brocca (n. 13) e una *phiale* in tecnica di Six di piccole dimensioni (n. 9). Seguono un poculum (n. 11) e un'olla (n. 10). Sotto l'olla e la brocca si rinvennero altre due fibule (nn. 13-14).

Corredo:**Tav. 87****Phiale di produzione attica, ceramica a v.n. suddipinta. n. 9**

IG 73432. Ricomposto, orlo scheggiato. Presso l'orlo due forellini passanti orizzontali eseguiti a crudo. *Argilla:* C.M. 7.5YR 7/6, impasto molto depurato, poco polveroso, con inclusi assenti. *Vernice:* C.M. 7.5YR 3/1, opaca, compatta, coprente, abrasa sull'orlo. Attorno all'ombelico restano le ombre di una serie di trattini suddipinti evanidi.

H. 2.7 cm; Ø orlo 10.9 cm; Ø piede 3 cm; Ø ombelico 3 cm.

Decorazione: serie di linguette radiali attorno all'ombelico centrale. Attorno una fascia a lische di pesce. Sulla parete esterna subito sotto l'orlo una linea suddipinta.

Tipo CVnSudd.A.10.1.

Brocca in impasto fine. n. 13

Frammentaria, non ricostruibile, frammenti di orlo e ansa. *Argilla*: impasto B2, con inclusi calcarei di piccole dimensioni.

Ø orlo 7 cm; ansa spess. 1.1 cm.

Confronti: in base all'andamento dell'ansa con apofisi sulla sommità potrebbe essere pertinente alla forma brocca a bocca trilobata IBuc.6.B.2

Kantharos in impasto fine. n. 4

IG 73435. Lacunosa, mancante la parte inferiore del corpo e metà del collo ricostruito. *Argilla*: C.M. 2.5YR 4/4, impasto B2, con inclusi micacei.

H. 5.8 cm; Ø orlo 6.4 cm; ansa: spess. 0.5 cm, largh. 1.6 cm.

Tipo IBuc.14.B.4a

Kantharos in impasto buccheroide. n. 12

IG 73434. Ricomposta. *Argilla*: C.M. 2.5YR 3/1, impasto B1; superficie lucidata.

H. 10.7 cm; Ø orlo 11 cm; Ø piede 4.6 cm; ansa: spess. 0.6 cm, largh. 1.6 cm.

Decorazione: due linee incise nella parte sommitale delle anse.

Confronti: forma simile che si differenzia solo per il piede ad anello è un kantharos dalla T. 48 di Alfedena, che viene confrontato con il tipo Rasmussen 3h databile all'ultimo quarto/fine del VI sec. a.C. (Acconcia 2012, p. 119, fig. 10, n. 9). Rientra nel tipo 3783 (Gran-Aymerich 2017, p. 78, pl. 89) caratterizzato da una carena appena accennata senza risega, ma presenta un piede a disco: è diffusa nell'Etruria interna nella seconda metà del VI sec. a.C. e in particolare a Orvieto fino alla fine del VI sec. a.C.

Tipo IBuc.14.B.6.

Olla in impasto grezzo. n. 10

IG 73438. Ricomposta. *Argilla*: C.M. 5YR 6/6, impasto G3, con inclusi bianchi, neri.

H. 12.3 cm; Ø orlo 12.5 cm; Ø piede 6.8 cm.

Tipo IGr.3.B.7a.

Poculum in impasto grezzo. n. 11

IG 73433. Integro. *Argilla*: C.M. 7.5YR 4/3, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, neri.

H. 6.5 cm; Ø orlo 8.6 cm; Ø piede 6.6 cm; ansa largh. 2.6 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Fibula Certosa in bronzo. n. 1

IG 73850. Ricomposta, ago staccato.

Lungh. 3.9 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.K.7a.

Fibula Certosa in bronzo. n. 2

IG 73848. Integra.

Lungh. 4.1 cm; spess. 0.25 cm.

Tipo Orn.7.K.7a.

Fibula Certosa in bronzo. n. 3

IG 73849. Ricomposta, manca il pometto terminale della staffa.

Lungh. 3.4 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.K.6b.

Fibula Certosa in bronzo. n. 7

IG 73846. Lacunosa, manca parte dell'ago e l'estremità della staffa.

Lungh. 3.9 cm.

Tipo Orn.7.K.6b.

Fibula Certosa in bronzo. n. 8

IG 73847. Lacunosa, manca la punta dell'ago.

Lungh. 3.9 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.K.6b.

Fibula Certosa in bronzo. n. 14

IG 73852. Ricomposta, staccati la molla e l'ago.

Lungh. 4 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.K.6b.

Fibula Certosa in bronzo. n. 15

IG 73851. Ricomposta, spezzata la punta dell'ago.

Lungh. 4.1 cm

Tipo Orn.7.K.6b.

Fibula ad arco ogivale ingrossato, staffa allungata con terminazione a linguetta ripiegata sulla staffa. n. 5

IG 73845. Lacunosa, molla staccata, manca l'ago.

Lungh. 4.2 cm.

Tipo Orn.8.I.2.

Un vago in pasta vitrea. n. 6

IG 73853. Integro.

Vago in pasta vitrea blu e zig-zag bianco.

H. 0.6 cm; Ø 1.1 cm.

Tipo Orn.12.C.6.

Datazione: fine VI sec. a.C. (Piceno IVB)

T. 427

Struttura:

Fossa: fossa semplice con orientamento N-S.

Lungh. m 2.10; la. m 1.40; prof. m -0.70

Rapporti stratigrafici: è tagliata dalla T. 428

Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro disteso supino con il braccio destro piegato verso la mandibola e il braccio sinistro piegato sopra l'altro braccio.

Stato di conservazione: discreto stato di conservazione. Scheletro lasciato sul posto.

Genere: maschile (in base al corredo)

Classe di età: adulto.

Composizione e disposizione del corredo:

Alla destra del cranio una brocca (n. 2). Sul gradino alla destra dello scheletro una cuspidi di lancia (n. 1). Presso i piedi due pocula (nn. 3-4) e una brocca a bocca trilobata (n. 5).

Corredo:

Tav. 88

Brocca a bocca trilobata in impasto buccheroidi. n. 5

IG 73439. Lacunosa, ricomposti il fondo e circa la metà della parete. *Argilla:* C.M. 10YR 2/1, impasto tornito B1, con inclusi bianchi di piccolissime dimensioni; superficie lucidata.

H. max.13 cm; Ø piede 7.3 cm; ansa: spess. 1 cm, largh. 2.2 cm.

Confronti: in base ai resti frammentari potrebbe essere pertinente al tipo IBuc.6.B.2

Tipo IBuc.6.B.

Brocca in impasto buccheroidi. n. 2

IG 73440. Lacunosa, mancano l'ansa e il collo. *Argilla:* C.M. 10YR 2/1, impasto tornito B1, con inclusi bianchi di piccolissime dimensioni; superficie lucidata.

H. 11.6 cm; Ø piede 5.2 cm; ansa: spess. 1.5 cm, largh. 2.5 cm; Ø collo: 6.4 cm.

Poculum in impasto grezzo. n. 3

IG 73436. Ricomposto, manca una presa, alcune lacune reintegrate. *Argilla:* C.M. 5YR 5/4, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, neri.

H. 15.1 cm; Ø orlo 16.5 cm; Ø piede 8.5 cm.

Tipo IGr.5.B.1a.

Poculum in impasto grezzo. n. 4

IG 73437. Ricomposto. *Argilla:* C.M. 10YR 6/4, impasto non tornito G3, con inclusi bianchi, neri; vacuoli di grandi dimensioni.

H. 12.4 cm; Ø orlo 13.8 cm; Ø piede 8.8 cm.

Graffito non alfabetico: sul fondo esterno prima della cottura. Dimensioni: 7.1 x 7.6 cm. Segno a croce tracciato a crudo con punta larga e tratto profondo.

Tipo IGr.5.B.2a.

Cuspide di lancia in ferro. n. 1

IG 73890. Lacunosa, in numerosi frammenti. Resta l'immanicatura a cannone rastremata, punta deteriorata.

Lungh. 9.7 cm Ø 2.6 cm.

Attribuiti:

Olla in impasto grezzo. n. 10

IG 73438. Ricomposta, lacunosa l'orlo.

H. 12.4 cm; Ø orlo 12.4 cm.

Datazione: 520-470 a.C. o comunque entro la prima metà del V sec. a.C. (Piceno IVB)

T. 428

Struttura:

Fossa: fossa semplice con gradino. Orientamento N-S. Lungh. m 1.25; la. m 0.65; prof. m -0.62

Rapporti stratigrafici: taglia la T. 427

Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione.

Stato di conservazione: si conservava solo il cranio. Scheletro lasciato sul posto.

Genere: non det.

Classe di età: subadulto (in base al Giornale di Scavo)

Composizione e disposizione del corredo:

numerose fibule sopra e sotto il cranio (nn. 1-6). Attorno al collo una collana (n. 7). Una fibula tra il vasellame (n. 8). A sud dei piedi il corredo ceramico era impilato su più livelli. Verso i piedi vi erano una brocca (n. 9) e un piatto su alto piede (n. 10). Lungo il lato est della fossa seguivano un'altra brocca (n. 18) e, al livello più profondo, presso l'angolo sud-ovest della fossa, un poculum (n. 22) con dentro una brocca a bocca rotonda (n. 21). Al centro della fossa una ciotola attica tipo shallow wall and convex-concave profile (n. 14). Presso l'angolo sud-est, al livello più basso vi erano due pocula (nn. 19-20) e una coppa su alto piede (n. 17); appoggiati sopra vi erano un poculum (n. 15) coperto da un piatto su alto piede (n. 11) e una kylix attica a v.n. (n. 16). Sopra la coppa n. 16 vi era la coppa n. 13 con dentro la coppa carenata su alto piede n. 12.

Corredo:

Tav. 89

Kylix di produzione attica, ceramica a v.n. n. 16

IG 73443. Ricomposta, mancano le anse; orlo scheggiato. Quattro fori di restauro in corrispondenza di un'ansa. Nella vasca interna numerosi graffi sulla vernice in corrispondenza dei fori di restauro. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/6, impasto molto depurato, compatto, con inclusi assenti. *Vernice*: compatta, coprente, omogenea, lucente all'esterno, opaca nella vasca interna, in metà della vasca esterna segno di giacitura.

H. 7.9 cm; Ø orlo 20.6 cm; Ø piede 8.5 cm.

Confronti: la kylix non rientra nella classificazione delle kylikes di tipo B a v.n. dell'Agorà per il profilo anomalo del piede senza costolatura. Per andamento della vasca e forma del piede trova confronti con l'esemplare n. 12 in Govi 1999 (p. 43-44, Tav. II) della T. 134 Certosa di Bologna datata genericamente al V sec. a.C. Per l'assenza sul piede di una costolatura a rilievo sostituita da un sottile filetto a risparmio si confronta con l'esemplare n. 10 in Govi 1999 (p. 41-42, Tav. II) pertinente alla T. 16 de Luca di Bologna datata attorno alla metà del V sec. a.C.

Tipo CVn.A.7.1.

Cronologia: attorno alla metà del V sec. a.C.

Ciotola di produzione attica, ceramica a v.n. n. 14

IG 73442. Integra. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/6, impasto molto depurato, compatto, inclusi assenti. *Vernice*: C.M. 7.5YR 3/1, lucente, compatta, coprente, omogenea nella vasca interna; opaca ed evanide nella parte esterna. Ingubbiatura rossastra nel fondo esterno.

H. 3.5 cm; Ø orlo 9.5 cm; Ø piede 7.1 cm.

Tipo CVn.A.13.2.

Brocca a bocca rotonda in ceramica depurata. n. 21

IG 73431. Ricomposta, superficie screpolata. *Argilla*: C.M. 7.5YR 8/6, impasto D3, con numerosi inclusi bianchi e neri; numerosi vacuoli. *Ingubbiatura*: C.M. 5YR 6/6, ingubbiatura opaca molto abrasa, compatta, color marrone chiaro.

H. 15 cm; Ø orlo 8.4 cm; Ø piede 7 cm; ansa: spess. 1.2 cm, largh. 1.7 cm.

Tipo CDep.6.A.2.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 13

IG 73441. Integra, scheggiatura nella vasca interna. *Argilla*: C.M. 5YR 7/6, impasto D1, con inclusi micacei, calcarei.

H. 5.8 cm; Ø orlo 17.2 cm; Ø piede 8.2 cm.

Tipo CDep.21.A.3b.

Piatto su alto piede in ceramica depurata. n. 10

IG 73451. Ricomposto, manca parte del piede. *Argilla*: C.M. 5YR 8/4, impasto D1.

H. 5.2 cm; Ø orlo 17.2 cm; Ø piede 8.2 cm.

Tipo CDep.25.A.2.

Brocca a bocca trilobata in impasto bucherioide. n. 9

IG 73445. Lacunosa, mancano l'ansa e la parte superiore. *Argilla*: C.M. 5YR 4/1, impasto tornito B1, con rari inclusi micacei di piccole dimensioni; superficie lucidata.

H. 9.1 cm; Ø piede 6.4 cm.

Confronti: potrebbe essere pertinente al tipo IBuc.6.B.4

Tipo IBuc.6.B.

Brocca a bocca trilobata in impasto fine. n. 18

Frammentaria, forma non ricomponibile, frammenti di corpo, piede e orlo. *Argilla*: C.M. 2.5YR 3/1, impasto B2, con inclusi micacei, calcarei di piccole dimensioni.

Ø piede 9 cm; ansa: spess. 1.1 cm, largh. 2 cm.

Tipo IBuc.6.B.

Coppa carenata su alto piede in impasto semifine. n. 12

IG 73450. Ricomposta, metà del piede ricostruito. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/3, impasto tornito B3, con numerosi inclusi calcarei.

H. 4.6 cm; Ø orlo 8 cm; Ø piede 4.6 cm.

Tipo IBuc.20.B.2.

Coppa emisferica su alto piede in impasto fine. n. 17

Frammentaria. *Argilla*: C.M. 2.5YR 4/2, impasto tornito B2, con inclusi micacei, calcarei di piccole dimensioni; superficie steccata.

H. ric. 8.6 cm; Ø orlo 18 cm; Ø piede 10 cm.

Tipo IBuc.20.A.6.

Piatto su alto piede in impasto buccheroides. n. 11

IG 73444. Integro, manca parte dell'orlo. *Argilla*: C.M. 5YR 4/1, impasto B1, con inclusi calcarei di piccole dimensioni.

H. 6.3 cm; Ø orlo 16.6 cm; Ø piede 8.1 cm.

Tipo IBuc.25.A.3.

Poculum in impasto grezzo. n. 15

IG 73446. Integro, orlo scheggiato. *Argilla*: C.M. 5YR 7/8, impasto non tornito G3, con inclusi neri, calcarei.

H. 9.6 cm; Ø orlo 9.3 cm; Ø piede 6.2 cm; ansa spess. 2.6 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Poculum in impasto grezzo. n. 19

IG 73449. Ricomposto. *Argilla*: C.M. 5YR 7/4, impasto non tornito G3, con inclusi neri, calcarei.

H. 10 cm; Ø orlo 12.2 cm; Ø piede 7.7 cm; ansa largh. 2.2 cm.

Tipo IGr.5.B.1a.

Poculum in impasto grezzo. n. 20

IG 73447. Integro. *Argilla*: C.M. 5YR 7/3, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, marrone, micacei.

H. 10.5 cm; Ø orlo 11.5 cm; Ø piede 8 cm; ansa largh. 2.5 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Poculum in impasto grezzo. n. 22

IG 73448. Ricomposto. *Argilla*: C.M. 2.5YR 7/4, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, micacei, neri.

H. 12.8 cm; Ø orlo 13 cm; Ø piede 7.2 cm.

Tipo IGr.5.B.1a.

Fibula Certosa in bronzo. n. 1

IG 73839. Ricomposta, ago staccato.

Lungh. 6.2 cm.

Tipo Orn.7.K.6d.

Fibula Certosa in bronzo. n. 2

IG 73842. Ricomposta, manca parte inferiore della staffa.

H. 1.9 cm; lungh. 4.2 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.K.7c.

Fibula Certosa in bronzo. n. 3

IG 73841. Ricomposta.

H. 1.6 cm; lungh. 4.5 cm; spess. 0.25 cm.

Tipo Orn.7.K.7c.

Fibula Certosa in bronzo. n. 4

IG 73843. Integra.

H. 1.7 cm; lungh. 5.3 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.K.6d.

Fibula Certosa in bronzo. n. 5

IG 73838. Integra.

Lungh. 6.2 cm; spess. 0.25 cm.

Tipo Orn.7.K.6d.

Fibula Certosa in bronzo. n. 8

IG 73840. Lacunosa, manca l'ago.

Lungh. 4.6 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.K.7c.

Fibula a doppia ondulazione con sommità espanse. n. 6

IG 73844. Ricomposta.

H. 1.6 cm; lungh. 4.6 cm; spess. 0.25 cm.

Tipo Orn.7.M.4c.

Collana composta da:**Vaghi in pasta vitrea. n. 7B**

IG 73836. Integro.

1) 5 vaghi in pasta vitrea azzurra con coppie di occhi bianco-blu (\emptyset 0.9-1 cm; h. 0.6-0.8 cm) *Tipo* Orn.12.C.18

2) 1 vago in pasta vitrea gialla con coppie di occhi bianco-blu (\emptyset 1.1 cm; h. 0.8 cm) *Tipo* Orn.12.C.18

3) 1 vago appiattito in pasta vitrea gialla decorato con zig-zag blu (\emptyset 1.2 cm; h. 0.7 cm) *Tipo* Orn.12.C.6

Pendenti in ambra. n. 7A

IG 73835. Integri.

1) 1 vago appiattito con costolature (\emptyset 1.1; h. 0.4) *Tipo* Orn.13.C.1c

2) 1 pendente di forma lanceolata a sezione laminare con foro passante.

3) 1 pendente di forma lanceolata di piccole dimensioni con appiccagnolo lacunoso *Tipo* Orn.13.B.8

4) 1 pendente appuntito a sezione quadrangolare

5) 3 pendenti di forma triangolare irregolare con riseghe nella parte bassa con appiccagnolo rettangolare distinto *Tipo* Orn.13.B.7

6) 1 pendente con parte superiore triangolare rastremato verso il basso, 2 appendici sporgenti, e parte inferiore arrotondata. *Tipo* Orn.13.B.7

7) 7 frr. non determinabili

Tre pendenti ricavati dai cd. occhi di S. Lucia. n. 7

IG 73837. Integri.

Lungh. 6.2 cm

Tipo Orn.14.B.5d.

Datazione: terzo quarto del V sec. a.C. (Piceno V)

T. 429**Struttura:**

Fossa: fossa semplice con orientamento N-S.

Lungh. m 1.90; la. m 0.95; prof. m -0.55

Rapporti stratigrafici: è tagliata dalla T. 430

Condizioni di rinvenimento: sconvolta

Riempimento: nella terra di riempimento si rinvennero numerosi frammenti. Parte di questi era probabilmente pertinente al corredo

andato distrutto dal taglio della tomba successiva: un'ansa in impasto grezzo a sezione quadrata; un'ansa in impasto grezzo a bastoncino di grandi dimensioni; un'ansa verticale a nastro in impasto grezzo; un frammento di orlo arrotondato con parete rettilinea; 2 frr. di diverso spessore di orlo superiormente piano pertinenti a pocula; 2 frammenti pertinenti a differenti coppe emisferiche, di cui una con un foro passante in impasto buccheroidale; 3 frr. di orlo, labbro svasato, molto sottile, impasto buccheroidale (probabilmente kantharos o kyathos?); 2 frr. di fondo in impasto buccheroidale; 2 frr. di orlo ingrossato esternamente, labbro svasato di kantharos? in impasto buccheroidale; 1 fr. di orlo arrotondato, labbro svasato rettilineo, in impasto buccheroidale; 1 fr. di ansa a sezione biconvessa verticale in impasto buccheroidale di brocca; numerosi frammenti di parete in impasto grezzo e buccheroidale; numerosi frammenti di pareti in ceramica depurata; 1 fr. di attacco d'ansa a bastoncino in depurata; 1 fr. di orlo con labbro rettilineo e tracce di dipintura rossa; 1 fr. di fondo in impasto grezzo; 1 fr. di orlo di bocca probabilmente trilobata di brocca in impasto buccheroidale; 1 fr. di fondo di vasca di coppa con attacco del piede a tromba; 1 fr. di stelo di piede a tromba con foro centrale; 1 valva di conchiglia tipo vongola; 1 sasso.

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione.

Stato di conservazione: si conservava lo scheletro fino ai gomiti. Scheletro lasciato sul posto.

Genere: maschile (in base al corredo)

Classe di età: adulto

Composizione e disposizione del corredo:

Due fibule sopra il cranio (nn. 1-2), due fibule vicino alle braccia (nn. 4, 7). A sinistra del cranio un cothon (n. 3). A destra del cranio un'ascia (n. 6) e una cuspidale di lancia (n. 5) a cui va riferito il sauroter (n. 12) rinvenuto dentro il poculum n. 11. Il taglio della T. 430 ha distrutto la parte inferiore del corpo e parte del corredo fittile posto in fondo ai piedi. Si conservano, attorno a una grande olla (n. 17) in parte tagliata dalla T. 430, due brocche ravvicinate (nn. 8-9), due coppe (nn. 15-16),

due olle di piccole dimensioni (n. 10, 14), un poculum (n. 11). Tra l'olla n. 17 e la parete di fondo della fossa era appoggiato un kantharos capovolto (n. 13).

Corredo: Tavv. 90-91

Brocca a bocca trilobata in impasto semifine. n. 8

IG 73598. Lacunosa, si conservano, ricomposti, il becco, parte della spalla e l'ansa. *Argilla*: C.M. 7.5YR 5/2, impasto tornito B3; superficie lucidata.

H. 15.8 cm; ansa: spess. 1.6 cm, largh. 2.2 cm.

Decorazione: 2 rotelle plastiche ai lati dell'attacco superiore dell'ansa.

Tipo IBuc.6.B.3.

Brocca a bocca trilobata in impasto fine. n. 9

IG 73600. Ricomposta, orlo lacunoso, parte dell'ansa reintegrata. *Argilla*: C.M. 10YR 3/1, impasto tornito B2; superficie lucidata.

H. 13.2 cm; Ø piede 4.6 cm; ansa: spess. 1.1 cm, largh. 1.5 cm.

Tipo IBuc.6.B.3.

Cothon in impasto fine. n. 3

Lacunoso, si conservano frammenti di corpo, piede e ansa. *Argilla*: C.M. 10YR 3/1, impasto B2.

H. 5.2 max cm; ansa: spess. 1.2 cm.

Decorazione: sulla superficie esterna due linee a incisione.

Confronti: avvicinabile al tipo IGr.9.4 per l'andamento della vasca ipotizzato.

Tazza con ansa sormontante in impasto semifine. n. 15

IG 73597. Ricomposta, mancano gran parte dell'ansa, circa un terzo della parete e gran parte del fondo. *Argilla*: C.M. 7.5YR 3/1, impasto tornito B3, con inclusi micacei, calcarei.

H. 11.5 max cm; Ø orlo 17 cm; Ø piede 6 cm; ansa: spess. 1.3 cm, largh. 2.2 cm.

Tipo IBuc.11.1b.

Kantharos in impasto semifine. n. 13

IG 73601. Ricomposto. *Argilla*: C.M. 10YR 4/2, impasto tornito B3.

H. 9.7 cm; Ø orlo 8.2 cm; Ø piede 4.3 cm; ansa: spess. 0.9 cm, largh. 2.2 cm.

Tipo IBuc.14.B.4d.

Coppa emisferica su alto piede in impasto semifine. n. 16

Lacunosa. *Argilla*: C.M. 5YR 5/4, impasto tornito B3, malcotto.

H. 6.7 cm; Ø orlo ric. 14 cm; Ø piede 7.6 cm.

Tipo IBuc.20.A.3.

Olla in impasto grezzo. n. 10

IG 73595. Ricomposta, orlo lacunoso. *Argilla*: C.M. 7.5YR 6/3, impasto tornito G3.

H. 10.8 cm; Ø orlo 11.6 cm; Ø piede 5.8 cm.

Tipo IGr.3.B.10a.

Olla in impasto grezzo. n. 14

IG 73594. Ricomposta. *Argilla*: C.M. 7.5YR 6/4, impasto tornito G3, con inclusi neri, bianchi.

H. 10.6 cm; Ø orlo 12.5 cm; Ø piede 6.3 cm.

Tipo IGr.3.B.10a.

Olla in impasto grezzo. n. 17

IG 73593. Ricomposta, mancano circa un quarto della parete e dell'orlo. *Argilla*: C.M. 7.5YR 6/4, impasto G1, con inclusi neri, bianchi.

H. 32.8 cm; Ø orlo 21.2 cm; Ø piede 15.4 cm.

Tipo IGr.3.A.1.

Poculum in impasto grezzo. n. 11

IG 73596. Ricomposto, orlo lacunoso, manca una presa; sul fondo interno traccia di contatto con ferro. *Argilla*: C.M. 7.5YR 5/3, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei e neri.

H. 10 cm; Ø orlo 12.5 cm; Ø piede 7.2 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Fibula Certosa in bronzo. n. 1

IG 73887. Integra, parte ripiegata della staffa lacunosa.

Lungh. 6 cm; spess. 0.4 cm.

Tipo Orn.7.K.6a.

Fibula Certosa in bronzo. n. 2

IG 73886. Ricomposta, in 2 frammenti.

Lungh. 5.8 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.K.6a.

Fibula Certosa in bronzo. n. 4

IG 73884. Ricomposta, in 3 frammenti.
Lungh. 5.3 cm; spess. 0.15 cm.
Tipo Orn.7.K.4a.

Fibula Certosa in bronzo. n. 7

IG 73885. Ricomposta, in 2 frammenti.
Lungh. 5.3 cm; spess. 0.1 cm.
Tipo Orn.7.K.4a.

Ascia in ferro. n. 6

IG 73889. Ricomposta, superficie sfaldata per la forte ossidazione.
Lungh. 14.62 cm; dim. min. 5.5 cm.
Tipo Arm.1.1.

Cuspide di lancia in ferro. n. 5

IG 73888. Ricomposta, superficie sfaldata per la forte ossidazione; in più frammenti.
Lungh. 31.5 cm; dim. min. 4.1 cm; Ø 2.1 cm.
Tipo Arm.3.B.1.

Sauroter in ferro. n. 12, pertinente alla lancia n. 5

IG 73883. Lacunoso.
H. 3.4 cm; Ø 2.3 cm.

Reperti non citati nel giornale di scavo probabilmente ricostruiti dai frammenti rinvenuti nella terra di riempimento:**Brocca-atingitoio in impasto fine.**

IG 73599. Ricomposta, mancano l'ansa e parte dell'orlo; parte del corpo ricostruito.
Argilla: C.M. 10YR 3/2, impasto al tornio lento B2; superficie lucidata.
H. 11.5 cm; Ø orlo 7.1 cm; Ø piede 6 cm; ansa: spess. 1 cm, largh. 2.4 cm.
Tipo IBuc.6.A.3a.

Calice tetransato su alto piede in impasto buccheroid.

Frammentario, si conservano 12 frammenti di parete e 4 frammenti di anse a bastoncello.
Argilla: C.M. 2.5Y 2.5/1, impasto tornito B1, con numerosi inclusi bianchi di piccole dimensioni; superficie lucidata e steccata.
Ansa spess. 1.2 cm.
Tipo IBuc.19.

Coppa emisferica in impasto buccheroid.

Lacunosa, manca più di metà della vasca.
Argilla: C.M. 10YR 3/1, impasto tornito B1; superficie lucidata.
H. 6.7 cm; Ø orlo 21 cm; Ø piede 10.4 cm.
Decorazione: decorazione a incisione: due linee brevi orizzontali unite da due lunghe linee concave a formare una forma a clessidra.
Tipo IBuc.21.A.2.

Olla in impasto grezzo; trovata nella terra di riempimento

Lacunosa, si conservano circa metà dell'orlo, della parte superiore del corpo e alcuni frammenti del fondo; manca la parte inferiore del corpo. *Argilla*: C.M. 10YR 3/1, impasto non tornito G3.
H. 7.8 cm; Ø orlo 11 cm; Ø piede 8 cm
Tipo IGr.3.B.10b.

Kantharos miniaturistico in impasto grezzo.

Lacunoso, mancano un'ansa e parte del fondo.
Argilla: impasto non tornito G3.
H. 3.3 cm; Ø orlo 4.4 cm; ansa spess. 0.5 cm.
Tipo IGr.15.2.

Datazione: 520-500 a.C. (Piceno IVB)

T. 430**Struttura:**

Fossa: fossa semplice con gradino. Orientamento E-W. Lungh. m 2.35; la. m 0.75; prof. m -1.35
Rapporti stratigrafici: taglia la T. 429
Condizioni di rinvenimento: intatta

Riempimento: frammenti dalla terra di riempimento: 2 frr. pertinenti a una coppa a orlo arrotondato; 3 frammenti di pareti in impasto fine; 1 frammento di ceramica depurata.

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro disteso supino con braccio destro lungo il fianco e mano sinistra sopra il bacino; gambe leggermente piegate.
Stato di conservazione: discrete condizioni. Scheletro lasciato sul posto.
Genere: femminile

Classe di età: adulto. Lungh. scheletro m 1.55.

Composizione e disposizione del corredo:

Sopra il costato destro si trovano un pendente a bulla (n. 5) e due punte di freccia in selce allineate e con la punta verso nord (nn. 3-4). Vicino alla fronte del defunto una fusaiola (n. 1), presso il braccio destro una fibula (n. 2). Sopra i piedi un poculum (n. 10) con sopra impilate due coppe (nn. 8-9), l'ultima delle quali contiene una coppa su alto piede e un piattello su alto piede (nn. 6-7). Di fianco una vicup a v.n. (n. 13) con dentro una coppa (n. 12) sopra cui è appoggiata capovolta una coppa su alto piede (n. 11). Seguono un poculum (n. 15) inserito in un secondo poculum (n. 16) e una brocca (n. 14). In fondo alla fossa una brocca a bocca rotonda di grandi dimensioni caduta su un fianco (n. 18) e un'olla con prese a rocchetto (n. 19) sopra cui è stato rinvenuto un piatto su alto piede (n. 17). Si conservano anche alcuni frammenti di vasellame in ceramica depurata e grezza.

**Corredo: Tavv. 92-93
Vicup di produzione attica, ceramica a v.n.
n. 13**

IG 74638. Lacunosa, manca il piede. *Argilla:* C.M. 5YR 7/8, impasto molto depurato, compatto, inclusi assenti. Vernice: compatta, coprente, semilucida, omogenea, abrasa sull'orlo. Miltòs rosso acceso nella parte interna delle anse, tra le anse sulla vasca e nell'incavo del fondo del piede.
H. 9 max. cm; Ø orlo 19.2 cm; ansa spess. 1.2 cm.

Confronti: si confronta con l'esemplare n. 437 datato al 460 a.C. circa (Agorà XII, p. 265, pl. 20, fig. 5)

Tipo CVn.A.7.2.

Brocca a bocca rotonda in ceramica depurata. n. 18

IG 74628. Ricomposta. *Argilla:* C.M. 5YR 7/6, impasto semidepurato D3, con inclusi calcarei.

H. 33.1 cm; Ø orlo 15.4 cm; Ø piede 12 cm; ansa spess. 2.6 cm.

Tipo CDep.6.A.2.

Coppa emisferica su alto piede in ceramica depurata. n. 6

IG 74630. Integra, manca un frammento di piede. *Argilla:* C.M. 5YR 7/6, impasto D2, con inclusi calcarei e micacei.

H. 6.8 cm; Ø orlo 6.6 cm; Ø piede 6.4 cm; Ø 9.4 cm.

Tipo CDep.20.A.3.

Coppa emisferica su alto piede in ceramica depurata. n. 11

IG 74629. Ricomposta, manca un frammento di orlo; un frammento ricostruito. *Argilla:* C.M. 2.5YR 6/8, impasto D2, con inclusi micacei e neri.

H. 6.9 cm; Ø orlo 12.2 cm; Ø piede 6 cm.

Tipo CDep.20.A.1.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 8

IG 74634. Ricomposta. *Argilla:* C.M. 7.5YR 8/3, impasto D1, con inclusi calcarei.

H. 6.2 cm; Ø orlo 19.4 cm; Ø piede 8.5 cm.

Tipo CDep.21.A.3b.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 12

IG 74633. Lacunosa, manca circa un quarto della vasca e del piede. *Argilla:* C.M. 7.5YR 8/3, impasto D1, con inclusi calcarei.

H. 5.8 cm; Ø orlo 18.4 cm; Ø piede 10.8 cm.

Tipo CDep.21.A.3a.

Piattello su alto piede in ceramica depurata. n. 7

IG 74631. Integro, orlo scheggiato. *Argilla:* C.M. 5YR 8/4, impasto D2, con inclusi micacei e calcarei.

H. 4.4 cm; Ø orlo 10.6 cm; Ø piede 6.8 cm.

Tipo CDep.26.A.3.

Brocca a bocca trilobata in impasto semifine. n. 14

IG 74639. Integra. *Argilla:* C.M. 7.5YR 7/3, impasto tornito B3, con inclusi calcarei; superficie steccata.

H. 16.8 cm; Ø orlo 9 cm; Ø piede 6.8 cm; ansa spess. 1.3 cm.

Tipo IBuc.6.B.4.

Coppa carenata su alto piede in impasto semifine. n. 9

IG 74632. Ricomposta. *Argilla*: impasto B3, con inclusi micacei, chamotte.
H. 8.2 cm; Ø orlo 18.8 cm; Ø piede 7.3 cm.
Tipo IBuc.20.B.1.

Piatto su alto piede in impasto buccheroide. n. 17

IG 74637. Ricomposto, manca parte del piede. *Argilla*: C.M. 5YR 4/2, impasto tornito B1, con inclusi calcarei; superficie lucidata.
H. 6.2 cm; Ø orlo 16.6 cm; Ø piede 7 cm.
Tipo IBuc.25.B.2.

Olla con quattro prese a rocchetto in impasto grezzo. n. 19

IG 74627. Ricomposta. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/4, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, neri.
H. 37.2 cm; Ø orlo 20 cm; Ø piede 15.5 cm.
Tipo IGr.3.A.1.

Poculum in impasto grezzo. n. 10

IG 74636. Ricomposto. *Argilla*: C.M. 5YR 6/6, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, neri; superficie steccata.
H. 13.1 cm; Ø orlo 13.6 cm; Ø piede 7 cm.
Tipo IGr.5.B.1a.

Poculum in impasto grezzo. n. 15

IG 74635. Lacunoso, ricomposti tre frammenti del bordo e un frammento di fondo. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/4, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei e neri.
Ø orlo 13.6 cm; Ø piede 9 cm.
Tipo IGr.5.B.1a.

Poculum in impasto grezzo. n. 16

IG 74640. Ricomposto, orlo scheggiato. *Argilla*: C.M. 5YR 7/6, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, neri.
H. 11.2 cm; Ø orlo 13 cm; Ø piede 8 cm.
Tipo IGr.5.B.1a.

Fusaiola con corpo bitroncoconico asimmetrico in impasto. n. 1

IG 74626. Integra. *Argilla*: C.M. 5YR 6/4.
H. 2.2 cm; Ø 1.8 cm; dim. min. 1 cm.
Tipo InLav.6.A.7.

Fibula a doppia ondulazione in bronzo. n. 2

IG 74622. Ricomposta, in 8 frammenti.
Lungh. ric. 5.4 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.M.4c.

Bulla in bronzo. n. 5

IG 74625. Integra.
H. 2.5 cm; Ø 1.2 cm.
Tipo Orn.11.B.16.

Pendente ricavato da una cuspidi di freccia in selce. n. 3

IG 74624. Integro, manca la punta scheggiata.
Lungh. 3.8 cm; dim. min. 2 cm.
Tipo Orn.15.B.1.

Pendente ricavato da una cuspidi di freccia in selce. n. 4

IG 74623. Integro.
Lungh. 5.6 cm; dim. min. 2.8 cm.
Tipo Orn.15.B.1.

Datazione: metà V sec. a.C. (Piceno V)

T. 431

Struttura:

Fossa: fossa semplice con gradino. Orientamento N-S. Lungh. m 2.20; la. m 0.65; prof. m -0.95
Condizioni di rinvenimento: intatta.

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro disteso supino con braccio destro lungo il fianco e braccio sinistro piegato sopra il costato.
Stato di conservazione: discrete condizioni. Scheletro lasciato sul posto.
Genere: femminile (in base al corredo)
Classe di età: adulto. Lungh. scheletro m 1.60

Composizione e disposizione del corredo:

Numerose fibule al centro del costato (nn. 1-10) e una fibula e un vago presso il femore destro (nn. 12,15). Un anello, probabilmente digitale, vicino al braccio (n. 11). A destra del cranio un'oinochoe a bocca trilobata attica a v.n. rovesciata (n. 17). Alla destra del bacino una fusaiola (n. 16) e gli elementi in osso pertinenti a un rocchetto (nn. 13-14). In fondo alla fossa e in parte sopra ai piedi si disponeva il reso del corredo. Sopra i piedi un colino in bronzo (n. 27) sotto un piatto su alto piede capovolto (n. 22). Seguono un piatto su alto

piede (n. 21) e una kylix a v.n. (n. 24) caduti su un fianco e una coppa su alto piede (n. 23). Subito dopo, appoggiata verso il lato ovest della fossa una grande olla (n. 26) chiusa da una ciotola su alto piede a v.n. attica infilata dentro (n. 20) che contiene uno stemmed dish convex and small attico (n. 19). A contatto dell'olla un askos a v.n. (n. 25). Di fianco all'olla n. 26 vi è un poculum (n. 32) sovrapposto da un piatto su alto piede capovolto (n. 31). A contatto con la parete di fondo un'olla biansata (n. 35) sopra cui sono appoggiati due pocula (nn. 33-34) e una ciotola (n. 30) con sopra altre due coppe impilate (nn. 28-29). Lungo il lato ovest della fossa è posto uno spiedo (n. 18).

Corredo: Tavv. 94-95
Oinochoe a bocca trilobata di produzione attica, ceramica a v.n. n. 17

IG 74618. Intgra, orlo scheggiato. *Argilla*: C.M. 7.5YR 6/7, impasto molto depurato, polveroso. *Vernice*: lucente, compatta, coprente, omogenea, abrasa sull'orlo. Miltòs rosso sul fondo.

H. 17 cm; Ø orlo 7.8 cm; Ø piede 8.8 cm; ansa spess. 1.5 cm.

Confronti: Agorà XII, n. 103, fig. 2, tav.5 datata attorno al 450 a.C. Si confronta per profilo e dimensioni con l'esemplare di oinochoe forma 2 della T. 273 Certosa di Bologna datata al 460-450 a.C. (Govi 1999, p. 93, tav. IX, n. 67) e all'esemplare della T. 7 Battistini datata al terzo quarto del V sec. a.C. (Govi 1999, p. 98, n. 76). Appartiene alla Fase III individuata da Gaucci 2014 (p. 1116-1117) datata tra il secondo quarto e la metà del V sec. a.C. o alla fase IV.

Tipo CVn.A.2.1.

Cronologia: 475-425 a.C.

Kylix di produzione attica, ceramica a v.n. n. 24

IG 74617. Ricomposta. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/6, impasto molto depurato, compatto. *Vernice*: C.M. 5YR 3/1, lucente, coprente, compatta, poco omogenea nella vasca esterna dove sono visibili le pennellate in prossimità delle anse. Miltòs rosso nell'interno delle anse e sul fondo.

H. 7.8 cm; Ø orlo 20.5 cm; Ø piede 8 cm; ansa spess. 1 cm.

Confronti: si confronta con gli esemplari n. 4 (T. 66 Certosa, datata al secondo quarto del V sec. a.C.) e n. 8 (T.337 Certosa, datata alla prima metà V sec. a.C.) in Govi 1999, tav. I.

Tipo CVn.A.7.1.

Cronologia: 500-450 a.C.

Ciotola su alto piede di produzione attica, ceramica a v.n. n. 20

IG 74616. Ricomposta, orlo scheggiato. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/4, impasto molto depurato, compatto. *Vernice*: coprente, compatta, semilucente, tracce della giacitura.

H. 8.83 cm; Ø orlo 20.5 cm; Ø piede 8.8 cm.

Tipo CVn.A.15.1a.

Cronologia: 475-425 a.C.

Stemmed dish convex and small di produzione attica, ceramica a v.n. n. 19

IG 74611. Ricomposto, orlo scheggiato. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/5, impasto molto depurato, compatto. *Vernice*: C.M. 5YR 3/2, semilucente all'esterno, opaca e molto evanide all'interno, compatta, abrasa sull'orlo.

H. 6.1 cm; Ø orlo 7.8 cm; Ø piede 5.3 cm; Ø 9 cm.

Confronti: si confronta per forma e dimensioni con l'esemplare della T. 308 Valle Trebba di Spina datato al terzo quarto del V sec. a.C. (Gaucci 2014, p. 1143). Identico nel profilo all'esemplare n. 202 sporadico conservato al Museo di Ancona (Fabrini 1984, p. 128, tav. XCI, d) datato alla fine del V sec. a.C.

Tipo CVn.A.15.3a.

Cronologia: 450-425 a.C.

Askos ad anello di produzione attica, ceramica a v.n. n. 25

IG 74612. Ricomposto, orlo scheggiato. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/6, impasto molto depurato, compatto. *Vernice*: C.M. 7.5YR 3/1, compatta, coprente, lucente, abrasa sull'orlo e sull'ansa.

H. 6.6 cm; Ø orlo 2.4 cm; Ø piede 6.1 cm; Ø 8.2 cm; ansa: spess. 0.7 cm, largh. 1.3 cm.

Tipo CVn.A.18.1.

Olla biansata, ceramica depurata. n. 35

IG 74605. Integra. *Argilla*: C.M. 5YR 7/6, impasto D3, con numerosi inclusi di piccole dimensioni calcarei, neri; vacuoli.
H. 34.2 cm; Ø orlo 19.3 cm; Ø piede 12.2 cm.
Tipo CDep.4.B.1.

Coppa emisferica su alto piede, ceramica depurata. n. 23

IG 74607. Ricomposta, manca circa la metà del piede ricostruita. Tracce di contatto con ferro sulla superficie esterna. *Argilla*: C.M. 5YR 7/8, impasto D2, con inclusi calcarei e micacei.
H. 7.2 cm; Ø orlo 12.8 cm; Ø piede 6.5 cm.
Tipo CDep.20.A.1.

Coppa emisferica, ceramica depurata. n. 28

IG 74608. Integra. *Argilla*: C.M. 7.5YR 8/3, impasto D1, con inclusi calcarei, neri. *Ingubbiatura*: C.M. 2.5YR 6/8, opaca, non omogenea, si conservano tracce visibili sotto il piede e in alcuni punti della vasca.
H. 6.5 cm; Ø orlo 17.8 cm; Ø piede 10.7 cm.
Tipo CDep.21.A.1c.

Coppa emisferica, ceramica depurata. n. 29

IG 74609. Integra. Tracce di contatto con ferro. *Argilla*: C.M. 5YR 8/4, impasto D2, con inclusi calcarei, micacei, neri. *Ingubbiatura*: rossa, opaca, evanide, su tutta la superficie.
H. 6 cm; Ø orlo 18.2 cm; Ø piede 11 cm.
Tipo CDep.21.A.1b.

Coppa emisferica, ceramica depurata. n. 30

IG 74610. Ricomposta. *Argilla*: C.M. 7.5YR 8/3, impasto D1, con inclusi calcarei e neri.
H. 5.7 cm; Ø orlo 18 cm; Ø piede 11 cm.
Tipo CDep.21.A.1a.

Piatto su alto piede in impasto bucceroide. n. 21

IG 74613. Ricomposto, orlo scheggiato. *Argilla*: C.M. 5YR 4/2, impasto tornito B1, con inclusi numerosi calcarei, micacei.
H. 7.2 cm; Ø orlo 18 cm; Ø piede 8.2 cm.
Tipo IBuc.25.A.2.

Piatto su alto piede in impasto fine. n. 22

IG 74614. Ricomposto, piede scheggiato, frammenti di orlo e di piede reintegrati.

Argilla: C.M. 5YR 4/2, impasto tornito B2, con inclusi calcarei e micacei; superficie steccata e lucidata.
H. 6 cm; Ø orlo 17 cm; Ø piede 8.7 cm.
Tipo IBuc.25.A.1.

Piatto su alto piede in impasto bucceroide. n. 31

IG 74615. Ricomposto, metà del piede ricostruito. *Argilla*: C.M. 5YR 4/3, impasto tornito B1, con inclusi micacei; superficie steccata.
H. 7.5 cm; Ø orlo 17.4 cm; Ø piede 9.7 cm.
Tipo IBuc.25.A.1.

Olla con tre prese a rocchetto in impasto grezzo. n. 26

IG 74606. Ricomposta, parte del corpo e dell'orlo reintegrato. Tracce di contatto con ferro. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/4, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei e neri.
H. 27.6 cm; Ø orlo 17.5 cm; Ø piede 11.4 cm; ansa largh. 5.5 cm.
Tipo IGr.3.B.5a.

Poculum in impasto grezzo. n. 32

IG 74621. Integro, un frammento di orlo reintegrato. *Argilla*: C.M. 5YR 6/6, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei.
H. 13.6 cm; Ø orlo 15.4 cm; Ø piede 10.4 cm.
Tipo IGr.5.B.1a.

Poculum in impasto grezzo. n. 33

IG 74620. Ricomposto, una presa mancante ricostruita. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/4, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, neri.
H. 14.9 cm; Ø orlo 15 cm; Ø piede 9.2 cm.
Tipo IGr.5.B.1a.

Poculum in impasto grezzo. n. 34

IG 74619. Ricomposto. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/3, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei.
H. 9.7 cm; Ø orlo 9.5 cm; Ø piede 6.4 cm.
Tipo IGr.5.B.2a.

Colino in bronzo. n. 27

IG 73917. Lacunoso, manico staccato, manca gran parte del fondo forato e parte del bordo.
H. 5.5 max cm; Ø orlo 15 cm; lungh. 15.4 cm; lungh. manico 16 cm.
Tipo VMet.2.1.

Spiedo in ferro. n. 18

IG 73916. Lacunoso, in sei frammenti.

Lungh. 72 cm; spess. 1 cm.

Tipo InDom.3.1.

Conocchia in osso. n. 13-13A-13B; 14-14A-14B

IG 73896. Integro. Disco con foro centrale. Ø 3.2 cm; spess. 0.4 cm.

IG 73897. Integro. Cilindro in osso. H. 2.2 cm; Ø 1.9 cm.

IG 73895. Lacunoso, manca parte dello stelo. Chiodo in bronzo. H. 0.9 cm; Ø 0.8 cm.

IG 73903. Integro. Disco con foro centrale. Ø 3 cm; spess. 0.4 cm.

IG 73904. Integro. Cilindro in osso. Ø 1.8 cm; lungh. 1.7 cm.

IG 73902. Ricomposto, stelo staccato. Chiodo in bronzo. H. 1.5 cm; Ø 0.9 cm; spess. 0.1 cm.

Tipo InLav.5.1b.

Fusaiola con corpo bitroncoconico asimmetrico in impasto. n. 16

IG 73906. Lacunosa, in due frammenti; un lato scheggiato.

H. 2 cm; Ø 1.5 cm; Ø inf. 1.6 cm.

Tipo InLav.6.A.7.

Anello digitale in bronzo. n. 11

IG 73905. Frammentario, in 5 frammenti non ricomponibili.

Ø 0.5 cm; spess. 0.15 cm.

Tipo Orn.1.A.1.

Fibula Certosa in bronzo. n. 1

IG 73914. Ricomposta, in 4 frammenti.

Lungh. 4.2 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.K.7c.

Fibula Certosa in bronzo. n. 3

IG 73898. Ricomposta, in 3 frammenti.

Lungh. 4.1 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.K.7c.

Fibula Certosa in bronzo. n. 5

IG 73900. Ricomposta, in 4 frammenti.

Lungh. 4.4 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.K.7c.

Fibula Certosa in bronzo. n. 9

IG 73911. Ricomposta, ago staccato.

Lungh. 6.4 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.K.7c.

Fibula Certosa in bronzo. n. 10

IG 73915. Lacunosa, manca parte dell'ago.

Lungh. 6.6 cm; spess. 0.4 cm.

Tipo Orn.7.K.7c.

Fibula Certosa in bronzo. n. 12

IG 73907. Ricomposta, in 3 frammenti; mancante della desinenza finale della staffa.

Lungh. 4 cm; spess. 0.25 cm.

Tipo Orn.7.K.7c.

Fibula ad arco ogivale asimmetrico, staffa con terminazione a linguetta ripiegata in bronzo. n. 6

IG 73912. Integra.

H. 1.8 cm; lungh. 3.7 cm; spess. 0.4 cm.

Tipo Orn.7.L.1b.

Fibula ad arco ogivale asimmetrico, staffa con terminazione a linguetta ripiegata in bronzo. n. 2

IG 73908. Ricomposta, in 8 frammenti.

Lungh. 3.2 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.L.1b.

Fibula ad arco ogivale asimmetrico, staffa con terminazione a linguetta ripiegata in bronzo. n. 7

IG 73909. Ricomposta, in 4 frammenti.

Lungh. 4 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.L.1b.

Fibula a doppia ondulazione con sommità espanse in bronzo. n. 8

IG 73910. Ricomposta, ago spezzato in due.

Lungh. 4.5 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.M.4a.

Fibula a doppia ondulazione con sommità espanse in bronzo. n. 4

IG 73913. Frammenta, in 9 frammenti.

Lungh. 1.8 cm.

Probabilmente tipo Orn.7.M.4a.

Un vago in pasta vitrea. n. 15

IG 73901. Integro.

Vago in pasta vitrea trasparente con zig-zag giallo.

H. 1 cm; Ø 1.6 cm.

Tipo Orn.12.C.7.

Datazione: decenni centrali del V sec. a.C.
(Piceno V)

T. 432

Struttura:

Fossa: fossa semplice con gradino.
Orientamento N-S. Lungh. m 2.65; la. m 0.85;
prof. m -0.98

Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro disteso supino con braccio destro lungo il fianco e mano sinistra sopra il bacino.

Stato di conservazione: pessime condizioni. Scheletro lasciato sul posto

Genere: femminile (in base al corredo)

Classe di età: adulto. Lungh. scheletro m 1.58

Composizione e disposizione del corredo:

Due fibule sotto il cranio (nn. 11-12); sulla spalla sinistra due fibule, vaghi in pasta vitrea e una punta di freccia in selce (nn. 1-4). Tra il bacino e i femori tre fibule (nn. 5-7). Presso il ginocchio destro tre fusaiole (nn. 8-10). Il corredo ceramico era posto a sud dei piedi. Partendo da nord, due coppe impilate (nn. 13-14) e un bacile (n. 16) che contiene un piatto su alto piede (n. 15). Seguono subito a sud tre pocula (nn. 17, 21, 26): dentro il n. 21 resti di ossi animali. Lungo il lato est della fossa si trovano una brocca a bocca rotonda (n. 27) e una brocca con bocca a becco obliquo (n. 28) con sopra una vicup a v.n. (n. 25) con dentro una coppa (n. 24). Nell'angolo sud-ovest della fossa era posta una grande olla (n. 22) con sopra la bocca un kantharos (n. 23). Il kantharos è caduto di fianco facendo cadere un cup-skyphos a f.n. (n. 20) che si trovava impilato sopra. All'interno della coppa si trovava una piccola olla (n. 18) con dentro un kantharos miniaturistico (n. 19).

Corredo:

Tavv. 96-97

Cup-skyphos di produzione attica, ceramica a f.n. n. 20

IG 74580. Ricomposto. Sei fori di restauro antico dell'ansa: per ogni attacco d'ansa sono presenti un foro sopra, uno sotto e uno

sull'ansa che arriva fino alla vasca interna. *Argilla:* C.M. 5YR 7/8, impasto molto depurato, compatto. *Vernice:* C.M. 10R 6/8, opaca, coprente, diluita nella decorazione, abrasa nella vasca interna e sull'orlo. Miltòs su tutta la parte a risparmio.

H. 10.4 cm; Ø orlo 18.7 cm; Ø piede 10.8 cm; ansa spess. 0.9 cm.

Decorazione: Lato A: figura femminile ammantata retrospiciente seduta su dipros di profilo verso destra; a sin. e a destra della donna una colonna con base e capitello a echino; ai due lati 2 palmette stilizzate con 18 petali, cuore a semicerchio e due girali al di sotto; il girale esterno prosegue girando sopra l'ansa. Lato B: stessa scena del lato A.

Haimon o Lancut group.

Tipo CFn.6.1. *Confronti:* per la forma e lo stile della raffigurazione si confronta con esemplare dalla T. 5 Canuti di Camerano attribuita al P. di Lancut (Baldelli, Landolfi, Lollini 1991, p. 85).

Cronologia: 480-470 a.C. (fori di restauro)

Vicup di produzione attica, ceramica a v.n. n. 25

IG 74581. Ricomposta. *Argilla:* C.M. 7.5YR 7/4, impasto molto depurato, compatto. *Vernice:* C.M. 10R 6/8, omogenea, coprente, compatta, semilucida.

H. 6.4 cm; Ø orlo 13.6 cm; Ø piede 5.8 cm; ansa spess. 0.6 cm.

Tipo CVn.A.7.2.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 13

IG 74585. Ricomposta, manca un frammento di piede. La coppa presenta 3 coppie di fori del restauro antico. *Argilla:* impasto D2, con inclusi micacei.

H. 5.5 cm; Ø orlo 17 cm; Ø piede 9.2 cm.

Tipo CDep.21.A.2b.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 14

IG 74587. Integra. *Argilla:* C.M. 5YR 8/4, impasto D2, con inclusi calcarei, neri; presente un grande incluso bianco e uno nero; vacuoli.

H. 8.3 cm; Ø orlo 16.3 cm; Ø piede 9.6 cm.

Tipo CDep.21.A.2b.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 24

IG 74583. Ricomposta. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/6, impasto D2, con inclusi calcarei e micacei; vacuoli.

H. 5 cm; Ø orlo 11.6 cm; Ø piede 8.2 cm.

Tipo CDep.21.A.2c.

Bacile in ceramica depurata. n. 16

IG 74586. Ricomposto, manca un frammento di orlo; piede scheggiato. *Argilla*: C.M. 5YR 7/8, impasto D2, con inclusi calcarei, micacei. *Dipintura*: C.M. 10R 5/8, opaca, abrasa, evanide.

H. 10.2 cm; Ø orlo 22.2 cm; Ø piede 9.9 cm.

Decorazione: banda sul labbro verticale.

Tipo CDep.24.C.1c.

Olla in impasto fine. n. 18

IG 74588. Ricomposta, manca metà dell'orlo. *Argilla*: C.M. 7.5YR 4/2, impasto tornito B2, con inclusi calcarei; superficie lucidata.

H. 7.8 cm; Ø orlo 8.1 cm; Ø piede 6.1 cm.

Tipo IBuc.3.A.1.

Brocca a becco obliquo in impasto semifine. n. 28

IG 74596. Ricomposta. Il fondo è stato restaurato in antico come testimoniano una serie di 6 coppie di fori passanti. Un foro è stato iniziato e non completato.

Tipo IBuc.6.C.1

Kantharos in impasto fine. n. 23

IG 74592. Ricomposto, orlo scheggiato. *Argilla*: C.M. 5YR 4/3, impasto tornito B2, con inclusi calcarei; superficie lucidata.

H. 16.2 cm; Ø orlo 13.1 cm; Ø piede 5.6 cm.

Tipo IBuc.14.B.4g.

Piatto su alto piede in impasto bucceroide. n. 15

IG 74579. Ricomposto, manca un frammento di piede. *Argilla*: C.M. 7.5YR 3/2, impasto tornito B1, con rari inclusi calcarei; superficie lucidata.

H. 5.4 cm; Ø orlo 15 cm; Ø piede 7.2 cm.

Tipo IBuc.25.A.1

Olla con quattro prese a linguetta in impasto grezzo. n. 22

IG 74594. Ricomposta, manca gran parte dell'orlo e parte del corpo è ricostruito. *Argilla*: C.M. 5YR 7/4, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei.

H. 27.2 cm; Ø orlo 17 ric. cm; Ø piede 13.4 cm.

Tipo IGr.3.B.5a.

Poculum in impasto grezzo. n. 17

IG 74590. Ricomposto, orlo scheggiato. *Argilla*: C.M. 5YR 7/4, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei e neri.

H. 10.9 cm; Ø orlo 11.5 cm; Ø piede 8.5 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Poculum in impasto grezzo. n. 21

IG 74591. Ricomposto, 2 prese scheggiate; orlo scheggiato. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/3, impasto non tornito G3, con inclusi grigi e marroni.

H. 14 cm; Ø orlo 13.4 cm; Ø piede 8.5 cm.

Tipo IGr.5.B.1a.

Poculum in impasto grezzo. n. 26

IG 74589. Ricomposto, parte dell'orlo ricostruito, due prese scheggiate. *Argilla*: C.M. 5YR 6/4, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei.

H. 9.4 cm; Ø orlo 12.2 cm; Ø piede 8.5 cm.

Tipo IGr.5.B.1a.

Brocca a bocca rotonda in impasto grezzo. n. 27

IG 74594. Ricomposta, manca un frammento di orlo; parte del corpo ricostruito. *Argilla*: C.M. 5YR 5/4, impasto non tornito G3, con inclusi neri e calcarei.

H. 25.2 cm; Ø orlo 13.2 cm; Ø piede 9.5 cm.

Tipo IGr.6.A.2.

Kantharos miniaturistico in impasto grezzo. n. 19

IG 74582. Integro, ansa scheggiata. *Argilla*: C.M. 7.5YR 4/3, impasto non tornito G3.

H. 3.1 cm; Ø orlo 3.5 cm; Ø piede 2.2 cm; ansa spess. 0.8 cm.

Tipo IGr.15.3.

Fusaiola bitroncoconica schiacciata con numerose sfaccettature in impasto. n. 8

IG 74578. Integro.

Lungh. 3.2 cm; spess. 2.1 cm.

Tipo InLav.6.A.5b.

Fusaiola bitroncoconica schiacciata con numerose sfaccettature in impasto. n. 9

IG 74577. Intera.

Lungh. 3.1 cm; spess. 2.1 cm.

Tipo InLav.6.A.5b.

Fusaiola con corpo troncoconico in calcare. n. 10

Intera, superficie scheggiata in più punti.

Lungh. 2.4 cm; spess. 2.2 cm.

Tipo InLav.6.B.2.

Fibula Certosa in bronzo. n. 1

IG 74574. Ricomposta, ago staccato.

Lungh. 8.1 cm; spess. 0.4 cm.

Tipo Orn.7.K.7d.

Fibula Certosa in bronzo. n. 3

IG 74573. Ricomposta, in 3 frammenti.

Lungh. 7.7 cm; spess. 0.4 cm.

Tipo Orn.7.K.7d.

Fibula Certosa in bronzo. n. 5

IG 74568. Ricomposta, in 4 frammenti.

Lungh. 4.4 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.K.7d.

Fibula Certosa in bronzo. n. 6

IG 74572. Ricomposta, spezzato l'ago, manca il pometto.

Lungh. 7.6 cm; spess. 0.25 cm.

Tipo Orn.7.K.6d.

Fibula Certosa in bronzo. n. 7

IG 74571. Ricomposta, in 4 frammenti; uncino della staffa staccato.

Lungh. 8.1 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.K.7d.

Fibula Certosa in bronzo. n. 11

IG 74570. Lacunosa, manca l'ago.

Lungh. 4.4 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.K.7c.

Fibula Certosa in bronzo. n. 12

IG 74569. Ricomposta, in 4 frammenti; bottone scheggiato.

Lungh. 4.4 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.K.7c.

Cinque vaghi in pasta vitrea. n. 2

IG 74576. Integri.

1) 1 vago in pasta vitrea blu (Ø 1.4 cm; h. 1.2 cm) *Tipo* Orn.12.C.2b

2) 1 vago in pasta vitrea blu decorato da uno zig-zag bianco e una linea presso il bordo superiore in pasta vitrea bianca (Ø 1.6 cm; h. 1.4 cm). Scheggiato sull'orlo superiore. *Tipo* Orn.12.C.7

3) 1 vago in pasta vitrea blu decorato da 6 occhi bianco-blu intervallati su due linee. In alcuni punti in basso o in alto piccoli punti in pasta vitrea bianca disposti in modo irregolare (Ø 1.9 cm; h. 1.6 cm) *Tipo* Orn.12.C.10

4) 1 vago in pasta vitrea azzurra decorato da zig-zag bianco. (Ø 1.8 cm; h. 1.1 cm). In 3 frammenti, mancano alcune schegge. *Tipo* Orn.12.C.6

5) 1 vago in pasta vitrea gialla decorato da 3 occhi bianco-blu. (Ø 1.4 cm; h. 0.4 cm) *Tipo* Orn.12.C.19.

Pendente ricavato da cuspidi di freccia in selce. n. 4

IG 74575. Lacunoso, spuntata la punta.

Lungh. 3.2 cm; dim. min. 1.7 cm.

Tipo Orn.15.B.1

Offerte animali:

dentro il poculum n. 21: 1 frammento di costa; 5 frammenti di osso lungo non identificabili.

Datazione: secondo quarto del V sec. a.C. (Piceno V)

T. 433

Struttura:

Fossa: fossa semplice. Strato di ghiaia sul fondo della fossa. Orientamento NW-SE. Lungh. m 2.30; la. m 100; prof. m -0.85

Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro rannicchiato su fianco destro con mano destra sul bacino e braccio sinistro sopra le costole.

Stato di conservazione: pessime condizioni. Scheletro lasciato sul posto.

Genere: femminile (in base al corredo)

Classe di età: adulto (ipotesi)

Composizione e disposizione del corredo:

Varie fibule in bronzo attorno e sopra la testa (nn. 6-11). Dietro la nuca e sul costato numerose fibule in ferro (nn. 12-18) insieme a un pendaglio formato da più elementi (n. 19). Pendaglio con cipree in bronzo sopra il bacino (n. 20). Numerose fibule in bronzo attorno alle gambe (nn. 23-27). Anello digitale nella mano sinistra (n. 21). A destra del cranio un'anforetta tipo Moie di Pollenza (n. 2) caduta su un fianco con dentro un cothon (n. 3) sopra cui era posta una scodella con ansa sormontante semilunata (n. 1). In prossimità un secondo cothon (n. 4) sopra cui era appoggiata una fusaiola (n. 5). A destra dello scheletro all'altezza delle mani un calice (n. 22). Il restante corredo ceramico è concentrato in un rettangolo m 0.80 x 0.55 a sud dei piedi. A sud dei piedi erano posti un poculum (n. 31), una tazza-attingitoio (n. 29) con dentro un poculum (n. 30) e un'olla di piccole dimensioni (n. 28) con dentro un kantharos miniaturistico (n. 32). Seguono un poculum (n. 35) con sopra una scodella italo-geometrica con due fori per la sospensione (n. 34) e un coltello in ferro (n. 37) tra i vasi. Nell'angolo sud-est era posto il vaso biconico (n. 41) con vicino una brocca-attingitoio e una brocca a bocca trilobata (nn. 33, 36), un kantharos (n. 39) e una coppa tetransata con il suo coperchio (nn. 38, 40). Sotto il biconico si rinvenne un altro kantharos (n. 42).

Corredo: Tavn. 98-99-100

Scodella in ceramica italo geometrica. n. 34
IG 74601. Ricomposta. Due fori per la sospensione in posizione ravvicinata sotto l'orlo, eseguiti a crudo. *Argilla*: C.M. 5YR 8/4, tipo 1, impasto depurato, compatto, con inclusi micacei di piccole dimensioni. *Dipintura*: C.M. 5YR 3/2, evanide, abrasa, opaca, nera.

H. 5.8 cm; Ø orlo 22.3 cm; Ø piede 9.9 cm.

Decorazione: parte superiore dell'orlo decorata da banda. Ampia banda in corrispondenza della carenatura, seguono due linee sottili; ampia banda nel punto di giunzione tra vasca e piede, piede dipinto, profilo interno del piede e banda sul fondo dipinta. Vasca interna (difficile lettura a causa delle concrezioni): ampia banda dipinta

seguita da una linea, seguono dopo un ampio spazio almeno 2 bande dipinte.

Tipo ItGeom.23.B.1.

Attingitoio in ceramica italo geometrica. n. 33

IG 74567. Ricomposto, orlo frammentario, ampie parte ricostruite. *Argilla*: tipo 2, con inclusi micacei. *Dipintura*: poche tracce di dipintura rossa all'altezza del collo e attorno all'attacco dell'ansa.

H. 15.6 cm; Ø orlo 7.4 cm; Ø piede 5.9 cm; ansa: spess. 1.1 cm, largh. 1.3 cm.

Tipo ItGeom.10.2.

Anforetta tipo Pollenza in impasto fine. n. 2

IG 74516. Ricomposta, orlo scheggiato in più punti. *Argilla*: C.M. 10YR 4/2, impasto al tornio lento B2, con inclusi calcarei, micacei; superficie lucidata.

H. 19.3 cm; Ø orlo 11.5 cm; ansa: spess. 0.9 cm, largh. 2.1 cm.

Tipo IBuc.1.1.

Biconico in impasto fine. n. 41

Lacunoso, forma non ricostruibile, si conservano frammenti di corpo, orlo, ansa. *Argilla*: C.M. 5YR 5/3, impasto tornito B2, con inclusi calcarei; superficie lucidata.

Ø orlo ric. 28 cm; Ø piede ric. 10 cm; ansa: spess. 2.2 cm.

Tipo IBuc.2.1.

Brocca a bocca trilobata in impasto fine. n. 36

IG 74593. Ricomposta, orlo scheggiato, parte del corpo ricostruito. *Argilla*: C.M. 5YR 4/2, impasto tornito B3, con inclusi calcarei e neri; superficie lucidata.

H. 27.4 cm; Ø orlo 12.1 cm; Ø piede 8 cm; ansa: spess. 1.3 cm, largh. 2.7 cm.

Tipo IBuc.6.B.1.

Cothon in impasto fine. n. 3

IG 74519. Lacunoso, si conserva metà del corpo e dell'orlo. *Argilla*: C.M. 7.5YR 6/4, impasto tornito B3, con inclusi calcarei; superficie lucidata.

H. max 5.7 cm; Ø orlo 6 cm; Ø piede 5 cm.

Tipo IBuc.9.2.

Kantharos in impasto fine. n. 39

IG 74597. Ricomposto. *Argilla*: C.M. 5YR 6/4, impasto tornito B3, con inclusi calcarei e micacei; superficie lucidata.

H. 19.4 cm; Ø orlo 18.4 cm; Ø piede 5.8 cm; ansa: spess. 0.7 cm, largh. 3.8 cm.

Tipo IBuc.14.B.4a.

Kantharos in impasto bucceroide. n. 42

IG 74518. Ricomposto, orlo scheggiato. *Argilla*: C.M. 10YR 4/1, impasto tornito B1, con inclusi micacei e calcarei; superficie steccata e lucidata.

H. 11 cm; Ø orlo 12.6 cm; Ø piede 4.6 cm; ansa: spess. 0.7 cm, largh. 2.7 cm.

Decorazione: 4 stampiglie a due cerchielli inscritti allineati presso l'attacco dell'ansa all'orlo.

Tipo IBuc.14.B.4b var.1.

Calice tetransato su alto piede in impasto fine. n. 40

IG 74517. Ricomposto. *Argilla*: C.M. 7.5YR 4/3, impasto tornito B3, con inclusi calcarei e micacei; superficie lucidata.

H. 18.2 cm; Ø orlo 14.7 cm; Ø piede 12.4 cm.

Tipo IBuc.19.3.

Coppa carenata su alto piede in impasto fine. n. 38; coperchio del calice n. 40.

IG 74598. Ricomposta, parte dell'orlo ricostruito. *Argilla*: C.M. 7.5YR 5/3, impasto tornito B3, con inclusi calcarei e micacei; superficie lucidata.

H. 15.8 cm; Ø orlo 15.8 cm; Ø piede 10.7 cm.

Tipo IBuc.19.3.

Coppa emisferica su alto piede in impasto semifine. n. 22

IG 74599. Ricomposta. *Argilla*: C.M. 7.5YR 5/3, impasto non tornito B3, con inclusi calcarei e micacei; superficie steccata.

H. 13 cm; Ø orlo 14 cm; Ø piede 9.5 cm.

Tipo IBuc.20.A.1b.

Olla con tre bugnette in impasto grezzo. n. 28

IG 74561. Ricomposta, fondo scheggiato. *Argilla*: C.M. 7.5YR 5/4, impasto non tornito G3.

H. 10 cm; Ø orlo 9 cm; Ø piede 5.8 cm.

Tipo IGr.3.A.7.

Poculum in impasto grezzo. n. 30

IG 74520. Ricomposto, orlo e fondo in parte ricostruito. *Argilla*: C.M. 5YR 6/4, impasto non tornito G3.

H. 10.5 cm; Ø orlo 10.4 cm; Ø piede ric. 5.6 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Poculum in impasto grezzo. n. 31

IG 74566. Ricomposto, orlo scheggiato. *Argilla*: C.M. 5YR 6/4, impasto non tornito G3.

H. 9.5 cm; Ø orlo 10.3 cm; Ø piede 7.5 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Poculum in impasto grezzo. n. 35

IG 74600. Ricomposto, orlo scheggiato. *Argilla*: C.M. 5YR 7/6, impasto non tornito G3.

H. 11.3 cm; Ø orlo 11 cm; Ø piede 8.3 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Cothon in impasto grezzo. n. 4

IG 74603. Integro. *Argilla*: C.M. 7.5YR 4/3, impasto non tornito G1, con inclusi calcarei e micacei.

H. 9.4 cm; Ø orlo 4.7 cm; Ø piede 4.3 cm; ansa spess. 1.3 cm.

Tipo IGr.9.3.

Tazza-attingitoio in impasto grezzo. n. 29

IG 74604. Ricomposta. *Argilla*: impasto non tornito G1.

H. 10.2 cm; Ø orlo 12.3 cm; Ø piede 5.4 cm; ansa: spess. 0.9 cm, largh. 2.7 cm.

Tipo IGr.10.1 var. 1.

Scodella con ansa sormontante semilunata in impasto semifine. n. 1

IG 74602. Ricomposta, orlo scheggiato. *Argilla*: C.M. 7.5YR 6/3, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei e micacei; superficie lucidata.

H. 12.1 cm; Ø orlo 12 cm; Ø piede 5.7 cm; spess. 1.1 cm, largh. 1.8 cm.

Tipo IGr.11.1c.

Kantharos miniaturistico in impasto grezzo. n. 32

IG 74522. Integro. *Argilla*: impasto non tornito G3.

H. 3.1 cm; Ø orlo 2.8 cm; ansa: spess. 0.4 cm, largh. 0.9 cm.
Tipo IGr.15.1.

Coltello in ferro. n. 37

IG 74407. Ricomposto, in due frammenti.
Lungh. 22.5 cm; dim. min. 2.3 cm; spess. 0.3 cm.
Tipo InDom.1.B.1b.

Fusaiola ottagonale con corpo bitroncoconico in impasto. n. 5

IG 74521. Integra.
H. 1.5 cm; lungh. 2.5 cm.
Tipo InLav.6.A.4.

Anello digitale in bronzo. n. 21

IG 74464. Integro.
H. 0.4 cm; Ø 2.6 cm; spess. 0.2 cm.
Tipo Orn.1.A.2.

Fibula ad arco rivestito in osso. n. 8

IG 74460. Lacunosa, in numerosi frammenti; manca la desinenza a bariletto della staffa.
Spess. 0.8 cm.
Tipo Orn.7.J.6.

Fibula ad arco rivestito in osso. n. 9

IG 74466. Lacunosa, manca la parte terminale della staffa.
Lungh. 5.5 cm; spess. 0.7 cm.
Tipo Orn.7.J.6.

Fibula ad arco rivestito in osso. n. 11

IG 74458. Lacunosa, si conservano i due elementi di osso e la staffa.
Lungh. ric. 8.5 cm; spess. 1 cm.
Tipo Orn.7.J.6.

Fibula Certosa in bronzo. n. 6

IG 74461. Integra, in 5 frammenti.
Lungh. 4.5 cm; spess. 0.3 cm.
Tipo Orn.7.K.6d.

Fibula Certosa con desinenza della staffa a disco in bronzo. n. 7

IG 74465. Integra, in 3 frammenti.
Lungh. 4.5 cm; spess. 0.2 cm.
Tipo Orn.7.K.2a.

Fibula Certosa con desinenza della staffa a disco in bronzo. n. 10

IG 74412. Ricomposta, in 4 frammenti.
Lungh. 6.5 cm; spess. 0.2 cm.
Tipo Orn.7.K.2a.

Fibula Certosa con desinenza della staffa a disco in bronzo. n. 10A

IG 74413. Ricomposta, in 2 frammenti.
Lungh. 6.2 cm; spess. 0.2 cm.
Tipo Orn.7.K.2a.

Fibula Certosa con desinenza della staffa a disco in bronzo. n. 10B

IG 74456. Integra.
H. 1.3 cm; lungh. 6.5 cm; spess. 0.3 cm.
Tipo Orn.7.K.2a.

Fibula Certosa con desinenza della staffa a disco in bronzo. n. 23

IG 74462. Integra, in 3 frammenti.
Lungh. 6.5 cm; spess. 0.2 cm.
Tipo Orn.7.K.2a

Fibula Certosa con desinenza della staffa a disco in bronzo. n. 24

IG 74463. Integra.
H. 1.3 cm; lungh. 6.1 cm; spess. 0.2 cm.
Tipo Orn.7.K.2a.

Fibula Certosa con desinenza della staffa a disco in bronzo. n. 25

IG 74459. Ricomposta, in 4 frammenti.
Lungh. 6.6 cm; spess. 0.2 cm.
Tipo Orn.7.K.2a.

Fibula Certosa con desinenza della staffa a disco in bronzo. n. 26

IG 74410. Ricomposta, in 5 frammenti.
Lungh. 6.1 cm; spess. 0.2 cm.
Tipo Orn.7.K.2a.

Fibula Certosa con desinenza della staffa a disco in bronzo. n. 27

IG 74411. Integra, in 4 frammenti.
Lungh. max 5 cm; spess. 0.2 cm.
Tipo Orn.7.K.2a.

Fibula tipo Toffoli in ferro. n. 18

Lacunosa, manca l'ago, attaccata all'arco ghiaia.
Lungh. 4.7 cm; spess. 0.9 cm.
Tipo Orn.8.I.1b.

Fibula ad arco ogivale ingrossato, staffa con terminazione a linguetta ripiegata sulla staffa in ferro. n. 13

Lacunosa, manca la molla e parte dell'arco.

Lungh. ric. 10.7 cm; spess. 1.2 cm.

Tipo Orn.8.I.2a

Fibula ad arco ogivale ingrossato, staffa con terminazione a linguetta ripiegata sulla staffa in ferro. n. 16

Lacunosa, manca parte dell'arco e parte della staffa.

Lungh. max. 5.3 cm.

Tipo Orn.8.I.2a.

Fibula ad arco ogivale ingrossato, staffa con terminazione a linguetta ripiegata sulla staffa in ferro. n. 17

Lacunosa, manca parte dell'arco.

Lungh. ric. 11.4 cm.

Tipo Orn.8.I.2a.

Fibula in ferro. n. 12

Lacunosa, manca l'arco, la molla e la desinenza della staffa.

Lungh. max 3.7 cm.

Fibula in ferro. n. 14

IG 74468. Lacunosa, mancano la staffa e la molla.

Lungh. 7.8 cm; spess. 1.2 cm.

Fibula in ferro. n. 15

Lacunosa, mancano l'arco e la staffa.

Lungh. 9.5 cm.

Quattro pendenti a Cyprea in bronzo. n. 20

IG 74457. Ricomposti, manca la parte superiore delle aste di sospensione.

H. 4.7 cm; lungh. 2.4 cm; spess. 0.1 cm.

Ganci: lungh. 7.2 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.11.B.12.

Pendenti. n. 19

IG 74409. Ricomposti.

1) 1 incisivo di suino con foro passante per sospensione *Tipo* Orn.14.B.4b

2) 1 frammento di *Dentalium* sp. *Tipo* Orn.14.B.5e

3) 1 chela di granchio in 2 frammenti *Tipo* Orn.12.C.1b

4) anellini in bronzo di 2 dimensioni (8 di Ø 1 cm; 6 di Ø 0.8 cm) *Tipo* Orn.6.1

5) 5 anellini in pasta vitrea: 2 bianchi, 1 azzurro, 1 bianco, 1 verde acqua in 2 frammenti a cilindro *Tipo* Orn.12.C.1b

6) pendenti in ambra a bulla e a vasetto (lungh. 1 cm; largh. 0.6) *Tipo* Orn.13.B.1

7) Cyprea in bronzo (spess. 0.1 cm; lungh. 3.8 cm; largh. 2 cm) *Tipo* Orn.11.B.12

Pendenti in ferro. n. 19A

IG 74408. Integri.

1) 1 pendente lanceolato di grandi dimensioni (lungh. 14 cm; largh. 4 cm; spess. 2.6 cm)

2) 7 pendenti lanceolati bivalvi (lungh. 5.5 cm; largh. 1.6 cm; spess. 1.2 cm)

Tipo Orn.11.B.5d.

Datazione: 530-520 a.C. circa (fine Piceno IVA-inizio Piceno IVB)

T. 434

Struttura:

Fossa: fossa semplice con orientamento NE-SW. Lungh. m 2.20; la. m 0.97; prof. m -0.60

Rapporti stratigrafici: taglia la T. 435.

Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro rannicchiato su fianco destro.

Stato di conservazione: pessime condizioni. Scheletro lasciato sul posto.

Genere: maschile (in base al corredo)

Classe di età: adulto (ipotesi)

Composizione e disposizione del corredo:

Due fibule con arco decorato da figure ornitomorfe sopra il cranio (nn. 1-2); tre fibule attorno al corpo (nn. 4, 6-7). Vicino alla fronte una scodella con ansa sormontante (n. 3). A destra dello scheletro cuspidi di lancia (n. 5). A sud delle gambe si concentrano uno spiedo (n. 9) insieme a vari utensili da lavoro: si tratta di un martello, una tenaglia e una lima o scalpello (nn. 10-12). Sotto il gruppo di attrezzi è disposto il corredo ceramico: un poculum con sopra una tazza-attingitoio (n. 14). Presso l'angolo sud il vaso biconico (n. 20) con vicino la brocca (n. 15) e un

kantharos (n. 16). Di fianco al biconico tre pocula (nn. 17-19).

**Corredo: Tav. 101
Biconico in impasto semifine. n. 20**

Lacunoso, forma non ricostruibile, si conservano frammenti di corpo, orlo, ansa. *Argilla*: C.M. 10YR 4/2, impasto tornito B3, con inclusi calcarei, micacei; superficie lucidata.

Ø orlo ric. 31 cm; ansa spess. 2 cm.

Tipo IBuc.2.1.

Brocca a bocca rotonda in impasto buccheroides. n. 15

Lacunosa, forma non ricostruibile, si conservano frammenti di orlo, piede, ansa. *Argilla*: C.M. 5Y 2.5/1, impasto tornito B1, con inclusi calcarei; superficie lucidata.

Ø orlo ric. 10 cm; Ø piede ric. 9 cm; ansa spess. 1.1 cm.

Kantharos in impasto fine. n. 16

Lacunosa, si conservano frammenti di corpo, orlo, ansa. *Argilla*: C.M. 10YR 3/1, impasto tornito B2, con inclusi micacei, calcarei; superficie lucidata.

Ø orlo ric. 16 cm; Ø piede ric. 7 cm; ansa: spess. 0.9 cm, largh. 3.2 cm.

Tipo IBuc.14.B.4a.

Tazza-atingitoio in impasto grezzo. n.14

IG 73613. Ricomposta, orlo scheggiato. *Argilla*: C.M. 7.5YR 5/2, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, neri.

H. 7.5 cm; Ø orlo 10.5 cm; Ø piede 5.5 cm; ansa: spess. 1 cm, largh. 2.2 cm.

Tipo IGr.10.1.

Scodella con ansa sormontante in impasto grezzo. n. 3

Lacunosa, si conservano frammenti di orlo, piede e ansa. *Argilla*: C.M. 10YR 5/3, impasto non ricostruibile G3, con inclusi calcarei e neri.

Ø piede 6.5 cm; ansa spess. 1.2 cm.

Tipo IGr.11.

Poculum in impasto grezzo. n. 13

Lacunoso, manca il fondo. *Argilla*: C.M. 7.5YR 5/4, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, grigi, neri.

Ø orlo 12 cm; ansa largh. 2 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Poculum in impasto grezzo. n.19

IG 73610. Integro, orlo scheggiato. *Argilla*: C.M. 7.5YR 6/6, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei e resti organici.

H. 7.7 cm; Ø orlo 7.8 cm; Ø piede 5.6 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Poculum in impasto grezzo. n. 17

IG 73608. Ricomposto, parte dell'orlo ricostruito. *Argilla*: C.M. 10YR 6/3, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei e neri.

H. 9.4 cm; Ø orlo 10.4 cm; Ø piede 7.5 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Poculum in impasto grezzo. n. 18

Lacunoso, restano pochi frammenti di orlo, 2 prese e il fondo. *Argilla*: C.M. 7.5YR 5/4, impasto non tornito, con inclusi calcarei, grigi e neri.

Ø piede 9 cm.

Tipo IGr.5.B.

Spiedo in ferro. n.9

IG 73928. Ricomposto, in numerosi frammenti.

Lungh. ric. 62.2 cm; spess. 0.7 cm.

Tipo InDom.3.1.

Martello-ascia in ferro. n.11

IG 73927. Ricomposto, l'anima di ferro è ben conservata ma la superficie si è distaccata per la forte ossidazione.

Lungh. 11.6 cm; dim. min. 1.9 cm; spess. 1.7-0.6 cm.

Tipo InLav.2.1.

Scalpello in ferro a tallone immanicabile. n. 10

IG 73926. Ricomposto, in molti frammenti; lama ricostruibile ipoteticamente. Manico ricavato da ciottolo levigato di mare. Non si esclude altra funzione.

Secondo GdS lungh. 29 cm; dim. min. 1.1 cm; manico: lungh. 6.2 cm; Ø 3.2 cm.

Tipo InLav.3.B.4.

Tenaglia in ferro. n. 12

IG 73925. Lacunosa, in molti frammenti.

Lungh. ric. 22 cm; spess. 0.9 cm.

Tipo InLav.4.1.

Cuspide di lancia in ferro. n. 5

IG 73924. Lacunosa, forma non riconoscibile.
Ø 2.1 cm; lungh. 13.5 cm.

Fibula con arco a tutto sesto sormontato da tre figure ornitomorfe; staffa con terminazione a protome ornitomorfa. n. 1

IG 73920. Ricomposta, in 4 frammenti.
Lungh. 6.3 cm; dim. min. 0.3 cm.
Tipo Orn.7.I.9a.

Fibula con arco a tutto sesto sormontato da tre apofisi rettangolari; staffa con terminazione a protome ornitomorfa. n. 2

IG 73918. Ricomposta, ago in 2 frammenti; manca un'apofisi ornitomorfa sull'arco.
Lungh. 6.1 cm; spess. 0.4 cm.
Tipo Orn.7.I.9b.

Fibula Certosa con desinenza della staffa a disco in bronzo. n. 4

IG 73921. Integra.
H. 1.4 cm; lungh. 6.4 cm; spess. 0.2 cm.
Tipo Orn.7.K.2a.

Fibula Certosa con desinenza della staffa a disco in bronzo. n. 6

IG 73919. Integra.
H. 1.4 cm; lungh. 6.4 cm; spess. 0.3 cm.
Tipo Orn.7.K.2a.

Fibula Certosa in bronzo. n.7

IG 73922. Ricomposta, in 3 frammenti.
Lungh. 4.8 cm; spess. 0.25 cm.
Probabilmente tipo Orn.7.K.5a

Elementi in ferro. n. 8

Si conservano due steli molto frammentari.
1) stelo in 2 frammenti presenta un lato con 2 cordoli rilevati (lungh. 2.9 cm; spess. 0.8 cm)
2) stelo in più frammenti

Attribuiti:

Forma chiusa in impasto grezzo. n. 34

Frammento, si conserva il fondo. Il n. 34 non è presente nel giornale di scavo.
Ø piede ric. 12 cm.

Datazione: 550-520 a.C. (fine Piceno IVA-inizio Piceno IVB)

T. 435

Struttura:

Fossa: fossa semplice con gradino. Orientamento NE-SW. Lungh. m 1.18; la. m 0.46; prof. m -0.80

Rapporti stratigrafici: è tagliata dalla T. 434
Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione.

Stato di conservazione: si conservavano solo il cranio e alcune costole. Scheletro lasciato sul posto.

Genere: non det.

Classe di età: subadulto (in base al Giornale di Scavo)

Composizione e disposizione del corredo:

Tre fibule di ferro attorno al cranio (nn. 1-3). Sopra il costato numerose fibule di bronzo allineate (nn. 5-6, 8,10, 12) alternate a fibule di ferro (nn. 7, 9, 13), un grande anello (n. 12), una collana o pendagli polimerici (n. 11). Tre fibule di bronzo nella zona in cui dovevano esservi le gambe (nn. 14-16). Lungo il lato ovest uno spiedo (n. 17). In fondo alla fossa il corredo ceramico. Al centro un'olla biancata con funzione di biconico (n. 22) caduta di fianco, sopra cui era posta una scodella con ansa sormontante semilunata come coperchio (n. 20). Ad ovest dell'olla era posto un attingitoio italo-geometrico (n. 24); a nord un calice (n. 23), un kantharos (n. 21) e un poppatoio (n. 25); a ovest un kantharos (n. 26). Vicino ai piedi del defunto vi erano un poculum (n. 18) e un coltello (n.19).

Corredo: Tavn. 102-103
Attingitoio in ceramica italo geometrica. n. 24

IG 74523. Ricomposto, frammento di orlo reintegrato. *Argilla:* C.M. 5YR 8/3, impasto D2. *Dipintura:* C.M. 10R 5/8, rosso arancio, opaca, evanide, abrasa.

H. 12.4 cm; Ø orlo 7.3 cm; Ø piede 4.5 cm; ansa: spess. 1 cm, largh. 1.5 cm.

Decorazione: ampia banda nel punto di giunzione tra collo e spalla, fascia di minori dimensioni sulla spalla, ampia banda nel punto di massima espansione, segue altra

fascia nella parte bassa del corpo e una banda tra punto di giunzione del corpo e piede. Sull'ansa due linee verticali ai bordi e una serie di linee orizzontali tra le due linee verticali molto abrase: se ne riconoscono almeno 2 nel punto più alto e 3 presso l'attacco inferiore dell'ansa. Linea circolare attorno all'attacco inferiore dell'ansa.

Tipo ItGeom.10.1.

Bibliografia: Lollini 1985, pp. 330, fig. 7, n. 21.

Coppa carenata su alto piede in ceramica italo geometrica. n. 23

IG 74528. Ricomposta, manca parte del piede ricostruita, fondo della vasca interna abraso. *Argilla:* C.M. 5YR 7/8, impasto D2, con inclusi micacei e neri. *Dipintura:* C.M. 10R 5/8, rosso opaco, compatto. Coperto da forte concrezione.

H. 8.4 cm; Ø orlo 11.8 cm; Ø piede 8.1 cm.

Decorazione: a causa delle forti concrezioni è difficile individuare il disegno decorativo. Vi sono probabilmente almeno due fasce nella vasca interna, una fascia sullo stelo. Nella vasca esterna: due fasce una presso l'orlo e una nella parte inferiore, o totalmente dipinta.

Tipo ItGeom.20.A.2.

Bibliografia: Lollini 1985, pp. 330, fig. 7, n. 20.

Olla biansata in impasto semifine. n. 22

IG 74531. Ricomposta, lacuna dell'orlo ricostruito. *Argilla:* C.M. 2.5YR 4/3, impasto al tornio lento B3, con inclusi neri.

H. 18.1 cm; Ø orlo 13.1 cm; Ø piede 6.8 cm; ansa spess. 1.4 cm.

Tipo IBuc.4.A.1a.

Bibliografia: Lollini 1985, pp. 330, fig. 7, n. 23.

Poppatoio in impasto semifine. n. 25

IG 74527. Ricomposto. *Argilla:* C.M. 5YR 4/3, impasto B3, con inclusi calcarei e neri; superficie lucidata.

H. 13.9 cm; Ø orlo 5.8 cm; Ø 10.5 cm; ansa: spess. 0.8 cm, largh. 2 cm.

Tipo IBuc.7.A.1.

Bibliografia: Lollini 1985, pp. 330, fig. 7, n. 17-17a.

Cothon in impasto fine. n. 4

IG 74530. Ricomposto. *Argilla:* C.M. 5YR 4/3, impasto B2, con inclusi calcarei di piccole dimensioni.

H. 12 cm; Ø orlo 6.1 cm; Ø piede 4.4 cm; ansa largh. 2.4 cm.

Tipo IBuc.9.2.

Bibliografia: Lollini 1985, pp. 330, fig. 7, n. 22.

Kantharos in impasto fine. n. 21

IG 74524. Ricomposto. *Argilla:* C.M. 7.5YR 4/2, impasto tornito B2; superficie steccata e lucidata.

H. 7.1 cm; Ø orlo 6.8 cm; ansa: spess. 0.5 cm, largh. 1.4 cm.

Tipo IBuc.14.B.4b.

Bibliografia: Lollini 1985, pp. 330, fig. 7, n. 18-18a.

Kantharos in impasto semifine. n. 26

IG 74529. Ricomposto, alcune lacune dell'orlo reintegrate. *Argilla:* C.M. 5YR 6/4, impasto tornito B2, con inclusi calcarei; superficie lucidata.

H. 18.3 cm; Ø orlo 14.6 cm; Ø piede 4.7 cm; ansa: spess. 1.2 cm, largh. 1.7 cm.

Tipo IBuc.14.B.2.

Poculum in impasto grezzo. n. 18

IG 74525. Integro. *Argilla:* C.M. 5YR 6/4, impasto G3, con inclusi bianchi, neri.

H. 7.5 cm; Ø orlo 8.3 cm; Ø piede 5.8 cm; ansa largh. 1.5 cm.

Tipo IGr.5.A.2e.

Bibliografia: Lollini 1985, pp. 330, fig. 7, n. 19.

Scodella con ansa sormontante semilunata in impasto grezzo. n. 20

IG 74526. Ricomposto. *Argilla:* C.M. 7.5YR 4/4, impasto non tornito B2, con inclusi calcarei, micacei.

H. 11.1 cm; Ø orlo 13.2 cm; Ø piede 5.6 cm; ansa: spess. 1.1 cm, largh. 1.8 cm.

Tipo IGr.11.1c.

Coltello in ferro. n. 19

IG 74555. Ricomposto.

Lungh. 12.3 cm; dim. min. 2.5 cm; spess. 0.25 cm.

Tipo InDom.1.B.2.

Bibliografia: Lollini 1985, pp. 330, fig. 7, n. 13.

Spiedo in ferro. n. 17

IG 74554. Ricomposto, in tre frammenti.

Lungh. 50 cm; spess. 0.9 cm.

Tipo InDom.3.

Fibule con arco a due bottoni profilati, staffa allungata a sezione a C con terminazione a bottone profilato, n. 5

IG 74544. Ricomposta.

H. 2.2 cm; lungh. 5.4 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.G.3.

Bibliografia: Lollini 1985, pp. 330, fig. 7, n. 3.

Fibula tipo Grottazzolina in bronzo. n. 6

IG 74543. Ricomposta, in 3 frammenti.

H. 2.8 cm; lungh. 5 cm.

Tipo Orn.7.H.2d.

Nel disegno d'archivio è presente un anello infilato nell'ago non più presente al momento dell'analisi autoptica.

Bibliografia: Lollini 1985, pp. 330, fig. 7, n. 3.

Fibula tipo Grottazzolina in bronzo. n. 8

IG 74546. Lacunosa, manca estremità della staffa. Sull'arco restano tracce di contatto con ferro.

H. 2.4 cm; lungh. 4.9 cm; spess. 0.4 cm.

Tipo Orn.7.H.2d.

Fibula tipo Grottazzolina in bronzo. n. 16

IG 74545. Integra.

H. 3.2 cm; lungh. 7.1 cm; spess. 0.5 cm.

Tipo Orn.7.H.2b.

Bibliografia: Lollini 1985, pp. 330, fig. 7, n. 1.

Fibula tipo Toffoli in bronzo. n. 12

IG 74539. Ricomposta, estremità della staffa staccata.

H. 2.1 cm; lungh. 6.2 cm.

Tipo Orn.7.I.10b

Alla fibula è collegato un grande anello a capi sovrapposti. Ø anello: 4.8 cm.

Tipo Orn.3.2

Bibliografia: Lollini 1985, pp. 330, fig. 7, n. 4.

Fibula tipo Toffoli in bronzo. n. 14

IG 74542. Ricomposta, in 3 frammenti.

H. 2.1 cm; lungh. 6.3 cm; spess. 0.5 cm.

Tipo Orn.7.I.10a.

Bibliografia: Lollini 1985, pp. 330, fig. 7, n. 5.

Fibula tipo Toffoli in bronzo. n. 15

IG 74541. Lacunosa, manca un frammento di ago.

H. 1.8 cm; lungh. 5.6 cm; spess. 0.4 cm.

Tipo Orn.7.I.10b.

Fibula ad arco ingrossato decorato, staffa allungata con appendice rialzata, ripiegata a collo d'oca e con terminazione a bottoncino, in bronzo. n. 10

IG 74540. Ricomposta. Alla fibula è agganciato un anello a sezione rettangolare decorato esternamente da delle tacche.

H. 2 cm; lungh. 3.9 cm; spess. 0.5 cm. Anello: diam 2.1 cm; h. 0.2 cm; spess. 0.1 cm.

Tipo Orn.7.I.11c.

Bibliografia: Lollini 1985, pp. 330, fig. 7, n. 6.

Fibula tipo Toffoli in ferro. n. 13

IG 74552. Lacunosa, ago mancante.

Lungh. 4.3 cm; spess. 0.8 cm.

Tipo Orn.8.I.1b.

Bibliografia: Lollini 1985, pp. 330, fig. 7, n. 7.

Fibula ad arco semplice ingrossato, staffa allungata con terminazione a linguetta ripiegata sulla staffa, in ferro. n. 1

Lacunosa, manca l'ago. Insieme si conserva un'altra molla non pertinente alla fibula.

Spess. 1.1 cm

Tipo Orn.8.I.3a.

Fibula ad arco semplice ingrossato, staffa allungata con terminazione a linguetta ripiegata sulla staffa, in ferro. n. 2

IG 74549. Lacunosa, manca l'ago.

Lungh. 4.5 cm; spess. 1.3 cm.

Tipo Orn.8.I.3a.

Fibula ad arco semplice ingrossato, staffa allungata con terminazione a linguetta ripiegata sulla staffa, in ferro. n. 3

IG 74550. Lacunosa, manca la staffa.
Lungh. 7.4 cm; spess. 1.1 cm.
Tipo Orn.8.I.3a.

Fibula in ferro. n. 3

IG 74548. Lacunosa, in 4 frammenti, manca la staffa.
Lungh. 2 cm; spess. 0.7 cm.
Confronti: Probabilmente pertinente al tipo Orn.8.I.3a o Orn.8.I.1b

Fibula ad arco semplice ingrossato con decorazione in agemina di bronzo, staffa allungata con terminazione a linguetta ripiegata, in ferro. n. 9

IG 74547. Lacunosa, manca parte dell'ago. Tutta la fibula, su un lato, presenta tracce di tessuto mineralizzato di cui è visibile la trama. Anche sull'altro lato resta una traccia di tessuto.
H. 1.9 cm; lungh. 3.8 cm; spess. 0.4 cm.
Tipo Orn.8.I.3b.

Fibula in ferro. n. 7

IG 74551. Lacunosa, mancano parte della staffa e dell'ago. Il lato posteriore è totalmente ricoperto da tessuto mineralizzato con trama a spina di pesce; anche nella parte frontale in un punto vi è la traccia di tessuto a trama a quadretti.
Lungh. 5.1 cm; spess. 1.4 cm.

Pendenti in bronzo e vaghi in pasta vitrea. n. 11

IG 74553. Lacunosi, si conserva una valva non del tutto integra.
Lungh. 3.6 cm; dim. min. 2.1 cm
1) un pendente bivalve lanceolato. In numerosi frammenti. *Tipo* Orn.11.B.5a
2) almeno 2 pendenti bivalvi lanceolati con appiccagnolo ad anello. *Tipo* Orn.11.B.5c
3) 1 anello da sospensione a sezione piano-convessa per una delle bulle (Ø 1 cm; h. 0.25 cm; spess. 0.2 cm)
4) 3 frammenti di vaghi in pasta vitrea

Un vago in bronzo. n. 11D

IG 74536. Integro.
Ø 1.3 cm; spess. 0.9 cm.
Tipo Orn.11.C.1.
Bibliografia: Lollini 1985, pp. 330, fig. 7, n. 15.

Pendente allungato e affusolato, bordi non ribattuti, appiccagnolo ad anello in ferro. n. 11

IG 74538. Integro. Vi sono abbondanti tracce di tessuto mineralizzato su un lato.
Lungh. 9.6 cm; dim. min. 2.6 cm; spess. 1.7 cm; Ø appiccagnolo 1 cm.
Tipo Orn.11.B.5d.
Bibliografia: Lollini 1985, pp. 330, fig. 7, n. 12.

Diciannove vaghi in ambra e pasta vitrea. n. 11

IG 74537. Frammento.
1) 10 bottoni in ambra (Ø 1.5 cm; spess. 0.7 cm) *Tipo* Orn.13.C.1b
2) 9 vaghi in pasta vitrea blu molto abrasa con occhi perduti. *Tipo* Orn.12.C.9
Bibliografia: Lollini 1985, pp. 330, fig. 7, n. 14.

Un pendente in ambra, un vago in ambra e uno in pasta vitrea. n. 11A

IG 74533. Integri.
1) 1 pendente sferico con appiccagnolo (h. 2 cm; largh. 1.7 cm) *Tipo* Orn.13.B.4
2) 1 bottone in ambra circolare appiattito (Ø 1.7 cm; spess. 0.7 cm) *Tipo* Orn.13.C.1b
3) 1 vago in pasta vitrea trasparente (largh. 1.3 cm; h. 0.8 cm) *Tipo* Orn.12.C.3
Bibliografia: Lollini 1985, pp. 330, fig. 7, n. 10.

Pendenti ricavati da malacofauna. n. 11

IG 74532. Integri.
1) 4 conchiglie di cui 2 forate naturalmente e due con fori eseguiti con trapano (h. 1.6 cm). Una di queste, di maggiori dimensioni, è una *Cyprea*. h. 2.3 cm. Orn.14.B.5a
2) 1 chela di granchio. Punta scheggiata. h. 3.3 cm. *Tipo* Orn.14.B.5c
3) 2 cd. occhi di S. Lucia (2 x 1.7 cm; 1.6x1.4 cm) *Tipo* Orn.14.B.5d
Bibliografia: Lollini 1985, pp. 330, fig. 7, n. 9 (conchiglie).

Due vaghi in osso. n. 11B

IG 74534. Integri.
1) 1 cilindrico con 3 cordoli in rilievo su ciascuna estremità (Ø 0.9 cm; h. 1.1 cm)

2) 1 cilindrico con 2 cordoli in rilievo (Ø 0.7 cm; h. 1 c)

Tipo Orn.14.C.2b.

Bibliografia: Lollini 1985, pp. 330, fig. 7, n. 16.

Due pendenti in osso. n. 11C

IG 74535. Integri. Sul pendaglio quadrangolare tracce di contatto con bronzo.

1) uno di forma quadrata con un lato piatto e l'altro lato convesso, con una scanalatura obliqua nella parte convessa. (largh.2.1 cm; spess. 0.5 cm)

2) uno di forma rettangolare a sezione rettangolare, con 4 incisioni oblique irregolari su un lato. (lungh. 2.5 cm; largh. 1.7 cm; spess. 0.7 cm)

Tipo Orn.14.B.2.

Bibliografia: Lollini 1985, pp. 330, fig. 7, n. 8.

Bibliografia: Lollini 1985, pp. 330, fig. 7

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

T. 436

Struttura:

Fossa: fossa semplice con orientamento NE-SW. Lung. m 1.40; la. m 0.75; prof. m -0.35

Rapporti stratigrafici: taglia o tagliata da T. 437 (?)

Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro rannicchiato su fianco destro.

Stato di conservazione: scheletro lasciato sul posto.

Genere: maschile (in base al corredo)

Classe di età: subadulto (in base al Giornale di Scavo)

Composizione e disposizione del corredo:

A destra del cranio un cothon (n. 3) e una cuspidi di lancia (n. 4). A destra del cranio tre fibule di bronzo (nn. 1-2, 5). Attorno e sopra il costato fibule in ferro e in bronzo (nn. 6-7, 9-12, 14) di cui 4 in bronzo allineate e in connessione con un grande anello (n. 13) e numerosi pendagli di differenti materiali (n. 15). Tre fibule in bronzo e una in ferro attorno alle gambe (nn. 16-19). A destra presso le

mani un coltello con punta rivolta verso l'alto (n. 8). A destra presso i piedi una serie di ciottoli di mare interpretabili forse come giocattoli (n. 24). A sud dei piedi era posto il corredo ceramico: nella prima file un poculum (n. 20), una scodella con ansa sormontante semilunata (n. 21) e un kyathos (n. 23) con dentro un poppatoio (n. 22). Nella seconda fila un'olla di piccole dimensioni e un'olla biansata con funzione di biconico (nn. 25-28). Nella terza fila più vicina al fondo un kantharos (n. 26) e una coppa ansata (n. 27).

Corredo: Tavn. 104-105 Olla con bugnette in impasto semifine. n. 25

IG 74559. Ricomposta, lacunoso di gran parte della parte superiore. *Argilla:* impasto non tornito B3.

H. 8.5 cm; Ø orlo ric. 10.6 cm; Ø piede 5.8 cm.

Tipo IBuc.3.A.1.

Olla biansata in impasto semifine. n. 28

IG 74556. Ricomposta. *Argilla:* C.M. 5YR 6/3, impasto al tornio lento G3, con inclusi calcarei.

H. 21.2 cm; Ø orlo 14.5 cm; Ø piede 8 cm; ansa spess. 1.6 cm.

Tipo IBuc.4.A.1a.

Poppatoio in impasto fine. n. 22

IG 74557. Ricomposto, manca parte dell'ansa e parte dell'orlo. *Argilla:* C.M. 7.5YR 6/4, impasto non tornito B2, con inclusi micacei.

H. 10 cm; Ø orlo 5.6 cm; Ø piede 4.4 cm; ansa: spess. 0.7 cm, largh. 1.9 cm.

Tipo IBuc.7.B.1.

Cothon in impasto fine. n. 3

IG 74564. Ricomposto, manca una parte della semiluna soprastante l'ansa; parte del fondo ricostruito. *Argilla:* C.M. 2.5YR 4/2, impasto non tornito B2, con inclusi micacei e calcare.

H. 13.1 cm; Ø orlo 6 cm; Ø piede 5.5 cm; ansa spess. 1.6 cm.

Tipo IBuc.9.1.

Kyathos in impasto bucceroide. n. 23

IG 74560. Ricomposto, parte dell'orlo ricostruito. *Argilla:* C.M. 10R 4/2, impasto

tornito B1, con inclusi calcarei di piccole dimensioni; superficie steccata.

H. 8.7 cm; Ø orlo 11.2 cm; Ø piede 3 cm; ansa: spess. 0.6 cm, largh. 1.3 cm.

Tipo IBuc.12.2c.

Kantharos in impasto semifine. n. 26

IG 74565. Ricomposto, ampia parte dell'orlo ricostruito. *Argilla*: C.M. 7.5YR 4/3, impasto tornito B3, con inclusi micacei; superficie lucidata.

H. 12.8 cm; Ø orlo 11.9 cm; Ø piede 3.7 cm; ansa: spess. 0.7 cm, largh. 2.4 cm.

Tipo IBuc.14.B.4a.

Coppa ansata in impasto semifine. n. 27

IG 74562. Ricomposta. *Argilla*: impasto non tornito B3, con inclusi calcarei, neri, micacei di piccole dimensioni; superficie lucidata quasi del tutto abrasa.

H. 6.8 cm; Ø orlo 10.6 cm; Ø piede 4.4 cm; ansa spess. 1.1 cm.

Tipo IBuc.22.B.1.

Poculum in impasto grezzo. n. 20

IG 74558. Ricomposto. *Argilla*: C.M. 7.5YR 4/3, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei; superficie interna ed esterna annerita.

H. 7.8 cm; Ø orlo 8.5 cm; Ø piede 4.4 cm; ansa largh. 1.2 cm.

Tipo IGr.5.B.1a var. 1.

Scodella con ansa sormontante semilunata in impasto semifine. n. 21

IG 74563. Ricomposta, un frammento di orlo reintegrato. *Argilla*: C.M. 2.5YR 4/2, impasto non tornito B3, con inclusi micacei.

H. 11.1 cm; Ø orlo 13.2 cm; Ø piede 5 cm.

Tipo IGr.11.1c.

Cuspide di lancia in ferro. n. 4

IG 73929. Lacunosa, resta la parte dell'immanicatura e della lama.

Ø 1.7 cm; lungh. ric. min. 15.9 cm.

Tipo Arm.3.B.3a.

Coltello in ferro. n. 8*

IG 73930. Restano anche i ribattini per il manico; molto ossidato. Non rinvenuto al momento dell'analisi autoptica.

Lungh. 27.7 cm.

Tipo InDom.1.B.1a.

Anello digitale a capi sovrapposti. n. 13

IG 73951. Integro.

H. 0.2 cm; Ø 1.7 cm; spess. 0.1 cm.

Tipo Orn.1.A.3.

Fibula tipo Grottazzolina in bronzo. n. 11

IG 73950. Ricomposta, manca parte curva della staffa.

H. 2.4 cm; lungh. 5.3 cm; spess. 0.4 cm.

Tipo Orn.7.H.2d.

Fibula tipo Grottazzolina in bronzo. n. 12

IG 73952. Lacunosa, manca l'ago.

Lungh. 5.5 cm; spess. 0.4 cm.

Tipo Orn.7.H.2d.

Fibula tipo Grottazzolina in bronzo. n. 17

IG 73938. Ricomposta.

H. 3.2 cm; lungh. 6.8 cm; spess. 0.4 cm.

Tipo Orn.7.H.2e.

Fibula ad arco ampio a sezione lenticolare e staffa con appendice rialzata. n. 9

IG 73946. Integra.

H. 3.6 cm; lungh. 6.6 cm; spess. 0.2 cm.

Anello: Ø 2.2 cm; h. 0.4 cm; spess. 0.1 cm.

Nell'ardiglione è infilato un anello a capi aperti in verga a sezione piano-convessa.

Tipo Orn.7.I.5.

Fibula ad arco ampio a sezione lenticolare e staffa con appendice rialzata. n. 10

IG 73947. Ricomposta.

H. 3.5 cm; lungh. 6.6 cm; spess. 0.25 cm.

Tipo Orn.7.I.5.

Grande anello in bronzo. n. 10A; infilato nella fibula n. 10

IG 73948. Integro.

H. 0.5 cm; Ø 7 cm; spess. 0.4 cm.

Tipo Orn.3.2.

Fibula tipo Toffoli in bronzo. n. 1

IG 73937. Ricomposta.

H. 2 cm; lungh. 5.9 cm; spess. 0.5 cm.

Decorazione: due incisioni verso la staffa e due verso la molla.

Tipo Orn.7.I.10c.

Fibula tipo Toffoli in bronzo. n. 2

IG 73941. Integra.

H. 2.1 cm; lungh. 6 cm; spess. 0.5 cm.

Tipo Orn.7.I.10a.

Fibula tipo Toffoli in bronzo. n. 7

IG 73940. Integra.

Lungh. 5.5 cm; spess. 0.4 cm.

Decorazione: due linee verso la staffa, 3 linee al centro, 2 linee verso la molla.

Tipo Orn.7.I.10c.

Fibula tipo Toffoli in bronzo. n. 16

IG 73949. Lacunosa, manca la parte finale della staffa.

H. 1.8 cm; lungh. 4.8 cm; spess. 0.4 cm.

Tipo Orn.7.I.10a.

Fibula ad arco semplice, staffa a sezione a C con terminazione a bottone orizzontale, in bronzo. n. 18

IG 73939. Integra.

H. 1.7 cm; lungh. 4.5 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.J.1.

Fibula di piccole dimensioni tipo Toffoli, in ferro. n. 6

IG 73943. Lacunosa, manca ago.

Lungh. 4.1 cm; spess. 0.9 cm.

Tipo Orn.8.I.1b.

Fibula di grandi dimensioni tipo Toffoli in ferro. n. 14

IG 73942. Ricomposta, in 4 frammenti.

Lungh. 8 cm; spess. 1.2 cm.

Nell'arco è fissato per l'ossidazione un anello da sospensione (Ø 2.2 cm) a sezione circolare in bronzo. (spess. 0.15 cm)

Tipo Orn.8.I.1a.

Fibula ad arco semplice ingrossato, staffa allungata con terminazione a linguetta ripiegata sulla staffa, in ferro. n. 5

IG 73945. Lacunosa, manca l'ago.

Lungh. 7.4 cm; spess. 1.3 cm.

Nell'arco è fissato per ossidazione un anello da sospensione in ferro (Ø 2.2 cm; spess. 0.5 cm)

Tipo Orn.8.I.3a.

Fibula ad arco semplice ingrossato, staffa allungata con terminazione a linguetta ripiegata sulla staffa, in ferro. n. 19

IG 73944. Lacunosa, manca ago.

H. 3.2 cm; lungh. 7.1 cm.

Tipo Orn.8.I.3a.

Tre pendenti in bronzo. n. 15

IG 73936. Lacunosi; entrambi i pendenti sono mancanti di piccole parti.

Lungh. 3.8 cm; dim. min. 2.7 cm.

1) pendente bivalve lanceolato con appiccagnolo rettangolare di piccole dimensioni. Lungh. 3.9 cm; largh. 2 cm; spess. 0.9 cm. *Tipo* Orn.11.B.5a

2) pendente bivalve lanceolato di piccole dimensioni con appiccagnolo rettangolare con sviluppo orizzontale. Lungh. max. 2.7 cm; largh. 1.5 cm; spess. 0.4cm *Tipo* Orn.11.B.5b

3) Appiccagnolo ad anello pertinente a un pendente bivalve lanceolato di piccole dimensioni. Lungh. 1.2 cm; largh. 0.8 cm *Tipo* Orn.11.B.5c

Due pendenti in ferro.

IG 73934. Integri.

1) pendente bivalve lanceolato. Lungh. 5.8 cm; largh. 1.7 cm; spess. 1.1 cm

2) pendente bivalve romboidale con appiccagnolo circolare. Lungh. 4.9 cm; largh. 1.8 cm; spess. 1.3 cm.

Tipo Orn.11.B.5d.

Vaghi in pasta vitrea. n. 15

IG 73933. Frammentari; pasta vitrea fortemente deteriorata, colore sbiadito.

1) 1 anello in pasta vitrea blu. Ø 1.2 cm; h. 0.4 cm. *Tipo* Orn.12.C.1b

2) 1 anellino di piccole dimensioni Ø 0.5 cm; h. 0.15 cm. *Tipo* Orn.12.C.1a

3) 1 vago malformato irregolare in pasta vitrea blu con incastonato un detrito.

4) altri 3 frammenti di anelli in pasta vitrea di differenti misure.

Vaghi e un distanziatore in ambra. n. 15

IG 73932. Frammentari.

1) 1 distanziatore scheggiato rettangolare con 3 fori. Lungh. 2.1 cm; h. 1 cm; largh. 0.4 cm. *Tipo* Orn.13.A.1

2) 3 fr. pertinenti a un vago discoidale. Ø 1.5 cm; h. 0.7 cm. *Tipo* Orn.13.C.1b

3) 4 fr. di un bottone Ø 1.3 cm. *Tipo* Orn.13.C.1a

Due vaghi in osso. n. 15

IG 73931.

1) 1 fr. di vago distanziatore di forma discoidale. Ø 2.5 cm; h. 1 cm. *Tipo* Orn.14.C.1c

2) 1 vago di forma cilindrica. Lungh. 1.4 cm; Ø 1.1 cm. *Tipo* Orn.14.C.2a.

Pendenti ricavati da conchiglie. n. 15

IG 73935. Integro.

1) 3 cd. occhi di S. Lucia. Lungh. 1.4 cm *Tipo* Orn.14.B.5d

2) 1 conchiglia di piccole dimensioni con foro passante. Lungh. 1.5 cm

3) 1 conchiglia tipo Ciprea con parte posteriore mancante. Lungh. 2.1 cm. *Tipo* Orn.14.B.5a

4) 2 chiocciole di grandi dimensioni. In una in prossimità del foro passante tracce di contatto con ferro. Lungh. 2.8 cm

5) 1 chela di granchio in 2 fr. Lungh. 3 cm *Tipo* Orn.14.B.5c

Due ciottoli levigati di mare. n. 24

1) parte inferiore circolare con base piatta, restringimento al centro e parte circolare superiore più piccola della inferiore. H. 5.1 cm; largh. 3.5 cm.

2) parte inferiore ovale, restringimento al centro decentrato, sommità circolare di piccole dimensioni. H. 4.2 cm; largh. 2.3 cm; lungh. 3.5 cm.

Attribuiti:

Brocca in ceramica depurata. n. 33

IG 74567. Errore delle schede RA; non presente nel giornale di scavo.

Olla in impasto grezzo. n. 28

IG 74561. Errore delle schede RA; non presente nel giornale di scavo.

Poculum in impasto grezzo. n. 31

IG 74566. Errore delle schede RA; non presente nel giornale di scavo.

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

T. 437

Struttura:

Fossa: fossa semplice con gradino.

Orientamento NE-SW. Lungh. m 1.45; la. m 0.50; prof. m -0.94

Rapporti stratigrafici: taglia o tagliata dalla T. 436 (?). Probabilmente la T. 437 è leggermente più antica.

Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro rannicchiato su fianco destro con braccio destro disteso e braccio sinistro piegato sopra le costole.

Stato di conservazione: buono stato di conservazione. Scheletro lasciato sul posto.

Genere: maschile (in base al corredo)

Classe di età: adulto

Composizione e disposizione del corredo:

Sul collo una fibula in ferro (n. 3), allineate di fianco al costato (dovevano essere infilate nella veste sul petto) quattro fibule di bronzo (nn. 4-7). A sinistra del cranio vicino alla parete della fossa un cothon (n. 1) e un'ascia (n. 2). A sinistra dei piedi una cuspidi di lancia con punta verso il basso (n. 10) e non lontano un sauroter (n. 12): la posizione di entrambi gli elementi rende probabile che l'asta fosse stata spezzata. Sotto le gambe il corredo ceramico: presso il lato ovest della fossa un'*oinochoe* italo-geometrica (n. 11); al centro da nord a sud una coppa ansata su alto piede (n. 8), un kantharos su alto piede (n. 13) e una tazza kantharoide (n. 15); lungo il lato est della fossa un calice tetransato (n. 9). Vicino al calice una fibula in ferro (n. 11).

Corredo: Tavn. 106-107 *Oinochoe* in ceramica italo geometrica. n. 14

IG 74483. Lacunosa, mancano parte del corpo reintegrato, dell'orlo e dell'ansa. *Argilla:* impasto depurato, compatto, malcotto, con rari inclusi neri di piccole dimensioni. *Dipintura:* C.M. 5YR 5/6 (*yellowish red*), evanide, non omogenea, abrasa.

H. 29 cm; Ø orlo cm; Ø piede 7.6 cm; ansa: spess. 1.5 cm, largh. 2.3 cm.

Decorazione: collarino sotto la bocca decorato da banda rossa. Sul collo almeno una

banda rossa. Nel punto di giunzione tra collo e spalla, banda rossa da cui partono una serie di trattini verticali distinti in 3 gruppi, uno in corrispondenza del beccuccio, 2 ai lati dell'attacco dell'ansa. Sul corpo, entro 2 ampie fasce orizzontali linea ondulata; seguono 3 bande. Nel punto di giunzione tra corpo e piede, una banda.

Tipo ItGeom.6.1a.

Kantharos su alto piede in impasto buccheroides. n. 13

IG 74492. Ricomposto, manca un'ansa e piccola parte della vasca. *Argilla*: impasto tornito B1, con rari inclusi bianchi di piccole dimensioni; superficie steccata e lucidata.

H. 11.2 cm; Ø orlo 12.2 cm; ansa: spess. 0.8 cm, largh. 1.2 cm.

Decorazione: corna d'ariete plastiche sulla sommità delle anse. Sulla parete esterna, entro due linee orizzontali, denti di lupo formati da coppie di linee.

Tipo IBuc.14.A.1.

Kantharos in impasto buccheroides. n. 15

IG 74489. Ricomposto, orlo scheggiato. *Argilla*: C.M. 10YR 3/1, impasto tornito B1; superficie lucidata.

H. 14 cm; Ø orlo 15.1 cm; ansa: spess. 0.7 cm, largh. 4.2 cm.

Tipo IBuc.14.B.3.

Calice tetransato su alto piede in impasto fine. n. 9

IG 74484. Lacunoso, due anse staccate, le altre due perdute. *Argilla*: C.M. 5YR 3/1, impasto tornito B2, con inclusi neri e calcarei; superfici lucidate.

H. 19.6 cm; Ø orlo 17 cm; Ø piede 13.1 cm.

Tipo IBuc.19.2b.

Coppa ansata su alto piede in impasto semifine. n. 8

IG 74490. Ricomposta. *Argilla*: C.M. 10YR 5/3, impasto non tornito B3, con inclusi calcarei; superficie lucidata.

H. 10.8 cm; Ø orlo 12.1 cm; Ø piede 5.8 cm; ansa spess. 1.1 cm.

Tipo IBuc.22.A.1.

Cothon in impasto grezzo. n. 1

IG 74491. Ricomposto. *Argilla*: C.M. 10YR 5/3, impasto non tornito G3, con inclusi neri, micacei, calcarei; superficie lucidata.

H. 11 cm; Ø orlo 5.9 cm; Ø piede 5.1 cm.

Tipo IGr.9.3.

Ascia in ferro. n. 2

IG 73892. Lacunosa, in numerosi frammenti.

Lungh. 9.2 cm; immanicatura 3.2 x 2.4 cm.

Tipo Arm.1.1.

Cuspide di lancia in ferro. n. 10

IG 73893. Lacunosa, in 3 frammenti.

Lungh. 19.5 cm; Ø 2.6 cm.

Tipo Arm.3.B.3b.

Sauroter in ferro. n. 12, pertinente alla lancia n. 10.

IG 73894. Lacunoso, in 3 frammenti.

Lungh. 11.3 cm; spess. 1.8 cm.

Fibula ad arco ampio a sezione lenticolare e staffa con appendice rialzata in bronzo. n. 4

IG 73832. Ricomposta.

H. 3.2 cm; lungh. 6.8 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.I.5.

Fibula ad arco ampio a sezione lenticolare e staffa con appendice rialzata in bronzo. n. 5

IG 73831. Ricomposta.

H. 3.4 cm; lungh. 6.8 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.I.5.

Fibula ad arco ampio a sezione lenticolare e staffa con appendice rialzata in bronzo. n. 6A

IG 73828. Ricomposta.

H. 3.5 cm; lungh. 6.9 cm; spess. 0.25 cm.

Insieme alla fibula, anello in bronzo

IG 73829. Ricomposto, in 2 frammenti.

H. 0.3 cm; Ø 2 cm; spess. 0.1 cm.

Tipo Orn.7.I.5.

Fibula ad arco ampio a sezione lenticolare e staffa con appendice rialzata in bronzo. n. 7

IG 73833. Ricomposta, manca un frammento di ago.

Lungh. 6.4 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.I.5.

Fibula ad arco semplice ingrossato, staffa allungata con terminazione a linguetta ripiegata sulla staffa. n. 3

IG 73827. Ricomposta.

H. 3.5 cm; lungh. 7.5 cm; spess. 1.3 cm.

Tipo Orn.8.I.3a.

Fibula ad arco semplice ingrossato, staffa allungata con terminazione a linguetta ripiegata sulla staffa. n. 11

IG 73891. Intgra.

H. 3.5 cm; lungh. 7.5 cm; spess. 1.2 cm.

Tipo Orn.8.I.3a.

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

T. 438

Struttura:

Fossa: fossa con gradino e copertura in pietra (otto frammenti di pietra arenaria appoggiati ai gradini est e ovest). Orientamento N-S. Lungh. m 1.60; la. m 0.69; prof. m -0.72

Rapporti stratigrafici: è tagliata da T. 439

Condizioni di rinvenimento: intatta

Riempimento: si conservano alcuni frammenti probabilmente provenienti dalla terra di riempimento: numerosi frammenti pertinenti a un poculum con orlo superiormente piano e corpo cilindrico; 1 fr. di parete in impasto fine; 1 fr. di parete in ceramica depurata.

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione.

Stato di conservazione: si conservava solo il cranio. Scheletro lasciato sul posto.

Genere: non det.

Classe di età: subadulto (in base al Giornale di Scavo)

Composizione e disposizione del corredo:

Una fibula presso il cranio (n. 1). Alla destra dello scheletro una statuetta fittile molto rovinata (n. 2) che gli scavatori identificarono come una sfinge seduta o un leone alato. Sul fondo della fossa il corredo ceramico: una brocca a bocca rotonda (n. 3), un boccale (n. 8) e due pocula (nn. 6-7), sopra uno dei quali

è appoggiata una coppa (n. 5) con dentro uno stemmed dish convex and small attico (n. 4). Presso l'angolo sud-ovest un'olla biansata (n. 11); presso l'angolo sud-est una brocca (n. 10) con sopra una coppa (n. 9).

**Corredo: Tav. 108
Stemmed dish convex and small di produzione attica, ceramica a v.n. n. 4**

IG 74500. Lacunoso, mancante del piede. *Argilla:* C.M. 5YR 7/6, impasto molto depurato, compatto, inclusi non visibili. *Vernice:* C.M. 2.5YR 3/1, lucente, compatta, coprente, segno del disco di impilamento nella vasca interna, abrasa sull'orlo.

H. 2.2 cm; Ø orlo 7.6 cm; Ø piede cm; Ø max. 9.3 cm.

Confronti: vicino ad Agorà XII, n. 982. Trova confronto con esemplari dalle tombe di Valle Trebba di Spina caratterizzati da orlo ingrossato e vasca a curvatura continua: T. 746, n. 9, con cordolo sotto vasca (corredo: 450-425 a.C.; Gaucci 2014, p. 1143). Per il profilo della vasca, ma privi del cordolo si confrontano gli esemplari nn. 203-204 (Fabrini 1984, p. 128, tav. XCI, c-d) datati alla fine del V sec. a.C.

Tipo CVn.A.15.3a.

Cronologia: 450-425 a.C.

Brocca a bocca rotonda in ceramica depurata. n. 3

IG 74494. Lacunosa, manca ansa e parte del collo. *Argilla:* C.M. 5YR 7/8, impasto D2, con inclusi neri, micacei, bianchi, vacuoli.

H. 12.9 cm; Ø orlo 8.4 cm; Ø piede 7 cm.

Tipo CDep.6.A.2.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 5

IG 74498. Ricomposta, orlo scheggiato. *Argilla:* C.M. 5YR 8/4, impasto D3, ricco di inclusi bianchi, micacei, neri e chamotte.

H. 5.8 cm; Ø orlo 18.5 cm; Ø piede 11 cm.

Tipo CDep.21.A.1b.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 9

IG 74499. Ricomposta, orlo e piede scheggiati. *Argilla:* C.M. 5YR 8/4, impasto

D2, con inclusi neri, bianchi, micacei, chamotte; vacuoli di grandi dimensioni.
H. 5.1 cm; Ø orlo 12.8 cm; Ø piede 8.4 cm; Ø 13.7 cm.

Tipo CDep.21.A.2c.

Olla biansata in impasto grezzo. n. 11

Frammentaria, si conservano frammenti di corpo, piede e orlo.

Ø orlo 15 cm; Ø piede 13 cm.

Tipo IGr.4.B.5.

Poculum in impasto grezzo. n. 6

IG 74497. Ricomposto, manca un frammento di orlo e di corpo ricostruito; manca una presa. *Argilla*: C.M. 5YR 6/4, impasto non tornito, con inclusi bianchi e neri.

H. 9.1 cm; Ø orlo 10.2 cm; Ø piede 7.6 cm; ansa largh. 2.6 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Poculum in impasto grezzo. n. 7

IG 74496. Ricomposto, orlo scheggiato. *Argilla*: C.M. 5YR 6/6, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, neri e micacei.

H. 11.2 cm; Ø orlo 12.3 cm; Ø piede 8.4 cm; ansa largh. 2.4 cm.

Tipo IGr.5.B.1a.

Brocca a bocca trilobata in impasto grezzo. n. 10

IG 74493. Lacunosa, manca l'ansa. *Argilla*: C.M. 5YR 5/4, impasto non tornito G3, con inclusi bianchi, micacei e neri.

H. 21.5 cm; Ø orlo 8.2 cm; Ø piede 8.5 cm; ansa largh. 4.2 cm.

Tipo IGr.6.B.3.

Boccale in impasto grezzo. n. 8

IG 74495. Integro. *Argilla*: C.M. 5YR 6/6, impasto non tornito G3, con inclusi neri e calcarei.

H. 9.7 cm; Ø orlo 11 cm; Ø piede 7.8 cm; ansa spess. 1.5 cm.

Tipo IGr.13.3c.

Statuetta di animale in terracotta. n. 2

Frammentaria, non ricostruibile. Nel giornale di scavo si parla di "leone alato o sfinge seduta"

Si conservano 60 frammenti di piccole dimensioni in cui non sono riconoscibili parti diagnostiche.

Fibula Certosa in bronzo. n. 1

IG 73954. Ricomposta, manca la parte finale dell'ago.

Lungh. 4.2 cm; spess. 0.25 cm.

Tipo Orn.7.K.7c.

Datazione: terzo quarto del V sec. a.C. (Piceno V)

T. 439

Struttura:

Tav. 109

Fossa: fossa semplice con orientamento E-W.

Lungh. m 1.75; la. m 0.40; prof. m -0.28

Rapporti stratigrafici: taglia la T. 438

Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro supino leggermente appoggiato sul fianco sinistro con braccio sinistro lungo il fianco e braccio destro sopra il bacino.

Stato di conservazione: cattivo stato di conservazione. Scheletro lasciato sul posto.

Genere: non det.

Classe di età: adulto. Lungh. scheletro m 1.62.

Composizione e disposizione del corredo:

deposizione priva di corredo.

Datazione: non determinabile. Dopo il terzo quarto del V sec. a.C.

T. 444

Struttura:

Fossa: fossa semplice con gradino.

Orientamento N-S. Lungh. m 1; la. m 0.73; prof. m -0.47

Rapporti stratigrafici: taglia la T. 445

Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione.

Stato di conservazione: si conservavano il cranio e poche altre ossa. Scheletro lasciato sul posto.

Genere: non det.

Classe di età: subadulto (in base al Giornale di Scavo)

Composizione e disposizione del corredo:

sopra il cranio tre fibule e una catenella (nn. 1-3); sopra il resto del corpo altre 3 fibule (nn. 4, 6, 10) e vaghi in pasta vitrea pertinenti a una collana (n. 5). A destra del cranio un cothon (n. 7). In parte sopra il cothon, lungo il lato ovest della fossa uno spiedo miniaturistico (n. 8). A sud del corpo erano poste in posizione ravvicinata una coppa ansata (n. 9), una brocca-attingitoio (n. 11) e una brocca a bocca trilobata (n. 12). Verso il fondo della fossa un poculum (n. 13) con dentro un poppatoio (n. 14) e un poculum (n. 15) con dentro un'olla di piccole dimensioni (n. 16).

Corredo: **Tavv. 109-110**
Brocca-attingitoio in impasto buccheroid.
n. 11

IG 71329. Ricomposta, orlo scheggiato. *Argilla*: C.M. 2.5YR 3/1, impasto tornito B1; superficie lucidata.

H. 11.5 cm; Ø orlo 7 cm; Ø piede 4.6 cm; ansa: spess. 0.6 cm, largh. 1.3 cm.

Decorazione: sulla spalla fila di stampiglie a doppio cerchiello inscritti entro due linee incise parallele.

Tipo IBuc.6.A.2.

Brocca a bocca trilobata in impasto buccheroid. n. 12

Frammentaria, restano frammenti dell'ansa e dell'orlo. *Argilla*: impasto B1, con piccoli inclusi calcarei.

Ansa spess. 1.2 cm.

Tipo IBuc.6.B.2.

Coppa ansata in impasto buccheroid. n. 9

IG 71327. Ricomposta. *Argilla*: C.M. 2.5YR 3/1, impasto B1, con minuscoli inclusi bianchi; superficie esternamente steccata e lucidata, internamente opaca.

H. 6.2 cm; Ø orlo 13.1 cm; Ø piede 1.5 cm; spess. 0.9 cm.

Decorazione: quattro petali stretti e allungati con estremità allungate in posizione simmetrica attorno all'ombelico centrale.

Tipo IBuc.22.B.2.

Olla con tre prese a V rovescia in impasto grezzo. n. 16

IG 71326. Ricomposta, lacuna dell'orlo reintegrata. *Argilla*: C.M. 5YR 7/3, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei.

H. 8.6 cm; Ø orlo 9.8 cm; Ø piede 5.2 cm.

Tipo IGr.3.B.10b.

Poculum in impasto grezzo. n. 13

IG 71331. Ricomposto, orlo scheggiato e in parte reintegrato. *Argilla*: C.M. 2.5YR 6/8, impasto non tornito G3, con inclusi micacei e calcarei.

H. 5.5 cm; Ø orlo 7.3 cm; Ø piede 5 cm; ansa largh. 1 cm.

Tipo IGr.5.B.2c.

Poculum in impasto grezzo. n. 15

IG 71325. Lacunoso, manca circa la metà nel corpo superiore; si conserva una sola presa a linguetta. *Argilla*: C.M. 5YR 7/6, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei e neri.

H. 10.8 cm; Ø orlo 12.5 cm; Ø piede 7.6 cm.

Tipo IGr.5.B.1a.

Poppatoio in impasto grezzo. n. 14

IG 71330. Beccuccio lacunoso. *Argilla*: C.M. 2.5YR 5/2, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei e neri.

H. 8 cm; Ø piede 5.5 cm; lungh. 7.4 cm; ansa: spess. 0.8 cm, largh. 1.7 cm.

Tipo IGr.7.A.1.

Cothon in impasto grezzo. n. 7

IG 71328. Ricomposto, parte del corpo reintegrata. *Argilla*: C.M. 2.5YR 4/2, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei; superficie lucidata fortemente abrasa.

H. 10.4 cm; Ø orlo 4.6 cm; Ø piede 6.2 cm; Ø 9.8 cm; ansa spess. 1.2 cm.

Tipo IGr.9.4.

Spiedo in ferro di dimensioni ridotte. n. 8

Frammenti inventariati singolarmente ma pertinenti a un unico spiedo.

IG 71351. Frammento. Lungh. 45 cm

IG 71353. Frammento. Lungh. 8.7 cm.

IG 71354. Frammento. Lungh. 9.5 cm.

IG 71355. Frammento. Lungh. 4.7 cm.

Tipo InDom.3.

Fibula Certosa in bronzo. n. 1

IG 71336. Ricomposta, ago in frammenti; manca estremità finale della staffa.

Lungh. 5.5 cm

Tipo Orn.7.K.5a.

Fibula Certosa in bronzo. n. 2

IG 71337. Ricomposta, manca parte dell'ago e la molla.

Lungh. 5.1 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.K.5a.

Catenella in bronzo. n. 2

IG 71338. Frammentaria, in 3 frammenti e numerosi anellini sparsi.

Ø 0.7 cm; spess. 0.15 cm.

Tipo Orn.6.2.

Fibula Certosa in bronzo. n. 3

IG 71333. Ricomposta, manca parte dell'ago.

Lungh. 4.7 cm; spess. 0.25 cm.

Decorazione: zig-zag inciso sopra la staffa.

Tipo Orn.7.K.4c.

Fibula Certosa in bronzo. n. 4

IG 71334. Ricomposta, ago in frammenti.

Lungh. 5.5 cm; spess. 0.20 cm.

Tipo Orn.7.K.5a.

Fibula Certosa in bronzo. n. 6

IG 71335. Ricomposta, ago in frammenti.

Lungh. 5.8 cm; spess. 0.2 cm.

Decorazione: Tre cerchi concentrici allineati sopra la staffa; 3 cerchi concentrici disposti su due linee sull'arco verso la molla.

Tipo Orn.7.K.4b.

Fibula Certosa in bronzo. n. 10

IG 71332. Lacunosa, manca parte dell'ago.

Lungh. 4.5 cm; spess. 0.2 cm.

Decorazione: zig-zag inciso sopra la staffa.

Tipo Orn.7.K.4c.

Collana composta da vaghi in pasta vitrea. n. 5

IG 71339. Integro. Vago in pasta vitrea trasparente con zig-zag giallo. Ø 1.3 cm; spess. 0.7 cm.

IG 71340. Integro. Vago in pasta vitrea blu con zig-zag bianco. Ø 1.1 cm; spess. 0.7 cm.

IG 71341. Integro. Vago in pasta vitrea marrone deteriorata con zig-zag bianco. Ø 1.2 cm; spess. 0.7 cm.

IG 71342. Integro. Vago in pasta vitrea blu con zig-zag bianco. Ø 1.1 cm; spess. 0.9 cm.

IG 71344. Integro. Vago in pasta vitrea marrone deteriorata con zig-zag bianco. Ø 1.1 cm; spess. 0.6 cm.

IG 71345. Integro. Vago in pasta vitrea blu con zig-zag bianco. Ø 1 cm; spess. 0.6 cm.

IG 71346. Integro. Vago in pasta vitrea gialla con zig-zag blu. Ø 1.2 cm; spess. 0.7 cm.

IG 71347. Integro. Vago in pasta vitrea bianca con zig-zag blu. Ø 1.1 cm; spess. 0.6 cm.

IG 71348. Integro. Vago in pasta vitrea trasparente con zig-zag giallo. Ø 1.2 cm; spess. 0.6 cm.

IG 71349. Integro. Vago in pasta vitrea trasparente con zig-zag giallo. Ø 1 cm; spess. 0.5 cm.

IG 71350. Integro. Vago in pasta vitrea marrone deteriorata con zig-zag bianco. Ø 1.1 cm; spess. 0.6 cm.

Tipo Orn.12.C.6.

IG 71343. Integro. Vago in ambra. Ø 1.1 cm; spess. 0.6 cm.

No IG. Ricomposto. Vago in ambra in 2 frammenti. Ø 0.9 cm.

Tipo Orn.13.C.2.

Datazione: 520-500 a.C. (inizio Piceno IVB)

T. 445**Struttura A:**

Fossa: fossa semplice. Strato di ghiaia sul fondo della fossa. Orientamento NE-SW. Lungh. m 2.10; la. m 0.85; prof. m -0.45

Rapporti stratigrafici: è tagliata dalla T. 444

Condizioni di rinvenimento: intatta

Riempimento: dalla terra di riempimento provengono 13 frammenti di ceramica in impasto (ND0805); 2 chiodi in ferro (ND0806); 1 scheggia di selce (ND0807); un dente di erbivoro e numerosi frammenti di ossa umane (ND0808).

Scheletro A:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro rannicchiato su fianco destro

Stato di conservazione: pessimo stato di conservazione.

Genere: femminile (in base al corredo)

Classe di età: subadulto (dato antropologico)

Composizione e disposizione del corredo A:

Sopra il cranio tre fibule (nn. 1-3) di cui una in ferro sulla fronte. Presso il collo resti di una probabile collana. Sulla spalla sinistra una fibula in ferro, due in bronzo, pendenti e vaghi in osso e pasta vitrea. Sul petto tre grandi fibule in ferro con un grande pendente lanceolato. Alla destra del cranio un cothon (n. 4) e un'olla (n. 5). Sulla schiena due fibule in bronzo con appesi una grande bulla circolare e pendagli compositi formati da numerosi pendenti lanceolati. In prossimità due fibule di bronzo di cui una con catenelle a sostenere bulle circolari. In corrispondenza dello stomaco quattro fibule con arco rivestito in osso di cui una sostiene un pendaglio composto da pendenti a ghianda sostenuti da aste rigide. Una fibula sopra il braccio e un anello digitale al dito (n. 6). Sopra il bacino un anello di ferro. Vicino alle fibule con arco rivestito in osso c'è una fibula in bronzo a cui erano probabilmente appesi pendenti di vario materiale (bulle, conchiglie, anello d'ambra) posti dal bacino fino a sopra i femori. Tra i femori e le tibie una fibula da cui pendevano conchiglie e cipree in bronzo sostenute da asticelle con terminazioni a spirale. Le tibie e i piedi sono coperti da 8 bottoni a disco di grandi dimensioni che erano probabilmente attaccati al sudario. Oltre i piedi due fibule in bronzo, una in ferro e due pendenti lanceolati in ferro. A sud dei piedi era posto il corredo ceramico. Partendo da nord una scodella (n. 10) con sopra un kantharos (n. 9); seguono a est una brocca con decorazione plastica (n.14) infilata dentro una tazza-attingitoio (n. 15), al centro un poppatoio (n. 13) e un kantharos miniaturistico (n. 12), a ovest una brocca a bocca trilobata (n. 11). Tra il kantharos n. 9 e la brocca n. 11 si rinvennero ossa animali. A ovest e a sud della brocca vi erano una serie di vasi miniaturistici: un'olla (n. 17) con coperchio (n. 19), associati a valve di conchiglia, una brocca (n. 18), un poculum (n. 20), un'olla (n. 21) e una coppa con foro passante presso l'orlo (n. 22). Considerando che non vi sono altri casi di vera

miniaturizzazione nelle tombe si può in questo caso ipotizzare che tali oggetti fossero giocattoli della defunta. Proseguendo lungo il lato ovest, vi erano un kantharos su alto piede (n. 23), una tazza kantharoida (n. 28), un poculum (n. 25) e, nell'angolo, un calice tetransato con il coperchio appoggiato di fianco (nn. 24, 27). Sotto il calice tetransato si rinvennero vaghi d'ambra. Verso il lato est erano allineati da nord a sud: un poculum (n. 26), una scodella con ansa sopraelevata insellata (n. 29), una coppa su alto piede (n. 30), una coppa ansata (n. 31), con dentro elementi d'osso e anellini in bronzo, e una coppa troncoconica (n. 32).

Corredo A: Tavv. 111-112-113 Coppa emisferica su alto piede in ceramica italo geometrica. n. 30

IG 75333. Integra. *Argilla:* C.M. 7.5YR 8/4, tipo 2, con inclusi micacei, calcarei. *Dipintura:* C.M. 5YR 5/4, opaca, evanide, abrasa.

H. 8.1 cm; Ø orlo 10.4 cm; Ø piede 7 cm; Ø 10.6 cm.

Decorazione: Vasca interna: tondo centrale. Vasca esterna: banda sull'orlo esterno. Piede: banda sulla superficie superiore e sulla parete esterna.

Tipo ItGeom.20.A.3.

Brocca a bocca trilobata in impasto buccheroide. n. 11

IG 75322. Ricomposta, parte dell'orlo e del corpo reintegrati. *Argilla:* C.M. 7.5YR 3/1, impasto tornito B1, con rari inclusi micacei; superficie lucidata.

H. 16.9 cm; Ø piede 6.2 cm; ansa: spess. 1 cm, largh. 1.6 cm.

Decorazione: Orlo: due triangoli sormontanti verticali. Ansa: 2 triangoli ai lati e uno centrale più basso a formare una sorta di muso animale.

Tipo IBuc.6.B.1.

Brocca a bocca rotonda in impasto buccheroide. n. 14

IG 75331. Lacunosa, manca parte del collo e della bocca; alcune parti reintegrate. *Argilla:* C.M. 7.5YR 3/1, impasto tornito B1, con rari inclusi micacei; superficie steccata.

H. 12.4 cm; Ø orlo 6 cm; Ø piede 6 cm; ansa spess. 1 cm.

Decorazione: Orlo: ai lati dell'attacco d'ansa, 2 protomi animali con orecchie triangolari appuntite, occhi composti da palline applicate. Ansa: sulla sommità altra protome animale con orecchie triangolari, occhi applicati, muso allungato. Sull'attacco inferiore altra protome con orecchie triangolari meno allungate, occhi applicati, naso e volto triangolare.

Probabilmente Tipo IBuc.6.A.4

Poppatoio in impasto fine. n. 13

IG 75313. Ricomposto. *Argilla:* C.M. 10YR 4/3, impasto non tornito B2, con inclusi micacei e calcarei; superficie lucidata.

H. 10.4 cm; Ø orlo 5.6 cm; Ø piede 6 cm; ansa: spess. 0.7 cm, largh. 2.4 cm.

Tipo IBuc.7.B.1.

Kantharos su alto piede in impasto fine. n. 23

IG 75320. Ricomposto, anse staccate; alcuni frammenti di orlo integrati. *Argilla:* C.M. 5YR 4/2, impasto tornito B2, con inclusi calcarei e micacei; superficie lucidata.

H. 11.8 cm; Ø orlo 13.3 cm; Ø piede 3.6 cm; ansa: spess. 0.7 cm, largh. 1.3 cm.

Decorazione: corna di ariete sulla sommità delle anse. Vasca esterna: entro due linee orizzontali incise, coppie di linee oblique disposte a formare dei triangoli.

Tipo IBuc.14.A.1.

Kantharos in impasto fine. n. 9

IG 75328. Ricomposto, un frammento di orlo ricostruito. *Argilla:* C.M. 5YR 4/2, impasto tornito B2, con inclusi micacei; superficie steccata e lucidata.

H. 12.5 cm; Ø orlo 12.5 cm; Ø piede 3.8 cm; ansa: spess. 0.7 cm, largh. 2.3 cm.

Tipo IBuc.14.B.4b.

Kantharos in impasto semifine. n. 28

IG 75329. Integro, orlo scheggiato. *Argilla:* C.M. 10YR 7/1, impasto tornito B3, con inclusi neri, bianchi e micacei.

H. 12 cm; Ø orlo 10.5 cm; Ø piede 4 cm; ansa: spess. 0.7 cm, largh. 2.2 cm.

Tipo IBuc.14.B.4b.

Calice tetransato su alto piede in impasto fine. n. 27

IG 75325. Integro, orlo scheggiato e in alcuni punti reintegrato. *Argilla:* C.M. 7.5YR 4/3, impasto tornito B2, con inclusi micacei; superficie steccata.

H. 20.3 cm; Ø orlo 14.8 cm; Ø piede 13.3 cm.

Decorazione: alto stelo troncoconico decorato nella parte inferiore da due cordonature.

Tipo IBuc.19.2a.

Coppa carenata su alto piede in impasto fine. n. 24, coperchio del calice n. 27

IG 75330. Ricomposta, orlo e piede reintegrato. *Argilla:* C.M. 5YR 3/3, impasto tornito B2, con inclusi calcarei e micacei; superficie lucidata.

H. 15.7 cm; Ø orlo 16.4 cm; Ø piede 11.7 cm.

Decorazione: alto stelo troncoconico decorato da cinque cordonature.

Tipo IBuc.19.2a.

Coppa ansata in impasto semifine. n. 31

IG 75334. Integra. *Argilla:* C.M. 5YR 4/2, impasto non tornito B3, con inclusi micacei.

H. 8 cm; Ø orlo 12.9 cm; Ø piede 5.6 cm; ansa spess. 1 cm.

Tipo IBuc.22.B.1.

Scodella in impasto semifine. n. 10

IG 75324. Lacunosa, resta circa la metà della vasca e il piede. *Argilla:* C.M. 5YR 3/3, impasto tornito B3 con inclusi calcarei; ceramica malcotta: vasca interna quasi bruciata, metà della vasca di colore rosso.

H. 7.3 cm; Ø orlo 20 cm; Ø piede 8.5 cm.

Tipo IBuc.23.B.1.

Olla con quattro prese a rocchetto in impasto grezzo. n. 5

IG 75318. Lacunosa, manca parte della parete e l'orlo. *Argilla:* C.M. 5YR 6/4, impasto non tornito G3, con inclusi neri, grigi e calcarei.

H. 11.1 cm; Ø piede 5.4 cm.

Tipo IGr.3.A.7.

Poculum in impasto grezzo. n. 25

IG 75321. Ricomposto, alcune lacune ricostruite. *Argilla:* C.M. 5YR 7/4, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, neri.

H. 11.8 cm; Ø orlo 11 cm; Ø piede 6.8 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Poculum in impasto grezzo. n. 26

IG 75314. Ricomposto, circa metà del corpo e il piede sono ricostruiti. *Argilla*: C.M. 7.5YR 4/1, impasto non tornito G3.

H. 7 cm; Ø orlo 7.3 cm; Ø piede 5.9 cm.

Tipo IGr.5.A.2f.

Cothon in impasto grezzo. n. 4

IG 75323. Ricomposto. *Argilla*: C.M. 5YR 5/4, impasto non tornito G3, con inclusi micacei e calcarei.

H. 12.5 cm; Ø orlo 6 cm; Ø piede 5.5 cm; ansa: spess. 1.4 cm, largh. 1.8 cm.

Tipo IGr.9.3.

Tazza-attingitoio in impasto grezzo. n. 15

IG 75332. Ricomposto, lacunose le due bugnette presso l'attacco superiore dell'ansa. *Argilla*: C.M. 5YR 5/4, impasto non tornito G2, con inclusi calcarei e micacei.

H. 7.6 cm; Ø orlo 9 cm; Ø piede 4.6 cm; ansa: spess. 0.8 cm, largh. 2.3 cm.

Tipo IGr.10.1.

Scodella con ansa sormontante semilunata in impasto grezzo. n. 29

IG 75312. Ricomposta. *Argilla*: C.M. 5YR 5/3, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei.

H. 10.8 cm; Ø orlo 11.5 cm; Ø piede 4.5 cm.

Tipo IGr.11.1a.

Kantharos miniaturistico in impasto grezzo. n. 12

IG 74198. Integro. *Argilla*: C.M. 5YR 4/3, impasto non tornito, con inclusi calcarei.

H. 2.7 cm; Ø orlo 2.8 cm; Ø piede 2.4 cm; ansa: spess. 0.5 cm, largh. 0.7 cm.

Tipo IGr.15.1.

Coppa troncoconica in impasto grezzo. n. 32

IG 75319. Ricomposta, orlo scheggiato, parte del piede reintegrato. *Argilla*: C.M. 5YR 6/4, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei.

H. 5.5 cm; Ø orlo 10 cm; Ø piede 6 cm.

Tipo IGr.21.C.1.

Olla miniaturistica in impasto grezzo. n. 17

IG 75327. Integra. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/6, impasto non tornito, con inclusi grigi e neri.

H. 3.3 cm; Ø orlo 2 cm; Ø piede 4.4 cm; Ø 6.1 cm.

Orlo arrotondato, corpo a profilo rientrante e pareti verticali, fondo concavo.

Imita Tipo IGr.3.A.5

Coperchio miniaturistico con ansa verticale in impasto grezzo. n. 19, copriva olla n. 17

IG 75317. Ricomposto, orlo scheggiato e in parte reintegrato. *Argilla*: C.M. 10YR 7/4, impasto non tornito, con inclusi calcarei.

H. 3.5 cm; Ø orlo 5.2 cm; Ø piede 2.2 cm; ansa: spess. 0.5 cm, largh. 0.9 cm.

Orlo arrotondato, vasca troncoconica che termina con una presa con parte superiore convessa, ansa verticale a nastro impostata sulla presa e sulla vasca.

Olla miniaturistica decorata da cordone plastico in impasto grezzo. n. 21

IG 75316. Ricomposta, manca parte del cordone che si è distaccato. *Argilla*: C.M. 7.5YR 4/3, impasto non tornito, con inclusi calcarei.

H. 3.4 cm; Ø orlo 5.8 cm; Ø piede 4.9 cm.

Orlo arrotondato, breve corpo cilindrico decorato con cordone plastico con impressioni verticali.

Imita Tipo IGr.3.B.15

Poculum miniaturistico in impasto grezzo. n. 20

IG 75315. Ricomposto, un frammento di orlo reintegrato. *Argilla*: C.M. 10YR 7/4, impasto non tornito, con inclusi calcarei, marroni.

H. 4.5 cm; Ø orlo 5.6 cm; Ø piede 3.4 cm.

Imita Tipo IGr.5.B.2a.

Brocca a bocca trilobata miniaturistica in impasto grezzo. n. 18

IG 74199. Integra. *Argilla*: C.M. 5YR 6/6, impasto non tornito G3.

H. 6.1 cm; Ø orlo 2.4 cm; Ø piede 1.5 cm; ansa: spess. 0.6 cm, largh. 1 cm.

Bocca trilobata, orlo assottigliato, ansa verticale a sezione rettangolare, collo svasato, corpo cilindro-ovoide, fondo concavo.

Coppa emisferica miniaturistica in impasto grezzo. n. 22

IG 75326. Integra. Presso l'orlo è presente un foro passante (Ø 0.3 cm). Altro foro non

passante presso il piede (grande vacuolo?).
Argilla: C.M. 10YR 7/4, impasto non tornito,
con inclusi micacei e calcarei.
H. 3 cm; Ø orlo 2.8 cm; Ø piede 2.8 cm.
Imita Tipo IGr.21.A.1

Fusaiola con corpo troncoconico in impasto. n. 61

IG 74927. Integra, parte della superficie scheggiata.
Lungh. 2 cm; dim. min. 1.5 cm.
Tipo InLav.6.A.8.

Anello digitale in bronzo. n. 6

IG 74200. Integro.
H. 0.2 cm; Ø 1.6 cm; spess. 0.1 cm.
Tipo Orn.1.A.3.

Fibula con arco molto ribassato cavo, staffa allungata desinente a globetto in bronzo. n. 8

IG 74202. Ricomposta, ago e staffa staccati.
Lungh. 5.7 cm.
Tipo Orn.7.E.6.

Fibula con arco molto ribassato cavo, staffa allungata desinente a globetto in bronzo. n. 35

IG 74911. Lacunosa, manca metà dell'arco e parte della staffa e dell'ago.
Lungh. max. 3.4 cm; spess. 0.5 cm.
Tipo Orn.7.E.6
Nell'ago è infilato un anello di osso lavorato.
H. 1.3 cm; Ø 2.6 cm
Tipo Orn.14.C.1b

Fibula con arco molto ribassato cavo, staffa allungata desinente a globetto in bronzo. n. 60

IG 74946. Lacunosa, in frammenti, manca la staffa.
Lungh. max. 4.5 cm; spess. 0.6 cm.
Tipo Orn.7.E.6.
Nell'ago è infilato un anello di osso lavorato.
Lacunoso. H. 1 cm; Ø 2.2 cm
Tipo Orn.14.C.1b.

Fibula con arco molto ribassato cavo, staffa allungata desinente a globetto in bronzo. n. 64

IG 74947. Lacunosa, manca estremità della staffa.

H. 1.8 cm; lungh. 6.2 cm.

Tipo Orn.7.E.6

Nell'ago è infilato un anello di osso lavorato.

H. 1.2 cm; Ø 2.2 cm

Tipo Orn.14.C.1b

Fibula con arco asimmetrico a navicella aperta, staffa allungata con bottone profilato orizzontale in bronzo. n. 2

IG 74942. Ricomposta, ago spezzato.

H. 2.3 cm; lungh. 5.4 cm; spess. 0.5 cm.

Decorazione: due coppie di incisioni alle estremità verso la molla e la staffa. Entro le linee, incisione a formare una sorta di triangolo con i lati lunghi convessi; triangolo campito da sottili linee oblique, profonda linea incisa al centro del triangolo.

Tipo Orn.7.F.3.

Due pendagli composti da quattro bulle in bronzo. senza n.; appese alla fibula n. 2

IG 74943. Lacunosi, mancano parti delle catenelle e alcune bulle.

Il pendaglio è costituito da un anellino di sospensione (Ø 1.6 cm; capi sovrapposti) a cui sono agganciate 4 catenelle formate da un unico filo ritorto in fondo al quale sono agganciate 2 bulle bivalvi di piccole dimensioni. Ogni bulla bivalve (Ø 1.8 cm; spess. 0.9 cm) presenta un rivetto di bronzo al centro. Si conservano 7 bulle + una valva. Dovevano essere 8 bulle per ogni anello.

Secondo anello (Ø 2 cm, a capi accostati) in cui si conserva una sola catenella.

Tipo Orn.11.B.4a.

Fibula con arco asimmetrico a navicella aperta, staffa allungata, con bottone profilato orizzontale in bronzo. n. 59

IG 74910. Lacunosa, ago mancante, terminazione della staffa mancante.

Lungh. 4.5 cm; spess. 0.5 cm.

Decorazione: entro due solchi orizzontali verso la staffa e verso la molla 2 file di 3 incisioni oblique, tutte con lo stesso orientamento.

Tipo Orn.7.F.3.

Sei pendenti bivalvi lanceolati con laminette appese inferiormente. Senza n.; appesi alla fibula IG 74910

IG 74909. Lacunose; mancano quattro delle laminette appese all'estremità inferiore e le catenelle di sospensione.

Lungh. 4.4 cm; lungh. con appiccagnolo 4.9 cm; spess. 0.7 cm; largh. 2.2 cm.

Tipo Orn.11.B.5a var. 1

Fibula con arco asimmetrico a navicella aperta, staffa allungata con bottone profilato orizzontale in bronzo. senza n.

IG 74917. Lacunosa, terminazione della staffa mancante; conservata solo parte dell'ago; molla mancante.

Lungh. 4.6 cm; spess. 0.5 cm.

Decorazione: senza decorazione.

Tipo Orn.7.F.3.

Fibula tipo Grottazzolina in bronzo. n. 2

IG 74196. Ricomposta, ago e molla staccati.

Lungh. 7.3 cm; spess. 0.5 cm.

Tipo Orn.7.H.2c.

Fibula ad arco rivestito in osso. n. 51

IG 74944. Lacunosa, mancano la molla, l'ago e parte della staffa.

Elemento in osso: largh. 1.8 cm; lungh. 2.2 cm

Tipo Orn.7.J.6.

Fibula ad arco rivestito in osso. n. 52

IG 74936. Lacunosa, si conservano gli elementi in osso e parte della staffa.

Elemento in osso: lungh. 2.2 cm; largh. 2.2 cm

Tipo Orn.7.J.6.

Fibula ad arco rivestito in osso. n. 53

IG 74904. Lacunosa, si conservano i due elementi in osso dell'arco.

Elemento in osso: lungh. 1.9 cm; largh. 1.7 cm

Tipo Orn.7.J.6.

Fibula ad arco rivestito in osso. n. 5

IG 74926. Ricomposta, restano i due elementi in osso, frammenti della staffa e dell'ago.

Elemento in osso: lungh. 1.8 cm; largh. 1.7 cm

Tipo Orn.7.J.6.

Fibula Certosa con desinenza della staffa a disco in bronzo. n. 48

IG 74902. Lacunosa, manca parte dell'ago e la parte ricurva della staffa.

H. 1.4 cm; lungh. 5.1 cm.

Tipo Orn.7.K.2a.

Fibula Certosa con desinenza della staffa a disco in bronzo. n. 55

IG 74935. Lacunosa, manca la molla.

Lungh. 5.7 cm

Tipo Orn.7.K.2a.

Fibula Certosa con desinenza della staffa a disco in bronzo. n. 56

IG 74906. Lacunosa, mancante dell'ago.

Lungh. 6.5 cm; spess. 0.4 cm.

Tipo Orn.7.K.2a.

Fibula ad arco configurato a cavallino, in bronzo. n. 63

IG 74940. Lacunosa, mancano la staffa, l'ago e parte della molla. Il cavallino ha perduto le orecchie e la parte terminale della coda.

Lungh. 2.5 cm

Tipo Orn.7.O.1.

Fibula ad arco configurato a cavallino, in bronzo. senza n.

IG 74941. Integra.

H. 1.6 cm; lungh. 3.9 cm.

Tipo Orn.7.O.1.

Fibula ad arco ogivale ingrossato, staffa allungata con terminazione a linguetta ripiegata sulla staffa, in ferro. n. 1

IG 74201. Ricomposta, non ricomponibile.

Lungh. 6.3 cm

Tipo Orn.8.I.2a.

Fibula ad arco ogivale ingrossato, staffa allungata con terminazione a linguetta ripiegata sulla staffa, in ferro. n. 3

IG 74203. Ricomposta, manca un frammento di ago.

Lungh. 6.2 cm; spess. 1.6 cm.

Tipo Orn.8.I.2a.

Fibula ad arco ogivale ingrossato, staffa allungata con terminazione a linguetta ripiegata sulla staffa, in ferro. n. 76

Lacunosa, si conservano la molla, parte dell'arco e della staffa.

Lungh. 8.5 cm

Probabilmente Tipo Orn.8.I.2a.

Fibula ad arco semplice ingrossato, staffa allungata con terminazione a linguetta ripiegata sulla staffa, in ferro. senza n.

IG 74928. Lacunosa, mancano l'ago e la terminazione della staffa.

Lungh. 11.6 cm; spess. 1.7 cm.

Nell'arco è saldato un anello a fascia di bronzo in cui ne è infilato un secondo. Gli anelli in bronzo a fascia a capi aperti presentano una decorazione sulla superficie esterna di linee parallele orizzontali incise.

Anelli: Ø 2 cm; h. 0.7 cm; spess. 0.1 cm.

Tipo Orn.8.I.3a.

Un pendente affusolato in ferro, bordi non ribattuti, di grandi dimensioni in ferro, n. 62; appeso alla fibula precedente.

IG 74919. Lacunoso, mancante dell'appiccagnolo. Nella parte superiore alcune concrezioni sono forse riferibili ad anelli in ferro che si sono saldati per ossidazione.

Lungh. 14.1 cm; dim. min. 5.7 cm; spess. 2.7 cm.

Tipo Orn.11.B.5d.

Fibula ad arco ingrossato, staffa allungata con terminazione a linguetta ripiegata sulla staffa, in ferro. n. 7

IG 74197. Non ricomponibile, resta una staffa e una molla.

Lungh. 4.5 cm

Tipo Orn.8.I. Pertinente alla forma Orn.8.I.2a o Orn.8.I.3°.

Fibula ad arco ogivale ingrossato, con arco decorato in agemina di bronzo, in ferro. n. 37

Si conservano la molla, parte dell'arco e della staffa.

Lungh. 11.1 cm; spess. 1.4 cm.

Decorazione: sull'arco agemina longitudinale.

Insieme si conservano due anellini in bronzo.

Tipo Orn.8.I.2c

Fibula ad arco ogivale ingrossato, con arco decorato in agemina di bronzo, in ferro. n. 49 (?)

Si conservano la molla, parte dell'arco e della staffa.

Lungh. 8 cm

Decorazione: sull'arco agemina a zig-zag in bronzo

Tipo Orn.8.I.2c

Bottone in bronzo. n. 42

IG 74907. Lacunoso, manca parte del bordo esterno.

Ø 4.9 cm; Ø passafilo 0.6 cm.

Tipo Orn.4.2a.

Bottone in bronzo. n. 43

IG 74945. Lacunoso, manca parte del bordo esterno.

Ø 4.9 cm.

Tipo Orn.4.2a.

Bottone in bronzo. n. 45

IG 74933. Lacunoso, manca parte del bordo esterno; passafilo danneggiato.

Ø 4.8 cm

Tipo Orn.4.2a.

Bottone in bronzo. n. 46

IG 74914. Lacunoso, manca parte del bordo esterno.

Ø 4.8 cm; spess. 0.1 cm

Tipo Orn.4.2a.

Bottone in bronzo. n. 47

IG 74939. Ricomposto, bordo scheggiato.

Ø 4.8 cm.

Tipo Orn.4.2a.

Bottone in bronzo. n. 67

IG 74915. Lacunoso, alcuni frammenti in parte ricomposti, altri non ricomponibili.

Ø ric.5 cm.

Tipo Orn.4.2a.

Bottone in bronzo. senza n.

IG 74948. Integro, orlo scheggiato.

Ø 4.7 cm

Tipo Orn.4.2a.

Bottone in bronzo. senza n.

IG 74925. Integro.

Ø 9 cm; diam passafilo 1 cm

Tipo Orn.4.2a.

**Bulla di grandi dimensioni in bronzo. n. 40
- 50**

IG 74934-74937. Erroneamente smembrata in due inventari. Lacunosa, manca parte del bordo esterno.

Ø 5.5 cm; appiccagnolo largh. 0.7 cm.

Tipo Orn.11.B.2a.

Due doppie bulle bivalvi con anellini agganciati. n. 58

IG 74918. Lacunose, una delle valve è lacunosa; lacunose le apofisi semicircolari mediane.

Ø 2.3 cm; lungh. 5 cm; spess. 1.1 cm.

Tipo Orn.11.B.3.

Pendente bivalve lanceolato in bronzo. n. 37

IG 74921. Integro, appiccagnolo in parte lacunoso. Si conservano frammenti di un secondo pendente.

Lungh. 3.6 cm; dim. min. 2.2 cm; spess. 1 cm.

Tipo Orn.11.B.5a.

Pendaglio composto da quattro pendenti affusolati in ferro. n. 33

IG 74931. Lacunoso, appiccagnoli lacunosi.

1) lungh. 5.9 cm; largh. 2 cm

2) lungh. 6 cm

3) lungh. 5 cm

4) lungh. 4.2 cm; largh. 1.6 cm

Tipo Orn.11.B.5d.

Pendaglio composto da tre pendenti affusolati in ferro. n. 71

IG 74929. Lacunoso.

Lungh. 5 cm; dim. min. 1.5 cm; spess. 1.7 cm; anello: Ø 1.7 cm; spess. 0.4 cm

Tipo Orn.11.B.5d.

Quattro pendenti a forma di ghianda. n. 57

IG 74912-74913. Sistema di sospensione in frammenti; due asticcioline con un appiccagnolo lacunoso.

Pendenti: Ø 0.7 cm; lungh. 2.7 cm; dim. min. 1 cm. Aste di sospensione: lungh. 7.2 cm; spess. 0.4 cm; Ø appiccagnoli 0.8 cm.

Quattro pendenti affissi a quattro asticcioline con rigonfiamenti e appiccagnoli circolari alle due estremità.

Tipo Orn.11.B.6a.

Tre pendenti a Cyprea in bronzo. n. 36

IG 74920. Ricomposti, aste di sospensione in numerosi frammenti.

Asticciola: lungh. 11.2 cm; spess. 0.2 cm.

Ciprea: lungh. 3.7 cm; largh. 1.9 cm; spess. 1.8 cm; peso. 25 gr

Tipo Orn.11.B.12.

Anello di sospensione in bronzo. senza n.

IG 74938. Integro.

Ø 2.2 cm; spess. 0.2 cm.

Anello a capi aperti in ferro. senza n.

IG 74916. Ricomposto, ricomposto da 2 frammenti.

Ø 1.8 cm; spess. 0.4 cm.

Anello in ferro a capi sovrapposti in ferro. n. 1 - 26

IG 74922. Integro, sulla superficie restano tracce di una trama di tessuto.

H. 0.6 cm; Ø 1.6 cm; spess. 0.2 cm.

Probabile pinzetta o pendente in ferro. senza n.

IG 74930. Lacunosa, manca la terminazione dei due steli.

Lungh. 3.2 cm; dim. min. 1.1 cm.

Stelo a sezione circolare con una estremità ingrossata a cui si è saldato un secondo elemento curvilineo.

Due vaghi in pasta vitrea. senza n.

IG 74923. Integri.

1) pasta vitrea blu con occhi bianco-blu disposti irregolarmente. Ø 1.7 cm; h. 1 cm.

2) idem. Lacunoso degli occhi. Ø 0.9 cm; h. 0.6 cm.

Tipo Orn.12.C.9.

Pendenti e vaghi in ambra. n. 29

IG 74905. Lacunosi.

1) 1 pendente a goccia. Lungh. 2 cm; largh. 1.4 cm; spess. 0.8 cm. *Tipo* Orn.13.B.4

2) 2 pendenti a bulla e vasetto con appiccagnolo lacunoso. Lungh. 0.8 cm; largh. 0.5 cm; spess. 0.3 cm. *Tipo* Orn.13.B.1

3) 1 pendente a borsa. lungh. 1; largh. 0.9 *Tipo* Orn.13.B.5

4) 2 vaghi piatti. Ø 0.7; spess. 0.3 cm. *Tipo* Orn.13.C.1b

5) numerosi frammenti non identificabili di cui 4 rettangolari piatti (lung. 0.9 cm; largh. 0.6 cm; spess. 0.3 cm); forse lacunosi del foro; un elemento con appiccagnolo semicircolare conservato.

6) scarabeo in ambra privo di foro passante. Frammentario. Forma ovoidale con una solcatura lungo il bordo laterale; una faccia è piatta; l'altra si restringe in un cilindro. Lung. 1.2 cm; largh. 1 cm; spess. 0.7 cm
Tipo Orn.13.B.9

Due vaghi in ambra. n. 38

IG 74903.

1) vago a disco. Ø 2.2 cm; spess. 0.5 cm *Tipo Orn.13.C.1b*

2) vago globulare schiacciato in 2 frammenti. Ø 0.9 cm; spess. 0.6 cm *Tipo Orn.13.C.2.*

Due pendenti a piastra in osso. nn. 3- 10

IG 74924. Integri.

1) un'incisione diagonale dall'angolo sinistro in alto a destra; 2 incisioni brevi sul lato sinistro dall'alto a basso. lung. 2.3 cm; largh. 1.6 cm; spess. 0.6 cm.

2) un'incisione trasversale a metà rettangolo dall'alto a sinistra verso il basso a destra; con lo stesso orientamento 2 incisioni sotto l'incisione lunga e due sopra ma più brevi. Lung. 2.3 cm; largh. 1.5 cm; spess. 0.7 cm.
Tipo Orn.14.B.2.

Pendenti ricavati da malacofauna. n. 34

IG 74932. Frammentari.

1) 2 valve di conchiglia bivalve di cui una frammentaria. La valva conservata ha foro passante. *Tipo Orn.14.B.5b*

2) 3 chele di granchio con estremità inferiore mancanti. *Tipo Orn.14.B.5c*

3) 2 conchiglie Cypree. *Tipo Orn.14.B.5a*

4) 3 chioccioline grandi rotonde; 2 chioccioline allungate piccole.

5) 2 frammenti di *Dentalium* sp. *Tipo Orn.14.B.5e*

Due conchiglie bivalvi. n. 16

2 conchiglie bivalve lisce, di cui una con foro passante. Data la posizione potevano non avere funzione di pendenti.

Tipo Orn.14.B.5b.

Vago discoidale in osso. n. 39

IG 74908. In 5 frammenti.

H. 1.4 cm; Ø 2.4 cm.

Tipo Orn.14.C.1b.

Frammenti vari del corredo. senza n.

1) 1 frammento di conchiglia tipo ciprea *Tipo Orn.14.B.5a*

2) 1 frammento di chela di granchio *Tipo Orn.14.B.5c*

3) 9 frammenti di ferro probabilmente pertinenti a fibule (si riconoscono aghi e desinenze di staffa)

4) 1 frammento di ambra

5) 1 frammento di ceramica in impasto nero

6) vari frammenti di bronzo in cui si riconoscono una molla, un ago, un frammento di staffa, numerosi anellini anche legati tra loro.

Offerte animali:

tra il kantharos n. 9 e il kantharos miniaturistico n. 12: epifisi prossimale di femore sinistro di *sus scrofa* (forse macellato); 4 frammenti di ossi senza epifisi (non saldate); 1 epifisi non saldata; 15 frammenti di ossa lunghe.

Osservazioni: durante lo scavo si procedette allo stacco dei metalli posti sopra il corpo della defunta senza numerare i singoli elementi. Dopo il micro-scavo in laboratorio i reperti furono erroneamente attribuiti alla T. 493.

Datazione: decenni centrali - terzo quarto del VI sec. a.C. (Piceno IVA)

Struttura B:

Fossa: 15 cm più in alto rispetto al letto sepolcrale della T. 445A, nella parte meridionale della fossa, si rinvennero ossa mal conservate non in connessione con elementi di corredo. Non si evidenziarono tagli di alcun tipo e la terra di riempimento delle due deposizioni era uguale. Ciò fa propendere per una deposizione simultanea.

Rapporti stratigrafici: contemporanea a T. 445A

Condizioni di rinvenimento: scomposta

Scheletro B:

Rito di seppellimento: inumazione.

Stato di conservazione: pessimo stato di conservazione. Ossa non in connessione.

Nota: gli scavatori interpretarono le ossa come pertinenti a un subadulto. L'antropologo, dopo una rapida analisi autoptica, ha escluso la pertinenza a individuo umano ritenendole ossa animali. Sono necessarie ulteriori analisi.

Composizione e disposizione del corredo B:

Numerose fibule in bronzo (nn. 1-3, 5-6, 8) e pendagli in bronzo e osso e vaghi in ambra (nn. 4, 7, 10). Tra la terra dello scheletro si rinvennero due fibule con vaghi d'ambra (n. 12). Su questo livello due vasi: un poculum e un kantharos. In corrispondenza di questi materiali al livello più basso vi erano i nn. 29-32. Lo scavatore ipotizza che tali pezzi potessero essere pertinenti non tanto allo scheletro B quanto allo scheletro A. Gli elementi d'osso e di ambra e gli anellini in bronzo rinvenuti dentro i n. 27 e 31 sono probabilmente caduti dall'alto e sono pertinenti a questa deposizione.

Corredo B: Tavv. 110-111 Kantharos in impasto semifine. n. 9

IG 73635. Ricomposto, manca un'ansa. *Argilla:* C.M. 5YR 6/3, impasto tornito B3, con inclusi micacei e calcarei.

H. 7.9 cm; Ø orlo 7.5 cm; Ø piede 2.9 cm; ansa: spess. 0.5 cm, largh. 1.5 cm.

Tipo IBuc.14.B.4a.

Poculum in impasto grezzo. n. 11

IG 73636. Ricomposto. *Argilla:* C.M. 5YR 5/4, impasto non tornito B3, con inclusi calcarei e neri.

H. 5.5 cm; Ø orlo 5.5 cm; Ø piede 3.5 cm.

Tipo IGr.5.A.2c.

Fibula con arco romboidale ribassato con 2 bottoni profilati, staffa con sezione a C con bottone terminale orizzontale. n. 3

IG 73625. Integra.

Lungh. 5.9 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.G.4.

Fibula con arco romboidale ribassato con 2 bottoni profilati, staffa con sezione a C con bottone terminale orizzontale. n. 5

IG 73627. Integra.

Lungh. 6.1 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.G.4.

Fibula ad arco asimmetrico ribassato decorato a graticcio, staffa allungata a J. n. 12B

IG 73618. Lacunosa, manca desinenza finale della staffa.

H. 1.4 cm; lungh. 4.5 cm; spess. 0.2 cm.

Infilato nella staffa un vago triangolare di ambra (h. 0.5 cm, Ø 0.7 cm)

Tipo Orn.7.J.4.

Fibula Certosa con desinenza della staffa a disco in bronzo. n. 12A

IG 73617. Integra.

Lungh. 4.4 cm; spess. 0.25 cm.

Infilato nell'ago, anello a verga piatta a sezione laminare, a capi sovrapposti, decorato da 3 incisioni orizzontali.

Tipo Orn.7.K.2a.

Quattro anellini in bronzo. n. 12E

IG 73621. Integro.

Ø 1.2 cm.

Tipo Orn.6.1.

Un vago in pasta vitrea. n. 12F

IG 73622. Integro.

H. 1 cm; spess. 0.9 cm.

Tipo Orn.12.C.9.

Pendente in osso. n. 12C

IG 73619. Integro.

Decorazione: alle due estremità due linee incise orizzontali, nel centro 3 linee incise oblique.

Lungh. 3.1 cm; dim. min. 1.5 cm; spess. 0.5 cm.

Tipo Orn.14.B.2.

Due vaghi in osso. n. 12D

IG 73620. Integri.

1) un vago con piccolo foro centrale. Ø1.6 cm; h. 0.6 cm.

2) un vago con ampio foro centrale. Ø 1.3 cm; h. 0.3 cm.

Tipo Orn.14.C.1d.

Pendenti ricavati da ambra e da malacofauna. n. 12G

- 1) 1 frammento di malacofauna non identificata
- 2) 4 frammenti di ambra molto corrosi

Fibula con arco fortemente ribassato, staffa con terminazione a testa ornitomorfa. n. 1

IG 73623. Intgra, ago distaccato.
H. 1 cm; lungh. 4.6 cm; spess. 0.2 cm.
Tipo Orn.7.K.1.

Fibula con arco fortemente ribassato, staffa con terminazione a testa ornitomorfa. n. 6

IG 73629. Intgra.
Lungh. 4.7 cm; spess. 0.2 cm.
Tipo Orn.7.K.2a.

Fibula Certosa con desinenza della staffa a disco in bronzo. n. 2

IG 73624. Intgra.
Lungh. 6.2 cm; spess. 0.3 cm.
Tipo Orn.7.K.2a.

Fibula Certosa con desinenza della staffa a disco in bronzo. n. 8

IG 73633. Intgra.
Lungh. 6.4 cm; spess. 0.2 cm.
Tipo Orn.7.K.2a.

Pendente bivalve lanceolato con appiccagnolo ad anello, in bronzo. n. 4

IG 73626. Lacunoso, manca la parte inferiore.
Lungh. 3.9 cm; dim. min. 1.4 cm; spess. 0.1 cm.
Tipo Orn.11.B.5c.

Catenella in bronzo. n. 10A

IG 73630. Frammentaria.
1) 5 anellini. Ø 1 cm; h. 0.2 cm; spess. 0.1 cm.
2) 1 anellino in cui sono incastrati una catenella formata da un unico filo ritorto (lungh. 3.4 cm) a formare cappi sovrapposti e un elemento in bronzo pieno a 3 lobi ovali con 3 fori centrali passanti (lungh. 2.2 cm; 0.7 cm)
Tipo Orn.6.1.

Due vaghi in osso e in ambra. n. 10C

IG 73632. Integri.

- 1) 1 anello in osso. Ø 1.2 cm; h. 0.4 cm. *Tipo* Orn.14.C.1d
- 2) 1 bottone in ambra. Ø 1.2 cm; h. 0.6 cm. *Tipo* Orn.13.C.4

Un vago e un pendente ricavato da chela. n. 10D

- 1) frammento di vago in pasta vitrea bianca
- 2) frammento di chela di granchio *Tipo* Orn.14.B.5c.

Un vago in osso. n. 10B

IG 73631. Integro.
Lungh. 1.2 cm; spess. 0.9 cm.
Tipo Orn.14.C.2b.

Due vaghi in osso. nn. 7A -7B

IG 73634. Integro.
1) 1 vago a disco piatto a profilo verticale. h. 0.4 cm; Ø 1.4 cm.
2) 1 vago a disco a profilo arrotondato; tracce di contatto con bronzo. h. 0.4 cm; Ø 1.4 cm.
Tipo Orn.14.C.1d.

Disco in osso. n. 7C

IG 73628. Integro.
Ø 2 cm; dim. min. 1.1 cm.
Tipo Orn.14.C.1b.

Osservazioni: i numeri di scavo del poculum e del kantharos sono stati invertiti: sul GdS poculum n. 9 e kantharos n. 11. Sui pezzi i numeri sono invertiti.

T. 446

Struttura:

Fossa: fossa semplice con gradino e buca per inserimento del vaso biconico (prof. – m 0.13 dal letto sepolcrale). Orientamento NE-SW. Lungh. m 2.20; la. m 0.82; prof. m -0.44
Rapporti stratigrafici: taglia la T. 447
Condizioni di rinvenimento: intatta

Riempimento: dalla terra di riempimento furono raccolti: 6 frammenti di orlo pertinenti a una coppa emisferica in impasto bruno; 12 frammenti di pareti in impasto; 1 frammento di orlo con attacco di presa pertinente a un poculum; 2 frammenti di pareti depurate; 3 schegge di selce.

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro rannicchiato su fianco destro con le braccia piegate sul costato.

Stato di conservazione: discrete condizioni.

Genere: maschile (in base al corredo)

Classe di età: subadulto di età avanzata (dato antropologico)

Composizione e disposizione del corredo:

Sul cranio e presso le spalle fibule (nn. 7-9) e pendagli di bronzo tra cui un pendente a secchiello golasecchiano (nn. 10-11). Sopra il costato tra le braccia fibule con appesi pendagli composti da pendenti triangolari e una grande anello in ferro (nn. 12-17). Sulla mano anelli di bronzo (nn. 18-19). Presso i piedi due fibule di ferro (nn. 28-29). A destra del cranio un cothon (n. 1), a sinistra un'olla (n. 4), una brocca-attingitoio (n. 2) con dentro un kantharos miniaturistico (n. 3), un kyathos (n. 5) e un coltello (n. 6). A destra dello scheletro un pugnale a stami dentro il fodero (n. 24) con una fibula sopra l'elsa (n. 23). Presso il pugnale vi erano una serie di elementi in ferro interpretabili come attrezzi da lavoro: uno scalpello (n. 22), una sgorbia (n. 21), una pinza (n. 20) e dei ceselli. Vi era anche un elemento conico in ferro interpretabile come scalpello o come sauroter (n. 25) delle lance poste in fondo alla fossa. Più a sud, sopra le ginocchia un'ascia (n. 26) e un boccale (n. 27). A sud dei piedi vi era il corredo ceramico sopra cui erano appoggiate due cuspidi di lancia di dimensioni differenti (nn. 37, 39) e un oggetto mal conservato interpretato sullo scavo come arpione (n. 38). Presso i piedi una brocca (n. 34); subito a sud un poculum capovolto (n. 37), un calice tetransato con il coperchio (n. 35) e un kantharos (n. 31). Verso il fondo della fossa, nell'angolo sud-est, una scodella (n. 30), un'olla contenente una terra di colore giallo (n. 33) e un boccale su tre piedi (n. 32). Nell'angolo sud-ovest, un poculum (n. 40), un vaso biconico (n. 41) con sotto una scodella con ansa sormontante semilunata (n. 42) e una cuspidi di pilum (n. 43).

Corredo:**Tavv. 114-115-116****Olla in ceramica italo geometrica. n. 33**

IG 74979. Ricomposta, orlo scheggiato; restauro collassato al momento della visione autoptica. *Argilla:* C.M. 10YR 8/4, impasto tipo 1, polveroso, con inclusi, neri, bianchi, micacei di piccole dimensioni, chamotte. *Dipintura:* rosso-bruno, evanide, fortemente abraso, restano labili tracce.

H. 25.1 cm; Ø orlo 14 cm; Ø piede 7.1 cm.

Decorazione: decorazione quasi totalmente abrasa. Si riconosce una banda nel punto di giunzione tra collo e corpo e una banda nel punto di giunzione tra corpo e piede. Ve ne erano probabilmente altre sul corpo.

Tipo ItGeom.3.B.1.

Biconico in impasto fine. n. 41

IG 74980. Ricomposto. *Argilla:* C.M. 7.5YR 4/1, impasto tornito B2, con inclusi calcarei, micacei di piccole dimensioni; superficie lucidata.

H. 40.8 cm; Ø orlo 28 cm; Ø piede 9.4 cm; ansa spess. 2 cm.

Tipo IBuc.2.1b.

Boccale su tre piedi in impasto fine. n.32

IG 74973. Ricomposto, manca un frammento dell'ansa e del corpo; orlo scheggiato. *Argilla:* C.M. 5YR 3/1, impasto tornito B2, con inclusi calcarei, micacei; superficie lucidata.

H. 12.5 cm; Ø orlo 8.5 cm; ansa: spess. 0.8 cm, largh. 2.6 cm.

Tipo IBuc.13.1.

Brocca a bocca trilobata in impasto fine. n. 34

Lacunosa, forma non ricostruibile, si conservano frammenti di orlo, piede, ansa. *Argilla:* C.M. 10YR 3/1, impasto tornito B2, con inclusi calcarei di piccole dimensioni; superficie lucidata.

Ø piede 7 cm; ansa: spess. 1.4 cm, largh. 2.4 cm.

Brocca-attingitoio in impasto fine. n. 2

IG 74978. Ricomposta, manca metà dell'orlo. *Argilla:* C.M. 7.5YR 4/1, impasto tornito B2, con inclusi micacei, calcarei di piccole dimensioni; superficie lucidata.

H. 13.4 cm; Ø orlo 7.2 cm; Ø piede 4.8 cm; ansa: spess. 1 cm, largh. 1.4 cm.

Tipo IBuc.6.A.2.

Cothon in impasto fine. n. 1

Lacunoso, frammenti di orlo, piede, ansa. *Argilla*: C.M. 10YR 3/1, impasto tornito B2, con inclusi calcarei, micacei di piccole dimensioni; superficie lucidata.

H. 4 max. cm; Ø orlo 6 ric. cm; Ø piede 4 cm; ansa: spess. 1 cm, largh. 1.7 cm.

Tipo IBuc.9.2.

Scodella con ansa sormontante semilunata in impasto fine. n. 42

IG 74975. Ricomposta, manca un frammento di orlo ricostruito. *Argilla*: C.M. 7.5YR 3/2, impasto tornito B2, con inclusi micacei e calcarei di piccole dimensioni; superficie lucidata.

H. 11.8 cm; Ø orlo 14 cm; Ø piede 5.1 cm; ansa: spess. 1 cm, largh. 1.8 cm.

Tipo IBuc.11.1b.

Kyathos in impasto fine. n. 5

IG 74974. Ricomposto, orlo scheggiato ricostruito. *Argilla*: C.M. 5YR 3/1, impasto tornito B2, con inclusi micacei di piccole dimensioni; superficie lucidata.

H. 12 cm; Ø orlo 14.4 cm; Ø piede 3.9 cm; ansa: spess. 0.5 cm, largh. 1.6 cm.

Decorazione: corna ad ariete sull'apice dell'ansa.

Tipo IBuc.12.2c.

Kantharos in impasto semifine. n. 31

IG 74977. Ricomposto. *Argilla*: C.M. 7.5YR 4/2, impasto tornito B3, con inclusi calcarei, micacei.

H. 21.1 cm; Ø orlo 17.2 cm; Ø piede 6.5 cm; ansa: spess. 0.7 cm, largh. 4 cm.

Tipo IBuc.14.B.4b.

Calice tetrasato su alto piede in impasto fine. n. 35a

Lacunoso, forma non ricostruibile, si conservano frammenti delle anse e dello stelo. *Argilla*: C.M. 10YR 3/1, impasto tornito B2, con inclusi calcarei; superficie lucidata.

Ansa: spess. 1.2 cm, largh. 1.6 cm.

Tipo IBuc.19.2b.

Coppa carenata su alto piede in impasto fine. n. 35b, coperchio del calice n. 35a

Lacunosa, forma non ricostruibile, frammenti di orlo. *Argilla*: C.M. 10YR 4/1, impasto

tornito B2, con inclusi calcarei; superficie lucidata.

Ø stelo 2.5 cm

Coppa in impasto fine. n. 35c

Forma non riconosciuta sullo scavo ma mescolata con n. 35a. Lacunoso, si conservano frammenti di orlo e piede. *Argilla*: C.M. 10YR 4/1, impasto B2, con inclusi calcarei.

Ø piede 6 cm; Ø stelo 2.5 cm

Olla in impasto grezzo. n. 4

IG 74969. Ricomposta, manca parte del corpo e gran parte dell'orlo. *Argilla*: C.M. 5YR 4/3, impasto tornito G3, con inclusi calcarei, neri di medie dimensioni.

H. 10.4 cm; Ø orlo ric. 10 cm; Ø piede 5.2 cm.

Decorazione: decorato con tre linee parallele incise sulla spalla.

Tipo IGr.3.A.6.

Poculum in impasto grezzo. n. 37

IG 74972. Ricomposto, orlo scheggiato ricostruito. *Argilla*: C.M. 7.5YR 5/6, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, neri.

H. 9.5 cm; Ø orlo 9.8 cm; Ø piede 5.6 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Poculum in impasto grezzo. n. 40

IG 74971. Ricomposto, due prese lacunose, parte dell'orlo ricostruito. *Argilla*: C.M. 7.5YR 6/4, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, neri.

H. 9.4 cm; Ø orlo 9.7 cm; Ø piede 6.4 cm.

Tipo IGr.5.B.2g.

Boccale in impasto grezzo. n.27

IG 74968. Lacunoso, manca parte del fondo. *Argilla*: C.M. 7.5YR 6/6, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, neri di medie dimensioni.

H. 7.5 cm; Ø orlo 2.8 cm; Ø piede 4.4 cm; ansa: spess. 1.4 cm, largh. 1.8 cm.

Tipo IGr.13.1.

Kantharos miniaturistico in impasto grezzo. n.3

IG 74970. Integro, fondo scheggiato. *Argilla*: C.M. 7.5YR 4/2, impasto non tornito G3, con

inclusi micacei e calcarei di piccole dimensioni.

H. 3.4 cm; Ø orlo 3.5 cm; Ø piede 2.2 cm; ansa: spess. 0.5 cm, largh. 1 cm.

Tipo IGr.15.1.

Scodella in impasto grezzo. n.30

IG 74976. Ricomposta, ampie parti dell'orlo e della vasca ricostruite. *Argilla*: C.M. 7.5YR 5/6, impasto non tornito G3, con inclusi numerosi inclusi bianchi, neri, grigi.

H. 11.2 cm; Ø orlo 17 cm; Ø piede 10 cm.

Decorazione: cordone plastico con andamento ondulato.

Tipo IGr.23.A.1c.

Ascia in ferro. n. 26

IG 74242. Integra, la superficie esterna si sta disgregando e distaccando.

Lungh. 14.4 cm; dim. min. 5.4 cm; immanicatura 4 cm

Tipo Arm.1.1.

Cuspide di lancia in ferro. n. 36

IG 74235. Ricomposta, la superficie esterna si sta disgregando e distaccando; punta lacunosa.

Ø 2.2 cm; lungh. 30 ric. cm; dim. min. 3 cm; spess. 0.8 cm.

Tipo Arm.3.B.1.

Cuspide di lancia in ferro. n. 39

IG 74239. Ricomposta, la superficie esterna si sta disgregando e distaccando; immanicatura lacunosa.

Ø 2.4 cm; lungh. 17.5 cm; dim. min. 2.8 cm; spess. 0.4 cm.

Tipo Arm.3.B.3a.

Cuspide di giavelotto in ferro. n. 43

IG 74240. Ricomposta, lama lacunosa.

Ø 2.1 cm; lungh. 16.5 cm; spess. 1.2 cm

Tipo Arm.3.B.6.

Sauroter in ferro. n. 25

IG 74238. Ricomposto. Pertinente al n. 39 o 43.

Ø 2 cm; lungh. 9.2 cm.

Pugnale a stami in ferro. n. 24b, inserito dentro il fodero

IG 74772+74774+74776. Erroneamente smembrato in più numeri di inventario. Lacunoso, in numerosi frammenti.

Lungh. 41.5 cm; dim. min. 3.7 cm; lungh. immanicatura 12.8 cm

Tipo Arm.4.1b.

Fodero in ferro. n. 24

IG 74771. Lacunoso, in numerosi frammenti.

Lungh. min. 32 cm; dim. min. 5.2 cm. Lungh. con ipotesi puntale finale: 40 cm. Sistema di aggancio: rettangolo: 4 x 4 cm

Tipo Arm.4.1b.

Anello di sospensione in ferro del fodero. n.24

IG 74775. Ricomposto.

Ø 4.2 cm; spess. 1 cm.

Coltello in ferro. n. 6

IG 74234. Ricomposto, in 3 frammenti.

Lungh. 21.4 cm; dim. min. 2.6 cm; spess. 0.5 cm.

Tipo InDom.1.B.1c.

Sgorbia in ferro. n. 21

Ricomposto, in 3 frammenti; alcuni frammenti mancanti.

Lungh. 13.5 cm; dim. min. 2.4 cm.

Tipo InLav.3.B.1.

Ceselli in ferro. n. 22

IG 74229. Lacunosi.

1) lacunoso, manca un'estremità. Punta a sezione circolare affusolata di piccole dimensioni. Lungh. 1.9 cm; spess. 0.5 cm

2) una parte quadrangolare con tracce di legno e l'altra parte ingrossata che si affusola a sezione piatta, ma con estremità lacunosa. Lungh. 4.6 cm; spess. 0.6 cm.

3) in 2 frammenti. Una parte con tracce di legno, l'altra parte si affusola a sezione circolare. Lungh. 7 cm; spess. 0.5 cm.

Tipo InLav.3.B.2.

Scalpello con immanicatura a codolo in ferro. n. 22?

IG 74773. Integro, ricomposto da tre frammenti.

Lungh. 9.5 cm; dim. min. 1.9 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo InLav.3.B.3.

Probabile strumento da lavoro in ferro. n. 22

IG 74228. Lacunoso. Forma di difficile identificazione che si trovava però insieme ai ceselli. Si potrebbe ipotizzare un coltellino o un seghetto o una lima.

Si riconosce un'immanicatura lacunosa a sezione rettangolare, e una parte laminare che si allarga (probabilmente lacunosa)

Lungh. 7.6 cm; spess. 0.6 cm.

Pinza in ferro. n. 20

IG 74243. Lacunosa, le due gambe dovevano essere più lunghe.

Lungh. 11.2 cm; dim. min. 2.3 cm; spess. 0.6 cm.

Tipo InLav.4.2.

Anello in bronzo, presso la pinza n. 20.

IG 74244. Integro.

Ø 1 cm; spess. 0.15 cm.

Probabile arpione in ferro. n. 38

IG 74241. Lacunoso, fortemente deteriorato, immanicatura in frammenti.

Ø 2 cm; lungh. max.17.2 cm; spess. 0.5 cm.

Anello digitale con castone in bronzo. n. 18

IG 74219. Ricomposto.

Ø 2.1 cm; spess. 0.1 cm; castone: largh. 0.7 cm; lungh. 0.1 cm.

Decorazione: sul castone incisione romboidale.

Tipo Orn.1.B.1.

Anello digitale con castone in bronzo. n. 19

IG 74300. Ricomposto, in 2 frammenti.

Ø 2 cm; spess. 0.1 cm; castone: largh. 0.3 cm; lungh. 0.6 cm

Tipo Orn.1.B.1.

Fibula ad arco ampio a sezione lenticolare e staffa con appendice rialzata in bronzo. n. 7

IG 74231. Lacunosa, staffa e parte dell'ago mancanti.

Lungh. 3.7 cm; spess. 0.25 cm.

Tipo Orn.7.I.5.

Fibula ad arco ampio a sezione lenticolare e staffa con appendice rialzata in bronzo. n. 8

IG 74226. Lacunosa, manca l'ago.

Lungh. 7 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.I.5.

Fibula ad arco ampio a sezione lenticolare e staffa con appendice rialzata in bronzo. n. 12

IG 74237. Ricomposta, in 2 frammenti, parte dell'ago mancante.

Lungh. 6.9 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.I.5.

Grande anello a spirale in ferro. n. 12

IG 74236. Ricomposto, restauro collassato.

Agganciato alla fibula n. 12

Ø 10.2 cm; spess. 0.8 cm.

Tipo Orn.3.3a.

Fibula ad arco ampio a sezione lenticolare e staffa con appendice rialzata in bronzo. n. 13a

IG 74252. Ricomposta, in 3 frammenti, manca estremità dell'ago.

Lungh. 7 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.I.5.

Cinque pendenti triangolari a fusione piena. n. 13B

IG 74220. Integri. Agganciati alla fibula. 13a

Pendente: lungh. 3 cm; spess. 0.5 cm.

Anellini: Ø 0.8 cm; spess. 0.1 cm. Anello: Ø 2.3 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.11.B.7.

Fibula Certosa con desinenza della staffa a disco in bronzo. n. 14

IG 74232. Ricomposta, in 2 frammenti.

Lungh. 5 cm; spess. 0.15 cm.

Tipo Orn.7.K.2a.

Fibula Certosa con desinenza della staffa a disco in bronzo. n. 15a

IG 74230. Ricomposta, ago staccato.

Lungh. 5 cm; spess. 0.25 cm.

Tipo Orn.7.K.2a.

Cinque pendenti triangolari a fusione piena. n. 15B

IG 74251. Integri. Agganciati alla fibula. 15a

Pendenti: lungh. 2.6-3.3 cm; spess. 0.5 cm.

Anellini: Ø 0.8 cm; spess. 0.1 cm. Anello: Ø 2.1 cm; spess. 0.2 cm

Tipo Orn.11.B.7.

Fibula Certosa con desinenza della staffa a disco in bronzo. n. 16

IG 74233. Ricomposta, in 3 frammenti, manca estremità dell'ago.
Lungh. 5 cm; spess. 0.2 cm.
Tipo Orn.7.K.2a.

Fibula Certosa con desinenza della staffa a disco in bronzo. n. 17

IG 74225. Ricomposta.
Lungh. 4.6 cm; spess. 0.2 cm.
Tipo Orn.7.K.2a.

Fibula ad arco semplice ingrossato con decorazione in agemina di bronzo, staffa allungata con terminazione a linguetta ripiegata. n. 9

IG 74227. Lacunosa, in 2 frammenti, manca l'ago.
Lungh. 5.8 cm; spess. 1.5 cm.
Tipo Orn.8.I.3b.

Fibula ad arco semplice ingrossato con decorazione in agemina di bronzo, staffa allungata con terminazione a linguetta ripiegata. n. 23

Lacunosa, in 4 frammenti, manca la staffa e l'ago.
Lungh. 3.1 cm; spess. 1.1 cm.
Tipo Orn.8.I.3b.

Fibula ad arco semplice ingrossato con decorazione in agemina di bronzo, staffa allungata con terminazione a linguetta ripiegata. n. 28

IG 74224. Lacunosa, in 4 frammenti, manca la molla e l'ago.
Lungh. 5.4 cm; spess. 1.2 cm.
Tipo Orn.8.I.3b.

Fibula ad arco semplice ingrossato con decorazione in agemina di bronzo, staffa allungata con terminazione a linguetta ripiegata. n. 29

IG 74223. Ricomposta, in 3 frammenti.
Lungh. 8 cm; spess. 1.4 cm.
Tipo Orn.8.I.3b.

Pendente bivalente lanceolato con appiccagnolo ad anello, piccole dimensioni. n. 10

Frammentario.
1) 1 ago di fibula
2) 1 frammento di anellino

3) 2 frammenti di appiccagnolo circolare *Tipo* Orn.11.B.5c.

Pendenti in bronzo. n. 11

1) 1 frammento di anellino
2) 1 anellino integro a sezione piano-convesso. Ø 1 cm
3) 3 frammenti di appiccagnolo circolare *Tipo* Orn.11.B.5c
4) 1 pendente a secchiello tipo golasecchiano; un forellino laterale per la fusione a cera persa. In 3 frammenti. Ø 1.1 cm; spess. 0.1 cm; h. max.1.5 cm.

Decorazione: nella parte superiore del cestello 3 sottili incisioni orizzontali di cui 2 ravvicinate. Lo stato di conservazione non consente di stabilire se nella parte inferiore vi fosse la decorazione a occhielli in altri esemplari noti. *Tipo* Orn.11.B.15a

Datazione: 550-520 a.C. (Piceno IVA)

T. 447

Struttura:

Fossa: fossa semplice con gradino. Orientamento NE-SW. Lungh. m 1.43; la. m 0.37; prof. m -0.78

Rapporti stratigrafici: è tagliata dalle TT. 446, 448

Condizioni di rinvenimento: intatta

Riempimento: si conserva un sacchetto con terra e carboni dello scheletro. Dalla terra di riempimento: 1 anellino in bronzo; 1 orlo di poculum; 1 frammento di ansa di grandi dimensioni in impasto; 2 schegge di selce; 20 frammenti di pareti in impasto.

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro rannicchiato su fianco destro.

Stato di conservazione: pessimo stato di conservazione

Genere: femminile (in base al corredo)

Classe di età: subadulto (dato antropologico)

Composizione e disposizione del corredo:

sopra lo scheletro vi erano molti anellini in osso non recuperati probabilmente cuciti a una stoffa o al sudario. Sopra il cranio tre fibule (nn. 1-3). Sopra il corpo lungo il lato

destro una serie di fibule allineate dalla spalla alle ginocchia probabilmente a chiusura del sudario (nn. 8-9, 22-31). Sopra il costato due fibule in bronzo di cui una ha appesi numerosi pendenti lanceolati (nn. 10, 20), numerose fibule in ferro verso la schiena (nn. 12-19) con appesi pendagli lanceolati in bronzo, un barilotto in osso, bulle in bronzo, e una grande anello in ferro. All'altezza del bacino quattro fibule tipo Casalfiumanese allineate (nn. 34-37) e una in ferro con una spirale (n. 33). Sopra i femori fibule con arco rivestito in osso (nn. 38-39, 41-42) e una in bronzo (n. 40). Presso i piedi tre fibule in ferro (nn. 43-45). Sopra tutto il corpo corrono due allineamenti di vaghi in osso a barilotto intervallati da vaghi in ambra e pasta vitrea, che scendono verticali per poi apparentemente incrociarsi: l'ipotesi è che potessero essere elementi di ornamento sul bordo di stoffe (n. 21). A destra del corpo allineati un cothon (n. 4), una fusaiola (n. 5), un'olla (n. 6) e un kantharos (n. 7). A sud dei piedi il corredo ceramico: due scodelle con ansa sopraelevata semilunata (nn. 46, 49). Seguono una scodella (n. 47), due pocula (nn. 48, 50) e un calice (n. 51). Nella terza fila, un kantharos (n. 54) tra due tazze-attingitoio (nn. 52-53). In fondo alla fossa il vaso biconico (n. 55) con vicino un attingitoio (n. 56). Sopra il poculum n. 48 e la scodella n. 49 era probabilmente posta un'offerta carnea di cui restano i resti ossei dentro i due vasi.

Corredo: Tavv. 117-118

Biconico in impasto fine. n. 55

Forma non ricostruibile, si conservano frammenti di orlo, labbro, anse e piede. *Argilla*: C.M. 7.5YR3/1, impasto tornito B2, con inclusi bianchi, neri, rosa.

Ø orlo ric. 24 cm; Ø piede ric. 10.5 cm; ansa spess. 2 cm.

Tipo IBuc.2.1.

Cothon in impasto fine. n. 4

IG 71294. Integro, crepature; apice semilunato scheggiato. *Argilla*: C.M. 10YR 3/1, impasto tornito, con inclusi bianchi di piccole dimensioni; superficie steccata.

H. 12.4 cm; Ø orlo 5.2 cm; Ø piede 4 cm; ansa: spess. 0.9 cm, largh. 1.7 cm.

Tipo IBuc.9.2.

Kantharos in impasto fine. n. 7

IG 71298. Ricomposto, parte dell'orlo mancante ricostruito. *Argilla*: C.M. 10YR 3/2, impasto tornito B2, con inclusi micacei, calcarei di piccole dimensioni; superficie lucidata.

H. 8.5 cm; Ø orlo 8.2 cm; Ø piede 3 cm; ansa: spess. 0.5 cm, largh. 1.5 cm.

Tipo IBuc.14.B.4b.

Kantharos in impasto semifine. n. 54

IG 71291. Ricomposto. *Argilla*: impasto tornito B3, con inclusi calcarei e micacei; superficie lucidata.

H. 16 cm; Ø orlo 15.2 cm; Ø piede 5.2 cm; ansa: spess. 0.6 cm, largh. 2.8 cm.

Tipo IBuc.14.B.4b.

Calice in impasto fine. n. 51

IG 71292. Ricomposto, orlo scheggiato. *Argilla*: C.M. 2.5Y 4/2, impasto tornito B2, con inclusi calcarei micacei di piccole dimensioni; superficie lucidata.

H. 11.1 cm; Ø orlo 12.4 cm; Ø piede 6.7 cm.

Decorazione: cinque cordonature sullo stelo.

Tipo IBuc.18.2.

Olla in impasto grezzo. n. 6

IG 71299. Ricomposta, orlo scheggiato; superficie screpolata; parte inferiore nera con probabili tracce di fuoco. *Argilla*: C.M. 10YR 3/1, impasto tornito lento G2, con inclusi bianchi, neri.

H. 9.5 cm; Ø orlo 7.6 cm; Ø piede 6.8 cm.

Decorazione: cinque linee incise parallele sulla spalla.

Tipo IGr.3.A.6.

Poculum in impasto grezzo. n. 48

IG 71302. Ricomposto, mancano le prese e gran parte dell'orlo reintegrato. *Argilla*: C.M. 10YR5/3, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, neri.

H. 8.6 cm; Ø orlo 9 cm; Ø piede 6 cm.

Tipo IGr.5.B.2.

Poculum in impasto grezzo. n. 50

IG 71301. Ricomposto, orlo scheggiato. *Argilla*: C.M. 7.5YR 6/6, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei.

H. 8.5 cm; Ø orlo 8.7 cm; Ø piede 6 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Attingitoio in impasto grezzo. n. 56

IG 71303. Ricomposto. *Argilla*: C.M. 10YR 4/3, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, micacei.

H. 7.5 cm; Ø orlo 6.1 cm; Ø piede 3.6 cm; ansa: spess. 0.6 cm, largh. 1.7 cm.

Tipo IGr.10.2.

Tazza-atingitoio in impasto grezzo. n.52

IG 71296. Lacunosa, mancante dell'ansa. *Argilla*: C.M. 7.5YR 5/2, impasto non tornito G3, con inclusi neri, micacei.

H. 6.4 cm; Ø orlo 12.4 cm; Ø piede 5 cm; ansa: spess. 0.9 cm, largh. 2.7 cm.

Tipo IGr.10.1.

Tazza-atingitoio in impasto grezzo. n. 53

IG 71297. Ricomposta, alcuni frammenti dell'ansa e della vasca ricostruiti. *Argilla*: C.M. 10YR 5/4, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, neri.

H. 7.8 cm; Ø orlo 8.5 cm; Ø piede 4.8 cm; ansa: spess. 0.7 cm, largh. 1.9 cm.

Tipo IGr.10.1.

Scodella con ansa sormontante semilunata, in impasto grezzo. n. 49

IG 71293. Ricomposta, orlo scheggiato, ansa semiluna scheggiata. *Argilla*: impasto non tornito G2, con inclusi bianchi, neri.

H. 13.1 cm; Ø orlo 14 cm; Ø piede 5.5 cm; ansa: spess. 1.5 cm, largh. 1.7 cm.

Tipo IGr.11.1c.

Scodella con ansa sormontante in impasto grezzo. n. 46

IG 71295. Lacunosa, mancante dell'ansa. *Argilla*: C.M. 2.5Y 6/3, impasto non tornito G2, con inclusi calcarei.

H. 6.4 cm; Ø orlo 11.4 cm; Ø piede 5 cm; ansa: spess. 1.1 cm, largh. 1.6 cm.

Tipo IGr.11.1a.

Scodella con quattro prese a V capovolta in impasto grezzo. n. 47

IG 71300. Ricomposta. *Argilla*: C.M. 10YR 4/2, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, grigi.

H. 7.1 cm; Ø orlo 12.7 cm; Ø piede 8.2 cm.

Tipo IGr.23.A.1b.

Fusaiola pentagonale con corpo bitroncoconico in impasto. n. 5

IG 73746. Integra. *Argilla*: C.M. 7.5YR 4/2 H. 1.7 cm; lungh. 2.6 cm.

Tipo InLav.6.A.4.

Fibula tipo Casalfiumanese in bronzo. n. 34

IG 73772. Ricomposta, in 4 frammenti.

Lungh. 4.7 cm; spess. 0.15 cm

Tipo Orn.7.G.5.

Fibula tipo Casalfiumanese in bronzo. n. 35

IG 73756. Ricomposta, in 2 frammenti.

Lungh. 5.2 cm; spess. 0.15 cm.

Tipo Orn.7.G.5.

Fibula tipo Casalfiumanese in bronzo. n. 36

IG 73758. Lacunosa, manca parte dell'ago.

Lungh. 4.6 cm; spess. 0.15 cm

Tipo Orn.7.G.5.

Fibula tipo Casalfiumanese in bronzo. n. 37

IG 73749. Ricomposta, in 6 frammenti.

Lungh. 4.9 cm; spess. 0.1 cm.

Tipo Orn.7.G.5.

Fibula tipo Grottazzolina in bronzo. n. 10

IG 73774. Ricomposta, in 3 frammenti.

H. 2.7 cm; lungh. 5.2 cm; spess. 0.35 cm.

Tipo Orn.7.H.2d.

Fibula tipo Grottazzolina in bronzo. n. 11

IG 73731. Ricomposta, ago in frammenti.

H. 2.8 cm; lungh. 5.4 cm; spess. 0.4 cm.

Tipo Orn.7.H.2d.

Fibula ad arco ampio a sezione lenticolare e staffa con appendice rialzata in bronzo. n. 24.

IG 73768. Ricomposta, ago in 2 frammenti.

H. 3.4 cm; lungh. 6.5 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.I.5.

Fibula ad arco ampio a sezione lenticolare e staffa con appendice rialzata in bronzo. n. 27

IG 73765. Integra.

H. 3.4 cm; lungh. 6.4 cm; spess. 0.25 cm.

Tipo Orn.7.I.5.

Fibula ad arco ampio a sezione lenticolare e staffa con appendice rialzata in bronzo. n. 28.

IG 73764. Ricomposta, in 2 frammenti.
H. 3.7 cm; lungh. 6.4 cm; spess. 0.2 cm.
Tipo Orn.7.I.5.

Fibula ad arco ampio a sezione lenticolare e staffa con appendice rialzata in bronzo. n. 29.

IG 73763. Ricomposta.
H. 3.5 cm; lungh. 6.5 cm; spess. 0.25 cm.
Tipo Orn.7.I.5.

Fibula con arco a tutto sesto sormontato da tre figure ornitomorfe; staffa con sezione a C e terminazione a protome ornitomorfa in bronzo. n. 8

IG 73775. Intgra.
H. 3.5 cm; lungh. 6.7 cm; spess. 0.5 cm.
Decorazione: tre uccelli stilizzati sull'arco.
Tipo Orn.7.I.9a.

Fibula con arco a tutto sesto sormontato da tre figure ornitomorfe; staffa con sezione a C e terminazione a protome ornitomorfa in bronzo. n. 22

IG 73730. Intgra.
H. 3.5 cm; lungh. 6.7 cm; spess. 0.4 cm.
Tipo Orn.7.I.9a.

Fibula con arco a tutto sesto sormontato da tre figure ornitomorfe; staffa con sezione a C e terminazione a protome ornitomorfa in bronzo. n. 26

IG 73766. Intgra.
H. 3.3 cm; lungh. 6.7 cm; spess. 0.3 cm.
Tipo Orn.7.I.9a.

Fibula con arco a tutto sesto sormontato da tre figure ornitomorfe; staffa con sezione a C e terminazione a protome ornitomorfa in bronzo. n. 30

IG 73762. Intgra.
H. 3.5 cm; lungh. 6.6 cm; spess. 0.3 cm.
Tipo Orn.7.I.9a.

Fibula ad arco crestato, staffa allungata con sezione a U e appendice ripiegata verso l'alto con bottoncino sommitale, tipo "Toffoli". n. 9

IG 73753. Ricomposta, in 3 frammenti.

Lungh. 4.7 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.I.10d.

Fibula ad arco semplice, staffa a sezione a C con terminazione a bottone orizzontale in bronzo. n. 25

IG 73767. Ricomposta.
H. 1.4 cm; lungh. 4.3 cm; spess. 0.25 cm.
Decorazione: due incisioni orizzontali sull'arco verso la staffa, tre incisioni orizzontali sulla parte superiore della staffa verso il bottone.
Tipo Orn.7.J.1.

Fibula ad arco semplice, staffa a sezione a C con terminazione a bottone orizzontale in bronzo. n. 40

IG 73760. Ricomposta.
H. 1.7 cm; lungh. 4.5 cm; spess. 0.3 cm.
Decorazione: due incisioni orizzontali sull'arco verso la staffa, tre incisioni orizzontali sulla parte superiore della staffa verso il bottone.
Tipo Orn.7.J.1.

Fibula ad arco rivestito in osso. n. 38

IG 73748. Ricomposta, in numerosi frammenti.
Lungh. ric.7.6 cm; spess. 0.8 cm.
Tipo Orn.7.J.6.

Fibula ad arco rivestito in osso. n. 39

IG 73747. Lacunosa, manca terminazione della staffa in osso, in numerosi frammenti.
Spess. 0.7 cm.
Tipo Orn.7.J.6.

Fibula ad arco rivestito in osso. n. 41

IG 73750. Lacunosa, in numerosi frammenti.
Lungh. 0.8 cm.
Tipo Orn.7.J.6.

Fibula ad arco rivestito in osso. n. 42

IG 73752. Lacunosa, manca terminazione della staffa in osso; in numerosi frammenti.
Spess. 0.9 cm.
Tipo Orn.7.J.6.

Fibula di grandi dimensioni ad arco ingrossato; staffa allungata con appendice rialzata a bottoncino, tipo "Toffoli", in ferro. n. 13

IG 73739. Lacunosa, manca parte dell'arco, molla e parte dell'ago.
Lungh. 6.4 cm; spess. 1.4 cm.
Tipo Orn.8.I.1a.

Fibula di grandi dimensioni ad arco ingrossato; staffa allungata con appendice rialzata a bottoncino, tipo "Toffoli", in ferro. n. 14A

IG 73757. Lacunosa, manca l'ago.
Lungh. ric. 7 cm; spess. 1.3 cm.
Tipo Orn.8.I.1a.

Sull'arco sono infilati due anelli in bronzo a sezione piano-convessa (\emptyset 2.2 cm; spess. 0.1 cm; alt. 0.2 cm) e un anello in ferro a cui è appeso il pendaglio n. 20.

Un pendaglio composto da otto pendenti bivalvi affusolati in ferro. n. 20

IG 73723. Ricomposto, su tutta la superficie della fibula e dei pendagli ci sono tracce di tessuto.
Lungh. pendagli: 5.5 cm; spess. 1.2 cm.
Tipo Orn.11.B.5d.

Fibula ad arco ingrossato; staffa allungata con appendice rialzata a bottoncino, tipo "Toffoli", in ferro. n. 12

IG 73740. Lacunosa, in due frammenti; mancano parte dell'arco e l'ago.
Lungh. max. 2 cm; spess. 0.6 cm.
Tipo Orn.8.I.1b.

Fibula ad arco ingrossato; staffa allungata con appendice rialzata a bottoncino, tipo "Toffoli", in ferro. n. 23

IG 73769. Ricomposta.
H. 1.9 cm; lungh. 4.1 cm; spess. 0.6 cm.
Tipo Orn.8.I.1b.

Fibula ad arco ingrossato; staffa allungata con appendice rialzata a bottoncino, tipo "Toffoli", in ferro. n. 32

IG 73755. Lacunosa, ago mancante.
Lungh. 4 cm; spess. 0.7 cm.
Tipo Orn.8.I.1b.

Fibula ad arco ingrossato; staffa allungata con appendice rialzata a bottoncino, tipo "Toffoli", in ferro. n. 43

IG 73761. Lacunosa, ago mancante.
Lungh. 4.2 cm; spess. 0.6 cm.
Tipo Orn.8.I.1b.

Fibula ad arco ingrossato; staffa allungata con appendice rialzata a bottoncino, tipo "Toffoli", in ferro. n. 44

IG 73759. Lacunosa, ago mancante.
Lungh. 3.9 cm; spess. 0.7 cm.
Tipo Orn.8.I.1b.

Fibula ad arco ingrossato; staffa allungata con appendice rialzata a bottoncino, tipo "Toffoli", in ferro. n. 45

IG 73751. Lacunosa, ago e molla mancanti.
H. 1.7 cm; lungh. 4 cm; spess. 0.7 cm.
Tipo Orn.8.I.1b.

Fibula ad arco ingrossato decorato in agemina di bronzo; staffa allungata con appendice rialzata a bottoncino, tipo "Toffoli", in ferro. n. 16

IG 73732. Lacunosa, ago mancante.
Lungh. 4.7 cm; spess. 0.6 cm.
Tipo Orn.8.I.1c.

Fibula ad arco semplice ingrossato, staffa allungata con terminazione a linguetta ripiegata sulla staffa, in ferro. n. 14

IG 73733. Frammentaria, rimane solo la staffa.
Lungh. 4 cm.
Tipo Orn.8.I.3a.

Fibula ad arco semplice ingrossato, staffa allungata con terminazione a linguetta ripiegata sulla staffa, in ferro. n. 31

IG 73754. Ricomposta, ago staccato.
lungh. 6.7 cm; spess. 1.1 cm.
Tipo Orn.8.I.3a.

Fibula ad arco semplice ingrossato con decorazione in agemina di bronzo, staffa allungata con terminazione a linguetta ripiegata, in ferro. n. 17

IG 73770. Lacunosa, mancante di parte dell'ago e dell'estremità della staffa.
Lungh. 3.7 cm; spess. 0.7 cm.
Tipo Orn.8.I.3b.

Fibula ad arco semplice ingrossato con decorazione in agemina di bronzo, staffa allungata con terminazione a linguetta ripiegata, in ferro. n. 19

IG 73725. Lacunosa, mancante dell'ago. Su tutta la superficie anteriore resti di trama di tessuto sottile.

H. 2 cm; lungh. 4.9 cm; spess. 0.7 cm.

Tipo Orn.8.I.3b.

Grande anello a tre avvolgimenti in ferro. n. 19; agganciato alla fibula n. 19

IG 73724. Ricomposto.

H. 2.5 cm; Ø 8.8 cm; spess. 0.7 cm.

Tipo Orn.3.3a.

Fibula ad arco ingrossato, in ferro. n. 19A

IG 73726. Frammentaria, si conservano l'arco e la molla attaccata all'anello IG 73744.

Lungh. 3.8 cm; spess. 1.4 cm

Confronti: in base ai confronti si può ipotizzare fosse una fibula tipo Toffoli.

Fibula ad arco ingrossato, staffa triangolare con terminazione a bottone orizzontale, in ferro. n. 15A

IG 73773. Ricomposta.

Lungh. 5.2 cm; spess. 0.9 cm

Tipo Orn.8.J.1.

Pendaglio formato da quattro pendenti bivalvi lanceolati. n. 15A; agganciato alla fibula n. 15

IG 73779. Lacunoso, una bulla lacunosa.

Lungh. 9 cm.

Tipo Orn.11.B.5a.

Fibula ad arco ingrossato, staffa triangolare con terminazione a bottone orizzontale, in ferro. n. 18

IG 73745. Lacunosa, in tre frammenti molto ossidati.

Lungh. ric. 5 cm; spess. 0.9 cm.

Tipo Orn.8.J.1.

La staffa è ossidata insieme a un anello in bronzo che regge

Un pendente a barilotto in osso. n. 17A (errato)

IG 73771. Integro.

Ø 2.1 cm; lungh. 2.6 cm; Ø anello in bronzo 2 cm.

Tipo Orn.14.B.3b.

All'arco è attaccato un secondo anello in bronzo che regge

Tre bulle bivalvi in bronzo. n. 18

IG 73744. Lacunosi.

H. 1.5 cm; Ø 3 - 3.3 cm.

Tipo Orn.11.B.4a.

All'anello in bronzo è attaccato per l'ossidazione anche la molla della fibula inv. 73726

Fibula ad arco a doppia ondulazione con sommità espanse decorate da agemina in bronzo, staffa allungata con terminazione a bottone orizzontale, in ferro. n. 1

IG 73729. Lacunosa, parte della staffa e ago mancanti.

Lungh. 5.7 cm; spess. 0.25 cm.

Tipo Orn.8.M.1.

Fibula ad arco a doppia ondulazione con sommità espanse decorate da agemina in bronzo, staffa allungata con terminazione a bottone orizzontale, in ferro. n. 2

IG 73728. Ricomposta, manca parte dell'ago.

H. 2.5 cm; lungh. 8 cm; spess. 0.5 cm.

Tipo Orn.8.M.1.

Fibula ad arco a doppia ondulazione con sommità espanse decorate da agemina in bronzo, staffa allungata con terminazione a bottone orizzontale, in ferro. n. 3

IG 73727. Ricomposta; manca bottone della terminazione della staffa.

H. 2.3 cm; lungh. 5.9 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.8.M.1.

Fibula ad arco a doppia ondulazione con sommità espanse decorate da agemina in bronzo, staffa allungata con terminazione a bottone orizzontale, in ferro. n. 33

IG 73741. Lacunosa, in tre frammenti, manca la terminazione della staffa e l'ago.

Lungh. 3.3 cm; spess. 0.4 cm.

Tipo Orn.8.M.1

Anello a sezione piano-convessa in bronzo. n. 33A; infilato nella fibula n. 33

IG 73742. Ricomposto, in 2 frammenti.

H. 4 cm; Ø 2.5 cm; spess. 0.1 cm.

Spirale a quattro avvolgimenti con estremità affusolate in bronzo. n. 33B

IG 73743. Integro.

H. 0.25 cm; Ø 2.2 cm; spess. 0.15 cm.

Pendente in pasta vitrea. n. 21A

IG 73738. Frammentario, appiccagnolo rotto; in 2 frammenti.

Lungh. 4 cm; spess. 0.7 cm

Tipo Orn.12.B.1.

Vaghi in pasta vitrea. n. 21

IG 73736. Frammentari.

H. 0.3 cm; Ø 0.6-0.9 cm.

Otto anellini in pasta vitrea blu.

Tipo Orn.12.C.1b.

Vaghi in pasta vitrea e una chela di granchio. n. 21C

IG 73737. Frammentari.

H. 0.6 cm; Ø 1.2 cm.

1) 3 anellini in pasta vitrea bianca. *Tipo* Orn.12.C.1b

2) un vago ricavato da un frammento di chela di granchio (1.6x0.9 cm). *Tipo* Orn.14.B.5c.

Pendenti in ambra. n. 21B

IG 73735. Frammentari.

1) 1 bottone con piccolo foro centrale (Ø 1 cm; h. 0.6 cm) *Tipo* Orn.13.C.4

2) 20 pendenti a bulla e a vasetto con appiccagnolo superiore rettangolare (lung. 1 cm; largh. 0.6 cm; spess. 0.4 cm) *Tipo* Orn.13.B.1

Vaghi cilindrici in osso. n. 21D

IG 73734. Integri.

1) 3 anelli circolari a profilo rettilineo (uno di dimensioni minori) Ø 1.5 cm; h. 0.4 cm *Tipo* Orn.14.C.1b

2) 1 anello con 3 incavi circolari con punto incavato inscritto sulla parete esterna Ø 1cm; h. 0.5 cm. *Tipo* Orn.14.C.1b var. 1

3) 2 barilotti cilindrici con 2 solcature ad ogni estremità a sezione circolare

4) 45 barilotti cilindrici con un solco ad ogni estremità a sezione cilindrica o ovoidale

5) 3 barilotti con 2 solcature ad un'estremità e un solco all'altra estremità

6) 7 barilotti con 2 solcature su un'estremità e 1 solcatura presso un'estremità senza cordolo più esterno

7) 1 barilotto con una solcatura presso ogni estremità

Tipo Orn.14.C.2b.

Vaghi in osso. senza n.*

Non raccolti. Nel giornale di scavo si parla di numerosi anellini in osso sopra il corpo non raccolti.

Tipo Orn.14.C.1a.

Offerte animali:

- **dentro il poculum n. 48:** 1 frammento mediale di scapola sinistra di ovicaprino, manca l'epifisi e la parte posteriore; 1 frammento mediale di scapola destra (?)

- **dentro la scodella con ansa semilunata n. 49:** un frammento di diafisi prossimale di femore di ovicaprino, epifisi non saldate; un frammento di diafisi prossimale di radio di ovicaprino o suino, resta probabilmente anche l'epifisi non saldata della diafisi distale; un frammento di metatesi di calcagno di suino, epifisi non saldate; un osso della giunzione del carpo o metacarpo; un frammento mediale di tibia; un frammento mediale di metacarpo, diafisi non saldate; un frammento di diafisi non saldata; un frammento di diafisi non saldata; un frammento di diafisi prossimale di ulna con epifisi non saldata

Datazione: 580-520 a.C. (Piceno IVA)

T. 448

Struttura:

Fossa: fossa semplice con orientamento NW-SE. Lung. m 1.60; la. m 0.76; prof. m -0.40

Rapporti stratigrafici: taglia le TT. 449, 447.

Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro rannicchiato su fianco destro.

Stato di conservazione: pessimo stato di conservazione.

Genere: maschile (in base al corredo)

Classe di età: subadulto (dato antropologico)

Composizione e disposizione del corredo:

lo scheletro era ricoperto da un sottile strato di terra frammisto a carboni, probabile testimonianza di una copertura organica decomposta e numerosi anellini in osso non recuperati. Quattro fibule di bronzo dietro la testa (nn. 1-4). Sopra il costato fibule di bronzo (nn. 5-8), grande anello in ferro infilato in una fibula (n. 9), pendagli e vaghi pertinenti a ornamenti e collane (nn. 10-11). Sopra le gambe due fibule in bronzo (nn. 12-13). A destra del cranio una cuspidi di lancia in ferro (n. 14) a cui va riferito il *sauroter* trovato tra il vasellame (n. 22). A destra delle

mani un'olla (n. 15). Sotto i piedi concentrato in un quadrato il resto del corredo. Vicino ai piedi, una brocca (n. 16) e vicino un kantharos su alto piede (n. 17). Sul lato ovest allineati due pocula (nn. 19, 23). Tra il poculum e il kantharos, una grattugia in bronzo (n. 18). A sud del kantharos, un kantharos (n. 26) con sopra una coppa biansata (n. 21) e una coppa su alto piede (n. 20). Vicino al kantharos, sotto il poculum n. 23, una brocca (n. 25). Nell'angolo sud-est un poculum (n. 27). In posizione trasversale rispetto alla tomba, in fondo al corredo ceramico, un coltello in ferro (n. 24).

Corredo: Tav. 119

Kantharos su alto piede in impasto fine. n. 17

Lacunoso, forma non ricostruibile, si conservano frammenti di piede e ansa. *Argilla*: C.M. 7.5YR 3/1, impasto non tornito B2, con inclusi bianco, nero.

Ø piede ric. 9 cm; ansa: spess. 1 cm, largh. 2.5 cm.

Decorazione: corna d'ariete plastiche sulla sommità delle anse.

Tipo IBuc.14.A.2.

Kantharos in impasto fine. n. 26

IG 71310. Lacunoso, forma non ricostruibile, si conservano frammenti di fondo, ansa e orlo. *Argilla*: C.M. 7.5YR 3/1, impasto tornito B2, con inclusi bianchi; superficie lucidata.

Ø piede 4.5 cm; ansa: spess. 0.8 cm, largh. 2 cm.

Tipo IBuc.14.B

Coppa ansata in impasto buccheroid. n. 21

IG 71309. Lacunosa, forma non ricostruibile, frammenti di orlo e ansa. *Argilla*: C.M. 10YR 2/1, impasto tornito B1, con rari inclusi micacei e bianchi di piccolissime dimensioni; superficie lucidata.

H. max. 5.4 cm; Ø orlo ric. 15 cm; ansa spess. 0.9 cm.

Tipo IBuc.22.B.2.

Forma chiusa in impasto buccheroid. n. 16

Lacunosa, forma non ricostruibile, frammenti di piede. *Argilla*: C.M. 2.5Y 4/1, impasto

tornito B1, con inclusi bianchi di piccole dimensioni.

Ø piede 5.7 cm.

Nel giornale di scavo si parla di brocca ma non vi sono elementi diagnostici.

Brocca a bocca trilobata in impasto fine. n. 25

Lacunosa, forma non ricostruibile, si conservano frammenti di corpo, piede e ansa. *Argilla*: C.M. 10YR 4/1, impasto tornito B2, con inclusi bianchi di piccole dimensioni; superficie lucidata.

Ø piede 8 cm; ansa: spess. 1 cm, largh. 2.3 cm.

Coppa emisferica su alto piede in impasto semifine. n. 20

IG 71307. Ricomposta, orlo scheggiato. *Argilla*: C.M. 7.5YR 6/4, impasto tornito B3, con inclusi calcarei, neri.

H. 8.7 cm; Ø orlo 12.5 cm; Ø piede 7.8 cm.

Tipo IBuc.20.A.3.

Olla con tre prese a U rovescia in impasto grezzo. n. 15

IG 71304. Ricomposta, mancano frammenti di orlo. *Argilla*: C.M. 7.5YR 6/6, impasto non tornito G3, con inclusi bianchi.

H. 11.4 cm; Ø orlo 9.8 cm; Ø piede 5.8 cm.

Tipo IGr.3.B.11.

Poculum in impasto grezzo. n. 19

IG 71306. Ricomposto, manca una presa a linguetta. *Argilla*: C.M. 7.5YR 6/6, impasto non tornito G3, con inclusi micacei, neri, calcarei.

H. 11.2 cm; Ø orlo 11.5 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Poculum in impasto grezzo. n. 23

IG 71308. Ricomposto, forma non ricostruita, si conservano frammenti di corpo, piede e orlo. *Argilla*: C.M. 7.5YR 5/4, impasto non tornito G3, con inclusi neri, bianchi.

H. max. 5.5 cm; Ø orlo ric. 14 cm; Ø piede 7.5 cm.

Poculum in impasto grezzo. n. 27

IG 71305. Ricomposto, manca circa la metà dell'orlo e del corpo e una presa. *Argilla*:

C.M. 7.5YR 6/6, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei.
H. 9.5 cm; Ø orlo 11.3 cm.
Tipo IGr.5.B.2a.

Cuspide di lancia in ferro. n. 14

IG 73794. Lacunosa, manca la parte della cuspide verso l'immanicatura; in 2 frammenti.
Lungh. max. 12 cm; Ø 2 cm.
Tipo Arm.3.B.3b.

Sauroter in ferro. n. 22, pertinente alla lancia n. 14

IG 73776. Lacunoso, in 3 frammenti.
Lungh. 10.6 cm; Ø 2 cm.

Coltello in ferro. n. 24

IG 73795. Lacunoso, manca la parte terminale dell'immanicatura.
Lungh. 23.2 cm; dim. min. 2.6 cm; spess. 0.2 cm; lungh. immanicatura 4.8 cm.
Tipo InDom.1.B.1a.

Grattugia in bronzo. n. 18

IG 73786. Lacunosa, non ricomponibile.
Spess. 0.1 cm.
Si conservano numerosi frammenti di lamina con fori passanti, di cui 3 con lato finito privo di fori più o meno ripiegato. Si conserva anche un frammento con 2 lati finiti ripiegati: dall'angolatura si potrebbe ipotizzare che la grattugia avesse una forma triangolare.
Tipo InDom.2.1.

Fibula ad arco semplice e staffa con appendice a protome ornitomorfa retrospiciente in bronzo. n. 5

IG 73793. Intgra.
H. 2.7 cm; lungh. 6.9 cm; spess. 0.45 cm.
Tipo Orn.7.I.7.

Fibula ad arco semplice e staffa con appendice a protome ornitomorfa retrospiciente in bronzo. n. 6

IG 73792. Intgra.
H. 2.9 cm; lungh. 6.9 cm; spess. 0.4 cm.
Tipo Orn.7.I.7.

Fibula ad arco semplice a sezione circolare, staffa rettangolare con terminazione a calotta, in bronzo. n. 2

IG 73784. Ricomposta, in 4 frammenti.

Lungh. 3.3 cm; spess. 0.3 cm.
Tipo Orn.7.I.8.

Fibula ad arco semplice a sezione circolare, staffa rettangolare con terminazione a calotta, in bronzo. n. 3

IG 73783. Lacunosa, mancante della staffa e dell'ago.
Lungh. 3.5 cm; spess. 0.3 cm.
Tipo Orn.7.I.8.

Fibula Certosa con bottone profilato in bronzo. n. 1

IG 73777. Ricomposta, in 2 frammenti.
Lungh. 5.2 cm; spess. 0.2 cm.
Tipo Orn.7.K.6d var. 1.

Fibula Certosa con bottone profilato in bronzo. n. 7

IG 73791. Ricomposta, in 3 frammenti.
Lungh. 5.3 cm; spess. 0.3 cm.
Tipo Orn.7.K.6d var. 1.

Fibula Certosa in bronzo. n. 4

IG 73787. Ricomposta, in 3 frammenti.
H. 1.1 cm; lungh. 3.2 cm; spess. 0.1 cm.
Tipo Orn.7.K.7a.

Fibula Certosa in bronzo. n. 8

IG 73790. Ricomposta, in 5 frammenti.
Lungh. 3.2 cm; spess. 0.1 cm.
Tipo Orn.7.K.7a.

Fibula Certosa in bronzo. n. 12

IG 73778. Lacunosa, in 3 frammenti, mancano la staffa e parte dell'ago.
Lungh. 2.2 cm; spess. 0.2 cm
Probabilmente Tipo Orn.7.K.7a.

Fibula Certosa in bronzo. n. 13

IG 73785. Ricomposta, in 2 frammenti.
Lungh. 3.5 cm; spess. 0.2 cm.
Tipo Orn.7.K.7b.

Grande anello a capi sovrapposti in ferro. n. 9

IG 73789. Integro, sulla superficie di entrambi i lati tracce abbondanti di stoffa che sembra avvolgere l'anello.
Ø 7.9 cm; spess. 0.6 cm.
Tipo Orn.3.3a.

Cinque pendenti affusolati in ferro. n. 10

IG 73788. Ricomposta, 2 pendenti sono saldati assieme a causa dell'ossidazione. Su un pendente tracce di tessuto.

Lungh. 5.7 cm; spess. 1.1 cm.

Tipo Orn.11.B.5d.

Vaghi in pasta vitrea. n. 11A

IG 73781+73782. Lacunosi, alcuni vaghi hanno perso gli occhi.

H. 0.6 cm; lungh. 1.1 cm.

Dodici vaghi in pasta vitrea blu con occhi bianco-blu.

Tipo Orn.12.C.9.

Ventisette vaghi in ambra. n. 11B

IG 73780. Lacunosi.

1) 1 vago di grandi dimensioni a sezione ellittica. Ø 1.8 cm; spess. 0.6 cm. *Tipo* Orn.13.C.1b

2) 26 vaghi e numerosi frammenti di vaghi appiattiti. Ø 1 cm; spess. 0.2 cm. *Tipo* Orn.13.C.2.

Vaghi in osso. senza n.*

Non raccolti. Nel giornale di scavo si parla di numerosi anellini in osso sopra il corpo non raccolti.

Tipo Orn.14.C.1a.

Datazione: ultimo quarto del VI sec. a.C. (Piceno IVB)

T. 449

Struttura:

Fossa: fossa semplice con orientamento NE-SW. Lungh. m 1.30; la. m 0.75; prof. m -0.63

Rapporti stratigrafici: è tagliata dalla T. 448

Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro rannicchiato.

Stato di conservazione: pessimo stato di conservazione.

Genere: femminile (in base al corredo)

Classe di età: subadulto (dato antropologico)

Composizione e disposizione del corredo:

Sopra lo scheletro vi erano molti anellini in osso non recuperati probabilmente cuciti a

una stoffa o al sudario. A nord del cranio una fibula (n. 3) dietro il cranio una fibula di ferro (n. 7), sotto il cranio tra le costole numerose fibule in bronzo con appesi bulle in bronzo (nn. 8-16), due fibule in ferro (nn. 17, 19) con appeso un pendaglio formato da aste di bronzo e bulle (n. 17). Sopra il corpo nella parte destra dalle costole alle ginocchia serie di fibule in bronzo e in ferro con staffa verso nord (nn. 18, 20-21, 23-27). Sul lato sinistro del corpo dalla colonna vertebrale al bacino, serie di fibule con staffa verso nord (nn. 29-37). Sopra il femore un anello in bronzo (n. 37). A destra e in parte sopra il corpo un allineamento con andamento a U di vaghi in pasta vitrea, ambra, bariletti in osso e pendagli in bronzo (n. 28) pertinenti a una collana o cuciti su di una stoffa. Attorno alle gambe fibule a chiudere probabilmente il sudario (nn. 22, 38-40, 43). A destra del cranio un cothon (n. 1), una fusaiola (n. 2) e due fibule sotto il cothon (nn. 4-5). A sud dei piedi il corredo ceramico: un poculum (n. 41) e una scodella con ansa sormontante semilunata (n. 42). Seguono un poculum (n. 45) con sopra una scodella con ansa sormontante semilunata (n. 44) e un poculum (n. 47) con sopra un poppatoio (n. 46). In fondo alla fossa un'olla biansata con funzione di biconico (n. 50) con attorno, in senso orario, una tazza attingitoio (n. 48), un kyathos (n. 54), un kantharos (n. 53), un calice (n. 52) e un kantharos (n. 51) con sopra una brocca a bocca trilobata (n. 49).

Corredo:

Tavv. 120-121

Olla biansata in impasto semifine. n. 50

IG 71312. Ricomposta, orlo scheggiato in due punti, alcune lacune del corpo reintegrate. *Argilla:* C.M. 2.5YR 4/4, impasto al tornio lento B3, con inclusi neri e bianchi di medie dimensioni.

H. 19 cm; Ø orlo 13.6 cm; Ø piede 6.8 cm; ansa spess. 1.5 cm.

Tipo IBuc.4.A.1a.

Calice in impasto bucceroide. n. 52

IG 71311. Ricomposto, ampie parte reintegrate, si conserva un solo frammento di orlo. *Argilla:* C.M. 7.5YR 4/2, impasto tornito B1, con inclusi bianchi di piccole dimensioni. H. 18.2 cm; Ø piede 12.9 cm.

Decorazione: nella parte superiore della vasca 3 linee orizzontali incise parallele.
Tipo IBuc.18.3.

Kyathos in impasto buccheroides. n. 54

IG 71322. Ricomposto, manca un frammento di orlo ricostruito e una delle corna. *Argilla:* C.M. 7.5YR 4/3, impasto tornito B1; superficie lucidata.
H. 9.7 cm; Ø orlo 11.5 cm; Ø piede 3.2 cm; ansa: spess. 0.8 cm, largh. 1.3 cm.
Decorazione: sulla sommità dell'ansa due corna di ariete plastiche applicate.
Tipo IBuc.12.2c.

Poppatoio in impasto semifine. n. 46

IG 71323. Ricomposto. *Argilla:* C.M. 5YR 5/3, impasto tornito B3, con inclusi micacei.
H. 11 cm; Ø orlo 7 cm; Ø piede 3.6 cm; ansa: spess. 0.6 cm, largh. 1.3 cm.
Decorazione: sull'ansa 3 file di puntini impressi che si congiungono con una fila orizzontale di puntini sotto l'orlo. Sotto, fascia inscritta entro due linee con coppie di linee disposte in obliquo a creare dei triangoli. Sotto, altra fila di puntini impressi. Corpo: dall'alto, una fila di puntini impressi, ampia fascia con coppie di linee disposte in obliquo a creare dei triangoli, 2 file di puntini impressi. Beccuccio: 4 file di puntini impressi attorno al beccuccio.
Tipo IBuc.7.A.1.

Cothon in impasto semifine. n. 1

IG 71320. Integro, nella vasca esterna traccia di contatto con ferro. *Argilla:* C.M. 7.5YR 7/3, impasto tornito B3, con inclusi calcarei e neri; superficie lucidata.
H. 11.2 cm; Ø orlo 5.5 cm; Ø piede 4 cm; ansa spess. 1 cm.
Tipo IBuc.9.3.

Scodella con ansa sormontante semilunata in impasto buccheroides. n. 42

IG 71319. Ricomposta, orlo scheggiato. *Argilla:* C.M. 7.5YR 4/1, impasto tornito B1, con inclusi micacei e calcarei di piccole dimensioni; superficie steccata e lucidata.
H. 10.5 cm; Ø orlo 14.4 cm; Ø piede 4.5 cm; ansa spess. 0.8 cm.
Tipo IBuc.11.1b

Kantharos in impasto fine. n. 51

IG 71313. Ricomposto, orlo scheggiato e reintegrato. *Argilla:* C.M. 5YR 5/3, impasto tornito B2, con inclusi micacei; superficie lucidata.
H. 13.5 cm; Ø orlo 13.1 cm; Ø piede 4.4 cm; ansa: spess. 0.8 cm, largh. 2.5 cm.
Tipo IBuc.14.B.4b.

Kantharos in impasto fine. n. 53

IG 71324. Ricomposto, parte dell'orlo e del corpo ricostruiti. *Argilla:* C.M. 5YR 5/6, impasto tornito B2, con inclusi micacei e calcarei; superficie lucidata.
H. 7.8 cm; Ø orlo 6.7 cm; Ø piede 2.9 cm; ansa: spess. 0.5 cm, largh. 1.6 cm.
Tipo IBuc.14.B.4a.

Poculum in impasto grezzo. n. 41

IG 71315. Ricomposto, mancano 3 delle prese a linguetta, lacuna dell'orlo reintegrata. *Argilla:* C.M. 5YR 5/4, impasto non tornito G3, con inclusi neri, calcarei.
H. 8.3 cm; Ø orlo 9.5 cm; Ø piede 6 cm; ansa largh. 2 cm.
Tipo IGr.5.B.2a.

Poculum in impasto grezzo. n. 45

IG 71317. Lacunoso, si conserva la parte inferiore con il fondo, parte dell'orlo e una presa; alcuni frammenti reintegrati. *Argilla:* impasto non tornito G3, con inclusi calcarei e neri.
H. 8.4 cm; Ø piede 5.8 cm; ansa largh. 1.4 cm.
Tipo IGr.5.B.2a.

Poculum in impasto grezzo. n. 47

IG 71316. Ricomposto. *Argilla:* C.M. 5YR 7/8, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei e neri.
H. 8.1 cm; Ø orlo 8.8 cm; Ø piede 5 cm; ansa largh. 2 cm.
Tipo IGr.5.B.2a.

Brocca a bocca trilobata in impasto grezzo. n. 49

IG 71314. Ricomposta. *Argilla:* C.M. 5YR 4/2, impasto non tornito G2, con inclusi calcarei, neri, grigi.
H. 12 cm; Ø orlo 7.2 cm; Ø piede 6 cm; ansa: spess. 0.9 cm, largh. 2.5 cm.

Tipo IGr.6.B.1.

Tazza-attingitoio in impasto grezzo. n. 48

IG 71321. Ricomposta. *Argilla*: C.M. 5YR 4/3, impasto non tornito G2, con inclusi micacei e calcarei; superficie lucidata.

H. 9 cm; Ø orlo 10 cm; Ø piede 4.7 cm; ansa: spess. 0.7 cm, largh. 1.8 cm.

Tipo IGr.10.1.

Scodella con ansa sormontante semilunata in impasto grezzo. n. 44

IG 71318. Ricomposta. *Argilla*: C.M. 5YR 5/3, impasto non tornito G2, con inclusi calcarei, micacei, neri.

H. 10.6 cm; Ø orlo 13 cm; Ø piede 5 cm.

Tipo IGr.11.1a.

Fusaiola in impasto con corpo globulare schiacciato con scanalature su tutta la superficie. n. 2

IG 73638. Ricomposta. *Argilla*: C.M. 2.5YR 5/6.

H. 2.2 cm; lungh. 3.3 cm.

Tipo InLav.6.A.3a.

Fibula con arco romboidale ribassato con due bottoni profilati, staffa con sezione a C con bottone terminale orizzontale, in bronzo. n. 3

IG 73643. Integra, manca parte della staffa.

H. 2.1 cm; lungh. 5.2 cm; spess. 0.25 cm.

Tipo Orn.7.G.4.

Fibula con arco romboidale ribassato con due bottoni profilati, staffa con sezione a C con bottone terminale orizzontale, in bronzo. n. 13

IG 73649. Ricomposta, ago staccato.

Lungh. 5.2 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.G.4.

Fibula con arco romboidale ribassato con due bottoni profilati, staffa con sezione a C con bottone terminale orizzontale, in bronzo. n. 43

IG 73640. Ricomposta, decorazione non più visibile.

H. 1.8 cm; lungh. 5.3 cm; spess. 0.25 cm.

Tipo Orn.7.G.4.

Fibula ad arco ingrossato asimmetrico; staffa allungata con sezione a U e appendice ripiegata verso l'alto con bottoncino sommitale, tipo "Toffoli", in bronzo. n. 12

IG 73653. Integra.

H. 2.1 cm; lungh. 5.9 cm; spess. 0.55 cm.

Tipo Orn.7.I.10c.

Fibula ad arco ingrossato asimmetrico; staffa allungata con sezione a U e appendice ripiegata verso l'alto con bottoncino sommitale, tipo "Toffoli", in bronzo. n. 30

IG 73677. Integra.

H. 2.1 cm; lungh. 6 cm; spess. 0.6 cm.

Decorazione: sull'arco 3 linee incise verso la staffa e 3 verso la molla

Tipo Orn.7.I.10c.

Fibula ad arco semplice, staffa a sezione a C con terminazione a bottone orizzontale, in bronzo. n. 5

IG 73639. Integra.

H. 1.6 cm; lungh. 3.9 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.J.1.

Fibula ad arco semplice, staffa a sezione a C con terminazione a bottone orizzontale, in bronzo. n. 11

IG 73647. Ricomposta, ago staccato.

Lungh. 4.7 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.J.1.

Fibula ad arco semplice, staffa a sezione a C con terminazione a bottone orizzontale, in bronzo. n. 16

IG 73683. Integra.

H. 1.6 cm; lungh. 4.4 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.J.1.

Fibula ad arco semplice, staffa a sezione a C con terminazione a bottone orizzontale, in bronzo. n. 21

IG 73679. Integra.

H. 1.7 cm; lungh. 4.5 cm; spess. 0.4 cm.

Tipo Orn.7.J.1.

Fibula ad arco semplice, staffa a sezione a C con terminazione a bottone orizzontale, in bronzo. n. 24

IG 73673. Integra.

H. 1.6 cm; lungh. 3.9 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.J.1.

Fibula ad arco semplice, staffa a sezione a C con terminazione a bottone orizzontale, in bronzo. n. 27

IG 73656. Lacunosa, mancante dell'ago.

Lungh. 4.3 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.J.1.

Fibula ad arco semplice, staffa a sezione a C con terminazione a bottone orizzontale, in bronzo. n. 31

IG 73672. Integra.

Lungh. 4.4 cm.

Decorazione: .

Tipo Orn.7.J.1.

Fibula ad arco semplice, staffa a sezione a C con terminazione a bottone orizzontale, in bronzo. n. 32

IG 73652. Ricomposta, ago spezzato.

Lungh. 4.6 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.J.1.

Fibula ad arco semplice, staffa a sezione a C con terminazione a bottone orizzontale, in bronzo. n. 33

IG 74221. Integra, tracce di contatto con ferro.

H. 1.9 cm; lungh. 4.1 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.J.1.

Fibula ad arco semplice, staffa a sezione a C con terminazione a bottone orizzontale, in bronzo. n. 34

IG 73658. Integra.

H. 1.8 cm; lungh. 4.5 cm; spess. 0.4 cm.

Tipo Orn.7.J.1.

Fibula ad arco a tutto sesto crestato, staffa allungata a sezione a J, bottone orizzontale profilato. n. 8

IG 73651. Integra.

H. 1.9 cm; lungh. 5 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.J.3.

Pendaglio formato da quattro bulle in bronzo. n. 8; agganciato alla fibula n. 8

IG 73650. Lacunoso.

Ø 3.2 cm; spess. 1.4 cm.

Tipo Orn.11.B.4a.

Fibula ad arco rivestito in osso. n. 10

IG 73648. Ricomposta, ago frammentario, staffa lacunosa dell'estremità.

Lungh. 4.3 cm; spess. 0.6 cm.

Tipo Orn.7.J.6.

Fibula ad arco rivestito in osso. n. 14

IG 73675. Ricomposta, in numerosi frammenti.

Lungh. 7.5 cm; spess. 0.6 cm.

Tipo Orn.7.J.6.

Fibula ad arco rivestito in osso. n. 29

IG 73676. Ricomposta, ago frammentario.

Lungh. 7.2 cm; spess. 0.7 cm.

Tipo Orn.7.J.6.

Fibula ad arco rivestito in osso. n. 36

IG 73678. Ricomposta, ago frammentario.

Lungh. 7 cm; spess. 0.7 cm

Tipo Orn.7.J.6.

Fibula ad arco ribassato a gomito a sezione trapezoidale, staffa lunga a sezione a C con dorso piano e terminazione a disco diagonale. n. 9

IG 73641. Ricomposta.

Lungh. 4.9 cm; spess. 0.4 cm.

Tipo Orn.7.K.2b.

Fibula ad arco ribassato a gomito a sezione trapezoidale, staffa lunga a sezione a C con dorso piano e terminazione a disco diagonale. n. 15

IG 73667. Ricomposta, manca la parte inferiore della staffa.

H. 1.2 cm; lungh. 5 cm; spess. 0.4 cm.

Tipo Orn.7.K.2b.

Fibula ad arco ribassato a gomito a sezione trapezoidale, staffa lunga a sezione a C con dorso piano e terminazione a disco diagonale. n. 18

IG 73671. Integra.

H. 1.4 cm; lungh. 5 cm; spess. 0.4 cm.

Tipo Orn.7.K.2b.

Fibula ad arco ribassato a gomito a sezione trapezoidale, staffa lunga a sezione a C con dorso piano e terminazione a disco diagonale. n. 20

IG 73680. Integra.

H. 1.5 cm; lungh. 5.1 cm; spess. 0.4 cm.

Tipo Orn.7.K.2b.

Fibula ad arco ribassato a gomito a sezione trapezoidale, staffa lunga a sezione a C con dorso piano e terminazione a disco diagonale. n. 23

IG 73670. Ricomposta.

H. 1.5 cm; lungh. 5 cm; spess. 0.35 cm.

Tipo Orn.7.K.2b.

Fibula ad arco ribassato a gomito a sezione trapezoidale, staffa lunga a sezione a C con dorso piano e terminazione a disco diagonale. n. 25

IG 73674. Intera.

H. 1.6 cm; lungh. 4.9 cm; spess. 0.4 cm.

Tipo Orn.7.K.2b.

Fibula di piccole dimensioni ad arco ingrossato; staffa allungata con appendice rialzata a bottoncino, tipo "Toffoli", in ferro. n. 6

IG 73637. Ricomposta.

H. 2.2 cm; lungh. 4.8 cm; spess. 1.7 cm.

Tipo Orn.8.I.1b.

Fibula ad arco ingrossato decorato in agemina di bronzo; staffa allungata con appendice rialzata a bottoncino, tipo "Toffoli". n. 22

IG 73681. Ricomposta, in più frammenti non riaccostabili.

Lungh. 4.7 cm; spess. 0.5 cm.

Tipo Orn.8.I.1c.

Fibula ad arco ingrossato decorato in agemina di bronzo; staffa allungata con appendice rialzata a bottoncino, tipo "Toffoli". n. 35

IG 73644. Intera, in più frammenti.

Lungh. 3.9 cm.

Tipo Orn.8.I.1c.

Fibula ad arco ingrossato decorato in agemina di bronzo; staffa allungata con appendice rialzata a bottoncino, tipo "Toffoli". n. 39

Ricomposta. Presso l'ago tracce di tessuto mineralizzato.

Lungh. 4.5 cm; spess. 0.4 cm.

Tipo Orn.8.I.1c.

Fibula di piccole dimensioni ad arco ingrossato; staffa allungata con appendice rialzata a bottoncino, tipo "Toffoli", in ferro. n. 40

IG 73642. Frammentaria, restano la staffa e alcuni frammenti di ago.

Lungh. 3.3 cm; spess. 0.6 cm.

Tipo Orn.8.I.1b.

Fibula ad arco ogivale ingrossato, staffa allungata con terminazione a linguetta ripiegata sulla staffa. n. 19

IG 73682. Intera, in più frammenti.

Lungh. 4 cm.

Tipo Orn.8.I.2a.

Fibula ad arco ogivale ingrossato, staffa allungata con terminazione a linguetta ripiegata sulla staffa. n. 26

IG 73657. Frammentaria, in cinque frammenti.

Lungh. 2.3 max cm; spess. 1 cm.

Tipo Orn.8.I.2a.

Fibula ad arco ingrossato, staffa triangolare con terminazione a bottone orizzontale in ferro. n. 17

IG 73668. Lacunosa, mancante dell'ago.

H. 2.5 cm; lungh. 4.4 cm; spess. 1.1 cm.

Tipo Orn.8.J.1.

Due pendagli composti da quattro bulle in bronzo. n. 17; agganciati alla fibula n. 17

IG 73669. Ricomposti, due bulle con le rispettive catenelle sono staccate.

Il pendaglio è composto da due anelli da sospensione (anello 1: Ø 2.2 cm; h. 0.3 cm; spess. 0.2 cm; anello 2: Ø 1.9 cm; spess. 0.2 cm) di cui il secondo a capi sovrapposti, da cui pendono dei fili di bronzo ritorti, terminanti in altrettante bulle circolari bivalve.

Bulle: Ø 2 cm.

Tipo Orn.11.B.4a.

Fibula in ferro. n. 38

IG 73646. Ricomposta, in quattro frammenti.

Lungh. 5.1 cm; spess. 0.5 cm.

Confronti: potrebbe trovare confronto con le fibule di tipo Toffoli.

Fibula ad arco a doppia ondulazione con sommità espanse decorate da agemina in bronzo, staffa allungata con terminazione a bottone orizzontale. n. 4

IG 73645. Ricomposta, in 4 frammenti.
Lungh. 4.7 cm
Tipo Orn.8.M.1.

Fibula ad arco a doppia ondulazione con sommità espanse decorate da agemina in bronzo, staffa allungata con terminazione a bottone orizzontale. n. 7

IG 73655. Ricomposta, in cinque frammenti, manca parte dell'arco.
Staffa 4.8 cm
Tipo Orn.8.M.1.

Due anelli in bronzo. n. 37

IG 73654. Lacunosi, uno degli anellini è conservato per metà.
1) un anello in verga sottile. Ø 1.3 cm.
2) un fr. di altro anello di maggiori dimensioni a sezione ovoidale

Pendente fusiforme a fusione piena ed elemento di sospensione ad occhiello. n. 28

IG 73664. Lacunoso, rotto l'anello da sospensione.
H. 2.5 cm; spess. 0.9 cm.
Tipo Orn.11.B.6b.

Pendente a goccia. n. 28

IG 73666. Integro.
H. 1.35 cm; spess. 0.5 cm
Tipo Orn.11.B.8.

Bulla in bronzo. n. 28

IG 73661. Integra.
Ø 2.1 cm; spess. 0.8 cm.
Tipo Orn.11.B.4a.

Sette vaghi in pasta vitrea e ambra. n. 28

IG 73663. Integri.
1) 1 vago in ambra *Tipo* Orn.13.C.1b
2) 1 vago in pasta vitrea blu con 2 file alternate di occhi bianco-blu. Ø 1.4 cm; h. 1.1 cm *Tipo* Orn.12.C.10
3) 5 vaghi in pasta vitrea blu con 3 occhi bianco-blu. Ø 1.6 cm; h. 0.8 cm. *Tipo* Orn.12.C.9
4) circa 64 fr. di vaghi in pasta vitrea del medesimo tipo.

5) 1 vago integro in pasta vitrea blu

Vaghi in ambra. n. 28

IG 73660. Integri.
1) 1 anello di sospensione in ferro. Ø 1.4 cm.
2) 10 vaghi lenticolari. Ø 1.1-0.8 cm. *Tipo* Orn.13.C.1b
3) 8 vaghi lenticolari o emisferici schiacciati. Ø 0.7-0.6 cm. *Tipo* Orn.13.C.1b
4) 1 vago cilindrico a sezione ovoidale con foro passante per la lunghezza. Ø 0.4 cm; lungh. 1.2 cm. *Tipo* Orn.13.C.5
5) 3 pendenti lacunosi dell'appiccagnolo. Lungh. 1 cm; e 4 pendenti lacunosi dell'appiccagnolo di forma circolare schiacciata. Lungh. 0.8 cm. *Tipo* Orn.13B.1
6) 2 fr. non riconoscibili
7) 2 pendenti cilindrici lacunosi dell'anello di sospensione
8) 1 pendente globulare lacunoso dell'anello di sospensione

Due pendenti in ambra. n. 28

IG 73665. Lacunosi.
1) 1 pendente a bulla. Lungh. 0.8 cm, largh. 0.5 cm
2) 1 pendente a bulla Lungh. 0.9 cm, largh. 0.8 cm, spess. 0.4 cm
Tipo Orn.13.B.1.

Tre pendenti ricavati da chele di granchio. n. 28

IG 73659. Integri.
Lungh. 3.6-3 cm.
Tipo Orn.14.B.5c.

Quattro vaghi cilindrici in osso. n. 28

IG 73662. Integri.
1) 1 vago con 2 cordoli e due scanalature su ciascuno lato. Lungh. 1.3 cm; Ø 0.8 cm
2) 1 vago con un cordolo su ciascuna estremità. Lungh. 1.2 cm; Ø 0.6 cm
3) 1 vago con un cordolo su una estremità e due cordoli all'altra estremità. Lungh. 0.8 cm; Ø 0.9 cm
4) 1 vago a sezione irregolare con un cordolo e una scanalatura su ciascuna estremità. Lungh. 0.9 cm; Ø 0.8 cm
Tipo Orn.14.C.2b.

Vaghi in osso. senza n.*

Non raccolti. Sopra tutto il corpo.

Tipo Orn.14.C.1a.

Datazione: 550-520 a.C. (Piceno IVA)

T. 450

Struttura:

Fossa: fossa semplice con gradino e buca per il corredo in fondo alla tomba (lunghezza m 0.54, larghezza m 0.39, profondità m -0.23 dal letto sepolcrale). La sepoltura, subito sopra lo scheletro, era ricoperta da un leggero strato di terra mescolata a carboncini: ciò fa ipotizzare la presenza di un tavolato di copertura. Orientamento NE-SW. Lunghezza m 2.80; larghezza m 0.90; profondità m -0.73

Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro supino con avambracci sopra il bacino.

Stato di conservazione: buono stato. Tibie, fibule e ossa dei piedi non in connessione anatomica.

Genere: maschile (dato antropologico)

Classe di età: adulto (dato antropologico)

Composizione e disposizione del corredo:

Una fibula (n. 1) e due fermagli (n. 2) sopra e vicino al cranio. Varie fibule presso il bacino e il femore destro (nn. 4-5). A destra dello scheletro una cuspidi di lancia in ferro (n. 3) a cui va riferito il *sauroter* (n. 9) rinvenuto dentro la coppa n. 10. A sud dei piedi due coppe impilate (nn. 6-7), un'olpe attica a v.n. (n. 19) e un poculum (n. 14) con sopra una coppa su alto piede (n. 13) con dentro un piatto (n. 12). In prossimità una coppa attica a v.n. su alto piede (n. 10). Sopra le coppe nn. 10 e 13 era appoggiato un elmo Negau in bronzo (n. 8). Vicino all'olpe uno spiedo ripiegato a metà (n. 18). Al centro un piatto capovolto (n. 11), una brocca a bocca trilobata (n. 16) vicino a un kantharos con dentro gusci d'uovo (n. 16) e un poculum (n. 17). In fondo alla fossa un'olla con dentro gusci d'uovo, due pocula impilati (nn. 21-22) e un'olla (n. 23) con dentro una coppa su alto piede (n. 24). Il fatto che ci siano gusci d'uovo in due vasi vicini permette di ipotizzare che le uova siano state rotte e gettate durante il rito

funebre quando i vasi erano già inseriti nella tomba.

Corredo: Tavv. 122-123-124 Olpe di produzione attica, ceramica a v.n. n. 19

IG 31525. Integra. Foro passante irregolare sul corpo. *Argilla:* C.M. 7.5YR 7/6, impasto molto depurato, compatto. *Vernice:* semilucida, compatta, coprente, abrasa sull'orlo e sul piede, aloni marroni di giacitura.

H. 13.6 cm; Ø orlo 4.3 cm; Ø piede 3.7 cm; ansa: spess. 0.6 cm, largh. 1.4 cm.

Tipo CVn.A.4.2.

Ciotola su alto piede di produzione attica, ceramica a v.n. n. 10

IG 31524. Ricomposta, orlo scheggiato. *Argilla:* C.M. 7.5YR 7/6, impasto molto depurato, compatto, inclusi assenti. *Vernice:* C.M. 2.5YR 5/8, lucente, coprente, omogenea, segno del disco di impilamento nella vasca interna, tracce della giacitura. Miltòs rosso sulla base d'appoggio e nel fondo cavo.

H. 7 cm; Ø orlo 14.3 cm; Ø piede 6 cm.

Tipo CVn.A.15.1b.

Olla in ceramica depurata. n. 20

IG 31543. Ricomposta. *Argilla:* C.M. 5YR 8/4, impasto D2, con inclusi micacei, calcarei, neri. *Dipintura:* C.M. 2.5YR 6/8, labili tracce di dipintura quasi totalmente scomparsa di colore rosso-bruno.

H. 18.8 cm; Ø orlo 13.8 cm; Ø piede 9.5 cm.

Decorazione: fascia subito sotto l'orlo. Nella parte più larga una linea ondulata e una fascia subito sotto. Banda nella parte inferiore del corpo.

Tipo CDep.3.B.2.

Brocca a bocca trilobata in ceramica depurata. n. 16

IG 31540. Ricomposta, orlo scheggiato. *Argilla:* C.M. 7.5YR 8/3, impasto D1, con inclusi calcarei. *Dipintura:* C.M. 2.5YR 5/8, opaca, non omogenea, abrasa, evanide. Concrezione nera sulla superficie del corpo.

H. 27.1 cm; Ø orlo 10.8 cm; Ø piede 8.8 cm; ansa: spess. 1.1 cm, largh. 2 cm.

Decorazione: fascia sull'orlo esterno ed interno che diventa semicircolare presso l'attacco dell'ansa. Fascia nel punto di giunzione tra collo e spalla. Attacco dell'ansa inferiore: cerchio attorno all'attacco. Corpo: entro due bande di diverso spessore, linea ondulata. Altra fascia nella parte inferiore del corpo.

Tipo CDep.6.B.3.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 6

IG 31531. Ricomposta. *Argilla:* C.M. 5YR 7/6, impasto D2, con inclusi micacei e calcarei.

H. 4.3 cm; Ø orlo 11.8 cm; Ø piede 8.2 cm; Ø 12.8 cm.

Tipo CDep.21.A.2c.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 7

IG 31532. Integra. *Argilla:* C.M. 5YR 7/6, impasto D2, con numerosi inclusi micacei e calcarei.

H. 5.6 cm; Ø orlo 12.5 cm; Ø piede 7.6 cm.

Tipo CDep.21.A.2a.

Piatto in ceramica depurata. n. 11

IG 31535. Ricomposto. *Argilla:* C.M. 5YR 7/6, impasto D2, con inclusi micacei, calcarei, chamotte.

H. 3.2 cm; Ø orlo 15.6 cm; Ø piede 8 cm.

Tipo CDep.27.A.1.

Kantharos in impasto fine. n. 15

IG 31539. Ricomposto. *Argilla:* C.M. 5YR 4/1, impasto tornito B2, con inclusi calcarei; superficie lucidata.

H. 12.5 cm; Ø orlo 10.5 cm; Ø piede 5.6 cm; ansa: spess. 1.3 cm, largh. 1.8 cm.

Tipo IBuc.14.B.4f.

Coppa emisferica su alto piede in impasto semifine. n. 13

IG 31537. Ricomposta, superficie abrasa. *Argilla:* C.M. 5YR 6/4, impasto tornito B3, con numerosi inclusi micacei, neri, calcarei; superficie lucidata.

H. 9 cm; Ø orlo 20.7 cm; Ø piede 8.1 cm.

Tipo IBuc.20.A.7.

Coppa emisferica su alto piede in impasto fine. n. 24

IG 31547. Ricomposta, lacune dell'orlo. *Argilla:* C.M. 7.5YR 3/2, impasto tornito B2, con numerosi inclusi neri; superficie steccata.

H. 7.8 cm; Ø orlo 18.8 cm; Ø piede 8.7 cm.

Tipo IBuc.20.A.6.

Piatto in impasto buccherioide. n. 12

IG 31536. Ricomposto, alcune parti dell'orlo ricostruite, piede scheggiato. *Argilla:* C.M. 7.5YR 4/1, impasto tornito B1, con rari inclusi micacei di piccole dimensioni; sulla superficie varie incisioni della tornitura.

H. 3.3 cm; Ø orlo 14.7 cm; Ø piede 6.3 cm.

Tipo IBuc.27.A.2.

Olla con quattro prese a V rovescia in impasto grezzo. n. 23

IG 31546. Ricomposta. *Argilla:* C.M. 5YR 6/6, impasto al tornio lento G3, con inclusi neri e calcarei.

H. 32.6 cm; Ø orlo 20.2 cm; Ø piede 14 cm.

Tipo IGr.3.B.4.

Poculum in impasto grezzo. n. 7

IG 31541. Ricomposto. *Argilla:* C.M. 5YR 5/3, impasto non tornito, con inclusi calcarei.

H. 8.4 cm; Ø orlo 9 cm; Ø piede 7.2 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Poculum in impasto grezzo. n. 14

IG 31538. Ricomposto. *Argilla:* C.M. 5YR 5/6, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei.

H. 15.8 cm; Ø orlo 16.2 cm; Ø piede 9.2 cm.

Tipo IGr.5.B.1a.

Poculum in impasto grezzo. n. 21

IG 31544. Ricomposto, orlo scheggiato in più punti. *Argilla:* C.M. 5YR 5/3, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei e marroni.

H. 12 cm; Ø orlo 12.6 cm; Ø piede 8 cm.

Tipo IGr.5.B.1c.

Poculum in impasto grezzo. n. 22

IG 31545. Ricomposto, orlo scheggiato reintegrato con calce. *Argilla:* C.M. 5YR 6/4, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei.

H. 12.8 cm; Ø orlo 12.5 cm; Ø piede 9 cm.

Tipo IGr.5.B.1a.

Elmo di tipo Negau in bronzo. n. 8

IG 31533. Integro, un lato risulta schiacciato in fase deposizionale.

H. 22 cm; largh. 24.4 x 22.2 cm.

Decorazione: sopra la gola fila di stampiglie a palmetta con 11 petali e sotto ogni palmetta 2 girali o cerchielli (formati da 2 cerchielli inscritti). Tesa verticale: al centro fascia delimitata da 2 linee semplici; ai 2 lati fascia delimitata da 2 linee campita da una serie di trattini verticali a formare dei quadratini.

Tipo Arm.2.1.

Bibliografia: Egg 1986, p. 204, Tav. 127b-128; Abb. 161.

Cuspide di lancia in ferro. n. 3

IG 31528. Ricomposta, in 5 frammenti, fortemente deteriorata.

Ø 2.2 cm; lungh. ric. 54 cm; dim. min. 5.2 cm; spess. 0.6 cm.

Tipo Arm.3.B.1.

Sauroter conico a capi aperti in ferro. n. 9

IG 31534. Integro.

Ø 2.1 cm; lungh. 4.9 cm.

Spiedo in ferro. n. 18

IG 31542. Ricomposto, in 4 frammenti.

Lungh. 37.5 cm; spess. 0.7 cm. Lunghezza complessiva non ripiegato 80 cm.

Tipo InDom.3.1.

Due fermagli in bronzo. n. 2

IG 31527. Integri.

Lungh. 4.4 cm; dim. min. 1.3 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.4.4.

Fibula Certosa in bronzo. n. 1

IG 31526. Ricomposta.

Lungh. 4.3 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.K.7c.

Fibula Certosa in bronzo. n. 4

IG 31529. Integra.

H. 2 cm; lungh. 4.3 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.K.6b.

Fibula Certosa in bronzo. n. 5

IG 31530. Lacunosa, ago mancante di un frammento.

Lungh. 4.5 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.K.6b.

Offerte animali:

- **dentro l'olla n. 20:** gusci d'uovo.

- **dentro il kantharos n. 15:** gusci d'uovo.

- **sopra la spalla dell'olla n. 23:** gusci d'uovo.

Osservazioni: nelle schede RA è stato invertito il n. di inventario dello spiedo (n. inv. reale 31542), con quello della lancia (n. inv. reale 31528).

Datazione: seconda metà/ultimo quarto del V sec. a.C. (Piceno V)

T. 451

Struttura:

Fossa: fossa semplice con gradino. Orientamento E-W. Lungh. m 1.55; la. m 0.70; prof. m -0.48

Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro rannicchiato su fianco destro.

Stato di conservazione: discreto stato di conservazione.

Genere: femminile (in base al corredo)

Classe di età: subadulto (dato antropologico)

Composizione e disposizione del corredo:

il corpo è completamente ricoperto di fibule e pendagli: sulle spalle fibule in bronzo (nn. 3-7) e in ferro (n. 7) con appese 6 bulle in bronzo e altri elementi in osso e bronzo (n. 7). Sopra il braccio una fibula e un bottone in osso (nn. 8-9). Sopra il costato fibule di bronzo (nn. 10-15) con appesi tre pendenti lanceolati in ferro (n. 14) e denti di cinghiale (n. 17). Sopra il ventre fibule con arco rivestito d'osso (nn. 16, 19, 21-23, 26) e fibule in bronzo (n. 20) con appesi due pendenti in osso configurati a *kouros* e *kore* (n. 18). Presso la fibula n. 26 un anello probabilmente digitale (n. 25). Tra le gambe e sotto fibule in bronzo (nn. 27-30). Riuniti sotto il n. 9 sono un allineamento di bariletti in osso, vaghi in ambra e pasta vitrea che parte dalle spalle e arriva ai femori, e una serie di pendagli (bulla, pendente a batocchio, cilindro) posti sopra e attorno ai femori. A

destra del cranio un cothon (n. 1); a sinistra del collo una fusaiola (n. 2). Al di sotto le gambe il corredo ceramico composto da un calice tetransato (n. 33), tre pocula (nn. 32, 34-35) e un kantharos (n. 31). Verso il fondo della fossa una scodella con ansa sormontante semilunata (n. 36) con vicino una coppa su alto piede (n. 37), una brocca a bocca trilobata (n. 42) e una brocca a bocca rotonda (n. 38). Seguono un poculum (n. 39) e una forma chiusa (forse olla, n. 40).

Corredo: Tavv. 125-126

Brocca a bocca rotonda in impasto fine. n. 38

Frammentaria, si conservano frammenti di orlo, piede, ansa, la parte del collo e del corpo non sono ricostruibili. *Argilla*: C.M. 10R 3/1, impasto B2, con inclusi calcarei; superficie lucidata.

Ø orlo 6 cm; Ø piede 5 cm; ansa spess. 1 cm.

Decorazione: attorno all'attacco inferiore dell'ansa è presente un cerchio plastico in rilievo decorato da una serie di punti impressi presso il perimetro esterno. All'interno del cerchio di punti una goccia incisa con la punta rivolta verso il basso.

Tipo IBuc.6.A.4.

Brocca a bocca trilobata in impasto fine. n. 42

Frammentaria, forma non ricostruibile, frammenti di orlo. *Argilla*: C.M. 7.5YR 4/3, impasto B2, con inclusi calcarei.

Forma IBuc.6.B

Kantharos in impasto fine. n. 31

IG 75335. Ricomposto, ansa scheggiata, alcuni frammenti del corpo reintegrati. *Argilla*: C.M. 2.5YR 4/2, impasto tornito B2, con inclusi calcarei, micacei.

H. 15.4 cm; Ø orlo 14.4 cm; Ø piede 5.6 cm; ansa: spess. 0.9 cm, largh. 3.4 cm.

Tipo IBuc.14.B.4b.

Calice tetransato su alto piede in impasto semifine. n. 33

IG 75336. Lacunoso, mancano il piede e tre anse. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/3, impasto tornito B3, con inclusi calcarei, micacei di piccole dimensioni.

Ø orlo 15.7 cm; ansa: spess. 0.9 cm, largh. 2 cm.

Tipo IBuc.19.2b.

Coppa emisferica su alto piede in impasto fine. n. 37

IG 75339. Ricomposta, manca metà del piede ricostruito. *Argilla*: C.M. 2.5YR 5/3, impasto tornito B2, con inclusi calcarei e micacei.

H. 12.4 cm; Ø orlo 12.9 cm; Ø piede 7 cm.

Decorazione: 5 cordonature sullo stelo.

Tipo IBuc.20.A.1a.

Forma chiusa in impasto fine. n. 40

Lacunosa, forma non ricostruibile, si conservano frammenti di orlo, fondo e ansa. *Argilla*: C.M. 7.5YR 4/3, impasto B2, con inclusi calcarei.

Ø piede 6.5 cm

Si tratta di una brocca/atingitoio o un'olla.

Poculum in impasto grezzo. n. 32

IG 75337. Ricomposto, alcune lacune dell'orlo e del corpo reintegrate. *Argilla*: C.M. 5YR 6/6, impasto G3, con inclusi calcarei, neri, grigi.

H. 7.7 cm; Ø orlo 8.3 cm; Ø piede 5.2 cm; ansa largh. 1.9 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Poculum in impasto grezzo. n. 34

IG 75340. Ricomposto, metà dell'orlo e del fondo reintegrato, mancano 2 prese. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/4, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, rosa.

H. 8.9 cm; Ø orlo 9.2 cm; Ø piede 5 cm; ansa largh. 2.2 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Poculum in impasto grezzo. n. 35

IG 75341. Ricomposto, un frammento di orlo reintegrato; una presa scheggiata. *Argilla*: C.M. 2.5YR 6/8, impasto G3, con inclusi calcarei, grigi, neri.

H. 8 cm; Ø orlo 9.2 cm; Ø piede 5.8 cm; ansa largh. 2.4 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Poculum in impasto grezzo. n. 39

IG 75370. Ricomposto, alcune lacune dell'orlo reintegrate. *Argilla*: C.M. 5YR 6/4,

impasto G3, con inclusi calcarei, neri, micacei.

H. 8.7 cm; Ø orlo 8.6 cm; Ø piede 4.8 cm; ansa spess. 1.6 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Cothon in impasto fine. n. 1

IG 75371. Ricomposto, mancano le terminazioni dell'insellatura dell'ansa.

Argilla: C.M. 10YR 4/1, impasto B2, con inclusi calcarei.

H. 10.5 cm; Ø orlo 5.9 cm; Ø piede 4.6 cm.

Tipo IGr.9.3

Scodella con ansa sormontante semilunata in impasto grezzo. n. 36

IG 75338. Ricomposta. Parte della vasca ricostruita, insellatura dell'ansa lacunosa.

Argilla: C.M. 5YR 5/4, impasto G3, con inclusi calcarei e micacei.

H. 11.4 cm; Ø orlo 13.8 cm; Ø piede 5.8 cm.

Tipo IGr.11.1c.

Fusaiola in impasto con corpo bitroncoconico con incisioni su tutta la superficie. n. 2

IG 75369. Lacunosa, manca una piccola parte.

Argilla: C.M. 5YR 6/6.

H. 2 cm; Ø 1.3 cm; lungh. 2.8 cm.

Tipo InLav.6.A.3a.

Anello digitale in bronzo. n. 25

IG 75347. Lacunoso, ne manca un terzo.

H. 0.2 cm; Ø 1.4 cm; spess. 0.1 cm.

Fibula con arco asimmetrico a navicella aperta, staffa allungata, appendice rialzata e bottone profilato sommitale. n. 5

IG 75366. Ricomposta, ago e staffa spezzati.

Lungh. 5.1 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.F.3.

Fibula con arco romboidale ribassato con 2 bottoni profilati, staffa con sezione a C e bottone terminale orizzontale, in bronzo. n. 4

IG 75367. Integra.

H. 1.6 cm; lungh. 5.7 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.G.4.

Fibula con arco romboidale ribassato con 2 bottoni profilati, staffa con sezione a C e

bottone terminale orizzontale, in bronzo. n. 14A

IG 75362. Ricomposta.

H. 1.7 cm; lungh. 5.7 cm; spess. 0.15 cm.

Tipo Orn.7.G.4.

Tre pendenti bivalvi affusolati in ferro. n. 14; appesi alla fibula n. 14A

IG 75363. Ricomposti, uno dei pendenti ha perduto l'appiccagnolo e l'anello di sospensione.

Lungh. 8.2 cm; dim. min. 2.3 cm; spess. 0.15 cm.

Tipo Orn.11.B.5d.

Fibula Precertosa di minori dimensioni con arco di verga simmetrico, in bronzo. n. 29

IG 75343. Ricomposta, in 5 frammenti.

Lungh. 4.7 cm; spess. 0.4 cm.

Tipo Orn.7.I.4c.

Fibula ad arco ingrossato asimmetrico a sezione romboidale; staffa allungata con sezione a U e appendice ripiegata verso l'alto con bottoncino sommitale, tipo "Toffoli", in bronzo. n. 6

IG 75365. Integra.

H. 2.2 cm; lungh. 6.3 cm; spess. 0.5 cm.

Tipo Orn.7.I.10b.

Fibula ad arco rivestito in osso. n. 16

IG 75356. Ricomposta, manca bariletto finale in osso, in 9 frammenti.

Lungh. 4.2 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.J.6.

Fibula ad arco rivestito in osso. n. 19

IG 75353. Ricomposta, manca il bariletto in osso della staffa; in 7 frammenti.

Lungh. 4 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.J.6.

Fibula ad arco rivestito in osso. n. 21

IG 75351. Ricomposta, mancano molla e ago.

Lungh. 7 cm; spess. 0.15 cm.

Tipo Orn.7.J.6.

Fibula ad arco rivestito in osso. n. 22

IG 75350. Ricomposta, manca ago.

Lungh. 5.5 cm

Tipo Orn.7.J.6.

Fibula ad arco rivestito in osso. n. 23

IG 75349. Lacunosa, resta il rivestimento dell'arco, il bariletto terminale della staffa e alcuni frammenti di molla e ago; in 9 frammenti.

Lungh. 1.9 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.J.6.

Fibula ad arco rivestito in osso. n. 26

IG 75346. Integra.

H. 1.8 cm; lungh. 6.7 cm; spess. 0.2 cm

Tipo Orn.7.J.6.

Fibula con arco fortemente ribassato, staffa con terminazione a testa ornitomorfa, in bronzo. n. 3

IG 75368. Ricomposta, in 3 frammenti.

H. 1 cm; lungh. 4.6 cm; spess. 0.25 cm.

Tipo Orn.7.K.1.

Fibula con arco fortemente ribassato, staffa con terminazione a testa ornitomorfa, in bronzo. n. 10

IG 75361. Integra.

H. 1.1 cm; lungh. 4.7 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.K.1.

Fibula con arco fortemente ribassato, staffa con terminazione a testa ornitomorfa, in bronzo. n. 11

IG 75360. Integra.

H. 1 cm; lungh. 4.8 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.K.1.

Fibula con arco fortemente ribassato, staffa con terminazione a testa ornitomorfa, in bronzo. n. 12

IG 75359. Ricomposta, manca parte dell'ago.

H. 1.1 cm; lungh. 4.6 cm; spess. 0.25 cm.

Tipo Orn.7.K.1.

Fibula con arco fortemente ribassato, staffa con terminazione a testa ornitomorfa, in bronzo. n. 13

IG 75358. Integra.

H. 1.1 cm; lungh. 4.8 cm; spess. 0.25 cm.

Tipo Orn.7.K.1.

Fibula con arco fortemente ribassato, staffa con terminazione a testa ornitomorfa, in bronzo. n. 15

IG 75357. Ricomposta, manca parte dell'ago.

H. 1.1 cm; lungh. 4.8 cm; spess. 0.25 cm.

Tipo Orn.7.K.1.

Fibula con arco fortemente ribassato, staffa con terminazione a testa ornitomorfa, in bronzo. n. 20

IG 75352. Integra.

H. 1.1 cm; lungh. 4.3 cm; spess. 0.25 cm.

Tipo Orn.7.K.1.

Fibula con arco fortemente ribassato, staffa con terminazione a testa ornitomorfa, in bronzo. n. 27

IG 75345. Integra.

H. 1.1 cm; lungh. 4.8 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.K.1.

Fibula con arco fortemente ribassato, staffa con terminazione a testa ornitomorfa, in bronzo. n. 28

IG 75344. Integra.

H. 1.1 cm; lungh. 4.7 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.K.1.

Fibula con arco fortemente ribassato, staffa con terminazione a testa ornitomorfa, in bronzo. n. 30

IG 75342. Ricomposta, manca l'ago e parte dell'arco con la molla.

Lungh. 4.2 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.K.1.

Fibula Certosa con desinenza della staffa a disco in bronzo. n. 8

IG 75364. Integra.

H. 1.3 cm; lungh. 5.3 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.K.2a.

Fibula Certosa con desinenza della staffa a disco in bronzo. n. 7C

IG 75375. Integra.

Lungh. 5.6 cm; spess. 0.25 cm.

Tipo Orn.7.K.2a.

Fibula ad arco ogivale ingrossato, staffa allungata con terminazione a linguetta ripiegata sulla staffa, in ferro. n. 7B

IG 75374. Lacunosa, manca l'ago.

Lungh. 5.3 cm; spess. 1.1 cm. Anello in bronzo: Ø 2 cm; spess. 0.25 cm

Infilato nell'arco si conserva un anello in bronzo a sezione circolare con infilati alcuni

anellini. Sempre attaccata all'arco resta un frammento di catenella a spirale schiacciata.

Tipo Orn.8.I.2a.

Pendente ad anello in osso con anello di sospensione in bronzo. n. 7; appeso alla fibula n.7B

IG 75372. Integro.

Osso: Ø 2 cm; h. 1.3 cm. Bronzo Ø 2.1 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.14.B.3a.

Pendaglio formato da sei pendenti bivalvi lanceolati in bronzo. n. 7a; appeso alla fibula n.7B

IG 75373.

1) 6 pendenti lanceolati bivalve (tre pendagli conservano l'anellino). All'estremità inferiore del pendaglio un foro passante (in uno dei pendagli rimane inserito all'interno i resti di un anellino in bronzo). Lungh. 4.4 cm; largh. 2.3; Ø anello 1.2 cm. *Tipo* Orn.11.B.5a var. 1

2) 1 pendaglio triangolare in lamina con foro passante presso l'estremità superiore arrotondata. Estremità inferiore lacunosa. Lungh. 2.8 cm; largh. 1.3 cm. Poteva forse essere appesa ai pendenti lanceolati *Tipo* Orn.11.B.9b

3) 1 fr. di lamina di bronzo con foro passante *Tipo* Orn.11.B.9b

4) 15 fr. di filo in bronzo arrotolato a formare una spirale appiattita (n. 9: lungh. 1,5 cm), a cui erano appesi i pendenti, e 31 fr. pertinenti alle spirali e agli anellini di sospensione dei pendenti.

5) 1 fr. di stelo in ferro

Due anellini in bronzo. n. 9

IG 75380. Integri.

Ø 1.2 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.6.1.

Due bulle bivalvi in bronzo. n. 9E

IG 75381. Integre, una bulla ha l'appiccagnolo lacunoso.

Ø 1.6 cm; spess. 0.6 cm.

Tipo Orn.11.B.4a.

Un pendente bivalve lanceolato di piccole dimensioni con appiccagnolo ad anello. n. 9G

IG 75383. Lacunoso, manca una valva.

Ø 0.1 cm; lungh. 2.9 cm; dim. min. 1 cm.

Tipo Orn.11.B.5c.

Un pendente triangolare in lamina, con appiccagnolo distinto, in bronzo. n. 9H

IG 75384. Lacunoso, manca la metà inferiore.

Ø 0.2 cm; lungh. 3.1 cm; dim. min. 1.4 cm.

Tipo Orn.11.B.9a.

Un pendente a tubetto in bronzo. n. 9F

IG 75382. Integro, estremità lacunose.

Ø 0.6 cm; lungh. 4.4 cm; spess. 0.1 cm.

Tipo Orn.11.B.10.

Un pendente a batocchio con fusto breve. n. 9M

IG 75387. Integro.

Ø 1.1 cm; lungh. 4.7 cm.

Tipo Orn.11.B.11c.

Trenta vaghi in pasta vitrea e ambra. n. 9H

IG 75385. Frammentari.

1) 1 vago quadrato in pasta vitrea blu con 4 occhi in pasta vitrea bianca *Tipo* Orn.12.C.9

2) 21 vaghi in pasta vitrea blu con 3 occhi bianco-blu *Tipo* Orn.12.C.9

3) 7 anellini in pasta vitrea blu molto deteriorata *Tipo* Orn.12.C.1b

4) 3 vaghi di piccole dimensioni in ambra; 3 fr. di ambra di grandi dimensioni. *Tipo* Orn.13.C.1b

Vaghi e distanziatore in ambra. n. 9

IG 75386.

1) 1 distanziatore in ambra rettangolare con 4 fori passanti (lacunoso) *Tipo* Orn.13.A.1

2) 6 vaghi piatti, di cui uno di dimensioni maggiori Ø 1 x h. 0.4 cm. Ø 1.7 cm, h. 0.4 cm. *Tipo* Orn.13.C.1b

3) 2 fr. di vaghi cilindrici di dimensioni differenti *Tipo* Orn.13.C.5

4) 6 fr. di ambra probabilmente pertinenti a un anellone a sezione romboidale

Un pendente a piastra in osso. n. 9A

IG 75377. Integro.

Lungh. 2 cm; dim. min. 1.6 cm; spess. 0.5 cm.

Due fori passanti presso i lari brevi.

Decorazione: su entrambi i lati una X incisa

Tipo Orn.14.B.2

Tre pendenti ricavati dai cosiddetti Occhi di S. Lucia. n. 9

IG 75376.

- 1) 1.6 x 1.3 cm
 - 2) 1.7 x 1.3 cm
 - 3) 1.2 x 1 cm
- Tipo* Orn.14.B.5d.

Sei vaghi in osso. n. 9B

IG 75378. Integri.

Ø 1.3 cm; spess. 0.4 cm.

Tipo Orn.14.C.1b - Orn.14.C.1d.

Sei vaghi in osso. n. 9

IG 75379. Integri.

- 1) 2 distanziatori cilindrici con parte a rilievo con 1 solcatura alle due estremità (1.3 x 0.9 cm)
- 2) 1 distanziatore cilindrico con parte a rilievo con 2 solcature alle due estremità (1.3 x 0.9 cm)
- 3) 2 distanziatori cilindrici con 2 solcature alle due estremità (1.2 x 0.7 cm)
- 4) 3 distanziatori cilindrici a sezione ovoidale con una solcatura presso le estremità (1.2 x 0.7 cm)
- 5) 1 distanziatore con le medesime caratteristiche sopra descritte ma di dimensioni minori (0.7 x 0.6 cm)

Due pendenti ricavati da incisivi di carnivoro. n. 17

IG 75355. Integri.

Lungh. 4.1 cm; spess. 1 cm.

Tipo Orn.14.B.4a.

Due pendenti antropomorfi in avorio o osso. n. 18

IG 75354. Integri. Tracce di contatto con ferro.

- 1) *Kouros* in posizione frontale con le braccia distese lungo i fianchi; inguine inciso a triangolo e linea di spartizione delle gambe. Testa con capelli lungo le spalle. Lato B: Linea dei capelli e linea orizzontale sulle spalle. Glutei a rilievo. H.5.8 cm; largh. max. 1.6 cm; spess. 0.6 cm
- 2) *Kore* con veste lunga. Braccio sinistro lacunoso. Posizione frontale con le braccia distese lungo i fianchi. Linea di spartizione delle gambe solo nella parte terminale presso i piedi. Testa con capelli lungo le spalle. Lato B: Linea orizzontale sulle spalle. Glutei a rilievo. H.5.5 cm; largh. max. 1.5 cm; spess. 0.4 cm.

Tipo Orn.14.B.1.

Anello di sospensione in bronzo. n. 24

IG 75348. Integro.

Ø 1.2 cm; spess. 0.15 cm.

Anello circolare a sezione circolare, a cui è collegato un anellino a cui ne è agganciato un secondo, e due anellini (Ø 0.2 cm; spess. 0.1 cm) a cui ne sono agganciati altri due.

Datazione: terzo quarto del VI sec. a.C. (Piceno IVA)

T. 452

Struttura:

Fossa: fossa semplice con gradino. Strato di ghiaia nella parte centrale della fossa.

Orientamento N-S. Lungh. m 2.55; la. m 0.96; prof. m -0.75

Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di sepellimento: inumazione. Scheletro con busto supino e gambe raccolte; braccio destro disteso, avambraccio sinistro piegato sopra il bacino

Stato di conservazione: discreto stato di conservazione

Genere: maschile (in base al corredo)

Classe di età: adulto (dato antropologico)

Composizione e disposizione del corredo:

A contatto del bacino destro dodici fibule ordinatamente allineate su due colonne (nn. 3-14). A destra del cranio un cothon (n. 1) e un *sauroter* (n. 2) pertinente alla cuspide di lancia che si trova sul fondo della fossa con la punta verso il basso (n. 41). A destra dello scheletro una *machaira* (n. 16) affiancata al pugnale a stami entro il fodero (n. 17). A sinistra delle ginocchia un'ascia (n. 15). Lungo il lato ovest della fossa due spiedi (nn. 21-22). A sud dei piedi si trovano la cuspide di lancia e il corredo ceramico: partendo da nord, sul lato est un poculum (n. 23) e una oinochoe italo-geometrica (n. 25), al centro un mortaio italo-geometrico (n. 24), sul lato ovest una coppa su alto piede (n. 26) e due kantharoi (nn. 27-28). A sud del kantharos n. 28, un altro kantharos (n. 36) con sopra un kyathos (n. 37) e una scodella (n. 39) con

dentro un poculum (n. 38). Al centro del vasellame un vaso biconico (n. 35) con a fianco una grattugia (n. 41). Lungo il lato est, un calice tetransato con il coperchio (nn. 29-30) con sotto una scodella con ansa sormontante semilunata (n. 31). Nell'angolo sud-est un'olla biansata italo-geometrica (n. 34) con coppa-coperchio nello stesso stile (n. 33) e sopra un coltello (n. 32). All'interno del mortaio n. 24 erano posti una serie di oggetti da lavoro: un'ascia a lama piatta (n. 19), una sgorbia, due tenaglie, dei ceselli (n. 20) e una punta triangolare che potrebbe essere una sega (n. 18).

Corredo: Tavv. 127-128-129
Olla biansata in ceramica italo geometrica. n. 34

IG 73589. Ricomposta, orlo scheggiato. *Argilla*: C.M. 7.5YR 8/4 (*pink*), impasto depurato, poco polveroso tipo 2, con inclusi micacei. *Dipintura*: C.M. 5YR 6/6, opaca, non omogenea, abrasa.

H. 22.3 cm; Ø orlo 11.4 cm; Ø piede 9.6 cm; ansa spess. 1.1 cm.

Decorazione: banda su orlo e labbro a colletto. Anse: serie di brevi trattini verticali; ovali attorno agli attacchi delle anse. Corpo: dall'alto: linea a onde, linea orizzontale, fascia con tratti a S orizzontali incatenate, linea orizzontale, banda orizzontale e linea orizzontale; nel punto di massima espansione linea a onde, 3 linee orizzontali; segue a distanza altra linea orizzontale. Forse altra banda prima del piede. Nel punto di giunzione tra corpo e piede altra banda.

Tipo ItGeom.4.B.1.

Coppa emisferica in ceramica italo geometrica. n. 33; coperchio dell'olla n. 34

IG 73588. Ricomposta. *Argilla*: C.M. 5YR 8/4, impasto depurato tipo 2, compatto, con inclusi assenti. *Dipintura*: dipintura rossa evanide, opaca, abrasa.

H. 3.6 cm; Ø orlo 13.8 cm; Ø piede 4.8 cm.

Decorazione: serie di bande orizzontali (almeno 5), banda sul piede e sul fondo.

Tipo ItGeom.21.A.1.

Oinochoe a bocca trilobata in ceramica italo geometrica. n. 25

IG 73584. Ricomposta. Fori di restauro antico di grandi dimensioni a riparare l'ansa (due sulla sommità, due all'attacco). Tre forellini sulla spalla presso l'attacco dell'ansa. *Argilla*: C.M. 7.5YR 8/4, impasto depurato tipo 2, poco polveroso, con inclusi calcarei, micacei. *Dipintura*: C.M. 5YR 6/8, opaca, evanide, non omogenea.

H. 6.8 cm; Ø orlo 9.2 cm; Ø piede 7 cm; ansa: spess. 1.4 cm, largh. 1.8 cm.

Decorazione: linea su orlo interno ed esterno. Ansa: due fasce verticali sui lati, una fascia orizzontale all'attacco sull'orlo, due coppie di linee orizzontali a metà dell'ansa e presso l'attacco sulla spalla, cerchio attorno all'attacco dell'ansa. Collo: entro due bande, linea a zig-zag irregolare. Spalla: serie di trattini verticali distribuiti su tre gruppi: due ai lati dell'ansa e uno centrale. Corpo: nel punto più ampio banda entro due linee. Banda nel punto di giunzione con il piede.

Tipo ItGeom.6.1b.

Mortaio in ceramica italo geometrica. n. 24.

IG 73586. Integro, orlo scheggiato; tracce di contatto con ferro. *Argilla*: impasto depurato, polveroso tipo 2, con inclusi micacei; sulla superficie bolle di errore di cottura. Nella vasca interna inclusi di grandi dimensioni bianchi, neri, chamotte. *Dipintura*: arancio, opaca, non omogenea, abrasa.

H. 8.2 cm; Ø orlo 25.8 cm; Ø piede 9.8 cm.

Decorazione: vasca interna: nella parte superiore entro una linea superiore e una banda inferiore linea ondulata. Labbro esterno: entro banda superiore e fascia inferiore linea ondulata. Parete esterna: entro una banda superiore e una linea alla giunzione del piede, 5 girali che partono dall'alto e ruotano in senso antiorario.

Tipo ItGeom.24.A.1.

Biconico in impasto fine. n. 35

IG 73579. Ricomposto. *Argilla*: C.M. 7.5YR 4/1, impasto tornito B2, con inclusi neri e calcarei; superficie lucidata.

H. 41.5 cm; Ø orlo 28.3 cm; Ø piede 12.8 cm; ansa: spess. 2 cm.

Tipo IBuc.2.1b.

Cothon in impasto semifine. n. 1

IG 73583. Lacunoso, manca parte dell'insellatura dell'ansa. *Argilla*: C.M. 5YR 5/3, impasto tornito B3, con inclusi calcarei e micacei; superfici lucidata.

H. 10.5 cm; Ø orlo 5 cm; Ø piede 4.4 cm; ansa: spess. 0.9 cm, largh. 1.8 cm.

Tipo IBuc.9.2.

Tazza con ansa sormontante semilunata in impasto fine. n. 31

IG 73582. Ricomposta. *Argilla*: C.M. 7.5YR 4/1, impasto tornito B2, con inclusi micacei e calcarei; superficie lucidata.

H. 12.5 cm; Ø orlo 14.3 cm; Ø piede 4.4 cm; ansa: spess. 0.9 cm, largh. 1.9 cm.

Tipo IBuc.11.1b.

Kyathos in impasto buccheroide. n. 37

Lacunoso, frammenti di orlo, piede e ansa. *Argilla*: C.M. GLEY1 4/N, impasto tornito B1, con rari inclusi bianchi di piccole dimensioni; superficie lucidata.

Ø orlo 19 cm; Ø piede ric. 7 cm; ansa: spess. 0.9 cm, largh. 2 cm.

Tipo IBuc.12.2b.

Kantharos in impasto semifine. n. 27

IG 73580. Ricomposto, orlo scheggiato. Tracce di ferro su un'ansa e sull'orlo. *Argilla*: C.M. 10YR 5/3, impasto tornito B3, con inclusi micacei e bianchi; superficie lucidata.

H. 12 cm; Ø orlo 10.6 cm; Ø piede 4 cm; ansa: spess. 0.6 cm, largh. 2.5 cm.

Tipo IBuc.14.B.4a.

Kantharos in impasto fine. n. 28

IG 73591. Ricomposto, orlo scheggiato, parte del corpo ricostruito, fondo scheggiato. *Argilla*: C.M. 2.5YR 4/1, impasto non tornito B2, con inclusi calcarei di piccole dimensioni; superficie lucidata.

H. 20.1 cm; Ø orlo 16.2 cm; Ø piede 6 cm; ansa: spess. 0.9 cm, largh. 4 cm.

Tipo IBuc.14.B.4b.

Kantharos in impasto semifine. n. 36

IG 73581. Integro. *Argilla*: C.M. 5YR 6/3, impasto tornito B3, con inclusi micacei; superficie lucidata.

H. 7.3 cm; Ø orlo 6.8 cm; Ø piede 2.6 cm; ansa: spess. 0.5 cm, largh. 1.4 cm.

Tipo IBuc.14.B.4a.

Calice tetransato su alto piede in impasto fine. n. 30

Lacunoso. *Argilla*: C.M. 2.5Y 3/1, impasto tornito B2, con inclusi calcarei.

Ø orlo ric. 19 cm; Ø piede 12.8 cm; ansa spess. 1.4 cm.

Tipo IBuc.19.2a.

Coppa carenata su alto piede in impasto fine. n. 29; coperchio del calice n. 30

IG 73585. Ricomposta, un frammento di orlo e vasca è rimasto mescolato con i frammenti del calice tetransato ed è stato ricostruito con gesso. *Argilla*: impasto tornito B1, con inclusi calcarei; superficie lucidata.

H. 14.2 cm; Ø orlo 18.9 cm; Ø piede 11.6 cm.

Tipo IBuc.19.2a.

Coppa emisferica su alto piede in impasto buccheroide. n. 26

IG 73592. Lacunosa, mancano parte della vasca e del piede. *Argilla*: C.M. GLEY1 2.5/N, impasto tornito B1, con rarissimi inclusi bianchi di piccole dimensioni; superficie lucidata.

H. 10.8 cm; Ø orlo 13.5 cm; Ø piede 7.8 cm; spess. 0.2 cm.

Decorazione: stelo con quattro cordonature.

Tipo IBuc.20.A.1a

Scodella in impasto fine. n. 39

IG 73587. Lacunosa. *Argilla*: C.M. 5YR 4/3, impasto tornito B2, con inclusi calcarei e micacei; superficie lucidata.

H. 6.8 cm; Ø orlo 17.9 cm; Ø piede 7 cm.

Tipo IBuc.23.B.1.

Poculum in impasto grezzo. n. 23

Lacunoso, non ricostruibile, si conservano frammenti di corpo, piede e orlo. *Argilla*: impasto non tornito G3, con inclusi neri, bianchi, marroni.

Ø orlo ric. 15 cm; Ø piede ric. 9 cm; Ø cm.

Tipo IGr.5.B.1a.

Poculum in impasto grezzo. n. 38

IG 73590. Lacunoso, manca una presa e una è scheggiata; orlo scheggiato. *Argilla*: C.M. 5YR 6/6, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei e neri.

H. 12.1 cm; Ø orlo 9.4 cm; Ø piede 6.6 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Ascia in ferro. n. 15

IG 73813 + 73830. Per errore inventariato con due numeri. Lacunosa, manca metà dell'immanicatura; fortemente corrosivo. Resti di legno nell'immanicatura.

Lungh. 12 cm; dim. min. 4.8 cm.

Tipo Arm.1.1.

Cuspide di lancia in ferro. n. 40

IG 73834 + 73809. Per errore inventariato con due numeri. Lacunosa, in 3 frammenti.

Lungh. ric. 28.2 cm; Ø 2.4 cm.

Tipo Arm.3.B.1.

Sauroter in ferro. n. 2; pertinente alla lancia n. 40

IG 73808. Ricomposto, in 2 frammenti.

Lungh. 7 cm; Ø 2.2 cm.

Tipo Arm.3.B.1.

Pugnale a stami e fodero fenestrato in ferro. n. 17

IG 73818. Ricomposto, distaccata la parte finale del fodero, restano attaccati 3 bracci dell'elsa ad antenne.

Lungh. ric. 46 cm. Fodero: largh. 5 cm; lungh. 34.5 cm; spess. 2.9 cm

Tipo Arm.4.1b.

Spada a scimitarra lunga con elsa aperta, in ferro. n. 16

IG 74777+74779. Per errore inventariato con due numeri. Forma poco riconoscibile, ossidazione molto avanzata. Tracce di legno sull'immanicatura.

Lungh. ric. 84 cm; dim. min. 6.8 cm.

Tipo Arm.6.1a.

Coltello in ferro. n. 32

IG 73819. Lacunoso, in 3 frammenti.

Lungh. 21 cm; dim. min. 3.5 cm.

Tipo InDom.1.B.1a.

Grattugia in bronzo. n. 41

IG 73821. Lacunose le due estremità.

Lungh. ric. 18.1 cm; dim. min. ric. 4.4 cm; spess. 0.02 cm.

Tipo InDom.2.1.

Spiedo in ferro. n. 21

IG 73817. Lacunoso, in 10 frammenti.

Lungh. ric. 92 cm; spess. 0.9 cm.

Tipo InDom.3.1.

Spiedo in ferro. n. 22

IG 73820. Ricomposto, in 8 frammenti.

Lungh. 93 cm; spess. 0.9 cm.

Tipo InDom.3.1.

Ascia con lama piatta e immanicatura a codolo in ferro. n. 19A

IG 73815 + 73816. Per errore inventariato con due numeri. Frammentaria.

Lungh. 17.5 cm; dim. min. 7.5 cm; spess. 1.3 cm.

Tipo InLav.1.1.

Sgorbia in ferro. n. 18A

IG 73810. Lacunosa.

Lungh. 12.8 cm; dim. min. 1.8 cm.

Tipo InLav.3.B.1.

Tre ceselli in ferro. n. 18B

IG 73811. Frammentari.

1) punta a sezione circolare, stelo ingrossato lacunoso. Tracce di legno sulla punta. Lungh. 8.5 cm; spess. 1.6 cm

2) punta quadrangolare, parte centrale ingrossata, parte posteriore a sezione circolare. Su un'estremità tracce di legno. Lungh. 8.3; spess. 0.8 cm.

3) punta a sezione quadrangolare, parte posteriore circolare appiattita Lungh. 9.4 cm; spess. 0.6 cm. *Tipo* InLav.3.B.2.

Tenaglia e tre ceselli in ferro. n. 18A

IG 73812.

1) 3 punteruoli con immanicatura a sezione circolare e tracce di legno, ingrossati nella parte centrale, affusolati nell'estremità opposta a sezione circolare. Lungh. 5.6-4.7 cm; spess. 0.7 cm. *Tipo* InLav.3.B.2

2) 2 bracci ricurvi di una tenaglia. Lacunosa. Lungh. 13.6 cm; spess. 0.5 cm. *Tipo* InLav.4.1

Tenaglia in ferro. n. 20

IG 73814. Frammentaria.

Lungh. 13 cm; spess. 1.3 cm.

Tipo InLav.4.1.

Lama in ferro. n. 18

IG 74778. Frammentaria.

Lungh. 20.2 cm; dim. min. 3.4 cm; spess. 0.6 cm

Lama triangolare allungata. In base alla collocazione, è ipotizzabile che fosse uno strumento da lavoro.

Fibula Certosa con desinenza della staffa a disco in bronzo. n. 3

IG 73804. Ricomposta, ago staccato, staffa lacunosa.

Lungh. 4.8 cm; spess. 0.15 cm.

Tipo Orn.7.K.2a.

Fibula Certosa con desinenza della staffa a disco in bronzo. n. 4

IG 73801. Ricomposta, in 4 frammenti.

Lungh. 4.8 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.K.2a.

Fibula Certosa con desinenza della staffa a disco in bronzo. n. 5

IG 73805. Ricomposta, in 4 frammenti.

Lungh. 4.6 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.K.2a.

Fibula Certosa con desinenza della staffa a disco in bronzo. n. 6

IG 73800. Ricomposta.

H. 1 cm; lungh. 5 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.K.2a.

Fibula Certosa con desinenza della staffa a disco in bronzo. n. 7

IG 73807. Ricomposta, in 2 frammenti.

Lungh. 4.8 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.K.2a.

Fibula Certosa con desinenza della staffa a disco in bronzo. n. 8

IG 73797. Ricomposta.

H. 1.2 cm; lungh. 5 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.K.2a.

Fibula Certosa con desinenza della staffa a disco in bronzo. n. 9

IG 73803. Ricomposta, ago mancante della punta, in 2 frammenti.

Lungh. 4.6 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.K.2a.

Fibula Certosa con desinenza della staffa a disco in bronzo. n. 10

IG 73802. Ricomposta.

H. 1.1 cm; lungh. 4.9 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.K.2a.

Fibula Certosa con desinenza della staffa a disco in bronzo. n. 11

IG 73799. Ricomposta.

Lungh. 4.7 cm; spess. 0.25 cm.

Tipo Orn.7.K.2a.

Fibula Certosa con desinenza della staffa a disco in bronzo. n. 12

IG 73796. Integra, in 4 frammenti.

Lungh. 4.5 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.K.2a.

Fibula Certosa con desinenza della staffa a disco in bronzo. n. 13

IG 73806. Ricomposta, ago staccato.

Lungh. 4.3 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.K.2a.

Fibula Certosa con desinenza della staffa a disco in bronzo. n. 14

IG 73798. Ricomposta, in 3 frammenti.

Lungh. 4.6 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.K.2a.

Offerte animali:

dentro il kantharos n. 28: parte mediale di un omero sinistro di ovicaprino.

Datazione: terzo quarto del VI sec. a.C. (Piceno IVA)

T. 453**Struttura:**

Fossa: fossa semplice con orientamento E-W.

Lungh. m 2.28; la. m 0.85; prof. m -0.50

Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro disteso prono (cfr. T. 55 Quagliotti in Lollini 1979, p. 57, nota 27)

Stato di conservazione: pessimo stato di conservazione; mancante di parte degli arti inferiori.

Genere: femminile (dato antropologico)

Classe di età: adulto anziano? (dato antropologico)

Composizione e disposizione del corredo:

Lo scheletro è ricoperto da fibule, pendagli e vaghi. Dietro la nuca due grandi fibule in ferro (n. 52); all'altezza delle spalle fibule con arco rivestito d'osso (nn. 39-44, 47-51) e due fibule in bronzo (nn. 47-48). Sopra le costole cinque fibule Grottazzolina, una grande fibula in ferro e due fibule in bronzo (nn. 22, 30-31, 33-36, 38). Di queste la fibula n. 22 sostiene un pendaglio composito formato da tre pendenti lanceolati in bronzo; la fibula Grottazzolina n. 30 sosteneva bulle circolari di grandi e piccole dimensioni e una bulla lanceolata. Da questa fibula verso il bacino vi erano numerosi vaghi in ambra, pasta vitrea, bariletti in osso (n. 29) interpretati sullo scavo come collana, ma non si esclude che componessero un pettorale. Poco più in basso della fibula n. 22, due fibule con anima in cotto (nn. 23-24) di cui una con appese sei bulle, e tre fibule in bronzo (nn. 18-19, 21) di cui una con appeso un pendaglio. Sopra il bacino due fibule (nn. 16, 20) e numerosi vaghi in ambra (n. 17). Allineate a est del corpo, probabilmente a chiudere il sudario vi erano varie fibule (nn. 1, 7, 12, 25-27, 37). Due fibule sopra la mano (n. 8); sopra il bacino varie fibule (nn. 9, 14-15) e una grande bulla e 5 bulle più piccole (n. 13); altre fibule sopra e tra le gambe (nn. 2-6). In fondo ai piedi, il corredo ceramico: una coppa su piede (n. 54) vicino a un kantharos (n. 55). Verso il lato nord un vaso biconico (n. 63) con dentro un poculum (n. 62), caduto su un fianco sopra a una brocca (n. 65). Lungo il lato nord, una coppa ansata su alto piede (n. 56), una coppa su alto piede in ceramica depurata (n. 57), una coppa su alto piede in impasto (n. 58) e un'olla (n. 59) con dentro un'altra olla (n. 60) e una scodella con ansa sormontante insellata (n. 61). Sul fondo vicino al biconico, un kantharos (n. 64).

Corredo: Tavv. 130-131-132 Brocca a bocca trilobata in ceramica depurata. n. 65

IG 73565. Ricomposta, orlo del lobo centrale lacunoso. *Argilla:* C.M. 7.5YR 7/6, impasto D2, con inclusi micacei, bianchi.

H. 20.1 cm; Ø orlo 7.9 cm; Ø piede 7.7 cm; ansa spess. 1.6 cm.

Confronti: la forma potrebbe essere la versione più antica del tipo CDep.6.B.2 in quanto presenta elementi simili ma se ne differenzia per la presenza delle apofisi e per il collo meno sviluppato. Essendo al momento l'unico esemplare rinvenuto viene inserito come variante della forma principale.

Tipo CDep.6.B.2 var. 1.

Coppa emisferica su alto piede in ceramica depurata. n. 57

IG 73570. Ricomposta, piede scheggiato. *Argilla:* C.M. 10YR 8/3, impasto D1, con inclusi micacei e bianchi di piccole dimensioni.

H. 5.5 cm; Ø orlo 5.1 cm; Ø piede 5.2 cm.

Tipo CDep.20.A.3.

Biconico in impasto semifine. n. 63

IG 73564. Ricomposto, una delle anse si è scollata ma è presente. *Argilla:* C.M. 7.5YR 4/1, impasto tornito B3, con inclusi bianchi; superficie lucidata.

H. 41.1 cm; Ø orlo 27.2 cm; Ø piede 11.5 cm; ansa spess. 1.6 cm.

Tipo IBuc.2.1c.

Olla in impasto fine. n. 60

Lacunosa, frammenti di orlo e labbro. *Argilla:* C.M. 10YR 3/1, impasto B2, con inclusi calcarei; superficie lucidata.

H. max. 10.5 cm; Ø orlo ric. 25 cm.

Confronti: non è possibile determinare se si tratta di un'olla o un'olla biansata mancando tutta la parte inferiore. Il labbro estroflesso e il collo svasato sono tipici delle olle di Piceno IVA-IVB: in particolare si confronta con l'olla del corredo B della T. VIII area Campodonico datata al VI sec. a.C. e con l'olla biansata della T. 474 (IBuc.4.B.1)

Kantharos in impasto fine. n. 55

Lacunoso, non ricostruibile, si conservano frammenti delle anse e del fondo. *Argilla:* impasto B2.

Confronti: non è possibile determinare la varietà.

Tipo IBuc.14.B.4.

Kantharos in impasto fine. n. 64

Lacunoso, non ricostruibile, si conservano frammenti di orlo, piede e ansa. *Argilla*: C.M. 2.5Y3/1, impasto B2, con inclusi calcarei.

H. max. 5.5 cm; Ø orlo ric. 15 cm; ansa: spess. 0.7 cm, largh. 2.5 cm.

Tipo IBuc.14.B.3.

Coppa emisferica su alto piede in impasto buccheroides. n. 58

IG n. 58. Lacunosa, si conservano frammenti di orlo e piede. *Argilla*: C.M. 2.5Y 2.5/1, impasto tornito B1, con inclusi calcarei.

Ø orlo ric. 12 cm; Ø piede 6 cm.

Tipo IBuc.20.A.6.

Coppa ansata su alto piede in impasto buccheroides. n. 56

IG 73569. Lacunosa, restano il piede, le anse, un frammento di orlo e parte della vasca. *Argilla*: C.M. 2.5Y 2.5/1, impasto tornito B2, con piccoli inclusi calcarei.

H. max. 7.7 cm; Ø orlo ric. 13 cm; Ø piede ric. 7 cm.

Tipo IBuc.22.A.2.

Coppa in impasto fine. n. 54

Lacunosa, forma non ricostruibile, si conserva parte dello stelo di un piede a tromba. *Argilla*: impasto B2.

Olla con due prese a linguetta e due prese allungate verticali, in impasto grezzo. n. 59

IG 73566. Ricomposta, mancano parte della parete e dell'orlo. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/4, impasto non tornito G3, con numerosi inclusi.

H. 24.5 cm; Ø orlo ric. 16.5 cm; Ø piede 9.4 cm.

Tipo IGr.3.B.5a.

Poculum in impasto grezzo. n. 62

IG 73567. Integro, due prese scheggiate. *Argilla*: C.M. 2.5YR 6/6, impasto tornito G3, con numerosi inclusi anche di grandi dimensioni bianchi.

H. 11.4 cm; Ø orlo 11.6 cm; Ø piede 7.7 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Scodella con ansa sormontante semilunata in impasto grezzo. n. 61

IG 73568. Lacunosa, manca metà della vasca. *Argilla*: C.M. 10YR 5/2, impasto non tornito

G2, con inclusi bianchi e rosa di grandi dimensioni.

H. 10.1 cm; Ø orlo ric. 20 cm; Ø piede 8 cm; ansa spess. 1.5 cm.

Confronti: la forma presenta caratteristiche particolari: per il profilo quasi troncoconico si confronta con l'esemplare della T. 440; invece delle bugnette sotto l'orlo sulla vasca presenta 2 apofisi sull'orlo.

Tipo IGr.11.1a var. 1.

Fusaiola ettagonale con corpo bitroncoconico in impasto. n. 10

IG 74266. Integra, superficie scheggiata.

Ø 2.8 cm; lungh. 3.2 cm; spess. 1.9 cm.

Tipo InLav.6.A.4.

Fusaiola globulare schiacciata con 8 scanalature sulla superficie in impasto. n. 11

IG 74267. Ricomposta.

Ø 2.8 cm; lungh. 2.8 cm; spess. 1.5 cm.

Tipo InLav.6.A.3a.

Fibula a sanguisuga, staffa allungata con terminazione a vaso in bronzo. n. 22

IG 74257. Lacunosa.

Lungh. 8.7 cm; spess. 0.7 cm.

Tipo Orn.7.E.5.

Pendaglio composto da sei pendenti bivalvi lanceolati in bronzo. n. 22; agganciati alla fibula n. 22

IG 74258. Ricomposto, rotte le catenelle con cui i pendenti erano appesi all'anello, mancanti gli anellini di sospensione dei pendenti.

H. 4.8 cm; lungh. 2.2 cm; spess. 1.1 cm.

Tipo Orn.11.B.5a.

Fibula a sanguisuga, staffa allungata con terminazione a vaso in bronzo. n. 23

IG 74283. Ricomposta, in 2 frammenti.

H. 2 cm; lungh. 8.4 cm; spess. 0.7 cm.

Tipo Orn.7.E.5.

Fibula a sanguisuga, staffa allungata con terminazione a vaso in bronzo. n. 24

IG 74281. Integra, in 3 frammenti; manca parte dell'arco.

Lungh. 8.7 cm; spess. 0.7 cm.

Tipo Orn.7.E.5.

Pendaglio composto da 5 bulle in bronzo. n.24A; agganciato alla fibula n. 24

IG 74282. Ricomposto, bulle e catenelle frammentari.

Ø 1.8 cm; lungh. 5.2 cm; spess. 0.4 cm.

Tipo Orn.11.B.4a.

Fibula a sanguisuga, staffa allungata con terminazione a vaso in bronzo. n. 28

IG 74277. Integra, in 5 frammenti; manca parte dell'ago.

Lungh. 9 cm; spess. 1 cm.

Tipo Orn.7.E.5.

Fibula tipo Grottazzolina in bronzo. n. 30

IG 74259. Ricomposta, staccato un bottone dell'arco, ago staccato.

H. 5.4 cm; lungh. 12.6 cm; spess. 1 cm.

Infilato nell'ago un anellino (Ø 1.8 cm) con infilato l'inizio di una catenella formata da coppie di anellini affiancati (diam .0.6 cm)

Tipo Orn.7.H.1a.

Due bulle di grandi dimensioni in bronzo. n. 30; agganciate alla fibula n. 30

IG 74260. Ricomposte, una delle bullette è mutila; anellino di sospensione di alcune delle bulle mancanti. Attaccati alla grande bulla restano solo 2 dei 3 anellini di sospensioni delle piccole bulle.

1) una bulla di grandi dimensioni. Ø 5.7 cm; spess. 2.1 cm *Tipo* Orn.11.B.2a

2) una bulla di grandi dimensioni con appese nella parte inferiore tre piccole bulle. Bulla grande: Ø 5.8 cm; spess. 1.8 cm; bulle piccole: Ø 1.9; spess. 1.2 cm. *Tipo* Orn.11.B.2b

Due pendenti bivalvi lanceolati. n. 30; agganciati alla fibula n. 30

IG 74261. Ricomposto, un pendente lacunoso.

H. 4.4 cm; lungh. 2.5 cm; spess. 1 cm.

Catenella: lungh max. 1.5 cm; Ø 0.6 cm.

Tipo Orn.11.B.5a.

Probabile pettorale composito forse attaccato alla fibula n. 30:

Un pendente bivalve affusolato in ferro. n. 29

IG 74298. Lacunoso, rotto l'appiccagnolo.

H. 7 cm; lungh. 2.1 cm; spess. 1.6 cm.

Tipo Orn.11.B.5d.

Vaghi in pasta vitrea. n. 29A

IG 74318. Integri.

1) 1 vago cilindrico giallo con striature azzurre con decorazione a piuma d'uccello. Lungh. 1.8 cm; Ø 0.7 cm *Tipo* Orn.12.C.8

2) 1 vago fusiforme blu con decorazione orizzontale bianca a tralcio di foglie. Lungh. 1.3 cm; Ø 0.6 cm.

3) 3 vaghi blu a zig-zag bianco. Ø 1.1-1.3 cm. *Tipo* Orn.12.C.6

4) 1 vago blu con 3 occhi bianco-blu. Ø 1 cm. *Tipo* Orn.12.C.11

5) 1 vago piccolo piramidale blu con alla base 4 punti bianchi

6) 10 vaghi blu con 3 occhi pluristratificati bianchi e blu. Ø 1; *Tipo* Orn.12.C.9

7) 1 vago blu di grandi dimensioni che doveva avere 4 occhi pluristratificati perduti

8) 4 vaghi monocromi gialli Ø 0.8 cm; *Tipo* Orn.12.C.1b

Pendenti e vaghi in ambra. n. 29

IG 74317. Integri.

1) 1 vago cilindrico arrotondato con scanalature longitudinali Ø 1; h. 1.1 *Tipo* Orn.13.C.3

2) 6 vaghi globulari schiacciati Ø 1.3-0.7 cm; h. 0.8-0.4 cm. *Tipo* Orn.13.C.2

3) almeno 20 bottoni piatti Ø 1.4-0.6 cm; h. 0.5-0.2 cm. *Tipo* Orn.13.C.1b

4) 2 vaghi fusiformi lungh. 1.4 cm; Ø 0.5 cm. *Tipo* Orn.13.C.5

5) 2 pendenti a bulla e a vasetto lungh. 1 cm; largh. 0.5 cm. *Tipo* Orn.13.B.1

6) si conserva anche un frammento di lastrina piatta in ambra di probabile pendente.

Quattro vaghi cilindrici in osso. n. 29B

IG 74319. Integri, alcuni scheggiati.

1) 1 vago con due cordoli su ogni lato e due circonferenze incise con punto centrale nella parte centrale. H. 1.4 cm; Ø 0.8 cm. Orn.14.C.2b var. 1

2) 2 vaghi con due cordoli su ogni lato. h. 1.2 cm; Ø 1 cm.

3) 1 di minori dimensioni con un cordolo su ogni lato. H. 0.9 cm; Ø 0.7 cm

Tipo Orn.14.C.2b.

Fibula tipo Grottazzolina in bronzo. n. 31

IG 74276. Lacunosa, manca parte dell'arco, un bottone, la terminazione della staffa, la molla e l'ago.

Lungh. 9.3 cm; spess. 0.9 cm.

Tipo Orn.7.H.1a.

Fibula tipo Grottazzolina in bronzo. n. 33

IG 74275. Ricomposta, ago staccato.
H. 4.6 cm; lungh. 9.5 cm; spess. 0.6 cm.
Tipo Orn.7.H.1b.

Fibula tipo Grottazzolina in bronzo. n. 34

IG 74274. Intera.
H. 4.5 cm; lungh. 9.4 cm; spess. 0.7 cm.
Tipo Orn.7.H.1b.

Fibula tipo Libna in bronzo. n. 2

IG 74307. Ricomposta, staccata la molla, manca parte dell'arco.
H. 3.1 cm; lungh. 8.6 cm; spess. 0.6 cm.
Tipo Orn.7.H.3a.

Fibula tipo Libna in bronzo. n. 38

IG 74310. Lacunosa, manca la molla.
H. 3.2 cm; lungh. 8.4 cm; spess. 0.6 cm.
Tipo Orn.7.H.3a.

Fibula con arco ribassato a sezione biconvessa, staffa allungata a J, piccole dimensioni, in bronzo. n. 1

IG 74309. Lacunosa, manca l'ago, la molla e la terminazione della staffa.
Lungh. 3.2 cm; spess. 0.2 cm.
Confronti: per dimensioni e arco assomiglia alle altre fibule di piccole dimensioni della tomba con terminazione a bottone orizzontale, ma ha la staffa rettangolare.
Tipo forse Orn.7.J.2b.

Fibula con arco ribassato a sezione biconvessa, staffa allungata a J, piccole dimensioni, in bronzo. n. 8A

IG 74293. Lacunosa, mancano parte della staffa e l'ago.
Lungh. 3.5 cm; spess. 0.1 cm.
Confronti: potrebbe essere riferita allo stesso tipo con bottone orizzontale inv. 74284
Tipo forse Orn.7.J.2b.

Fibula con arco ribassato a sezione biconvessa, staffa allungata a J, piccole dimensioni, in bronzo. n. 12A

IG 74295. Lacunosa, mancano la molla, l'ago e la terminazione della staffa.
Lungh. 2.3 cm; spess. 0.25 cm.
Confronti: uguale a inv. 74288. Potrebbe essere riferita allo stesso tipo con bottone

orizzontale inv. 74284 ma questo esemplare ha arco a losanga più larga.

Fibula con arco ribassato a sezione biconvessa, staffa allungata a J, piccole dimensioni, in bronzo. n. 18

IG 74288. Lacunosa, manca la terminazione della staffa; in 3 frammenti.
Lungh. 2.8 cm; spess. 0.2 cm.
Confronti: uguale a inv. 74295. Potrebbe essere riferita allo stesso tipo con bottone orizzontale inv. 74284 ma questo esemplare ha arco a losanga più larga.
Tipo forse Orn.7.J.2b

Fibula con arco ribassato a sezione biconvessa, staffa allungata a J, piccole dimensioni, in bronzo. n. 19

IG 74286. Intera.
Lungh. 2.6 cm; spess. 0.15 cm.
Confronti: uguale a inv. 74295, 74288
Forse pertinente al *Tipo* Orn.7.J.2b

Pendaglio ricavato da cd. occhi di S. Lucia. n.19A; agganciato alla fibula n. 19

IG 74287. Integro.
Ø 1.8 cm.
Il pendaglio è costituito da un anello di sospensione a capi ravvicinati (Ø 1.9 cm), da cui pendono da 3 a 4 catenelle formate da un unico filo attorcigliato. Insieme si conservano due occhi di S. Lucia (un terzo opercolo è conservato per errore con i pendenti n. 17).
Tipo Orn.14.B.5d.

Fibula ad arco ribassato a sezione biconvessa, staffa allungata a J con terminazione a bottone orizzontale profilato; piccole dimensioni, in bronzo. n. 21

IG 74284. Lacunosa, manca parte dell'ago; in 2 frammenti.
Lungh. 3.6 cm; spess. 0.15 cm.
Tipo Orn.7.J.2b.

Fibula con arco ribassato a sezione biconvessa, staffa allungata a J, piccole dimensioni, in bronzo. n. 25

IG 74280. Lacunosa, manca parte dell'ago e la terminazione della staffa.
Lungh. 2.8 cm; spess. 0.2 cm.

Confronti: probabilmente pertinente al tipo Orn.7.J.2b, in quanto simile per dimensioni e staffa al inv. 74284

Fibula ad arco rivestito in osso. n. 32

IG 74313. Frammentaria, mancano parte dell'ago e della molla.

Lungh. 8.6 cm; spess. 1 cm.

Tipo Orn.7.J.6.

Fibula ad arco rivestito in osso. n. 39

IG 74273. Frammentaria, si conservano i due frammenti del rivestimento dell'arco.

Lungh. 3.6 cm; spess. 0.9 cm.

Tipo Orn.7.J.6.

Fibula ad arco rivestito in osso. n. 40

IG 74269. Frammentaria, mancano l'ago e parte della molla.

Lungh. max. 6.8 cm.

Tipo Orn.7.J.6.

Fibula ad arco rivestito in osso. n. 41

IG 74312. Lacunosa, mancano la molla e parte dell'ago e la terminazione della staffa.

Lungh. 6.5 cm; spess. 0.7 cm.

Tipo Orn.7.J.6.

Fibula ad arco rivestito in osso. n. 42

IG 74270. Frammentaria, in 9 frammenti.

Lungh. ric. 7 cm.

Tipo Orn.7.J.6.

Fibula ad arco rivestito in osso. n. 43

IG 74272. Frammentaria, restano entrambi gli elementi di rivestimento dell'arco e la staffa; manca cilindro in osso, in 4 frammenti.

Lungh. max. 7 cm; spess. 0.7 cm.

Tipo Orn.7.J.6.

Fibula ad arco rivestito in osso. n. 44

IG 74271. Frammentaria, restano le due parti del rivestimento dell'arco e la staffa con l'elemento di chiusura cilindrico; in 7 frammenti.

Lungh. max. 6.9 cm; spess. 0.9 cm.

Tipo Orn.7.J.6.

Fibula ad arco rivestito in osso. n. 47

IG 74314. Ricomposta, manca parte della staffa e della terminazione in osso, parte della molla e dell'ago.

Lungh. 5.2 cm; spess. 0.8 cm.

Tipo Orn.7.J.6.

Fibula ad arco rivestito in osso. n. 48

IG 74315. Lacunosa, mancano parte della molla e dell'ago.

lungh. 8 cm; spess. 0.8 cm.

Tipo Orn.7.J.6.

Fibula ad arco rivestito in osso. n. 49

IG 74265. Lacunosa, in 7 frammenti; manca la terminazione in osso e la molla.

Lungh. max 6.6 cm; spess. 0.9 cm.

Tipo Orn.7.J.6.

Fibula ad arco rivestito in osso. n. 50

IG 74268. Lacunosa, si conserva la parte ristretta che va inserita nella botticella in osso, per cui la botticella conservata non è probabilmente pertinente. Manca l'ago e parte della molla.

Lungh. 7.8 max cm; spess. 0.8 cm.

Tipo Orn.7.J.6.

Fibula ad arco rivestito in osso. n. 51

IG 74311. Lacunosa, manca parte dell'ago e la desinenza della staffa.

lungh. 6.4 cm; spess. 0.8 cm.

Tipo Orn.7.J.6.

Fibula Certosa con desinenza della staffa a disco in bronzo. n. 3

IG 74302. Integra, manca parte dell'ago.

Lungh. 6.2 cm; spess. 0.25 cm.

Tipo Orn.7.K.2a.

Fibula Certosa con desinenza della staffa a disco in bronzo. n. 5

IG 74301. Integra, terminazione staccata.

H. 1.4 cm; lungh. 6.1 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.K.2a

Fibula Certosa con desinenza della staffa a disco in bronzo. n. 16

IG 74289. Integra, manca parte dell'ago, rotto in 2 frammenti.

Lungh. 6.5 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.K.2a.

Fibula Certosa con desinenza della staffa a disco in bronzo. n. 20

IG 74285. Integra, manca parte dell'ago, in 2 frammenti.
lungh. 6.6 cm; spess. 0.2 cm
Tipo Orn.7.K.2a.

Fibula ad arco ribassato angolato, staffa trapezoidale a sezione a τ con terminazione rialzata bifida, staffa e arco decorato da cerchielli, in bronzo. n. 36

IG 74306. Ricomposta, manca parte dell'ago.
Lungh. 5.9 cm; spess. 0.1 cm.
Decorazione: Staffa: 3 cerchielli allineati.
Arco: zig-zag nella parte verso la staffa; 3 cerchielli nella parte verso la molla.
Tipo Orn.7.K.4a var. 1

Fibula Certosa in bronzo. n. 8B

IG 74292. Lacunosa, manca parte della staffa e dell'ago.
H. 2 cm; lungh. 3.9 cm; spess. 0.3 cm.
Confronti: si confronta bene con inv. 74294 che è una fibula Certosa

Fibula Certosa in bronzo. n. 12B

IG 74294. Lacunosa, in 2 frammenti.
H. 1.9 cm; lungh. 4.3 cm; spess. 0.35 cm.
Tipo Orn.7.K.7b.

Fibula Certosa in bronzo. n. 15

IG 74290. Lacunosa, mancano l'estremità della staffa e l'ago.
lungh. 3.1 cm; spess. 0.15 cm.
Confronti: nonostante la terminazione sia mancante, in base alla forma è ipotizzabile che sia una fibula Certosa.

Fibula Certosa in bronzo. n. 27

IG 74278. Integra, manca parte dell'ago.
Lungh. 3.4 cm; spess. 0.2 cm.
Confronti: in base all'andamento dell'arco è ipotizzabile che si tratti di una fibula Certosa.

Fibula Certosa in bronzo. n. 45

Integra, in 3 frammenti.
lungh. 3.3 cm; spess. 0.1 cm.
Tipo Orn.7.K.7b.

Fibula Certosa in bronzo. n. 46

IG n. 46. Integra, manca parte della staffa; in 3 frammenti.
Lungh. 2.9 cm; spess. 0.15 cm.

Confronti: in base all'andamento dell'arco è possibile ipotizzare che fosse una fibula Certosa

Fibula in bronzo. n. 7

Restano numerosi frammenti di ago, di molla e un frammento di arco.
Lungh. ric. 4 cm; spess. 0.15 cm.
Confronti: in base al frammento di arco si potrebbe ipotizzare una fibula Certosa

Fibula con arco a doppia ondulazione apicata, staffa allungata con terminazione formata da 3 fili ripiegati in bronzo; ago in ferro. n.6

IG 74262. Integra, molla staccata; staccato uno dei tre ricci della terminazione.
H. 2.6 cm; lungh. 7.8 cm; spess. 0.7 cm.
Tipo Orn.7.M.2.

Fibula con arco a doppia ondulazione con sommità espanse con incisioni longitudinali, staffa allungata con terminazione ad ampia curvatura e riccio finale, in bronzo. n. 26

IG 74279. Integra.
H. 2.1 cm; lungh. 5.8 cm; spess. 0.4 cm.
Tipo Orn.7.M.3.

Fibula in ferro ad arco ogivale ingrossato, con arco decorato in agemina di bronzo. n. 9

IG 74263. Integra.
H. 2.6 cm; lungh. 6.2 cm; spess. 0.8 cm.
Tipo Orn.8.I.2c.

Fibula ad arco semplice ingrossato, staffa allungata con terminazione a linguetta ripiegata sulla staffa, in ferro. n. 14

IG 74291. Lacunosa, manca l'ago; in 2 frammenti. Tracce di stame di stoffa sulla parte inferiore della molla.
Lungh. 8.6 cm; spess. 1.4 cm.
Infilato nell'arco, si conserva metà di un anello in bronzo \varnothing 1.4 cm; spess. 0.1 cm.
Tipo Orn.8.I.3a.

Bulla di grandi dimensioni con bulle appese lungo il bordo. n. 13; agganciato alla fibula n. 14

IG 74256. Ricomposta, le piccole bulle sono staccate.

Ø 7.7 cm; spess. 3.1 cm; appiccagnolo largh. 0.9 cm. Anellini di sospensione: Ø 0.7 cm.
Bulle piccole: Ø 1.6 cm; spess. 1 cm
Tipo Orn.11.B.2b.

Fibula ad arco semplice ingrossato, staffa allungata con terminazione a linguetta ripiegata sulla staffa, in ferro. n. 52
IG 74264. Integra, in 3 frammenti; fortemente deteriorata.
H. 4.6 cm; lungh. 10.6 cm; spess. 2.5 cm.
Tipo Orn.8.I.3a.

Fibula in ferro. n. 4
IG 74308. Lacunosa, manca la terminazione della staffa.
H. 2.7 cm; lungh. 4.7 cm; spess. 1 cm.
Forma Orn.8.

Fibula a doppia ondulazione in ferro. n. 35
IG 74316. Forma non ricostruibile. In base al disegno della sepoltura è possibile ipotizzare che fosse una grande fibula con arco a doppia ondulazione.
Lungh. ric.13.6 cm; spess. 1 cm.
Gruppo Orn.8.M

Fibula con arco a doppia ondulazione con sommità espanse, staffa allungata con terminazione a riccio finale. n. 53
IG 74297. Lacunosa, in tre frammenti.
H. 4.5 cm; lungh. 11.6 cm; spess. 1.6 cm.
Vicino al Tipo Orn.8.M.2. L'esemplare in studio presenta le due gobbe apicate e la terminazione a riccio.

Pendente triangolare a fusione piena in bronzo. n. 53A; agganciato alla fibula n. 53
IG 74304. Integro.
Lungh. 3 cm; dim. min. 1 cm; spess. 0.5 cm.
Tipo Orn.11.B.7.

Tre pendenti ad "A" in bronzo. n. 53B; agganciati alla fibula n. 53
IG 74305. Integri.
Lungh. 2.6 cm; spess. 0.5-0.2 cm.
Tipo Orn.11.B.13.

Pendente a disco traforato in bronzo. n. 53; agganciato alla fibula n. 53
IG 74303. Integro. Alcuni dei fori esterni sembrano allungati per usura; forse erano i fori attraverso cui passava il sistema di sospensione. Traccia di contatto con ferro.
Ø 6.5 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.11.B.14.

Due grandi anelli in bronzo e ferro. n. 53; agganciati alla fibula n. 53
IG 74299. Integri.
Anello in ferro a sezione circolare (spess. 0.5 cm) con attaccato per ossidazione un anello di bronzo a sezione ellittica biconvessa (largh. 0.4 cm, h. 0.3 cm).
Ø 4.5 cm

Pendenti in ambra. n.17
IG 74296. Frammentari.
1) almeno 30 pendenti a bulla e 14 a vasetto h. 1 cm; largh. 0.5 cm *Tipo* Orn.13.B.1
2) 1 pendente globulare di maggiori dimensioni largh. 0.9 cm; spess. 0.5 cm; h. 1.4 cm
3) 1 bottone Ø 0.9 cm; h. 0.4 cm. *Tipo* Orn.13.C.1b
4) 1 occhio di S. Lucia pertinente al pendente n. 19. *Tipo* Orn.14.B.5d
5) 4 frammenti di molla di fibula?

Chiodo in ferro. n. 37 (?)
Nel GdS si parla di fibula in ferro, come anche nel disegno.
Nella busta si riconosce un chiodo a testa rettangolare con stelo ripiegato nella parte inferiore. Lungh. 1.9 cm; largh. 1.3 cm.
Altri due frammenti che potrebbero essere una capocchia e uno stelo
Una barretta rettangolare non identificabile.
Lungh. 3.6 cm; largh. 1 cm; spess. 0.9 cm.

Datazione: 520-500 a.C. (inizio Piceno IVB con numerosi elementi tipici del Piceno IVA forse legati all'età avanzata della defunta)

T. 468
Struttura:
Fossa: fossa semplice con gradino. Orientamento E-W. Lungh. m 2.50; la. m 0.80; prof. m -1.62
Rapporti stratigrafici: è tagliata dalla TT. 465, 466, 467
Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro supino con braccio destro disteso e avambraccio sinistro piegato sopra il bacino.

Stato di conservazione: discreto stato di conservazione

Genere: maschile (dato antropologico)

Classe di età: giovane adulto sotto i 20 anni (dato antropologico)

Composizione e disposizione del corredo:

una fibula in bronzo posta sopra il costato (n. 3); due fibule di bronzo e due di ferro poste presso la spalla e il braccio destro (nn. 1-2, 5-6). Sotto il femore destro una fibula (n. 9). Due anelli digitali nella mano sinistra (n. 8). Lungo il fianco destro due cuspidi di lancia (nn. 4, 16). Lungo la parete nord era posto lo spiedo (n. 7). Sotto i piedi era concentrato il corredo ceramico: ad est due piatti su alto piede (nn. 12-13), un'anforetta (n. 10), una brocca a becco (n. 11) e una *vicup* a v.n. (n. 14) con bocca verso la parete. Sotto la brocca caduta su un fianco vi era un mortaio (n. 24) che conteneva due piattelli su alto piede (nn. 19-20), 3 coppe (nn. 21-23) e un poculum (n. 18). Presso lo spiedo sopra il mortaio, vi erano un poculum (n. 15) e una coppa (n. 16). Al centro un poculum (n. 27), una grande coppa (n. 25) sovrapposta a un'altra coppa (n. 26) sopra un poculum (n. 27). Verso ovest, sul fondo della fossa un'anfora da tavola (n. 28), un'olla (n. 30) con infilato sopra un poculum (n. 31) e due coppe (n. 29, 32). Sopra il gradino ovest, ai due angoli, una scodella e un poculum (nn. 33-34).

**Corredo: Tavv. 133-134
Vicup di produzione attica, ceramica a v.n.
n. 14**

IG 74363. Ricomposta, ricostruito un frammento di vasca. Restaurata in antico: sono presenti 3 forellini per le grappe presso l'ansa. *Argilla:* C.M. 7.5YR 7/6, impasto molto depurato, compatto, inclusi assenti. *Vernice:* 5YR 3/2, compatta, omogenea, lucente, coprente, ombreggiatura nel punto di giacitura.

H. 6.1 cm; Ø orlo 12.8 cm; Ø piede 5.6 cm; ansa spess. 0.65 cm.

Tipo CVn.A.7.2.

Anfora da tavola in ceramica depurata. n. 10

IG 74361. Integra, orlo scheggiato. *Argilla:* C.M. 10YR 8/3, impasto D2, inclusi assenti.

H. 11.2 cm; Ø orlo 8.9 cm; Ø piede 8.2 cm; ansa: spess. 0.7 cm, largh. 1.7 cm.

Tipo CDep.1.B.2a.

Brocca a bocca trilobata in ceramica depurata. n. 11

IG 74346. Integra, piede e orlo scheggiati. *Argilla:* C.M. 7.5YR 8/6, impasto depurato, compatto, con inclusi micacei e calcarei.

Dipintura: C.M. 2.5YR 3/4, non omogenea vira dal rosso al bruno, opaco, evanide.

H. 25.8 cm; Ø orlo 9 cm; Ø piede 9.5 cm; Ø max. 16.5 cm; ansa: spess. 1.6 cm, largh. 2 cm.

Decorazione: linea irregolare sottolinea l'orlo internamente ed esternamente, banda nel punto di giunzione tra collo e spalla, sulla spalla 3 linee orizzontali ondulate affiancate a distanza regolare, nella parte più espansa del corpo banda centrale entro due linee, linea nel punto di giunzione tra corpo e piede e sul piede; sull'ansa 6 tratti orizzontali inscritti in 2 linee verticali laterali; 3 pennellate irregolari nell'attacco interno.

Tipo CDep.6.B.2.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 17

IG 74358. Integra. Tracce di contatto con ferro. *Argilla:* C.M. 7.5YR 7/6, impasto D2, con inclusi micacei, bianchi, marroni di piccole dimensioni.

H. 5.5 cm; Ø orlo 11.8 cm; Ø piede 8.9 cm.

Tipo CDep.21.A.2a.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 21

IG 74352. Ricomposta, concrezioni su tutta la superficie. *Argilla:* C.M. 7.5YR 7/8, impasto D2, con inclusi micacei, calcarei e chamotte.

H. 3.6 cm; Ø orlo 7.6 cm; Ø piede 4.2 cm.

Tipo CDep.21.A.2b.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 22

IG 74351. Ricomposta, lacunoso l'orlo. *Argilla:* C.M. 5YR 6/7, impasto D2, con inclusi micacei, marroni.

H. 3.9 cm; Ø orlo 6.7 cm; Ø piede 4.8 cm.
Tipo CDep.21.A.2b.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 23

IG 74353. Ricomposta, ampie integrazioni.
Argilla: C.M. 10YR 6/7, impasto D2, con inclusi micacei di piccole dimensioni.
H. 5.5 cm; Ø orlo 12 cm; Ø piede 8.4 cm.
Tipo CDep.21.A.2a.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 25

IG 74357. Ricomposta, piede scheggiato.
Argilla: C.M. 5YR 7/6, impasto D2, con inclusi micacei e calcarei di piccole dimensioni.
H. 9.1 cm; Ø orlo 25.5 cm; Ø piede 11.8 cm.
Tipo CDep.21.A.1c.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 26

IG 74355. Ricomposta, orlo scheggiato.
Argilla: C.M. 10YR 8/3, impasto D2, con inclusi calcarei di piccole dimensioni; vacuoli.
H. 6.8- 6.3 cm; Ø orlo 16.6 cm; Ø piede 10.2 cm.
Tipo CDep.21.A.2b.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 29

IG 74354. Ricomposta. *Argilla*: impasto D2.
H. 6.5 - 6 cm; Ø orlo 17.5 cm; Ø piede 10.9 cm.
Tipo CDep.21.A.1a.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 32

IG 74356. Ricomposta, orlo scheggiato.
Argilla: C.M. 7.5YR 8/4, impasto D2, con inclusi micacei e calcarei. Vacuoli di grandi dimensioni.
H. 6.1 cm; Ø orlo 12.8 cm; Ø piede 8.7 cm.
Tipo CDep.21.A.2a.

Bacile-mortaiò in ceramica depurata. n. 24

IG 74347. Lacunoso, orlo scheggiato e frammentario in un punto. *Argilla*: C.M. 2.5YR 6/8, impasto D2, con inclusi calcarei, micacei e marroni; sul fondo interno inclusi

neri di grandi dimensioni. *Dipintura*: opaca, molto abrasa durante i lavaggi.

H. 11.1 cm; Ø orlo 28.7 cm; Ø piede 13.4 cm.
Decorazione: un cordolo plastico a metà della vasca. Ampia fascia dipinta nella parte superiore della vasca interna e sull'orlo esterno.
Tipo CDep.24.C.1b.

Piatto su alto piede in ceramica depurata. n. 12

IG 74349. Integro. *Argilla*: C.M. 10YR 8/3, impasto D1, con inclusi marroni.
H. 5.9 cm; Ø orlo 15 cm; Ø piede 6.8 cm.
Tipo CDep.25.B.2.

Piatto su alto piede in ceramica depurata. n. 13

IG 74350. Integro, piede scheggiato. *Argilla*: C.M. 10YR 8/3, impasto D1, con inclusi marroni, bianchi di piccole dimensioni.
H. 5.2 cm; Ø orlo 15.5 cm; Ø piede 6.8 cm.
Tipo CDep.25.B.2.

Piattello su alto piede in ceramica depurata. n. 19

IG 74359. Integro. *Argilla*: impasto D1, con incluso bianco di medie dimensioni sulla tesa, inclusi micacei di piccole dimensioni.
H. 4.5 cm; Ø orlo 8.8 cm; Ø piede 5.5 cm.
Tipo CDep.26.B.1.

Piattello su alto piede in ceramica depurata. n. 20

IG 74360. Ricomposto, lacunoso piede. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/6, impasto D2, con inclusi micacei e neri di piccole dimensioni.
H. 4.8 cm; Ø orlo 9.8 cm; Ø piede 5.8 cm.
Tipo CDep.26.A.3.

Anfora da tavola in impasto grezzo. n. 28

IG 74369. Lacunosa, manca un'ansa e l'orlo è sbeccato. *Argilla*: C.M. 5YR 6/8, impasto G2, con numerosissimi inclusi bianchi, e rari inclusi neri, rosa, marroni di più grandi dimensioni.
H. 26.2 cm; Ø orlo 14.8 cm; Ø piede 12.7 cm; Ø 24.6 cm; ansa: spess. 1.5 cm, largh. 3.8 cm.
Tipo IGr.1.A.1.

Olla con due prese a pomello e due prese ad orecchia in impasto grezzo. n. 30

IG 74370. Ricomposta. *Argilla*: C.M. 10YR 7/4, impasto G3, con inclusi calcarei.
H. 29.4 cm; Ø orlo 18.2 cm; Ø piede 13.2 cm;
Ø 25.8 cm.
Tipo IGr.3.B.5b.

Poculum in impasto grezzo. n. 15

IG 74365. Integro. *Argilla*: C.M. 7.5YR 6/8, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei.
H. 14.1 cm; Ø orlo 13.8 cm; Ø piede 8.5 cm;
ansa largh. 4.2 cm.
Tipo IGr.5.B.1a.

Poculum in impasto grezzo. n. 18

IG 74367. Integro. *Argilla*: C.M. 7.5YR 6/4, impasto non tornito G3.
H. 7.5 cm; Ø orlo 9.1 cm; Ø piede 6.5 cm.
Tipo IGr.5.B.2a.

Poculum in impasto grezzo. n. 27

IG 74366. Ricomposto, orlo scheggiato, una delle prese ha un'impressione digitale a crudo. *Argilla*: C.M. 10YR 6/6, impasto non tornito G3, con inclusi neri e bianchi.
H. 16 cm; Ø orlo 15.2 cm; Ø piede 10.6 cm;
ansa largh. 6 cm.
Tipo IGr.5.B.1a.

Poculum in impasto grezzo. n. 31

IG 74368. Integro, orlo scheggiato. *Argilla*: C.M. 5YR 5/8, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei.
H. 13.4 cm; Ø orlo 12.8 cm; Ø piede 9.9 cm.
Tipo IGr.5.B.1a.

Poculum in impasto grezzo. n. 34

IG 74364. Integro. *Argilla*: C.M. 7.5YR 5/4, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei.
H. 9.8 cm; Ø orlo 11.4 cm; Ø piede 7.4 cm.
Decorazione: orlo decorato da impressioni digitali.
Tipo IGr.5.B.2f.

Scodella in impasto grezzo. n. 33

IG 74362. Lacunosa, manca circa la metà del corpo. *Argilla*: C.M. 5YR 7/6, impasto D3, con inclusi calcarei.
H. 11.1 cm; Ø orlo 15 cm; Ø piede 10.9 cm.
Decorazione: cordone (1 cm) rilevato che corre orizzontale a 3 cm dall'orlo e che descrive quattro orecchie che toccano l'orlo.
Tipo IGr.23.A.1d.

Cuspide di lancia in ferro. n. 4

IG 74329. Lacunosa.
Lungh. 22.1 cm; dim. min. 3.9 cm; Ø 2.9 cm.
Tipo Arm.3.B.2.

Cuspide di lancia in ferro. n. 16

IG 74328. Ricomposta.
Lungh. 18.5 cm; dim. min. 3.1 cm; Ø 2.3 cm;
spess. 0.8 cm.
Tipo Arm.3.B.3b.

Spiedo in ferro. n. 7

IG 74327. Lacunoso, in 5 frammenti.
Lungh. 15 circa cm; spess. 0.8 cm.
Tipo InDom.3.1.

Anello digitale con castone in ferro. n.8

IG 74323. Lacunoso.
Ø 3 cm; h. 0.5 cm; spess. 0.4 cm; castone:1.1 x 1.3 cm.
Tipo Orn.1.B.2.

Fibula ad arco semplice, staffa triangolare con terminazione ripiegata a collo d'oca e riccio. n. 2

IG 74321. Integra, manca l'estremità dell'ago.
Lungh. 3.8 cm; dim. min. 2 cm; spess. 0.4 cm.
Tipo Orn.7.L.4 var. 1.

Fibula a doppia ondulazione foliata con sommità espanse in bronzo. n. 1

IG 74320. Integra, concrezioni sull'arco.
Lungh. 5.4 cm; dim. min. 2 cm; spess. 0.2 cm.
Decorazione: nell'espansione della staffa, su entrambe le facce, vi è una decorazione incisa costituita da una croce inscritta entro due linee orizzontali.
Tipo Orn.7.M.4b.

Fibula a doppia ondulazione foliata con sommità espanse in bronzo. n. 3

IG 74324. Lacunosa, manca parte dell'ago.
Lungh. 5.7 cm; spess. 0.2 cm.
Tipo Orn.7.M.4b.

Fibula arco semplice, staffa triangolare con terminazione rialzata in ferro. n. 5

IG 74325. Integra.
Lungh. 4.6 cm; dim. min. 2.4 cm; spess. 0.65 cm.
Tipo Orn.8.L.1a.

Fibula arco semplice, staffa triangolare con terminazione rialzata in ferro. n. 6

IG 74322. Intera.

Lungh. 5.7 cm; dim. min. 3 cm; spess. 0.5 cm.

Tipo Orn.8.L.1a.

Fibula arco semplice, staffa triangolare con terminazione rialzata in ferro. n. 9

IG 74326. Intera, forti concrezioni.

Lungh. 5.4 cm; dim. min. 2.4 cm; spess. 0.5 cm.

Tipo Orn.8.L.1a.

Osservazioni: mancando il disegno in carta millimetrata con i numeri degli oggetti la loro posizione all'interno della fossa è in parte ipotizzata.

Datazione: secondo quarto/metà V sec. a.C. (Piceno V)

T. 469

Struttura:

Fossa: fossa semplice con gradino e buca per il corredo (prof. m -0.10 dal letto sepolcrale). Orientamento NE-SW. Lungh. m 1.35; la. m 60; prof. m -80

Rapporti stratigrafici: taglia la T. 483 (dalle foto e disegni); è tagliata dalle TT. 467, 468

Condizioni di rinvenimento: intatta

Riempimento: dalla terra di riempimento si raccolgono (ND0772-777): 3 frr. di coppa attica a v.n.; 2 frr. di pareti di v.n.; 1 fr. di piede ad anello in impasto; 1 fr. di ansa insellata in impasto buccheroide; 1 fr. di orlo ingrossato di forma chiusa in impasto arancio; 9 frr. di impasto.

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione.

Stato di conservazione: rimanevano solo le tracce del cranio, delle costole e dei femori.

Genere: non det.

Classe di età: subadulto (in base al Giornale di Scavo)

Composizione e disposizione del corredo:

Quattro fibule e un vago in pasta vitrea sopra il cranio (nn. 1-4); altre due fibule all'altezza dei femori (nn. 7-8). A destra del corpo un

cothon senza ansa (n. 5) con vicino due valve forate di conchiglia (n. 6). A sud dei piedi era concentrato il corredo ceramico. Lungo il lato nord-ovest, da nord a sud, vi erano una brocca (n. 10), un boccale (n. 11) e un kantharos (n. 14). Lungo la parte sud-est una coppa (n. 9), un boccale (n. 13) e una brocca (n. 12). In fondo alla fossa un altro poculum (n. 15).

Corredo:

Tav. 135

Brocca-atingitoio in impasto buccheroide. n. 10

Lacunosa, mancano alcuni frammenti di orlo, collo e spalla; orlo scheggiato. La superficie è molto deteriorata e con concrezioni bianche. *Argilla:* C.M. 7.5YR 4/4, impasto tornito B3, con inclusi calcarei e micacei di piccole dimensioni.

H. 15.9 cm; Ø orlo 6.4 cm; Ø piede 5.6 cm; ansa: spess. 0.9 cm, largh. 1.5 cm.

Decorazione: sulla spalla è visibile una decorazione a zig-zag.

Tipo IBuc.6.A.3a.

Brocca-atingitoio in impasto fine. n. 12

Lacunosa, orlo scheggiato, manca l'ansa. *Argilla:* C.M. 7.5YR 2.5/3, impasto tornito B2, con inclusi bianchi; superficie lucidata.

H. 9.4 cm; Ø orlo 5.5 cm; Ø piede 4.4 cm.

Tipo IBuc.6.A.3a.

Kantharos in impasto buccheroide. n. 14

Lacunoso, manca un'ansa. *Argilla:* C.M. 10YR 3/3, impasto tornito B3, con inclusi micacei di piccole dimensioni; superficie lucidata.

H. 5.6 cm; Ø orlo 6.4 cm; Ø piede 3.2 cm; ansa: spess. 0.8 cm, largh. 1.2 cm.

Tipo IBuc.14.B.7.

Coppa carenata su alto piede in impasto fine. n. 9

Lacunosa, forma non ricostruibile, frammenti di orlo e fondo. *Argilla:* C.M. 7.5YR 3/4, impasto tornito B2.

Ø orlo 13 cm; Ø piede 8 cm.

Tipo IBuc.20.B.1

Poculum in impasto grezzo. n. 15

Integro, orlo scheggiato. *Argilla:* C.M. 10YR 7/6, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei.

H. 7.3 cm; Ø orlo 8.2 cm; Ø piede 6.8 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Cothon in impasto grezzo. n. 5

Lacunoso, manca l'ansa. *Argilla*: C.M. 2.5Y 7/4, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei.

H. 7 cm; Ø orlo 3.7 cm; Ø piede 4.4 cm; ansa spess. 1.4 cm.

Tipo IGr.9.4.

Boccale in impasto grezzo. n. 11

Ricomposto, manca gran parte del fondo e una delle protuberanze a fianco dell'ansa. *Argilla*: C.M. 10YR 7/6, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, grigi e neri di medie dimensioni.

H. 10.8 cm; Ø orlo 8.5 cm; Ø piede 6.7 cm; ansa: spess. 1.2 cm, largh. 2.9 cm.

Tipo IGr.13.3a.

Boccale in impasto grezzo. n. 13

Ricomposto. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/8, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei.

H. 7 cm; Ø orlo 7.4 cm; Ø piede 4.2 cm; ansa: spess. 1.2 cm, largh. 0.8 cm.

Tipo IGr.13.3a.

Fibula Certosa in bronzo. n. 2

IG 74766. Ricomposta, in 4 frammenti, mancano alcuni frammenti dell'arco.

Lungh. 4.8 cm; spess. 0.25 cm.

Tipo Orn.7.K.5b.

Fibula Certosa in bronzo. n. 4

IG 74765. Ricomposta, in 4 frammenti.

Lungh. 4.8 cm; spess. 0.35 cm.

Tipo Orn.7.K.5b.

Fibula Certosa in bronzo. n. 7

IG 74768. Ricomposta, in 9 frammenti.

Lungh. 4.4 cm; spess. 0.4 cm.

Tipo Orn.7.K.5b.

Fibula Certosa in bronzo. n. 3

IG 74764. Ricomposta, in 4 frammenti.

Lungh. 4.6 cm; spess. 0.4 cm.

Tipo Orn.7.K.6b.

Fibula Certosa in bronzo. n. 8

IG 74769. Ricomposta, in 3 frammenti.

Lungh. 4.1 cm

Tipo Orn.7.K.6d.

Un vago in pasta vitrea. n. 1

IG 74767. Colori deteriorati.

H. 0.6 cm; Ø 1.2 cm

Vago con decorazione a zig-zag.

Tipo Orn.12.C.6.

Due valve di conchiglia. n. 6

IG 74770. Foro passante.

1) 4.8 x 5.2 cm

2) 4.6 x 4.6 cm

Tipo Orn.14.B.5b.

Osservazioni: mancando il disegno in carta millimetrata con i numeri degli oggetti la loro posizione all'interno della fossa è in parte ipotizzata.

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

T. 472

Struttura:

Fossa: fossa semplice con orientamento NE-SW. Strato di ghiaia sul fondo della fossa. Lungh. massima conservata m 1.50; la. m 0.50; prof. m -0.10.

Rapporti stratigrafici: taglia la T. 482 e altre tombe non scavate; piedi tagliati da una tomba non scavata

Condizioni di rinvenimento: sconvolta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro supino con braccia distese lungo i fianchi.

Stato di conservazione: gambe conservate solo fino alle ginocchia in quanto tagliata da un'altra tomba.

Genere: non det.

Classe di età: adulto

Composizione e disposizione del corredo:

Presso la spalla destra una fibula in bronzo (n. 1). All'interno del braccio destro fibule in ferro (n. 2). Sopra il torace un gruppo di vaghi in pasta vitrea e ambra (n. 3). Nella mano sinistra un anello in bronzo dorato (n. 4).

Corredo:

Tav. 136

Anello con castone in bronzo dorato. n. 4

IG 74951. Integro, la laminazione in oro si è deteriorata nella maggior parte della superficie.

Castone: 1.6 x 2.1 cm; verga: h. 0.3 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.1.B.3.

Fibula Certosa in bronzo. n. 1

IG 74952. Frammentaria, si conservano l'arco e la staffa in due frammenti.

Lungh. 5.9 cm; spess. 0.25 cm.

Tipo Orn.7.K.

Due vaghi in pasta vitrea. n. 3

IG 74950. Integri.

1) Vago in pasta vitrea blu, al centro una linea bianca, una gialla e una bianca; sui bordi esterni gocce bianche e gialle si alternano. Ø 2.6 cm; h. 2.2 cm. *Tipo* Orn.12.C.15

2) vago in pasta vitrea blu con occhi bianco-blu allineati su due file. Ø 1.3; h. 0.8. *Tipo* Orn.12.C.12

Vaghi in ambra. n. 3

IG 74949. Integri, il n. 2 è lacunoso e in frammenti.

1) Ø 2 cm; h. 0.8 cm

2) Ø 1.8 cm; h. 1 cm

Tipo Orn.13.C.2.

Elementi in ferro non identificati. n. 2

Numerosi frammenti irregolari di ferro. Nel GdS si ipotizza possano essere frammenti di fibule. Tra tutti i frammenti, uno stelo arcuato a sezione circolare (arco di fibula?) e una lamina appiattita di forma romboidale.

Datazione: Piceno VI

T. 479

Struttura:

Tav. 136

Fossa: fossa semplice con orientamento SE-NW. Lungh. m 1.65; la. m 0.47; prof. m -0.60

Condizioni di rinvenimento: non rinvenuto defunto

Scheletro:

Rito di seppellimento: non definibile.

Genere: non det.

Classe di età: non det.

Composizione e disposizione del corredo:

corredo assente.

Datazione: non determinabile

T. 480

Struttura:

Fossa: fossa con gradino e copertura in pietra.

Si conservano una pietra rettangolare frammentata lavorata longitudinale con probabili incisioni, e due pietre più piccole di cui una più rosacea. Orientamento NE-SW. Lungh. m 2.10; la. m 0.45

Rapporti stratigrafici: taglia T. 484

Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro supino con le braccia distese e le mani sopra il bacino.

Stato di conservazione: condizioni discrete.

Genere: maschile (in base al corredo)

Classe di età: adulto. Lungh. scheletro: m 1.75

Composizione e disposizione del corredo:

Una fibula presso la spalla sinistra (n. 3) e una presso la tempia destra (n. 2). A destra del cranio una cuspidi di lancia (n. 1). A sud dei piedi vi era il corredo ceramico: a nord un poculum (n. 4), altri due impilati (nn. 5-6) con sopra un piatto (n. 7) con dentro degli ossi animali e un altro poculum (n. 8). Lungo la parete sud-est con la bocca attaccata alla parete, evidentemente scivolata di fianco una stemless cup (n. 17). Nell'angolo nord-ovest della fossa un'anfora da tavola (n. 16) con all'interno una coppa o un piatto su alto piede e sopra impilate numerose coppe rinvenute in crollo (nn. 9-12). Nell'angolo sud-est un'olla (n. 14) con sopra un poculum (n. 13) e una brocca (n. 15). Sopra i vasi nn. 5, 9, 15, 16 era probabilmente appoggiata un'offerta di cibo costituita dall'arto anteriore destro di un suino di età compresa tra 1 e 3 anni e mezzo.

Corredo:

Tavv. 137-138

Stemless cup di produzione attica, ceramica a f.r. n. 17

IG 75115. Ricomposta, sbeccato l'orlo e il piede. *Argilla:* C.M. 7.5YR 7/6, impasto

molto depurato, compatto, inclusi assenti.
Vernice: C.M. 7.5YR 3/3, semilucida, tracce rosse di giacitura, compatta, coprente, abrasa sull'orlo. Tracce molto abrase di miltòs sul fondo esterno.

H. 4.9 cm; Ø orlo 15.1 cm; Ø piede 8.1 cm; ansa spess. 0.9 cm.

Decorazione: Medaglione centrale: giovane ammantato con bastone, di profilo a sinistra, tra due altari, entro fascia a meandro. La figura ha il piede destro di profilo e il sinistro frontale e poggiano sul cerchio del medaglione.

Pittore di Jena

Confronti: l'esemplare Beazley Archive n. 231024 (ARV2 1515.68) conservato a Jena presso la collezione Friedrich-Schiller-Universität presenta la stessa raffigurazione e la stessa decorazione secondaria ed è stato attribuito al P. di Jena da J. Beazley; lo stesso per l'esemplare Beazley archive 231026 (ARV2 1515.70) presso il Museo di Hamm. Del tutto simile per forma e decorazione del medaglione e del fondo all'esemplare inv. 27414 della T. 219 (Pittore di Jena, 400-380 a.C.). Langner data il Gruppo di Jena al 400-380 a.C. (Langner 2016, abb.5).

Tipo CFr.A.8.1a.

Coppa emisferica su alto piede in ceramica depurata. n. 9

Frammentaria, forma non ricomponibile, si conservano frammenti di piede e orlo. *Argilla*: C.M. 5YR 8/4, impasto D2, con inclusi calcarei, neri, marroni.

H. 5.5 cm.

Coppa carenata su alto piede in ceramica depurata. n. 10

IG 75106. Ricomposta. *Argilla*: impasto D2, con inclusi neri, marroni, bianchi.

H. 6.8 cm; Ø orlo 10.8 cm; Ø piede 6.2 cm.

Tipo CDep.20.B.3.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 11

IG 75108. Ricomposta, ampie lacune sul bordo e piede ampiamente scheggiato. *Argilla*: C.M. 7.5YR 8/4, impasto D1, con inclusi neri, marroni.

H. 5.9 cm; Ø orlo 16.7 cm; Ø piede 9.1 cm.

Tipo CDep.21.A.1b.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 12

IG 75107. Ricomposta. Si conservano ancora 3 grappe in piombo di restauro antico. La coppa doveva essersi rotta a metà e vi sono 2 fori presso l'orlo e altri 2 presso l'orlo opposto, e 2 fori si trovano sul fondo. *Argilla*: C.M. 5YR 7/6, impasto D2, con inclusi micacei e calcarei. *Dipintura*: C.M. 2.5YR 6/8, opaca, abrasa, evanide, si conserva nella vasca interna, sull'orlo e nella parte superiore della vasca esterna.

H. 5.7 cm; Ø orlo 17.2 cm; Ø piede 9.4 cm.

Tipo CDep.21.A.1b.

Piatto in ceramica depurata. n. 5

Frammentario, non ricomponibile, frammenti di orlo. *Argilla*: C.M. 5YR 8/4, impasto D2, con inclusi micacei.

Insieme si conservano anche dei frammenti di ossa.

Forma aperta in ceramica depurata; rinvenuta all'interno dell'anfora. n. 16

Frammentaria, si conservano frammenti di piede a tromba. *Argilla*: C.M. 10YR 8/6, impasto D2, con inclusi micacei, bianchi.

Si tratta di un piatto o una coppa su alto piede.

Anfora da tavola in impasto grezzo. n. 16

IG 75116. Integra, orlo scheggiato. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/8, impasto D2, con inclusi marroni, neri.

H. 33 cm; Ø orlo 11.8 cm; Ø piede 12.5 cm; ansa: largh. 5.7 cm; Ø colonne ansa: 1.9 cm.

Tipo IGr.1.B.1.

Olla in impasto grezzo. n. 14

IG 75114. Ricomposta, manca parte dell'orlo. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/8, impasto tornito G2, con inclusi bianchi, neri, grigi di medie dimensioni.

H. 24.3 cm; Ø orlo 15.2 cm; Ø piede 12 cm; Ø 21.6 cm.

Tipo IGr.3.B.5a.

Poculum in impasto grezzo. n. 4

IG 75109. Ricomposto, lacune sulla parete, sul fondo e una presa. *Argilla*: C.M. 7.5YR 6/3, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei.

H. 10.5 cm; Ø orlo 9.8 cm; Ø piede 6.8 cm.

Tipo IGr.5.B.2

Poculum in impasto grezzo. n. 5

IG 75110. Ricomposto, ampia lacuna sulla parete e sull'orlo. *Argilla*: C.M. 5YR 7/3, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei.

H. 14.8 cm; Ø orlo 13.7 cm; Ø piede 9.5 cm; ansa largh. 4 cm.

Tipo IGr.5.B.1a.

Poculum in impasto grezzo. n. 6

IG 75113. Ricomposto, lacuna sull'orlo. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/3, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei.

H. 15.5 cm; Ø orlo 15.3 cm; Ø piede 10.8 cm; ansa largh. 4 cm.

Tipo IGr.5.B.1a.

Poculum in impasto grezzo. n. 8

IG 75112. Integro. *Argilla*: C.M. 5YR 7/6, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, neri.

H. 13.3 cm; Ø orlo 11.5 cm; Ø piede 8.1 cm.

Tipo IGr.5.B.2b.

Poculum in impasto grezzo. n. 13

IG 75111. Ricomposto, manca una delle prese. *Argilla*: C.M. 5YR 7/4, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, grigi, micacei.

H. 14.6 cm; Ø orlo 13.4 cm; Ø piede 10.4 cm; ansa largh. 4 cm.

Tipo IGr.5.B.1b.

Brocca in impasto grezzo. n. 15

Frammentaria, non ricostruibile, si conservano frammenti di fondo e di ansa. *Argilla*: C.M. 7.5YR 6/4, impasto G3, con inclusi bianchi, neri.

Ansa spess. 1.6 cm.

Cuspide di lancia in ferro. n. 1

IG 74780. Lacunosa, forma non determinabile, resta parte dell'immanicatura e parte della lama. Tracce di legno.

Ø 2.6 cm; spess. 0.35 cm.

Fibula ad arco semplice, staffa triangolare con terminazione a riccio. n. 2

IG 74782. Integra.

Lungh. 4.5 cm; dim. min. 2.2 cm; spess. 0.35 cm.

Tipo Orn.7.L.4.

Fibula ad arco semplice, staffa triangolare con terminazione a riccio. n. 3

IG 74781. Integra.

Lungh. 5 cm; dim. min. 2.5 cm; spess. 0.35 cm.

Tipo Orn.7.L.4.

Offerte animali:

- **dentro il poculum n. 5:** 2 frr. di scapola destra di suino con epifisi saldata (maggiore di 1 anno); omero destro di suino con epifisi distale saldata ed epifisi prossimale non saldata (tra 1 e 3 anni e mezzo). Scapola e omero articolano assieme.

- **dentro la coppa n. 9:** gusci d'uovo. Probabile frammento della cresta di una scapola.

- **sopra piatto n. 15:** parte mediale di un radio destro e un'epifisi distale non saldata di suino (inferiore a 3 anni e mezzo); 1 osso integro di piccole dimensioni (pisiforme o 3 falange?)

- **coppa dentro anfora n. 16:** 1 frammento di epifisi prossimale saldata di radio destro di suino (maggiore di un anno), è probabilmente pertinente all'epifisi distale ritrovata nel vaso n. 15, articola con omero ritrovato nel poculum n. 5.

Osservazioni: mancando il disegno in carta millimetrata con i numeri degli oggetti la loro posizione all'interno della fossa è in parte ipotizzata.

Datazione: 400-380 a.C. (Piceno V)

T. 481

Struttura:

Fossa: fossa con gradino e copertura in pietra. Una pietra è posta longitudinalmente mentre la seconda più piccola è posta trasversalmente sopra il corredo. Entrambe le pietre sono in arenaria e di forma irregolare. Orientamento E-W. Lungh. m 0.80; la. m 0.60; prof. m

Rapporti stratigrafici: è tagliata da una tomba non numerata

Condizioni di rinvenimento: sconvolta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione.

Stato di conservazione: si conservavano solo il cranio e tracce di costole.

Genere: non det.

Classe di età: subadulto (in base al Giornale di Scavo)

Composizione e disposizione del corredo:

A destra dello scheletro verso i piedi una brocca-atingitoio (n. 1). Lungo la parete nord due pocula (nn. 2-3). Verso la parete sud una scodella con ansa orizzontale (n. 4) frammista ai frammenti di una brocca (n. 5).

Corredo:**Tav. 138****Brocca-atingitoio in ceramica depurata. n. 1**

IG 75222. Ricomposta, manca parte dell'orlo. *Argilla:* C.M. 2.5Y 8/4, impasto D2, con numerosi inclusi neri, bianchi e marroni di piccole dimensioni.

H. 15 cm; Ø piede 5.4 cm; ansa: spess. 1.1 cm, largh. 2 cm.

Tipo CDep.6.A.1.

Scodella con ansa orizzontale in impasto semifine. n. 4

IG 75221. Lacunosa, mancano parte dell'ansa e dell'orlo. *Argilla:* C.M. 5YR 6/4, impasto tornito B3, con inclusi neri, bianchi, chamotte.

H. 7.9 cm; Ø orlo 17.6 cm; Ø piede 7.8 cm; ansa spess. 1.4 cm.

Tipo IBuc.11.2.

Poculum in impasto grezzo. n. 2

IG 75199. Ricomposto, manca parte del fondo e di una presa. *Argilla:* C.M. 2.5YR 6/4, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei e neri.

H. 7.9 cm; Ø orlo 9.8 cm; Ø piede 6.4 cm; ansa largh. 2.4 cm.

Tipo IGr.5.B.2e.

Poculum in impasto grezzo. n. 3

IG 75198. Integro, superficie interna molto annerita. *Argilla:* C.M. 2.5YR 6/3, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei.

H. 10.5 cm; Ø orlo 12 cm; Ø piede 8.2 cm; ansa largh. 1.3 cm.

Tipo IGr.5.B.2c.

Brocca a bocca rotonda in impasto grezzo. n. 5

IG 75220. Lacunosa, resta il fondo e circa un terzo della parete, parte dell'orlo e dell'ansa. *Argilla:* C.M. 2.5YR 6/6, impasto G3, con numerosi inclusi neri, bianchi e ghiaia di mare.

H. 20.2 cm; Ø orlo 16 cm; Ø piede 11.6 cm; ansa: spess. 1.8 cm, largh. 3 cm.

Tipo IGr.6.A.1.

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

T. 482**Struttura:**

Fossa: fossa semplice con gradino.

Orientamento NNE-SSW. Lungh. m 2.34; la. m 0.75

Rapporti stratigrafici: taglia la T. 483; è tagliata dalla T. 471 (fine V), 472

Condizioni di rinvenimento: intatta

Riempimento: dalla terra di riempimento si raccolsero: 7 frr. di biconico; 1 fr. di attacco d'ansa di probabile kantharos; 4 frr. di orlo di coppa emisferica; 1 fr. di coppa carenata; 1 fr. di piede a tromba, 1 fr. di orlo con impressioni digitali in impasto grezzo; 1 fr. di orlo e presa a linguetta di poculum; 52 frr. di pareti in impasto.

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro supino con le gambe strette e sovrapposte, il braccio destro è disteso lungo il fianco e l'avambraccio sinistro piegato sopra il bacino.

Stato di conservazione: buono stato.

Genere: non det.

Classe di età: adulto (ipotesi)

Composizione e disposizione del corredo:

due fibule tra le braccia (nn. 1-2). Sopra le gambe due pocula (nn. 3-4). Seguono due coppe (nn. 5-6) e un piatto su alto piede capovolto (n. 7). Nell'angolo sud-est era posta un'olla (n. 11) con sopra un poculum (n. 9) con dentro una coppa (n. 10) e vicino una brocca (n. 8). Nell'angolo sud-ovest vi erano una brocca (n. 12) e un poculum (n. 13).

Corredo: Tav. 139
Brocca a bocca rotonda in ceramica depurata. n. 8

IG 74443. Lacunosa, lacuna sull'orlo. Presenta un foro ovale antico nella parte bassa del corpo presso l'ansa. *Argilla*: C.M. 5YR 7/6, impasto D3, con inclusi bianchi, neri, micacei.

H. 18.6 cm; Ø piede 7.2 cm

Tipo CDep.6.A.5

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 5

IG 74440. Ricomposta, lacuna sull'orlo. La coppa, rotta a metà, è stata riparata in antico come dimostrano le 2 coppie di fori. *Argilla*: C.M. 2.5YR 6/8, impasto D3, con inclusi chamotte e micacei.

H. 5.4 cm; Ø orlo 15.2 cm; Ø piede 7.6 cm.

Tipo CDep.21.A.3a.

Piatto su alto piede in ceramica depurata. n. 7

IG 74439. Ricomposto, manca parte del piede. *Argilla*: impasto D2, con inclusi micacei, calcarei; aloni neri in alcuni punti.

H. 6.8 cm; Ø orlo 16.8 cm; Ø piede 9.5 cm

Tipo CDep.25.A.2. var.1

Brocca in impasto fine. n. 12

IG 74444. Lacunosa, frammenti di corpo e piede; mancano l'ansa, un terzo della parete e il collo. Presso l'attacco dell'ansa vi è un foro passante. *Argilla*: C.M. 10R 4/2, impasto tornito B2, con inclusi calcarei e micacei; superficie lucidata.

H. 20.1 cm; Ø piede 8.5 cm; ansa: spess. 1.5 cm, largh. 2.6 cm.

Confronti: in base ai confronti potrebbe essere il tipo IBuc.6.A.4

Coppa emisferica su alto piede in impasto fine. n. 6

IG 74442. Ricomposta, manca il piede. *Argilla*: C.M. 5YR 4/2, impasto tornito B2, con inclusi calcarei e micacei; superficie lucidata.

H. 4.6 cm; Ø orlo 17 cm.

Tipo IBuc.20.A.5a.

Coppa emisferica in impasto fine. n. 10

IG 74441. Ricomposta, manca un terzo della parete. *Argilla*: C.M. 5YR 3/1, impasto tornito B2, con inclusi micacei e calcarei; superficie lucidata.

H. 7.1 cm; Ø orlo 13.9 cm; Ø piede 7 cm.

Tipo IBuc.21.A.1.

Olla con quattro prese a rocchetto in impasto grezzo. n. 11

IG 74445. Integra, orlo scheggiato. *Argilla*: impasto non tornito G2, con inclusi calcarei, neri, micacei.

H. 24.5 -25.2 cm; Ø orlo 16.2 cm; Ø piede 9.7 cm; Ø 22 cm; ansa largh. 3.7 cm.

Tipo IGr.3.A.4.

Poculum in impasto grezzo. n. 3

IG 74449. Ricomposto, lacunosi parete e orlo. *Argilla*: C.M. 5YR 7/4, impasto non tornito G3, con inclusi bianchi, grigi, neri di medie dimensioni.

H. 10.1 cm; Ø orlo 9.6 cm; Ø piede 7 cm; ansa largh. 2.5 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Poculum in impasto grezzo. n. 4

IG 74446. Ricomposto. *Argilla*: C.M. 5YR 7/4, impasto non tornito G3, con inclusi marroni e bianchi.

H. 12.4 cm; Ø orlo 11.5 cm; Ø piede 8.2 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Poculum in impasto grezzo. n. 9

IG 74448. Ricomposto, 3 frammenti di fondo non restaurati sono conservati in una busta a parte; in una delle prese è visibile un'impronta digitale a crudo. *Argilla*: C.M. 5YR 6/6, impasto non tornito G3, con inclusi micacei, calcarei, neri.

H. 14.2 cm; Ø orlo 14.4 cm; Ø piede ric.11 cm; ansa largh. 5.2 cm.

Tipo IGr.5.B.1b.

Poculum in impasto grezzo. n. 13

IG 74447. Ricomposto, ampia lacuna sulla parete. *Argilla*: C.M. 5YR 6/6, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei.

H. 12 cm; Ø orlo 12.1 cm; Ø piede 7.6 cm;
ansa largh. 4 cm.
Tipo IGr.5.B.1a.

Fibula Certosa in bronzo. n. 1

Lacunosa, manca la staffa e parte dell'ago.
Lungh. 3.7 cm; spess. 0.3 cm.
Tipo Orn.7.K.

Fibula Certosa in bronzo. n. 2

Lacunosa, mancano la staffa, la molla e l'ago.
Lungh. 2.5 cm; spess. 0.2 cm.
Tipo Orn.7.K.

Datazione: prima metà del V sec. a.C.
(passaggio tra Piceno IVB e Piceno V)

T. 483

Struttura:

Fossa: fossa semplice con gradino.
Orientamento NW-SE. Lungh. m 2.20; la. m
0.90; prof. m -1.15
Rapporti stratigrafici: è tagliata dalle TT. 469
(dalle foto e disegni); 480 (dalle foto); 482
Condizioni di rinvenimento: intatta

Riempimento: dalla terra di riempimento
provengono (ND0786): 1 fr. di aletta di tegola
in laterizio; 2 fr. di parete in v.n.; 1 fr. di
parete di unguentarium di color beige
esternamente e con v.n. internamente; 1 fr. di
orlo estroflesso di biconico; 1 fr. di orlo
arrotondato in impasto; 1 fr. di orlo di coppa
emisferica schiacciata in impasto; 1 fr. di orlo
arrotondato in ceramica depurata; 1 fr. di orlo
di poculum; 1 fr. di orlo di poculum con
decorazione plastica a cordoncino ondulato; 1
fr. di orlo di poculum con presa a linguetta; 1
fr. di fondo in impasto; 1 fr. di attacco d'ansa
a bastoncino in impasto; 1 fr. di attacco
d'ansa sopraelevata di kantharos; 1 fr. di ansa
a nastro di kantharos in impasto; 11 fr. di
pareti in ceramica depurata; 74 fr. di pareti in
impasto; 2 schegge di selce

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro
rannicchiato con braccio destro disteso e
avambraccio sinistro piegato.
Genere: femminile
Stato di conservazione: discrete condizioni

Classe di età: adulto

Composizione e disposizione del corredo:

a sinistra del cranio si trovava un gruppo di
pendenti a batacchio di bronzo, anelli di osso
e vaghi in pasta vitrea (n. 2) e un anello in
ferro (n. 3). A destra del cranio una fibula di
bronzo (n. 5), presso il braccio destro una
fibula di ferro (n. 7) e due di bronzo (nn. 8-9).
Sopra il costato una fibula di ferro (n. 6).
Sopra il bacino e tra le gambe altre tre fibule
di bronzo (nn. 10, 13-14) e una di ferro (n.
15). Al centro della parete nord-ovest una
coppa su alto piede (n. 1). A destra del cranio
una fusaiola (n. 4). Sui due lati esterni dei
femori si riconobbero in fase di scavo due
macchie allungate di terra scura
probabilmente dovute alla presenza di legno o
cuoio decomposto: si prelevarono due
campioni di terra (nn. 11-12). A sud delle
gambe si disponeva il corredo ceramico.
Vicino ai piedi un calice tetransato con il
coperchio (nn. 16-17). Seguivano una brocca
a bocca rotonda di grandi dimensioni (n. 18),
due pocula (nn. 19, 21), una brocca a bocca
trilobata (n. 22) e un'olla (n. 23) posta dentro
una buca con in parte dentro una coppa
carenata su alto piede (n. 20).

Corredo:

Tavv. 140-141

Brocca a bocca trilobata in impasto buccherioide. n. 22

IG 74417. Ricomposta, lacunosi piede, parete
e collo. *Argilla:* C.M. 2.5YR 3/1, impasto
tornito B2, con inclusi calcarei.
H. 25 cm; Ø orlo 11.2 cm; Ø piede 8.6 cm;
ansa largh. 1.7 cm.

Decorazione: sulla spalla, appena sotto il
collo, motivo a zig-zag inciso. Alle estremità
inferiori sono impresse stampiglie composte
da un punto inscritto in un circolo. La stessa
stampiglia è impressa in modo irregolare nella
parte superiore dei triangoli formati dallo zig-
zag. Quattro stampiglie sono impresse
all'attacco inferiore dell'ansa. Dall'ansa verso
il basso partono 4 linee incise: 2 piegano ad
angolo verso sinistra e due verso destra.
All'estremità inferiore delle 4 linee e nei punti
in cui piegano sono impresse le stampiglie
circolari.

Tipo IBuc.6.B.2.

Calice tetransato su alto piede in impasto fine. n. 17

IG 74415. Ricomposto, mancano quasi tutte le decorazioni delle anse. *Argilla*: C.M. 10R 4/3, impasto tornito B2, con inclusi bianchi di piccole dimensioni.

H. 16.2 cm; Ø orlo 17.5 cm; Ø piede 14.4 cm.

Decorazione: 2 corna ad ariete su ogni ansa.

Tipo IBuc.19.3.

Coppa emisferica su alto piede in impasto semifine. n. 16; coperchio del calice n. 17

IG 74453. Ricomposta, manca la metà del bordo, piede scheggiato. *Argilla*: C.M. 10R 5/8, impasto tornito B3, con inclusi calcarei e micacei di piccole dimensioni; superficie lucidata.

H. 15.4 cm; Ø orlo 20 cm; Ø piede 11.1 cm.

Tipo IBuc.19.3.

Coppa emisferica su alto piede in impasto semifine. n. 1

IG 74454. Integra, orlo sbeccato. *Argilla*: C.M. 5YR 7/3, impasto tornito B3, con inclusi calcarei e micacei di piccole dimensioni.

H. 6.7-7 cm; Ø orlo 17.6 cm; Ø piede 9.3 cm.

Tipo IBuc.20.A.5a.

Coppa carenata su alto piede in impasto buccheroide. n. 20

IG 74414. Ricomposta, lacunoso il bordo; alcune parti sono integrate. *Argilla*: C.M. 5YR 3/2, impasto tornito B1, con numerosi inclusi bianchi di piccole dimensioni.

H. 9.3 cm; Ø orlo 20.2 cm; Ø piede 10.2 cm.

Tipo IBuc.20.B.1.

Olla in impasto grezzo. n. 23

IG 74416. Ricomposta, orlo scheggiato, mancanti alcune parti del corpo. *Argilla*: C.M. 5YR 7/4, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei.

H. 24 cm; Ø orlo 19.7 cm; Ø piede 10.4 cm.

Tipo IGr.3.A.3.

Poculum in impasto grezzo. n. 19

IG 74452. Ricomposto, una presa scheggiata; superficie interna annerita. *Argilla*: C.M. 2.5YR 6/4, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei e neri; un vacuolo di grandi dimensioni nella superficie interna.

H. 17-15.6 cm; Ø orlo 14.2 cm; Ø piede 8.2 cm; ansa spess. 3.9 cm.

Tipo IGr.5.B.1a.

Poculum in impasto grezzo. n. 21

IG 74451. Ricomposto, mancano alcuni frammenti di orlo. *Argilla*: C.M. 10R 6/6, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, marroni, neri.

H. 13.5 cm; Ø orlo 16.2 cm; Ø piede 7.8 cm; ansa largh. 3.4 cm.

Tipo IGr.5.B.1a var. 1.

Brocca a bocca rotonda in impasto grezzo. n. 18

IG 74450. Ricomposta, manca l'ansa, lacunosi la parete, il piede e l'orlo. *Argilla*: C.M. 5YR 5/3, impasto tornito G3, con inclusi calcarei e neri.

H. 35.5 cm; Ø orlo 15.4 cm; Ø piede 10.1 cm; ansa: spess. 3.1 cm, largh. 4.4 cm.

Tipo IGr.6.A.1.

Fusaiola con corpo globulare in impasto. n. 4

IG 74418. Integra. *Argilla*: C.M. 5YR 7/4.

H. 2.9 cm; Ø orlo 3.6 cm.

Tipo InLav.6.A.1.

Fibula Certosa in bronzo. n. 5

IG 74871. Ricomposta, in 4 frammenti.

Lungh. 5.2 cm; spess. 0.4 cm.

Tipo Orn.7.K.6a.

Fibula Certosa in bronzo. n. 8

IG 74872. Ricomposta, in 5 frammenti.

Lungh. 5.5 cm; spess. 0.25 cm.

Tipo Orn.7.K.5a.

Fibula Certosa in bronzo. n. 9

IG 74870. Ricomposta.

Lungh. 5.6 cm; spess. 0.15 cm.

Tipo Orn.7.K.5a.

Fibula Certosa in bronzo. n. 10

IG 74873. Ricomposta, manca la terminazione della staffa.

Lungh. 5.2 cm; spess. 0.4 cm.

Tipo Orn.7.K.7a.

Fibula Certosa in bronzo. n. 13

IG 74876. Ricomposta, manca parte dell'ago.

Lungh. 6 cm; spess. 0.36 cm.

Tipo Orn.7.K.6a.

Fibula Certosa in bronzo. n. 14

IG 74874. Ricomposta.

Lungh. 5.8 cm; spess. 0.35 cm.

Tipo Orn.7.K.6a.

Fibula ad arco ogivale ingrossato, staffa allungata con terminazione a linguetta ripiegata sulla staffa in ferro. n. 6

Ricomposta, manca parte dell'ago.

Lungh. 6.1 cm; spess. 1 cm.

Tipo Orn.8.I.2a.

Fibula ad arco ogivale ingrossato, staffa allungata con terminazione a linguetta ripiegata sulla staffa in ferro. n. 15

IG 74875. Lacunosa, manca l'ago.

Lungh. 6.9 cm; spess. 1.1 cm.

Tipo Orn.8.I.2a.

Fibula a doppia ondulazione con sommità espanse, in ferro. n. 7

IG 74869. Lacunosa, manca l'ago; forti concrezioni.

Lungh. 7.8 cm; spess. 0.7 cm.

Tipo Orn.8.M.2.

Grande anello in ferro. n. 3

IG 74868. Integro, ossidazioni diffuse sulla superficie; forti concrezioni.

Ø 4.7 cm; spess. 0.8 cm.

Insieme si conservano anche una lamina in ferro lanceolata (4.2x1.3x0.6 cm) e una lamina arcuata in 2 fr. (5.8x1.2 cm)

Nove pendenti a batocchio in bronzo. n. 2

IG 74865. Integri. Nel GdS si ricordano 10 pendenti e non 9.

Lungh. 7.6 cm.

1) 8 pendenti a batocchio con nodulo mediano. *Tipo* Orn.11.B.11a

2) 1 pendente lacunoso del nodulo terminale; nodulo sferico mediano, l'estremità superiore termina con 3 sporgenze triangolari e foro passante, ed è distinta dallo stelo da un cordolo orizzontale. *Tipo* Orn.11.B.11b

Sette vaghi in pasta vitrea. n. 2

IG 74866. Lacunosi, tre dei sette vaghi sono frammentari.

1) almeno 6 vaghi triangolari in pasta vitrea blu. *Tipo* Orn.12.C.3

2) 1 vago in pasta vitrea bianco/blu *Tipo* Orn.12.C.2b

3) 1 frammento di vago cilindrico

4) 1 vago tronco-conico in pasta vitrea trasparente *Tipo* Orn.12.C.5

Quattro vaghi in osso. n. 2

IG 74867. Integri.

Ø 2 -1.5 cm; spess. 0.5 -1.4 cm.

1) 3 vaghi sono ricavati da un osso lungo tagliato sfruttando la cavità naturale dell'osso (1: Ø 2.2 cm, h. 1.1 cm; 2: Ø 2.1 cm, h.1 cm; 3: Ø 2 cm, h.1.4 cm)

2) 1 vago a disco appiattito con foro circolare passante (Ø 1.5 cm; h. 0.6 cm)

Tipo Orn.14.C.1b.

Osservazioni: mancando il disegno in carta millimetrata con i numeri degli oggetti la loro posizione all'interno della fossa è in parte ipotizzata.

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

T. 484

Struttura:

Fossa: fossa semplice con gradino e buca per il biconico. Orientamento NW-SE. Lungh. m 2.30; la. m 0.70-75; prof. m -1.15

Rapporti stratigrafici: taglia la T. 520; è tagliata dalla T. 480.

Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro con busto quasi supino, gambe piegate, braccia incrociate al petto.

Stato di conservazione: buono stato.

Genere: femminile (in base al corredo)

Classe di età: adulto. Lungh. scheletro: 1.35 cm

Composizione e disposizione del corredo:

sul collo una fibula (n. 2) e altre tre fibule tra la mandibola e la spalla destra (nn. 3-4, 8). Nella stessa zona vaghi in ambra e pasta vitrea (n. 6). Sopra il costato tre fibule di bronzo (nn. 9, 11-12) a una della quali è attaccata una catenella con un pendaglio con terminazione in ferro (n. 9), e una fibula di

ferro con due anelli di osso (n. 7). Nella mano sinistra tre anelli (n. 10). Sotto il ginocchio destro altra fibula (n. 14). A sinistra del collo una tazza (n. 1). Presso il braccio destro una fusaiola (n. 5). A sud dello scheletro era posto il corredo ceramico: due pocula presso le tibie (nn. 13, 15). Segue un vaso biconico (n. 16) entro una buca a m -0.19 dal letto funebre. Verso il fondo della fossa un'olla (n. 18) e un poculum (n. 17).

Corredo: **Tav. 142**

Biconico in impasto fine. n. 16

IG 74105. Ricomposto, manca circa metà del collo che non è stato restaurato. *Argilla:* C.M. 5YR 4/1, impasto tornito B2, con inclusi calcarei di piccole dimensioni; superficie lucidata.

H. 38.5 cm; Ø orlo 30 cm; Ø piede 11.5 cm; ansa: spess. 1.7 cm, largh. 8.6 cm.

Tipo IBuc.2.1c.

Olla in impasto grezzo. n. 18

IG 75099. Intgra, crepature. *Argilla:* C.M. 7.5YR 7/4, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, grigi, neri.

H. 21 cm; Ø orlo 10.1 cm; Ø piede 13.2 cm; spess. 1.6 cm.

Tipo IGr.3.A.5.

Poculum in impasto grezzo. n. 13

IG 75102. Ricomposto, mancante del fondo, parte del corpo ricostruito. *Argilla:* C.M. 7.5YR 7/6, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, neri, grigi.

H. 11.7 cm; Ø orlo 13 cm; Ø piede 5.6 cm; ansa largh. 2.1 cm.

Tipo IGr.5.B.1a.

Poculum in impasto grezzo. n.15

IG 75100. Ricomposto, orlo sbeccato. *Argilla:* C.M. 5YR 7/4, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, neri, grigi.

H. 16.6 cm; Ø orlo 15.6 cm; Ø piede 10.4 cm; ansa largh. 3.5 cm.

Tipo IGr.5.B.1a.

Poculum in impasto grezzo. n. 17

IG 75103. Ricomposto, orlo lacunoso. *Argilla:* C.M. 7.5YR 7/6, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei.

H. 8.8 cm; Ø orlo 9.7 cm; Ø piede 5.6 cm; ansa largh. 2.6 cm.

Tipo IGr.5.B.2b.

Boccale in impasto grezzo. n. 1

IG 75101. Ricomposto. *Argilla:* C.M. 5YR 7/3, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei.

H. 9 cm; Ø orlo 5.6 cm; Ø piede 3.8 cm; ansa largh. 1.3 cm.

Tipo IGr.13.1.

Fusaiola con corpo bitroncoconico schiacciato in impasto. n. 5

IG 75104. Intgra.

H. 2 cm; lungh. 3.6 cm

Tipo InLav.6.A.2.

Tre anelli digitali in bronzo e ferro. n. 10

IG 74890.

1) anello con terminazione a doppio ricetto. Mancante di una voluta. H. 0.3 cm; spess. 0.1 cm; Ø 2.1 cm. *Tipo* Orn.1.A.6

2) anello in bronzo a verga piatta in 5 frammenti. H. 0.5 cm; spess. 0.1 cm; Ø 2 cm. *Tipo* Orn.1.A.4

3) anello in ferro a verga piatta in 6 frammenti. Ø 2 cm; h. 1 cm; spess. 0.4 cm. Ossidata entro l'anello c'è la voluta mancante dell'anello decorato. *Tipo* Orn.1.A.4

Fibula Certosa in bronzo. n. 3

IG 74886. Ricomposta, staccato l'ago, manca il pometto della staffa.

Lungh. 2.9 cm; spess. 0.3 cm.

Tipo Orn.7.K.7b

Fibula Certosa in bronzo. n. 8

IG 74889. Ricomposta.

Lungh. 3.2 cm; spess. 0.25 cm.

Tipo Orn.7.K.6b.

Fibula Certosa in bronzo. n. 9

IG 74893. Ricomposta.

H. 1.3 cm; lungh. 3.3 cm; spess. 0.25 cm.

Tipo Orn.7.K.7b.

Catenella in bronzo. n. 9A; agganciata alla fibula n. 9

IG 74894. Ricomposta, in 4 frammenti.

Lungh. 55 cm.

Tipo Orn.6.3a.

Fibula Certosa in bronzo. n. 11

IG 74892. Ricomposta, l'ago è frammentario.
Lungh. 3.4 cm; spess. 0.2 cm.
Tipo Orn.7.K.7b.

Fibula Certosa in bronzo. n. 12

IG 74891. Ricomposta, spezzato l'ago.
Lungh. 3 cm; spess. 0.2 cm.
Tipo Orn.7.K.6b.

Fibula ad arco ribassato angolato, staffa trapezoidale a sezione a τ con terminazione rialzata bifida, staffa e arco decorato da cerchielli. n. 14

IG 74884. Ricomposta, staccato l'ago.
Lungh. 5.5 cm; spess. 0.2 cm.
Decorazione: sulla parte superiore della staffa 3 cerchielli con punto centrale incuso allineati; nella metà presso la molla dell'arco 3 cerchielli posti a triangolo. Nel punto della strozzatura netta dell'arco 3 linee parallele incise.
Tipo Orn.7.K.4a.

Fibula ad arco ogivale ingrossato, staffa allungata con terminazione ripiegata a collo d'oca e riccio terminale, in ferro. n. 4

IG 74885. Lacunosa, manca l'ago.
lungh. 7 cm; spess. 1.4 cm.
Tipo Orn.8.I.2b.

Fibula in ferro. n. 2

Lacunosa, manca l'ago, la molla e parte della staffa.
Lungh. 5.5 cm; spess. 1.3 cm.

Fibula con arco a doppia ondulazione con sommità espanse, staffa allungata con terminazione ad ampia curvatura e riccio finale, in ferro. n. 7

IG 74895. Lacunosa, manca parte della staffa.
H. 3.1 cm; lungh. 5.9 cm; spess. 0.7 cm.
Tipo Orn.8.M.2
Nell'ago infilati due anelli in osso a sezione ovoidale. Ø 3.4 cm; h. 0.6 cm. *Tipo Orn.14.C.1d*

Tre vaghi in pasta vitrea. n. 6

IG 74887. Lacunosi, uno dei vaghi è lacunoso.
1) 1 vago in pasta vitrea blu e zig-zag bianco Ø 1.3 cm; h. 0.7 cm.

2) 1 vago con fondo molto rovinato ora bianco (forse blu) e zig-zag bianco.

3) 1 vago di piccole dimensioni molto rovinato Ø 0.7 cm; h. 0.4 cm.

Tipo Orn.12.C.6.

Un vago in osso. n. 6A

IG 74888. Ricomposto, spaccato in tre.
H. 0.8 cm; Ø 1.6 cm.
Tipo Orn.14.C.1b.

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

T. 485**Struttura:**

Fossa: fossa semplice con gradino. Orientamento N-S. Lungh. m 1.65; la. m 0.55-0.60; prof. m -1

Condizioni di rinvenimento: intatta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Probabilmente scheletro rannicchiato.

Stato di conservazione: cattivo stato di conservazione.

Genere: femminile (in base al corredo)

Classe di età: subadulto (dato antropologico)

Composizione e disposizione del corredo:

vicino e sotto al cranio fibule (nn. 1-2, 6-9); sotto la mandibola due fibule con appesa tramite un anello di ferro una ciprea (nn. 3-5). Tra gli avambracci e le costole tre anelli di bronzo (nn. 10-12). A destra del corpo due fusaiole di cui una in pietra (nn. 14-15). A sud dei piedi vi era il corredo ceramico disposto su più livelli: partendo da nord due coppe (nn. 16-17), segue un poculum con impilate sopra tre coppe. Un'altra coppa si trova appoggiata tra la parete ovest e il poculum precedente e sotto vi era un'olla con tre prese (n. 31). Seguono sul lato est una coppa sopra una brocca (n. 26) appoggiata sopra un poculum. Sul fondo della fossa, nell'angolo sud-ovest un piattello su alto piede (n. 25) sopra un poculum, nell'angolo sud-est una brocca (n. 28) dentro uno skyphos (n. 27) appoggiato dentro una coppa che sta sopra a un poculum.

Corredo:

Tavv. 143-144

Mug di produzione italiota, ceramica a v.n. n. 26

IG 74421. Integra. *Argilla*: C.M. 5YR 6/6, impasto molto depurato, compatto, inclusi non visibili. *Vernice*: C.M. 2.5Y 4/1, compatta, coprente, con riflessi grigio - azzurri (effetto metallico), non omogenea presso il piede dove risulta meno coprente e sono visibili 3-4 impronte digitali. H. 9.3 cm; Ø orlo 7.7 cm; Ø piede 5.1 cm; ansa: spess. 0.4 cm, largh. 1.7 cm.
Tipo CVn.B.3.2.

Anfora da tavola in ceramica depurata. n. 34

IG 74433. Ricomposta, ampie lacune sull'orlo e sulla parete. Traccia nera sulla superficie interna di collo e spalla. *Argilla*: C.M. 7.5YR 8/2, impasto molto depurato, compatto, con rari inclusi di piccole dimensioni. H. 15.7 cm; Ø orlo 11.8 cm; Ø piede 10.4 cm; ansa: spess. 0.8 cm, largh. 2.2 cm.
Lettera dipinta: lettera B dipinta prima della cottura in colore rosso (2.5YR 6/6) evanide sul fondo esterno del vaso. Asta verticale a cui si collegano quattro aste che formano due triangoli. Le due aste esterne sono semicircolari seguendo l'andamento del fondo. Lungh. 5.2 cm; h. 9.5 cm.
Tipo CDep.1.B.2a.

Brocca a bocca rotonda in ceramica depurata. n. 28

IG 74406. Integra. *Argilla*: C.M. 5YR 8/4, impasto D3, con numerosi inclusi calcarei di piccole dimensioni, chamotte di grandi dimensioni, neri. H. 17.8 cm; Ø orlo 7.4 cm; Ø piede 7.2 cm; ansa spess. 1.7 cm.
Tipo CDep.6.A.2.

Skyphos in ceramica depurata. n. 27

IG 74432. Integro. Vacuoli. *Argilla*: C.M. 7.5YR 8/4, impasto D2, con inclusi neri, calcarei e chamotte. *Dipintura*: C.M. 2.5YR 6/6, opaca, abrasa, vira dal grigio al rosso. H. 8.4 cm; Ø orlo 13.2 cm; Ø piede 7.4 cm; ansa: spess. 1 cm, largh. 6 cm.
Decorazione: banda di 4 cm presso il bordo esternamente e internamente. Anse dipinte. Nella parte inferiore della vasca disegno poco chiaro: linee verticali dalla banda superiore verso il piede, e a metà una linea orizzontale a formare una griglia.

Tipo CDep.16.1b.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 17

IG 74428. Integra. *Argilla*: C.M. 5YR 8/6, impasto D2, con rari inclusi calcarei di piccole dimensioni. H. 4.4 cm; Ø orlo 12.2 cm; Ø piede 7.7 cm.
Tipo CDep.21.A.1a

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 17

IG 74425. Ricomposta. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/2, impasto D1, con inclusi calcarei, neri. H. 4.3 cm; Ø orlo 11.8 cm; Ø piede 7.7 cm; Ø 12.5 cm.
Tipo CDep.21.A.2c.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 18

IG 74429. Integra, forti concrezioni su tutta la superficie. *Argilla*: C.M. 5YR 7/6, impasto D2, con inclusi calcarei e chamotte. H. 4.4 cm; Ø orlo 12.6 cm; Ø piede 7.4 cm.
Tipo CDep.21.A.1b.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 19

IG 74424. Ricomposta, orlo scheggiato. *Argilla*: C.M. 5YR 7/6, impasto D2, con inclusi neri e chamotte. H. 4.7 cm; Ø orlo 16.5 cm; Ø piede 10 cm.
Tipo CDep.21.A.3a.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 20

IG 74423. Ricomposta. *Argilla*: C.M. 5YR 7/8, impasto D2, con inclusi calcarei e neri. H. 3.7 cm; Ø orlo 12.1 cm; Ø piede 6.8 cm; Ø 12.5 cm.
Tipo CDep.21.A.2a.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 21

IG 74422. Ricomposta. *Argilla*: C.M. 5YR 8/6, impasto D2, con inclusi calcarei; chamotte. H. 4 cm; Ø orlo 8.7 cm; Ø piede 6 cm.
Tipo CDep.21.A.2a.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 22

IG 74430. Integra. *Argilla*: C.M. 2.5YR 6/8, impasto D2, con inclusi calcarei, neri.

H. 6.2 cm; Ø orlo 15.5 cm; Ø piede 9.4 cm; Ø 16.5 cm.

Graffito non alfabetico: sul fondo esterno incisione poco leggibile dopo cottura. Incisione molto labile e poco visibile. Serie di linee che si incrociano al centro a raggiera. Il graffito nella parte centrale è quasi scomparso.

Tipo CDep.21.A.2b.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 23

IG 74427. Ricomposta, gran parte del piede è perduto; ampia scheggiatura nella vasca interna. *Argilla*: C.M. 7.5YR 8/2, impasto D2, con inclusi marroni, neri, bianchi.

H. 5.5 cm; Ø orlo 16.4 cm; Ø piede 9.6 cm.

Tipo CDep.21.A.1c.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 29

IG 74426. Ricomposta, lacune sulla vasca. *Argilla*: C.M. 5YR 8/4, impasto D2, con inclusi neri, chamotte, micacei.

H. 5.5 cm; Ø orlo 15.8 cm; Ø piede 8.7 cm.

Tipo CDep.21.A.1b.

Piattello su alto piede in ceramica depurata. n. 25

IG 74431. Integra. *Argilla*: C.M. 5YR 7/8, impasto G2, con numerosi inclusi calcarei.

H. 6 cm; Ø orlo 15.6 cm; Ø piede 8.6 cm.

Tipo CDep.26.A.2.

Olla con quattro prese verticali allungate in impasto grezzo. n. 30

IG 74435. Integra, orlo scheggiato, chiazza nera all'interno. *Argilla*: C.M. 5YR 6/6, impasto non tornito G2, con inclusi calcarei e neri.

H. 9-9.3 cm; Ø orlo 11.2 cm; Ø piede 8 cm.

Graffito non alfabetico: sul fondo esterno incisione dopo cottura. Due linee incise profondamente (ripassate ripetutamente) in posizione ravvicinata che si incrociano a X.

Tipo IGr.3.B.12.

Olla con tre prese a U rovescia in impasto grezzo. n. 31

IG 74434. Integra, orlo scheggiato; tracce di giacitura nere sulla superficie. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/4, impasto non tornito G2, con inclusi calcarei.

H. 16 cm; Ø orlo 9.8 cm; Ø piede 11.2 cm.

Tipo IGr.3.B.11.

Poculum in impasto grezzo. n. 24

IG 74436. Integro. *Argilla*: C.M. 2.5YR 6/6, impasto G3, con inclusi calcarei.

H. 9.6-10.5 cm; Ø orlo 10 cm; Ø piede 7.7 cm; ansa largh. 1.7 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Poculum in impasto grezzo. n. 32

IG 74438. Ricomposto, lacune sull'orlo e su 2 prese. *Argilla*: C.M. 5YR 6/4, impasto non tornito G3, con inclusi micacei e calcarei.

H. 10.2 cm; Ø orlo 10.5 cm; Ø piede 7.5 cm; ansa largh. 2.5 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Poculum in impasto grezzo. n. 33

IG 74437. Ricomposto, lacuna sulla parete e sul fondo; fondo interno con tracce di fuoco. *Argilla*: C.M. 5YR 8/4, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei.

H. 10.1 cm; Ø orlo 10.4 cm; Ø piede 7.2 cm; ansa largh. 3.2 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Anello in osso probabilmente pertinente a una conocchia. n. 13

IG 74881. Integro.

Ø 3 cm; spess. 0.5 cm.

Tipo InLav.5.1a.

Fusaiola con corpo globulare con foro rinforzato, in impasto. n. 15

IG 74420. Integra, scheggiature. *Argilla*: C.M. 5YR 4/4, impasto B2.

H. 2.6 cm; Ø 2.7 cm; Ø rinforzo 1.2 cm.

Tipo InLav.6.A.6.

Fusaiola con corpo bitroncoconico asimmetrico in pietra calcarea. n. 14

IG 74419. Integra.

H. 2.6 cm; Ø 2.8 cm

Tipo InLav.6.B.1.

Anello digitale in bronzo. n. 10

IG 74877. Integro, 5 frammenti.

Ø 2 cm; spess. 0.15 cm.

Tipo Orn.1.A.1.

Anello digitale in bronzo. n. 11

Lacunoso, 7 frammenti.

Ø 2 cm; h. 0.2 cm; spess. 0.15 cm

Tipo Orn.1.A.1.

Anello con castone in bronzo. n. 12

Ricomposto, 6 frammenti.

H. 0.3 cm; Ø 2 cm; spess. 0.2 cm. Castone: h. 0.8 cm; lungh. 1.3 cm.

Tipo Orn.1.B.2.

Fibula con arco semplice e staffa breve triangolare con appendice a calotta. n. 2

IG 74882. Integro, molto corroso.

H. 1.5 cm; lungh. 3 cm; spess. 0.4 cm.

Tipo Orn.7.L.3.

Fibula con arco semplice e staffa breve triangolare con appendice a calotta. n. 3

IG 74879. Lacunosa, superficie molto corrosa.

H. 1.5 cm; lungh. 3.1 cm; spess. 0.4 cm.

Tipo Orn.7.L.3.

Fibula con arco semplice e staffa breve triangolare con appendice a calotta. n. 7

IG 74878. Lacunosa, manca l'ago, fortemente corrosa; di difficile interpretazione.

H. 1.5 cm; lungh. 3 cm; spess. 0.5 cm.

Tipo Orn.7.L.3.

Fibula con arco semplice e staffa breve triangolare con appendice a calotta. n. 8

IG 74883. Integro, molto corrosa.

H. 1.3 cm; lungh. 2.8 cm; spess. 0.35 cm.

Tipo Orn.7.L.3.

Fibula in bronzo. n. 1

Lacunosa, mancano la desinenza della staffa e parte dell'ago; in 6 frammenti; superficie molto corrosa.

Lungh. 2.8 cm; spess. 0.15 cm.

Fibula in bronzo. n. 4

Lacunosa, mancano la desinenza della staffa e parte dell'ago; in 4 frammenti; superficie molto corrosa.

Lungh. 2.8 cm; spess. 0.15 cm.

Fibula in bronzo. n. 5

Lacunosa, mancano la desinenza della staffa e parte dell'ago; in 4 frammenti; superficie molto corrosa.

Lungh. 2.8 cm; spess. 0.15 cm.

Fibula in bronzo. n. 6

Lacunosa, mancano la staffa, l'ago e la molla.; in 6 frammenti; superficie molto corrosa.

Spess. 0.25 cm.

Fibula in bronzo. n. 9

Lacunosa, si conservano solo l'arco e parte dell'arco; in 8 frammenti.

Spess. 0.25 cm.

Pendente ricavato da una Ciprea. n. 3

IG 74880. Integro. Foro passante con tracce di concrezioni ferrose

Lungh. 3 cm; largh. 2 cm.

Tipo Orn.14.B.5a.

Osservazioni: mancando il disegno in carta millimetrata con i numeri degli oggetti la loro posizione all'interno della fossa è in parte ipotizzata.

Datazione: secondo-terzo quarto del V sec. a.C. (Piceno V)

T. 486**Struttura:**

Fossa: fossa con gradino e tracce di cassone ligneo. Appoggiati ai gradini ci sono numerosi frammenti di pietra arenaria, probabili resti della copertura distrutta della sottostante T. 488. Strato di ghiaia sul fondo della fossa. Orientamento NNE-SSW. Lungh. m 2.30; la. m 1.05.

Rapporti stratigrafici: taglia le TT. 487; 488, 490

Condizioni di rinvenimento: intatta

Riempimento: provenienti dalla terra di riempimento: numerosi frammenti di ossa umane; 1 conchiglia; 1 scheggia di selce rosa; 1 stelo arcuato di ferro; numerosi frammenti di pareti in impasto; 1 attacco d'ansa di biconico (?); 1 piede ad anello in impasto; 1

orlo in impasto; 2 frammenti di parete in ceramica depurata; 1 fr. di parete in v.n.

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro disteso supino con braccio destro disteso lungo il fianco e avambraccio sinistro piegato sul bacino.

Stato di conservazione: buono stato.

Genere: maschile (in base al corredo)

Classe di età: adulto (ipotesi)

Composizione e disposizione del corredo:

una fibula di ferro presso la spalla destra ed elementi in ferro sul costato (nn. 2-3). Sopra la spalla sinistra una cuspidi di lancia (n. 1). Sopra i piedi un calderone in bronzo (n. 5) con dentro 4 laminette d'osso (n. 4).

Corredo:

Tav. 145

Calderone in bronzo. n. 5

IG 74832. Fondo lacunoso; orlo piegato su un lato; mancano gli attacchi dell'ansa e l'ansa. Sul fondo resta una concrezione nera in cui sembrano visibili delle fibre vegetali.

H. 14.5 cm; Ø orlo 36 cm; spess. 0.15 cm.

Tipo VMet.3.4a.

Cuspidi di lancia con sistema di fissaggio a spirale in ferro. n. 1

IG 74833. Ricomposta, tracce lignee dentro l'immanicatura. Si conservano anche due frammenti di anello in ferro pertinenti al sistema di fissaggio della cuspidi all'asta.

Lungh. 33 cm; dim. min. 6.2 cm; Ø 2.8 cm.

Tipo Arm.3.B.4.

Quattro laminette in osso. n. 4

IG 74831. Ricomposte, in più frammenti.

Lungh. 9.2 cm; dim. min. 1.6 cm; spess. 0.2-0.4 cm.

Tipo InDom.5.1a.

Fibula ad arco ribassato con staffa breve a terminazione a riccio, in ferro. n. 2

Lacunosa, in 4 frammenti.

Spess. 0.7 cm.

Tipo Orn.8.L.1b

Elementi in ferro non identificati. n. 3

Frammentari.

Lungh. 2.2 cm; dim. min. 1.2 cm; spess. 0.1 cm.

Datazione: 385-300 a.C. (Piceno VI)

T. 487

Struttura:

Tav. 145

Fossa: fossa semplice con orientamento E-W. Lungh. cm 2.10; la. m 0.80.

Rapporti stratigrafici: taglia le TT. 486 (?), 488; è tagliata dalla T. 486 (?)

Condizioni di rinvenimento: non rinvenuto defunto

Riempimento: dalla terra di riempimento (ND0787-792): 1 fr. di parete decorata a cordone con incisioni oblique; 21 frr. di pareti di ceramica d'impasto; 6 schegge di selce; 2 frr. di dente di ovicaprino; 1 valva di conchiglia con foro passante.

Scheletro:

Rito di seppellimento: non definibile.

Genere: non det.

Classe di età: non det.

Composizione e disposizione del corredo:

nella fossa non si rinvenne né scheletro né corredo. Si può ipotizzare che la fossa non sia stata utilizzata o che la tomba sia stata depredata o distrutta dall'impostazione delle vicine tombe. Si rinvennero solo frammenti nella terra di riempimento.

Datazione: non determinabile

T. 488

Struttura:

Fossa: fossa con gradino e probabile copertura in pietra. Si può ipotizzare che le lastre frammentarie rinvenute nell'area fossero pertinenti alla copertura della T. 488 che è stata distrutta dal taglio della T. 486, oppure che i frammenti sparsi siano pertinenti alla copertura della vicina T. 490 anch'essa distrutta dalla T. 486. Orientamento S-N.

Rapporti stratigrafici: è tagliata dalle TT. 486, 487

Condizioni di rinvenimento: sconvolta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione.
Probabilmente scheletro disteso supino.

Stato di conservazione: pessimo stato di conservazione. La T. 487 ha distrutto la parte superiore dello scheletro mentre la T. 486 ha danneggiato la parte centrale dello scheletro di cui restano solamente gli stinchi e i piedi.

Genere: femminile (in base al corredo)

Classe di età: non det.

Composizione e disposizione del corredo:

Resta solo il corredo che era posto sotto i piedi. Verso i piedi vi erano una brocca (n. 1) e un poculum (n. 2) dentro cui vi era una fusaiola (n. 3). La posizione della fusaiola dentro il vaso è del tutto inusuale e potrebbe essere dovuta allo sconvolgimento della tomba. Verso la parete di fondo della fossa due coppe impilate (nn. 4-5) e un kantharos (n. 6).

Corredo:**Tav. 146****Brocca a bocca rotonda in impasto grezzo. n. 1**

IG 74379. Ricomposta, manca l'ansa; il collo e la parete sono lacunose. *Argilla:* C.M. 5YR 5/1, impasto non tornito G2, con inclusi micacei.

H. 19.2 cm; Ø orlo 8 cm; Ø piede 8.5 cm; ansa: spess. 1.4 cm, largh. 2 cm.

Tipo IGr.6.A.1.

Poculum in impasto grezzo. n. 2

IG 74380. Ricomposto, prese scheggiate. *Argilla:* C.M. 7.5YR 7/8, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei.

H. 12.8 cm; Ø orlo 12.2 cm; Ø piede 9.5 cm.

Tipo IGr.5.B.1a.

Kantharos in impasto grezzo. n. 6

IG 74378. Ricomposto, mancano le anse, l'orlo è lacunoso. *Argilla:* C.M. 7.5YR 7/6, impasto tornito D3, con inclusi neri e bianchi.

H. 8.9 cm; Ø orlo 7.9 cm; Ø piede 4.8 cm; ansa: spess. 1 cm, largh. 2 cm.

Tipo IGr.14.2.

Fusaiola con corpo globulare schiacciato in impasto. n. 3

IG 74382. Integra, scheggiata.

H. 1.8 cm; lungh. 2.8 cm.

Tipo InLav.6.A.1.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 4

IG 74376. Ricomposta. *Argilla:* C.M. 5YR 7/6, impasto D2, con inclusi micacei, marroni, chamotte.

H. 4.2 cm; Ø orlo 11 cm; Ø piede 7.2 cm.

Tipo CDep.21.A.2c.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 5

IG 74377. Integroa orlo scheggiato. *Argilla:* C.M. 7.5YR 8/4, impasto D2, con numerosi inclusi micacei, calcarei, chamotte.

H. 6.8-6.4 cm; Ø orlo 16.7 cm; Ø piede 8.4 cm.

Tipo CDep.21.A.1b.

Datazione: 470-400 a.C. (Piceno V)

T. 489**Struttura:**

Fossa: fossa semplice con orientamento NW-SE. Lungh. m 0.75; la. m 20.5; prof. m -0.55

Condizioni di rinvenimento: scheletro scomposto

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione.

Stato di conservazione: si conservavano solo tracce del cranio e delle costole.

Genere: non det.

Classe di età: subadulto (dato antropologico)

Composizione e disposizione del corredo:

sopra il corpo vi erano un vago di pasta vitrea, uno di ambra e un sasso forato a formare probabilmente una collana (n.1), una fibula (n. 2) e un anello di bronzo (n. 3). Sotto il cranio una fibula (n. 3). Sul fondo della fossa un kantharos (n. 5).

Corredo:**Tav. 146****Kantharos in impasto semifine. n. 5**

IG 74381. Lacunoso, manca un'ansa. *Argilla:* C.M. 2.5YR 4/2, impasto B3, con inclusi calcarei, marroni; superficie steccata.

H. 9 cm; Ø orlo 8.1 cm; Ø piede 3.7 cm; ansa: spess. 1 cm, largh. 1.7 cm.
Tipo IBuc.14.B.4e.

Fibula Certosa in bronzo. n. 2

IG 74383. Ricomposta, ago spezzato, staffa lacunosa.
Lungh. 4.6 cm; spess. 0.2 cm.
Tipo Orn.7.K.7c

Fibula Certosa in bronzo. n. 3

IG 74384. Ricomposta, ago spezzato, staffa lacunosa.
Lungh. 4.6 cm; spess. 0.25 cm.
Tipo Orn.7.K.7c.

Anello in bronzo. n. 4

Lacunoso, in 10 frammenti.
H. 0.25 cm; Ø 1 cm; spess. 0.15 cm.

Vaghi in pasta vitrea, ambra e pietra. n. 1

IG 74385. Ambra opaca e screpolata.
1) vago in pasta vitrea trasparente decorato con zig-zag giallo. H. 0.8 cm; Ø 1.2 cm. *Tipo* Orn.12.C.6
2) vago in ambra 1 x 1.6 cm; h. 0.5 cm. *Tipo* Orn.13.C.1b
3) sasso irregolare con foro passate: 2.2 X2.6 cm; h. 0.6 cm. *Tipo* Orn.15.C.2

Note: manca la planimetria della sepoltura.
Datazione: prima metà del V sec. a.C., probabilmente secondo quarto del V sec. a.C. (Piceno V)

T. 490

Struttura:

Fossa: fossa con gradino e copertura in pietra (prof. m -0.15-25 dal piano archeologico). Si conservano in posizione solamente due lastre rettangolari lavorate: di queste, la seconda presenta su un lato due rientranze che fanno ipotizzare un differente utilizzo primario. Delle restanti lastre rimangono solo frammenti sparsi a causa del taglio della T. 486. Orientamento E-W. Lungh. m 2.20; la. m 0.60.

Rapporti stratigrafici: è tagliata dalla T. 486
Condizioni di rinvenimento: sconvolta

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro disteso supino.

Stato di conservazione: si conservavano solo le gambe in quanto il resto dello scheletro è stato distrutto dal taglio della T. 486.

Genere: non det.

Classe di età: adulto (ipotesi)

Composizione e disposizione del corredo:

si conservava solo il corredo posto sotto i piedi. Presso l'angolo nord un'olla (n. 3) con tre pocula attorno (nn. 4-6). Nell'angolo sud un'olla (n. 7). Sopra il resto del corredo una coppa capovolta. Una seconda coppa sopra i piedi dello scheletro.

Corredo:

Tav. 147

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 1

IG 74374. Integra, forti concrezioni su tutta la superficie. *Argilla:* C.M. 7.5YR 8/4, impasto D1, con inclusi neri e chamotte.
H. 4.2 cm; Ø orlo 11.7 cm; Ø piede 7.6 cm.
Tipo CDep.21.A.2b.

Coppa emisferica in ceramica depurata. n. 2

IG 74375. Ricomposta, piccole lacune sull'orlo. *Argilla:* C.M. 5YR 8/4, impasto D2, con inclusi neri e micacei.
H. 6.1 cm; Ø orlo 17 cm; Ø piede 9.7 cm.
Tipo CDep.21.A.1c.

Olla con quattro bugnette in impasto grezzo. n. 3

IG 74371. Ricomposta, piccole lacune sull'orlo. *Argilla:* C.M. 7.5YR 4/3, impasto non tornito G3, con inclusi bianchi e neri.
H. 10.7 cm; Ø orlo 8 cm; Ø piede 7.5 cm.
Tipo IGr.3.B.13.

Olla con prese a linguetta in impasto grezzo. n. 7

Lacunosa, non ricostruibile, si conservano frammenti di orlo e una presa. *Argilla:* C.M. 5YR 7/8, impasto non tornito G1, con inclusi bianchi e neri.
H. 10.7 cm; Ø orlo 14 cm.
Tipo IGr.3.B.7b.

Poculum in impasto grezzo. n. 4

Ricomposto, frammenti di corpo e anse.
Argilla: C.M. 5YR 5/8, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei e neri.
Ø orlo 12 cm; Ø piede 7.6 cm.
Tipo IGr.5.B.2a.

Poculum in impasto grezzo. n. 5

IG 74372. Integro, crepature, orlo scheggiato.
Argilla: C.M. 5YR 6/8, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei.
H. 9.3 cm; Ø orlo 9.2 cm; Ø piede 8 cm; ansa largh. 3.2 cm.
Tipo IGr.5.B.2a.

Poculum in impasto grezzo. n. 6

IG 74373. Ricomposto, lacunosi la parete e il fondo. *Argilla:* C.M. 5YR 5/8, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei e neri.
H. 11.2 cm; Ø orlo 12 cm; Ø piede 8 cm; ansa largh. 2.8 cm.
Tipo IGr.5.B.1a.

Osservazioni: mancando il disegno in carta millimetrata con i numeri degli oggetti la loro posizione all'interno della fossa è in parte ipotizzata.

Datazione: 470-400 a.C. (Piceno V)

T. 491

Struttura:

Fossa: fossa semplice con gradino. Orientamento NE-SW. Lungh. m 1.50; la. m 0.60; prof. m -1.30

Condizioni di rinvenimento: intatta

Riempimento: dalla terra di riempimento (ND0801-804): 2 fr. di orlo di olpe a v.n. (ND0801); 20 fr. di pareti in impasto di cui una con bugnetta e una decorata; 3 fr. di pareti in ceramica depurata; 2 schegge di selce; 5 fr. di ossa probabilmente umane.

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro con torace ruotato su fianco destro e gambe distese.

Stato di conservazione: cattivo stato.

Genere: non det.

Classe di età: subadulto (dato antropologico)

Composizione e disposizione del corredo:

sopra le ossa del cranio e del torace vi era uno strato di anellini in osso (n. 5) probabilmente cuciti a una stoffa che copriva il capo del defunto. Sopra il cranio due fibule di cui una con appesi un anello e un pendente a secchiello golasecchiano (nn. 1-2). Sotto il cranio altre due fibule (nn. 3-4). A sinistra delle gambe un'olla (n. 6) caduta su un fianco a un livello più alto rispetto al letto sepolcrale. A sud dei piedi vi era il resto del corredo. A contatto con la parete di fondo un'olla (n. 7) in parte caduta: a ovest di questa vi erano una brocca-attingitoio (n. 9) e un boccale (n. 10). A est dell'olla un kyathos (n. 8) e due pocula (nn. 11, 13) con dentro un terzo poculum (n. 12).

Corredo:

Tav. 148

Brocca-attingitoio in impasto fine. n. 9

IG 74398. Ricomposta, manca parte del corpo e dell'orlo. *Argilla:* C.M. 2.5YR 3/1, impasto tornito B2, con inclusi calcarei; superficie steccata e lucidata.

H. 13 cm; Ø orlo 6 cm; Ø piede 4.5 cm; ansa: spess. 1.1 cm, largh. 1.3 cm.

Tipo IBuc.6.A.3a.

Kyathos con vasca emisferica, breve labbro svasato, 3 prese a linguetta, ansa verticale a bastoncello, in impasto semifine. n. 8

IG 74399. Ricomposto, manca parte dell'ansa, la parete e l'orlo sono fortemente lacunosi. *Argilla:* C.M. 5YR 4/2, impasto tornito B3, con inclusi bianchi di piccole dimensioni; superficie lucidata.

H. 8 cm; Ø orlo 15.8 cm; Ø piede 6.2 cm; ansa: spess. 1 cm, largh. 1.6 cm.

Tipo IBuc.12.4.

Olla in impasto grezzo. n. 6

IG 74400. Integra, orlo scheggiato. *Argilla:* C.M. 7.5YR 7/3, impasto al tornito lento G3, con inclusi calcarei e rosa.

H. 9.7 cm; Ø orlo 8.2 cm; Ø piede 5 cm.

Tipo IGr.3.A.7.

Olla con quattro bugnette in impasto grezzo. n.7

IG 74397. Ricomposta, orlo lacunoso. *Argilla:* C.M. 5YR 7/6, impasto non tornito G3, con inclusi chamotte, micacei, calcarei.

H. 21 cm; Ø orlo 14.8 cm; Ø piede 9.4 cm.
Tipo IGr.3.A.4.

Poculum in impasto grezzo. n. 11

IG 74404. Ricomposto, manca un frammento di orlo. *Argilla*: C.M. 5YR 6/4, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei.

H. 9.3 cm; Ø orlo 10.7 cm; Ø piede 7.2 cm; ansa largh. 1.4 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Poculum in impasto grezzo. n. 12

IG 74402. Integro. *Argilla*: C.M. 5YR 5/4, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei e neri

H. 8.4 cm; Ø orlo 9.4 cm; Ø piede 5.4 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Poculum in impasto grezzo. n.13

IG 74403. Ricomposto, orlo scheggiato. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/6, impasto non tornito G3, con inclusi neri, calcarei, rosa.

H. 10.5 cm; Ø orlo 11.5 cm; Ø piede 6.3 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Boccale in impasto grezzo. n.10

IG 74401. Integro, metà dell'orlo scheggiato. *Argilla*: C.M. 7.5YR 5/3, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei e neri.

H. 7.5 cm; Ø orlo 9 cm; Ø piede 6 cm; ansa spess. 1.1 cm.

Tipo IGr.13.3c.

Fibula Certosa in bronzo. n. 1

IG 74853. Ricomposta, in cinque frammenti. Lungh. 6.1 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.K.5a.

Infilato nell'ago:

Anello a capi aperti a sezione piano-convessa, in bronzo. n. 1B

IG 74854. Integro.

H. 0.5 cm; Ø 2 cm; spess. 0.2 cm.

Pendaglio a secchiello in bronzo. n. 1A

IG 74855. Integro. Presso il bordo del globo e sul fianco ci sono due fori passanti di Ø 0.15 cm; un terzo foro molto piccolo si trova sull'altro lato. Tecnica a fusione in matrice con anima in cotto. I due fori contrapposti avevano lo scopo di alloggiare un bastoncino trasversale per il mantenimento della posizione dell'anima in cotto durante la colatura del metallo nella matrice.

H. 2.9 cm; Ø 1.6 cm; Ø anello di sospensione 0.7 cm.

Tipo Orn.11.B.15b.

Fibula Certosa in bronzo. n. 2

IG 74852. Ricomposta, in 3 frammenti.

Lungh. 5.9 cm; spess. 0.15 cm.

Tipo Orn.7.K.5a.

Fibula Certosa in bronzo. n. 3

IG 74851. Ricomposta, in 4 frammenti.

lungh. 6 cm; spess. 0.2 cm

Tipo Orn.7.K.5a.

Fibula Certosa in bronzo. n. 4

IG 74850. Ricomposta, in 2 frammenti.

lungh. 5.9 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.K.5a.

452 vaghi in osso (?). n. 5

IG 74849. Integri.

H. 0.1 cm; Ø 0.3 cm

Tipo Orn.14.C.1a.

Osservazioni: mancando il disegno in carta millimetrata con i numeri degli oggetti la loro posizione all'interno della fossa è in parte ipotizzata.

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

T. 496

Struttura:

Fossa: fossa semplice con piccolo gradino sui lati brevi e riempimento in ghiaia. Orientamento NW-SE. Lungh. m 1.60; la. m 0.60.

Condizioni di rinvenimento: scheletro non rinvenuto

Riempimento: dal piano archeologico a -0.50 m il riempimento è costituito di terra. Da -0.50 a -0.90 vi è un riempimento di ghiaia.

Scheletro:

Rito di seppellimento: non determinabile

Stato di conservazione: scheletro non conservato.

Genere: non det.

Classe di età: non det.

Composizione e disposizione del corredo:

si rinvenne un'armilla a spirale in bronzo (n. 1) e a 35 cm di distanza una fibula ad arco serpeggiante (n. 2).

Corredo: Tav. 149

Fibula ad arco serpeggiante in bronzo. n. 2

IG 59080. Integra.

Lungh. 5.7 cm.

Tipo Orn.7.A.1.

Cronologia: 850-770 a.C.

Armilla a spirale in bronzo. n. 3

IG 59081. Integra.

H. 0.6 cm; Ø 4.7 cm; spess. 0.2 cm.

Decorazione: lungo i bordi decorazione geometrica incisa: motivo a triangoli campiti a tratteggio.

Tipo Orn.3.1.

Bibliografia: Percossi Serenelli 1998, p. 53

Datazione: 850-750 a.C. (Piceno I-II)

T. 497

Struttura:

Fossa: fossa con gradino e copertura in pietra. Numerosi frammenti di pietra calcarea lungo le pareti permettono di ipotizzare una copertura. Strato di ghiaia nell'area in cui si trova lo scheletro. Orientamento NW-SE. Lungh. massima conservata m 2.95; la. m 0.85; prof. m -0.45.

Rapporti stratigrafici: taglia la T. 499 e una tomba non numerata di VIII sec. (n. 525*)

Condizioni di rinvenimento: intatta

Riempimento: frammenti dalla terra di riempimento: 2 schegge di selce; 1 fr. di orlo di anfora da trasporto; 6 fr. di pareti in ceramica depurata e semidepurata e forse a v.n.; 7 fr. di parete in impasto; una emi-mandibola sinistra di *caballus*: si conservano PIII, PIV, MI, MII, MIII; PII mancante.

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro prono con braccio destro sotto il corpo.

Stato di conservazione: pessimo stato di conservazione.

Genere: non det.

Classe di età: adulto (ipotesi)

Composizione e disposizione del corredo:

nucleo d'ambra pertinente a una fibula sopra le costole (n. 1). All'altezza delle ginocchia, sopra le ossa e attorno, un gruppo di chiodi in bronzo (n.9) che potrebbero essere pertinenti a delle calzature. Sul fondo della fossa un calderone in bronzo (n. 4) con dentro quattro laminette d'osso con decorazione incisa (n. 3). Insieme al corredo si conserva una fusaiola, per la quale non si hanno informazioni di provenienza: si potrebbe ipotizzare che sia stata ritrovata tra la terra di riempimento. Da segnalare inoltre è la presenza di un'emi-mandibola di cavallo nella terra di riempimento.

Corredo: Tav. 149

Fibula a sanguisuga con arco ribassato rivestito da elemento centrale in ambra subcircolare asimmetrico. n. 1

IG 74960. Lacunosa, resta il nucleo di rivestimento dell'arco di ambra. Riutilizzato da tomba più antica.

H. 2.9 cm; lungh. 4.5 cm.

Tipo Orn.7.E.2b.

Cronologia: Piceno II

Calderone di piccole dimensioni, bordo verticale, in bronzo. n. 4

Interno del calderone non scavato: laminette in osso ancora nel terreno. All'interno del calderone è presente il manico ad arco in ferro. Si conservano alcuni frammenti degli attacchi ad occhiello in ferro dell'ansa.

IG 74961. Lacunoso, foro nella parete, lacuna sull'orlo.

H. 15 cm; Ø orlo 26.4 cm; spess. 0.1 cm. Spess. manico in ferro: 1.3 cm.

Tipo VMet.3.4c.

Quattro laminette in osso. n. 3

Le laminette sono ancora all'interno della terra dentro il calderone. Le due laminette più piccole sono in frammenti.

1) 2 laminette in osso lisce. Lungh. 8 cm; largh. 1.6 cm.

2) 2 laminette di dimensioni minori. Su un lato è incisa una serie di trattini alternata a coppie di punti. Lungh. 8 cm; largh. 0.6 cm.

Tipo InDom.5.1b.

Nove chiodi in bronzo. n. 2

IG 74959. Ricomposti, 4 frammenti di stelo staccati dalla capocchia.

H. 2 cm; Ø 1.6 cm.

Tipo InDom.4.1.

Attribuiti:

Fusaiola esagonale con corpo bitroncoconico.

IG 74958. Intgra, scheggiata.

lungh. 3.2 cm; spess. 1.6 cm.

Tipo InLav.6.A.4.

Datazione: Piceno VI

T. 499

Struttura:

Fossa: fossa semplice con gradino e buca per il corredo. Orientamento NE-SW. Lungh. m 2.40; la. m 0.80-0.85; prof. m -0.85

Rapporti stratigrafici: è tagliata dalla T. 497

Condizioni di rinvenimento: intatta

Riempimento: frammenti dalla terra di riempimento (ND0793-798): 1 fr. di ansa con insellatura centrale; 1 fr. di fondo in impasto di forma chiusa; 1 fr. di poculum con orlo e presa a linguetta; 7 fr. di pareti d'impasto; 1 schegge di selce; 14 frr. di ossa umane di cui 8 frr. pertinenti al cranio, 1 fr. di emi-mandibola con 3 denti (canino, premolari, molari), 3 frr. di ossa lunghe, 1 fr. non det.; 1 osso lungo con epifisi non saldata (animale?)

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro supino con gambe accavallate; braccio destro disteso lungo il fianco e avambraccio sinistro piegato sopra il bacino.

Stato di conservazione: buono stato

Genere: maschile (in base al corredo)

Classe di età: adulto

Composizione e disposizione del corredo:

lungo il braccio destro due fibule (nn. 2-3). Tra le due braccia, presso il bacino una borchia e un gancio probabilmente pertinenti a una cintura (nn. 4-5). A destra dello scheletro in parte sotto il cranio una cuspid

di lancia (n.1). In fondo ai piedi era posto il corredo. Presso i piedi una brocca a bocca trilobata caduta su un fianco (n. 6). Lungo il lato nord-ovest una brocca a bocca trilobata (n. 8) dentro un poculum (n. 7) e una brocca a bocca rotonda (n. 13) sopra un kantharos (n. 17). Al centro un poculum (n. 9) e una brocca a bocca rotonda (n. 15) coperta da una coppa su alto piede (n. 14). Lungo il lato sud-est una coppa troncoconica (n. 11) che contiene un piatto su alto piede (n. 10) e un'olla (n. 16) con sopra una scodella (n. 12).

Corredo: Tavn. 150-151 Brocca a bocca trilobata in ceramica depurata. n. 6

IG 74392. Ricomposta, lacunoso il fondo. *Argilla:* C.M. 5YR 7/8, impasto D2, con inclusi neri, bianchi, grigi.

H. 24.3 cm; Ø orlo 6.6 cm; Ø piede 8.3 cm; ansa spess. 1.8 cm.

Tipo CDep.6.B.3.

Brocca a bocca rotonda in ceramica depurata. n. 13

IG 74394. Ricomposta, piccole lacune sul corpo; superficie molto dilavata. *Argilla:* C.M. 5YR 7/6, impasto D1, con inclusi bianchi e marroni di piccole dimensioni.

H. 15.1 cm; Ø orlo 6.8 cm; Ø piede 7.5 cm; ansa spess. 1.5 cm.

Tipo CDep.6.A.2.

Piatto su alto piede in ceramica depurata. n. 10

IG 74391. Lacunoso, manca il piede, crepatura nella vasca. *Argilla:* C.M. 7.5YR 7/6, impasto D2, con numerosi inclusi micacei di piccole dimensioni e calcarei.

H. 5.5 cm; Ø orlo 15.8 cm.

Tipo CDep.25.A.2.

Coppa emisferica su alto piede in impasto semifine. n. 14

IG 74388. Ricomposta, manca parte del piede. *Argilla:* C.M. 5YR 5/3, impasto tornito B3, con inclusi calcarei e micacei.

H. 6.9 cm; Ø orlo 13.3 cm; Ø piede 7.7 cm; Ø 14.4 cm.

Tipo IBuc.20.A.5a.

Olla in impasto grezzo. n.16

Frammentaria, non ricostruibile, si conservano frammenti di fondo e orlo. *Argilla*: C.M. 7.5YR 6/6, impasto G3, con inclusi grandi e numerosi inclusi neri, bianchi, marroni.

Poculum in impasto grezzo. n. 7

IG 74386. Ricomposto, piccole lacune, manca una presa. *Argilla*: C.M. 5YR 5/3, impasto non tornito G3, con inclusi calcarei, grigi, neri.

H. 12.9 cm; Ø orlo 13.8 cm; Ø piede 9.5 cm; ansa largh. 3.2 cm.

Tipo IGr.5.B.1a.

Poculum in impasto grezzo. n. 9

IG 74387. Ricomposto, orlo scheggiato. *Argilla*: C.M. 5YR 6/4, impasto non tornito G3, con inclusi marrone e bianchi.

H. 13.5 cm; Ø orlo 12.8 cm; Ø piede 6.8 cm; ansa largh. 2.4 cm.

Tipo IGr.5.B.1a.

Brocca a bocca trilobata in impasto grezzo. n. 8

IG 74395. Ricomposta, lacunoso il fondo, labbro scheggiato. *Argilla*: C.M. 10R 4/2, impasto B2, con inclusi neri, bianchi, rosa.

H. 20 cm; Ø orlo 7.5 cm; Ø piede 8.2 cm; ansa spess. 1.7 cm.

Tipo IGr.6.B.2.

Brocca a bocca rotonda in impasto grezzo. n. 15

IG 74393. Ricomposta, manca l'ansa, orlo lacunoso, superficie molto rovinata. *Argilla*: C.M. 10R 3/2, impasto tornito G2, con inclusi calcarei e neri.

H. 22.2 cm; Ø orlo 11.3 cm; Ø piede 10 cm; ansa: spess. 1.6 cm, largh. 3.4 cm.

Tipo IGr.6.A.2.

Kantharos in impasto grezzo. n. 17

IG 74396. Ricomposto, superficie esterna scheggiata. *Argilla*: C.M. 7.5YR 6/3, impasto tornito G1, con inclusi bianchi, neri, marroni.

H. 9.5 cm; Ø orlo 6.9 cm; Ø piede 4 cm; ansa: spess. 0.6 cm, largh. 1.5 cm.

Tipo IGr.14.2.

Coppa troncoconica in impasto grezzo. n. 11

IG 74389. Integra, orlo sbeccato. *Argilla*: C.M. 5YR 7/6, impasto al tornio lento G2, con inclusi marroni e neri.

H. 6.8-7 cm; Ø orlo 18.6 cm; Ø piede 8.7 cm.

Tipo IGr.21.C.2.

Scodella in impasto grezzo. n. 12

IG 74390. Lacunosa, lacune sull'orlo e sulla parete. *Argilla*: C.M. 5YR 6/4, impasto G3, con inclusi calcarei, grigi; superficie steccata.

H. 10.5 cm; Ø orlo 19.8 cm; Ø piede 11.5 cm.

Tipo IGr.23.A.2.

Cuspide di lancia in ferro. n. 1

IG 74848. Lacunosa, non ricomponibile per l'ossidazione; resta l'immanicatura e la costolatura centrale.

Lungh. max.16.4 cm; Ø 2.3 cm.

Gancio per cintura in filo di bronzo. n. 4

Integro.

Filo ripiegato a ferro di cavallo ed estremità affusolate piegate a U. Infilato nel gancio un anellino circolare a sezione circolare.

Anello: Ø 1.1 cm; spess. 0.2 cm. Gancio: lungh. 2 cm; largh. 0.7 cm; spess. 0.2 cm

Tipo Orn.2.1.

Borchia in bronzo. n. 5

Ø 1.9 cm; spess. 0.1 cm. Probabilmente pertinente alla cintura.

Lamina circolare con bordi ripiegati. Un ribattino di piccole dimensioni sporge sul lato posteriore.

Fibula ad arco semplice, staffa triangolare con terminazione a riccio, in bronzo. n. 3

IG 74847. Integra.

H. 2.2 cm; lungh. 4.8 cm; spess. 0.35 cm.

Tipo Orn.7.L.4.

Fibula ad arco ribassato con staffa breve a terminazione a riccio in ferro. n. 2

Ricomposta, in 6 frammenti. Mancante della terminazione finale della staffa.

Lungh. 6 cm; spess. 0.9 cm.

Tipo Orn.8.L.1b.

Datazione: seconda metà V sec. a.C. (Piceno V)

T. 519

Struttura:

Fossa: fossa semplice con gradino. Orientamento W-E. Lungh. m 1.44; la. m 0.72; prof. m -0.46

Rapporti stratigrafici: nella planimetria inv. 62144 taglia la T. 255

Condizioni di rinvenimento: intatta

Riempimento:

Tav. 152

insieme alla tomba si conservano numerosi frammenti probabilmente rinvenuti nella terra di riempimento: 1 fr. di parete a v.n. attica; 6 frr. di orlo assottigliato, labbro a fascia ingrossato esternamente pertinente a un mortaio in ceramica depurata; 1 fr. di parete in ceramica depurata; numerosi frammenti pertinenti a una coppa su piede a tromba in impasto semifine; numerosi frammenti pertinenti a un kantharos di grandi dimensioni in impasto fine; 1 attacco d'ansa in impasto bucheroido; 3 frr. pertinenti a un poculum; 1 fr. con presa a linguetta di grandi dimensioni in impasto grezzo; 1 fr. di parete con presa a rocchetto di grandi dimensioni in impasto grezzo; 1 orlo in impasto grezzo; numerosi frammenti di pareti in ceramica d'impasto di spessori e fatture differenti; 3 lamine in bronzo ripiegate; un'appliche in bronzo con parte semicircolare a sezione circolare a formare una sorta di ansa, e parte piatta con foro centrale; una borchia di grandi dimensioni con capocchia convessa circolare in bronzo e stelo frammentario con attorno tracce di ferro (Ø 1.8 cm; h. 1.7 cm); 5 lamine in ferro di cui una finita con un angolo di 90 gradi (manico di machaira?); 2 steli in ferro con tracce di legno; una lamina in ferro che si biforca in due steli; due lamine rettangolari allungate in ferro che si intersecano a croce unite da un bullone (largh lastre. 1.5 cm; lungh. max. 7.8 cm); 1 scheggia di selce; frammenti di ossa umane.

Ciotola su alto piede di produzione attica, ceramica a v.n.

Lacunosa, manca il piede. *Argilla:* C.M. 7.5YR 6/6, impasto molto depurato, compatto, con inclusi assenti; in frattura tendente al grigio per errore di cottura.

Vernice: compatta, coprente, omogenea, internamente lucente, esternamente opaca.

Ø orlo ric. 20.5 cm.

Tipo "convex and large". *Confronti:* avvicinabile agli esemplari in Agora XII, nn. 958-59, fig. 9 tav. 35, datati al 500 a.C. Si confronta con esemplare dalla T. 388 Certosa di Bologna (Govi 1999, pp. 119-120, n. 98)

Cronologia: inizi V sec. a.C.

Anfora di produzione attica, ceramica a f.n.

11 frammenti di parete. *Argilla:* C.M. 7.5YR 7/66, impasto molto depurato, compatto. *Vernice:* lucente, compatta, omogenea. Uso di sovradipintura bianca e rossa.

Decorazione: scena di armamento o di partenza di guerrieri. Si riconoscono figure maschili (restano i volti di profilo, uno giovane e l'altro barbato), la parte centrale del corpo di un altro uomo, forse un arciere, le gambe nude di un altro personaggio, presso il quale si trova un cane. Vi sono poi alcuni cavalli, almeno due rivolti verso destra (restano le teste, il ventre e le zampe), probabilmente altri due in direzione opposta. Tra gli altri elementi riconoscibili vi sono poi un elmo (resta il *lophos*) e un tratto della decorazione a linguette all'attacco della spalla del vaso.

Cronologia: fine VI sec. a.C.

Bibliografia: Baldoni c.s.

Grattugia in bronzo.

Frammentaria.

Frammento maggiore: lungh. 5.5 cm; largh. 3 cm

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione.

Stato di conservazione: si conservavano solo il cranio e qualche osso.

Genere: non det.

Classe di età: subadulto (in base al Giornale di Scavo)

Composizione e disposizione del corredo:

le fibule erano poste dietro la testa e lungo il corpo (nn. 1-2, 5-7). Sul costato vaghi in pasta vitrea, bulle in osso e in bronzo (n. 4). A destra del cranio un'olla biansata (n. 3). Il resto del corredo ceramico era sotto i piedi:

una brocca (n. 8), tre coppe (nn. 10-11, 13), un piatto (n. 12) e tre pocula (nn. 9, 14-15).

**Corredo: Tav. 152
Coppa in ceramica depurata. n. 10**

Lacunosa, si conservano frammenti di piede ad anello. *Argilla*: C.M. 7.5YR 7/6, impasto D3.

Ø piede 6 cm.

Brocca a bocca trilobata in impasto semifine. n. 8

Ricomposta. *Argilla*: C.M. 2.5Y 3/1, impasto tornito B3; superficie lucidata.

H. 23.2 cm; Ø orlo 10.5 cm; Ø piede 7.4 cm; ansa: spess. 1.5 cm, largh. 2.5 cm.

Confronti: riferibile al tipo IBuc.6.B.2 ma è priva di apofisi laterali all'ansa, è priva di decorazione e ha collo più largo.

Tipo IBuc.6.B.2.

Coppa emisferica su alto piede in impasto buccheroides. n. 11

Ricomponibile, non restaurata. *Argilla*: C.M. 10YR 3/1, impasto tornito B1, con numerosi inclusi bianchi di piccole dimensioni; superficie lucidata.

H. max. 6 cm; Ø orlo ric. 14 cm; Ø piede 7.5 cm.

Tipo IBuc.20.A.6.

Coppa emisferica su alto piede in impasto buccheroides. n. 13

Lacunosa, si conservano frammenti di corpo e orlo. *Argilla*: C.M. 2.5Y 3/1, impasto tornito B1, con numerosi inclusi bianchi di piccole dimensioni; superficie lucidata.

Ø orlo ric. 11 cm.

Tipo IBuc.20.A.6.

Piatto su alto piede in impasto buccheroides. n. 12

Ricomponibile, non restaurato. *Argilla*: C.M. 10YR 3/1, impasto tornito B1, con numerosi inclusi bianchi di piccole dimensioni; superficie lucidata.

H. ric. 6 cm; Ø orlo 18 cm; Ø piede 7.7 cm.

Tipo IBuc.25.A.1.

Olla biansata in impasto grezzo. n. 3

Lacunosa, si conservano frammenti di corpo, piede e orlo. *Argilla*: impasto non tornito G3.

H. 11 cm; Ø orlo 8 cm; Ø piede 7 cm; ansa: spess. 0.6 cm, largh. 1 cm.

Confronti: in particolare si confronta con l'esemplare della T. 414 che ha però orlo decorato.

Tipo IGr.4.B.5.

Poculum in impasto grezzo. n. 9

Lacunoso, manca parte dell'orlo. Interno non scavato. *Argilla*: impasto non tornito G3.

H. 7.5 cm; Ø orlo 9.7 cm; Ø piede 5.3 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Poculum in impasto grezzo. n. 14

Lacunoso, conservate solo 2 prese, manca parte dell'orlo. Interno non scavato. *Argilla*: impasto non tornito G3.

H. 9.5 cm; Ø orlo 8.7 cm; Ø piede 5.9 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Poculum in impasto grezzo. n. 15

Integro. *Argilla*: impasto non tornito G3.

H. 10.5 cm; Ø orlo 9.3 cm; Ø piede 6 cm.

Tipo IGr.5.B.2a.

Fibula Certosa in bronzo. n. 1

Ricomposta, in 2 frammenti.

lungh. 3.4 cm; spess. 0.25 cm.

Tipo Orn.7.K.7b.

Fibula Certosa in bronzo. n. 2

Integra, staffa scheggiata.

H. 2 cm; lungh. 3.6 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.K.7b.

Fibula Certosa in bronzo. n. 5

Ricomposta, ago in 5 frammenti.

Lungh. 4.2 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.K.5b.

Fibula Certosa in bronzo. n. 6

Ricomposta, in 4 frammenti.

Lungh. 4.3 cm; spess. 0.2 cm.

Tipo Orn.7.K.4c.

Fibula in bronzo. n. 7*

Non rinvenuta al momento dell'analisi autoptica.

Pendaglio o collana formata da:

Bulla bivalve in bronzo. n. 4

Ricomposta, appiccagnolo lacunoso.

Ø 2.2 cm; largh. appiccagnolo 0.6 cm.

Tipo Orn.11.B.4b.

Vaghi in pasta vitrea. n. 4

1) 2 vaghi con fondo molto rovinato (trasparente?) e zig-zag bianco

2) 1 vago in pasta vitrea blu e zig-zag bianco.

Tipo Orn.12.C.6.

Vago e bulla composita in osso. n. 4

IG n. 4. Integri.

1) bulla composita in osso *Tipo Orn.14.B.6*

2) vago cilindrico a profilo verticale in osso Ø 1.1 cm; h. 0.6 cm. *Tipo Orn.14.C.1b*

Offerte animali:

dentro la coppa n. 11: gusci d'uovo.

Osservazioni: non è possibile determinare la posizione esatta dei reperti in quanto non esiste una planimetria della tomba.

Datazione: 520-470 a.C. (Piceno IVB)

T. 520

Struttura:

Tav. 153

Fossa: fossa semplice con gradino ricavato in uno strato di ghiaia mista a terra. Strato di ghiaia sul fondo della fossa. Orientamento NNE-SSW. Lungh. m 1.50; la. m 0.62; prof. m

Rapporti stratigrafici: è tagliata dalla T. 484 e da un'altra tomba non numerata

Condizioni di rinvenimento: intatta

Riempimento: l'inumato era ricoperto da uno strato di ghiaia con potenza di m. 0.25.

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione. Scheletro rannicchiato su fianco destro con gambe fortemente contratte, braccio destro disteso e braccio sinistro piegato sul petto.

Stato di conservazione: cattivo stato

Genere: non det.

Classe di età: non det.

Composizione e disposizione del corredo:

deposizione priva di corredo.

Osservazioni: non esiste una planimetria della tomba.

Datazione: il corpo ricoperto da un potente strato di ghiaia marina e la posizione dello

scheletro fortemente contratto sono elementi tipici delle sepolture di Piceno I-II.

T. 524

Struttura:

Tav. 153

Fossa: tomba con copertura di tegole con orientamento NNE-SSW. Si rinvennero numerose tegole in frammenti. Si tratta dell'unica tomba della necropoli in cui si sono rinvenute tegole con alette. Lo scavatore ipotizza una tomba con copertura alla cappuccina ma in base allo stato di conservazione non è possibile determinare la tipologia di struttura: in base alla disposizione delle tegole queste potrebbero piuttosto essere il fondo piano della sepoltura. Lungh. m 2.25; la. m 0.80

Rapporti stratigrafici: è tagliata da un filare.

Condizioni di rinvenimento: sconvolta.

Scheletro:

Rito di seppellimento: inumazione.

Stato di conservazione: si sono rinvenuti frammenti di ossa sparse.

Genere: non det.

Classe di età: non det.

Composizione e disposizione del corredo:

deposizione priva di corredo.

Osservazioni: non esiste una planimetria della tomba.

Datazione: non determinabile (fase ellenistico-romana)

T. 525*

Struttura:

Fossa: non riconosciuta e segnalata sullo scavo, ma nella foto di cantiere della T. 497 è visibile un riempimento più scuro a nord della tomba e da essa tagliato. Inoltre, nel giornale di scavo della T. 497 si dice genericamente che la sepoltura è sovrapposta a delle sepolture.

Rapporti stratigrafici: tagliata dalla T. 497

Condizioni di rinvenimento: sconvolta.

Scheletro:

Rito di seppellimento: ipotizzabile inumazione.

Stato di conservazione: scheletro non rinvenuto. Nella terra di riempimento della vicina T. 499 si rinvennero numerosi frammenti di ossa umane forse pertinenti a questa deposizione sconvolta.

Genere: femminile (in base al corredo)

Classe di età: non det.

Composizione e disposizione del corredo:

il corredo è stato rinvenuto in frammenti nella terra di riempimento della T. 497. Si tratta del nucleo d'ambra pertinente a una fibula a sanguisuga. Insieme al corredo della T. 497 si conserva una fusaiola: non citata nel giornale di scavo né disegnata nella planimetria, potrebbe essere stata rinvenuta nella terra di riempimento. Il tipo è proprio di una fase più antica rispetto alla T. 497. Da segnalare tra il materiale sporadico dell'area (Trincea A-B) la presenza di 9 anellini in bronzo che potrebbero essere riferibili alla sepoltura.

Corredo: **Tav. 154**

Fibula a sanguisuga con arco ribassato rivestito da elemento centrale in ambra subcircolare asimmetrico.

IG 74960. Lacunosa, resta il nucleo di rivestimento dell'arco di ambra.

H. 2.9 cm; lung. 4.5 cm.

Tipo Orn.7.E.2b.

Cronologia: Piceno II

Fusaiola esagonale con corpo bitroncoconico.

IG 74958. Integra, scheggiata.

lung. 3.2 cm; spess. 1.6 cm.

Tipo InLav.6.A.4.

Osservazioni: i Giornali di Scavo non parlano di questa sepoltura ma è ipotizzata sulla base di vari elementi dalla scrivente.

Datazione: VIII sec. a.C. (Piceno II)

T. 526*

Struttura:

Fossa: fossa semplice forse con gradino.

Rapporti stratigrafici: tagliata dalla T. 211 e da una buca.

Condizioni di rinvenimento: sconvolta.

Scheletro:

Rito di seppellimento: ipotizzabile inumazione.

Stato di conservazione: scheletro non rinvenuto.

Genere: femminile (in base al corredo)

Classe di età: non det.

Composizione e disposizione del corredo:

il corredo è stato rinvenuto in frammenti nella terra di riempimento delle TT. 210 (borchia in bronzo, inv. 27243) e 211 (borchie in bronzo; anelli in ambra pertinenti a due orecchini). Inoltre, una fibula ad occhiali priva delle spirali è stata trovata riutilizzata nella T. 211. Si propone qui l'ipotesi ricostruttiva del corredo disperso.

Corredo: **Tav. 154**

Ribattino in bronzo. n. 10 della T. 210

IG 27243.

Tipo Orn.4.5.

Sette ribattini in bronzo.

Frammenti rinvenuti nella terra della tomba 211.

IG 73403. Integri.

H. 0.8 cm; Ø 0.85 cm.

Tipo Orn.4.5.

Fibula ad occhiali in bronzo. n. 4 della T. 211

IG 27260. Lacunosa, ha perduto la decorazione a spirali agganciata all'arco tramite i ribattini ed è stata probabilmente riutilizzata per chiudere il sudario della T. 211.

Lung. 22.8 cm; arco: largh. 1.1 cm, spess. 0.25 cm; ribattini diam 0.4 cm; anellino: Ø 1.1 cm, spess. 0.3 cm.

Anellino infilato dentro l'ago.

Tipo Orn.7.C.1.

Anelli in ambra pertinente ad orecchino a spirale.

Rinvenuti tra la terra di riempimento della T. 211 da - 0,40 a -0,70.

IG 73404. Frammentari, molto polverosi, si sgretolano al tatto.

Spess. 2.9 cm.

Tipo Orn.10.1.

Osservazioni: i Giornali di questo settore di scavo sono andati perduti, ma nelle planimetrie i resti della fossa sono disegnati.

Datazione: VIII sec. a.C. (Piceno II)

Sezione II

**La ceramica a vernice nera dalla necropoli
Davanzali di Numana**

INTRODUZIONE

In tutto il Mediterraneo la ceramica a vernice nera costituisce una delle classi vascolari più significative all'interno dei contesti archeologici di età classica ed ellenistica, fino alla tarda età repubblicana. La produzione di ceramica da mensa a vernice nera prende avvio in Grecia già nel VI secolo a.C., per poi diffondersi anche in Italia, dove in Etruria e in Magna Grecia inizia una produzione di imitazione della ceramica attica. Tra IV e III sec. a.C. i centri produttivi di tale classe vascolare nella penisola italiana sono numerosi e si differenziano per qualità, quantità e diffusione dei loro prodotti. Essi possono essere anche decorati con stampiglie, incisioni e sovradipinture.

Fino alla prima metà del XX secolo, la ceramica a vernice nera fu poco studiata e ritenuta di scarso valore rispetto alle produzioni figurate sulle quali si concentravano le attenzioni degli archeologi. A partire dagli anni Cinquanta del '900, alcuni studi fondamentali condotti da N. Lamboglia (1952, 1958, 1960, 1961) e J.P. Morel (1969, 1981, 1987, 1990) portarono al riconoscimento della ceramica a vernice nera quale imprescindibile strumento di comprensione del dato archeologico. La classificazione di J.P. Morel, tuttora insuperata, *Céramique Campanienne* (1981), si basa principalmente sul concetto di classe di produzione, partendo dall'osservazione della morfologia e delle caratteristiche dell'impasto e della vernice dei reperti, e dall'analisi della distribuzione delle attestazioni. L'identificazione delle produzioni è però spesso resa difficoltosa dalla mancata conoscenza di molti siti di produzione e dal fenomeno diffuso delle imitazioni. Per rispondere in parte a queste problematiche, fin dagli anni Settanta del secolo scorso, uno dei principali indirizzi di ricerca ha come obiettivo quello di giungere a una caratterizzazione puntuale delle varie produzioni locali che si sviluppano in Italia tra il IV e il I sec. a.C.⁴⁸⁷. Nella maggior parte degli studi, dopo aver delineato le caratteristiche tecnologiche della produzione, si giunge alla definizione del repertorio morfologico e a una classificazione crono-tipologica⁴⁸⁸. In molti casi si cerca inoltre di circoscrivere l'areale di distribuzione⁴⁸⁹ o distinguere l'eventuale presenza di varie officine all'interno di una più ampia produzione⁴⁹⁰. Molti di questi studi hanno affrontato

⁴⁸⁷ BRECCIAROLI TABORELLI 2019, p. 17.

⁴⁸⁸ *Ibidem*.

⁴⁸⁹ Per la distribuzione della ceramica a vernice nera nei territori celtici d'Italia, BIONDANI 2017.

⁴⁹⁰ È questo il caso dello studio di A. Ferrandes che ha identificato 5 fasi all'interno della produzione del Gruppo delle piccole stampiglie, espressione di una varietà di officine attive in luoghi e momenti differenti (BRECCIAROLI TABORELLI 2019, p. 20).

queste problematiche mediante un approccio interdisciplinare e l'applicazione di analisi archeometriche⁴⁹¹. Numerose sono ormai le ricerche nazionali e internazionali volte allo studio archeometrico della ceramica a vernice nera in specifiche regioni, quali ad esempio l'Italia meridionale⁴⁹², l'Etruria meridionale e il Lazio⁴⁹³, l'Etruria centrale e settentrionale⁴⁹⁴, e l'Italia settentrionale⁴⁹⁵. Un'attenta disamina degli approcci metodologici applicati nei più recenti studi in materia è stata condotta da L. Brecciaroli Taborelli a cui si rimanda⁴⁹⁶.

Anche i contesti di Numana hanno restituito un'importante quantità di ceramica a vernice nera. Grazie, infatti, al suo porto al centro dell'Adriatico, giungevano ceramiche da numerosi ambiti produttivi sia via terra che via mare⁴⁹⁷. La ceramica a vernice nera a Numana è documentata sia in abitato⁴⁹⁸ che nelle necropoli. Proprio le sepolture hanno restituito la maggiore quantità di materiale per lo più in buono stato di conservazione, che consente di seguire diacronicamente i cambiamenti per quanto riguarda quantità, produzioni e forme.

Nonostante l'importanza del sito dal punto di vista scientifico, attualmente non esistono studi specifici riguardo la ceramica a vernice nera rinvenuta a Numana e nelle Marche in fase preromana: ciò rappresenta una notevole lacuna nella conoscenza delle produzioni locali e dei commerci. Uno studio sistematico di tale classe ceramica si rende dunque necessario per delineare il quadro delle produzioni presenti a Numana. Ciò può consentire anche di fornire dei dati cronologici più puntuali circa il momento di chiusura delle sepolture e affinare così la cronologia dei contesti piceni spesso di difficile datazione. Ampliando lo sguardo, lo studio analitico della ceramica a vernice nera permette di volgere l'attenzione al tema dei commerci e delle relazioni tra i vari soggetti che si affacciano sull'Adriatico. Risulta infatti di estremo interesse avere una chiara coscienza dei contatti commerciali che Numana intratteneva nel comparto adriatico e del ruolo che il centro assolveva nell'ambito dell'Italia centrale. La ricostruzione delle rotte commerciali adriatiche tra il V e il III sec. a.C. si è finora basata su confronti stilistici e morfologici di singoli reperti ceramici, mentre uno studio sistematico

⁴⁹¹ Per citarne solo alcuni: BRECCIAROLI TABORELLI, PACI, PROFUMO 1996 ; GAUCCI *ET AL.* 2014 ; SERRITELLA 2017a ; GLIOZZO, MEMMI TURBANTI 2004.

⁴⁹² PRAG *ET AL.* 1974 ; PRAG 1984 ; MAGGETTI, GALETTI, SCHINDLER 1986 ; MAGGETTI, PICON, GALETTI 1998 ; PICON 1988 ; MOREL, PICON 1994 ; MIRTI *ET AL.* 1995 ; PREACCO ANCONA 1998.

⁴⁹³ MOREL, PICON 1994 ; OLCESE 1998 ; PICON 1988.

⁴⁹⁴ LASFARGUES, PICON 1982 ; HARARI, ODDONE 1984 ; MAGGETTI, GALETTI, SCHINDLER 1986 ; MAGGETTI, PICON, GALETTI 1998 ; FRONTINI *ET AL.* 1995 ; PASQUINUCCI *ET AL.* 1998 ; GLIOZZO, MEMMI TURBANTI 2004 ; SCHNEIDER 1992.

⁴⁹⁵ MAGGETTI, GALETTI, SCHINDLER 1986 ; MAGGETTI, PICON, GALETTI 1998 ; FRONTINI *ET AL.* 1995 ; 1998 ; BONINI, MELLO 2000 ; SCHNEIDER 2000 ; GAUCCI *ET AL.* 2014 ; GAUCCI 2020b ; 2021.

⁴⁹⁶ BRECCIAROLI TABORELLI 2000 ; 2019.

⁴⁹⁷ LANDOLFI 1987a ; 1992a ; BRACCESI 1977.

⁴⁹⁸ SARTINI 2019, pp. 548-551, tavv. LV-LVI.

interdisciplinare, basato anche su analisi di tipo archeometrico, può fornire nuovi dati più affidabili. Lo studio ha inoltre l'obiettivo di verificare l'esistenza a Numana di una produzione locale a vernice nera e di analizzare il rapporto tra questa e la ceramica alto adriatica. Le successive analisi prenderanno dunque in considerazione anche la produzione locale figurata che, come si vedrà, è stata inserita tra i campioni analizzati. A Spina la contemporanea produzione di vasellame figurato in tecnica alto adriatica e a vernice nera da parte di medesime botteghe, già postulata da T. Poggio⁴⁹⁹, è stata confermata dalle analisi archeometriche condotte dal Prof. A. Gaucci nell'ambito degli studi sulla necropoli di Valle Trebba⁵⁰⁰. Un simile approccio non è mai stato applicato per Numana, da tempo identificata come uno dei centri di produzione della ceramica alto adriatica sulla base della distribuzione dei rinvenimenti⁵⁰¹.

Al fine di approfondire tali tematiche e sanare le lacune conoscitive circa la ceramica a vernice nera da Numana, è stato presentato il progetto «*Numana, porto piceno dell'Adriatico: studio archeologico e archeometrico della ceramica a vernice nera dalla necropoli "Davanzali"*» nell'ambito del Bando di Avvio alla Ricerca, finanziato ogni anno dall'Università La Sapienza di Roma e dedicato a dottorandi, assegnisti e specializzandi. L'esito positivo della partecipazione al bando ha permesso di acquistare la strumentazione necessaria (Munsell Color Chart; microscopio portatile Dino-Lite) ed effettuare le analisi XRF e XRD per i 25 campioni selezionati.

L'area Davanzali, oggetto di studio di questa ricerca dottorale, ha così offerto l'occasione di avviare il primo studio sistematico sulla ceramica a vernice nera rinvenuta a Numana. La possibilità di svolgere una campionatura che fosse trasversale per cronologia e produzioni, e che si basasse su un alto numero di sepolture topograficamente coerenti, ha consentito di integrare lo studio tipologico dei materiali con le analisi archeometriche.

Lo studio si avvale delle procedure e della metodologia sviluppate e sperimentate negli anni da un'équipe multidisciplinare dell'Università di Bologna, che nasce dalla proficua collaborazione delle Professoressa Nannetti⁵⁰² e Minguzzi⁵⁰³ (Dipartimento di Biologia

⁴⁹⁹ POGGIO 1974.

⁵⁰⁰ GAUCCI *ET AL.* 2014 ; GAUCCI 2020b ; 2021.

⁵⁰¹ L'esistenza di botteghe che producevano ceramica alto adriatica a Numana è stata finora ipotizzata sulla base della distribuzione dei rinvenimenti che nelle Marche si concentrano principalmente in questo centro. Non sono mai stati ritrovati scarti di produzione o elementi riferibili ad attività produttive (BERTI, BONOMI, LANDOLFI 1997, p. 20).

⁵⁰² MORANDI, NANNETTI, SABETTA 2000; NANNETTI 2008; NANNETTI *ET AL.* 2010.

⁵⁰³ MINGUZZI, NANNETTI, ZANTEDESCHI 2007.

Geologia e Ambiente - BiGeA) con il Prof. Sassatelli e la Prof.ssa Mazzeo⁵⁰⁴ (Dipartimento Storia Culture Civiltà - DiSCi). Negli anni tale sinergia non è mai venuta meno portando alla pubblicazione di numerosi studi da parte dei Professori Braga e Gasparotto insieme ai Professori Gaucci⁵⁰⁵, Govi⁵⁰⁶, Baldoni, Mattioli⁵⁰⁷, ai Dottori Mancuso, Timossi⁵⁰⁸, Trevisanello e Tirtei⁵⁰⁹. In particolare, il presente studio prende avvio dalle ricerche sulla ceramica a vernice nera da Spina condotte dal Prof. Gaucci durante il suo Dottorato⁵¹⁰: uno degli obiettivi di questa ricerca è infatti quello di confrontare i dati provenienti da due dei più importanti porti della costa occidentale dell'Adriatico, dove giungevano in parte le stesse rotte commerciali e in cui i vasai producevano ceramica in tecnica alto adriatica. Al fine di rendere confrontabili i dati dei due siti, è stata applicata la stessa metodologia e la stessa impostazione sperimentata nella tesi del Prof. Gaucci nell'ambito della classificazione degli impasti, della selezione dei campioni, e dell'elaborazione dei dati. Inoltre, il presente studio si è avvalso dei dati dei precedenti studi sopracitati, raccolti nel database del Dipartimento BiGeA, che costituiscono una fondamentale base di confronto per i campioni analizzati: si ringrazia dunque gli autori che hanno messo a disposizione i dati suddetti, in particolare la Cattedra di Etruscologia tutta. Le analisi e l'elaborazione statistica dei dati del presente studio sono stati condotti dal Prof. R. Braga, che ringrazio per la collaborazione, l'aiuto e la disponibilità anche durante le fasi di interpretazione dei risultati. Ringrazio parimenti il Prof. Gaucci per l'aiuto nell'elaborazione delle analisi statistiche (*cluster analysis*) e per il costante confronto per quanto concerne l'interpretazione finale dei dati. Si ringraziano infine il già Polo Museale delle Marche, ora Direzione Regionale Musei Marche, il Museo Archeologico Nazionale delle Marche e la Soprintendenza Archeologia Belle Arti Paesaggio delle Marche per l'autorizzazione al prelievo e all'analisi dei campioni ceramici conservati nei rispettivi magazzini.

Nella prima parte di questo studio verrà presentato lo stato delle conoscenze attuali circa la presenza di ceramica a v.n. a Numana e nelle Marche, tenendo anche in considerazione gli studi archeometrici noti (Cap. 1). Il Cap. 2 è dedicato ai gruppi di impasto individuati tramite

⁵⁰⁴ MORANDI, NANNETTI, MAZZEO SARACINO 1999; MAZZEO SARACINO, MORANDI, NANNETTI 2000; Nannetti, Sabetta in MAZZEO SARACINO 2005; MAZZEO SARACINO, NANNETTI, ZACCARIA 2007; MAZZEO SARACINO *ET AL.* 2007; MAZZEO SARACINO 2014.

⁵⁰⁵ GAUCCI *ET AL.* 2014 ; GAUCCI 2020b ; 2021.

⁵⁰⁶ GOVI 1999.

⁵⁰⁷ MINGUZZI *ET AL.* 1995.

⁵⁰⁸ TIMOSSO 2015.

⁵⁰⁹ BRAGA, TIRTEI, TREVISANELLO c.s.

⁵¹⁰ GAUCCI 2014.

analisi autoptica. Il Cap. 3 sarà dedicato alla presentazione dei campioni, alle fasi di preparazione e alle analisi archeometriche per arrivare ai risultati ottenuti. Nel Cap. 4 verranno esposte le conclusioni dello studio alla luce dell'interpretazione archeologica delle analisi archeometriche. Tali conclusioni hanno costituito i fondamenti per la formulazione di una classificazione tipologica basata sulla distinzione per produzioni (Sezione 1, cap. 4). Ciò ha permesso inoltre l'affinamento della cronologia dei materiali piceni presenti nelle sepolture (Sezione 1, capp. 5 e 7). Il presente studio della ceramica a vernice nera non deve dunque essere considerato un'appendice di supplemento alla Sezione 1, ma fondamentale base conoscitiva e parte integrante dello studio dei materiali della necropoli.

1. CAPITOLO

LA CERAMICA A VERNICE NERA A NUMANA E NELLE MARCHE.

Status quaestionis

Per quanto riguarda gli studi rivolti a specifiche classi di materiali, nelle Marche la ricerca si è focalizzata principalmente sulla ceramica figurata, sia d'importazione con il catalogo *La ceramica attica figurata nelle Marche* (1991), sia locale con la mostra *Classico e anticlassico. Vasi alto-adriatici tra Piceno Spina e Adria* (1997). Non vi sono invece contributi che si sono dedicati all'identificazione delle varie produzioni ceramiche a vernice nera presenti nelle necropoli preromane delle Marche⁵¹¹. Lo stesso J.P. Morel nella sua tipologica considera pochi contesti marchigiani, avendo a disposizione solo esigui dati editi, presentati in brevi comunicazioni in *Notizie degli Scavi di Antichità*⁵¹². A distanza di quarant'anni dalla pubblicazione di J.P. Morel, i contesti scavati nelle Marche e, nello specifico, a Numana sono ancora prevalentemente inediti, essendo state pubblicate solo alcune sepolture decontestualizzate o articoli di sintesi. Mancano totalmente pubblicazioni integrali di necropoli e abitati databili al V-IV secolo a.C. per cui è al momento impossibile svolgere una quantificazione della presenza di ceramica a v.n. nelle Marche.

Si tenterà dunque di presentare una sintesi delle conoscenze attuali, sulla base degli scarsi dati a disposizione. A Numana le più antiche ceramiche a vernice nera sono di importazione greco-orientale⁵¹³. Sono infatti edite una coppa ionica di tipo A2 sporadica databile tra la fine del VII e la metà del VI sec. a.C.⁵¹⁴; una di tipo B2 dalla T. 19 area ex-Frontalini databile tra il 575 e l'inizio del V sec. a.C.⁵¹⁵; e una coppa di tipo B3 dalla T. 1 - Circolo 4, area I Pini

⁵¹¹ Il volume di G. Fabrini "*Numana: vasi attici da collezioni*" non è da considerarsi una classificazione ma è organizzato come un catalogo dei vasi figurati e a vernice nera attici provenienti da Numana e raccolti nelle collezioni. Nel volume non si fa esplicita menzione del metodo e dei criteri utilizzati per distinguere i prodotti attici dalle altre produzioni. Nell'introduzione si fa solamente riferimento alla presenza, nella collezione Rilli, di 23 pezzi di produzione italiota «fra i quali taluni esemplari di ceramica alto-adriatica» (FABRINI 1984, p. 24.), considerati erroneamente nel conteggio della ceramica italiota.

⁵¹² Morel prende in considerazione la necropoli di Montefortino (BRIZIO 1901.); una sepoltura da Numana rinvenuta durante la costruzione di Case Popolari (INGLIERI 1938.); alcuni rinvenimenti da Osimo (GENTILI 1958.); alcune necropoli romane tra cui quella di Porto Recanati (MERCANDO 1974A; 1974B.)

⁵¹³ BALDONI 2020a, p. 58.

⁵¹⁴ LANDOLFI 2000e, p. 141; BALDONI 2020, p. 59.

⁵¹⁵ LANDOLFI 2000e, p. 141; BALDONI 2020, p. 59.

databile tra il secondo e il terzo quarto del VI sec. a.C.⁵¹⁶ A queste si aggiunge un *lydion* databile alla fine del VI sec. a.C. dalla T. 276 di Via Peschiera⁵¹⁷. Poco rappresentata appare la produzione corinzia: si ha infatti solo notizia di due *kotylai* a v.n. datate agli inizi del V sec. a.C. dalle TT. 12 e 14 della necropoli di Via Peschiera⁵¹⁸. Ad eccezione delle più antiche coppe ioniche di tipo A2 e B2, gli altri esemplari sopracitati sono contemporanei alle più antiche importazioni di ceramica attica a v.n. databili all'ultimo trentennio del VI sec. a.C. Va ricordato il notevole set rinvenuto nella Tomba delle Regina, tra cui figurano numerosi esemplari a v.n. anche piuttosto rari come i due mastoidi e le coppe *one-handler*⁵¹⁹. Particolarmente interessante anche la *phiale* in tecnica di Six della T. 426 Davanzali databile tra la fine del VI e gli inizi del V sec. a.C.: non sono infatti numerose le attestazioni in Italia di tale forma in tecnica di Six⁵²⁰. A partire dal secondo quarto del V sec. a.C. la presenza di ceramica attica a v.n. aumenta progressivamente nelle sepolture di Numana: si tratta principalmente di forme di piccole dimensioni, quali *kylikes*, *vicups*, *stemless cups*, *skyphoi*, ciotole e *saltcellars*, *oinochoai* e *olpai*. Esemplificativo delle forme attestate a Numana è il catalogo dei vasi da collezione di G.M. Fabrini, *Numana: vasi attici da Collezioni*⁵²¹. A partire dalla seconda metà del V sec. a.C. giungono a Numana le prime importazioni di ceramica figurata italiota: a una prima fase in cui sono documentati prodotti metapontini⁵²², segue durante il IV sec. a.C. la diffusione di prodotti apuli⁵²³. È dunque verosimile che insieme al vasellame figurato venissero importati anche prodotti a vernice nera. Nei corredi sono numerose le forme per lo più di tipo attico ma che presentano caratteristiche e colore dell'impasto differenti. Medesima situazione si registra nella prima metà del IV sec. a.C. per poi essere documentata, dalla metà del secolo, una progressiva diminuzione di importazioni attiche e italiote. Nonostante ciò, la presenza di ceramica a v.n. non viene meno. Come infatti si può notare nel catalogo della mostra *Classico Anticlassico*⁵²⁴, nelle sepolture della seconda

⁵¹⁶ BALDONI 2020a, p. 61.

⁵¹⁷ LANDOLFI 2009, pp. 48–51; BALDONI 2020, p. 60.

⁵¹⁸ LANDOLFI 2007b, p. 51. Tali esemplari vengono solamente citati senza fornire documentazione grafica o fotografica, per cui l'attribuzione necessita di verifica.

⁵¹⁹ BALDONI 2020a, p. 65.

⁵²⁰ Nella rassegna effettuata da F. Wiel Marin si ricordano: due esemplari genericamente indicati come provenienti dall'Italia, una da Pompei, una dalla necropoli Certosa di Bologna, tre da Vulci, numerosi frammenti riferibili ad almeno 7 esemplari da Adria (WIEL-MARIN 2014.)

⁵²¹ FABRINI 1984, pp. 94–133. Tavv. LXVII–XCIV.

⁵²² Landolfi in BERTI, BONOMI, LANDOLFI 1997, pp. 15–16 ; GADALETA, TODISCO 2014, p. 24 ; SILVESTRELLI 2018, pp. 290–292.

⁵²³ Per la ceramica apula a figure rosse, Landolfi in BERTI, BONOMI, LANDOLFI 1997, pp. 18–19. Per la ceramica di Gnathia, GREEN 1971, pp. 37–38.

⁵²⁴ Da Numana: T. 28 Quagliotti (BERTI, BONOMI, LANDOLFI 1997, p. 113.); T. 61 (*Ibidem*, pp. 129–130.); T. 123 Quagliotti (LOLLINI 1979, p. 73, Tav. XII; BERTI, BONOMI, LANDOLFI 1997, pp. 86–90.); T. 195 Davanzali (*Ibidem*, pp. 91–96.); T. 263 (*Ibidem*, pp. 114–116.); T. 325 (*Ibidem*, pp. 128–129.). Da Camerano T. 57

metà del IV – inizi III sec. a.C., è documentata una grande quantità di ceramica a vernice nera, di cui spesso non viene specificata la produzione e la provenienza, in quanto risulta di difficile determinazione. Al momento si può ipotizzare la presenza di ceramica volterrana⁵²⁵ ed è ampiamente attestata la ceramica in stile Gnathia soprattutto nelle necropoli Quagliotti-Davanzali⁵²⁶ e di Via Peschiera⁵²⁷. L'esistenza di una produzione locale di ceramica a v.n. è finora rimasta allo stato di ipotesi⁵²⁸. A Numana e nel territorio circostante non sono stati rinvenuti impianti produttivi, fornaci o scarti di produzione ceramica: anche tra i materiali di abitato non compaiono elementi riferibili a tale ambito, quali anelli distanziatori o ceramica malcotta⁵²⁹. Proprio per sopperire a tale lacuna di conoscenze, il presente studio ha lo scopo di identificare le produzioni presenti nella necropoli Davanzali tra la seconda metà del V e gli inizi del III sec. a.C. attraverso un approccio integrato e multidisciplinare basato sullo studio tipologico e sulle analisi archeometriche.

Se per Numana è possibile tracciare un quadro abbastanza definito della presenza di ceramica a v.n., per il resto delle Marche la scarsità dei dati rende tale operazione ancora più difficile. Spesso non è edita documentazione fotografica o grafica per cui si possono recuperare solo scarse notizie circa il rinvenimento di ceramica a v.n.⁵³⁰. Inoltre, molto materiale è confluito in collezioni e si è perso il contesto di rinvenimento. Maggiori informazioni si hanno solo per il IV-III sec. a.C. In questa fase numerose necropoli e sepolture dell'entroterra hanno restituito ceramica a v.n. e figurata dall'area falisca ed etrusca: da Tolentino⁵³¹, San Lorenzo al Lago e Pievetorina⁵³², Pievebovigliana, San Severino Marche⁵³³ e Matelica⁵³⁴ provengono vasi a v.n. e vasi riferibili al “Gruppo Roselle 1889” e al “Gruppo del Fantasma”. In ambito

(LOLLINI 1979, p. 70, Tav. IXE; BERTI, BONOMI, LANDOLFI 1997, pp. 150–151.); T. 96 (LOLLINI 1979, p. 70, Tav. IXA; BERTI, BONOMI, LANDOLFI 1997, pp. 131–132.). Anche in LOLLINI 1979. vengono presentate numerose sepolture con ceramica a vernice nera: da Numana area Quagliotti TT. 28 (Tav. XIVB); 61 (Tav. XIVA). Da Camerano TT. 26 (Tav. IXF); 59 (Tav. IV)

⁵²⁵ BERTI, BONOMI, LANDOLFI 1997, p. 113.

⁵²⁶ *Ibidem*, pp. 128–129; COLONNA, FRANCHI DELL'ORTO 2001, p. 280.

⁵²⁷ BALDONI, FINOCCHI c.s.

⁵²⁸ Natalucci in NATALUCCI, SECCAMONTE, ZAMPIERI c.s.

⁵²⁹ SARTINI 2019.

⁵³⁰ A Recanati si menzionano due kylikes attiche a v.n. dalle TT. 5 e 37 località Fonti S. Lorenzo (PERCOSSI SERENELLI 1980, p. 573.) Ceramica a v.n. viene ricordata nelle TT. 4 e 5 area Copredil/scavo 1979 e T. 1 area Filelfo/scavo 1978 a Tolentino (*ibid.*, p. 574). Va inoltre ricordata la ceramica attica a v.n. dall'abitato di Montedoro di Scapezzano (BALDONI 2006, pp. 23–37).

⁵³¹ Dalla necropoli di S. Egidio di Tolentino: una bolsal a v.n. databile al IV sec. a.C. dalla T. 7 (MASSI SECONDARI 1997, p. 198.); uno skyphos a v.n. con decorazione suddipinta del “Gruppo Ferrara T. 585” dalla T. 3 (*Ibidem*, p. 199.); due oinochoai suddipinte del “Gruppo del Fantasma” dalle TT. 9 e 10. A questi si aggiungono i prodotti a f.r.: due oinochoai del Gruppo di Barbarano, uno stamnos del Gruppo Fluido.

⁵³² SALVINI 2002, pp. 20–21.

⁵³³ LANDOLFI 2003, p. 50.

⁵³⁴ CASCI CECCACCI, BIOCCHI 2020, p. 187.

culturale, va ricordato il recente rinvenimento di un'area sacra a Lu Battente (Ascoli Piceno) frequentata tra la metà del IV e gli inizi del III sec. a.C.: il sito ha restituito più di 600 frammenti di vasellame a vernice nera. La produzione è stata riconosciuta principalmente di area etrusco-laziale e, in misura minore, di produzione etrusco-settentrionale e locale.⁵³⁵ In base ai dati al momento noti, dalla seconda metà del IV sec. a.C. le aree interne e meridionali nelle Marche mostrano stretti contatti con l'area etrusco-laziale, falisca ed etrusco-settentrionale⁵³⁶ che diventano le principali fonti di approvvigionamento di ceramica a v.n. L. Mazzeo Saracino ha ipotizzato l'esistenza di un percorso che, attraverso il territorio umbro, connetteva Volterra con l'area centro-adriatica di precoce romanizzazione: le vallate del Metauro, del Foglia e del Marecchia potevano rappresentare le principali direttrici commerciali⁵³⁷. Diversa appare la situazione degli abitati che ruotano attorno all'area del Conero, dove i prodotti giungono ancora via mare e solo in misura minore dall'Italia centrale. Per la fase ellenistico-romana, gli studi sono invece numerosi. Basti citare gli importanti contesti dell'officina di Jesi⁵³⁸ e delle città di *Suasa*⁵³⁹ e Ancona⁵⁴⁰.

Per quanto riguarda gli studi archeometrici, essi sono poco diffusi per il territorio delle Marche. I principali testi di riferimento sono quelli relativi all'officina di Jesi, *Determinazione della composizione chimica nelle ceramiche di Aesis mediante analisi per attivazione neutronica strumentale*⁵⁴¹, e ai materiali reperiti presso gli scavi di *Suasa*⁵⁴². Va sottolineato che le sopracitate analisi fanno riferimento a materiali di epoca romana, mentre ad oggi non sono mai state condotte analisi archeometriche su vasellame proveniente da contesti di periodo preromano. L'identificazione delle produzioni e la creazione di una classificazione crono-tipologica al termine dello studio consentiranno dunque un notevole avanzamento nel campo della ricerca scientifica, in quanto costituirà una fondamentale base di confronto per gli studi successivi di altri siti piceni e, più in generale, dell'Adriatico.

⁵³⁵ DEMMA ET AL. 2018, pp. 88–90. Sono da ricordare anche alcuni esemplari sovradipinti di ambito tarquiniese, assegnati all'*atelier* meridionale del “Gruppo di Ferrara T. 585” (*Ibidem*, p. 90.Fig. 11, 6).

⁵³⁶ Lo studio della ceramica a vernice nera e degli altri materiali provenienti da una grande fossa sigillata dai pavimenti della domus repubblicana di Suasa ha evidenziato la presenza di importazioni volterrane e di area etruschizzante, oltre a ceramica di produzione locale che evidenzia forti rapporti con l'area etrusco laziale nel III sec. a.C. (MAZZEO SARACINO, NANNETTI, ZACCARIA 2007, pp. 196–197). A Jesi la ceramica volterrana è documentata tra la metà del III e il 180/170 a.C., mentre successivamente si diffonderà la produzione aretina (BRECCIAROLI TABORELLI, PACI, PROFUMO 1996, p. 98.)

⁵³⁷ MAZZEO SARACINO, NANNETTI, ZACCARIA 2007, p. 198.

⁵³⁸ BRECCIAROLI TABORELLI, PACI, PROFUMO 1996.

⁵³⁹ MAZZEO SARACINO, NANNETTI, ZACCARIA 2007; Nannetti in MAZZEO SARACINO 2014.

⁵⁴⁰ COLIVICCHI 2002.

⁵⁴¹ ODDONE 1998. Si veda anche BRECCIAROLI TABORELLI 1998.

⁵⁴² MAZZEO SARACINO, MORANDI, NANNETTI 2000 ; MAZZEO SARACINO, NANNETTI, ZACCARIA 2007. Nannetti in MAZZEO SARACINO 2014. Di notevole rilevanza anche gli studi relativi alla vernice nera di *Ariminum*, colonia limitrofa e fortemente legata alle vicende storiche del territorio delle Marche settentrionali (*Ager Gallicus*): si veda Nannetti, Sabetta in MAZZEO SARACINO 2005.

2. CAPITOLO

I GRUPPI CERAMICI DELLA NECROPOLI DAVANZALI SU BASE AUTOPTICA

Prendendo in considerazione le sepolture oggetto di studio di questo dottorato ma anche quelle analizzate in tre precedenti tesi di Specializzazione⁵⁴³, le tombe databili all'epoca della diffusione della ceramica a v.n. (Piceno IVB- VI) sono 180.

Per quanto riguarda la ceramica figurata, sono presenti 10 esemplari di ceramica a f.n. attica, 31 esemplari a f.r. di varie produzioni e 12 esemplari di ceramica alto adriatica. Gli esemplari di ceramica a vernice nera sono 113, a cui si aggiungono 6 vasi a vernice nera suddipinta⁵⁴⁴. Considerando dunque la ceramica figurata e a vernice nera presente nell'area Davanzali, la tecnica a vernice nera risulta la più documentata, mentre la ceramica figurata è pari al 31% del totale (Fig. 53).

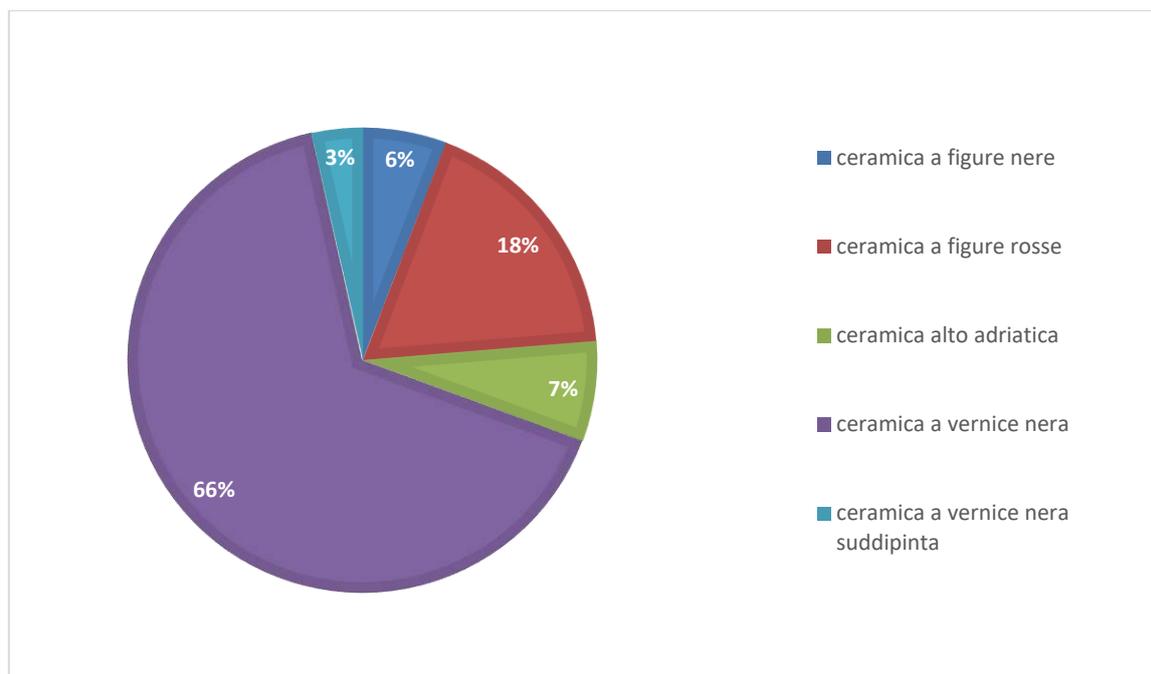


Fig. 64 Distribuzione delle ceramiche in base alla tecnica

⁵⁴³ ZAMPIERI 2016; NATALUCCI 2016; SECCAMONTE 2017.

⁵⁴⁴ Le cifre si riferiscono agli oggetti di corredo delle sepolture senza considerare i numerosi frammenti rinvenuti nella terra di riempimento delle tombe, nel materiale sporadico e nell'area Spadea.

Lo studio dei reperti ha consentito di riconoscere i seguenti ambiti produttivi in base alle caratteristiche dell'impasto e della vernice: produzione attica, produzione volterrana, produzione italiota e produzione locale. In particolare:

- produzione attica: 61 esemplari + 1 esemplare in tecnica di Six
- produzione volterrana: 5 esemplari⁵⁴⁵
- produzione locale: 26 esemplari
- produzione italiota: 5 esemplari + 2 esemplari in tecnica di Gnathia

A questi si aggiungono 21 esemplari di produzione incerta. Di questi, 12 esemplari⁵⁴⁶ sono *skyphoi* di tipo attico che presentano però caratteristiche tecnologiche non attribuibili alla produzione attica: in una fase iniziale dello studio si ipotizza per questi una produzione italiota. Due *skyphoi* (TT. 247, 420) trovano confronti per la forma nell'ambito etrusco meridionale e falisco ma non si esclude neppure una produzione locale. L'olpe a bocca rotonda con ansa bifida annodata della T. 391 trova puntuale confronto con gli esemplari del relitto di Žirje (Croazia)⁵⁴⁷, per i quali si ipotizza una produzione da Pharos. Vanno inoltre ricordati 3 *skyphoi* a v.n. con civetta suddipinta in outline, i cui confronti rimandano principalmente a Pharos dove è stato ritrovato il maggior numero di esemplari⁵⁴⁸. Resta incerta la produzione di un'*oinochoe* a becco (T. 247), e dell'unguentario e della *lekythos* della T. 254.

Produzione attica

ATT. 1

Impasto: molto depurato e compatto o poco polveroso. Inclusi assenti. C.M. 7/5YR 6/6; 7/5YR 7/6; 7/5YR 7/8; 5YR 6/6 (*reddish yellow*); 7.5YR 7/4 (*pink*).

Vernice: lucente o semilucente, compatta, coprente, stesa con pennello al tornio, prevalentemente omogenea.

Attestazioni: TT. 195; 205; 210; 212; 216; 217; 226; 230; 345; 348; 349; 360; 369; 386; 388; 407; 425; 428; 430; 431; 432; 438; 450; 466; 468; 502; 513; 515. Rientra in questo gruppo anche la ceramica attica suddipinta in tecnica Six (T. 426).

⁵⁴⁵ È inserita nel conteggio anche la coppa a v.n. con stampiglie andata perduta della T. 395 che si ipotizza di produzione volterrana.

⁵⁴⁶ TT. 212, 215, 217, 226, 246, 348, 355, 407, 421 (2 esemplari), 423, 466

⁵⁴⁷ RADIĆ ROSSI, GRISONIC, BATUR 2020.

⁵⁴⁸ Per un maggior dettaglio delle attestazioni e dei confronti per gli *skyphoi* a civetta sovradipinta si veda il capitolo della tipologia: tipo CVnSudd.E.5.1

Produzione volterrana

Per la ceramica volterrana si fa riferimento alla classificazione della Montagna Pasquinucci⁵⁴⁹ che individua i tipi D, E, F.

VT. 1

Corrisponde al *tipo D* (Montagna Pasquinucci 1972), all'*Impasto 1* (Paoli, Parrini 1988) e ai gruppi A e C (Palermo 2003, p. 290).

Impasto: molto depurato, compatto, a frattura netta; C.M. 7.5YR 8/3 (*pink*); 5YR 7/6 (*reddish yellow*).

Vernice: da lucente a semilucente, compatta, coprente, nera, talora con riflessi metallizzati. Impronte digitali presso l'attacco del piede; tecnica a immersione.

Attestazioni: T. 420; esemplare sporadico 1970.

VT. 2

Corrisponde al *tipo F* (Montagna Pasquinucci 1972), all'*Impasto 2* (Paoli, Parrini 1988), e il gruppo *T* (Palermo 2003, pp. 314-315)

Impasto: depurato, compatto. C.M. 2.5Y 8/2 (*pale brown*).

Vernice: da semilucente a opaca, non uniforme, nero bruna tendente al marrone. Impronte digitali presso l'attacco del piede. Tecnica a immersione.

Attestazioni: TT. 197; 391.

Produzione italiota

La produzione italiota resta di difficile determinazione dato lo scarso numero di esemplari attribuibili con certezza in base a confronti tipologici. Si descrive qui il gruppo ceramico tipico dei prodotti in stile Gnathia di certa attribuzione, mentre i gruppi ipoteticamente riferiti alla produzione italiota sono stati riportati tra i gruppi ceramici di produzione incerta.

GN. 1

Impasto: molto depurato, poroso. C.M. 10YR 8/4 (*very pale brown*) con variazioni sull'arancio e il grigio per errori di cottura.

Vernice: da lucente a semilucente, compatta, coprente, omogenea. Suddipintura policroma evanide.

Attestazioni: riferibile alla produzione in stile Gnathia: TT. 247; 224.

⁵⁴⁹ MONTAGNA PASQUINUCCI 1972, p. 275.

Produzione locale

Dall'analisi autoptica emerge come i reperti di produzione locale a vernice nera e in tecnica alto adriatica presentino gli stessi tipi di impasto, divisibili in due gruppi⁵⁵⁰. Nell'elenco delle attestazioni si indicano dunque anche i reperti in tecnica alto adriatica.

NU. 1

Impasto: depurato, rari inclusi di piccole dimensioni, poroso, poco polveroso. Generalmente spessore notevole delle pareti. C.M. 10YR 8/2 -8/3; 2.5Y 8/2 -8/3 (*pale brown e very pale brown*) o rosato molto chiaro C.M. 7.5YR 8/3-8/4 (*pink*).

Vernice: opaca, non omogenea, talvolta totalmente distaccata ed evanide, marrone tendete al rosso nella decorazione. Negli esemplari in tecnica alto adriatica rara presenza di miltòs rosato.

Attestazioni⁵⁵¹: TT. 197; 198; 218; 224; 225; 245; 254; 247; 363; 367; 372; 376; 391; 399; 404; 411; 420; 460; 461; 475; 494; 504; 506; 522. Alto adriatica: TT. 192; 220; 224; 252; 254; 372; 391; 395; 396; 420; 457.

NU. 2

Impasto: depurato, compatto, inclusi assenti. Generalmente pareti sottili. C.M. 7.5YR 7/4 (*pink*); 7.5YR 6/6 -7/6 (*reddish yellow*).

Vernice: opaca, non omogenea, tracce di colature, marrone tendete al rosso nella decorazione. Negli esemplari in tecnica alto adriatica presenza di miltòs rosso-rosato.

Attestazioni⁵⁵²: TT. 397; 400; 502. Alto adriatica: TT. 197; 195; 199; 254 (cratere); 395 (cratere); 467

Nella fase più recente della necropoli (III-II sec. a.C.) compaiono nuovi tipi ceramici, tra cui forme caratterizzate da un impasto di colore arancio e vernice tendente al rosso. Dato lo scarso numero di attestazioni (TT. 224, 249), risulta al momento difficoltoso delineare le

⁵⁵⁰ Proprio per le forti affinità tecnologiche tra le due tecniche si è deciso in corso di studio di inserire tra i campioni analizzati anche dei reperti in tecnica alto adriatica al fine di indagare la relazione tra le due produzioni locali.

⁵⁵¹ Tale tipo ceramico caratterizza la produzione alto adriatica più tarda con decorazione più corsiva e i prodotti a v.n. di fine IV-inizi III sec. a.C.

⁵⁵² Tale tipo ceramico caratterizza la produzione alto adriatica della fase più antica che utilizza il miltòs per imitare la produzione attica.

caratteristiche tecnologiche e morfologiche delle produzioni di questa fase cronologica, per cui si è deciso di non inserire tali impasti nella classificazione. Per i pochi esemplari visionati durante lo studio della necropoli si ipotizza al momento una produzione locale.

Produzione incerta

Tra gli esemplari di produzione incerta si sono individuati 3 tipi di impasto. Gli impasti INC. 1- 2 sono stati ipotizzati di produzione italiota.

INC. 1

Impasto: molto depurato, compatto, inclusi assenti, impasto chiaro.

Vernice: coprente, compatta, lucente. In alcuni esemplari la parte superiore del vaso è a immersione e la parte inferiore dipinta a pennello. Uso di miltòs di colore rosso acceso. C.M. 2.5Y8/3 (*very pale brown*).

Attestazioni: TT. 217; 246; 348; 349; 355; 360; 407; 421; 423; 466.

INC. 2

Impasto: molto depurato, compatto, inclusi assenti, rosato scuro. In alcuni esemplari riflessi metallizzati. C.M. 5YR 6/6 (*reddish yellow*).

Vernice: coprente, compatta, lucente. Uso di miltòs di colore rosso scuro.

Attestazioni: 212; 215; 226; 421; 485.

INC. 3

Impasto: molto depurato, compatto, inclusi assenti. C.M. 10YR 7/4 (*very pale brown*) e 5YR 7/4 (*pink*). Molto simile al gruppo INC. 2.

Vernice: coprente, compatta, opaca. Suddipintura tra bianco/arancio, che si distacca facilmente.

Attestazioni: riferibile alla produzione degli *skyphoi* con civetta suddipinta in outline. TT. 216; 348; 517.

Codice	Colore Munsell	Impasto	Vernice
<i>ATT 1</i>	<i>reddish yellow - pink</i>	molto depurato, compatto	nera, lucente, compatta
<i>VT 1</i>	<i>reddish yellow - pink</i>	molto depurato, compatto	nera, compatta, lucente o semilucente
<i>VT 2</i>	<i>pale brown</i>	depurato, compatto	marrone, opaca, non omogenea
<i>GN 1</i>	<i>very pale brown</i>	molto depurato, poroso	lucente o semilucente, coprente, compatta, omogenea
<i>NU 1</i>	<i>pale brown - very pale brown</i>	depurato, rari inclusi, poroso, sezione spessa	bruna, opaca, non omogenea, talvolta totalmente distaccata
<i>NU 2</i>	<i>pink – reddish yellow</i>	depurato, poroso, sezione sottile	bruna, opaca, non omogenea, frequenti colature, evanide. Uso del miltòs
<i>INC 1</i>	<i>very pale brown</i>	molto depurato, compatto	nera, coprente, compatta, tecnica mista a immersione e a pennello. Uso del miltòs
<i>INC 2</i>	<i>reddish yellow</i>	molto depurato, compatto, inclusi assenti	nera, coprente, compatta. Uso del miltòs
<i>INC3</i>	<i>very pale brown - pink</i>	molto depurato, compatto	nera, opaca, coprente. Suddipintura arancio

Tab. 11 Sintesi delle caratteristiche dei gruppi ceramici riconosciuti nella necropoli Davanzali

3. CAPITOLO

LE ANALISI ARCHEOMETRICHE

3.1.LA SELEZIONE DEI CAMPIONI

A seguito dello studio e della visione integrale dei reperti a v.n. e alto adriatici presenti nelle tombe oggetto della concessione di studio, e in base ai gruppi ceramici identificati, sono stati selezionati 25 campioni⁵⁵³. Il numero non troppo elevato di campioni è stato ritenuto sufficiente in quanto molte delle produzioni presenti nella necropoli sono già note dal punto di vista archeometrico e presenti nel database dei laboratori del BiGeA (Dipartimento di Biologia, Geologia e Ambiente dell'Università di Bologna) in cui sono state effettuate le analisi. Grazie ai decennali studi sulla ceramica a v.n. proveniente da numerosi scavi del Dipartimento di Storia Culture Civiltà di Bologna, il laboratorio dispone infatti dei dati relativi alla produzione attica, volterrana e locale dai siti di Marzabotto⁵⁵⁴, Adria, Spina⁵⁵⁵, Suasa⁵⁵⁶, Rimini⁵⁵⁷ e Volterra⁵⁵⁸. Si ha dunque a disposizione un cospicuo dataset per l'area adriatica centro-settentrionale, punto di riferimento per il sito di Numana. A questi dati si sono aggiunte le analisi archeometriche edite per i siti croati di Siculi, Pharos⁵⁵⁹ e Issa, in cui è stata ipotizzata la provenienza di un campione da Numana ed è stata dimostrata l'esistenza di una produzione locale di ceramica a v.n., ceramica in stile Gnathia e ceramica alto adriatica⁵⁶⁰.

Poiché il principale obiettivo dello studio era verificare l'esistenza di una produzione locale e delinearne le caratteristiche, la maggior quantità di campioni è stata selezionata nei gruppi NU 1 e NU 2 tra vasellame a v.n. e in tecnica alto adriatica. Tre frammenti sono stati selezionati dai gruppi ATT 1 e VT 1 come campioni di controllo e verifica della produzione ipotizzata. Due campioni di ceramica in stile Gnathia (GN 1) con impasto differente sono stati scelti per

⁵⁵³ A causa dell'emergenza Covid, i magazzini del Museo e i laboratori dell'Università di Bologna sono rimasti chiusi agli studiosi per molti mesi. Per questioni di tempistiche è stato dunque scelto di ridurre il numero di campioni allo scopo di concludere lo studio entro le scadenze del Bando di Avvio alla Ricerca della Sapienza Università di Roma.

⁵⁵⁴ NANNETTI *ET AL.* 2010.

⁵⁵⁵ GAUCCI 2014; GAUCCI *ET AL.* 2014.

⁵⁵⁶ MAZZEO SARACINO, NANNETTI, ZACCARIA 2007; MAZZEO SARACINO 2014.

⁵⁵⁷ MAZZEO SARACINO, MORANDI, NANNETTI 2000.

⁵⁵⁸ NANNETTI *ET AL.* 2010.

⁵⁵⁹ MISE 2018 ; MISE *ET AL.* 2020.

⁵⁶⁰ ŠEGVIĆ *ET AL.* 2016.

verificare la provenienza dall'area apula o dalla costa adriatica orientale. Infine, sono stati inseriti anche quattro campioni di produzione incerta, tra cui due reperti databili al V sec. a.C. affini per forme alla produzione attica (INC 1). Non sono stati inseriti tra i campioni frammenti dei gruppi INC 2 e INC 3 in quanto, dato il minor numero di esemplari documentato, non è stato possibile individuare dei campioni che rispondessero alle caratteristiche richieste per l'analisi. Inoltre, il database a disposizione presenta scarse informazioni per l'area magno greca e sarebbe dunque risultato impossibile il confronto dei dati.

Essendo gli oggetti di corredo prevalentemente integri o restaurati, si è preferito utilizzare materiale già frammentario proveniente dalla terra di riempimento delle fosse, da unità stratigrafiche non pertinenti a sepolture o dal materiale sporadico. Grazie alla disponibilità della Soprintendenza delle Marche, è stato possibile inserire tra i campioni materiale proveniente dalla prospiciente necropoli di Via Peschiera in cui è maggiormente rappresentata la fase ellenistica di frequentazione della necropoli settentrionale di Numana. I campioni selezionati vengono così a coprire un ampio range cronologico che va dalla metà del V alla metà del III sec. a.C. coprendo tutta la fase di diffusione della ceramica a v.n. nella necropoli⁵⁶¹. I campioni sono stati selezionati cercando di avere una rappresentatività delle differenti forme documentate nella necropoli.

La principale problematica dello studio è stata l'impossibilità di reperire analisi chimiche relative ai suoli locali⁵⁶² da utilizzare come dati di confronto per la produzione locale⁵⁶³. D'altra parte, anche in presenza di analisi, il processo di confronto tra campioni di argille crude e campioni di ceramica risulta non sempre dirimente e di facile applicazione: bisogna infatti sempre tenere in considerazione delle numerose alterazioni che la materia prima subisce durante la cottura ma anche nella fase di lavorazione in cui il vasaio può scegliere di depurare più o meno l'argilla, e aggiungere degrassanti non presenti in natura⁵⁶⁴. Tutti questi processi modificano la composizione chimica e questo è un elemento di cui tenere conto nel

⁵⁶¹ Non si è ritenuto necessario inserire campioni riferibili alla fase di fine VI-prima metà del V sec. a.C. in quanto in questo periodo la produzione attestata è principalmente quella attica.

⁵⁶² Unico studio al momento noto si riferisce alla cosiddetta sezione della scogliera del La Vedova che si trova a nord del Conero (TURCO *ET AL.* 2011).

⁵⁶³ Per il caso studio di Spina è stato invece possibile applicare tale metodo avendo a disposizione i dati relativi a campioni di argille prelevate da carotaggi dai territori di Ostellato, San Giovanni Masi e Argenta (GAUCCI 2014, p. 193.)

⁵⁶⁴ Per maggior dettagli si veda il Capitolo 6 relativo alla lavorazione dell'argilla in CUOMO DI CAPRIO 2007, pp. 141–154.

momento in cui si confrontano la materia prima e il prodotto finale. In altri contesti sono stati utilizzati come campioni di confronto per la produzione locale anelli distanziatori o scarti di lavorazione: per questi reperti, per la quale va esclusa l'importazione da contesti esterni in quanto non sono oggetto di commercio, si ha generalmente la certezza che fossero prodotti *in loco* e possono dunque essere utilizzati come indicatori sicuri. Purtroppo, a Numana non sono stati rinvenuti anelli distanziatori o scarti di lavorazione da poter utilizzare come indicatori della produzione locale⁵⁶⁵. In assenza di tali dati, si è dunque deciso di campionare materiale edile e ceramica depurata di uso comune che si possono ritenere con buona probabilità di produzione locale. Si auspica per il futuro un più approfondito studio del territorio volto a individuare i potenziali bacini di approvvigionamento delle materie prime necessarie alla produzione ceramica.

3.2. I CAMPIONI DALLE NECROPOLI DAVANZALI E VIA PESCHIERA

Si presentano qui di seguito i campioni selezionati dal materiale frammentario delle necropoli Davanzali e Via Peschiera. Si ringrazia ancora il Museo Archeologico Nazionale delle Marche, il Polo Museale delle Marche e la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio delle Marche per l'autorizzazione al prelievo e alle analisi dei campioni.

Vengono utilizzate come sigle NAD (Necropoli Area Davanzali) e NVP (Necropoli Via Peschiera) per indicare i luoghi di provenienza dei campioni. Ove possibile, si riporta inoltre il riferimento ai tipi identificati nella classificazione tipologica della necropoli⁵⁶⁶.

NAD 5: orlo di *skyphos* alto adriatico. Decorazione: resta parte della decorazione a raggiera del *sakkos* di una figura femminile di profilo. Impasto: C.M. 10YR 8/2 (*very pale brown*).
Tipo: CFr.C.5.1. Area Davanzali – sporadico 1970

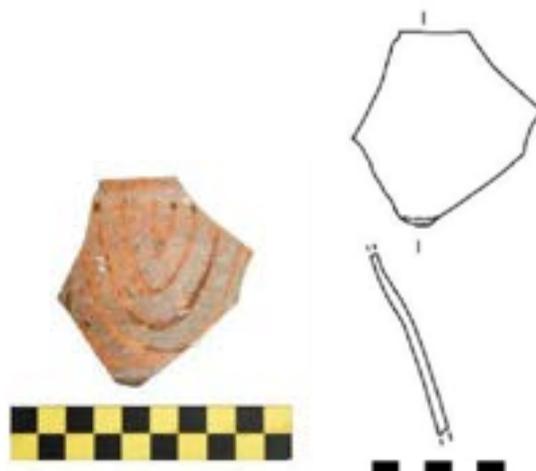


⁵⁶⁵ Anche nel dottorato di E. Sartini sull'abitato di Numana non compaiono scarti di produzione o anelli distanziatori. Gli unici indicatori di produzione sono alcuni frammenti di piani forati, probabilmente riferibili alla produzione alimentare piuttosto che a fornaci ceramiche (SARTINI 2019, pp. 567–569).

⁵⁶⁶ Per i confronti e l'attribuzione alle principali tipologie di riferimento per la ceramica a v.n. si rimanda alla classificazione tipologica (Sezione 1, Cap. 4)

NVP 6: parete di probabile *skyphos* alto-adriatico. Decorazione: ovuli formati da più linee inscritte. Uso di miltòs rosso. Impasto: C.M. 7.5YR 7/6 (*reddish yellow*); miltòs: C.M. 2.5YR 6/6; vernice: C.M. 2.5YR 4/3. Tipo: CFr.C.5.1

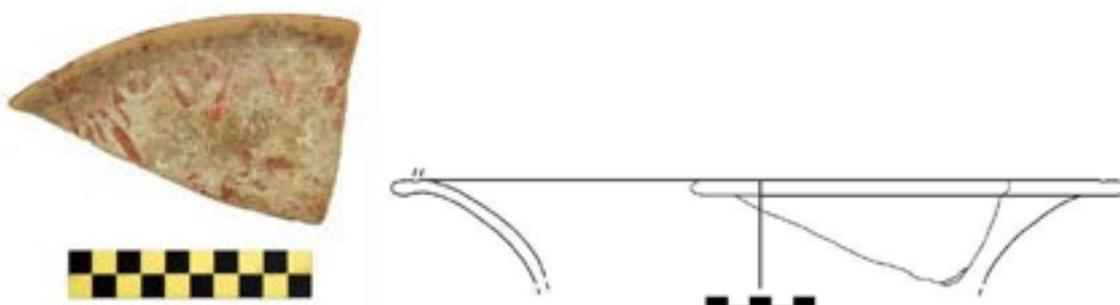
Via Peschiera - vigna 24



NDA 7: orlo con risega di cratere a campana alto adriatico. Decorazione: serie di denti di lupo inscritti. Impasto: C.M. 10YR 8/4 (*very pale brown*); vernice: C.M. 5YR 6/6.

Tipo: CFr.C.1.1b

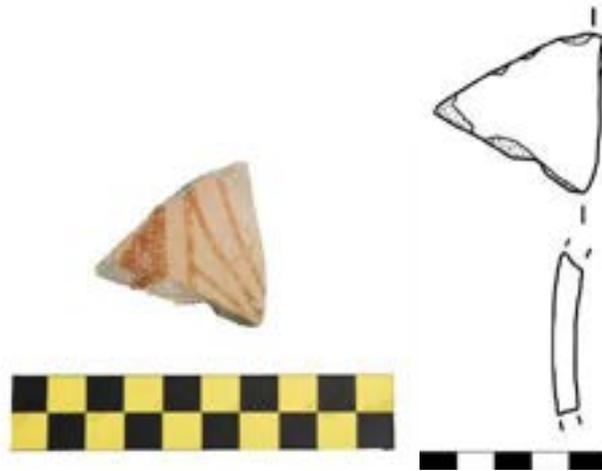
Area Davanzali – sporadico 1970



NVP 8: parete di *chous* alto adriatico. Decorazione: parte di una palmetta inscritta in una semicirconfenza. Impasto: C.M. 7.5YR 7/4 (*pink*).

Tipo: CFr.C.2.1

Via Peschiera, Str. 138 solco di aratura, parallelo alla Str. 136-137, area V.18



NDA 9: parete probabilmente di cratere alto adriatico. Decorazione: un girale a v n. Impasto: C.M. 10YR 8/3 (*very pale brown*); vernice: C.M.10YR 3/2.

Tipo: CFr.C.1.1

Area Davanzali - Sporadico 1970



NDA 10: orlo di *skyphos* a v.n. Impasto molto compatto grigio-rosa; vernice opaca, non omogenea, tecnica intermedia di immersione e pennellate. Impasto: C.M.10YR 7/3 (*very pale brown*); vernice: C.M.10YR 3/1.

Tipo: Attic type. Si confronta con l'esemplare n. 151 (Agorà XXIX, p. 257) datato al 325 a.C. circa. (prima delle analisi attribuito al tipo CVn.C.5.1b)

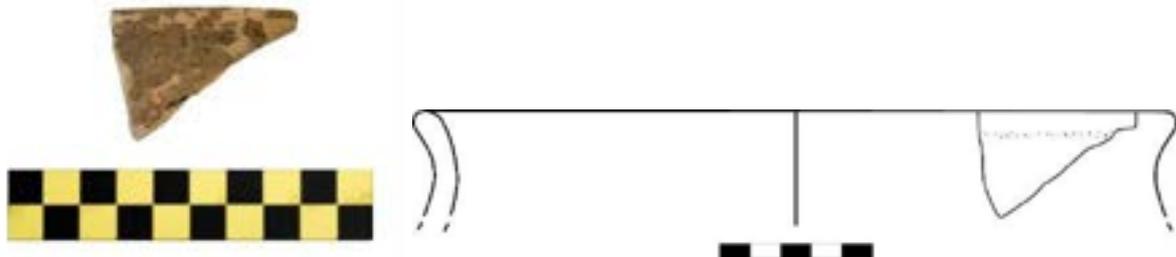
Area Davanzali - sporadico 1972



NDA 11: orlo di *skyphos* a v.n. Impasto: C.M. 10YR 8/2 (*very pale brown*); vernice 10YR 3/1.

Tipo: CVn.C.5.1

Area Davanzali - sporadico 1970

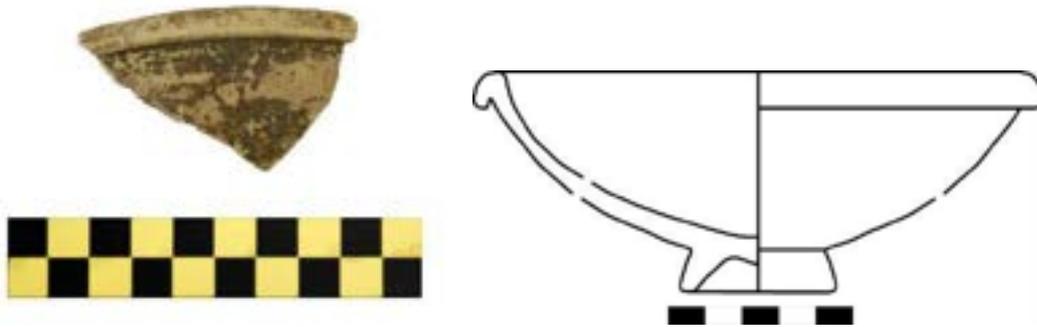


NDA 12: orlo estroflesso di coppa a v.n. Impasto compatto chiaro; vernice nera opaca evanide. Impasto: C.M. 2.5Y 8/2 (*pale brown*); vernice: 2.5Y 4/1.

Forma intermedia tra Morel 2538c e Morel 1552. *Confronti:* tipo non documentato all'interno delle sepolture. Simile per il profilo della vasca e del piede, è l'esemplare da Rimini esemplare 1552c1 (Morel 1981, p. 123) datato 260-220 a.C. ma l'orlo dell'esemplare in studio è pendente. Nella pubblicazione dell'area dell'Ex Vescovado di Rimini vengono individuate maggiori varianti rispetto ai tipi limitati presentati dal Morel (Minak 2005, pp. 123-124, fig. 81): in modo particolare l'esemplare in studio è simile al tipo Riccioni E, fig. 81, n. 38. La specie Morel 1550-1560 è considerata tipica di Rimini e prodotta principalmente

nella prima metà del III sec. a.C. Riprodotta anche ad Adria alla metà del III sec. a.C. La forma qui in studio trova confronti per l'andamento a mandorla dell'orlo con l'esemplare fig. 86, n. 81 definita da F. Minak come forma intermedia tra la 2538c e la 1552, inquadrabile comunque al III sec. a.C. (Minak 2005, pp. 129-130, nn. 80-81).

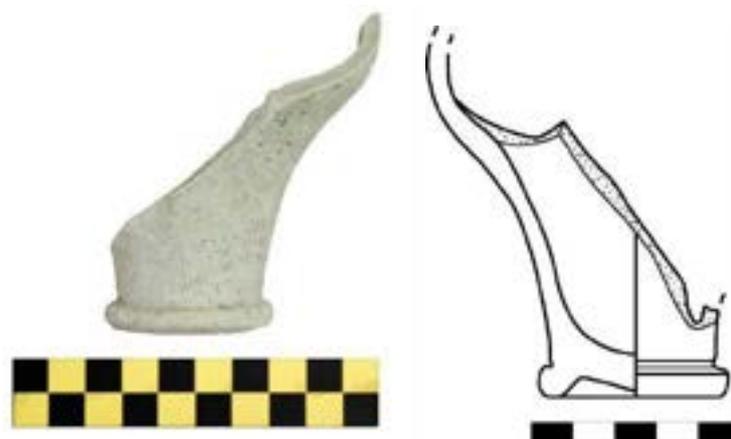
Area Davanzali – quadrato n. 1-4-7-12 e fuori quadrato sbancamento (ND0075)⁵⁶⁷



NDA 13: prelevato frammento di parete da *skyphos* frammentario a v.n. Impasto compatto e depurato con sfumatura di colore verde se bagnata; vernice nera quasi totalmente svanita. Impasto: C.M. 2.5Y 8/2 (*pale brown*).

Tipo: CVn.C.5.1b

Area Davanzali - sporadico 1970



NDA 14: orlo di brocca a becco o a bocca trilobata a v.n. Impasto: C.M. 2.5Y 8/2 (*pale brown*).

Area Davanzali - Sporadico 1970

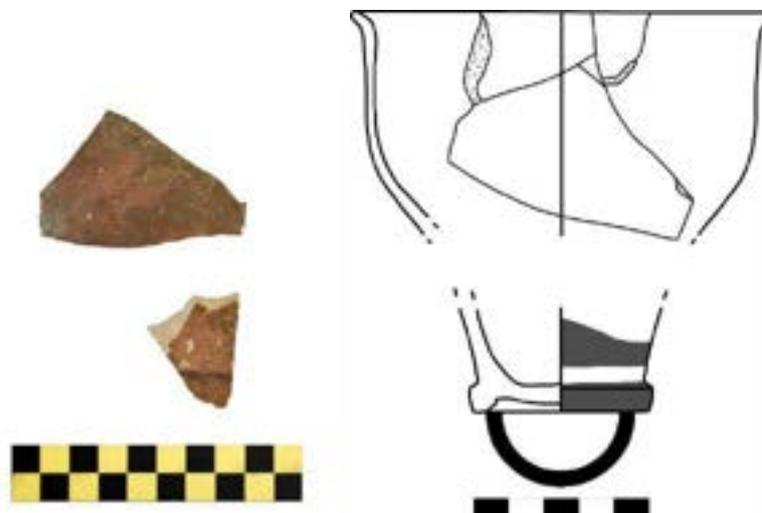
⁵⁶⁷ NATALUCCI 2018, p. 273. Tav. XLI, 8



NDA 15: 2 frammenti di parete da *skyphos* a v.n. con punto di giunzione del piede a risparmio. Impasto C.M. 7.5YR 7/4 (*pink*); vernice: C.M.7.5YR 4/2.

Tipo: serie Morel 4342 (Morel 1981), forma di imitazione attica con parte superiore della vasca verticale (prima delle analisi attribuito al tipo CVn.C.5.1b).

Area Davanzali – dalla terra di riempimento di T. 502 (ND698)



NDA 16: frammenti di parete di *skyphos* a v.n. Fondo a v.n. Vernice opaca, non omogenea, poco coprente, impronte digitali presso il piede, colature dal piede e dall'orlo, banda più coprente in prossimità del piede. Impasto: C.M. 7.5YR 6/6 (*reddish yellow*); vernice: C.M. 7.5YR 4/2.

Tipo: serie Morel 4342 (Morel 1981), forma di imitazione attica con parte superiore della vasca verticale (prima delle analisi attribuito al tipo CVn.C.5.1b).

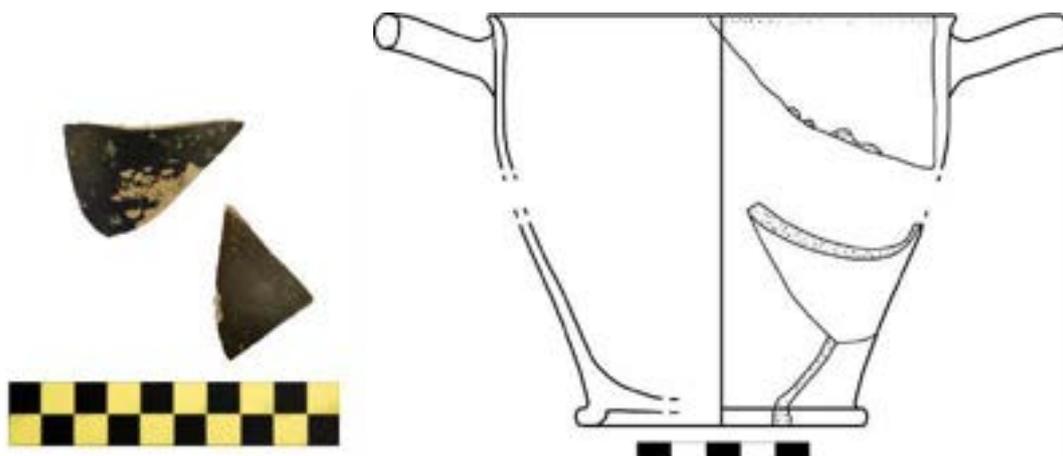
Area Davanzali – quadrato n. 18, anno 1970



NDA 17: frammenti di parete pertinenti a uno *skyphos*. Punto di giunzione parete-piede a risparmio, fondo con *miltòs* rosa 5YR 7/4. Impasto: C.M. 10YR 8/2 (in alcuni punti più rosa C.M. 7.5YR 8/4).

Tipo: CVn.B.5.1d

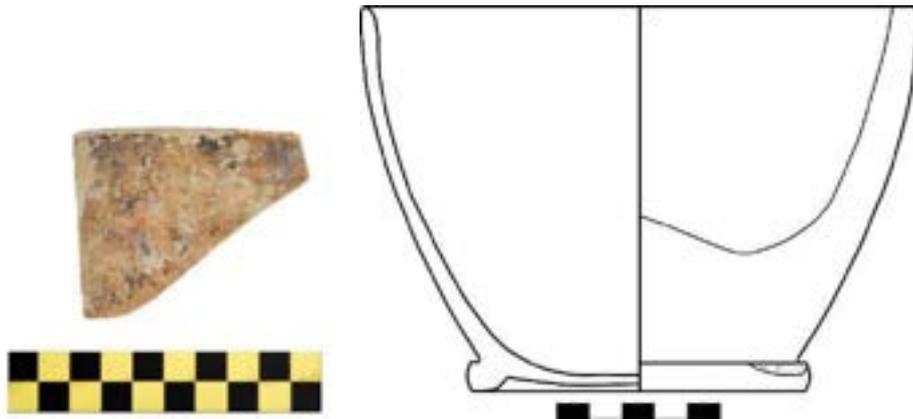
Area Davanzali – dalla terra di riempimento di T. 511 (ND672)



NDA 18: campione da *skyphos* a profilo integro, fondo a risparmio con *miltòs* e punto centrale a v.n. Impasto giallo chiaro, poco polveroso; vernice evanide, opaca, non omogenea, tendente al rosso nella vasca interna. Impasto: C.M. 2.5Y 8/3.

Tipo: CVn.B.5.1b Databile alla seconda metà del V sec. a.C.

Area Davanzali - sporadico 1972

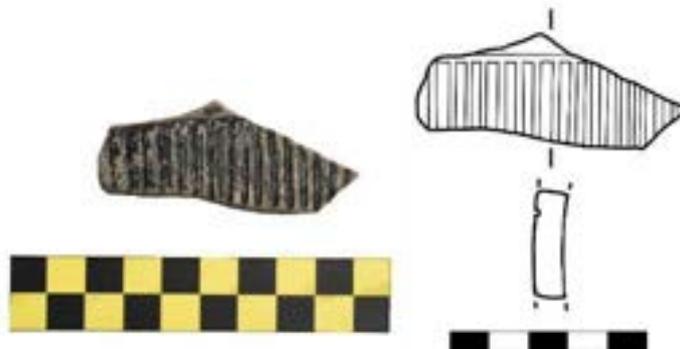


NVP 19: parete con costolature di probabile cratere skyphoide in ceramica stile Gnathia.

Impasto: C.M. 7.5YR 7/3.

Tipo: CVnSudd.B.1.1

Via Peschiera – Struttura 275

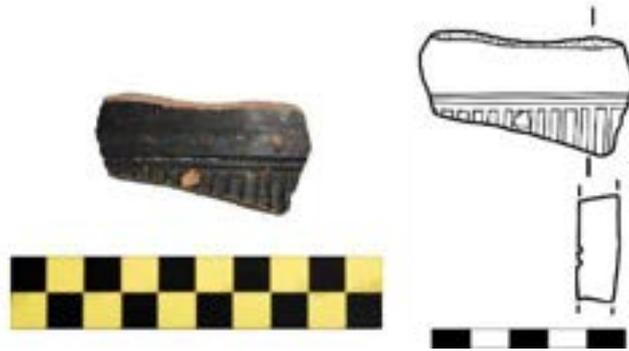


NVP 20: parete con costolature di probabile cratere skyphoide in ceramica stile Gnathia.

Impasto: C.M. 5YR 7/8.

Tipo: CVnSudd.B.1.1

Via Peschiera - tra T. 217 e 218 settore D, quadrato -69/41



NAD 21: frammento da *kylix* forma 82 (Pasquinucci 1972, pp. 364-372, fig. 3, n. 16) a v.n. Fondo a risparmio con banda a v.n. al centro. Decorazione: nella vasca interna tre stampiglie a palmetta alternate a tre fiori di loto entro rotellature (Gaucci 2014, p. 1151: stesso schema decorativo e stesse stampiglie dell'esemplare T. 314 n. 2; stampiglie stanche). Segno del disco di impilamento nella vasca interna; impronte digitali sul piede; vernice compatta, coprente, semi lucente, omogenea. Impasto: C.M. 5YR 7/4; vernice: C.M. 5Y 3/1.

Tipo: CVn.D.7.1

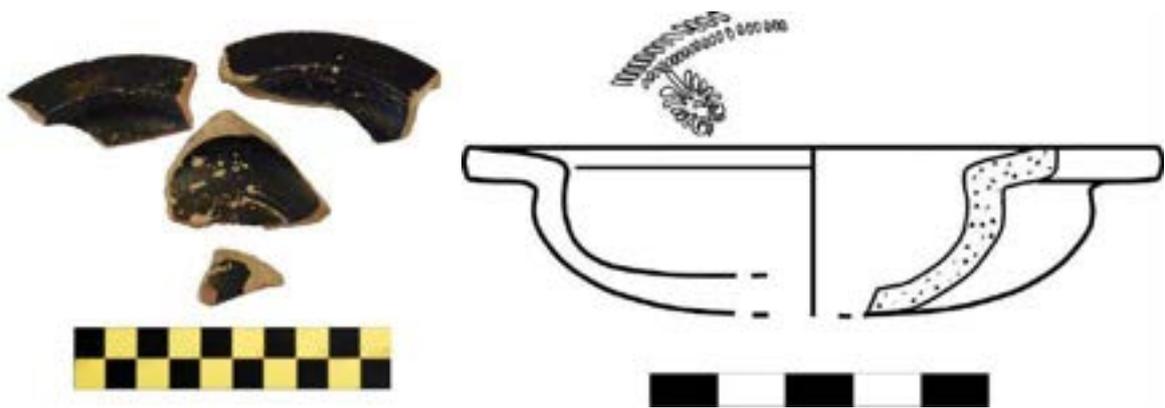
Area Davanzali - sporadico 1970



NAD 22: frammento di coppetta con orlo a tesa. Decorazione: al centro della vasca due palmette entro quattro giri di rotellature. Impasto compatto, molto depurato senza inclusi. Vernice nera compatta coprente, lucida, omogenea. Impasto: C.M. 7.5YR 7/6.

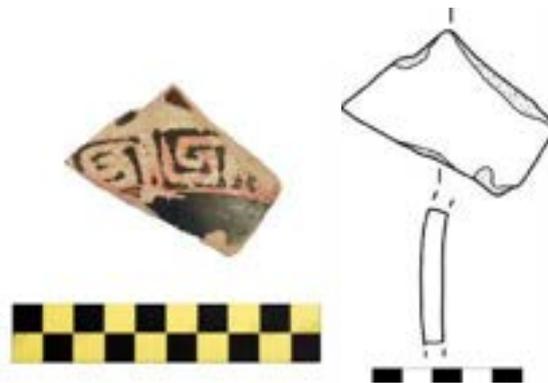
Tipo: CVn.A.15.4b.

Area Davanzali - trincea C – scavi 1975 - inv. prov. 1226



NAD 23: parete di cratere a f.r. Decorazione: meandri. Vernice lucente e coprente nella parte esterna, diluita e con traccia delle pennellate all'interno. Impasto: C.M. 5YR 7/6.

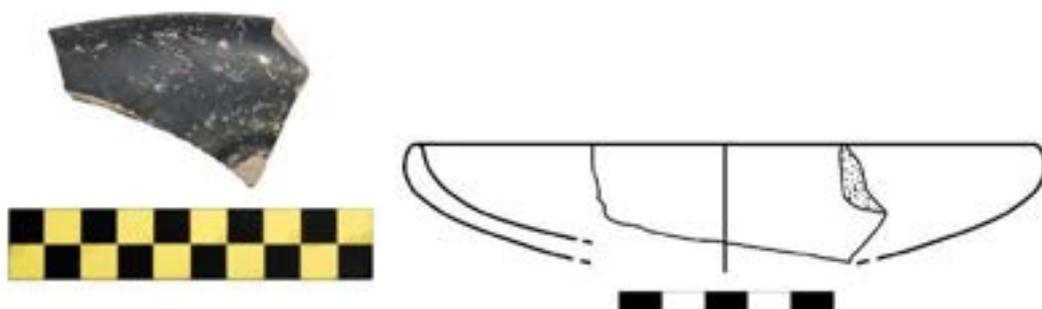
Area Davanzali - sporadico 1970



NVP 24: orlo di coppa a v.n. a vasca emisferica schiacciata a profilo rientrante. Impasto molto deputato e compatto. Vernice compatta coprente, omogenea, semilucida. Impasto: C.M. 7.5YR 7/4.

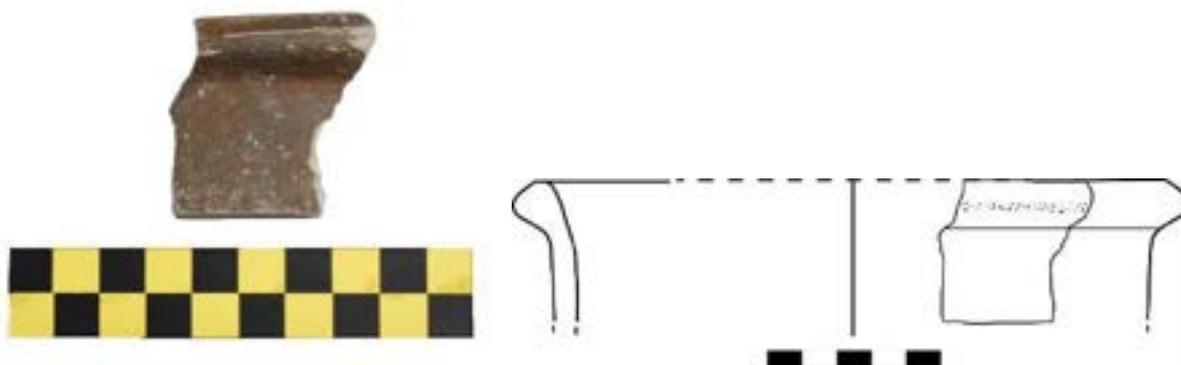
Confronti: la forma rientra nella serie Morel 2252 (Morel 1981, pp. 153-154) datata tra il III e la prima metà del II sec. a.C.

Via Peschiera - struttura 268, quadrato -62/39



NVP 25: orlo ingrossato, labbro leggermente svasato di grande *skyphos* o cratere. Impasto poroso grigio. Vernice marrone poco coprente, opaca. Impasto: C.M. 5Y 7/2; vernice: C.M. 7.5YR 4/3

Via Peschiera – struttura 215 - US 1



3.3. CAMPIONI UTILIZZATI COME CONFRONTO PER LA PRODUZIONE LOCALE

Come anticipato nel paragrafo 3.1, in assenza di analisi delle argille locali e di elementi di sicura produzione locale come scarti di produzione o anelli distanziatori, sono stati selezionati dei reperti per i quali si può con buona certezza ipotizzare la produzione locale. Il primo campione NVP1 è un frammento di tegola per la quale si ipotizza una produzione nella zona, mentre i campioni NAD2-3-4 sono pertinenti a forme in ceramica depurata di produzione locale. In particolare, sono stati scelti campioni rappresentativi dei tre tipi di argilla (D1, D2, D3) distinti nella Sezione 1, paragrafo 4.3.2, a cui si rimanda per una descrizione dettagliata.

NVP 1: frammento di tegola

Via Peschiera - struttura 268 (24.VII.09)



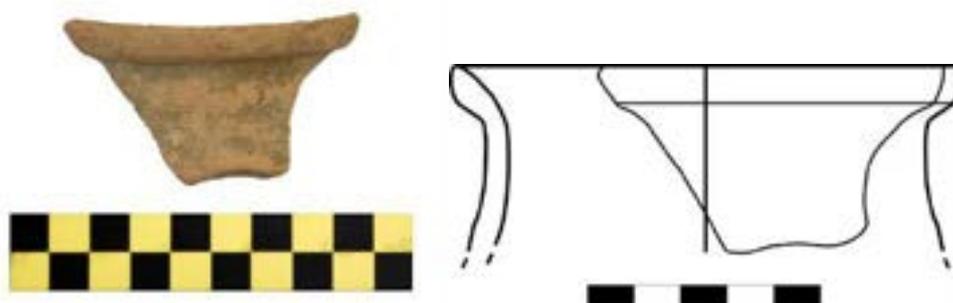
NAD 2: 2 frammenti di parete di olla o brocca in ceramica depurata. Impasto: D1, C.M. 10YR 8/2

Area Davanzali – dalla terra di riempimento della T. 512



NAD 3: orlo ingrossato esternamente di brocca a bocca rotonda. Impasto depurato, poroso, con numerosi inclusi bianchi, marroni, neri. Impasto: D3, C.M. 10YR 8/4

Area Davanzali - T. 510, Quadrato n. 1-4-7-12 e fuori quadrato – sbancamento (ND0045)



NAD 4: parete di brocca a becco con decorazione a bande orizzontali. Impasto: D2, colore esterno C.M. 10YR 8/4; interno C.M. 7.5YR 7/6; vernice: C.M. 7.5YR 6/6

Area Davanzali – T. 511 terra di riempimento ND0679



3.4. ATTRIBUZIONE DEI CAMPIONI AI GRUPPI DI IMPASTO SU BASE AUTOPTICA

I campioni sono stati selezionati al fine di avere una buona rappresentatività dei gruppi di impasti individuati su base autoptica e per dirimere eventuali dubbi di attribuzione. Si presenta dunque una prima ipotesi di attribuzione alle diverse produzioni:

CODICE	CAMPIONI
ATT 1	NAD 22-23
VT 1	NAD 21
VT 2	-
NU 1	NAD 5, 7, 9, 10-14
NU 2	NVP 6, 8; NAD 15, 16
INC 1	NAD 17; NVP 18
INC 2	-
INC 3	-
GN 1	NVP 19-20

Tab. 12 Attribuzione dei campioni ai gruppi di impasto distinti nella necropoli

Il campione NVP 24 era ipoteticamente attribuibile al gruppo ATT 1 o VT 1; il campione NVP 25 di impasto grigio era ipoteticamente di produzione locale o del gruppo GN 1.

3.5. PREPARAZIONE DEI CAMPIONI

La fase di preparazione dei campioni è stata eseguita dalla scrivente. Poiché, come si spiegherà nel capitolo successivo, si è deciso di non affrontare un'analisi delle vernici, queste sono state rimosse mediante una lima diamantata manuale. Allo stesso modo sono state rimosse dalle superfici tutte le incrostazioni e le concrezioni legate a eventi post-deposizionali al fine di non alterare il risultato delle analisi (Fig. 54)



Fig. 65 Fase di limatura e rimozione della vernice da uno dei campioni con lima diamantata.

Successivamente i campioni sono stati frantumati con un pestello in widia (Fig. 55 a) e setacciati (Fig. 55b) per ottenere un granulato inferiore ai 2 mm. Infine, il granulato è stato sottoposto a macinatura in mortaio meccanico con equipaggio di macinazione ad agata fino ad ottenere una polvere impalpabile (Fig. 55c).



Fig. 66 a) Frantumazione; b) setacciatura; c) polverizzazione

Nonostante la vicinanza al mare, essendo il sito della necropoli su un'altura, non si è ritenuta necessaria l'operazione di lavaggio in acqua deionizzata per l'eliminazione del salgemma (NaCl)⁵⁶⁸.

Una volta svolte tali operazioni, circa 1 grammo di polvere è stato utilizzato per le analisi tramite diffrazione dei raggi X (XRD). Circa 3 grammi di polvere sono stati uniti a 10 gr di acido borico e pressati per ottenere pastiglie di 37 mm di diametro usate per l'analisi XRF.

3.6. METODOLOGIE ADOTTATE⁵⁶⁹

Poiché il principale obiettivo della ricerca è lo studio di provenienza, sono state effettuate analisi di tipo minero-geochimico. I campioni sono stati analizzati per determinare la composizione mineralogica, mediante analisi diffrattometrica (XRD), e chimica tramite fluorescenza a raggi X (XRF). A causa dei ritardi dettati dall'emergenza Covid, non è stato possibile applicare anche l'analisi termica (TG, DTG, DTA), che si auspica di poter effettuare

⁵⁶⁸ Tale operazione è stata invece eseguita per i campioni di Spina, dove sono presenti problemi di infiltrazione di acqua marina nelle sepolture (GAUCCI 2014, p. 192).

⁵⁶⁹ Dati tratti dalla relazione del Prof. R. Braga, "Analisi archeometriche su ceramiche a vernice nera della necropoli "Davanzali" (Numana-Ancona)" – Laboratorio di Petrografia Applicata -Università di Bologna.

in futuro. Quest'ultima permetterebbe di quantificare la perdita % in peso (LOI) subita dai campioni in determinati intervalli di temperatura⁵⁷⁰. Le analisi sono state condotte presso il Laboratorio di Petrografia Applicata dell'Università di Bologna da parte del Prof. R. Braga, che si è occupato anche dell'elaborazione statistica dei dati.

La composizione degli elementi maggiori (espressi in peso % degli ossidi corrispondenti) e degli elementi in traccia (in ppm, o µg/g) è stata acquisita con uno spettrometro WD-XRF Axios-PANalytical. La quantificazione degli elementi è stata effettuata con rette di taratura costruite sulla base di misure di materiali geologici a composizione certificata. La precisione e accuratezza è generalmente migliore del 3% per gli elementi maggiori e del 10-15 % per gli elementi in traccia al di sotto dei 10 ppm.

I diffrattogrammi delle polveri sono stati ottenuti con un diffrattometro Philips PW1710 a scansione automatica e dotato di un tubo catodico di rame che emette una radiazione monocromatica Cu (Ka) di lunghezza d'onda $\lambda = 1,5406$ nm. Sono state eseguite scansioni per valori di 2θ compresi tra 5° e 55° .

I dati chimici sono stati poi trattati statisticamente mediante diagrammazioni di varia tipologia e *cluster analysis* per meglio evidenziare le similitudini geochemiche dei campioni e per verificare le ipotesi di provenienza. Per fare ciò, sono stati operati confronti con dati di riferimento tratti da precedenti lavori (Sezione 2, Cap. 3.1) e scelti sulla base delle ipotesi formulate dall'analisi archeologica (Sezione 2, Cap. 1).

3.7. DATI CHIMICI E MINERALOGICI

La composizione chimica dei campioni è espressa in valori percentuali in peso per gli elementi maggiori e minori e, in parti per milione per 14 elementi in traccia, nelle Tab. 13-14. La composizione degli elementi maggiori è dominata da SiO₂, Al₂O₃, CaO, FeO e MgO, con contenuti minori di K₂O e Na₂O (Tab. 13 e Fig. 67). I principali elementi in traccia sono Ba, Sr, Cr, Ni, S, Rb, V, Zn e Zr (Tab. 14 e Fig. 68)

Su tutti i campioni sono state eseguite anche analisi diffrattometriche (Figg. 69-70). In Tab. 15 sono riportati i risultati semiquantitativi che hanno messo in rilievo andamenti compositivi che trovano riscontro con quelli espressi dalle analisi chimiche. In tutti i reperti l'elemento predominante è il quarzo. Si possono distinguere due gruppi sulla base della composizione chimica. In particolare, si è rilevato come il Ni presenti valori discriminanti tra i campioni:

⁵⁷⁰ GAUCCI ET AL. 2014, p. 193.

- Gruppo 1 con bassi valori di Ni: NAD 2-3-4-5-7-9-11-12-13-14-17; NVP 19-20; NAD 21; NVP 24-25.
- Gruppo 2 con alti valori di Ni: NVP 6-8; NAD 10-15-16-18-22-23

Nei campioni del gruppo 2 è da sottolineare la presenza di clinopirosseno, indicativa di elevate temperature di cottura, mentre la calcite è assente o in quantità bassa. Altro indicatore di elevate temperature di cottura è la presenza in traccia della gehlenite nei camp. NVP 8 e NAD15.

I campioni del gruppo 1 hanno composizione mineralogica eterogenea, con contenuti variabili di clinopirosseno e calcite. In particolare, la calcite è scarsamente presente ad eccezione dei campioni in ceramica depurata (camp. NAD 2-3-4) e nel mattone (camp. NAD 1). Ciò conferma che tutti i reperti ceramici hanno subito una cottura a temperature superiori a 800°C che ha permesso la quasi totale dissociazione della calcite con formazione di clinopirosseni secondari. La presenza significativa o abbondante di calcite nel mattone e nei reperti in ceramica depurata può indicare una non completa decarbonatazione in cottura, o una ricarbonatazione successiva in raffreddamento o può essere legata al seppellimento dei manufatti⁵⁷¹. Si rileva la presenza significativa di gehlenite nei campioni NAD 2-5-9-13-14, che è prodotto di trasformazione legato alle elevate temperature in fase di cottura. I campioni NAD12 e NAD13 contengono molto probabilmente analcime, un minerale secondario che si forma a spese del plagioclasio sodico. L'analcime si trova in vari tipi di rocce (magnetiche, sedimentarie, metamorfiche) ma in particolar modo in quelle di origine vulcanica.

È stata riscontrata la presenza di ematite in quasi tutti i campioni in quantità da tracce a modesta. La presenza di ematite o pirite e maghenite determina probabilmente la colorazione dei reperti ceramici e sono connessi alla cottura in ambiente ossidante o riducente.

⁵⁷¹ Nannetti in MAZZEO SARACINO, NANNETTI, ZACCARIA 2007, p. 200.

#	SiO2	TiO2	Al2O3	Fe2O3	MnO	MgO	CaO	Na2O	K2O	P2O5	totale
1	54.62	0.56	12.91	5.81	0.09	2.71	19.87	0.83	2.36	0.24	100
2	52.97	0.65	14.55	6.83	0.09	3.32	18.84	0.65	1.83	0.27	100
3	50.79	0.69	15.02	7.05	0.14	2.87	20.87	0.48	1.88	0.22	100
4	48.38	0.58	12.87	6.31	0.07	3.33	25.48	0.47	2.30	0.21	100
5	54.13	0.71	14.90	6.90	0.11	3.84	15.82	0.85	2.54	0.20	100
6	54.91	0.89	17.43	9.85	0.11	5.20	8.17	0.68	2.36	0.38	100
7	55.13	0.76	16.74	7.53	0.14	3.41	13.80	0.51	1.81	0.17	100
8	54.44	0.76	16.07	8.82	0.13	5.04	11.21	0.76	2.64	0.15	100
9	53.18	0.70	14.84	6.67	0.12	4.46	16.68	0.76	2.29	0.29	100
10	53.21	0.79	16.59	9.26	0.13	5.99	11.20	0.72	1.98	0.12	100
11	53.99	0.82	17.21	7.56	0.14	3.68	13.91	0.46	1.87	0.37	100
12	53.34	0.72	15.58	7.70	0.08	3.31	16.26	1.16	1.62	0.22	100
13	52.10	0.65	14.66	6.82	0.11	5.71	17.49	1.25	1.03	0.19	100
14	53.87	0.69	15.92	7.08	0.10	4.45	14.92	0.59	2.19	0.20	100
15	53.75	0.75	15.99	8.80	0.12	5.27	11.53	0.91	2.74	0.13	100
16	52.62	0.82	16.69	9.76	0.15	5.68	11.16	0.76	2.23	0.13	100
17	50.80	0.69	15.75	8.03	0.13	4.33	16.74	0.68	2.67	0.18	100
18	51.37	0.73	15.22	9.77	0.11	8.39	12.08	0.60	1.61	0.12	100
19	55.81	0.73	17.38	7.05	0.10	2.62	13.11	0.85	2.15	0.22	100
20	55.34	0.77	17.89	7.29	0.10	2.56	12.76	0.84	2.24	0.20	100
21	54.60	0.80	17.69	7.73	0.14	3.91	11.75	0.82	2.36	0.20	100
22	52.10	0.90	19.43	10.10	0.11	6.66	7.60	0.57	2.39	0.12	100
23	52.91	0.88	18.08	9.33	0.11	6.29	8.12	0.88	2.84	0.56	100
24	55.41	0.78	17.17	7.64	0.14	3.96	11.55	0.85	2.32	0.19	100
25	57.23	0.71	15.60	6.85	0.08	2.09	14.49	0.71	2.08	0.16	100
Min	48.38	0.56	12.87	5.81	0.07	2.09	7.60	0.46	1.03	0.12	100
Max	57.23	0.90	19.43	10.10	0.15	8.39	25.48	1.25	2.84	0.56	100
Media	53.48	0.74	16.09	7.86	0.11	4.36	14.22	0.74	2.17	0.22	100
Q1	52.62	0.69	15.02	6.90	0.10	3.32	11.53	0.60	1.88	0.16	100
Q3	54.62	0.79	17.21	8.82	0.13	5.27	16.68	0.85	2.36	0.22	100
Mediana	53.75	0.73	15.99	7.56	0.11	3.96	13.80	0.76	2.24	0.20	100

Tab. 13 Concentrazione degli elementi maggiori (peso %), ricalcolata su base anidra (dati R. Braga)

#	As	Ba	Ce	Cl	Co	Cr	Cu	Ga	La	Nb	Nd	Ni	Pb	Rb	S	Sc	Sr	Th	V	Y	Zn	Zr
1	17	772	53	38	14	139	28	15	20	13	33	60	161	100	312	20	380	16	100	27	75	162
2	12	1403	67	96	16	183	37	15	27	14	30	82	18	85	185	10	593	14	115	25	87	138
3	14	1123	58	59	15	164	34	11	31	11	26	96	18	44	167	23	285	9	108	24	66	122
4	11	1178	55	47	14	164	36	14	21	11	34	90	13	89	200	11	549	10	121	20	93	109
5	10	917	74	121	12	171	25	15	29	15	38	75	20	106	144	18	353	16	109	30	67	179
6	20	1195	63	56	27	390	35	18	23	14	45	303	20	98	45	27	227	16	180	30	83	156
7	10	1468	58	120	15	163	31	15	29	14	53	95	19	63	123	24	377	12	124	26	86	146
8	7	736	51	122	30	355	31	18	22	14	16	268	16	121	94	20	279	15	160	29	96	147
9	9	870	51	115	14	178	27	13	24	15	28	71	15	103	225	24	401	14	122	28	88	177
10	8	869	56	83	30	388	39	19	29	14	20	302	18	72	52	24	308	16	163	29	97	147
11	10	749	72	58	14	189	28	12	31	15	42	69	18	57	98	20	318	13	130	40	68	192
12	16	713	62	48	12	185	26	15	20	15	41	68	16	65	82	19	445	14	151	30	44	159
13	4	699	49	46	18	183	25	17	23	15	33	70	6	47	49	30	478	15	141	26	74	166
14	8	1007	54	78	11	179	22	15	32	16	31	70	7	97	45	21	441	15	143	29	71	162
15	7	569	39	1423	30	368	36	19	29	14	49	271	18	132	50	20	294	17	159	30	86	151
16	8	589	43	90	32	418	46	19	32	14	39	296	23	73	232	19	285	17	149	30	103	160
17	10	653	56	80	22	214	50	18	21	14	36	128	18	114	186	25	424	15	136	27	89	137
18	10	459	51	130	40	568	37	19	20	14	37	429	20	51	71	29	297	17	159	33	114	155
19	15	1308	62	134	14	136	27	16	34	15	33	94	17	78	40	18	279	14	116	27	77	173
20	16	1449	65	35	13	122	29	17	33	16	37	94	19	80	83	17	234	14	114	26	80	170
21	4	474	80	15	20	182	42	24	24	20	46	80	24	127	190	27	328	20	151	32	126	154
22	42	649	65	70	37	609	56	23	28	15	45	366	37	91	35	30	217	20	164	33	129	167
23	25	634	70	62	38	557	62	23	43	15	47	351	21	116	42	20	235	19	150	34	130	177
24	7	474	64	31	20	181	40	24	24	20	33	83	34	128	190	24	334	19	149	31	125	154
25	16	1017	71	62	16	114	27	16	18	20	39	58	21	86	79	16	266	18	125	26	66	187
Min	4	459	39	15	11	114	22	11	18	11	16	58	6	44	35	10	217	9	100	20	44	109
Max	42	1468	80	1423	40	609	62	24	43	20	53	429	161	132	312	30	593	20	180	40	130	192
Media	13	879	60	129	21	260	35	17	27	15	36	159	25	89	121	21	345	15	138	29	89	158
Q1	4	459	39	15	11	114	22	11	18	11	16	58	6	44	35	10	217	9	100	20	44	109
Q3	16	1123	65	115	30	368	39	19	31	15	42	271	21	106	186	24	401	17	151	30	97	170
Mediana	10	772	58	70	16	183	34	17	27	15	37	94	18	89	94	20	318	15	141	29	86	159

Tab. 14 Concentrazione degli elementi minori e in traccia (ppm). (dati R. Braga)

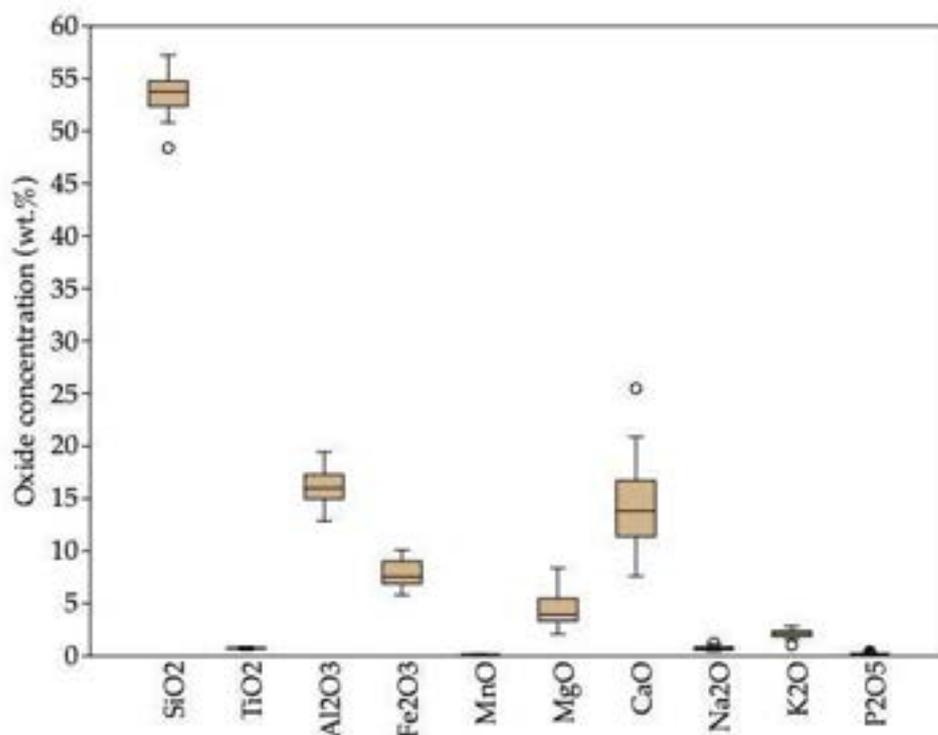


Fig. 67 Distribuzione degli elementi maggiori. Lunghezza dei box pari alla distanza tra il primo e il terzo quartile; linea orizzontale, mediana; le barre indicano il valore minimo e massimo: cerchio vuoto, outlier; punto nero, valore estremamente anomalo (elaborazione R. Braga)

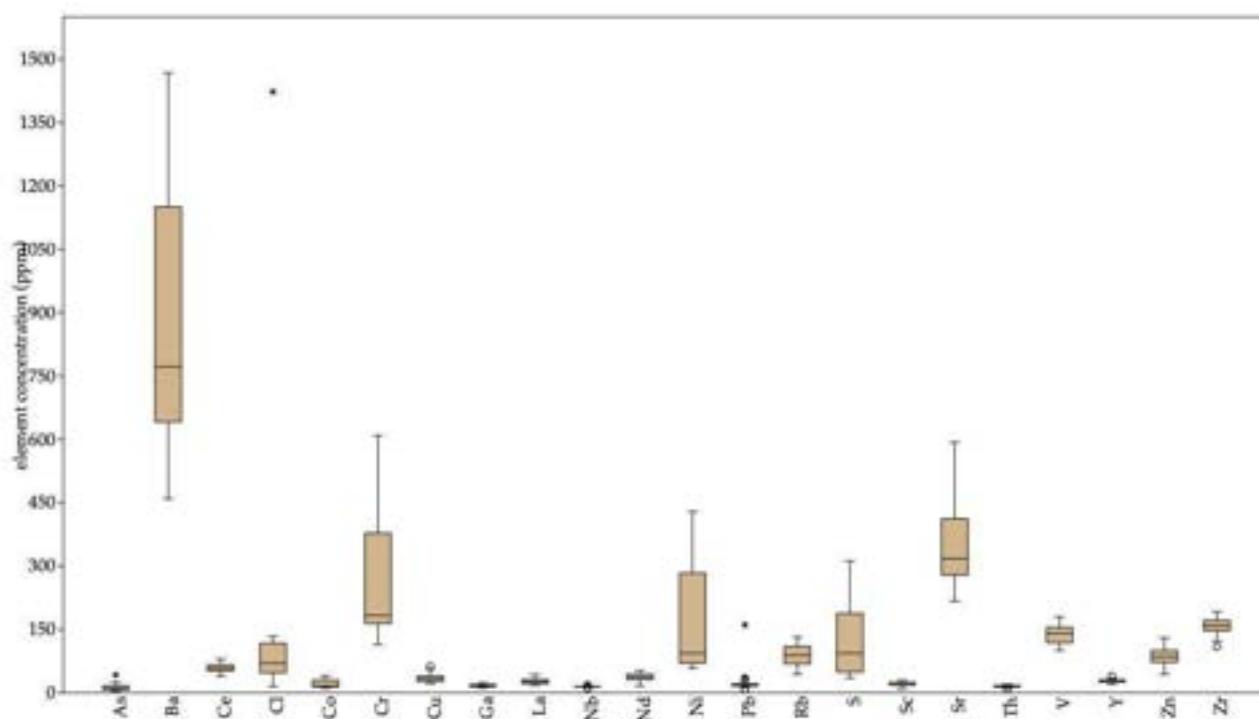


Fig. 68 Distribuzione degli elementi maggiori. Lunghezza dei box pari alla distanza tra il primo e il terzo quartile; linea orizzontale, mediana; le barre indicano il valore minimo e massimo: cerchio vuoto, outlier; punto nero, valore estremamente anomalo. (elaborazione R. Braga)

#	Gruppo	Qtz	Pl	Kf	Mus/III	Cc	Cpx	Geh	Hem	Anl
1	I	****	**	**	*	***		**	*	
2	III	****	Tr			**	*	**	Tr	
3	III	****	*		Tr	**	Tr			
4	III	****	Tr	Tr	Tr	***				
5	III	****	**	*	Tr	Tr	**	**	*	
6	II	****	**	*	Tr	Tr	*		Tr	
7	III	****	Tr		*	Tr	*			
8	II	****	**	*		Tr	**	Tr	Tr	
9	III	****	*		Tr	Tr	**	**	*	
10	II	****	**	*	Tr	Tr	**		Tr	
11	III	****	Tr		Tr	Tr	**		*	
12	III	****	Tr	*	*	*	***		*	*
13	III	****	Tr			Tr	***	**	*	*
14	III	****	*			Tr	*	**	*	
15	II	****	**	*		*	**	Tr	Tr	
16	II	****	**	*		*	*		Tr	
17	III	****	Tr			*	*	*	*	
18	II	****	*	*	Tr	*	**		Tr	
19	III	****	**	*	Tr	*	Tr		*	
20	III	****	**		*	**	Tr		*	
21	III	****	**		Tr	Tr	*		*	
22	II	****	**	*	Tr	Tr	*		Tr	
23	II	****	***	**		Tr	**		*	
24	III	****	**		Tr	Tr	*		*	
25	III	****	**		Tr	**	Tr		*	

**** quantità molto abbondante; *** abbondante; ** significativa; * modesta; Tr, tracce

Qtz, quarzo; Pl, plagioclasio; Kf, K-feldspato; Mus/III, muscovite/illite; Cc, calcite; Cpx, clinopirosseno, Geh, gehlenite; Hem, ematite; Anl, analcime.

Tab. 15 Analisi mineralogica qualitativa dei campioni (R. Braga)

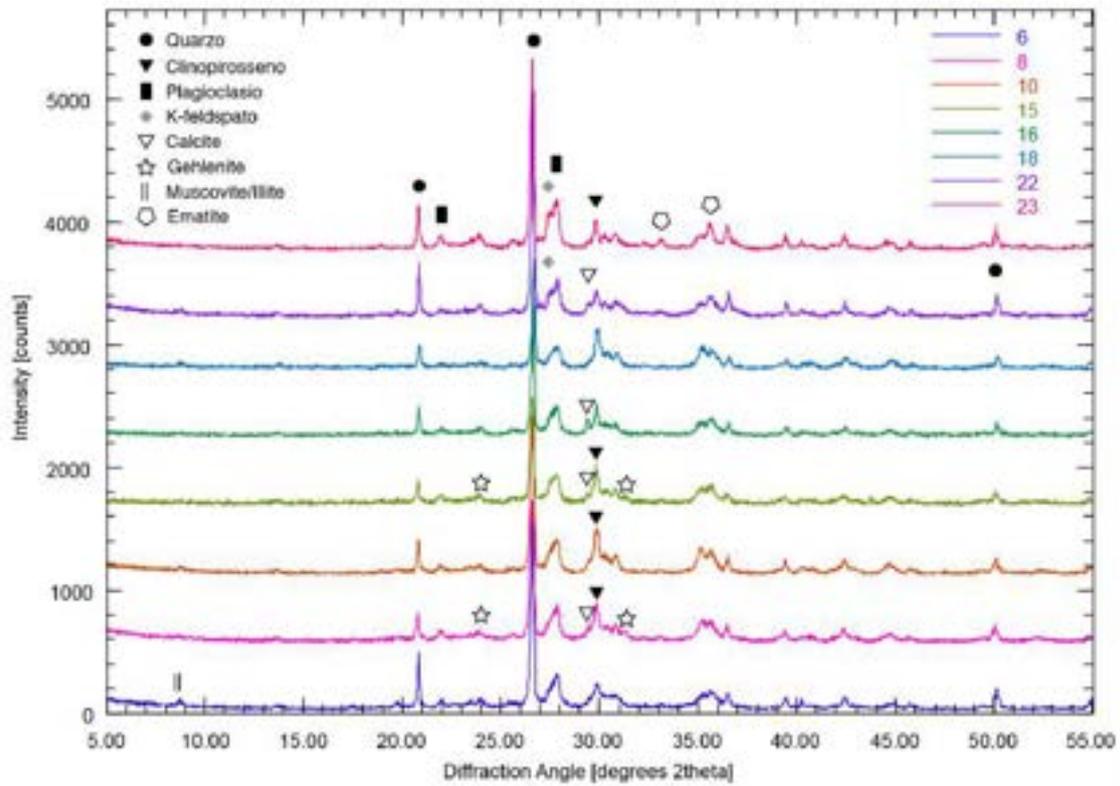


Fig. 69 Composizione mineralogica dei campioni del gruppo 2 (ceramiche alte in Ni). (elaborazione R. Braga)

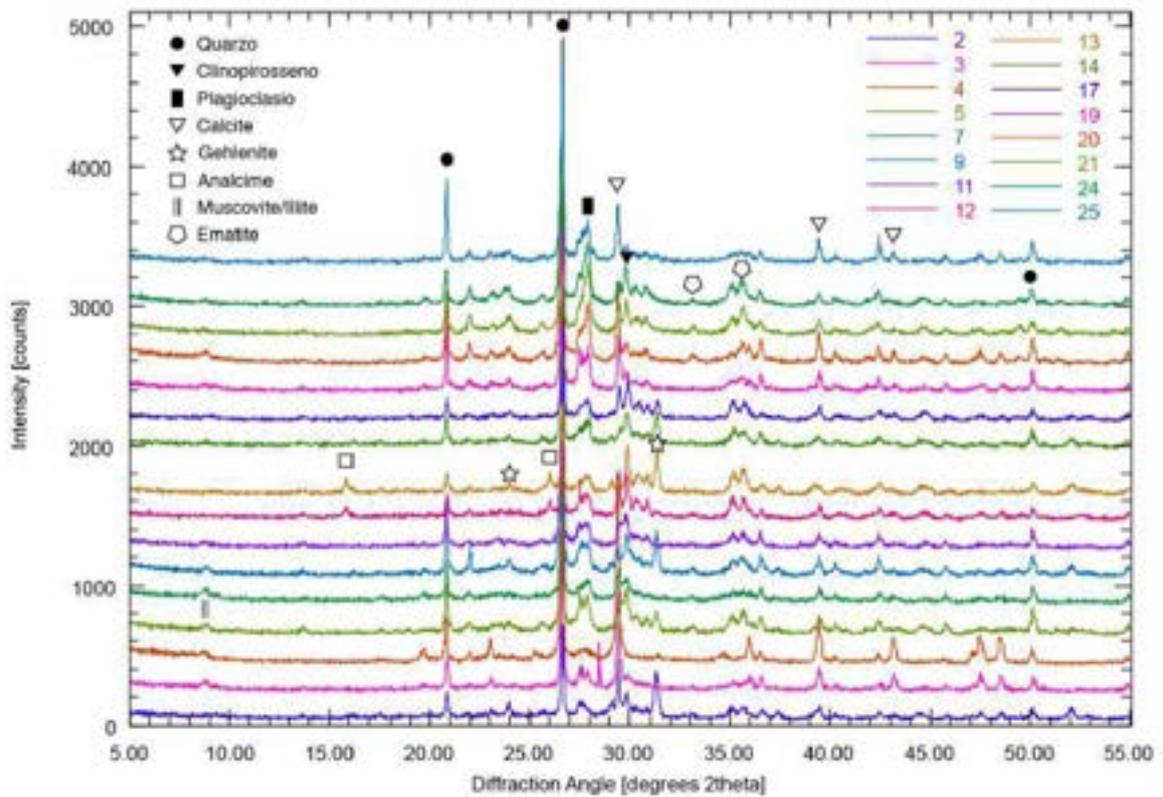


Fig. 70 Composizione mineralogica dei campioni del gruppo 3 (ceramiche basse in Ni). (elaborazione R. Braga)

3.8. ANALISI STATISTICA DEI RISULTATI CHIMICI

I dati chimici ottenuti sono stati analizzati statisticamente mediante *cluster analysis* utilizzando il metodo del legame medio e mediante diagrammi binari per rilevare le similitudini geochimiche dei campioni⁵⁷². Nell'analisi sono stati inseriti anche campioni provenienti da altri siti e di accertata produzione già presenti nel database del BiGeA. Si sono infatti coinvolti campioni di ceramiche a v.n. da Marzabotto di produzione locale (MCF 19), etrusco-settentrionale (MCF 01, 08, 14, 16, 22, 24, 42) e attica (MCF 30, 31)⁵⁷³; da Adria di produzione volterrana (VNA 1) e probabilmente locale (VNA 2, 3, 5)⁵⁷⁴; da Suasa di produzione volterrana e incerta (VNS 48-49)⁵⁷⁵; da Volterra di accertata produzione locale (MVO 40)⁵⁷⁶; da Rimini di produzione locale (VNR 6)⁵⁷⁷; da Spina di produzione locale, attica, volterrana (SVT1) e corinzia (SAC 1 e 2)⁵⁷⁸. In particolare, dato il numero notevole di campioni da Spina e le diverse provenienze, si riporta per comodità la divisione in gruppi utilizzata nello studio di A. Gaucci⁵⁷⁹:

GRUPPI	CAMPIONI	PROVENIENZA -Note
I	SVT 9, 14, 43, 46, 47, 49, 50, 51, 52, 53, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 63.	<u>spinetica</u> materia prima povera in calcite
II	SVT 7, 8, 45, 54, 55, 62	<u>spinetica</u> materia prima povera in calcite
III	SVT 1	<u>volterrana</u> materia prima ricca in calcite
IV	SVT 2, 4, 5, 6, 11, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 32, 33, 34, 36, 38, 39, 40, 41, 42, 44, 64	<u>attica</u> materia prima mediamente ricca in calcite
V	SVT 16, 35, 37	<u>incerta</u> materia prima ricca in calcite

⁵⁷² I diagrammi binari sono stati realizzati dalla scrivente, mentre la *cluster analysis*, utilizzando il metodo del legame medio, è stata elaborata con la collaborazione del Prof. A. Gaucci che si ringrazia.

⁵⁷³ NANNETTI *ET AL.* 2010, pp. 421–429.

⁵⁷⁴ MAZZEO SARACINO, NANNETTI, ZACCARIA 2007, p. 202.

⁵⁷⁵ Il campione VNS48 è stato confermato di produzione volterrana dalle analisi. Il campione VNS49 è costituito da un frammento di piede di cratere che in base all'analisi autoptica della studiosa non appariva né locale né volterrano: le analisi archeometriche non erano state in questo caso dirimenti (MAZZEO SARACINO, NANNETTI, ZACCARIA 2007).

⁵⁷⁶ NANNETTI *ET AL.* 2010, p. 426.

⁵⁷⁷ NANNETTI, SABETTA 2005.

⁵⁷⁸ GAUCCI *ET AL.* 2014.

⁵⁷⁹ Dati tratti da: *Ibidem.*

VI	SVT 10, 31	<u>incerta</u> materia prima ricca in calcite
VII	SVT 15, 17	<u>spinetica (?)</u> materia prima povera in calcite
VIII	SVT 3, 48	<u>spinetica (?)</u> materia prima ricca in calcite
IX	SVT 12, 13	<u>spinetica (?)</u> materia prima ricca in calcite
	SVT 18	Nessun gruppo
	SAC 1, 2	corinzia

Tab. 16 Gruppi individuati nello studio dei campioni da Spina con rispettiva ipotesi di provenienza (dati da Gaucci *et al.* 2014, Tab. 4 e Fig. 1)

In un secondo momento i campioni di Numana sono stati confrontati anche con le analisi svolte su vasellame a vernice nera, in tecnica alto adriatica e in stile Gnathia rinvenuto a Issa (Croazia)⁵⁸⁰.

I dati sono stati elaborati tramite una *cluster analysis*, utilizzando il metodo del legame medio⁵⁸¹, e presentati tramite un dendrogramma (Fig. 71a)⁵⁸². Se ne deduce che:

- I campioni di produzione corinzia SAC 1 (*kotyle*) e SAC 2 (*skyphos*) dall'abitato di Spina non presentano una parentela rilevante con i campioni di Numana.
- Non presentano legami i campioni di produzione locale da Adria (VNA 2,3,5)
- Non presentano legami i campioni di produzione locale da Spina (Gruppi I e II in Gaucci *et al.* 2014)
- Presentano scarso legame anche i campioni da Spina, Valle Trebba SVT 18, SVT 42, SVT 58 e i gruppi da Spina VII (SVT 15, SVT 17), VIII (SVT3, SVT 48), IX (SVT 12, SVT 13).

Si è dunque deciso di espungere i campioni suddetti ed elaborare un secondo dendrogramma (Fig. 71b) che comprendeva i campioni da Numana, i campioni da Suasa (VNS 48, 49), i campioni etrusco-settentrionali da Marzabotto (MCF 01, 08, 14, 22, 24, 42), da Adria (VNA 1) e da Spina (SVT 1), il campione di sicura produzione volterrana (MVO 1); i campioni di

⁵⁸⁰ ŠEGVIĆ *ET AL.* 2016.

⁵⁸¹ È stato utilizzato il programma IBM SPSS Statistics.

⁵⁸² Nell'analisi statistica dei dati si fa riferimento ai gruppi identificati a Spina (GAUCCI *ET AL.* 2014.) e si segue la stessa numerazione in numeri cardinali dal I al IX. A tale numerazione si aggiungono in numeri ordinali i gruppi di Numana che differiscono dai gruppi di Spina.

ceramica attica da Spina e Marzabotto; i campioni del Gruppo V e VI da Spina (SVT 16, 31, 35, 37). Nel dendrogramma si distinguono così almeno 5 gruppi, con diverso grado di parentela.

Tale distinzione trova riscontro anche in una serie di diagrammi binari: Cr vs Ni; Cr vs CaO; Ni vs Fe₂O₃ (Figg. 72-73-74).

Come già rilevato nel paragrafo precedente, il diagramma Fig. 72 evidenzia che i tenori in Ni e Cr sono discriminanti e determinano 3 macro-raggruppamenti: il primo con alti valori di Ni e Cr è costituito dal **gruppo IV** (attici) ai quali si associano i campioni dei **gruppi V e VI**. I camp. NAD22 e NAD23 si associato al **gruppo IV** di Spina, di cui si conserva la denominazione. Il secondo raggruppamento è rappresentato da cinque campioni a vernice nera e in tecnica alto adriatica che viene denominato **gruppo Numana 2** (NVP 6-8; NAD 10-15-16) con valori medi di Ni e Cr. Il terzo raggruppamento presenta valori bassi per entrambi gli elementi, e comprende i campioni di produzione spinetica (**gruppi I-II**), quelli volterrani/etrusco-settentrionali (**gruppo III**), i **gruppi VII, VIII, IX** di probabile produzione spinetica, il campione locale da Marzabotto, quello locale da Rimini, due campioni locali da Adria, i campioni in stile Gnathia (NVP 19-20) e il **gruppo Numana 1** (NAD 1-2-3-4-5-7-9-11-12-13-14). Rientrerebbe in quest'ultimo gruppo anche il camp. NVP25 di produzione incerta. I campioni del **gruppo Numana 1** sono ben distinguibili da quelli di Spina in quanto presentano valori ancora più bassi di Ni (sotto 100 ppm). Il camp. VNS 49, costituito da un piede di cratere da Suasa di produzione incerta, presenta notevole affinità con i valori del gruppo Numana 1 come evidenziato dal dendrogramma (Fig. 71b) e dai diagrammi binari. I camp. NAD 21 e NVP 24 presentano valori affini ai valori della produzione etrusco settentrionale come confermato dal dendrogramma (Fig. 71b). Il camp. NAD 18, secondo la *cluster analysis*, rientra nel **gruppo V-VI**. Il camp. NAD 17 rientra nel gruppo con bassi valori di Ni e Cr ma è di difficile definizione: il dendrogramma riconosce affinità con i campioni del gruppo Numana 1 NVP 1, NAD 11, 12, 13.

Nel diagramma CaO vs Cr si possono notare differenze all'interno del primo raggruppamento (Fig. 73): i **gruppi V e VI** si distinguono dal gruppo IV per valori maggiori di CaO. Anche all'interno del terzo raggruppamento si può notare una chiara distinzione tra i campioni locali da Spina caratterizzati da bassi valori di CaO, i campioni etrusco-settentrionali con medi valori e i locali da Numana con alti valori di CaO. Le differenze possono essere legate a una materia prima più o meno ricca in carbonati.

Nel diagramma Ni vs Fe₂O₃ (Fig. 74) si può osservare come il Gruppo 2 Numana si distingua nettamente dai campioni italici presentando maggiori valori di Ni e Fe₂O₃.

I campioni sono stati confrontati anche con le analisi archeometriche della ceramica a v.n., in tecnica alto adriatica e in stile Gnathia dalla colonia greca di Issa sull'isola croata di Vis realizzate dall'équipe di M. Ugarković⁵⁸³ e con le analisi sulla ceramica a vernice nera e in stile Gnathia di III-II sec. a.C da Vis, Hvar e Resnik condotte da M. Mise⁵⁸⁴. A differenza delle precedenti analisi, va tenuto in considerazione che in questo caso si equiparano dati provenienti da laboratori diversi, e che nell'articolo di M. Ugarković non vengono riportate fotografie e disegni dei campioni per cui non è possibile un confronto su base autoptica dei materiali. La *cluster analysis* va dunque considerata con cautela, così come il confronto tramite diagrammi binari tra i valori di alcuni elementi. Nello studio di Vis (M. Ugarković) vengono identificati chimicamente 4 gruppi interpretati come: **gruppi 1 e 2** di produzione locale comprendenti anche ceramiche in stile Gnathia e in tecnica alto adriatica; **gruppo 3** di produzione locale composto prevalentemente da ceramica alto adriatica; **gruppo 4** rappresentato dalla ceramica d'importazione apula. Il campione Vis 7 (chous alto adriatico) è stato ipotizzato di produzione numanate in quanto presenta un chimismo differente sia rispetto alla produzione locale sia rispetto alle analisi chimiche di Spina e Adria⁵⁸⁵. I diagrammi binari Cr vs Ni (Fig. 75) e CaO vs Cr (Fig. 76) mostrano affinità tra i gruppi 1-2-3 di Vis con il **gruppo Numana 2**, con valori medi di Cr, Ni e CaO. Nei diagrammi binari Figg. 75-76 in cui sono inseriti i campioni da Spina, Numana, Vis e corinzi appaiono evidenti i tre raggruppamenti già evidenziati nei diagrammi precedenti con il primo raggruppamento (cerchio nero) formato dalla ceramica attica (gruppo IV) e dai gruppi V e VI di Spina; il secondo raggruppamento (cerchio rosso) formato dal gruppo 2 Numana e ora dai gruppi 1-2-3 locali di Issa. Il terzo raggruppamento (cerchio blu) è formato dai reperti prodotti nella penisola italiana, compresi i campioni apuli provenienti da Issa (gruppo 4 Issa). La *cluster analysis* (Fig. 78) non ha però evidenziato stretti legami tra i campioni di Numana e quelli di Vis se non per il campione Vis 16 (*painted lekane*). Per quanto riguarda i campioni Vis 24 e 41 (rispettivamente un cratere a figure rosse, una lekythos a reticolo) pertinenti al gruppo 4 di produzione apula, presentano valori affini ai campioni di Numana NVP19-20 in stile Gnathia e al n. NVP25 con valori molto bassi di Cr, Ni e CaO (Figg. 75-76).

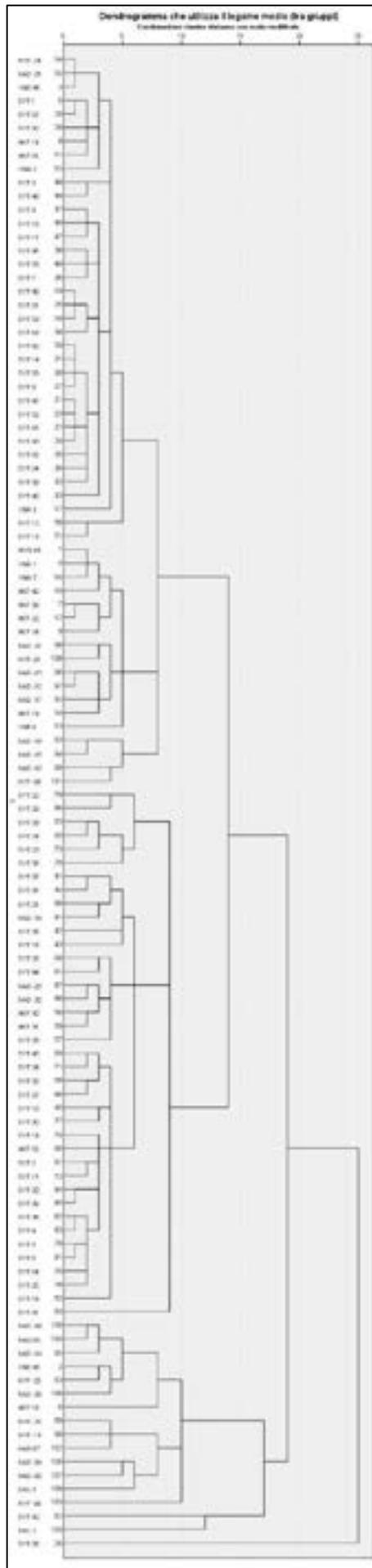
⁵⁸³ ŠEGVIĆ ET AL. 2016.

⁵⁸⁴ MISE ET AL. 2020.

⁵⁸⁵ ŠEGVIĆ ET AL. 2016, p. 46.

Lo studio di M. Mise su campioni da Vis (Issa), Hvar (Pharos) e Resnik (Siculi) ha individuato tre gruppi⁵⁸⁶: il **gruppo 1** relativo a una produzione locale che presenta affinità minero-geochimica con i giacimenti di Zarače bay sull'isola di Hvar; il **gruppo 2** riferibile alla produzione apula; il **gruppo 3** comprendente alcuni campioni da Resnik di produzione incerta. Il diagramma binario Cr vs Ni, comprendente i dati dai due studi croati, dei campioni di ceramica attica e dei 25 campioni da Numana, conferma il quadro già sopra descritto (Fig. 77). Il **gruppo Numana 2** si associa ai campioni locali da Vis, Hvar e Resnik (evidenziato in rosso). Distinto da tutte le altre produzioni è il gruppo proveniente da Resnik di produzione incerta (evidenziato in verde). I prodotti apuli da Vis e Hvar formano due gruppi (evidenziati in arancio): uno con valori di Ni e Cr leggermente maggiori rispetto ai campioni da Numana, uno con valori di Ni uguali a quelli di Numana ma con valori più bassi di Cr. Sulla base di tali valori si potrebbe ipotizzare una provenienza italiota del campione **NDA 17** e **NVP 25**.

⁵⁸⁶ MISE ET AL. 2020.



a)

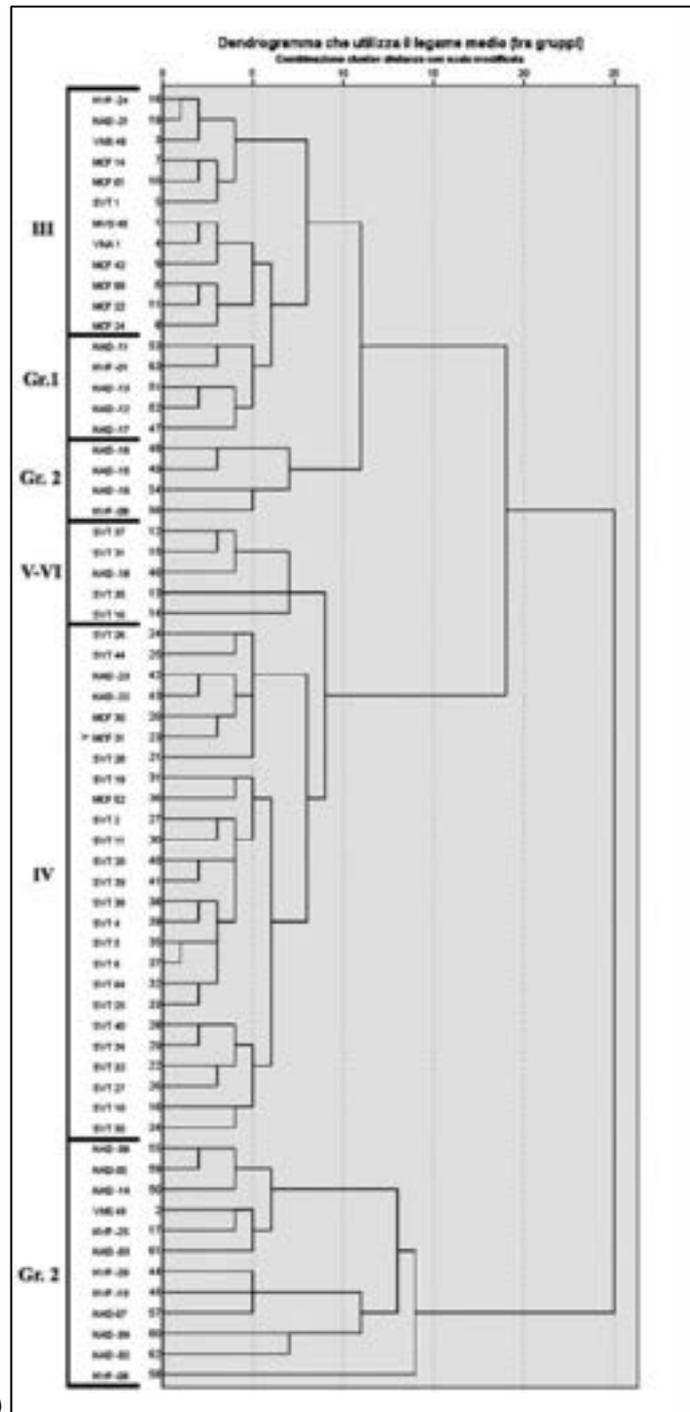


Fig. 71 a) prima elaborazione del dendrogramma della Cluster Analysis; b) elaborazione finale del dendrogramma con distinzione dei gruppi: Gruppo 1 (Gr. 1) e Gruppo 2 (Gr. 2) individuati tra i campioni da Numana; Gruppi III-IV-V-VI individuati dal precedente studio di Gaucci *et al.* 2014

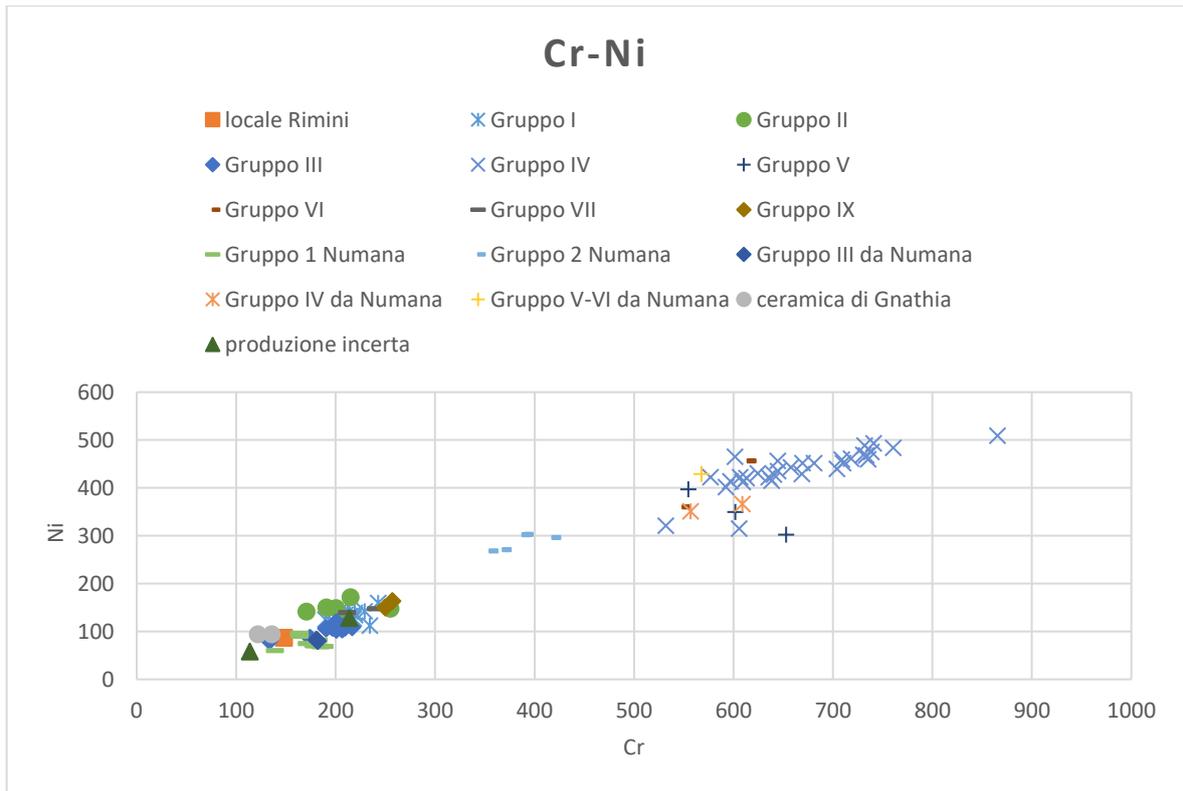


Fig. 72 Diagramma binario Cr vs Ni

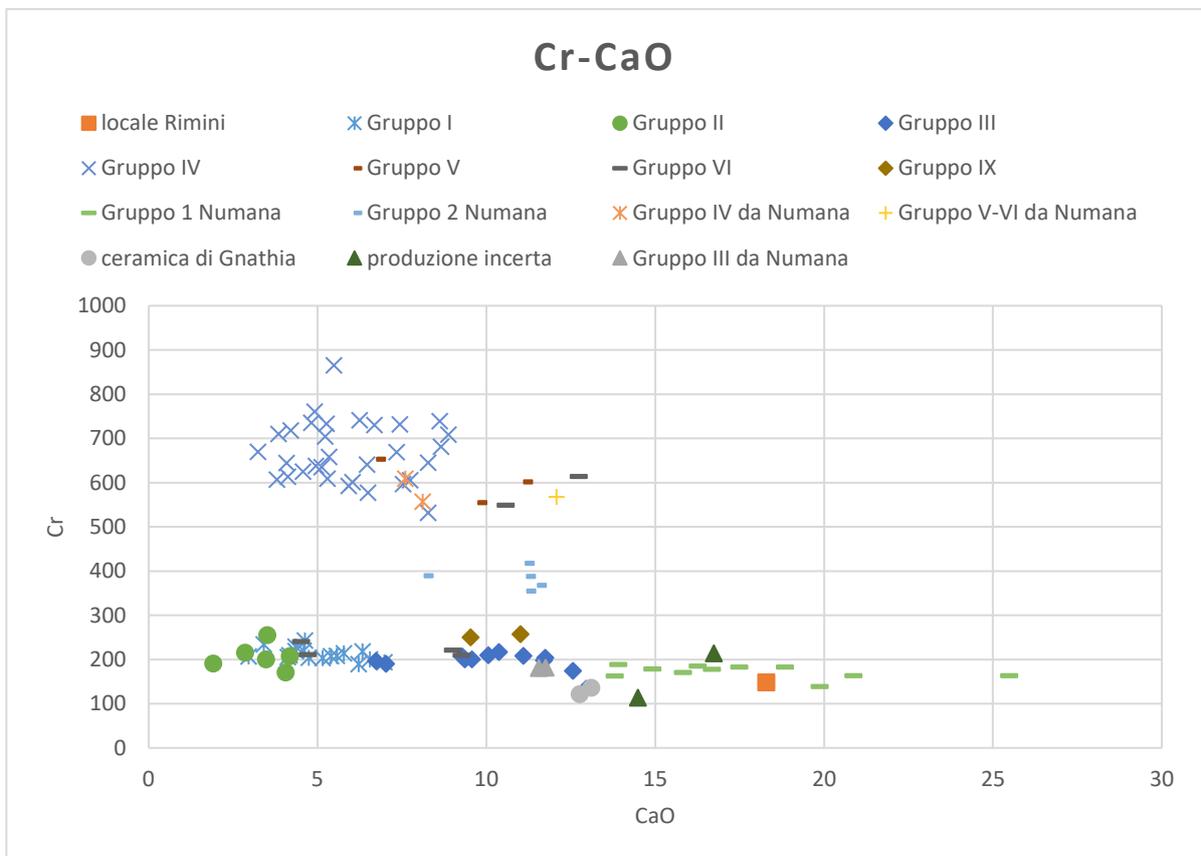


Fig. 73 Diagramma binario CaO vs Cr

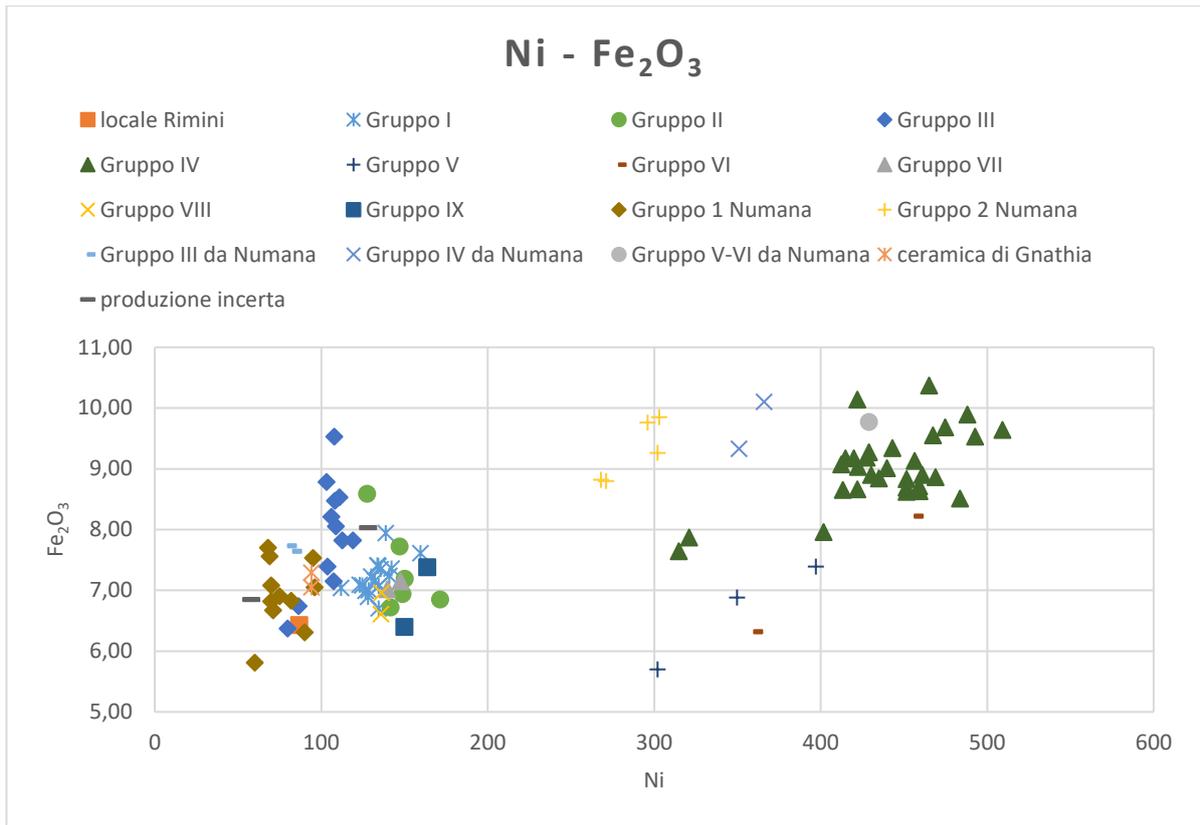


Fig. 74 Diagramma binario Ni vs Fe₂O₃

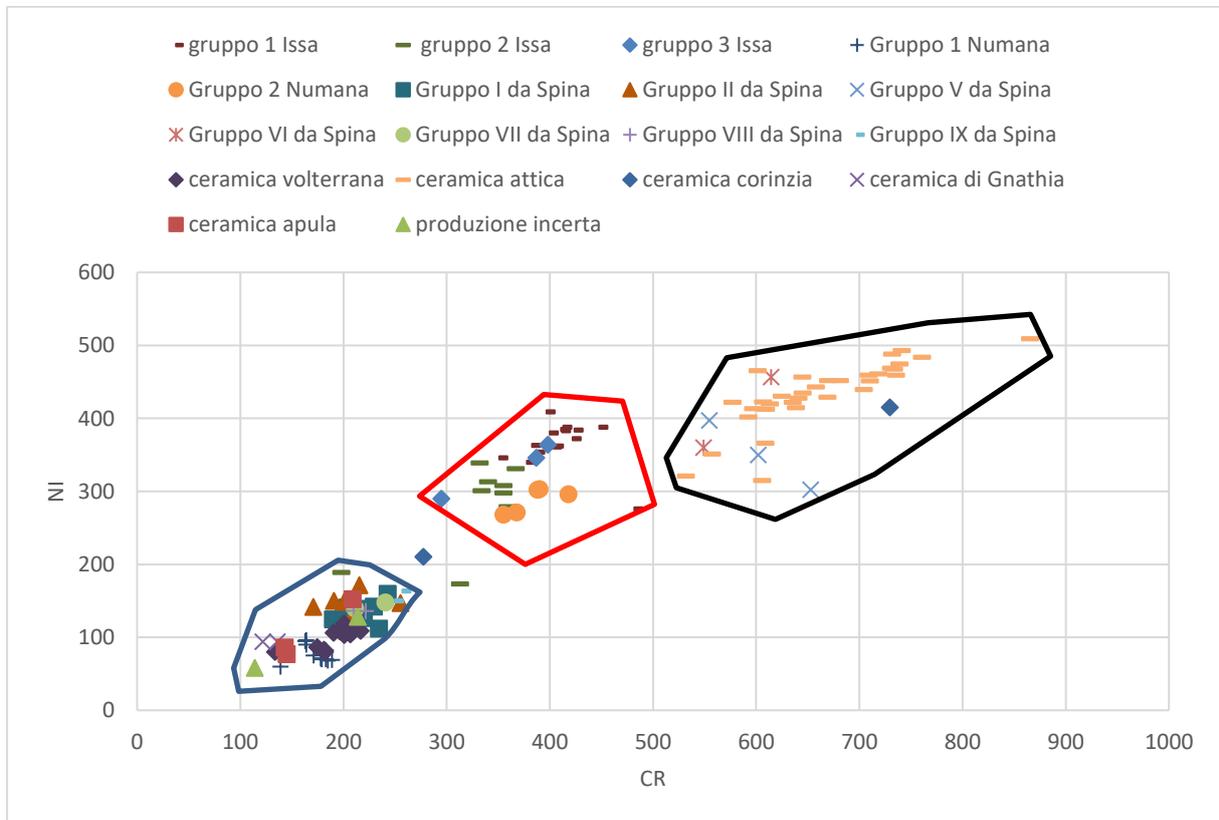


Fig. 75 Diagramma binario Cr vs Ni con campioni da Numana, Spina, e da Vis (Servic *et alii* 2016)

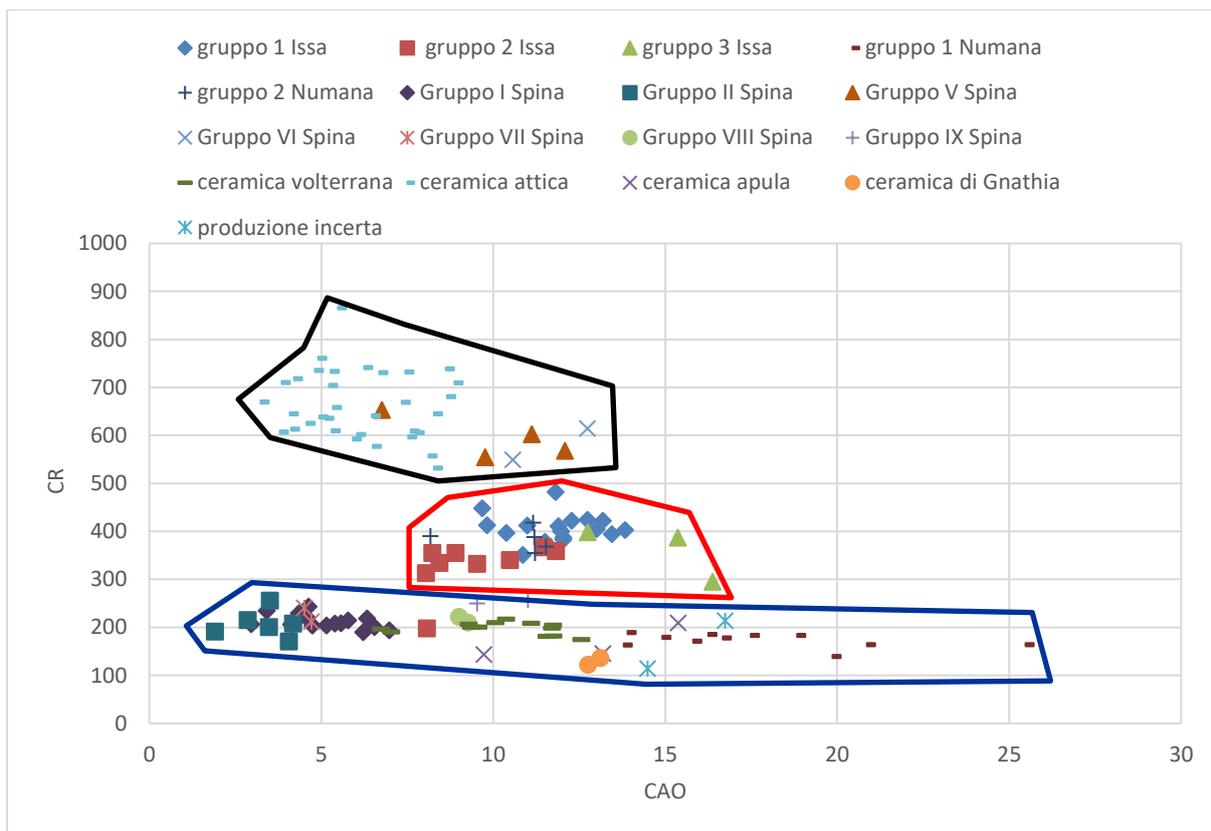


Fig. 76 Diagramma binario Cr vs CaO con campioni da Numana, Spina, e da Vis (Servic *et alii* 2016)

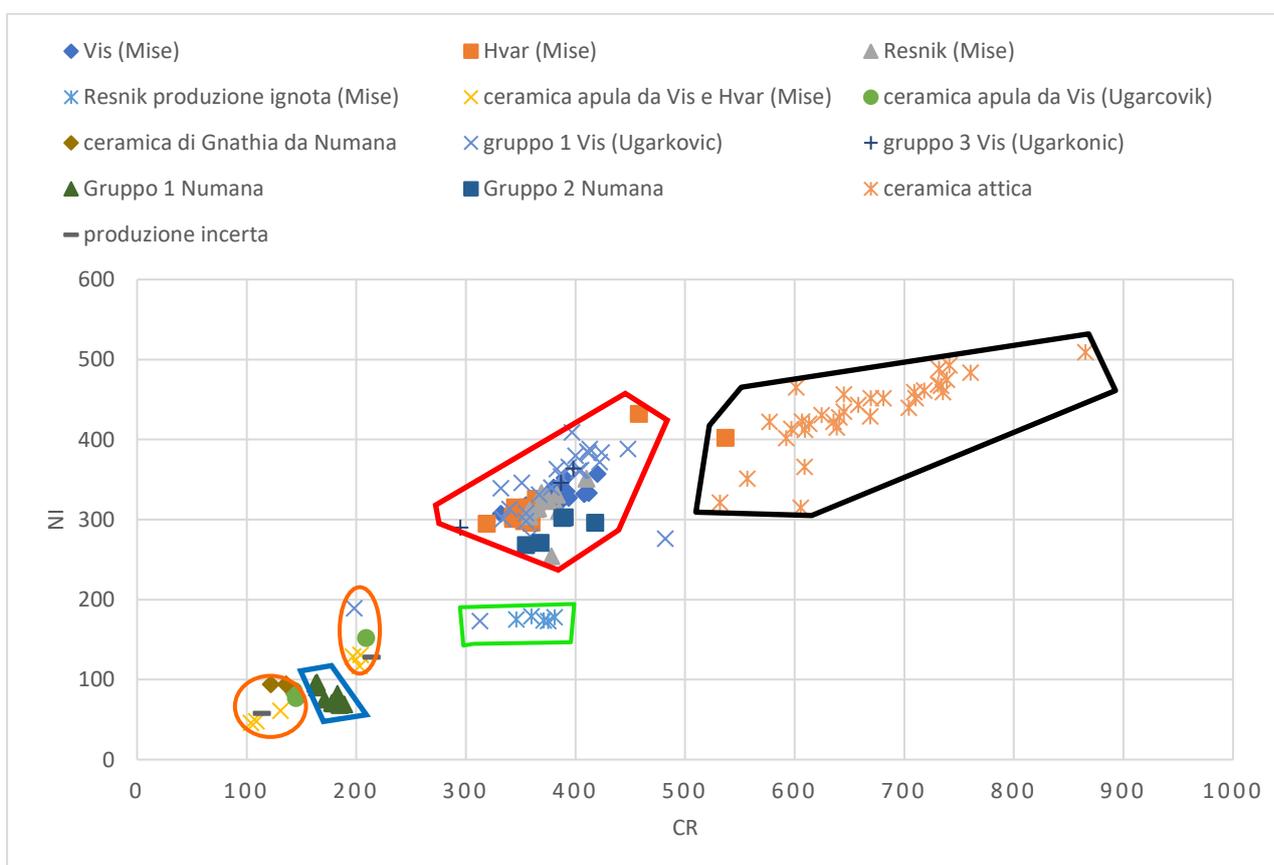


Fig. 77 Diagramma binario Cr vs Ni con campioni da Numana, Vis, Hvar, Resnik, e ceramica attica

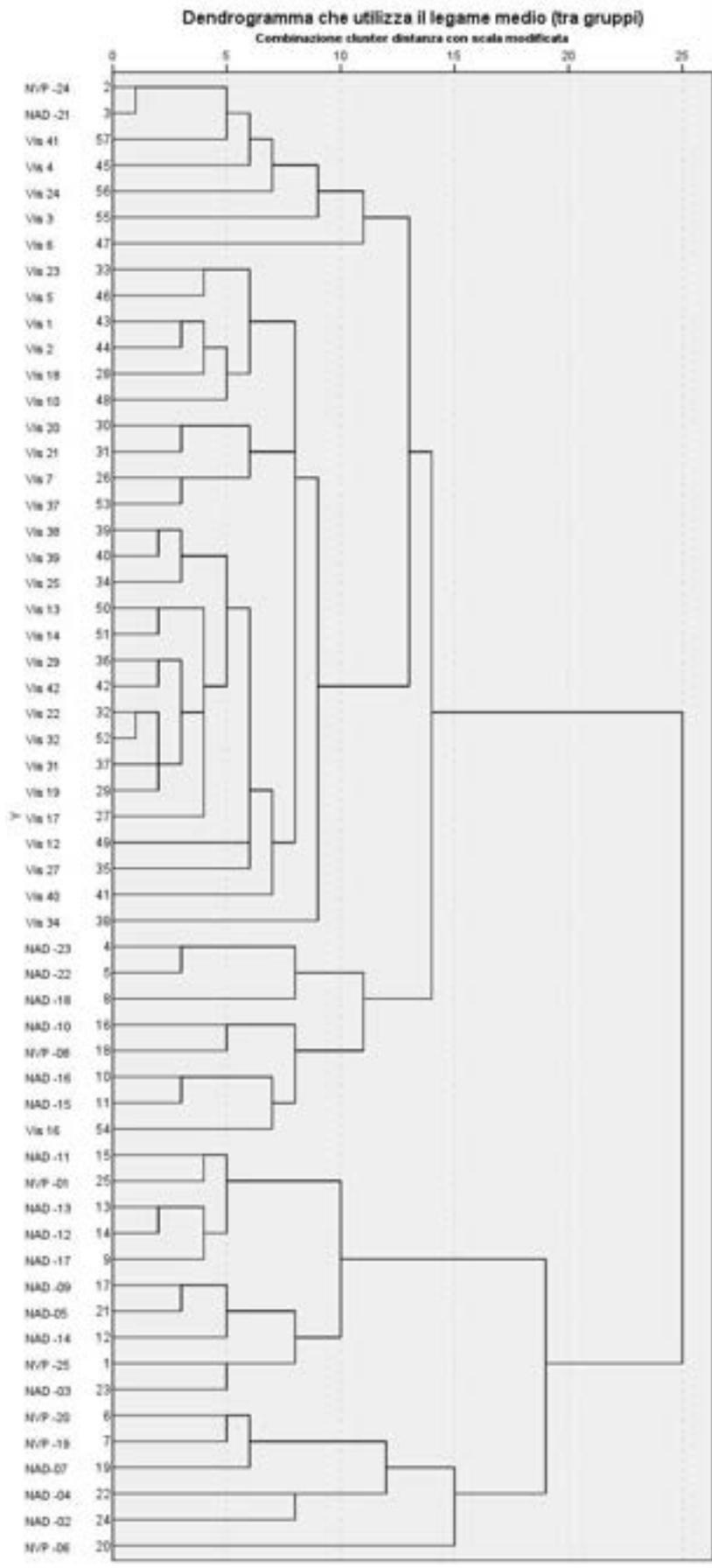


Fig. 78 Elaborazione del dendrogramma della Cluster Analysis tra i campioni di Issa e di Numana

3.9. INTERPRETAZIONE DEI RISULTATI DELLE ANALISI

Dopo aver presentato i dati chimici e mineralogici, è possibile proporre un'interpretazione dei risultati tenendo in considerazione i dati archeologici. Sono stati distinti due nuovi gruppi (Gruppo Numana 1; Gruppo Numana 2) con caratteristiche proprie che non trovano confronto nei campioni già presenti nel database del laboratorio BiGeA. I restanti campioni rientrano in gruppi già identificati durante le analisi di Spina⁵⁸⁷.

Il **Gruppo Numana 1** è formato da 11 campioni tra i quali sono compresi il frammento di tegola e i campioni di ceramica depurata. Nel gruppo sono compresi anche tre campioni in ceramica alto adriatica e quattro campioni a v.n. Il dendrogramma rivela legami non strettissimi: ciò è probabilmente dovuto ai differenti gradi di depurazione tra i campioni a v.n. e quelli in depurata. Il gruppo è caratterizzato da alti valori di CaO⁵⁸⁸; valori di Ni, Cr e Fe₂O₃ molto bassi; valori di SiO₂ medio-alti. Presentano uno scheletro costituito prevalentemente da quarzo, mentre il plagioclasio è per lo più in traccia o modesta quantità e il K-feldspato è per lo più assente. La materia prima doveva essere ricca di carbonati. Ciò è dimostrato dalla presenza, nei campioni a v.n. e alto adriatici, di calcite in traccia e di clinopirosseno in quantità da modesta ad abbondante. Tale minerale indica anche una cottura a temperature >800°C. La significativa o abbondante presenza di calcite nei campioni in ceramica depurata e nella tegola indica probabilmente una cottura della stessa materia a temperature inferiori agli 800°C. Si segnala inoltre la probabile presenza di analcime nei campioni NAD 12-13, che potrebbero indiziare una provenienza da località con terreni di origine vulcanica. Il gruppo Numana 1 corrisponde al gruppo d'impasto NU1 dalla colorazione molto chiara (*pale brown - very pale brown*) e con la presenza di rari inclusi bianchi visibili ad occhio nudo. Sebbene non vi sia la possibilità di confrontare i dati con campioni di argilla cruda dal territorio o con scarti di produzione, per il simile chimismo della ceramica depurata e del materiale da costruzione è molto probabile la produzione locale di tale gruppo. Si sottolinea che, sebbene dal punto di vista morfologico i prodotti spinetici e quelli numanati siano simili, le due produzioni appaiono ben distinguibili dal punto di vista chimico e mineralogico⁵⁸⁹. Il dendrogramma ha inoltre evidenziato un'affinità tra il gruppo Numana 1 e il campione da Suasa VNS 49 di incerta provenienza⁵⁹⁰.

⁵⁸⁷ GAUCCI ET AL. 2014.

⁵⁸⁸ In particolare, i campioni di confronto Camp. 1-2-3-4.

⁵⁸⁹ Il gruppo I da Spina presenta abbondante quantità di plagioclasti e k-feldspati. Per questo gruppo è stata ipotizzata una materia prima non ricca di carbonati. Discorso simile anche per il Gruppo II (GAUCCI ET AL. 2014).

⁵⁹⁰ MAZZEO SARACINO, NANNETTI, ZACCARIA 2007. Si tratterebbe di un frammento di piede di cratere a v.n.

Il **Gruppo Numana 2** comprende 5 campioni di cui due in tecnica alto adriatica e tre a v.n. Il gruppo è caratterizzato da medio contenuto di Ni e Cr; medio-alto contenuto di MgO; alto contenuto di Fe₂O₃. Presentano uno scheletro costituito prevalentemente da quarzo, con significativa presenza di plagioclasio e modesta presenza di K-feldspato. La presenza di clinopirosseno, in quantità modesta, accompagnato dalla residua presenza di calcite denota una derivazione da materia prima non ricca di carbonati ed una cottura a temperature >800°C. L'analisi diffrattometrica evidenzia inoltre contenuti in traccia di ematite, forse legati alla cottura in ambiente ossidante. Il gruppo corrisponde all'impasto NU2 dal colore rosato (*pink – reddish yellow*), inizialmente ipotizzato di produzione locale. Tale ipotesi è stata messa in discussione dalla *cluster analysis* che ha evidenziato una netta differenza di chimismo rispetto a tutti i campioni di accertata produzione italiana (Italia centro-settentrionale e Puglia). Avendo dunque escluso una provenienza da Spina o da Adria dei campioni di ceramica alto adriatica presenti nel gruppo (NVP 6, 8), si è deciso di confrontare le analisi con quelle condotte su reperti a v.n., in tecnica di Gnathia e alto adriatica provenienti da Vis (Issa), Hvar (Pharos) e Resnik le quali hanno dimostrato l'esistenza di una produzione locale di tali prodotti.⁵⁹¹ I diagrammi binari (Figg. 75-76-77) mostrano una vicinanza tra i valori dei campioni di Vis, Hvar e Resnik e del gruppo Numana 2. Il dendrogramma (Fig. 78) ha però rilevato un simile chimismo solo tra il gruppo Numana 2 e il campione Vis 16, che potrebbe prefigurare l'esistenza di un ulteriore centro di produzione che esportava prodotti sia verso Numana che verso Vis. L'analisi non ha invece rilevato relazioni tra i reperti di Numana e il campione Vis 7, che era stato ipotizzato di produzione numanate dagli studiosi⁵⁹². Con i dati al momento disponibili si può dunque ipotizzare una generica provenienza del Gruppo Numana 2 da un sito della costa adriatica orientale⁵⁹³. Ulteriori analisi svolte in sinergia tra il sito di Numana e i siti della costa croata permetterebbero di meglio definire il quadro delle relazioni.

Rientrano nel **gruppo 3 (gruppo III di Spina⁵⁹⁴)** i campioni NAD 21 e NVP 24, confermando l'ipotesi di una produzione volterrana. Il gruppo presenta bassi valori di Ni e Cr, mentre per quanto riguarda il CaO presenta valori maggiori rispetto ai prodotti locali di Spina e minori

⁵⁹¹ I principali centri produttivi ipotizzati per la ceramica alto adriatica sono Spina, Adria e Numana. Prodotti in ceramica alto adriatica sono noti anche in siti sulla costa adriatica orientale quali Nesacium in Istria, Issa e Pharos, e più a sud Durazzo, Belshi e Apollonia (BERTI, BONOMI, LANDOLFI 1997 ; LANDOLFI 2000a). Lo studio di campioni da Issa ha ora dimostrato anche l'esistenza di una produzione locale di ceramica alto adriatica, a vernice nera e in stile Gnathia (ŠEGVIĆ ET AL. 2016.)

⁵⁹² ŠEGVIĆ ET AL. 2016, p. 46.

⁵⁹³ Avendo escluso in base alle analisi archeometriche i siti di Numana, Spina e Adria, l'area in cui sono maggiormente attestati prodotti alto adriatici è il golfo di Spalato e le isole antistanti (Vis, Pharos, Traù): KIRIGIN 1992 ; 2000 ; 2010.

⁵⁹⁴ GAUCCI ET AL. 2014, p. 195.

rispetto ai prodotti locali di Numana. Lo scheletro è costituito prevalentemente da quarzo con presenza significativa di plagioclasio e totale assenza di K-feldspato. La modesta quantità di clinopirosseno e la presenza in traccia di calcite dimostra la derivazione da una materia prima ricca di calcite e una cottura ad alte temperature. Inoltre, la modesta presenza di ematite determina il colore rosato del campione.

Appartengono al **gruppo 4 (gruppo IV di Spina)** di produzione attica i campioni NAD22-23. Il gruppo è caratterizzato da alti valori di Cr, Ni, MgO, Fe₂O₃ e da valori medio-bassi in CaO. Il plagioclasio è presente in maniera abbondante o significativa; il K-feldspato in quantità modesta o significativa, la calcite in traccia, mentre il clinopirosseno è rilevato in quantità da modesta a significativa. L'ematite è presente in quantità modesta o in traccia. Si conferma la produzione attica per i stemmed dishes convex and large/small, projecting rim tipi CVn.A.15.2b e CVn.A.15.4b che, non documentati in Agorà XII, rientrano genericamente nei tipi “stemmed dish, convex and large o small, projecting rim”. Data la presenza di tale forma anche a Spina, si configura insieme ai piatti su alto piede e alle ciotole su alto e basso piede una forma attestata principalmente nel mercato dell'adriatico settentrionale.

Il campione NAD 18 presenta valori affini al **gruppo V** e al campione SVT 31 **appartenente al gruppo VI** di Spina, composti da vasi databili al V sec. a.C. e di forma attica. Anche il campione di Numana risponde alle stesse caratteristiche. I gruppi si differenziano dai prodotti attici per valori maggiori in CaO e Fe₂O₃. A. Gaucci ha ipotizzato per questi gruppi la provenienza dall'arco vulcanico Egeo per la presenza di analcime e frammenti litici di origine vulcanica in alcuni dei campioni analizzati a Spina⁵⁹⁵.

Per quanto riguarda la ceramica in stile Gnathia, i due campioni NVP 19 e 20 presentano un chimismo quasi identico e si distinguono dagli altri campioni per i valori tra i più bassi in Ni, Cr, MgO; alti valori in CaO e SiO₂. Dal punto di vista mineralogico è presente in quantità significativa il plagioclasio; in quantità modesta o significativa la calcite e il clinopirosseno in traccia. Ciò potrebbe indicare una materia prima ricca di calcite e una cottura <800°C. Data l'uniformità nel chimismo, la notevole differenza di colore degli impasti potrebbe essere connessa a condizioni di cottura diverse, uno in ambiente riducente (impasto grigio), l'altro in ambiente ossidante (impasto arancio). I diagrammi Ni vs Cr e Cr vs CaO (Figg. 75-76-77) mostrano un'affinità tra i campioni NVP 19, 20 e 25 con i campioni apuli provenienti da Vis e Hvar (secondo raggruppamento con valori bassi di Ni e Cr). Ciò potrebbe confermare la provenienza apula dei prodotti in stile Gnathia mentre si esclude la provenienza da Issa dove è

⁵⁹⁵ GAUCCI 2014, pp. 1103–1104; GAUCCI ET AL. 2014.

documentata una produzione d'imitazione di tale classe. In via ipotetica si nomina dunque il gruppo **Numana 7**. Anche il campione di *skyphos* a v.n. NVP 17 presenta valori affini con il primo raggruppamento di ceramica apula da Vis e Hvar. La provenienza dall'area italiota del gruppo Numana 7 dovrà in futuro essere confermata mediante confronti con campioni provenienti dall'area apula e lucana al momento non disponibili.

Al termine dello studio è possibile verificare le ipotesi iniziali basate sull'analisi autoptica. Il quadro è per lo più confermato (Tab. 17). Il dato di maggiore novità è quello relativo al gruppo NU2 che è risultato essere di produzione non locale.

Il campione **NAD 10** alto adriatico che era stato inserito nel gruppo NU1 per il colore dell'impasto è risultato invece chimicamente affine al gruppo Numana 2.

I campioni appartenenti al gruppo INC1 caratterizzati da impasto molto chiaro e forme di imitazione attica differiscono per la composizione chimica. Il campione **NVP 18** è affine ai valori riscontrati nei gruppi V-VI a Spina di produzione incerta, mentre **NAD 17** resta di dubbia attribuzione ma i valori più affini riscontrati sono quelli dall'area apula. Poco certa anche l'attribuzione del campione **NVP 25** che potrebbe essere locale (gruppo 1) o apulo (gruppo 7). Il campione **NVP 24**, di produzione incerta all'inizio dello studio, ora può essere attribuito con certezza alla produzione volterrana (gruppo 3).

ANALISI AUTOPTICA		RISULTATI DELLE ANALISI		
CODICE	Campioni	Gruppo	Campioni	Produzione
ATT 1	NAD 22-23	gruppo 4	NAD 22-23	attica
VT 1	NAD 21	gruppo 3	NAD 21, NVP 24	volterrana
VT 2	-	-		
NU 1	NAD 5, 7, 9, 10-14	gruppo 1	NAD 5, 7, 9, 11-14	numanate
NU 2	NVP 6, 8; NAD 15, 16	gruppo 2	NVP 6, 8; NAD 10 , 15, 16	probabile produzione dalla costa orientale adriatica
INC 1	NAD 17; NVP 18	gruppo 5-6	NVP 18	incerta
INC 2	-	-		
INC 3	-	-		
GN 1	NVP 19-20	gruppo 7	NVP 17,19-20- 25*	apula

Tab. 17 Riformulazione dei gruppi di impasto sulla base dei risultati delle analisi archeometriche con in grassetto i campioni riattribuiti a gruppi differenti. L'asterisco indica attribuzioni poco certe.

4. CAPITOLO

CONSIDERAZIONI FINALI SULLA CERAMICA A VERNICE NERA DA NUMANA

Le analisi hanno permesso di stabilire scientificamente i contatti commerciali intrattenuti da Numana e di chiarire le connessioni con il contesto etrusco, con il comparto magno greco e con la costa orientale adriatica, più volte ipotizzate solo sulla base di confronti stilistici. È stata dimostrata con una buona probabilità l'esistenza di una produzione di ceramica a v.n. locale. Inoltre, grazie all'inserimento tra i campioni selezionati anche di frammenti di ceramica alto adriatica, è possibile per la prima volta avere a disposizione le analisi confrontabili per i quattro principali siti di rinvenimento e produzione di tale ceramica: Adria, Spina⁵⁹⁶, Numana e Issa⁵⁹⁷.

L'analisi presentata in questo studio è lontana dall'essere esaustiva nel presentare il quadro delle produzioni e delle forme a v.n. documentate a Numana, ma è da considerarsi lavoro preliminare e base di partenza per le future ricerche. Dalla pubblicazione di G. Fabrini⁵⁹⁸, dalle poche sepolture edite ed esposte riferibili all'area Quagliotti e da altre aree di Numana si può infatti evincere l'esistenza di una maggiore varietà nelle forme selezionate e inserite all'interno dei contesti sepolcrali rispetto a quanto presente nella sola area Davanzali. Il numero esiguo di attestazioni nel settore in studio (119 esemplari) non permette di formulare una tipologia per tale classe ceramica ma la classificazione tipologica presentata nella Sezione 1, Cap. 4 è prettamente funzionale alla creazione di una tabella delle associazioni al fine di perfezionare la seriazione cronologica della necropoli e della ceramica locale, e presentare un primo quadro delle produzioni e delle forme attestate. In futuro saranno senza dubbio necessari degli studi totalmente dedicati alla ceramica a vernice nera e alto adriatica di Numana al fine di giungere a un quadro esaustivo in materia. Dato lo scarso numero di esemplari, non è al momento possibile sviluppare strutture crono-morfologiche per ogni

⁵⁹⁶ GAUCCI 2014 ; GAUCCI *ET AL.* 2014 ; GAUCCI 2020b ; 2021. Nello studio di A. Gaucci sono inseriti anche alcuni campioni da Adria prelevati in occasione di studi precedenti.

⁵⁹⁷ ŠEGVIĆ *ET AL.* 2016.

⁵⁹⁸ FABRINI 1984.

forma, come è stato fatto per i siti di Spina⁵⁹⁹, Bologna⁶⁰⁰ e Pontecagnano⁶⁰¹. Si presenterà dunque un breve quadro sulle principali produzioni riconosciute nello studio.

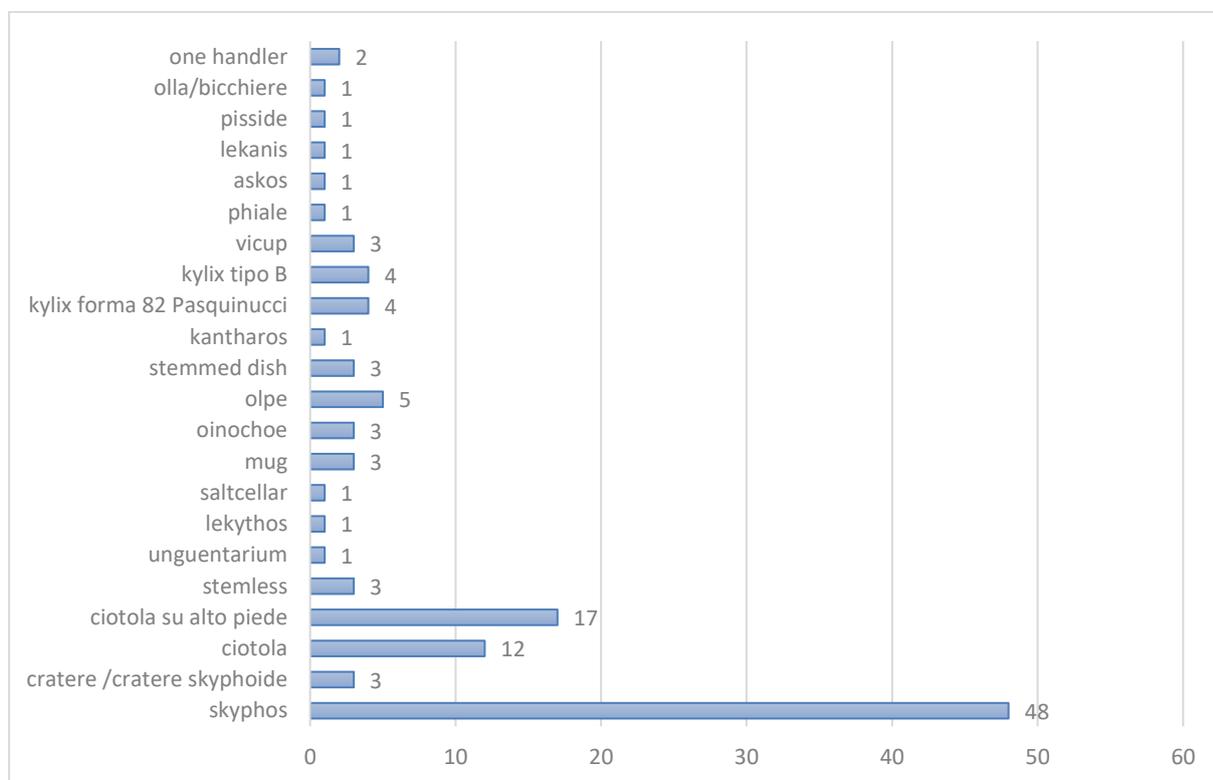


Fig. 79 Quantificazione della ceramica a v.n. e a v.n. suddipinta, suddivisa per forme, presente nelle 243 sepolture dell'area Davanzali.

I 119 esemplari a v.n. o a v.n. suddipinta (Fig. 79) presenti nelle 243 tombe oggetto della convenzione di studio sono concentrati in 65 sepolture. Un dato più indicativo può essere ottenuto considerando solamente le tombe databili tra l'ultimo quarto del VI e il III sec. a.C. (Piceno IVB-VI), periodo di diffusione della ceramica a v.n. nella necropoli, ovvero 178 sepolture⁶⁰². In questa fase, dunque, solo il 36% delle sepolture presenta all'interno del corredo un vaso a v.n. Per fare alcuni confronti, nelle 174 tombe del Dosso E di Valle Trebba di Spina studiate da A. Gaucci la ceramica a v.n. è pari a 623 esemplari⁶⁰³. Dato solo in parte confrontabile è quello relativo allo studio di E. Govi: nelle 91 tombe di Bologna analizzate, databili fra la fine del VI e gli inizi del IV sec. a.C., la ceramica a v.n. attica è rappresentata da 143 esemplari⁶⁰⁴. Questa prima quantificazione consente di avere una giusta proporzione dei fenomeni di importazione e produzione di ceramica a v.n. nel sito di Numana, molto spesso

⁵⁹⁹ GAUCCI 2014, pp. 1109–1193; 2020.

⁶⁰⁰ GOVI 1999.

⁶⁰¹ SERRITELLA 2017c.

⁶⁰² Non sono conteggiate le TT. 511, 512, 524 riferibili al II sec. a.C.

⁶⁰³ A questi si possono aggiungere 99 reperti da contesto attribuito (GAUCCI 2014, p. 1107).

⁶⁰⁴ GOVI 1999, p. 160.

confrontato con l'emporio etrusco di Spina. Di fronte allo stesso numero di sepolture della medesima cronologica (174 Dosso E di Spina/178 area Davanzali di Numana), la presenza di ceramica a v.n. a Spina è 6 volte maggiore (623 Spina/119 Numana). Tale dato è solamente indicativo in quanto confronta due lotti che non possono essere considerati come rappresentativi della totalità delle due necropoli. Va inoltre considerato l'importante filtro della ritualità funeraria attraverso cui si analizza il fenomeno: la selezione delle forme e la quantità stessa dei vasi inseriti all'interno dei corredi risponde infatti a due ritualità molto differenti. Basti pensare che nel IV sec. a.C. a Spina i corredi sono caratterizzati da una notevole quantità di piatti, piatti da pesce e ciotole a v.n. e dal fenomeno della duplicazione⁶⁰⁵, mentre nella necropoli Davanzali si arriva all'estrema sintesi dell'ideologia del banchetto che viene ora rappresentata con la deposizione di un solo vaso (*skyphos* o cratere). Pur considerando questi fattori, sono evidenti le diverse dimensioni della produzione e del commercio di ceramica a v.n. tra i due siti.

Un altro elemento che va sottolineato, al di là delle distinzioni per produzione, è la netta prevalenza della forma dello *skyphos* che rappresenta quasi la metà del vasellame a v.n.⁶⁰⁶ (Fig. 79). Tale preferenza rispetto alle altre forme potorie è legata a ragioni di tipo rituale: come si è visto nel capitolo 6, gli *skyphoi* sono ampiamente documentati dalla metà del V sec. a.C. sia singolarmente che in più unità all'interno dei corredi. A partire dalla fine del V sec. a.C. questo viene deposto come unico oggetto di corredo prevalentemente nelle tombe di subadulto. Alcuni *skyphoi* sono stati inoltre ritrovati integri nella terra di riempimento o fuori delle tombe e si può quindi ipotizzare che tale forma non venisse utilizzata solo come oggetto di corredo nelle sepolture ma fosse adoperata anche per atti rituali durante e dopo la chiusura delle sepolture. Nelle necropoli di Numana lo *skyphos* ricopriva dunque un ampio spettro semantico, assolvendo a numerose funzioni, tale da rendere la forma centrale nella ritualità funeraria.

4.1. PRODUZIONE ATTICA

La ceramica attica è la produzione maggiormente documentata nella necropoli con 59 esemplari. Considerando anche i materiali a v.n. editi dalle collezioni, è possibile presentare

⁶⁰⁵ GOVI 2006, pp. 123–125.

⁶⁰⁶ Numerosi sono anche i frammenti di *skyphoi* a v.n. presenti nella terra di riempimento delle sepolture e nei materiali sporadici. I frammenti riferibili a *skyphoi* a v.n. schedati durante la tesi di Specializzazione e di Dottorato sono 43.

un primo aggiornamento sulle forme attestate a Numana (Fig. 80)⁶⁰⁷. Per la sequenza delle forme si fa riferimento alle pubblicazioni dell'agorà di Atene (Agorà XII, Agorà XXIX) e allo studio di E. Govi sulle ceramiche a v.n. da Bologna, in cui per molte forme è presentata una scansione cronologica più dettagliata⁶⁰⁸.

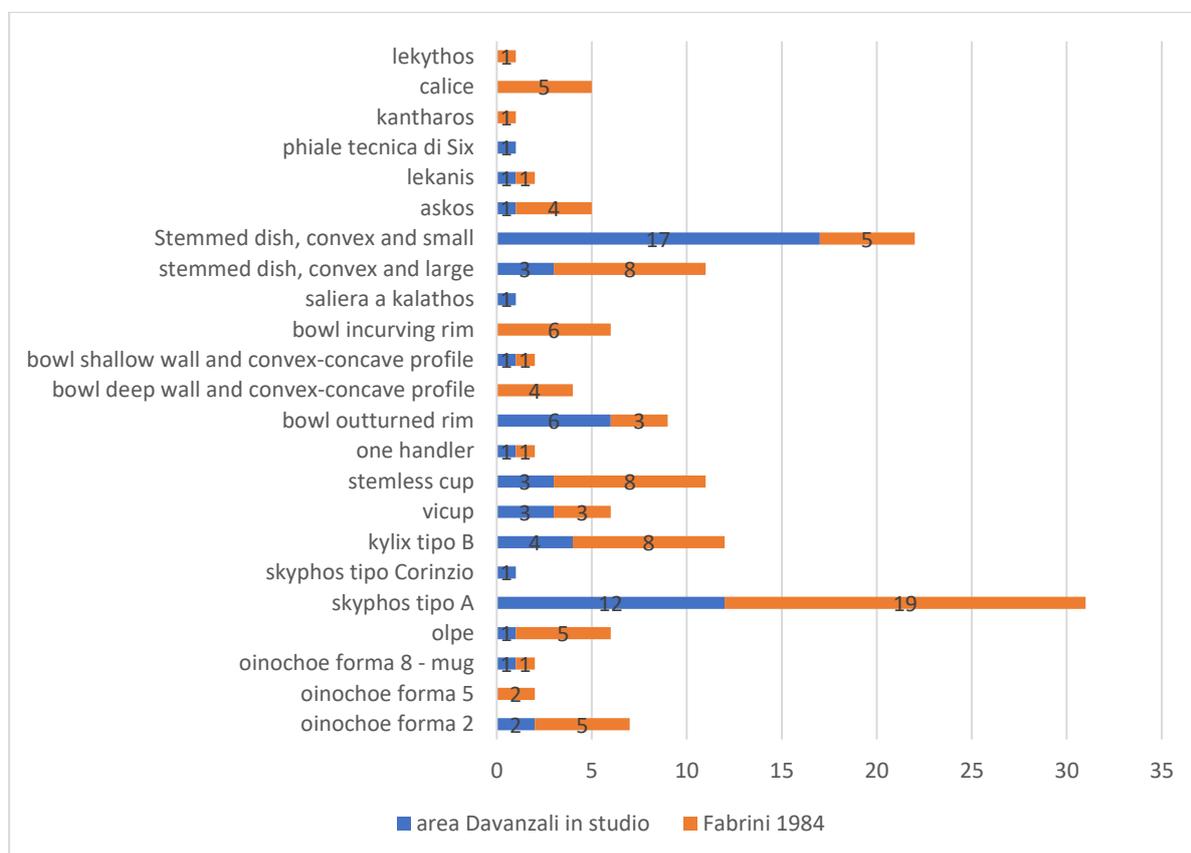


Fig. 80 Forme in ceramica attica documentate nell'area Davanzali in studio e nelle collezioni pubblicate da G. Fabrini (dati da Fabrini 1984)

Se si confrontano i dati da collezione e dall'area Davanzali il quadro appare piuttosto coerente. Le principali differenze consistono nell'assenza nella necropoli Davanzali dei calici, delle *oinochoai* forma 5 e di alcuni tipi di ciotole (tipo *incurving rim* e *deep wall and convex-concave profile*). Come già rilevato da E. Govi per l'Etruria Padana e il medio e alto Adriatico, vi è una prevalenza delle forme potorie e, tra di queste, lo *skyphos* tipo A è la forma

⁶⁰⁷ Nel conteggio sono considerati i reperti dall'area Davanzali oggetto della Convenzione di studio e quelli dalle collezioni edite in FABRINI 1984, pp. 94–133 per un totale di 146 reperti. Al momento non sono stati inseriti nel conteggio i reperti studiati da D. Novaro (NOVARO 1999.) e i materiali editi o esposti provenienti dalle altre necropoli in quanto, in molti casi, la produzione non è indicata nelle pubblicazioni e non è possibile determinarla senza un'analisi autoptica diretta. Un primo tentativo di quantificazione delle forme in ceramica attica a v.n. presenti nelle Marche è stato condotto da E. Govi nell'ambito dello studio della ceramica attica a v.n. di Bologna (GOVI 1999, p. 163).

⁶⁰⁸ GOVI 1999.

più attestata. Ampia è la diffusione di vasi per il consumo del cibo, mentre i vasi per versare sono i meno diffusi. Mancano nella necropoli le grandi forme come l'anfora, la *pelike*, il cratere, lo *psykter*, l'*hydria*, in linea con quanto rilevato anche per Bologna⁶⁰⁹, Marzabotto⁶¹⁰, Adria e la Romagna, dove le attestazioni sono poco numerose⁶¹¹. Diverso è invece il caso di Spina dove sono attestate anche grandi forme a v.n.⁶¹² L'unico esemplare al momento noto per Numana è un cratere a colonnette a v.n. dalla tomba Giulietti Marinelli⁶¹³. Per spiegare tale limitata presenza va in primo luogo tenuta in considerazione la scarsa diffusione anche ad Atene di alcune di queste forme, come ad esempio l'anfora a v.n.⁶¹⁴ In secondo luogo, data la rarità di queste forme in tutti i siti dell'Adriatico centro-settentrionale e dell'Etruria Padana, è ipotizzabile una scarsa diffusione di questi prodotti nel mercato adriatico a fronte di una preferenza per le grandi forme figurate.

Prima di analizzare in dettaglio le forme documentate, risulta rilevante considerare la cronologia di diffusione della ceramica attica a v.n. nella necropoli (Fig. 81). L'attestazione più antica risale alla fine del VI -inizi V sec. a.C. ed è rappresentata da una *phiale* in tecnica di Six di ridotte dimensioni (tipo CVnSudd.A.19; Tav. LX). La decorazione suddipinta è poco leggibile in quanto evanide ma si possono chiaramente riconoscere motivi fitomorfi disposti a raggiera⁶¹⁵. Tale forma in tecnica di Six è ampiamente documentata ad Atene mentre è abbastanza rara in Italia, dove è presente con 3 attestazioni da Vulci, una da Pompei, due genericamente dall'Italia, due dalla necropoli Certosa di Bologna e 7 frammenti da Adria⁶¹⁶. A. Tsingarida distingue una produzione con elaborate scene narrative, databile all'ultimo quarto del VI sec. a.C., e una di minore qualità, leggermente più tarda, con raffigurazioni di animali, decorazioni floreali e piccole figure senza scopo, tra cui figurano esemplari miniaturistici.⁶¹⁷ La *phiale* da Numana rientra in quest'ultima categoria la cui diffusione è strettamente limitata ad Atene, dove è stata ritrovata sull'Acropoli, nelle tombe del Ceramico,

⁶⁰⁹ A Bologna provengono una *pelike* e un cratere a volute a v.n. dalla T. 130 Certosa datata agli ultimi decenni del V sec. a.C. (*Ibidem*, p. 152).

⁶¹⁰ Dai materiali degli scavi ottocenteschi provengono 20 frammenti di cratere e due di *pelikai* a v.n. (BALDONI 2009, p. 193).

⁶¹¹ GOVI 1999, p. 163.

⁶¹² Sono presenti anche forme rare come la neck-*pelike* a v.n. dalla T. 237 Valle Trebbia di Spina (NATALUCCI 2015, pp. 151–152). Per una riflessione sul ruolo delle grandi forme a v.n. all'interno dei corredi spinetici si veda LISSARRAGUE 1998, p. 69.

⁶¹³ Il corredo è in parte edito ma non il cratere a v.n. ora esposto al MANaM di Ancona. Si veda Baldelli in BALDELLI, LANDOLFI, LOLLINI 1991, p. 106 ; ANTONUCCI 2007.

⁶¹⁴ GOVI 1999, p. 161.

⁶¹⁵ La *phiale* rientra nel Group 2 di Tsingarida (TSINGARIDA 2008a, p. 113. Fig. 1) per quanto riguarda la forma. Per quanto concerne la decorazione, rientra nel primo gruppo (motivi fitomorfi) con decorazione a raggiera della suddivisione di Wiel Marin (WIEL-MARIN 2014).

⁶¹⁶ WIEL-MARIN 2014, pp. 1047–1050.

⁶¹⁷ TSINGARIDA 2008b, p. 190.

soprattutto di bambini, e nell’Agorà. Le attestazioni in altre città greche o colonie sono limitate a Tocra, Cirene, Argo, Corinto, Tebe e Cameiros, dove sono stati ritrovati solamente uno o due esemplari. Rientrano in questo gruppo anche i frammenti da Adria, non considerati da A. Tsingarida. L’esemplare della T. 426 accresce il numero delle attestazioni dall’Adriatico settentrionale che si rivela dunque uno dei pochi mercati fuori dall’ambito prettamente greco per questa forma in tecnica di Six. In base alla distribuzione dei rinvenimenti la forma è chiaramente connessa ai contesti funerari o ai santuari, probabilmente in alternativa alle costose versioni in metallo⁶¹⁸.

	520-500	500-475	475-450	metà V sec.	450-400	450-425	425-400 a.C.	400-375	375-350	350-325	325-300	300-275
oinochoe tipo 2				1			1					
mug oinochoe tipo 8C					1							
footed olpe							1					
skyphos A			1			1	4	2	2			2
skyphos corinzio								1				
kylix tipo B			1			1	1	1				
vicup			2	1								
large stemless, inset lip			1									
large stemless, plain rim							2					
one-handler									1			
ciotola outturned rim							3	3				
ciotola shallow wall and convex-concave profile						1						
saliera a Kalathos		1										
stemmed dishes, tipo convex and large, orlo superiormente piano ed esternamente distinto				1								
stemmed dishes, tipo convex and large, orlo obliquo verso l'interno							1					
stemmed dishes, tipo convex and large, orlo ingrossato esternamente, sottolineato da una solcatura							1					
stemmed dishes convex and large/small, con basso piede a tromba modanato, orlo arrotondato										9		
stemmed dish, ipo convex and large/small, projecting rim										6		
stemmed dishes, convex and small				1		1						
deep askos			1									
lekans										1		
phiale in tecnica di Six	1											
Totale	1	1	6	4	1	4	14	7	3	16	0	2

Fig. 81 Distribuzione cronologica delle ceramiche attiche a v.n. nei corredi

⁶¹⁸ *Ibidem*, p. 191.

Se si eccettua il caso particolare della *phiale* e una *saltcellar*, le prime attestazioni di ceramica a v.n. nella necropoli non risalgono a prima del secondo quarto del V sec. a.C. Ciò spiega l'assenza di alcune forme altrimenti note a Spina e a Bologna, come le *kylikes* tipo C, le *kylikes* tipo acrocup, i *cup-skyphoi*, le coppe “*convex and large*” su basso piede e i calici⁶¹⁹, che a Bologna sono diffuse tra il 520 e il 475 a.C.⁶²⁰ In questa stessa fase a Numana si prediligono piuttosto le versioni figurate come documentano gli esemplari della produzione a f.n. tarda presenti nelle sepolture (vedi tipologia Sezione 1; Tav. XLVIII).

Databile tra il 490 e il 470 a.C. è una saliera tipo “a kalathos” (T. 369, n. 8). Il tipo (tipo CVn.A.14.1; Tav. LV) non trova puntuali confronti nell'agorà di Atene ma può rientrare nella categoria “*saltcellar concave wall*” serie “*with recessed underside*”⁶²¹. L'esemplare più simile (n. 931 Agorà XII, p. 302, pl. 34, fig. 9) è datato alla metà del V sec. a.C., ma il rinvenimento di alcuni esemplari da contesti dell'Adriatico centro-settentrionale permette di affinare la cronologia della varietà in studio. Nella T. 369 Davanzali la forma è in associazione con una *kylix* del Leafless Group e un'olpe a f.n. inquadrabili entro il primo quarto del V sec. a.C. Esempio identico proveniente dalla T. 871 Valle Trebba di Spina in associazione con due *kylikes* a f.n. databili tra il 490 e il 470 a.C.⁶²². Altro esemplare simile proviene da Adria datato dalla Baldassarra al 450 a.C. circa sulla base dei confronti con l'Agorà⁶²³, ma il graffito presente sulla saliera conferma una datazione non più tarda della piena prima metà del V sec. a.C. La forma, poco documentata ad Atene, appare dunque diffusa nell'Adriatico già a partire dal primo quarto del V sec. a.C.

Durante il secondo quarto del V sec. a.C. la ceramica a v.n. attica vede una maggiore diffusione nei corredi. A prevalere sono le forme potorie di vario tipo, tra cui spiccano le *vicups* (tipo CVn.A.7.2; Tav. LIV): poco attestate a Bologna e Spina, sono invece diffuse a Numana tra il 475 e il 450 a.C., come confermano anche i reperti da collezione (Fig. 80).

A partire dalla metà del V sec. a.C. si diffondono, a fianco dei vasi potori, anche i vasi per il consumo e la presentazione del cibo: ampia è la varietà di ciotole, *stemmed dishes* tipo *convex and small* e *convex and large* (Tav. LV). Quest'ultimo tipo non è documentato nella versione su basso e largo stelo inquadrabile tra la fine del VI e il secondo quarto del V sec. a.C.⁶²⁴, mentre vede un'ampia diffusione nella seconda metà del secolo, con esemplari caratterizzati

⁶¹⁹ Un calice è documentato nella T. 143 Quagliotti (esposta presso il MANaM, Ancona) datata attorno al 470 a.C.

⁶²⁰ GOVI 1999, p. 171.

⁶²¹ Sulle numerose varianti delle *small bowls and saltcellar* si veda AGORÀ XII, p. 133

⁶²² NATALUCCI 2015, p. 235.

⁶²³ BALDASSARRA 2013, p. 221.TM 93

⁶²⁴ Due esemplari su basso e ampio stelo sono documentati nella T. 143 Quagliotti (esposta presso il MANaM, Ancona) datata attorno al 470 a.C.

da stelo alto e slanciato con o senza collarino. Tra i materiali della necropoli e da collezione si possono riconoscere differenti varietà sulla base della morfologia dell'orlo (orlo rientrante e superiormente piano tipo CVn.A.15.1a, orlo obliquo verso l'interno tipo CVn.A.15.1b, orlo esternamente ingrossato tipo CVn.A.15.1c). I tipi recenti, assenti tra i materiali dell'Agorà di Atene, trovano invece ampia diffusione nel mercato dell'Etruria Padana, dove sono documentati a Bologna⁶²⁵ e a Spina⁶²⁶.

Tra l'ultimo quarto del V e il primo quarto del secolo successivo sono documentate le ciotole tipo *outturned rim* (tipo CVn.A.13.1; Tav. LV): se ne contano sei concentrate in 3 corredi a formare apparentemente dei set. Come ha sottolineato A. Gaucci, la forma, che sembra aver avuto scarsa diffusione nel mercato greco, ha un buon impatto in quello adriatico dove è attestata a Bologna, Spina e Numana⁶²⁷. Tre esemplari, già editi, dalla T. 407 presentano la decorazione ad anfora dipinta sul fondo esterno⁶²⁸, mentre gli altri tre esemplari con orlo esternamente ingrossato si datano al primo quarto del IV sec. a.C. (TT. 210, 446).

I vasi per versare sono tutti databili alla seconda metà del V sec. a.C. (Tav. LIII). Si contano due *oinochoai* tipo 2, una mug e un'olpe (T. 450), a cui va aggiunta un'olpe attica a bande (T. 407). Sia la *footed* olpe a v.n. che l'olpe a bande trovano stretti confronti con esemplari dall'abitato di Spina⁶²⁹. Da ricordare anche l'*oinochoe* forma 8C – tipo mug (tipo CVn.A.2.2), forma poco diffusa ma che è attestata a Spina⁶³⁰, a Pyrgi⁶³¹ e nelle collezioni di Numana. Sul fondo esterno dell'esemplare della T. 386 si trova una delle poche iscrizioni graffite rinvenute nella necropoli⁶³².

Per quanto riguarda i vasi potori, se nel secondo quarto del V sec. a.C. la *vicup* sembra la forma più diffusa, a partire dalla metà del V sec. a.C. si attestano anche le *kylikes* tipo B, le *stemless cups* ma soprattutto gli *skyphoi* (Tav. LIV). Quest'ultima forma, come si è già detto, vede un'ampia diffusione nella versione a v.n. di produzione attica soprattutto tra il 450 e il 350 a.C. ma sono documentati alcuni esemplari anche tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. I due *skyphoi*, da considerarsi tra le più tarde attestazioni di ceramica attica finora note a Numana, rientrano nella categoria dei *votive skyphoi*: i due esemplari miniaturistici risultano

⁶²⁵ GOVI 1999, p. 108.

⁶²⁶ GAUCCI 2014, pp. 1139–1141.

⁶²⁷ GAUCCI ET AL. 2017, p. 129.

⁶²⁸ Le ciotole attiche con anfora dipinta sono particolarmente apprezzate in area padana. Per un elenco delle attestazioni si veda GOVI 1999, p. 141.

⁶²⁹ ZAMBONI 2016b, pp. 123–124.

⁶³⁰ Esemplare di produzione attica dalla T. 28D di Valle Pega a Spina datata al 450-400 a.C. (esposta presso il Museo del Delta Antico di Comacchio)

⁶³¹ BELELLI MARCHESINI ET AL. 2012, p. 233.

⁶³² BALDONI 2020b, p. 224.

ancora più piccoli degli esemplari presenti in Agorà XXIX. Dato il numero di attestazioni, è possibile seguire la sequenza cronologica dello *skyphos* tipo A per quarti di secolo⁶³³, come si può osservare nella classificazione tipologica: questa appare in linea con quanto già noto per la forma⁶³⁴.

Durante il IV sec. a.C., se si escludono gli *skyphoi*, sono poche le attestazioni di prodotti attici, ora affiancati da altre produzioni. Se per i vasi a v.n. si riscontra tale calo, la ceramica attica a f.r. continua invece ad essere ampiamente attestata soprattutto da *skyphoi*, *stemless cups*, *kylikes* e dai crateri a campana⁶³⁵. La diminuzione delle attestazioni delle ceramiche attiche a v.n. va dunque imputata non tanto al calo delle importazioni ma piuttosto a una preferenza verso le ceramiche figurate e alla ritualità funeraria che prevede dalla metà del IV sec. a.C. l'inserimento di un numero limitato di elementi di corredo⁶³⁶. La maggior parte delle forme a v.n. di IV sec. a.C. provengono da un unico corredo, quello della tomba 195, che ha restituito l'unica *lekanis* dell'area in studio⁶³⁷ (tipo CVn.A.19; Tav. LVI) e 15 ciotole su alto piede. Le ciotole, caratterizzate da un piede a tromba su basso e ampio stelo e piede modanato, non trovano un confronto nell'agorà di Atene ma possono essere genericamente inserite nella forma "*stemmed dishes, convex and large*" o "*convex and small*" a seconda delle dimensioni (tipi CVn.A.15.2 e CVn.A.15.4; Tav. LVI). Sei esemplari presentano un labbro a tesa piana (*projecting rim*), mentre le restanti nove sono a vasca emisferica e orlo arrotondato. Due esemplari simili sono documentati nella T. 2 di San Filippo di Osimo datata attorno al 350 a.C. circa (esposta presso il MANaM, Ancona), e uno dalla T. 39 di Valle Trebba di Spina⁶³⁸. Le analisi archeometriche hanno confermato la produzione attica di queste coppette (campione **NAD 22**), la cui diffusione sembra concentrata principalmente nei porti adriatici.

In conclusione, si possono condurre alcune riflessioni sul rapporto tra il mercato alto adriatico e Numana che afferiva alle stesse rotte commerciali. Il dato è senza dubbio parziale e solo una volta concluso lo studio dell'intera necropoli Quagliotti-Davanzali sarà possibile avere a disposizione un quadro più affidabile: come si può infatti notare dalle sepolture edite ed esposte dell'area Quagliotti, la quantità e la qualità delle importazioni attiche appaiono ben diverse in quel settore del sepolcreto⁶³⁹. Il centro piceno, a fronte di una minor capacità

⁶³³ Il numero arabo indica il tipo (*skyphos* tipo A) da cui discende la sequenza cronologica e la lettera dell'alfabeto rappresenta il livello cronologico.

⁶³⁴ Agorà XII; Agorà XXIX; GOVI 1999, pp. 58–72. Tavv. IV-VI.

⁶³⁵ LANDOLFI 2000d; Seccamonte in NATALUCCI, SECCAMONTE, ZAMPIERI c.s.

⁶³⁶ Si veda Sezione 1, Cap. 6

⁶³⁷ Un'altra *lekanis* a v.n. è presente nel corredo della T. 64 Quagliotti (esposta presso il MANaM, Ancona)

⁶³⁸ MASSEI 1978, p. 100, n. 4. Tav. XXIV, 3.

⁶³⁹ Basti pensare alle tombe TT. 6, 8, 11, 64, 86, 178, 185 Quagliotti, i cui corredi si avvicinano a quelli delle ricche sepolture di Spina e Bologna. Si veda PERCOSSI SERENELLI 1998.

ricettiva dal punto di vista quantitativo, seleziona quelle stesse forme che in Etruria Padana sono state definite “*bespoken vases*”, ossia vasi appositamente prodotti dal Ceramico di Atene per soddisfare l’importante mercato etrusco padano, rifornito attraverso l’emporio di Spina⁶⁴⁰. Numana sembra mostrare predilezione per alcune forme, altrove poco diffuse, ma ampiamente documentate a Spina e a Bologna: piatti su alto piede, piattelli su alto piede, ciotole *outturned rim*. Ci si può dunque domandare se un centro piceno avesse la capacità di influenzare l’esportazione di ceramica attica e dunque la produzione di specifiche forme o se invece ciò che giungeva a Numana fosse strettamente legato a quanto veniva indirizzato principalmente verso l’Etruria Padana. Il quesito non può certo trovare risposta in questa sede sulla base del numero esiguo di reperti analizzati, ma alcuni elementi dimostrano come i clienti numanati non fossero totalmente influenzati dal mercato etrusco padano ma conducessero una differente selezione delle forme sulla base di gusti, consuetudini e ritualità funerarie proprie. Mancano ad esempio nella versione a v.n. alcune forme, quali *bolsals*, *acro cups*, piatti da pesce, piatti su piede a disco, che sono invece documentati a Spina, Bologna e Adria. Netta è la preferenza dello *skyphos* rispetto a tutte le altre forme potorie. Scarsa diffusione trovano le *lekythoi* e gli *askoi* che, utilizzati principalmente come portaprodumi ed essenze, si riferiscono all’ambito della cura del corpo. Anche le *lekanides*, che sono molto diffuse a Spina, sono poco presenti tra i materiali di Numana. Lo scarso interesse verso questa forma trova conferma anche nella successiva produzione alto adriatica: prodotte in largo numero a Spina, le *lekanides* in tecnica alto adriatica non vengono invece realizzate a Numana⁶⁴¹. Le ciotole e i piatti su alto piede erano invece particolarmente graditi dalla clientela numanate, probabilmente perché funzionali alla ritualità locale, tanto da essere prodotti successivamente in tecnica alto adriatica⁶⁴².

4.2. PRODUZIONE ITALIOTA

La produzione italiota risulta di difficile identificazione all’interno della ceramica a v.n. della necropoli. Le forme sono prevalentemente le stesse presenti nella produzione greca (ateniese, corinzia ecc.) e, in assenza di una conoscenza diretta dei materiali dell’area lucana e apula, l’identificazione su base autoptica dei vari impasti dei numerosi centri di produzione appare difficoltosa. Inoltre, anche il dato archeometrico risulta di difficile interpretazione in quanto non sono presenti campioni di ceramica italiota all’interno del dataset del laboratorio BiGeA

⁶⁴⁰ GOVI 1999, p. 108. Sugli *stemmed dishes* attici a v.n. e a f.r. e la diffusione della forme nel Piceno si veda LANDOLFI 2000c, pp. 121–123.

⁶⁴¹ Ne è noto un solo esemplare dalla collezione Rilli inv. 1091 (LANDOLFI 2000c, p. 114.)

⁶⁴² A Spina sono noti solo due piattelli in tecnica alto adriatica (*Ibidem.*).

in cui sono state condotte le analisi. D'altra parte, la presenza di ceramica a f.r. lucana dall'ultimo quarto del V sec. a.C.⁶⁴³ e a f.r. apula durante il IV sec. a.C. dimostra l'esistenza di una direttrice commerciale che riforniva il centro piceno dei prodotti italioti⁶⁴⁴. In particolare, il Piceno e Numana costituiscono uno dei pochi mercati fuori della Magna Grecia, in cui giungono le ceramiche italiote figurate della prima fase di produzione. Ciò segna un'importante differenza con Spina e l'Etruria Padana, in cui tali importazioni nella prima fase sono quasi del tutto assenti⁶⁴⁵. Un'altra classe di certa produzione italiota presente a Numana⁶⁴⁶, ma non nell'area in studio, sono le ceramiche suddipinte del Gruppo di Xenon. F. Silvestrelli ha ipotizzato una produzione lucana per i vasi del Gruppo di Xenon presenti nelle TT. 64 e 178 Quagliotti in associazione con ceramica a f.r. metapontina⁶⁴⁷. Le forme attestate per questa classe a Numana sono il *kantharos*, lo *skyphos* tipo A, l'*oinochoe* forma 2, la *mug* tipo Fidia e l'*epichysis*.

Tra le forme tipiche dell'area Apula settentrionale (Tav. LVII) è documentata la *mug*, serie Morel 5335 (Morel 1981, p. 164 e 354). La forma di lunga durata è ampiamente attestata dal V al IV sec. a.C. nei contesti apuli ed è qui inserita in una sepoltura datata alla seconda metà del V sec. a.C. (T. 485). Sempre all'ambito italiota, probabilmente metapontino, proviene un sessile *kantharos* dalla T. 407, a cui va aggiunto un simile *kantharos* dalla T. 178 Quagliotti (tipo CVn.B.9; Tav. LVII). Per la morfologia del piede è probabilmente riferibile all'ambito apulo anche la ciotola con labbro a tesa (*small bowl, projecting rim*) dalla T. 348 (tipo CVn.B.14.1; Tav. LVII).

Per quanto riguarda la forma dello *skyphos* (CVn.B.5.1; Tav. LVII), le analisi archeometriche hanno evidenziato due produzioni differenti per i campioni che erano stati riuniti su base autoptica entro il gruppo ceramico INC1, caratterizzato da impasto chiaro e forme di tipo attico. Il campione **NDA 18** è risultato affine ai gruppi V-VI individuati a Spina e di produzione incerta. Il campione **NDA 17** sembra invece affine ai prodotti apuli provenienti da Pharos e Issa. Confrontando i due campioni si può notare una differenza nella qualità della vernice: diluita ed evanide nel campione **NDA 18**, coprente omogenea e molto compatta nel campione **NDA 17**. Per meglio indagare il rapporto tra Numana e l'area italiota si auspica per il futuro uno studio mirato con un maggior numero di campioni e confronti diretti con

⁶⁴³ SILVESTRELLI 2018 ; GDALETA, TODISCO 2014.

⁶⁴⁴ Landolfi in BERTI, BONOMI, LANDOLFI 1997, pp. 15–16 ; GDALETA, TODISCO 2014, p. 24 ; SILVESTRELLI 2018, pp. 290–292.

⁶⁴⁵ BALDONI 2015, pp. 79–80.

⁶⁴⁶ Erano esposti nel vecchio allestimento dell'Antiquarium di Numana altri reperti riferibili al Gruppo di Xenon: una *mug* tipo Fidia dalla T. 172 di via Peschiera; una *mug* tipo Fidia e un *kantharos* dalla T. 173 via Peschiera.

⁶⁴⁷ SILVESTRELLI 2008, pp. 290–291.

materiali provenienti dall'area apula e metapontina, ma l'ipotesi di una provenienza italiota per almeno parte dei vasi del gruppo ceramico INC1 resta al momento valida.

Si conferma invece l'ampio apporto di ceramiche di Gnathia tra la fine del IV e il III sec. a.C. Le analisi archeometriche dei campioni **NVP 10, 20** hanno escluso la pertinenza alla produzione in stile Gnathia di Issa e i valori sono invece affini ai prodotti apuli⁶⁴⁸. Tale dato trova riscontro anche nei confronti stilistici e morfologici: il cratere skyphoide (tipo CVnSudd.B.1.1; Tav. LX), tra le forme più documentate a Numana, non compare infatti nel repertorio morfologico imitato a Issa. Dall'area studiata da D. Novaro⁶⁴⁹ e da via Peschiera provengono anche *oinochoai*, *skyphoi*, *skyphoi* con anse annodate, ampliando il range di forme documentate in stile Gnathia. Proprio lo studio dell'area di Via Peschiera⁶⁵⁰ potrà fornire nuovi ulteriori dati sulla fase di fine IV-III sec. a.C. a Numana, ma i pochi materiali al momento esposti sembrano indiziare un notevole apporto di ceramica dall'area apula in un momento in cui i prodotti attici non giungono quasi più a Numana. Un importante parallelo proviene dalle necropoli di Ancona a nord del Conero dove è presente un'abbondante quantità di prodotti in stile Gnathia⁶⁵¹.

4.3. PRODUZIONE VOLTERRANA

La presenza di ceramica volterrana nella necropoli Davanzali è stata confermata dalle analisi archeometriche (campioni **NDA 21, NVP 24**). Il dato è in linea con quanto emerso dalle precedenti analisi effettuate a Suasa⁶⁵² e Jesi⁶⁵³ per la fase romana. Grazie al presente studio è possibile anticipare la cronologia delle prime importazioni volterrane alla fine del IV sec. a.C. Si deve dunque ipotizzare l'esistenza di un percorso precedente alla fase di romanizzazione che, attraverso il territorio umbro, connetteva l'Etruria settentrionale con l'area centro-adriatica. Durante il IV sec. a.C. il sistema di popolamento delle vallate tra il fiume Cesano e il Misa sembra riorganizzarsi con l'obiettivo di controllare i passi appenninici verso l'Umbria, anticipando quella che sarà poi la direttrice di fase romana che transitava attraverso *Sentinum*⁶⁵⁴. Lo stesso fenomeno si può notare anche per la valle del Candigliano più a nord attraverso la gola del Furlo che verrà poi percorsa dalla via Flaminia. L'insediamento di Serra

⁶⁴⁸ Tali ipotesi necessitano di ulteriori verifiche sulla base di riscontri diretti di materiali dall'area apula e metapontina. Al momento si hanno solo a disposizione le analisi condotte da altri laboratori su ceramiche apule rinvenute a Issa e Pharos.

⁶⁴⁹ T. 325 Davanzali (BERTI, BONOMI, LANDOLFI 1997, pp. 128–129.)

⁶⁵⁰ BALDONI, FINOCCHI, CIUCCARELLI 2020 ; BALDONI, FINOCCHI c.s.

⁶⁵¹ COLIVICCHI 2002.

⁶⁵² MAZZEO SARACINO, NANNETTI, ZACCARIA 2007.

⁶⁵³ BRECCIAROLI TABORELLI 1998 ; ODDONE 1998.

⁶⁵⁴ GAUCCI 2020a, p. 96.

San Quirico sembra invece posto a controllo della valle del Fiume Esino. In queste vallate sono documentate necropoli databili tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C., caratterizzate da sepolture di guerrieri con armi di tipo La Tène. La presenza delle necropoli di Montefortino⁶⁵⁵, Serra Sant'Abbondio⁶⁵⁶, Piobbico⁶⁵⁷, San Vitale, Coltone, San Cristoforo e S. Angelo a Pian di Maiano nel territorio di Cagli⁶⁵⁸ e Serra San Quirico⁶⁵⁹ sembra legata al controllo dei passi che connettevano l'entroterra alla costa attraverso le valli fluviali. In tutte queste necropoli è documentata la presenza di ceramica volterrana: ciò permette di ipotizzare che i percorsi commerciali che connettevano l'Etruria settentrionale al territorio marchigiano transitassero lungo le valli del Candigliano, del Misa, del Cesano e dell'Esino.

Mentre nei siti di Adria e di Spina la produzione volterrana è presente con un'ampia varietà tipologica (*skyphoi*, *kylikes*, *kantharoi*, ciotole, *askoi*), la selezione delle forme che giungono nelle Marche appare molto limitata: se a Piobbico e a San Cristoforo presso Cagli sono documentati *skyphoi* con palmetta suddipinta riferibili al "Gruppo di Ferrara T. 585"⁶⁶⁰, tale classe non sembra al momento documentata a Numana. Anche la versione a vernice nera non risulta documentata. Nella necropoli Quagliotti Davanzali sono al momento note almeno 6 *kylikes* con anse non ripiegate ad orecchia forma Pasquinucci 82⁶⁶¹ (tipo CVn.D.7.1; Tav. LIX). Altri esemplari provengono dalle necropoli di Camerano (TT. 26, 29, 57 datate ai primi decenni del III sec. a.C.⁶⁶²) e di Ancona (T. 406 ex Caserma Villarey)⁶⁶³.

Un'altra forma attestata è la ciotola con orlo esternamente ingrossato (Forma 83, Morel 1963, p. 45). Ne sono noti un esemplare dalla T. 59 Camerano⁶⁶⁴, uno dalla T. 28 di Serra Sant'Abbondio⁶⁶⁵. La ciotola a v.n. con motivi stampati, ora perduta, dalla T. 395 Davanzali era probabilmente pertinente a questo tipo.

Alle forme documentate si aggiunge una pisside Specie Morel 7620 (forma 133 Pasquinucci 1972, pp. 411-412, fig. 4, n. 97) dalla T. 197 Davanzali che testimonia il protrarsi delle importazioni volterrane nella necropoli nell'avanzato III sec. a.C. (tipo CVn.D.20.1; Tav. LIX). Il frammento di coppa a v.n. analizzato nelle analisi archeometriche **NVP 24** si

⁶⁵⁵ BRIZIO 190; LANDOLFI, BRECCIAROLI TABORELLI 1978; LANDOLFI, PIANA AGOSTINETTI 2020.

⁶⁵⁶ LEJARS 2020, pp. 7-10; CRUCIANI, LEJARS c.s.

⁶⁵⁷ VITALI 1987b.

⁶⁵⁸ *Ibidem*, p. 491, nota 22. Materiali in parte esposti presso il Museo Archeologico della via Flaminia di Cagli.

⁶⁵⁹ Dalla T. 10 di Trivio di Serra San Quirico proviene una *kylix* forma Pasquinucci 82 (LOLLINI 1978, pp. 191-193).

⁶⁶⁰ VITALI 1987b, p. 488.

⁶⁶¹ MONTAGNA PAQUINUCCI 1972, p. 364, n. 7. Fig. 2. La forma corrisponde alla serie Morel 4115.

⁶⁶² Esposte presso il MANaM, Ancona; LOLLINI 1979. tav. IX, E-F

⁶⁶³ Esposta al MANaM, Ancona.

⁶⁶⁴ LOLLINI 1979, p. 65. Tav. IV.

⁶⁶⁵ LEJARS 2020, p. 10. Fig. 6C.

inquadra in una fase di frequentazione più tarda della necropoli di Via Peschiera tra III e prima metà del II sec. a.C. (serie 2252, Morel 1981, pp. 153-154).

In conclusione, il mercato di Numana e dell'area del Conero sembra selezionare tra i prodotti volterrani poche forme (ciotole e *kylikes*) che probabilmente rispondevano ai gusti e alle necessità della clientela. A differenza di quanto avviene ad esempio a Spina, dove la forma è particolarmente apprezzata tanto da essere imitata nella produzione locale alla fine del IV sec. a.C.⁶⁶⁶, a Numana lo *skyphos* di tipo volterrano a *cyma reversa* (serie Morel 4321) non trova probabilmente favore e la forma attica resta quella maggiormente diffusa sia tra le importazioni che tra i prodotti locali. La *kylix* con anse non ripiegate ad orecchia trova invece una buona diffusione: all'interno dei corredi si trova spesso in associazione con un vaso per versare (*chous* o *oinochoe* a becco) e un grande vaso (cratere o *skyphos* di grandi dimensioni) a comporre un set da banchetto ridotto alle forme fondamentali. La *kylix* volterrana risulta particolarmente gradita tanto che, come si vedrà nei paragrafi successivi, viene imitata nella produzione locale.

4.4 PRODUZIONE DELLA COSTA ADRIATICA ORIENTALE (DALMAZIA)

La principale novità evidenziata dal presente studio archeometrico è l'identificazione del **Gruppo Numana 2** che, inizialmente ritenuto di produzione locale, ha evidenziato caratteristiche minero-geochimiche distinte rispetto ai prodotti ateniesi e a tutte le produzioni della penisola italiana presenti nel database a disposizione del Dipartimento BiGeA di Bologna. Al momento le produzioni che più si avvicinano ai valori del Gruppo Numana 2 sono quella della colonia siracusana di *Issa* sull'isola di Vis e quella di *Pharos* sull'isola di Hvar nella Dalmazia centrale. Le analisi archeometriche relative ai materiali da Issa hanno dimostrato l'esistenza di una produzione locale a v.n., in tecnica alto adriatica e in stile Gnathia⁶⁶⁷. Si potrebbe dunque ipotizzare che il gruppo Numana 2, composto da ceramica a v.n. e alto-adriatica, provenga dallo stesso comparto geografico delle due colonie greche. In futuro saranno necessarie ulteriori ricerche e analisi volte a verificare tale ipotesi di lavoro mediante il confronto di ulteriori campioni e la visione autoptica dei materiali. Al momento, resta in primo luogo la difficoltà di confrontare analisi archeometriche condotte con metodologie e strumentazioni differenti da parte di laboratori diversi.

Dal punto di vista archeologico, i materiali da Numana, Issa e Pharos presentano strette affinità. Le due città sono tra le due ultime colonie fondate nell'Adriatico all'inizio del IV sec.

⁶⁶⁶ GAUCCI 2016, p. 176 ; 2021, p. 186. Fig. 5

⁶⁶⁷ ŠEGVIĆ ET AL. 2016.

a.C.: *Issa* venne fondata da Siracusa mentre *Pharos* è colonia della *Pharos* egea. A *Issa* sono stati ritrovati due workshops specializzati, uno nella produzione di anfore e l'altro nella produzione di ceramica fine ellenistica (ceramica in stile Gnathia, ceramica ellenistica a rilievo)⁶⁶⁸. Anche a *Pharos* sono stati ritrovati resti riferibili a una fornace con scarti di anfore da trasporto e matrici per statuette in terracotta, mentre le evidenze di una produzione di ceramica fine restano ancora in parte da chiarire⁶⁶⁹. Dubbia è invece l'esistenza di una produzione presso Resnik, l'antica *Siculi*, un insediamento portuale ellenistico posto tra le attuali Split e Trogir⁶⁷⁰.

I resti di fornaci e gli scarti di produzione rinvenuti a *Pharos* permettono di ipotizzare una produzione di anfore dalla metà del IV sec. a.C. e di ceramica fine dall'inizio del III sec. a.C. fino alla distruzione della città da parte dei Romani durante la II Guerra Illirica nel 219 a.C.⁶⁷¹ Tuttavia, a *Pharos* sono stati trovati anche due frammenti di scarto di anse con decorazione a foglie dipinte riferibili ad anfore da tavola in stile alto adriatico e databili all'ultimo quarto del IV sec. a.C.⁶⁷²: il rinvenimento potrebbe dunque anticipare l'inizio della produzione di ceramica fine figurata. Secondo Maja Mise, sulla base delle fornaci rinvenute, a *Issa* la produzione sarebbe invece iniziata alla fine del IV sec. a.C. per poi proseguire nei secoli successivi⁶⁷³. I reperti da *Issa*, *Pharos* e Resnik considerati nelle analisi archeometriche dall'équipe di M. Mise sono infatti inquadrabili tra III e II sec. a.C., una fase leggermente successiva rispetto ai reperti del gruppo Numana 2. Lo studio di M. Ugarković sembrerebbe invece anticipare l'inizio della produzione di *Issa* almeno all'ultimo quarto del IV sec. a.C.: tra i reperti campionati e risultati di produzione locale figurano infatti anche 5 campioni di *choes* alto adriatici⁶⁷⁴. Nonostante la mancanza di rinvenimenti di fornaci riferibili a una produzione di ceramica a v.n. e alto adriatica già nella seconda metà del IV sec. a.C., numerosi sono gli studiosi che hanno ipotizzato l'esistenza di una produzione locale di ceramica a vernice nera suddipinta e figurata riferibile già a questa fase: l'ipotesi sembra ora comprovata dalle analisi di M. Ugarković. Oltre alla produzione di ceramica alto adriatica da

⁶⁶⁸ Per una bibliografia completa si rimanda a MISE 2018, p. 55.

⁶⁶⁹ KATIĆ 2000 ; MISE 2018, p. 56.

⁶⁷⁰ MISE 2018, pp. 56–57.

⁶⁷¹ MISE ET AL. 2020, p. 4.

⁶⁷² KATIĆ 2000, pp. 52–53.

⁶⁷³ MISE ET AL. 2020, p. 4.

⁶⁷⁴ ŠEGVIĆ ET AL. 2016, pp. 27–28. In assenza di fotografie e disegni dei reperti non è possibile attribuire una cronologia ai campioni alto adriatici analizzati.

*Issa*⁶⁷⁵, la distribuzione dei rinvenimenti permette di ipotizzare anche una produzione di *skyphoi* con civetta suddidipinta in bianco rinvenuti principalmente a *Pharos*⁶⁷⁶.

I campioni del gruppo Numana 2 sono pertinenti a tre *skyphoi* a v.n. (NDA 10, 15; NVP 16), un *chous* (NVP 8) e probabilmente uno *skyphos* alto adriatici (NVP 6), riferibili alla seconda metà/ultimo quarto del IV sec. a.C. Dal punto di vista morfologico i campioni NDA 15 e NVP 16, a cui si aggiunge lo *skyphos* della T. 205 sulla base delle caratteristiche della ceramica, si inquadrano nella serie Morel 4342 (Morel 1981, pp. 307-308), forma di imitazione attica con parte superiore della vasca verticale (tipo CVn.E.5.1; Tav. LIX). Simili *skyphoi* sono noti anche sulla costa dalmata⁶⁷⁷: un esemplare dalla necropoli di Knežine⁶⁷⁸, uno dalla T. 6 della necropoli di Kopila sull'isola di Korčula⁶⁷⁹ e due dal relitto presso l'isola di Žirje.⁶⁸⁰ Tali esemplari sono caratterizzati dall'ampio labbro svasato, la parte superiore della vasca verticale, una netta curvatura della vasca nella parte inferiore, le anse impostate orizzontalmente e una vernice evanide con numerose colature.

Il rinvenimento del relitto di Žirje⁶⁸¹ poco più a nord dell'isola di Vis risulta particolarmente interessante per comprendere la natura dei carichi e le rotte seguite nell'Adriatico tra la fine del IV e gli inizi del III a.C. La nave trasportava anfore tipo Corinzio B e vasellame da mensa. Di particolare interesse risulta il carico di almeno 45 *olpai* con ansa bifida annodata, ipotizzate dagli autori provenienti da *Pharos*. Simili esemplari provengono dalla necropoli Davanzali, il cui impasto è stata riferito al momento al gruppo NU1 (Fig. 82).

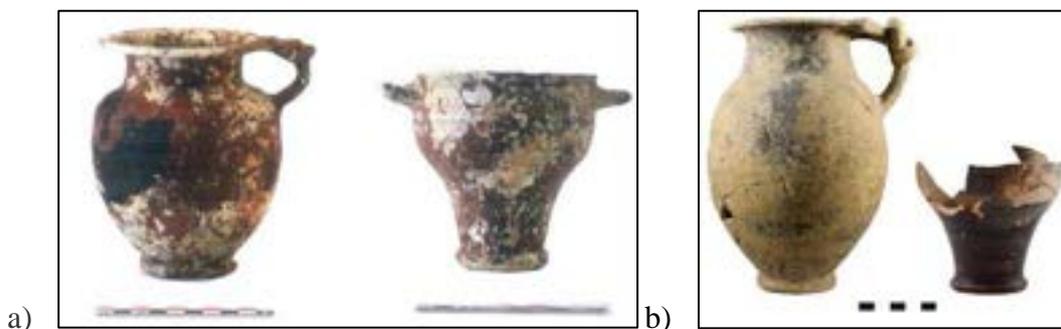


Fig. 82 a) skyphos e olpe con ansa bifida e nodo di Eracle dal relitto di Žirje (Radić Rossi, Grisonic, Batur 2020, fig. 6); b) skyphos dalla T. 205 Davanzali e olpe con ansa bifida e nodo dalla T. 391 Davanzali.

⁶⁷⁵ KIRIGIN 2000, p. 137.

⁶⁷⁶ KATIĆ 2000, p. 53.

⁶⁷⁷ Lo studio dei siti della costa dalmata e la ricerca di confronti sono resi difficoltosi dalla bibliografia in lingua croata. Solo negli ultimi decenni sono editi articoli e pubblicazioni tradotti in lingua inglese.

⁶⁷⁸ Nella stessa pubblicazione anche uno *skyphos* da Stari Grad (Hvar) alto 15 cm e inquadrabile nella Specie Morel 4320. Entrambi i reperti in MISE 2005, p. 36. nn. 14-15.

⁶⁷⁹ RADIĆ, BORZIĆ 2018, p. 315. Fig. 6. L'isola di Korčula e in particolare lo stanziamento di Kopila sono prospicienti le isole di Vis e Hvar.

⁶⁸⁰ RADIĆ ROSSI, GRISONIC, BATUR 2020, pp. 292–295. I due *skyphoi* presentano impasto giallo chiaro e si inquadrano nella forma Morel 4342: gli autori ipotizzano una produzione locale da *Pharos*.

⁶⁸¹ RADIĆ ROSSI, GRISONIC, BATUR 2020.

Anche per quanto riguarda la ceramica alto adriatica (campioni **NVP 6, 8**), non mancano confronti puntuali tra i prodotti rinvenuti a Numana e a *Issa*. Già M. Landolfi ha riconosciuto stringenti confronti tra i *choes* da Numana e dal territorio circostante⁶⁸² con quelli dalla necropoli di *Issa*⁶⁸³. Più recentemente, Kirigin ha pubblicato alcuni *skyphoi* e crateri a campana frutto di un rinvenimento fortuito presso il forte di Gradina Sutilija (Trogir), probabilmente riferibili a sepolture, e ora conservati in una collezione privata⁶⁸⁴. I reperti trovano forti affinità con la prima produzione alto adriatica da Numana, caratterizzata da iconografie più complesse con figure intere e una colorazione dell'argilla rosata con uso di *miltòs*⁶⁸⁵. Senza addentrarci troppo nell'ambito della produzione alto adriatica per il quale sarebbe necessario uno studio specifico che esula da questa ricerca, si riportano solamente alcuni confronti per i campioni analizzati in questo studio (Figg. 83-84).

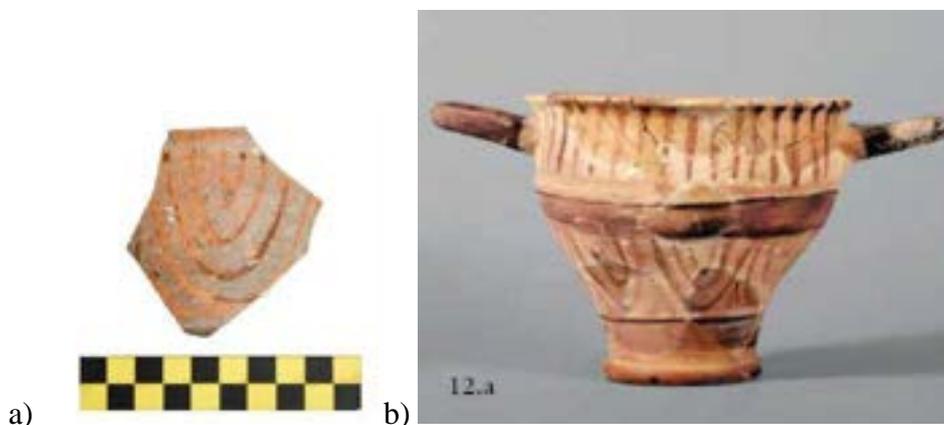


Fig. 83 a) campione NVP6; b) skyphos da Gradina Sutilija (Kirigin 2010, p. 48, br. 5, fig. 12.a)

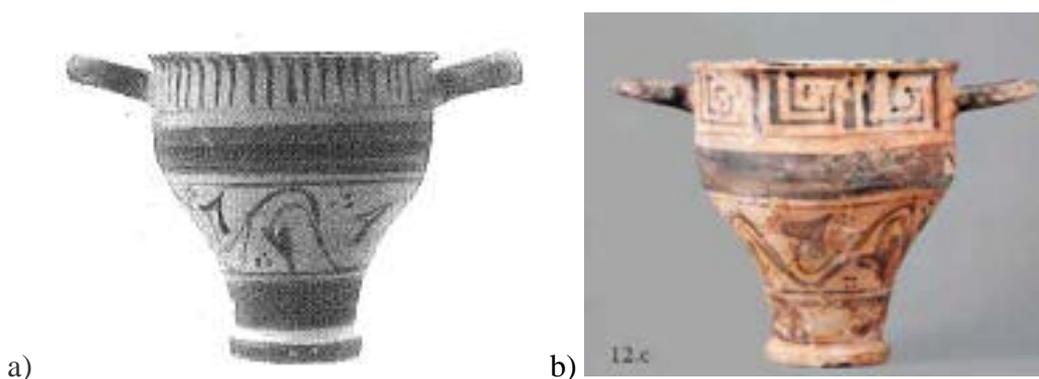


Fig. 84 a) skyphos dalla T. 123 Quagliotti (Berti, Bonomi, Landolfi 1997, p. 88, n. 12.08); b) skyphos da Gradina Sutilija (Kirigin 2010, p. 48, br.6, fig. 12.c)

⁶⁸² Due *choes* da collezione da Osimo esposti presso il Museo Civico di Osimo trovano un puntuale riscontro in un *chous* da Issa (KIRIGIN 1992, pp. 90–91. n. 4).

⁶⁸³ KIRIGIN 1992 ; LANDOLFI 2000c, p. 125.

⁶⁸⁴ KIRIGIN 2010.

⁶⁸⁵ Si confronti il cratere della T.4-5 da Montefortino di Arcevia (BERTI, BONOMI, LANDOLFI 1997, p. 84. n. 01.02) con il cratere br. 3 da Gradina Sutilija (KIRIGIN 2010, p. 44. Figg. 10a-d)

Da ultimo va ricordata la produzione a v.n. suddipinta. Nello studio archeometrico sono stati inseriti alcuni campioni di ceramica riferibile alla tecnica di Gnathia (NVP 19, 20), al fine di verificare l'ambito produttivo. Come si è visto nel paragrafo 4.2, le analisi hanno escluso la provenienza dei campioni da Issa, dove è nota una produzione locale⁶⁸⁶, e ne ha confermato l'origine apula.

Un'altra produzione a v.n. suddipinta presente nella necropoli di Numana può però essere riferita all'area della costa orientale adriatica. Sebbene non sia stato possibile analizzare campioni dal gruppo ceramico INC3 per mancanza di campioni idonei, i confronti stilistici per gli *skyphoi* con civetta in outline suddipinti rimandano principalmente a *Pharos* (tipo CVnSudd.E.5.1; Tav. LX). Oltre ai già editi *skyphoi* della T. 123 Quagliotti (Fig. 85b), da cui proviene anche lo *skyphos* alto adriatico Fig. 84a, durante lo studio della necropoli ne sono stati riconosciuti altri tre esemplari (TT. 216, 348, 517). Inizialmente attribuiti allo Xenon Group da M. Landolfi⁶⁸⁷, la loro decorazione non trova in realtà confronto con i prodotti italioti.



Fig. 85 a) skyphos suddipinto dalla terra di riempimento della T. 517; b) skyphos dalla T. 123 Quagliotti (Berti, Bonomi, Landolfi 1997, p. 88)

I riferimenti più stringenti provengono invece dalla costa adriatica orientale: da Vilina špilja (Cave of the Fairies, contesto inquadrato alla prima metà del IV sec. a.C.)⁶⁸⁸ e *Pharos* (20 frammenti datati alla metà del IV sec. a.C.)⁶⁸⁹. Un altro frammento è stato trovato a Vagonj Street nel 1985 sempre a *Pharos*. Due esemplari sono stati rinvenuti anche a Glasinac in Bosnia Herzegovina (Čitluci)⁶⁹⁰. Per quanto riguarda le attestazioni in Puglia, un solo esemplare proviene dalla T. 114 da Salapia ed è datato al terzo quarto del IV sec. a.C. Sembra

⁶⁸⁶ ŠEGVIĆ ET AL. 2016 ; MISE ET AL. 2020.

⁶⁸⁷ BERTI, BONOMI, LANDOLFI 1997, p. 88.

⁶⁸⁸ KIRIGIN 2020, p. 60. Fig. 3 Nella foto sono visibili almeno 3 frammenti.

⁶⁸⁹ KATIĆ 2000, p. 53. Tav. 3

⁶⁹⁰ KIRIGIN 2020, p. 60.

riconducibile a tale produzione anche un esemplare dalla T. 7/1992 di Conversano (Bari) datata al 350-340 a.C. con civetta in outline⁶⁹¹.

Pur non essendo ancora possibile giungere a delle conclusioni certe, le analisi archeometriche hanno permesso di aprire una nuova prospettiva di studio, ammettendo la possibilità di importazioni a Numana dai centri della costa dalmata, mentre precedentemente era stato solo supposto il contrario, ovvero l'esportazione dal centro piceno verso *Issa*⁶⁹². I confronti stilistici sembrano confermare scambi tra le due coste, ma risulta al momento difficoltoso distinguere quali fossero le forme importate e quali quelle esportate o se ci fossero fenomeni di imitazione tra le produzioni.

4.5 PRODUZIONE LOCALE

Le analisi archeometriche hanno confermato l'ipotesi della produzione locale di ceramica a v.n. e in tecnica alto adriatica, utilizzando come campioni di confronto la ceramica depurata locale e il materiale da costruzione. Come già ipotizzato su base autoptica, lo stesso tipo di argilla viene utilizzato per la produzione di entrambe le tecniche. La scarsa qualità della vernice, soprattutto nella fase finale della produzione, rende in alcuni casi difficoltoso distinguere i vasi completamente verniciati da quelli figurati, in quanto restano solamente labili tracce del rivestimento. In assenza di materiali di scarto riferibili all'attività di botteghe ceramiche o di strutture riferibili alla produzione, in futuro sarà necessario condurre campionature sul territorio allo scopo di confermare l'ipotesi di studio e per individuare le locali fonti di approvvigionamento della materia prima.

Dal punto di vista delle forme prodotte si può riconoscere una uniformità tra i siti di Numana, Camerano e in parte Ancona. Tra le grandi forme è documentato il cratere a campana (T. 411), la cui morfologia è confrontabile con gli esemplari in tecnica alto adriatica (tipo CVn.C.1.1; Tav. LVIII).

Tra le forme potorie è documentata l'*oinochoe* a becco inquadrabile nella serie 5713 (Morel 1981, p. 380), in cui Morel inserisce solo un esemplare da Spina (tipo CVn.C.2.1; Tav. LVIII). Forma simile ma con corpo globulare è anche l'*oinochoe* forma 2a da Adria prodotta in tecnica alto adriatica e a v.n. e datata al primo quarto del III sec. a.C. Avvicinabile è anche l'esemplare dalla T. I località Santa Scolastica di Norcia datata tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. Tutti i confronti sopracitati si differenziano per l'andamento obliquo dell'ansa,

⁶⁹¹ L'ABBATE 1979. Fig. 58i; CARPENTER, LYNCH, ROBINSON 2014, p. 158. Fig. 7.5, primo vaso in alto a sinistra.

⁶⁹² KIRIGIN 1992 ; 2010, p. 34.

mentre gli esemplari da Numana hanno l'ansa leggermente sormontante con andamento verticale e curvatura nella parte sommitale. La tipologia sembra principalmente diffusa lungo la costa adriatica. Mentre a Spina è documentata da pochi esemplari⁶⁹³, nel comparto del Conero presenta un buon numero di attestazioni. Nell'area in studio non sono al momento documentate *oinochoai* a bocca trilobata o *choes* di produzione locale, mentre sono diffuse le *olpai* a bocca rotonda che si diffondono a partire dal 300 a.C. circa. Si ipotizza per il momento, in base alle caratteristiche dell'impasto, una produzione locale per le *olpai* con ansa bifida annodata (TT. 55 Quagliotti, 247 Davanzali; tipo CVn.C.4.1; Tav. LVIII). Come si è visto nel paragrafo precedente, i confronti più stretti provengono dagli esemplari del relitto di Žirje, i quali hanno però spalla più pronunciata (Fig. 82a). La forma più diffusa è l'olpe di piccole dimensioni con ansa impostata sull'orlo non sormontante, inquadrabile nella serie Morel 5364 (tipo CVn.C.4.2; Tav. LVIII). I confronti e i contesti di rinvenimento permettono di datare la forma tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C., anche se un esemplare dalla T. 244 ex Caserma Villarey di Ancona (esposta al MANaM, Ancona) lascia supporre il protrarsi della forma durante la prima metà del III sec. a.C. Tale produzione è caratterizzata da una qualità scadente della vernice di cui restano labili tracce. Le piccole dimensioni della maggior parte degli esemplari e la posizione all'interno dei corredi fa ipotizzare l'utilizzo per quantità limitate di liquido nell'ambito di libagioni o come porta unguenti. Fuori dal contesto marchigiano la forma trova dei generici confronti dall'area apula ed etrusca, mentre non è documentata negli altri siti adriatici.

La forma più prodotta è lo *skyphos* che imita la forma attica tipo A (tipo CVn.C.5.1, Tav. LVIII). Sono attestate sia la versione con parte superiore della vasca rientrante (serie Morel 4341), sia la versione con parte superiore verticale (serie Morel 4342). In base ai confronti morfologici e alle associazioni di corredo la produzione sembra svilupparsi tra il terzo quarto del V sec. a.C. e gli inizi del III sec. a.C., con un progressivo restringimento del piede e la parte inferiore della vasca via via più rastremata. Dal punto di vista dimensionale, si possono distinguere 3 gruppi: *votive skyphoi* di dimensioni "miniaturistiche" con un'altezza inferiore agli 8.5 cm; *skyphoi* di dimensioni affini ai modelli attici (10 cm < h < 12 cm); *skyphoi* di grandi dimensioni come gli esemplari in ceramica alto adriatica (12 < h < 25 cm). In base alle dimensioni si possono ipotizzare funzioni differenti della forma. I grandi *skyphoi* svolgono spesso la funzione di vaso contenitore, equiparabile a un cratere, e non più di vaso potorio.

⁶⁹³ GAUCCI 2021, p. 186.

Gli *skyphoi* miniaturistici si rinvennero all'interno delle sepolture di sub-adulti come corredo, o nella terra di riempimento utilizzati con funzione rituale.

Lo *skyphos* di tipo volterrano, presente negli altri centri adriatici, non è attestato né come prodotto importato né come imitazione locale, segno della mancata diffusione del modello nell'area del Conero. Nella prima metà del III sec. a.C. si documenta invece la diffusione di una nuova tipologia (tipo CVn.C.5.2, Tav. LVIII): nell'area Davanzali ma anche in altri contesti marchigiani si diffonde lo *skyphos* tipo Morel 4372a (Morel 1981, p. 311) caratterizzato da un'ampia vasca a profilo continuo che si restringe verso il piede. La verniciatura avviene per immersione con la parte inferiore del corpo che viene lasciata a risparmio. Un esemplare simile è presente anche nella T. 8 di Trivio di Serra S. Quirico, sempre con piede a risparmio (esposta presso il MANaM, Ancona). La forma si ispira a modelli falisci e dell'Etruria meridionale giunti nel Piceno attraverso l'area umbra. Si vedano in particolare gli esemplari con figurazione vegetale di produzione tarquiniese del Gruppo delle Bacche e i prodotti della tarda produzione falisca⁶⁹⁴, già confrontati da L. Ambrosini con la produzione alto adriatica per lo stile della decorazione. L'esemplare pubblicato da Morel proviene da Norcia, area in cui sono diffusi altri esemplari di forma confrontabile e di probabile produzione falisca con decorazione a volute a v.n.⁶⁹⁵. Tali influssi testimoniano l'attivazione di una direttrice commerciale che tra l'ultimo quarto del IV e la prima metà del III sec. a.C. connetteva le Marche centro-meridionali con l'area falisca. Prodotti falisci a figure rosse e a v.n. suddipinti sono documentati a Tolentino, Pieve Torina, Matelica, Carpignano di San Severino, Trivio di Serra San Quirico⁶⁹⁶. Le valli del Potenza e del Chienti erano probabilmente sfruttate per raggiungere la valle del Tevere e, attraverso di questa, l'area falisca⁶⁹⁷.

Come anticipato nei paragrafi precedenti, delle forme volterrane quella che ha più successo nel territorio marchigiano tanto da essere importata e imitata è la *kylix* con anse non ripiegate ad orecchia. Le imitazioni locali (tipo CVn.C.7.1, Tav. LIX) sono facilmente riconoscibili per la scarsa qualità della vernice, in genere quasi totalmente scomparsa, e l'impasto giallo chiaro. Altra rilevante differenza è l'assenza della decorazione nella vasca interna a rotellature e a stampiglie: le botteghe locali non erano probabilmente in grado di riprodurre tale tecnica

⁶⁹⁴ AMBROSINI 2003. Tavv. VIIId e VIIIId.

⁶⁹⁵ Esemplare nella T. IV località Santa Scolastica a Norcia datata agli inizi del III sec. a.C. (CARDINALI, MANCONI 2002, pp. 35–38. Figg. 41.5, 46). Si veda anche uno *skyphos* falisco con palmetta suddipinta dalla T. 3 di S. Egidio di Tolentino che presenta simile morfologia e tecnica di verniciatura ma si differenzia per il labbro svasato (MASSI SECONDARI 1997, p. 199. Tav. VIC).

⁶⁹⁶ AMBROSINI 2003, pp. 642–643.

⁶⁹⁷ *Ibidem*, p. 643.

decorativa. Oltre ai due esemplari dell'area in studio (TT. 224, 521), un'altra *kylix* proviene dalla T. 130 via Peschiera di Numana⁶⁹⁸. La forma è diffusa anche a Camerano (T. 96)⁶⁹⁹ e ad Ancona (T. 400 ex Caserma Villarey, esposta presso il MANaM, AN). Si riconoscono una versione con curvatura nella parte inferiore e parete superiore verticale databile tra fine IV e inizio III sec. a.C. (tipo Morel 4115a), documentata dall'esemplare di Ancona, e un'evoluzione con profilo a curvatura continua riferibile alla prima metà del III sec. a.C. (tipo Morel 4115d).

Nell'ultima fase di vita delle necropoli è diffusa anche la forma della ciotola (tipi CVn.C.13.1 e CVn.C.13.2, Tav. LIX). Si distinguono un tipo con curvatura nella parte superiore della vasca e profilo teso nella parte inferiore riferibile al tipo Morel 2783g (Morel 1981, pp. 223-224, pl. 72) e un tipo con vasca a curvatura continua e piede di piccole dimensioni inquadrabile nel tipo Morel 2783i. Gli esemplari documentati non sono numerosi ma i confronti e le associazioni di corredo sembrano inquadrare il primo tipo entro la prima metà del III sec. a.C., mentre il secondo tipo è probabilmente più tardo (metà/seconda metà III sec. a.C.). Queste forme trovano confronto anche nella produzione di *Suasa* e di Rimini durante le prime fasi di romanizzazione⁷⁰⁰.

Tra il III e la prima metà del II sec. a.C. si diffondono infatti a Numana forme tipiche della fase ellenistica, sotto l'influsso del centro di Ancona e dall'arrivo di genti latine durante le fasi di prima romanizzazione dell'*Ager Gallicus*⁷⁰¹. Tale fase necessita di ulteriori studi per il centro di Numana per comprendere le nuove dinamiche occupazionali dell'area e i rapporti commerciali intrattenuti. Per questa fase si attribuiscono dubitativamente alla produzione locale i bicchieri tipo CVn.C.1.1 e gli unguentari tipo CVn.C.17.1 ma non si esclude la loro provenienza da altri centri delle Marche.

Sebbene la produzione locale a v.n. presenti un limitato repertorio morfologico, l'analisi ha evidenziato elementi di particolare interesse. Emerge infatti un complesso sistema di influssi legato a un'ampia rete commerciale che connetteva Numana e il comprensorio del Conero con differenti ambiti territoriali. Primo fra tutti il sistema adriatico. La produzione locale presenta stretti contatti con i prodotti etruschi di Adria e Spina, dal punto di vista decorativo (tecnica alto adriatica) ma anche morfologico (*skyphoi* tipo A, *choes* e *oinochoai* a becco). Allo stesso

⁶⁹⁸ Esposta nel vecchio allestimento dell'Antiquarium di Numana.

⁶⁹⁹ BERTI, BONOMI, LANDOLFI 1997, p. 131.

⁷⁰⁰ MINAK 2005.

⁷⁰¹ Si veda l'iscrizione monumentale in lingua latina rinvenuta nella necropoli Davanzali e databile alla seconda metà del III sec. a.C. (BALDONI, PACI, FINOCCHI 2019.)

tempo però vanno anche evidenziate le notevoli differenze per quanto concerne la selezione delle forme e gli influssi. A Numana sono totalmente assenti le *oinochoai* a bocca trilobata a v.n., i *choes* a v.n., i piattelli su piede modanato e i piatti da pesce, tipici della ritualità spinetica⁷⁰². Minore è l'apporto dell'influsso della produzione volterrana: lo skyphos a *cyma reversa* e l'*oinochoe* a becco con corpo rastremato nella parte inferiore (serie Morel 5721), riprodotte ampiamente a Spina e ad Adria sia a v.n. che nella versione figurata, non sono imitate a Numana. L'unica forma di ispirazione volterrana sembra essere la *kylix* con anse non ripiegate ad orecchia. Ancora in parte da chiarire è la relazione tra la produzione locale numanate e quella dell'area dalmata, confrontabili per le forme dello *skyphos*, del *chous* e dell'olpe con ansa annodata.

Attraverso i percorsi che, risalendo le numerose vallate fluviali marchigiane, giungono ai valichi appenninici, arrivano prodotti e influssi non solo dall'Etruria settentrionale ma anche dall'area falisca e dall'Etruria meridionale. È questo il caso degli *skyphoi* tipo Morel 4372a di derivazione falisca.

⁷⁰² GAUCCI 2021, pp. 184–187.

CONCLUSIONI

Il principale obiettivo della presente ricerca è stata l'analisi di un cospicuo lotto di sepolture relative al settore settentrionale e meridionale del sepolcreto, al fine di ultimare lo studio della necropoli Davanzali e condurre un'analisi complessiva dell'area. Tale ricerca si è resa necessaria a causa dell'importante vuoto conoscitivo relativo al centro piceno di Numana. Il sito, infatti, pur essendo ampiamente noto in letteratura, non era mai stato studiato sistematicamente e le conoscenze pregresse si basavano su poche sepolture edite e alcuni articoli di sintesi. Questa tesi propone per la prima volta una ingente mole di dati presentati nel Catalogo per un totale di 117 sepolture e circa 2200 reperti schedati, accompagnati da un cospicuo apparato grafico di 1300 disegni realizzati durante il dottorato. Lo scopo era infatti quello di documentare la grande varietà di materiali e di forme di produzione locale presente all'interno delle sepolture picene di cui si aveva precedentemente scarsa conoscenza. I corredi studiati sono riferibili ad un ampio range cronologico, che va dalla seconda metà del IX alla prima metà del III sec. a.C., coprendo l'intero range cronologico della necropoli. Partendo dalla documentazione di scavo (Cap. 1) e dai dati raccolti nel Catalogo delle tombe (Cap. 7) è stato possibile avviare numerosi filoni di ricerca che sono stati presentati nei vari capitoli della tesi, i quali vanno dall'inquadramento topografico del sepolcreto Quagliotti-Davanzali (Par. 1.2), alla ricostruzione delle fasi di scavo (Par. 1.3), all'analisi delle dinamiche di occupazione (Cap. 2) e ai vari aspetti del rituale funerario (Capp. 3-5-6). A questi si aggiungono una proposta di classificazione tipologica (Cap. 4) e uno studio dedicato alla ceramica a v.n. (Sezione 2), basati su uno riesame complessivo dei materiali di tutte le tombe dell'area Davanzali (243 sepolture), comprese le sepolture studiate nelle precedenti tesi⁷⁰³, al fine di avere una più ampia base documentaria.

Il primo risultato è stato la ricostruzione del paesaggio antico e l'inquadramento della necropoli all'interno del contesto più ampio del sito di Numana (Cap. 1). Gli scavi, condotti dalla fine dell'Ottocento ad oggi seguendo i lotti catastali che via via venivano edificati, non consentivano infatti di avere una visione complessiva dei rinvenimenti archeologici. L'aggiornamento della carta dei rinvenimenti e una preliminare analisi geomorfologica hanno permesso di delineare le dimensioni e le dinamiche di sviluppo di quella che può essere

⁷⁰³ NATALUCCI 2018 ; ZAMPIERI 2018 ; SECCAMONTE 2019.

denominata “necropoli nord”. Questa è situata tra gli odierni centri abitati di Numana e Sirolo, delimitata ad est dalla scarpata che scende verso il mare e ad ovest dal Fosso della Fonte, oggi in parte tombato. I recenti scavi di via Peschiera e dell’area Volpini Soprani hanno dimostrato l’esistenza di un ambiente fortemente caratterizzato da alvei di natura torrentizia che confluivano verso il fosso e che influenzavano la disposizione delle sepolture: non sono infatti presenti tombe in prossimità dei paleoalvei e del Fosso della Fonte in quanto erano probabilmente settori instabili dal punto di vista idrogeologico. Il riconoscimento di palocanali negli scavi moderni potrebbe essere una chiave di lettura per spiegare le aree di apparente “vuoto” archeologico che si trovano nei vecchi scavi, come ad esempio si registra tra il Circolo delle Fibule e la necropoli Quagliotti-Davanzali. Emerge dunque un ambiente mutevole, legato ai torrenti stagionali, che gli abitanti cercano di regimentare e tombare stando alla stratigrafia riconosciuta nell’area Volpini Soprani⁷⁰⁴. È stato inoltre possibile determinare come l’area Quagliotti-Davanzali fosse l’area centrale di una più ampia necropoli che si sviluppava progressivamente verso nord. In base alla cronologia delle sepolture si può infatti ricostruire una stratigrafia orizzontale, in cui le tombe di IX-VIII sec. a.C. si dispongono in prossimità del centro abitato fino all’area Quagliotti-Davanzali che in quel periodo è il settore più periferico della necropoli. Dopo una fase di ulteriore espansione verso nord-ovest durante il VII sec. a.C. in netta cesura con le fasi precedenti, si torna a frequentare intensamente prima l’area Davanzali e successivamente l’area Quagliotti tra VI e V sec. a.C. Infine, se durante il IV sec. a.C. vi è un notevole incremento di sepolture in tutte le aree scavate, tra III e II sec. a.C. si assiste a un’importante riorganizzazione dell’abitato con la costruzione di un muro di difesa a nord i cui resti sono stati rinvenuti nell’area di Via Peschiera⁷⁰⁵. Proprio in questo settore si concentrano le sepolture di fase ellenistica.

Analizzando più nel dettaglio l’area Quagliotti Davanzali, sono state in primo luogo ricostruite le operazioni di scavo al fine di comprendere quali aree fossero state effettivamente scavate e di poter meglio interpretare il particolare andamento della planimetria della necropoli (Par. 1.3). Integrando le piante catastali, le planimetrie e le descrizioni dei giornali di scavo, si può determinare con certezza che la necropoli proseguiva verso sud nell’area Volpini Soprani, e verso ovest nell’area ex Frontalini, con un settore non scavato tra le due aree. In base ai rari rinvenimenti oltre via Guglielmo Marconi e via San Francesco, è possibile ipotizzare che i limiti della necropoli, caratterizzati da una presenza più sporadica di sepolture, fossero poco più a est verso il mare. Meno chiara la situazione verso nord,

⁷⁰⁴ FINOCCHI, BILÒ 2020.

⁷⁰⁵ BALDONI, PACI, FINOCCHI 2019 ; BALDONI, FINOCCHI c.s.

probabilmente in parte non scavata e in parte sconvolta da lavori moderni. Gli unici rinvenimenti fanno riferimento ad allineamenti di buche, a nord dell'area Quagliotti, la cui natura va ancora in parte chiarita a causa della scarsità di documentazione per questo settore di scavo.

Quanto alle dinamiche di occupazione dell'area, grazie a una più precisa cronologia delle sepolture a seguito della realizzazione della classificazione tipologica, è stato possibile rilevare nuovi elementi che non erano emersi precedentemente (Cap. 2). In primo luogo, si segnala l'aumento delle sepolture databili tra la fine del IX e il primo quarto dell'VIII sec. a.C. Accanto alle due sepolture a cremazione, riferibili a figure di rilievo della società, si riconoscono almeno altre 3 tombe tutte maschili, che erano probabilmente segnalate in superficie da un tumulo in terra, non riconoscibile in fase di scavo ma ipotizzabile sulla base della distribuzione delle inumazioni successive. Mentre le due cremazioni rimangono isolate, le tre sepolture sembrano generare dei plots composti da individui femminili o subadulti che si dispongono attorno nelle fasi immediatamente successive, forse esse stesse incluse entro il tumulo. Durante l'VIII sec. a.C. si impostano inoltre altri piccoli gruppi di tombe strettamente connesse. Dopo una fase di totale assenza di frequentazione dell'area, all'inizio del VI sec. a.C. vengono costruite due tombe monumentali a circolo che si inseriscono tra i tumuli precedenti. Attorno a questi, nella prima metà del VI sec. a.C. vengono deposte altre sepolture, la cui posizione sembra voler evidenziare la relazione con il defunto al centro del circolo. Tra il secondo e il terzo quarto del VI sec. a.C. si registra la formazione di un altro plot di tombe tra i due circoli in cui, in base alla disposizione regolare delle fosse, si potrebbe ipotizzare l'esistenza di recinti familiari. In questo settore, inoltre, quasi la metà delle deposizioni sono infantili a sottolineare l'importanza e l'inclusione dell'elemento subadulto all'interno di questo gruppo, il quale si autorappresenta con una ritualità di tipo aristocratico che rimanda al banchetto e al simposio. In base alle conoscenze attuali, durante il Piceno IVA, l'area Quagliotti non sembra utilizzata ma le prime sepolture si daterebbero al Piceno IVB. In questo periodo, nell'area Davanzali, inizia ad essere utilizzato anche il settore meridionale. Tra fine VI e V sec. a.C. si assiste inoltre a un aumento esponenziale delle sepolture che ora occupano intensamente tutta l'area Quagliotti Davanzali intaccando anche le tombe più antiche. Le uniche aree che vengono risparmiate sono i settori attorno alle tombe di IX sec. a.C. in quanto probabilmente occupati dalla mole dei tumuli. Tale situazione cambia solo durante il Piceno VI in cui probabilmente la parte più esterna dei tumuli si stava deteriorando e non era dunque più riconoscibile. Nel IV sec. a.C. il settore settentrionale prevalentemente sfruttato durante il VI sec. a.C. non viene utilizzato, mentre le sepolture si concentrano

nell'area meridionale, tendenza che si riscontra anche durante il III sec. a.C. In assenza di uno studio complessivo delle aree circostanti (ex Frontalini e Volpini Soprani) è al momento difficile spiegare tale cambiamento di distribuzione ma si potrebbe ipotizzare che sia legato a nuovi percorsi interni della necropoli. Nell'ultima fase di occupazione dell'area la frequentazione si fa sporadica ma va segnalata la presenza di sepolture della prima metà del II sec. a.C. e di una stele *Porta Ditis* che testimoniano il cambiamento di ritualità in una fase di ormai piena romanizzazione.

Contestualmente alla ricostruzione del paesaggio antico e alle dinamiche di occupazione della necropoli è stato condotto lo studio della ritualità sia per quanto riguarda il rito di seppellimento e la struttura tombale (Cap. 3) che per il corredo (Cap. 5-6) e il regime delle offerte funerarie (Cap. 6). Grazie al numero elevato di sepolture è stato infatti possibile analizzare alcuni fenomeni già noti in letteratura ma mai analizzati in modo statistico: ci riferiamo in particolare alla posizione dello scheletro e alla presenza della ghiaia nelle sepolture; al numero di tombe per fase cronologica e al rapporto percentuale tra sepolture di adulti e subadulti. Inoltre, è stato condotto lo studio dei corredi e avviata l'analisi delle associazioni delle forme tenendo in considerazione la loro funzione all'interno del contesto di rinvenimento. È stato dunque possibile presentare delle tabelle riassuntive delle ritualità e delle strutture tombali prevalenti per ogni fase cronologia (Figg. 31-32) e creare delle tabelle delle associazioni di corredo (Allegati 6-10). Risulta, a questo punto, rilevante condurre una sintesi dei dati, precedentemente presentati distinti per ambito, al fine di avere una visione d'insieme circa la ritualità funeraria di Numana. Tutte le sepolture dell'area Davanzali sono in fossa terragna con o senza restringimento del taglio a formare una sorta di gradino, il quale poteva essere utilizzato per appoggiare parte del corredo o come sostegno per un'eventuale copertura. L'unica deposizione entro cassone litico è riferibile a un subadulto. Ad eccezione delle T. 52 Quagliotti e T. 495 Davanzali, tutte le sepolture sono a rito inumatorio. Tre sono le sepolture bisome dell'area, riferibili a cronologie differenti: risulta particolarmente interessante l'uso di deporre i defunti uno sopra l'altro e non uno di fianco all'altro come in altri contesti noti a Numana e nelle Marche. Dal punto di vista della distribuzione cronologica delle sepolture, nella necropoli è presente un nucleo consistente di sepolture (17 tombe) databili tra la fine del IX e l'VIII sec. a.C., che testimonia l'esistenza in questa fase di una piccola comunità composta ancora da un numero limitato di individui. Dopo un vuoto riferibile al VII sec. a.C., in cui l'area non viene scelta come luogo di sepoltura, il settore torna ad essere frequentato nel VI sec. a.C. da un piccolo nucleo di sepolture (24 tombe). A partire dal Piceno IVB le presenze crescono progressivamente fino al IV sec. a.C., fase in cui

sono documentate più di 70 tombe. Durante le fasi di occupazione della necropoli cambia la rappresentatività del campione rispetto a quella che doveva essere la composizione della comunità. Tenendo conto, infatti, che nelle società preindustriali la percentuale di mortalità infantile si aggira attorno al 50 %, nelle prime fasi la componente di subadulti appare sottorappresentata per cui si potrebbe ipotizzare una ritualità differente per gli individui non adulti che non prevedeva la deposizione formale nelle necropoli della comunità. Solo durante il Piceno IVB si raggiunge una rappresentatività pari al reale della popolazione, per poi abbassarsi nuovamente a percentuali minori: tale elemento risulta particolarmente importante in quanto permette di percepire come il ruolo dell'infante all'interno della società picena di Numana muti nel tempo. Il rapporto tra individui maschili e femminili appare invece proporzionato e stabile fino al V sec. a.C.: in attesa di più specifici studi antropologici, sono di notevole aiuto i corredi che nel Piceno sono fortemente caratterizzati dal punto di vista del genere, il quale viene costantemente evidenziato da specifici indicatori di ruolo (armi, strumenti da lavoro, strumenti per la cura personale) e differente abbigliamento. Solo nel IV sec. a.C. le sepolture femminili sono difficilmente riconoscibili in quanto la ritualità non prevede più la deposizione di strumenti per la filatura e il sistema di ornamentazione personale si fa meno esuberante a testimoniare probabilmente un cambiamento nella moda femminile ma anche una tendenza a evitare l'ostentazione del lusso come sembra confermare anche i corredi più sobri e fortemente standardizzati. È dunque probabile che il rapporto tra uomini e donne non muti nella necropoli anche in questa fase, ma il cambiamento di ritualità delle sepolture femminili determina una maggiore difficoltà nella loro identificazione.

Il riconoscimento di 17 sepolture, a cui si aggiungono quelle rinvenute in area Quagliotti e Volpini Soprani per un totale di 37 deposizioni, ha permesso di avere per la prima volta una visione più ampia delle fasi formative della comunità. Le tombe a cremazione 52 e 495 si inseriscono ora in un paesaggio più complesso caratterizzato dalla presenza di altri tumuli. L'individuazione di plots coerentemente disposti attorno alle sepolture maschili consente di ipotizzare un'organizzazione familiare della prima comunità numanate. Inoltre, la revisione delle cronologie permette di datare le deposizioni più antiche alla seconda metà-fine del IX sec. a.C. In futuro risulterà fondamentale lo studio delle sepolture rinvenute più vicino all'abitato per confermare tale datazione quale periodo di formazione della comunità. Durante le fasi più antiche sia le cremazioni che le inumazioni sono in molti casi caratterizzate dalla presenza di ghiaia non solo sul fondo della fossa sotto il defunto ma è utilizzata anche come riempimento della fossa tanto che la risega viene scavata entro la ghiaia stessa. Nell'VIII sec. a.C. solo la metà delle deposizioni registra invece la presenza di ghiaia. Dove determinabile,

la posizione dello scheletro è fortemente rannicchiata (con il femore e tibia/perone quasi paralleli tra loro) o rannicchiata sul fianco destro. Dal punto di vista degli oggetti personali, le sepolture maschili sono caratterizzate dalla presenza di spilloni e rasoi, mentre nelle tombe femminili sono ricorrenti gli orecchini e una più ampia variabilità di fibule, tra cui si ricordano le fibule ad occhiali, con nucleo d'ambra, con staffa a disco o ad arco semplice. È inoltre probabile che le donne avessero un velo o un copricapo decorato da pendenti ad occhiali cucini al tessuto. Il corredo ceramico è ancora limitato alle forme del cothon e della tazza kantharoides. Sebbene il numero di sepolture sia ancora ridotto, si possono già riconoscere indicatori di status che evidenziano ruoli diversificati all'interno della comunità. Tra le sepolture più antiche della seconda metà del IX sec. a.C. sono documentati i coltelli a lama ricurva in bronzo generalmente riferibili ad ambito rituale. Durante l'VIII sec. a.C. si possono invece distinguere sepolture fornite di spada corta e lancia in bronzo e deposizioni con la sola cuspidale, a stabilire probabilmente ruoli militari diversificati. Ulteriore indicatore di status era chiaramente la monumentalizzazione in superficie della sepoltura: i tumuli restano infatti visibili per molti secoli divenendo un elemento emergente nel paesaggio della necropoli. Dal momento che tali strutture vengono rispettate per molto tempo, è possibile immaginare che gli individui che scelgono di seppellire attorno al tumulo riconoscessero il ruolo eminente del personaggio di cui restava memoria all'interno della comunità.

Lo stesso si registra per il Piceno IVA quando una serie di deposizioni si dispone attorno alle tombe a circolo monumentali. Queste, a differenza di altri casi presenti a Numana, non si configurano come tombe familiari in quanto vi sono solo una o due tombe all'interno del fossato ma vi doveva comunque essere un legame con gli individui che vengono deposti attorno. Dal punto di vista del rituale, la posizione rannicchiata appare prevalente. In questa fase, in base ai dati tafonomici e alla disposizione del ricco corredo ornamentale è possibile in molti casi ipotizzare la presenza di un sudario. Si deve dunque immaginare, soprattutto per le sepolture femminili, una complessa stratificazione di stoffe, vesti, veli e sudari che ricoprivano il defunto al momento della deposizione, la cui determinazione resta in molti casi difficile in assenza di uno studio dei resti organici che si conservano a contatto con i metalli⁷⁰⁶. È dunque plausibile pensare che parte delle fibule, dei pendagli, dei vaghi e degli anellini nelle sepolture siano riferibili al sudario. Quanto all'abbigliamento femminile si possono riconoscere alcuni elementi costanti come la presenza della grande fibula con nucleo d'ambra posta dietro il campo. Questa e la presenza di numerose fibule in quell'area

⁷⁰⁶ Si veda lo studio condotto da E. Castiglioni e M. Rottoli in *POSTRIOTI, VOLTOLINI* 2018, pp. 186–193.

consentono di ipotizzare l'esistenza di un velo sul capo delle defunte. Le fibule con i pendenti e i pendagli erano appese all'altezza del busto mentre i pettorali e i grandi anelli, prima interpretati erroneamente come armille, erano costantemente fissate all'altezza del bacino su un fianco, anche nelle tombe maschili. Sia i corredi maschili che femminili rimandano generalmente al rituale del banchetto e del simposio con ricche associazioni di ceramiche in impasto a cui si associano ceramiche italo geometriche di importazione e imitazione locale. Altri elementi quali spiedi, coltelli e grattugie rimandano alla medesima ideologia. Di particolare interesse risultano le sepolture maschili con utensili legati alla lavorazione dei metalli e del legno. Tale aspetto, che emerge per la prima volta in ambito piceno, pone una nuova prospettiva di analisi per queste sepolture caratterizzate da un'ideologia aristocratica. Secondo la lettura proposta da C. Iaia per altri contesti italici, nelle comunità pre- e proto-urbane le figure di capo famiglia rivestivano anche un importante ruolo nella gestione e coordinazione della produzione che, per sopperire al fabbisogno locale, avveniva ancora all'interno delle grandi famiglie allargate. Da qui la duplice manifestazione nei corredi sia del ruolo aristocratico in qualità di capo del "clan" sia di figura di controllo della produzione artigianale. Le sepolture infantili presentano una ricca ornamentazione personale avvicinata a quella delle donne adulte e, se da una parte sono presenti oggetti che rimandano al mondo infantile, dall'altra il vasellame di ridotte dimensioni tipico del banchetto sembra avere la funzione di evocare simbolicamente il ruolo che l'individuo avrebbe assolto in età adulta. Nel contesto infantile, spiccano i vasi miniaturistici e una conchiglia della T. 445 e alcuni ciottoli di forma particolare della T. 436 che potrebbero essere interpretati come giocattoli. Rispetto al IX e VIII sec. a.C. si registra una netta diminuzione dell'usanza del letto di ghiaia sul fondo delle fosse: tale uso appare raro durante il Piceno IVA, IVB e V per poi riprendere vigore durante il IV sec. a.C., quando più della metà delle sepolture testimonia tale rituale. Il dato che emerge dall'analisi delle tombe di area Davanzali contrasta con quanto noto in letteratura dove l'uso sembra caratteristico delle fasi più antiche. Inoltre, resta da spiegare la ripresa preponderante di questo uso dopo secoli in cui esso era limitato e marginale. Per spiegare ciò, si potrebbe ipotizzare che in altre aree di necropoli tale rito non abbia visto soluzione di continuità e che la scarsità di attestazioni tra VI e V sec. a.C. sia legata al gruppo che decide di seppellire in questa specifica area di sepolcreto. Solo il proseguimento dello studio delle necropoli di Numana potrà però chiarire tale elemento.

Durante il Piceno IVB la ritualità prevede la presenza del sudario e lo scheletro posto in posizione rannicchiata o supina con le gambe distese. Rari sono i casi di stele o elementi di segnalazione in superficie delle sepolture. Inizia inoltre ad essere più frequentemente attestata

la presenza di una buca in fondo ai piedi per inserire il corredo ceramico. Continua la ritualità connessa al simposio di cui cambiano però totalmente le modalità e gli strumenti. Mentre infatti durante il VII e VI sec. a.C. le forme di consumo del vino sono influenzate dal mondo etrusco e falisco, la componente greca, con cui la comunità picena di Numana entra in contatto in maniera consistente a partire dall'ultimo quarto del VI sec. a.C., determina un progressivo aggiornamento delle forme ceramiche. Nei corredi più ricchi appare costante la presenza di un'*oinochoe* o un'*olpe* attica figurata insieme a un vaso per bere della medesima produzione. In particolare, le prime attestazioni di ceramica attica sono figurate mentre la produzione a v.n. si diffonde maggiormente solo a partire dal secondo quarto del V sec. a.C. Con queste entra per la prima volta nei corredi via via più diffusamente un patrimonio figurativo che gli acquirenti locali dimostrano di comprendere e selezionare coerentemente con una particolare preferenza verso i temi dionisiaci e della guerra. Allo stesso tempo il vaso per la mescita e gli altri vasi per bere e versare continuano ad essere di produzione locale: la loro sostituzione con le forme di produzione attica e italiota avverrà solo in un momento successivo tra V e IV sec. a.C. Un'altra associazione ricorrente in questa fase, anche nelle tombe di subadulto, è quella che si incentra nel binomio funzionale "vaso per bere" e "vaso per versare" in diverse soluzioni numeriche, il cui significato non è tanto da porre in relazione con il simposio quanto piuttosto al rito funebre e alla sfera semantica della purificazione, del commiato, dell'offerta e della libagione per il defunto o per la divinità⁷⁰⁷. Questa sembra la ritualità prevalente anche nelle sepolture infantili in cui continua il fenomeno della "miniaturizzazione del corredo" e appare molto interessante la selezione di forme potorie sperimentali e innovative che non vedono successivamente una diffusione ma rimangono *unica*. Va inoltre ricordata la T. 426, in cui è attestata una rara *phiale* attica miniaturistica in tecnica di Six, che viene inserita in una sepoltura infantile coerentemente con quanto avviene in contesto greco, dove la forma è principalmente attestata in ambito funerario nelle sepolture di subadulto.

Durante il V sec. a.C. l'uso di deporre il defunto in posizione supina con le gambe distese o con il busto leggermente piegato sul fianco destro diventa prevalente. Si diffonde anche il sistema di copertura in lastre litiche sbozzate e lisciate. In questa fase mancano sepolture di spicco nell'area Davanzali, mentre acquisisce una maggiore importanza l'area Quagliotti dove, alla fine del secolo, vengono costruite le tombe monumentali a gradoni e a pseudo-camera con scalinata di accesso. Queste devono senza dubbio aver profondamente cambiato il

⁷⁰⁷ MUGGIA 2004, p. 289 ; GAUCCI, GOVI, PIZZIRANI 2020, p. 171.

paesaggio funerario il cui epicentro, anche dal punto di vista visivo, non è più l'area dei tumuli ma il settore con le strutture a gradoni a cielo aperto che potevano essere utilizzate per assistere alla cerimonia funebre ma anche a riti reiterati nel tempo dopo il funerale⁷⁰⁸. Dal punto di vista del corredo alcune sepolture continuano a seguire il rituale incentrato sul banchetto ma declinato secondo usi e forme locali: manca il cratere attico e il vaso per mescolare e presentare il vino è probabilmente rappresentato da olle biansate e dalla nuova forma dell'anforetta in ceramica depurata. La maggior parte delle sepolture presenta invece una ritualità incentrata sull'associazione di più vasi per versare con uno o più vasi per bere, ora rappresentati da *skyphoi*, *kylikes* e, solo nelle tombe maschili, *kantharoi* prevalentemente di produzione locale. Alla fine del secolo si segnalano inoltre le prime attestazioni di anfore commerciali (tipo Corinzio B) a confermare ulteriormente l'importanza del vino e del simposio nel rituale. In questo stesso periodo iniziano anche le importazioni di prodotti italoti a f.r., suddipinti appartenenti al Gruppo di Xenon e a v.n. Dal punto di vista degli indicatori di genere, nelle tombe maschili sono presenti lance e asce mentre è documentato un solo elmo Negau e le spade sono totalmente assenti, elemento che probabilmente denota un livello basso di specializzazione militare degli individui sepolti nell'area Davanzali. Le donne sono costantemente accompagnate da fusaiole, in alcuni casi associate alle conocchie in osso, sempre poste alla destra della defunta in posizione di rilievo. Altro elemento di novità che emerge dal presente studio è la concentrazione di iscrizioni e graffiti entro il V sec. a.C.: la maggior parte delle attestazioni sono graffiti non alfabetici ma vanno segnalate un'iscrizione in greco, un'abbreviazione e una lettera dipinta in sepolture femminili. Dato il numero estremamente esiguo di graffiti nel Piceno, queste poche attestazioni risultano di notevole importanza e sarà necessario in futuro uno studio specifico per comprenderne meglio la natura e il significato. Le poche sepolture infantili documentate in questa fase presentano generalmente le medesime associazioni delle tombe di adulto ma inizia ad essere attestato anche l'uso di porre come unico oggetto di corredo uno *skyphos*. Altro elemento di novità sono le statuette in terracotta in sepolture di subadulto che sono documentate dai decenni centrali del V alla fine del IV sec. a.C.

Nell'analizzare la ritualità tra il VI e il V sec. a.C. a Numana si può dunque cogliere un'evoluzione progressiva dell'ideologia funeraria. Durante il VI sec. a.C. la composizione del corredo rimanda maggiormente all'ideologia del banchetto e non mancano sepolture con evidenti simboli di status. Anche nelle tombe di infanti non si rinuncia a sottolineare

⁷⁰⁸ FINOCCHI, BILÒ 2020, pp. 168–170.

l'appartenenza a una classe sociale elevata che si esprime tramite la pratica del banchetto. Se quindi nelle prime fasi della necropoli un trattamento funerario differenziato rispetto al resto della comunità determinava una scarsa visibilità degli individui sub-adulti, durante il VI sec. a.C. lo status sociale appare stabilito già per nascita e trasmesso per via ereditaria a tutti i componenti della famiglia, inclusi i soggetti morti prematuramente⁷⁰⁹. Concluso il periodo in cui la società appariva basata su di un ordinamento aristocratico, nel V sec. a.C. scompaiono i ricchi corredi delle sepolture femminili e di subadulti volti a manifestare la ricchezza della famiglia di appartenenza. La presenza della brocca e del vaso per bere sembra piuttosto prefigurare il rito della libagione a scopo propiziatorio al momento della chiusura della tomba, che testimonia un differente scopo della manifestazione e della pratica della cerimonia funebre. I corredi sembrano infatti acquisire un significato maggiormente *culturale*, e non più cerimoniale *celebrativo* della famiglia, come apparivano in fase arcaica. A questa nuova visione sembrano rimandare anche le statuette fittili, che in genere vengono connesse ai culti di Demetra e Kore e dunque ai riti di passaggio, ai cicli vitali e all'idea di rinascita⁷¹⁰. L'adesione a culti ctoni sembra trovare conferma anche nella presenza di brocche con fondo forato in antico e nella deposizione di uova nei corredi durante il V sec. a.C. Le stesse offerte carnee, non cotte, vanno interpretate in chiave propiziatoria in qualità di "cibo per i morti" o "per la divinità". Anche le poche iconografie presenti sono principalmente riferibili a figure nell'atto di compiere riti (T. 211) o in prossimità di altari (TT. 216, 219, 480) o con in mano oggetti che rimandano all'ambito dionisiaco (T 407: tirso; 421: corno)⁷¹¹.

Durante il IV sec. a.C. continua la deposizione in posizione supina e, come anticipato, l'uso del letto di ghiaia sul fondo della fossa torna ad essere prevalente. In molte sepolture si segnala la presenza di spezzoni e frammenti di pietre appoggiate sulla risega della fossa: la loro funzione resta dubbia ma si potrebbe ipotizzare che avessero la funzione di fissare la copertura lignea di cui non resta traccia. In questa fase mancano forme di monumentalizzazione esterna delle tombe, ma si segnala il rinvenimento nella T. 502 dell'unica stele *in situ*, formata da una lastra di arenaria non decorata. Alla prima metà del IV sec. a.C. risale inoltre l'unica tomba con cassone litico della necropoli (T. 203): pare significativo sottolineare lo sforzo costruttivo ed economico riposto in una sepoltura di subadulto. Se nella prima metà del secolo, la ritualità non sembra mutare e le associazioni di corredo appaiono simili a quelle dell'ultimo quarto del V sec. a.C., a partire dai decenni

⁷⁰⁹ NIZZO 2011, p. 66. Tale fenomeno si attua probabilmente già a partire dalla fase orientalizzante, che non è però documentata in questa necropoli.

⁷¹⁰ BERTI *ET AL.* 1987, pp. 18–19.

⁷¹¹ BERTI, GASPARRI 1989.

centrali del IV sec. a.C. si assiste a un radicale cambiamento. Il numero degli oggetti inseriti nel corredo si riduce drasticamente: la ritualità ora si incentra sul vaso per la mescola e la presentazione del vino che può essere rappresentato da un cratere attico o di produzione locale, un'anfora da tavolo o un calderone bronzeo, posti sistematicamente in fondo alla fossa presso i piedi. A questo si può aggiungere occasionalmente una brocca per versare. Tale fenomeno non deve essere considerato un impoverimento dei corredi ma è chiaramente connesso a un nuovo codice rituale, che probabilmente non prevedeva più l'ostentazione di ricchezza, tipica dei secoli precedenti, ma esprimeva l'ideologia del simposio attraverso la deposizione del vaso simbolo per eccellenza del consumo del vino. Nelle deposizioni di subadulto viene inserito come unico vaso lo *skyphos*, il cui significato è ancora in parte da chiarire: essendo infatti diffuso l'uso del grande *skyphos* come cratere è lecito chiedersi se nelle sepolture infantili esso rappresenti un vaso per bere o un vaso per mescolare "miniaturizzato", in parallelo dunque con quanto avviene nelle sepolture di adulto.

In questa fase, l'arrivo dei Celti Senoni nel territorio delle Marche segna certamente forti cambiamenti all'interno delle comunità picene e in base a numerosi elementi si possono ipotizzare stretti contatti tra le due popolazioni, i cui stanziamenti si trovano spesso a pochi chilometri di distanza l'uno dall'altro. Già D. Vitali aveva ipotizzato una fluidità nelle dinamiche relazionali attraverso forme di mobilità individuale, mercenariato e scambi matrimoniali⁷¹². Allo stesso tempo però la diffusa presenza di elementi generalmente ritenuti "celtici" all'interno della necropoli Davanzali fa comprendere come sia erroneo utilizzare tali oggetti come indicatori dell'*ethnos* del defunto ma sembrano piuttosto dimostrare l'esistenza di una *koinè* culturale che si forma attraverso la commistione degli usi e costumi delle popolazioni che entrano in contatto nello stesso territorio. Di particolare interesse è la diffusione di ornamenti di tipo La Tène (fibule, armille, pendenti anforiformi in pasta vitrea), dell'uso di defunzionalizzare gli oggetti di corredo e delle armi di tipo La Tène. A tale riguardo sono state analizzate le tipologie dei foderi, delle spade e degli elmi di tipo celtico presenti entro le sepolture dell'area Davanzali stabilendo una loro diffusione dai decenni centrali del IV sec. a.C. (forse secondo quarto) alla fine del secolo. Sempre in questa fase si diffonde maggiormente l'uso di inserire oggetti relativi alla cura del corpo nei corredi (strigili, pinzette, curaorecchie, nettaunghie, unguentari), aspetto precedentemente poco presente nella ritualità picena. Anche le modalità dei riti attorno alla sepoltura sembrano mutare: mentre infatti prima le offerte e gli oggetti utilizzati durante la cerimonia funebre venivano deposti

⁷¹² VITALI 2001, pp. 234–235.

all'interno del corredo, ora si rinvencono *skyphoi* miniaturistici e resti di offerte animali all'interno della terra di riempimento. La fase del rito propiziatorio si sposta dunque nel momento di chiusura della fossa. Il rinvenimento di *skyphoi* miniaturistici databili alla seconda metà del IV-inizi III sec. a.C. anche nella terra di riempimento di tombe più antiche sembra indiziare riti di "risarcimento" per il danno arrecato alle tombe precedenti.

Un ulteriore cambiamento nella ritualità è riconoscibile tra la fine del IV e il primo quarto del III sec. a.C. quando si diffondono nuove forme ceramiche di ispirazione falisca e volterrana che sostituiscono le ormai rare importazioni attiche. Il corredo si compone di un vaso per mescolare, uno per versare e uno per bere, esprimendo ancora una volta l'ideologia del simposio attraverso un sintetico ma completo set vascolare. Proprio tra il primo e il secondo quarto del III sec. a.C. i romani iniziano l'occupazione di quello che verrà poi chiamato *Ager Gallicus* con la fondazione di nuove colonie (*Sena Gallica* nel 284 a.C.). Il processo di romanizzazione è ben visibile anche nel mutamento della ritualità funeraria, del rito (diffusione del rito crematorio) e della struttura tombale, pur rimanendo alcuni elementi tipicamente piceni come la deposizione di armi (T. 512).

Per giungere a tali risultati si è adottata una metodologia di studio basata sull'analisi sistematica di un gruppo topograficamente coerente di sepolture secondo quanto già sperimentato in altri contesti, come ad esempio nella necropoli di Valle Trebba di Spina⁷¹³. L'eventuale scelta di studiare una sola fase cronologica non avrebbe infatti dato la possibilità di comprendere come le tombe si relazionano alle strutture delle fasi precedenti inficiando l'interpretazione dell'evoluzione del paesaggio funerario. Inoltre, questo tipo di studio ha permesso di tracciare l'evoluzione della ritualità nel tempo, evidenziando elementi di continuità e discontinuità all'interno della comunità di Numana. La ricerca è stata costantemente accompagnata dall'analisi spaziale grazie al continuo aggiornamento e all'implementazione del GIS della necropoli: ciò ha permesso di riconoscere alcuni plot significativi di sepolture e l'evoluzione delle dinamiche di occupazione dell'area.

L'analisi della ritualità e della topografia della necropoli sono l'esito ultimo di un precedente studio sistematico dei materiali (Cap. 4). In assenza di ricerche sulla produzione ceramica locale, è stato in primo luogo sviluppata una classificazione degli impasti di tutte le classi ceramiche locali. Per quanto riguarda invece i prodotti a vernice nera, la classificazione su base autoptica è stata successivamente verificata con l'ausilio di analisi archeometriche,

⁷¹³ GOVI 2006 ; GAUCCI 2014 ; GAUCCI, MORPURGO, PIZZIRANI 2018 ; GAUCCI, GOVI, PIZZIRANI 2020.

finanziate dal Bando di Avvio alla Ricerca dell'Università di Roma La Sapienza e condotte dal Prof. Roberto Braga presso il Dipartimento BiGeA dell'Università Alma Mater Studiorum di Bologna (Sezione 2). Al termine dello studio multidisciplinare è stato possibile identificare l'esistenza di una produzione locale a v.n. e in tecnica alto adriatica, e l'importazione di prodotti attici, italoti, volterrani e dalla costa adriatica orientale (Dalmazia centrale). Tali studi sono stati base imprescindibile per la creazione della prima classificazione tipologica della necropoli Davanzali e del sito di Numana. La classificazione è stata strutturata in modo "aperto" al fine di poter essere implementata con i materiali in corso di studio dell'area Quagliotti. Ciò ha consentito di avere la più ampia visione possibile circa classi, forme, tipi e varietà esistenti tra i materiali della necropoli. La classificazione ha dato anche l'occasione di porre ordine nella ingente quantità di ornamenti personali documentati nelle necropoli di Numana: soprattutto per le fibule è stato possibile individuare, a fianco dei tipi riconosciuti da R. Peroni appartenenti alla cosiddetta *koinè* adriatica⁷¹⁴, forme alloctone e di invenzione locale che non trovano confronto fuori del Piceno. Una preliminare analisi delle associazioni e la ricerca di confronti esterni hanno consentito di proporre una cronologia relativa e assoluta per ogni forma e di affinare la datazione delle sepolture al cinquantennio o al quarto di secolo. In futuro, la creazione di una tabella delle associazioni che consideri anche i tipi e le varietà permetterà di migliorare la cronologia relativa del Piceno le cui fasi si inquadrano al momento solo al secolo. Lo studio condotto sui materiali rappresenta un notevole avanzamento nella conoscenza della cultura materiale picena, se si considera che ad oggi le uniche necropoli edite sistematicamente nelle Marche sono quelle di Novilara⁷¹⁵, di Montegiorgio⁷¹⁶ e di Torre di Palme⁷¹⁷. La ricerca potrà quindi costituire un punto di riferimento per l'area delle Marche centrali, di cui Numana costituisce il centro di maggiore importanza dal punto di vista dimensionale, produttivo e commerciale.

L'approfondimento svolto sulla ceramica a v.n. della necropoli ha offerto la possibilità di ampliare la portata della ricerca, volgendo l'attenzione al tema dei commerci e delle relazioni culturali di Numana tra V e IV sec. a.C. ma anche alla produzione artigianale locale. Lo studio si configura come la prima ricerca archeometrica condotta su prodotti a v.n. di fase preromana nelle Marche. La ricerca ha consentito di definire le produzioni che giungono e si susseguono nel mercato di Numana. Allo stesso tempo ha evidenziato la necessità di ulteriori ricerche

⁷¹⁴ PERONI 1976.

⁷¹⁵ BEINHAEUER 1985.

⁷¹⁶ ETTTEL, NASO 2006.

⁷¹⁷ POSTRIOTI, VOLTOLINI 2018.

volte a meglio definire i rapporti con la costa adriatica orientale e con l'area italiota. In mancanza, infatti, di campioni analizzati di certa provenienza da queste aree l'attribuzione di alcuni prodotti resta ancora ipotetica. Si auspica in futuro l'opportunità di creare collaborazioni con le équipes che operano su questi territori al fine di integrare le ricerche in corso. Le principali novità dello studio sono rappresentate dalla conferma dell'esistenza di una produzione locale a v.n. e alto adriatica precedentemente ipotizzate solo sulla base della distribuzione dei rinvenimenti. Allo stesso tempo, tra i materiali considerati inizialmente locali, è stato identificato un gruppo di frammenti a v.n. e in tecnica alto adriatica che presenta invece affinità minero-geochimiche con i prodotti dalle colonie greche di *Pharos* e *Issa* sulle isole croate di Hvar e Vis. Ciò apre un nuovo scenario di ricerca che ribalta la prospettiva condivisa nella letteratura precedente, la quale ipotizzava l'esportazione di ceramica alto adriatica di Numana verso le coste adriatiche orientali. A supporto di tale prospettiva sono anche gli *skyphoi* con civetta suddipinta in outline trovati nelle tombe di Numana, per i quali è stata ipotizzata una produzione a *Pharos* date le numerose attestazioni. Nuovi elementi emergono anche per la fase tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. quando, in base ai prodotti che giungono nel sito, sono ipotizzabili percorsi commerciali che, attraverso i valichi appenninici, connettevano con l'Etruria settentrionale e meridionale e con l'area falisca. Analizzando infatti le attestazioni dei prodotti e la presenza di insediamenti a controllo delle vallate fluviali, è probabile che i prodotti volterrani giungessero nelle Marche attraverso le valli del Candigliano, del Misa, del Cesano e dell'Esino, mentre i prodotti dall'Etruria meridionale e dall'area falisca sono documentati principalmente nelle valli meridionali delle Marche. Numana, posta strategicamente in un'area centrale, acquisisce prodotti da entrambe le aree e recepisce tali influssi anche nella produzione locale.

Successivamente all'identificazione delle varie produzioni è stata condotta una preliminare analisi delle quantità e delle forme attestate per ogni classe produttiva (Sezione 2, Cap. 4). Quanto alla ceramica attica a v.n. questa sembra diffondersi soprattutto a partire dal secondo quarto del V sec. a.C. mentre precedentemente la preferenza era rivolta alle versioni figurate. La portata delle importazioni appare minore rispetto a quanto registrato a Spina, ma bisogna tenere conto dei differenti ruoli e dimensioni dei due porti e della diversa ritualità che fa da filtro alla nostra analisi basata su contesti tombali. Immaginando che entrambi i centri fossero riforniti dagli stessi vettori commerciali, si possono notare come in entrambi i centri compaiano forme altrove poco diffuse e che sono ritenute prodotte dal Ceramico di Atene per rispondere alle esigenze del mercato spinetico, quali *stemmed plates*, ciotole tipo *outturned*

*rim*⁷¹⁸, le *oinochoai* Forma 2 e 5⁷¹⁹. Allo stesso tempo però i clienti numanati dimostrano di condurre una differente selezione delle altre forme sulla base di gusti, consuetudini e ritualità funerarie proprie. Assenti o rari sono *bolsals*, *acrocups*, piatti da pesce, piatti su piede a disco, *lekanides*, *lekythoi* e *askoi* che sono invece documentati a Spina, Bologna e Adria.

Per quanto riguarda la produzione italiota, si distingue una fase tra l'ultimo quarto del V sec. a.C. e gli inizi del IV in cui sono documentati prodotti lucani a f.r., anche di notevole impegno, e a v.n. suddipinta del Gruppo di Xenon; segue nel IV sec. a.C. una maggior diffusione di forme di piccole dimensioni provenienti dall'area apula; da ultimo, tra la fine del IV e la prima metà del III sec. a.C. i prodotti in stile Gnathia sono ampiamente documentati nelle necropoli di fase ellenistica di Numana e Ancona. In questo contesto, dovevano certamente giungere anche prodotti a v.n. sebbene questi siano di più difficile identificazione: al momento le forme attestate sono *mugs*, *skyphoi* e *kantharoi*.

Quanto alla produzione locale è attestato un numero limitato di forme che risponde alle necessità della ritualità del periodo in cui è prevista la deposizione di un vaso per mescolare, uno per versare e uno per bere. Oltre al cratere a v.n., sono principalmente documentate *oinochoai* a becco i cui confronti rimandano a Spina e ad Adria, *olpai* con ansa bifida annodata (esemplari simili dal relitto di Žirje in Croazia), *olpai* di piccole dimensioni. A queste si aggiungono le *kylikes* che imitano la forma volterrana, e gli *skyphoi* con vasca a profilo unico di ispirazione falisca o etrusco-meridionale. Nonostante la scarsa varietà di forme, la produzione locale dimostra dunque di recepire influssi da differenti comparti che vanno dall'area adriatica all'Etruria e all'area falisca e confermano la fitta rete di relazioni che intratteneva Numana via mare ma anche via terra.

La ricerca ha consentito di accrescere notevolmente le conoscenze circa il centro piceno di Numana ma, allo stesso tempo, sono emerse nuove prospettive di ricerca e temi che necessitano ulteriori approfondimenti. In primo luogo, le analisi antropologiche dei resti scheletrici conservati potranno fornire nuovi dati circa genere, età e stato di salute degli individui della comunità. Ai fini dello studio della ritualità funeraria, risulta di particolare interesse comprendere le fasce d'età presenti nella necropoli per comprendere a partire da quale età fosse ammessa la sepoltura formale, e in che modo cambiasse la ritualità in base alle età dei subadulti.

Anche uno studio archeozoologico e archeobotanico potrebbe fornire ulteriori dati sul regime

⁷¹⁸ GOVI 1999, p. 164.

⁷¹⁹ GAUCCI, GOVI, PIZZIRANI 2020, pp. 169–170.

delle offerte e approfondire un aspetto finora poco indagato per la civiltà picena. Oltre ai resti ossei e antracologici, sono infatti numerosi i campioni di terra prelevati in fase di scavo e mai analizzati.

La prosecuzione dell'analisi della necropoli attraverso lo studio dei corredi dell'area Quagliotti e delle vicine aree sepolcrali consentirà di meglio comprendere le dinamiche occupazionali dell'area e i cambiamenti che avvengono nei secoli, interpretabili solo tenendo in considerazione l'intero contesto archeologico. Allo stesso modo la classificazione tipologica dei materiali potrà essere ampliata e completata con le restanti sepolture dell'area Quagliotti. Attraverso la creazione di una tabella delle associazioni con i tipi e le varianti individuate sarà possibile definire meglio le fasi del Piceno e affinarne la cronologia. Di particolare interesse risulterebbe chiarire la fase di passaggio fra Piceno IVA e IVB, periodo in cui alcune sepolture presentano tipi tipici della fase precedente in associazione con le prime fibule Certosa: ciò consentirebbe di stabilire quando inizia la diffusione di questo tipo di fibula, importante indicatore cronologico. All'interno della classificazione appaiono poco rappresentate le fasi più antiche e quelle più recenti del Piceno: per questi periodi sono necessari studi a essi specificatamente dedicati. In modo particolare, dato il numero limitato di sepolture di Piceno I-II-III appare necessaria un'analisi trasversale volta a identificare tutte le sepolture di queste fasi dislocate nelle diverse necropoli del territorio per poi improntare una classificazione *ad hoc* sugli impasti e uno studio delle forme ceramiche di IX-VII sec. a.C. Inoltre lo studio delle associazioni, basato su un maggior numero di corredi, potrebbe risolvere l'apparente differenza cronologica generalmente attribuita ai corredi maschili e ai corredi femminili⁷²⁰. Per quanto riguarda invece la fase ellenistica di Numana nuovi dati potranno emergere dallo studio del recente scavo di Via Peschiera che ha restituito un cospicuo numero di sepolture di questa fase.

Lo studio ha inoltre fatto emergere nuove prospettive di ricerca per quanto riguarda la ritualità funeraria, l'abbigliamento, i sistemi di armamento, l'organizzazione sociale della comunità, e i culti. Sarà dunque interessante verificare l'esistenza di altre sepolture maschili con strumenti da lavoro e indagare la differenza tra le donne sepolte con la fusaiola e quelle con i rocchetti: tali elementi potrebbero dare ulteriori informazioni circa l'ordinamento sociale e l'organizzazione del lavoro all'interno della comunità. Purtroppo, infatti, gli esegui resti dell'abitato hanno fornito pochi dati circa tali aspetti, non essendo state individuate botteghe artigianali o strutture preposte alla produzione.

⁷²⁰ Molti dei materiali e, conseguentemente, dei corredi attribuiti a individui maschili sono datati al Piceno I, mentre le sepolture femminili sono attribuite al Piceno II.

Lo stesso si può dire riguardo alla religione: al di là dello spazio culturale, adibito a pasti comunitari, riconosciuto da E. Sartini, in un'area tra l'abitato e le necropoli⁷²¹, poco sappiamo dei culti piceni e delle divinità venerate⁷²². Lo studio ha gettato luce sui culti funerari in cui emerge, almeno per il V sec. a.C., la diffusione di credenze legate al mondo ctonio e, a giudicare dalle statuette fittili, al culto di divinità femminili. Uno studio più ampio incentrato sui riti, le iconografie selezionate e le offerte di cibo potrebbe fornire ulteriori informazioni circa questo aspetto poco noto.

Per quanto riguarda lo studio della ceramica a v.n., la ricerca presentata non ha certamente la pretesa di esaurire tale ampia tematica quanto piuttosto si prefigura come analisi preliminare per un futuro studio specifico. I dati emersi dall'area Davanzali non vanno infatti considerati esemplificativi per tutta Numana: in base alle poche sepolture edite o esposte delle altre aree di necropoli, se le produzioni appaiono le stesse, ben più ampia appare la varietà delle forme. Come già anticipato, in futuro si auspica la possibilità di condurre ulteriori campionature di materiali per le analisi archeometriche anche in collaborazione con altri gruppi di studio che operano in area lucana e apula e sulla costa dalmata. Inoltre, per meglio confermare l'origine locale dei campioni analizzati sarebbe necessario condurre una campionatura dei terreni potenzialmente idonei nell'area di Sirolo e Numana al fine di identificare le fonti di approvvigionamento della materia prima.

In definitiva, lo studio ha dimostrato le potenzialità informative dei contesti piceni, anche se scavati senza metodo stratigrafico in tempi non recenti. Attraverso approcci interdisciplinari e con una visione omnicomprensiva è possibile valorizzare il contesto di necropoli per avere nuove informazioni circa una civiltà altrimenti poco nota dal punto di vista storico ed epigrafico, per la quale sono noti pochi contesti abitativi e culturali ben conservati.

⁷²¹ SARTINI 2020.

⁷²² COLONNA, FRANCHI DELL'ORTO 2001, pp. 86–92.

BIBLIOGRAFIA

ABV = J.D. Beazley, *Attic Black-figure vase-painters*, Oxford 1956.

Acconcia 2012 = V. Acconcia, «Il bucchero nell'Abruzzo preromano come modello di trasmissione di esperienze produttive dal mondo tirrenico», in *Mode e modelli*, Roma 2012, pp. 99–140.

Acconcia 2014 = V. Acconcia, *Ritualità funeraria e convivialità: tra rigore e ostentazione nell'Abbruzzo Preromano*, Roma 2014.

Acconcia 2020 = V. Acconcia (a cura di), *L'età delle trasformazioni, l'Italia medio-adriatica tra il V e il IV secolo a.C: nuovi modelli di autorappresentazione delle comunità a confronto e temi di cultura materiale (Atti del Workshop internazionale, Chieti 2016)*, Roma 2020.

Agorà XII = B.A. Sparkes, L. Talcott, *Black and Plain Pottery of the 6th, 5th and 4th Centuries B.C.*, The Athenian Agora XII, Princeton 1970.

Agora XXIII = M.B. Moore, M.Z. Pease Philippides, *Attic black-figured pottery*, The Athenian Agora XXIII, Princeton 1986.

Agorà XXIX = S.I. Rotroff, *Hellenistic pottery. Athenian and imported wheelmade table ware and related material*, The Athenian Agora XXIX, Princeton 1997.

Agorà XXX = M. B. Moore, *Attic Red-Figured and white-ground pottery*, The Athenian Agora XII, Princeton 1997

Albanese Procelli 2006 = R.M. Albanese Procelli, «I recipienti in bronzo a labbro perlato», in S. Gori (a cura di), *Gli Etruschi da Genova ad Ampurias (Atti del XXIV Convegno di Studi Etruschi e Italici, Marseille-Lattes 2002)*, Pisa - Roma 2006, pp. 307–318.

Ambrosini 2003 = L. Ambrosini, «Contributo all'analisi delle relazioni tra la tarda ceramica falisca a figure rosse e la ceramica "alto Adriatica" del Piceno», in Marzoli, Frey 2003, pp. 635–656.

Ambrosini 2012 = L. Ambrosini, «Le olpette in ceramica acroma depurata nei contesti votivi: il caso del santuario di Portonaccio a Veio», in *MEFRA* 124/2, pp. 345-376.

Ambrosini, Gambari 2004 = C. Ambrosini, F.M. Gambari (a cura di), *La collezione Dianzani: materiali da Poggio Buco nel Museo di antichità di Torino*, Torino 2004.

Annibali 1960 = G. Annibali, «Grottazzolina- rinvenimento di tombe picene», in *NSc* 14, 1960, pp. 366–392.

Antonucci 2007 = A. Antonucci, «La tomba Giulietti-Marinelli di Numana-Sirolo: Piceno ellenizzato o greco?», in M. Luni (a cura di), *I Greci in Adriatico nell'età dei Kouroi (Atti del Convegno internazionale, Osimo-Urbino 2001)*, Urbino 2007, pp. 297–317.

ARV² = J.D. Beazley, *Attic Red-figure Vase Painters*, Oxford 1963².

Baldassarra 2013 = D. Baldassarra, *Dal Saronico all'Adriatico: iscrizioni greche su ceramica del Museo archeologico nazionale di Adria*, Pisa 2013.

Baldelli 1983 = G. Baldelli, «Scavi e scoperte. Marche - Numana (Ancona)», in *StEtr* LI, 1983, p. 470.

Baldelli 1994 = G. Baldelli, «Tomba di guerriero dalla necropoli picena di Numana», in P.G. Guzzo, S. Moscati, G. Susini (a cura di), *Antiche genti d'Italia (catalogo della mostra, Rimini 1994)*, Roma 1994, pp. 152 e 217–220, nn. 351-400.

Baldelli *et al.* 1999 = G. Baldelli, E. Biocco, G. Cilla, C. Gobbi, «La necropoli e l'abitato protostorici in località Crocifisso: scavi archeologici 1994-1998 per la lottizzazione "Zefiro"», in *Archeologia a Matelica. Nuove acquisizioni (Catalogo della Mostra, Matelica 1999)*, San Severino Marche 1999, pp. 19–40.

Baldelli 1997 = G. Baldelli, «Deposito votivo da Cupramarittima, località Sant'Andrea», in M. Pacciarelli (a cura di), *Acque, grotte e Dei. 3000 anni di culti preromani in Romagna, Marche e Abruzzo (Catalogo della mostra, Imola 1997)*, Fusignano 1997, pp. 161–171.

Baldelli, Landolfi, Lollini 1991 = G. Baldelli, M. Landolfi, D.G. Lollini, *La ceramica attica figurata nelle Marche (Mostra didattica, Museo archeologico nazionale delle Marche, Ancona, 1982)*, Castelferretti 1991.

Baldoni 2006 = V. Baldoni, «Nuove attestazioni di ceramica attica figurata e a vernice nera da Montedoro di Scapezzano (AN)», in *Picus* XXVI, 2006, pp. 9–43.

Baldoni 2009 = V. Baldoni, *La ceramica attica dagli scavi ottocenteschi di Marzabotto*, Bologna 2009.

Baldoni 2015 = V. Baldoni, «Un cratere del Pittore di Amykos in Etruria Padana», in *Ocnus* 23, 2015, pp. 69–83.

Baldoni 2020a = V. Baldoni, «Numana e la ceramica greca in età arcaica: stato degli studi e recenti acquisizioni», in *Hesperia*, 37, nuova serie 2/2020, Roma 2020, pp. 57–72.

Baldoni 2020b = V. Baldoni, «L'area del Conero in età pre-romana: incontri e interazioni culturali», in Castiglioni, Curcio, Dubbini 2020, pp. 215–230.

Baldoni 2021 = V. Baldoni (a cura di), «From Pottery to Context. Archaeology and Virtual Modelling», in *Archeologia e Calcolatori* 32.2, 2021.

Baldoni c.s. = V. Baldoni, «Osservazioni sui corredi funerari di IV-II sec. a.C. della necropoli Davanzali di Numana», in *Convegno Internazionale «Roma ed il mondo Adriatico. Dalla ricerca archeologica alla pianificazione del territorio (Macerata 18-20 maggio 2017)*, c.s.

Baldoni c.s. = V. Baldoni, «Le importazioni di ceramica greca e italiota nei corredi funebri di Numana (AN): un aggiornamento», in *Forma e Immagine (Convegno Internazionale, Castelfranco Veneto 2019)*, c.s.

Baldoni, Finocchi 2019 = V. Baldoni, S. Finocchi, «Nuove ricerche sui contesti funerari di Numana: temi, metodi e prospettive di ricerca», in *DialArchMed* III.3, 2019, pp. 631–642.

Baldoni, Finocchi c.s. = V. Baldoni, S. Finocchi, «Per una nuova topografia di Numana ellenistica», in *Convegno Internazionale di Studi Piceni (Museo Archeologico Nazionale delle Marche, Ancona 2019)*, c.s.

Baldoni, Finocchi, Ciuccarelli 2020 = V. Baldoni, S. Finocchi, M.R. Ciuccarelli, «News from Ancona and Numana», in Boschi, Giorgi, Vermeulen 2020, pp. 99–110.

Baldoni, Paci, Finocchi 2019 = V. Baldoni, G. Paci, S. Finocchi, «Nuovi documenti per la storia di Numana in età ellenistica», in *FOLD&R* 2019, pp. 1–17.

Barbieri 2019 = E. Barbieri, «Pendagli a secchiello golasecchiani in un contesto di abitato etrusco-padano», in *LANX* 27, 2019, pp. 38–62.

Bardelli 2019 = G. Bardelli, «Un nuovo keimelion dal piceno. Il tripode dalla tomba 64 dell'area Quagliotti di Sirolo», in *Archeologia Classica* LXX, 2019, pp. 141–175.

Bardelli 2020a: G. Bardelli, «Live by the sword, die with the sword. The tombs with weapons of the “Circolo delle Fibule” of Sirolo-Numana (Prov. Ancona/I), from restoration to interpretation», in G. Bardelli, R. Graells i Fabregat (eds), *Ancient weapons: new research perspectives on weapons and warfare (Proceedings of the International Conference, Mainz 2019)*, Mainz 2020, pp. 49–69.

Bardelli c.s. a= G. Bardelli, «Ambre non figurate da Numana», in *RdA*, c.s.

Bardelli c.s.b= G. Bardelli, «La Tomba della Regina di Sirolo-Numana: nuove ricerche a 30 anni dalla scoperta», in *Convegno Internazionale di Studi Piceni (Museo Archeologico Nazionale delle Marche, Ancona 2019)*, c.s.

Barra Bagnasco 1989 = M. Barra Bagnasco (a cura di), *Locri Epizefiri III. Cultura materiale e vita quotidiana*, Firenze 1989.

Bartoloni, Delpino 1970 = G. Bartoloni, F. Delpino, «Per una revisione della prima fase villanoviana di Tarquinia», in *Atti Della Accademia Nazionale Dei Lincei. Classe di Scienze Morali Storiche e Filologiche. Rendiconti XXV*, 1970, pp. 217–261.

Bartoloni, Acconcia, Ten Kortenaar 2012 = G. Bartoloni, V. Acconcia, S. Ten Kortenaar, «Viticoltura e consumo del vino in Etruria: la cultura materiale tra la fine dell'età del Ferro e l'Orientalizzante Antico», in A. Ciacci, P. Rendini, A. Zifferero (a cura di), *Archeologia della*

vite e del vino in Toscana e nel Lazio. Dalle tecniche dell'indagine archeologica alle prospettive della biologia molecolare, Firenze 2012, pp. 201–276.

Baumgärtel 1937 = E. Baumgärtel, «The Gaulish Necropolis of Filottrano in the Ancona Museum», in *The Journal of the Royal Anthropological Institute of Great Britain and Ireland* LXVII, 1937, pp. 231–286.

Berti, Gasparri 1989 = F. Berti, C. Gasparri (a cura di), *Dionysos, mito e mistero (Catalogo della Mostra, Comacchio 1989)*, Bologna 1989.

Beazley 1943 = J.D. Beazley, «Groups of Campanian Red-Figure», in *The Journal of Hellenic Studies* 63, 1943, pp. 66–111.

Beinhauer 1985 = K.W. Beinhauer, *Untersuchungen zu den eisenzeitlichen Bestattungsplätzen von Novilara (Provinz Pesaro und Urbino: Italien). Archeologie, Anthropologie, Demographie, Methoden und Modelle*, Frankfurt 1985.

Belelli Marchesini *et al.* 2012 = B. Belelli Marchesini, C. Carlucci, M.D. Gentili, M.L. Michetti, «Riflessioni sul regime delle offerte nel santuario di Pyrgi», in G. Della Fina (a cura di), *Il Fanum Voltumnae e i santuari comunitari dell'Italia antica (Atti del XIX Congresso Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria)*, AnnFaina XIX, 2012, pp. 227–263.

Benedettini 2007 = M.G. Benedettini (a cura di), *Il Museo delle antichità etrusche e italiche. 2: Dall'incontro con il mondo greco alla romanizzazione*, Roma 2007.

Benedettini 2012 = M.G. Benedettini (a cura di), *Il Museo delle antichità etrusche e italiche. II I bronzi della Collezione Gorga*, Roma 2012.

Bergonizi, Ritrecina 2009 = G. Bergonizi, M. Ritrecina, *Origini. Vita e morte nella prima età del ferro. La necropoli picena di Porto Sant'Elpidio (Mostra Porto Sant'Elpidio 2009-2010)*, Porto Sant'Elpidio 2009.

Bermond Montanari 1987 = G. Bermond Montanari, *La formazione della città in Emilia Romagna. Prime esperienze urbane attraverso le nuove scoperte archeologiche (Catalogo della Mostra, Bologna 26 settembre- 24 gennaio 1988)*, Bologna 1987.

Berti, Bonomi, Landolfi 1997 = F. Berti, S. Bonomi, M. Landolfi (a cura di), *Classico anticlassico. Vasi altoadriatici tra Piceno, Spina e Adria (Catalogo della Mostra, Ancona 1997)*, San Giovanni in Persiceto 1997.

Berti *et al.* 1987 = F. Berti, C. Cornelio Cassai, P. Desantis, S. Sani (a cura di), *La coroplastica di Spina, immagini di culto (Catalogo della Mostra, Ferrara 1987)*, Ferrara 1987.

Bianco Peroni 1976 = V. Bianco Peroni, *Die Messer in Italien / I coltelli nell'Italia continentale*, PBF VII, 2, München 1976.

Bianco Peroni 1979 = V. Bianco Peroni, *I rasoi nell'Italia continentale*, PBF VIII, 2, München 1979.

Bietti Sestieri 2000 = A.M. Bietti Sestieri, «Classificazione e tipologia», in R. Francovich, D. Manacorda (a cura di), *Dizionario di archeologia*, Bari 2000, pp. 61–65.

Bilò 2015 = M. Bilò, «L'acquedotto romano di Numana. Nuove acquisizioni dallo scavo di via Morelli», in *Picus XXXV*, 2015, pp. 89–119.

Bini, Caramella, Buccioli 1995 = M.P. Bini, G. Caramella, S. Buccioli (a cura di), *Materiali del Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia XIII: I bronzi etruschi e romani*, Roma 1995.

Biondani 2005 = F. Biondani, «Anfore», in L. Mazzeo Saracino (a cura di), *Il complesso edilizio di età romana nell'area dell'ex Vescovado a Rimini*, Firenze 2005, pp. 263–282.

Biondani 2017 = F. Biondani, «Ceramica a vernice nera di IV-III secolo a.C. nei territori celtici dell'Italia settentrionale: aspetti distributivi e problemi cronologici (con premessa di Luisa Mazzeo Saracino)», in P. Piana Agostinetti (a cura di), *Celti d'Italia. I Celti dell'età di La Tène a sud delle Alpi (Atti del Convegno Internazionale, Roma 2010)*, Roma 2017, pp. 495–553.

Blečić Kavur, Podrug 2014 = M. Blečić Kavur, E. Podrug, «Nekropola gradine Velika Mrdakovica – grobovi starijega željeznog doba / The Necropolis at the Velika Mrdakovica Hillfort – Early Iron Age Graves», in *Vjesnik za arheologiju i historiju dalmatinsku* 107, 2014, pp. 31–112.

Bloch 1989 = R. Bloch, «Aphrodite-Turan s.v.», in *LIMC II/1*, Zürich-München 1989, pp. 169–176.

Boardman, Hayes 1973 = J. Boardman, J. Hayes, *Excavations at Tocra 1963-1965. The archaic deposits II and later deposit.*, London 1973.

Bonini, Mello 2000 = A. Bonini, E. Mello, «Ceramica a vernice nera da Piacenza: definizione di un centro di produzione della pianura padana attraverso le analisi chimiche mediante fluorescenza X» in G. P. Brogiolo and G. Olcese (a cura di), *Produzione ceramica in area padana tra il II secolo a.C. e il VII secolo d.C. Nuovi dati e prospettive di ricerca (Convegno Internazionale, Desenzano del Garda 1999)*, Mantova 2000, pp. 131–134.

Bonomi Ponzi 1997 = L. Bonomi Ponzi, *La necropoli plestina di Colfiorito di Foligno*, Ponte San Giovanni, Perugia 1997.

Bonomi, Camerin, Tamassia 2000 = S. Bonomi, N. Camerin, K. Tamassia, «Aggiornamenti sulla ceramica alto-adriatica di Adria», in M. Landolfi (a cura di), *Adriatico tra IV e III sec. a.C.: vasi alto-adriatici tra Piceno, Spina e Adria (Atti del convegno, Ancona 20-21 giugno 1997)*, Roma 2000, pp. 47–70.

Boschi *et al.* 2020 = F. Boschi, I. Venanzoni, V. Baldoni, M. Scalici, M. Silani, «Il progetto ArcheoNevola e la pianificazione di una scoperta: la tomba di un principe piceno a Corinaldo (Ancona)», in *FOLD&ER* 2020, pp. 1–25.

Boschi, Giorgi, Vermeulen 2020 = F. Boschi, E. Giorgi, F. Vermeulen (eds.), *Picenum and the Ager Gallicus at the Dawn Roman Conquest (Proceeding of the International Conference, Ravenna 2019)*, Oxford 2020.

Braccesi 1977 = L. Braccesi, *Grecità adriatica. Un capitolo della colonizzazione greca in Occidente*, Bologna 1977.

Bracci 2007 = F. Bracci, «I vaghi in pasta vitrea di ambito piceno (VIII-V sec. a.C.): proposta di un inquadramento tipologico e cronologico», in *Picus* XXVII, 2007, pp. 39–83.

Braga, Tirtei, Trevisanello c.s. = R. Braga, M. Tirtei, C. Trevisanello, «La ceramica non tornita a Marzabotto», in *Officine e artigianato ceramico nei siti etruschi dell'Appennino tosco-emiliano tra VII e IV sec. a.C. (Atti del Convegno, Arezzo-Dicomano 2019)*, c.s.

Brecciaroli Taborelli 1998 = Brecciaroli Taborelli, «La ceramica a vernice nera di Aesis», in P. Frontini e M.T. Grassi (a cura di), *Indagini archeometriche relative alla ceramica a vernice nera: nuovi dati sulla provenienza e la diffusione (Atti del Seminario internazionale di Studio, Milano 1996)*, Como 1998, pp. 153–169.

Brecciaroli Taborelli 2000 = L. Brecciaroli Taborelli, «La ceramica a vernice nera padana (IV-I secolo a.C.): aggiornamenti, osservazioni, spunti», in G.P. Brogiolo, G. Olcese (a cura di), *Produzione ceramica in area padana tra il II secolo a.C. e il VII secolo d.C.: nuovi dati e prospettive di ricerca (Convegno internazionale, Desenzano del Garda 1999)*, 2000, pp. 11–30.

Brecciaroli Taborelli 2019 = L. Brecciaroli Taborelli, «Ceramica a vernice nera: metodi e risultati di recenti ricerche in Italia», in D. Gandolfi (a cura di), *La ceramica e i materiali di età romana. Classi, produzioni e consumi. Aggiornamenti*, Bordighera 2019, pp. 17–32.

Brecciaroli Taborelli, Paci, Profumo 1996 = L. Brecciaroli Taborelli, G. Paci, M.C. Profumo, «Jesi (Ancona). L'officina ceramica di Aesis, III secolo a.C. - I secolo d.C.», in *NSc* VII, 1996-97, pp. 5-277.

Brizio 1891 = E. Brizio, «Numana. Scoperte nella necropoli di Numana, nel Comune di Sirolo presso Ancona», in *NSc* 1891, pp. 115–118, 149–155, 193–196.

Brizio 1901 = E. Brizio, *Il sepolcreto gallico di Montefortino presso Arcevia*, Roma 1901.

Broncoli 2006 = M. Broncoli, «Ultimi scavi nella necropoli di San Pietro in Campo ex poligrafico Alterocca di Terni: la tomba 98/1», in C. Angelelli, L. Bonomi Ponzi (a cura di), *Terni - Interamna Nahars: nascita e sviluppo di una città alla luce delle più recenti ricerche archeologiche (Atti della giornata di studi, Roma 2002)*, Roma 2006, pp. 33–55.

Camerin 1993 = N. Camerin, «Testimonianze celtiche da Adria», in *Padusa* XXIX, 1993, pp. 157–177.

Carancini 1975 = G.L. Carancini, *Die Nadeln in Italien / Gli spilloni nell'Italia continentale*, PBF XII, 2, München 1975.

Cardinali, Manconi 2002 = C.P. Cardinali, D. Manconi (a cura di), *Spoletto e la Valnerina: documenti archeologici del territorio*, Spoleto 2002.

Carpenter, Lynch, Robinson 2014 = T.H. Carpenter, K.M. Lynch, E.G.D. Robinson (eds.), *The Italic people of ancient Apulia: new evidence from pottery for workshops, markets, and customs*, New York 2014.

Casci Ceccacci, Biocco 2020 = T. Casci Ceccacci, E. Biocco, «Matelica tra V e IV secolo a.C. Prime riflessioni su dati noti e recenti acquisizioni», in *Acconcia* 2020, pp. 181–202.

Castiglioni, Curcio, Dubbini 2020 = M.P. Castiglioni, M. Curcio, R. Dubbini (a cura di), *Incontrarsi al limite. Ibridazioni mediterranee nell'Italia preromana (Atti del Convegno internazionale, Ferrara 2019)*, Roma 2020.

Chiaramonte Treré 2003 = C. Chiaramonte Treré, «La necropoli di Campovalano. Spunti per una rilettura della fase arcaica.», in *Genti e culture dell'Abruzzo in epoca preromana (Atti del Convegno, Roma 2001)*, MEFRA 115, Roma 2003, pp. 51–84.

Chiaramonte Treré, d'Ercole 2003 = C. Chiaramonte Treré, V. d'Ercole (a cura di), *La necropoli di Campovalano: tombe orientalizzanti e arcaiche. I*, BAR 1177, Oxford 2003.

Chiaramonte Treré *et al.* 2010 = C. Chiaramonte Treré, V. d'Ercole, C. Scotti, G. Baratti (a cura di), *La necropoli di Campovalano: tombe orientalizzanti e arcaiche. II*, BAR 2174, Oxford 2010.

Chiartano 1994 = B. Chiartano, *La necropoli dell'età del Ferro dell'Incoronata e di S. Teodoro (Scavi 1978-1985)*, Galatina 1994.

Coen 2003 = A. Coen, «Materiali da Montegiorgio della collezione Gian Battista Compagnoni Natali», in *BPI* 93/94, 2002/2003, pp. 155–217.

Coen 2014 = A. Coen, «La céramique étrusco-corinthienne et italo-géométrique dans les Marches: réflexions préliminaires», in L. Ambrosini, V. Jolivet (a cura di), *Les potiers d'Étrurie et leur monde: contacts, échanges, transferts: hommages à Mario A. Del Chiaro*, Paris 2014, pp. 177–188.

Coen 2015 = A. Coen, «Ceramiche etrusche e di tipo etrusco nelle Marche», in F. Gilotta, G. Tagliamonte (a cura di), *Sui due versanti dell'Appennino. Necropoli e distretti culturali tra VII e VI sec. a.C. (Atti del Seminario, Santa Maria Capua Vetere 2013)*, Biblioteca di Studi Etruschi 55, Roma 2015, pp. 189–206.

Coen, Seidel 2009 = A. Coen, S. Seidel, «I materiali di Montegiorgio della collezione Compagnoni Natali nel Museo Archeologico di Ancona», in *BPI* 98, 2009, pp. 173–295.

Colivicchi 2002 = F. Colivicchi, *La necropoli di Ancona (IV-I sec. a.C.): una comunità italica fra ellenismo e romanizzazione*, Quaderni di Ostraka 7, Napoli 2002.

Colivicchi 2008 = F. Colivicchi, Hellenism and Romanization at Ancona: a case of "invented tradition", in *Journal of Roman Archaeology* 21, 2008, pp. 31-46.

Collectif 1988 = Collectif, *Antike Helme. Sammlung Lipperheide und andere Bestände del Antikenmuseums Berlin*, Mainz 1988.

Colonna, Franchi Dell'Orto 2001 = G. Colonna, L. Franchi Dell'Orto (a cura di), *Eroi e regine: Piceni popolo d'Europa*, Rome 2001.

Cordano 1982 = F. Cordano, «Ficana, una pietra miliare sulla strada per Roma (Mostra itinerante degli scavi italo-nordici a Ficana -Acilia, Roma 1981)», in *Bollettino d'arte* 67, 1982, pp. 130–135.

Corint VII = G.R. Edwards, *Corinth VII Part III. Corinthian Hellenistic Pottery*, Princeton 1975.

Cornelio Cassai, Giannini, Malnati 2013 = C. Cornelio Cassai, S. Giannini, L. Malnati (a cura di), *Spina: scavi nell'abitato della città etrusca: 2007-2009*, Firenze 2013.

Corrain, Capitanio 1969 = C. Corrain, M. Capitanio, «I resti scheletrici umani della necropoli di Sirolo (Numana) nelle Marche», in *Scritti sul quaternario in onore di Angelo Pasa*, Memorie fuori serie del Museo civico di storia naturale di Verona 3, 1969, pp. 205–227.

Cosentino, d'Ercole, Mieli 2001 = S. Cosentino, V. d'Ercole, G. Mieli (a cura di), *La necropoli di Fossa: le testimonianze più antiche I*, Documenti dell'Abruzzo antico, Pescara 2001.

Cruciani, Lejars c.s. = M. Cruciani, T. Lejars, «Corredi funebri di IV e III sec. a.C. dalla necropoli di Pian Santa Maria a Serra Sant'Abbondio (PU)», in *Atti del Convegno Internazionale di Studi Piceni*, Ancona 2019, c.s.

Cuomo Di Caprio 2007 = N. Cuomo Di Caprio, *Ceramica in archeologia 2. Antiche tecniche di lavorazione e moderni metodi di indagine*, Roma 2007.

Curci, Maini 2013 = A. Curci, E. Maini, «The food of the dead: alimentary offerings in the Etruscan-Celtic necropolis of Monterenzio Vecchio (Bologna, Italy)», in *Anthropozoologica* 48/2, 2013, pp. 341–354.

D'Agostino 1985 = B. D'Agostino, «Società dei vivi, comunità dei morti: un rapporto difficile», in *Dialoghi di Archeologia* 1, 1985, pp. 47–58.

Damiani et al. 1992 = I. Damiani, A. Maggiani, E. Pellegrini, A.C. Saltini, A. Serges, *L'età del Ferro nel Reggiano. I materiali della Collezione dei Civici Musei di Reggio Emilia*, Reggio Emilia 1992.

Dareggi 1977 = G. Dareggi, *Ceramica greca e italiota nel museo di Baranello*, Quaderni dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Perugia 5, Roma 1977.

Dehn, Egg, Lehnert 2005 = R. Dehn, M. Egg, R. Lehnert, *Das hallstattzeitliche Furstengrab im Hugel 3 von Kappel am Rhein in Baden*, Monographien des Romisch-Germanischen Zentralmuseum Main 63, 2005.

Della Casa 2014 = M. Della Casa, «Il vasellame ceramico delle necropoli etrusco-celtiche di Monte Bibele e Monterenzio Vecchio (Bologna): forme, funzioni, crono-tipologia», in P. Barral et al (ed), *Les Celtes et le Nord de l'Italie (Premier et Second Âges du fer) (Actes du XXXVIe colloque international de l'A.F.E.A.F., Vérone 2012)*, RAE 36, Dijon 2014, pp. 551–558.

Delpino 1984 = F. Delpino, «Sulla presenza di oggetti “enotri” in Etruria: la tomba Poggio Impiccato 6 di Tarquinia», in M. G. Marzi Costagli, L. Tamagno Perna (a cura di), *Studi di antichità in onore di Guglielmo Maetzke*, Roma 1984, pp. 257-271.

De Luca de Marco 1979 = S. De Luca de Marco, «Le anfore commerciali delle necropoli di Spina», in *MEFRA* 2, 91, 1979, pp. 571–600.

De Maria, Giorgi 2013 = S. De Maria, E. Giorgi, «Urbanistica e assetti monumentali di Suasa. Novità dalle ricerche recenti», in G. Paci (a cura di), *Epigrafia e archeologia romana nel territorio marchigiano (Atti del Convegno di Studi, Macerata 2013)*, Tivoli 2013, pp. 79–142.

Delpino 2018 = C. Delpino, «Infant and child burials in the Picene necropolis of Novilara (Pesaro): the 2012-2013 excavations», in J. Tabolli (ed.), *From invisible to visible. New Methods and Data for the Archaeology of Infant and Child Burials in Pre-Roman Italy and Beyond (Act of International Conference, Dublin 2017)*, Nicosia 2018, pp. 123–131.

Delpino, Finocchi, Postrioti 2016 = C. Delpino, S. Finocchi, G. Postrioti, «Necropoli del Piceno. Dati acquisiti e prospettive di ricerca», in Giroldini, Baldini 2016, pp. 287–303.

Demma *et al.* 2018 = F. Demma, A. Curci, S. De Cesare, S. Morsiani, L. Sagripanti, E. Sartini, L. Speranza, M. Antognozzi, «Dio è femmina: rituale e culto nel suburbio di Asculum tra Piceni e Romani», in C. Birrozzi (a cura di), *Riscoperte: un anno di archeologia nelle Marche (Atti della giornata di studi, Ancona 2017)*, Fermo 2018, pp. 83–106.

Desantis 1989 = P. Desantis, «Anfore commerciali dell'abitato di Spina dal V al III sec. a.C.: appunti preliminari», in D. Baldoni, E. Benedini (a cura di), *Gli Etruschi a nord del Po (Atti del Convegno, Mantova 1986)*, Mantova 1989, pp. 103–127.

Donati 1993 = L. Donati, «Dalla Plumpe- alla Schnabelkanne nella produzione ceramica etrusca», in *La civiltà di Chiusi e del suo territorio (Atti del XVII Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Chianciano Terme 1989)*, Firenze 1993, pp. 239–263.

Dore 2005 = A. Dore, «Il Villanoviano I-III di Bologna: problemi di cronologia relativa e assoluta», in G. Bartoloni, F. Delpino (a cura di), *Oriente e Occidente: metodi e discipline a*

confronto: riflessioni sulla cronologia dell'età del ferro in Italia (Atti dell'incontro di studi), Mediterranea I/2004, Pisa – Roma 2005, pp. 255–292.

von Eles Masi 1981 = P. von Eles Masi (a cura di), *La Romagna tra VI e IV secolo a.C. La necropoli di Montericco e la protostoria romagnola*, Imola 1981.

von Eles Masi 1986 = P. von Eles Masi, *Le fibule dell'Italia settentrionale*, PBF XIV, 5, München 1986.

von Eles *et al.* 2015 = P. von Eles, L. Bentini, P. Poli, E. Rodriguez, P. Baraldi (a cura di), *Immagini di uomini e di donne dalle necropoli villanoviane di Verucchio (Atti delle giornate di studio dedicate a Renato Peroni, Verucchio 2011)*, Sesto Fiorentino 2015.

d'Ercole 2016 = V. d'Ercole, «Campovalano e i Celti in Abruzzo», in d'Ercole, Martellone, Cesana 2016, pp. 153–163.

d'Ercole 2020 = V. d'Ercole, «Celti, punici, italici: continuità e trasformazione nel rituale funerario e nei modelli di autorappresentazione», in Acconcia 2020, pp. 137–160.

d'Ercole, Benelli 2004 = V. d'Ercole, E. Benelli, *La necropoli di Fossa: i corredi orientalizzanti e arcaici II*, Pescara 2004.

d'Ercole *et al.* 1977 = V. d'Ercole, M. Monniello, J. De Grossi Mazzorin, E. Gubitosi, E. De Carolis, F. Savi, *I materiali della collezione Allevi raccolti nel Museo Civico di Offida*, Fermo 1977.

d'Ercole, Martellone, Cesana 2016 = V. d'Ercole, A. Martellone, D. Cesana, *La Necropoli di Campovalano. Tombe italico-ellenistiche III*, BAR 2804, Oxford 2016.

d'Ercole, Acconcia, Cesana 2018 = V. d'Ercole, V. Acconcia, D. Cesana, *La necropoli di Capecetrano I. Scavi D'Ercole, 2003-2009*, BAR 2895, Oxford 2018.

Egg 1986 = M. Egg, *Italische Helme. Studien zu den Altereisenzeitlichen Helmen Italiens und der Alpen*, Monographien des Römisch-Germanischen Zentralmuseums 11, Mainz 1986.

Ettel, Naso 2006 = P. Ettel, A. Naso, *Montegiorgio: Die Sammlung Comagnoni Natali in Jena* *La Collezione Compagnoni Natal a Jena*, Jenaer Schriften zur Vor- und Frühgeschichte 2, Langenweißbach 2006.

Fabrini 1984 = G. Fabrini, *Numana: vasi attici da collezioni*, Roma 1984.

Falconi Amorelli 1980 = M.T. Falconi Amorelli, «Numana: oggetti di bronzo rinvenuti durante gli anni 1933-35», in *Piceno. Periodico del Centro di studi storici ed etnografici del Piceno*, anno IV, n. 2, 1980, pp. 27–45.

Falconi Amorelli 1982 = M.T. Falconi Amorelli, *I materiali archeologico pre-romani del Museo Oliveriano di Pesaro*, Roma 1982.

Falconi Amorelli, Fabrini 1984: M.T. Falconi Amorelli, G. Fabrini (a cura di), *Collezione Moroni: reperti archeologici conservati presso il Museo diocesano di Recanati e il Castello Svevo di Porto Recanati*, Roma 1984.

Finocchi 2018 = S. Finocchi, «Numana», in *Picus* 38, 2018, pp. 253–282.

Finocchi 2021a = S. Finocchi, «Sirolo (AN): Burial of a Picene warrior», in *Etruscan News* 23, 2021, pp. 16–17.

Finocchi 2021b = S. Finocchi, «Numana (AN): le più antiche sepolture picene», in S.F. Bondi, M. Botto, G. Garbati, I. Oggiano (a cura di), *Tra le coste del Levante e le terre del tramonto. Studi in ricordo di Paolo Bernardini*, Roma 2021, pp. 179–194.

Finocchi, Baldoni 2017 = S. Finocchi, V. Baldoni, «Numana and its ancient territory: new data and research perspectives», in 2017, pp. 345–351.

Finocchi, Bilò 2020 = S. Finocchi, M. Bilò, «Dinamiche sociali e forme del popolamento dell'antica Numana», in *Acconcia* 2020, pp. 163–180.

Forti 1962 = L. Forti, «Gli unguentari del primo periodo ellenistico», in *Rendiconti della Accademia di archeologia, lettere e belle arti* XXXVII, 1962, pp. 143–157.

Frontini *et al.* 1995 = P. Frontini, M.T. Grassi, D. Locatelli, E. Mello, «Contributo delle analisi chimiche mediante fluorescenza X per la determinazione di provenienza della ceramica a vernice nera in Italia settentrionale», in *Sibrium* 22, 1995, pp. 329–399.

Frontini, Grassi 1998 = P. Frontini e M.T. Grassi (a cura di), *Indagini archeometriche relative alla ceramica a vernice nera: nuovi dati sulla provenienza e la diffusione (Atti del Seminario internazionale di Studio, Milano 1996)*, Como 1998

Frontini *et al.* 1998 = P. Frontini, M.T. Grassi, D. Locatelli, E. Mello, «Aggiornamenti a: contributo delle analisi chimiche mediante fluorescenza X per la determinazione di provenienza della ceramica a vernice nera in Italia settentrionale», in Frontini, Grassi 1998, pp. 39–61.

Fulminante 2018 = F. Fulminante, «Infancy and urbanization in central Italy during the Early age and beyond», in E. Herring, E. O'Donoghue (ed.), *The Archaeology of Death (Proceedings of the Seventh Conference of Italian Archaeology, Galway 2016)*, Oxford 2018, pp. 123–131.

Gadaleta, Todisco 2014 = G. Gadaleta, L. Todisco, «La ceramica italiota e siceliota. Produzione, circolazione, fruizione», in *Ostraka* XXII/XXIII, 2013-2014, pp. 7–28.

Gambacurta 1987 = G. Gambacurta, «Perle in pasta vitrea da Altino (Venezia). Proposta di una tipologia e analisi della distribuzione areale», in *QuadAVen* 3, 1987, pp. 192–214

Gambacurta, Ruta Serafini 2014 = G. Gambacurta, A. Ruta Serafini, «Veneti e Celti tra V e III secolo a.C. (tra La Tène A e La Tène B)», in P. Barral *et al.* (ed.), *Les Celtes et le Nord de*

l'Italie (Premier et Second Âges du fer) (Actes du XXXVIe colloque international de l'A.F.E.A.F., Vérone 2012), RAE 36, Dijon 2014, pp. 259–272.

Gaucci 2014 = A. Gaucci, *Necropoli etrusca di Valle Trebba (Spina). Studio di un lotto di tombe del «Dosso E» e indagini archeometriche sulla ceramica a vernice nera dei relativi corredi*, Tesi di Dottorato, ciclo XXVI, Università degli Studi di Padova, 2014.

Gaucci 2016 = A. Gaucci, «La fine di Adria e Spina etrusche», in E. Govi (a cura di), *Il mondo etrusco e il mondo italico di ambito settentrionale prima dell'impatto con Roma (IV-II secolo A.C.) (Atti del Convegno Bologna 2013)*, Roma 2016, pp. 171–221.

Gaucci 2020a = A. Gaucci, «Perspectives on the analysis of the settlement system in medio-Adriatic Italy between the late sixth–fifth and fourth centuries BC: the case study of the Cesano and Misa river valleys», in Boschi, Giorgi, Vermeulen 2020, pp. 91–97.

Gaucci 2020b = A. Gaucci, «A challenging complexity. Black-gloss ware from the Hellenistic period in the Etruscan city of Spina», in BABesch 95, 2020, pp. 117–136.

Gaucci 2021 = A. Gaucci, «Black-Gloss Ware Produced in the Etruscan City of Spina During the Hellenistic Period. A Preliminary Report from the Valle Trebba Necropolis», in I. Kamenjarin, M. Ugarković (eds.), *Exploring the neighborhood: the role of ceramics in understanding place in the Hellenistic world (Proceedings of the 3rd Conference of IARPotHP, Kaštela 2017)*, Wien 2021, pp. 179–191.

Gaucci, Govi, Pizzirani 2020 = A. Gaucci, E. Govi, C. Pizzirani, «Fenomeni di interazione culturale nella città etrusca di Spina», in Castiglioni, Curcio, Dubbini 2020, pp. 159–187.

Gaucci *et al.* 2014 = A. Gaucci, V. Minguzzi, G. Gasparotto, E. Zantedeschi, «Ceramiche a vernice nera della Necropoli etrusca di Valle Trebba, Spina (Fe): dati archeologici e archeometrici», in *Padusa L*, 2014, pp. 191–215.

Gaucci *et al.* 2017 = A. Gaucci, V. Minguzzi, G. Gasparotto, E. Zantedeschi, «La ceramica etrusca a vernice nera di Valle Trebba: dati archeologici e archeometrici a confronto», in C. Reusser (Hrsg.), *Spina: neue Perspektiven der archäologischen Erforschung (Tagung an der Universität Zürich vom 4.-5. Mai 2012)*, 2017, pp. 127–138.

Gaucci, Morpurgo, Pizzirani 2018 = A. Gaucci, G. Morpurgo, C. Pizzirani, «Ritualità funeraria in Etruria Padana tra VI e III sec. a.C. Progetti di ricerca e questioni di metodo», in M. G. Della Fina (a cura di), *Scavi d'Etruria (Atti del XXV Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria, Orvieto 2017)*, AnnFaina XXV, 2018, pp. 653–692.

Gaunt 1995 = J. Gaunt, «A Cup in Princeton», in *Record of the Art Museum, Princeton University* 54, n. 1, 1995, pp. 30–38.

Gentili 1958 = G.V. Gentili, «Auximum (Osimo). Scoperte varie nella città e suburbio», in *NSc1958*, pp. 56–72.

Giroldini, Baldini 2016 = P. Giroldini, G. Baldini (a cura di), *Dalla Valdelsa al Conero: ricerche di archeologia e topografia storica in ricordo di Giuliano de Marinis (Atti del convegno internazionale di studi, Colle di Val d'Elsa-San Gimignano-Poggibonsi 2015)*, Firenze 2016.

Giuliani 2012 = B. Giuliani, «Le fibule dall'età del Ferro all'Orientalizzante antico», in M.G. Benedettini (a cura di), *Il Museo delle Antichità Etrusche e italiche. III. I bronzi della collezione Gorga*, Roma 2012, pp. 56–78.

Gliozzo, Memmi Turbanti 2004 = E. Gliozzo, I. Memmi Turbanti, «Black gloss pottery: production sites and technology in northern Etruria, Part 1: provenance studies», in *Archaeometry* 46, n. 2, 2004, pp. 201–225.

Glogović 2003 = D. Glogović, *Fibeln im kroatischen Küstengebiet (Istrien, Dalmatien)*, PBF XIII, Stuttgart 2003.

Govi 1999 = E. Govi, *Le ceramiche attiche a vernice nera di Bologna*, Bologna 1999.

Govi 2006 = E. Govi, «L'"ultima" Spina. Riflessioni sulla tarda etruscità adriatica», in F. Lenzi (a cura di), *Rimini e l'Adriatico nell'età delle guerre puniche (Atti del Convegno, Rimini 2004)*, Bologna 2006, pp. 111–136.

Gozzadini 1865 = G. Gozzadini, *Di un'antica necropoli a Marzabotto nel Bolognese*, Bologna 1865.

Gran-Aymerich 2017 = J. Gran-Aymerich, *Les vases de bucchero: le monde étrusque entre Orient et Occident*, *Bibliotheca archaeologica* 55, Roma 2017.

Green 1971 = J.R. Green, «Gnathian Addenda», in *Bulletin of the Institute of Classical Studies*, 1971, pp. 30–38.

Grilli s.d. = F. Grilli, «I calderoni dei Senoni: scambi e influenze con il mondo piceno, umbro e lateniano», in *Convegno Internazionale di Studi Piceni (Museo Archeologico Nazionale delle Marche, Ancona 2019)*, c.s.

Grose 1989 = D.F. Grose, *The Toledo Museum of Art Toledo, Ohio: early ancient glass: core-formed, rod-formed, and cast vessels and objects from the late Bronze Age to the early Roman Empire, 1600 B.C. to A.D. 50*, New York 1989.

Guarnieri 1993 = C. Guarnieri, «La presenza dell'uovo nelle sepolture di Spina (Valle Trebba): un problema aperto», in *Studi sulla necropoli di Spina in Valle Trebba (Atti del Convegno, Ferrara 1992)*, Ferrara 1993.

Guštin, Ettel, Buora 2007 = M. Buora, P. Ettel, M. Guštin (a cura di), *Piceni ed Europa (Atti del convegno, Piran / Pirano 2006)*, Udine 2007.

Guzzo 1972 = P.G. Guzzo, *Le fibule in Etruria dal VI al I secolo*, Studi e materiali dell'Istituto di Etruscologia e antichità italiche dell'Università di Roma 11, Firenze 1972.

Guzzo, Luppino 1980 = P.G. Guzzo, G. Luppino, «Per l'archeologia dei Brezi: due tombe tra Thurii e Crotona», in *MEFRA* 92, n.2, 1980, pp. 821–914.

Harari, Oddone 1984 = M. Harari, M. Oddone, «Le groupe de Clusium: analyse des argyles.», in H. A. G. Brijder (ed.), *Ancient Greek and related pottery (Proceedings of the International Vase Symposium, Amsterdam 1984)*, Amsterdam 1984, pp. 16–20.

Harden 1981 = D.B. Harden, *Catalogue of Greek and Roman glass in the British Museum 1: Core-and rod-formed vessels and pendants and mycenaean cast objects*, London 1981.

Higgins 1967 = R.A. Higgins, *Greek Terracottas*, London 1967.

Hiller 1993 = G. Hiller, «Früheisenzeitliche Fibeln aus Belmonte Piceno (Marche, Italien)», in *AKorrBl* 23, 1993, pp. 467–478.

Hostetter 2001: E. Hostetter, *Bronzes from Spina*, Mainz am Rhein 2001.

Howard, Johnson 1954 = S. Howard, F.P. Johnson, «The Saint-Valentin Vases», in *AJA* 58, n.3, 1954, pp. 191–207.

Iaia 2015 = C. Iaia, «Ricerche sugli strumenti da metallurgo nella protostoria dell'Italia settentrionale: gli utensili a percussione», in *Padusa* 50, 2015, pp. 65–109.

Iaia 2006 = C. Iaia, «Strumenti da lavoro nelle sepolture dell'età del ferro italiana», in *Studi di protostoria in onore di Renato Peroni*, Borgo San Lorenzo 2006, pp. 190–201.

Inglieri 1938 = R.U. Inglieri, «Numana. Tomba picena», in *NSc* 1938, pp. 130–131.

Katić 2000 = M. Katić, «Uvod u keramičke radionice Farosa», in *OpArch* 23–24, n.1, 2000, pp. 49–58.

Kirigin 1992 = B. Kirigin, «Vaze tipa "alto-adriatico" iz Isse», in *Prijatelj Zbornik I, Prilozi Povijesti Umjetnosti u Dalmaciji* 32, 1992, pp. 78–98.

Kirigin 2000 = B. Kirigin, «Alto-adriatico vases from Dalmatia», in Landolfi 2000a, pp. 131–137.

Kirigin 2010 = B. Kirigin, «Gradina Sutilija povrh Trogira i nalazi rane keramike tipa Alto-Adriatico», in J. Dukić, A. Milošević, Ž. Rapanić (eds.), *Scripta Branimiro Gabričević dicata*, Trilj 2010, pp. 23–55.

Kirigin 2020 = B. Kirigin, «Owl skyphoi around the Adriatic», in N. Sekunda (ed.), *Wonders Lost and Found. A Celebration of the Archaeological Work of Professor Michael Vickers*, Archaeopress, Oxford 2020, pp. 58–69.

Knigge 1976 = U. Knigge, *Kerameikos. Ergebnisse der Ausgrabungen n. 9. Der Sudhugel*, Berlin 1976.

Krausse 1996 = D. Krausse, *Hochdorf III. Das Trinkund Speiseservice aus dem späthallstattzeitlichen Fürstengrab von Eberdingen-Hochdorf (Kr. Ludwigsburg)*, Stuttgart 1996.

L'Abbate 1979 = V. L'Abbate, *Norba e i centri antichi nel territorio di Conversano*, Società e Storia Patria per la Puglia. Documenti e monografie XLIV, Bari 1979.

La civiltà picena 1992 = *La civiltà picena nelle Marche: studi in onore di Giovanni Annibaldi (Atti del Convegno, Ancona 1988)*, Ripatransone 1992.

Landolfi 1983: M. Landolfi, «Scavi e Scoperte -Ancona (Ancona)», in *Studi Etruschi* LI, 1983, pp. 463–468.

Landolfi 1987a: M. Landolfi, «I traffici con la Grecia e la ceramica attica come elemento del processo di maturazione urbana della civiltà picena», in G. Bermond Montanari (a cura di), *La formazione della città in Emilia-Romagna. Prime esperienze urbane attraverso le nuove scoperte archeologiche*, Studi e documenti di Archeologia III, n. 1, 1987, pp. 187–199.

Landolfi 1987b = M. Landolfi, «Presenze galliche nel Piceno a sud del fiume Esino», in D. Vitali (a cura di), *Celti ed Etruschi nell'Italia centro-settentrionale dal V secolo a.C. alla romanizzazione (Atti del Colloquio Internazionale, Bologna 1985)*, Imola 1987, pp. 443–468.

Landolfi 1988a = M. Landolfi, «Scavi e scoperte - Ancona, Cingoli, S. Severino Marche, Sirolo», in *StEtr* LIV, 1988, pp. 398–401.

Landolfi 1988b = M. Landolfi, «I Piceni», in A.M. Chieco Bianchi et al. (a cura di), *Italia omnium terrarum alumna. La civiltà dei Veneti, Reti, Liguri, Celti, Piceni, Umbri, Latini, Campani e Iapigi.*, Milano 1988.

Landolfi 1992a = M. Landolfi, «Greci e Galli nel Piceno», in *Il Piceno in età romana, dalla sottomissione a Roma alla fine del mondo antico (Atti del III Seminario di studi per personale direttivo e docente della scuola, Cupra Marittima 1991)*, Teramo 1992, pp. 21–46.

Landolfi 1992b = M. Landolfi, «Numana e le necropoli picene. Le tombe 225 e 407 dell'area Davanzali di Sirolo», in *La civiltà picena* 1992, pp. 302–330.

Landolfi 1992c: M. Landolfi, «Scavi e scoperte - Numana (Ancona)», in *StEtr* LVIII, 1992, pp. 625–628.

Landolfi 1992d: M. Landolfi, «Scavi e scoperte - Sirolo (Ancona)», in *StEtr* LVIII, 1992, pp. 629–632.

Landolfi 1995 = M. Landolfi, «Quale musealizzazione per le necropoli preromane del Conero», in B. Amendola (a cura di), *I siti archeologici: un problema di musealizzazione all'aperto, (Secondo seminario di studi, Roma 1994)*, Pisa 1995, pp. 326–334.

Landolfi 2000a = M. Landolfi (a cura di), *Adriatico tra IV e III sec. a.C: vasi alto-adriatici tra Piceno, Spina e Adria (Atti del convegno, Ancona 20-21 giugno 1997)*, Roma 2000a.

- Landolfi 2000b = M. Landolfi, «*I Galli e l'Adriatico*», in Landolfi 2000a, pp. 19–46.
- Landolfi 2000c = M. Landolfi, «*Vasi alto-adriatici del Piceno*», in Landolfi 2000a, pp. 111–129.
- Landolfi 2000d = M. Landolfi, «*Il Pittore di Filottrano e la tarda ceramica attica a figure rosse nel Piceno*», in B. Sabbatini (ed.), *La céramique attique du IVe siècle en méditerranée occidentale (Actes du colloque international, Arles 1995)*, Napoli 2000, pp. 77–91.
- Landolfi 2000e = M. Landolfi, «*Greci e Piceni nelle Marche in età arcaica*», in *Hesperia* 12, 2000, pp. 125–148.
- Landolfi 2001 = M. Landolfi, «*La tomba della Regina nella necropoli picena “I Pini” di Sirolo- Numana*», in G. Colonna, L. Franchi dell’Osso 2001, pp. 350–365.
- Landolfi 2003 = M. Landolfi, *Il Museo civico archeologico di San Severino Marche*, Musei archeologici delle Marche 3, San Severino Marche 2003.
- Landolfi 2004 = M. Landolfi, «*Cypraea pantherina, Gasteropode dell’Oceano indiano e ornamento della Civiltà Picena*», in *PreistAlp* 40, suppl. 1, 2004, pp. 97–100.
- Landolfi 2005 = M. Landolfi, «*La Tomba “della Regina” di Sirolo: i mastoi*», in G. De Marinis (a cura di), *Cibi e sapori nelle Marche antiche. Catalogo della mostra*, Macerata 2005, pp. 17–18.
- Landolfi 2006 = M. Landolfi, «*Cratere attico a figure nere con scene di pugilato*», in A. M. Reggiani e M. Sapelli Ragni (a cura di), *Eroi e Atleti. L’ideale estetico nell’arte di Olimpia a Roma a Torino 2006 (Catalogo della mostra, Torino, Museo di antichità 2006)*, Roma 2006, pp. 78–80.
- Landolfi 2007a = M. Landolfi, «*Un promontorio, il suo popolamento e la sua storia*», in *Il paesaggio "archeologico". Resti e contesti: prospettive di condivisione su tutela e valorizzazione (X Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico, Paestum 2007)*, Roma 2007, pp. 39–41.
- Landolfi 2007b = M. Landolfi, «*Scavi e scoperte 2004-2005 a Numana e Sirolo (An), Ostra Vetere (An), Monte Rinaldo (Ap)*», in *RiMarcando* 2, 2007, pp. 47–54.
- Landolfi 2007c = M. Landolfi, «*Ricchezza e ostentazione tra i Piceni: la regina di Sirolo*», in M.L. Nava, A. Salerno (a cura di), *Trasparenze dall’antico. Ambre (Catalogo della Mostra, Napoli 2007)*, Milano 2007, pp. 171–179.
- Landolfi 2009 = M. Landolfi, «*Scavi e scoperte 2006-2009 a Numana e Sirolo*», in *RiMarcando* 4, 2009, pp. 46–53.
- Landolfi 2011 = M. Landolfi, «*Grande fibula*», in F. Marzatico, R. Gebhard, P. Gleirscher (a cura di), *Le grandi vie delle civiltà: relazioni e scambi fra il Mediterraneo e il centro Europa dalla preistoria alla romanità (Catalogo della Mostra, Trento 2011)*, Trento 2011, p. 430.

Landolfi 2012 = M. Landolfi, «The Picenian Queen», in N. C. Stampolidis (a cura di), *Principesse del Mediterraneo all'alba della storia (Catalogo della Mostra Atene 2012)*, Atene 2012, pp. 348–365.

Landolfi, Baldelli 1997 = M. Landolfi, G. Baldelli, «San Vittore di Cingoli», in M. Pacciarelli (a cura di), *Acque, grotte e Dei: 3000 anni di culti preromani in Romagna, Marche e Abruzzo (Catalogo della Mostra, Imola, Chiostrì di San Domenico, 5 aprile-13 luglio 1997)*, Imola 1997, pp. 180–183.

Landolfi, Brecciaroli Taborelli 1978: M. Landolfi, L. Brecciaroli Taborelli, «*Il sepolcreto di Montefortino di Arcevia*», in Santori 1978, pp. 168–177.

Landolfi, De Palma, Usai 1999 M. Landolfi, G. De Palma, C. Usai, «Sirolo, necropoli picena “I Pini”: Tomba monumentale a circolo con due carri (520-500 a. C.)», in A. Emiliozzi (a cura di), *Carri da guerra e principi etruschi (Catalogo della Mostra, Viterbo, Palazzo dei Papi, 24 maggio 1997-31 gennaio 1998)*, Roma 1999, pp. 229–259.

Landolfi, Piana Agostinetti 2020 = M. Landolfi, P. Piana Agostinetti, «La necropoli celtica di Montefortino d'Arcevia. Nuove ricerche», in *MEFRA* 132, n. 2, 2020, pp. 95-113.

Langner 2013 = M. Langner, «Grundlagen der Chronologie spätrotfiguriger Vasen aus Athen», in *BABesch* 88, 2013, pp. 127–170.

Langner 2016 = M. Langner, «Werkstatt, Gruppierung, Richtung. Die Produzenten spätrotfiguriger Keramik aus Athen», in *Töpfer - Maler – Werkstatt. Zuschreibungen in der griechischen Vasenmalerei und die Organisation antiker Keramikproduktion*, CVA VII, München 2016, pp. 139–148.

Lasfargues, Picon 1982 = J. Lasfargues, M. Picon, «Die chemischen untersuchungen», in S. Schnurbein (ed.), *Die unverzierte Terra Sigillata aus Haltern*, Bodenaltertümer Westfalens 5, 1982, pp. 6–23.

Lejars 2008 = T. Lejars, «Les guerriers et l'armement celto-italique de la nécropole de Monte Bibebe», in D. Vitali, S. Verger (a cura di), *Tra mondo celtico e mondo italico. La necropoli di Monte Bibebe (Atti della Tavola Rotonda)*, Bologna 2008, pp. 127–222.

Lejars 2020 = T. Lejars, «Les Celtes et les populations étrusques et italiques entre les VIe et IIIe siècles av. J.-C.», in *MEFRA* 132, n. 1, 2020, pp. 67-80.

Leonelli 2003 = V. Leonelli, *La necropoli della prima età del ferro delle acciaierie a Terni: contributi per un'edizione critica*, Grandi contesti e problemi della protostoria italiana 7, Firenze 2003.

von Lipperheide 1886 = F. von Lipperheide, *Antike Helme*, Berlin 1886.

Lissarrague 1998 = F. Lissarrague, «Spina: aspect iconographiques», in F. Rebecchi (a cura di), *Spina e il Delta Padano. Riflessioni sul catalogo e sulla mostra ferrarese (Atti del Convegno Internazionale, Ferrara 1994)*, Roma 1998, pp. 67–75.

Lollini 1969 = D.G. Lollini, «Tomba ad incinerazione dalla necropoli di Numana», in *Atti del Primo simposio internazionale di protostoria italiana Orvieto*, Roma 1969, pp. 89–101.

Lollini 1978 = D.G. Lollini, «Serra San Quirico», in Santoro 1978, pp. 191–195.

Lollini 1979 = D.G. Lollini, «I Senoni nell'Adriatico alla luce delle recenti scoperte», in P. M. Duval, V. Kruta (a cura di), *Les mouvements celtiques du Ve au Ier siècle avant notre ère (Actes du XXe Colloque organisé à l'occasion du IXe Congrès international des sciences préhistoriques et protohistoriques, Nice 1976)*, Paris 1979, pp. 55–60.

Lollini 1985 = D.G. Lollini, «Rapporto tra area romagnola e picena nel VI-IV sec. a.C.», in *La Romagna tra VI e IV sec. a.C. nel quadro della protostoria dell'Italia centrale (Atti del Convegno, Bologna 1982)*, Bologna 1985, pp. 323–350.

Lollini 1976a = D.G. Lollini, «La Civiltà Picena», in V. Cianfarani, D.G. Lollini, M. Zuffa (a cura di), *Popoli e Civiltà dell'Italia Antica 5*, Roma 1976a, pp. 109–195.

Lollini 1976b = D.G. Lollini, «Sintesi della Civiltà Picena», in *Jadranska obala u protohistoriji. Kulturni i etnicki problemi (Simpozij održan u Dubrovniku 1972)*, Zagreb 1976b, pp. 117–155.

Long 1987 = L. Long, «Les épaves du Grand Congloué. Etude du journal de fouille de Fernand Benoit», in *Archaeonautica 7*, 1987, pp. 9–36.

Lo Porto 1973 = F.G. Lo Porto, «Civiltà indigena e penetrazione greca nella Lucania orientale», in *MonAnt* serie Miscellanea I, n. 3, 1973.

Lo Schiavo 2010 = F. Lo Schiavo, *Le fibule dell'Italia meridionale e della Sicilia dall'età del bronzo recente al VI secolo a.C.*, PBF XIV, 3, Stuttgart 2010.

Lucentini 1992 = N. Lucentini, «Nuove tombe da Montedinove», in *La civiltà picena 1992*, pp. 464–505.

Lucentini 2000 = N. Lucentini, *I piceni di Colle Vaccaro. Arte e storia a Palazzo Panichi (Catalogo della Mostra, Ascoli Piceno 2000)*, 2000.

Lucentini 2007 = N. Lucentini, «Riflessi della circolazione adriatica nelle Marche centromeridionali», in Guštin, Ettl, Buora 2007, pp. 95–108.

Lucentini 2015 = N. Lucentini, «Status e ruoli femminili nei corredi del Piceno meridionale», in F. Gilotta, G. Tagliamonte (a cura di), *Sui due versanti dell'Appennino. Necropoli e distretti culturali tra VII e VI sec. a.C. (Atti del seminario, Santa Maria Capua Vetere 2013)*, Biblioteca di Studi Etruschi 55, Roma 2015, pp. 9–45.

Lucentini 2019 = N. Lucentini, «Complessi con elementi celtici nel Piceno meridionale, tra Tenna e Vibrata, e un corredo chietino», in *Picus 39*, 2019, pp. 9–49.

Lucentini c.s. = N. Lucentini, «*Segnali di status e di identità nei corredi piceni dell'età della formazione*», in *Convegno Internazionale di Studi Piceni* (Museo Archeologico Nazionale delle Marche, Ancona 2019), c.s.

Lucentini, Mancini 2004 = N. Lucentini, M. Mancini, *Generazione di Piceni: i Piceni in immagini* (Mostra fotografica, Grottazzolina 2004), Grottazzolina 2004.

Luni 1995 = M. Luni, «*Fase protourbana nella regione medio adriatica nel V-IV sec. a.C. e frequentazione commerciale greca*», in A. Calbi, G. Susini (a cura di), *Pro poplo arimense* (Atti del convegno internazionale, Rimini 1993), Faenza 1995, pp. 183–225.

Maffre 1999 = J.-J. Maffre, «*Remarques sur les canthares de la classe de Saint-Valentin*», in A. Villes, A. Bataille-Melkon (ed.), *Fastes des Celtes entre Champagne et Bourgogne aux 7e-3e siècles avant notre ère* (Actes du Colloque de l'A. F. E. A. F., Troyes 1995), Reims 1999, pp. 333–340.

Maggetti, Galetti, Schindler 1986 = M. Maggetti, G. Galetti, M. Schindler, «*Provenance de la 'sigillée noire' (campanienne) du Magdalensberg. Critères chimiques et minéralogiques*», in *BPréhistAlp* 18, 1986, pp. 237–247.

Maggetti, Picon, Galetti 1998 = M. Maggetti, M. Picon, G. Galetti, «*Céramique à vernis noir de Suisse: arguments chimiques de provenance*», in P. Frontini, M. T. Grassi (a cura di), *Indagini archeometriche relative alla ceramica a vernice nera: nuovi dati sulla provenienza e sulla diffusione* (Atti del seminario Internazione di Studio, Milano 1996), Como 1998, pp. 23–30.

Mangani 2014 = E. Mangani, «*Norcia nella prima età del Ferro*», in *Gli Umbri in età preromana* (Atti del XXVII Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Perugia- Gubbio – Urbino 2009), Pisa - Roma 2014, pp. 283–295.

de Marinis 2005 = G. de Marinis, *Cibo e sapori nelle Marche antiche*, Macerata 2005.

de Marinis, Percossi 2005: G. de Marinis, E. Percossi, «*Nuove sepolture a Moie di Pollenza*», in G. De Marinis, G. Paci, E. Percossi, M. Silvestrini (a cura di), *Archeologia nel maceratese: nuove acquisizioni*, Macerata 2005, pp. 158–168.

Marzoli, Frey 2003 = D. Marzoli, O.H. Frey (a cura di), *I Piceni e l'Italia medio-adriatica* (Atti del XXII Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Ascoli Piceno-Teramo-Ancona 2000), Pisa 2003.

Massei 1978 = L. Massei, *Gli askoi a figure rosse nei corredi funerari delle necropoli di Spina*, Milano 1978.

Massi Secondari 1995 = A. Massi Secondari, «*Scavi Gentiloni Silverj in località S. Egidio di Tolentino*», in *AnnPerugia* 32, 1995-1997, pp. 189–203.

Matteucig 1972 = G. Matteucig, *Poggio Buco. The necropolis of Statonia*, Westport 1972.

Mattioli 2013 = C. Mattioli, *Atlante tipologico delle forme ceramiche di produzione locale in Etruria padana*, Studi e scavi 37, Bologna 2013.

Mazzeo Saracino 2005 = L. Mazzeo Saracino (a cura di), *Il complesso edilizio di età romana nell'area dell'ex Vescovado a Rimini*, Studi e scavi 21, Firenze 2005.

Mazzeo Saracino 2014 = L. Mazzeo Saracino (a cura di), *Scavi di Suasa I. I reperti ceramici e vitrei dalla Domus dei Coiedii*, Studi e scavi 39, Bologna 2014.

Mazzeo Saracino, Morandi, Nannetti 2000 = L. Mazzeo Saracino, N. Morandi, M.C. Nannetti, «Ceramica a vernice nera di Ariminum: produzione locale, rapporti produttivi e commerciali in base allo studio morfologico e archeometrico», in G. P. Brogiolo, G. Olcese (a cura di), *Produzione ceramica in area padana tra il II secolo a.C. e il VII secolo d.C.: nuovi dati e prospettive di ricerca (Atti del Convegno Internazionale, Desenzano 1999)*, Mantova 2000, pp. 135–144.

Mazzeo Saracino *et al.* 2007 = L. Mazzeo Saracino, M.C. Nannetti, V. Minguzzi, E. Zantedeschi, «Ceramiche di età romana a Faenza: nuovi dati archeologici e archeometrici sulla possibile produzione locale», in *Ocnus* 15, 2007, pp. 167–200.

Mazzeo Saracino, Nannetti, Zaccaria 2007 = L. Mazzeo Saracino, M.C. Nannetti, M. Zaccaria, «Ceramica a vernice nera volterrana da una “domus” repubblicana di “Suasa” (AN)», in *Picus* 27, 2007, pp. 181–209.

Mazzoli 2011 = M. Mazzoli, «Un elmo da Numana a Bruxelles», in *Bulletin des Musées Royaux d'Art et d'Histoire* 82, 2011, pp. 191–203.

Melandri 2011 = G. Melandri, *L'età del Ferro a Capua: aspetti distintivi del contesto culturale e suo inquadramento nelle dinamiche di sviluppo dell'Italia protostorica*, BAR 2265, Oxford 2011.

Mercando 1974a = L. Mercando, «Marche. Rinvenimenti di tombe di età romana», in *NSc* 1974, pp. 88–141.

Mercando 1974b = L. Mercando, «Portorecanati (Macerata). La necropoli romana di Portorecanati», in *NSc* 1974, pp. 142–430.

Mercando 1976 = L. Mercando, «L'ellenismo nel piceno», in P. Zanker (a cura di), *Hellenismus in Mittelitalien (Kolloquium, Göttingen 1974)*, Göttingen 1976, pp. 160–218.

Messerschmidt 1932 = F. Messerschmidt, «Inedita Etruriae», in *StEtr* 6, 1932, pp. 509–524.

Micozzi 2007 = M. Micozzi, «La Tomba 57 e la necropoli di Novilara tra Piceno ed Europa», in Guštin, Ettl, Buora 2007, pp. 29–38.

Micozzi 2012 = M. Micozzi, «La collezione picena del Museo Archeologico Nazionale di Firenze», in G.M. Di Nocera, M. Micozzi, C. Pavolini, A. Rovelli (a cura di), *Archeologia e Memoria Storica (Atti di Convegno, Viterbo 2009)*, Viterbo 2012, pp. 311–353.

Micozzi 2014 = M. Micozzi, «I corredi di Gualdo Tadino nel Museo di Villa Giulia», in *Gli Umbri in età preromana (Atti del XXVII Convegno di Studi Etruschi, Perugia-Gubbio-Urbino 2009)*, Pisa 2014, pp. 327–356.

Micozzi *et al.* 2008 = M. Micozzi, R. Giachetti, N. Marosi, S. Gori, R. Scotton, «Firenze, Museo Archeologico. Le tombe picene della Sezione dei Confronti Italici: intervento di scavo, restauro e valorizzazione», in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana* 4, 2008, pp. 640–650.

Mihovilic 1996 = K. Mihovilic, *Nezakcij: nalaz grobnice 1981. godine - Nesactium. The Discovery of a Grave Vault in 1981*, Monografije i katalozi 6, Pula 1996.

Minak 2005 = F. Minak, «Ceramica a vernice nera», in Mazzeo Saracino 2005, pp. 105–160.

Minguzzi *et al.* 1995 = V. Minguzzi, N. Morandi, M.C. Nannetti, P. Trentini, C. Mattioli, M. Marchesi, T. Trocchi, «Caratterizzazione minero-geochimica e studi termici di varie tipologie di “Concotto” di età etrusca (Marzabotto, BO)», in *Miner. Petrogr. Acta* 38, 1995, pp. 1–9.

Minguzzi, Nannetti, Zantedeschi 2007 = V. Minguzzi, M.C. Nannetti, E. Zantedeschi, «Le ceramiche a vernice nera di Phoinike: studio minero-geochimico a fini archeometrici», in *Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta* 40, 2007, pp. 55–62.

Miranda 2018 = P. Miranda, *Fermo (FM). La necropoli di c.da Mossa*, Dottorato in Scienze Storiche, Archeologiche e Storico-Artistiche, Ciclo XXXI, Università degli Studi di Napoli Federico II, 2018.

Miroslav Marin, Moreno Cassano, Fornaro 1982 = M. Miroslav Marin, R. Moreno Cassano, A. Fornaro, *Ceglie Peuceta I*, Studi sul’antico 4, Bari 1982.

Mirti *et al.* 1995 = P. Mirti, A. Casoli, M. Barra Bagnasco, M.C. Preacco Ancona, «Fine ware from Locri epizephiri: a provenance study by inductively coupled plasma emission spectroscopy», in *Archaeometry* 37, 1995, pp. 41–51.

Mise 2005 = M. Mise, «Grčka i helenistička keramika iz Farosa u Arheološkome muzeju u Splitu (stari fond)», in *Vjesnik. Journal of Dalmatian archaeology and history* 98, n. 1, 2005, pp. 25–48.

Mise 2018 = M. Mise, «Perspective of archaeometric analysis on the hellenistic ware from the east Adriatic coast», in *Opuscula Archaeologica* 39/40, 2018, pp. 53–62.

Mise *et Al.* 2020 = M. Mise, P. Quinn, M. Charlton, V. Serneels, A. Montanari, «Production and circulation of Late Hellenistic fine table ware in Central Dalmatia, Croatia», in *JASc* 33, 2020, pp. 1–36.

Montagna Paquinucci 1972 = M. Montagna Paquinucci, «La ceramica a vernice nera del Museo Guarnacci di Volterra», in *MEFRA* 84, 1972, pp. 269–498.

Morandi, Nannetti, Mazzeo Saracino 1999: N. Morandi, M.C. Nannetti, L. Mazzeo Saracino, «*Ricerche archeometriche su ceramiche a vernice nera di Suasa (AN)*», in Este 1999, pp. 87–96.

Morandi, Nannetti, Sabetta 2000 = N. Morandi, M.C. Nannetti, T. Sabetta, «Studio minero-geochimico del rivestimento a “vernice” nera delle ceramiche romane di Suasa (AN) e di Rimini per ricostruire le tecnologie di produzione», in C. D’Amico, C. Tampellini (a cura di), *VI Giornata Le Scienze della Terra e l’Archeometria (Atti del Convegno di Este)*, Bologna 2000, pp. 363–373.

Morel 1981 = J.-P. Morel, *Céramique Campanienne: les formes*, Roma 1981.

Morel, Picon 1994 = J.-P. Morel, M. Picon, «Les céramiques étrusco-campaniennes: recherches en laboratoire», in G. Olcese (a cura di), *Ceramica romana e archeometria: lo stato degli studi (Atti delle giornate Internazionali di Studio, Castello di Montegufoni-Firenze1993)*, Firenze 1994, pp. 23–46.

Muggia 2004 = A. Muggia, *Impronte nella sabbia: tombe infantili e di adolescenti dalla necropoli di Valle Trebba a Spina*, Quaderni di archeologia dell’Emilia-Romagna 9, Firenze 2004.

Muffatti 1967 = G. Muffatti, «Materiali dei vecchi scavi: Paste vitree, alabastri, oggetti in osso, avorio e ambra, p. 445», in *StEtr* XXXV, 1967, pp. 445–477.

Muffatti 1968 = G. Muffatti, «Materiali dei vecchi scavi: L’Instrumentum in bronzo. Parte I», in *StEtr* XXXVI, 1968, pp. 119–156.

Nannetti 2008 = M.C. Nannetti, «Archeometria delle ceramiche», in L. Malnati, m. L. Stoppioni (a cura di), *Vetus litus. Archeologia della foce: una discarica di materiali ceramici del III secolo a.C. alla darsena di Cattolica lungo il Tavollo*, Borgo S. Lorenzo 2008, p. 181.

Nannetti *et al.* 2010: M.C. Nannetti, V. Minguzzi, E. Zantedeschi, E. Esquilini, «Le analisi archeometriche», in E. Govi, G. Sassatelli (a cura di), *Marzabotto. La Casa 1 della Regio IV - Insula 2, 2. I materiali*, Bologna 2010, pp. 421–437.

Nannetti, Sabetta 2005 = M.C. Nannetti, T. Sabetta, «La ceramica a vernice nera di Rimini: studio archeometrico», in Mazzeo 2005, pp. 155–160.

Natalucci 2015 = M. Natalucci, *Lo studio di un lotto di tombe della necropoli di Valle Trebba di Spina. Lotto 2, a.a. 2014-2015*, Tesi Magistrale, Università di Bologna, 2015.

Natalucci 2017 = M. Natalucci, *La necropoli Davanzali di Numana. Topografia e sepolture del settore meridionale, a.a. 2017*, Università di Bologna, 2017.

Natalucci 2021 = M. Natalucci, «*Mors immatura* nel mondo Piceno: conoscenze attuali e prospettive di ricerca», in E. Govi (a cura di), *Birth. Archeologia dell’infanzia nell’Italia preromana*, Bologna 2021, pp. 515–568.

Natalucci 2021b = M. Natalucci, «I reperti ceramici», in F. Boschi (a cura di), *Il tesoro ritrovato. La tomba del Principe di Corinaldo*, Cinisello Balsamo (MI) 2021, pp. 78-93

Natalucci c.s. = M. Natalucci, «Le sepolture infantili della necropoli Davanzali di Numana: caratterizzazione e ritualità funeraria tra VI e V sec. a.C.», in Atti del Convegno Internazionale di Studi Piceni (Museo Archeologico Nazionale delle Marche, Ancona, 14-16 Novembre 2019), c.s.

Natalucci, Seccamonte, Zampieri c.s. = M. Natalucci, S. Seccamonte, E. Zampieri, «Il Gis della necropoli Davanzali di Numana (AN): proposte per l'analisi del rituale funerario nel IV-III secolo a.C.», in *Roma ed il mondo Adriatico. Dalla ricerca archeologica alla pianificazione del territorio (Macerata 18-20 maggio 2017)*, c.s.

Natalucci, Zampieri 2019 = M. Natalucci, E. Zampieri, «Numana (AN): nuovi dati dalla necropoli picena Quagliotti Davanzali», in *rus*, 2019, pp. 643-654.

Nava, Salerno 2007 = M.L. Nava, A. Salerno (a cura di), *Ambre: trasparenze dall'antico (Catalogo della Mostra, Napoli, Museo archeologico nazionale, 26 marzo-10 settembre 2007)*, Milano 2007.

Negrone Catacchio 2003 = N. Negrone Catacchio, «Le ambre picene. Indagine sui materiali non figurati e contatti e scambi con le aree adriatiche», in Marzoli, Frey 2003, pp. 451-469.

Neri 2010 = S. Neri, *Il tornio e il pennello: ceramica depurata di tradizione geometrica di epoca orientalizzante in Etruria meridionale (Veio, Cerveteri, Tarquinia e Vulci)*, Officina etruscologia 2, Roma 2010.

Nizzo 2011 = V. Nizzo, «“Antenati bambini” Visibilità e invisibilità dell'infanzia nei sepolcreti dell'Italia tirrenica dalla prima età del ferro all'orientalizzante: dalla discriminazione funeraria alla costruzione dell'identità», in V. Nizzo (ed.), *Dalla nascita alla morte: antropologia e archeologia a confronto (Atti dell'incontro internazionale di studi in onore di Claude Lévi-Strauss, Roma 2010)*, Roma 2011, pp. 51-92.

Novaro 1999 = D. Novaro, *Le necropoli picene di Numana: analisi e interpretazione di un settore dell'area Quagliotti-Davanzali, relatore Mario Torelli*, Tesi di Dottorato in archeologia greca e romana, ciclo XI, a.a. 1997-1998, Università degli studi di Perugia, 1999.

Oddone 1998 = M. Oddone, «Determinazione della composizione chimica nelle ceramiche di Aesis mediante analisi per attivazione neutronica strumentale (INAA)», in Frontini, Grassi 1998, pp. 171-177.

Olcese 1998 = G. Olcese, «Ceramiche a vernice nera di Roma e area romana: i risultati delle analisi di laboratorio», in Frontini, Grassi 1998, pp. 141-152.

Paci 2014 = G. Paci, «Iscrizioni romane da Numana», in *Picus XXXIV*, 2014, pp. 17-39.

Parise Badoni 2000 = F. Parise Badoni (a cura di), *Ceramiche d'impasto dell'età orientalizzante in Italia: dizionario terminologico*, Roma 2000.

- Parise Badoni *et al.* 1982 = F. Parise Badoni, M. Ruggeri Giove, C. Brambilla, P. Gherardini, «Necropoli di Alfedena (scavi 1974-1979): proposta di una cronologia relativa», in *Annali del Seminario di Studi del Mondo Classico. Sezione di Archeologia e Storia Antica* IV, 1982.
- Parrini 1993 = A. Parrini, «Tombe di V sec. a.C.», in F. Berti, P.G. Guzzo (a cura di), *Spina. Storia di una città tra Greci ed Etruschi (Catalogo della Mostra, Ferrara 1993-1994)*, Ferrara 1993, pp. 273–286.
- Parrini 2009 = A. Parrini, «Ω ΦΙΛΕΡΙΘ ΑΛΑΚΑΤ, ΔΩΡΟΝ ΑΘΑΝΑΑΣ ΓΥΝΑΙΞΙΝ... Donne filatrici a Spina», in S. Bruni (a cura di), *Etruria e Italia preromana: studi in onore di Giovannangelo Camporeale*, Studia Erudita 4, Pisa-Roma 2009, pp. 673–686.
- Pasquinucci *et al.* 1998 = M. Pasquinucci, D. Alessi, S. Bianchini, F. Cibecchini, L. Cherubini, A. Del Rio, S. Menchelli, P. Spienesi, M. Vallebona, C. Capelli, «Ceramica a vernice nera dall'Etruria settentrionale costiera. Primo contributo alla caratterizzazione delle produzioni locali e delle importazioni», in P. Frontini and M. T. Grassi (a cura di), *Indagini archeometriche relative alla ceramica a vernice nera: nuovi dati sulla provenienza e sulla diffusione (Atti del seminario Internazione di Studio, Milano 1996)*, Como 1998, pp. 101–111.
- Patitucci Uggeri 1983 = S. Patitucci Uggeri, «Classificazione preliminare della ceramica dipinta di Spina», in *StEtr* LI, 1983, pp. 91–139.
- Pellegrino 2004 = C. Pellegrino, «Ritualità e forme di culto funerario tra VI e V sec. a.C.», in *AnnAstorAnt* nuova serie 11-12, 2004, pp. 167–224.
- Percossi Serenelli 1980 = E. Percossi Serenelli, «Scavi e Scoperte. Recanati (Macerata) e Tolentino (Macerata)», in *StEtr* 48, 1980, pp. 570–576.
- Percossi Serenelli 1989 = E. Percossi Serenelli, *La Civiltà Picena - Ripatransone: un museo, un territorio*, Ripatransone 1989.
- Percossi Serenelli 1992 = E. Percossi Serenelli, «La tomba di S. Egidio di Tolentino nella problematica dell'Orientalizzante recente», in *La civiltà picena* 1992, pp. 140–177.
- Percossi Serenelli 1998 = E. Percossi Serenelli (a cura di), *Museo archeologico nazionale delle Marche: sezione protostorica. I Piceni*, 1998.
- Percossi Serenelli 2003 = E. Percossi Serenelli, «Le necropoli di Recanati e Pollenza (VII-IV sec. a.C.) e il popolamento della vallata del Potenza», in Marzoli, Frey 2003, pp. 605-633
- Percossi, Frapiccini 2004 = E. Percossi, N. Frapiccini, *Non solo frivolezze. Moda, Costume e Bellezza nel Piceno antico (Catalogo della mostra, Museo Archeologico Nazionale delle Marche, Ancona 2004)*, Recanati 2004.
- Peroni 1967 = R. Peroni, «Tipologia e analisi stilistica nei materiali della preistoria. Breve messa a punto», in *Dialoghi di archeologia* 1, 1967, pp. 155–158.

Peroni 1976 = R. Peroni, «La koiné adriatica e il suo processo di formazione», in *Jadranska obala u protohistoriji. Kulturni i etnički problemi. Simpozij održan u Dubrovniku od 19. do 23.10.1972. (Kroat.)*, Zagreb 1976, pp. 95–115.

Peroni 1998 = R. Peroni, «Classificazione tipologica, seriazione cronologica, distribuzione geografica», in *Aquil. Nostra* 69, 1998, pp. 9–28.

Picon 1988 = M. Picon, «Sur l'origine de quelques groupes de céramiques d'Olbia: céramiques à vernis noir, céramiques de cuisine, céramiques à pâte claire», in M. Bats (ed.), *Vaisselle et alimentation à Olbia de Provence (v. 350–v. 50 av. J.-C.)*, RAN suppl. 18, 1988, pp. 249–265.

Pigorini 1896 = L. Pigorini, «Antichità picene rinvenute nel comune di Sirolo in provincia di Ancona», in *BPI* 22, 1896, pp. 105–108.

Poggio 1974 = T. Poggio, *Ceramica a vernice nera di Spina. Le oinochoai trilobate*, Milano 1974.

Popović 2000 = P. Popović, «Le perle di vetro a forma di vaso o di anfora nella regione compresa tra l'Adriatico e il Danubio», in *Ocnus* 8, 2000, pp. 269–276.

Poppi Kruta 1987 = L. Poppi Kruta, «Spade lateniane dell'Italia centrale in collezioni francesi», in D. Vitali (a cura di), *Celti ed Etruschi nell'Italia centro-settentrionale dal V sec. a.C. alla romanizzazione (Atti del colloquio Internazionale, Bologna 1985)*, Roma 1987, pp. 469–475.

Postrioti, Voltolini 2018 = G. Postrioti, D. Voltolini, *Il Prestigio oltre la morte. Le necropoli picene di Contrada Cugnolo a Torre di Palme*, Fermo 2018.

Prag 1984 = A.J.N.W. Prag, «Neutron activation analysis of black-glazed pottery: a report on work in hand», in H. A. G. Brijder (ed.), *Ancient Greek and related pottery (Proceedings of the International Vase Symposium, Amsterdam 1984)*, Amsterdam 1984, pp. 54–58.

Prag et al. 1974 = A.J.N.W. Prag, F. Schweizer, J.L.L. Williams, P.A. Schubiger, «Hellenistic glazed wares from Athens and southern Italy: analytical techniques and implications», in *Archaeometry* 16, 1974, pp. 153–187.

Preacco Ancona 1998: M.C. Preacco Ancona, «Importazione e produzione locale di ceramiche campane nella Calabria antica», in Frontini, Grassi 1998, pp. 87–99.

Preložnik 2007 = A. Preložnik, «Fibule picene e lucane nel Caput Adriae orientale.», in Guštin, Ettel, Buora 2007, pp. 123–134.

Profumo 1995 = M.C. Profumo, «Ricognizioni subacquee nel mare di Numana e Sirolo», in *Boll. Arch. Subacquea* II–III, 1–2, 1995, pp. 167–172.

Radić, Borzić 2018 = D. Radić, I. Borzić, «Otok Korčula: Iliri i Grci=The island of Korčula: Illyrians and Greeks», in *Vjesnik za arheologiju i historiju dalmatinsku*, 110 (2017), Split 2018, pp. 303–325.

Radić Rossi, Grisonic, Batur 2020 = I. Radić Rossi, M. Grisonic, K. Batur, «The newly-Discovered 4th-Century B.C. Shipwreck at the Island of Žirje (Croatia)», in I. Kamenjarin, M. Ugarković (eds.), *Exploring the neighborhood: the role of ceramics in understanding place in the Hellenistic world (Proceedings of the 3rd Conference of IARPotHP, Kaštela 2017)*, Wien2020, pp. 287–299.

Raposo 1998 = B. Raposo, «Presence and diffusion of Amber Artifacts in the Paleoveneto Territory», in *Amber in Archaeology (Atti del XIII Congresso UISPP, Workshop VIII, Forlì 1996)*, Forlì 1998, pp. 431–436.

Rasmussen 1979 = T. Rasmussen, *Bucchero pottery from southern Etruria*, Cambridge 1979.

Recanati 1987 = *Il territorio di Recanati dalla preistoria all'età romana (Catalogo della Mostra, Recanati 1987)*, 1987.

Recanati 1998 = *Il territorio di Recanati: dalla preistoria all'età romana (Guida del museo civico Colloredo Mels)*, 1998.

Richter, Milne 1935 = G.M.A. Richter, M.J. Milne, *Shapes and Names of Athenian Vases*, New York 1935.

Roberts, Glock 1986 = S.R. Roberts, A. Glock, «The Stoa Gutter Well a Late Archaic Deposit in the Athenian Agora», in *Hesperia* 55, 1, 1986, pp. 1–74.

Robino 2000 = M.T. Robino, «Tipologia e cronologia delle brocche alto-adriatiche nelle necropoli di Adria», in Landolfi 2000a, pp. 71–95.

Rocco 199 = G. Rocco, «Avori e ossi dal Piceno», *Xenia Antiqua* 7, Roma 1999.

Ruscelli *et al.* 2019: M. Ruscelli, A. Serra, F. Timossi, C. Trevisanello, «I balsamari nella ritualità spinetica: produzioni, ruolo e distribuzione», in *DialArchMed* III.3, 2019, pp. 671–684.

Salvini 2002 = M. Salvini (a cura di), *Il Museo civico archeologico di Camerino*, Pescara 2002.

Sannibale 2008 = M. Sannibale, *La raccolta Giacinto Guglielmi. 2: Bronzi e materiali vari*, 2008.

Santoro 1978 = P. Santoro (a cura di), *I Galli e l'Italia (Catalogo della Mostra, Roma 1978)*, Roma 1978.

Sartini 2019 = E. Sartini, *L'Orientalizzante e l'Arcaismo Piceno tra l'Esino e il Tronto. Prime riflessioni sugli abitati*, Tesi di Dottorato, ciclo XXX, Sapienza Università di Roma, 2019.

Sartini 2020 = E. Sartini, «I saggi di piazza del Santuario. Primi dati sull'abitato piceno di Numana (AN)», in *Acconcia* 2020, pp. 291–306.

Sartini c.s. = E. Sartini, «Nuovi dati sulle strutture con copertura in materiale non deperibile dal Piceno», in *Convegno Internazionale di Studi Piceni (Museo Archeologico Nazionale delle Marche, Ancona 2019)*, c.s.

Schippa 1980 = F. Schippa, *Officine ceramiche falische. Ceramica a vernice nera nel Museo di Civita Castellana*, Bari 1980.

Schmid 1972 = E. Schmid, *Atlas of animal bones: for prehistorians, archaeologists and quaternary geologists*, Amsterdam 1972.

Schneider 1992 = G. Schneider, «Analisi chimiche della ceramica proveniente dalla fornace di C. Umbricius Cordus», in G. Pucci (a cura di), *La fornace di Umbricio Cordo*, Firenze 1992.

Schneider 2000 = G. Schneider, «X-ray fluorescence analyses of vernice nera, sigillata and firmalampen from north Italy», in G. P. Brogiolo and G. Olcese (a cura di), *Produzione ceramica in area padana tra il II secolo a.C. e il VII secolo d.C.: nuovi dati e prospettive di ricerca (Convegno Internazionale, Desenzano del Garda 1999)*, Mantova 2000, pp. 103–106.

Schwarzmaier 2003 = A. Schwarzmaier, «Totenopfer oder Mahlzeiten am Grab? Zum Grabritual im antiken Griechenland und in den griechischen Kolonien in Unteritalien und Sizilien», in C. Metzner-Nebelsick I (a cura di), *Rituale in der Vorgeschichte, Antike und Gegenwart. Studien zur Vorderasiatischen, Prähistorischen und Klassischen Archäologie, Ägyptologie, Alten Geschichte, Theologie und Religionswissenschaft (Interdisziplinäre Tagung vom 1.-2. Februar 2002 an der Freien Universität Berlin)*, Rahden/Westf 2003, pp. 119–128.

Seccamonte 2017 = S. Seccamonte, *La necropoli Davanzali di Numana. Topografia e sepulture del settore orientale*, Tesi di Specializzazione, Università di Bologna, 2017.

Šegvić *et al.* 2016 = B. Šegvić, M. Ugarković, A. Süßenberger, R.F. Mählmann, A. Moscariello, «Compositional Properties And Provenance Of Hellenistic Pottery From The Necropolis Of Issa With Evidences On The Cross-Adriatic And The Mediterranean-Scale Trade», in *Mediterranean Archaeology and Archaeometry* 16, n. 1, 2016.

Serritella 2017a = A. Serritella (a cura di), *Fingere ex argilla: le produzioni ceramiche a vernice nera del Golfo di Salerno (Atti del convegno internazionale, Salerno 2013)*, Paestum 2017.

Serritella 2017b = A. Serritella, «Le produzioni ceramiche a vernice nera tra sequenze tipologiche ed analisi archeometriche: le ragioni di un incontro», in Serritella 2017a, pp. 13–30.

Serritella 2017c: A. Serritella, «Il progetto sulle produzioni ceramiche a vernice nera del Golfo di Salerno», in Serritella 2017a, pp. 31–38.

Setti 1998 = B. Setti, «Amber In Etruria in 9th and 8th Century B.C.», in *Amber in Archaeology (Atti del XIII Congresso UISPP, Workshop VIII, Forlì 1996)*, Forlì 1998, pp. 437–443.

Settis, Parra 2005 = S. Settis, M.C. Parra (a cura di), *Magna Graecia: archeologia di un sapere*, Milano 2005.

Silvestrelli 2008 = F. Silvestrelli, «La distribuzione della ceramica a figure rosse dei Pittori di Creusa, di Dolone e dell'Anabates», in *Le perle e il filo. A Mario Torelli per i suoi settanta anni*, Potenza 2008, pp. 271–292.

Silani 2021 = M. Silani, «Reconstructing the funerary landscape: natural environment and topography of the necropolis», in *ACalc* 32, n. 2, 2021, pp. 45–51.

Silvestrelli 2018 = F. Silvestrelli, «Il repertorio morfologico delle ceramiche fini di Metaponto. Caratteristiche e trasformazioni nel V e nel IV secolo a.C.», in M. Denoyelle, C. Pouzadoux, F. Silvestrelli (a cura di), *Ricerche sulla ceramica italiota 1. Mobilità dei pittori e identità delle produzioni*, Napoli 2018, pp. 135–160.

Silvestrini, Sabbatini 2008 = M. Silvestrini, T. Sabbatini (a cura di), *Potere e splendore: gli antichi Piceni a Matelica (Catalogo della Mostra, Matelica, Palazzo Ottoni, 19 aprile-31 ottobre 2008)*, Roma 2008.

Spadea 1977 = G. Spadea, «Scavi e scoperte - Numana (Com. di Sirolo, Ancona)», in *StEtr* XLV, 1977, pp. 469–472.

Spadea 1978 = G. Spadea, «Numana», in Santoro 1978, pp. 184–189.

Stopponi 2003: S. Stopponi, «Note su alcune morfologie vascolari medio-adriatiche», in Marzoli, Frey 2003, pp. 391–420.

Tagliacozzo, Cassoli 1990 = A. Tagliacozzo, P.F. Cassoli, «Analisi delle ossa animali», in A. Ruta Serafini (a cura di), *La necropoli paleoveneta di via Tiepolo a Padova. Un intervento archeologico nella città*, Este 1990, pp. 147–148.

Tagliamonte, Raccar 2007 = G. Tagliamonte, M. Raccar, «Materiali di tipo e di ascendenza lateniana nel medio e basso adriatico italiano», in Guštin, Ettl, Buora 2007, pp. 211–220.

Tamburini Müller 1987 = E. Tamburini Müller, «Dati preliminari sulla composizione dei corredi di IX secolo da Verucchio (scavi Tosi - Brizio)», in *Romagna protostorica (Atti del convegno, San Giovanni in Galilea 1985)*, Viserba di Rimini 1987, pp. 49–56.

Tamburini 2004 = P. Tamburini, «Dai primi studi sul bucchero etrusco al riconoscimento del bucchero di Orvieto: importazioni, produzioni locali, rassegna morfologica», in A. Naso (a cura di), *Appunti sul bucchero (Atti delle giornate di studio)*, Firenze 2004, pp. 179–222.

Teržan 1977 = B. Teržan, «Certoska Fibula (Die Certosa Fibel)», in *AVes* 27, 1977, pp. 317–536.

Timossi 2015 = F. Timossi, *Necropoli etrusca di Valle Trebba (Spina), studio del settore sud-orientale del campo 52, indagini tipologiche e archeometriche sulla ceramica etrusco-padana dei relativi corredi. Ciclo XXXI*, Università degli Studi di Ferrara, 2015.

Todisco 2012 = L. Todisco, *La ceramica a figure rosse della Magna Grecia e della Sicilia*, Roma 2012.

Toniolo 2000 = A. Toniolo, *Le anfore di Adria: IV-II secolo a.C.*, Sottomarina (VE) 2000.

Tsingarida 2008a = A. Tsingarida, «Nikosthenes looking East? Phialai in Six's and polychrome Six's technique», in D.C. Kurtz et al. (eds.), *Essays in Classical Archaeology for Eleni Hatzivassiliou 1977-2007*, Studies in Classical Archaeology IV, Oxford 2008, pp. 105–114.

Tsingarida 2008b = A. Tsingarida, «Color for a Market? Special Techniques and Distribution Patterns in Late Archaic and Early Classical Greece», in K. Lapatin (ed.), *Papers on Special Techniques in Athenian Vases (Proceedings of a Symposium held at the Getty Villa)*, Los Angeles 2008, pp. 187-206.

Trendall 1978 = A.D. Trendall, *The Red-Figured vases of Apulia. Volume I. Early Red-Figured Middle Apulian*, Oxford monographs on classical archaeology, Oxford 1978.

Turco *et Al.* 2011 = E. Turco, A. Cascella, R. Gennari, F.J. Hilgen, S.M. Iaccarino, L. Sagnotti, «Integrated stratigraphy of the La Vedova section (Conero Riviera, Italy) and implications for the Burdigalian/Langhian boundary», in *Stratigraphy* 8, nos. 2-3, 2011, pp. 89–110.

Vellani 2000 = S. Vellani, «Perle di vetro anforiformi dalla penisola Italiana», in *Annales du 14e Congrès de l'Association Internationale pour l'Histoire du Verre (Atti di Convegno, Venezia-Milano 1998)*, Lochem 2000, pp. 42–45.

Verger 2010 = S. Verger, «Un casque en bronze laténien d'Italie au musée d'Archéologie nationale», in *Antiquités Nationales* 41, 2010, pp. 71–84.

Villanova di Castenaso 1979 = *La necropoli villanoviana di Ca' dell'Orbo a Villanova di Castenaso: problemi del popolamento dal IX al VI secolo a.C. (Catalogo della mostra, Bologna 1979)*, 1979.

Vitali 1987a = D. Vitali, «Monte Bibele tra Etruschi e Celti: dati archeologici e interpretazione storica», in D. Vitali (a cura di), *Celti ed Etruschi nell'Italia centro-settentrionale dal V sec. a.C. alla romanizzazione (Atti del Colloquio Internazionale, Bologna 1985)*, Imola 1987, pp. 309–380.

Vitali 1987b = D. Vitali, «La necropoli di Piobbico (Provincia di Pesaro-Urbino)», in D. Vitali (a cura di), *Celti ed Etruschi nell'Italia centro-settentrionale dal V secolo a.C. alla romanizzazione (Atti del Colloquio Internazionale, Bologna 1985)*, Imola 1987, pp. 477–493.

Vitali 2001 = D. Vitali, «I celti a sud del Po», in Cuscito G. (a cura di), *I celti nell'alto Adriatico (Atti delle tre Giornate internazionali di studio, Trieste, 5-7 aprile 2001, Centro di antichità altoadriatiche, Casa Bertoli, Aquileia Trieste 2001)*, Antichità altoadriatiche XLVIII, 2001, pp. 227–239.

Vitali 2003 = D. Vitali (a cura di), *La necropoli di Monte Tamburino a Monte Bibele*, Bologna 2003.

Vitali 2006: D. Vitali, «Gli spiedi nelle tombe: visibilità/invisibilità della carne», in A. Curci, D. Vitali (a cura di), *Animali tra uomini e dei: archeozoologia del mondo preromano (Atti del Convegno internazionale 8-9 novembre 2002)*, Bologna 2006, pp. 167–171.

Vrekaj 2001 = B. Vrekaj, «Unguentarium të Apolonisë. Unguentaria of Apolonia», in *Iliria* 30, 2001, pp. 189–210.

Vollmer, Milazzo c.s. = I.A. Vollmer, F. Milazzo, «La Tomba della Regina di Sirolo-Numana: nuovi restauri a 30 anni dalla scoperta», in *Convegno Internazionale di Studi Piceni (Museo Archeologico Nazionale delle Marche, Ancona 2019)*, c.s.

Weidig 2008 = J. Weidig, «I pugnali a stami. Considerazioni su aspetti tecnici, tipologici, cronologici e distribuzione in area abruzzese», in G. Tagliamonte (a cura di), *Ricerche di archeologia medio-adriatica. I Le necropoli: contesti e materiali (Atti del convegno, Cavallino-Lecce 2005)*, Archeologia e storia 8, Galatina 2008, pp. 105–141.

Weidig 2014 = J. Weidig, *Bazzano, ein Gräberfeld bei L'Aquila (Abruzzen): die Bestattungen des VIII-V Jahrhunderts v.Chr. : Untersuchungen zu Chronologie, Bestattungsbräuchen und Sozialstrukturen im apenninischen Mittelitalien*, Mainz 2014.

Weidig 2015 = J. Weidig, «Un banchetto funebre intorno alla sepoltura? Il rito della frammentazione del vasellame ceramico nelle tombe arcaiche dell'Italia centrale: il caso di Bazzano presso l'Aquila», in A. Esposito (a cura di), *Autour deu «banquet». Modèles de consommation et usages sociaux*, Dijon 2015, pp. 115–131.

Weidig 2017 = J. Weidig (a cura di), *Il ritorno dei tesori piceni a Belmonte: la riscoperta a un secolo dalla scoperta*, Belmonte Piceno 2017.

Wiel-Marin 2014 = F. Wiel-Marin, «Ceramica attica sovraddipinta (tecnica di Six) da Adria», in G. Baldelli, F. Lo Schiavo (a cura di), *Amore per l'antico. Dal Tirreno all'Adriatico, dalla Preistoria al Medioevo e oltre. Studi di antichità in ricordo di Giuliano de Marinis*, Roma 2014, pp. 1044–1056.

Wilkens 1992 = B. Wilkens, «Primi dati sui resti faunistici di alcuni abitati piceni (Ancona, Osimo, Moie di Pollenza)», in *La civiltà picena* 1992, pp. 39–48.

Wilkens 1997 = B. Wilkens, «I resti faunistici dei livelli piceni di Osimo», in *Rassegna di Archeologia* 14, 1997, pp. 237–252.

Zamboni 2009 = L. Zamboni, «Ritualità o utilizzo? Riflessioni sul vasellame “miniaturistico” in Etruria padana», in *Pagani e Cristiani. Forme ed attestazioni di religiosità del mondo antico in Emilia VIII*, 2009, pp. 9–46.

Zamboni 2012 = L. Zamboni, «Testimonianze arcaiche in Emilia Occidentale: una cultura di frontiera alla luce di nuove indagini», in *Novissima Studia. Dieci anni di antichistica milanese (Atti dei seminari di Dipartimento 2011)*, Quaderni di Acme 129, Milano 2012, pp. 1-29.

Zamboni 2016a = L. Zamboni, «Mangiare alla greca a Spina», in *LANX* 23, 2016, pp. 87–110.

Zamboni 2016b = L. Zamboni, *Spina città liquida: gli scavi 1977-1981 nell’abitato e i materiali tardo-arcaici e classici*, Rahden/Westf 2016.

Zamboni 2018 = L. Zamboni, *Sepulture arcaiche della pianura emiliana: il riconoscimento di una società di frontiera*, Reditus 1, Roma 2018.

Zampieri 2017 = E. Zampieri, *La necropoli Davanzali di Numana. Topografia e sepolture del settore centrale, a.a. 2016-2017*, Tesi di Specializzazione, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, 2017.

Zampieri *et al.* 2021 = E. Zampieri, V. Baldoni, S. Garagnani, A. Gaucci, M. Silani, «Digital reproduction of colors and materials used in pottery: a case study from the ancient Picenum», in *Proceedings of the International Colour Association (AIC) Conference 2021 (Milano 2021)*, Newtown 2021, pp. 959–964.

Zinni 2020 = M. Zinni, «I servizi di vasellame in bronzo dell’Agro Falisco: appunti su alcuni contesti di *Falerii Veteres* tra VI e V secolo a.C.», in A. Naso. F. Gilotta (a cura di), *Il vasellame bronzeo nell’Italia preromana (VI-V sec. a.C.): forme, associazioni, servizi (Atti del Convegno, 2020)*, Ocnus 28, Bologna 2020, pp. 145–161.

“SAPIENZA” - UNIVERSITÀ DI ROMA

Dottorato di Ricerca in Archeologia
curriculum di Etruscologia

**LA NECROPOLI DAVANZALI DI NUMANA (AN)
STUDIO DI UN LOTTO DI SEPOLTURE E ANALISI DELLA
CERAMICA A VERNICE NERA DELLA NECROPOLI**

Volume 2

Marta Natalucci
Matr. 1842608

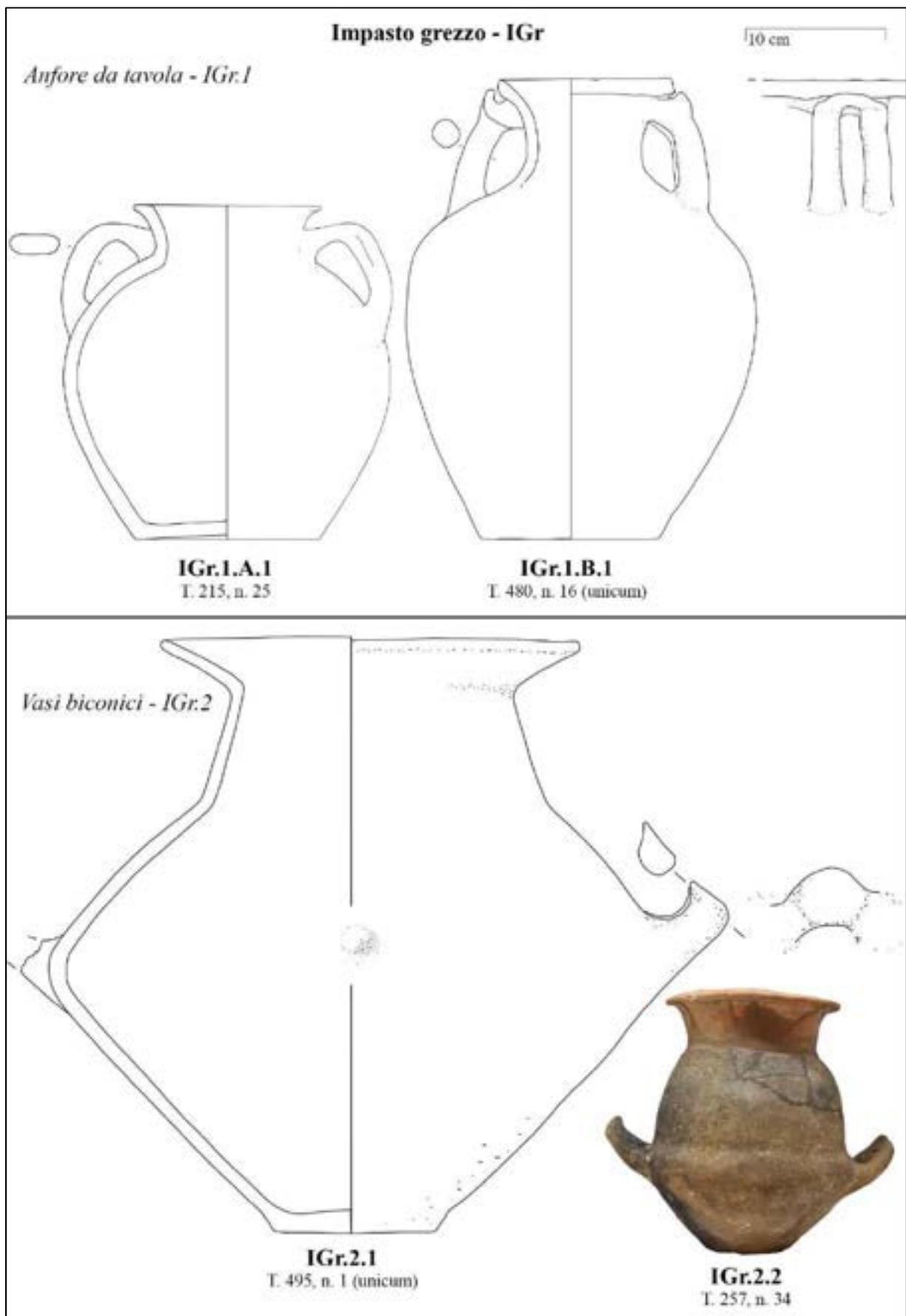
Coordinatore: Prof.ssa M.L. Michetti

Relatori: Prof.ssa M. Micozzi
Prof.ssa S. Stopponi
Prof.ssa A. Coen

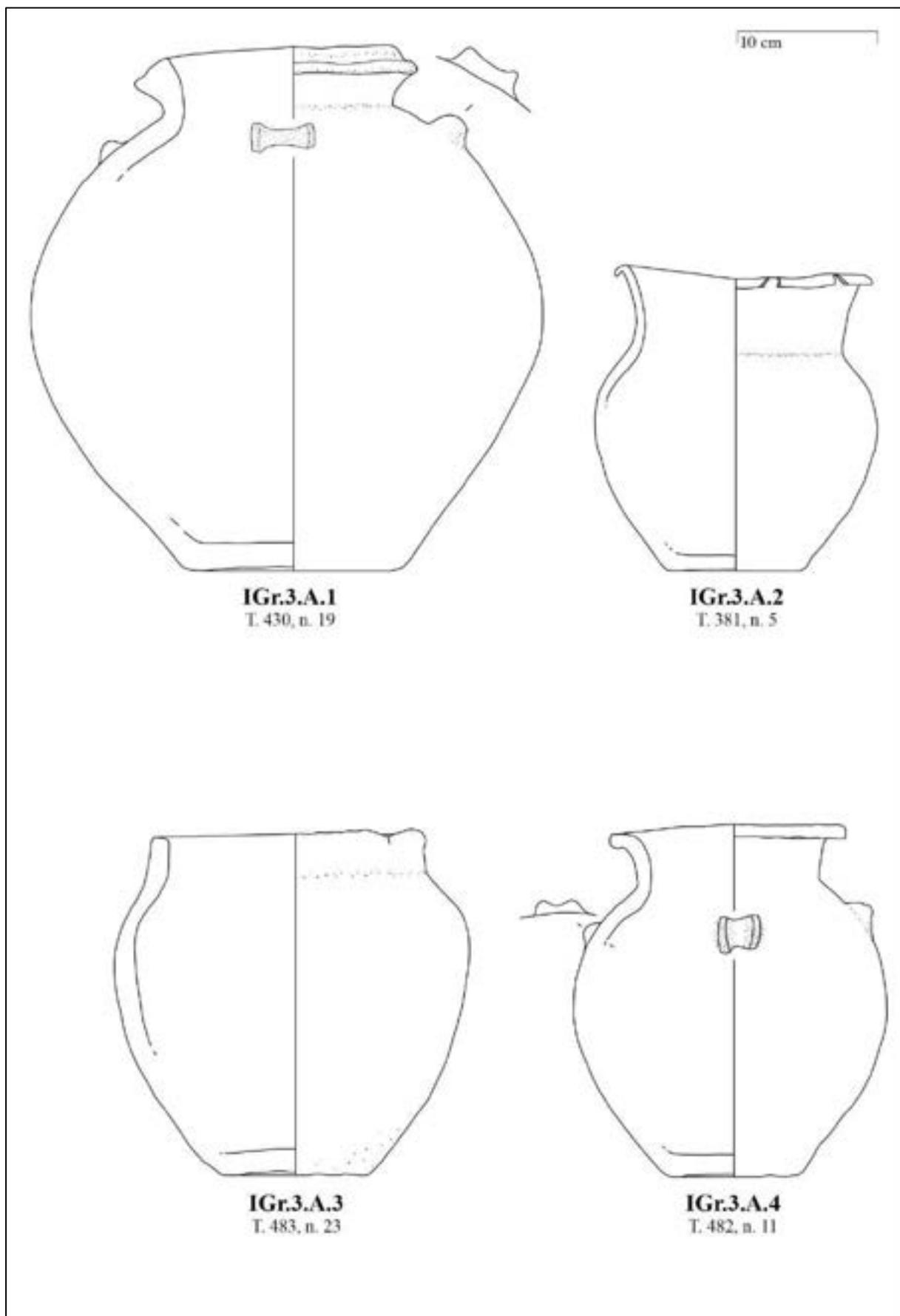
Ciclo XXXIV

Il presente documento è distribuito secondo la licenza “Tutti i diritti riservati”

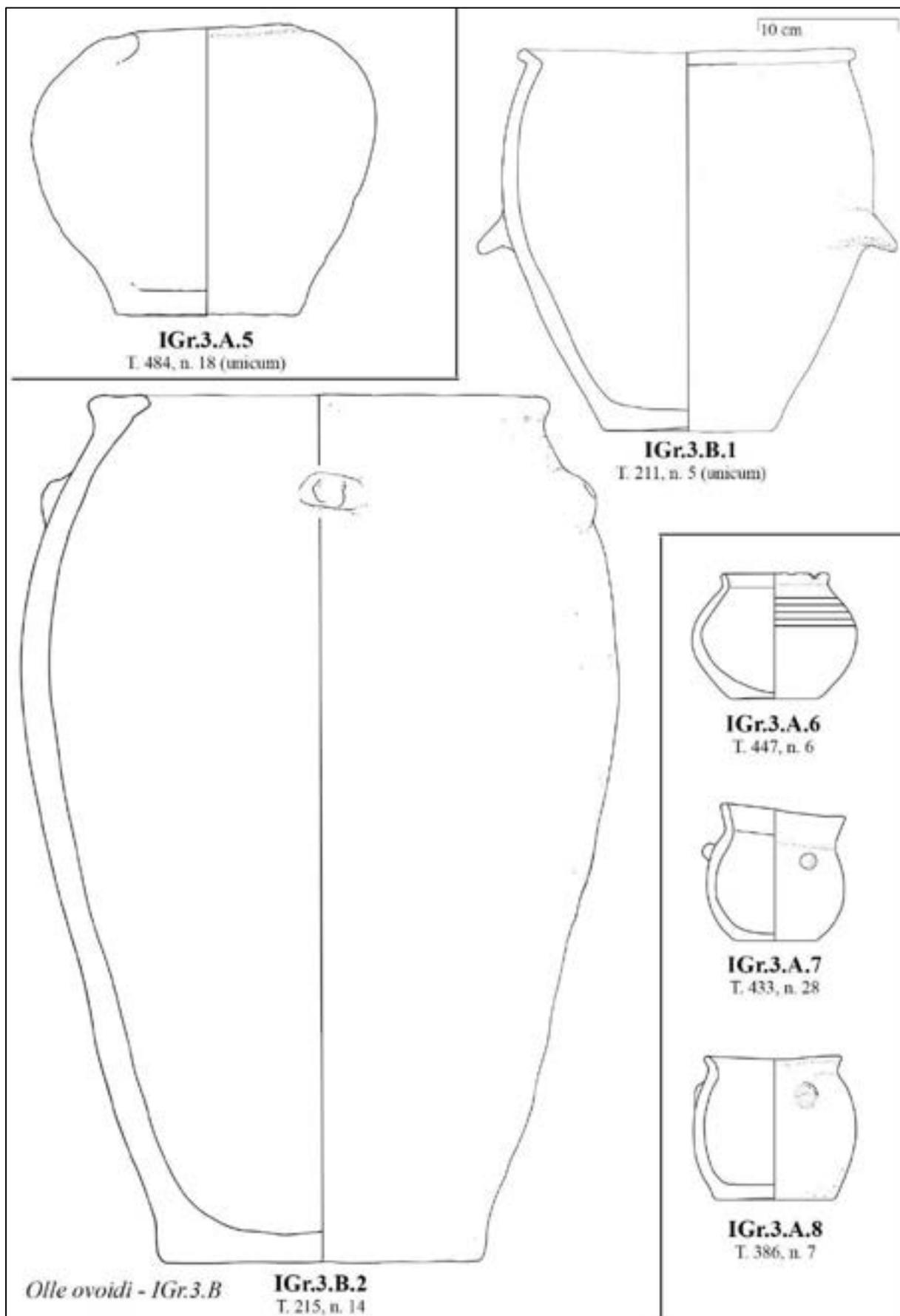
TAVOLE
CLASSIFICAZIONE TIPOLOGICA



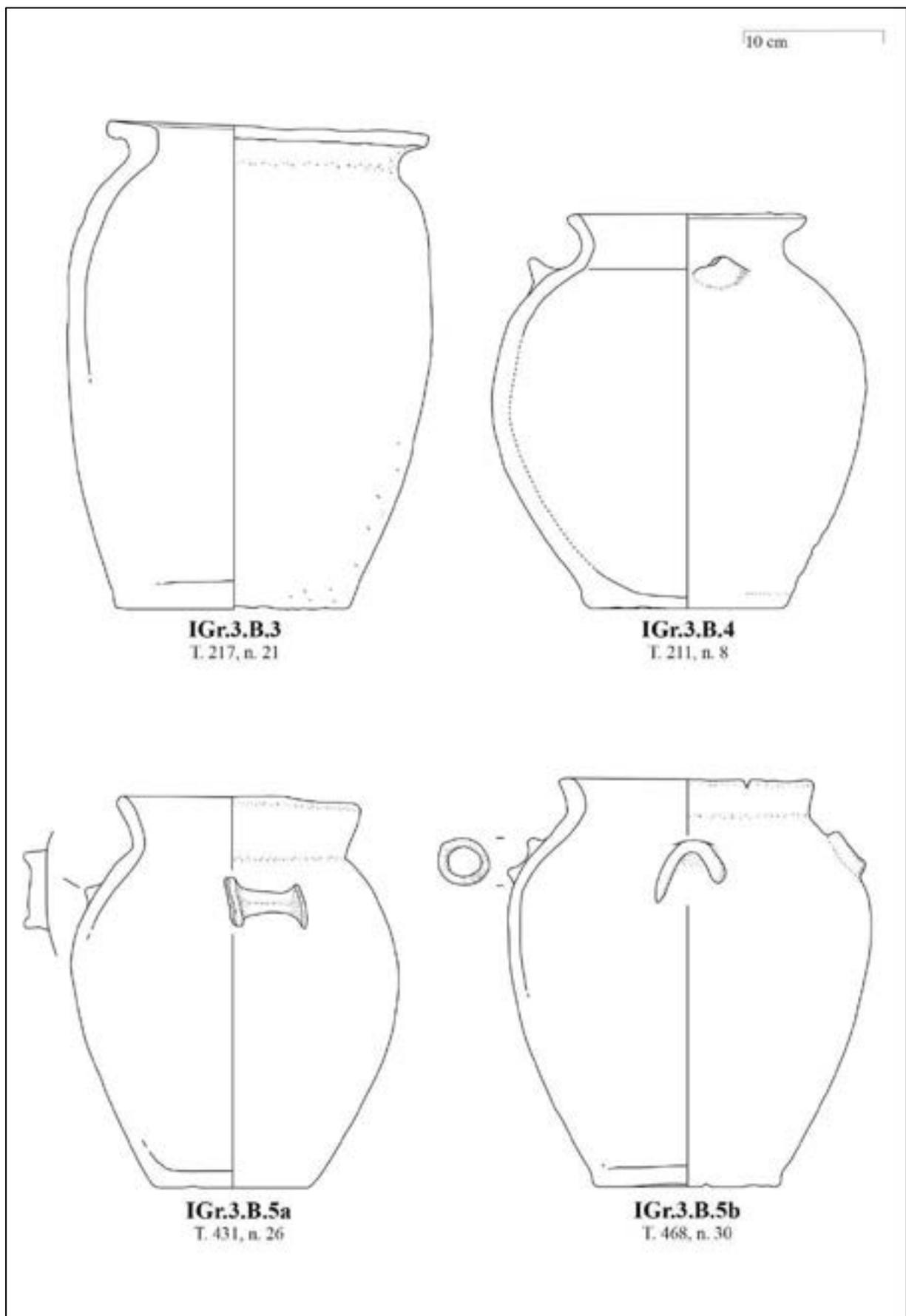
Tav. I Scala 1:4



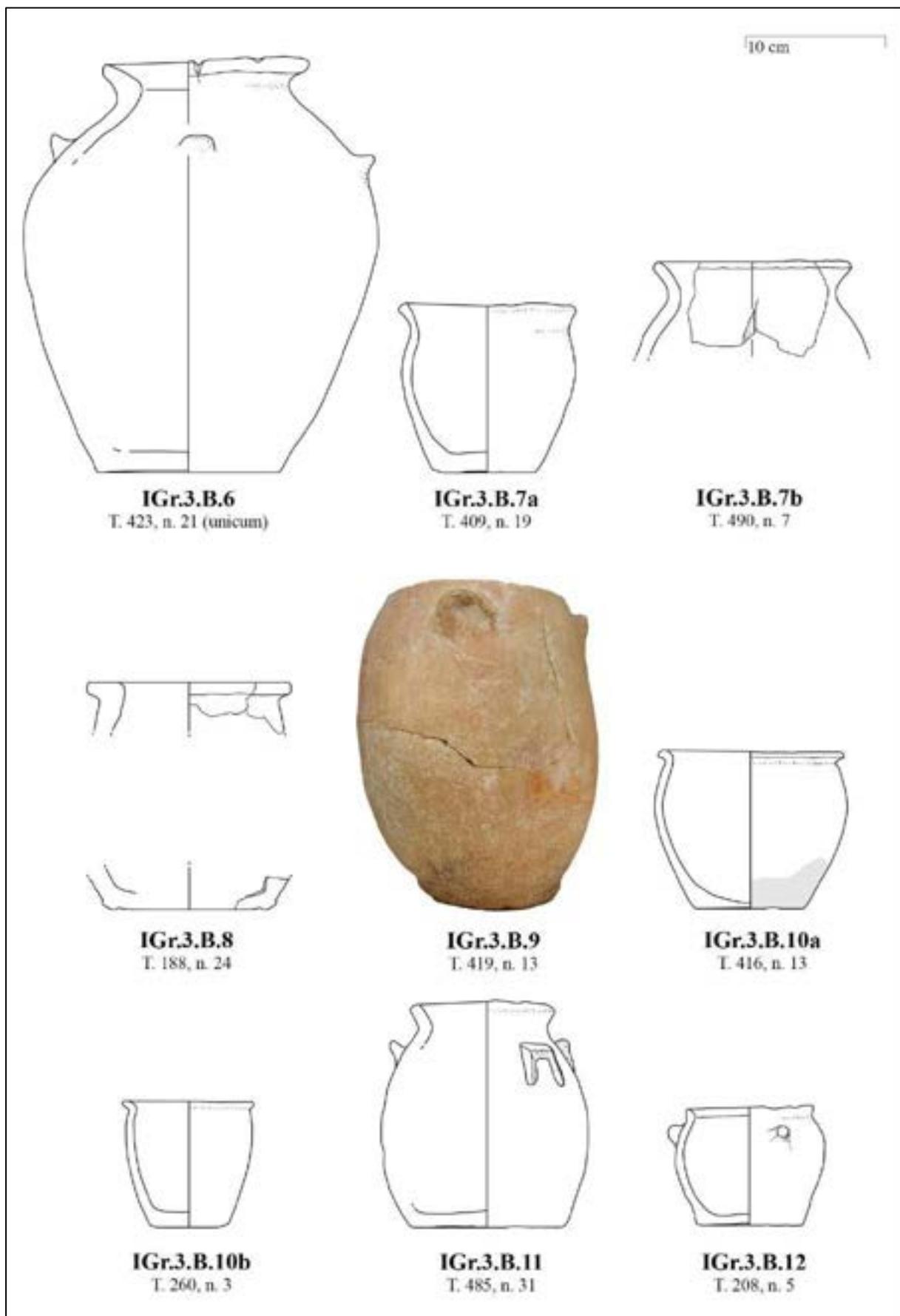
Tav. II Scala 1:4



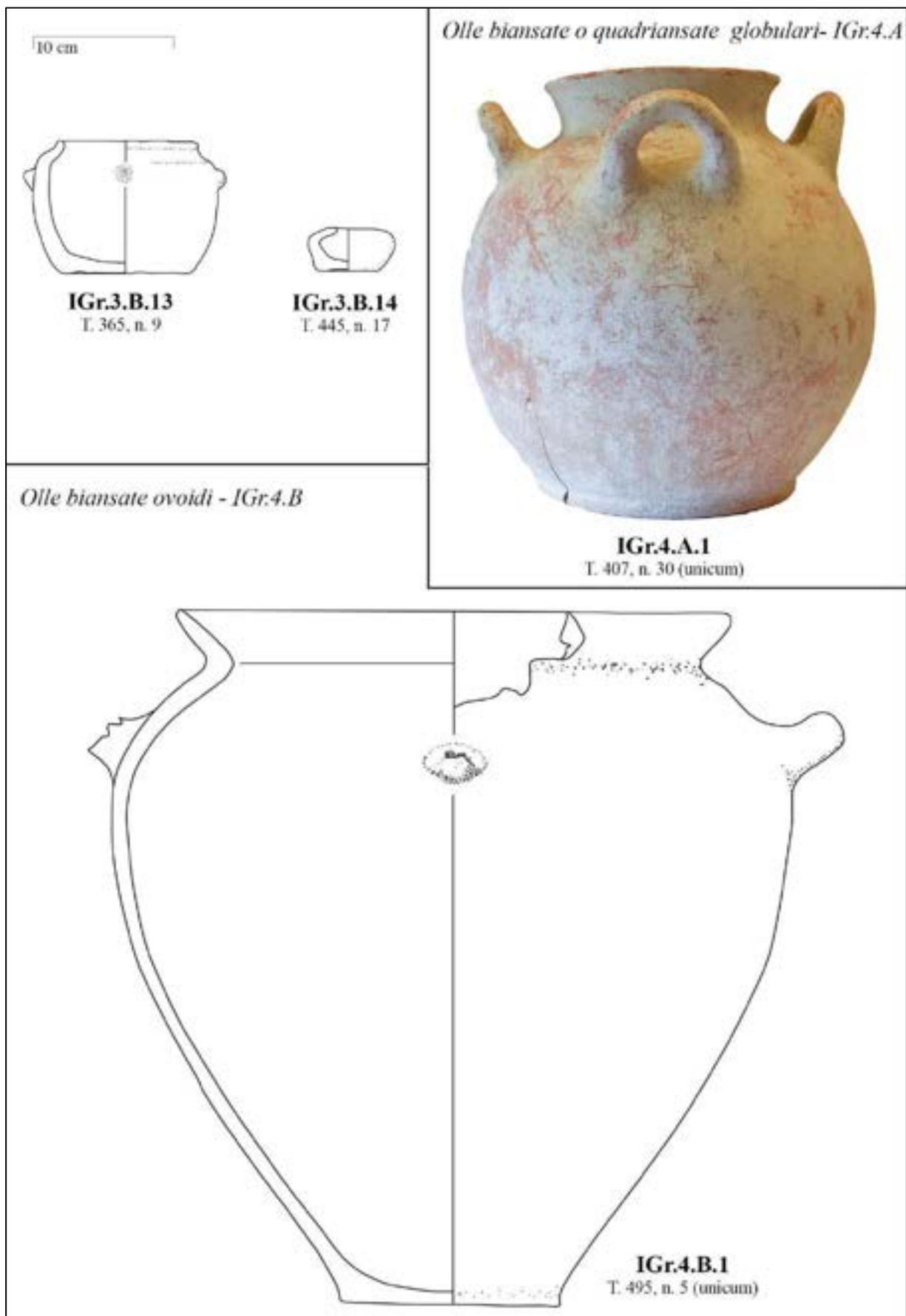
Tav. III Scala 1:4



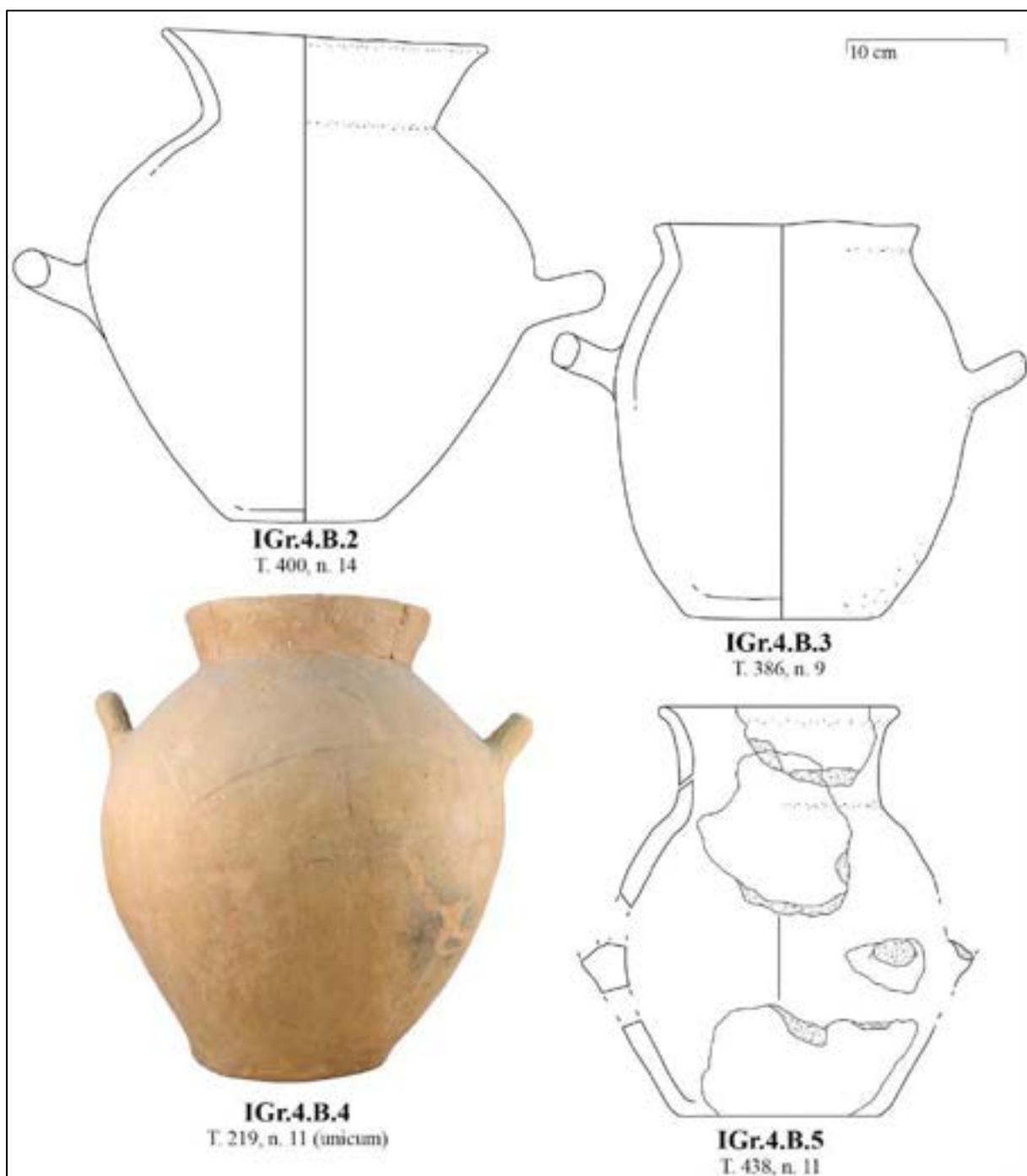
Tav. IV Scala 1:4



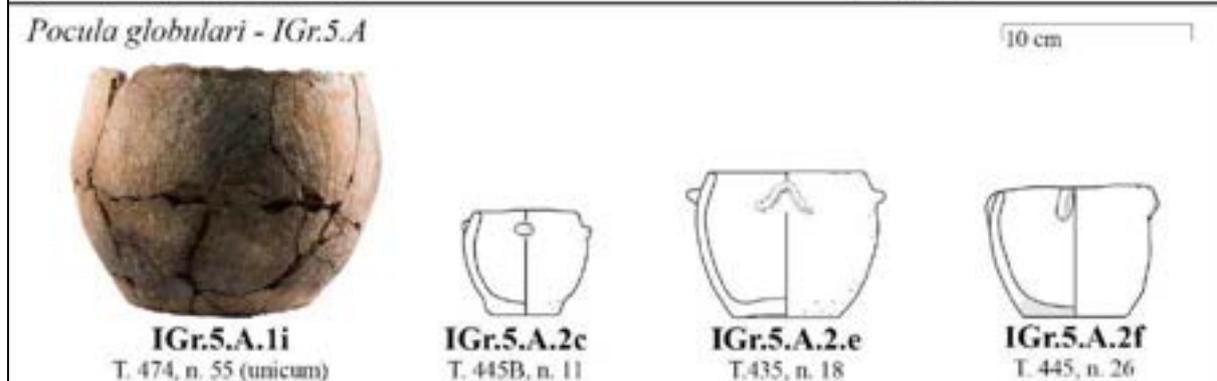
Tav. V Scala 1:4



Tav. VI Scala 1:4



Pocula globulari - IGr.5.A



Tav. VII Scala 1:4

Pocula ovoidi o cilindro-ovoidi - IGr.5.B

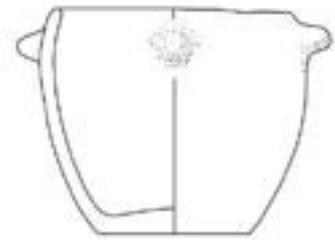
10 cm



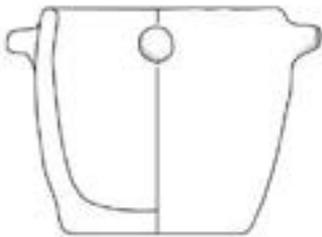
IGr.5.B.1a
T. 188, n. 11



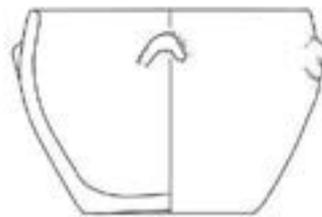
IGr.5.B.1b
T.217, n. 19



IGr.5.B.1c
T. 450, n. 21



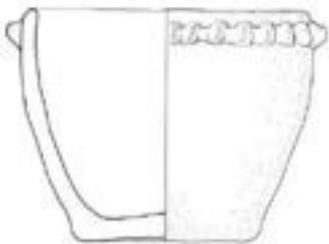
IGr.5.B.1d
T. 423, n. 7



IGr.5.B.1e
T. 369, n. 23



IGr.5.B.1f
T. 419, n. 22



IGr.5.B.1i
T. 229, n. 27



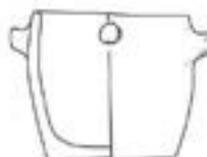
IGr.5.B.2a
T. 211, n. 17



IGr.5.B.2b
T. 188, n. 9



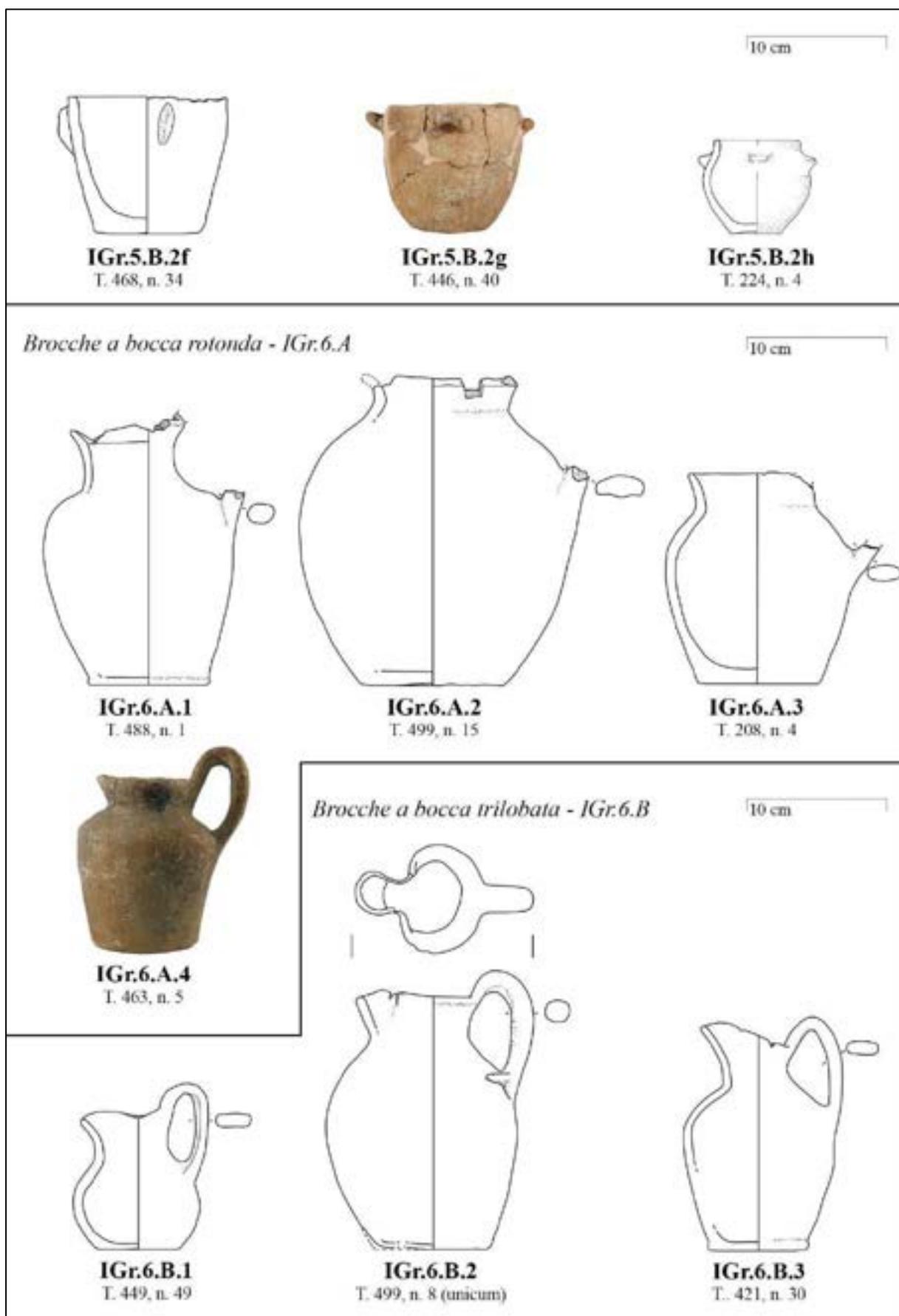
IGr.5.B.2c
T. 217, n. 5



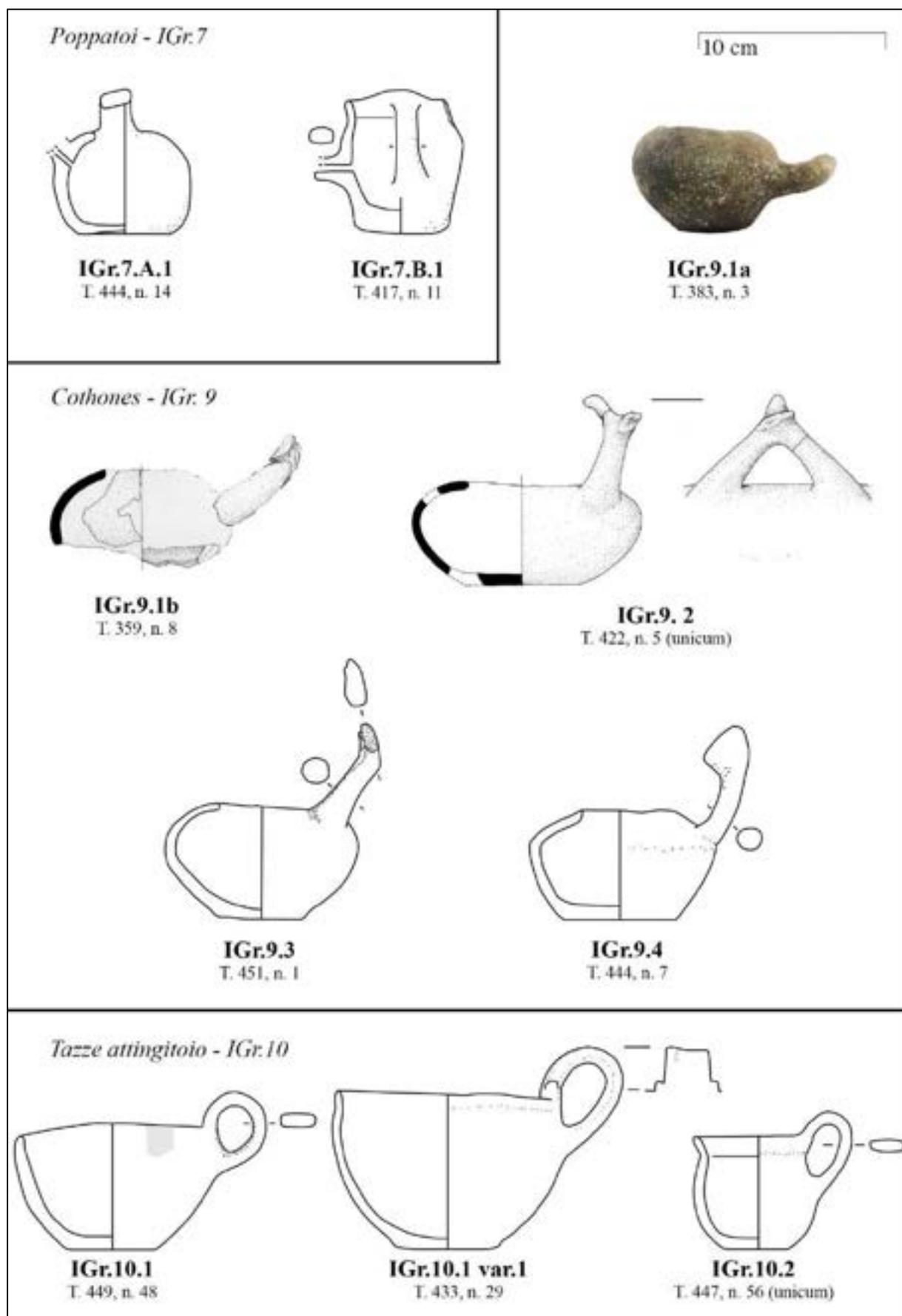
IGr.5.B.2d
T. 199, n. 12



IGr.5.B.2e
T. 225, n. 37



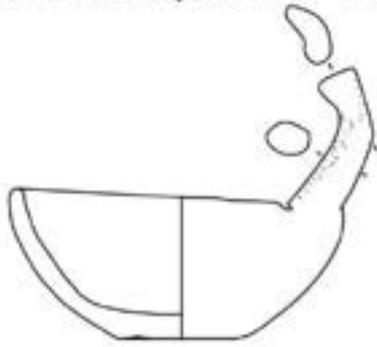
Tav. IX Scala 1:4



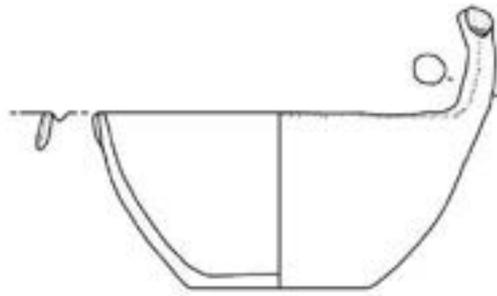
Tav. X Scala 1:3

Scodelle con ansa sopraelevata - IGr.11

10 cm

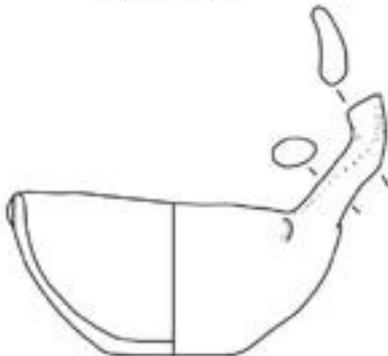


IGr.11.1a



IGr.11.1b

T. 400, n. 4



IGr.11.1c

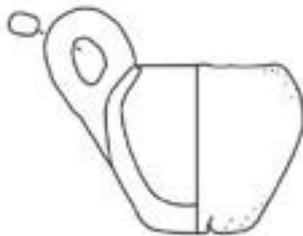
T. 436, n. 21



IGr.11.2

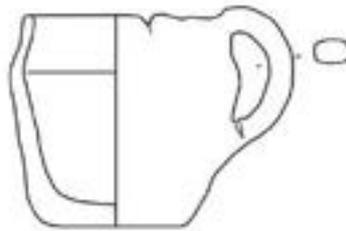
T. 382, n. 7 (unicum)

Boccali - IGr.13



IGr.13.1

T. 484, n. 1



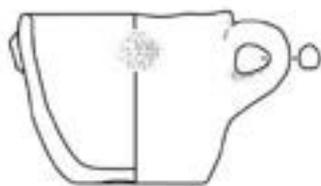
IGr.13.2

T. 417, n. 2



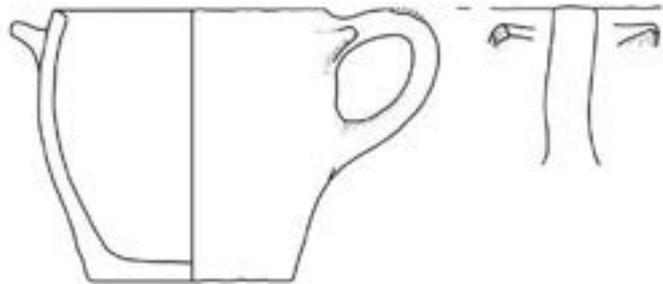
IGr.13.3a

T. 469, n. 13



IGr.13.3b

T. 250, n. 12



IGr.13.3c

T. 204, n. 13

Kantharoi - IGr.14

10 cm



IGr.14.1
T. 357, n. 68 (unicum)



IGr.14.2
T. 499, n. 17

Kantharoi miniaturistici - IGr.15



IGr.15.1
T. 433, n. 32



IGr.15.2
T. 208, n. 6

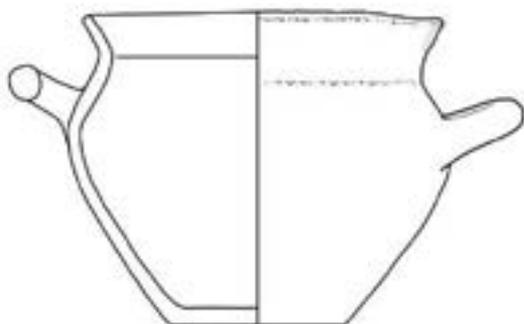


IGr.15.3
T. 416, n. 3



IGr.15.4
T. 365, n. 10

Skyphoi - IGr.16



IGr.16.1
T. 378, n. 4



IGr.16.2
T. 514, n. 1 (unicum)

Coppe emisferiche su alto piede - IGr.20.A



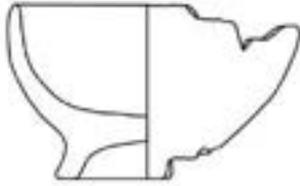
IGr.20.A.1
T. 403, n. 3



IGr.20.A.2
T. 229, n. 10

Coppe - IGr.21

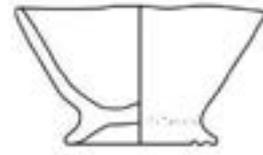
10 cm



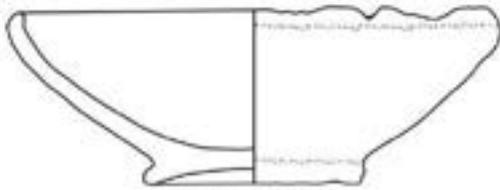
IGr.21.A.1
T. 417, n. 4



IGr.21.B.1
T. 218, n. 14 (unicum)



IGr.21.C.1
T. 445, n. 32



IGr.21.C.2
T. 499, n. 11 (unicum)

Scodelle - IGr.23



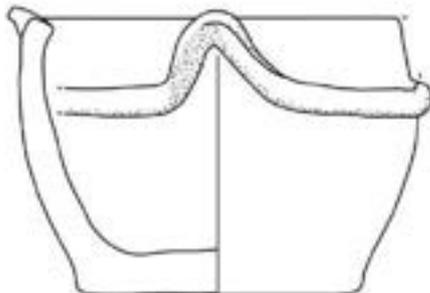
IGr.23.A.1a
T. 221, n. 15



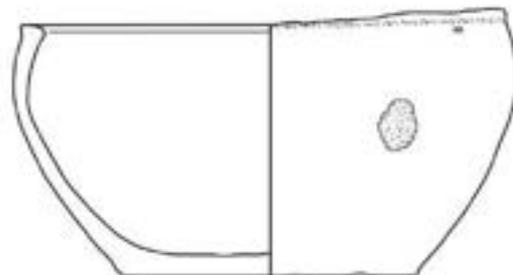
IGr.23.A.1b
T. 447, n. 47



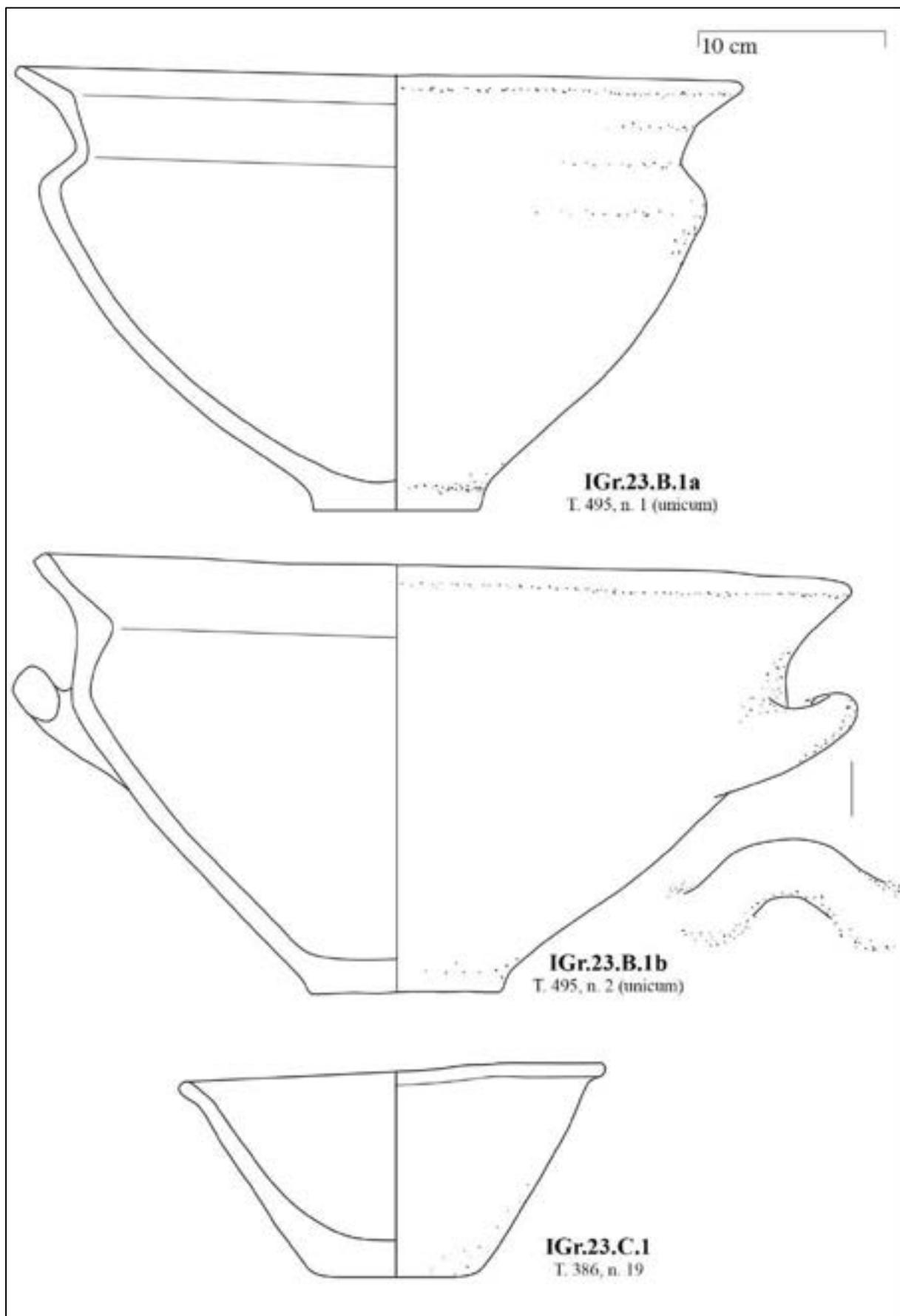
IGr.23.A.1c
T. 446, n. 30



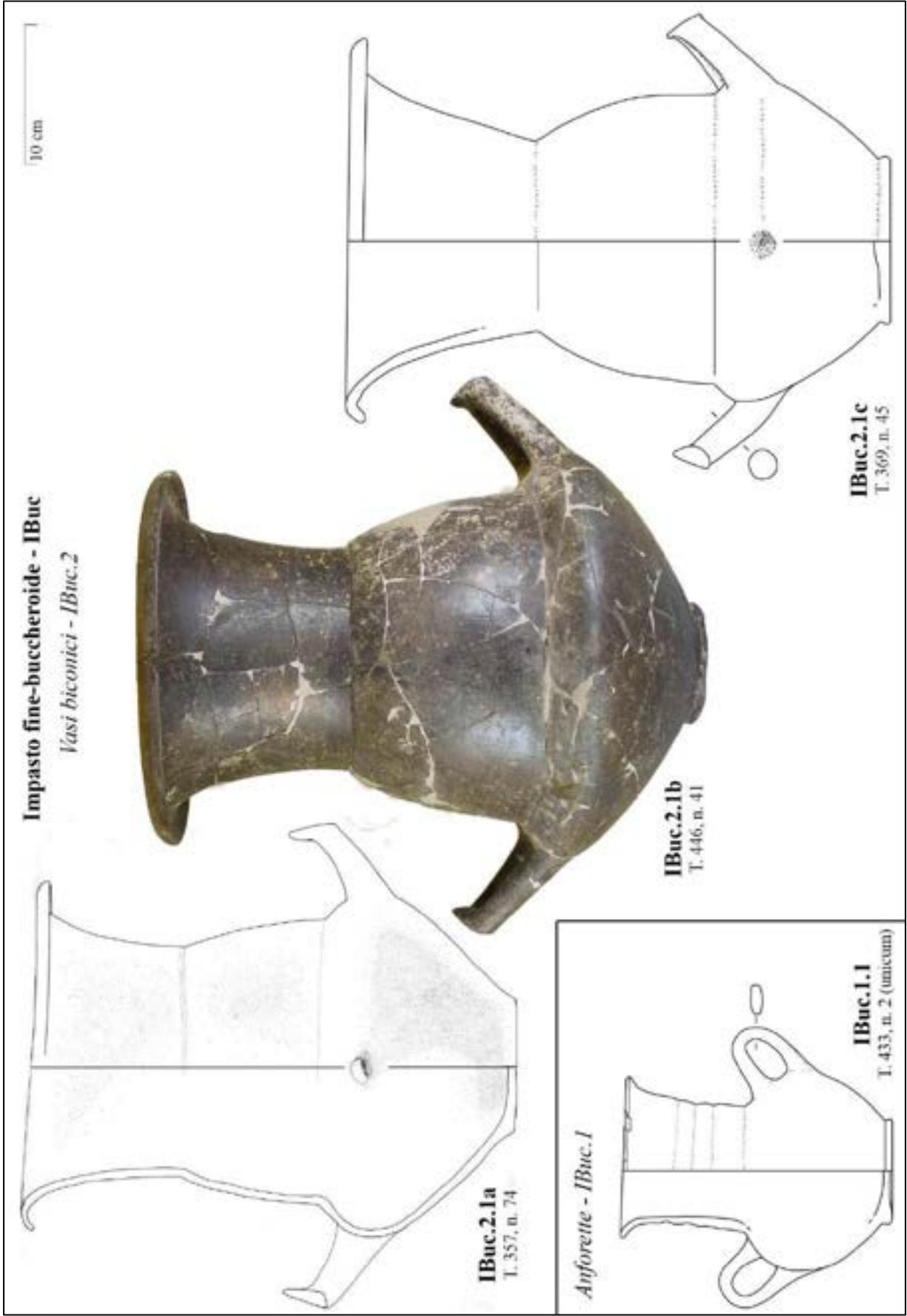
IGr.23.A.1d
T. 468, n. 33



IGr.23.A.2
T. 499, n. 12



Tav. XIV Scala 1:3



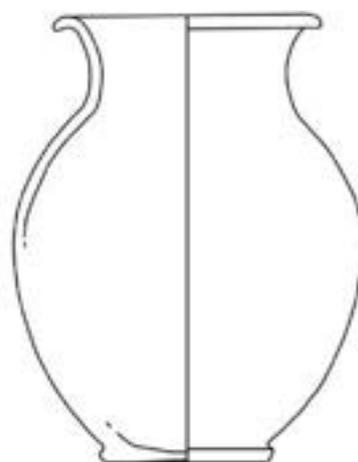
Tav. XV Scala :4

Olle - IBuc.3

10 cm



IBuc.3.A.1
T. 432, n. 18

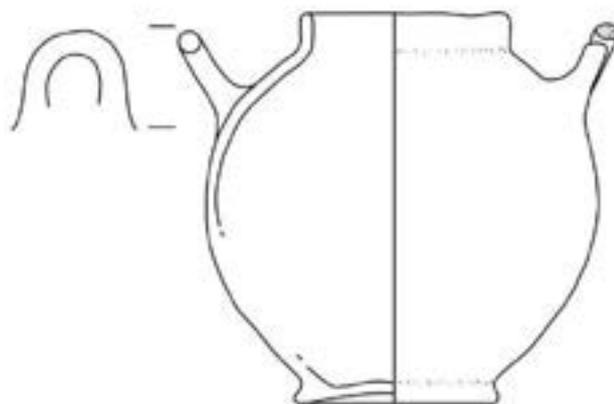


IBuc.3.B.1
T. 416, n. 15 (unicum)

Olle biansate globulari- IBuc.4.A



IBuc.4.A.1
T. 436, n. 28



IBuc.4.A.2
T. 416, n. 12 (unicum)

Olle biansate ovoidi - IBuc.4.B

10 cm



IBuc.4.B.1
T. 474, n. 30 (unicum)

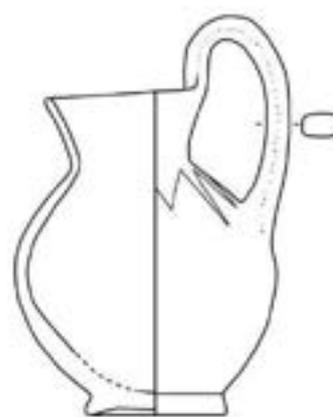
Brocche a bocca rotonda - IBuc.6.A



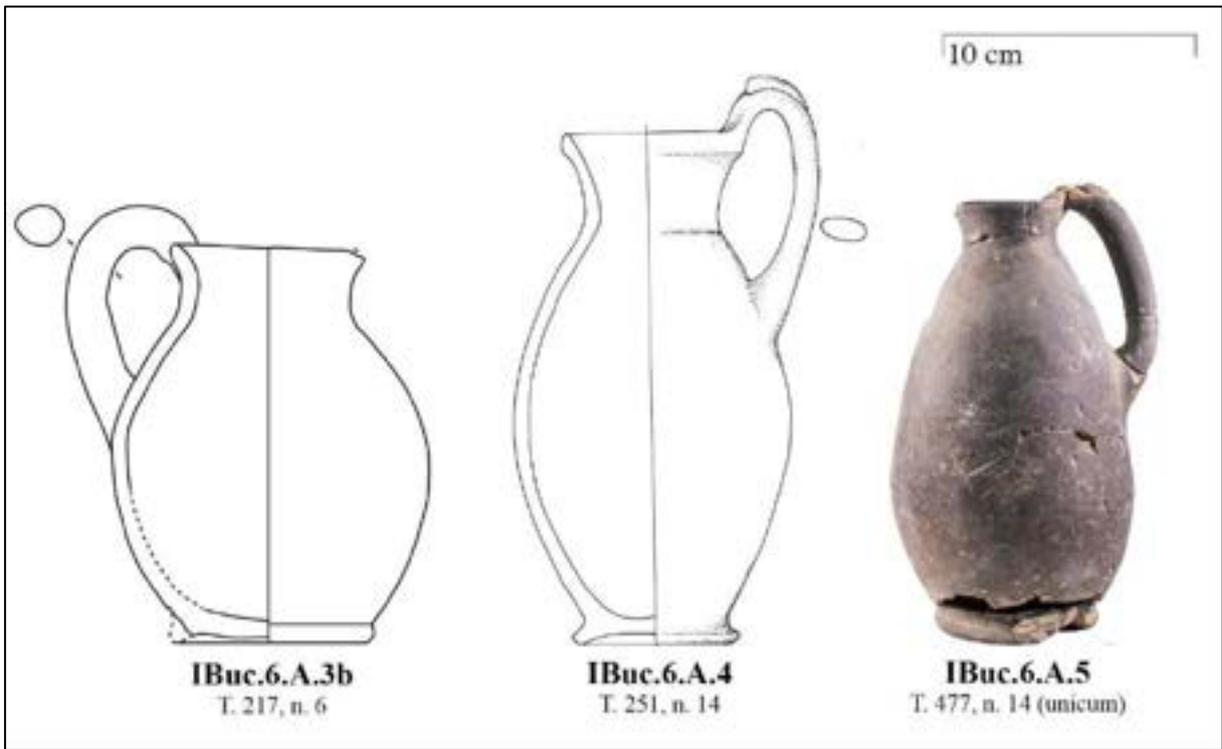
IBuc.6.A.1
T. 398, n. 4 (unicum)



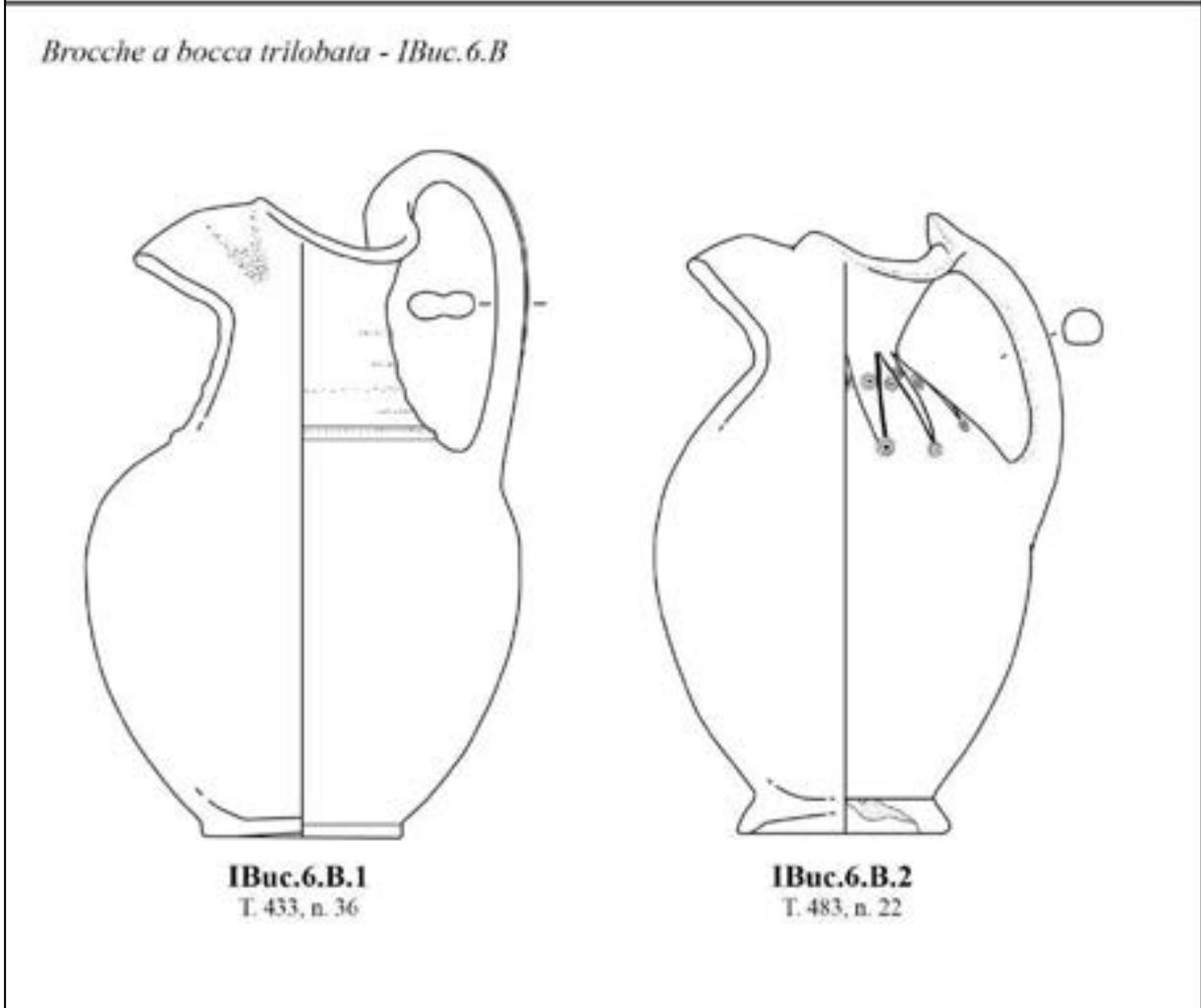
IBuc.6.A.2
T. 444, n. 11

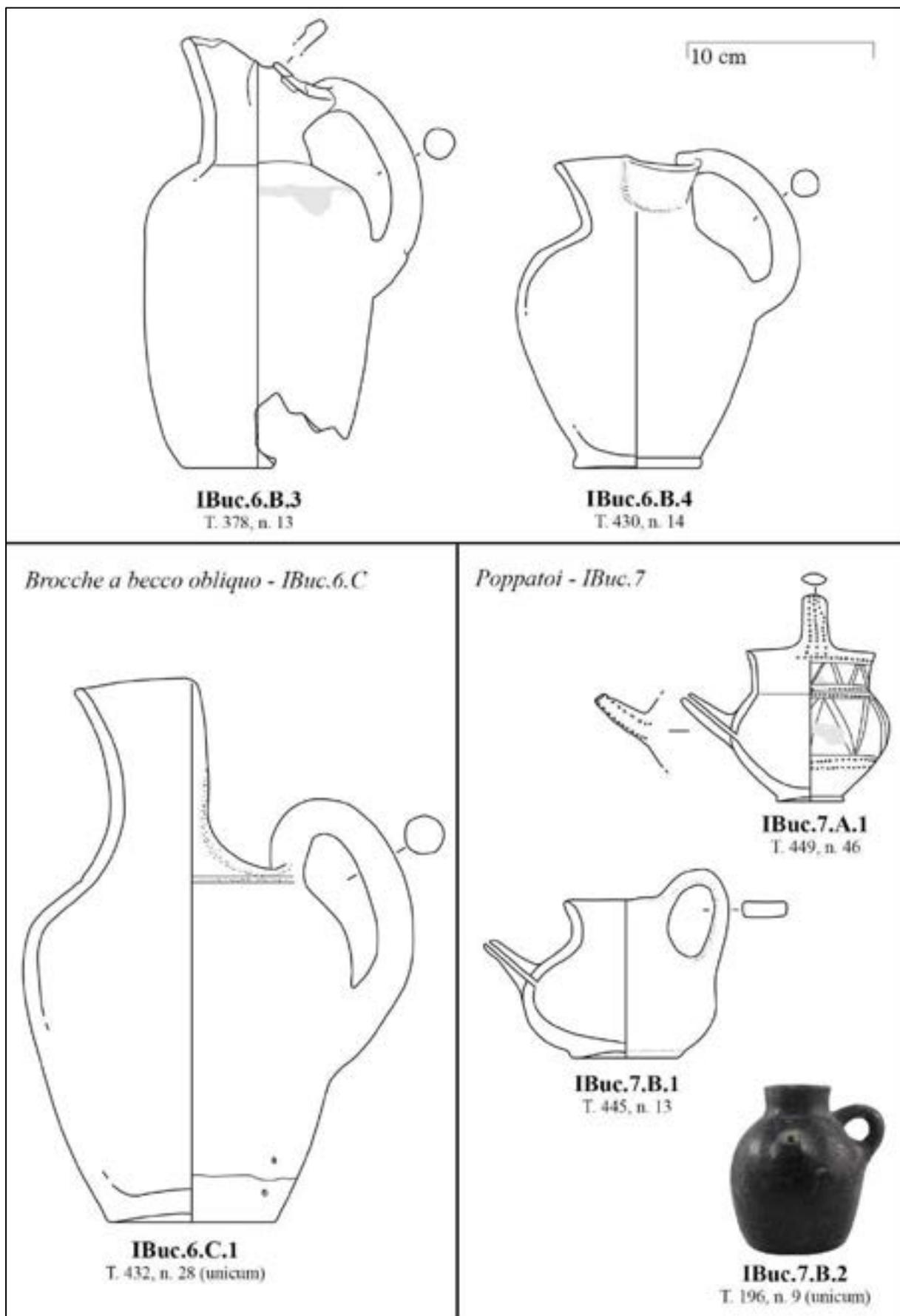


IBuc.6.A.3a
T. 469, n. 10



Brocche a bocca trilobata - IBuc.6.B

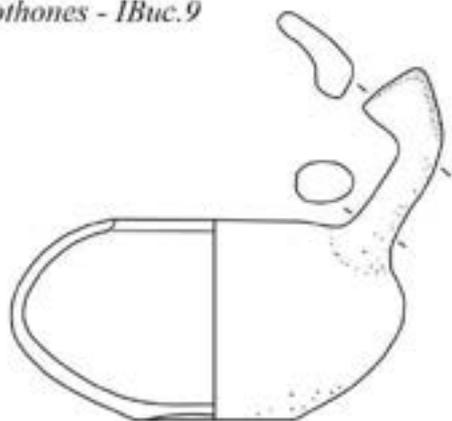




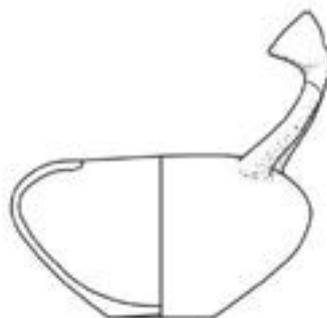
Tav. XIX Scala 1:4

Cothonos - IBuc.9

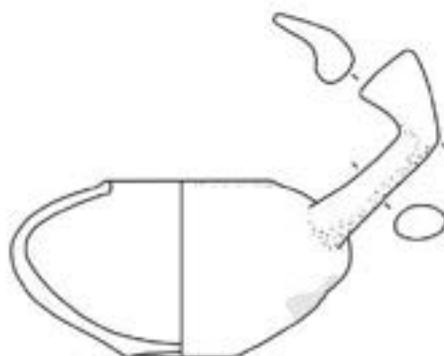
10 cm



IBuc.9.1
T. 400, n. 2

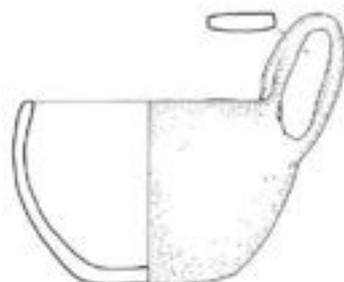


IBuc.9.2
T. 435, n. 4

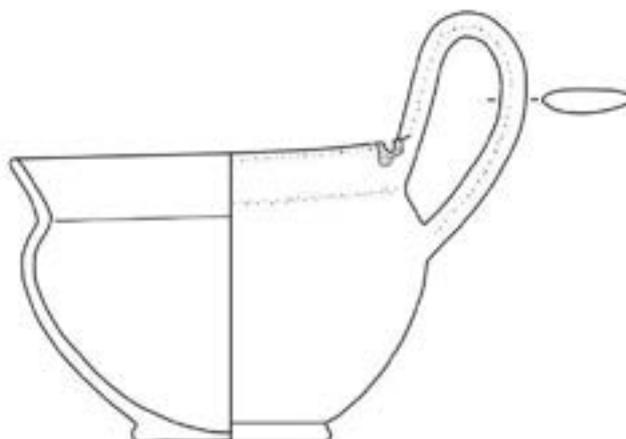


IBuc.9.3
T. 416, n. 39

Tazze attingitoio - IBuc.10



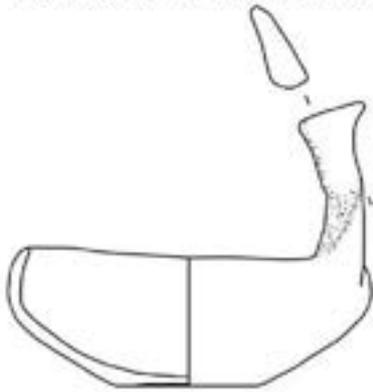
IBuc.10.1
T. 255, n. 9



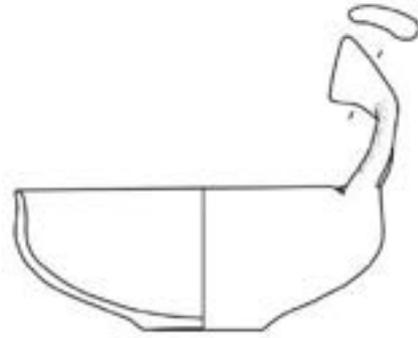
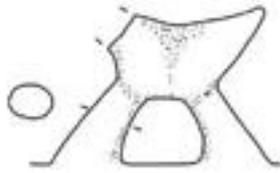
IBuc.10.2
T. 416, n. 1

Scodelle con ansa orizzontale - IBuc.11

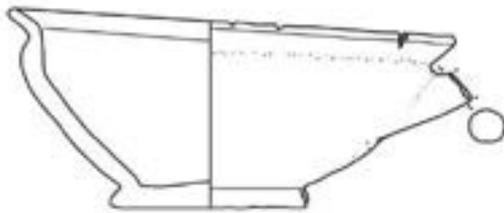
10 cm



IBuc.11.1a
T. 381, n. 3



IBuc.11.1b
T. 449, n. 42

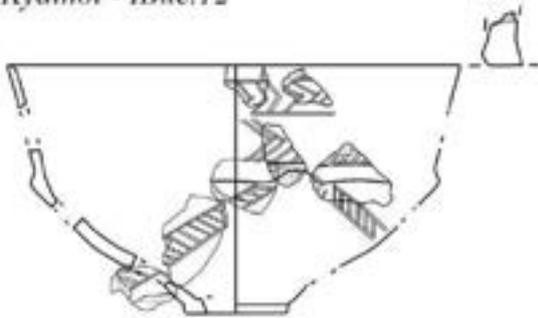


IBuc.11.2
T. 481, n. 4 (unicum)

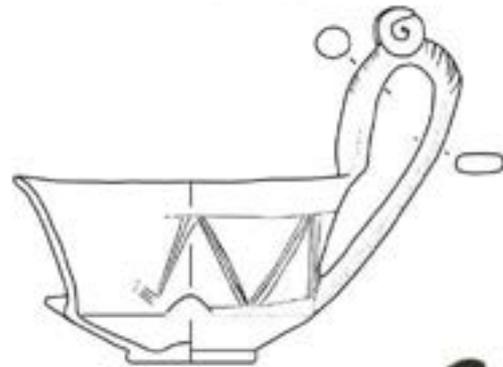


IBuc.12.1
T. 398, n. 5 (unicum)

Kyathoi - IBuc.12



IBuc.12.2a
T. 399, n. 23



IBuc.12.2b
T. 381, n. 4

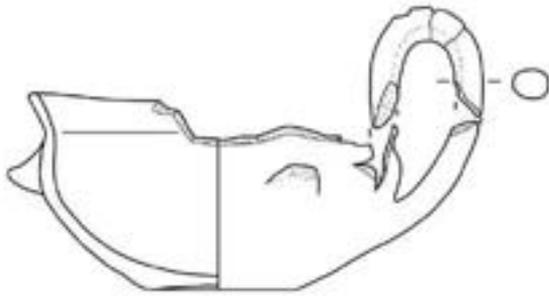


IBuc.12.2c
T. 436, n. 23



IBuc.13.3
T. 419, n. 12 (unicum)

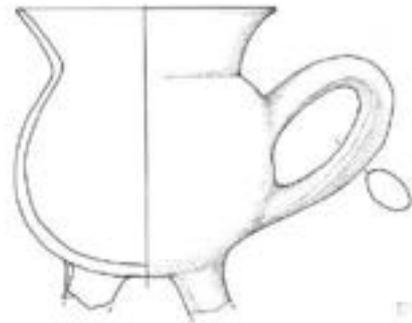
Kyathoi - IBuc.12



IBuc.12.4
T. 491, n. 8 (unicum)

Boccali - IBuc.13

10 cm



IBuc.13.1
T. 346, n. 8

Kantharoi su alto piede - IBuc.14.A



IBuc.14.A.1
T. 445, n. 23



IBuc.14.A.2
T. 442, n. 7

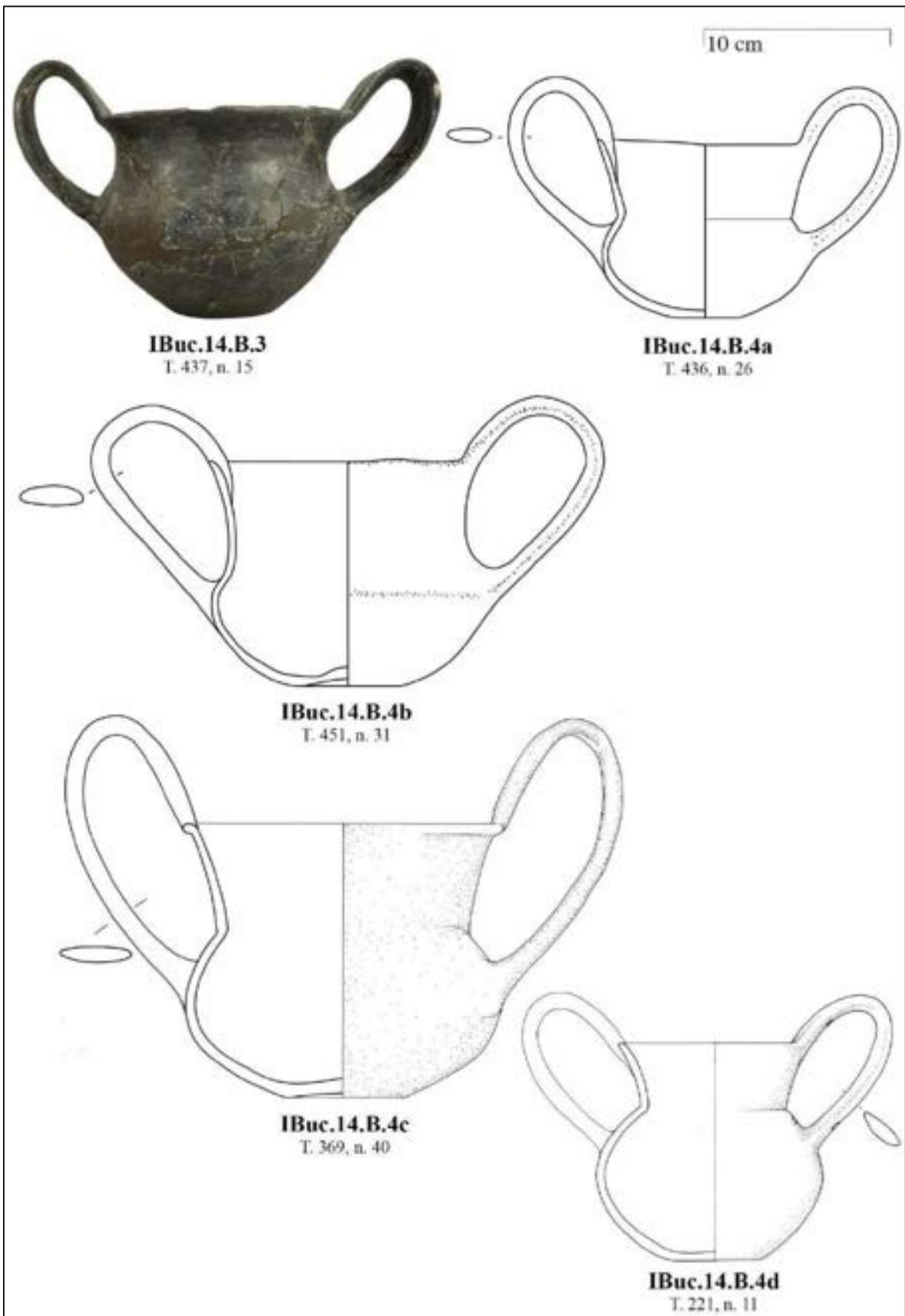
Tazze kantharoidi - IBuc.14.B



IBuc.14.B.1
T. 406A, n. 2



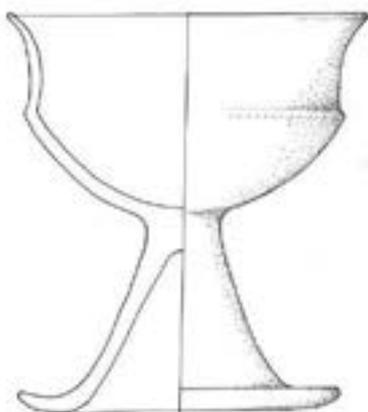
IBuc.14.B.2
T. 435, n. 26 (unicum)



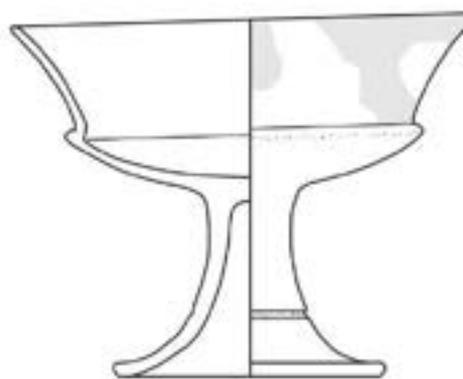
Tav. XXIII Scala 1:3



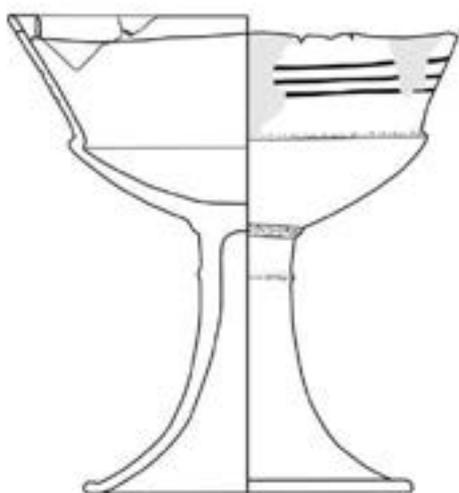
Tav. XXIV Scala 1:3



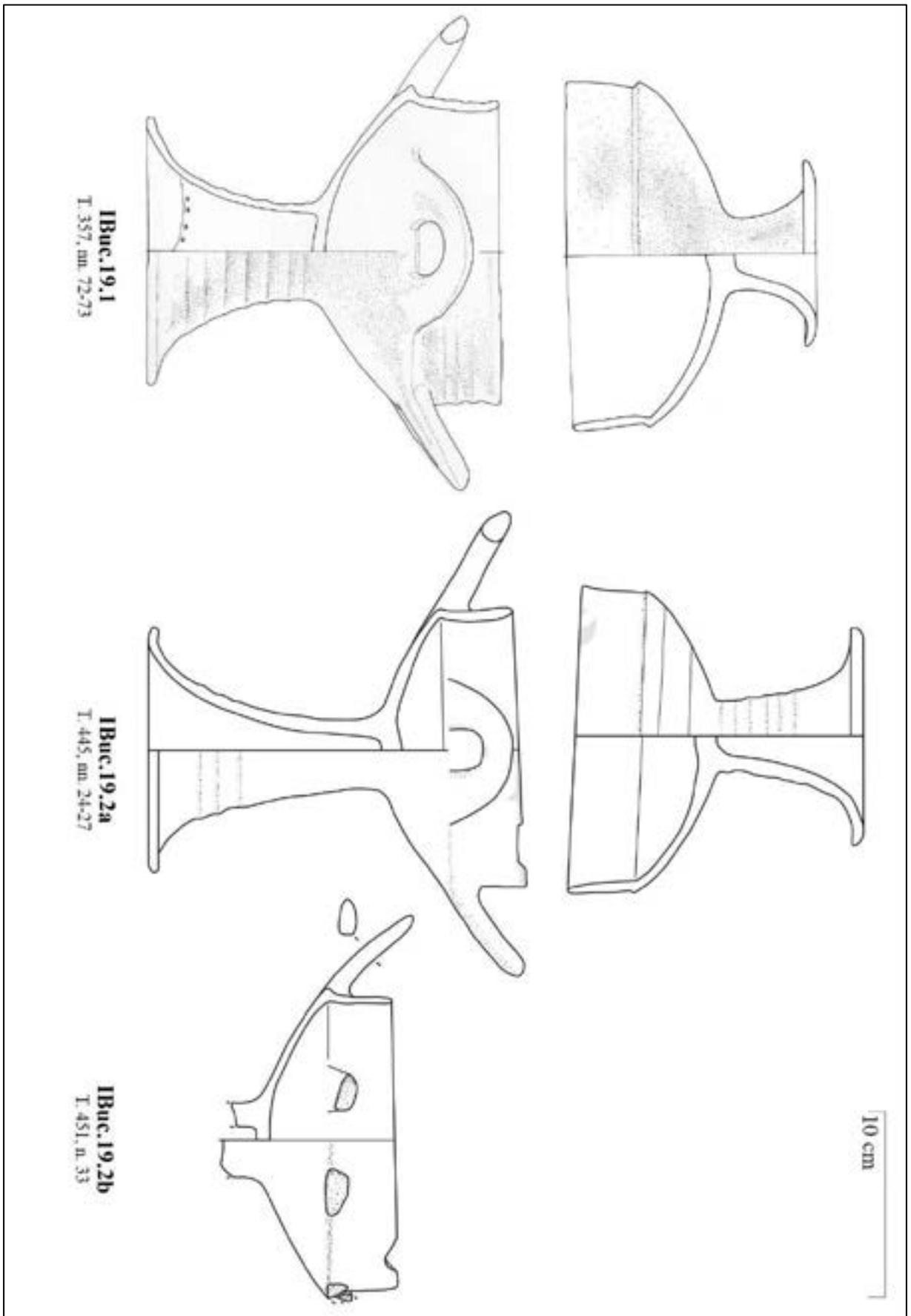
IBuc.18.1
T. 202, n. 6



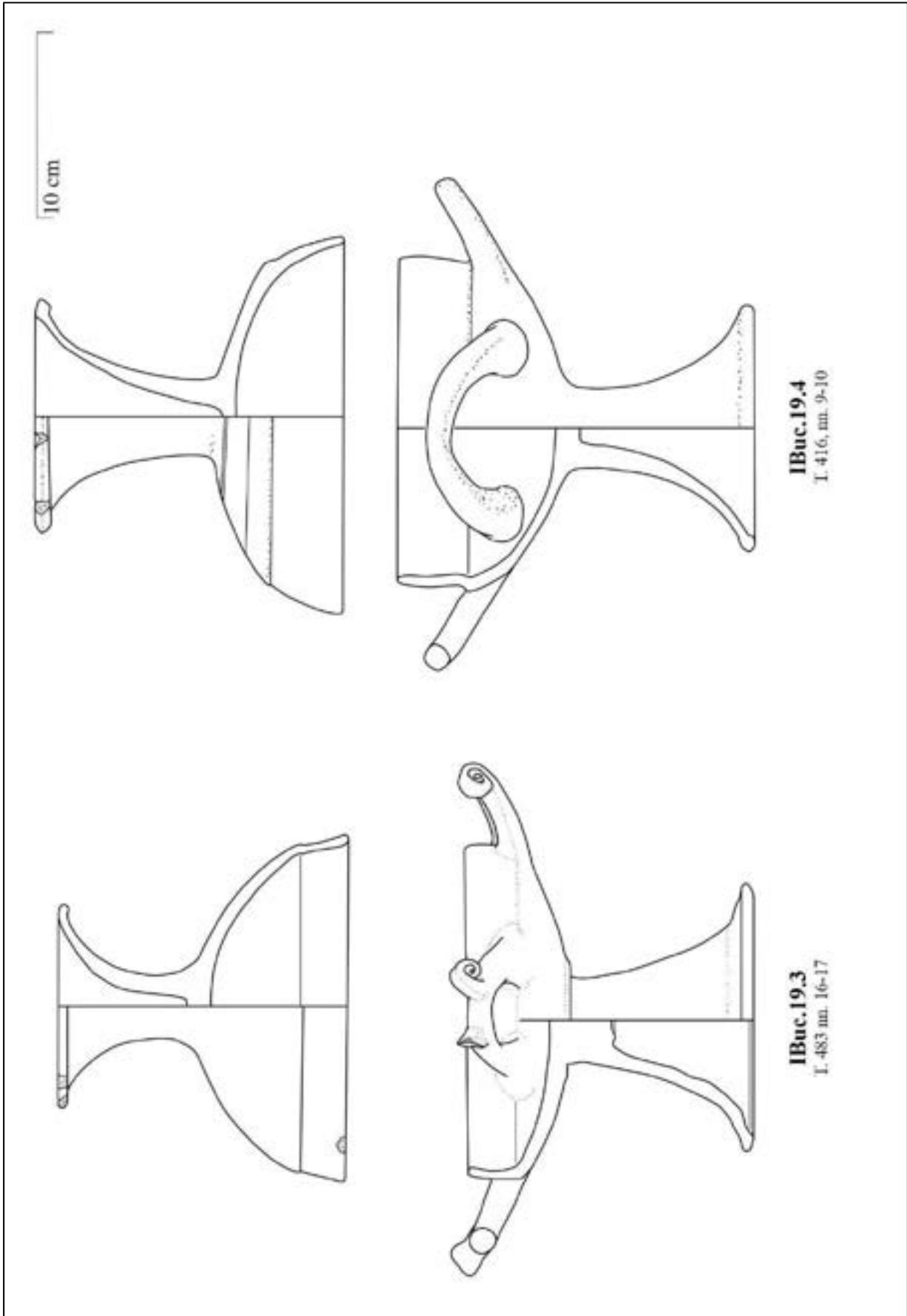
IBuc.18.2
T. 398, n. 13



IBuc.18.3
T. 449, n. 52 (unicum)



Tav. XXVI Scala 1:3



Tav. XXVII Scala 1:3

Coppe emisferiche su alto piede - IBuc.20.A

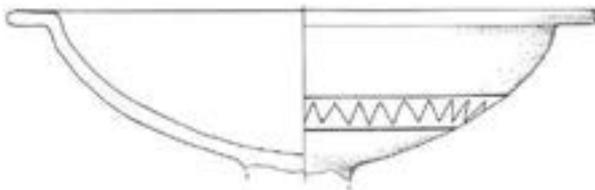
10 cm



IBuc.20.A.1a
T. 451, n. 37



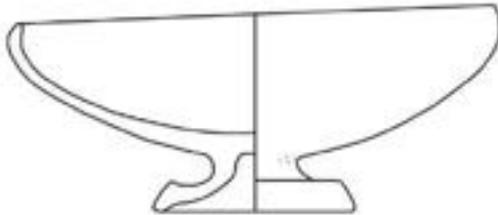
IBuc.20.A.1b
T. 433, n. 22



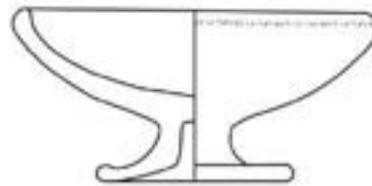
IBuc.20.A.2
T. 201, n. 15



IBuc.20.A.3
T. 448, n. 20



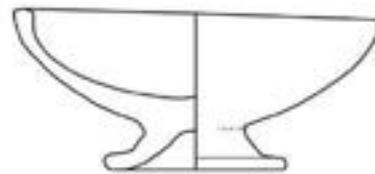
IBuc.20.A.4
T. 409, n. 16



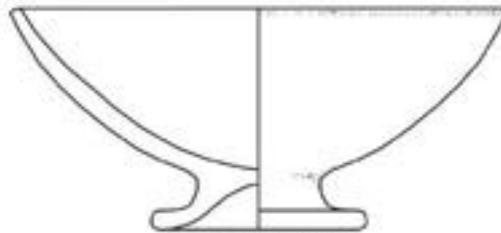
IBuc.20.A.5a
T. 499, n. 14



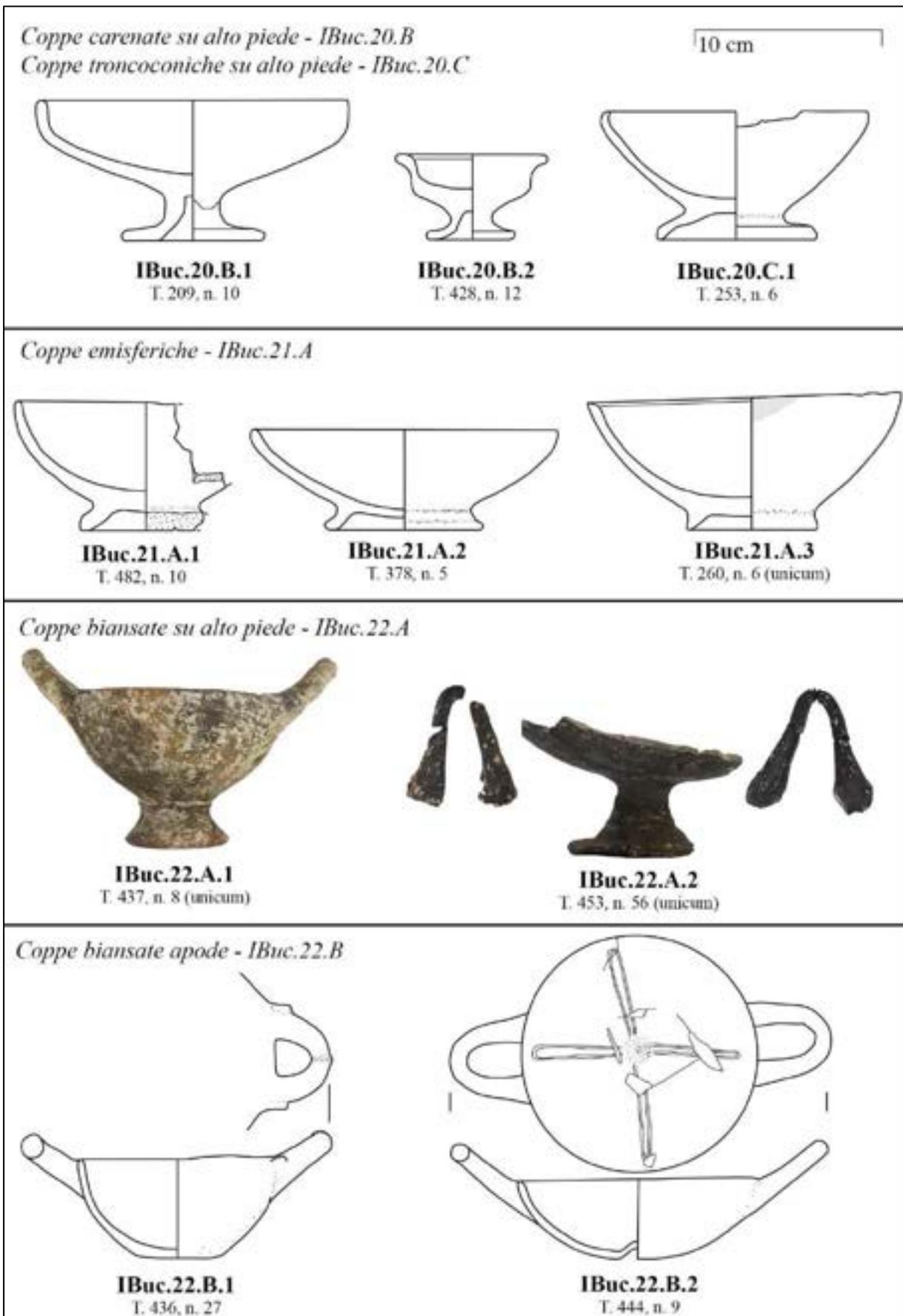
IBuc.20.A.5b
T. 210, n. 12



IBuc.20.A.6
T. 210, n. 19



IBuc.20.A.7
T. 204, n. 9

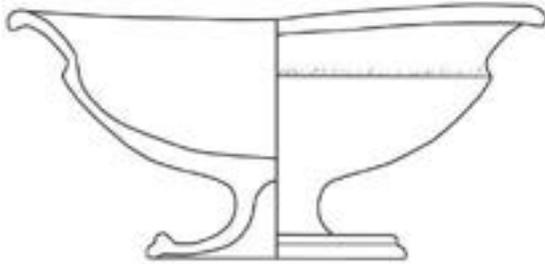


Tav. XXIX Scala 1:3

Scodelle - IBuc.23

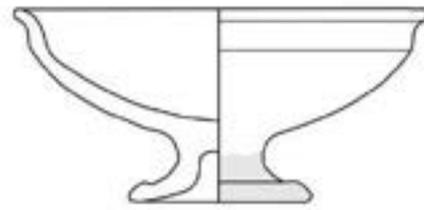
Scodelle su piede a tromba - IBuc.23.A

10 cm



IBuc.23.A.1

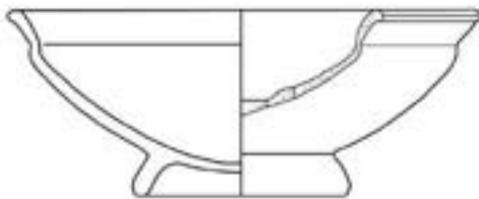
T. 369, n. 15



IBuc.23.A.2

T. 215, n. 11

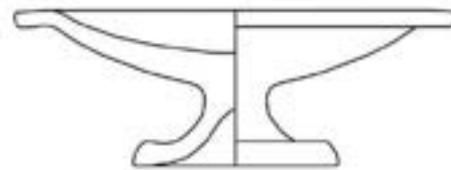
Scodelle su piede ad anello - IBuc.23.B



IBuc.23.B.1

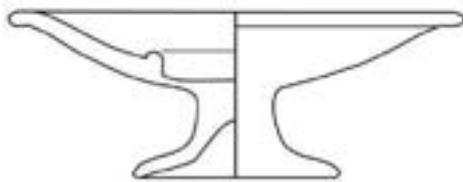
T. 445, n. 10

Piatti su alto piede - IBuc.25



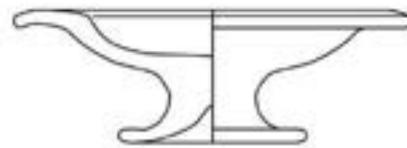
IBuc.25.A.1

T. 211, n. 12



IBuc.25.A.2

T. 431, n. 21



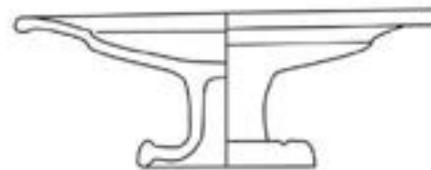
IBuc.25.A.3

T. 210, n. 22



IBuc.25.B.1

T. 226, n. 19 (unicum)



IBuc.25.B.2

T. 430, n. 17 (unicum)



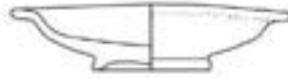
IBuc.25.B.3

T. 225, n. 21



IBuc.25.C.1

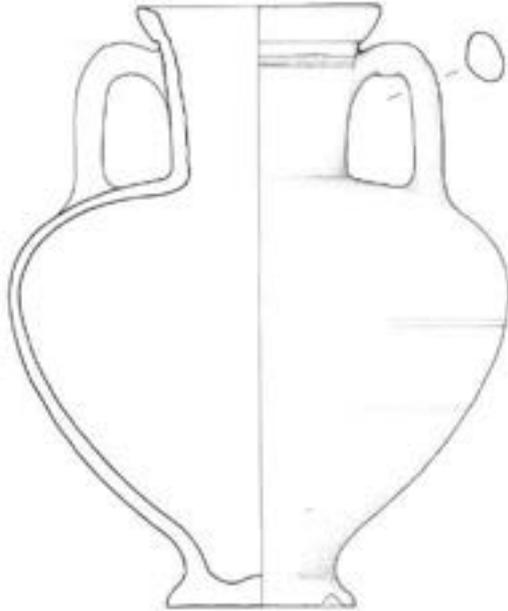
T. 211, n. 6



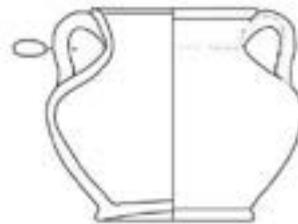
IBuc.27.2
T. 450, n. 12 (unicum)

Ceramica depurata - CDep

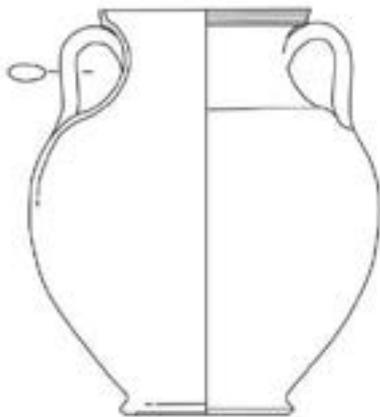
Anfore da tavola - CDep.1



CDep.1.B.1
T. 225, n. 38 (unicum)



CDep.1.B.2a
T. 468, n. 10

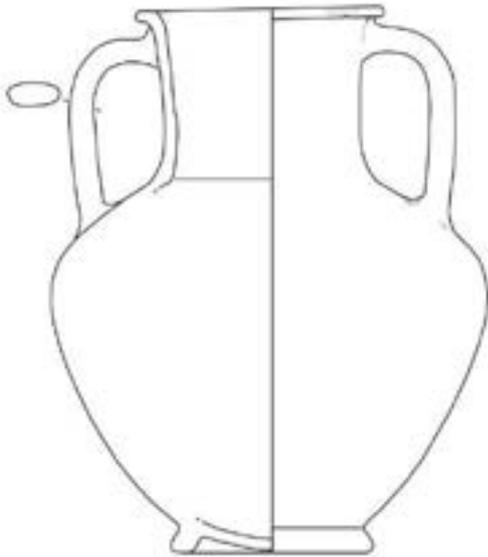


CDep.1.B.2b
T. 423, n. 11

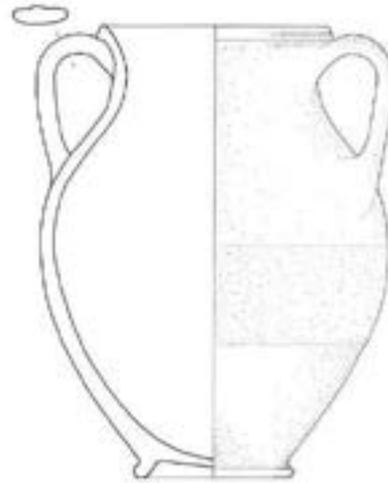


CDep.1.B.3a
T. 226, n. 13

10 cm



CDep.1.B.3b
T. 379, n. 4

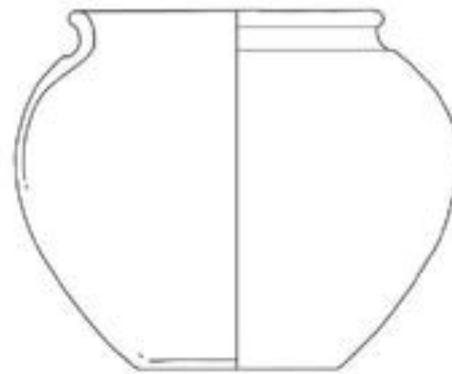


CDep.1.B.4
T. 249, n. 4

Olle globulari - CDep.3.A



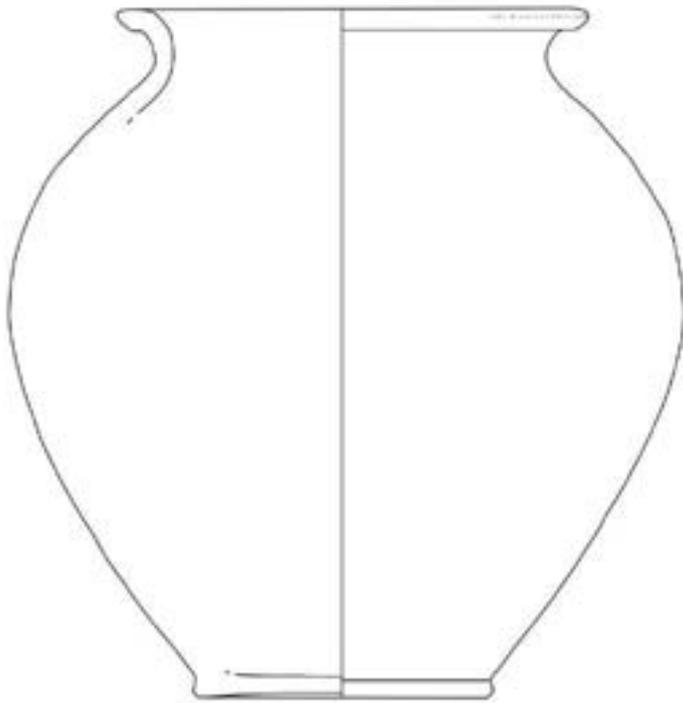
CDep.3.A.1
T. 424, n. 5 (unicum)



CDep.3.A.2
T. 251, n. 17

Olle ovoidi - CDep.4.B

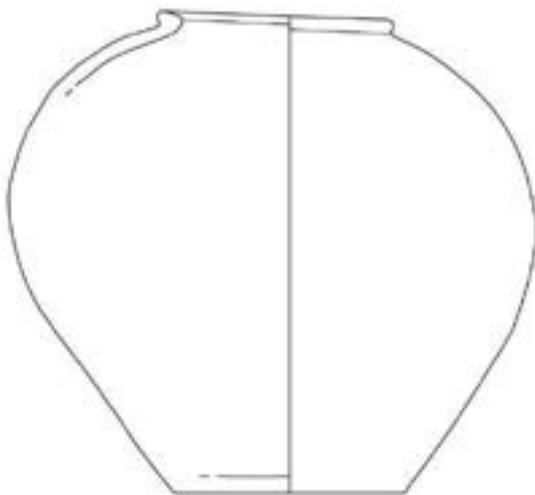
10 cm



CDep.3.B.1
T. 421, n. 31



Cdep. 3.B.2
T. 450, n. 20



CDep.3.B.3
T. 423, n. 20



CDep.3.B.4
T. 471, n. 12

Olle biansate globulari - CDep.4.A

10 cm



CDep.4.A.1
T. 250, n. 19 (unicum)



CDep.4.A.2
T. 521, n. 3 (unicum)

Olle biansate ovoidi - CDep.4.B



CDep.4.B.1
T. 369, n. 44



CDep.4.B.2
T. 493, n. 3



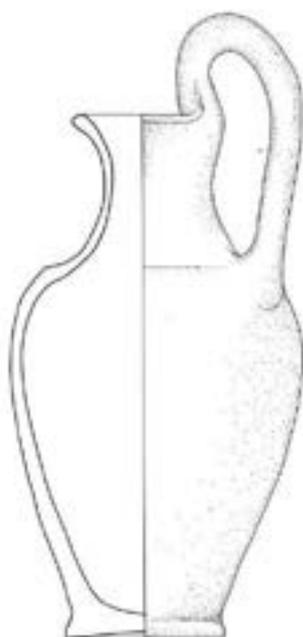
CDep.6.A.1
T. 369, n. 39



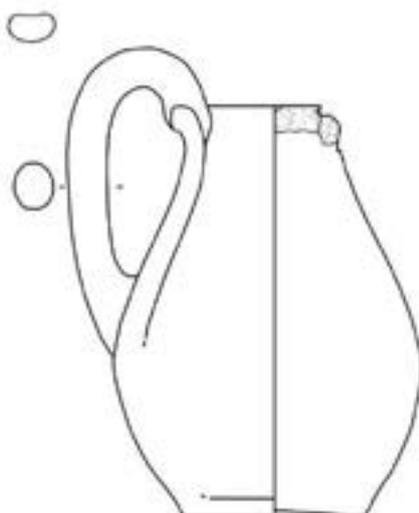
CDep.6.A.2
T. 485, n. 28



CDep.6.A.3
T. 249, n. 3



CDep.6.A.4
T. 216, n. 31



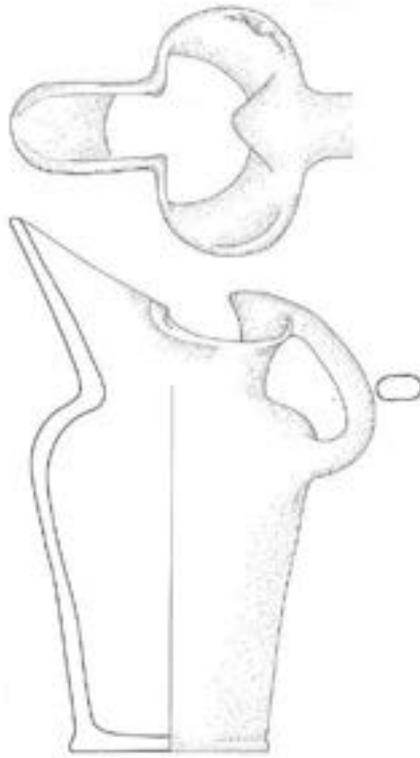
CDep.6.A.5
T. 482, n. 8



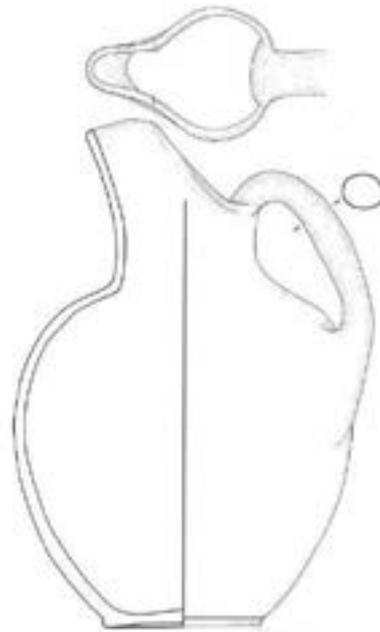
CDep.6.A.6
T. 352, n. 1

Brocche a bocca trilobata - CDep.6.B

10 cm



CDep.6.B.1
T. 229, n. 6



CDep.6.B.2
T. 215, n. 24



CDep.6.B.3
T. 450, n. 16



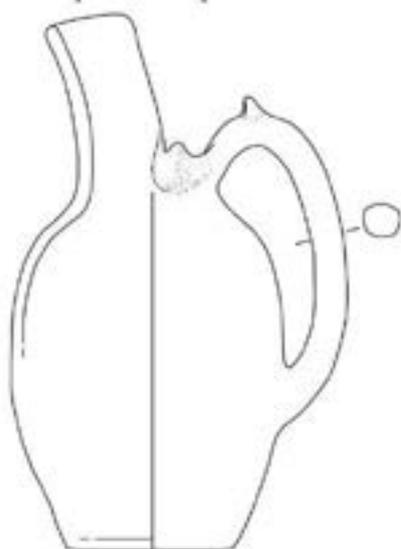
CDep.6.B.4
T. 219, n. 9



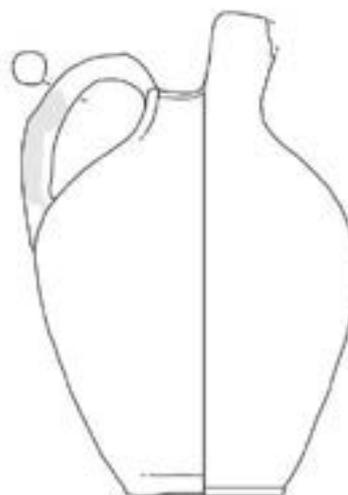
CDep.6.B.5
T. 477, n. 16

Brocche a becco obliquo - CDep.6.C

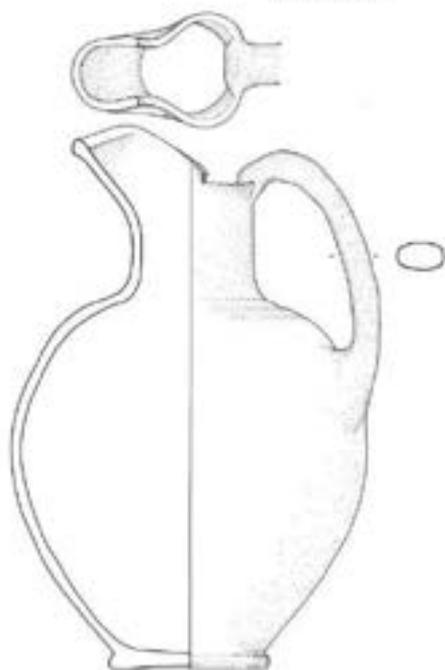
10 cm



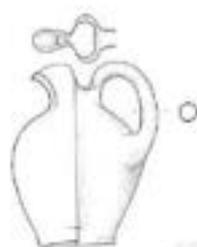
CDep.6.C.1
T. 412, n. 15



CDep.6.C.2
T. 365, n. 6

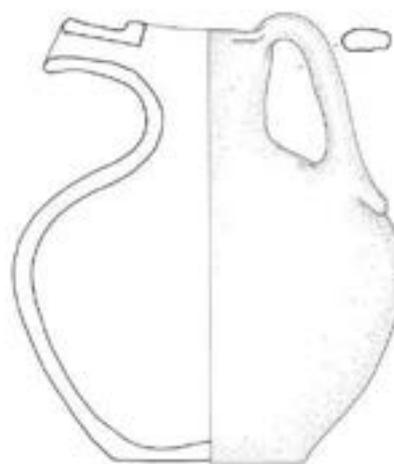


CDep.6.C.3
T. 216, n. 33



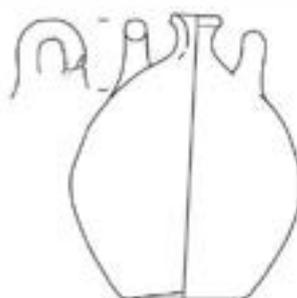
CDep.6.C.4
T. 216, n. 23

Brocche con beccuccio versatoio - CDep.6.D



CDep.6.D.1
T. 217, n. 7

Aryballoi - CDep.8



CDep.8.1
T. 252, n. 3 (unicum)



Tav. XXXVIII Scala 1:3

Coppe carenate su alto piede - CDep.20.B

10 cm



CDep.20.B.1
T. 417, n. 1 (unicum)



CDep.20.B.2
T. 215, n. 12 (unicum)

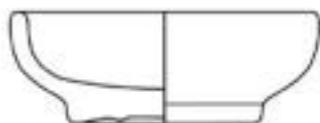


CDep.20.B.3
T. 480, n. 10

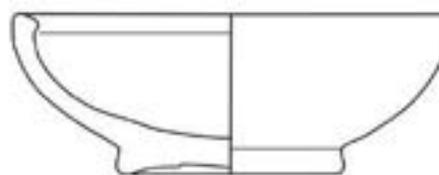


CDep.20.B.4
T. 188, n. 17

Coppe emisferiche - CDep.21.A



CDep.21.A.1a
T. 485, n. 16



CDep.21.A.1b
T. 421, n. 18



CDep.21.A.1c
T. 365, n. 14



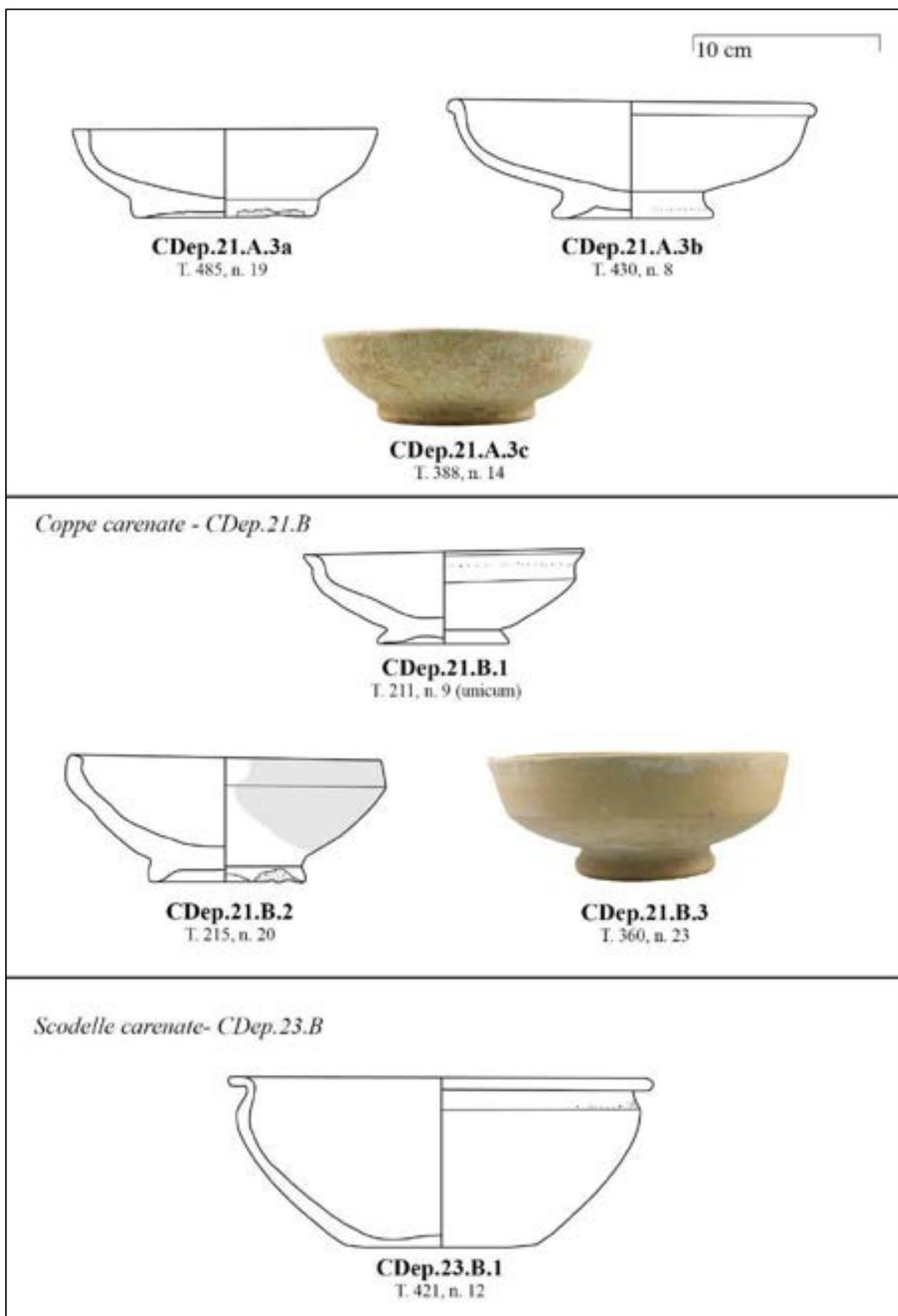
CDep.21.A.2a
T. 468, n. 17



CDep.21.A.2b
T. 485, n. 22



CDep.21.A.2c
T. 485, n. 17



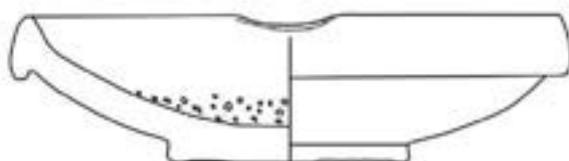
Tav. XL Scala 1:3

Bacili-mortaio a vasca emisferica - CDep.24.A

10 cm



CDep.24.A.1a
T. 215, n. 10



CDep.24.A.2a
T. 421, n. 19

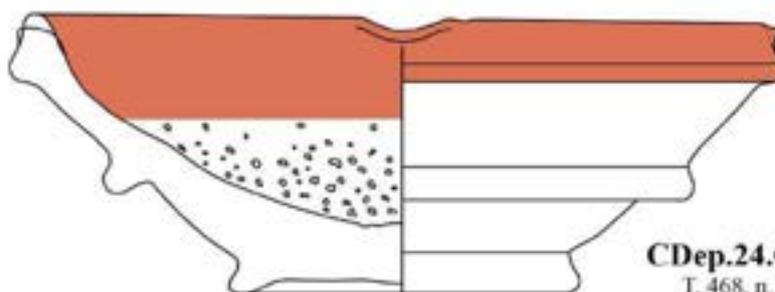


CDep.24.A.2b
T. 407, n. 10

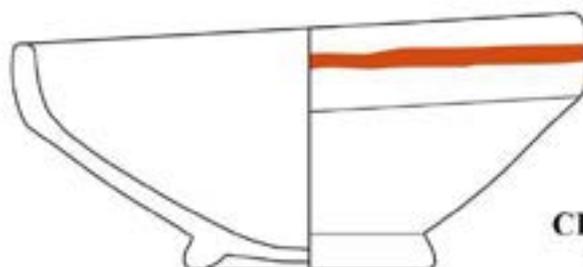
Bacili-mortaio a vasca troncoconica - CDep.24.C



CDep.24.C.1a
T. 474, n. 31



CDep.24.C.1b
T. 468, n. 24



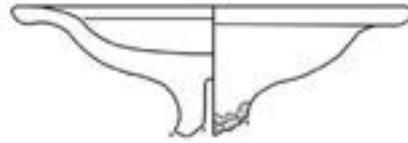
CDep.24.C.1c
T. 432, n. 16

Piatti su alto piede a vasca emisferica - CDep.25.A

10 cm



CDep.25.A.1
T. 423, n. 19



CDep.25.A.2
T. 499, n. 10

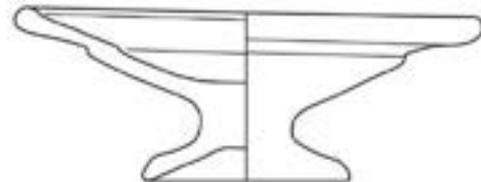


CDep.25.A.3
T. 408, n. 7

Piatti su alto piede a vasca carenata CDep.25.B



CDep.25.B.1
T. 348, n. 18

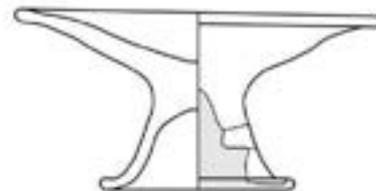


CDep.25.B.2
T. 188, n. 25

Piatti su alto piede a vasca troncoconica - CDep.25.C

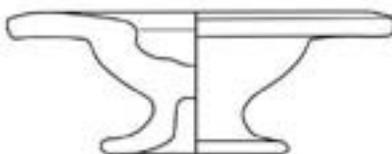


CDep.25.C.1
T. 355, n. 7 (unicum)

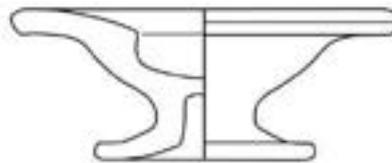


CDep.25.C.2
T. 215, n. 17 (unicum)

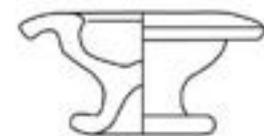
Piattelli su alto piede a vasca emisferica - CDep.26.A



CDep.26.A.1
T. 423, n. 5



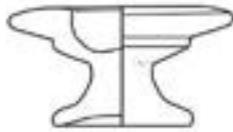
CDep.26.A.2
T. 485, n. 25



CDep.26.A.3
T. 468, n. 20

Piattelli su alto piede a vasca carenata - CDep.26.B
Piattelli su alto piede a vasca troncoconica - CDep.26.C

10 cm

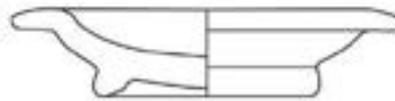


CDep.26.B.1
T. 468, n. 19



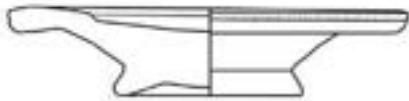
CDep.26.C.2
T. 386, n. 15

Piatti a vasca emisferica - CDep.27.A

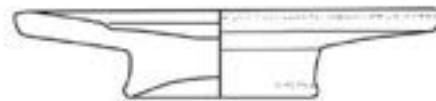


CDep.27.A.1
T. 450, n. 11

Piatti a vasca troncoconica - CDep.27.C



CDep.27.C.1
T. 421, n. 23



CDep.27.C.2
T. 421, n. 20

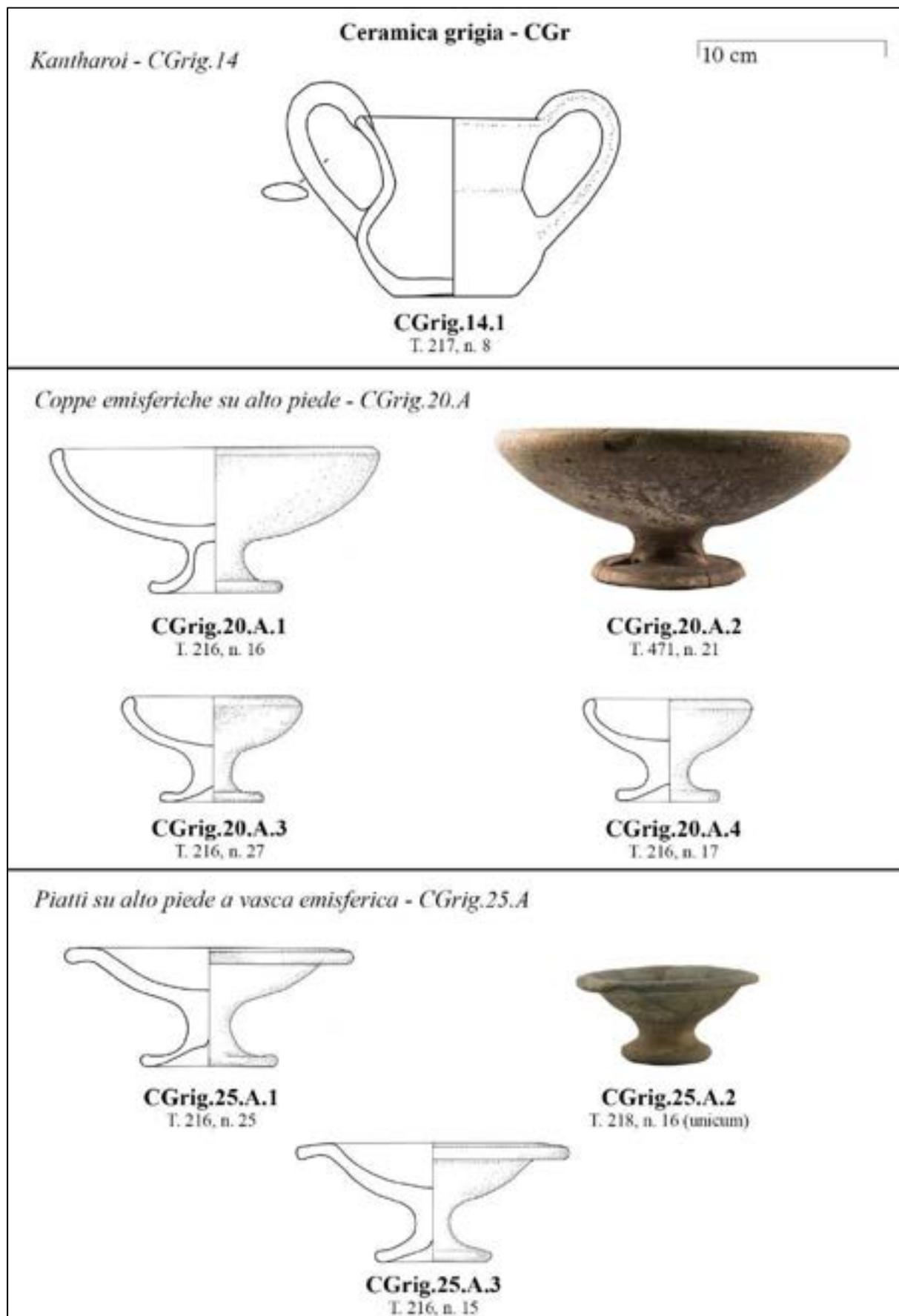
Piattelli a vasca troncoconica - CDep.28.C



CDep.28.C.2
T. 364, n. 5



CDep.28.C.3
T. 421, n. 28 (unicum)



Tav. XLIV Scala 1:3

Piattelli su alto piede a vasca emisferica - CGrig.26.A

10 cm



CGrig.26.A.1
T. 216, n. 18



CGrig.26.A.2
T. 216, n. 29

Piattelli su alto piede a vasca carenata - CGrig.26.B

Piattelli su alto piede a vasca troncoconica - CGrig.26.C



CGrig.26.B.2
T. 219, n. 16 (unicum)



CGrig.26.C.1
T. 471, n. 8

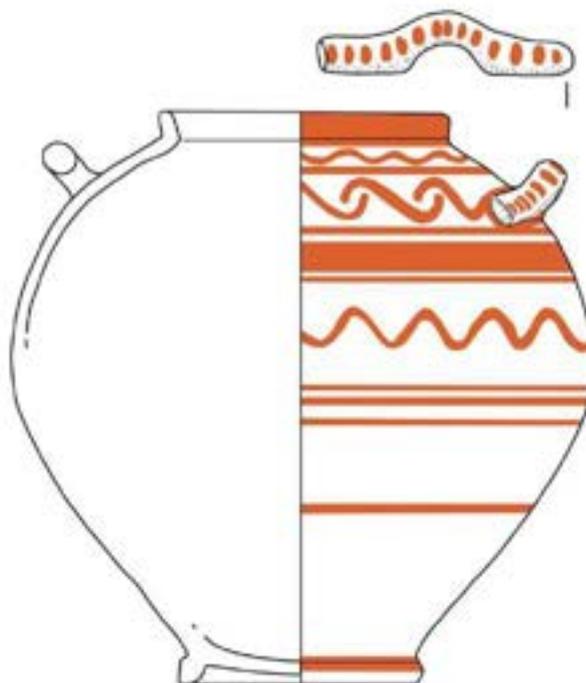
Ceramica italo geometrica - ItGeom

Olle ovoidi - ItGeom.3.B

Olle biansate ovoidi - ItGeom.4.B

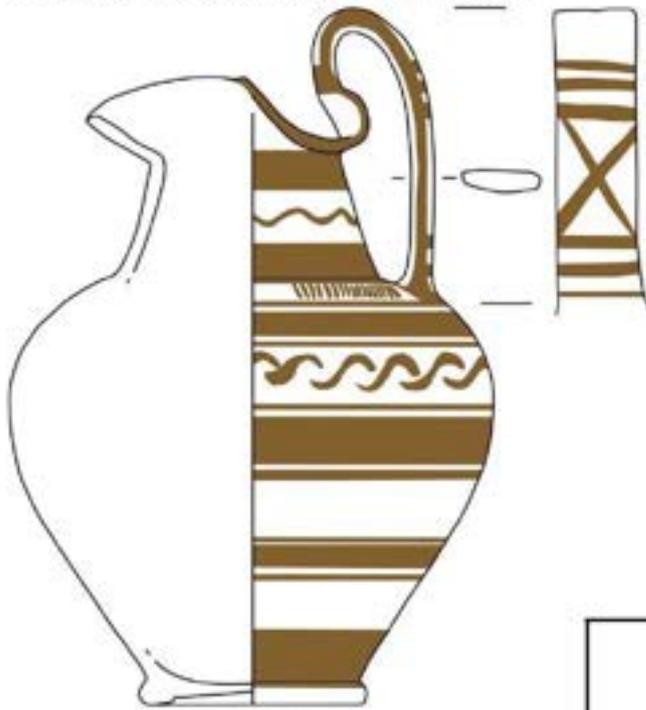


ItGeom.3.B.1
T. 446, n. 33 (unicum)

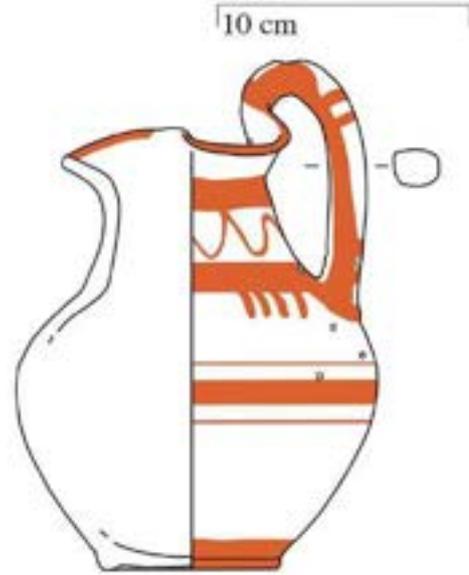


ItGeom.4.B.1
T. 452, n. 34 (unicum)

Oinochoai a bocca trilobata - ItGeom.6



ItGeom.6.1a
T. 398, n. 15



ItGeom.6.1b
T. 452, n. 25

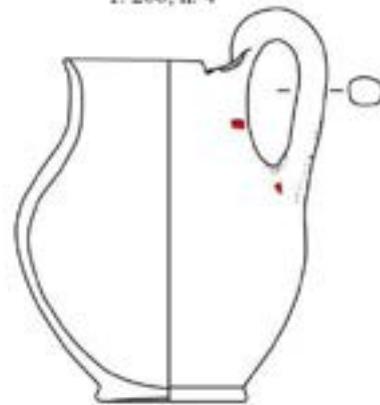
Attingittoi - ItGeom.10



ItGeom.10.1
T. 206, n. 4



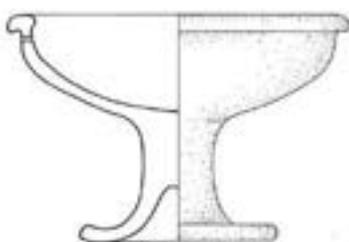
ItGeom.6.2
T. 255, n. 11 (unicum)



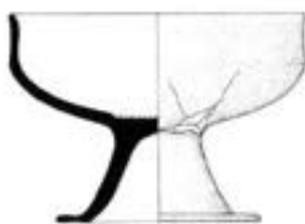
ItGeom.10.2
T. 433, n. 33 (unicum)

Coppe emisferiche su alto piede - ItGeom.20.A

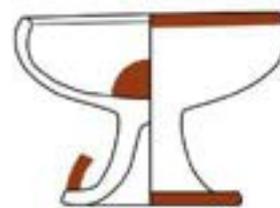
10 cm



ItGeom.20.A.1
T. 202, n. 19 (unicum)

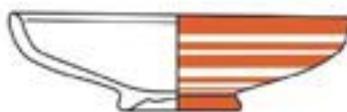


ItGeom.20.A.2
T. 435, n. 23 (unicum)



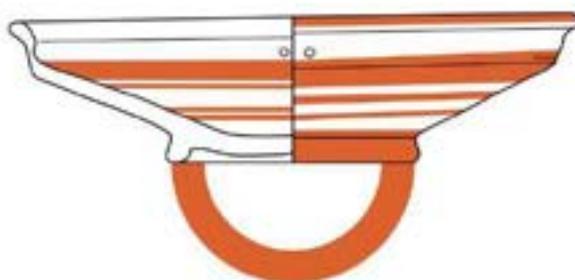
ItGeom.20.A.3
T. 445, n. 30 (unicum)

Coppe a vasca emisferica - ItGeom.21.A



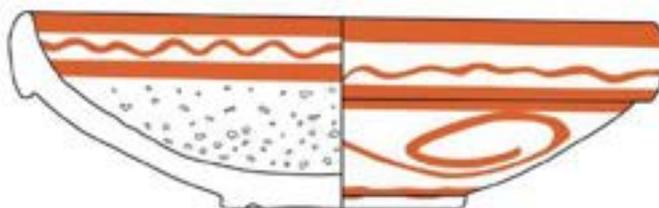
ItGeom.21.A.1
T. 452, n. 33 (unicum)

Scodelloni a vasca carenata - ItGeom.23.B



ItGeom.23.B.1
T. 433, n. 34 (unicum)

Mortai a vasca emisferica - ItGeom.24.A.1



ItGeom.24.A.1
T. 452, n. 24 (unicum)

Ceramica a figure nere - CFn

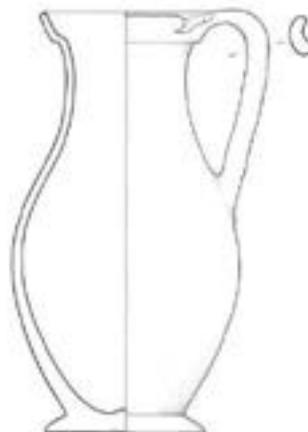
10 cm

Oinochoai - CFn.2



CFn.2.1
T. 474, n. 21

Olpai - CFn.4



CFn.4.1
T. 225, n. 22

Cup-skyphoi - CFn.6



CFn.6.1
T. 432, n. 20

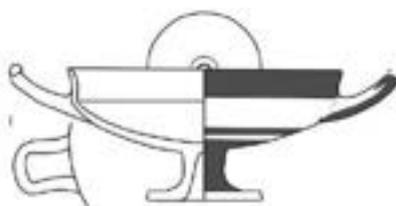
Kylikes - CFn.7



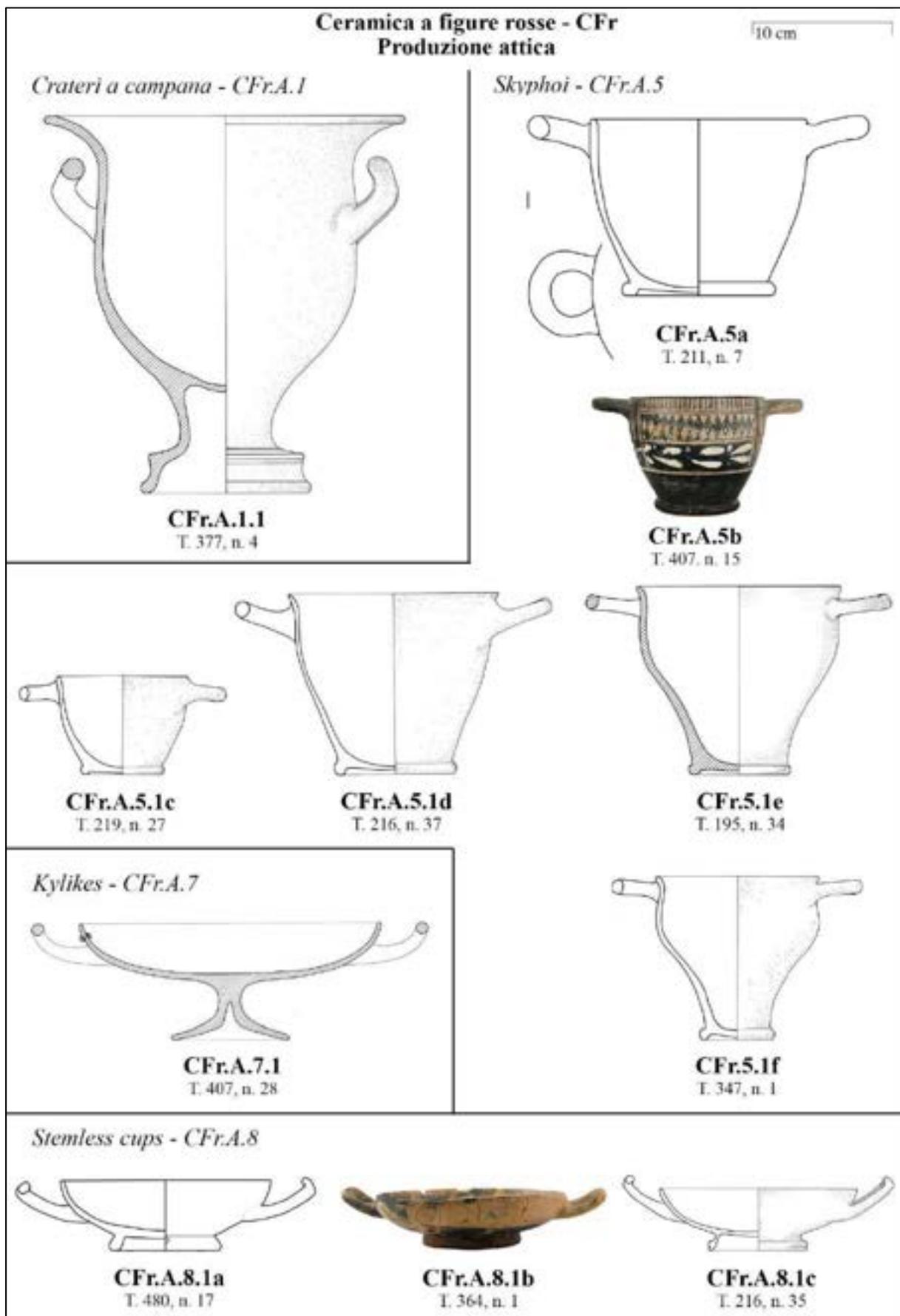
CFn.7.1
T. 369, n. 6



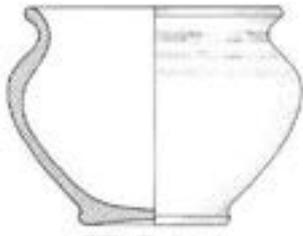
CFn.7.2
T. 416, n. 4 (unicum)



CFn.7.3
T. 409, n. 13



Tav. XLIX Scala 1:4

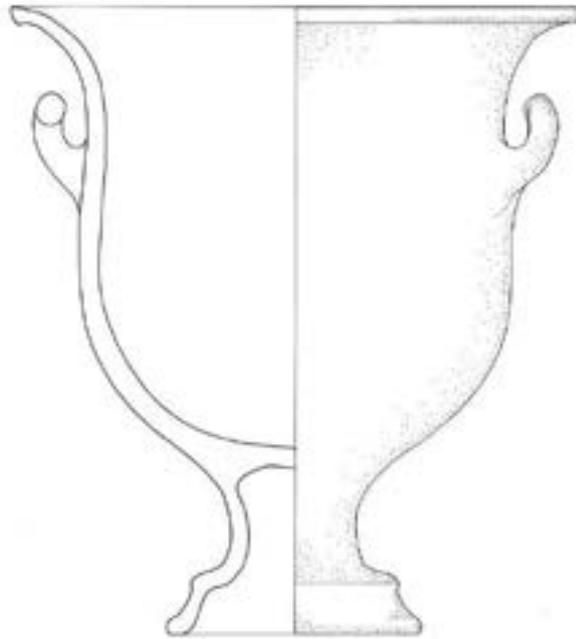
<p><i>Kantharoi - CFr.A.9</i></p>  <p>CFr.A.9.1 T. 188, n. 13</p>	<p><i>Stemmed plates - CFr.A.11</i></p>  <p>CFr.A.11.1 T. 407, n. 5</p> <p>10 cm</p>
<p><i>Lekythoi - CFr.A.16</i></p>  <p>CFr.A.16.1a T. 203, n. 11 (unicum)</p>	
<p><i>Oinochoai - CFr.B.2</i></p>  <p>CFr.B.2.1 T. 421, n. 6 (unicum)</p>	<p>Produzione italiota</p> <p><i>Skyphoi - CFr.B.5</i></p>  <p>CFr.B.5.1a T. 407, n. 22 (unicum)</p>  <p>CFr.B.2.1 T. 219, n. 19 (unicum)</p>
<p><i>Lekythoi - CFr.B.16</i></p>  <p>CFr.B.16.1a T. 245, n. 6</p>  <p>CFr.B.16.1b T. 192, n. 3</p>	<p><i>Olle - CFr.B.21</i></p>  <p>CFr.B.21.1 T. 195, n. 37 (unicum)</p>

Tav. L Scala 1:4

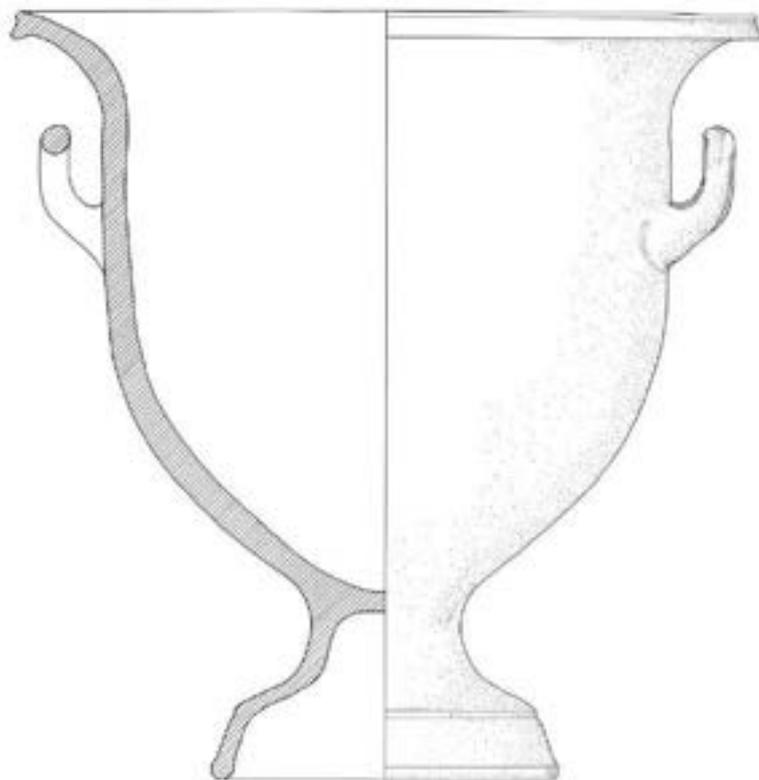
Produzione locale

10 cm

Crateri - CFr.C.1



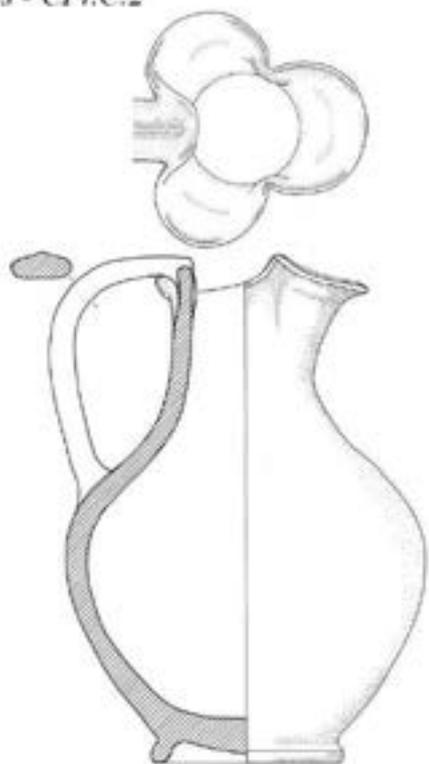
CFr.C.1.1a
T. 254, n. 12



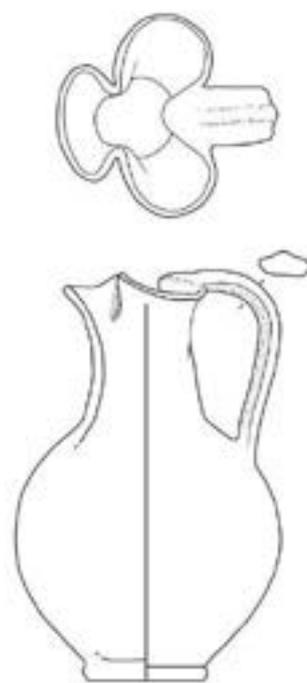
CFr.C.1.1b
T. 199, n. 11

Choes - CFr.C.2

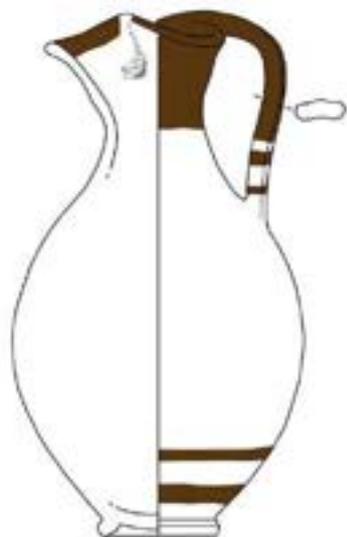
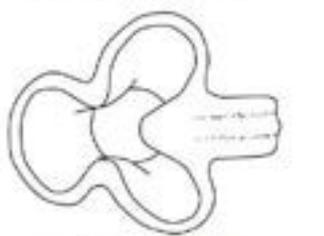
10 cm



CFr.C.2.1a
T. 195, n. 35 (unicum)

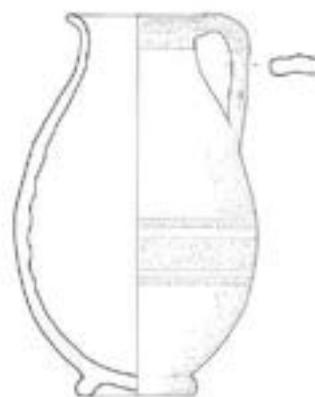


CFr.C.2.1b
T. 372, n. 7



CFr.2.1c
T. 420, n. 1

Olpai - CFr.C.4



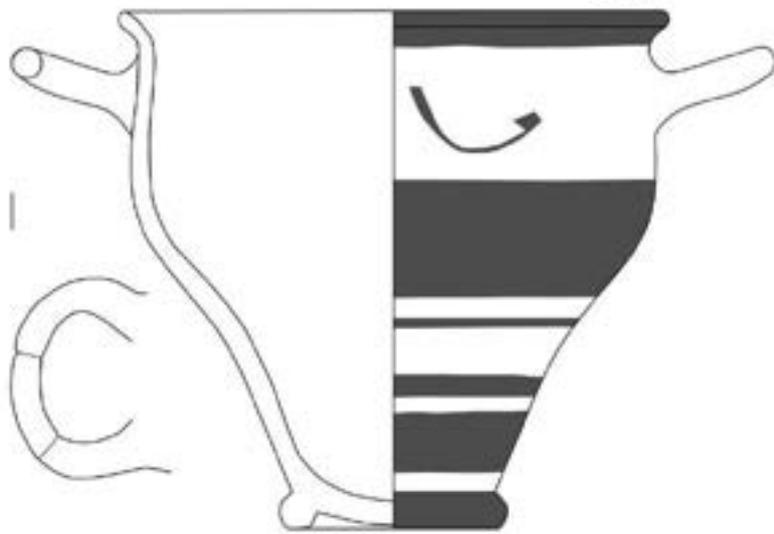
CFr.C.4.1
T. 224, n. 7

Skyphoi - CFr.C.5

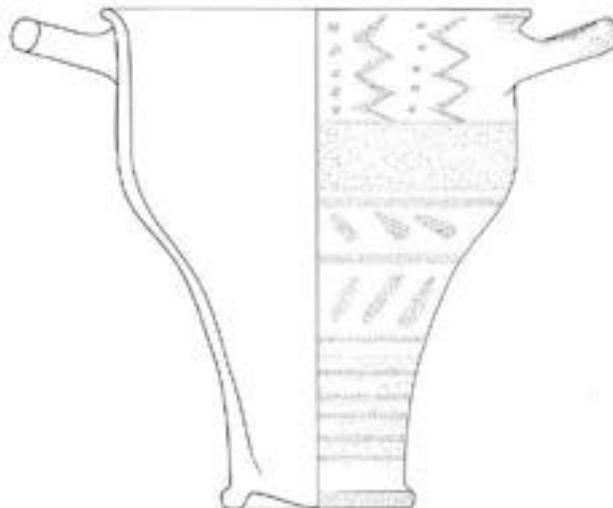
10 cm



CFr.B.5.1a
T. 216, n. 20



CFr.C.5.1b
T. 252, n. 2



CFr.C.5.1c
T. 220, n. 4

Ceramica a vernice nera - CVn
Produzione attica

Oinochoai - CVn.A.2



CVn.A.2.1
T. 431, n. 17



CVn.A.2.2
T. 386, n. 8 (unicum)

Olpai - CVn.A.4



CVn.A.4.1
T. 407, n. 14 (unicum)



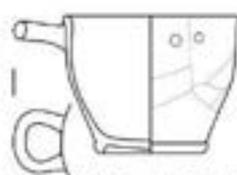
CVn.A.4.2
T. 450, n. 19 (unicum)

Skyphoi - CVn.A.5

10 cm



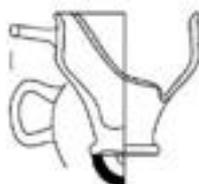
CVn.A.5.1b
T. 230, n. 11



CVn.A.5.1d
T. 360, n. 13



CVn.A.5.1e
T. 513, n. 1



CVn.A.5.1f
T. 502, ND696



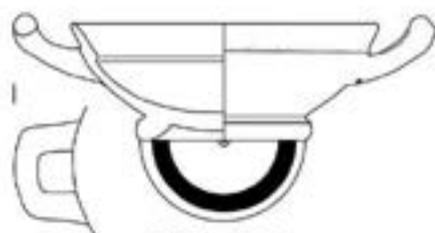
CVn.A.5.2
T. 345, n. 9 (unicum)

Kylikes - CVn.A.7



CVn.A.7.2
T. 468, n. 14

Stemless cups - CVn.A.8



CVn.A.8.2a
T. 212, no inv.



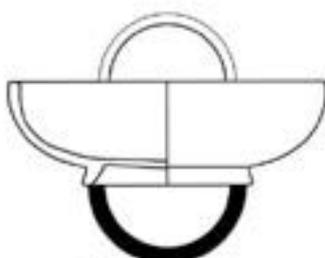
CVn.A.8.2b
T. 349, n. 7

One-handlers - CVn.A.12



CVn.A.12.1
T. 348, n. 11

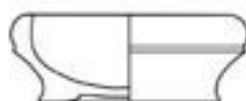
Ciotole - CVn.A.13



CVn.A.13.1a
T. 407, n. 21

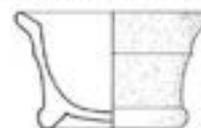


CVn.A.13.1b
T. 210, n. 20



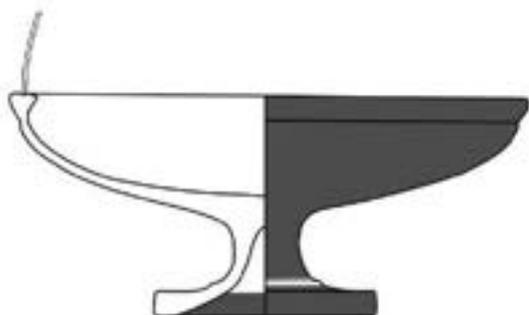
CVn.A.13.2
T. 428, n. 14

*Small bowls
and saltcellars - CVn.A.14*



CVn.A.14.1
T. 369, n. 8 (uncum)

Ciotole su alto piede - CVn.A.15



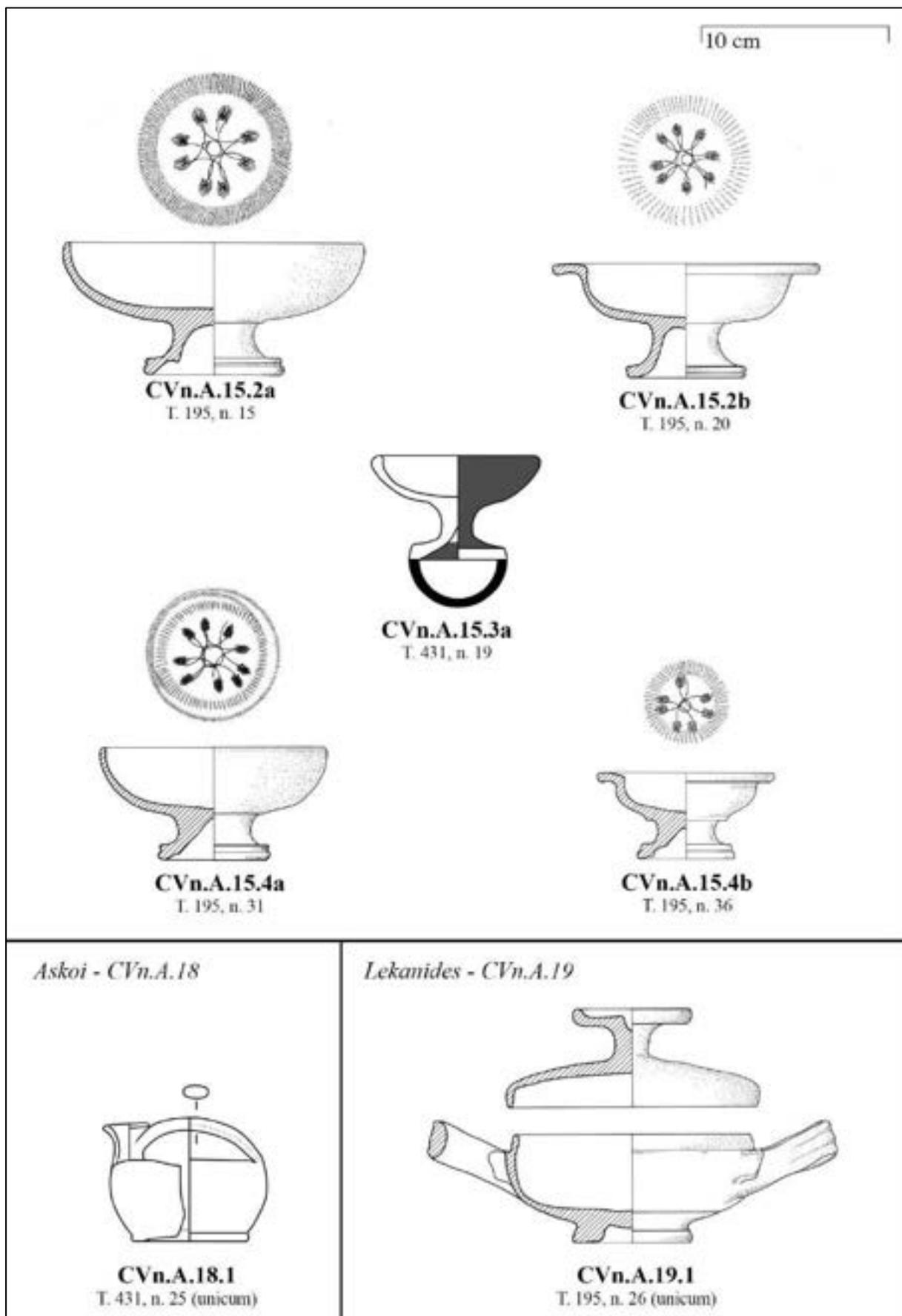
CVn.A.15.1a
T. 431, n. 20



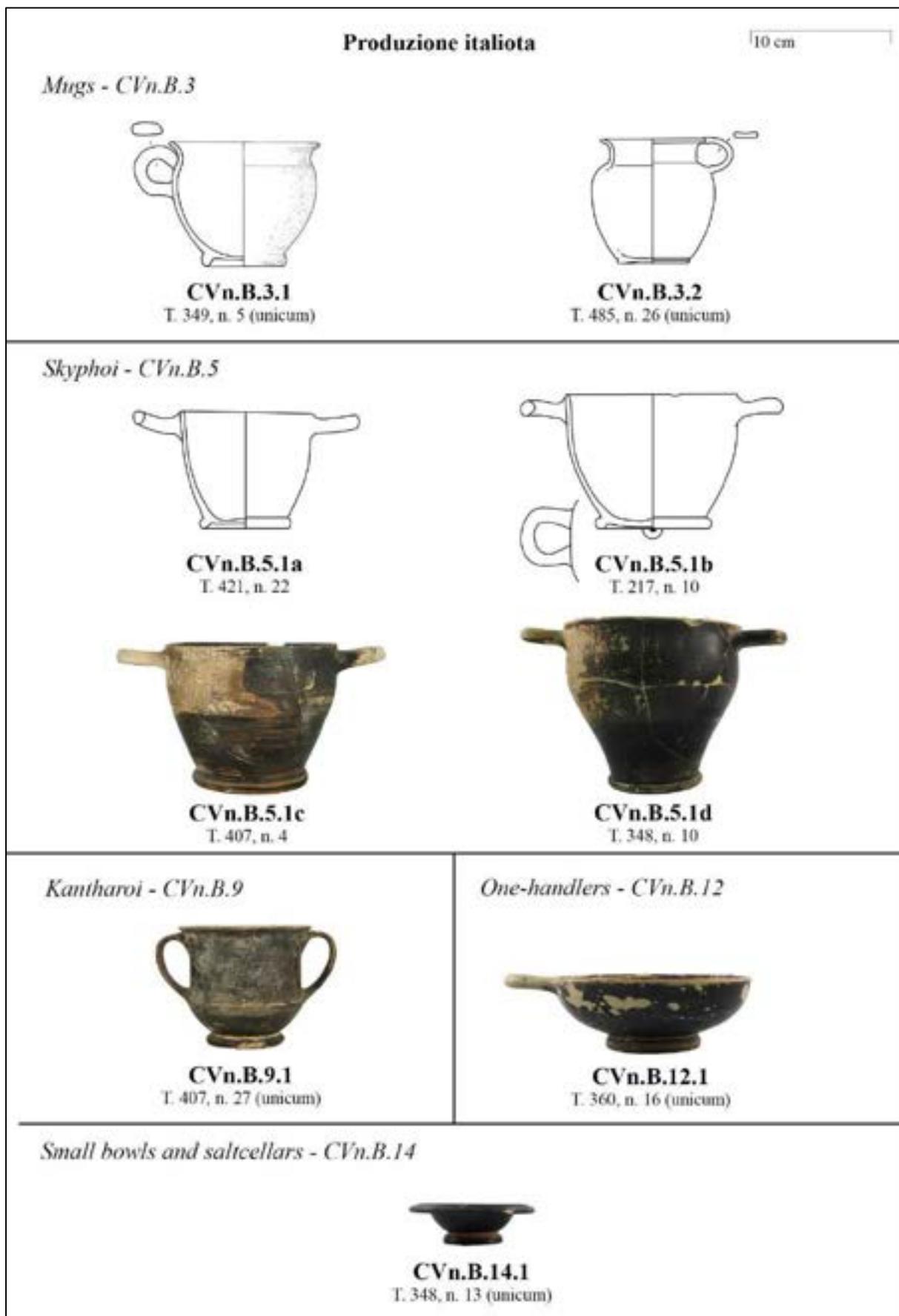
CVn.A.15.1b
T. 250, n. 10



CVn.A.15.1c
T. 407, n. 7



Tav. LVI Scala 1:3



Tav. LVII Scala 1:4

Produzione locale

10 cm

Crateri - CVn.C.1



CVn.C.1.1

T. 411, n. 4 (unicum)

Oinochoai - CVn.C.2



CVn.C.2.1

T. 247, n. 7

Olpai - CVn.C.4



CVn.C.4.1

T. 391, n. 8



CVn.C.4.2

T. 198, n. 2

Skyphoi - CVn.C.5



CVn.C.5.1a

T. 506, NED0714



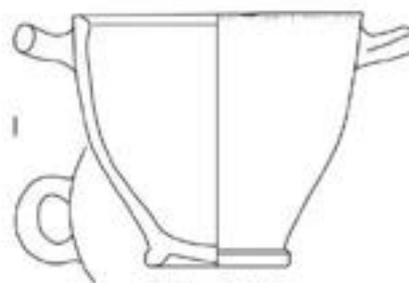
CVn.C.5.1b

T. 475, n. 1



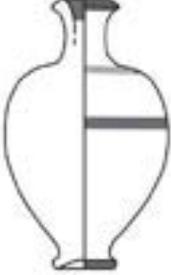
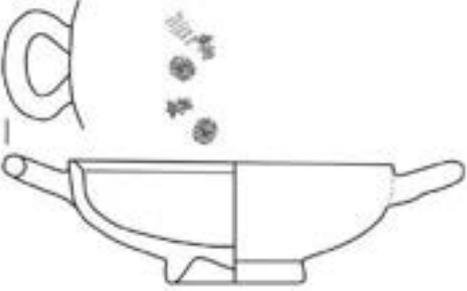
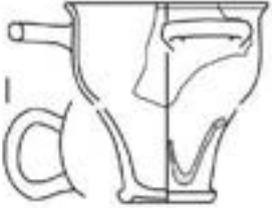
CVn.C.5.1c

T. 198, n. 1



CVn.C.5.2

T. 420, n. 2

<p><i>Kylikes - CVn.C.7</i></p>  <p>CVn.C.7.1 T. 224, n. 6</p>	<p><i>Ciotole - CVn.C.13</i></p> <p style="text-align: right;">10 cm</p>  <p>CVn.C.13.1 T. 249, n. 2</p> <p>CVn.C.13.2 T. 197, n. 1 (unicum)</p>	
<p><i>Lekythoi - CVn.C.16</i></p>  <p>CVn.C.16.1 T. 254, n. 13 (unicum)</p>	<p><i>Unguentari - CVn.C.17</i></p>  <p>CVn.C.17.1 T. 254, n. 3 (unicum)</p>	<p><i>Bicchieri/ollette - CVn.21</i></p>  <p>CVn.C.21.1 T. 224, n. 5</p>
<p>Produzione volterrana</p>		
<p><i>Kylikes - CVn.D.7</i></p>  <p>CVn.D.7.1 T. 420, n. 3</p>	<p><i>Pissidi - CVn.D.20</i></p>  <p>CVn.D.20.1 T. 197, n. 2 (unicum)</p>	
<p>Produzione della costa adriatica orientale</p>		
<p><i>Skyphoi - CVn.E.5</i></p>  <p>CVn.E.5.1a sporadico 1970</p>		

Tav. LIX Scala 1:3

Produzione attica in tecnica di Six

10 cm

Phialai - CVnSudd.A.10



CVnSudd.A.10.1

T. 426, n. 9 (unicum)

Ceramica di Gnathia

Crateri skyphoidi - CVnSudd.B.1



CVnSudd.B.1.1

T. 247, n. 6

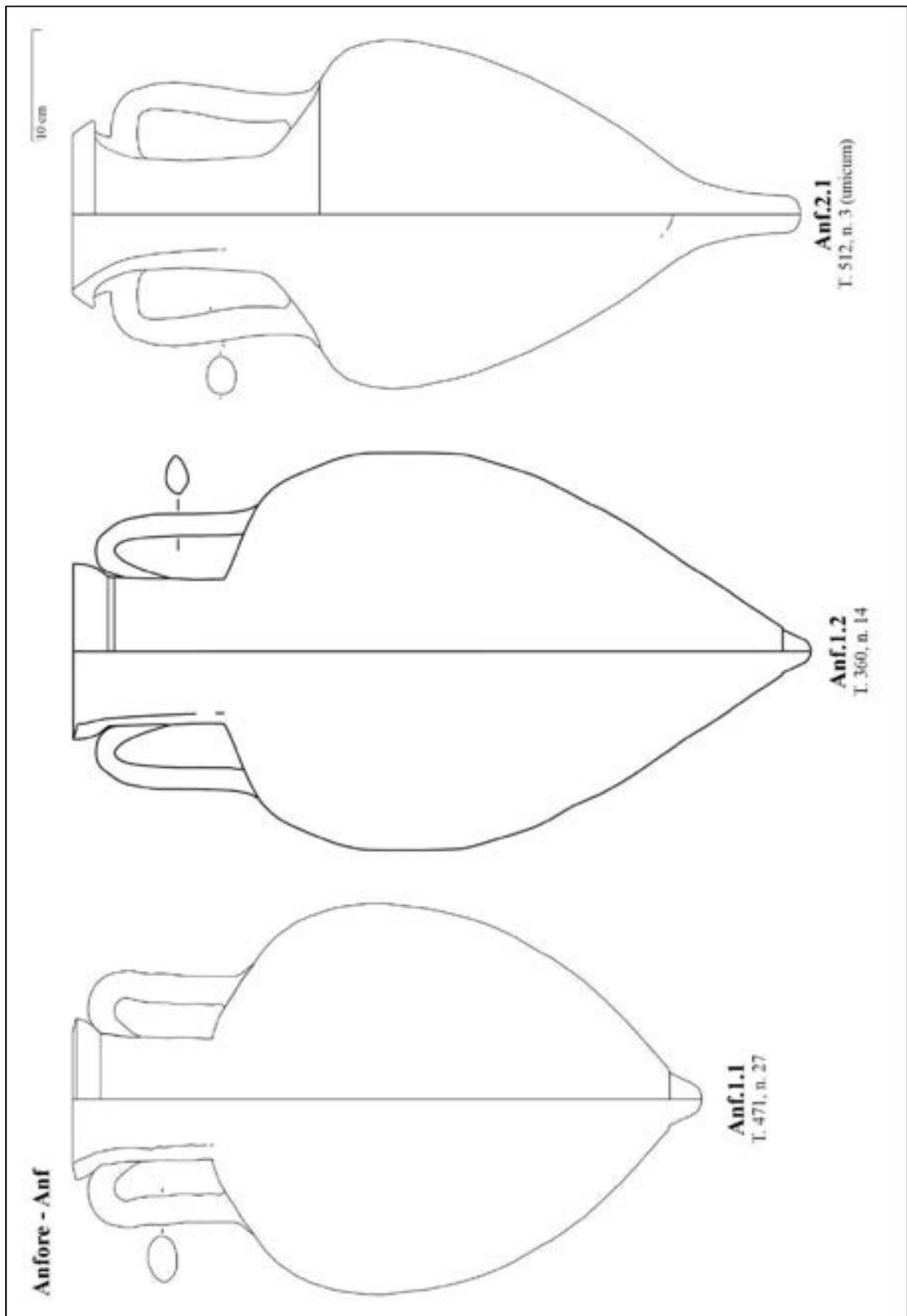
Produzione della costa adriatica orientale

Skyphoi - CVnSudd.E.5



CVnSudd.E.5.1

T. 216, n. 19



Tav. LXI Scala 1:5

Coroplastica - Cor



Cor.1.1
T. 460, n. 5



Cor.1.2
T. 218, n. 4 (unicum)

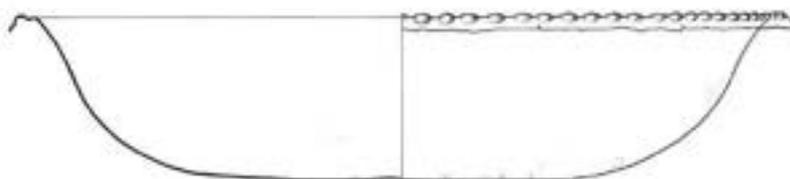


Cor.2.1
T. 250, n. 7 (unicum)

10 cm

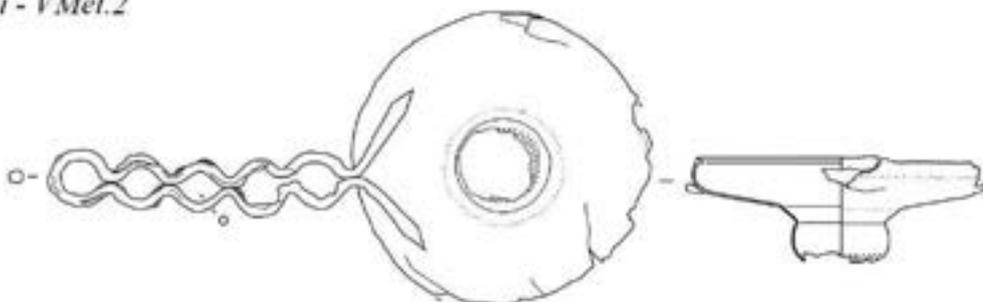
Vasellame metallico - VMet

Bacile - VMet.1



VMet.1.1
T. 225, n. 34

Colini - VMet.2



VMet.2.1
T. 431, n. 27

Olpai - VMet.4



VMet.4.1
T. 221, n. 10 (unicum)



VMet.4.2
T. 225, n. 18 (unicum)



VMet.3.1
T. 505, n. 3 (unicum)



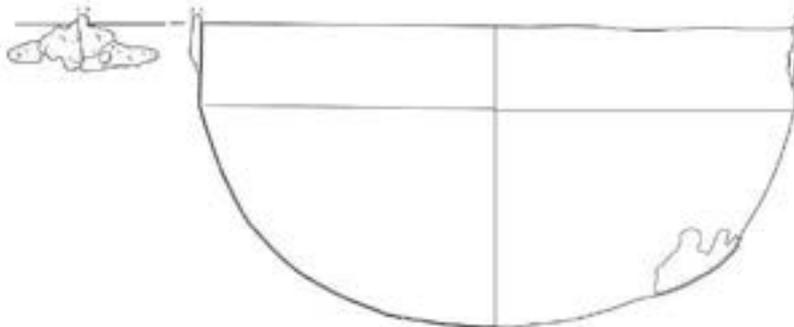
VMet.3.2
T. 342, n. 5 (unicum)



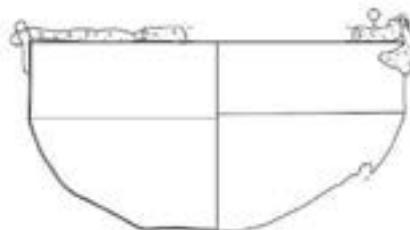
VMet.3.3
T. 222, n. 3 (unicum)



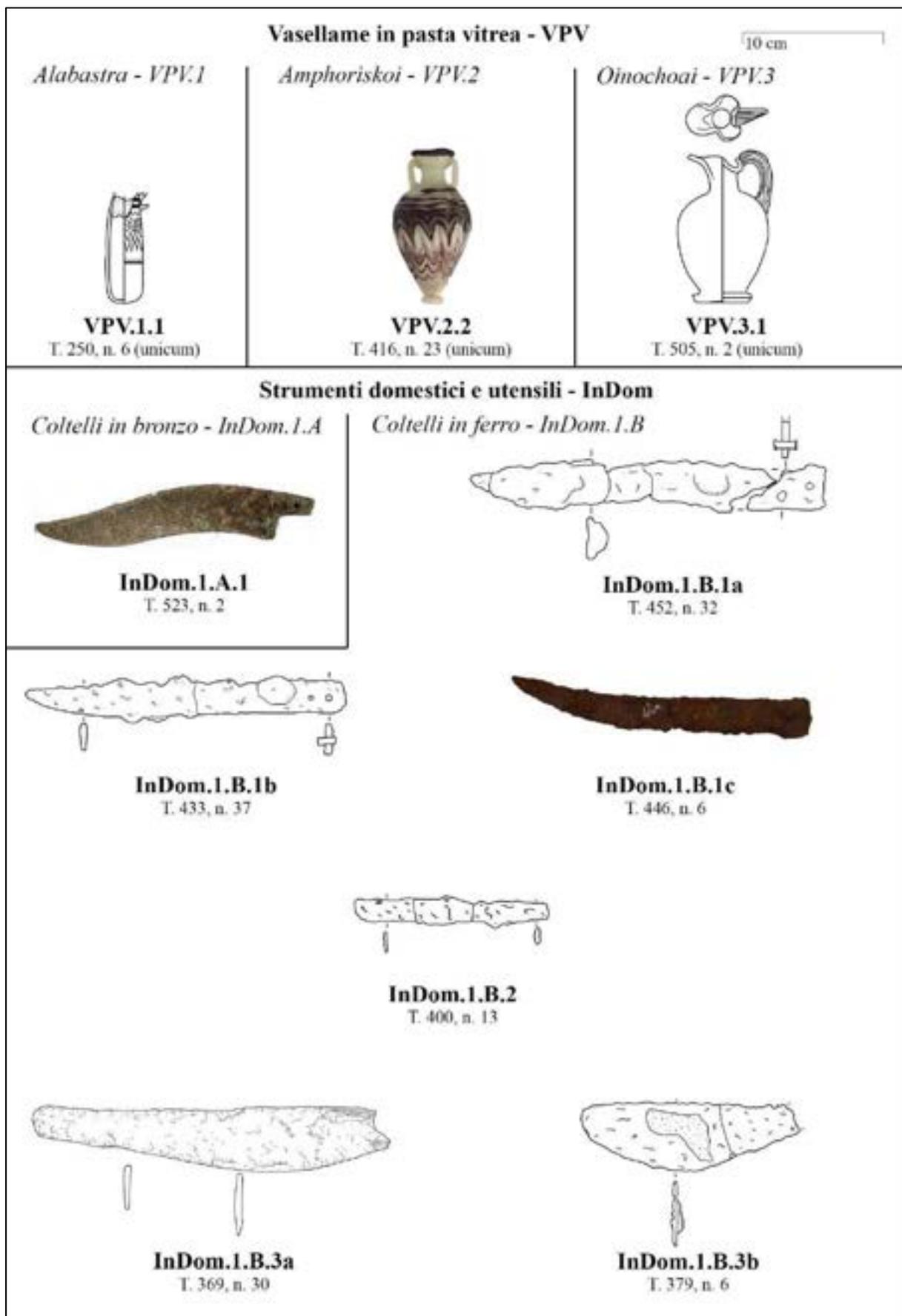
VMet.3.4a
T. 470, n. 5



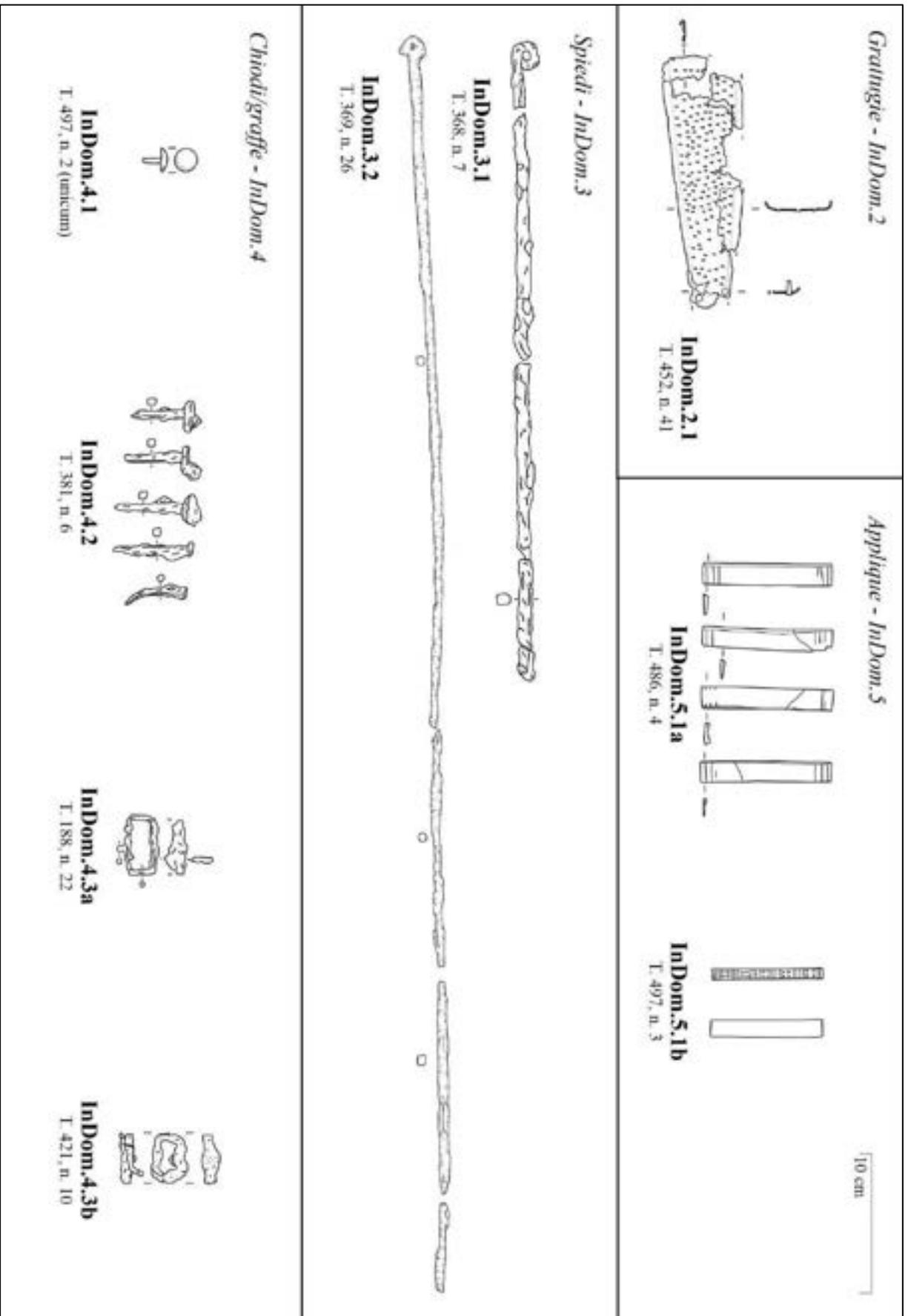
VMet.3.4b
T. 502, n. 6



VMet.3.4c
T. 506, n. 6



Tav. LXIV Scala 1:4



Tav. LXV Scala 1:4

Strumenti per la cura della persona - InPers

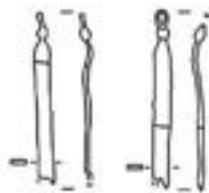
Nettaunghie e curaorecchie - InPers.1

10 cm



InPers.1.1

T. 216, n. 8 (unicum)



InPers.1.2

T. 254, n. 9 (unicum)



InPers.1.3

T. 399, n. 12 (unicum)

Pinzette - InPers.2



InPers.2.1

T. 391, n. 3

Rasoi - InPers.3



InPers.3.1

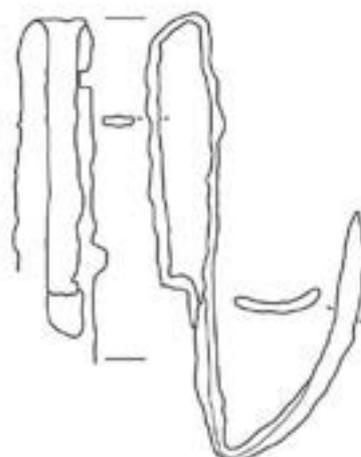
T. 523, n. 3 (unicum)



InPers.3.2

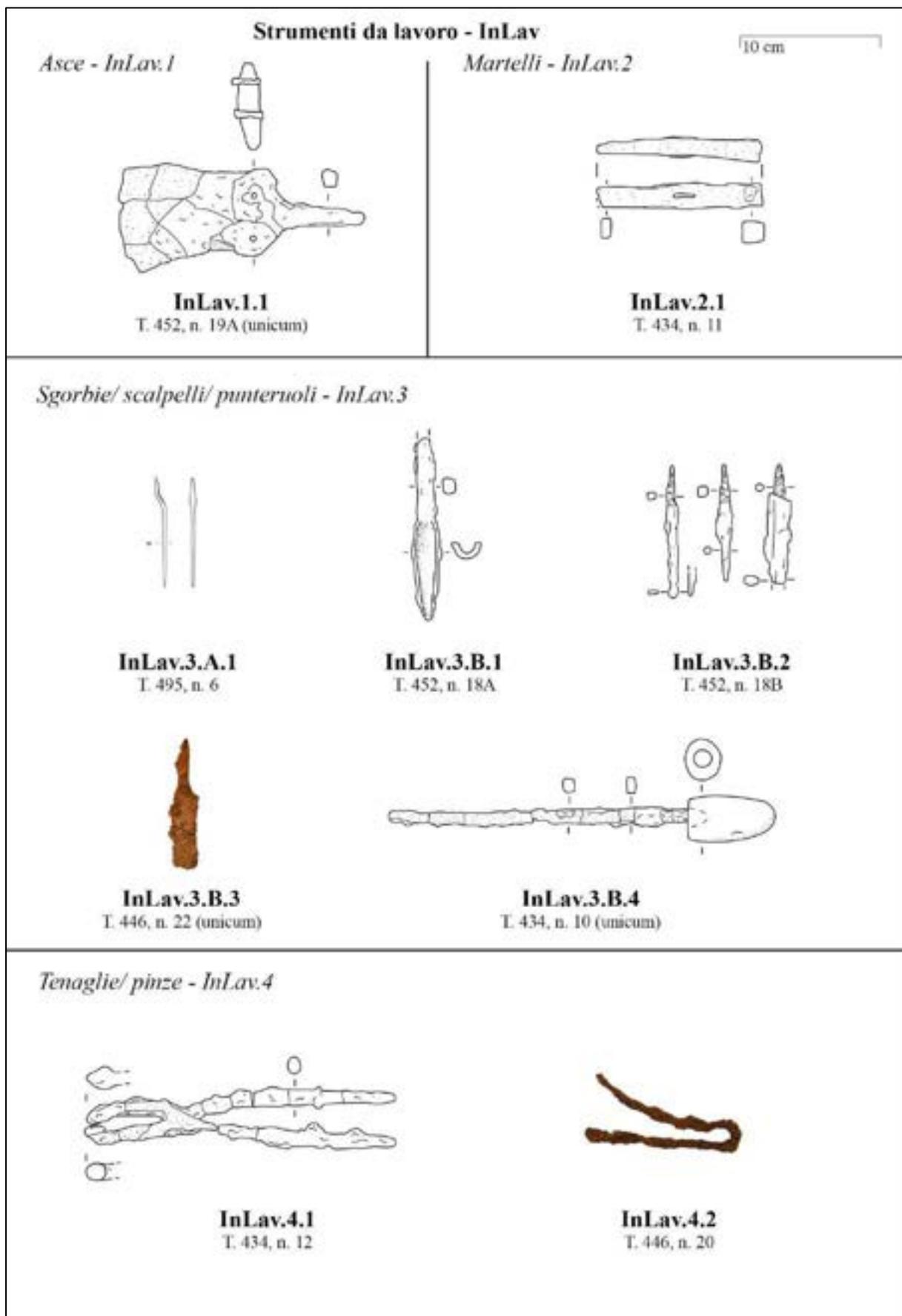
T. 495, n. 7 (unicum)

Strigili - InPers.4



InPers.4.1

T. 512, n. 2



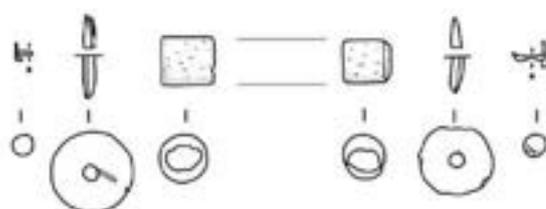
Tav. LXVII Scala 1:4

Conocchie - InLav.5

10 cm



InLav.5.1a
T. 409, nn. 6-7



InLav.5.1b
T. 431, nn. 13-14



InLav.5.2
T. 195, nn. 5-7 (unicum)

Fusaiole in impasto - InLav.6.A



InLav.6.A.1
T. 483, n. 4



InLav.6.A.2
T. 484, n. 5



InLav.6.A.3a
T. 204, n. 6



InLav.6.A.3b
T. 357, n. 64



InLav.6.A.4
T. 207, n. 7



InLav.6.A.5a
T. 422, n. 8



InLav.6.A.5b
T. 432, n. 8



InLav.6.A.6
T. 485, n. 15



InLav.6.A.7
T. 430, n. 1



InLav.6.A.8
T. 355, n. 4

Fusaiole in pietra - InLav.6.B



InLav.6.B.1
T. 485, n. 14

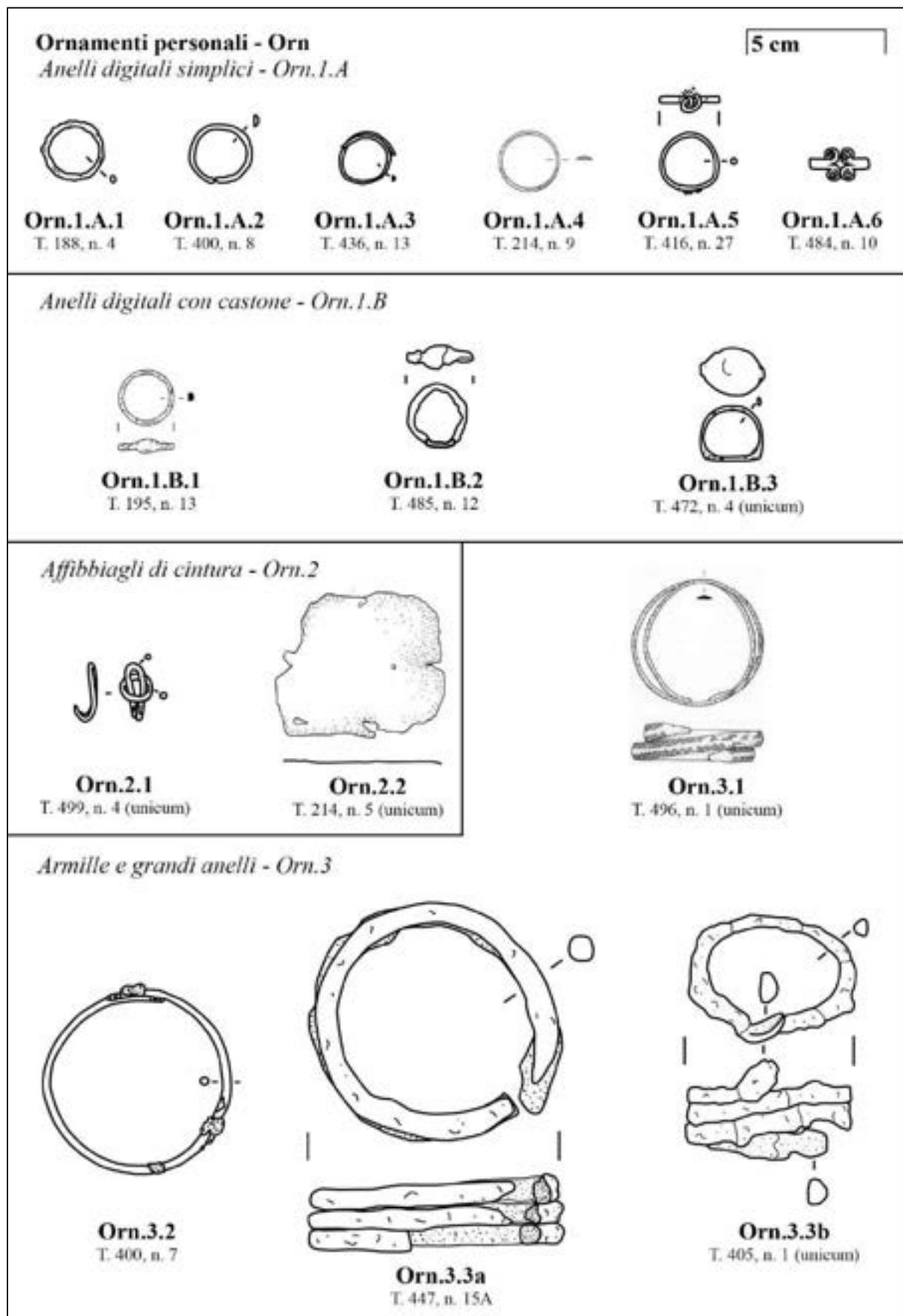


InLav.6.B.2
T. 432, n. 10

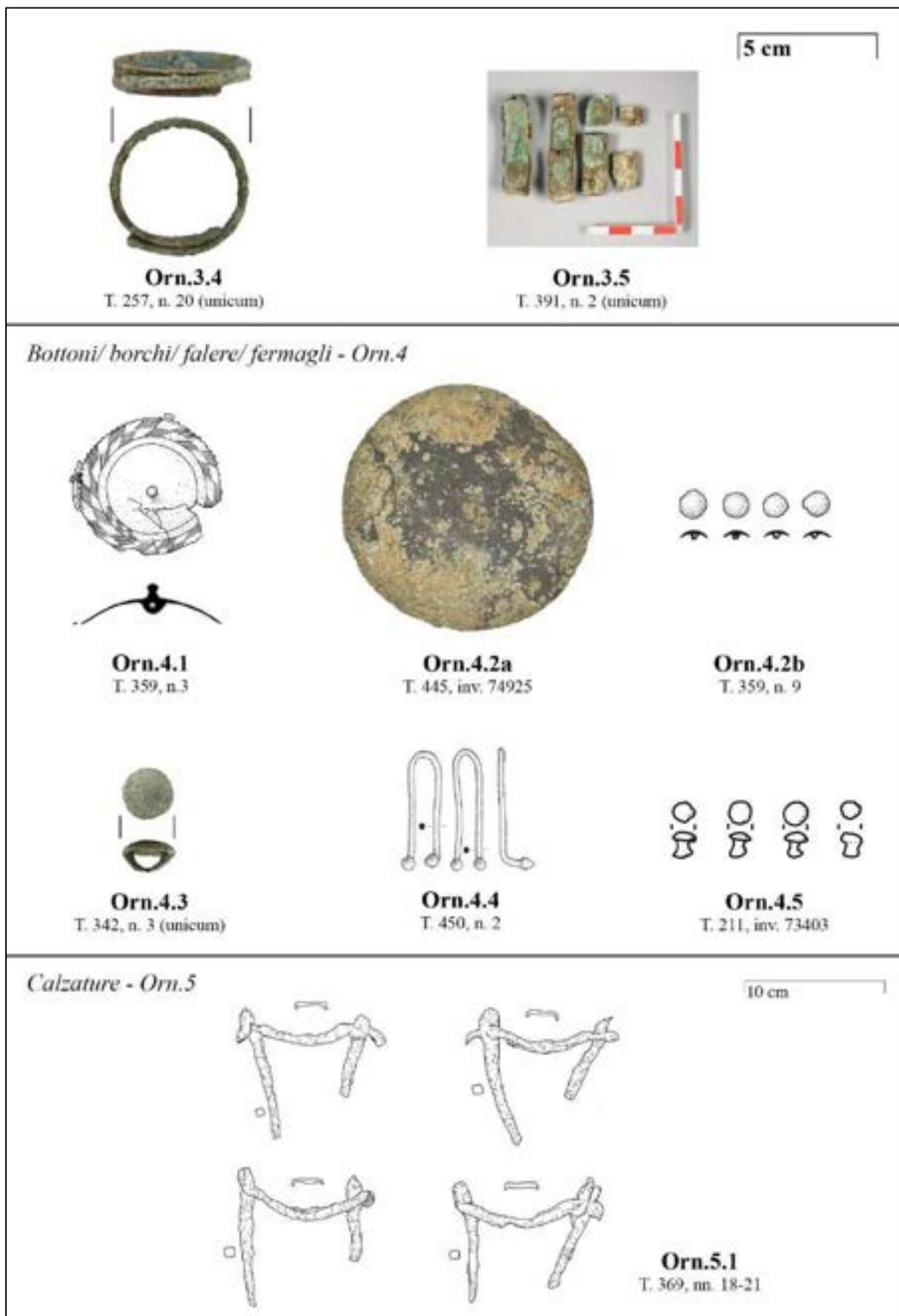
Rocchetti - InLav.7



InLav.7.1
T. 357, n. 67 (unicum)



Tav. LXIX Scala 1:2



Tav. LXX Scala 1:2 (Orn.3 e Orn.4); scala 1:4 (Orn.5)

Catenelle/ anellini - Orn.6

5 cm



Orn.6.1
T. 451, n. 9



Orn.6.2
T. 444, n. 2



Orn.6.3a
T. 484, n. 9A



Orn.6.3b
T. 391, n. 6 (unicum)

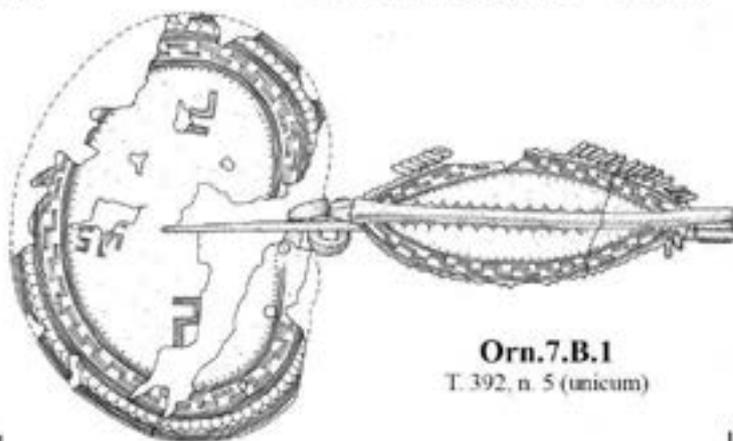
Fibule in bronzo - Orn.7

Fibule ad arco serpeggiante - Orn.7.A

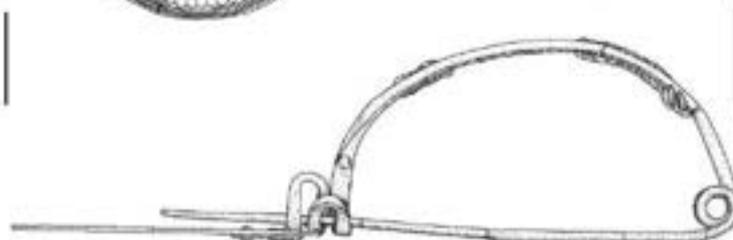


Orn.7.A.1
T. 496, n. 2 (unicum)

Fibule ad arco foliato - Orn.7.B



Orn.7.B.1
T. 392, n. 5 (unicum)



Fibule a spirali - Orn. 7.C



Orn. 7.C.1
T. 187, n. 5

Fibule ad arco semplice o ingrossato a staffa corta - Orn. 7.D

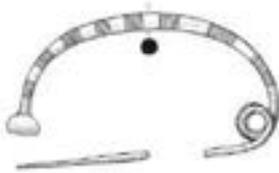
5 cm



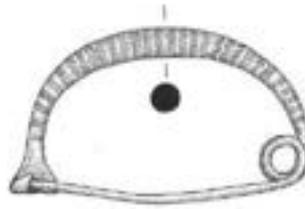
Orn. 7.D.1
T. 389, n. 3 (unicum)



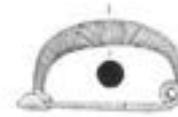
Orn. 7.D.2
T. 501, n. 1 (unicum)



Orn. 7.D.3
T. 383, n. 1 (unicum)

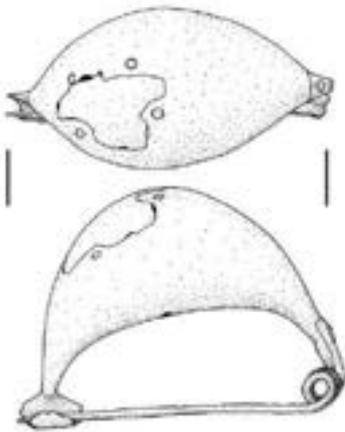


Orn. 7.D.4
T. 359, n. 2 (unicum)

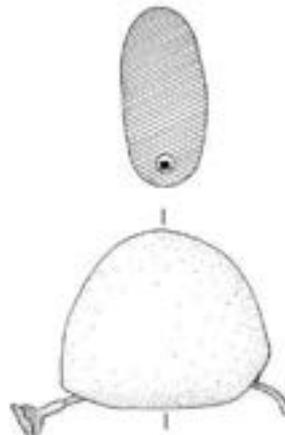


Orn. 7.D.5
T. 359, n. 1 (unicum)

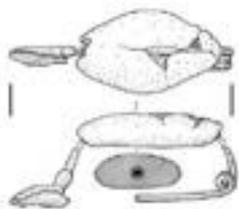
Fibule ad arco a sanguisuga o rivestito - Orn. 7.E



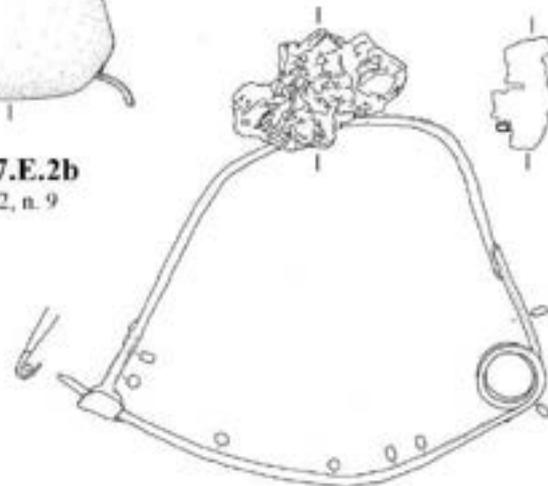
Orn. 7.E.1
T. 422, n. 6 (unicum)



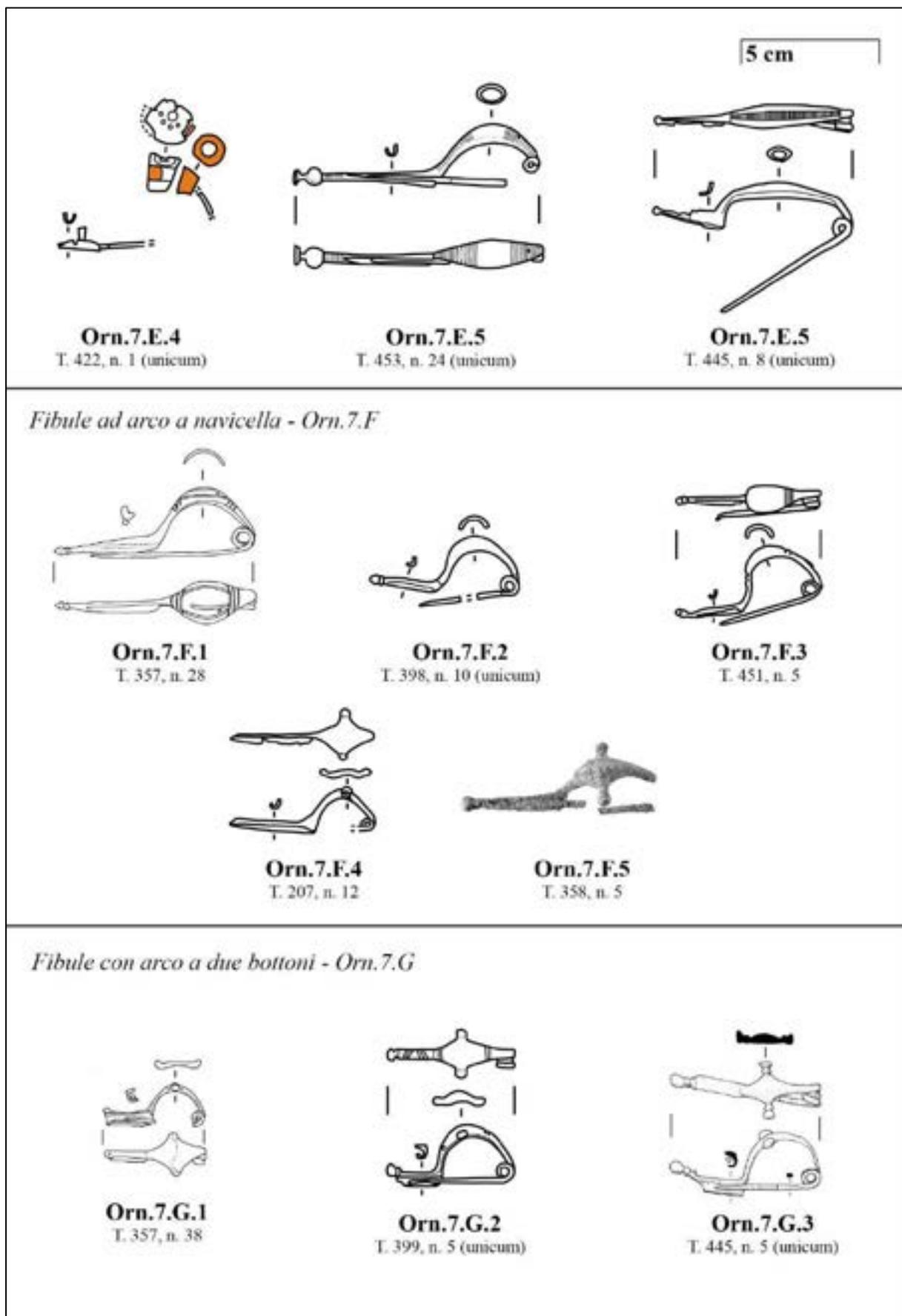
Orn. 7.E.2b
T. 422, n. 9

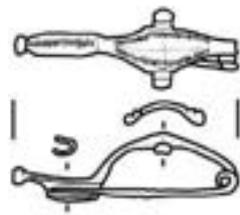


Orn. 7.E.2a
T. 422, n. 2

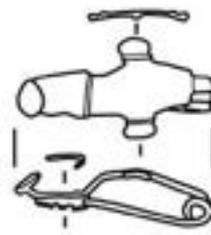


Orn. 7.E.3
T. 357, n. 27 (unicum)





Orn.7.G.4
T. 451, n. 14A



5 cm

Orn.7.G.5
T. 447, n. 35

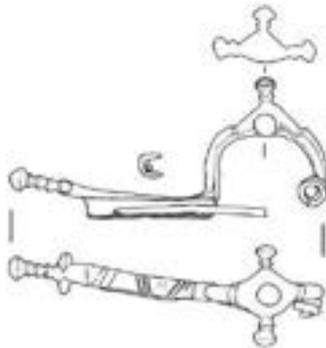
Fibule con arco a tre bottoni - Orn.7.H



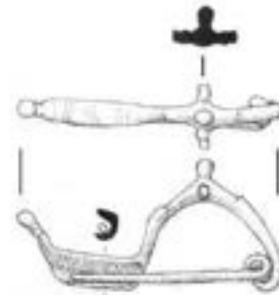
Orn.7.H.1a
T. 453, n. 30



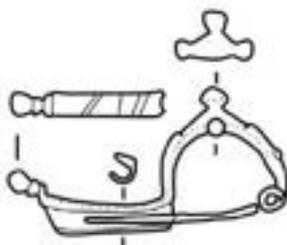
Orn.7.H.1b
T. 453, n. 33



Orn.7.H.2a
T. 357, inv. 58399



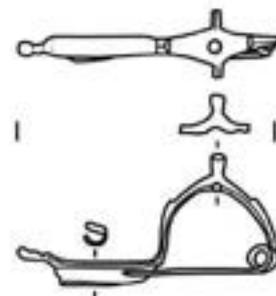
Orn.7.H.2b
T. 435, n. 16



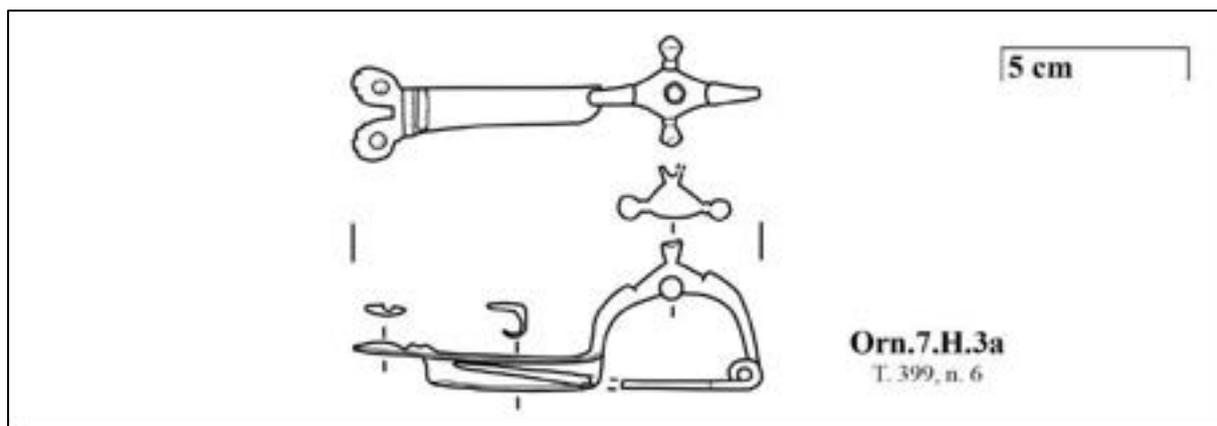
Orn.7.H.2c
T. 445, n. 2



Orn.7.H.2d
T. 436, n. 11



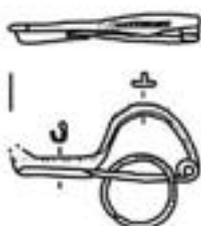
Orn.7.H.2e
T. 436, n. 17



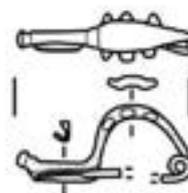
Fibule ad arco semplice e staffa allungata con appendice rialzata, cd. Pre-Certosa - Orn.7.I



Orn.7.I.1
T. 357, inv. 58352



Orn.7.I.2
T. 207, n. 19 (unicum)



Orn.7.I.3
T. 399, n. 7 (unicum)



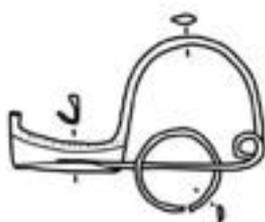
Orn.7.I.4a
T. 206, n. 6



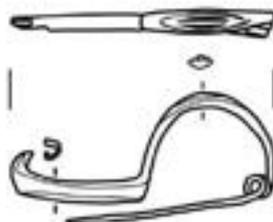
Orn.7.I.4b
T. 206, n. 5



Orn.7.I.4c
T. 451, n. 29



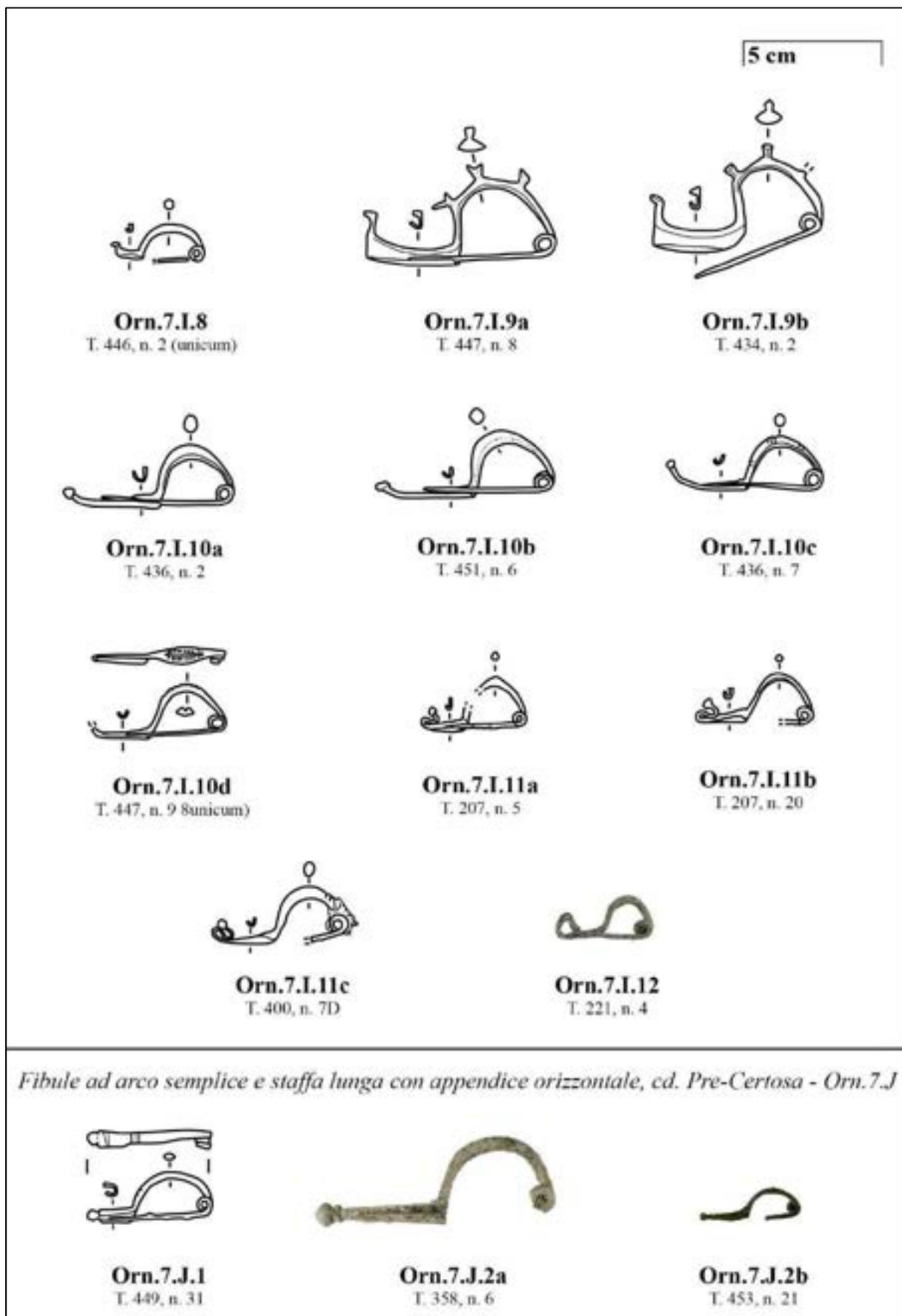
Orn.7.I.5
T. 436, n. 9



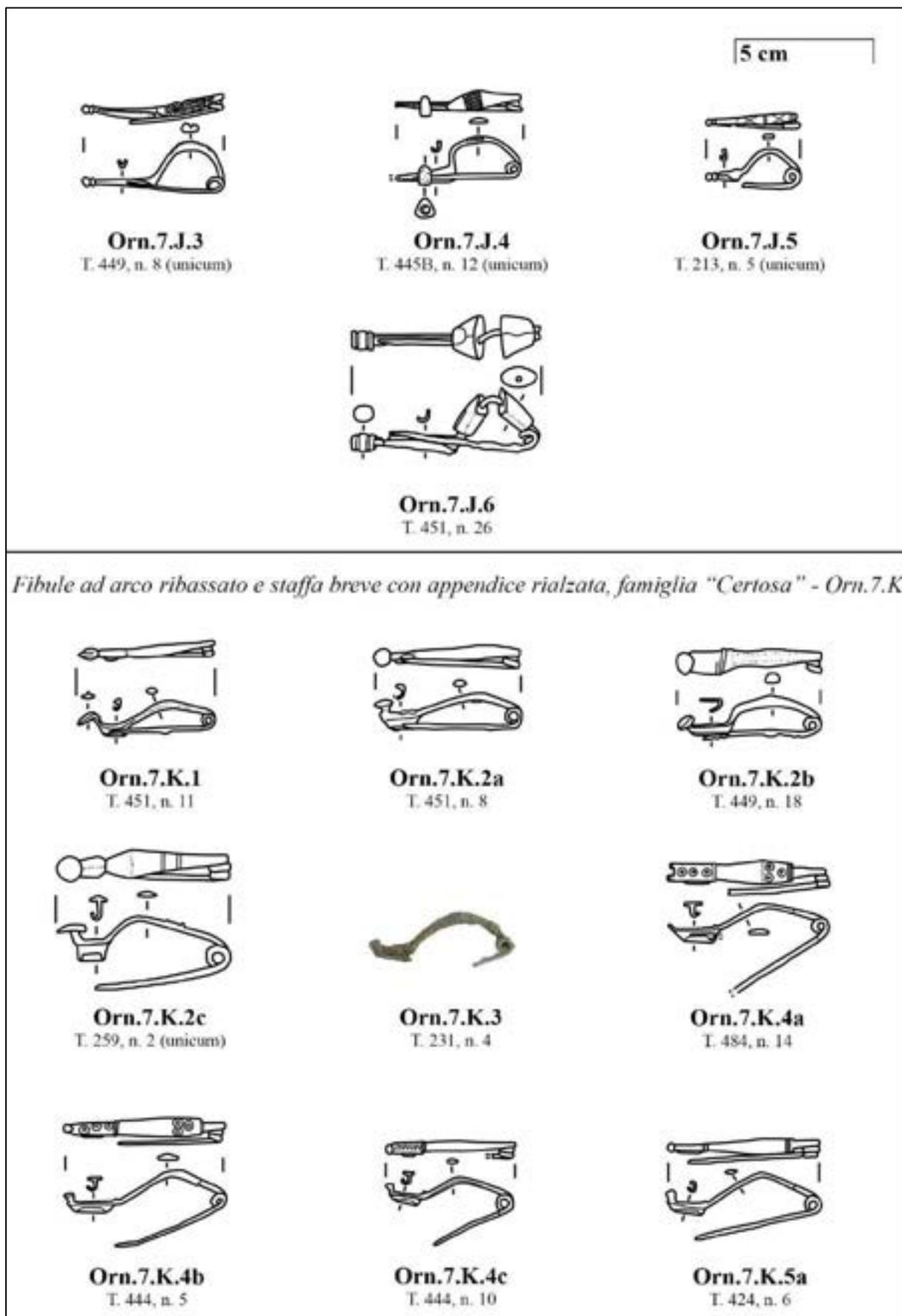
Orn.7.I.6
T. 400, n. 7F (unicum)



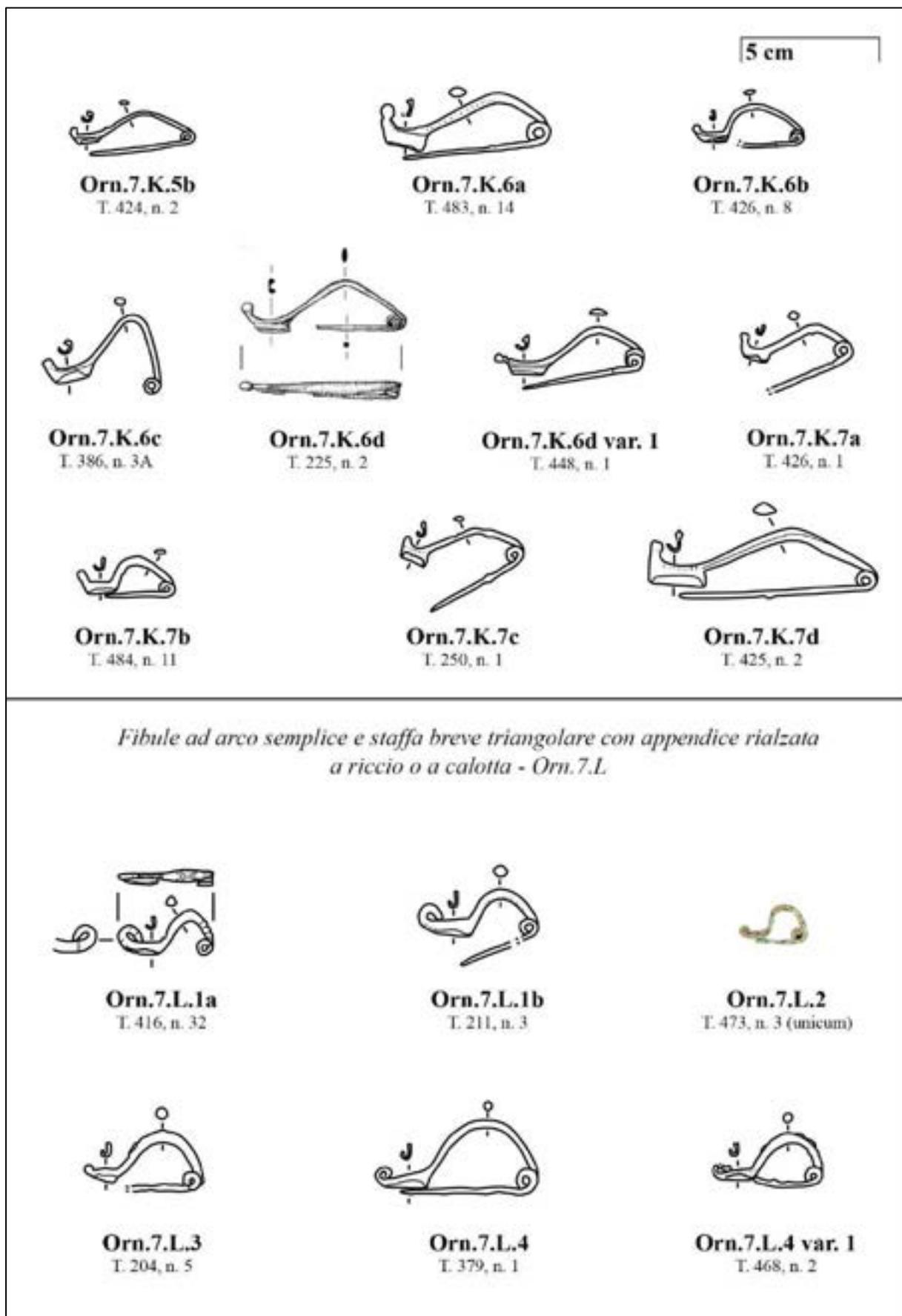
Orn.7.I.7
T. 416, n. 20



Tav. LXXVI Scala 1:2



Tav. LXXVII Scala 1:2



Tav. LXXVIII Scala 1:2

Fibule ad arco ondulato - Orn.7.M

5 cm



Orn.7.M.1
T. 398, n. 8 (unicum)



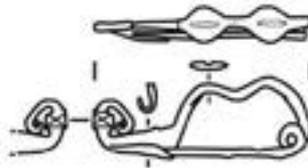
Orn.7.M.2
T. 453, n. 6 (unicum)



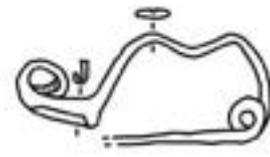
Orn.7.M.3
T. 453, n. 26 (unicum)



Orn.7.M.4a
T. 386, n. 2



Orn.7.M.4b
T. 217, n. 1

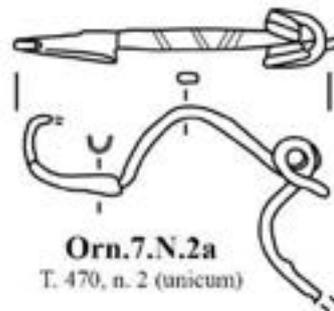


Orn.7.M.4c
T. 210, n. 5

Fibule a doppia molla - Orn.7.N



Orn.7.N.1
T. 460, n. 3 (unicum)



Orn.7.N.2a
T. 470, n. 2 (unicum)

Fibule ad arco configurato - Orn.7.O



Orn.7.O.1
T. 445, inv. 74941 (unicum)

Fibule in ferro - Orn.8

5 cm

Fibule ad arco semplice e staffa allungata con appendice rialzata - Orn.8.I



Orn.8.I.1a
T. 436, n. 14



Orn.8.I.1b
T. 436, n. 6



Orn.8.I.1c
T. 449, n. 39



Orn.8.I.2a
T. 483, n. 6



Orn.8.I.2b
T. 509, n. 4



Orn.8.I.2c
T. 453, n. 9



Orn.8.I.3a
T. 436, n. 19



Orn.8.I.3b
T. 447, n. 19

Fibule ad arco semplice e staffa lunga con appendice orizzontale - Orn.8.J



Orn.8.J.1
T. 449, n. 17



Orn.8.J.2
T. 357, n. 41 (unicum)

Fibule ad arco semplice a sezione circolare e staffa breve triangolare con appendice rialzate a riccio o a calotta - Orn.8.L

5 cm



Orn.8.L.1a
T. 204, n. 4



Orn.8.L.1b
T. 254, n. 6

Fibule ad arco ondulato - Orn.8.M



Orn.8.M.1
T. 449, n. 4



Orn.8.M.2
T. 483, n. 7



Orn.8.M.3
T. 199, n. 2

Fibule a doppia molla - Orn.8.N



Orn.8.N.1
T. 342, n. 1 (unicum)

Fibule in altri metalli - Orn.9

Fibule in argento - Orn.9.A



Orn.9.A.1
T. 203, n. 1

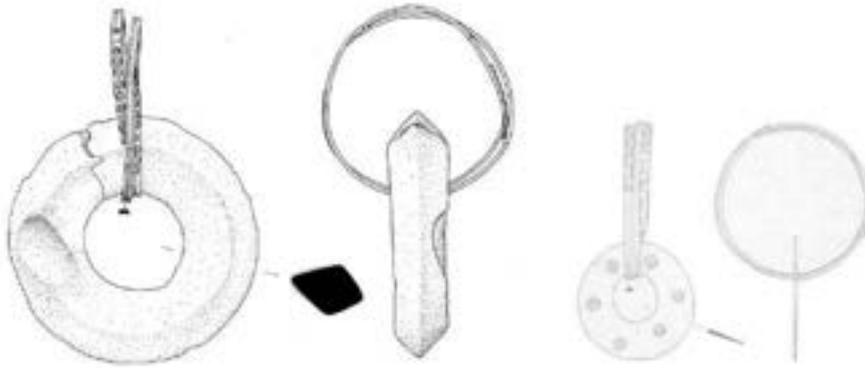
Fibule in piombo - Orn.9.B



Orn.9.B.1
T. 391, n. 3 (unicum)

Orecchini - Orn.10

10 cm



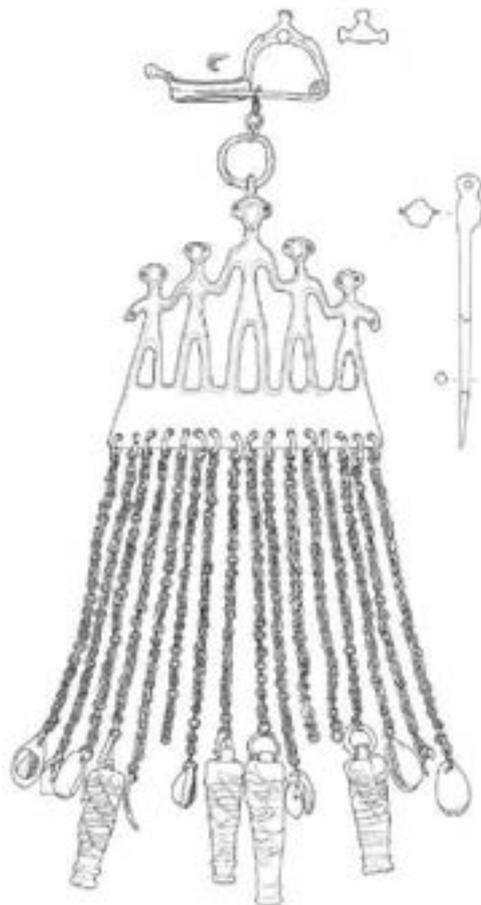
Orn.10.1
T. 392, n. 6

Orn.10.2
T. 361, n. 6 (unicum)

Orn.1.3
T. 227, nn. 1-2 (unicum)

Pendenti/ vaghi in bronzo e ferro - Orn.11

Pettorali - Orn.11.A



Orn.11.A.1
T. 357, n. 70 (unicum)



Orn.11.B.1
T. 359, n. 5



Orn.11.B.2a
T. 453, n. 30



Orn.11.B.2b
T. 453, n. 13



Orn.11.B.3
T. 445, inv. 74918 (unicum)



Orn.11.B.4a
T. 447, n. 18



Orn.11.B.4b
T. 416, n. 36



Orn.11.B.5a
T. 436, n. 15



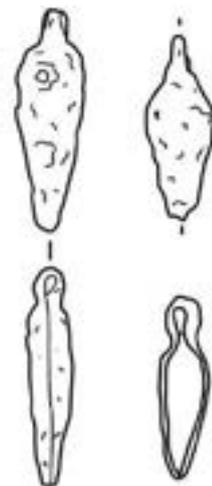
Orn.11.B.5a var.1
T. 445, inv. 74909



Orn.11.B.5b
T. 426, n. 15



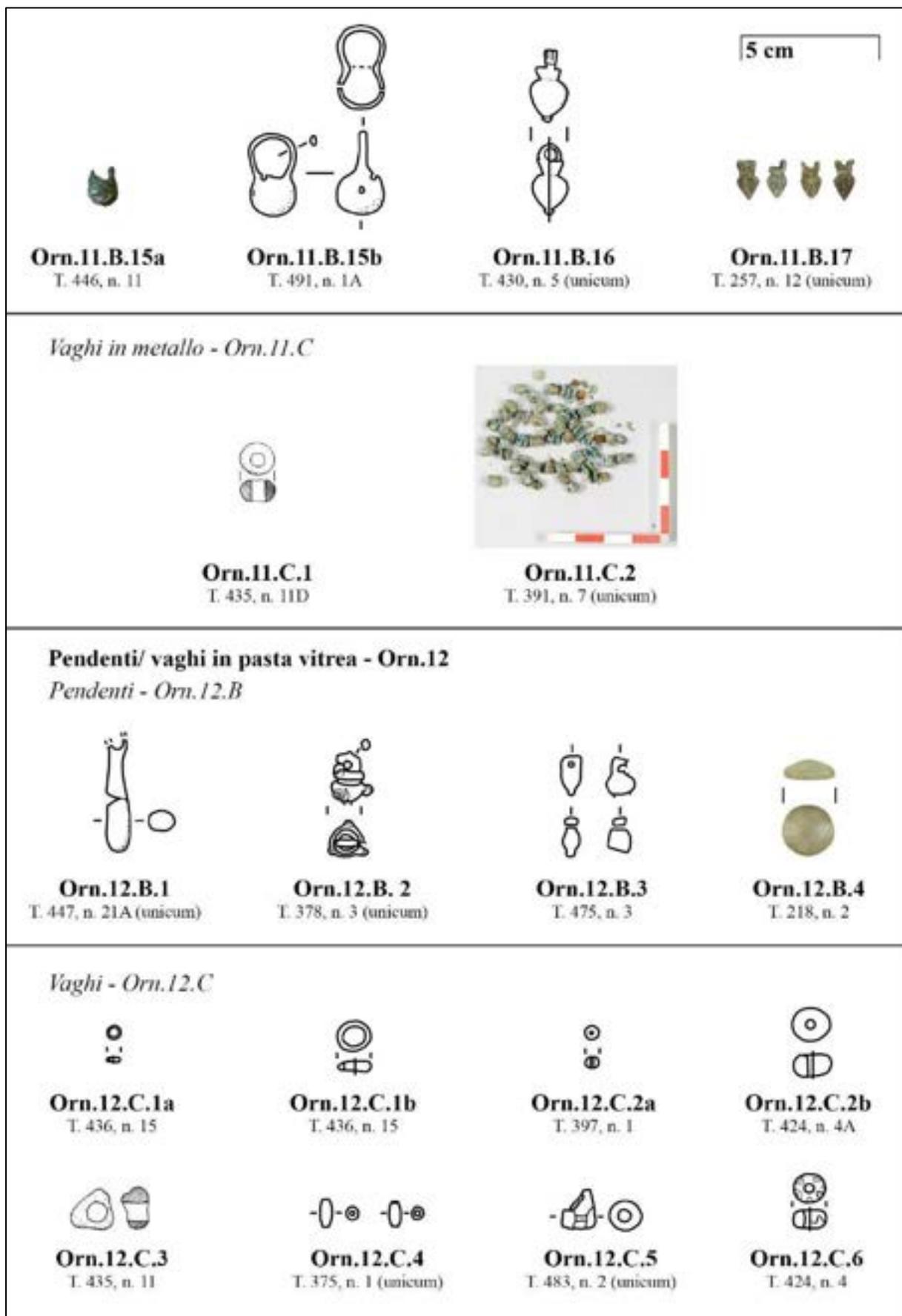
Orn.11.B.5c
T. 451, n. 9G



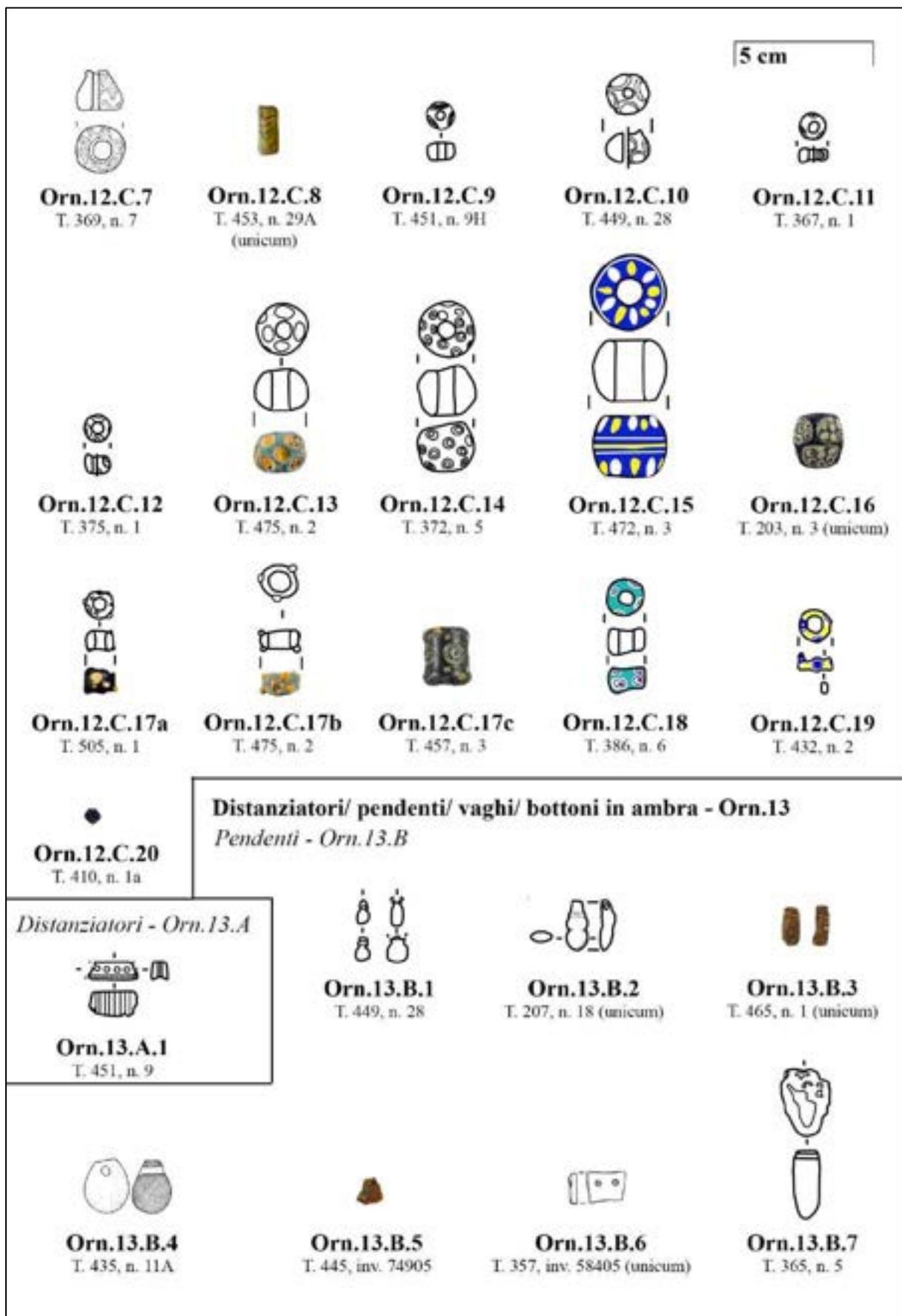
Orn.11.B.5d
T. 436, n. 15



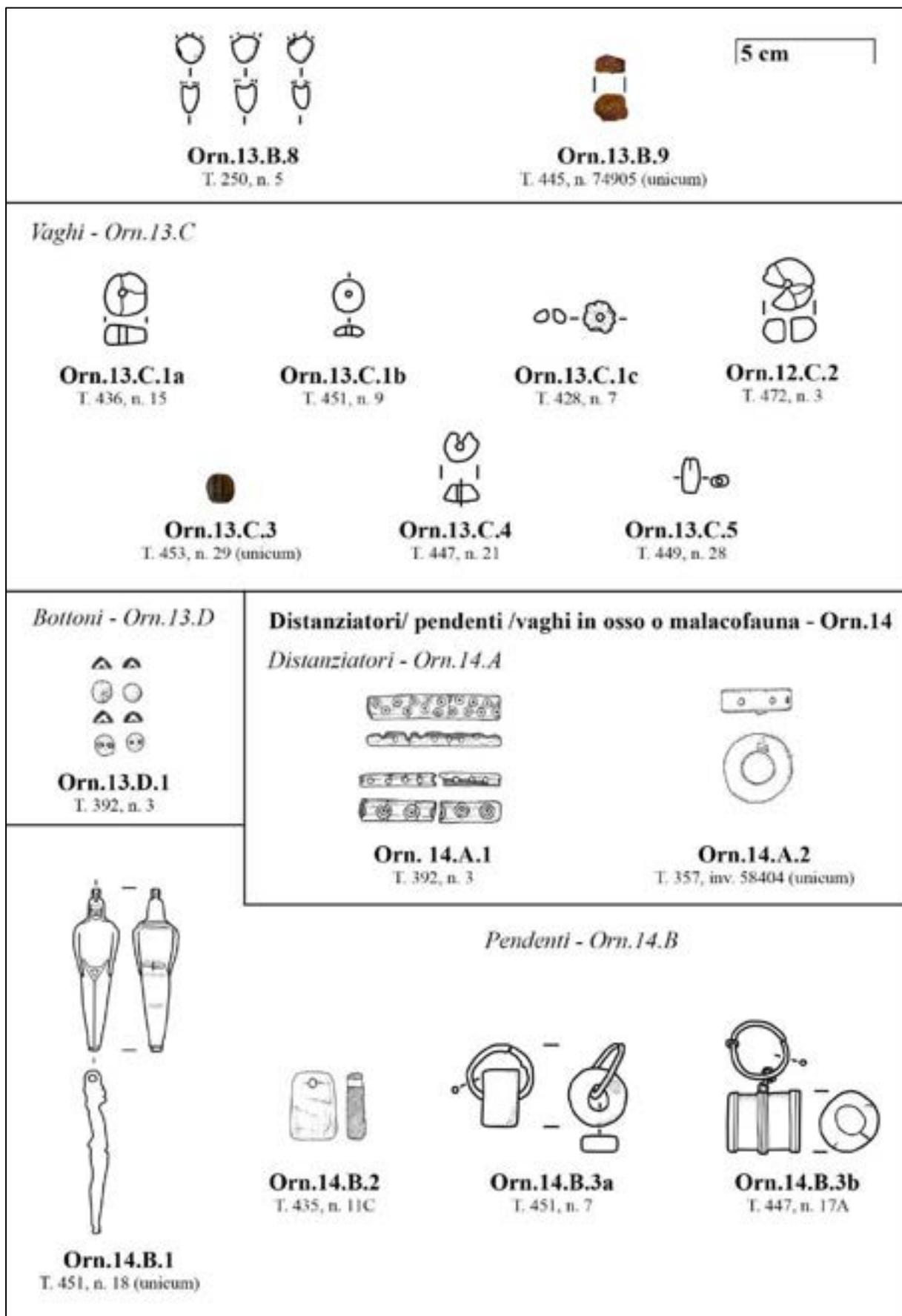
Tav. LXXXIV Scala 1:2



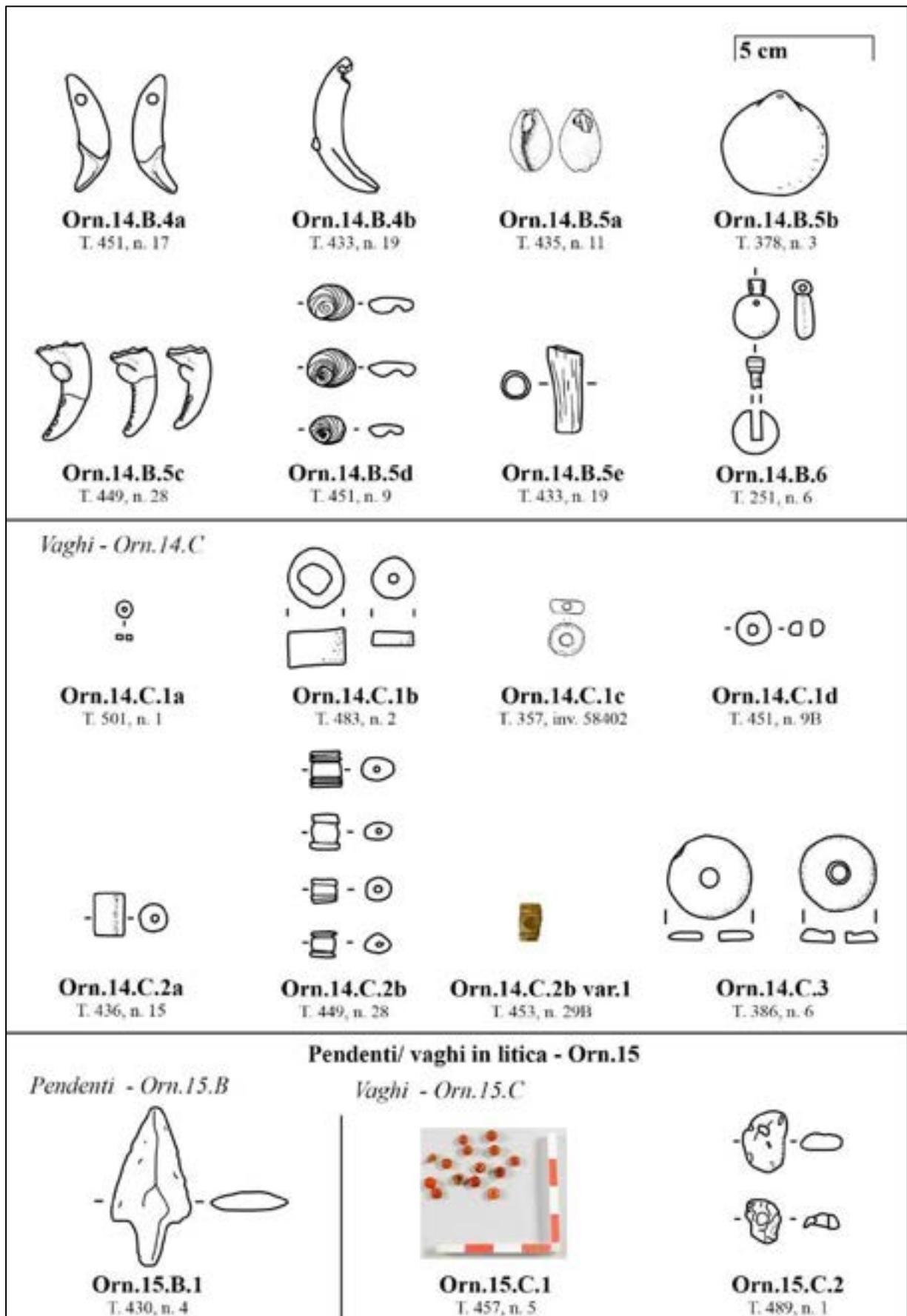
Tav. LXXXV Scala 1:2



Tav. LXXXVI Scala 1:2



Tav. LXXXVII Scala 1:2



Tav. LXXXVIII Scala 1:2

Pendenti/ vaghi - Orn.16
Pendenti - Orn.16.B

5 cm



Orn.16.B.1

T. 253, n. 2 (unicum)

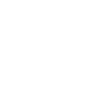
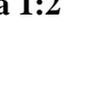
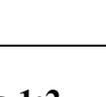
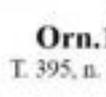
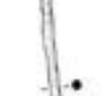
Spilloni - Orn.17

Spilloni con capocchia a vaso - Orn.17.A

Spilloni con testa a rotolo - Orn.17.B



Orn.17.A.1
T. 390, n. 3



Orn.17.A.2

T. 395, n. 8 (unicum)



Orn.17.A.3

T. 523, n. 1 (unicum)



Orn.17.B.1

T. 495, n. 4 (unicum)

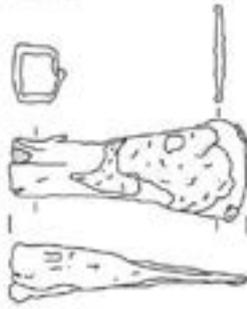


Orn.17.B.2

T. 406B, n. 3 (unicum)

Asce - Arm. 1

10 cm

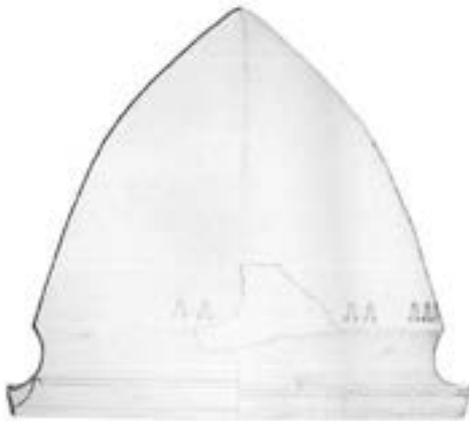


Arm.1.1
T. 400, n. 6



Arm.1.2
T. 425, n. 13 (unicum)

Elmi - Arm. 2

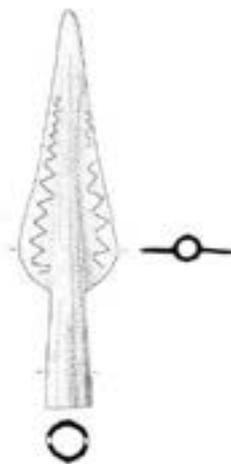


Orn.2.1
T. 450, n. 8 (unicum)



Orn.2.2
T. 506, n. 7

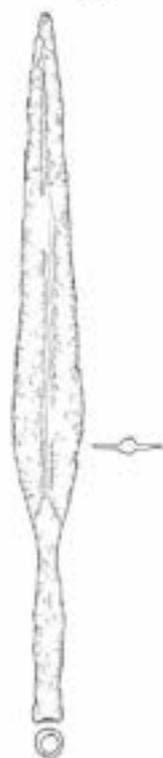
Lance in bronzo - Arm.3.A



Arm.3.A.1
T. 406B, n. 1

Lance e giavellotti in ferro - Arm.3.B

10 cm



Arm.3.B.1
T. 369, n. 13



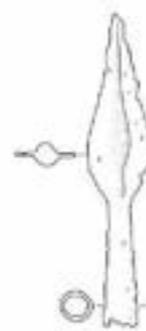
Arm.3.B.2
T. 369, n. 12



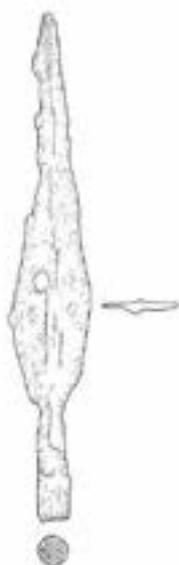
Arm.3.B.3a
T. 436, n. 4



Arm.3.B.3b
T. 468, n. 16
T. 448, n. 22



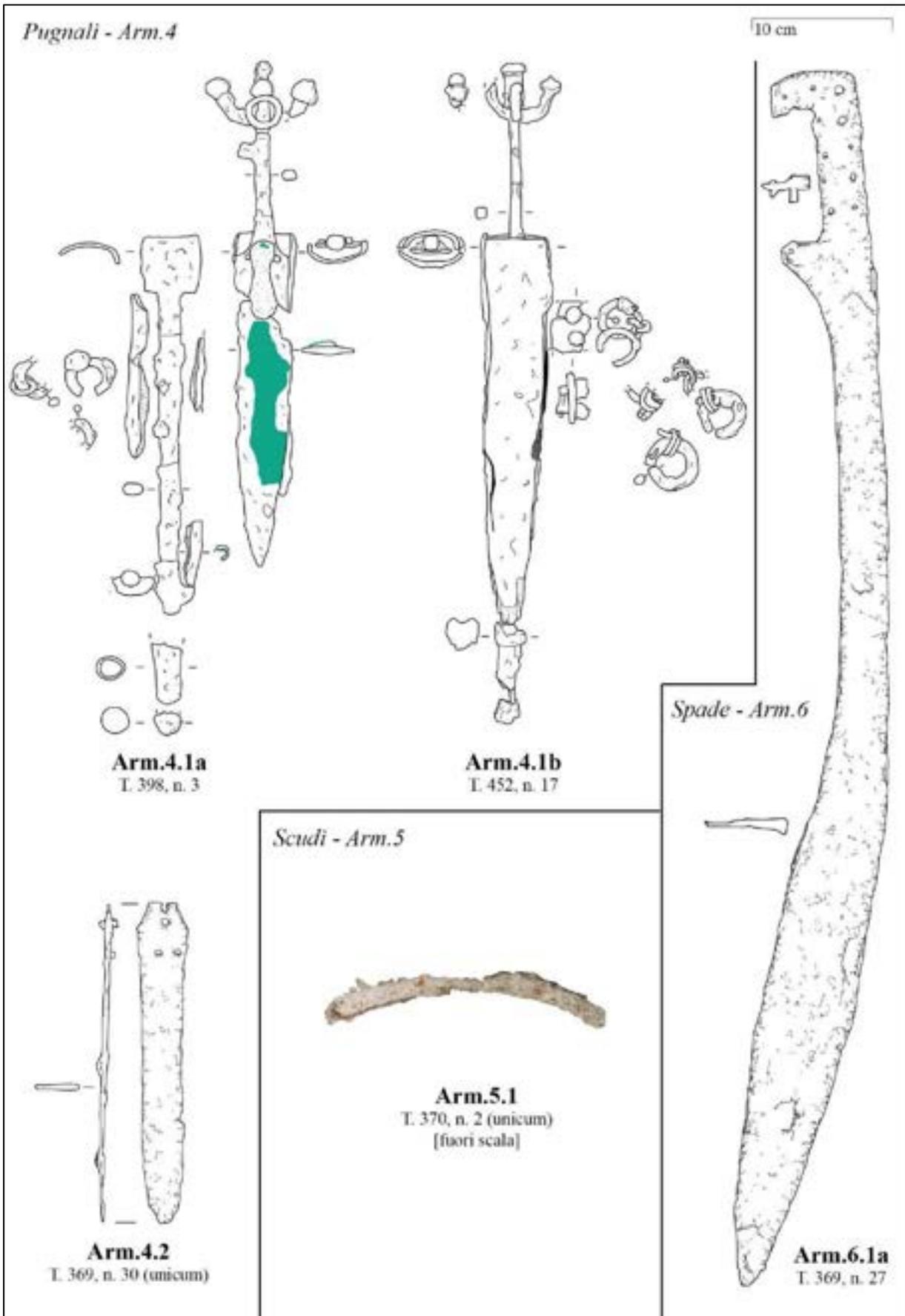
Arm.3.B.4
T. 506, n. 1



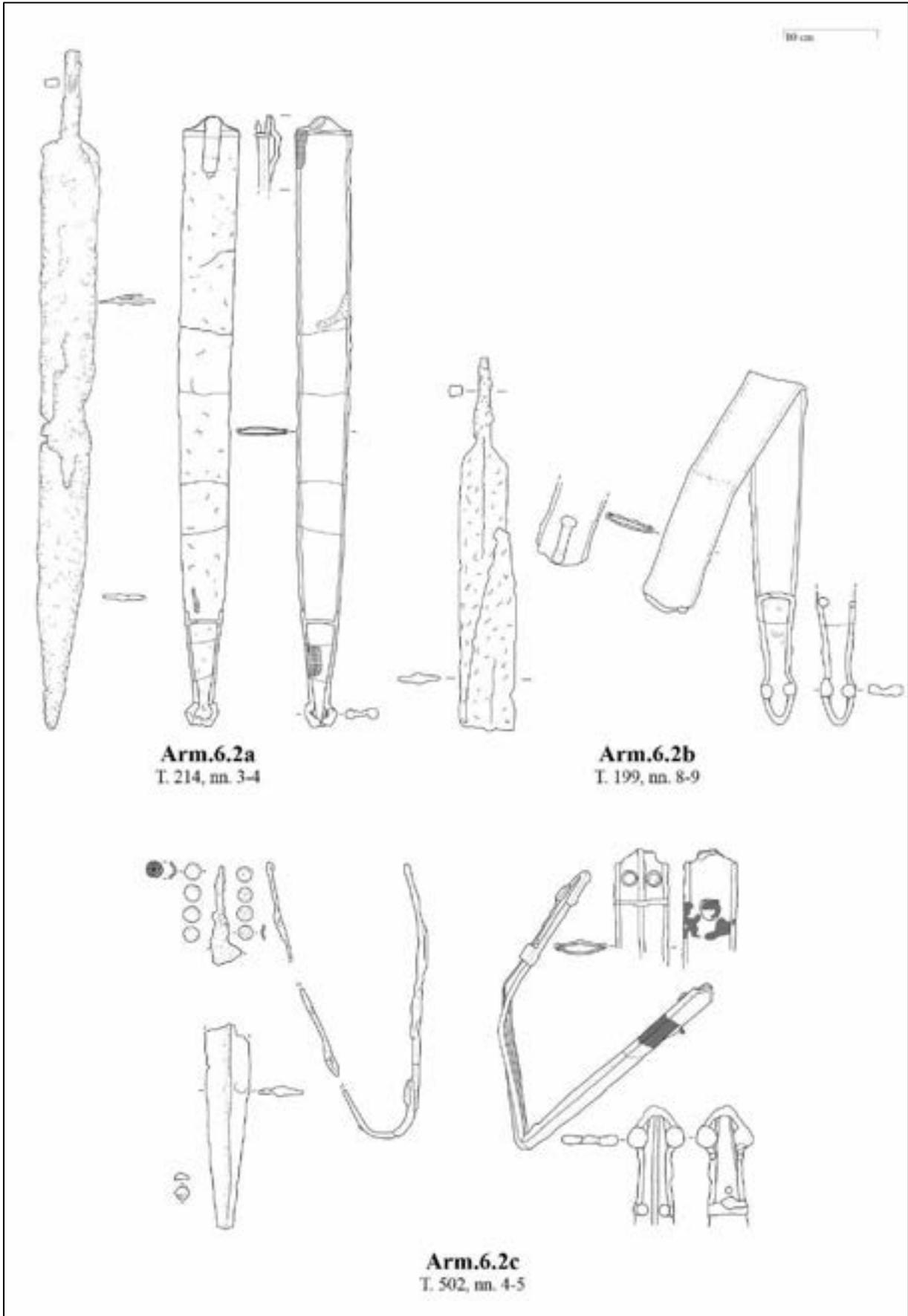
Arm.3.B.5
T. 214, n. 1



Arm.3.B.6
T. 421, n. 1

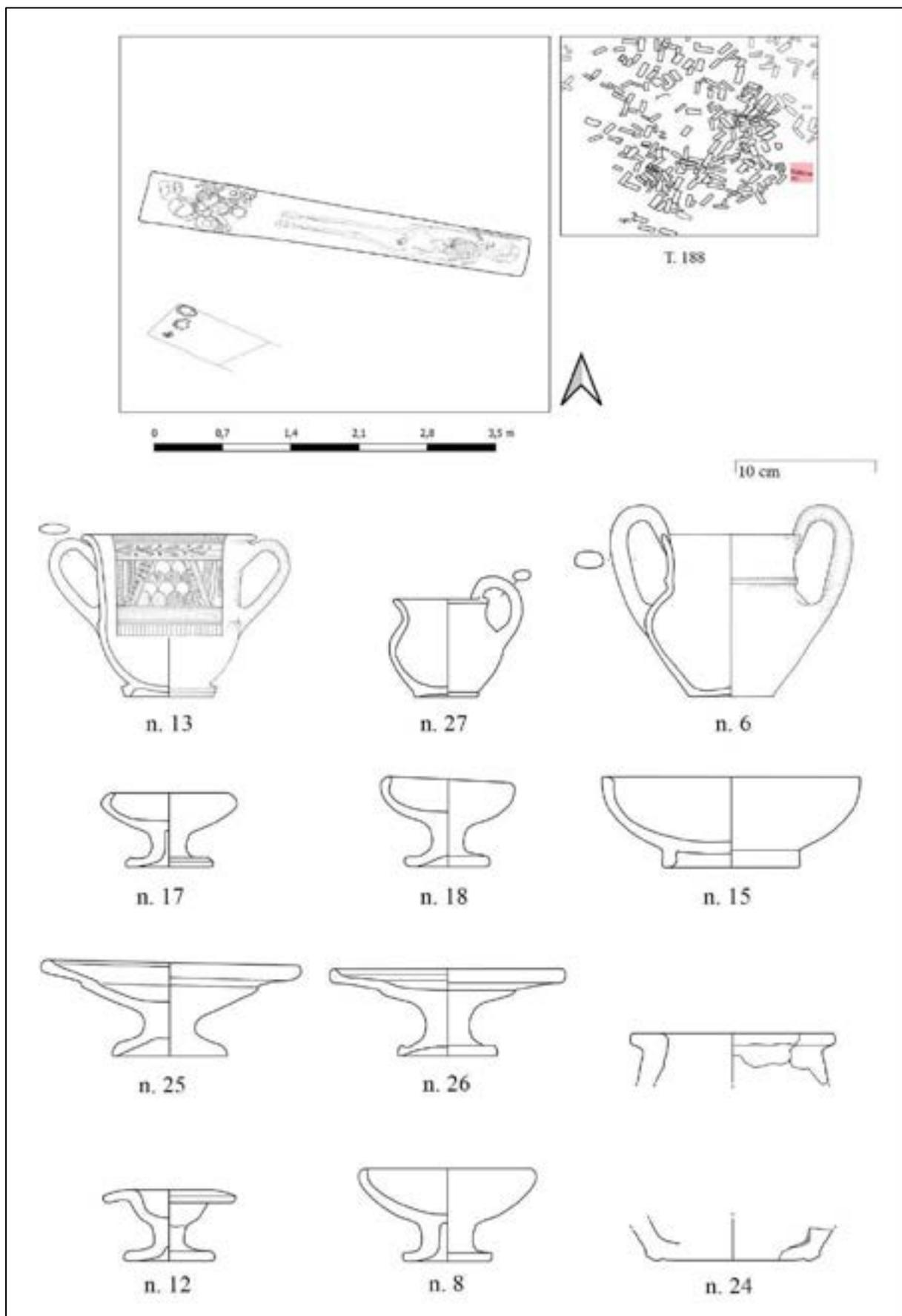


Tav. XCII Scala 1:4

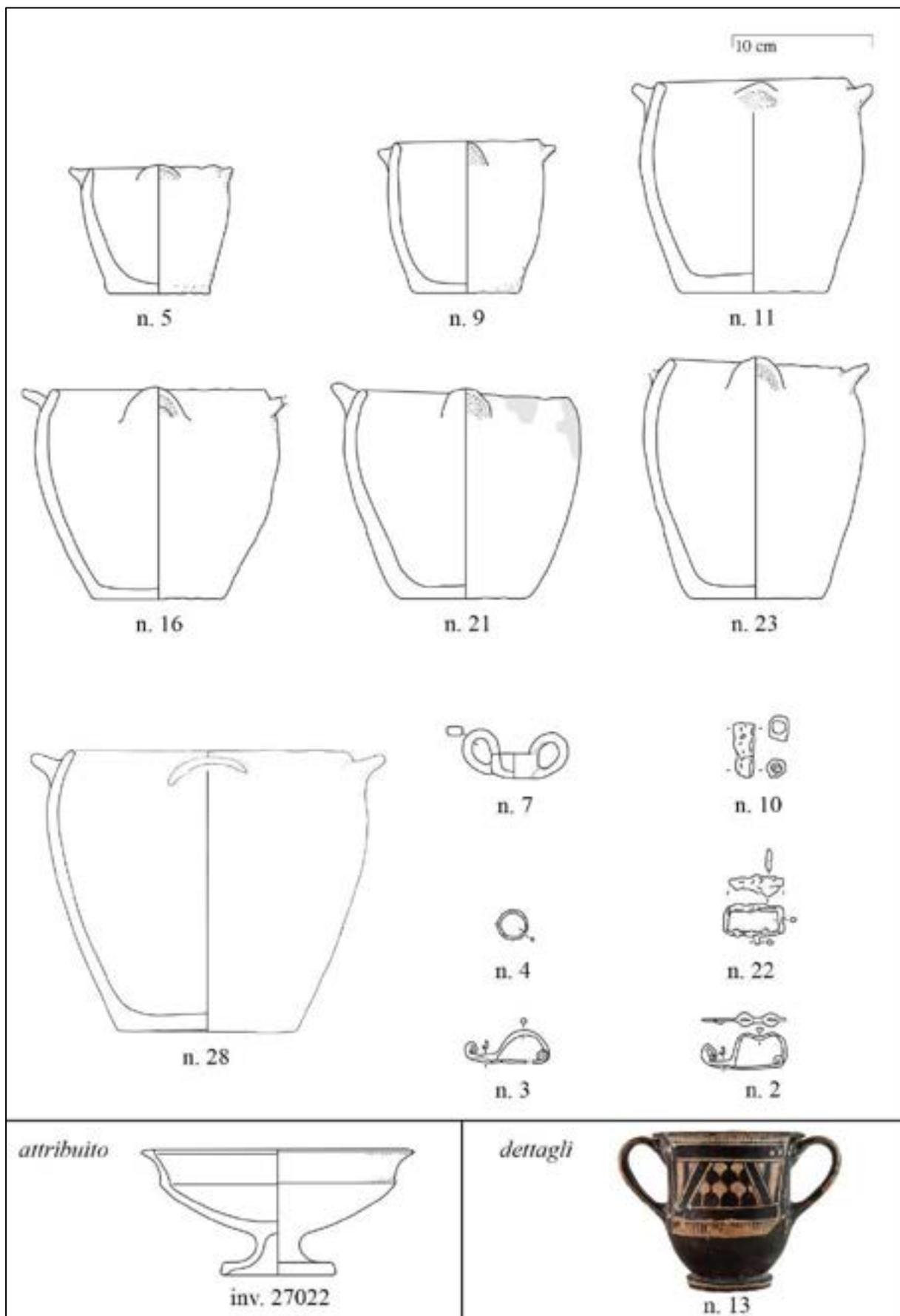


Tav. XCIII Scala 1:6

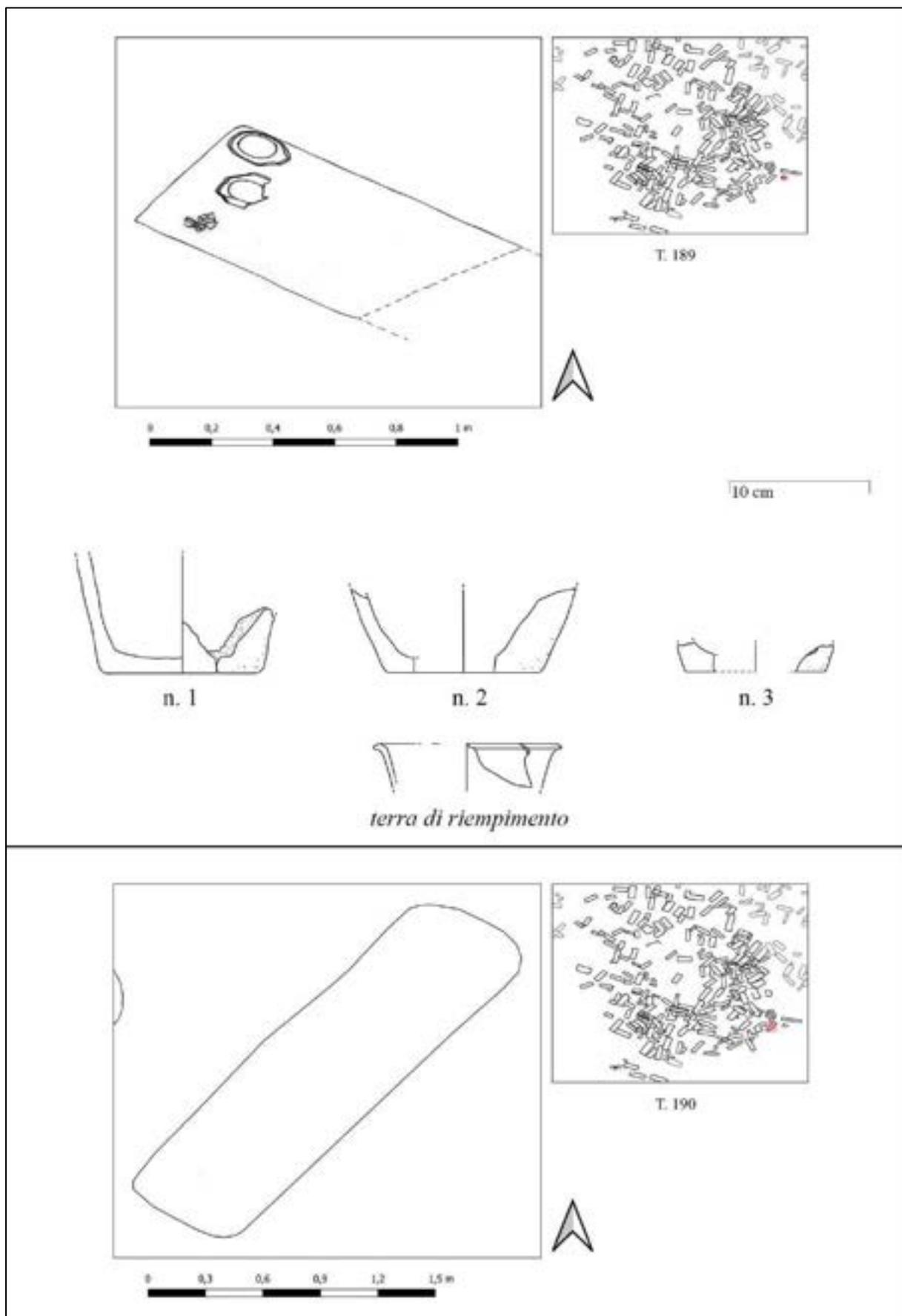
TAVOLE
PLANIMETRIE E CORREDI DELLE
SEPOLTURE



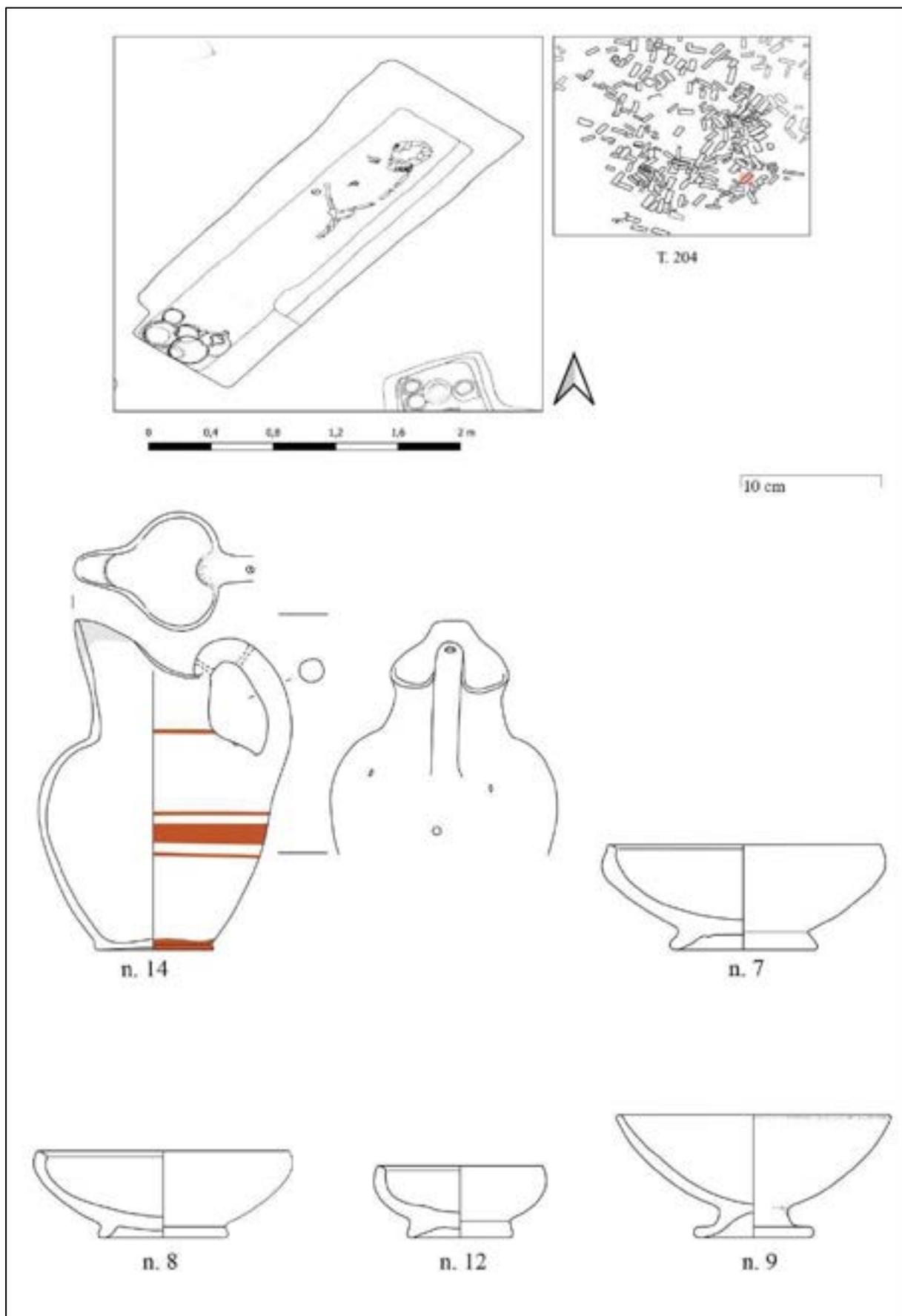
Tav 1: T. 188. Scala 1:4



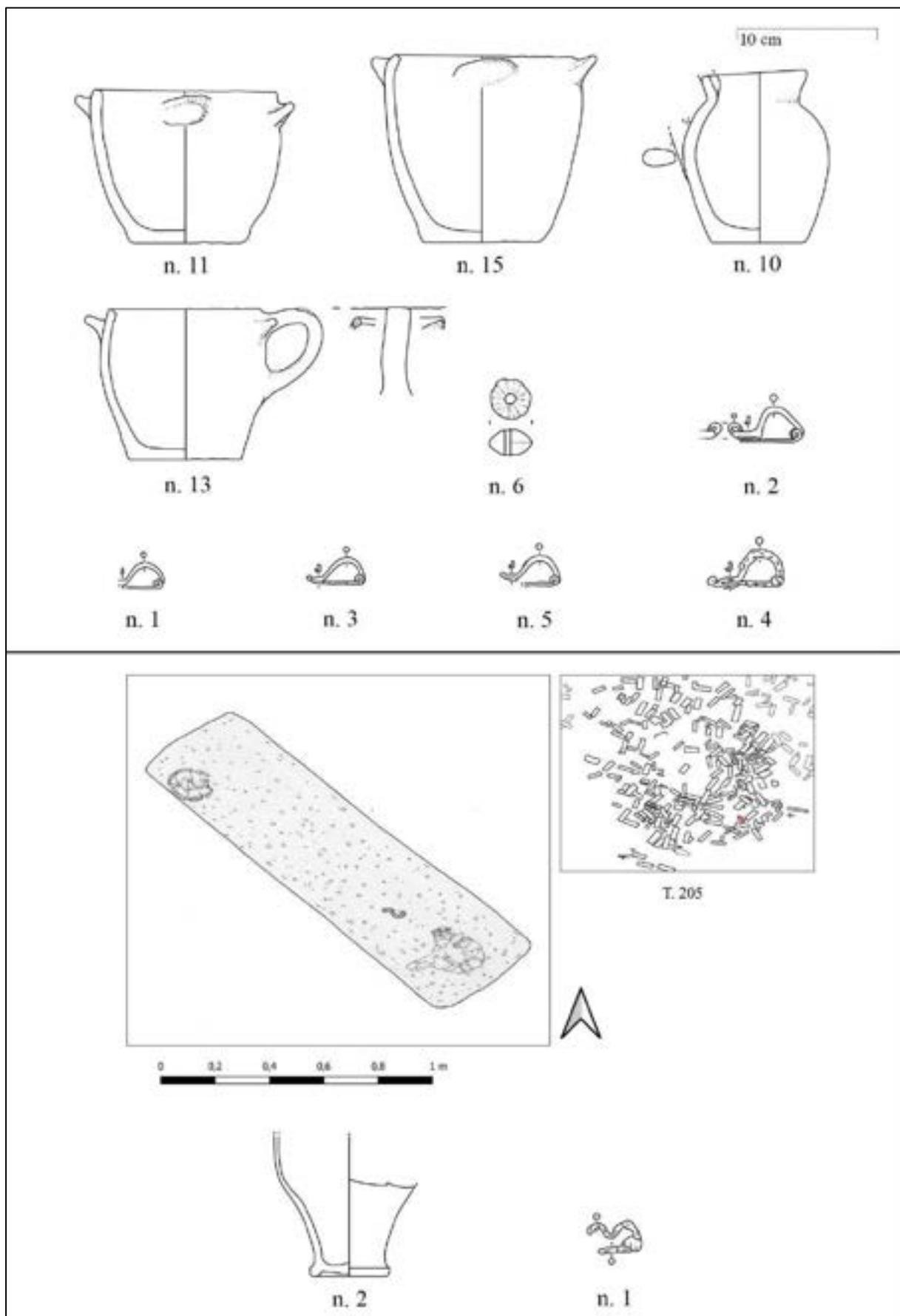
Tav 2: T. 188. Scala 1:4



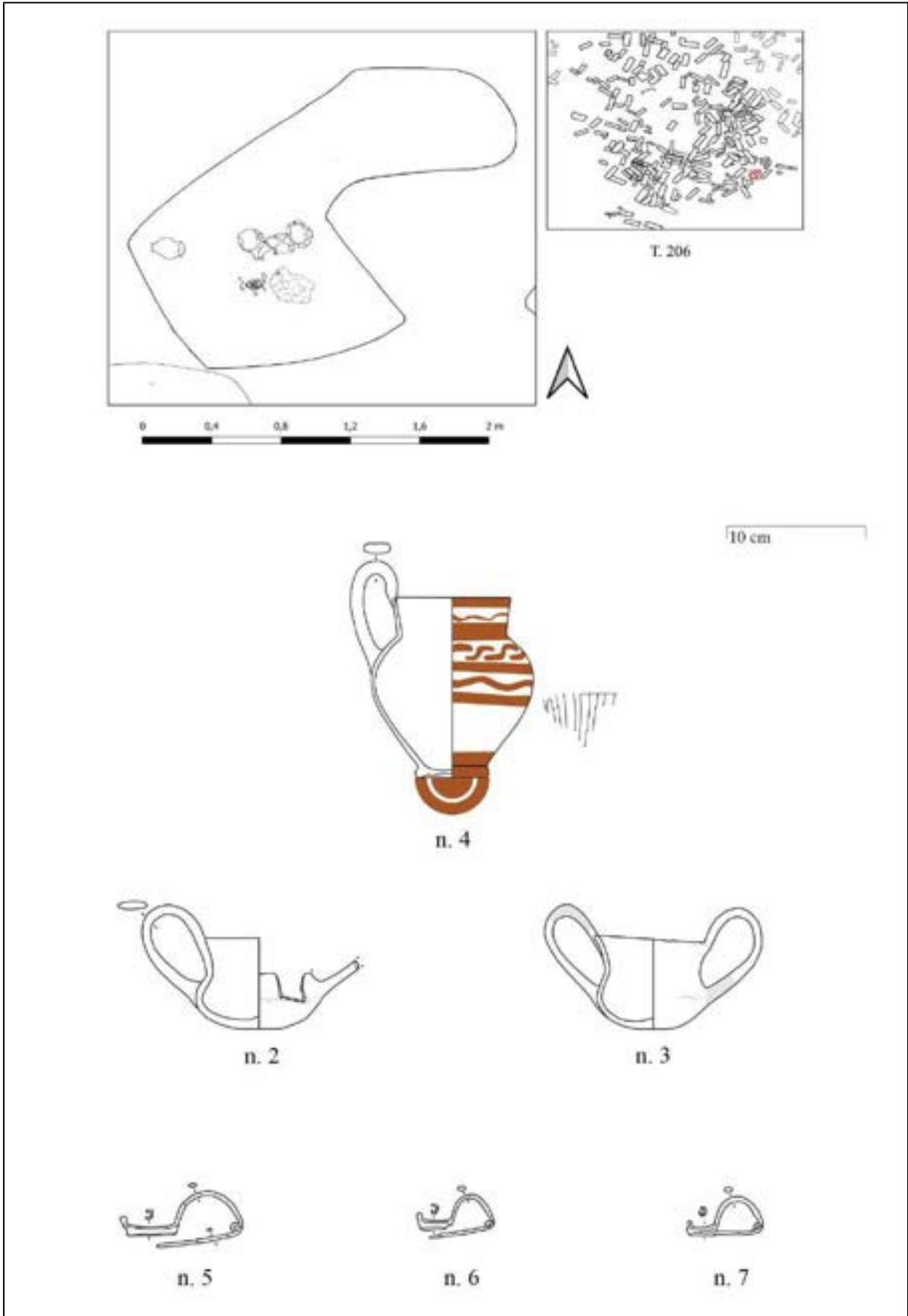
Tav 3: TT. 189-190. Scala 1:4



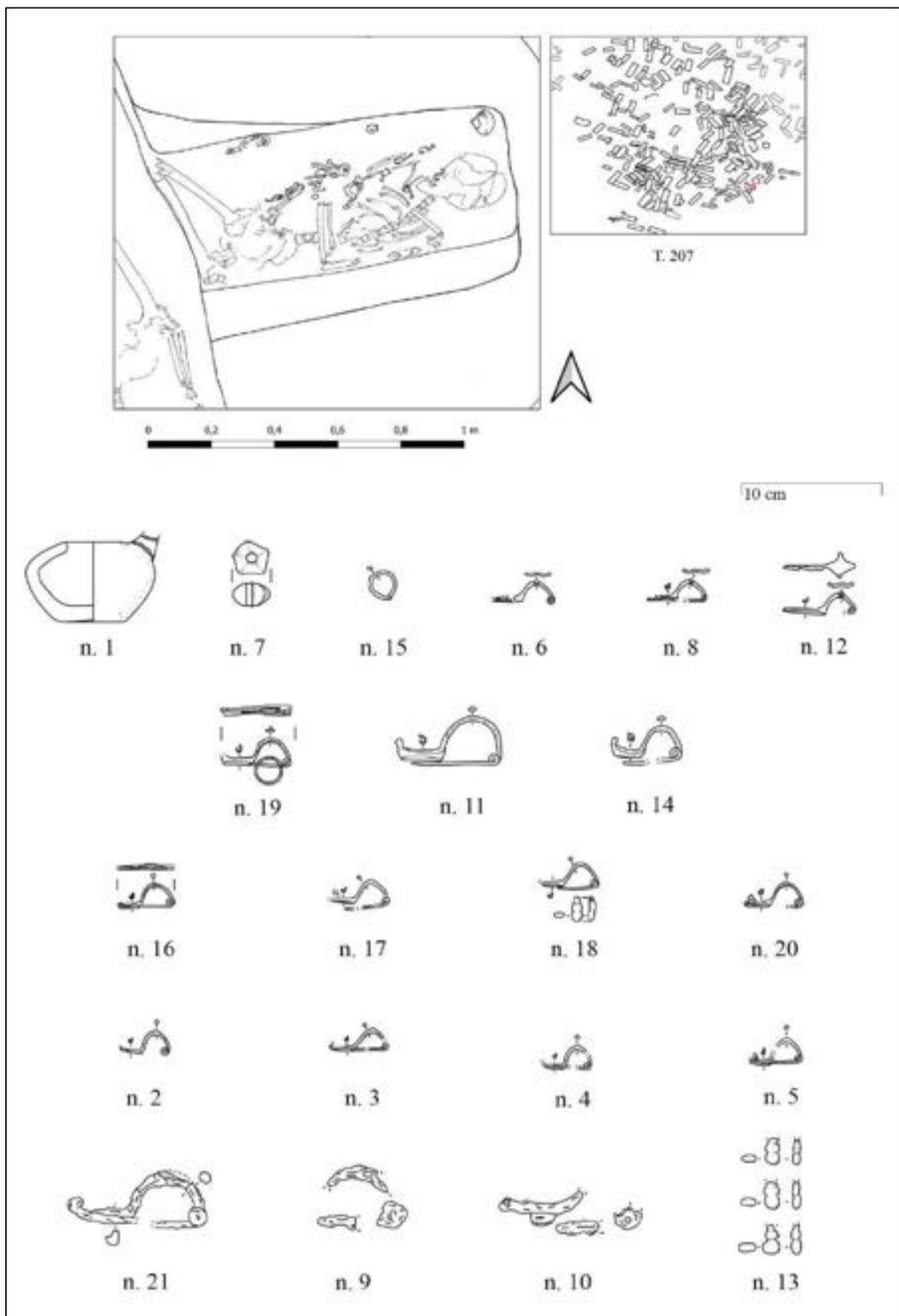
Tav 4: T. 204. Scala 1:4



Tav 5: TT. 204-205. Scala 1:4



Tav 6: T. 206. Scala 1:4



Tav 7. T. 207. Scala 1:4

terra di riempimento

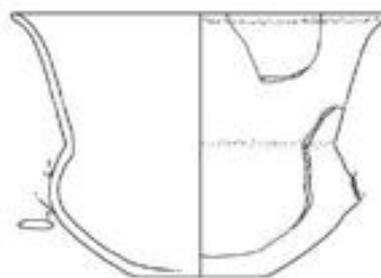
10 cm



ND0743



ND0744



ND0745



ND0739



ND0740

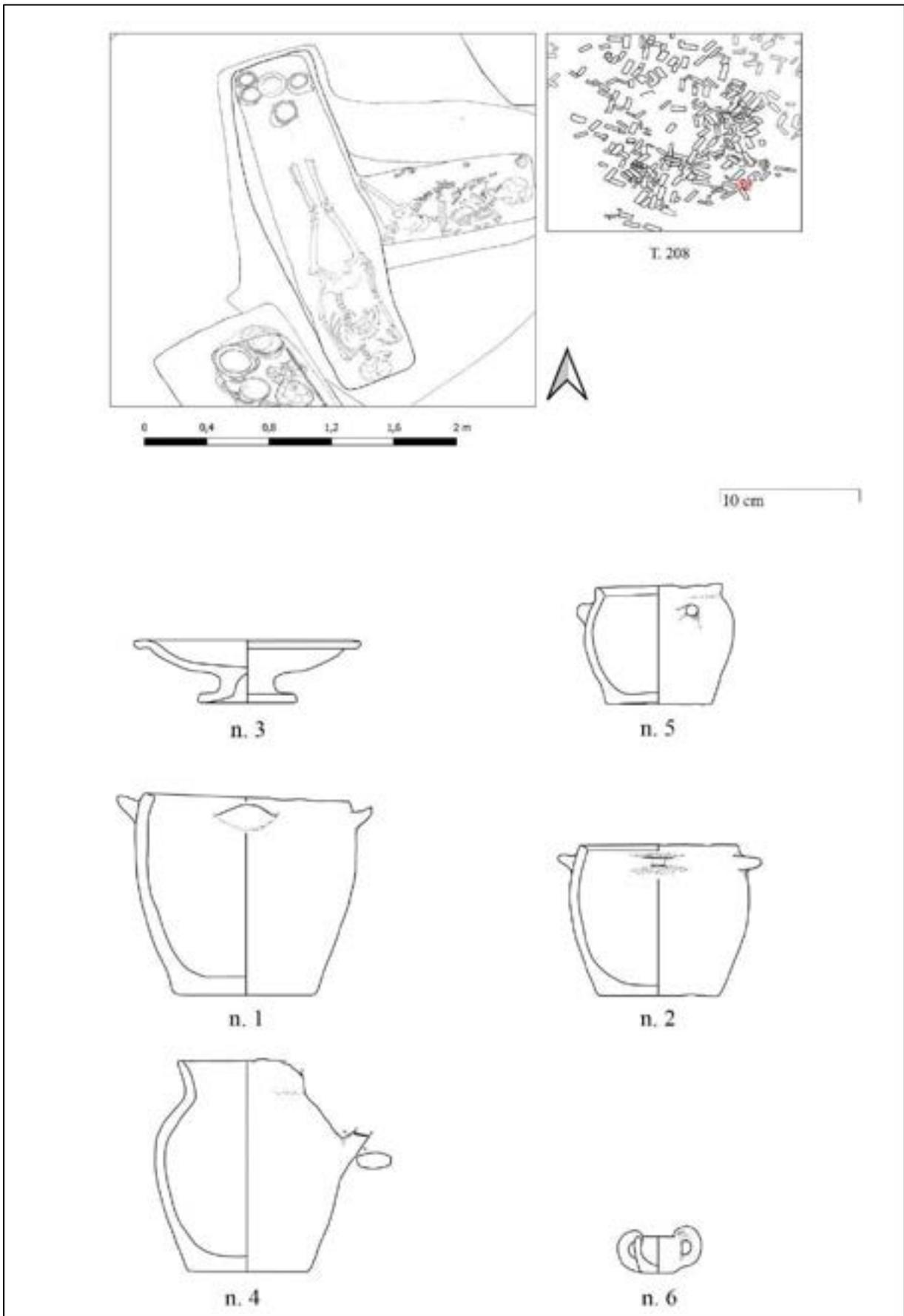


ND0741

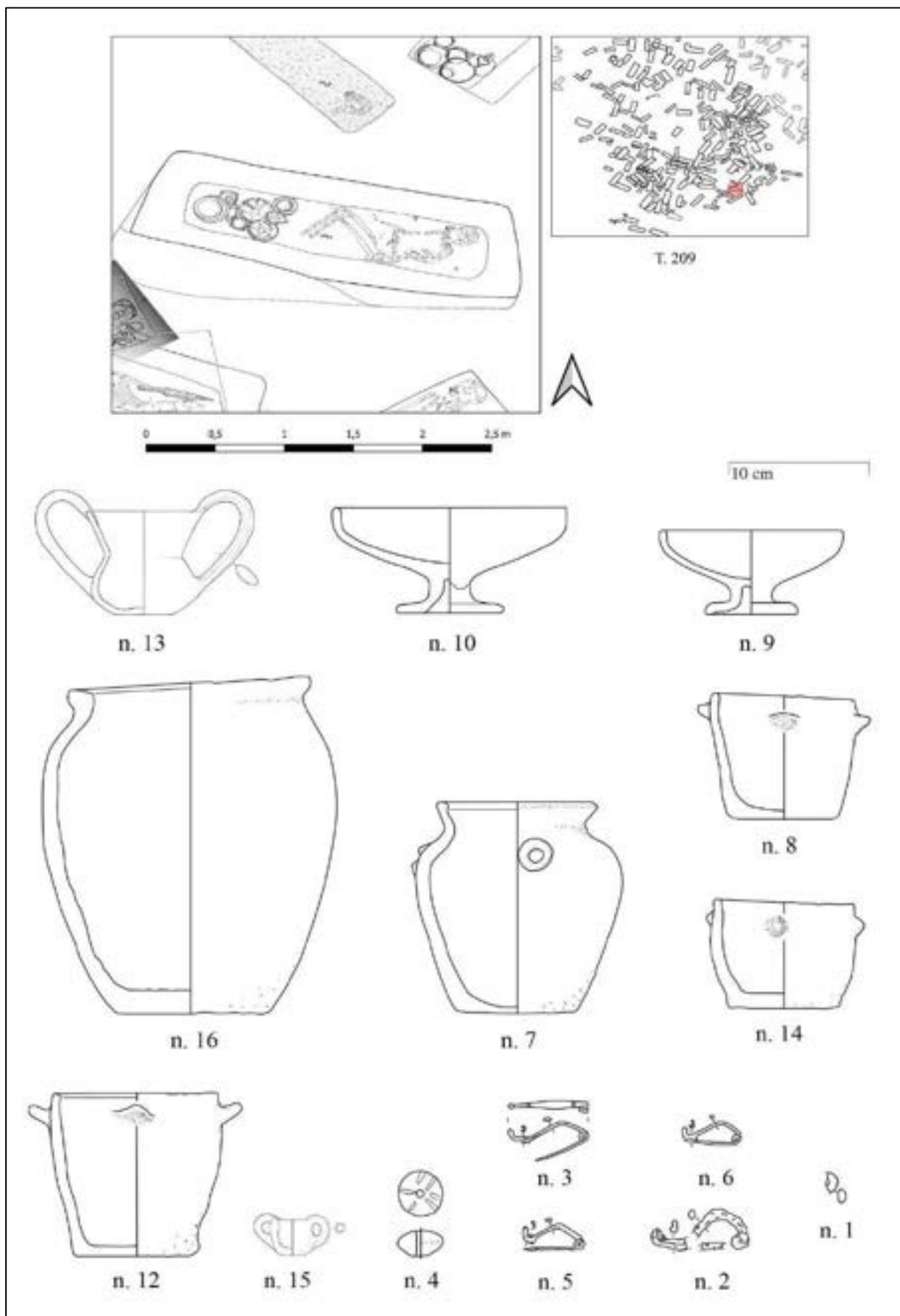


ND0738

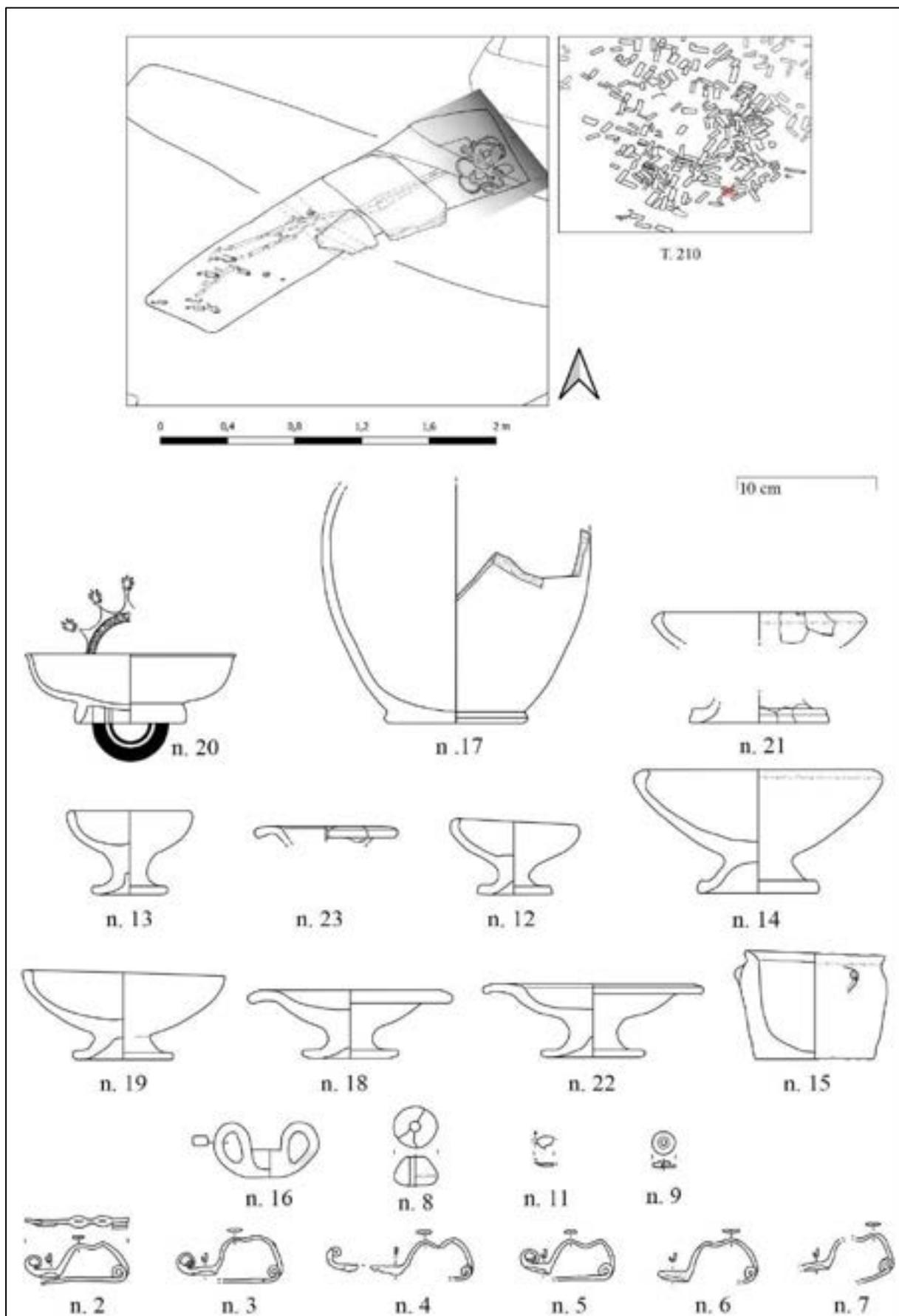
Tav 8. Terra di riempimento TT. 207-208 con materiali riferibili alla T. 207. Scala 1:4



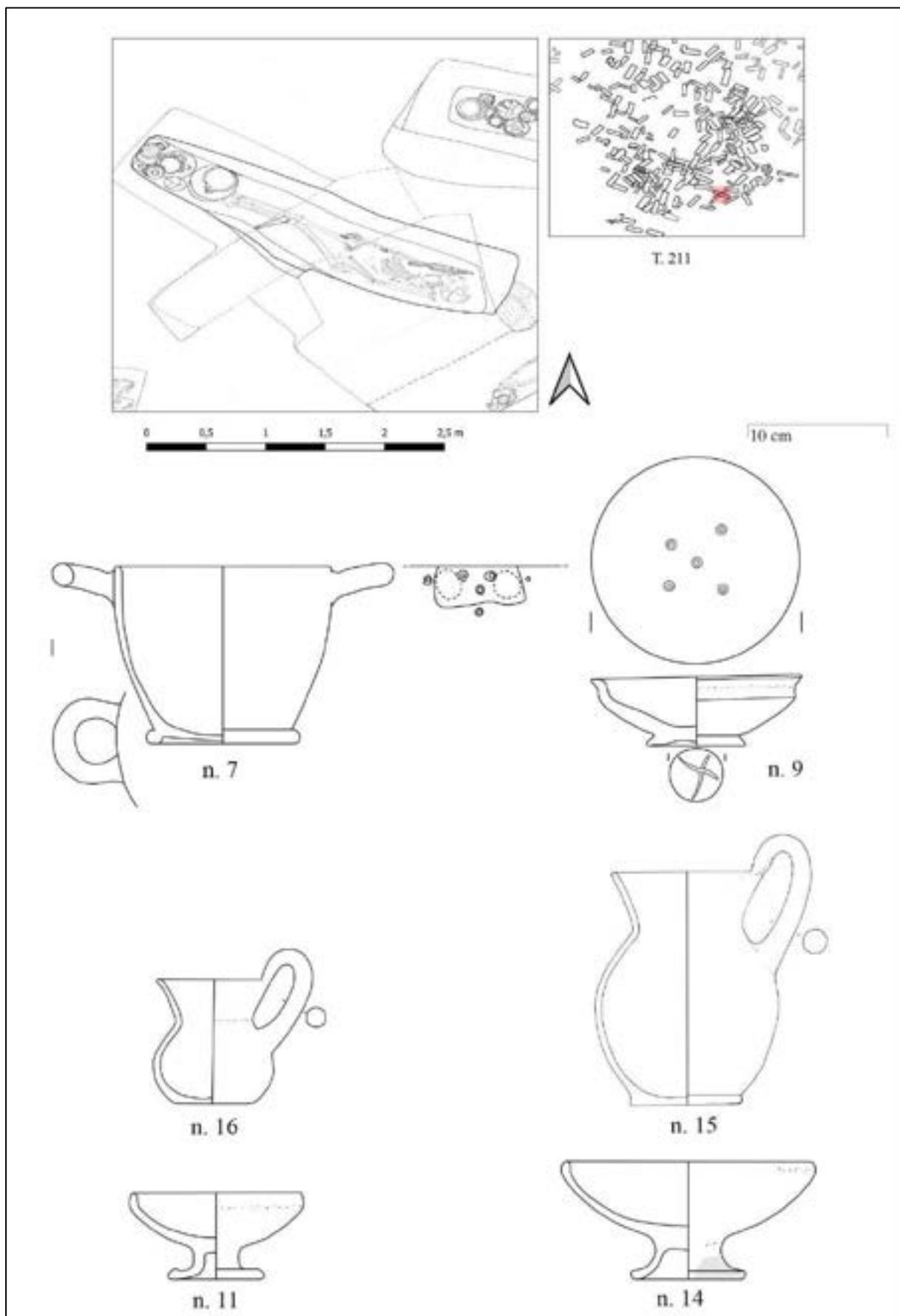
Tav 9. T. 208. Scala 1:4



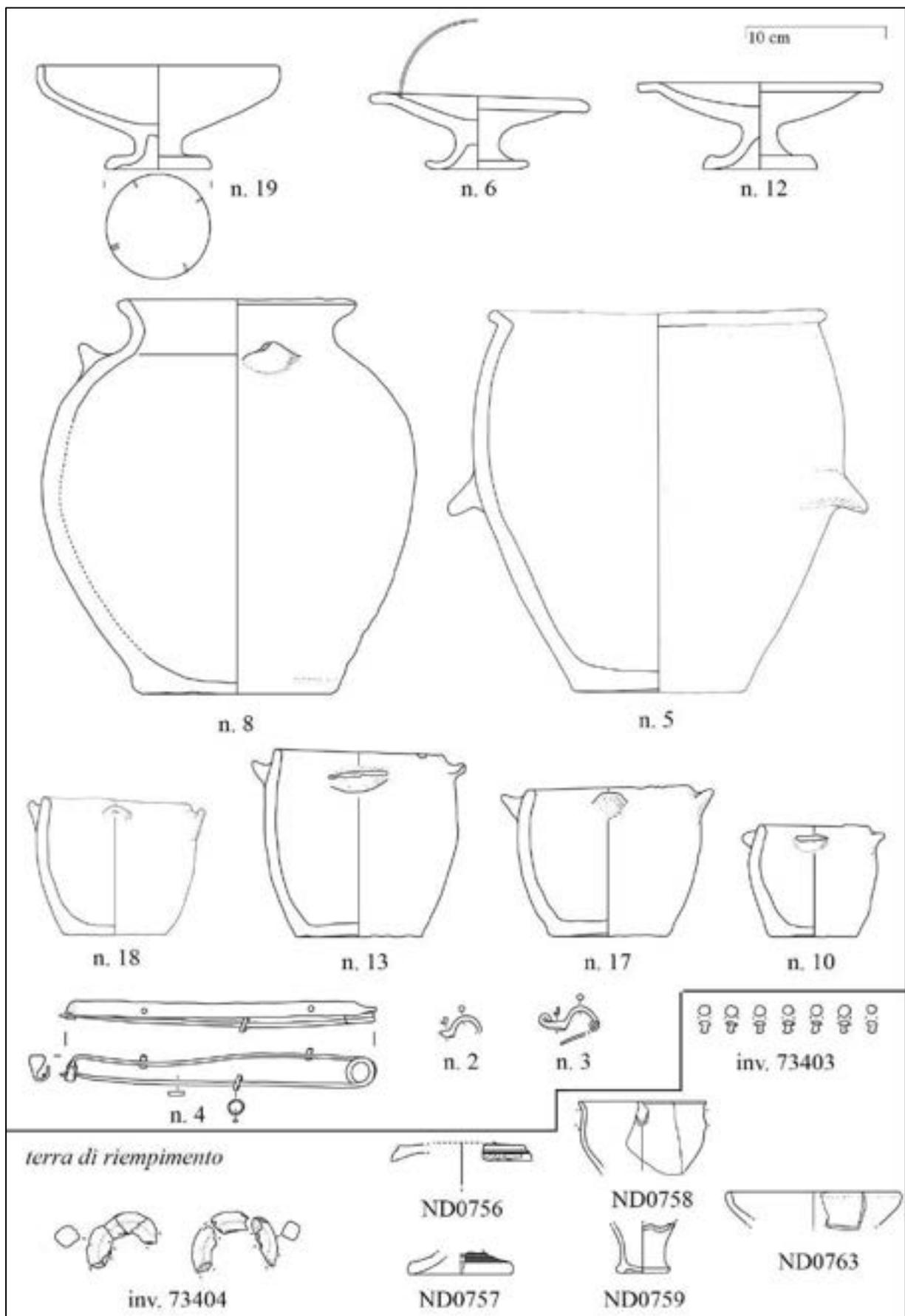
Tav 10. T. 209. Scala 1:4



Tav 11 T. 210. Scala 1:4



Tav 12. T. 211. Scala 1:4



Tav 13. T. 211 e materiali dalla terra di riempimento. Scala 1:4

dettagli T. 211

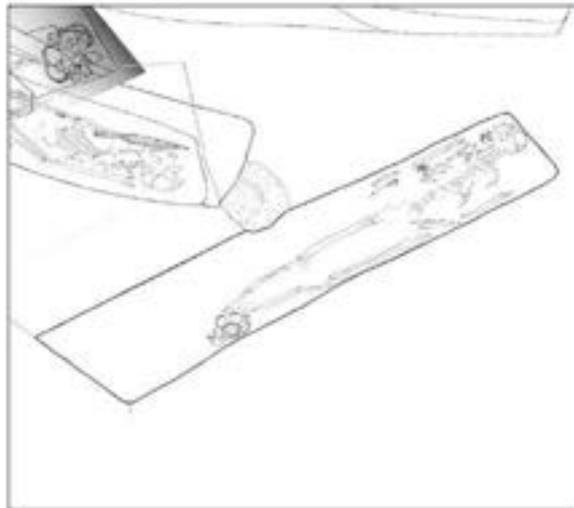


lato A

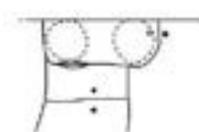
n. 7



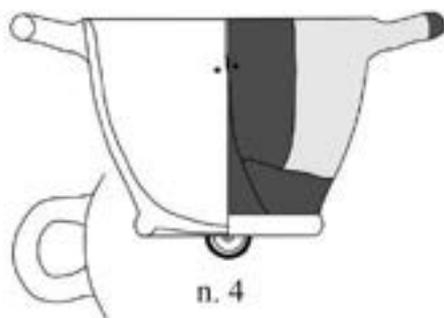
lato B



T. 212



n. 2



n. 4



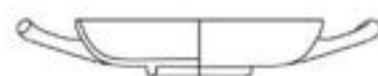
n. 3



n. 1



n. 5



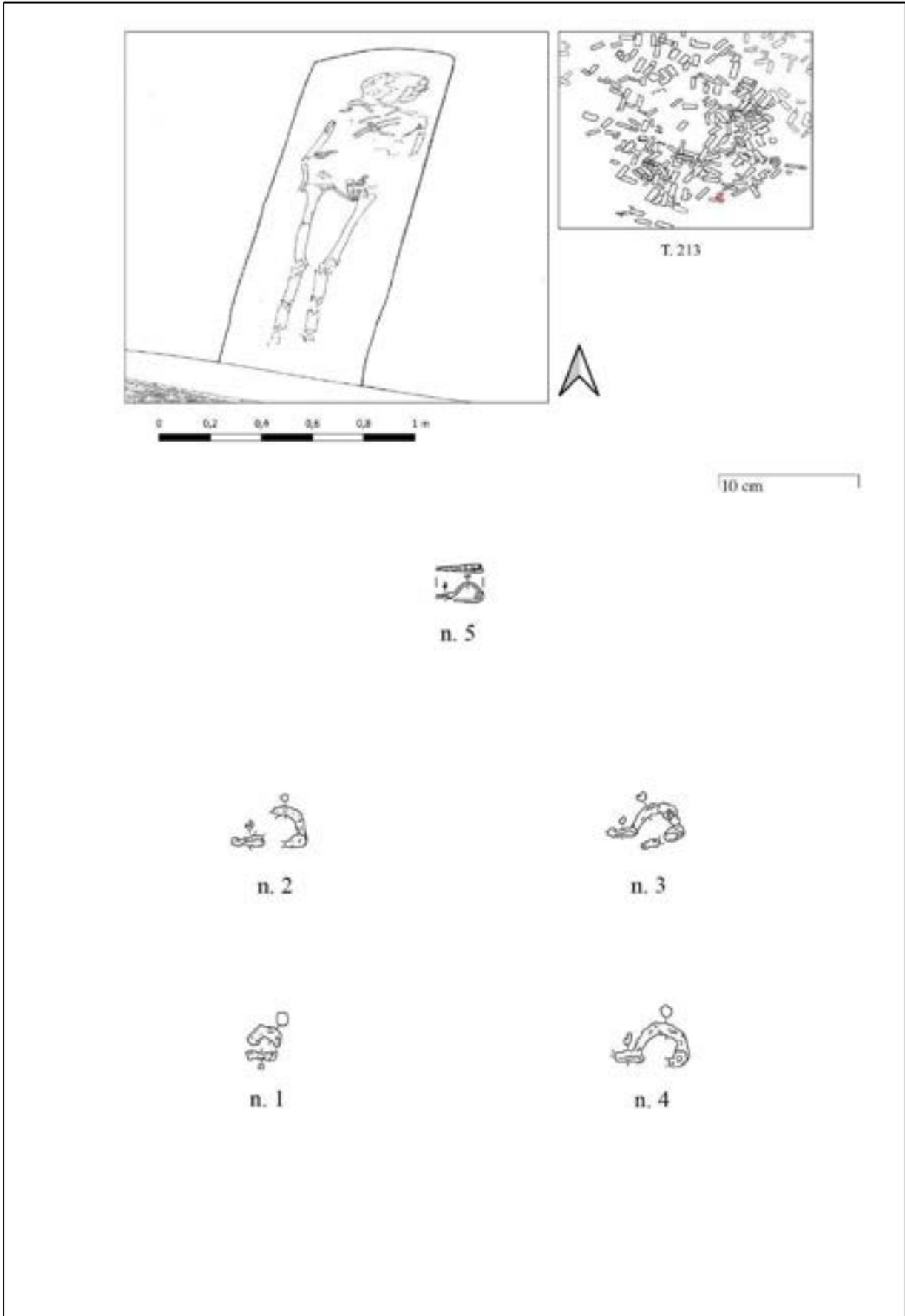
no inv.

terra di riempimento

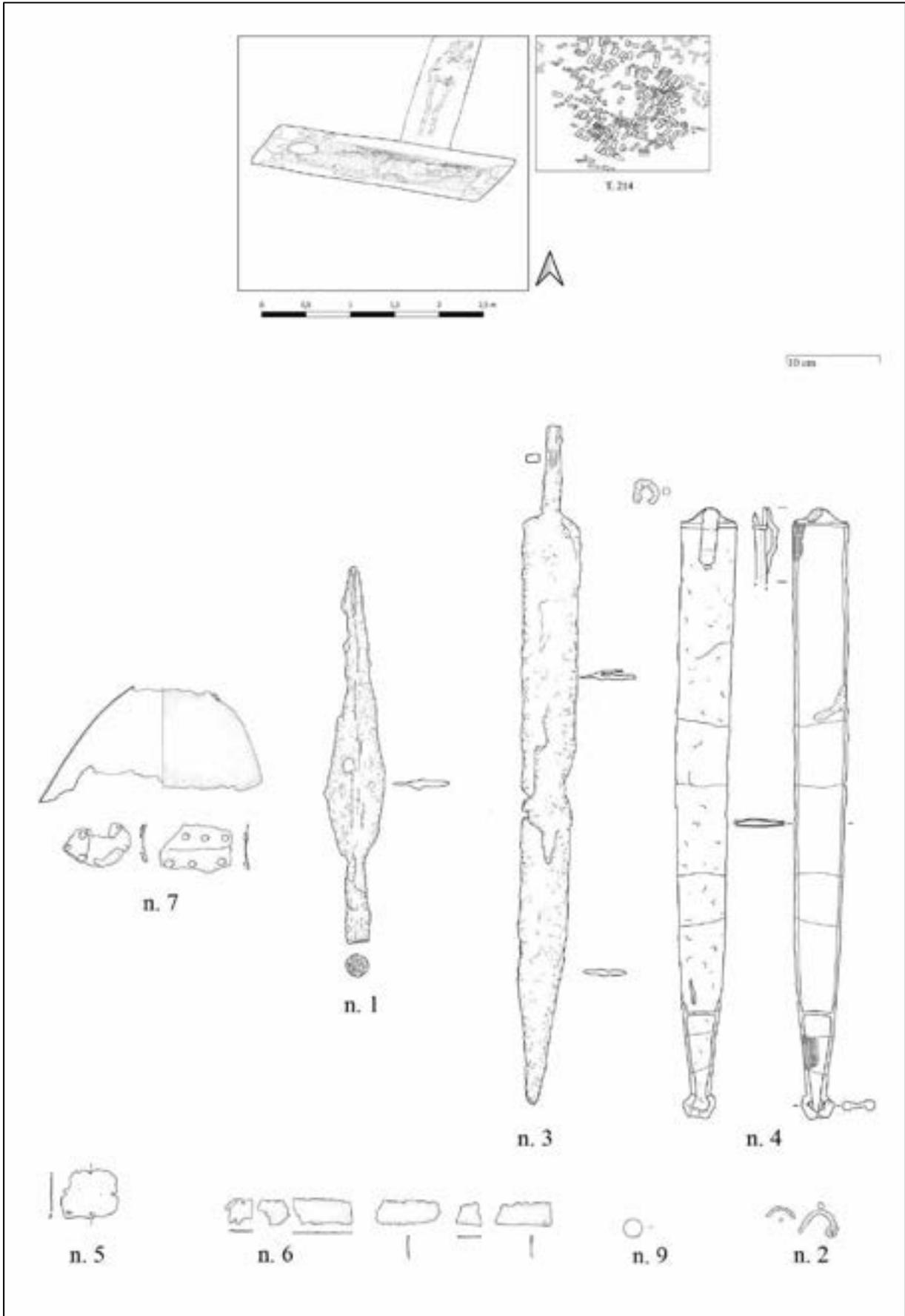


ND0750

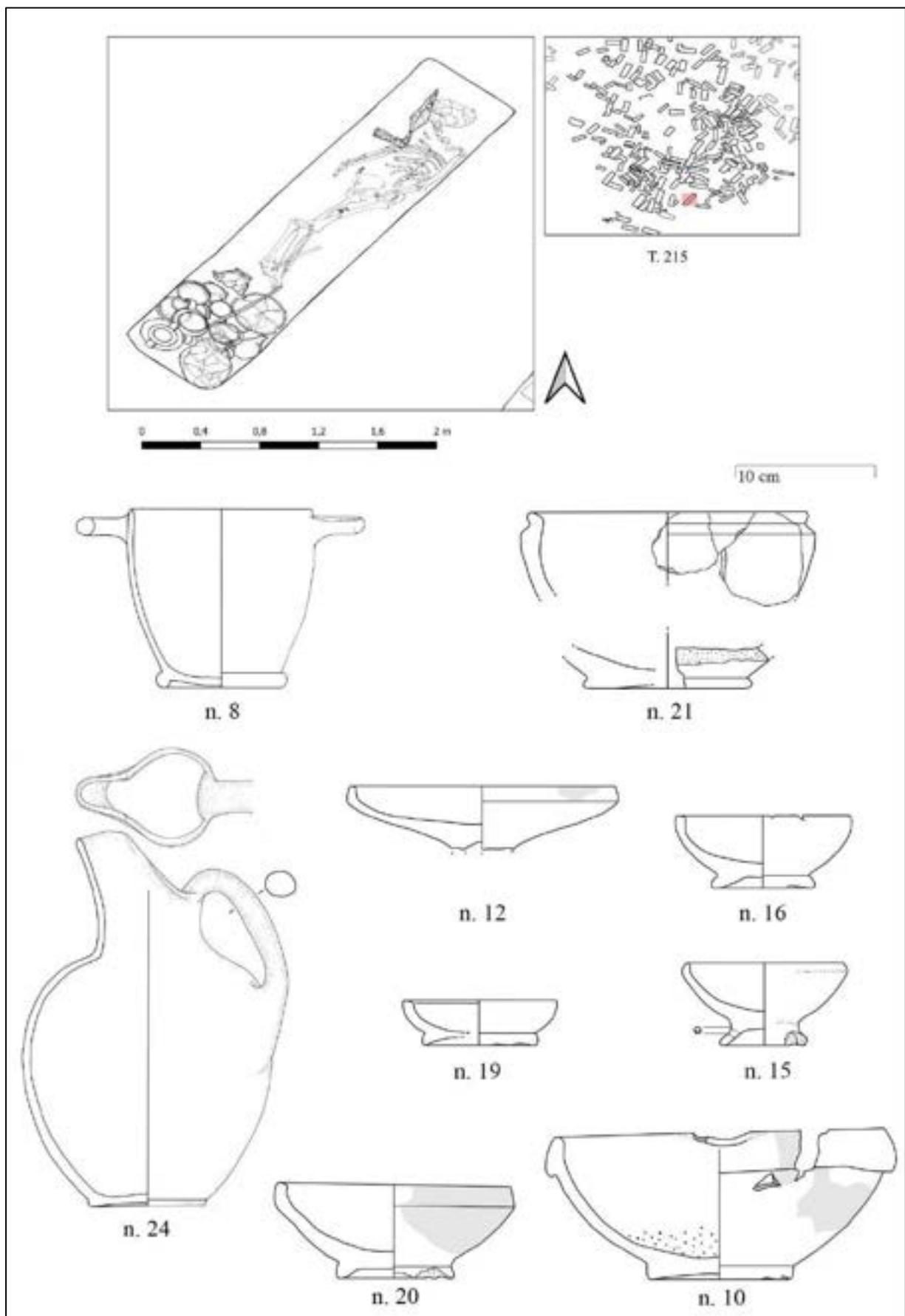
Tav 14. TT. 211-212 e materiali dalla terra di riempimento della T. 212. Scala 1:4



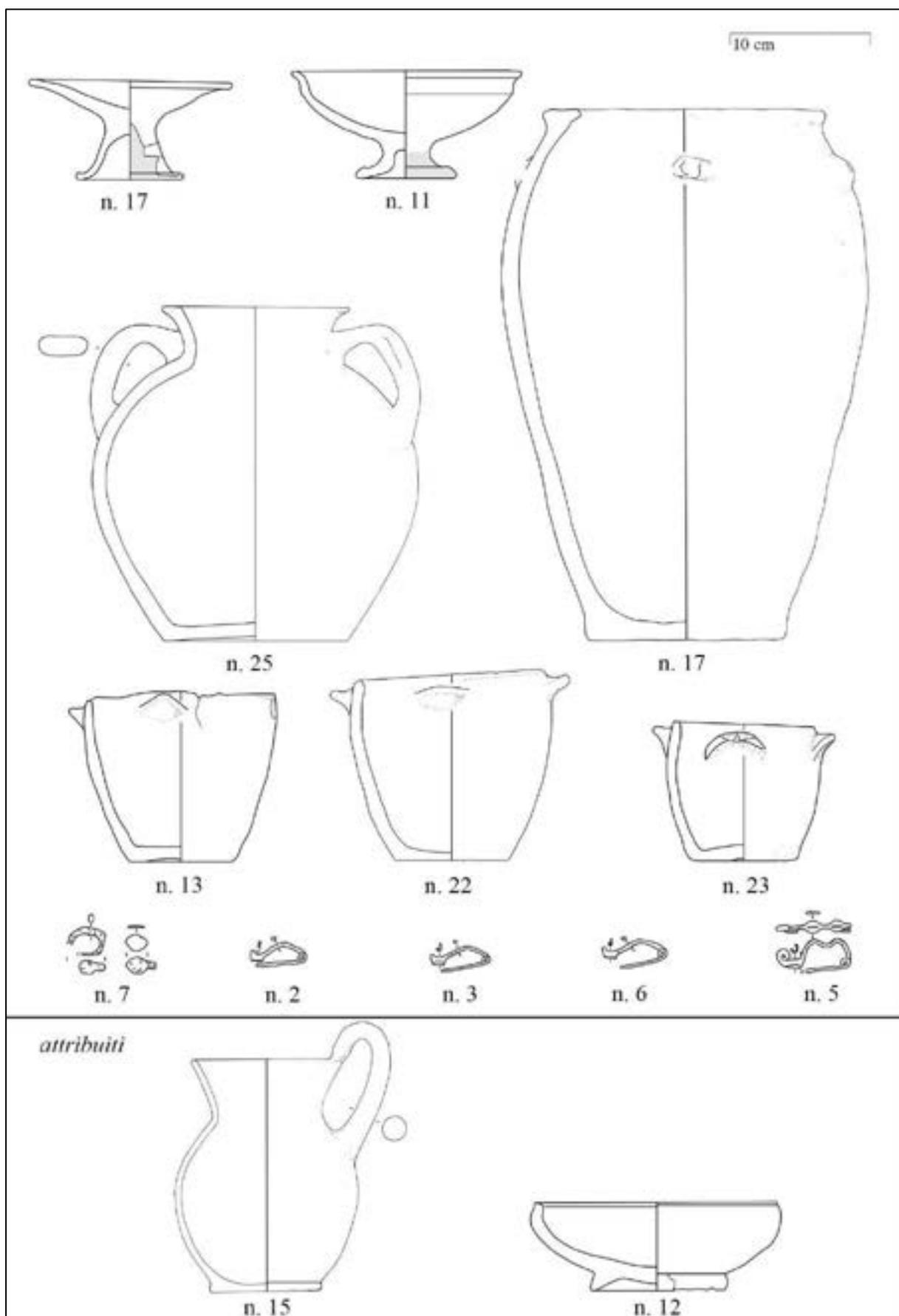
Tav 15. T. 213. Scala 1:4



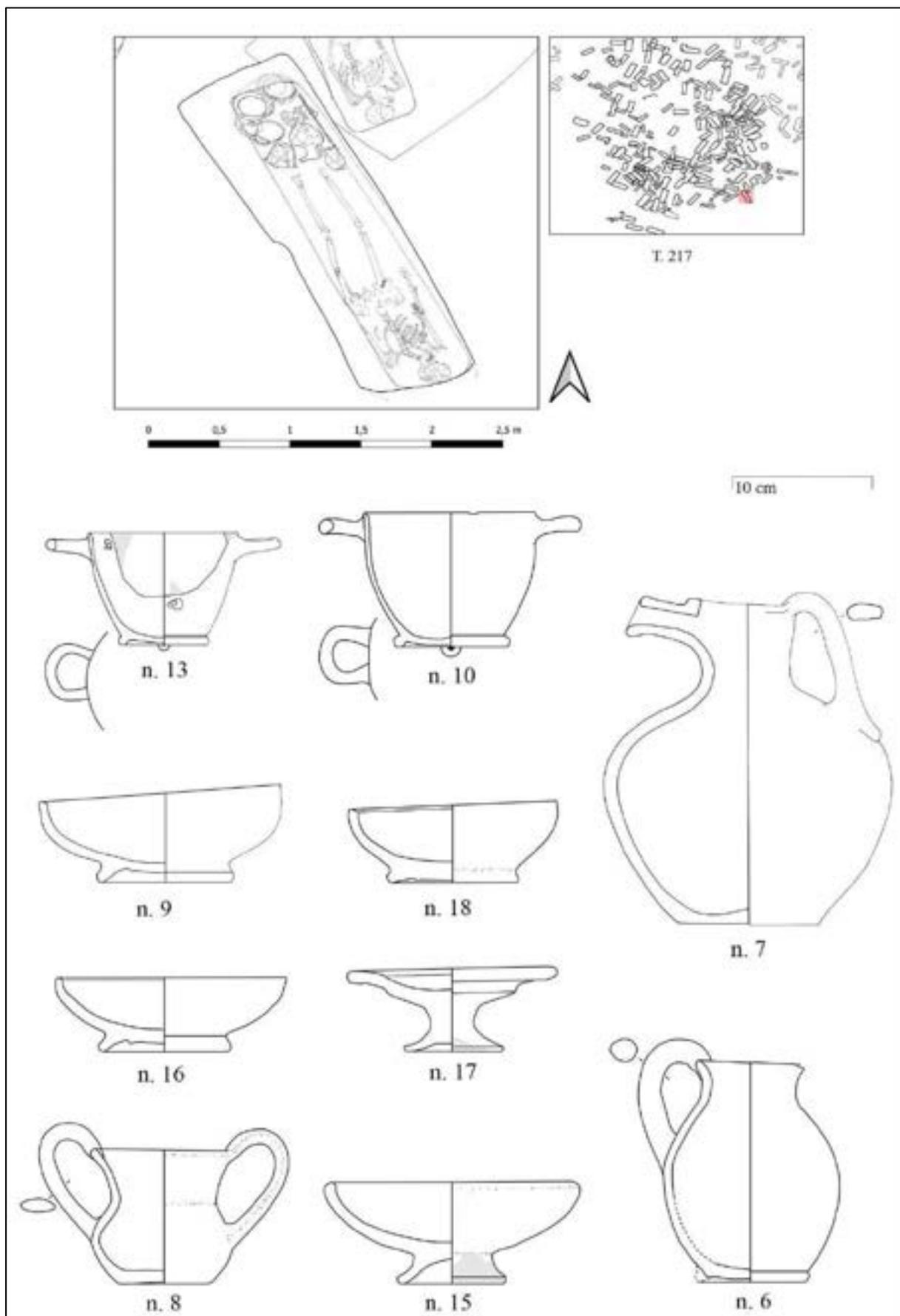
Tav 16. T. 214. Scala 1:6



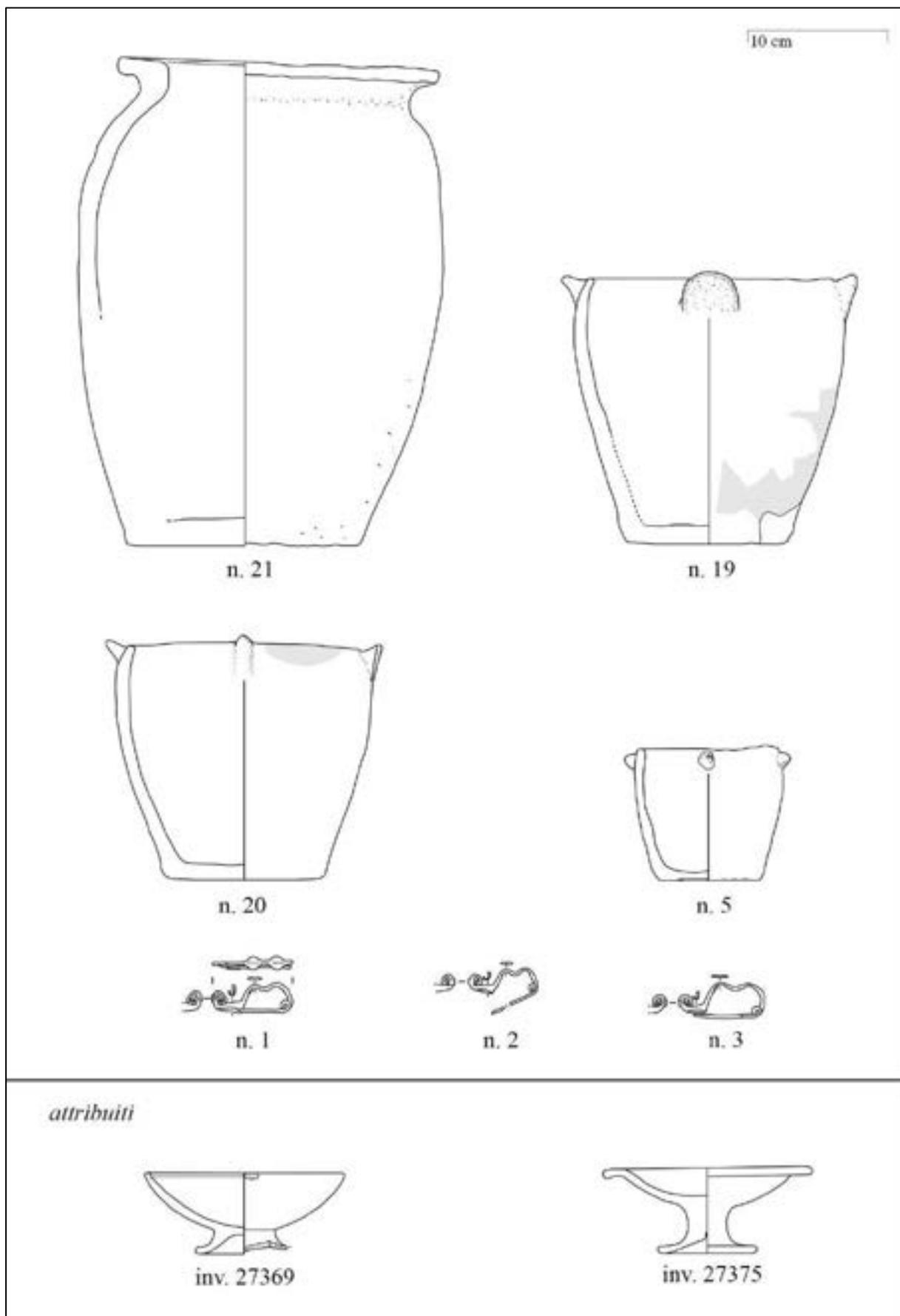
Tav 17. T. 215. Scala 1:4



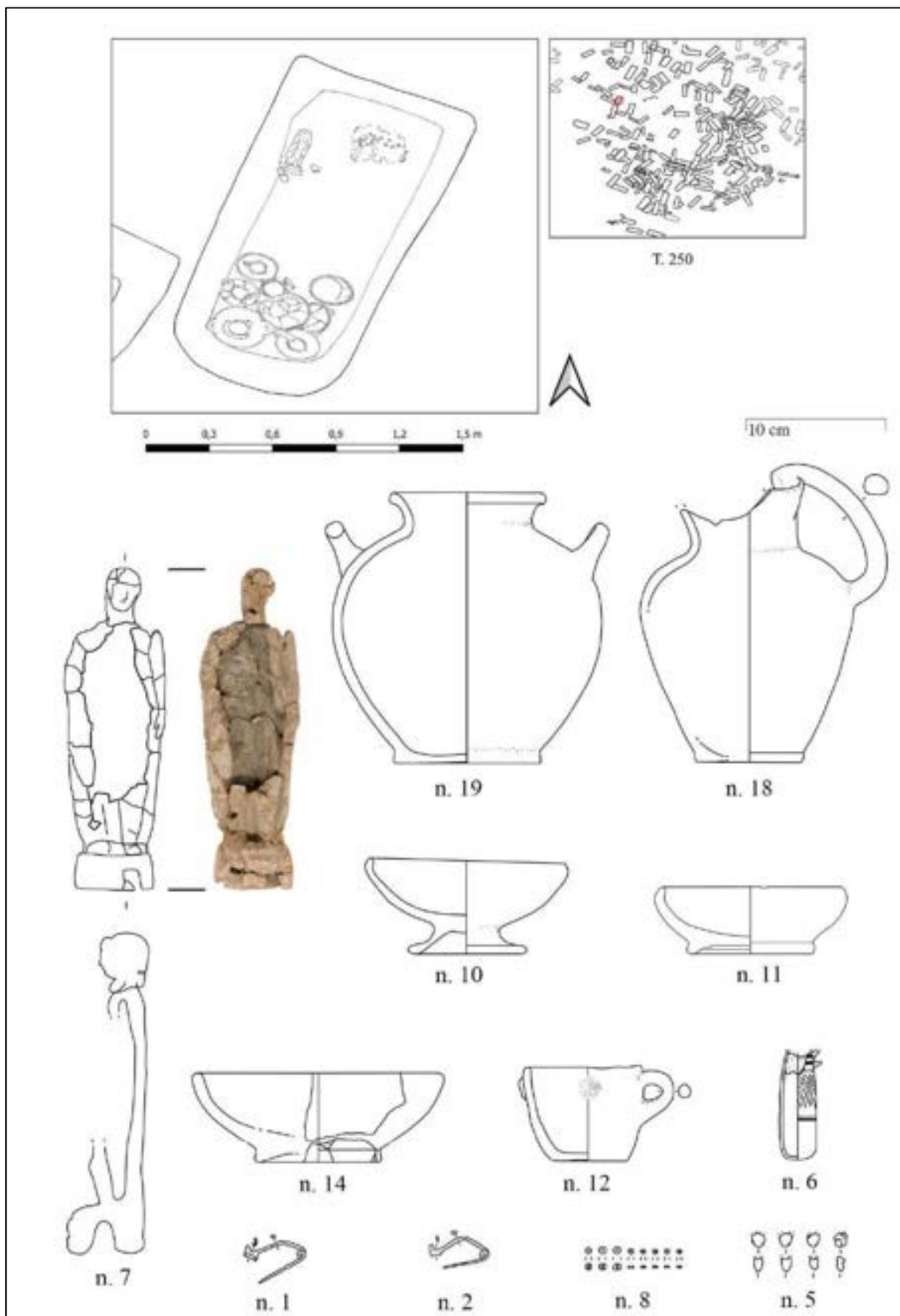
Tav 18. T. 215 e materiali attribuiti erroneamente. Scala 1:4



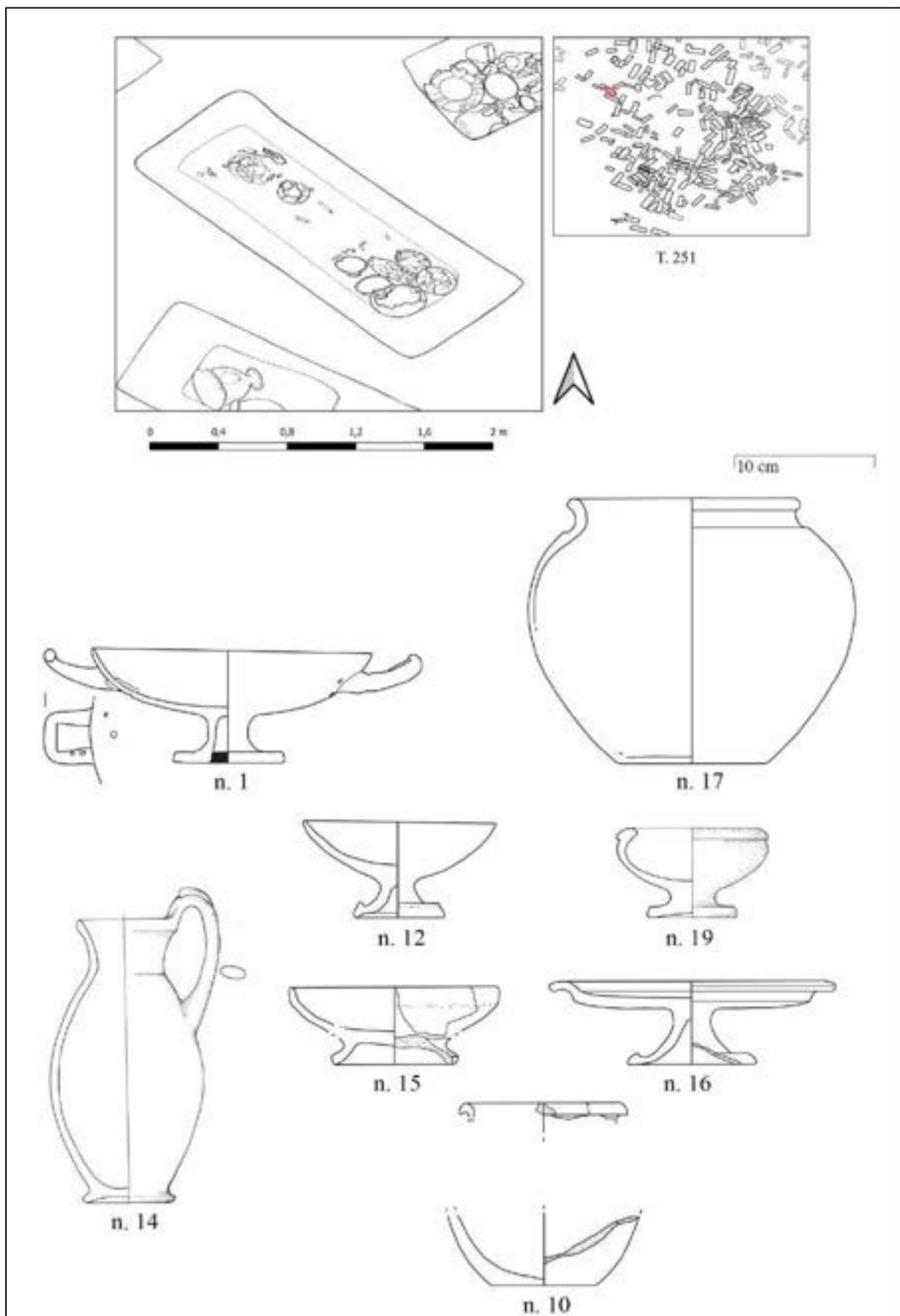
Tav 19. T. 217. Scala 1:4



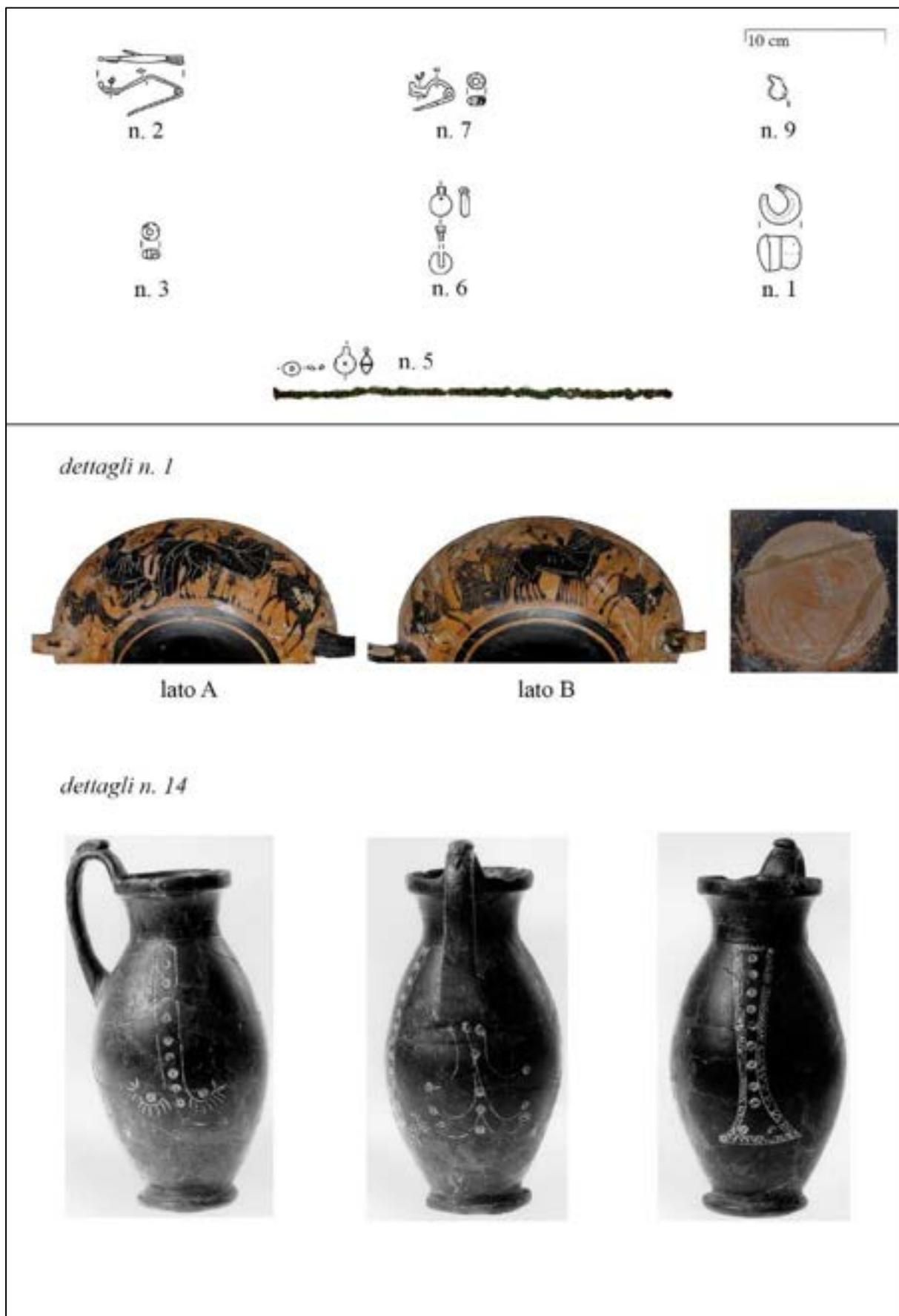
Tav 20. T. 217 e materiali attribuiti erroneamente. Scala 1:4



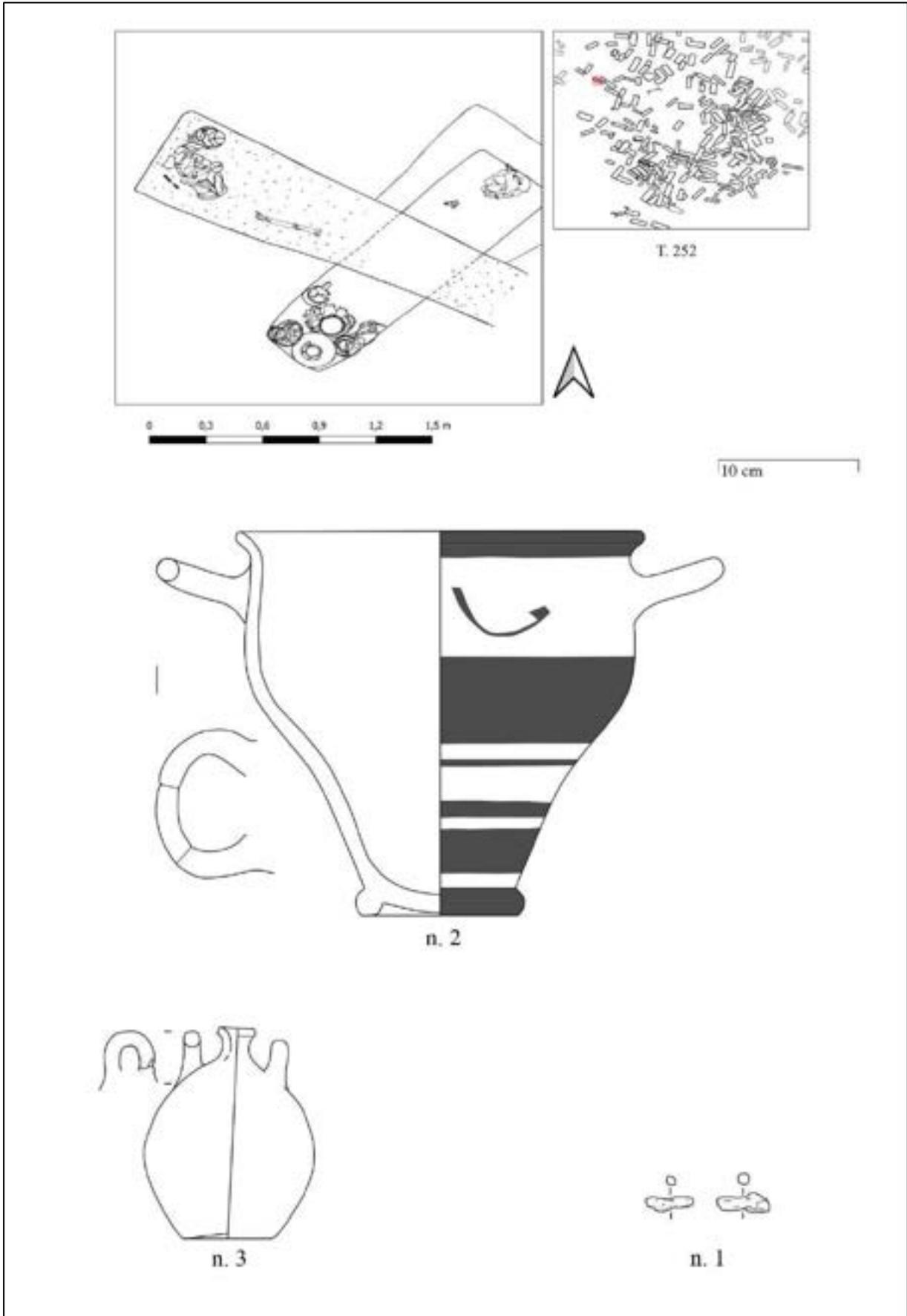
Tav 21. T. 250. Scala 1:4



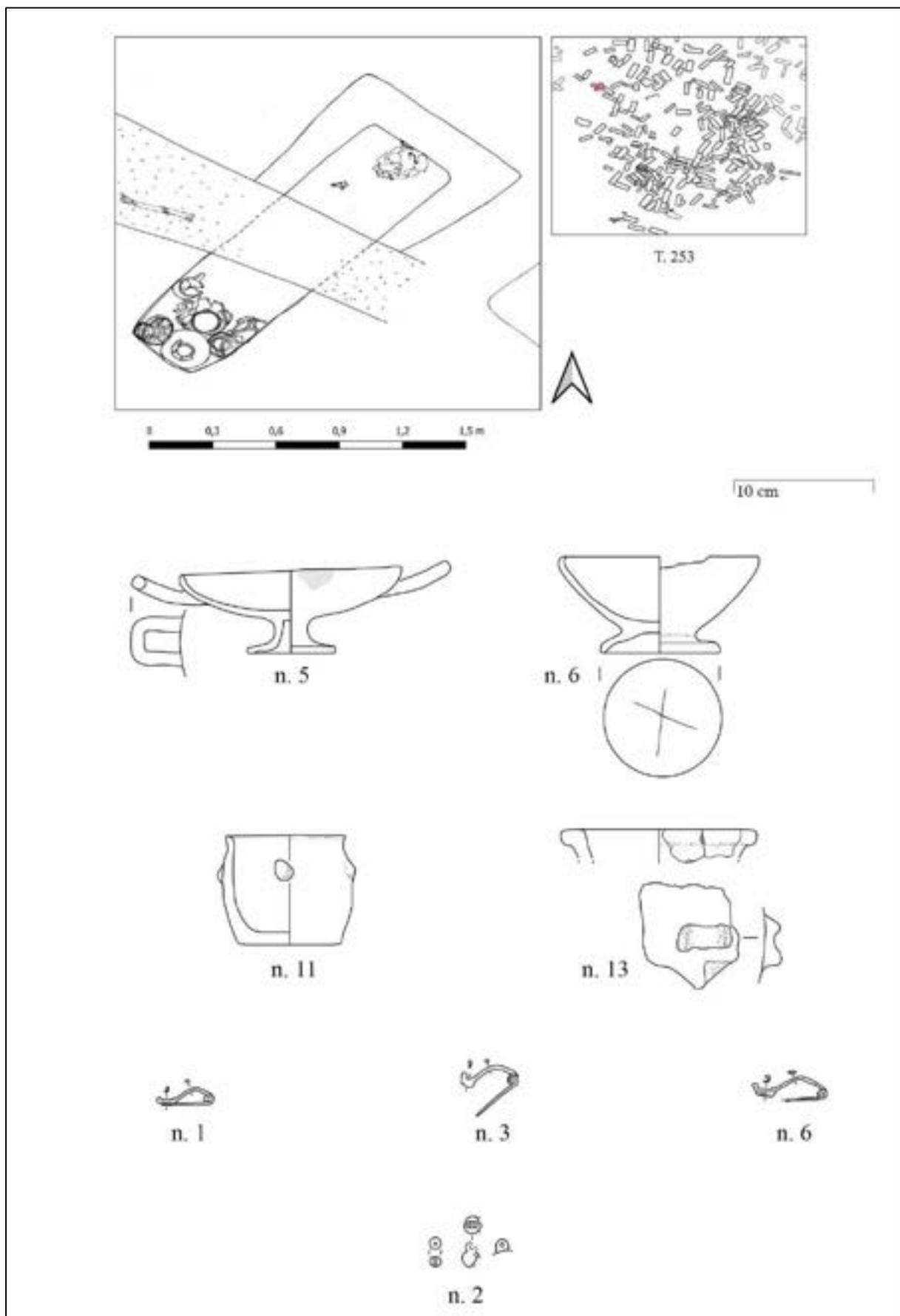
Tav 22. T. 251. Scala 1:4



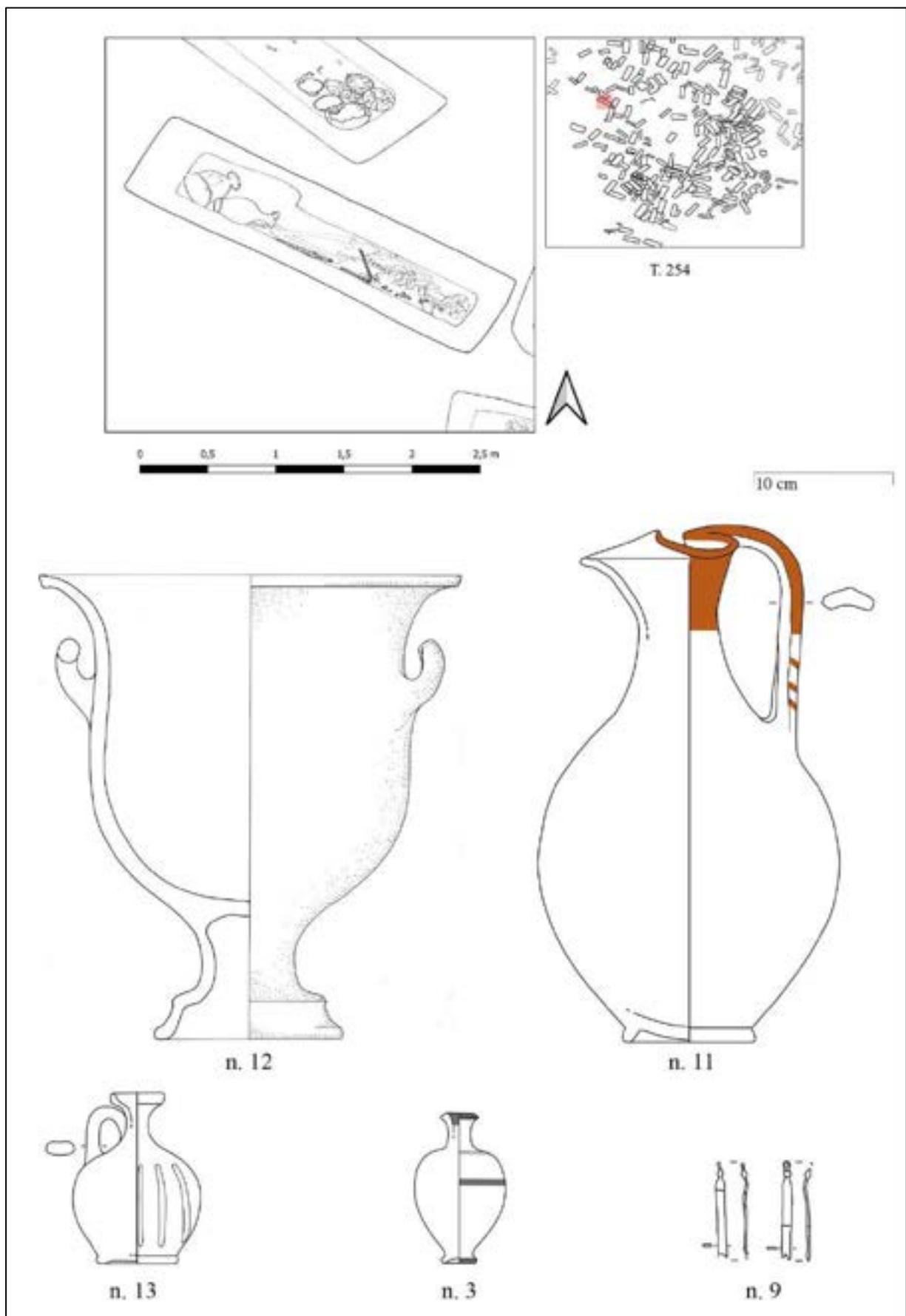
Tav 23 T. 251. Scala 1:4



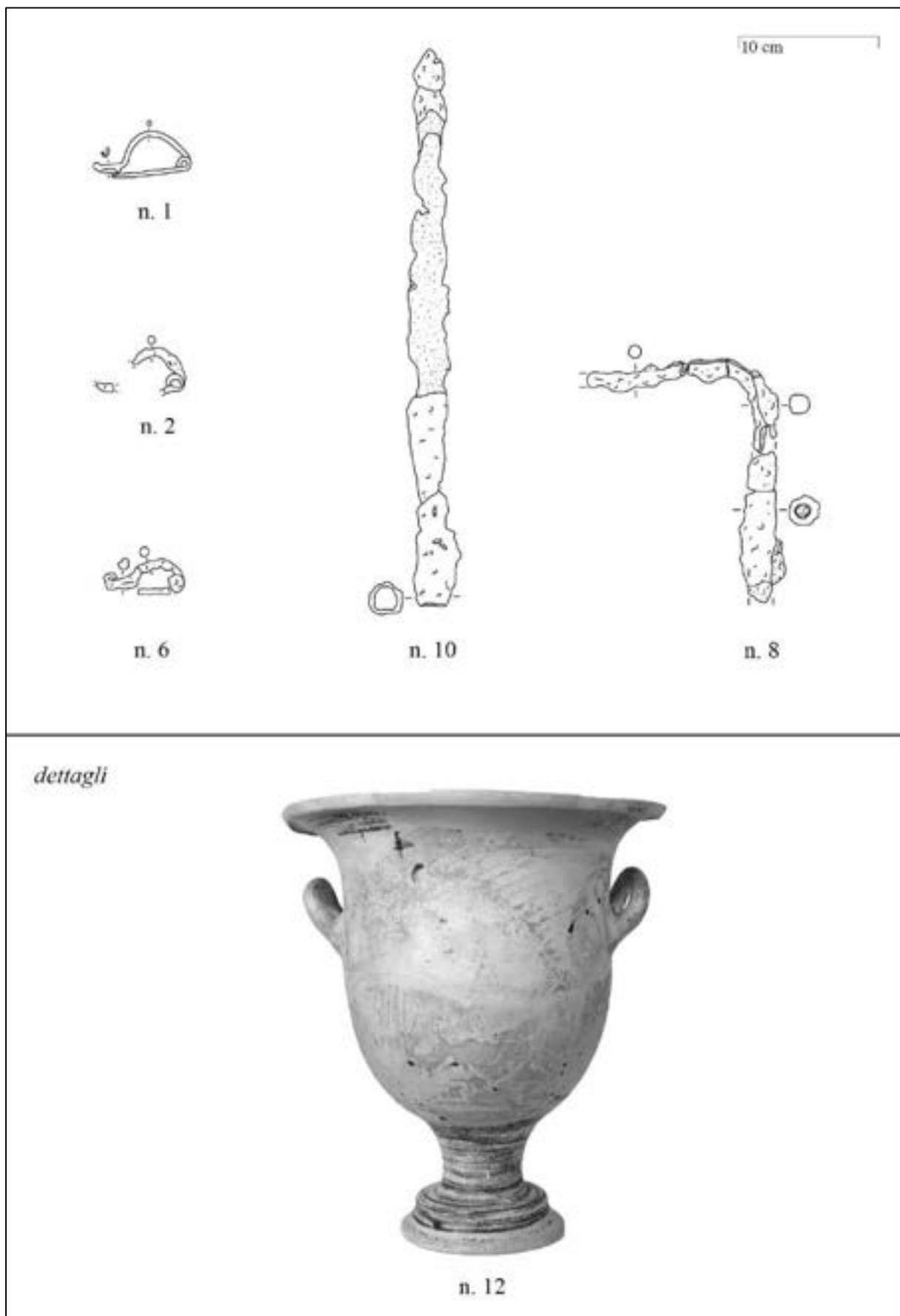
Tav 24. T. 252. Scala 1:4



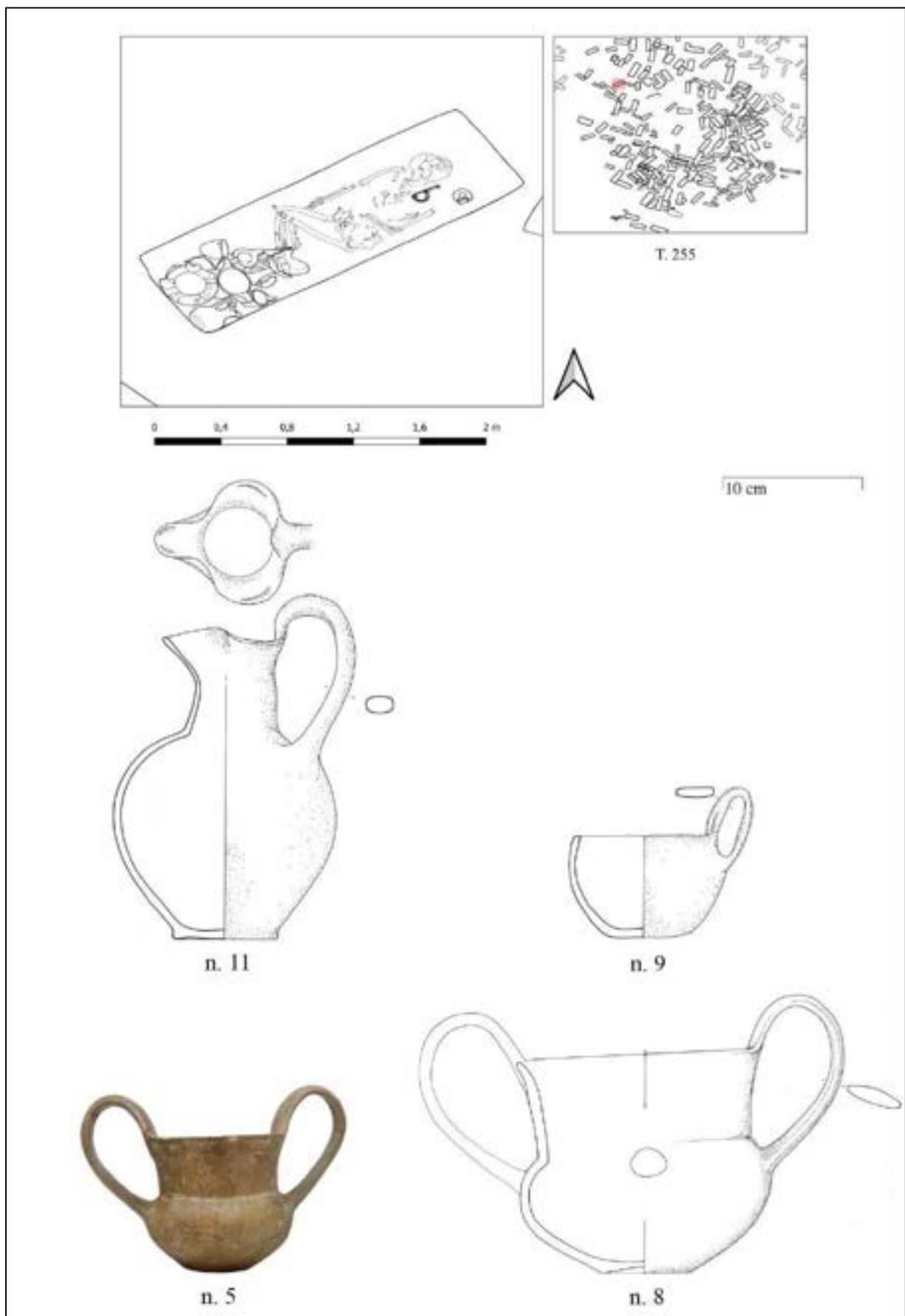
Tav 25. T. 253. Scala 1:4



Tav 26. T. 254. Scala 1:4



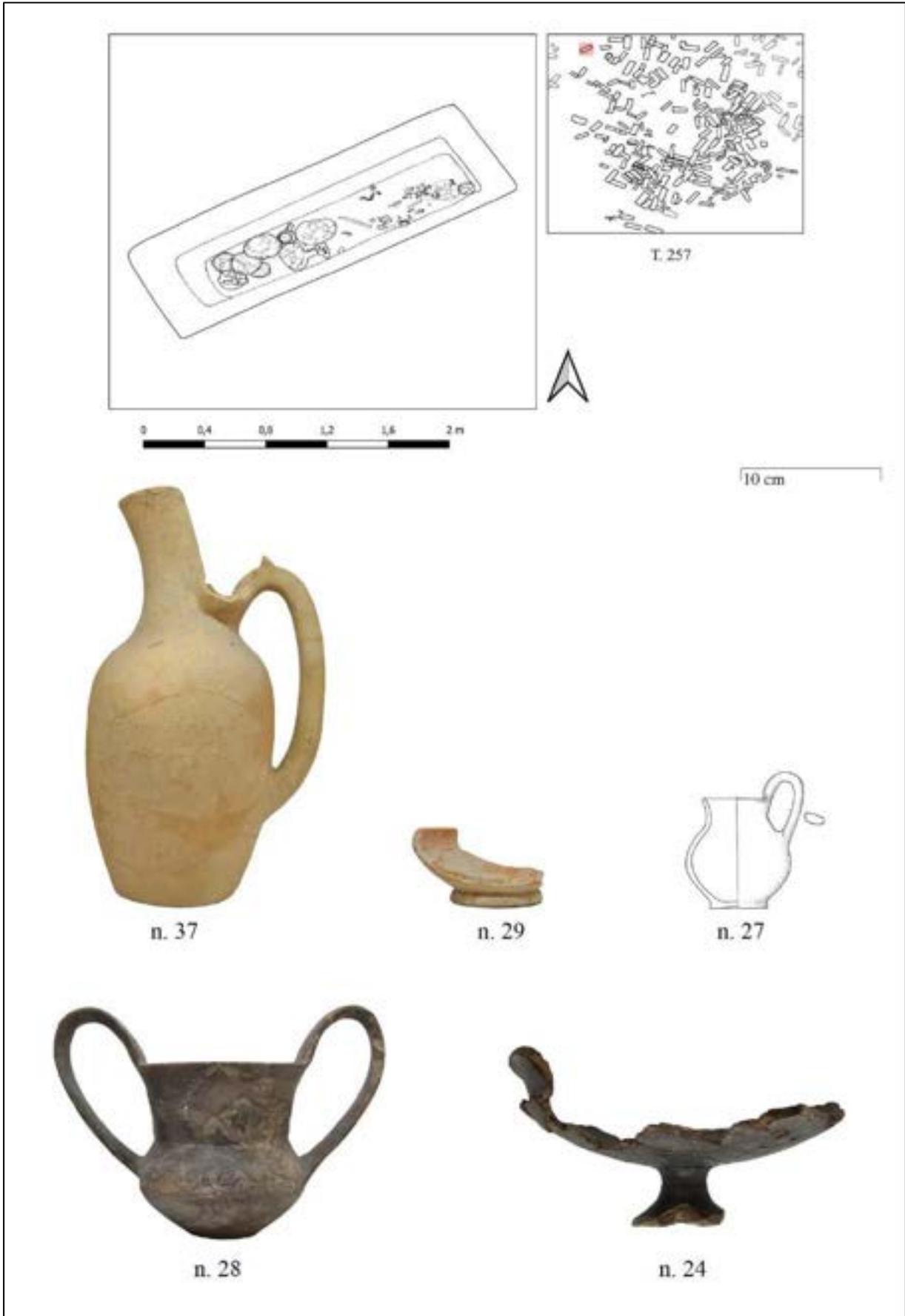
Tav 27. T. 254. Scala 1:4



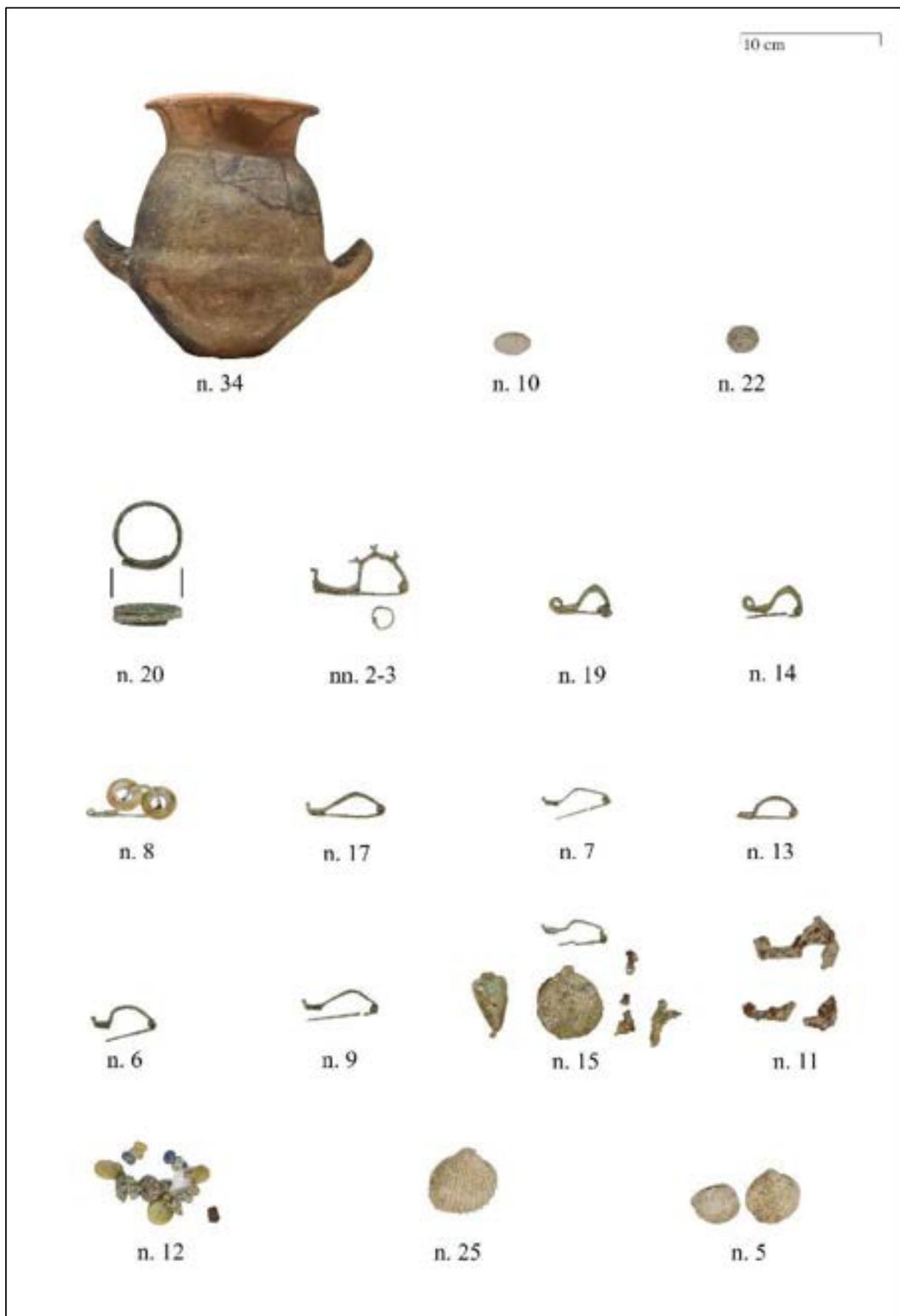
Tav 28. T. 255. Scala 1:4



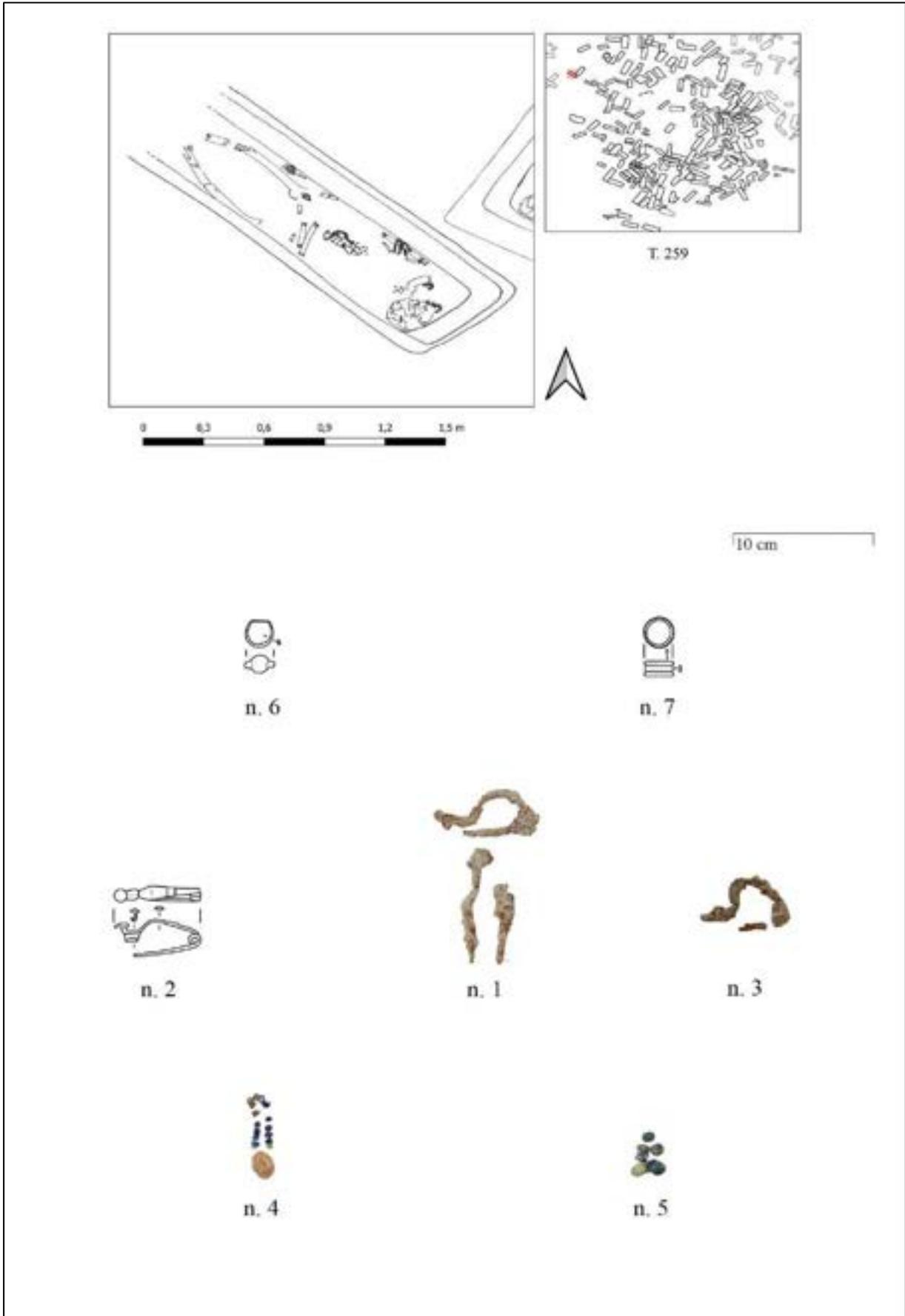
Tav 29. T. 255. Scala 1:4



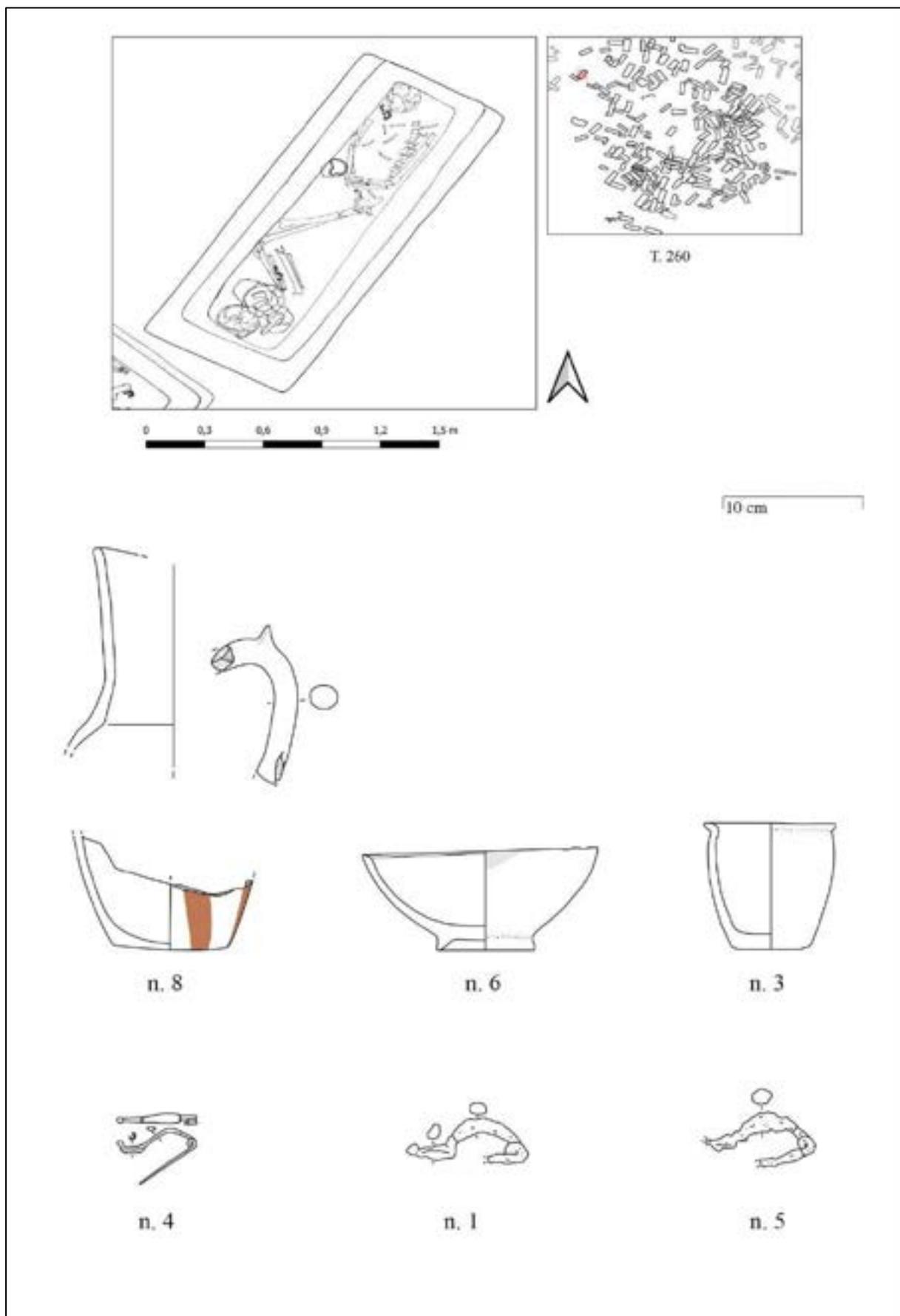
Tav 30. T. 257. Scala 1:4



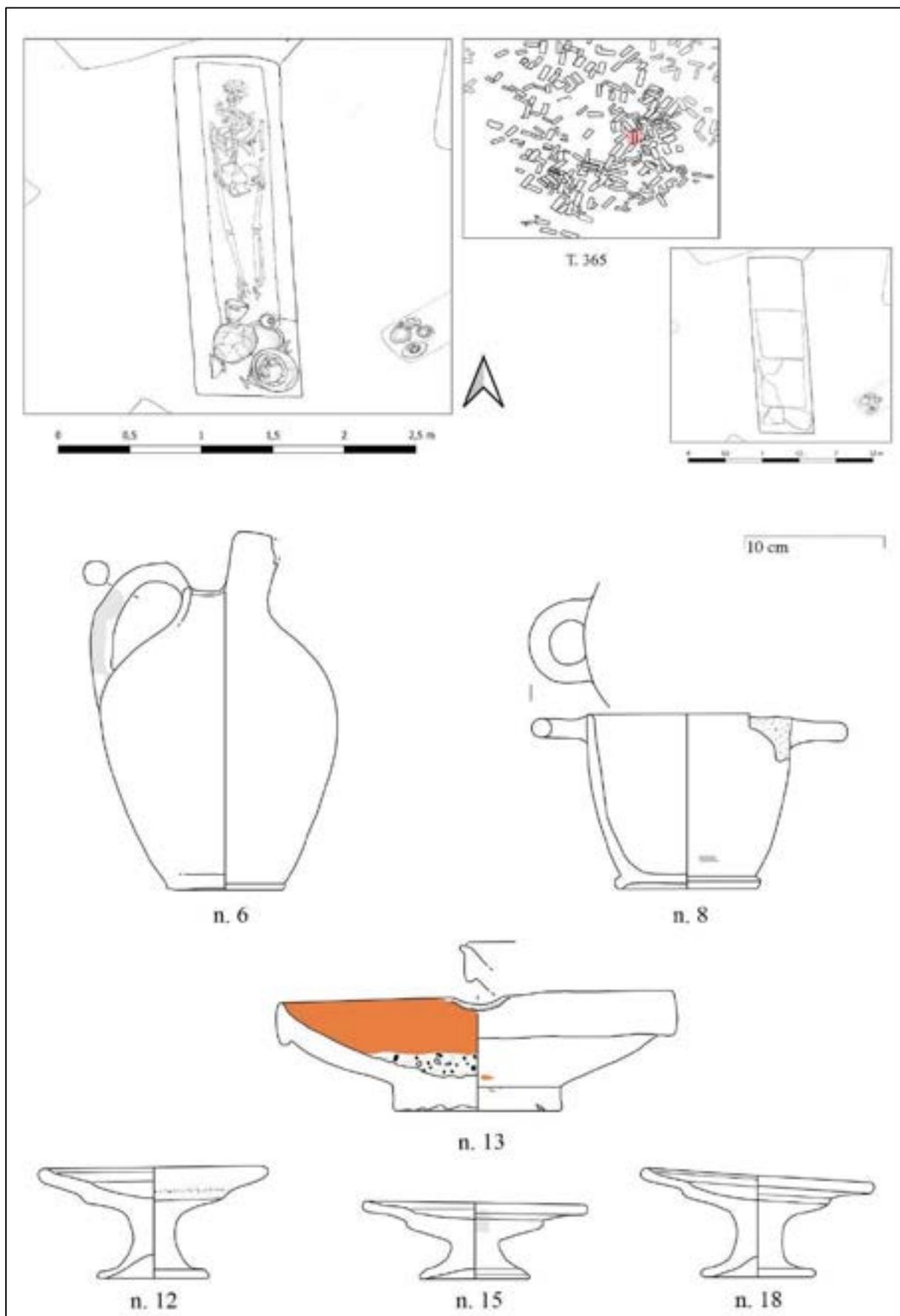
Tav 31. T. 257. Scala 1:4



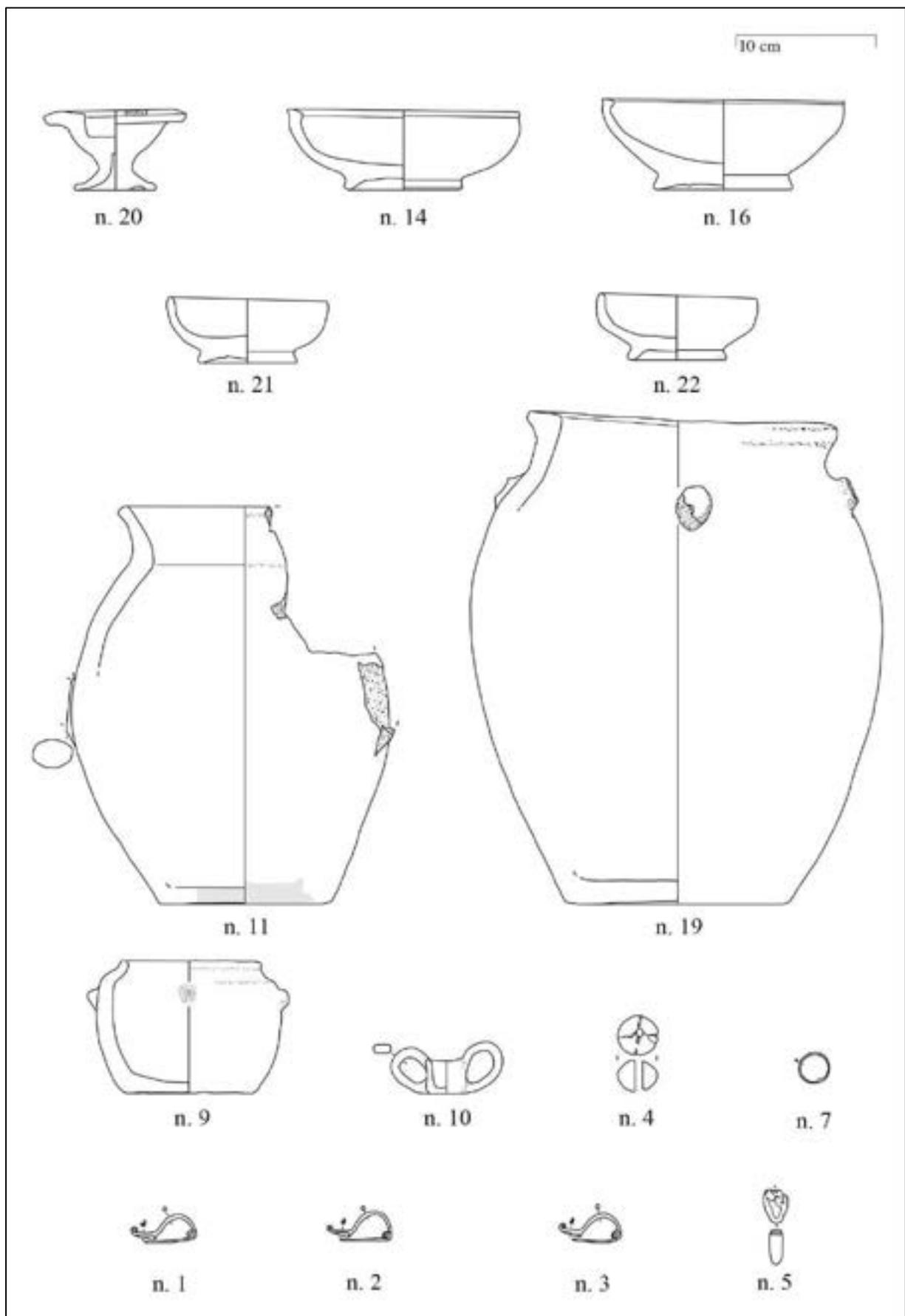
Tav 32. T. 259. Scala 1:4



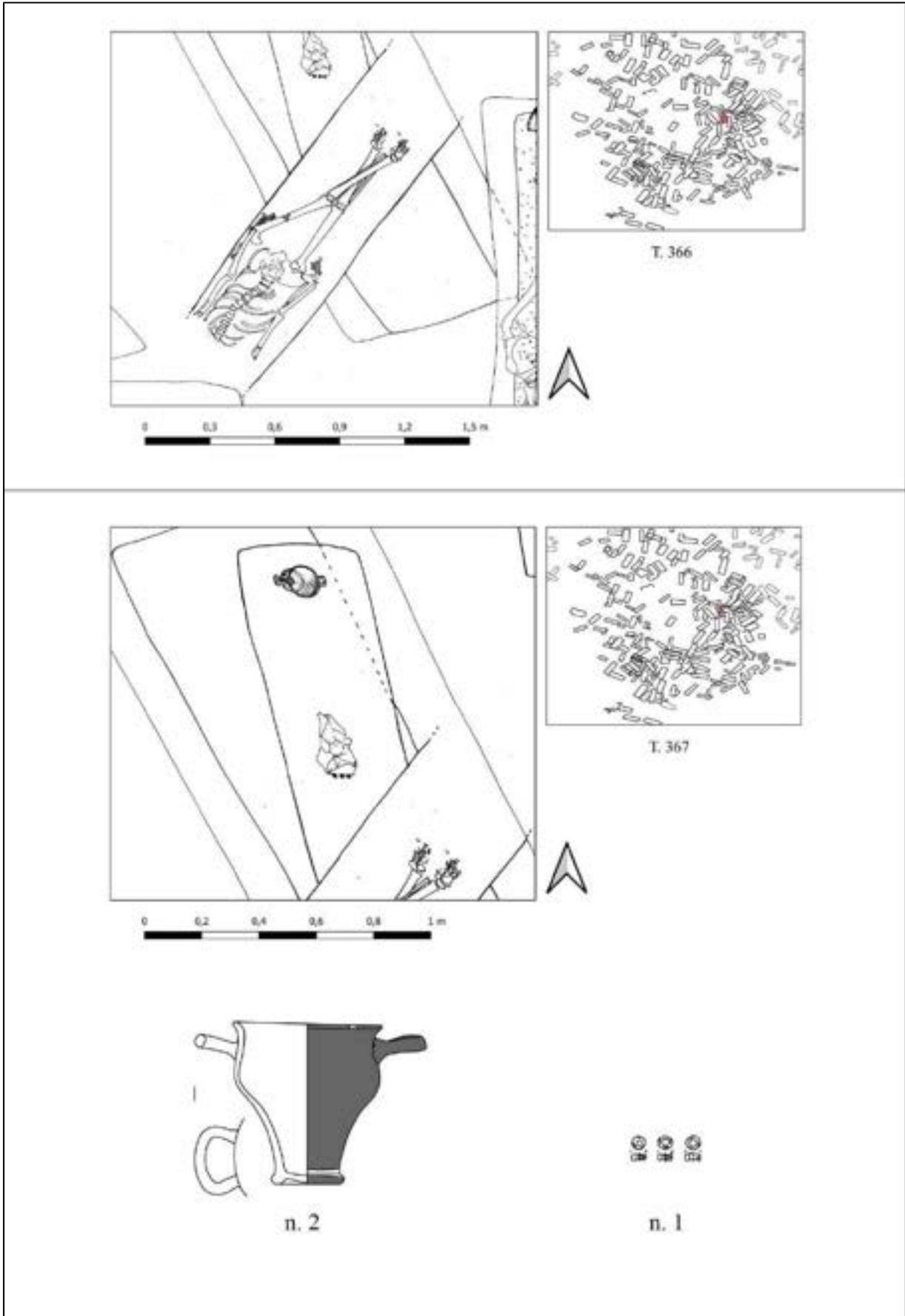
Tav 33. T. 260. Scala 1:4



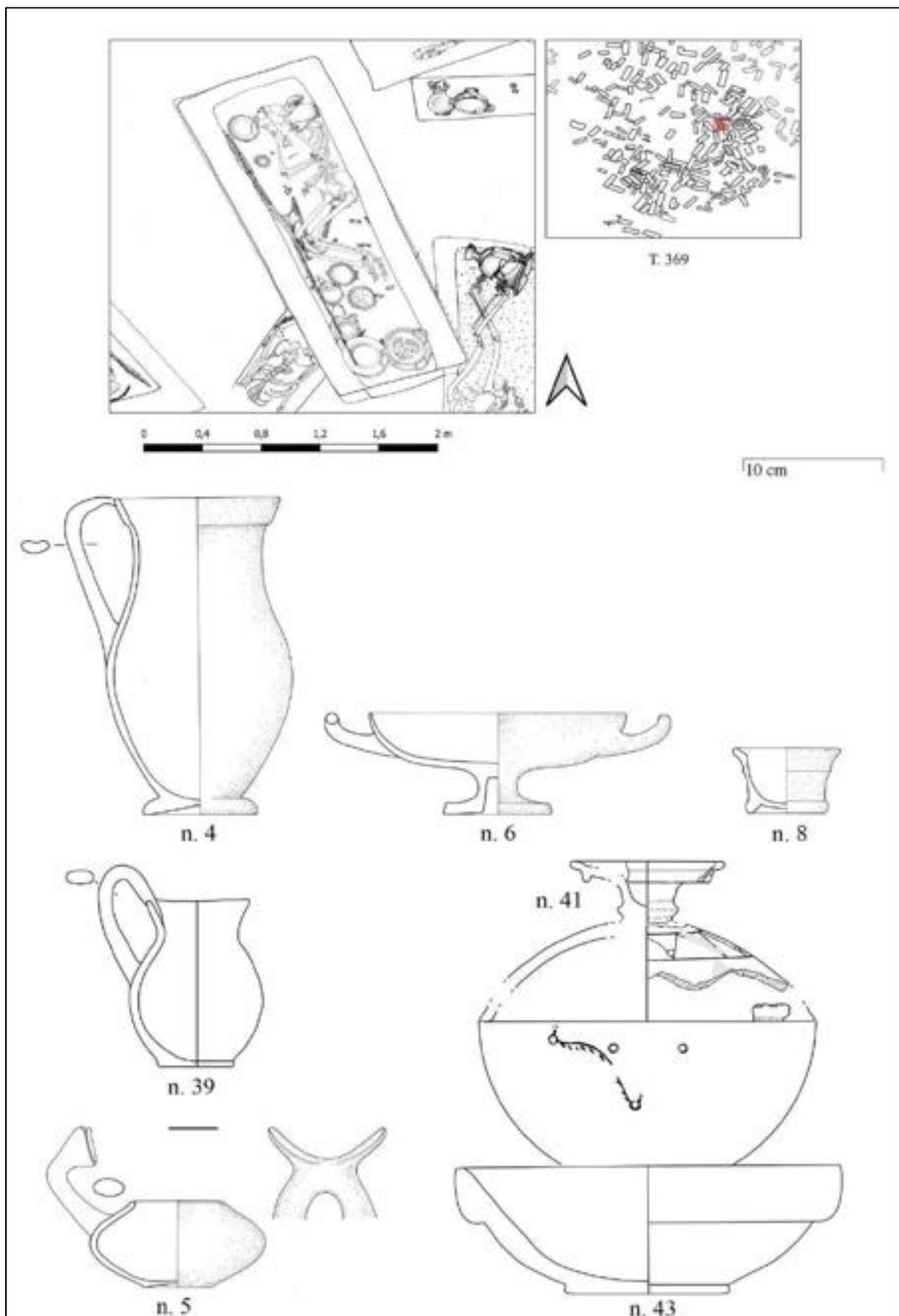
Tav 34. T. 365. Scala 1:4



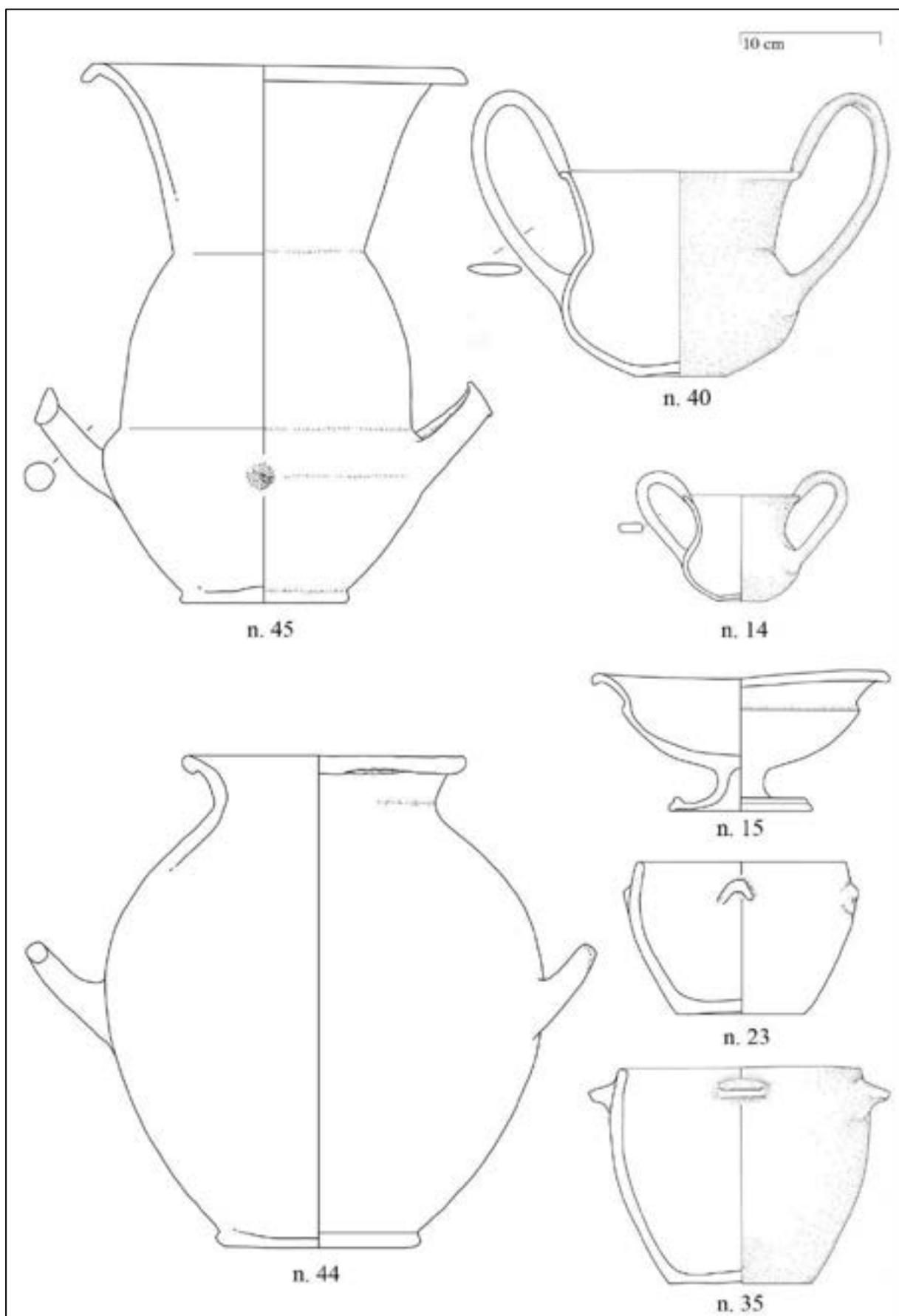
Tav 35. T. 365. Scala 1:4



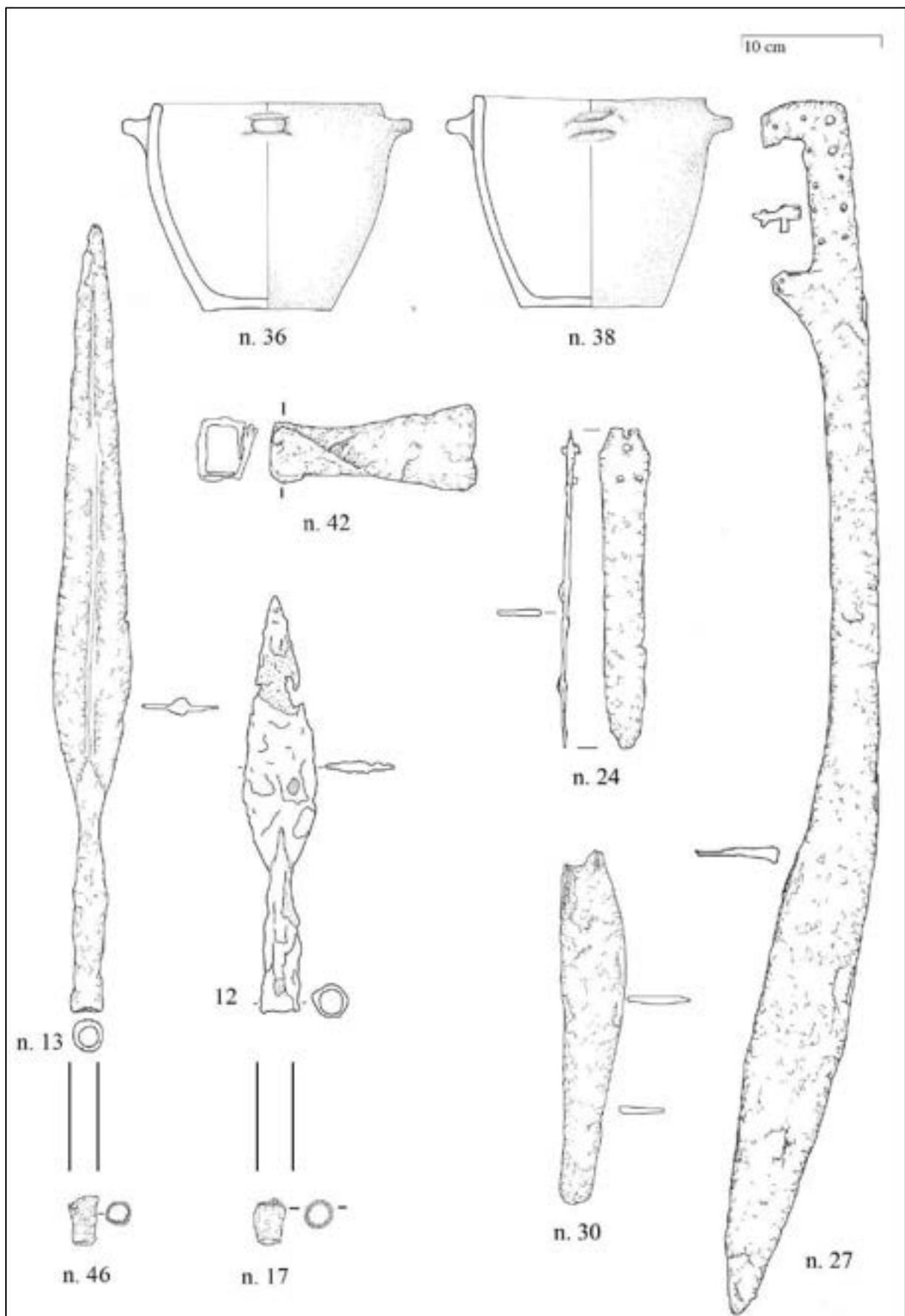
Tav 36. TT. 366-367. Scala 1:4



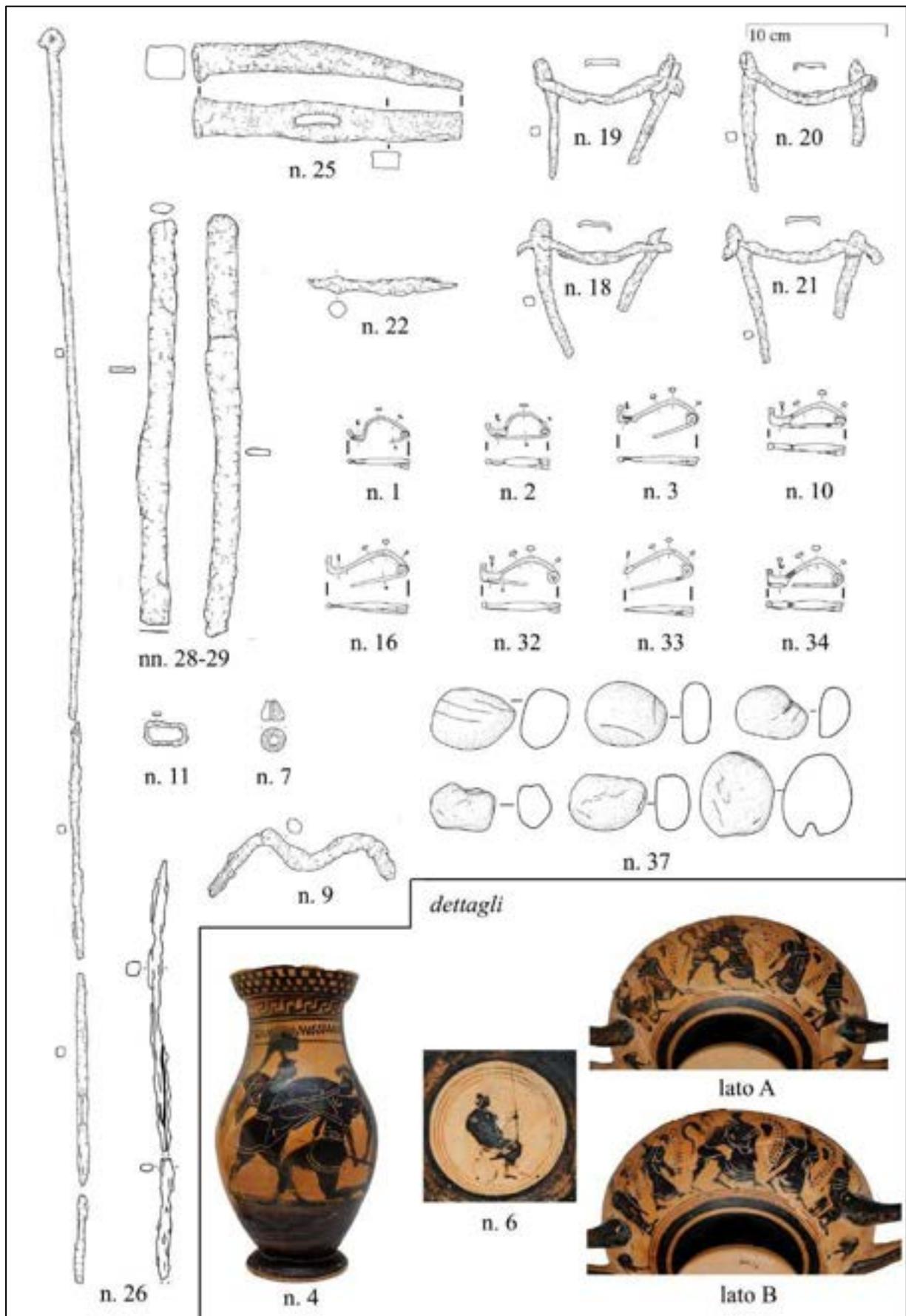
Tav 37. T. 369. Scala 1:4



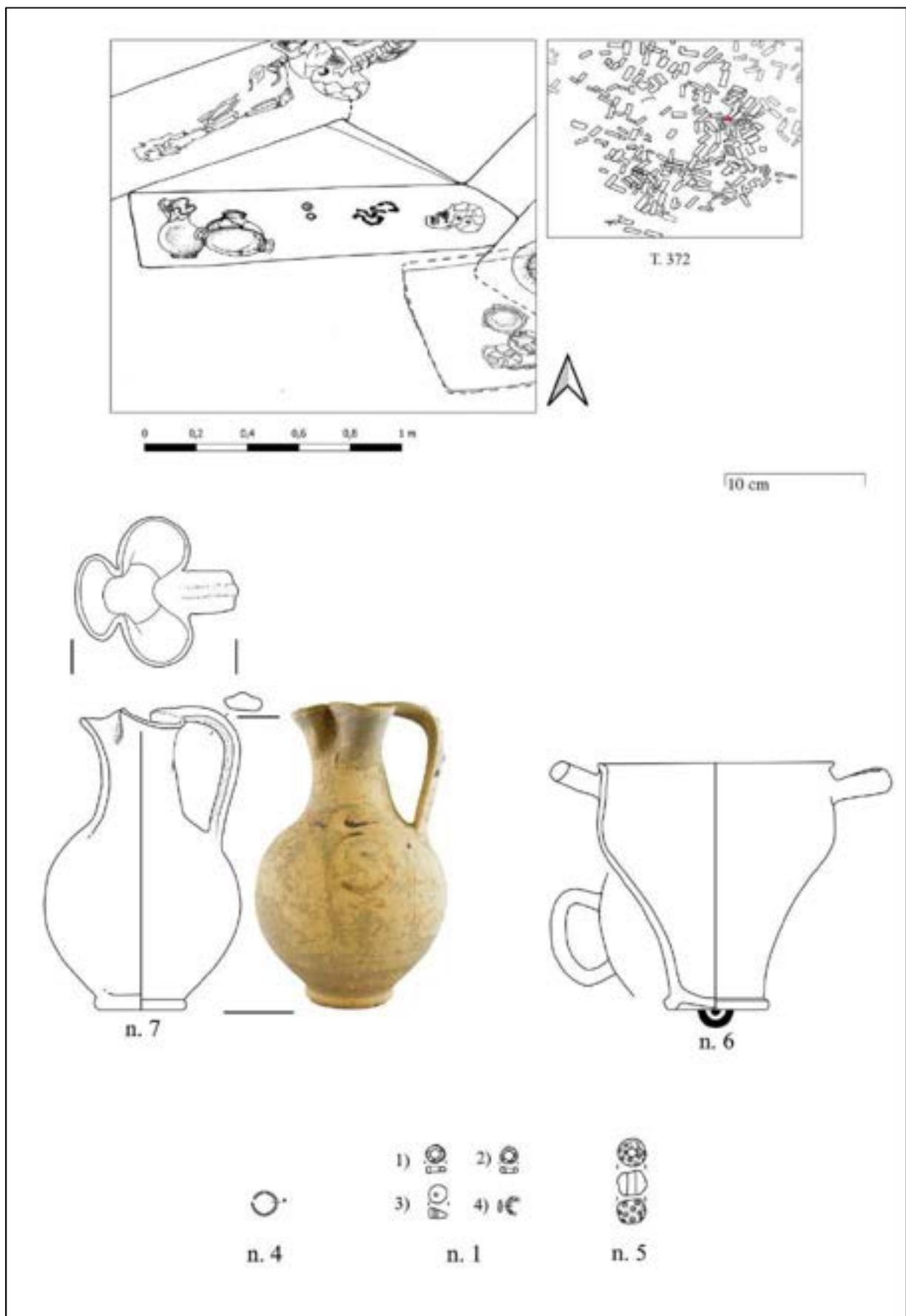
Tav 38. T. 369. Scala 1:4



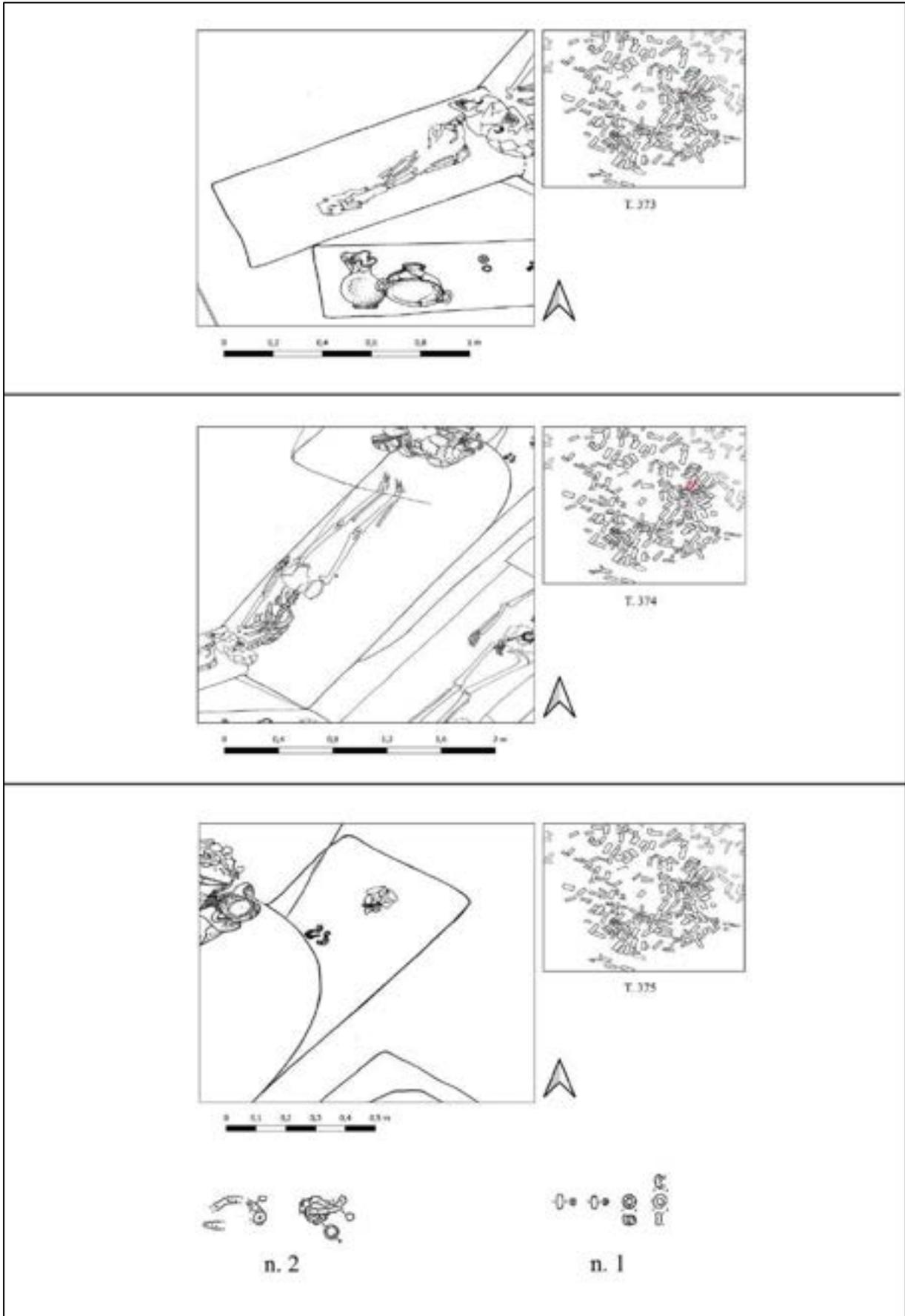
Tav 39. T. 369. Scala 1:4



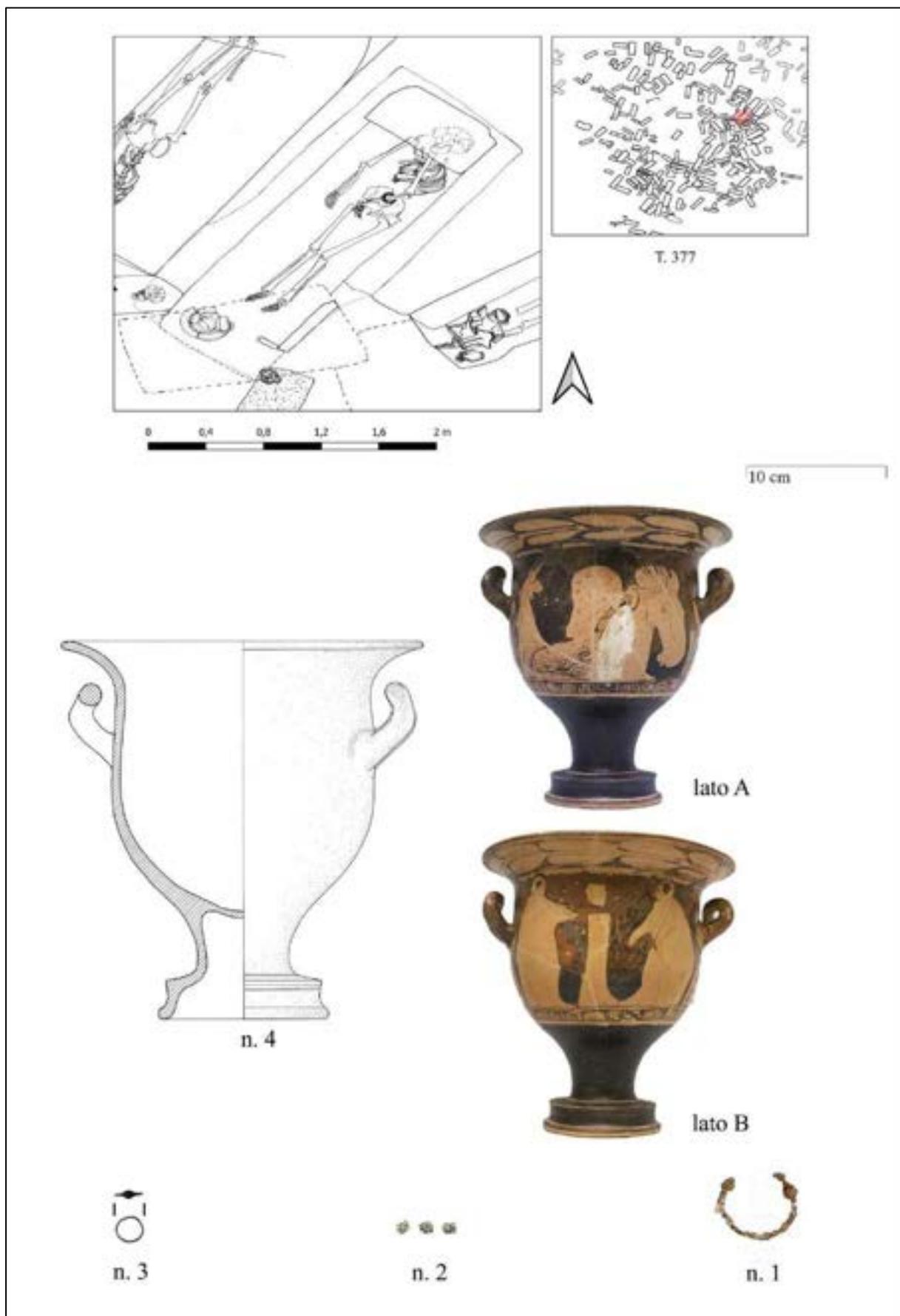
Tav 40. T. 369. Scala 1:4



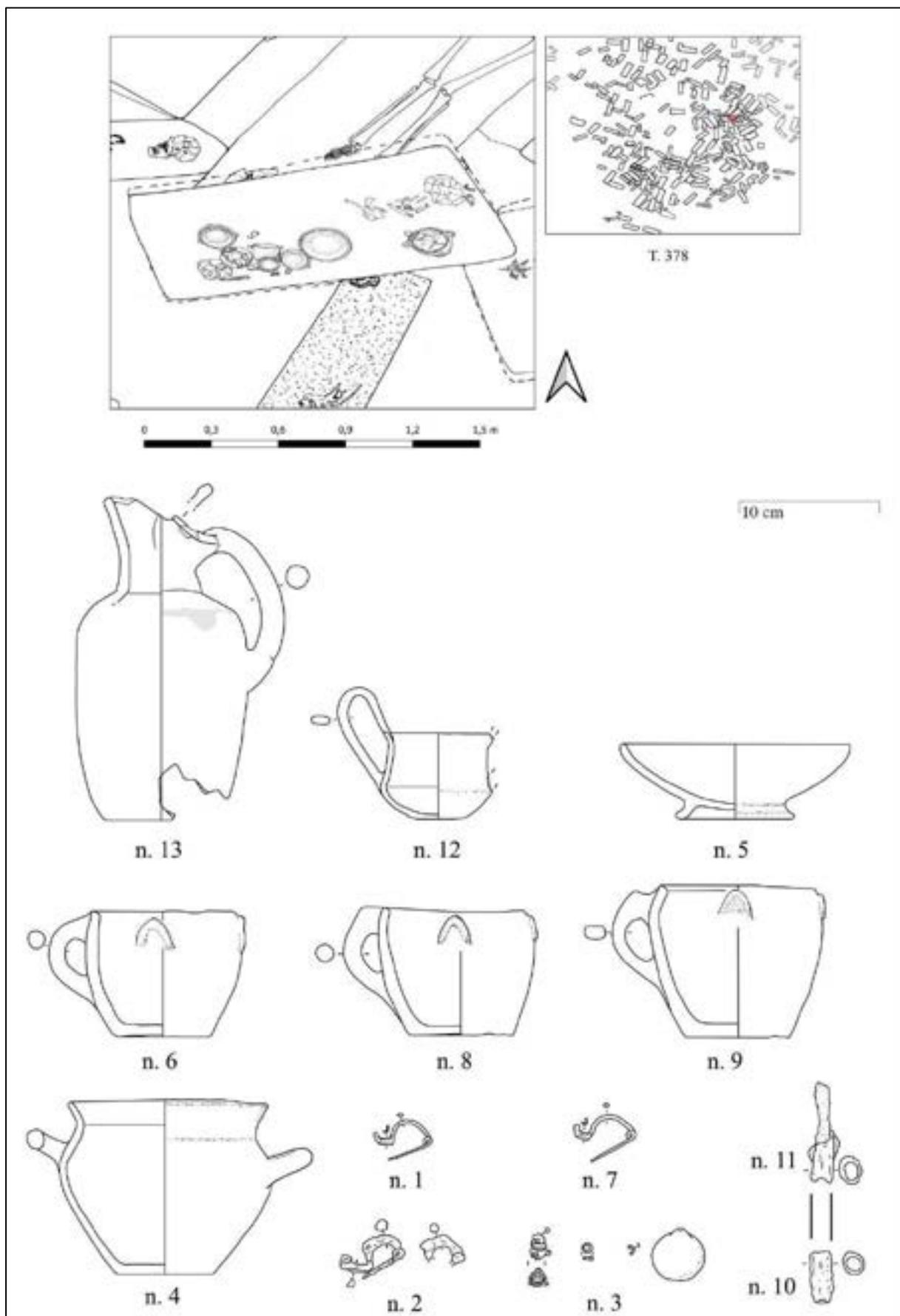
Tav 41. T. 372. Scala 1:4



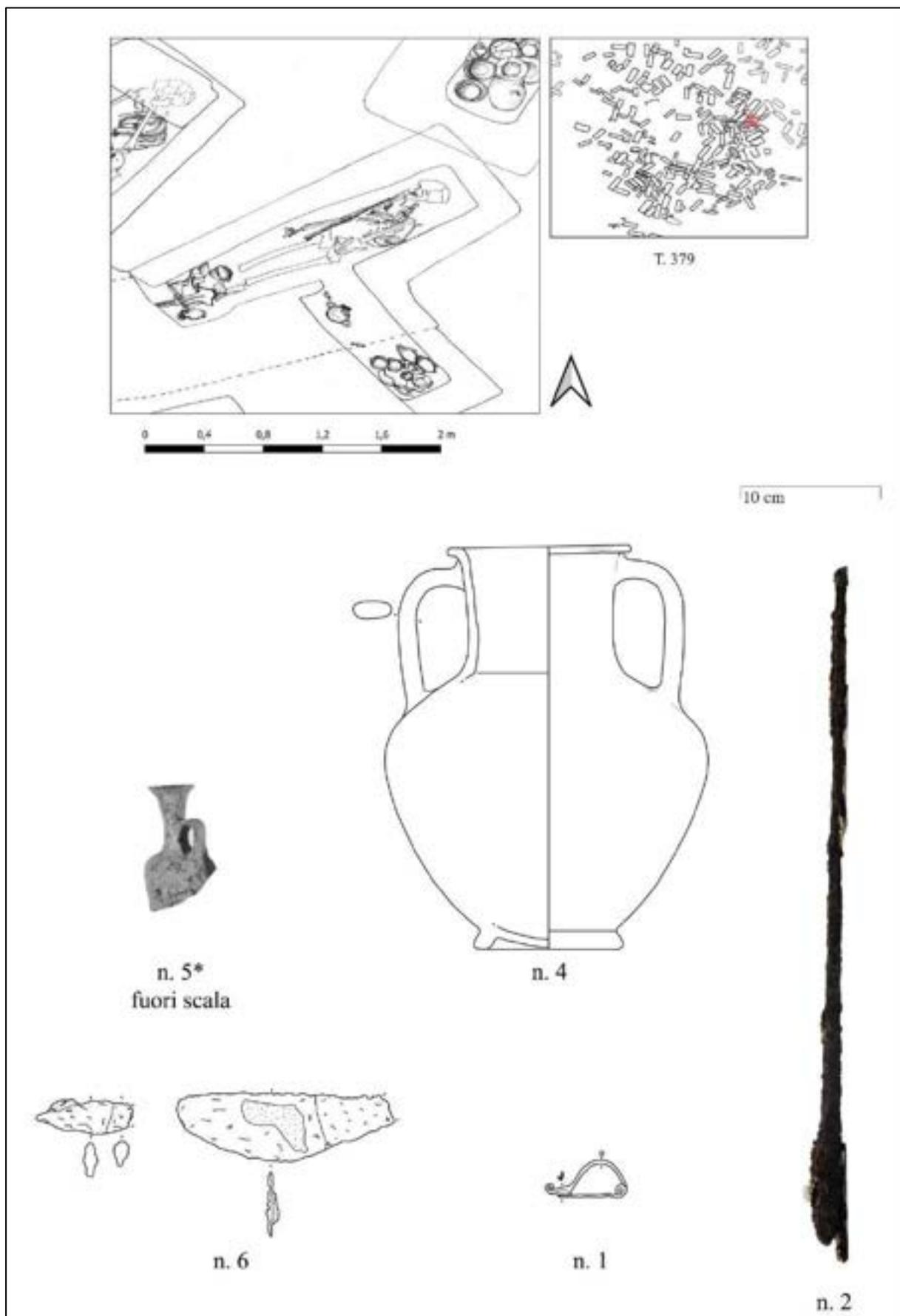
Tav 42. TT. 373-374-375. Scala 1:4



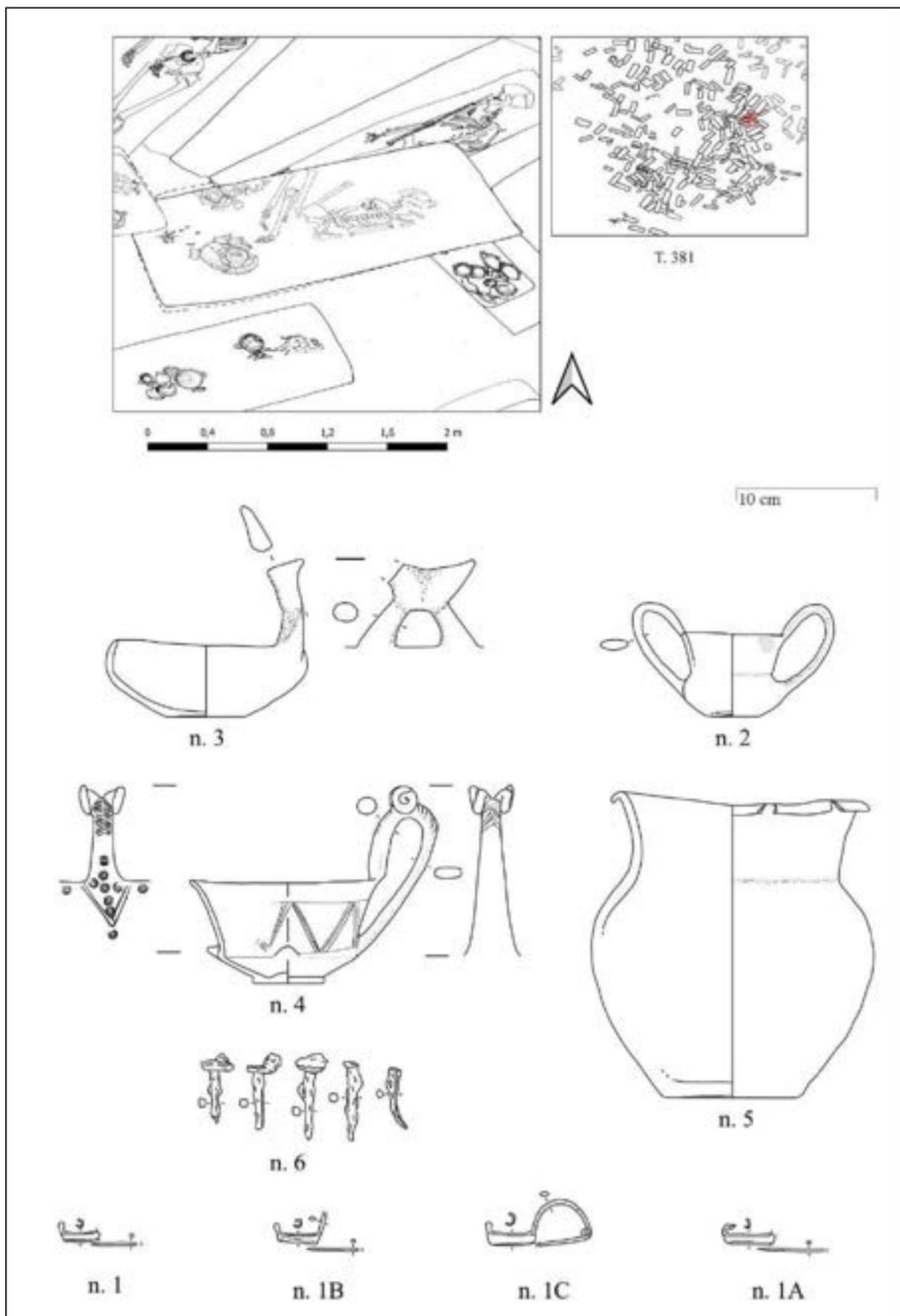
Tav 43. T. 377. Scala 1:4. Fotografie della decorazione fuori scala.



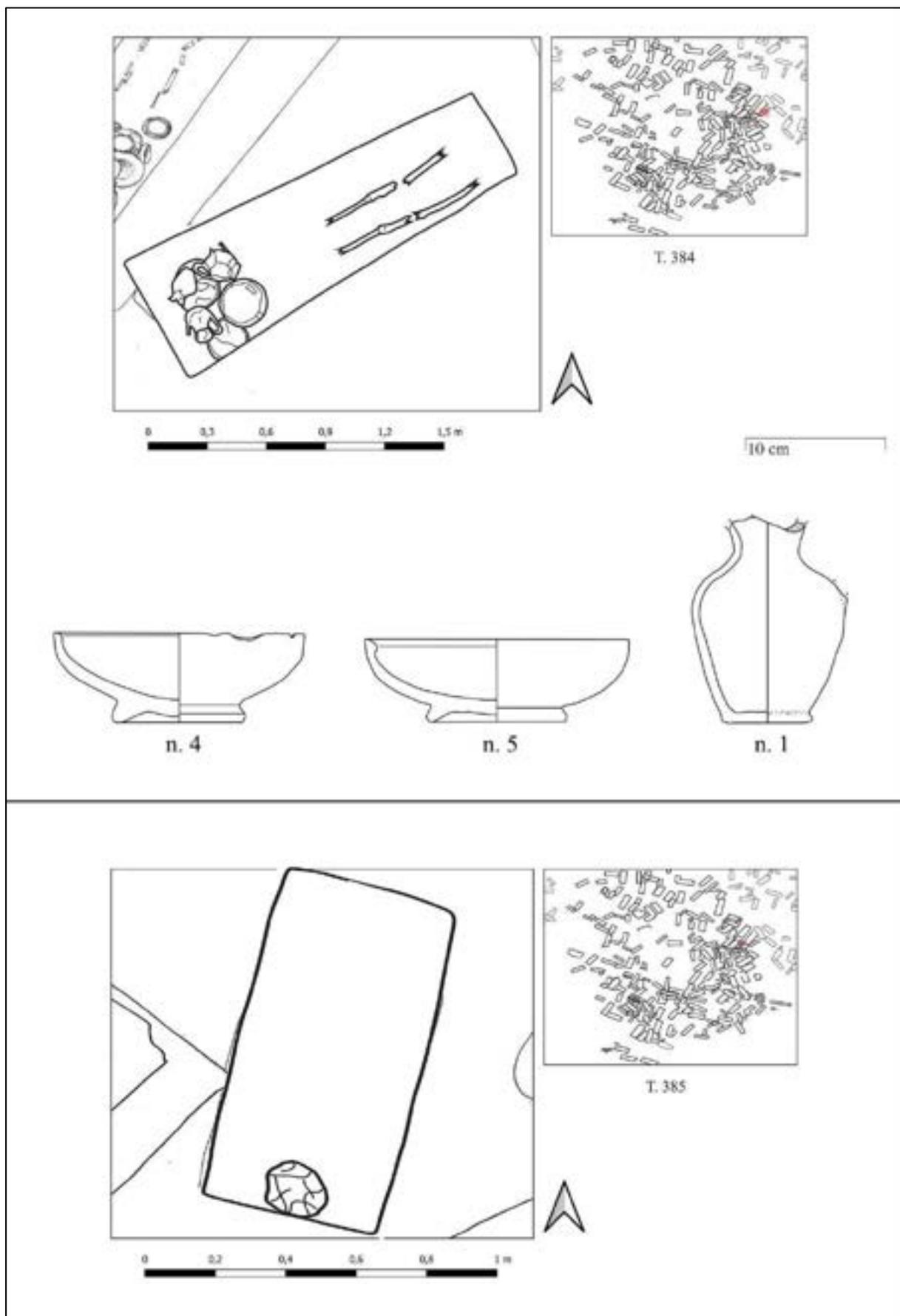
Tav 44. T. 378. Scala 1:4



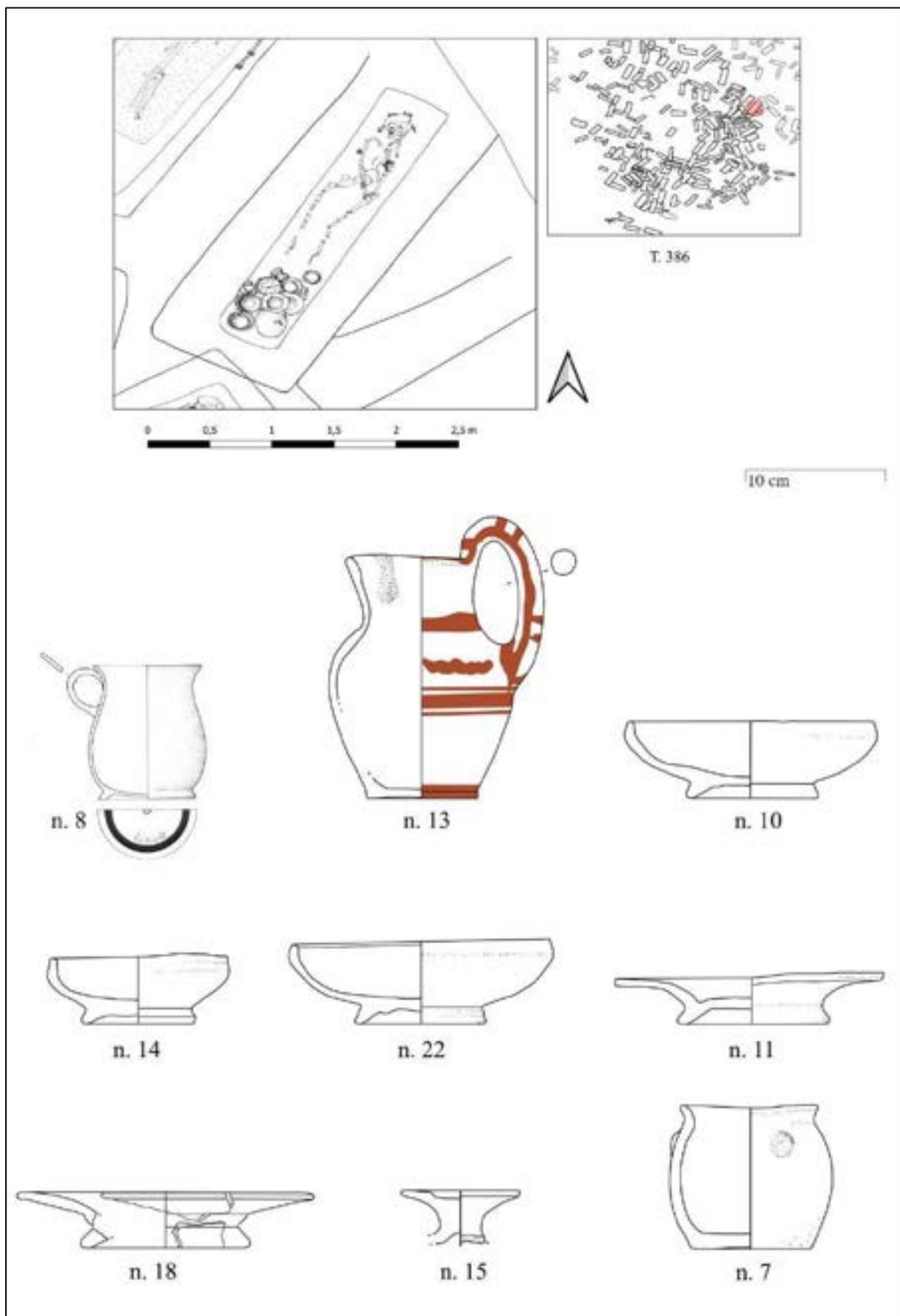
Tav 45. T. 379. Scala 1:4



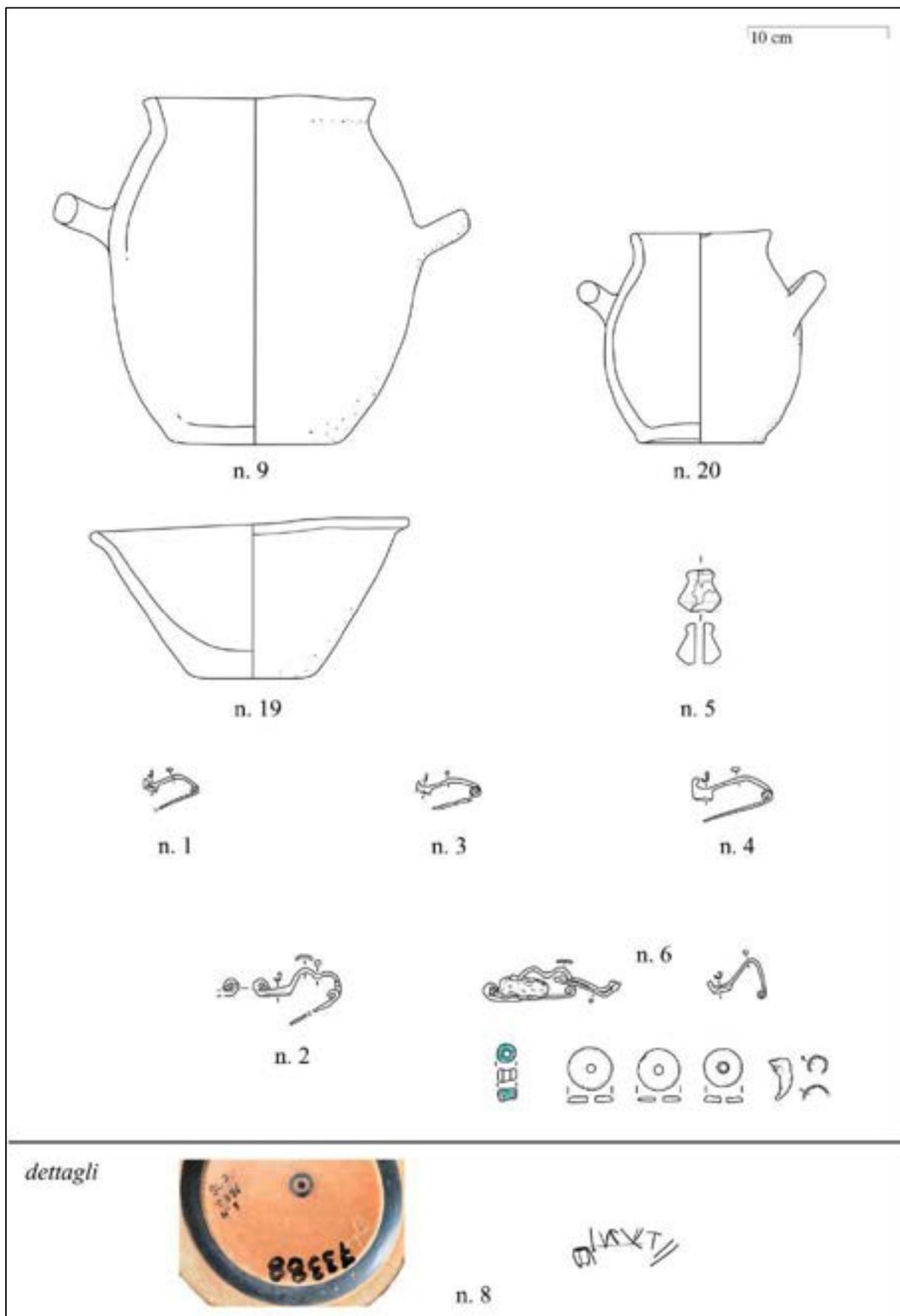
Tav 46. T. 381. Scala 1:4



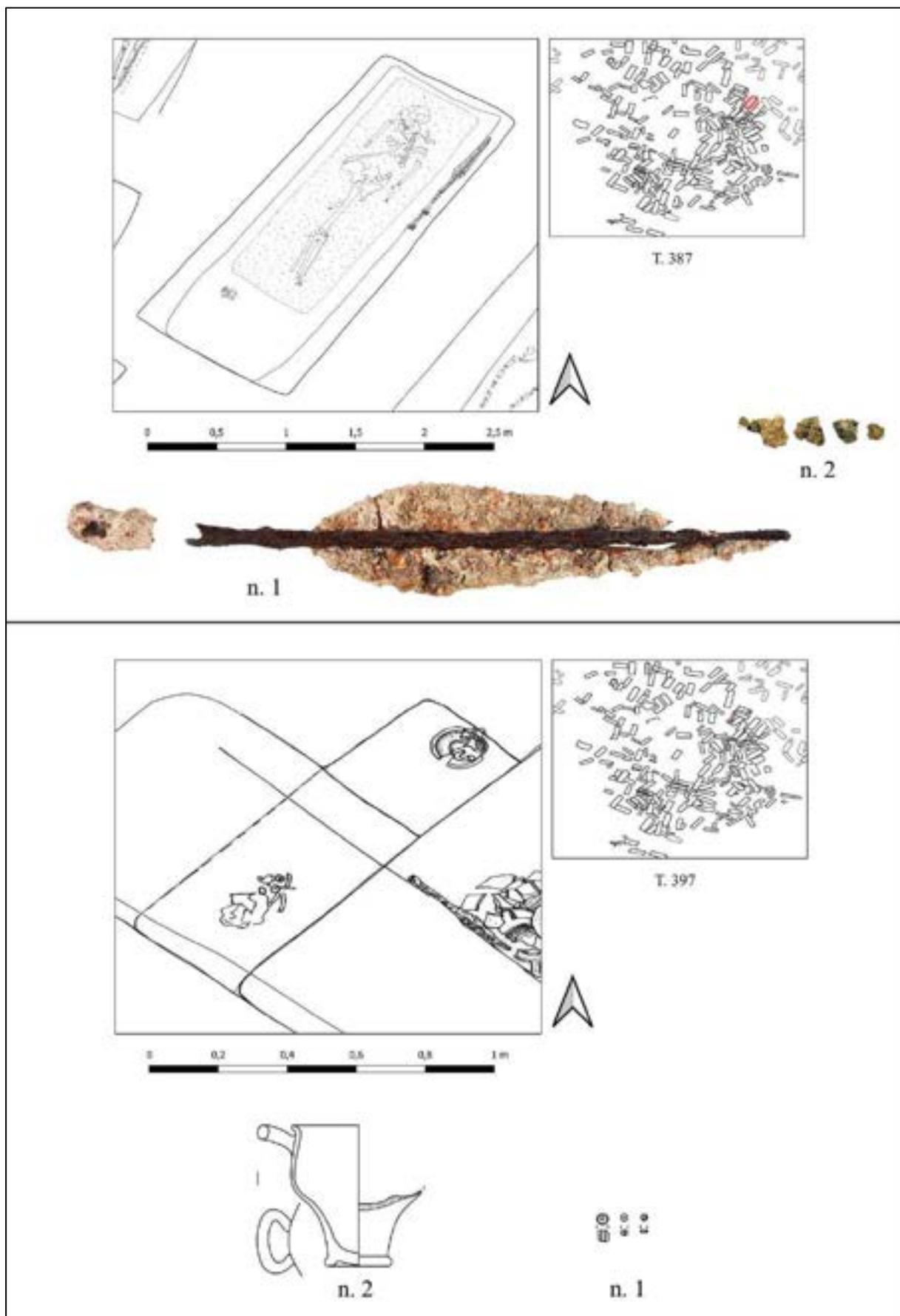
Tav 47. TT. 384-385. Scala 1:4



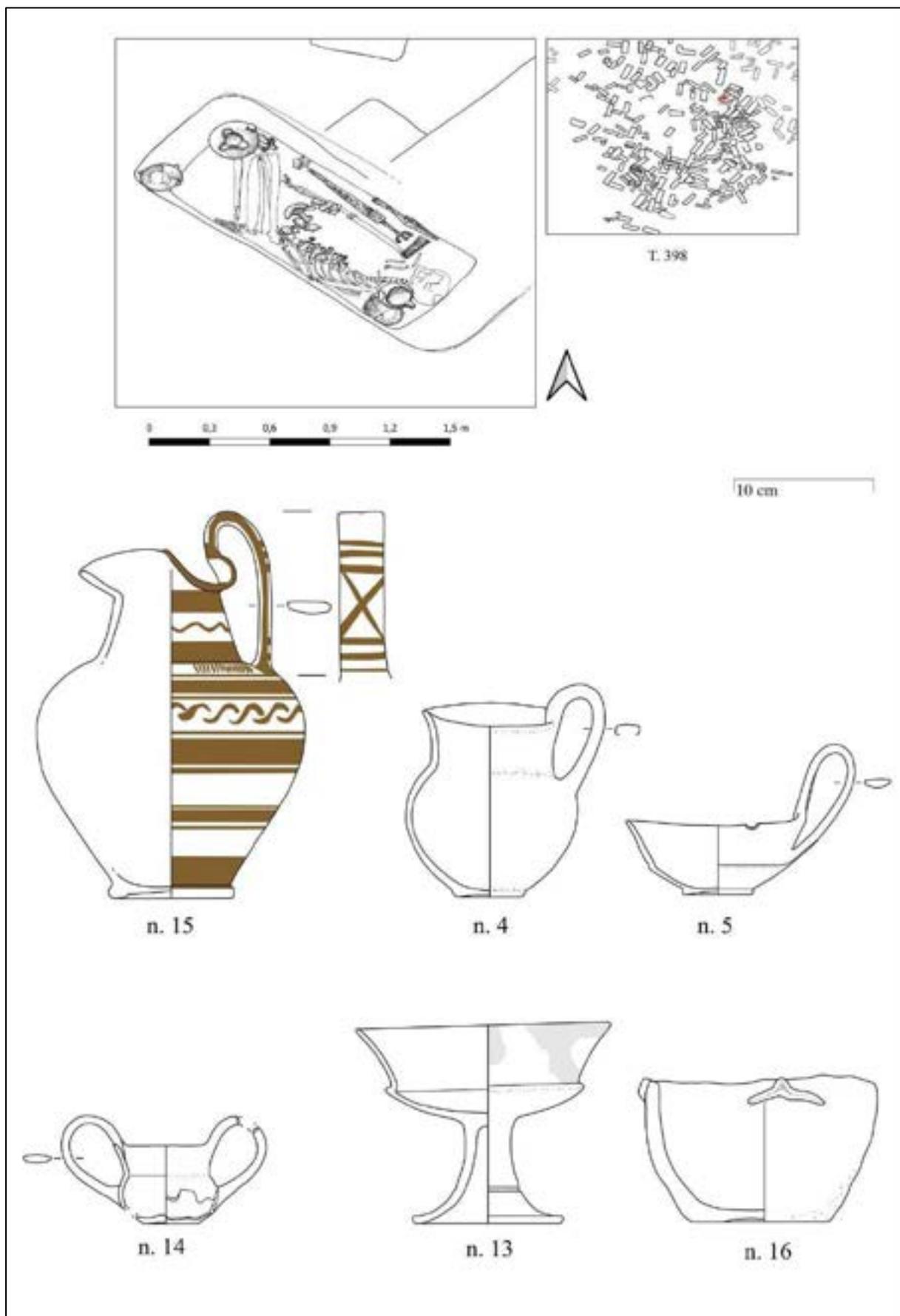
Tav 48. T. 386. Scala 1:4.



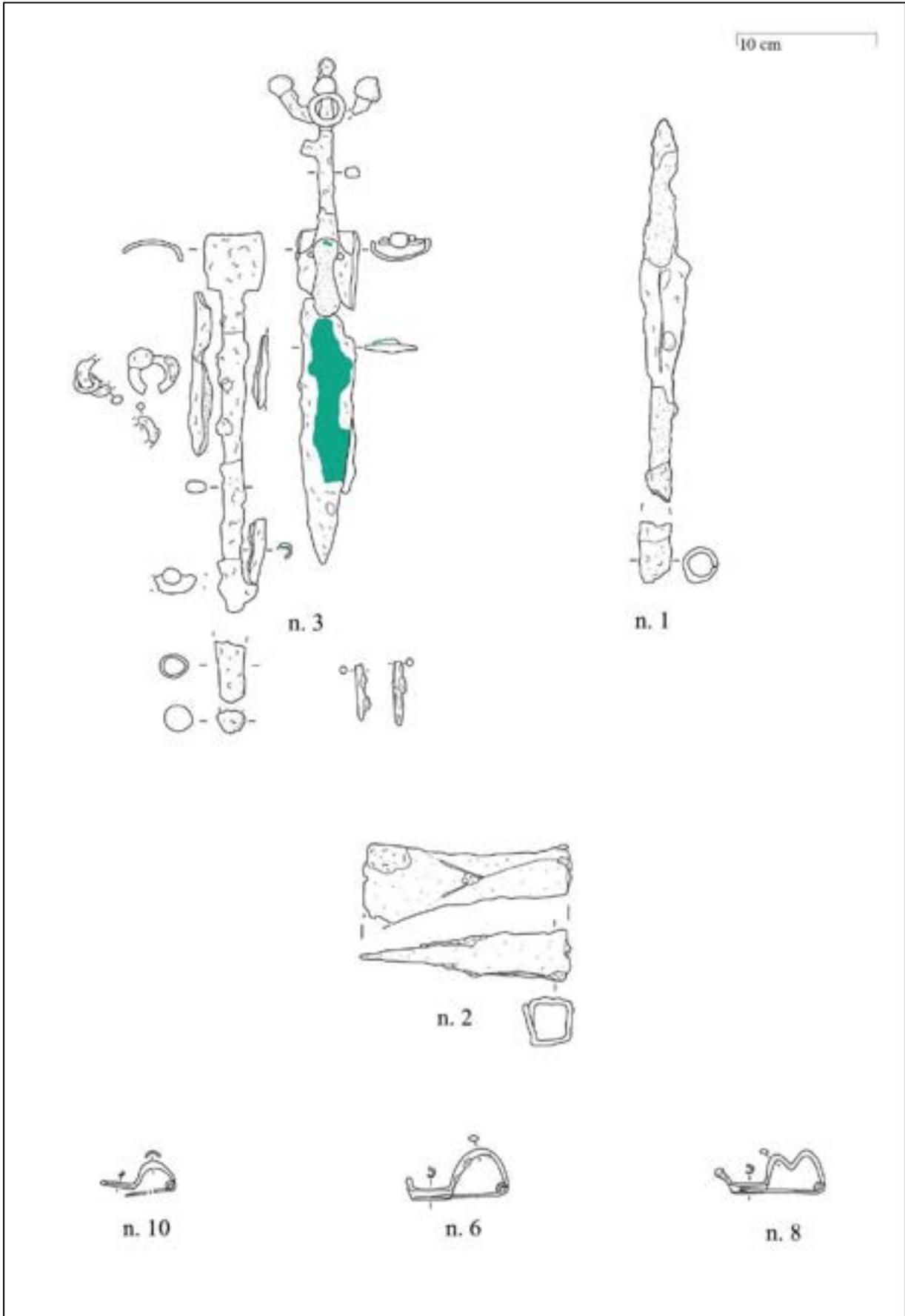
Tav 49. T. 386. Scala 1:4. Dettagli fuori scala.



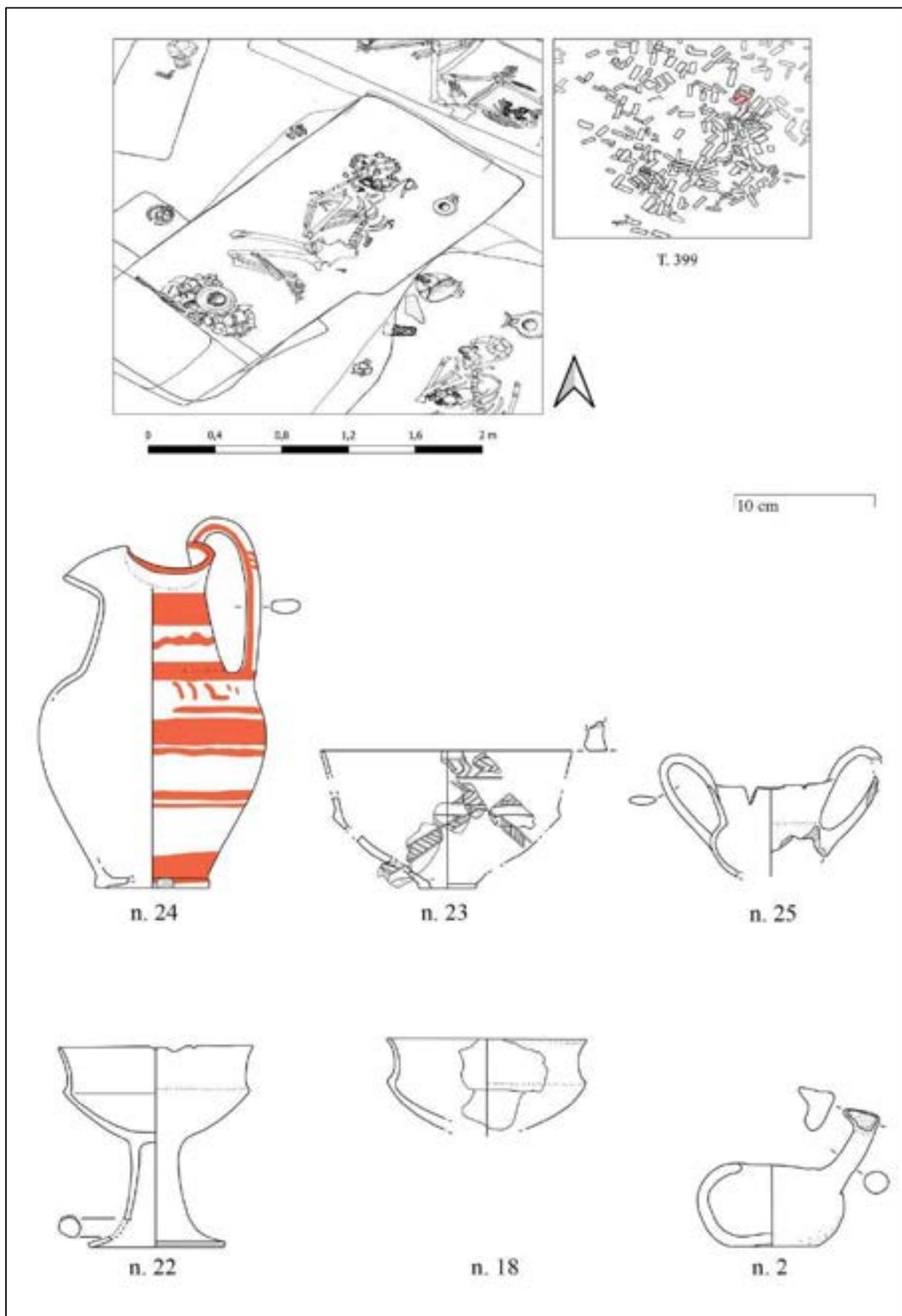
Tav 50. TT. 387-397. Scala 1:4



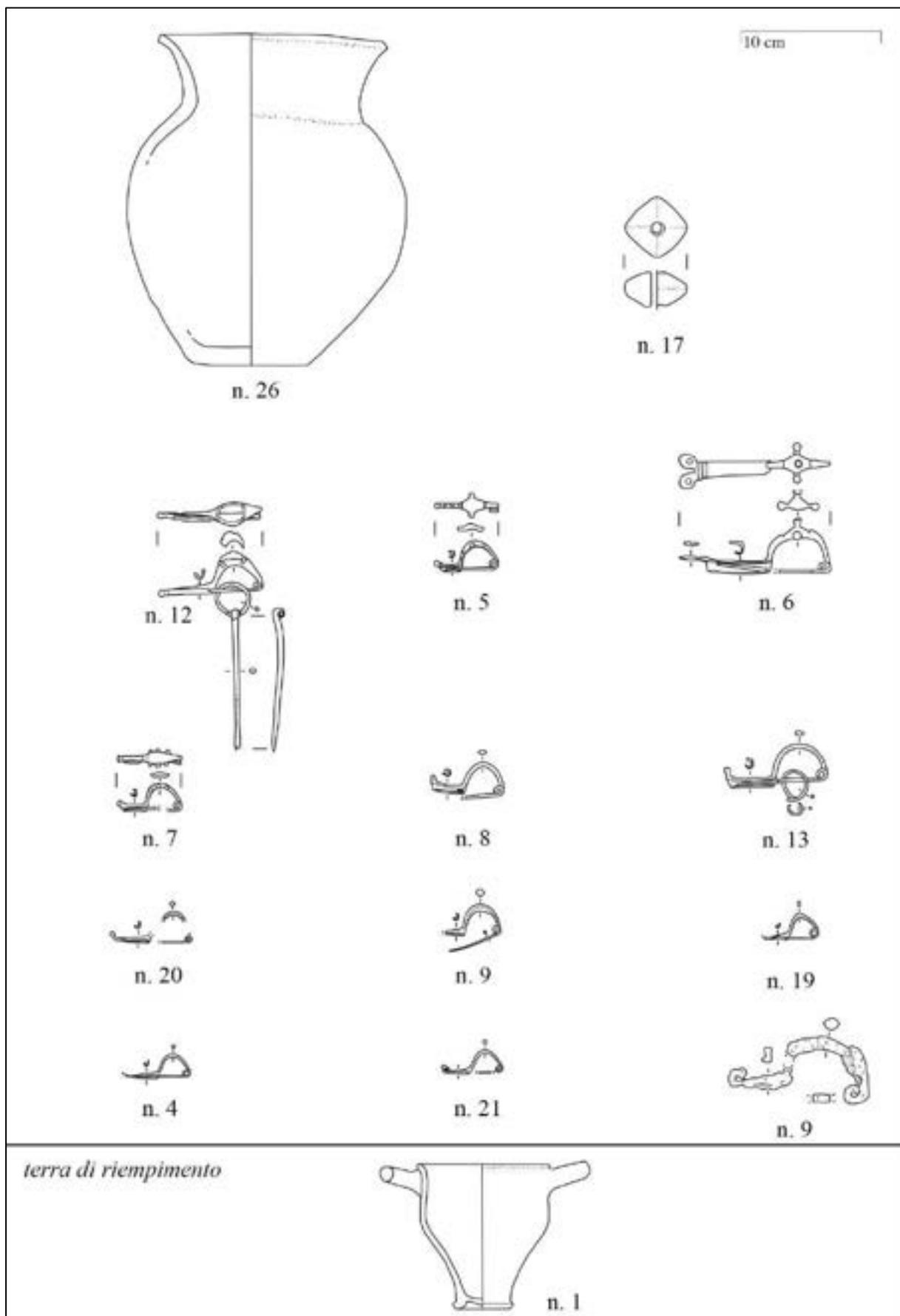
Tav 51. T. 398. Scala 1:4



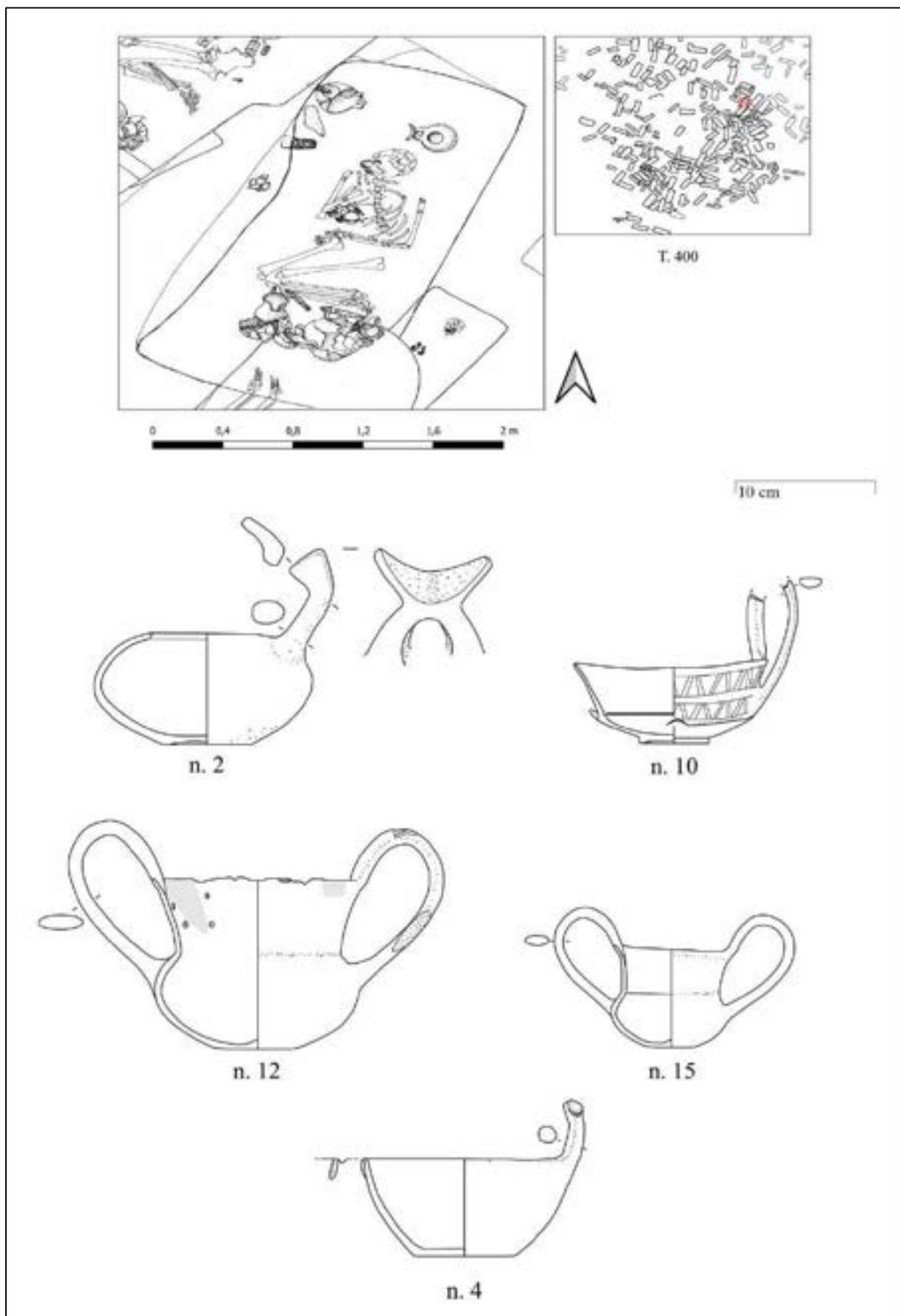
Tav 52. T. 398. Scala 1:4



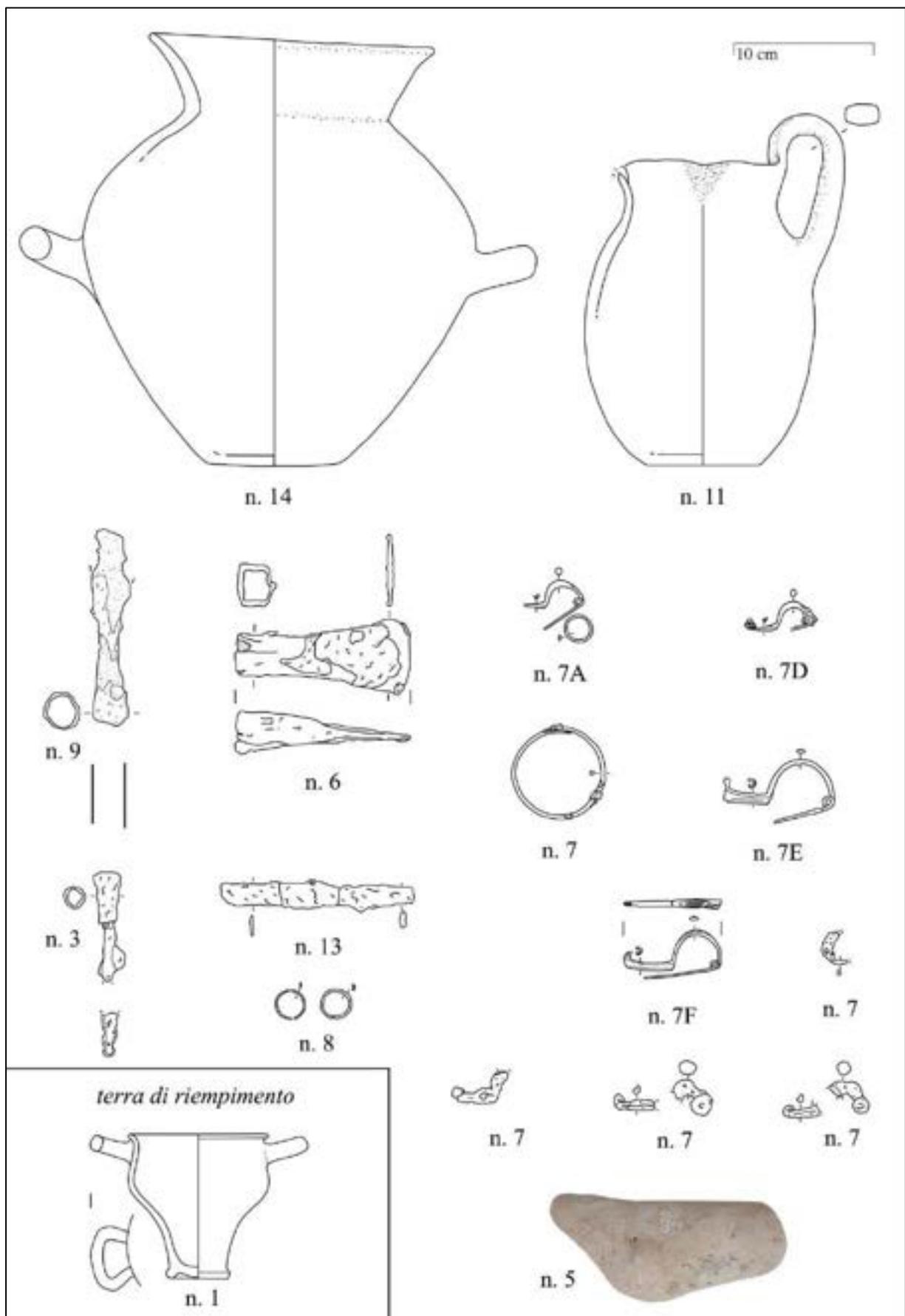
Tav 53. T. 399. Scala 1:4



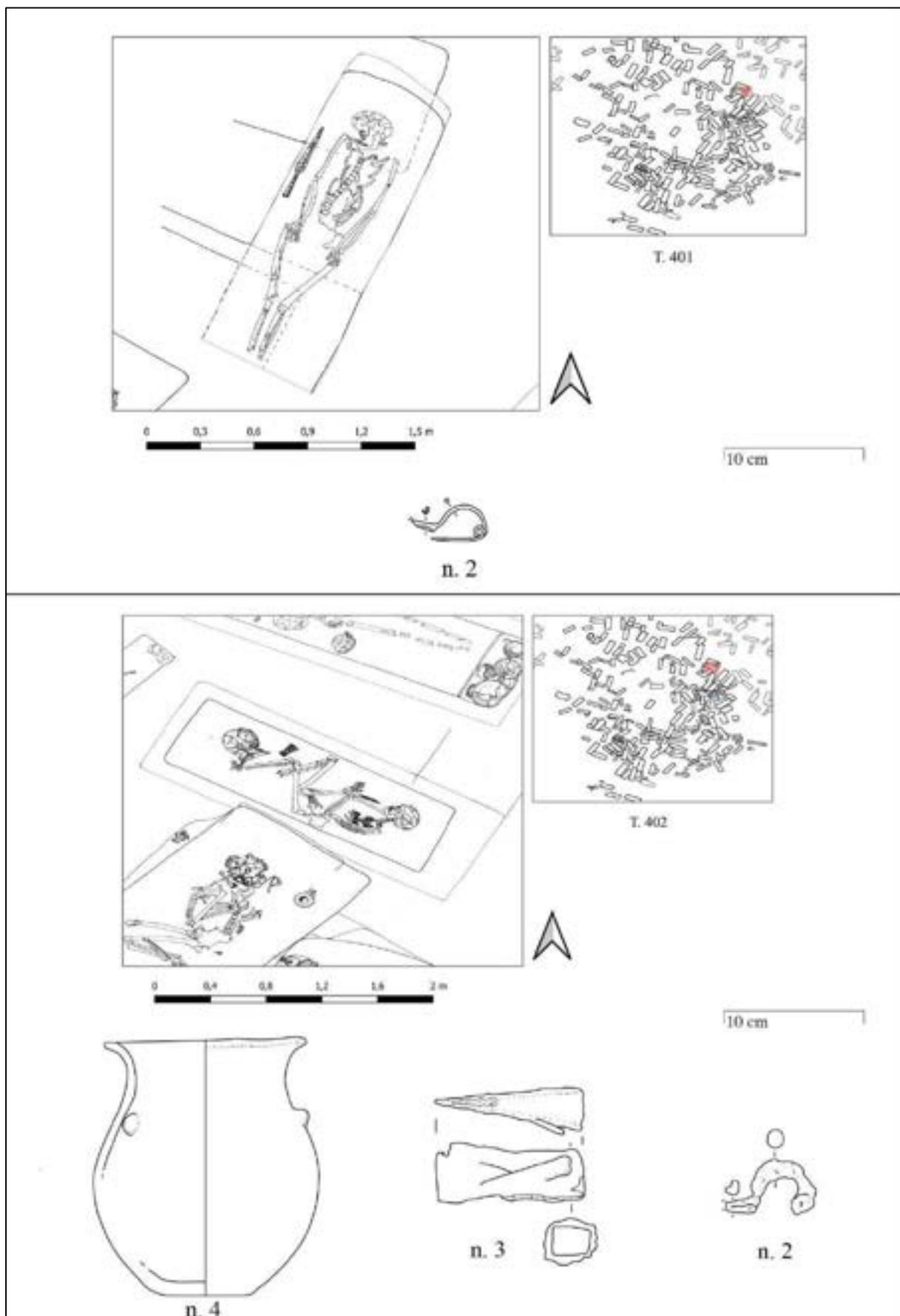
Tav 54. T. 399. Scala 1:4



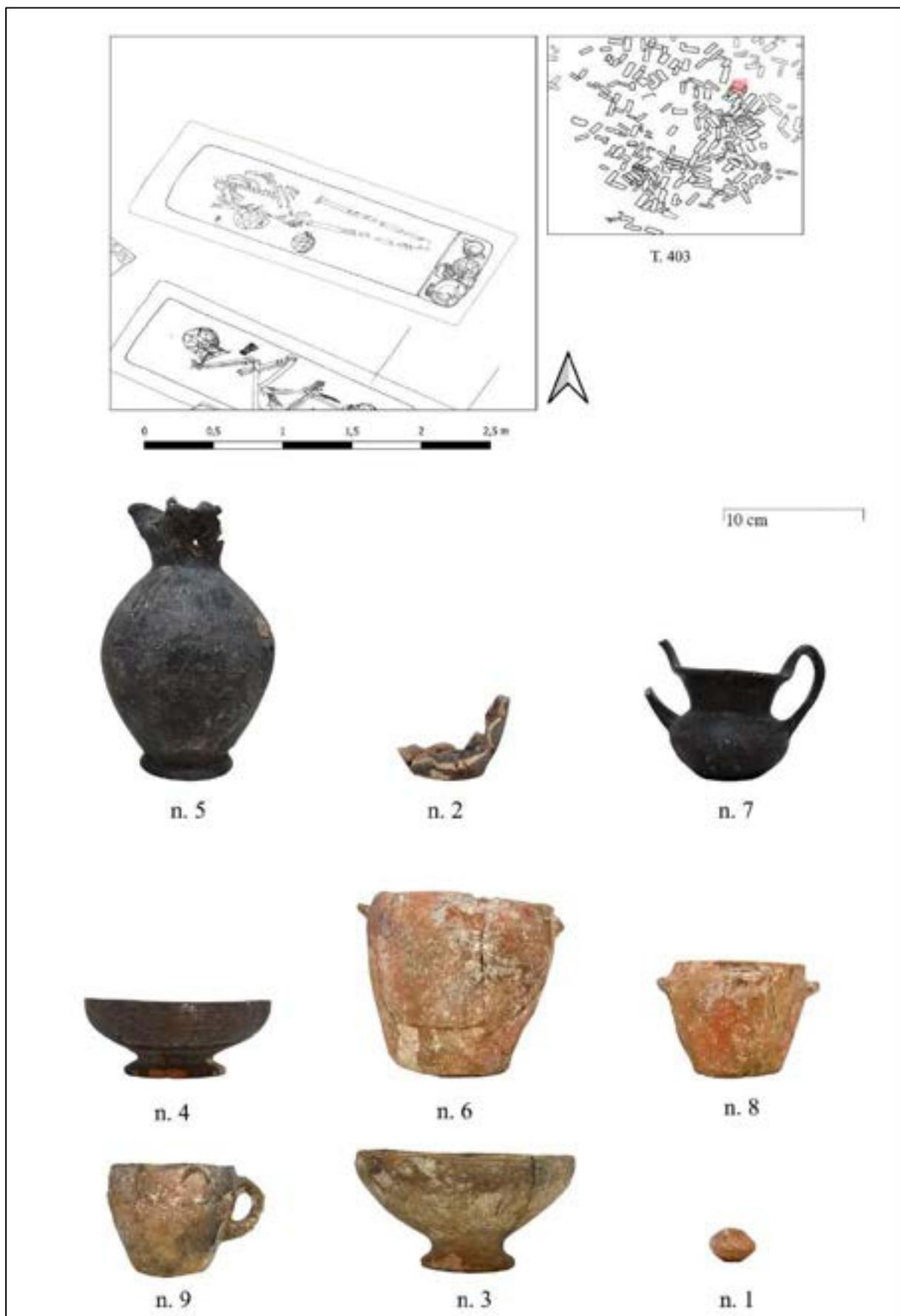
Tav 55. T. 400. Scala 1:4



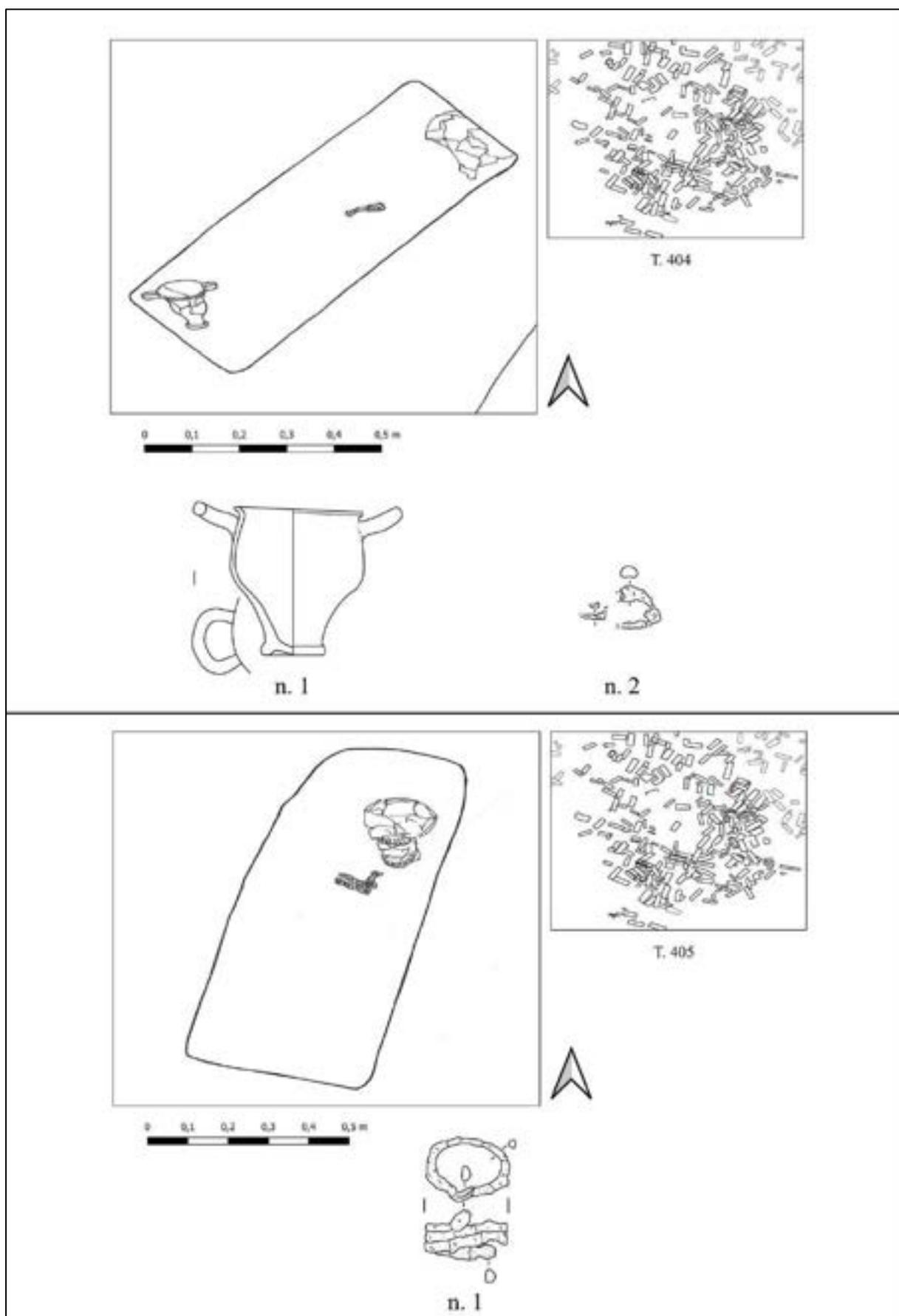
Tav 56. T. 400. Scala 1:4



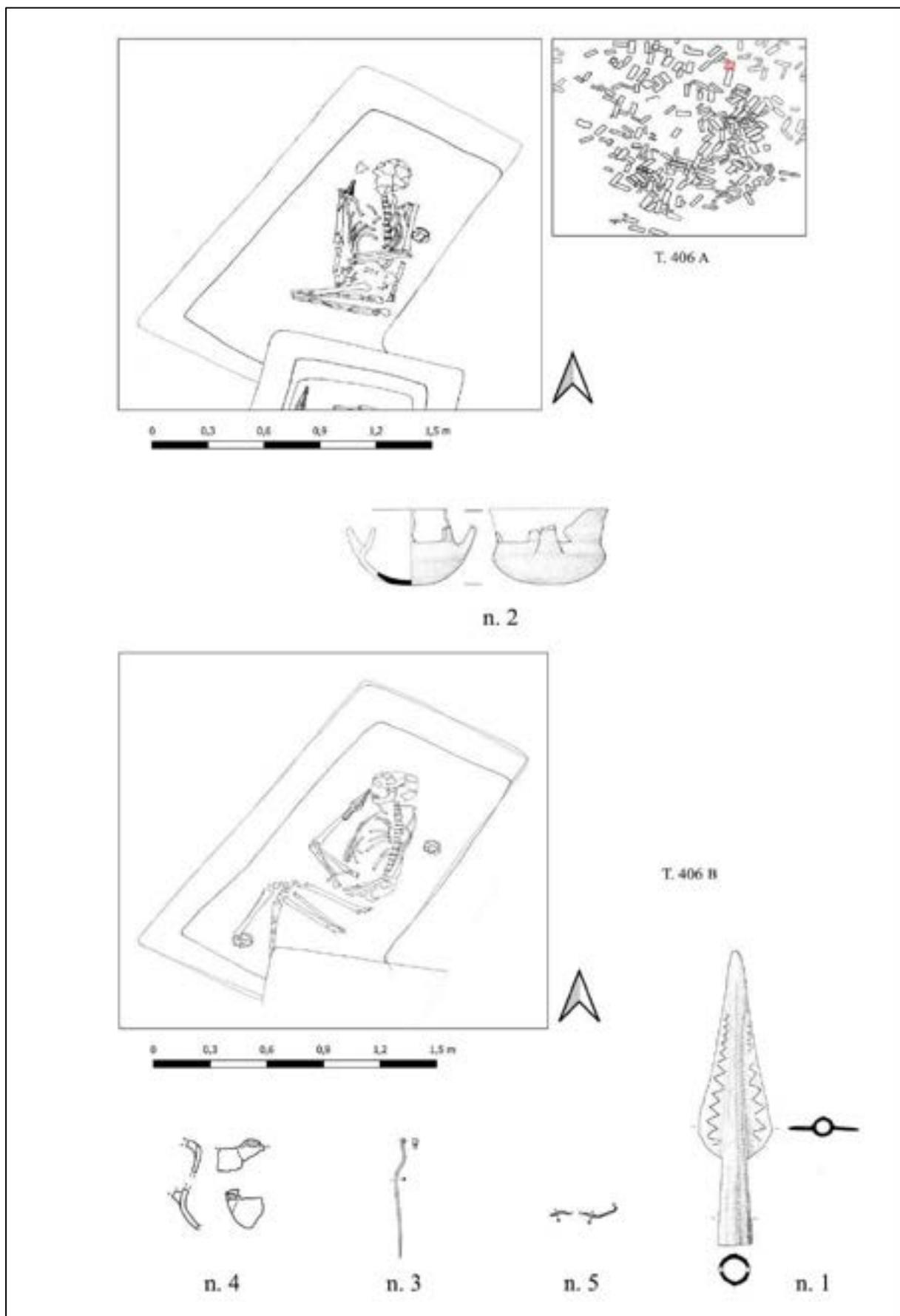
Tav 57. TT. 401-402. Scala 1:4



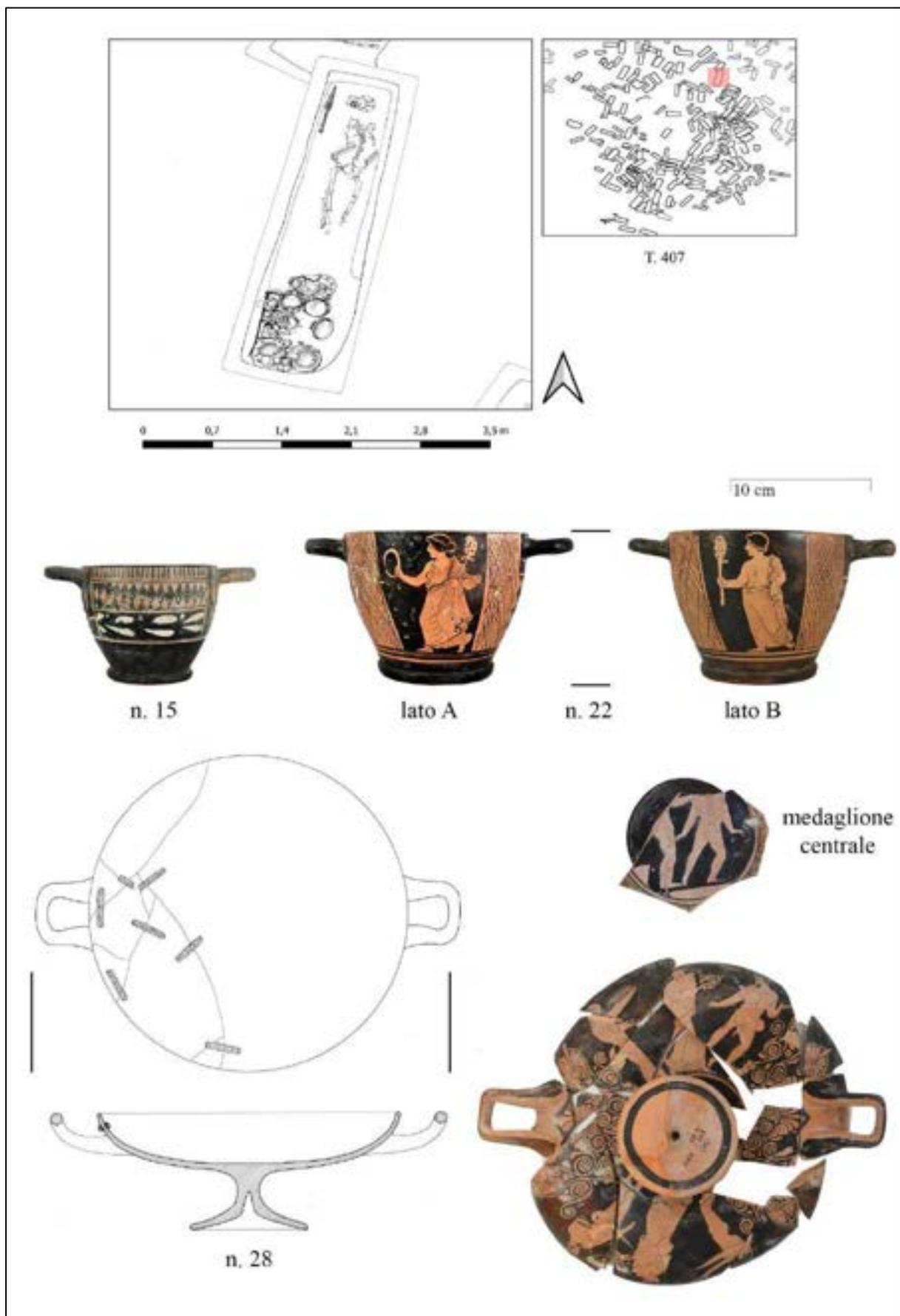
Tav 58. T. 403. Scala 1:4



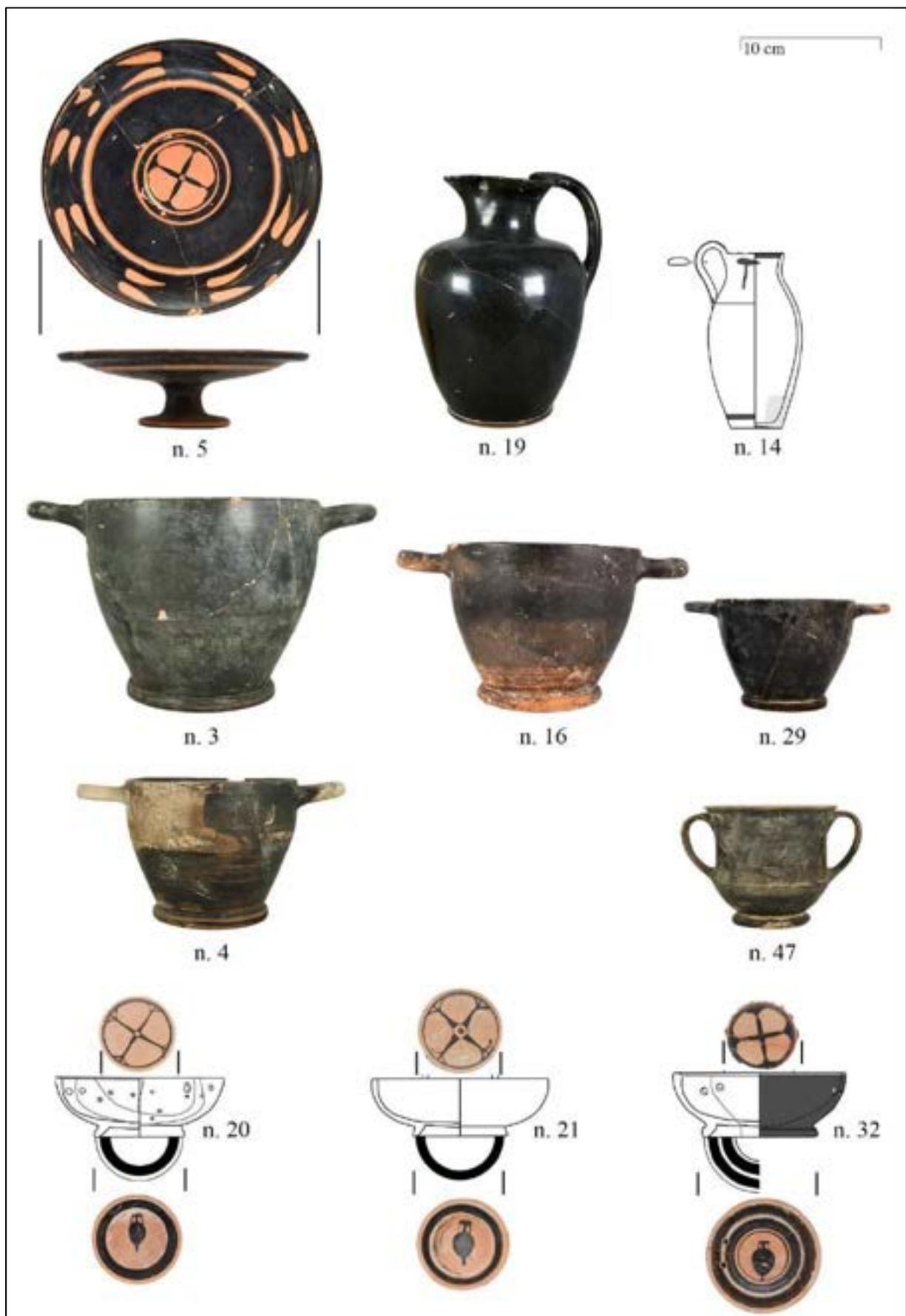
Tav 59. TT. 404-405. Scala 1:4



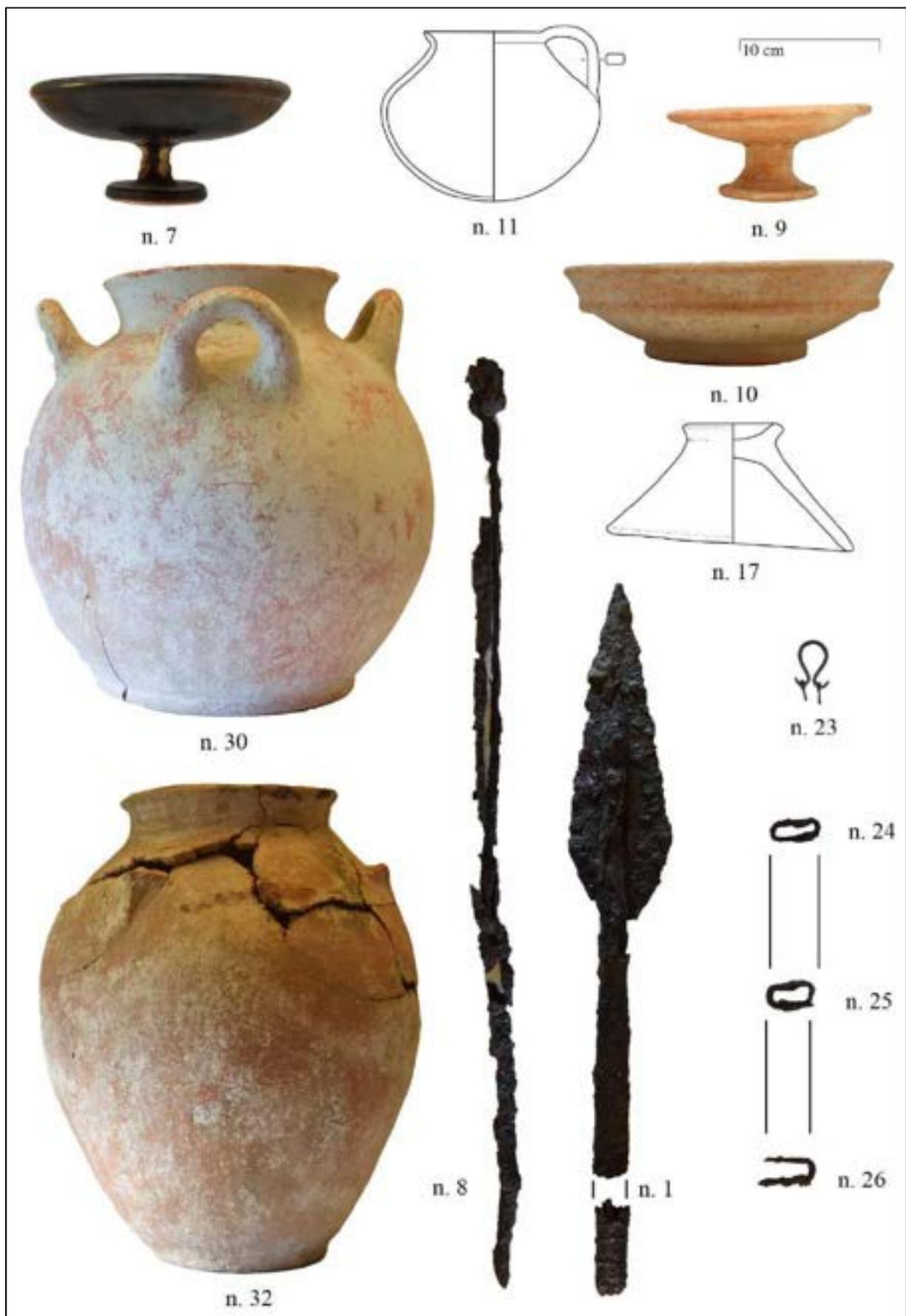
Tav 60. T. 406A e T. 406B. Scala 1:4



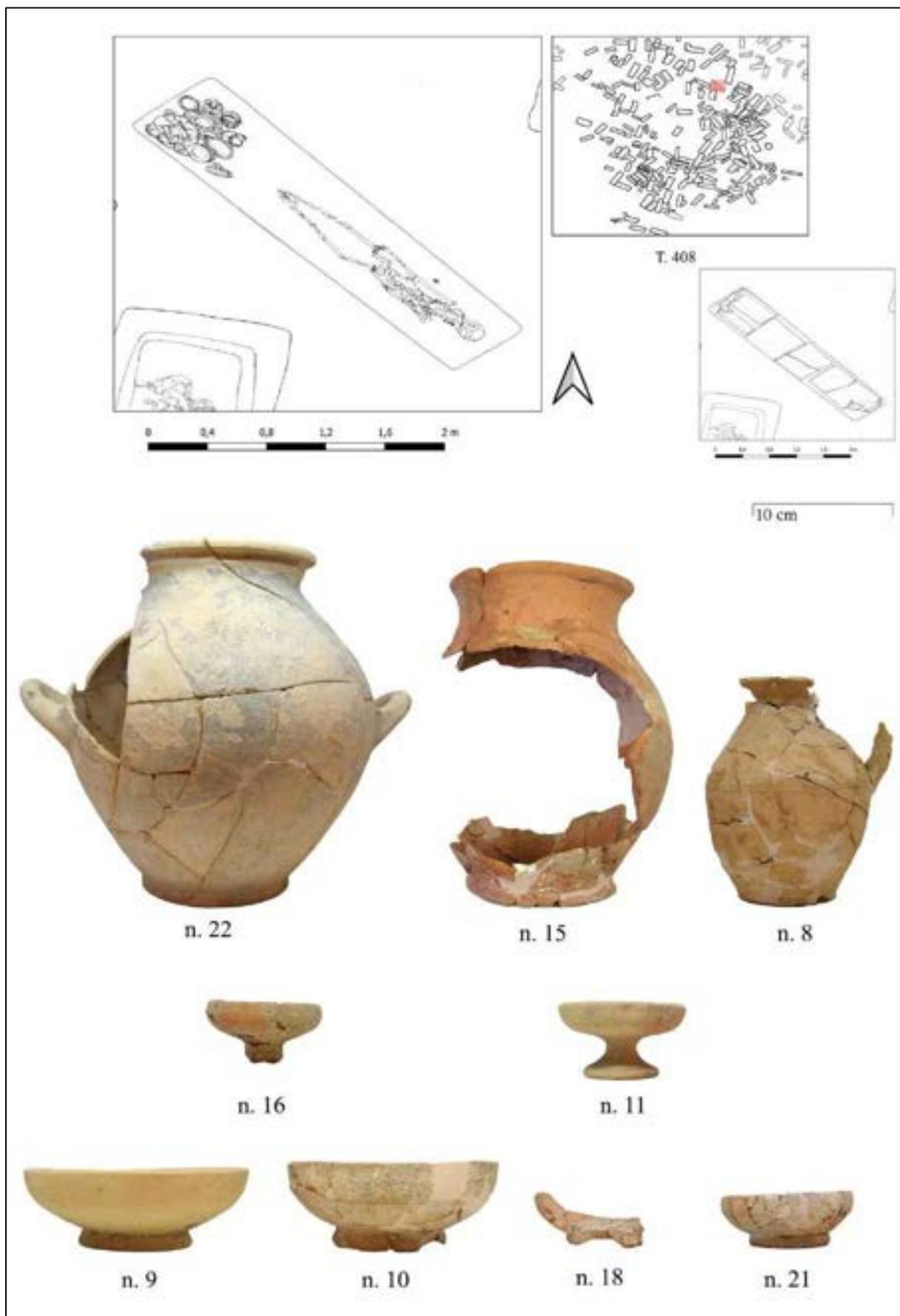
Tav 61. T. 407. Scala 1:4



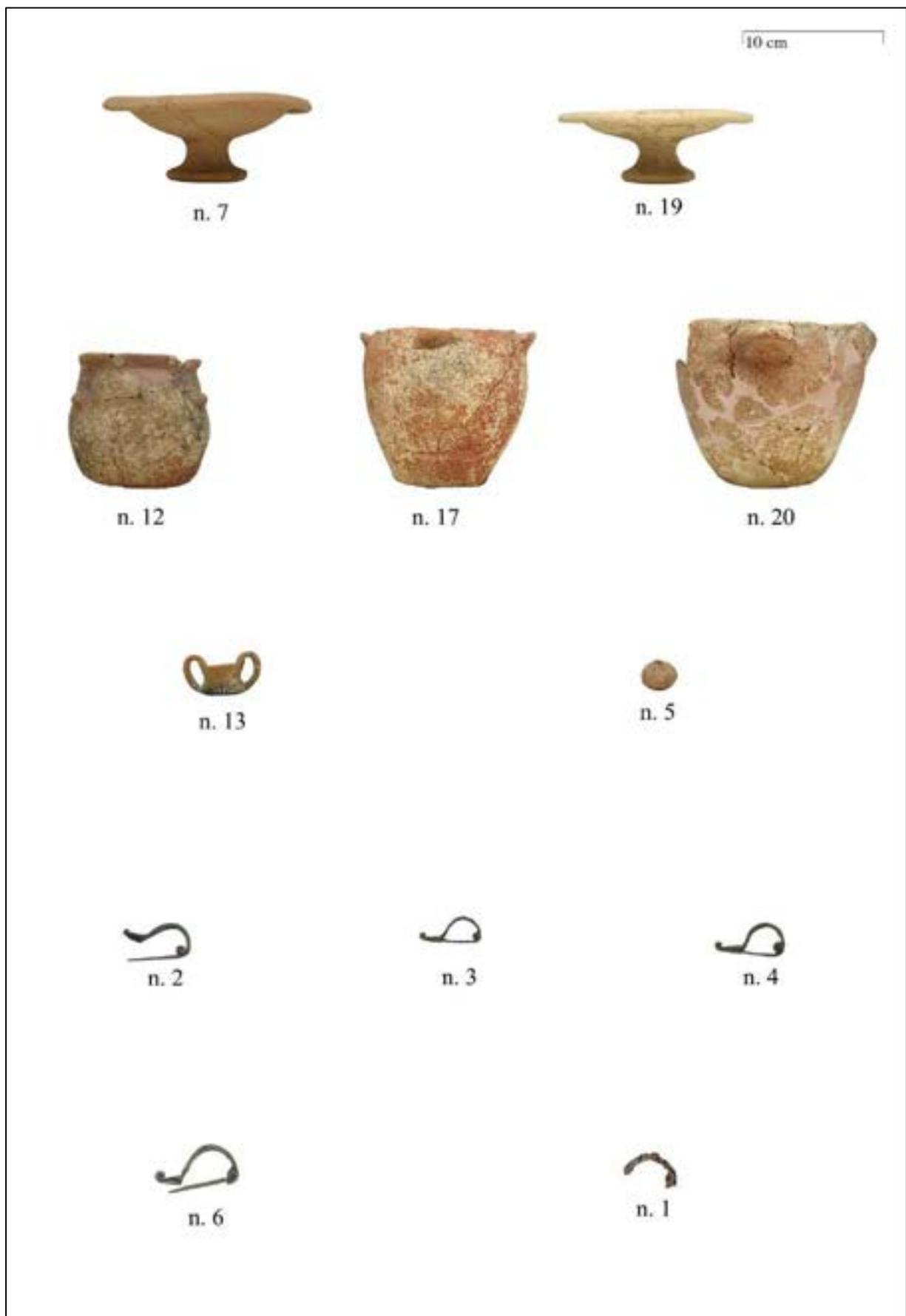
Tav 62. T. 407. Scala 1:4



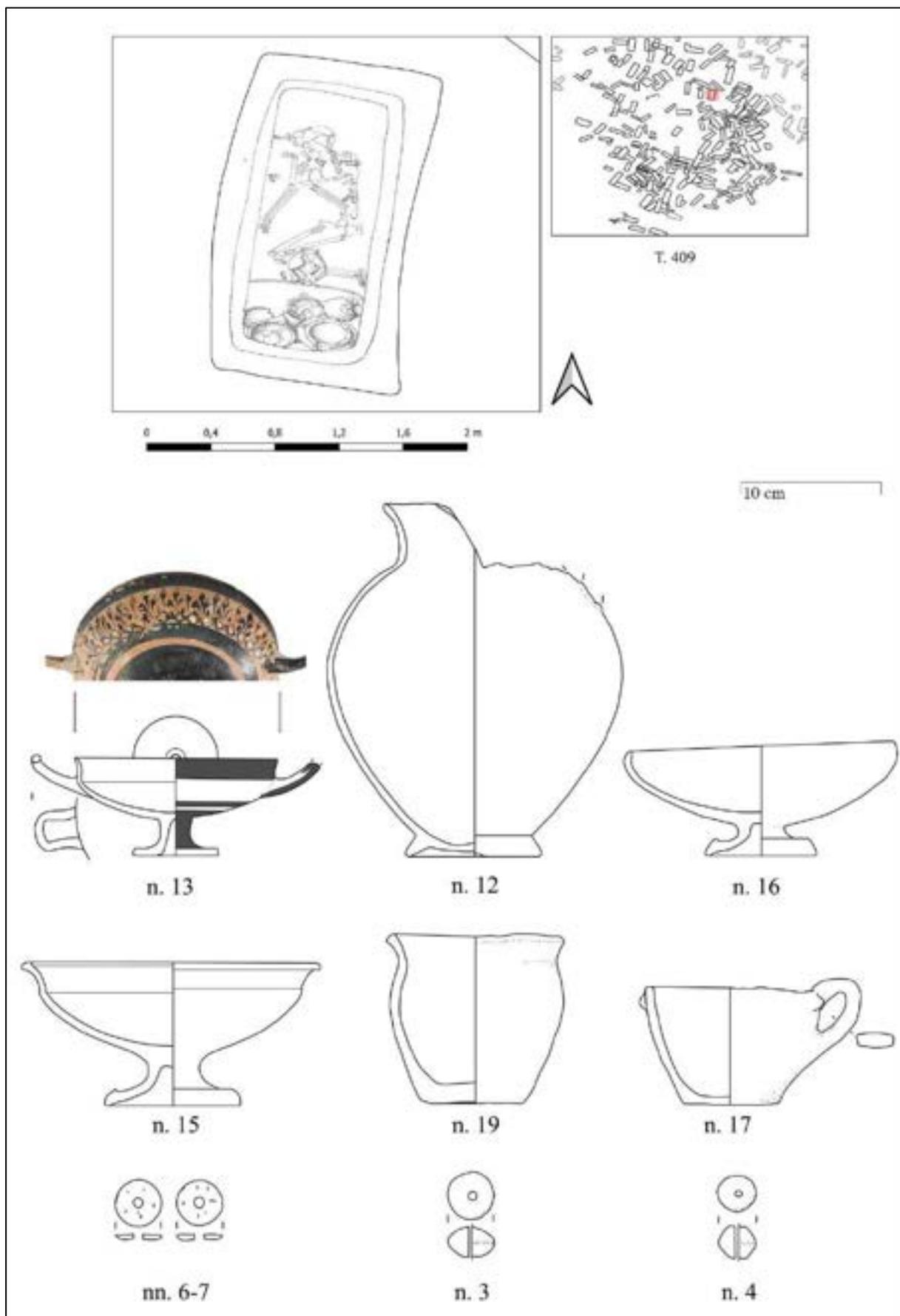
Tav 63 T. 407. Scala 1:4



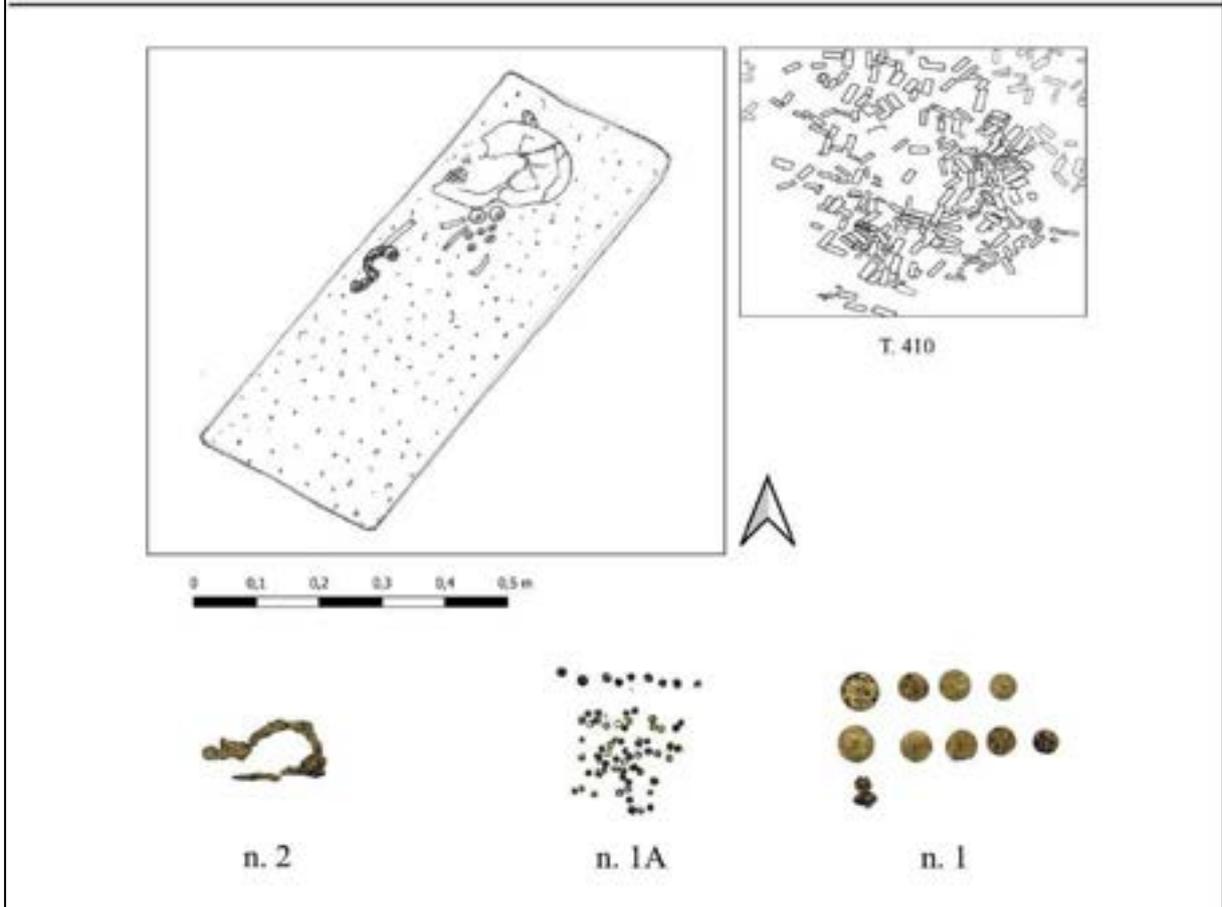
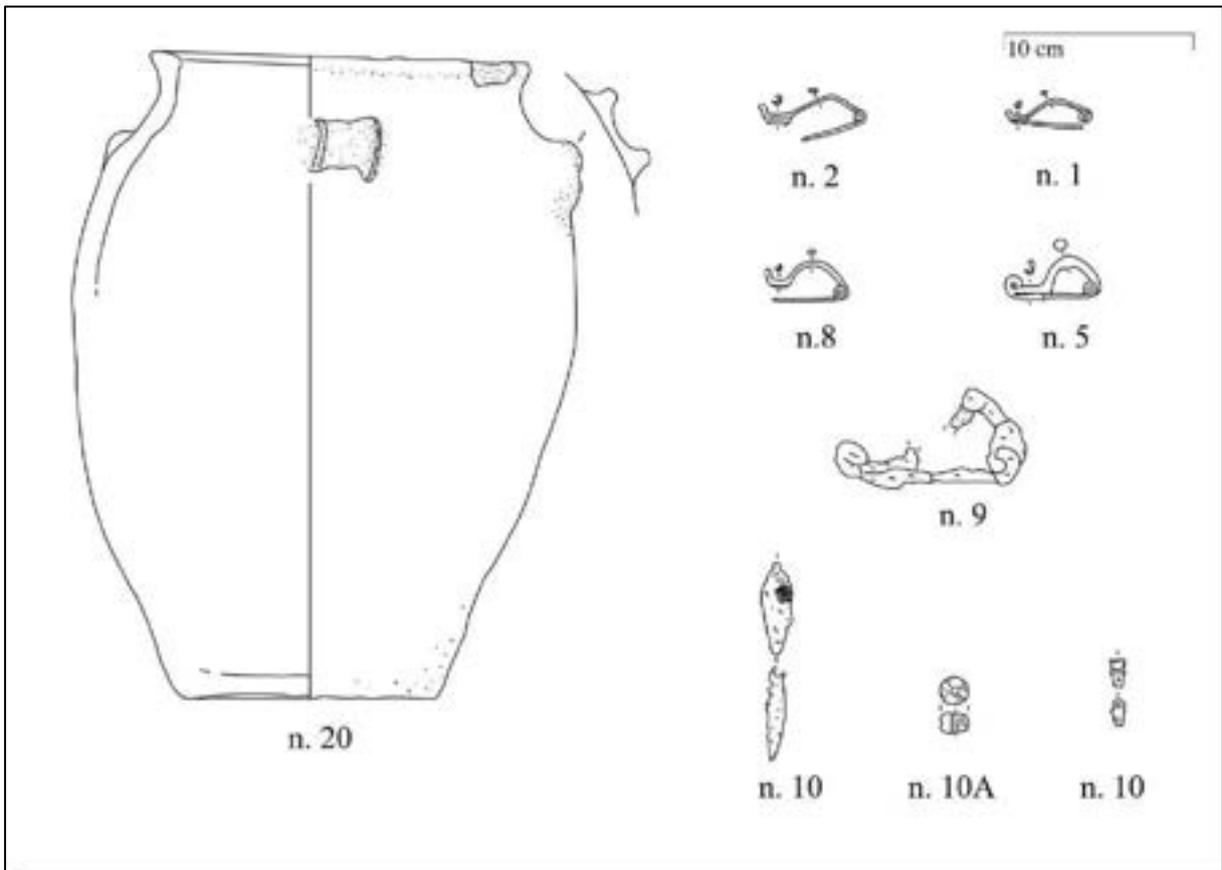
Tav 64. T. 408. Scala 1:4.



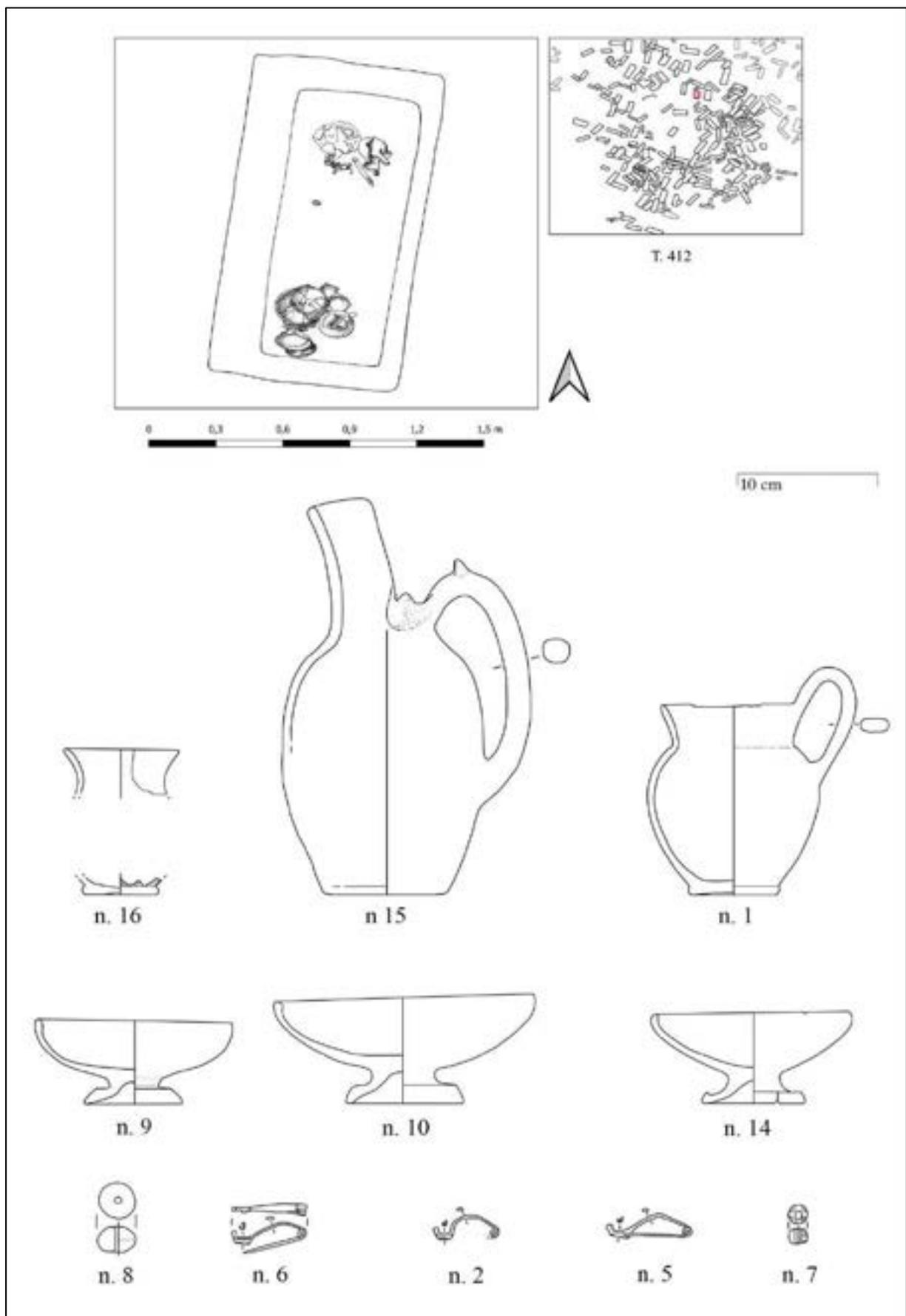
Tav 65. T. 408. Scala 1:4



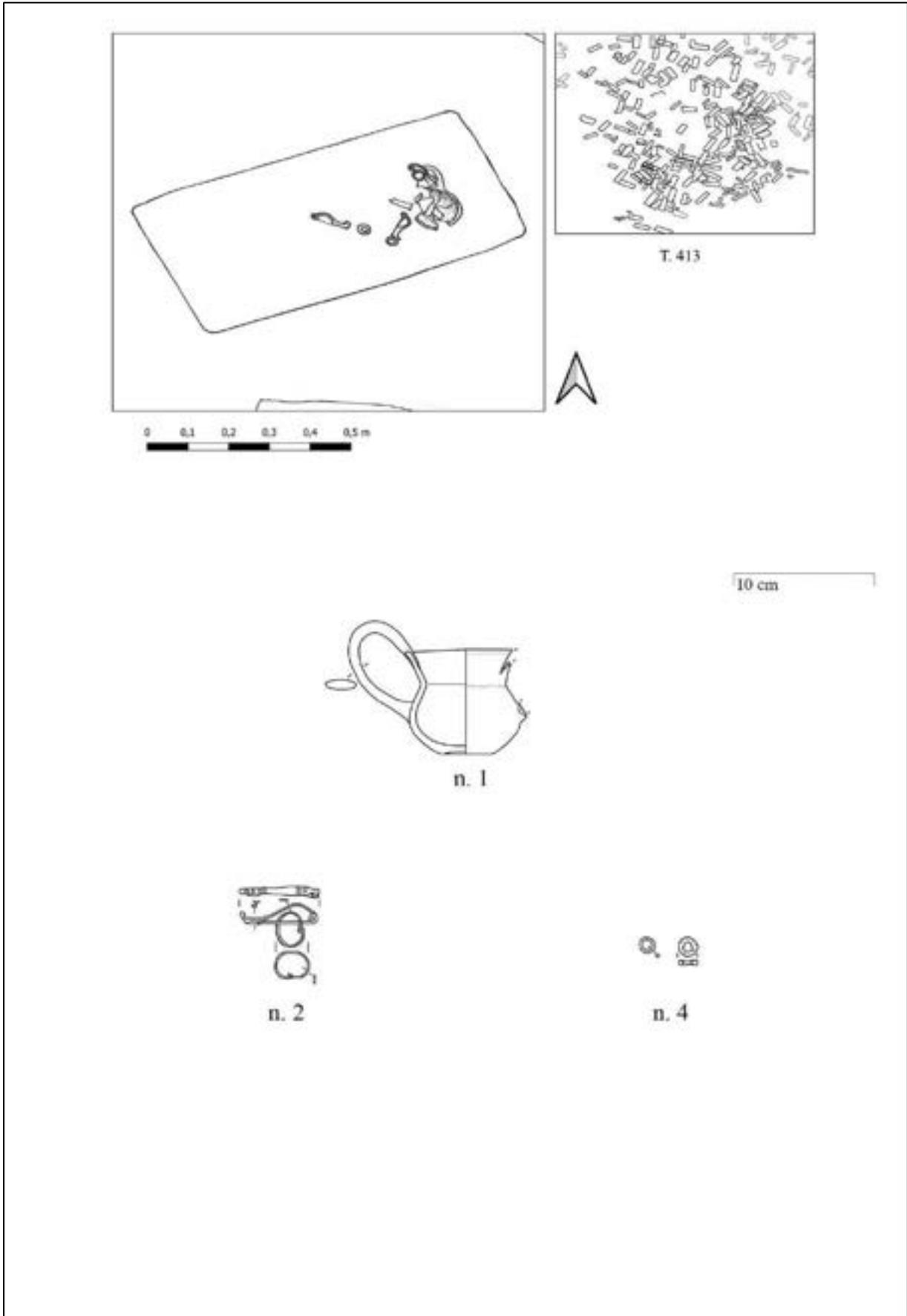
Tav 66. T. 409. Scala 1:4



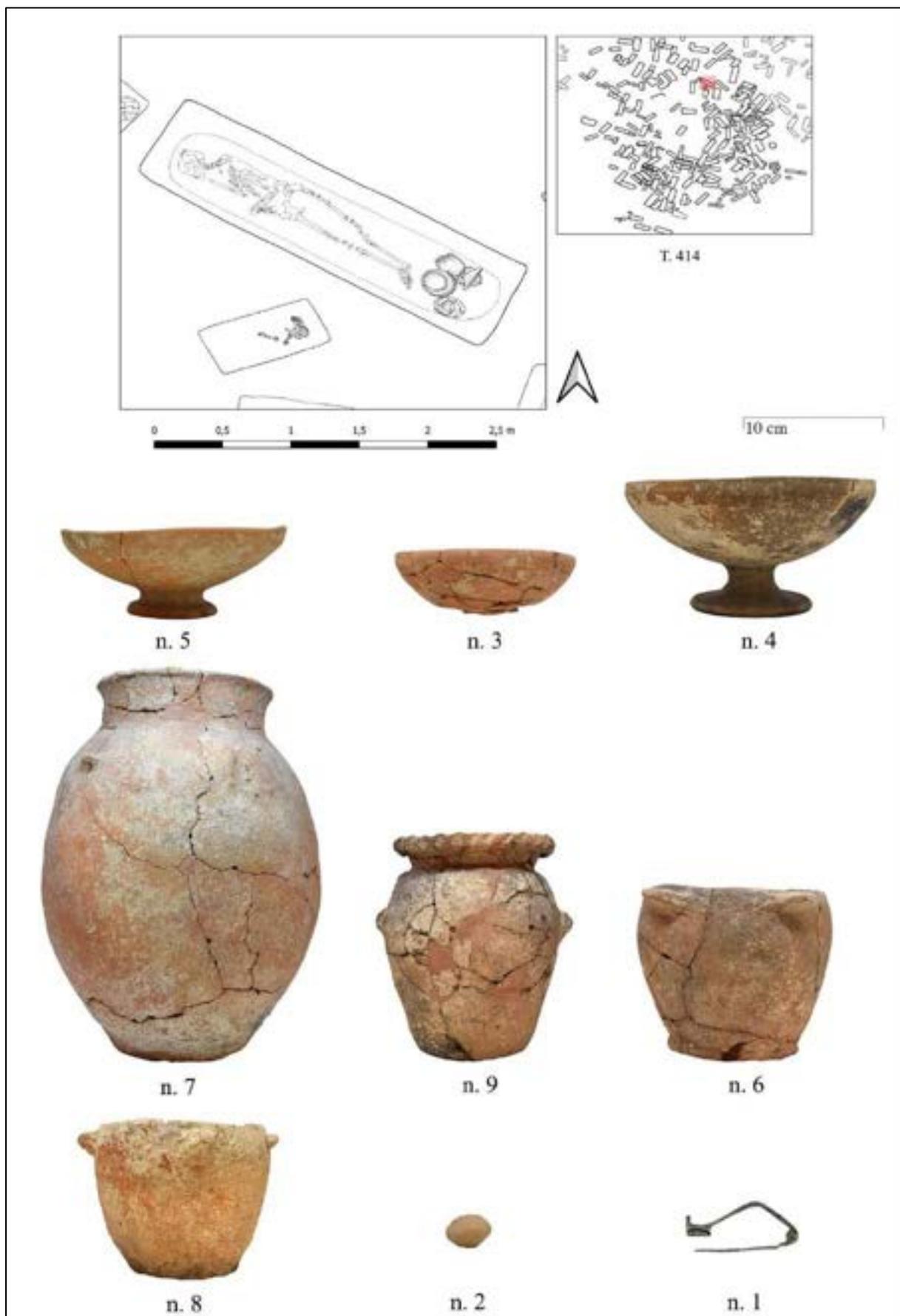
Tav 67. TT. 409-410. Scala 1:4



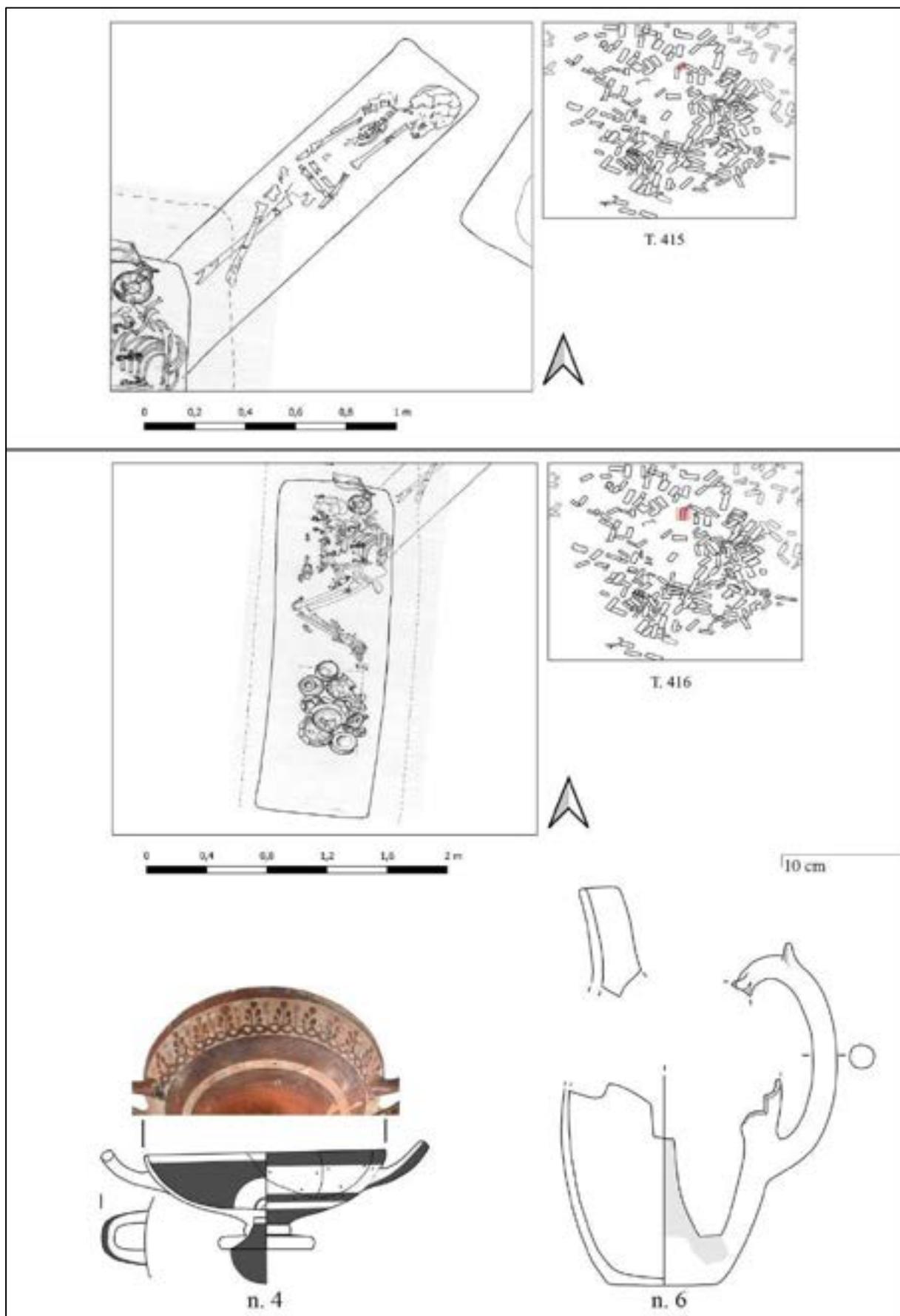
Tav 68. T. 412. Scala 1:4



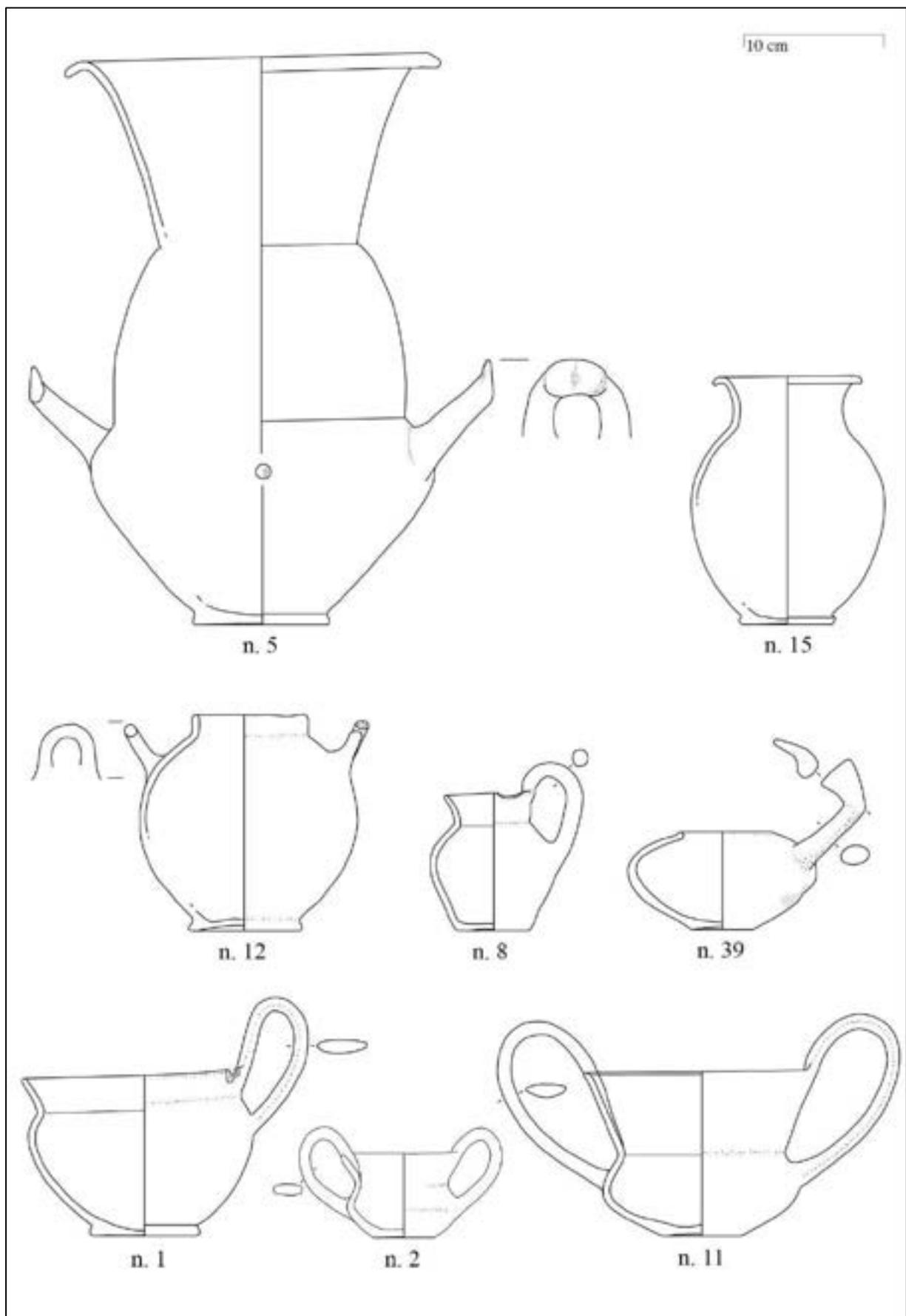
Tav 69. T. 413. Scala 1:4



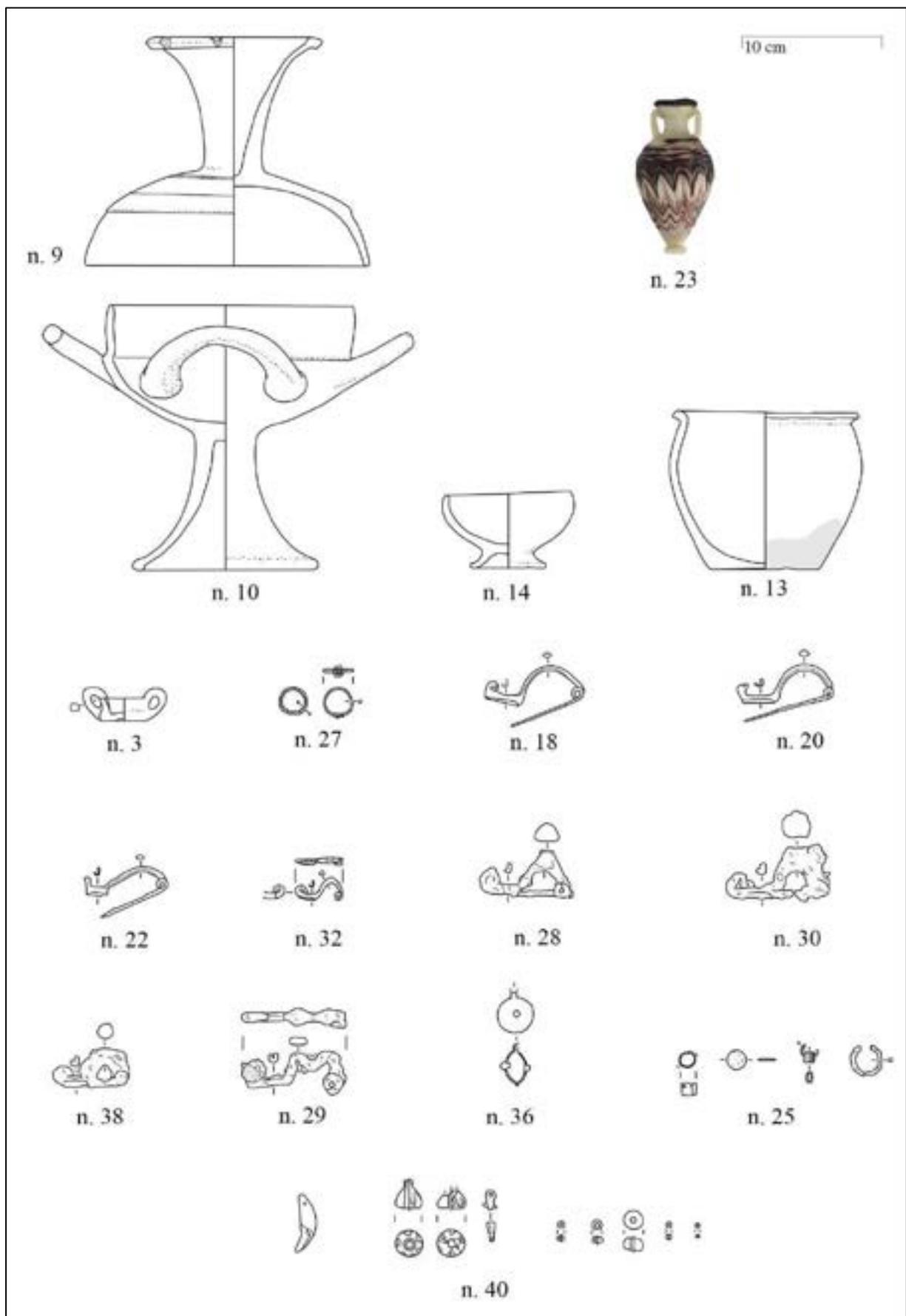
Tav 70. T.414. Scala 1:4



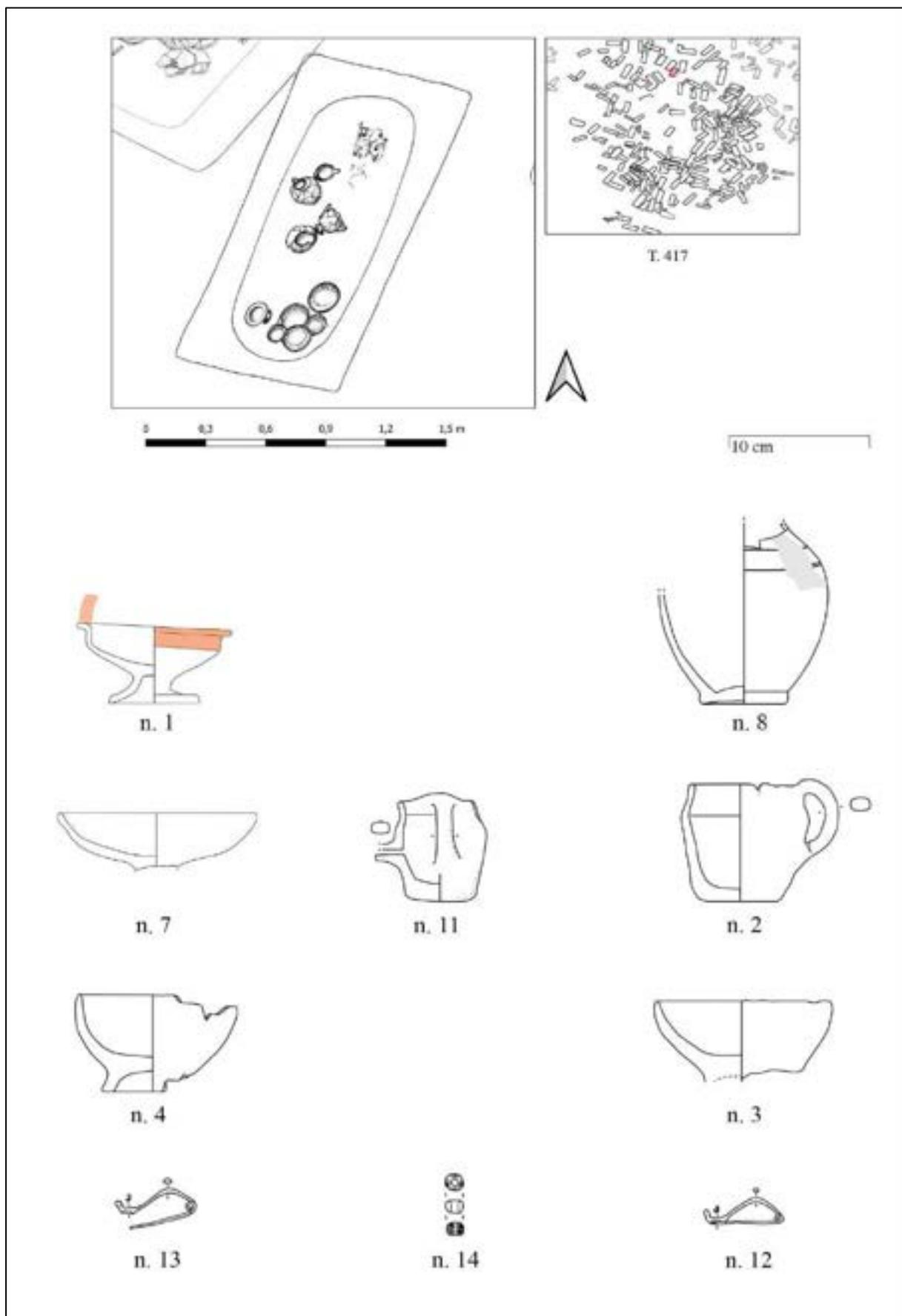
Tav 71. TT. 415-416. Scala 1:4



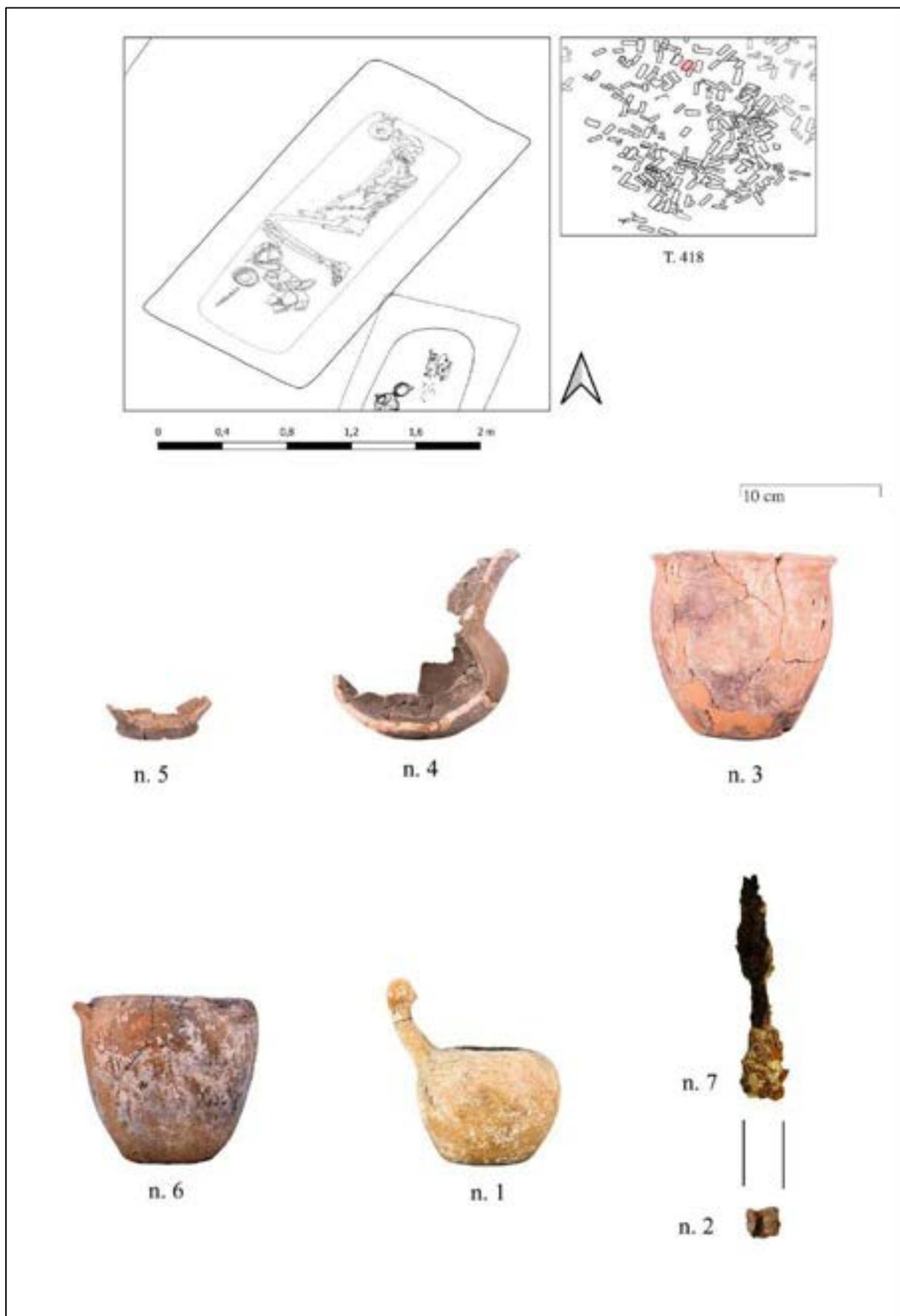
Tav 72. T. 416. Scala 1:4



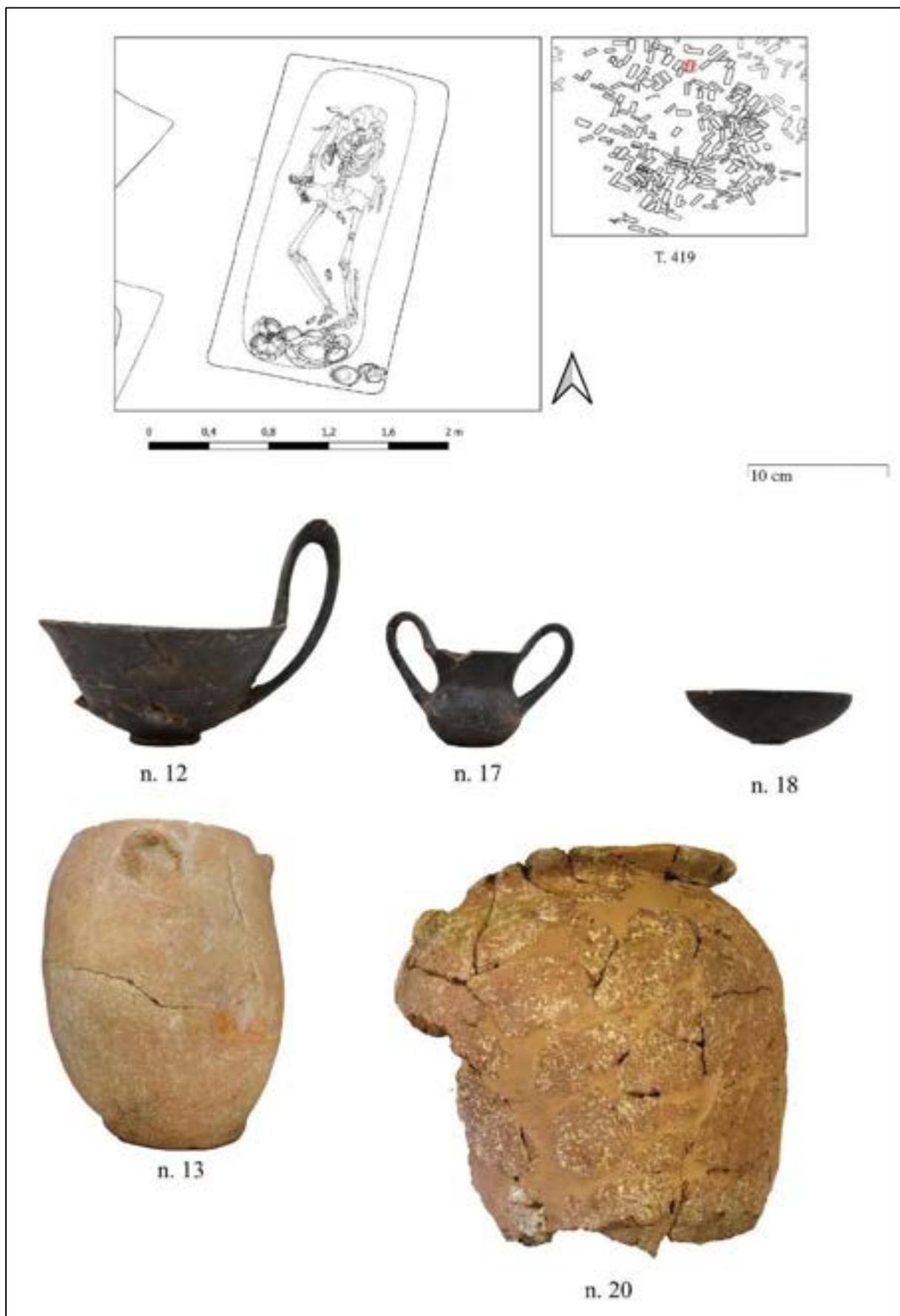
Tav 73. T. 416. Scala 1:4



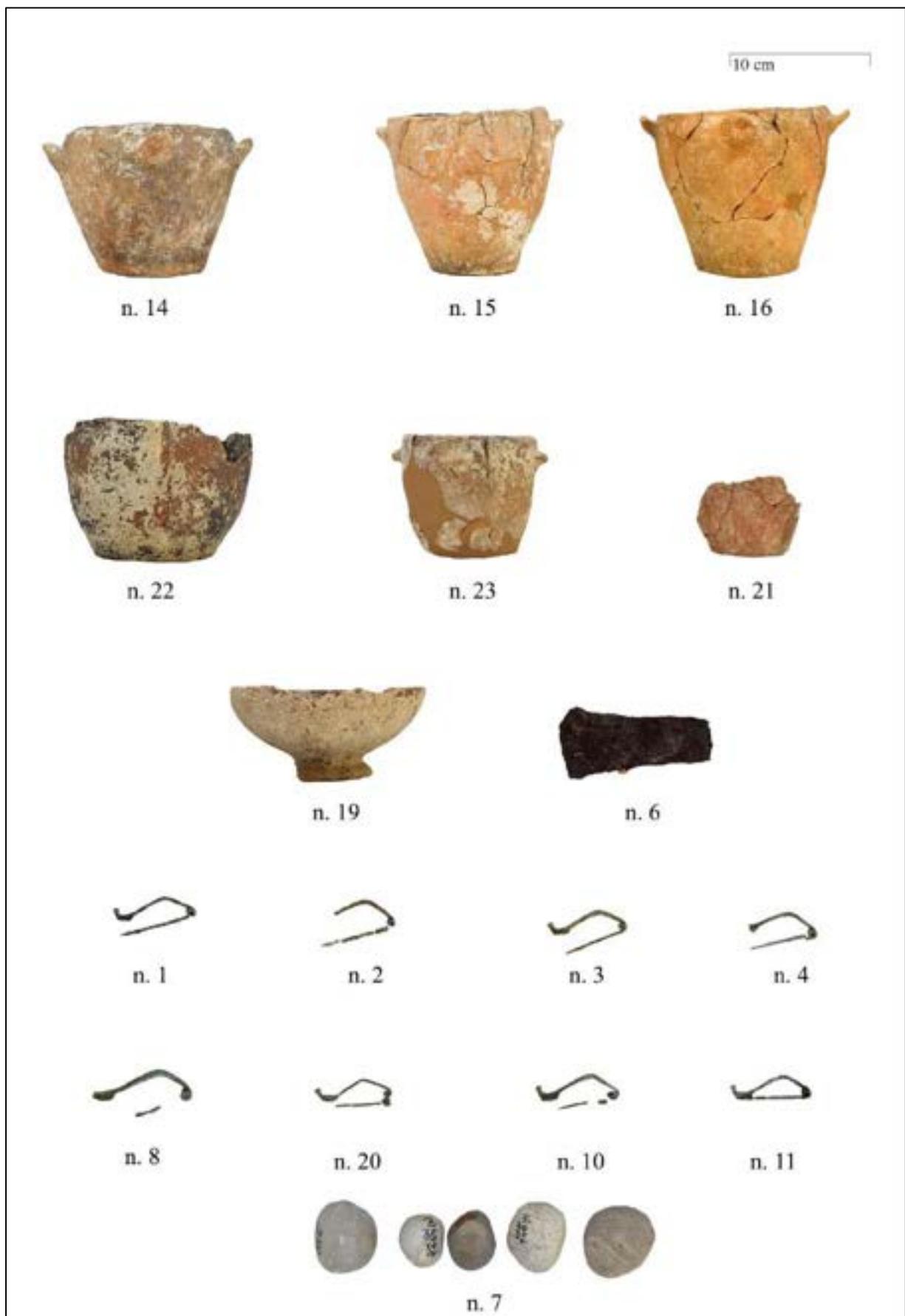
Tav 74. T. 417. Scala 1:4



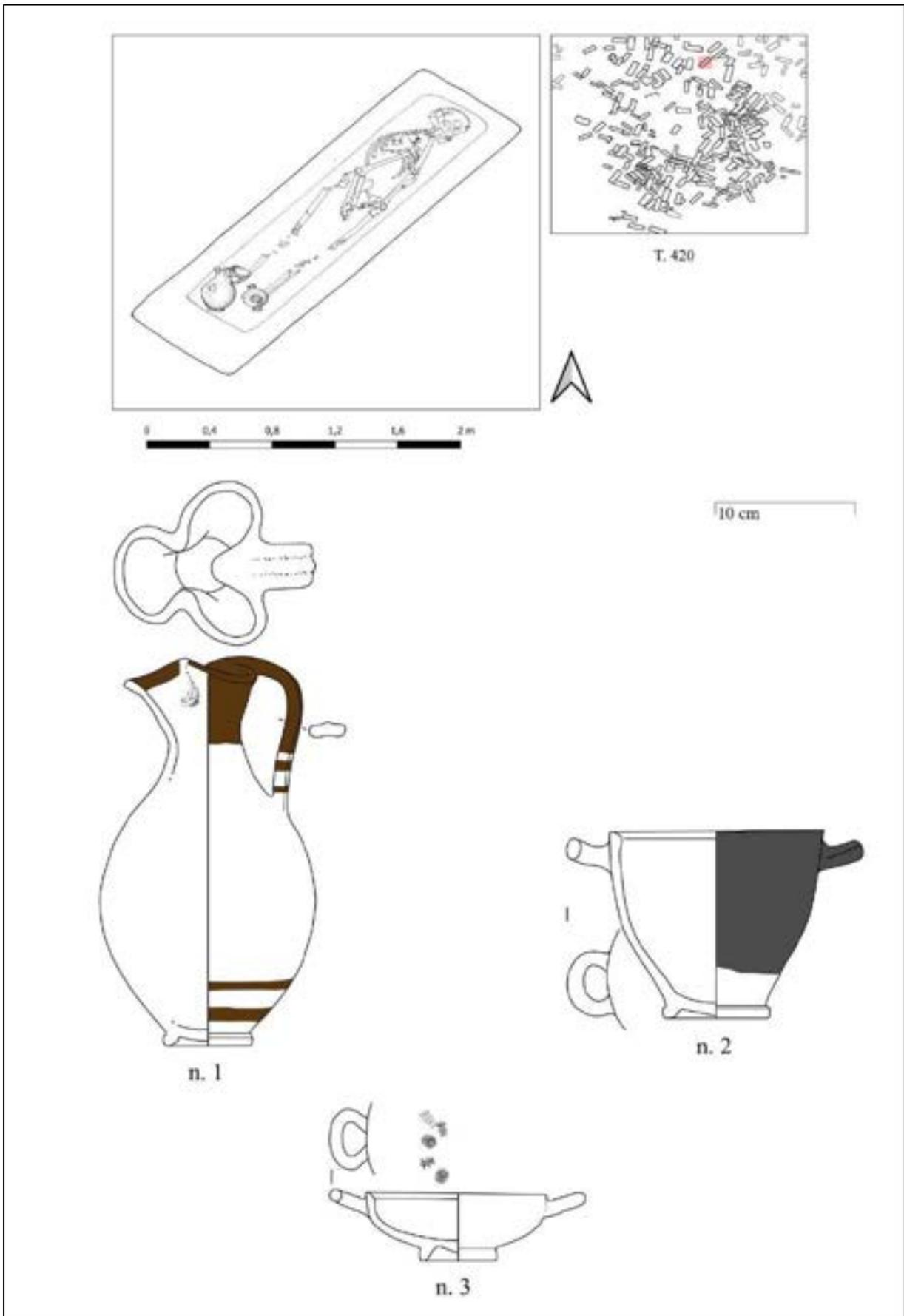
Tav 75. T. 418. Scala 1:4



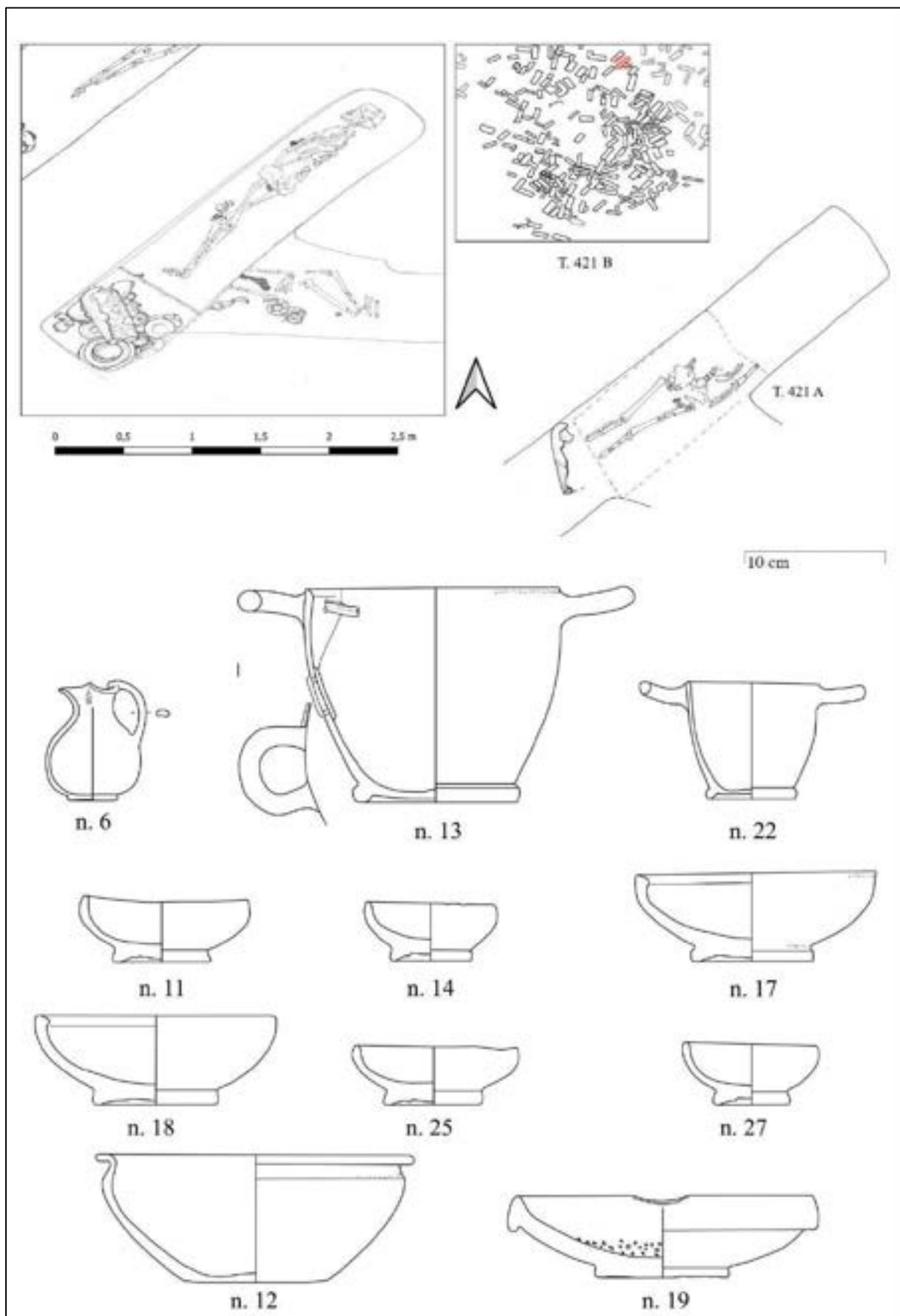
Tav 76. T. 419. Scala 1:4



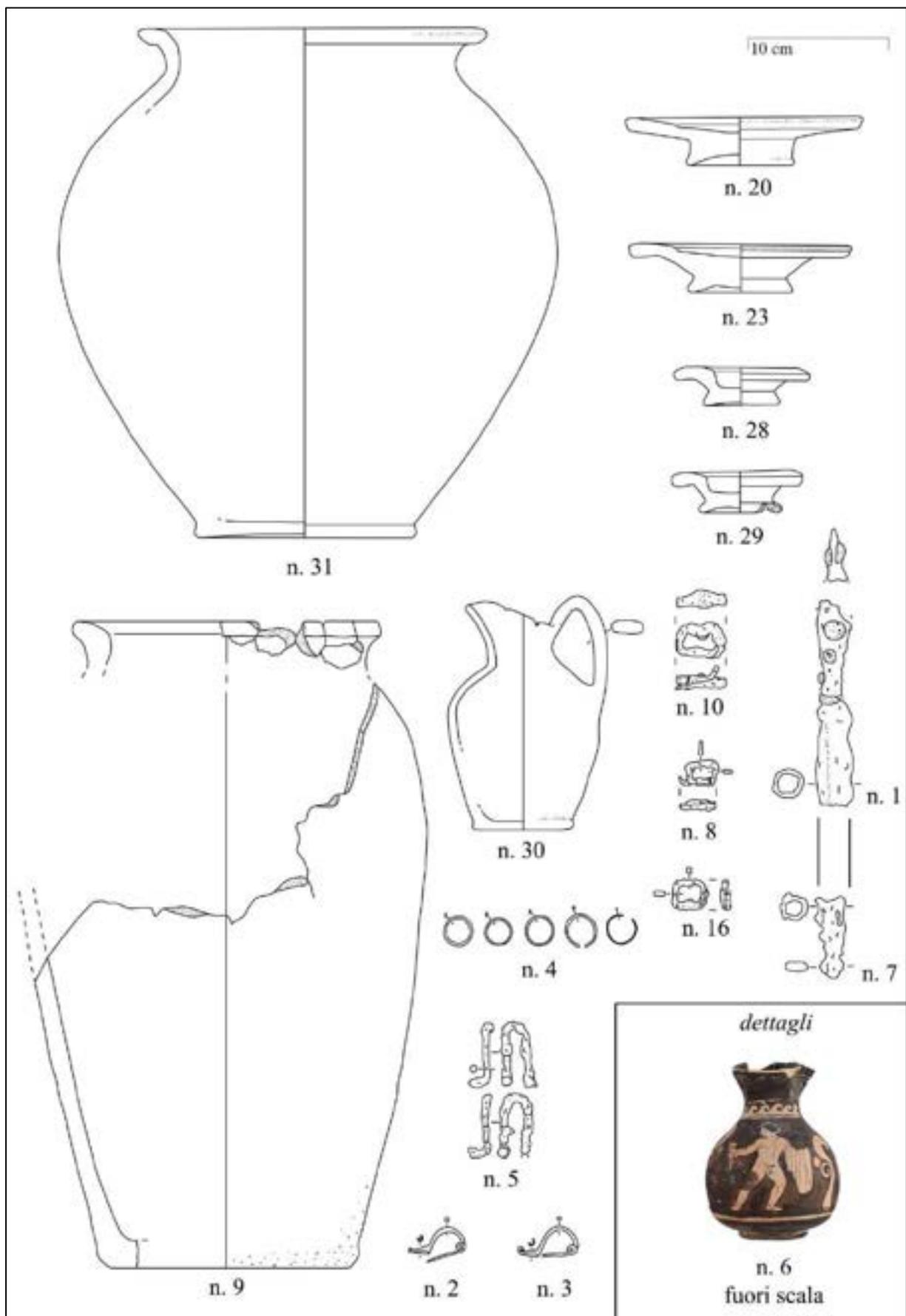
Tav 77. T. 419. Scala 1:4



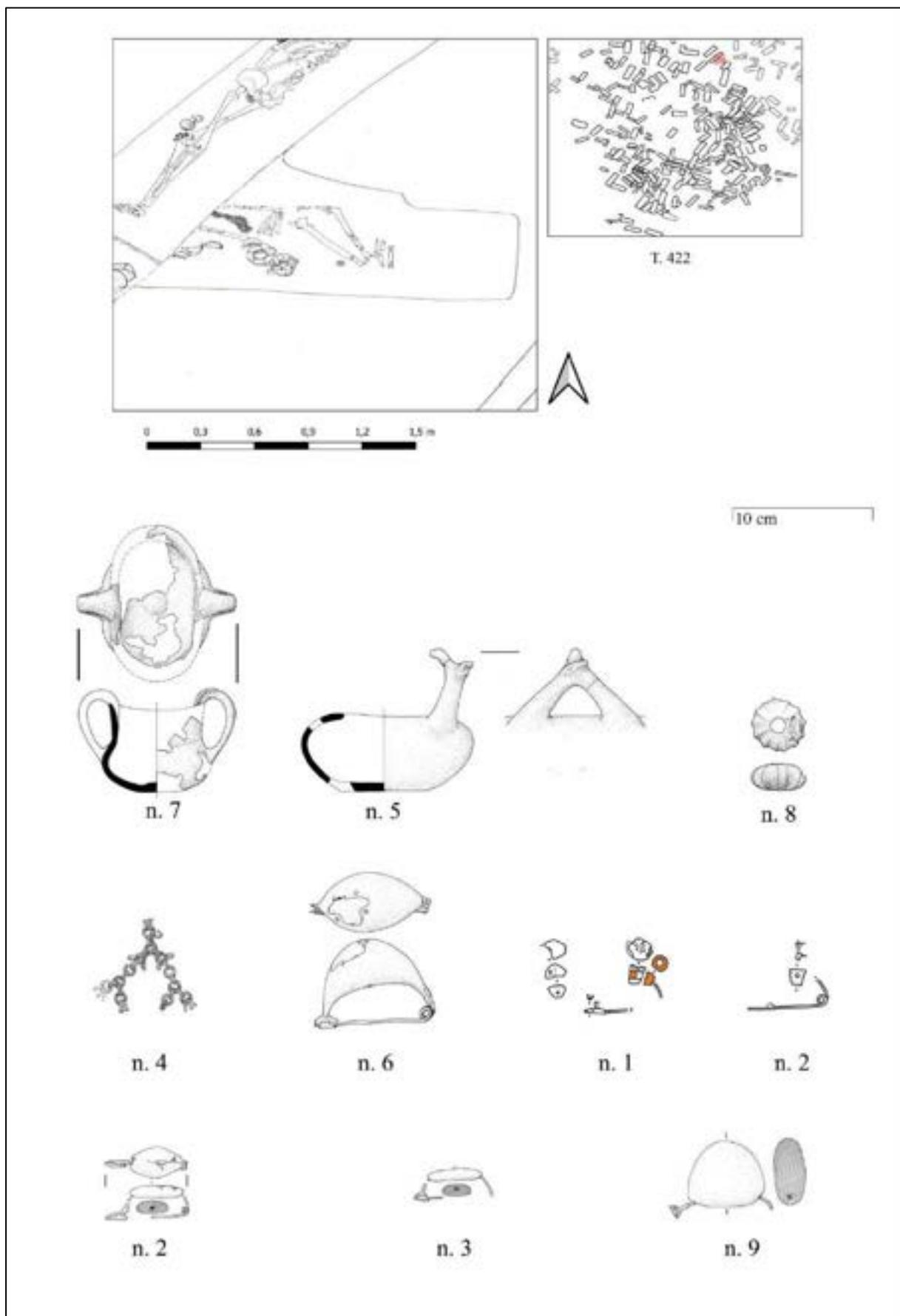
Tav 78. T. 420. Scala 1:4



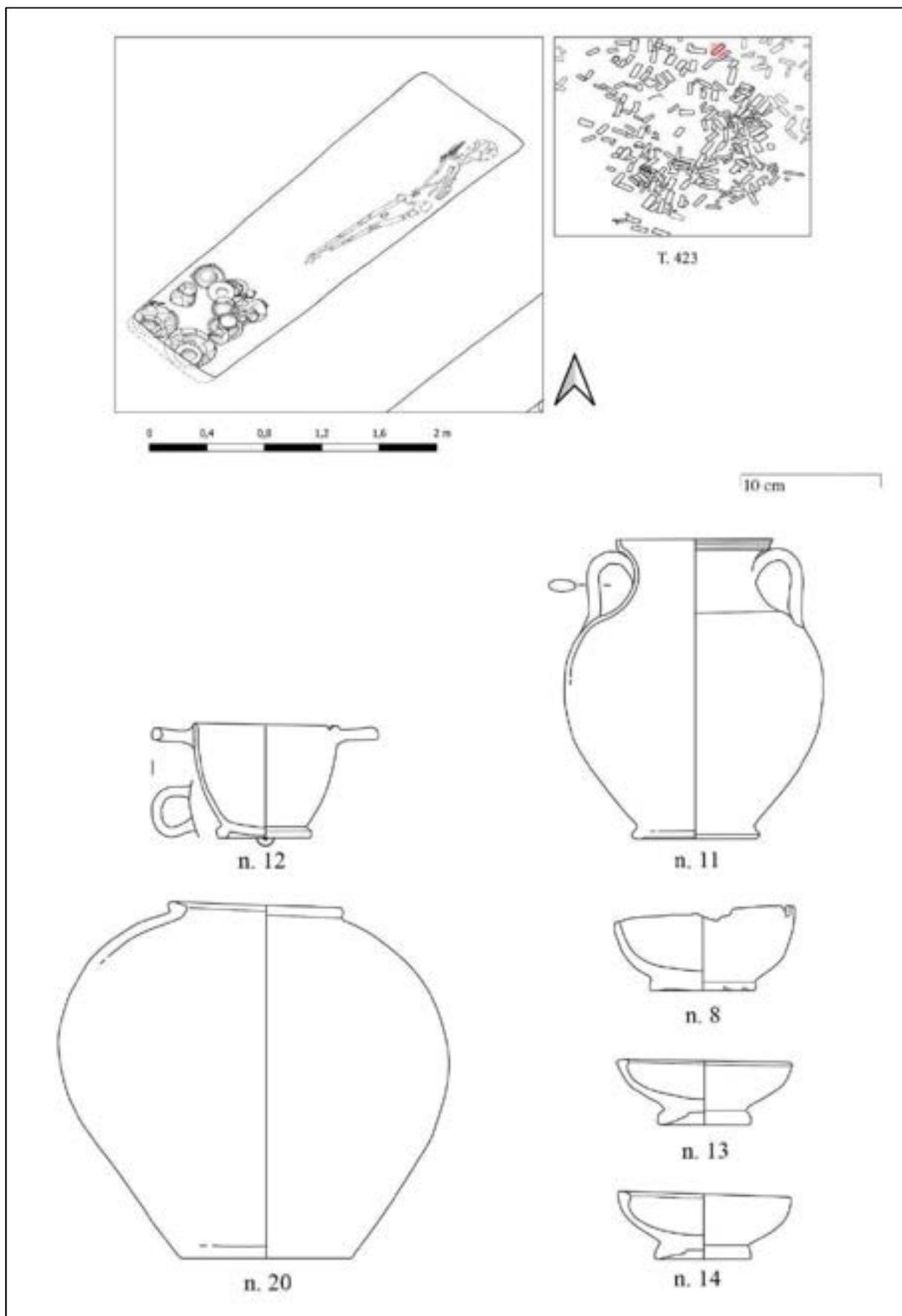
Tav 79. T. 421A e 421B. Scala 1:4



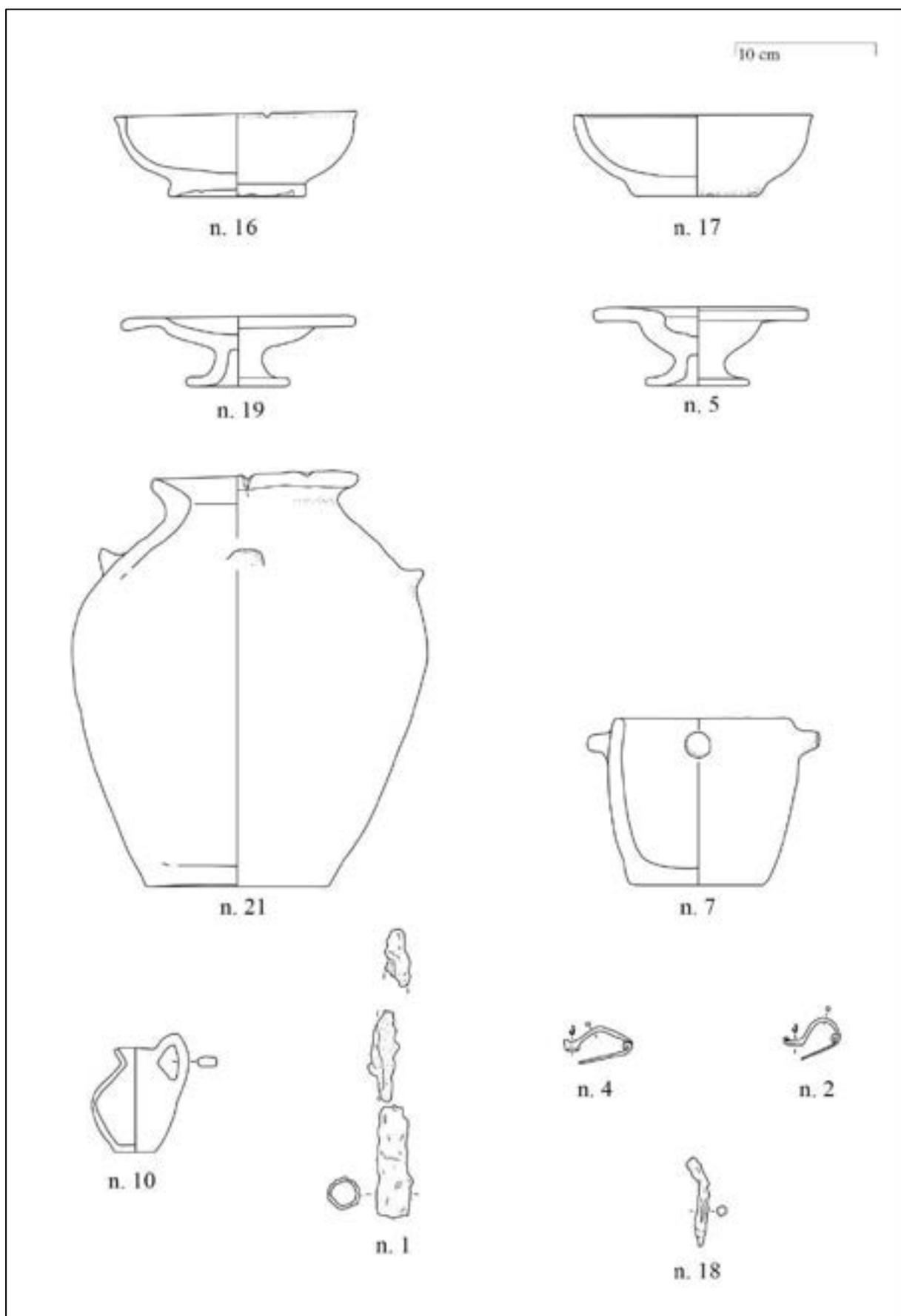
Tav 80. T. 421. Scala 1:4



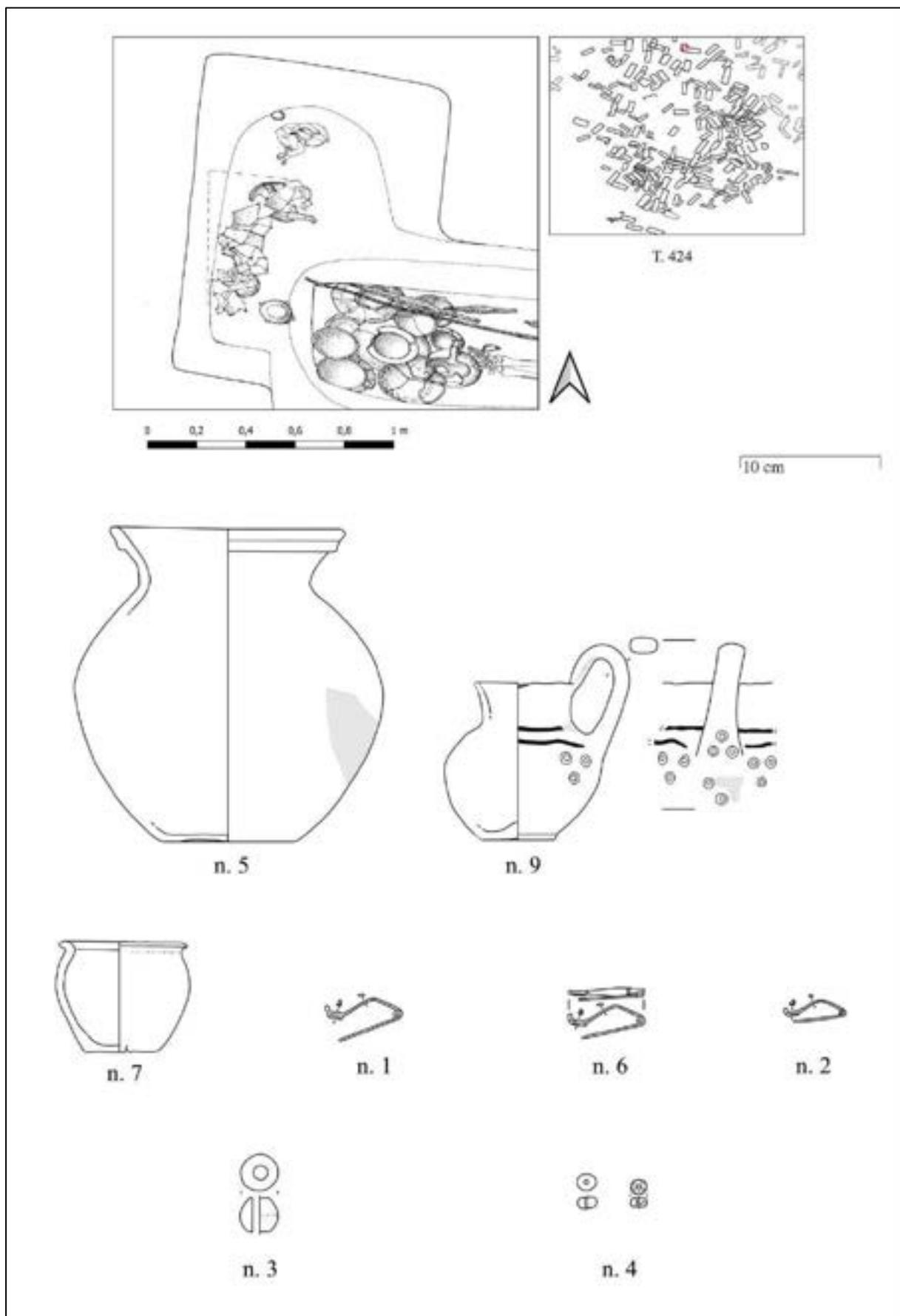
Tav 81. T. 422. Scala 1:4



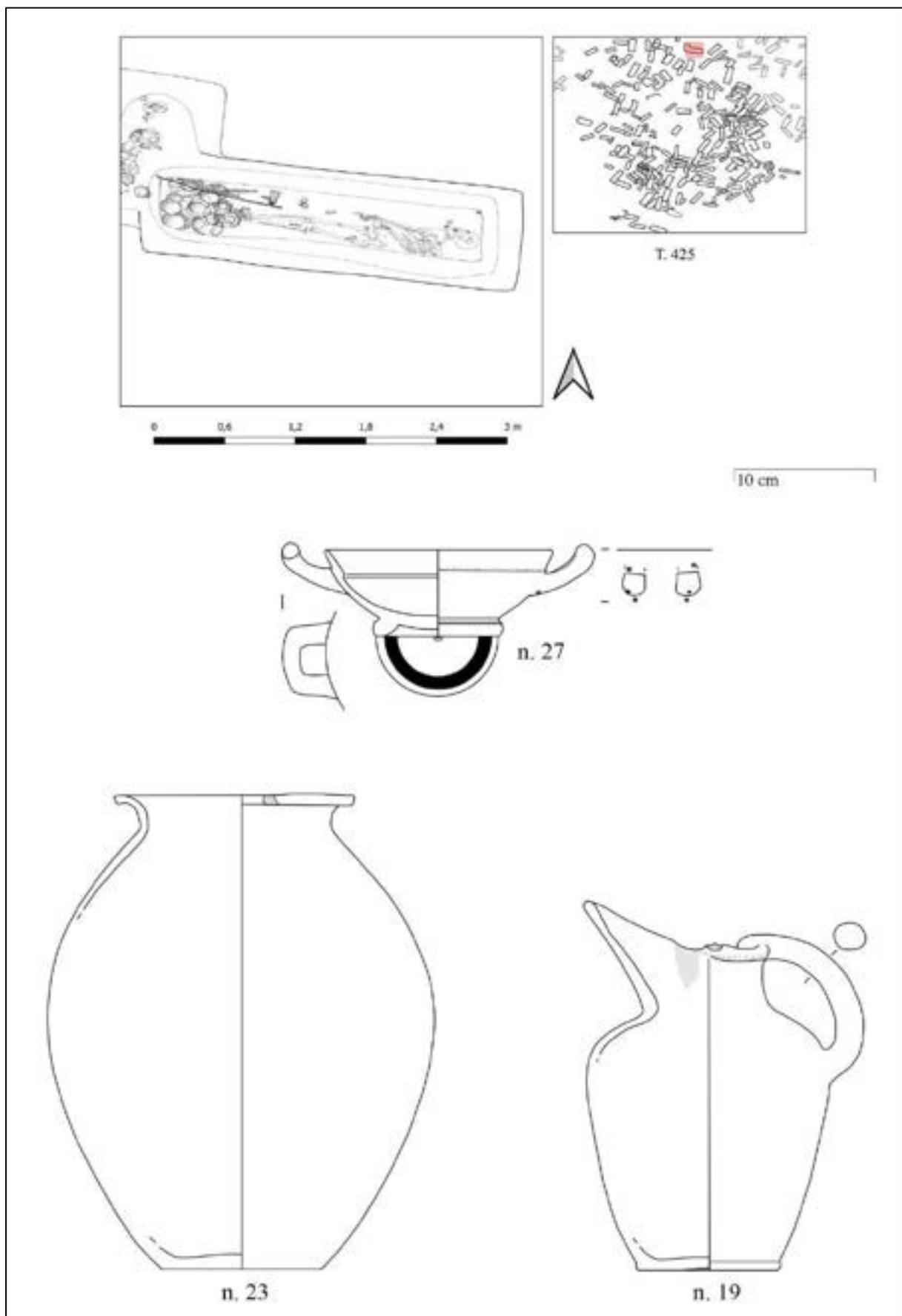
Tav 82. T. 423. Scala 1:4



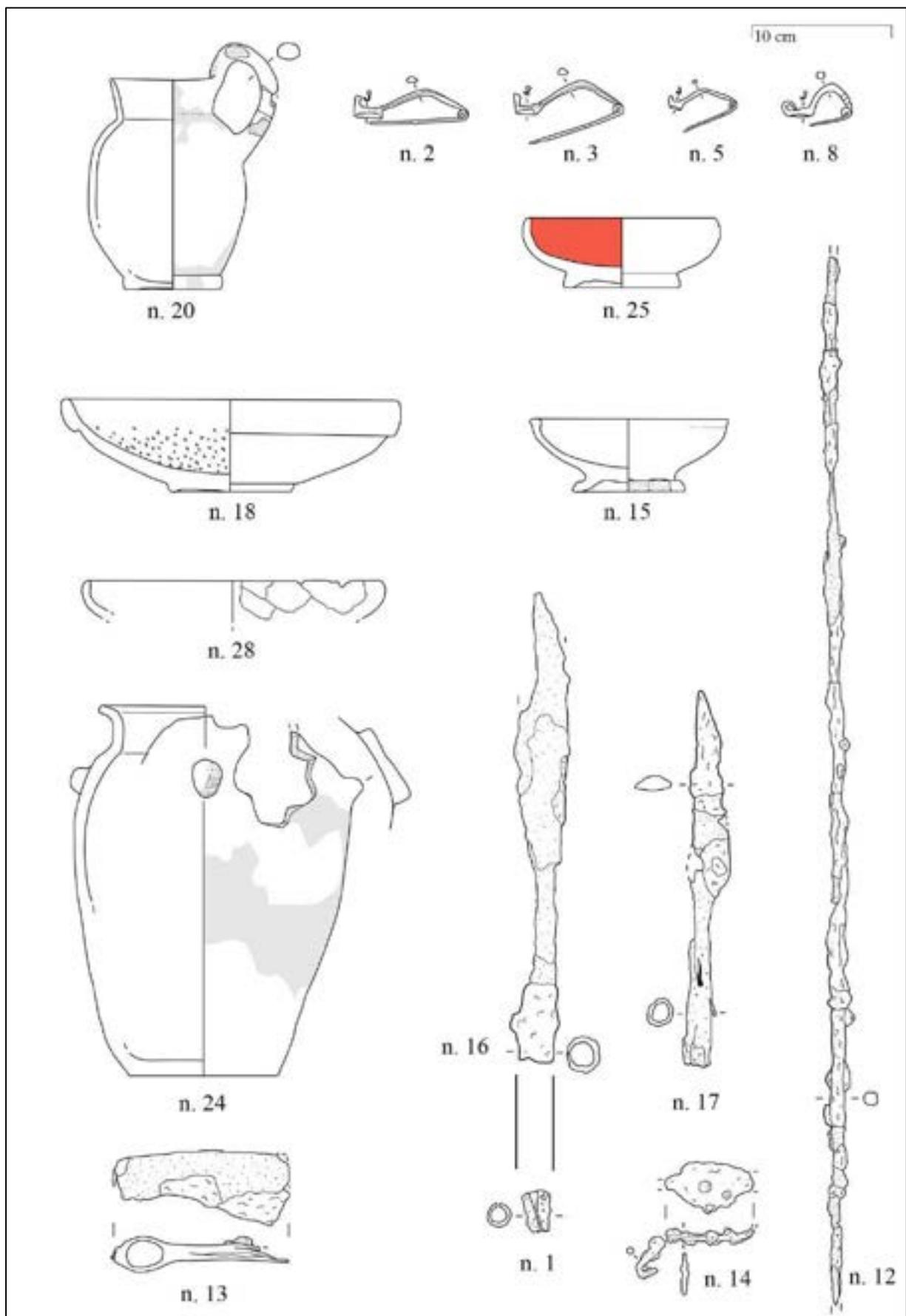
Tav 83. T. 423. Scala 1:4



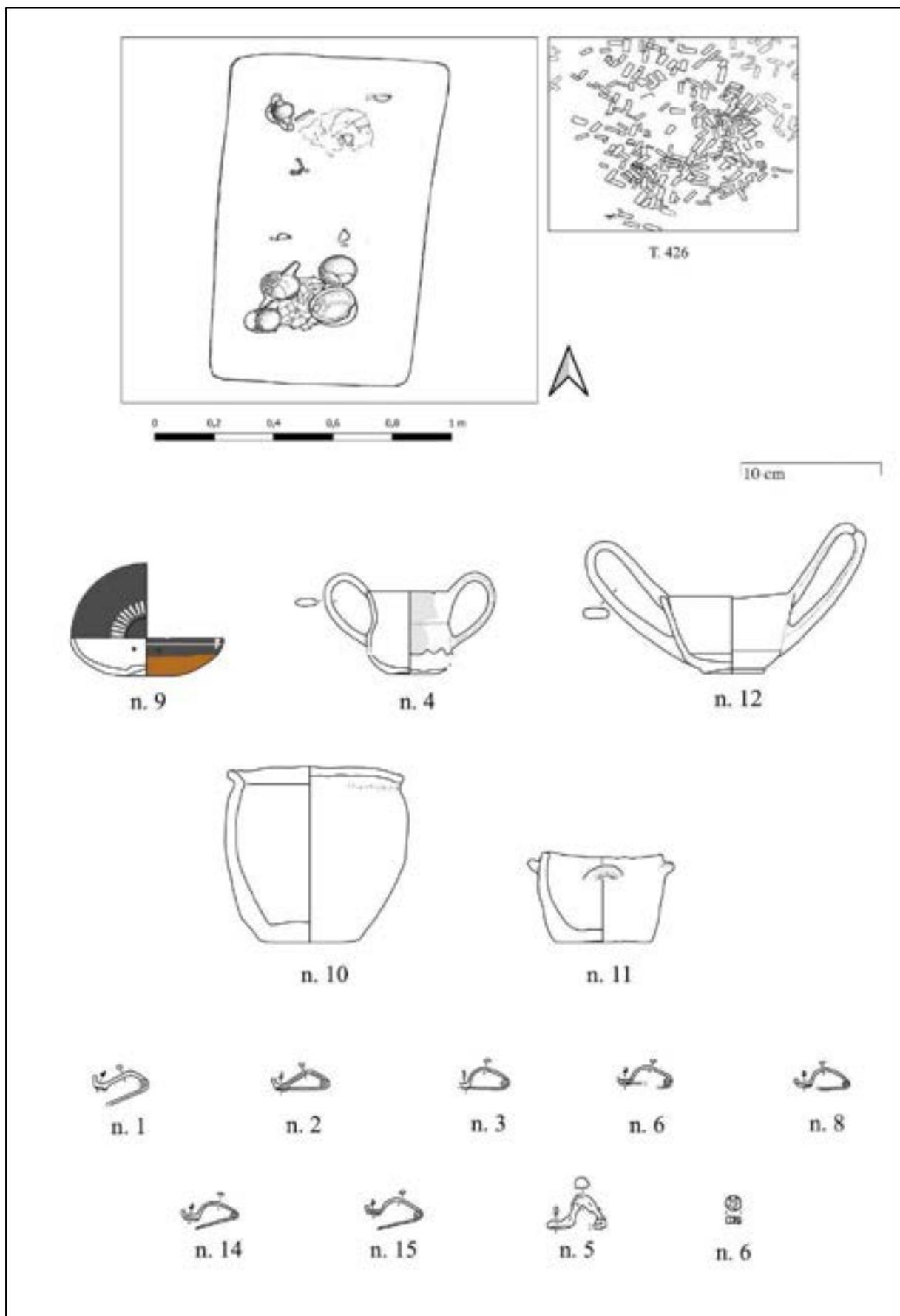
Tav 84. T. 424. Scala 1:4



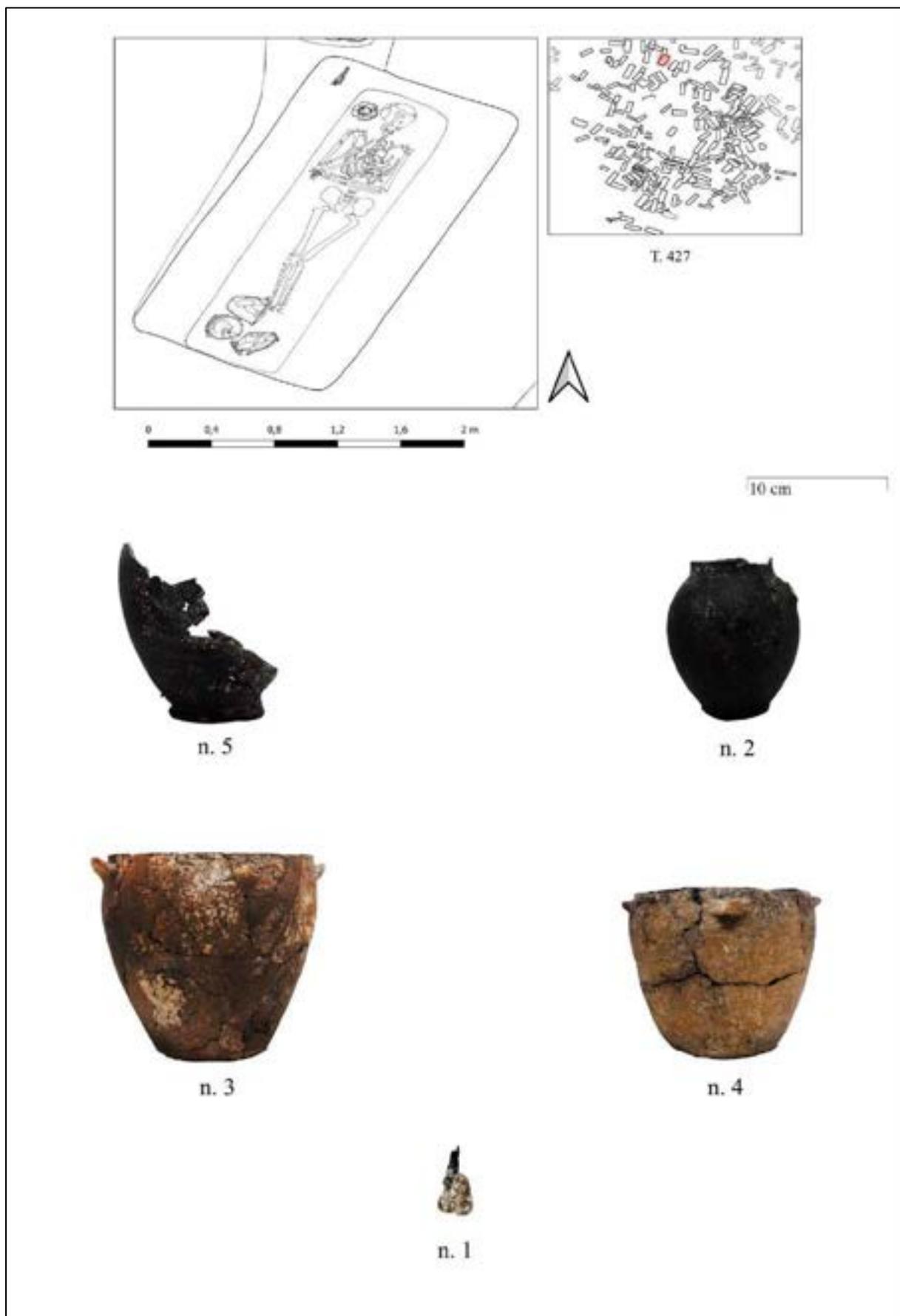
Tav 85. T. 425. Scala 1:4



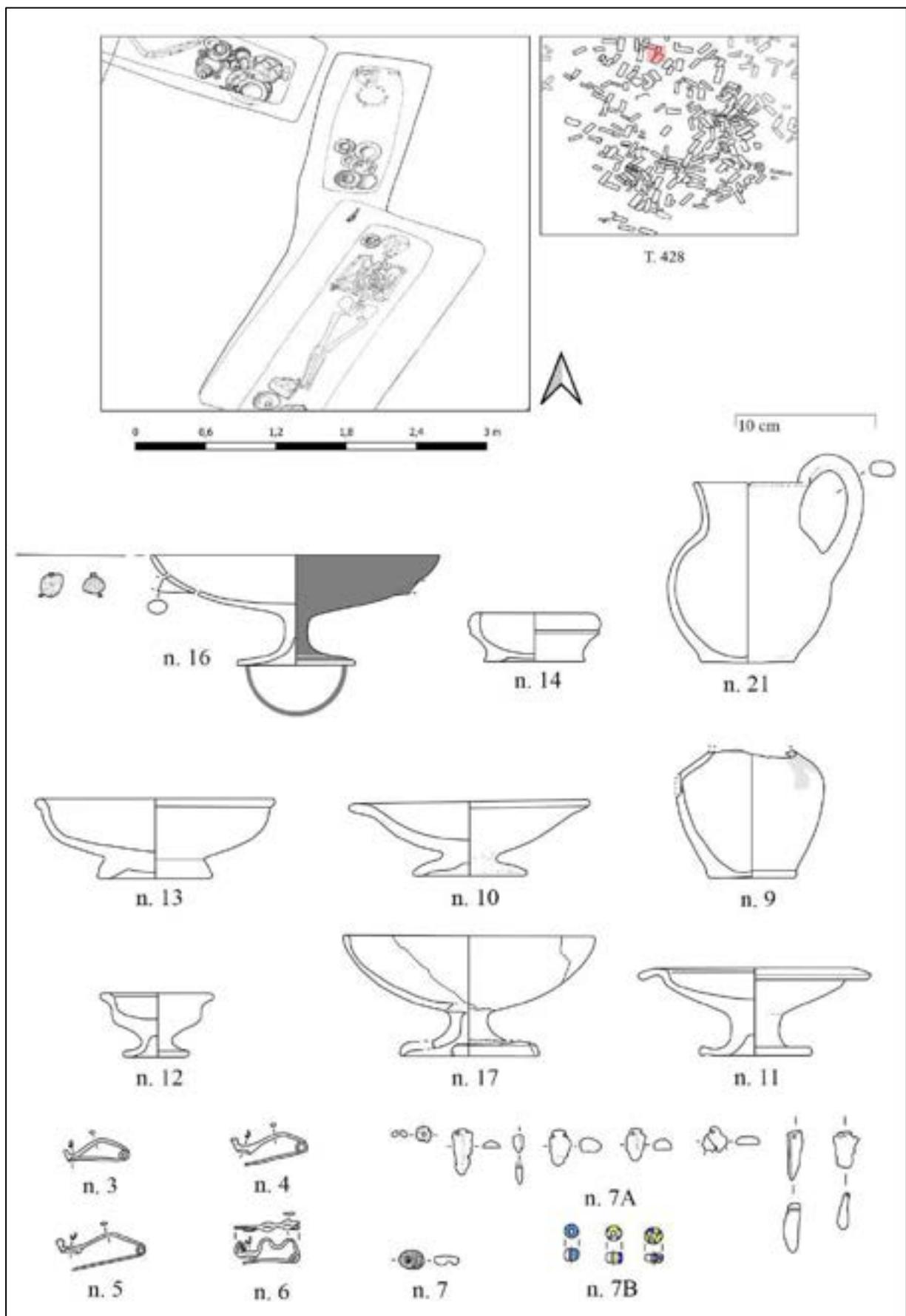
Tav 86. T. 425. Scala 1:4.



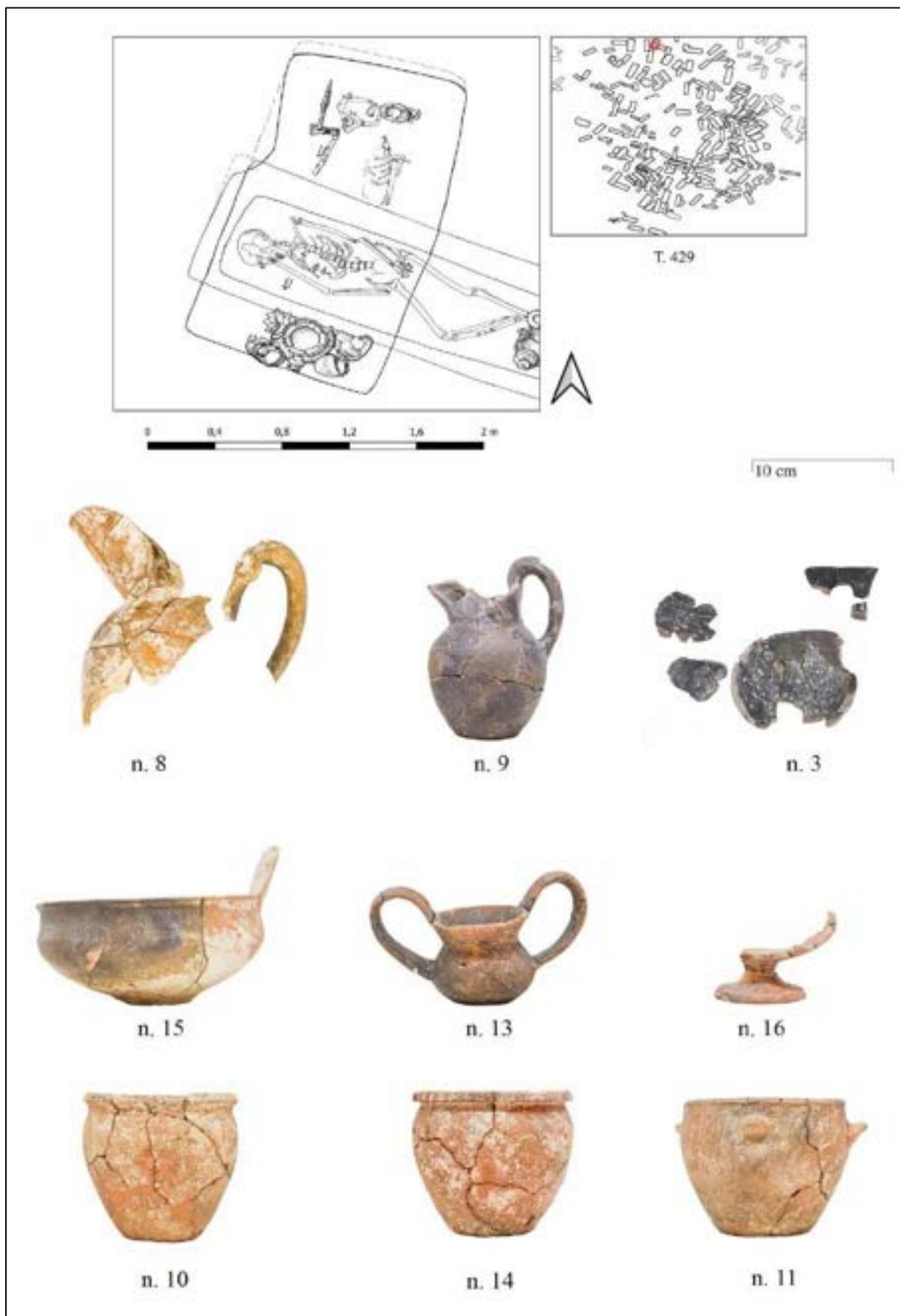
Tav 87. T. 426. Scala 1:4



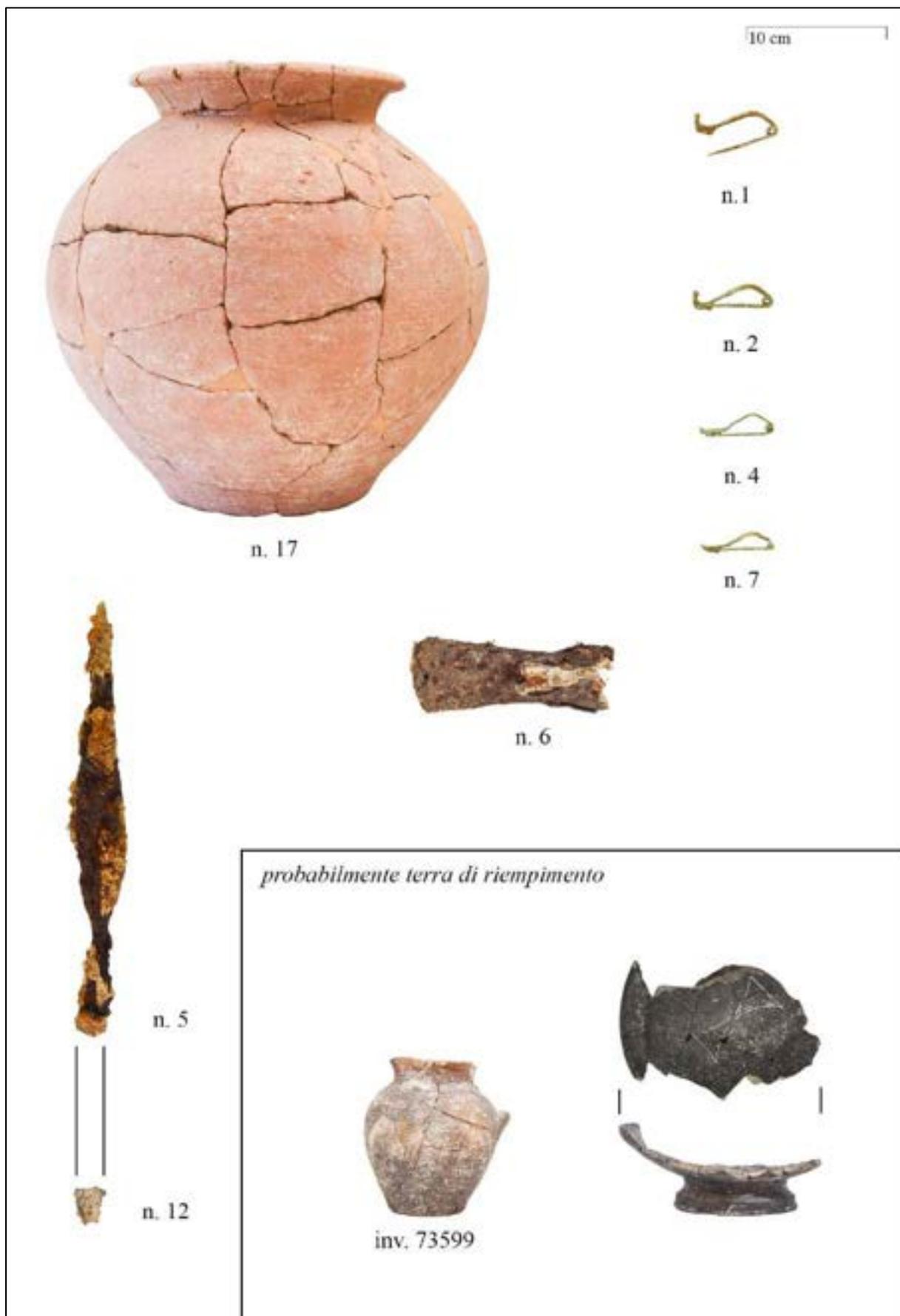
Tav 88. T. 427. Scala 1:4



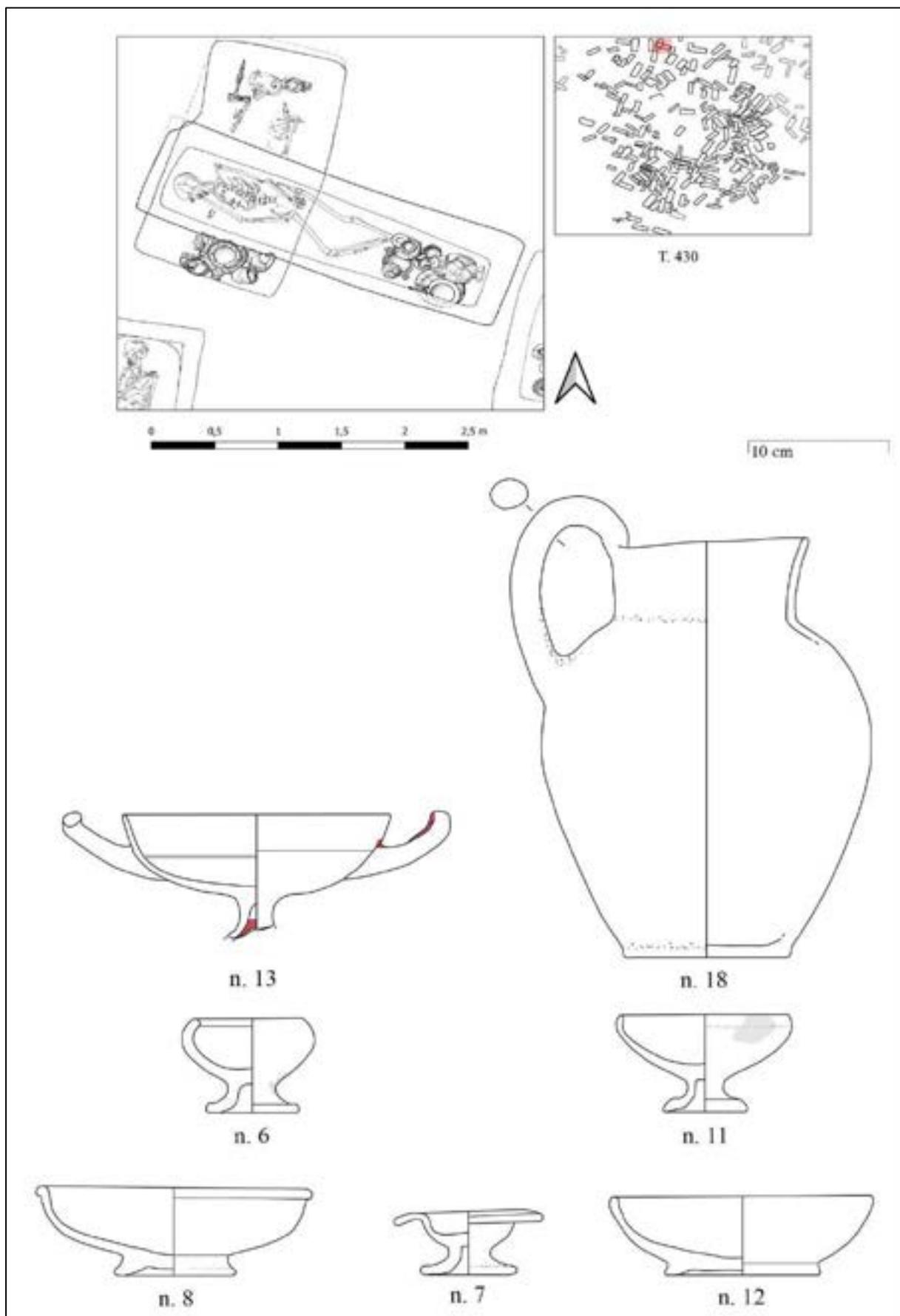
Tav 89. T. 428. Scala 1:4.



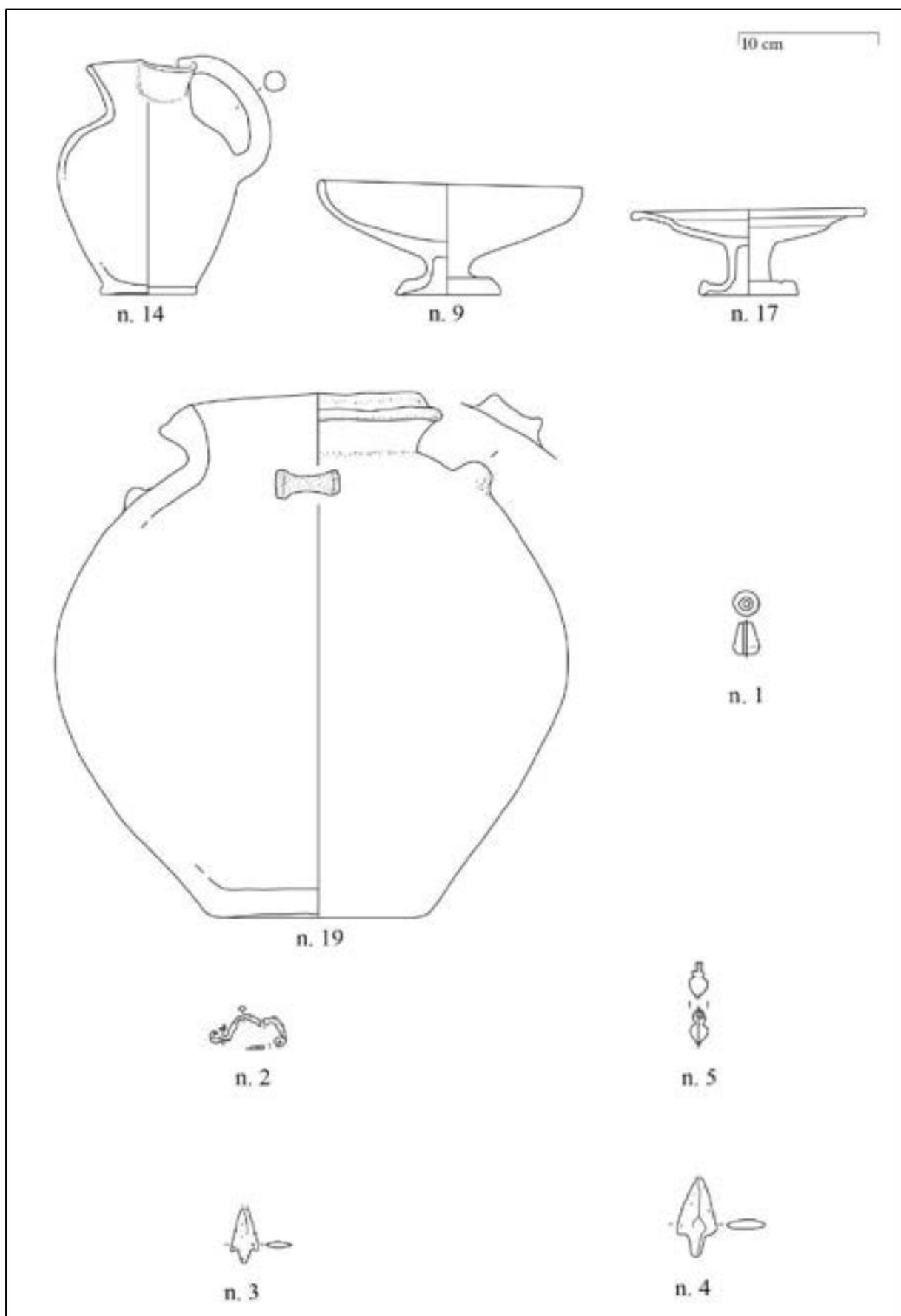
Tav 90. T. 429. Scala 1:4



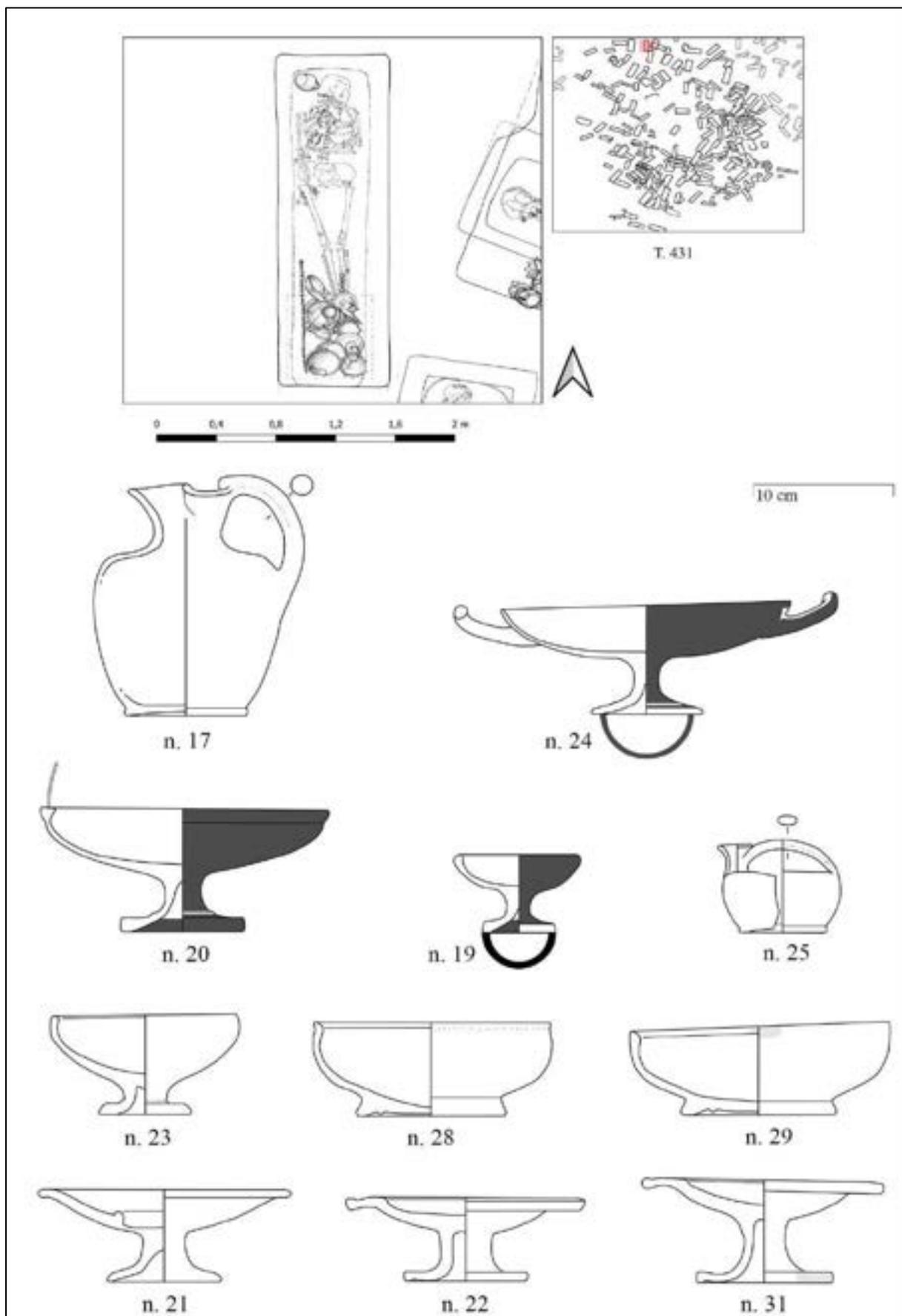
Tav 91. T. 429. Scala 1:4



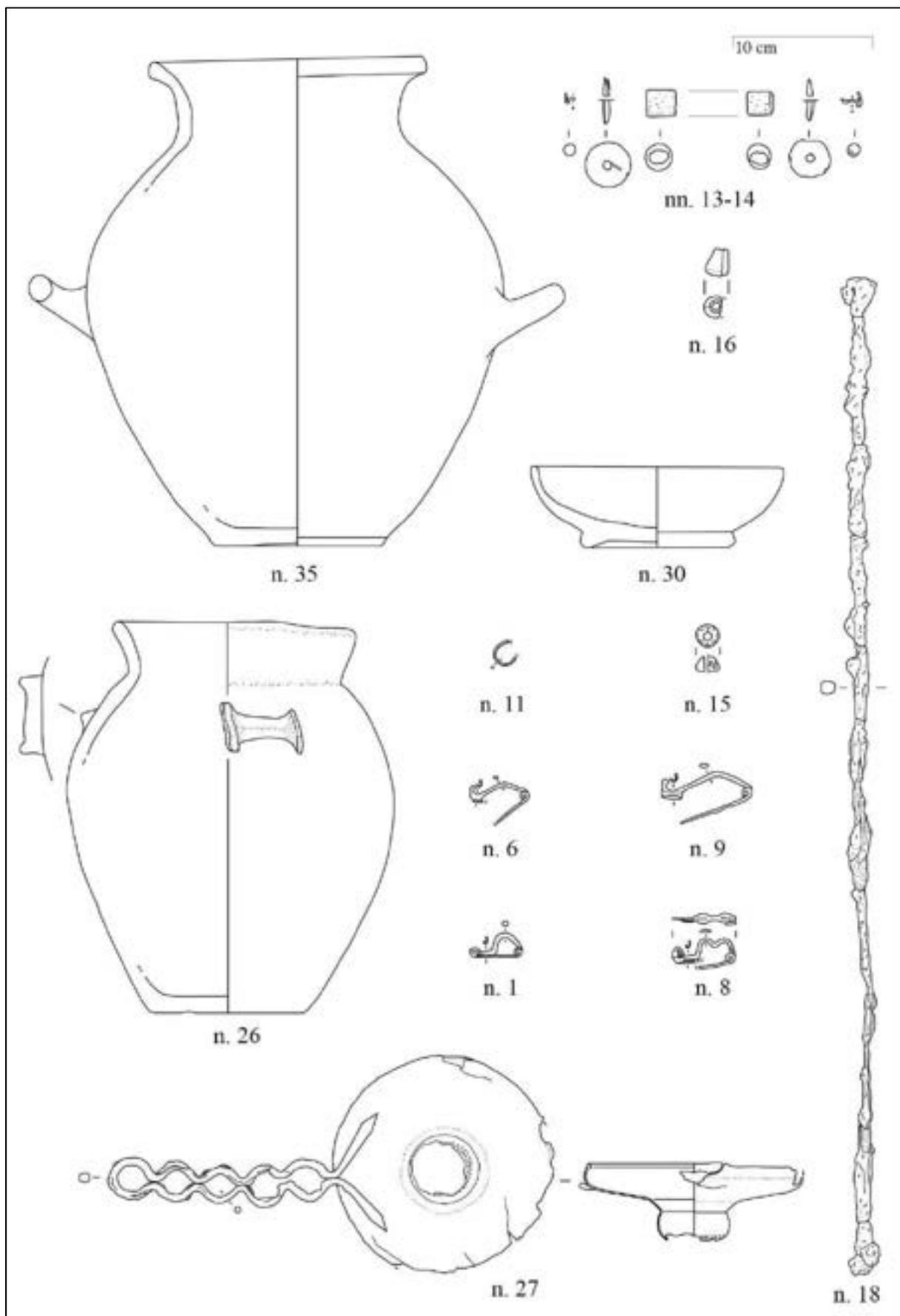
Tav 92. T. 430. Scala 1:4



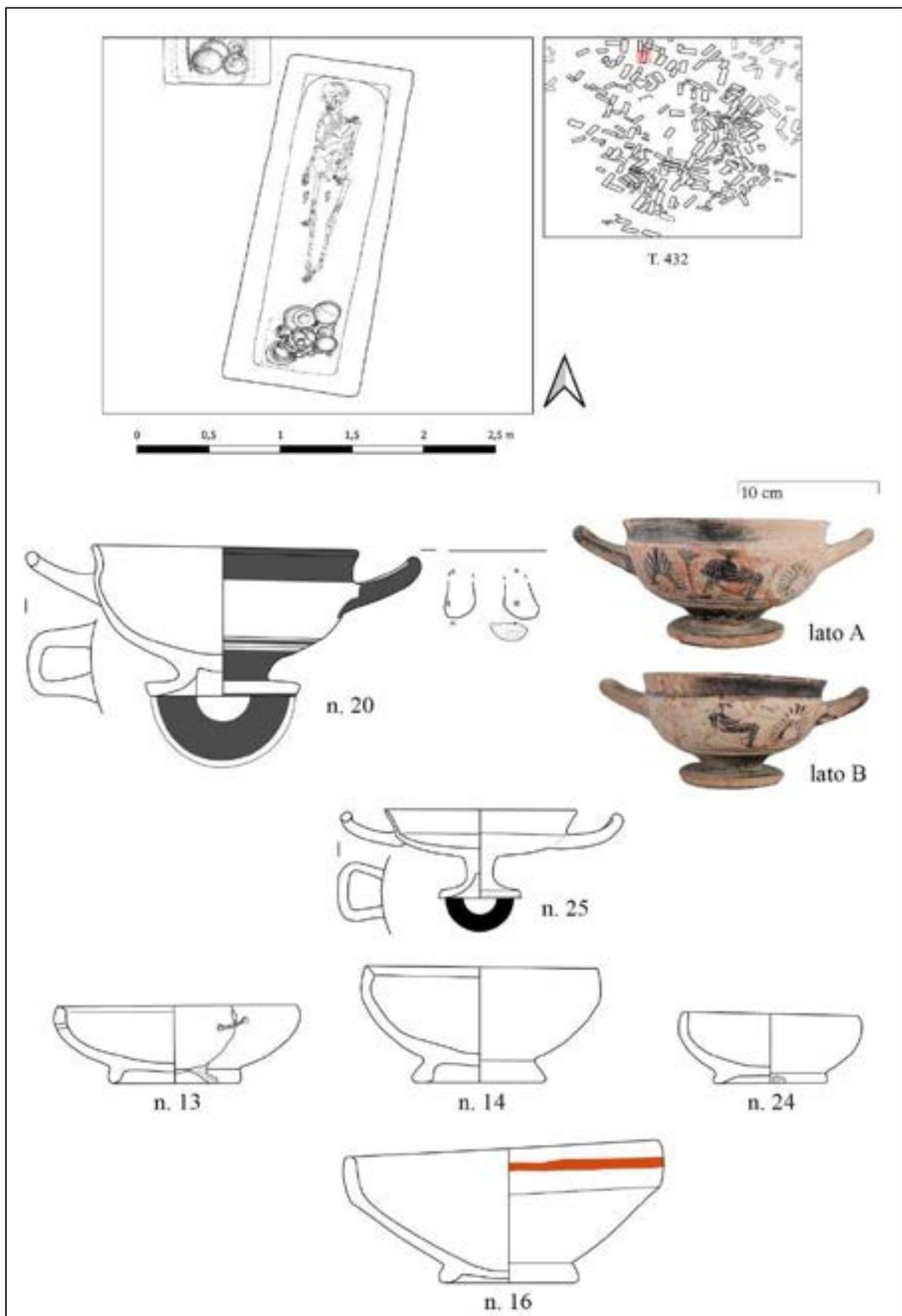
Tav 93. T. 430. Scala 1:4



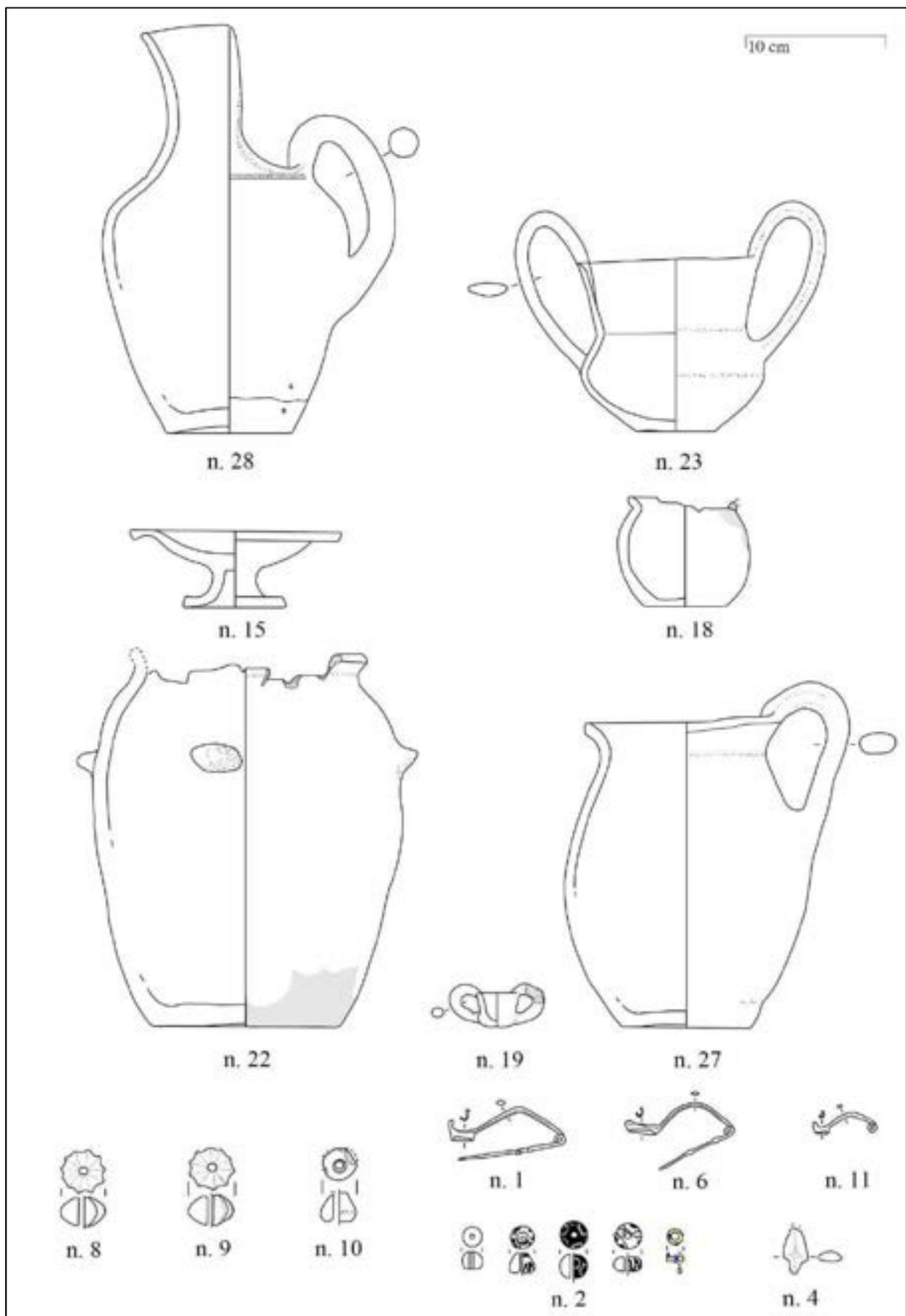
Tav 94. T. 431. Scala 1:4



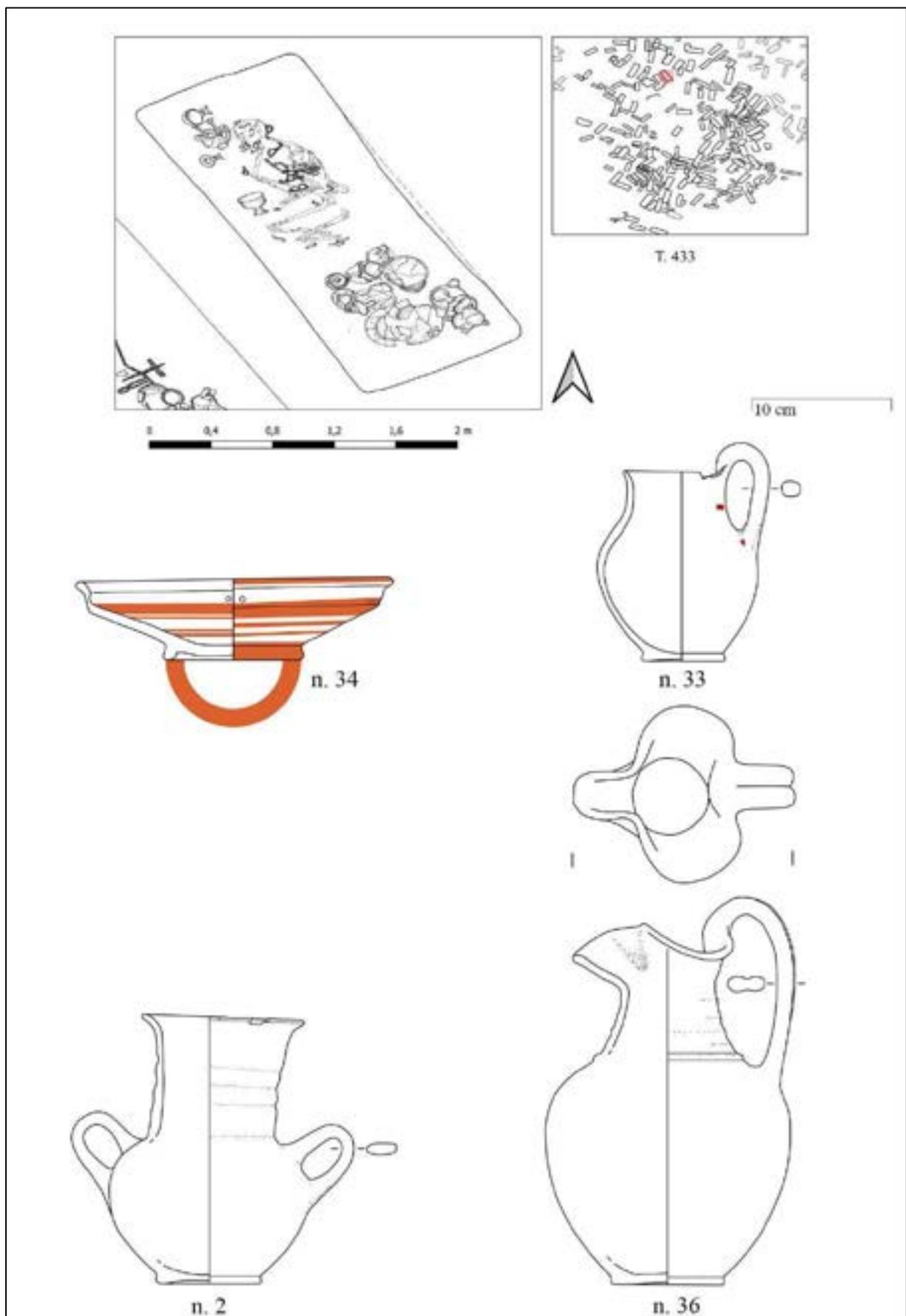
Tav 95. T. 431. Scala 1:4



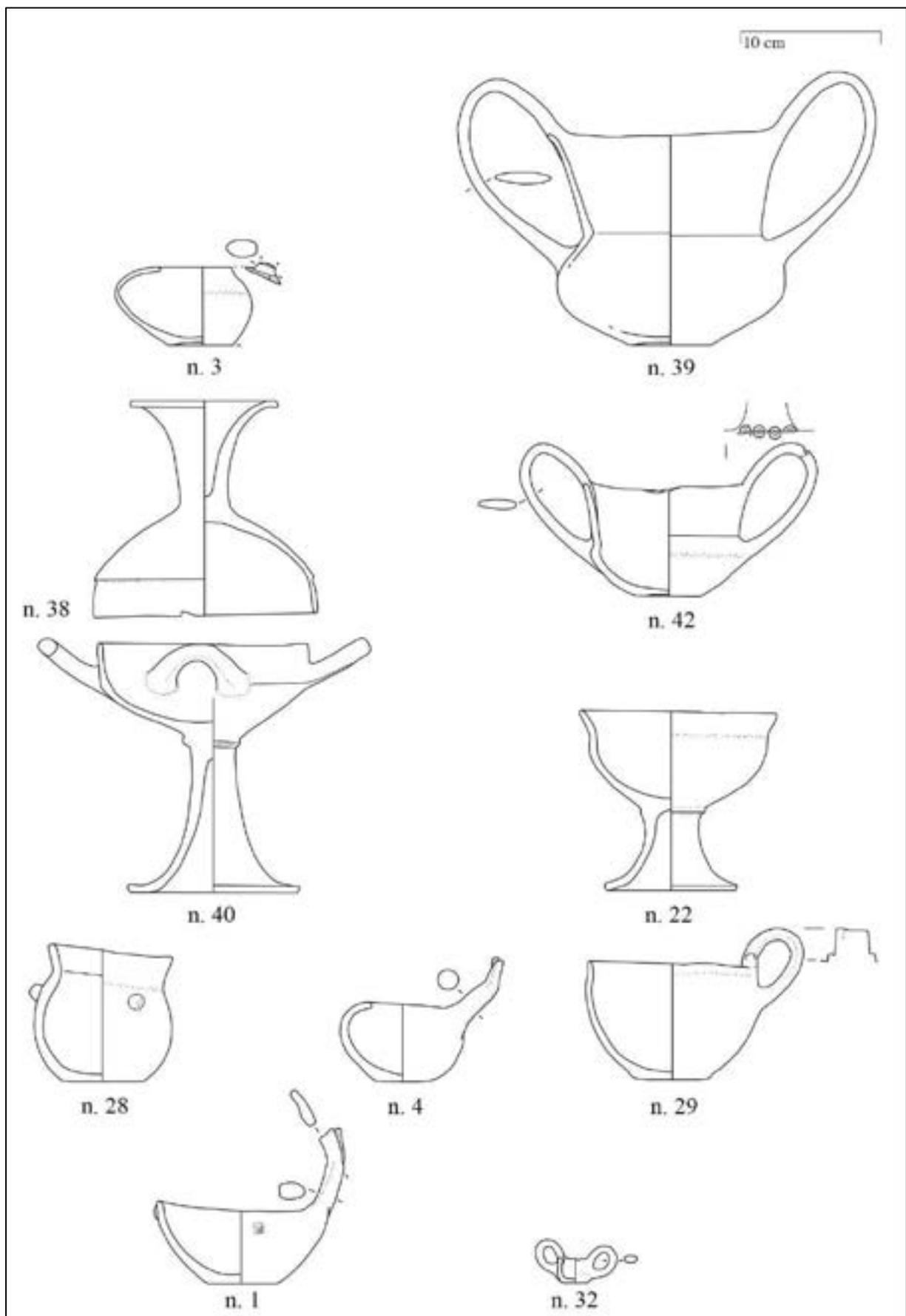
Tav 96. T. 432. Scala 1:4. Fotografie della decorazione fuori scala.



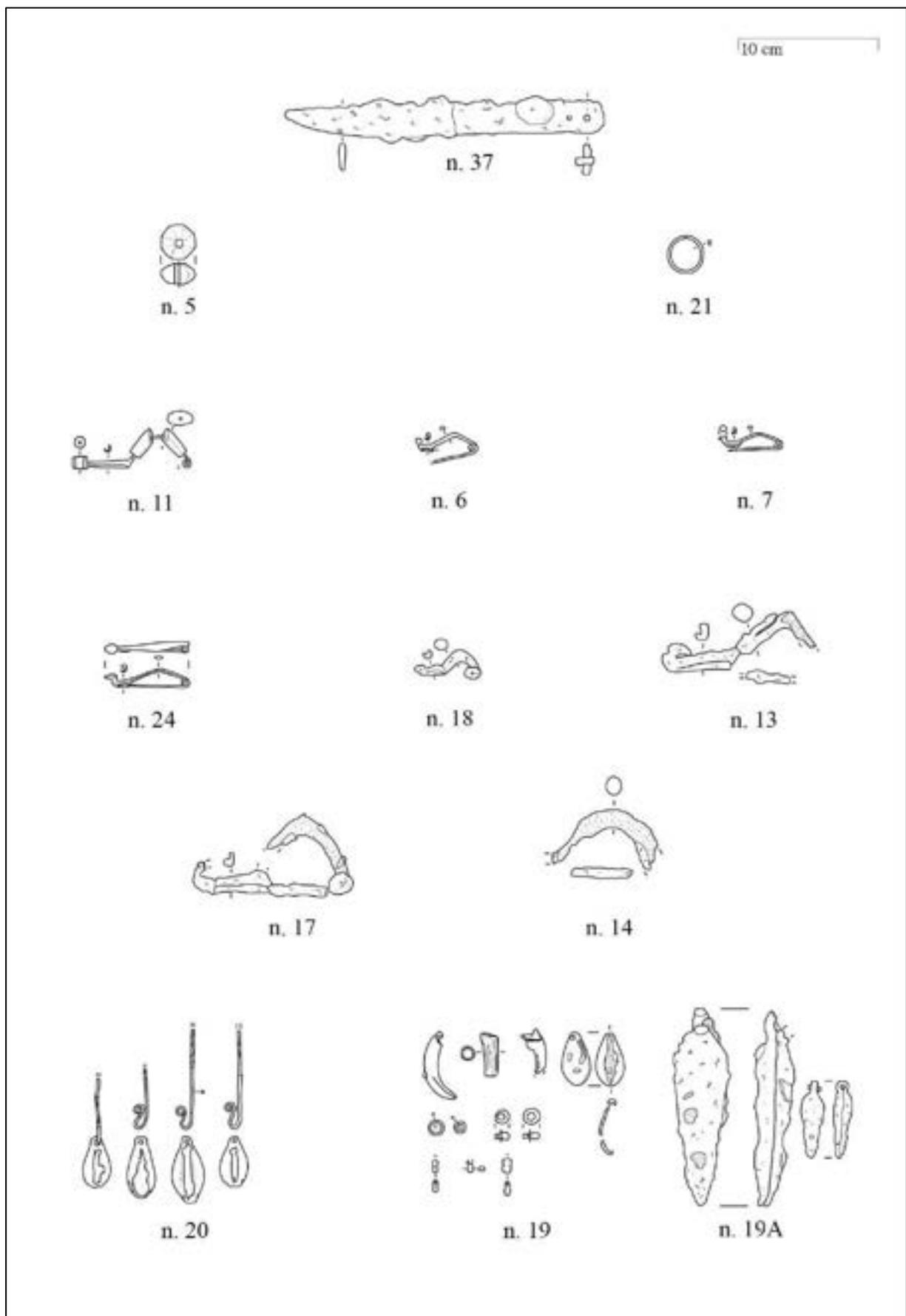
Tav 97. T. 432. Scala 1:4



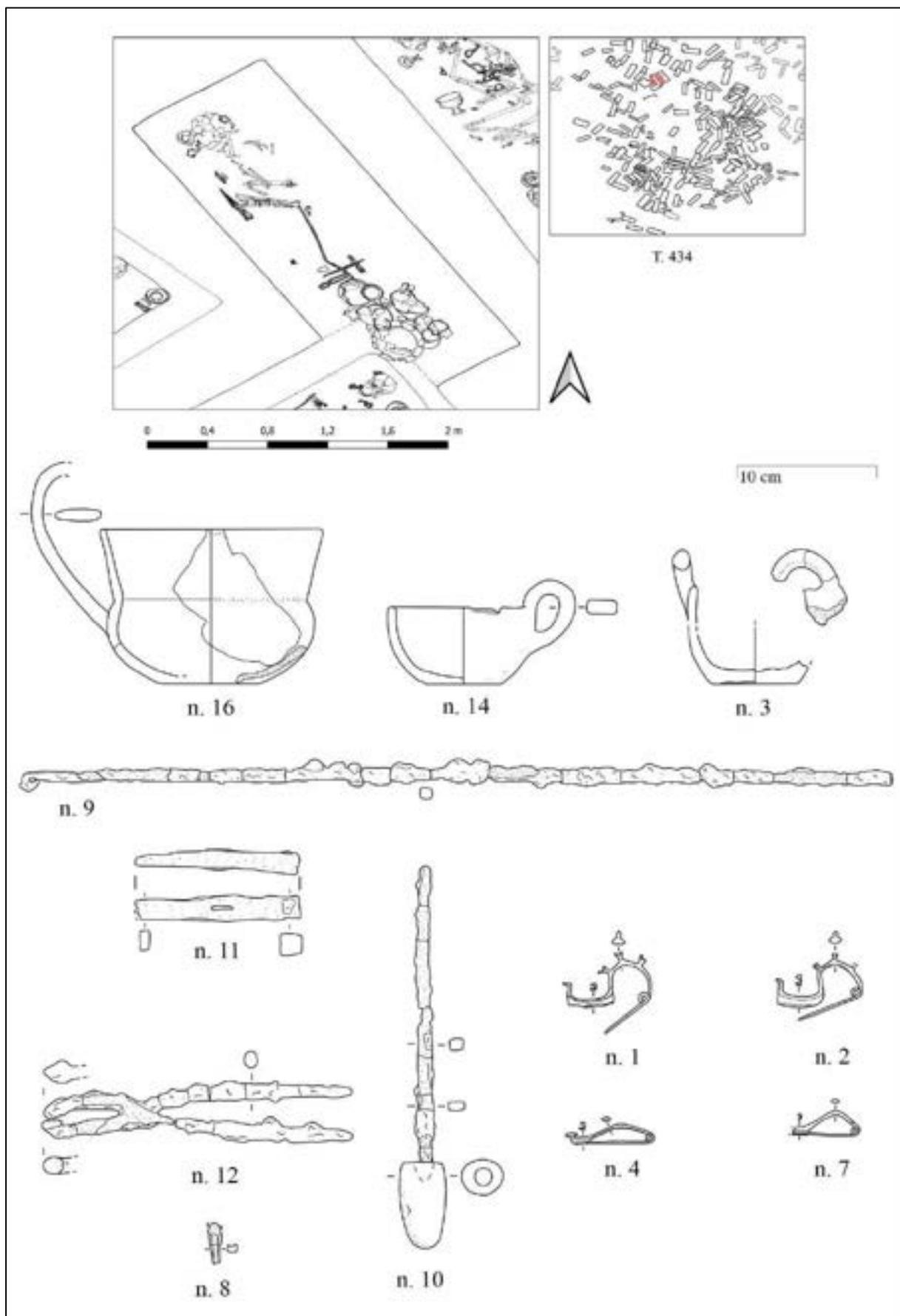
Tav 98. T. 433. Scala 1:4.



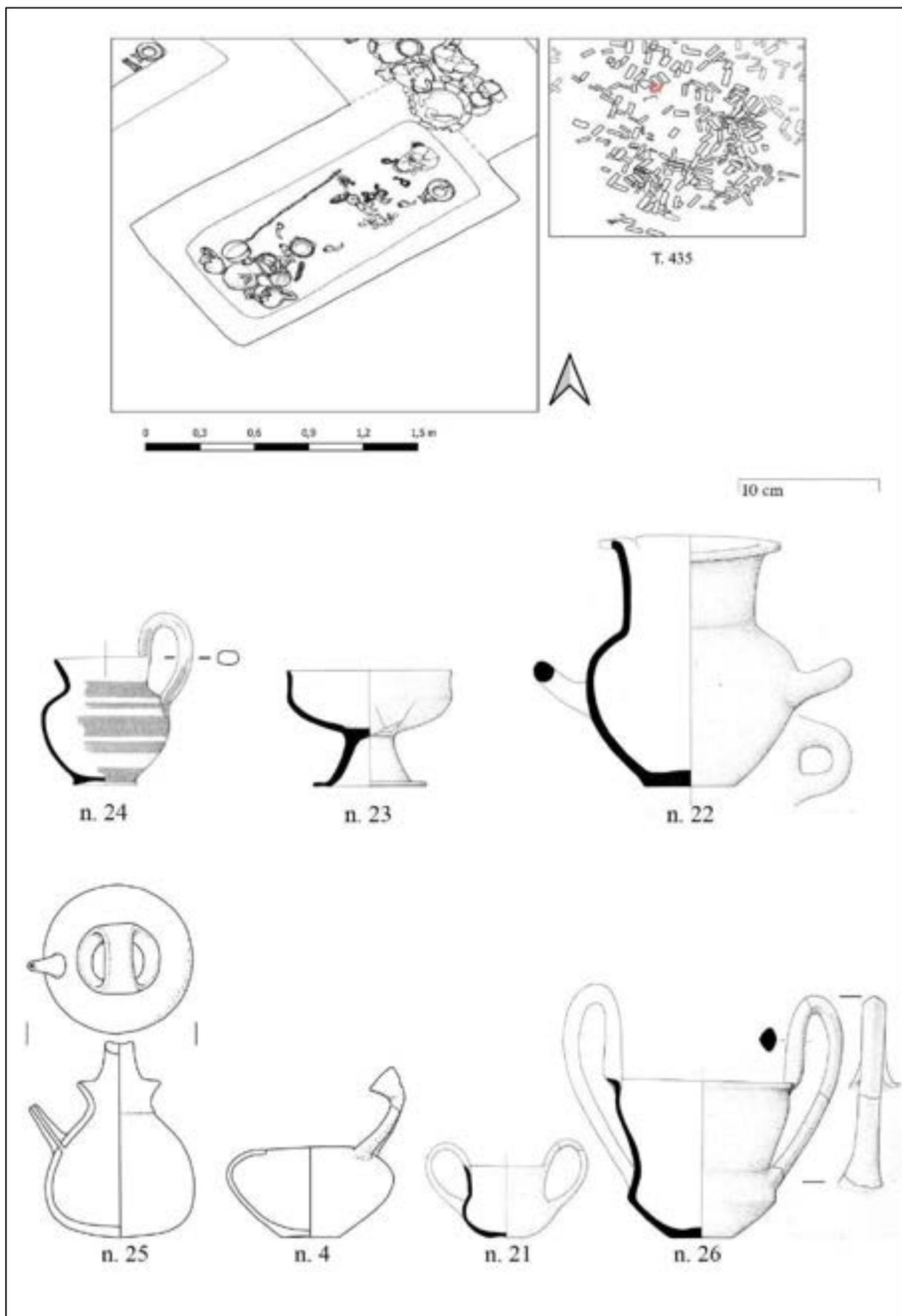
Tav 99. T. 433. Scala 1:4.



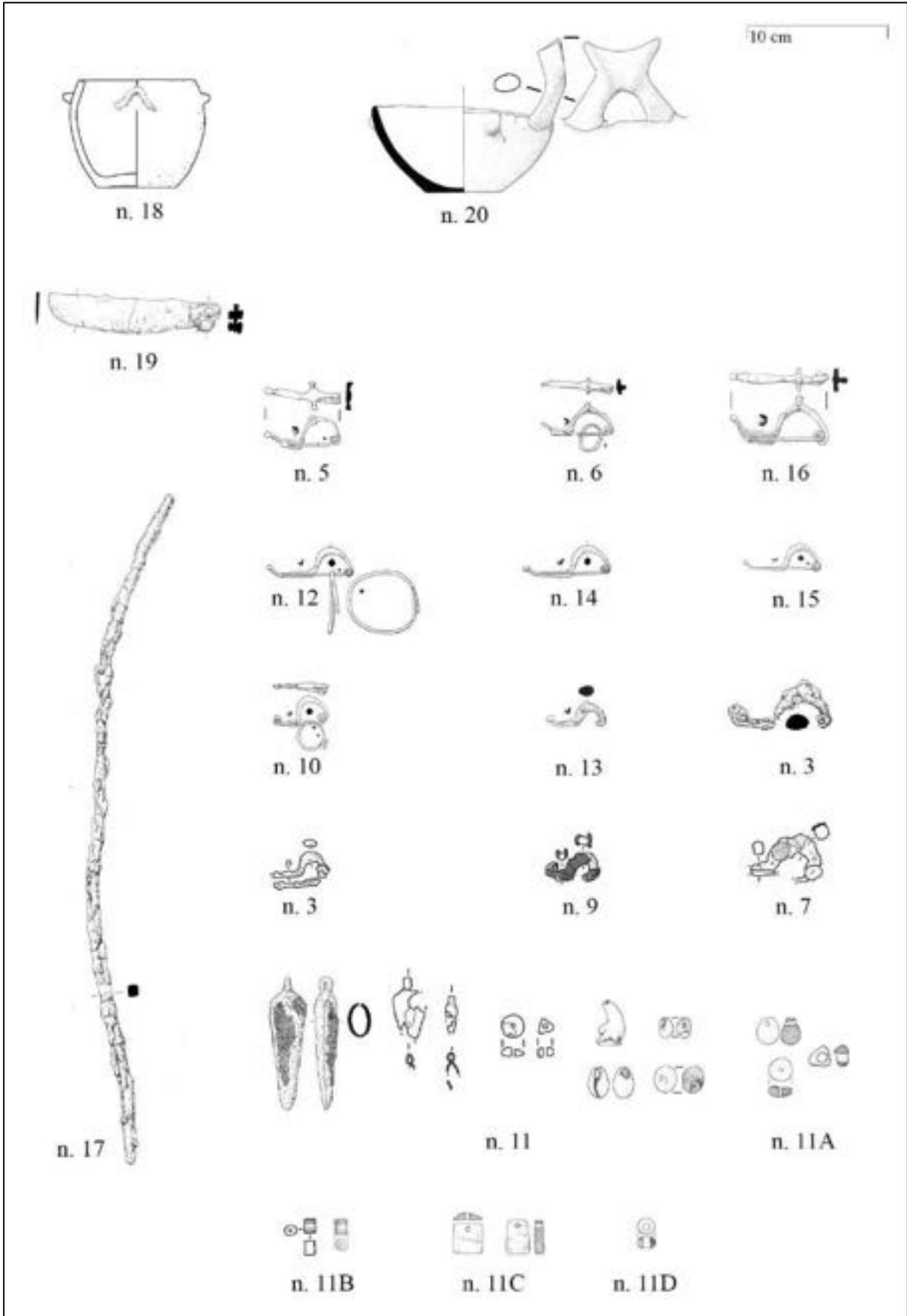
Tav 100. T. 433. Scala 1:4.



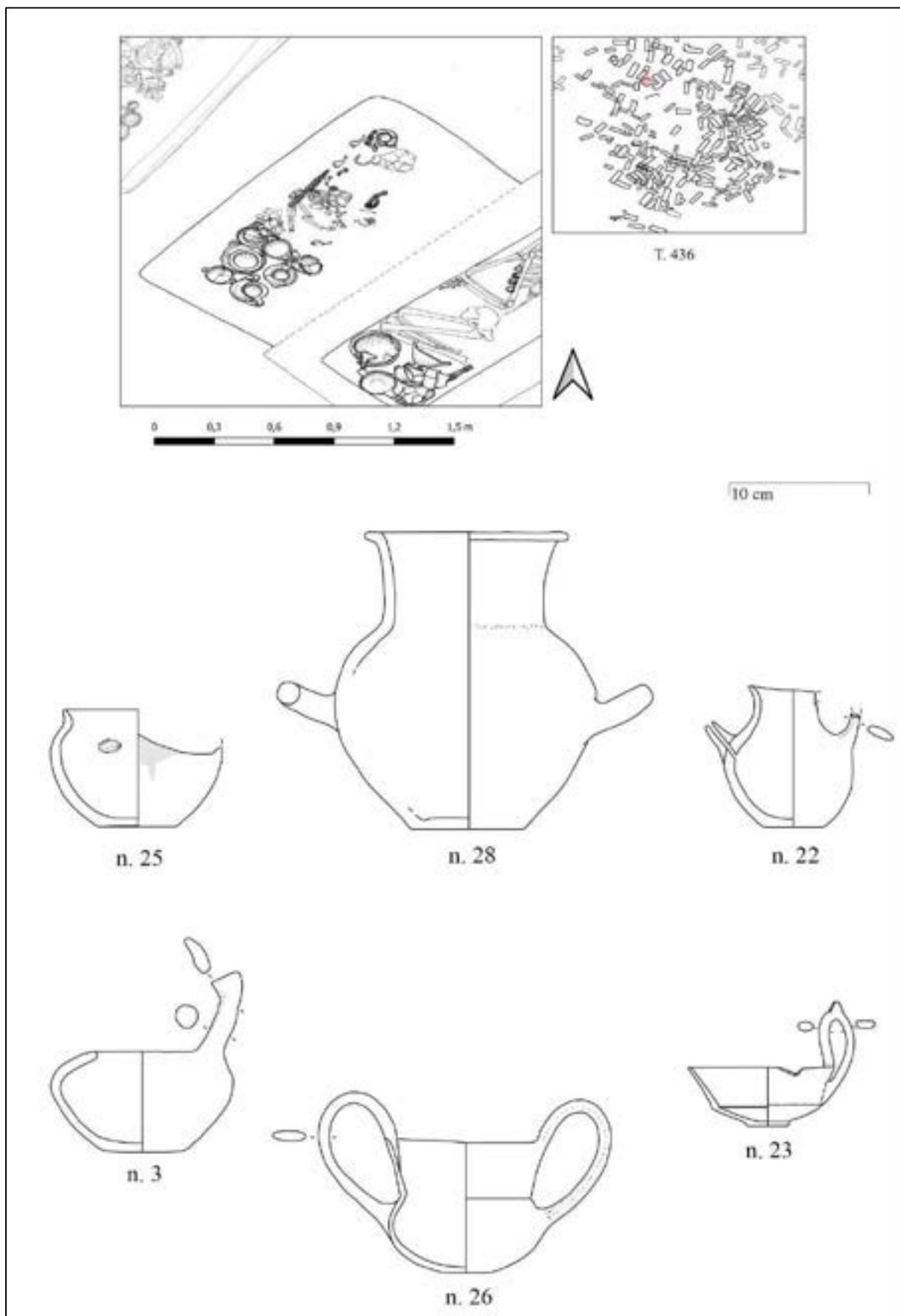
Tav 101. T. 434. Scala 1:4.



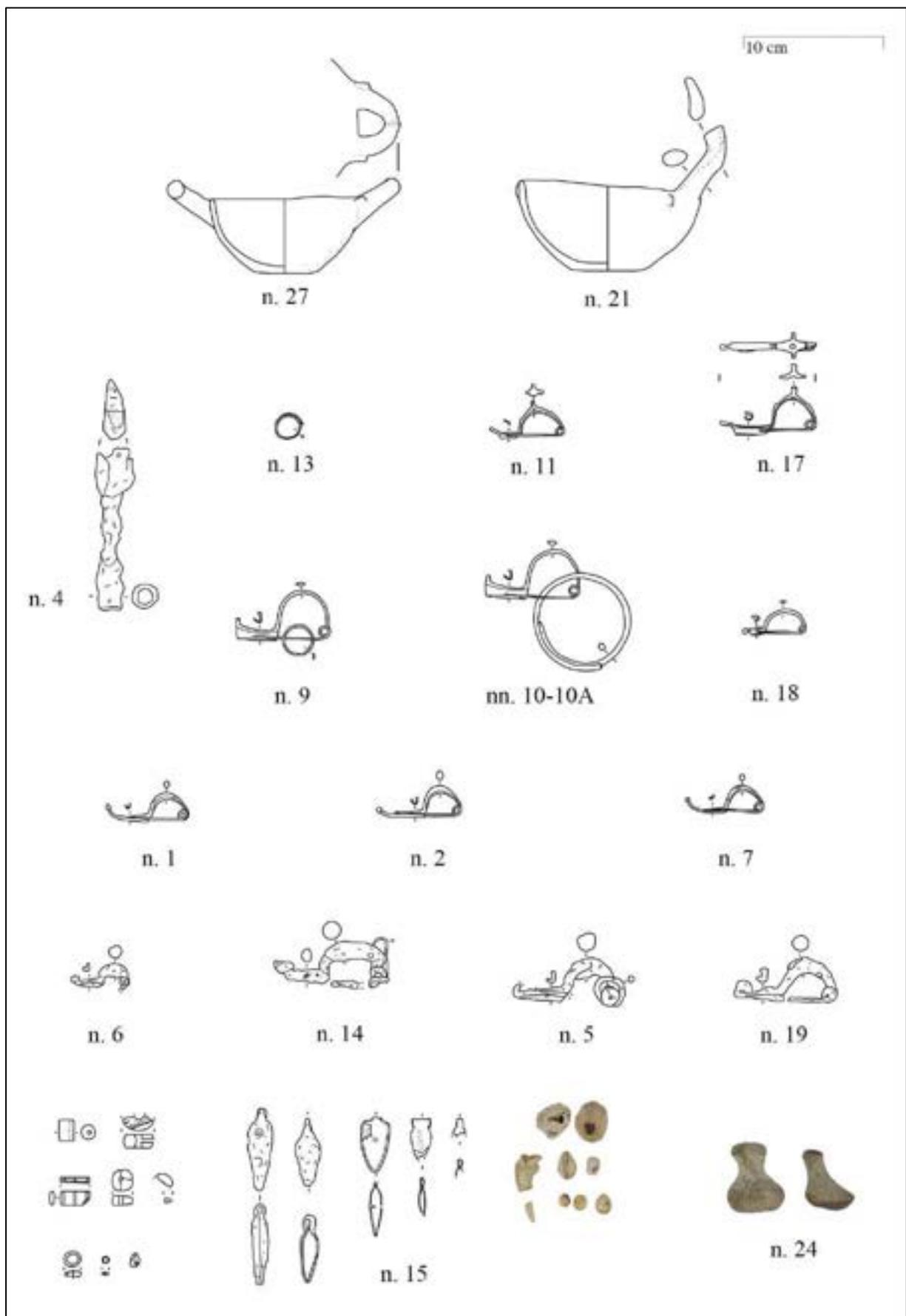
Tav 102. T. 435. Scala 1:4



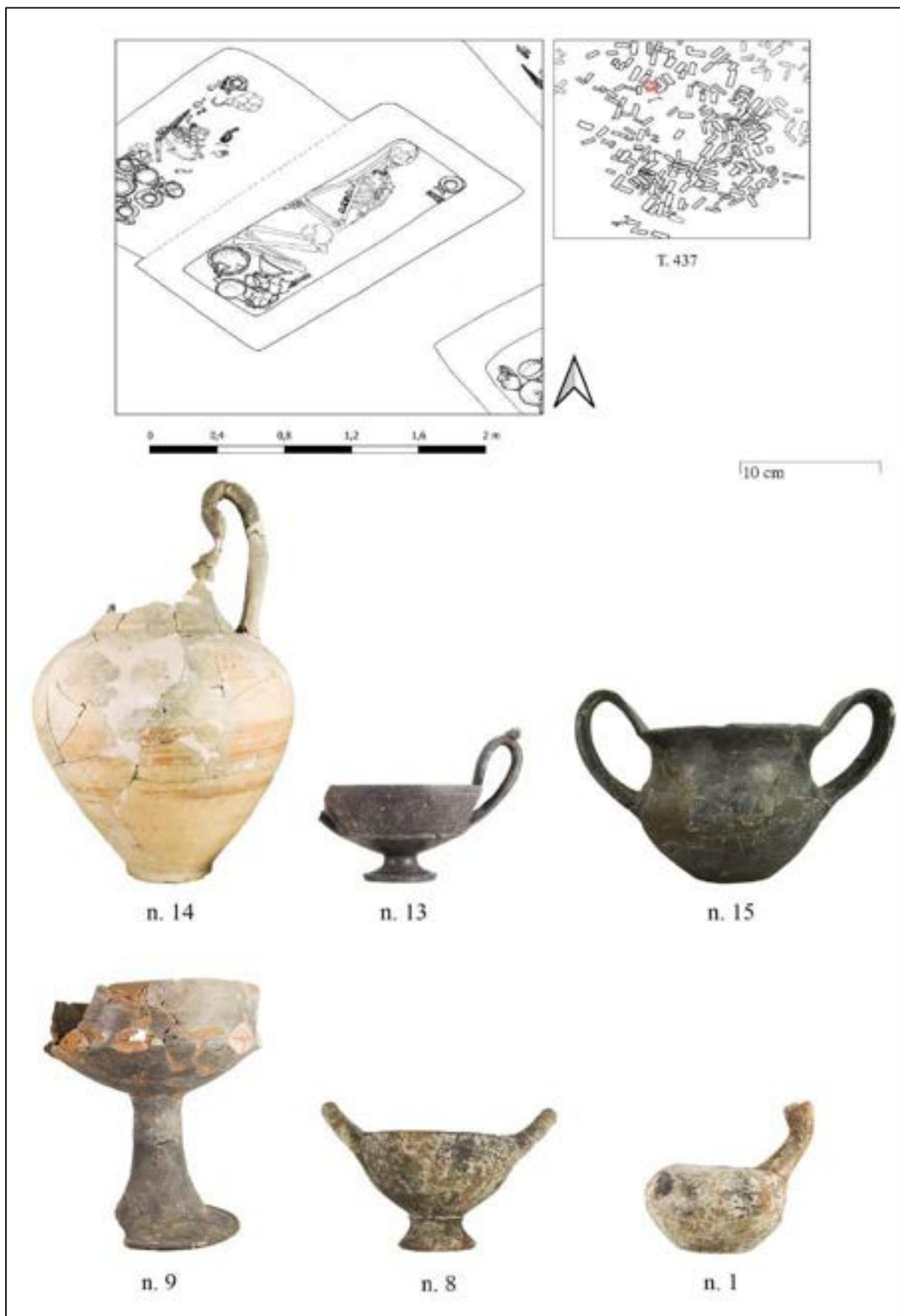
Tav 103. T. 435. Scala 1:4



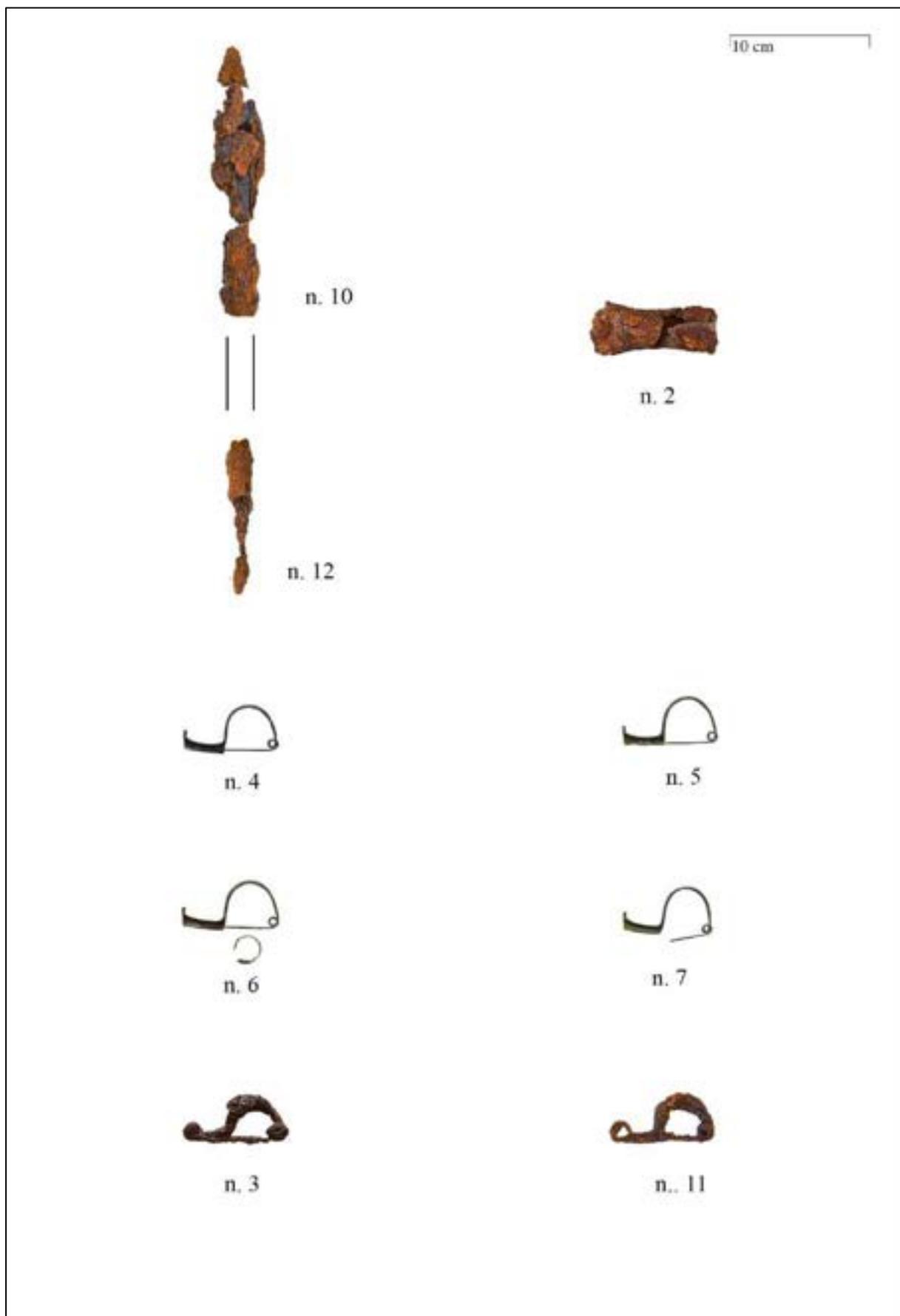
Tav 104. T. 436. Scala 1:4



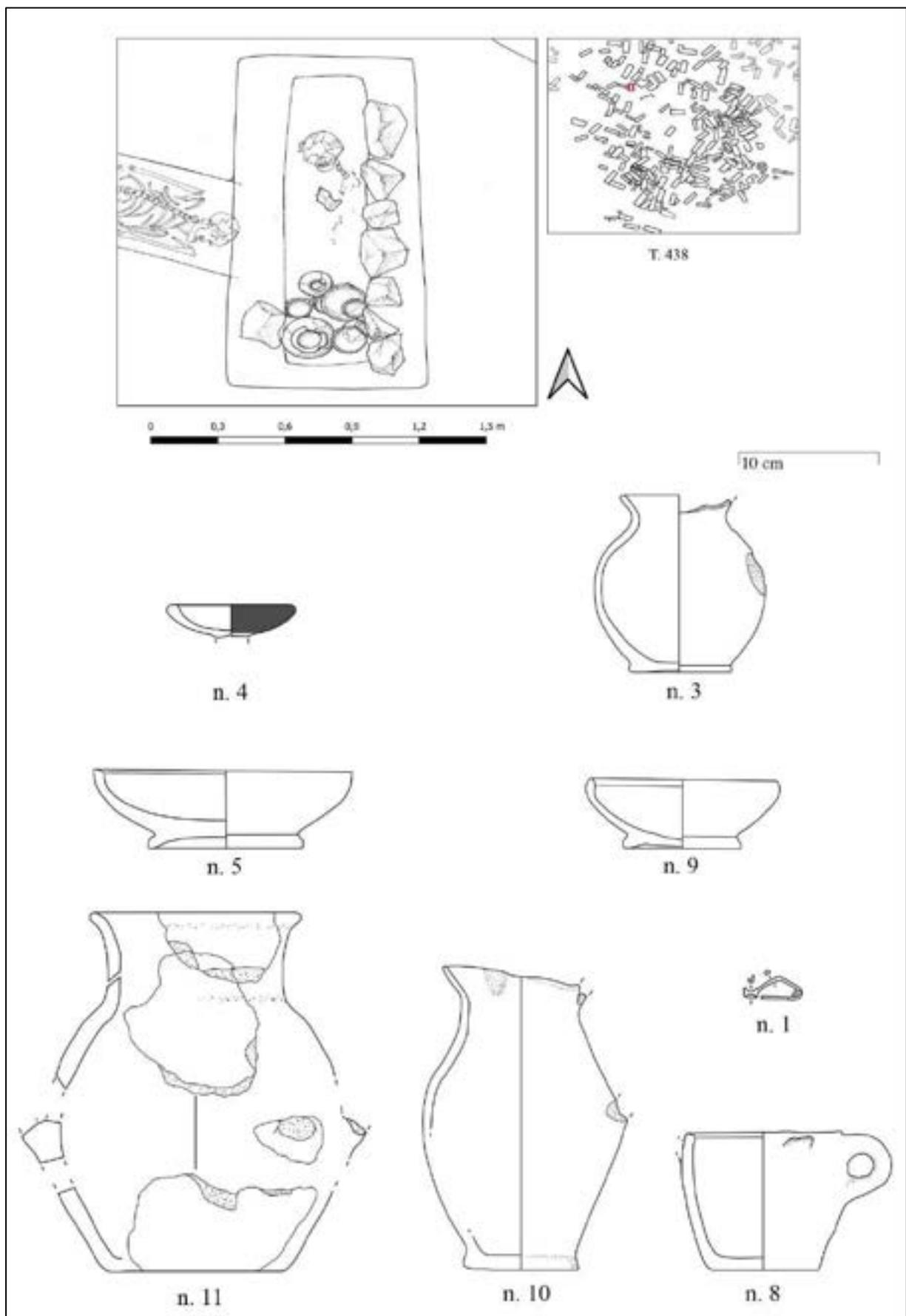
Tav 105. T. 436. Scala 1:4



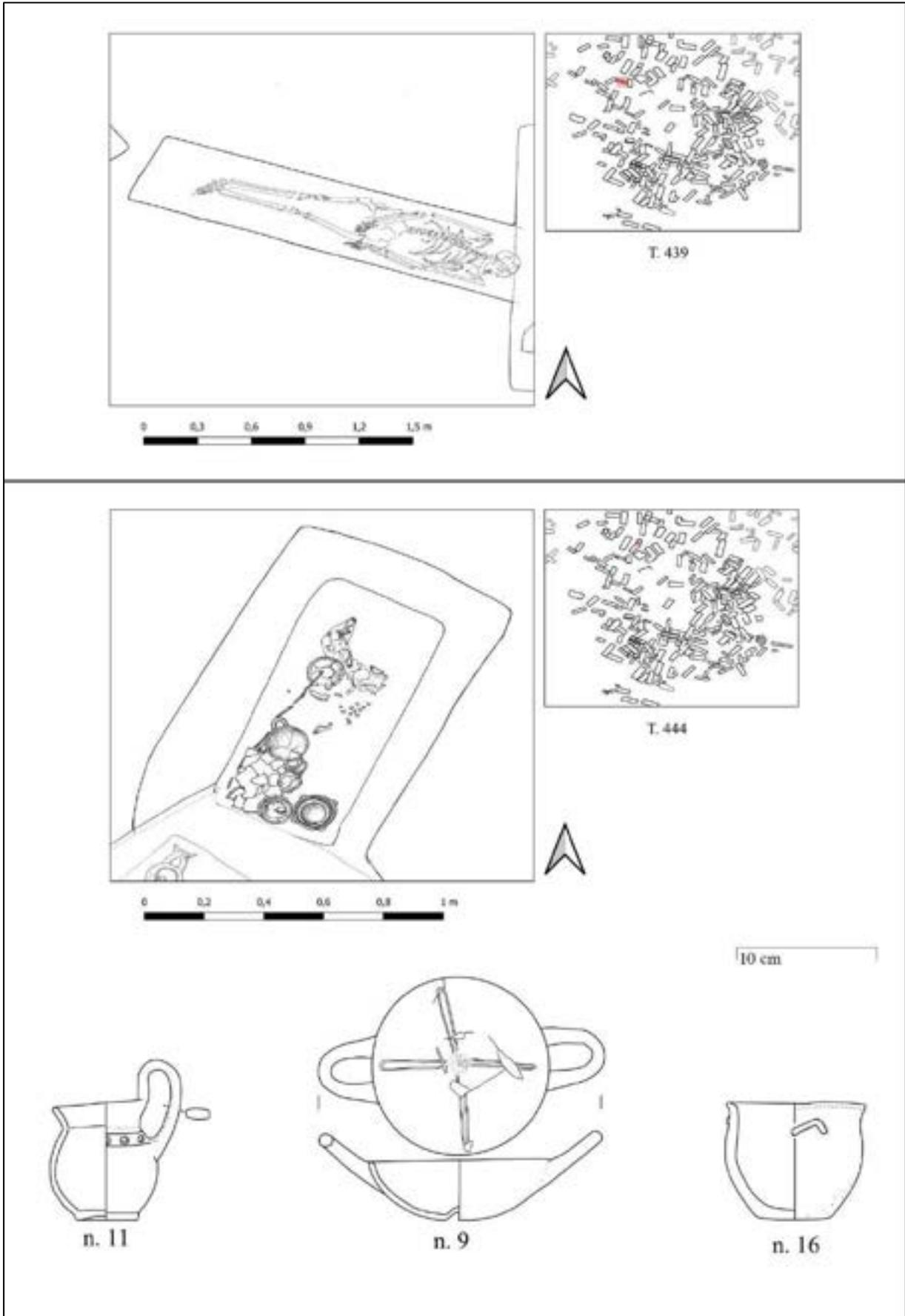
Tav 106. T. 437. Scala 1:4



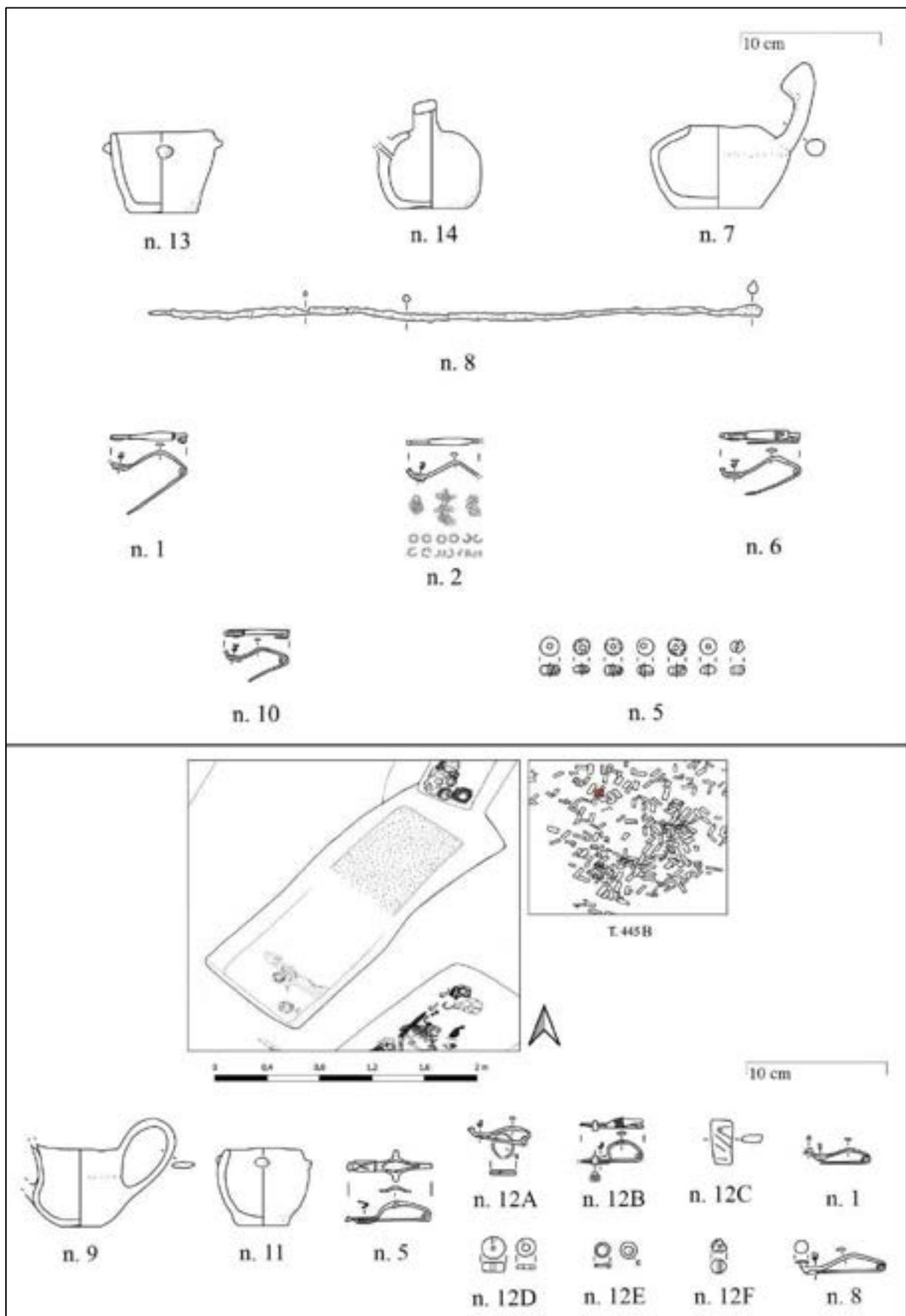
Tav 107. T. 437. Scala 1:4



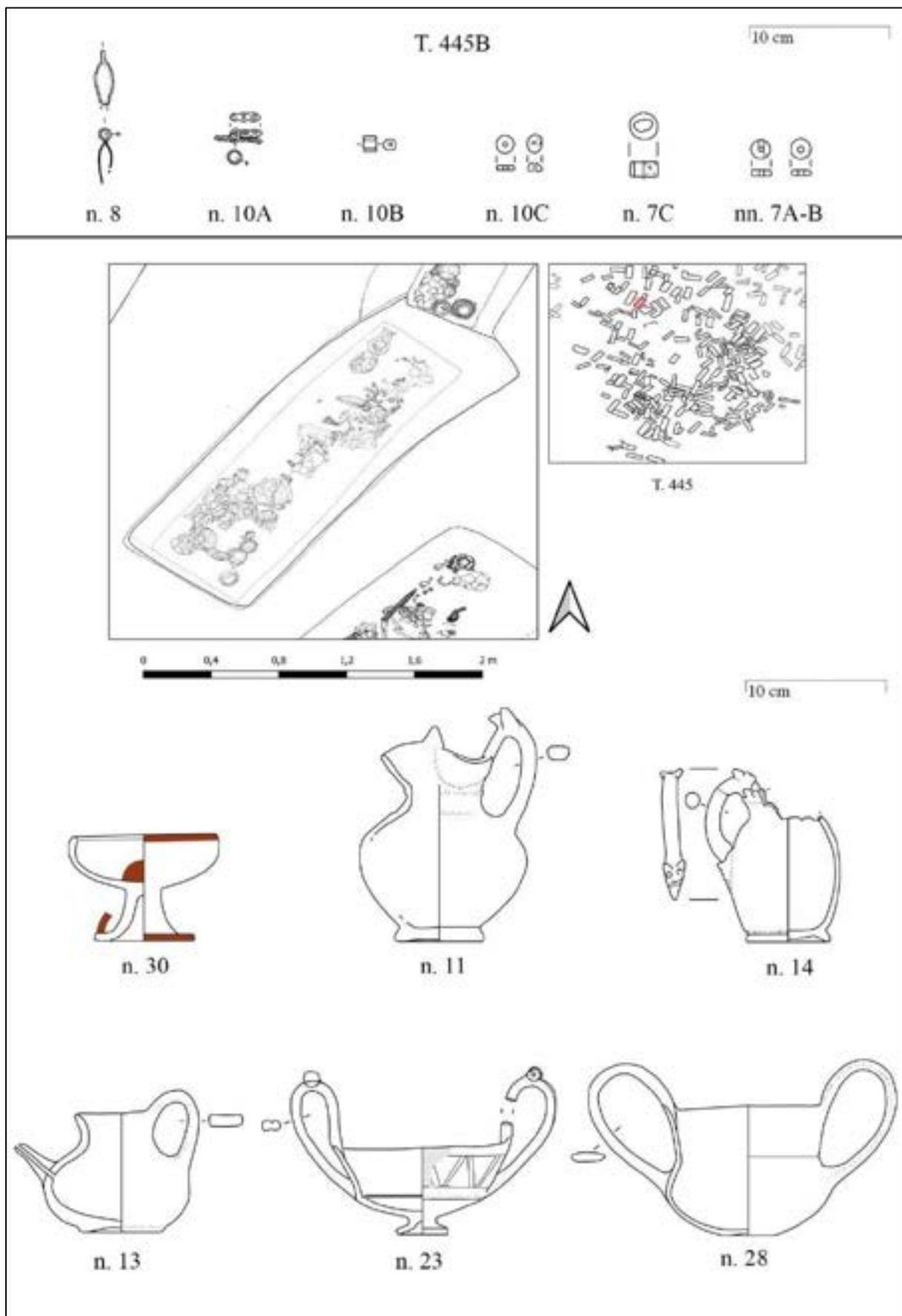
Tav 108. T. 438. Scala 1:4



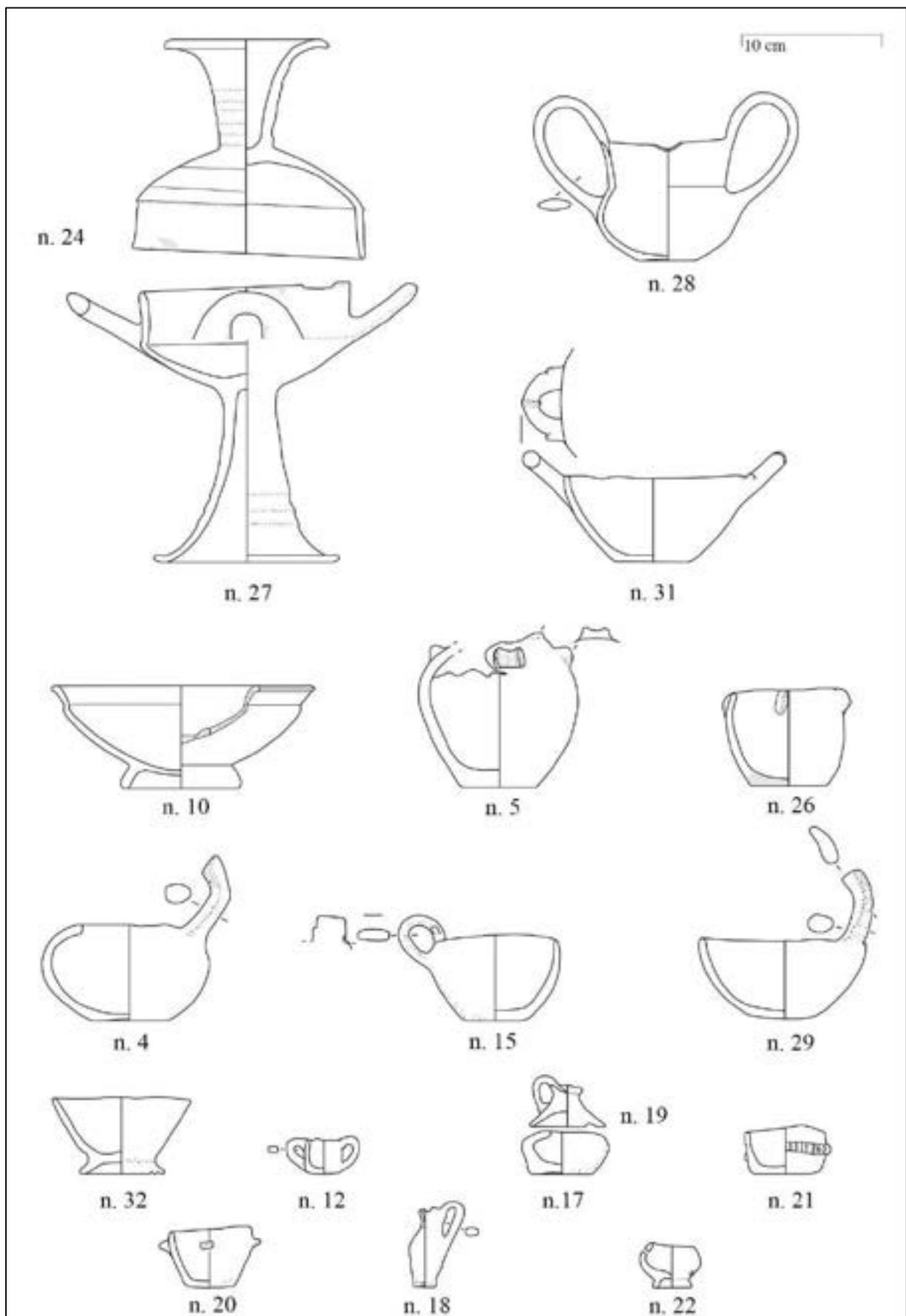
Tav 109. TT. 439-444. Scala 1:4



Tav 110. TT. 444-445B. Scala 1:4



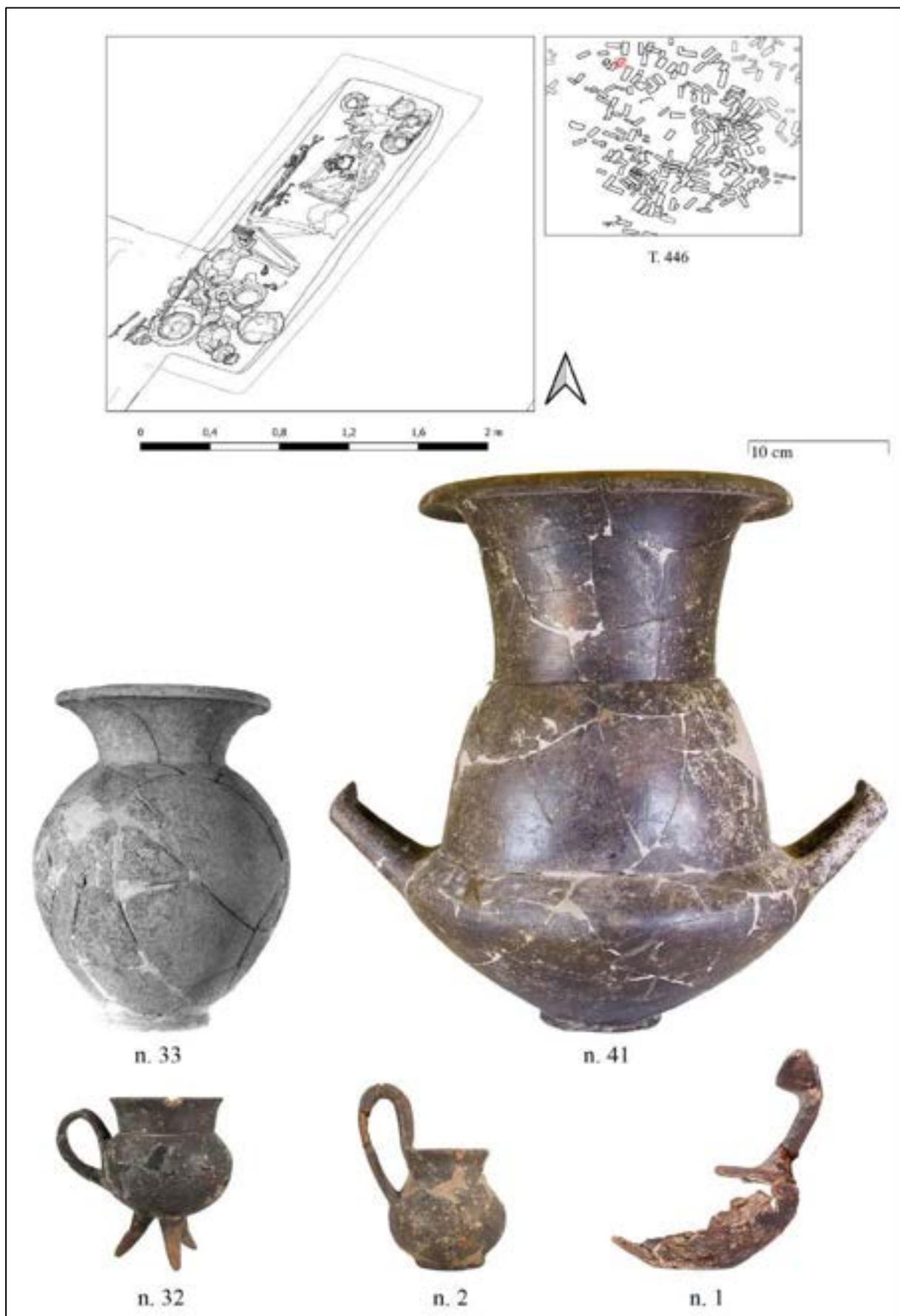
Tav 111. TT. 445B-445A. Scala 1:4



Tav 112. T. 445A. Scala 1:4



Tav 113. T. 445A. Scala 1:4



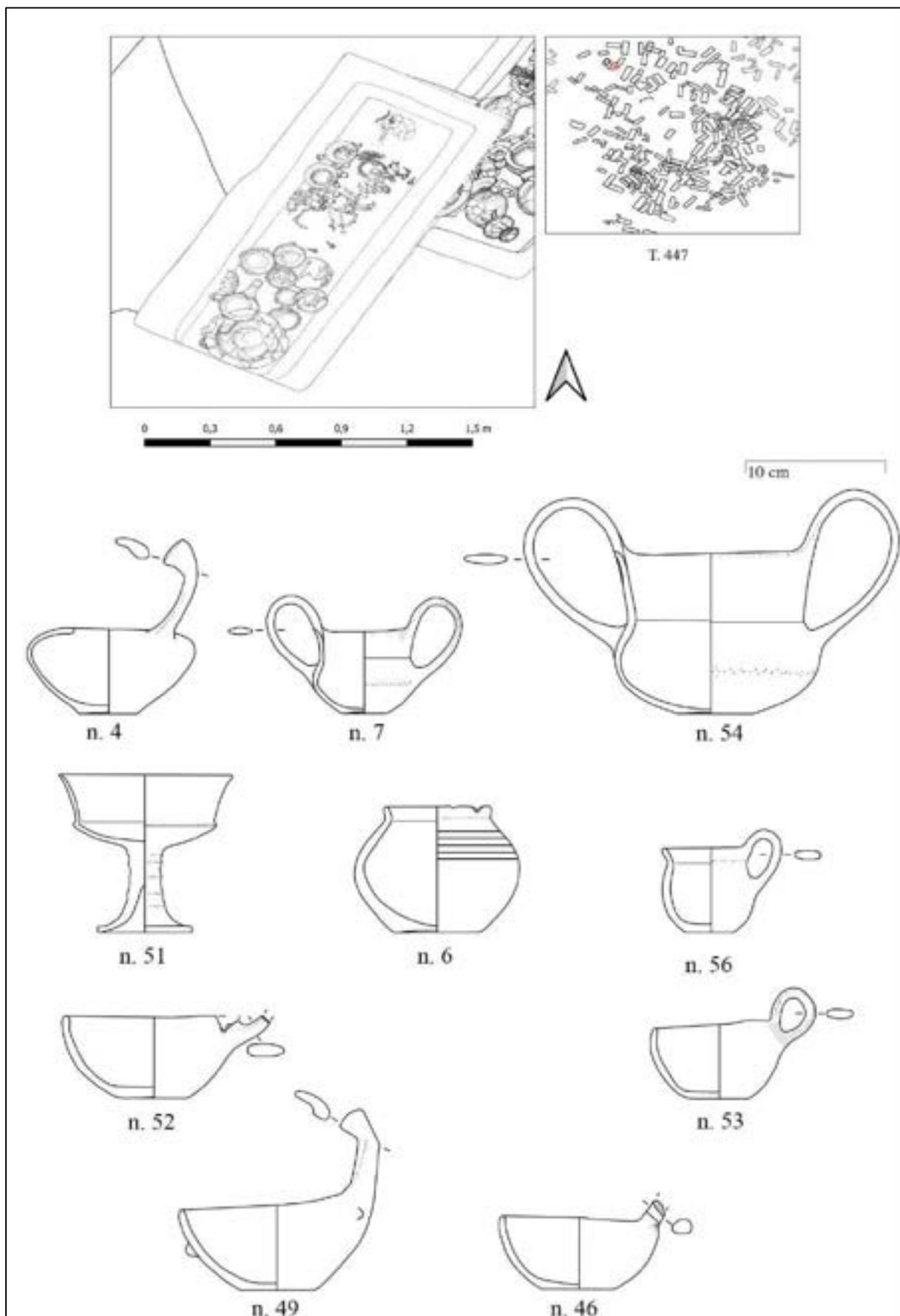
Tav 114. T. 446. Scala 1:4



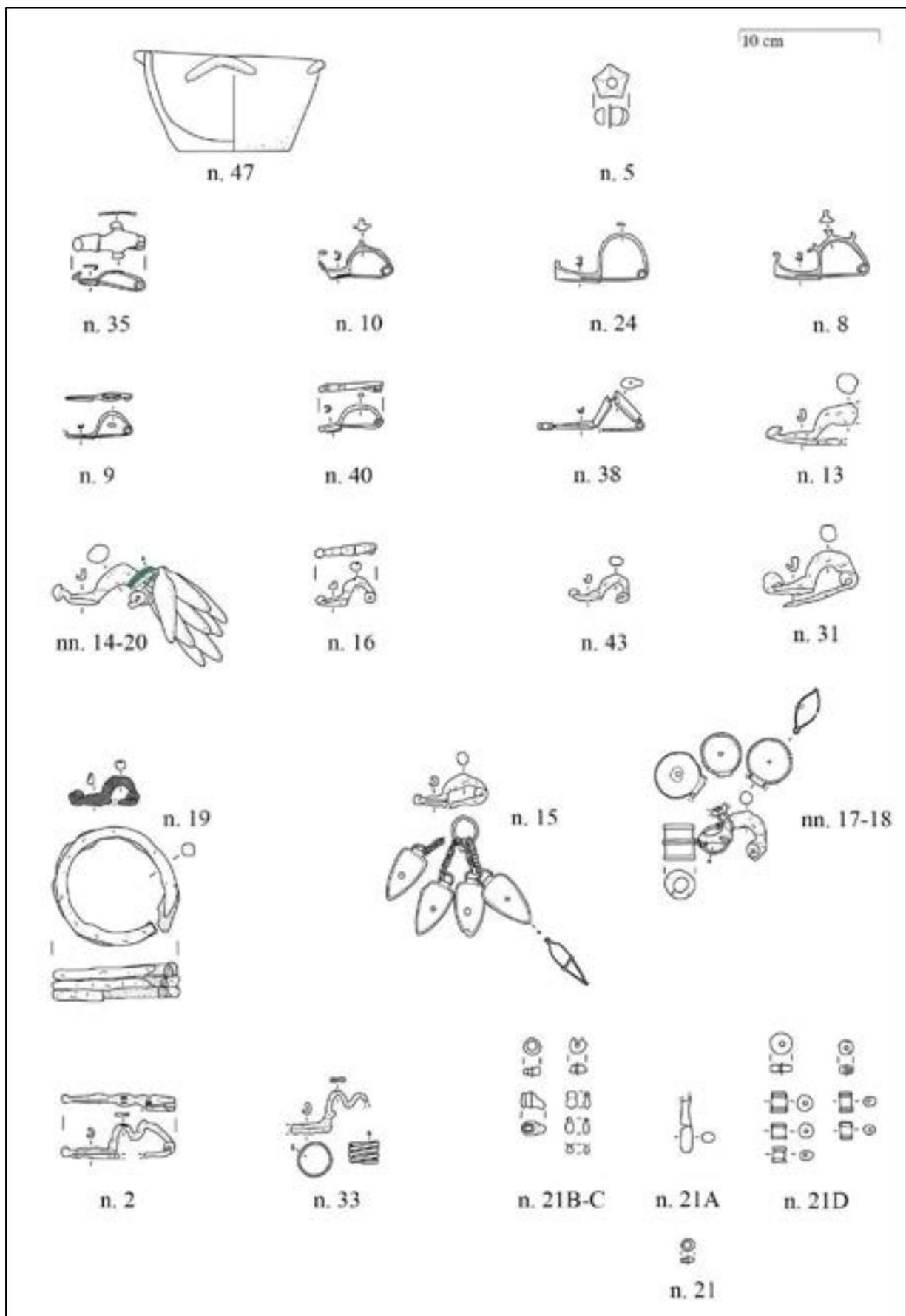
Tav 115. T. 446. Scala 1:4.



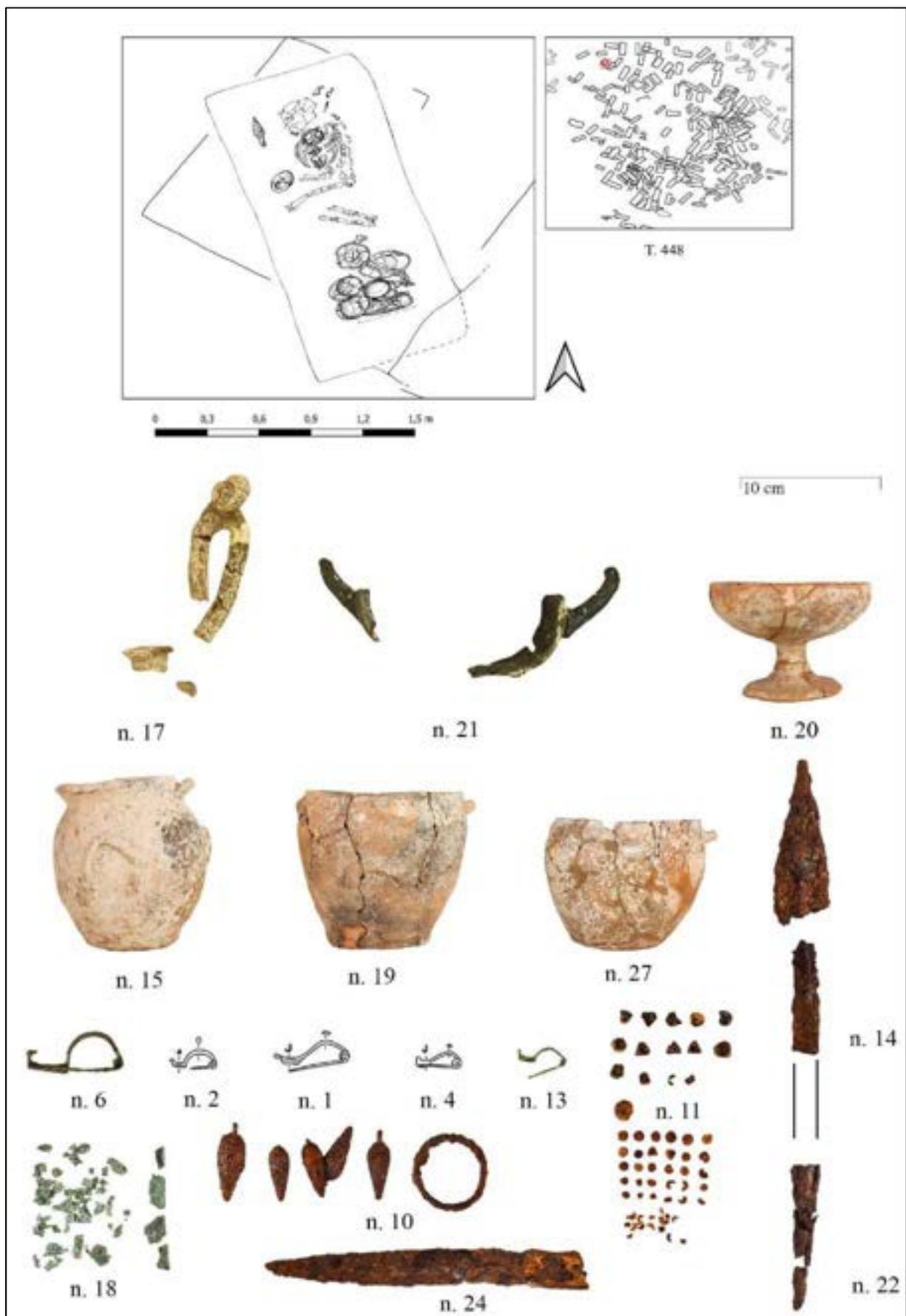
Tav 116. T. 446. Scala 1:4



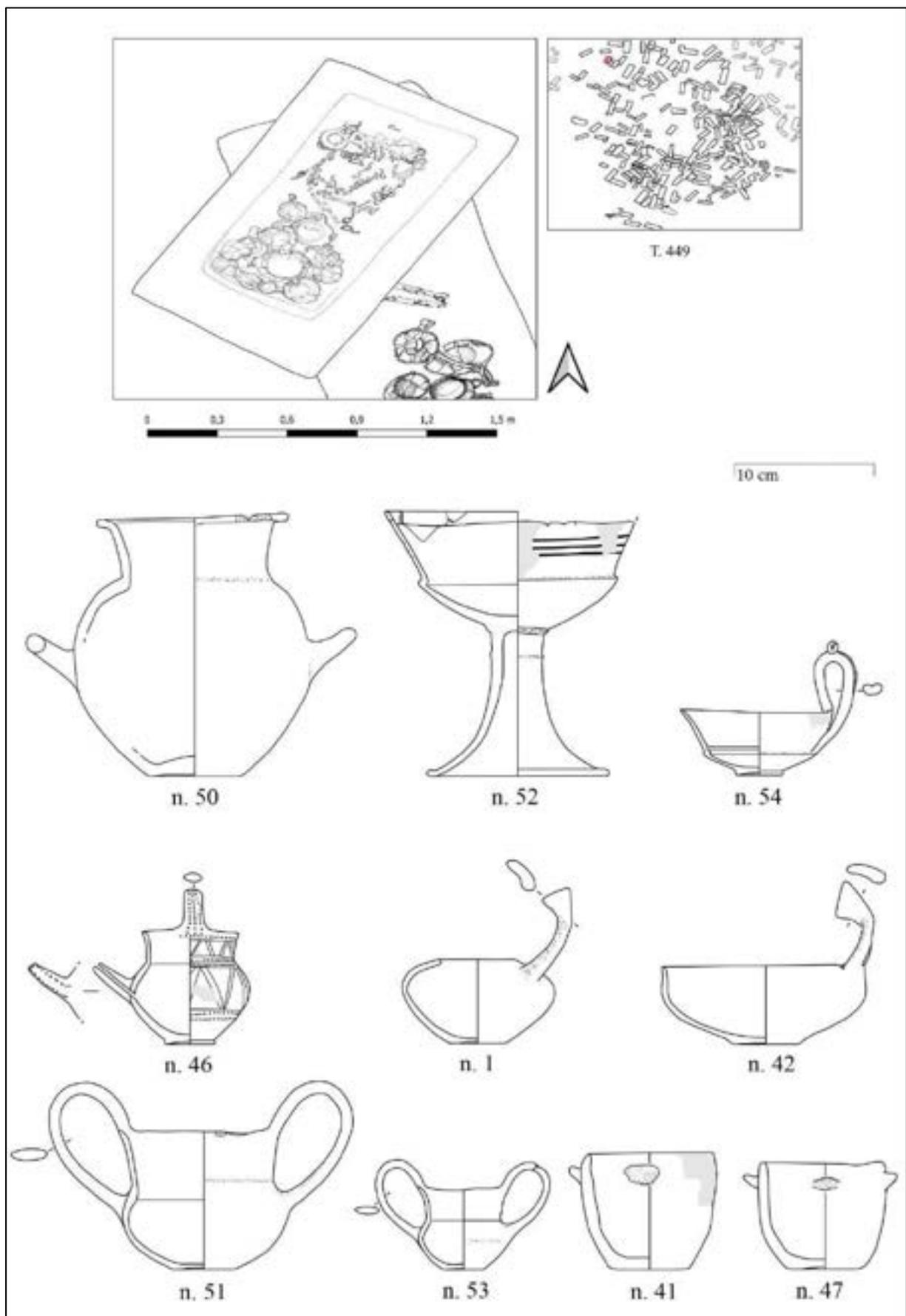
Tav 117. T. 447. Scala 1:4



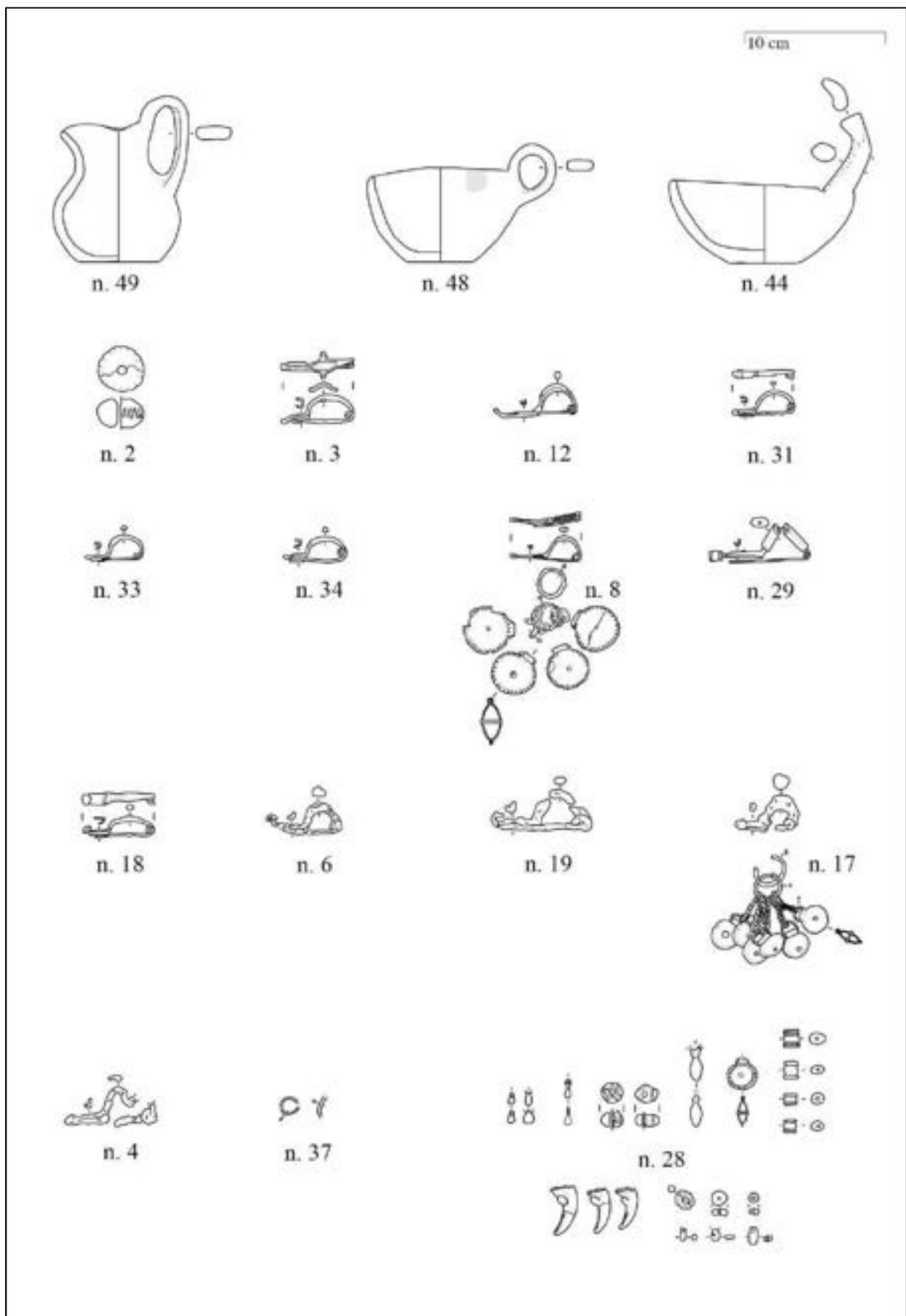
Tav 118. T. 447. Scala 1:4



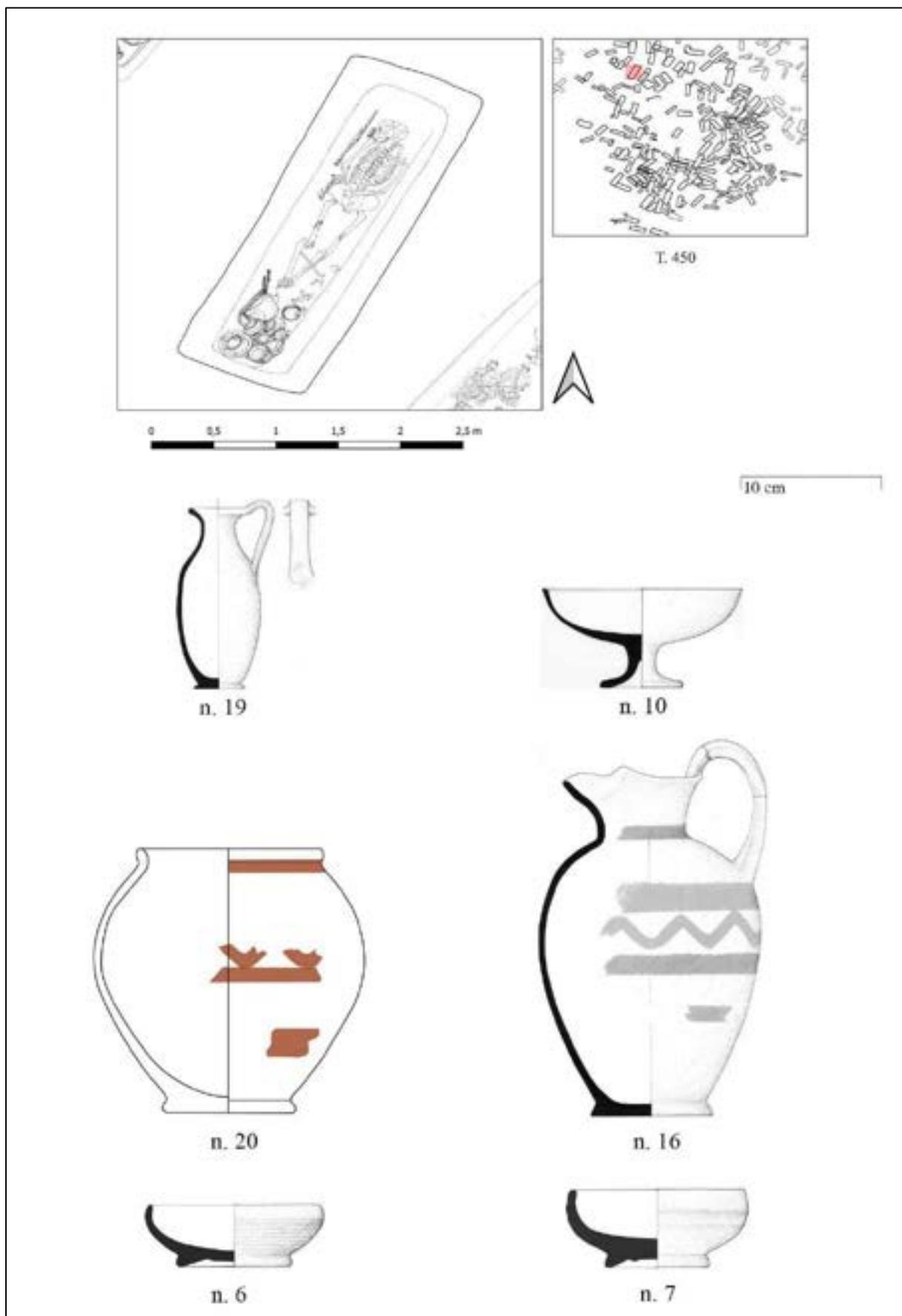
Tav 119. T. 448. Scala 1:4



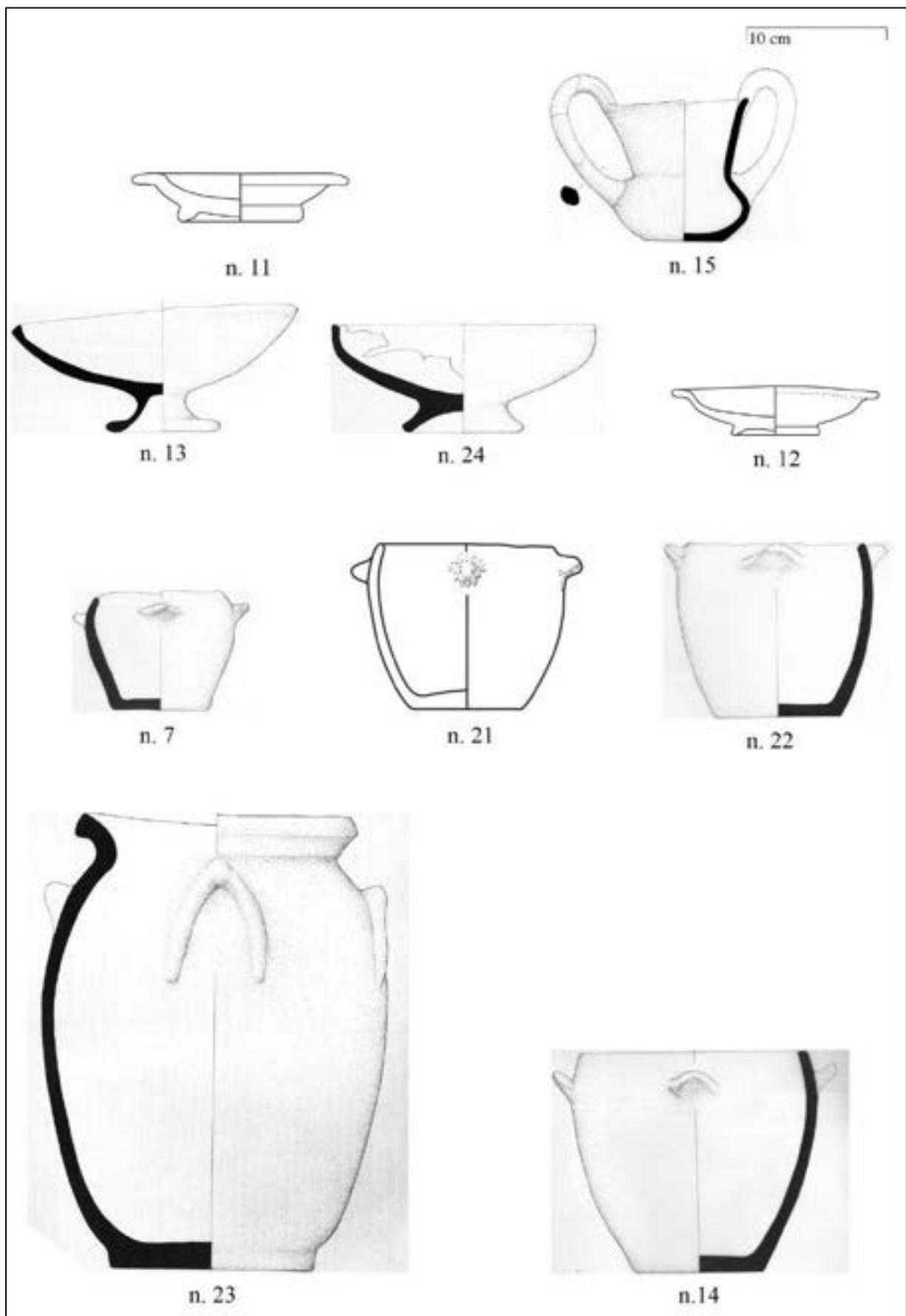
Tav 120. T. 449. Scala 1:4



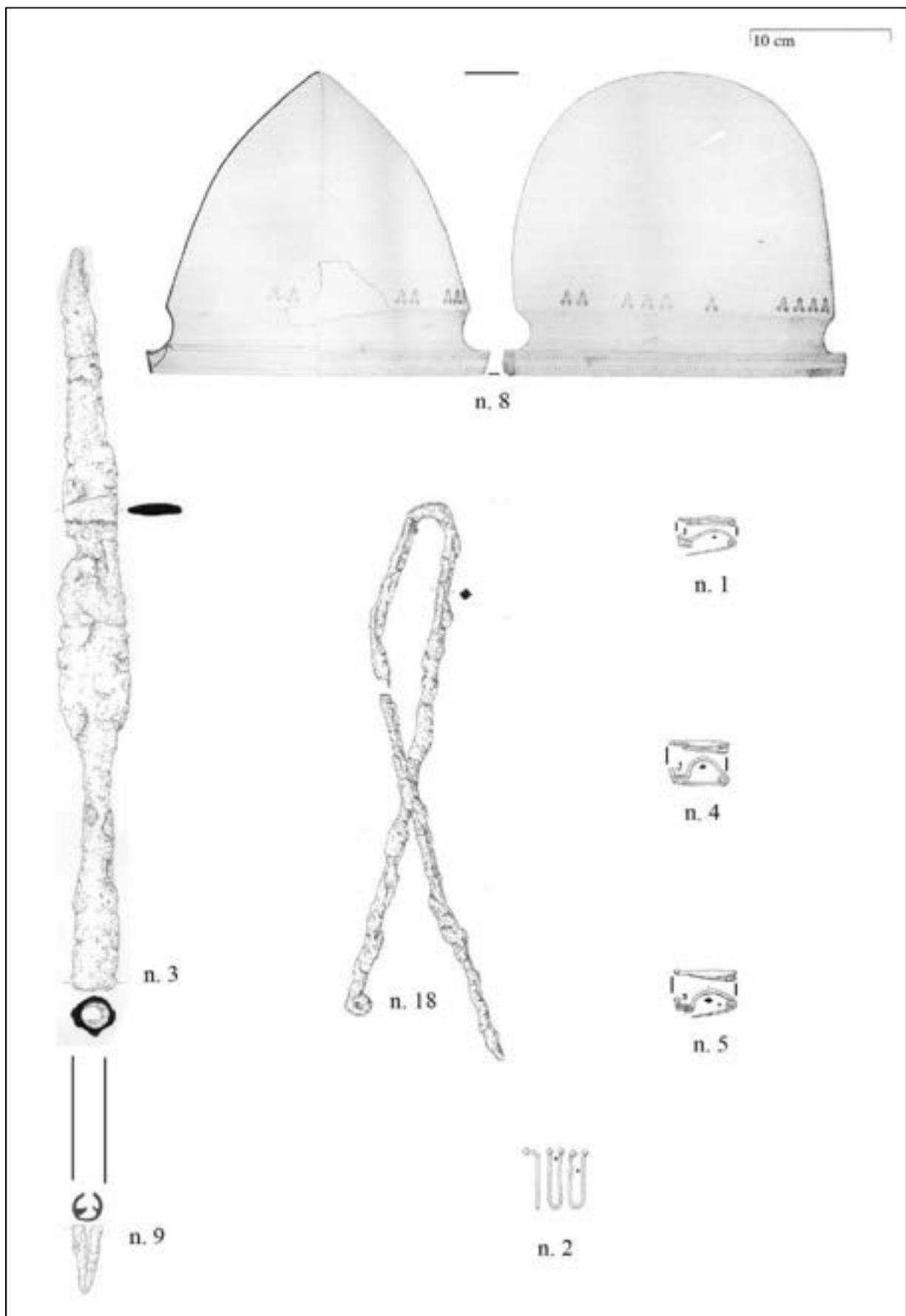
Tav 121. T. 449. Scala 1:4



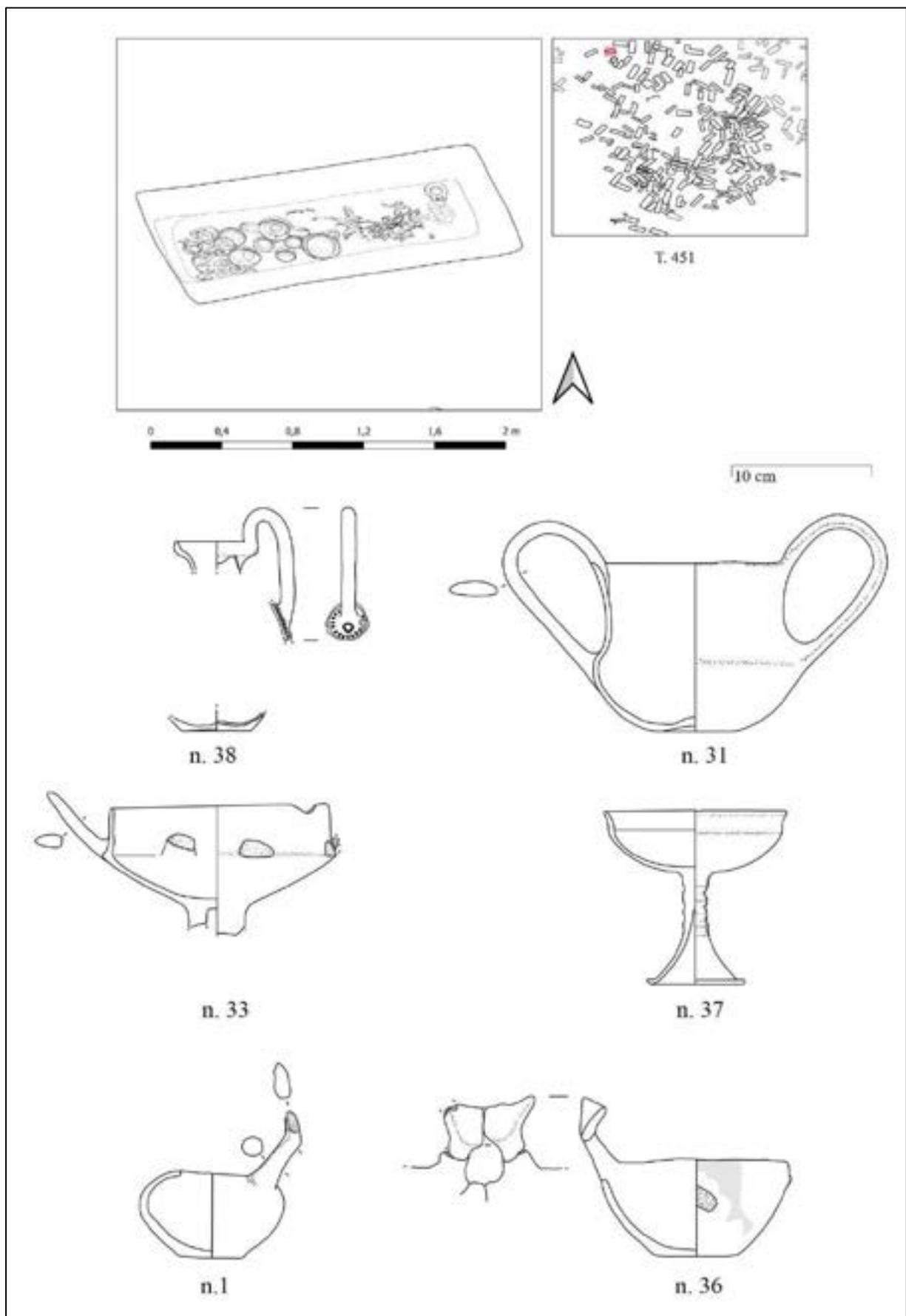
Tav 122. T. 450. Scala 1:4



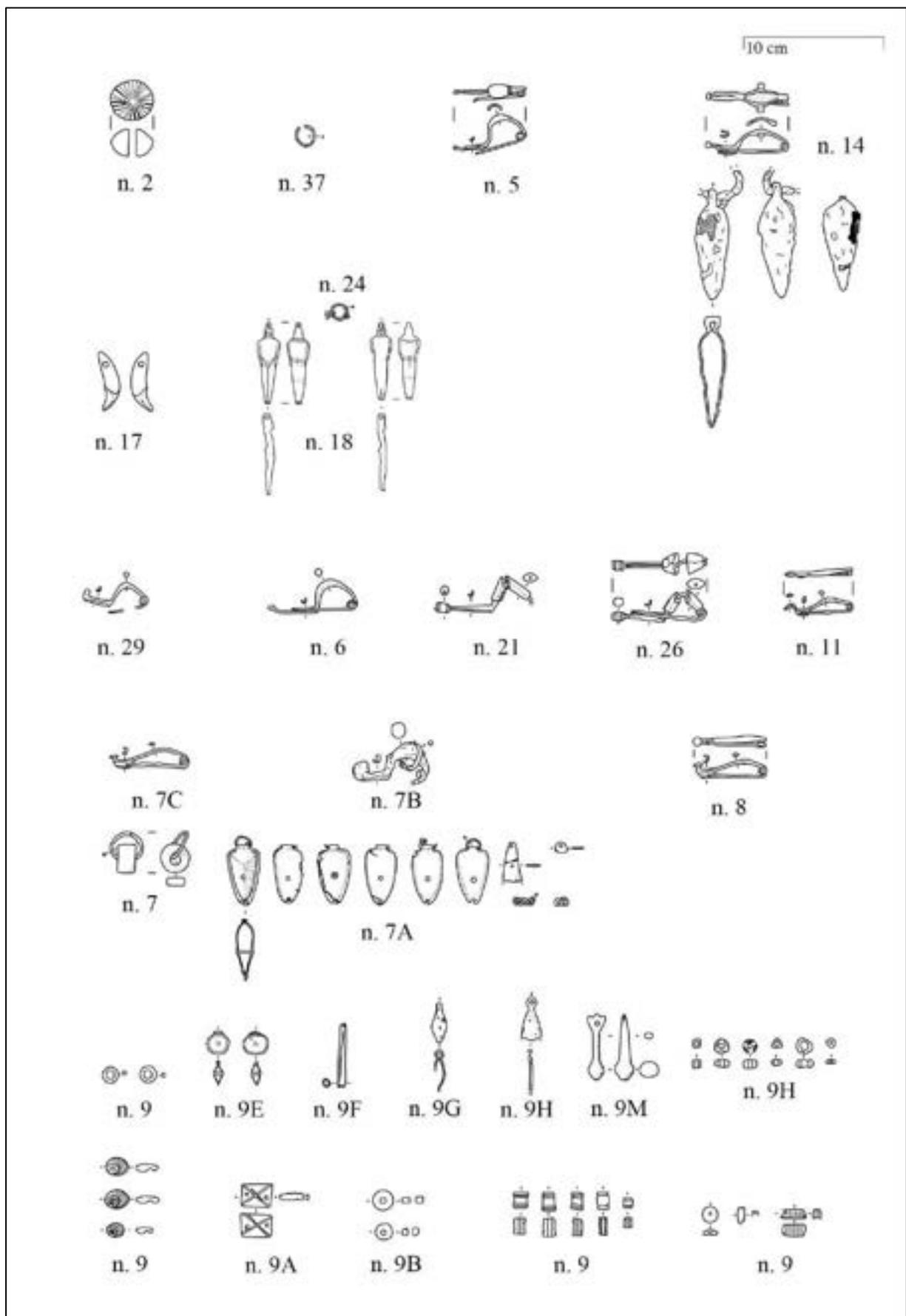
Tav 123 T. 450. Scala 1:4



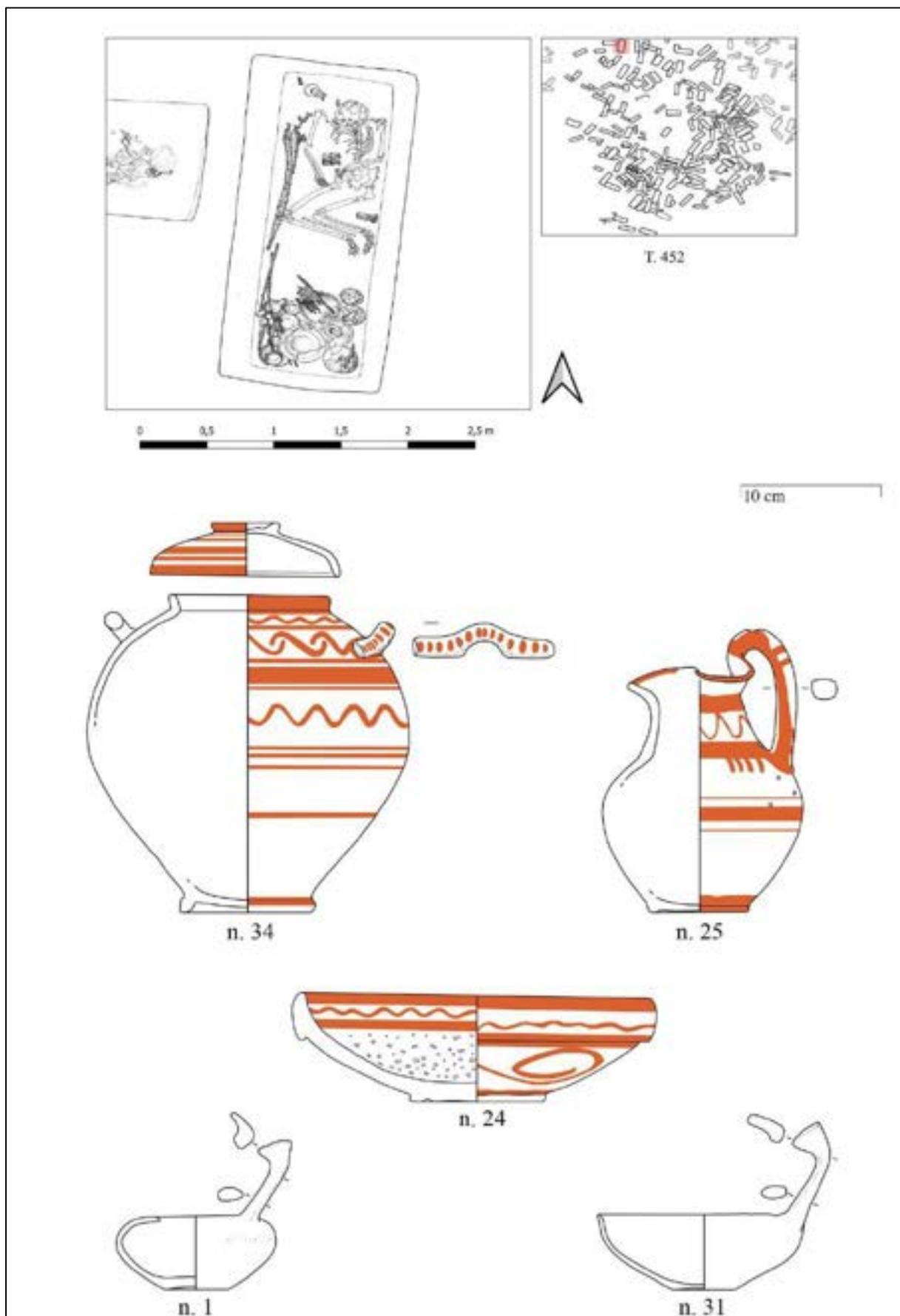
Tav 124. T. 450. Scala 1:4



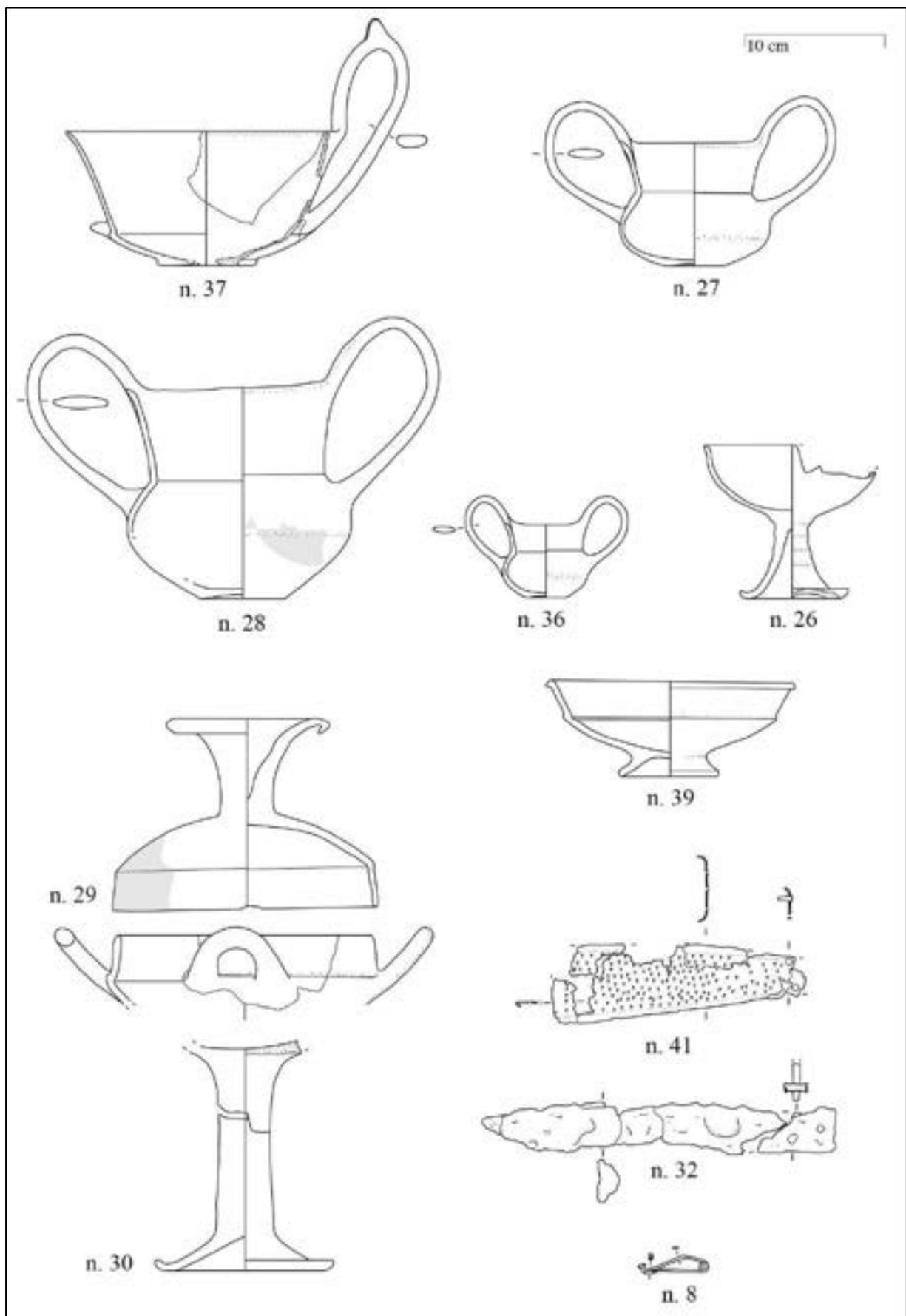
Tav 125. T. 451. Scala 1:4



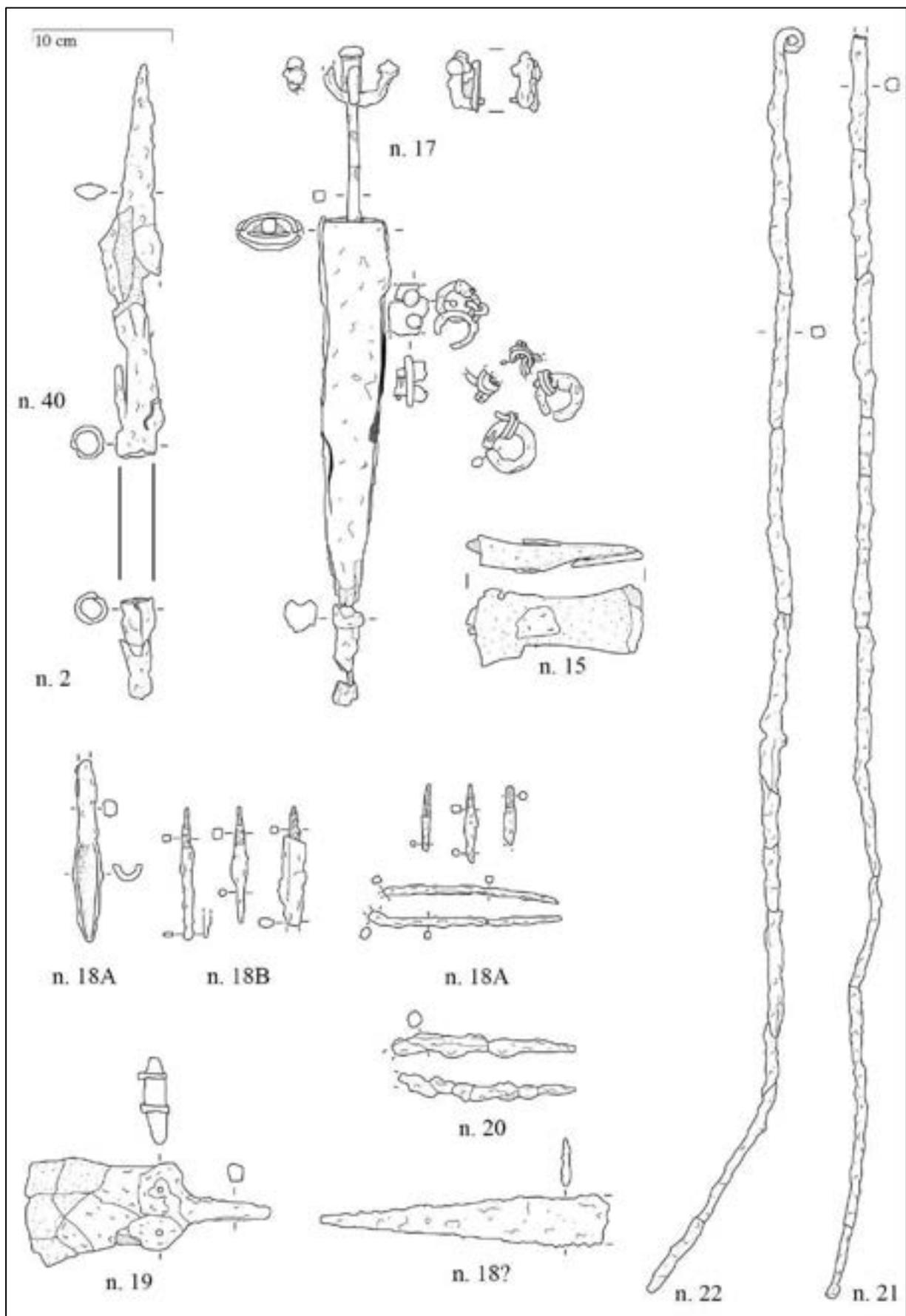
Tav 126. Tav. 451. Scala 1:4



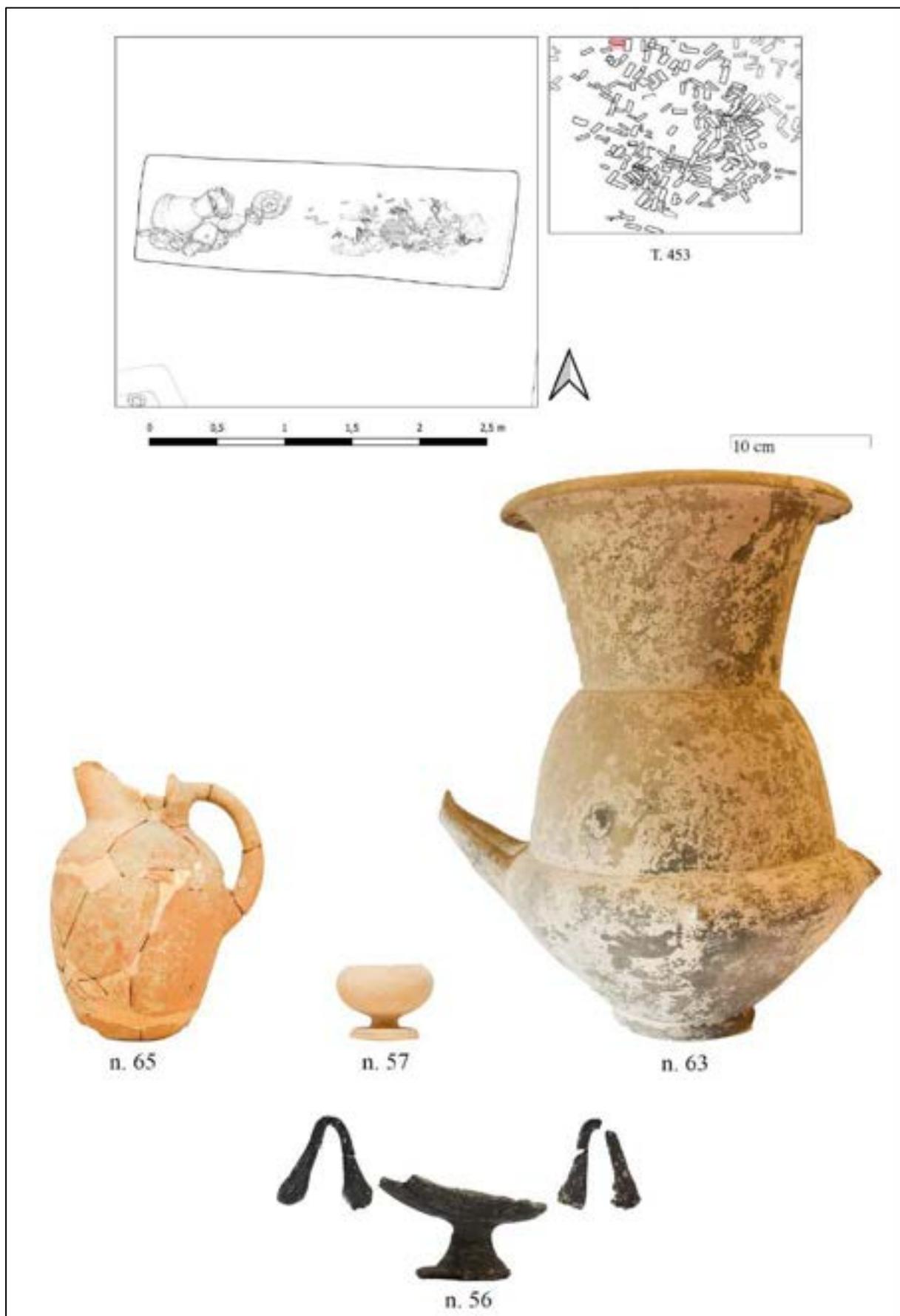
Tav 127. T. 452. Scala 1:4



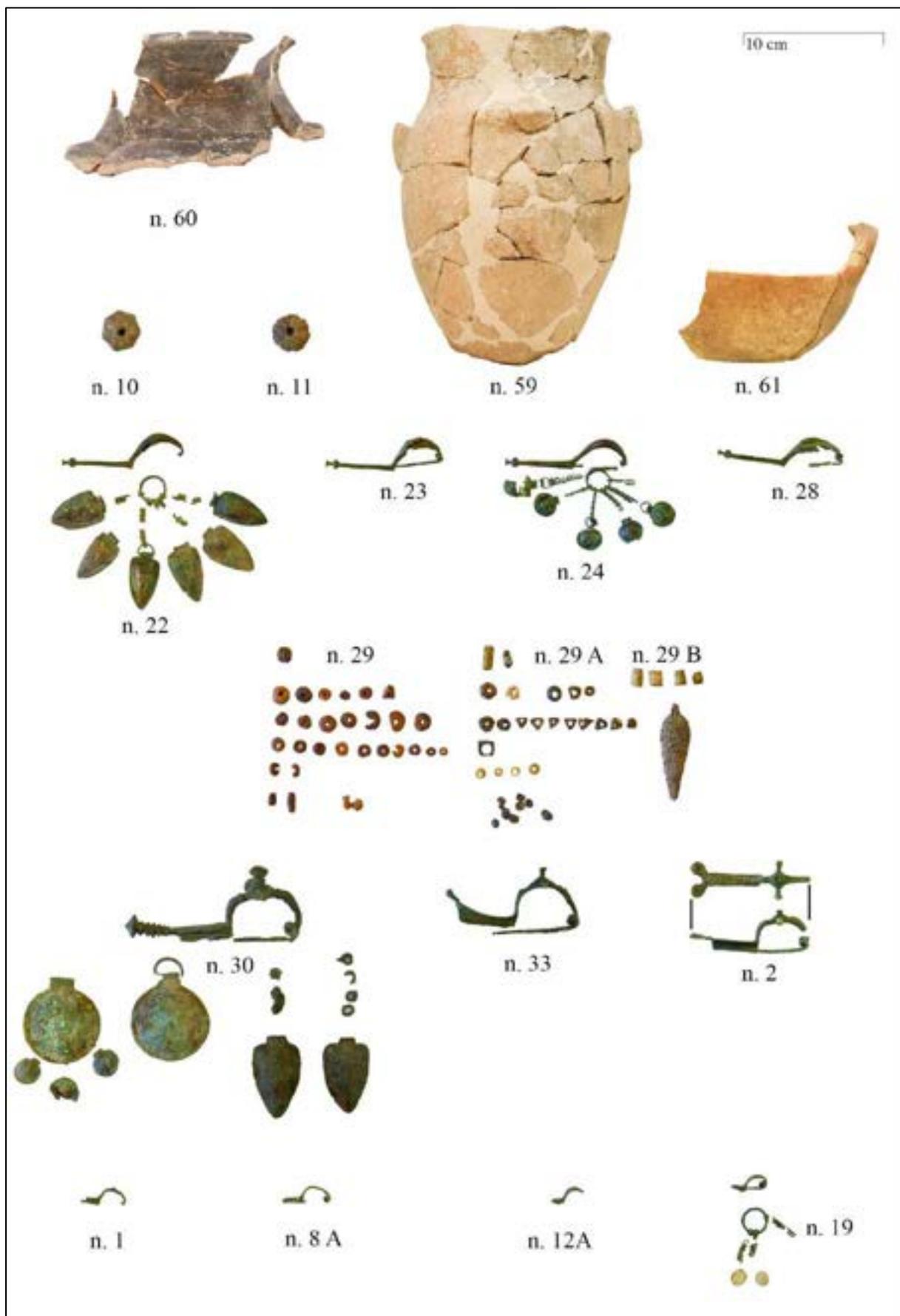
Tav 128. T. 452. Scala 1:4



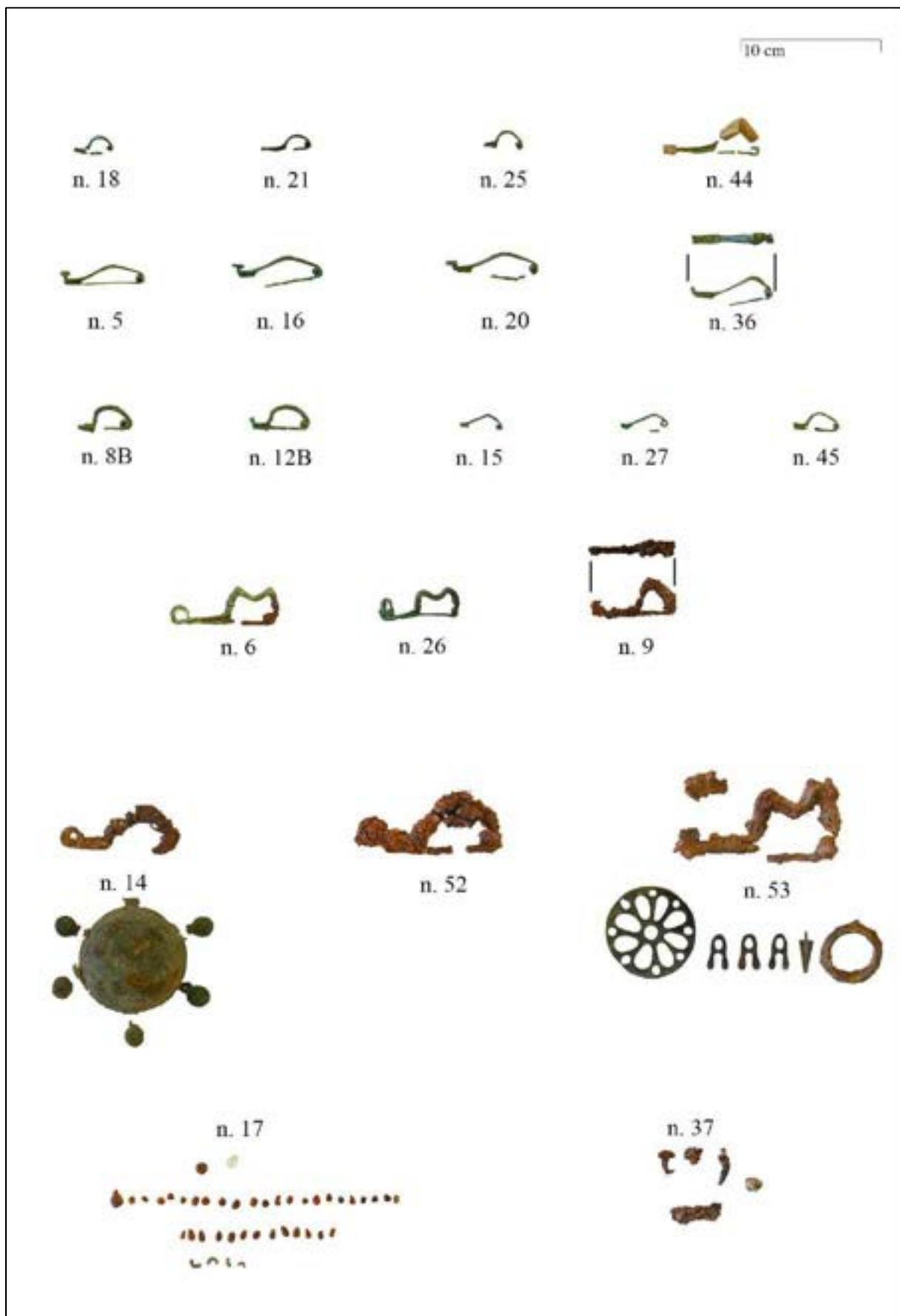
Tav 129. T. 452. Scala 1:4.



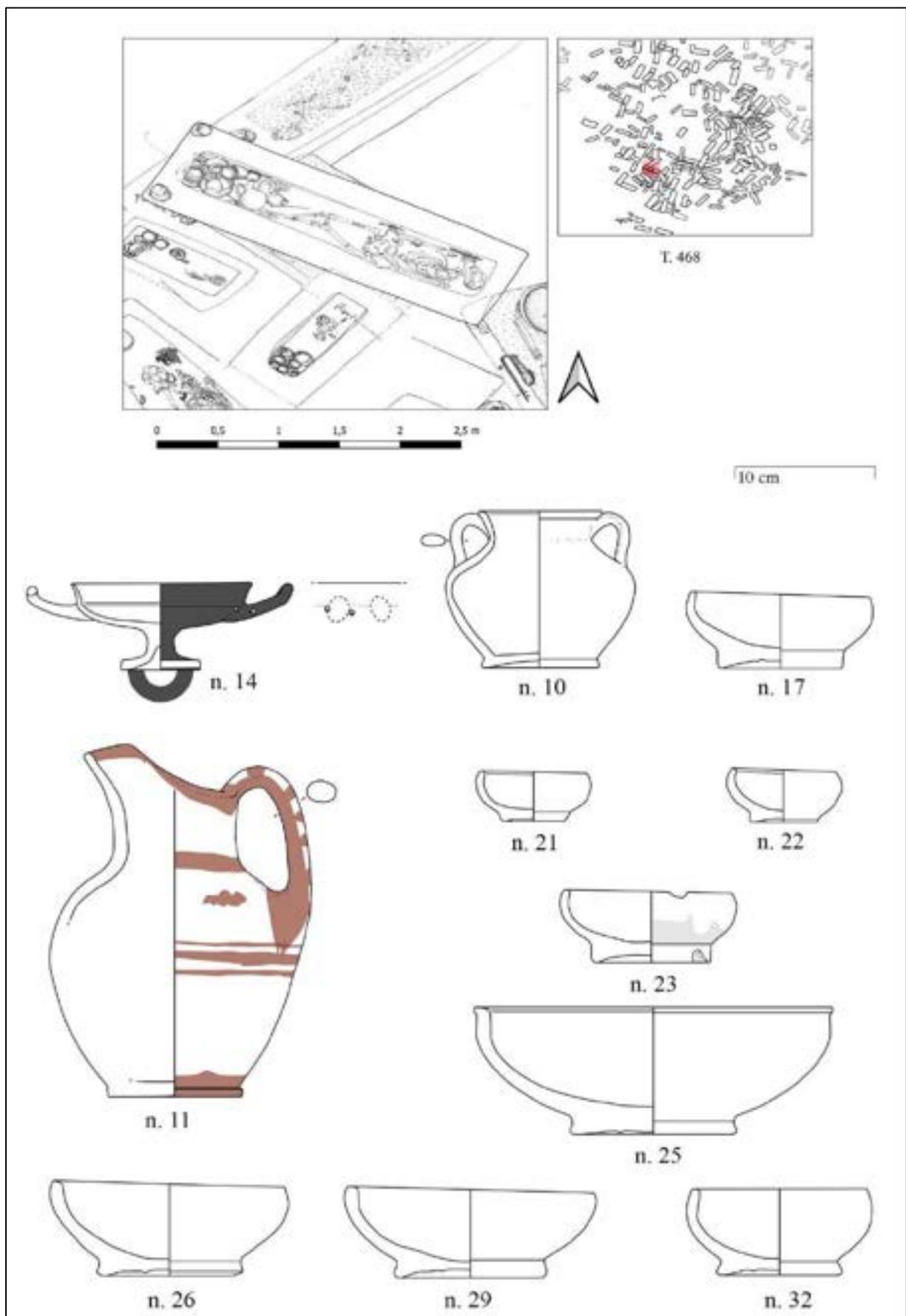
Tav 130. T. 453. Scala 1:4



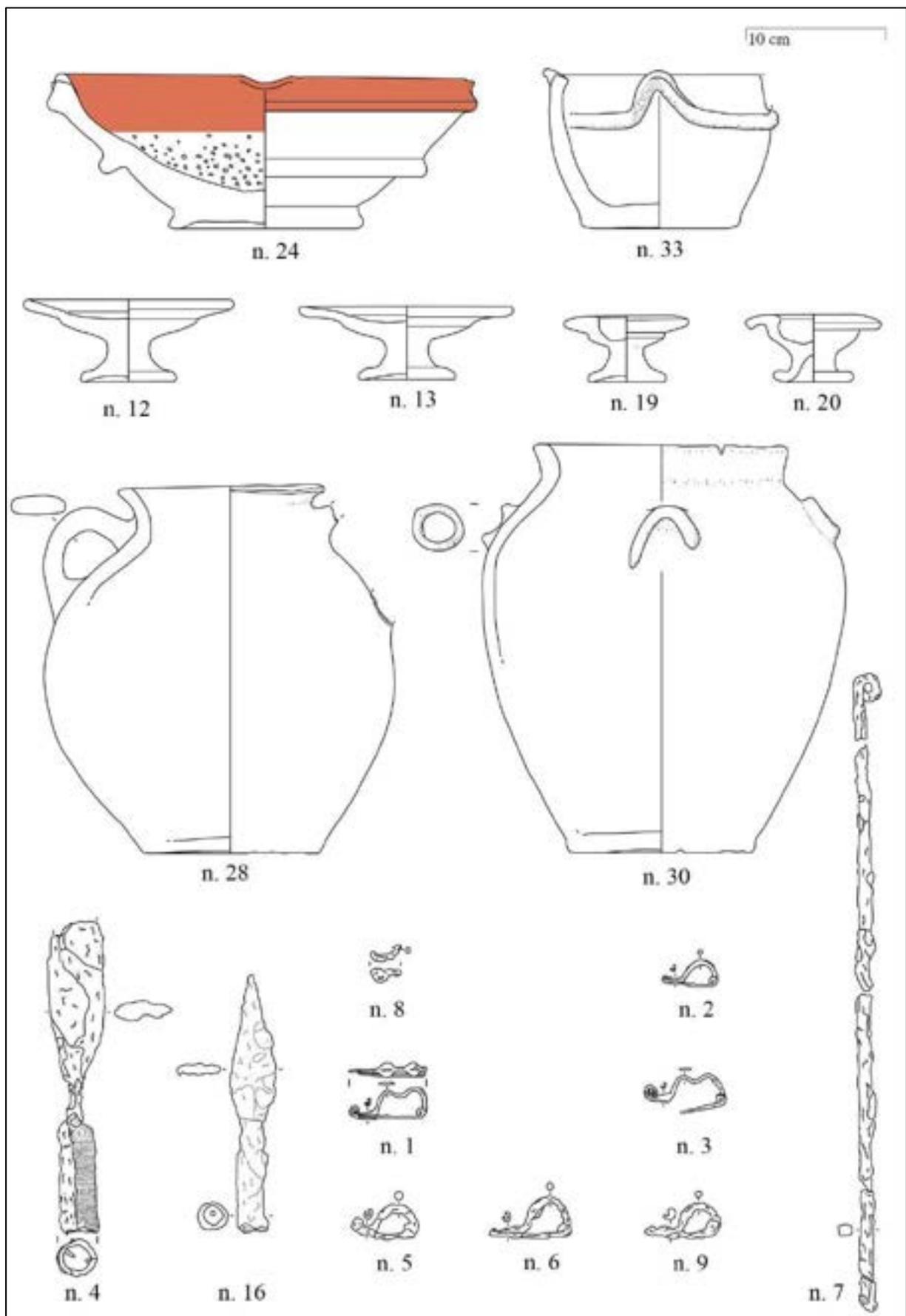
Tav 131. T. 453. Scala 1:4



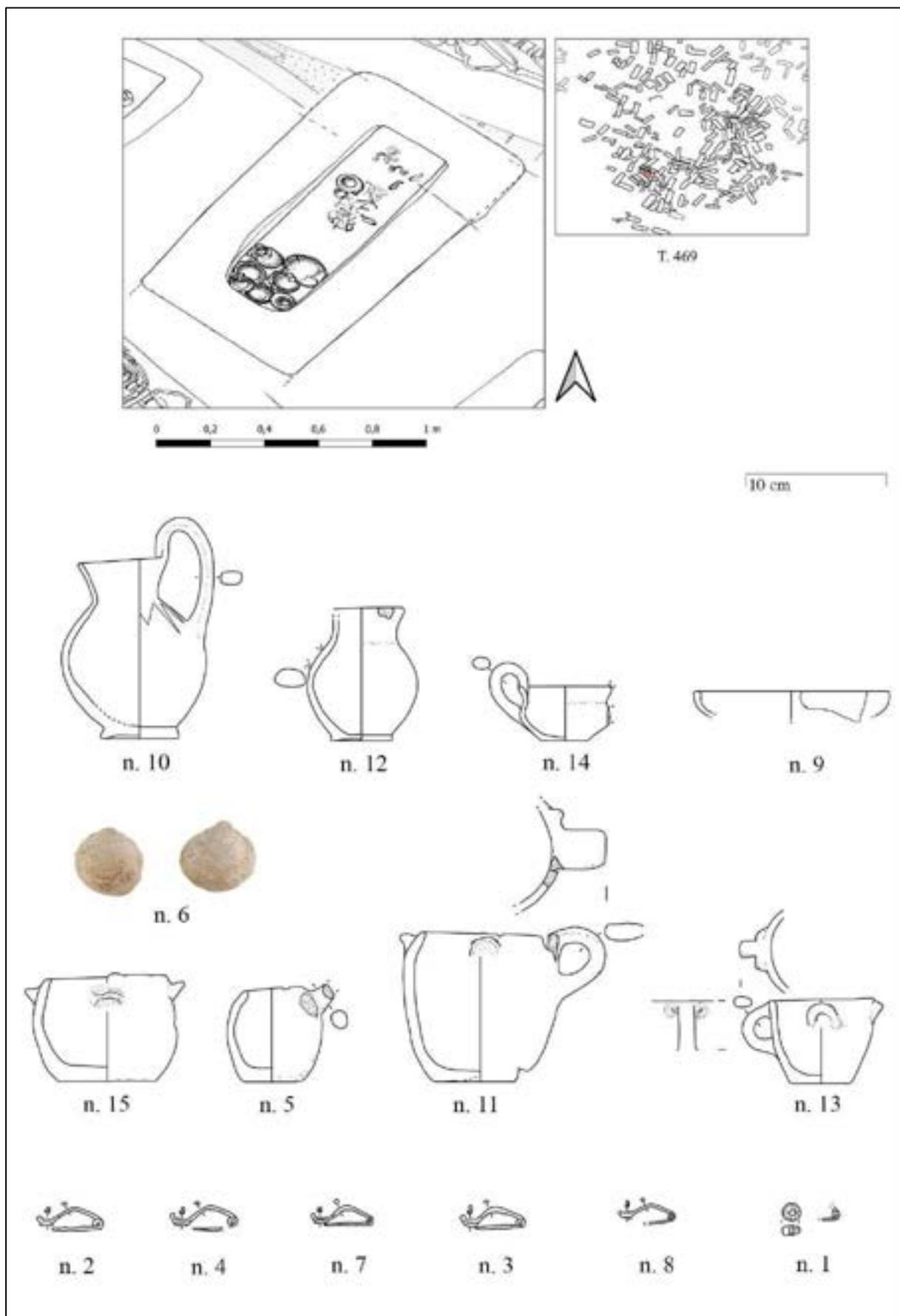
Tav 132. T. 453. Scala 1:4



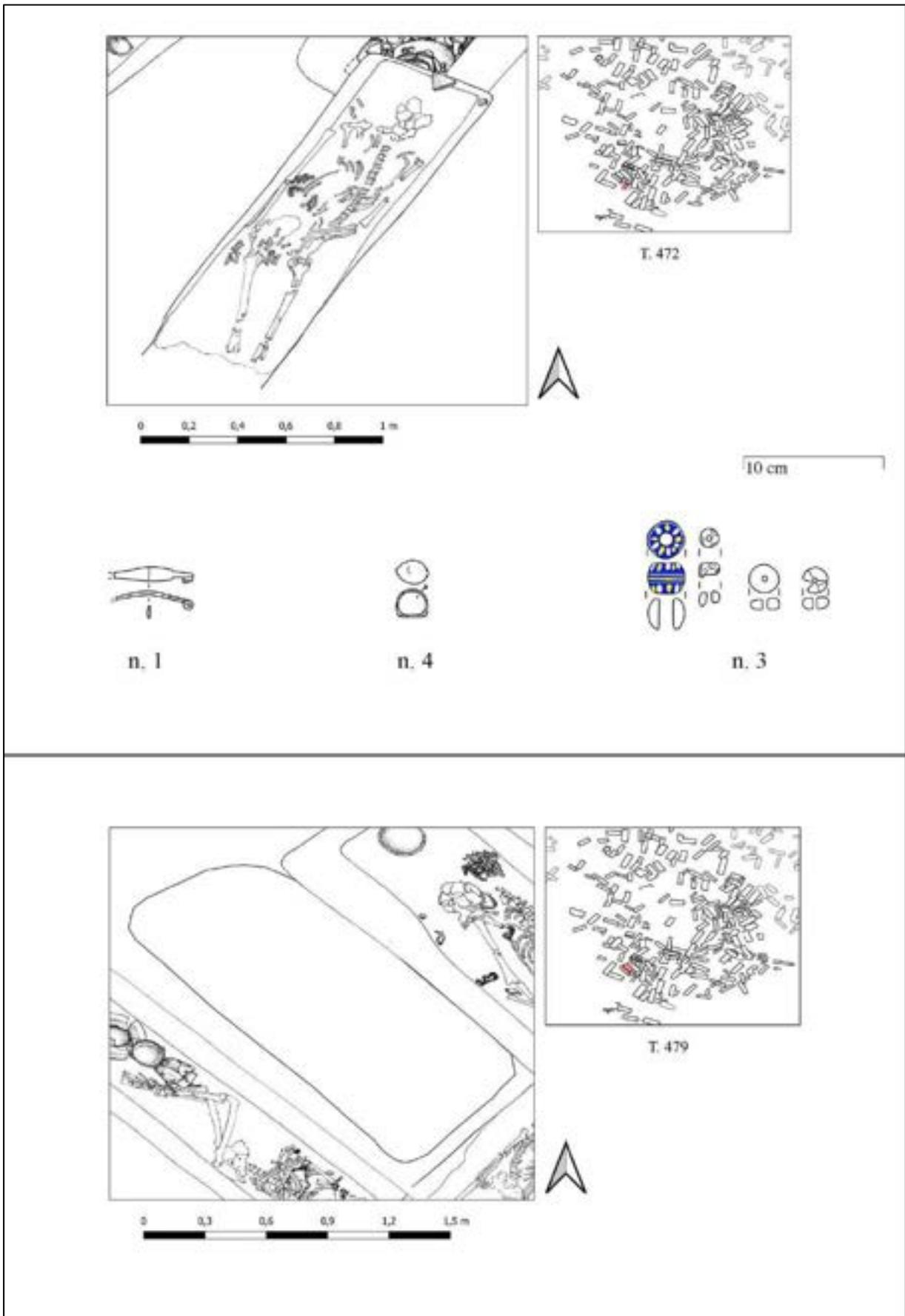
Tav 133. T. 468. Scala 1:4



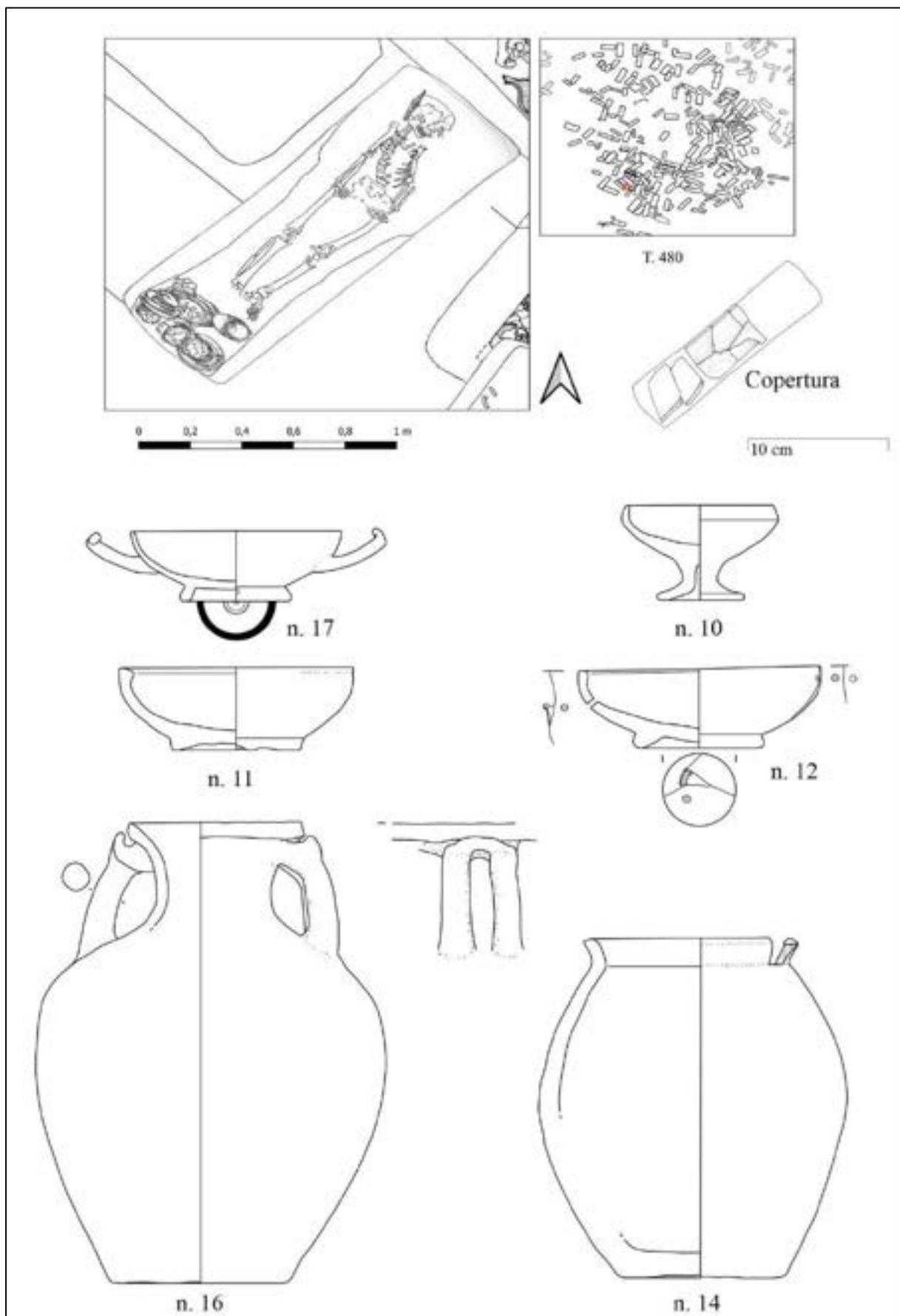
Tav 134. T. 468. Scala 1:4



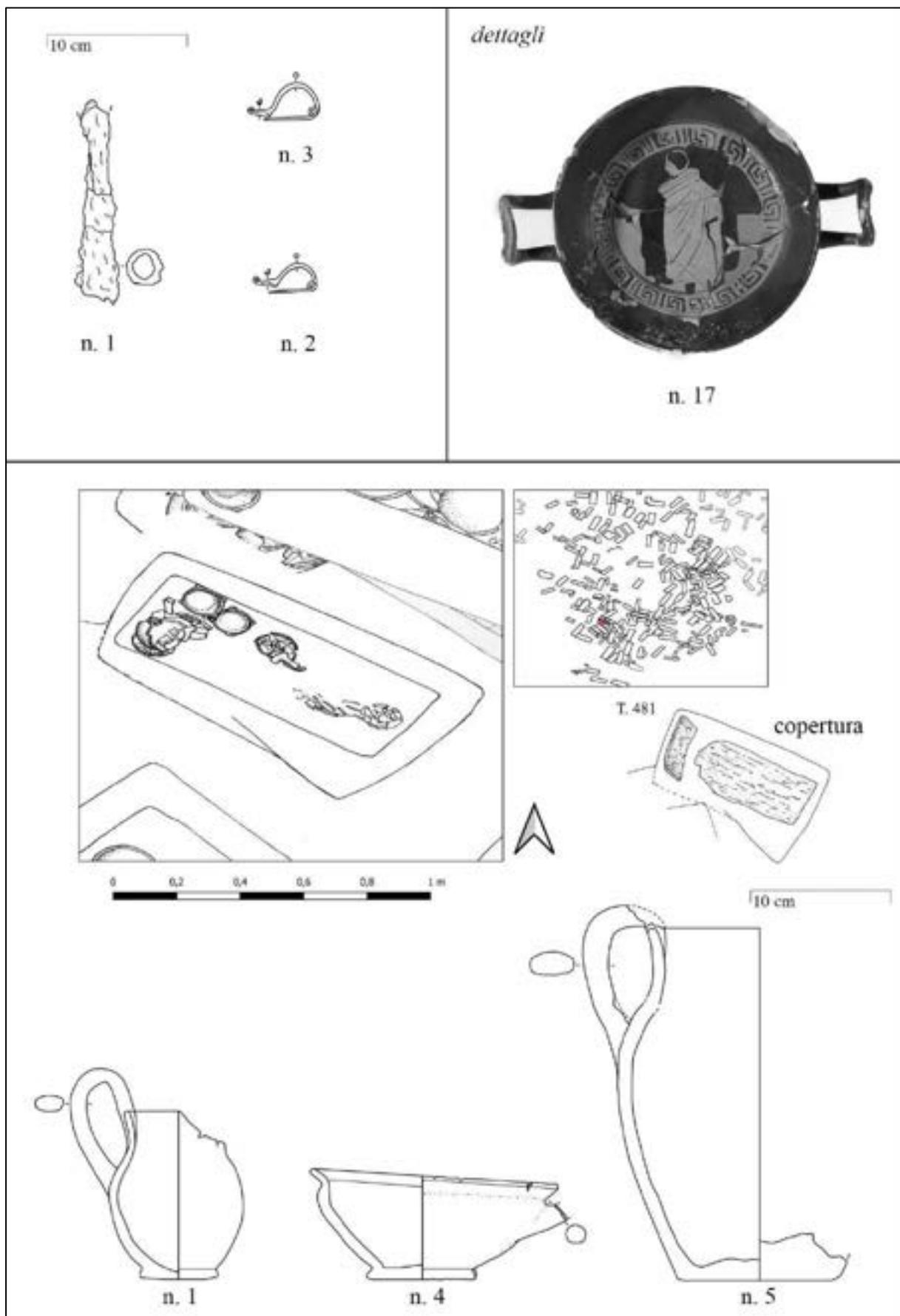
Tav 135. T. 469. Scala 1:4



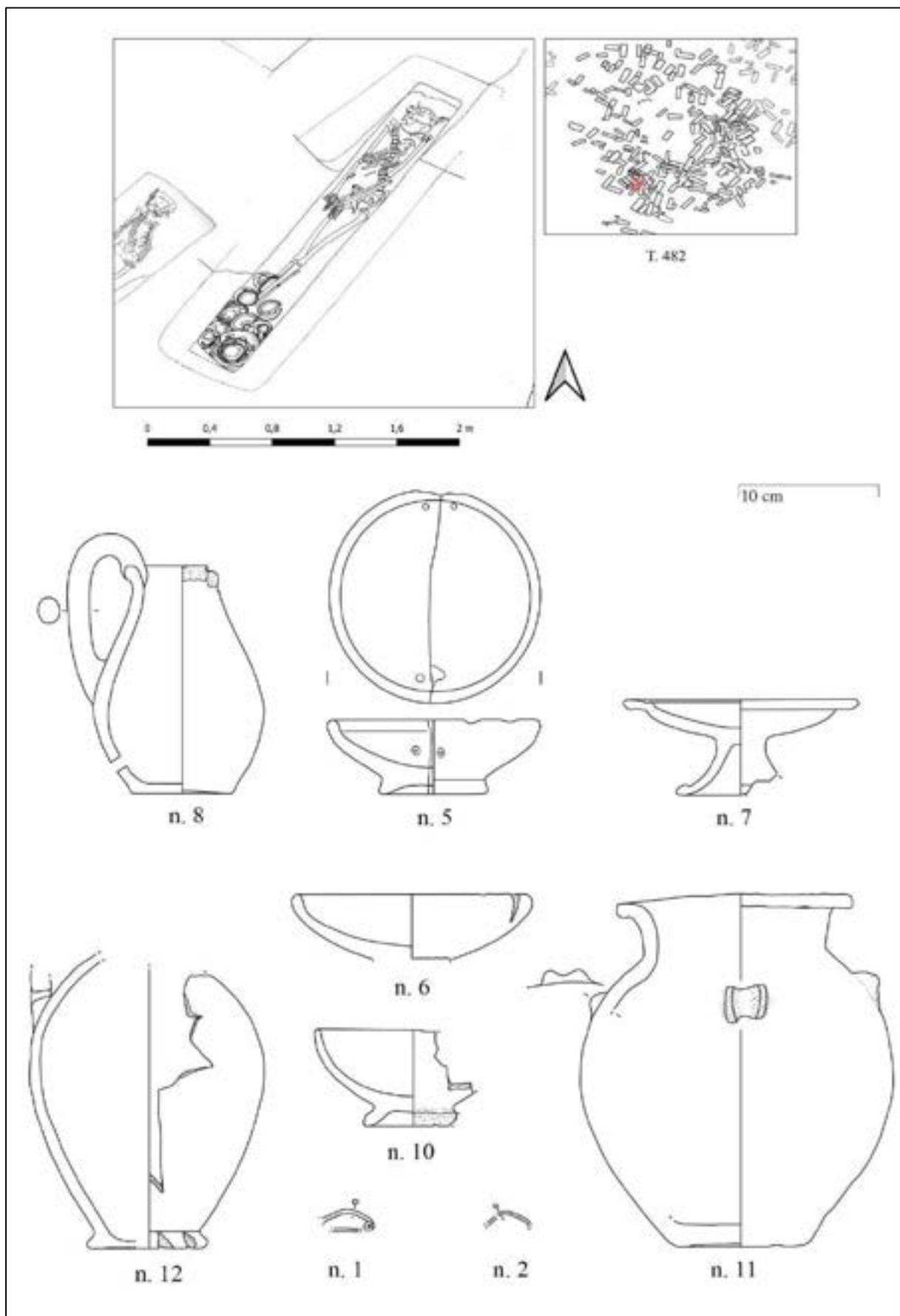
Tav 136. TT. 472-479. Scala 1:4



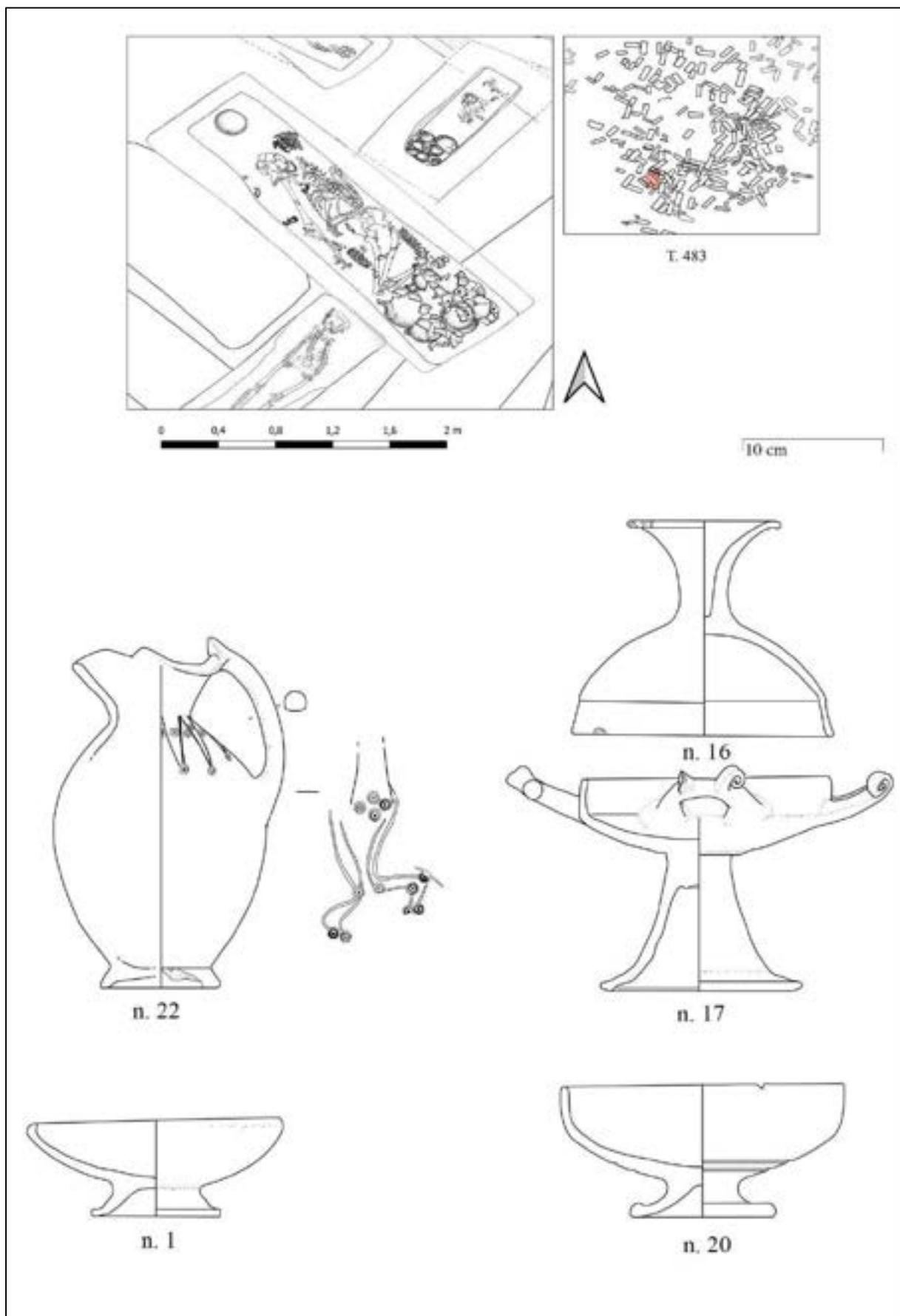
Tav 137. T. 480. Scala 1:4



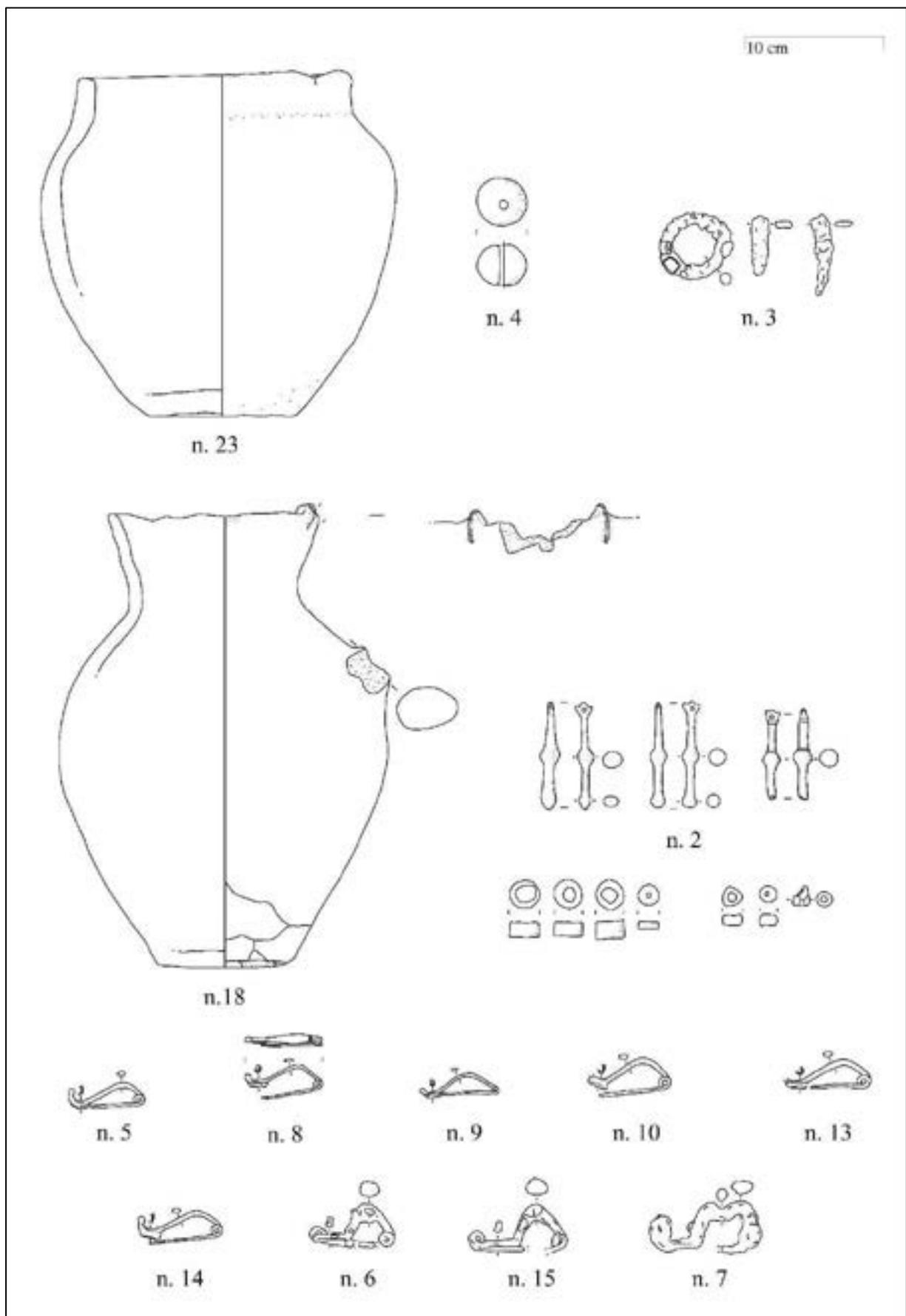
Tav 138. TT. 480-481. Scala 1:4. Dettagli fuori scala.



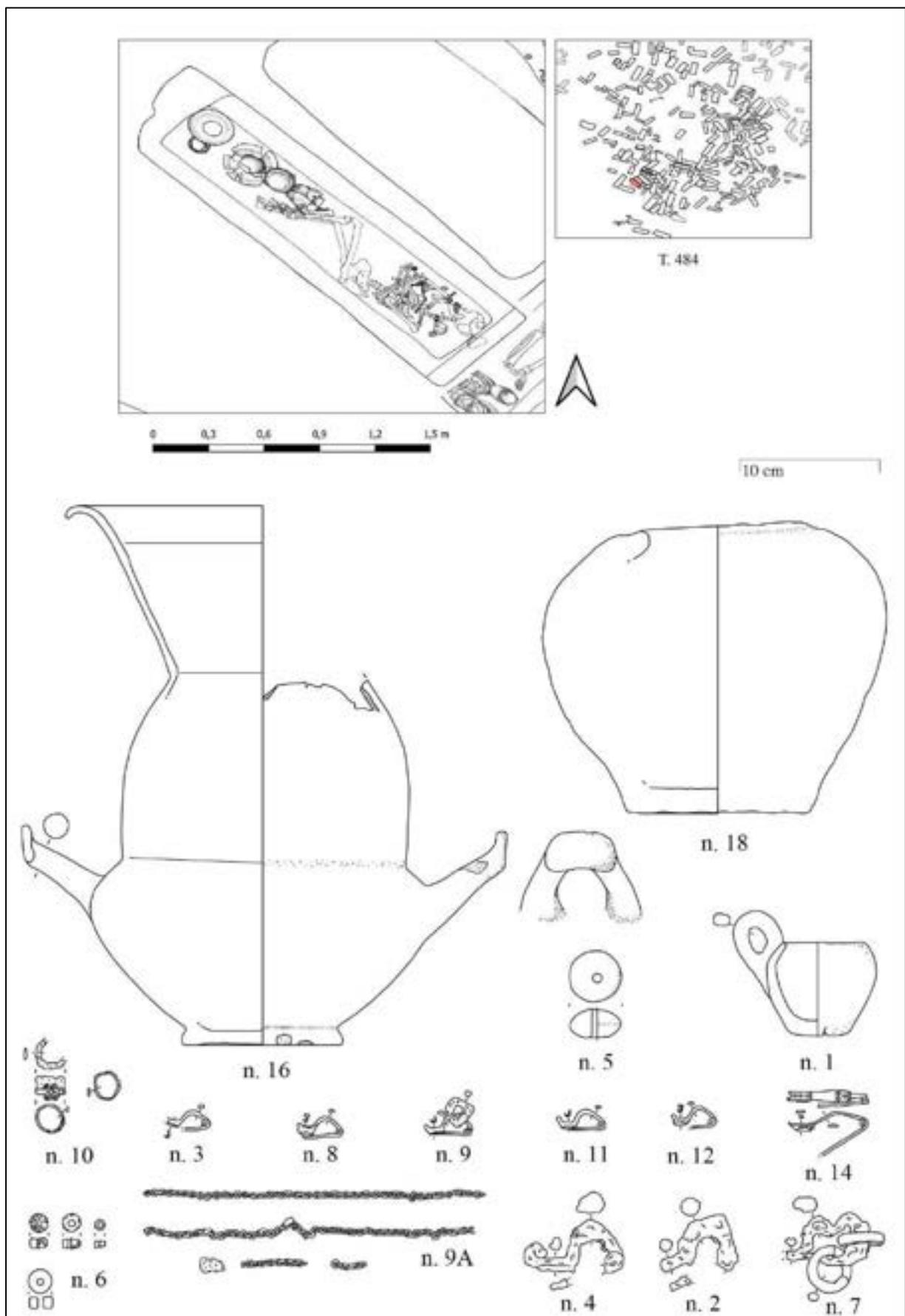
Tav 139. T. 482. Scala 1:4



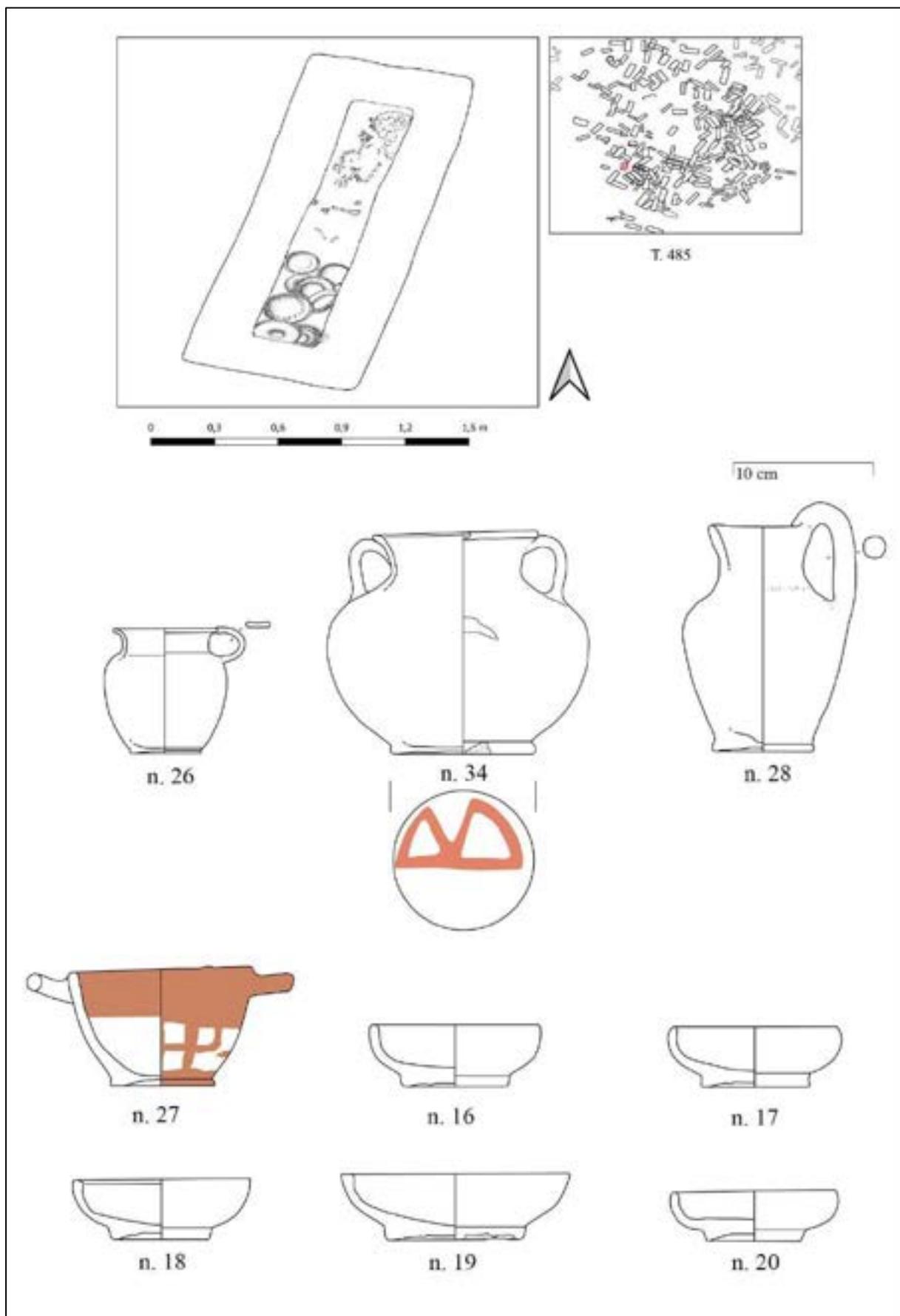
Tav 140. T. 483. Scala 1:4



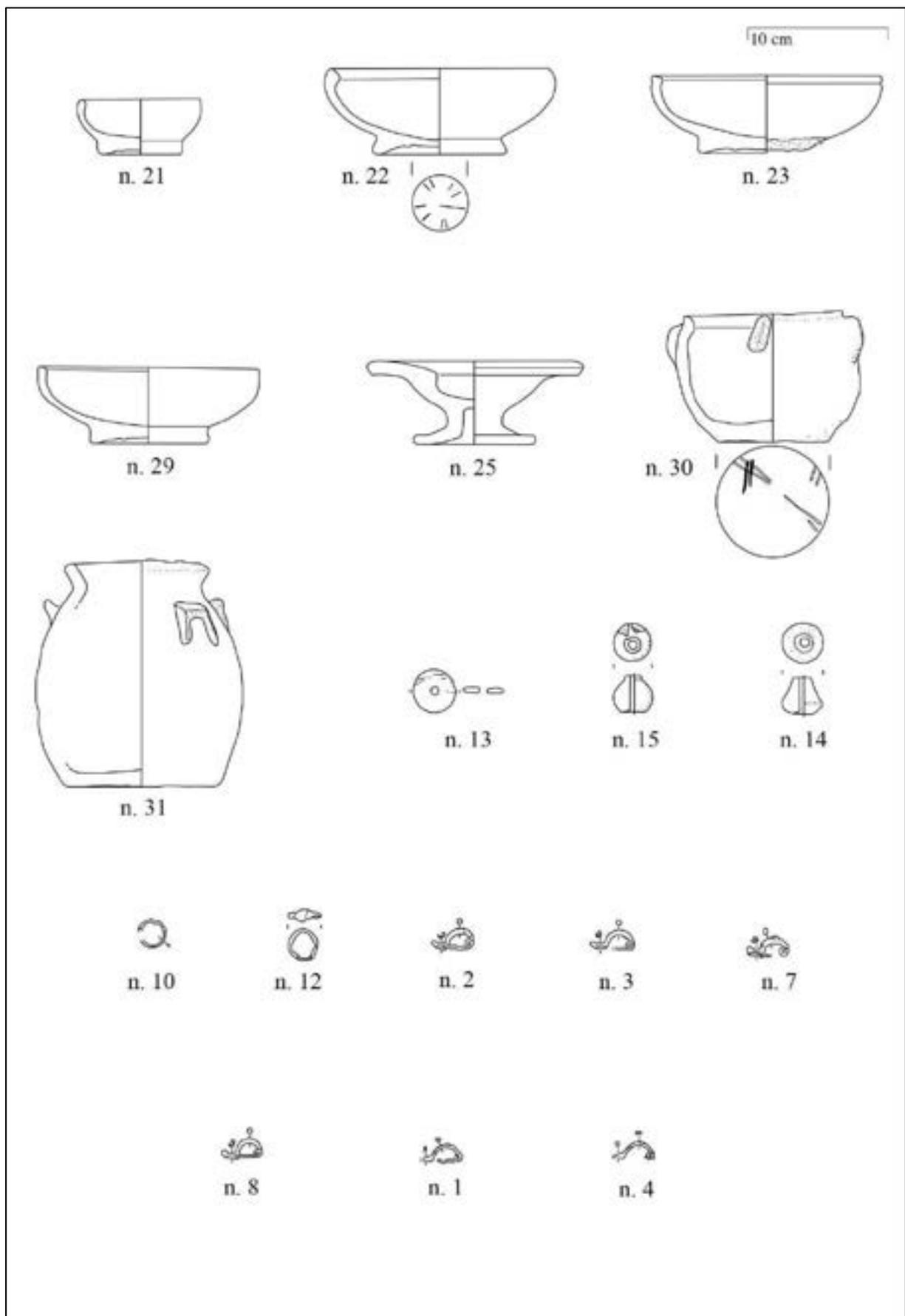
Tav 141. T. 483. Scala 1:4



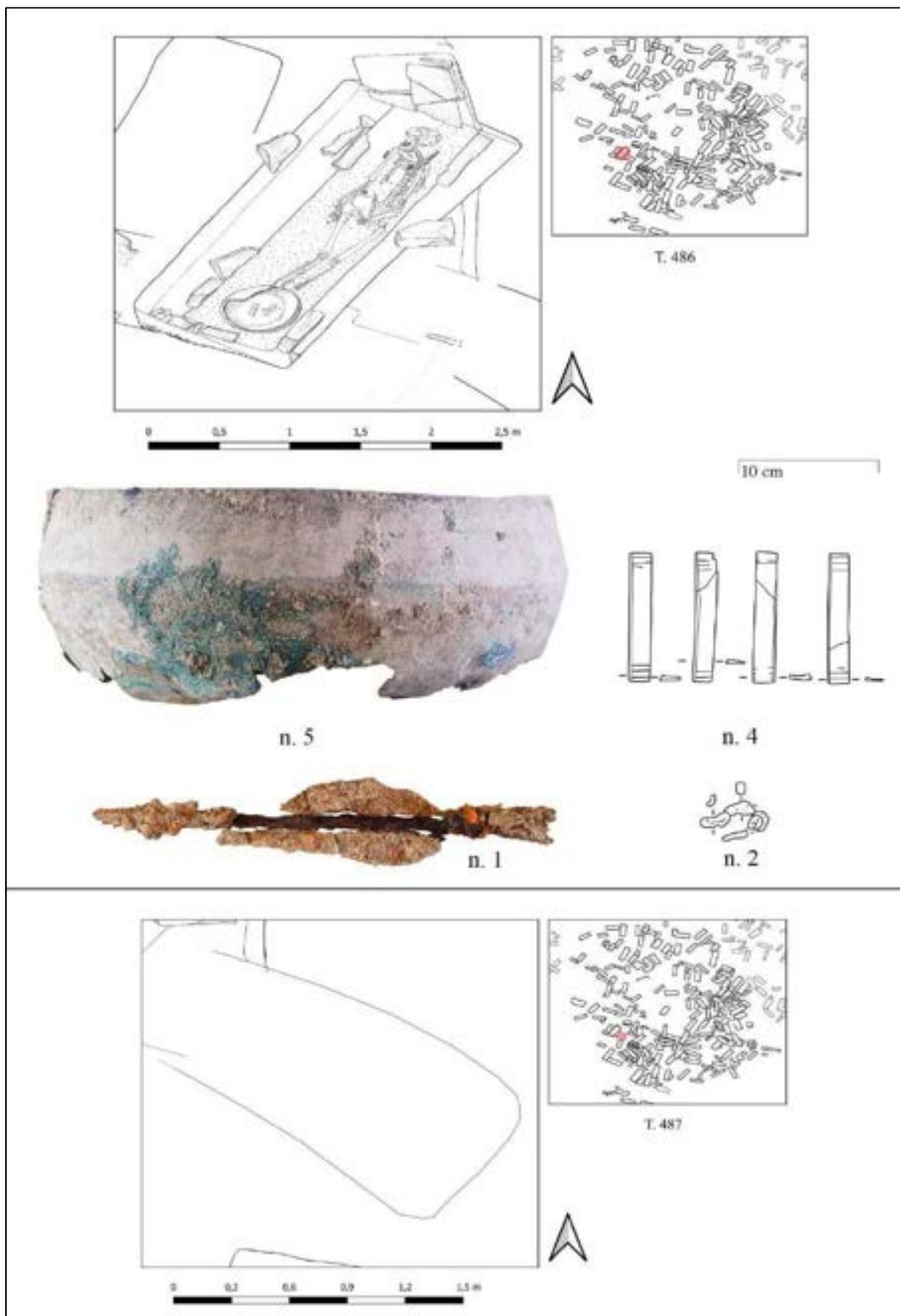
Tav 142. T. 484. Scala 1:4



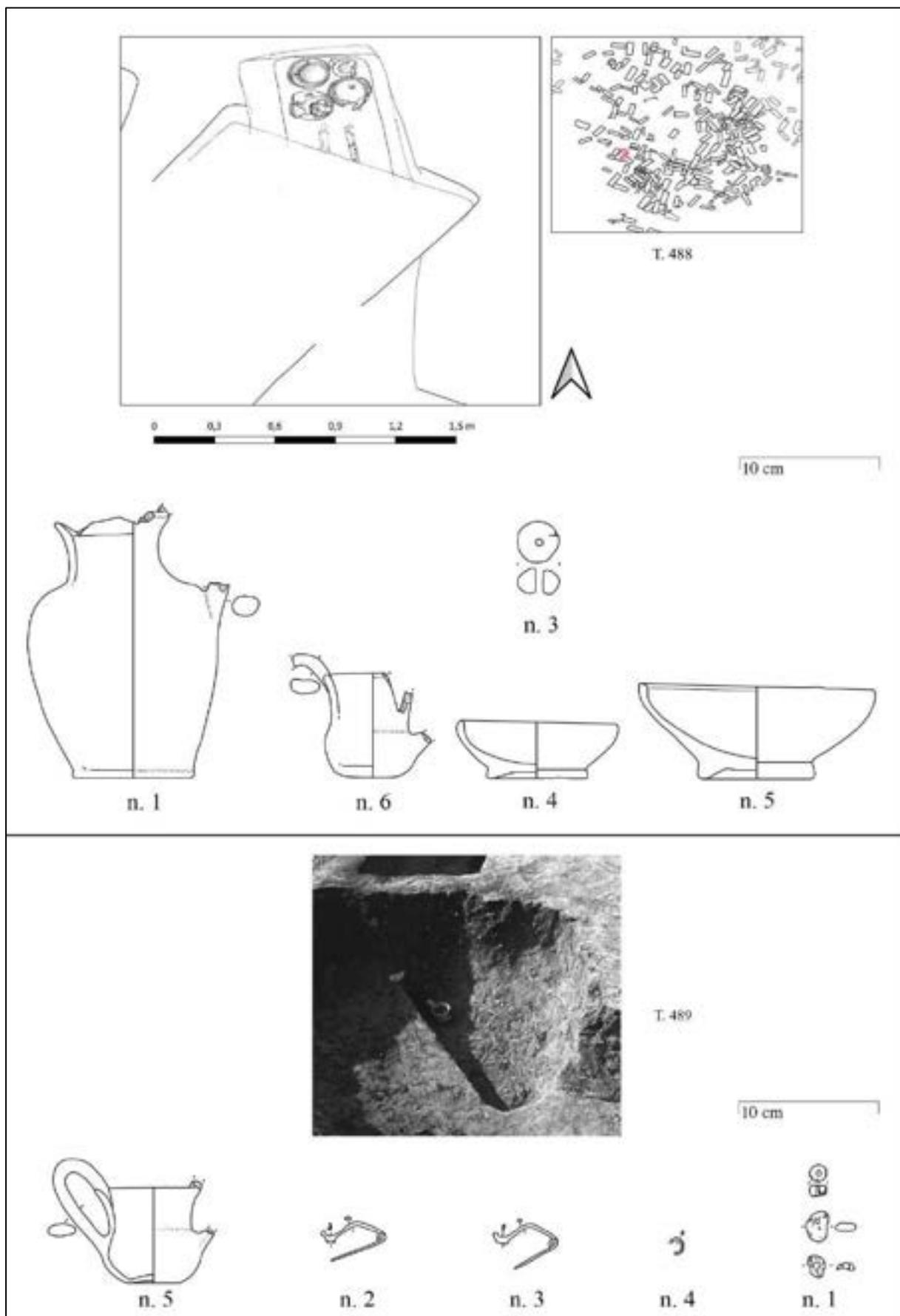
Tav 143. T. 485. Scala 1:4



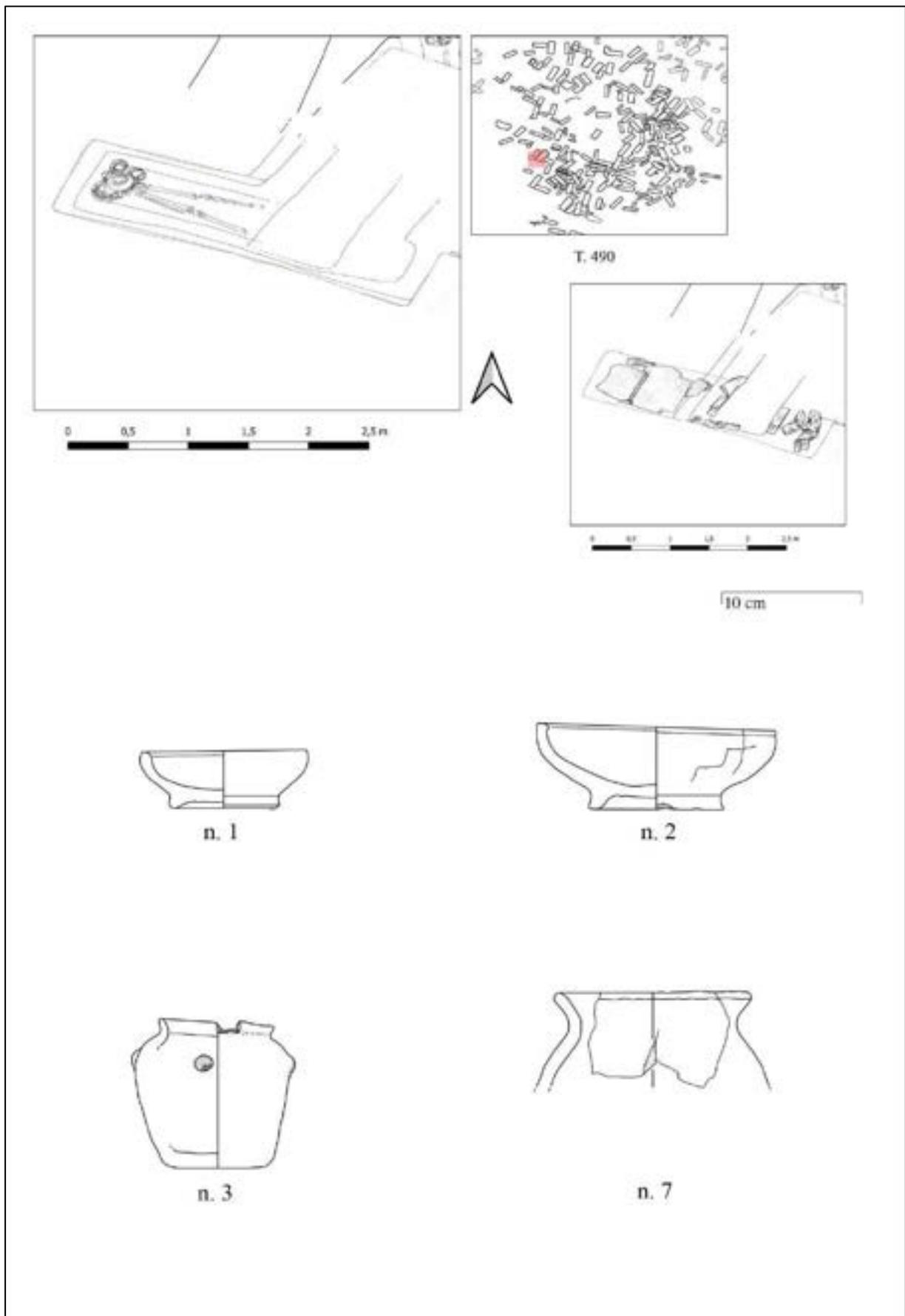
Tav 144. T. 485. Scala 1:4



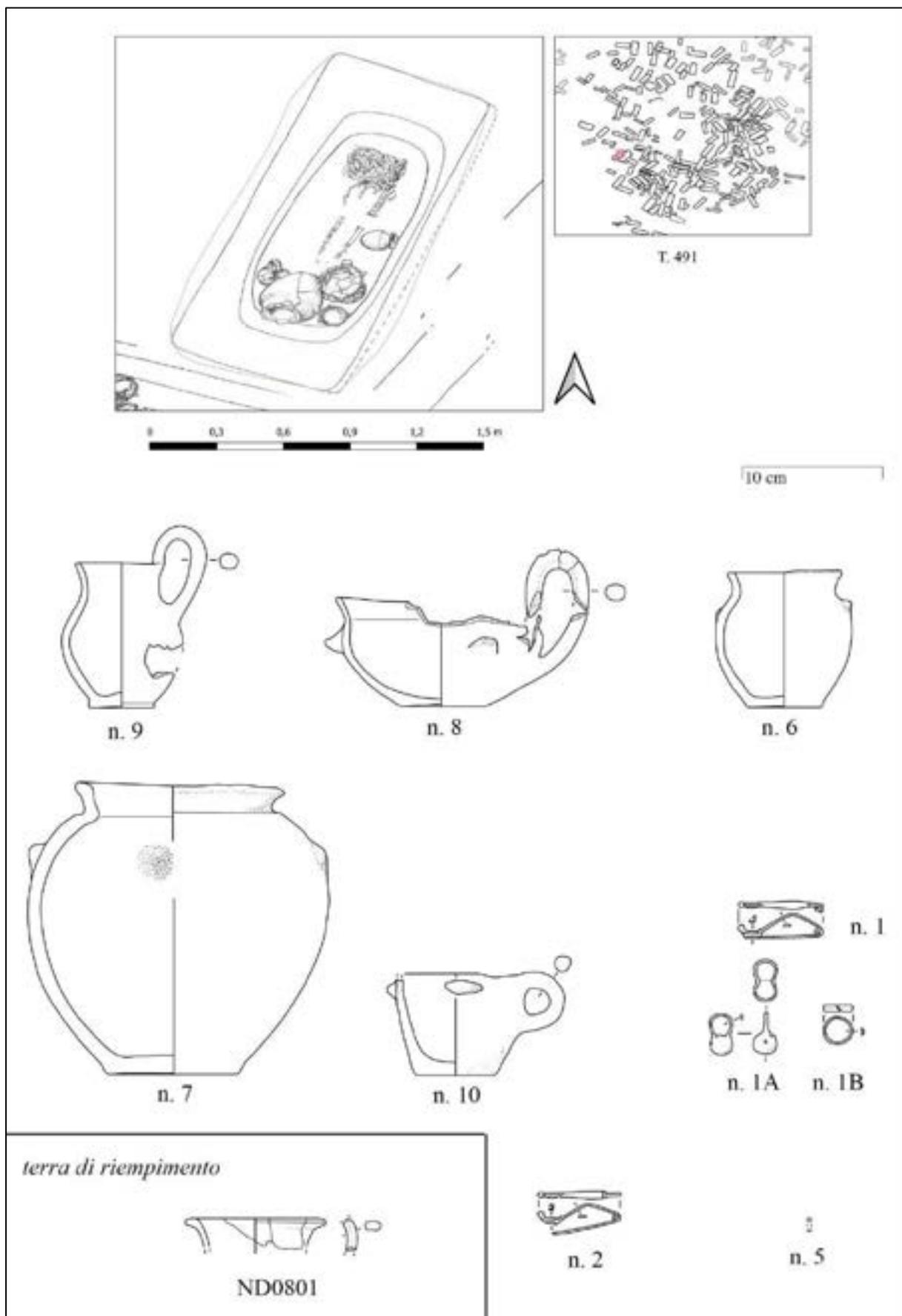
Tav 145. TT. 486- 487. Scala 1:4



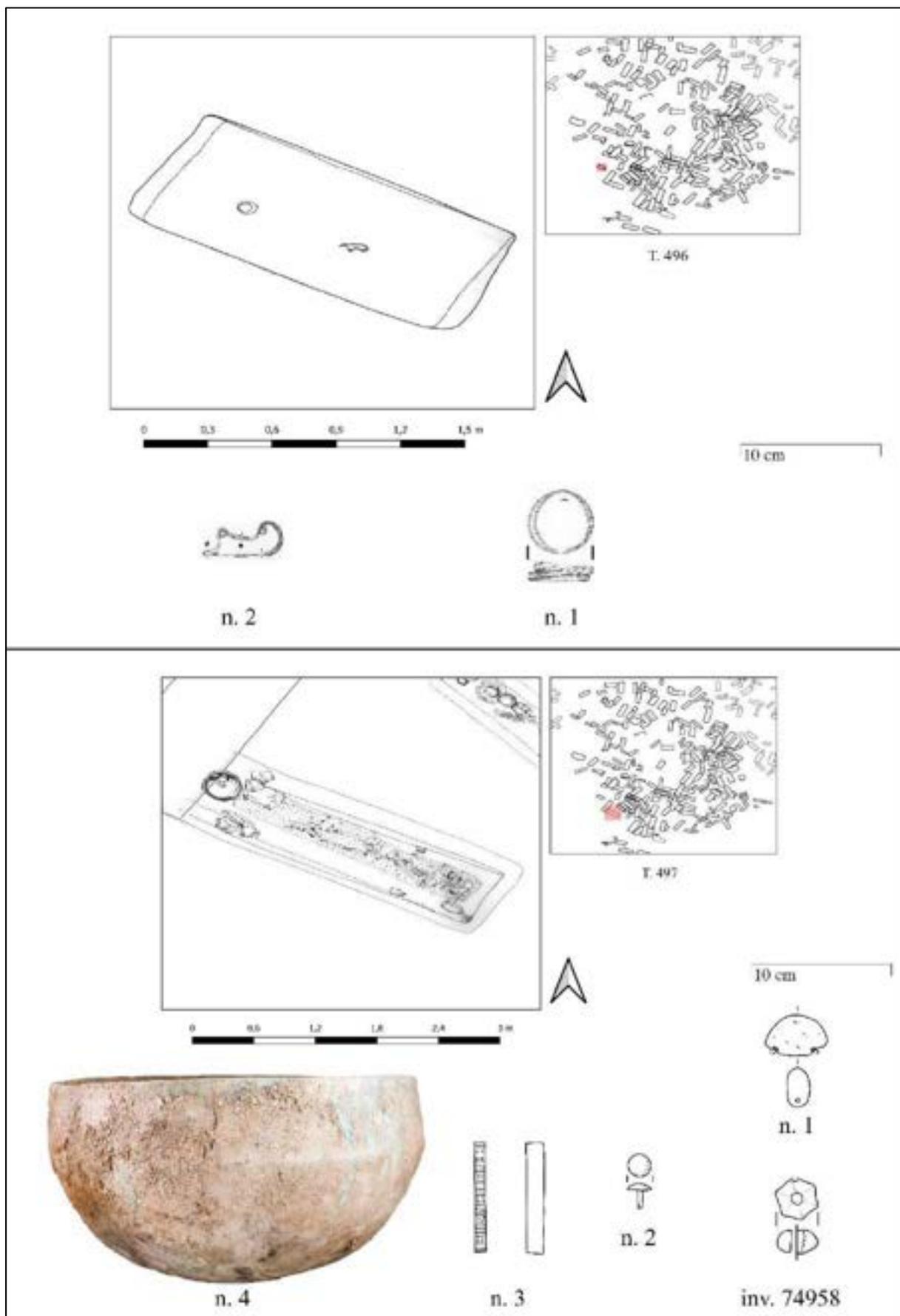
Tav 146. TT. 488-489. Scala 1:4



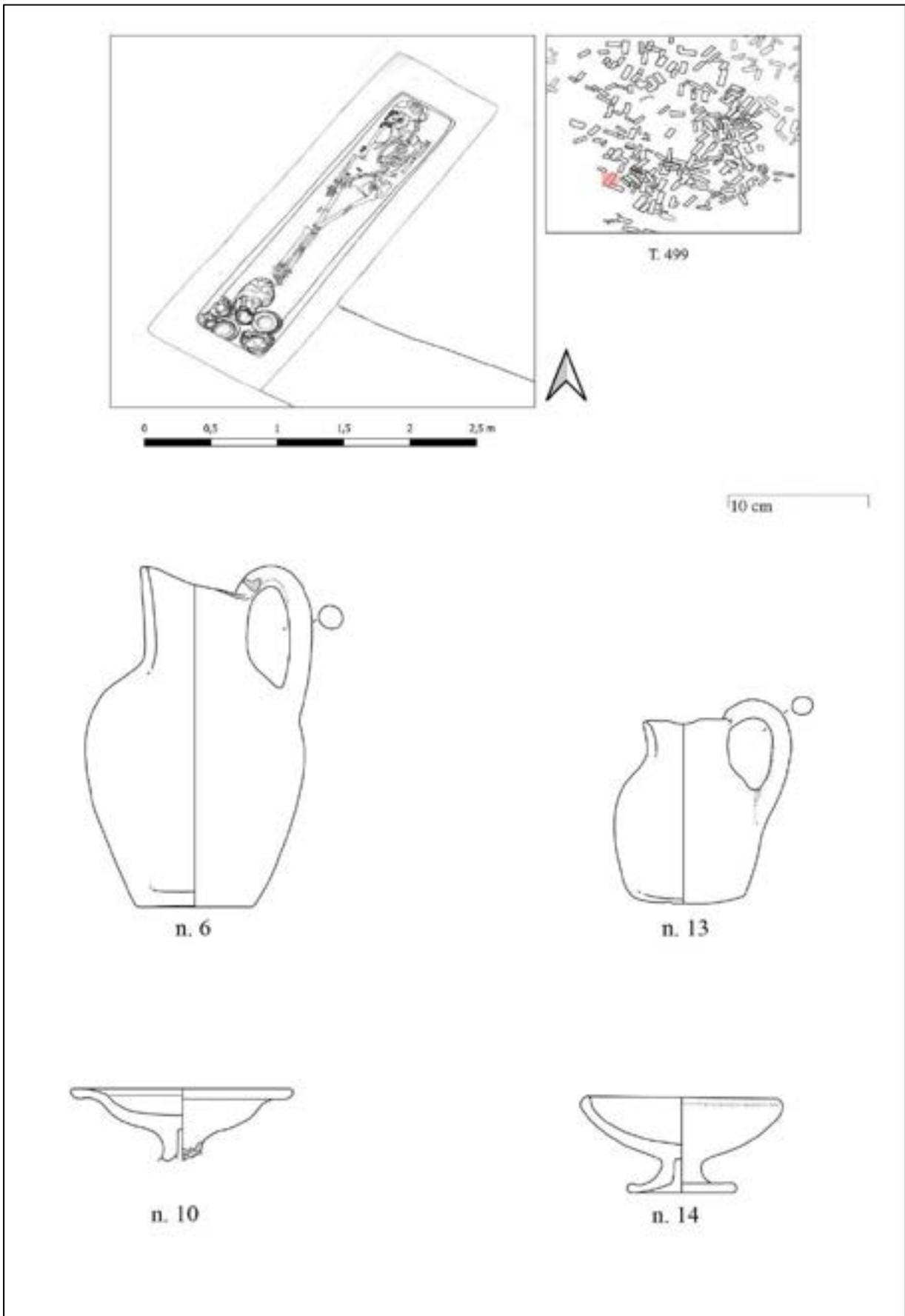
Tav 147. T. 490. Scala 1:4



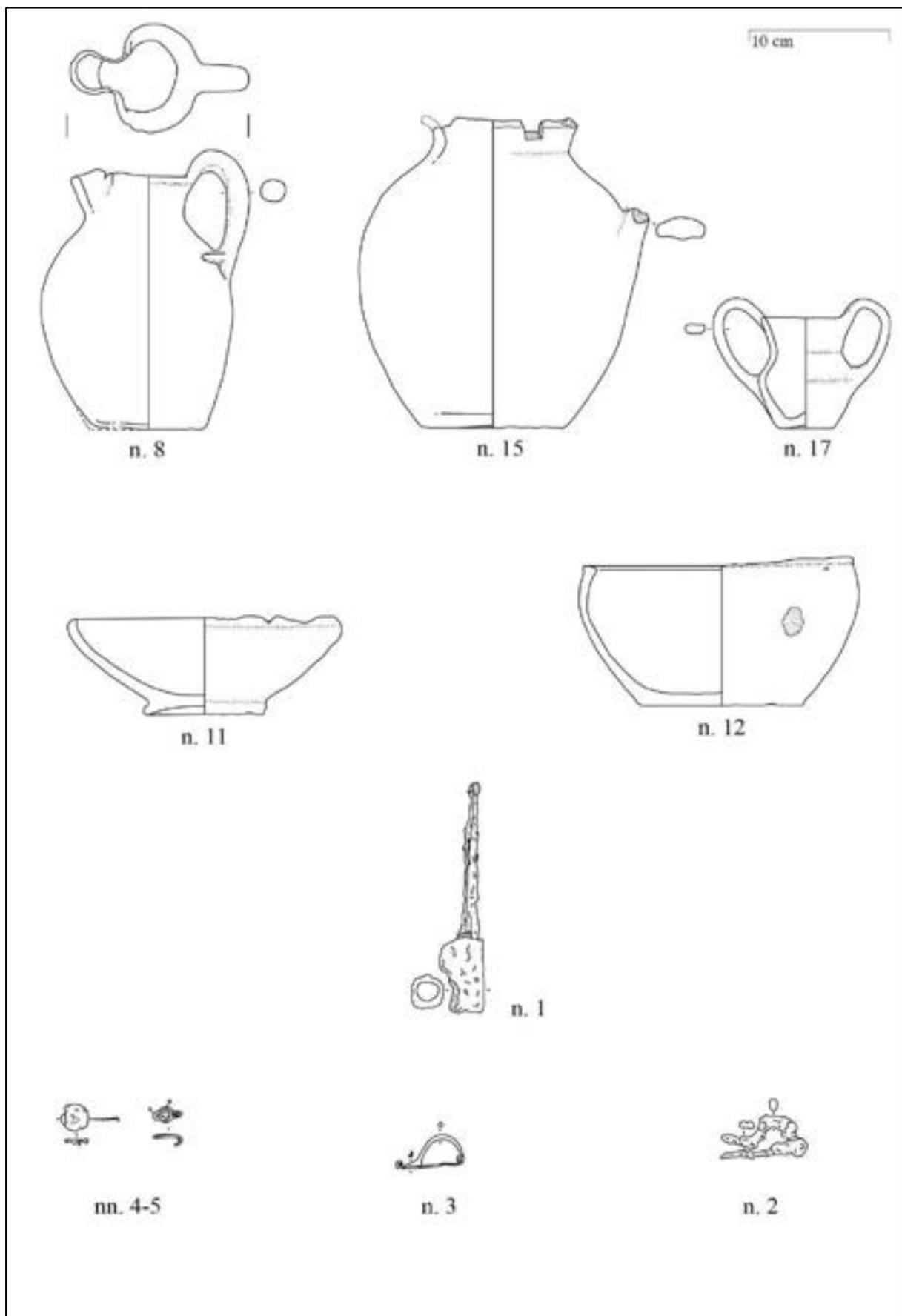
Tav 148. T. 491. Scala 1:4



Tav 149. TT. 496-497. Scala 1:4



Tav 150. T. 499. Scala 1:4



Tav 151. T. 499. Scala 1:4



Tav 152. T. 519. Scala 1:4

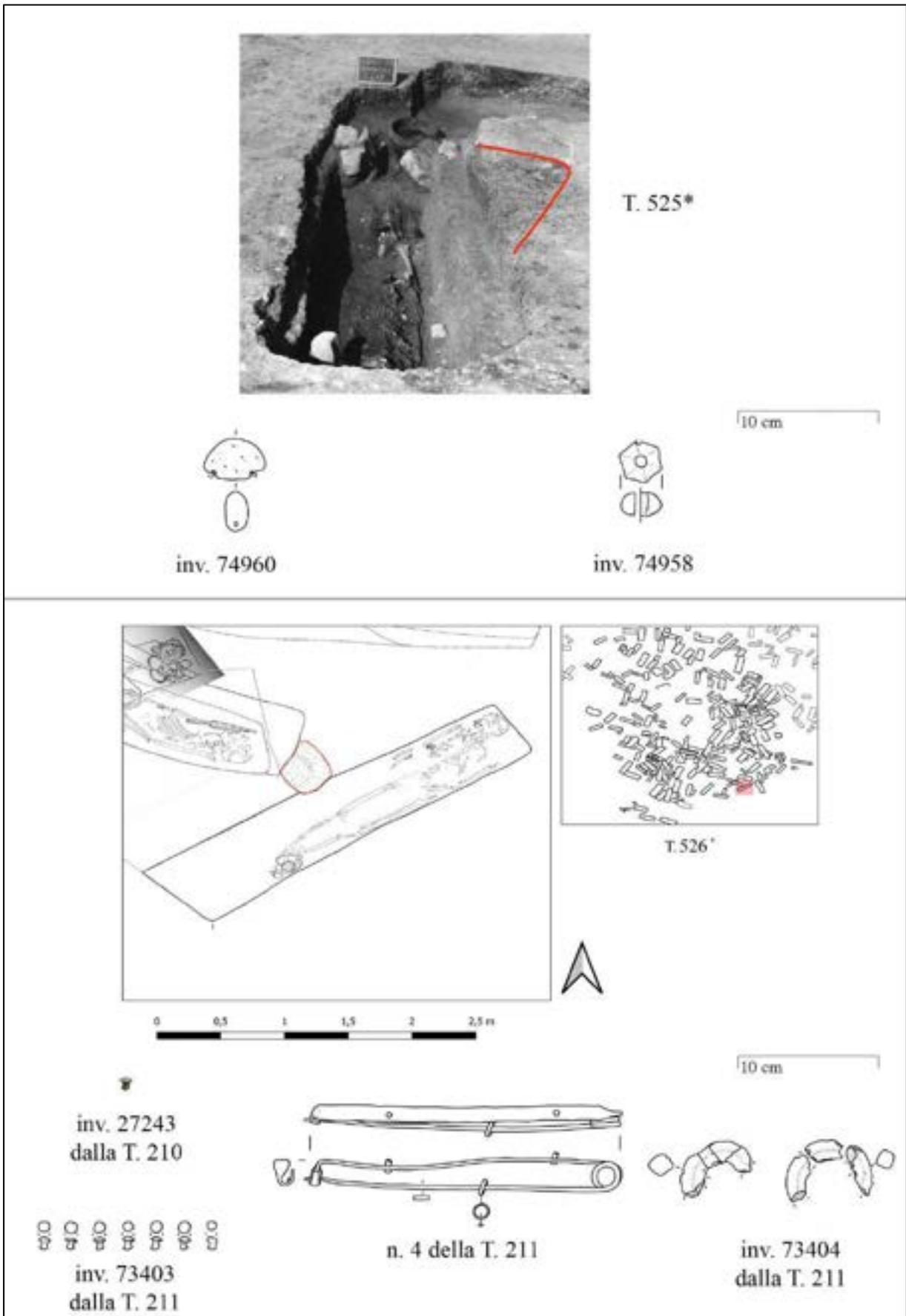


T. 520



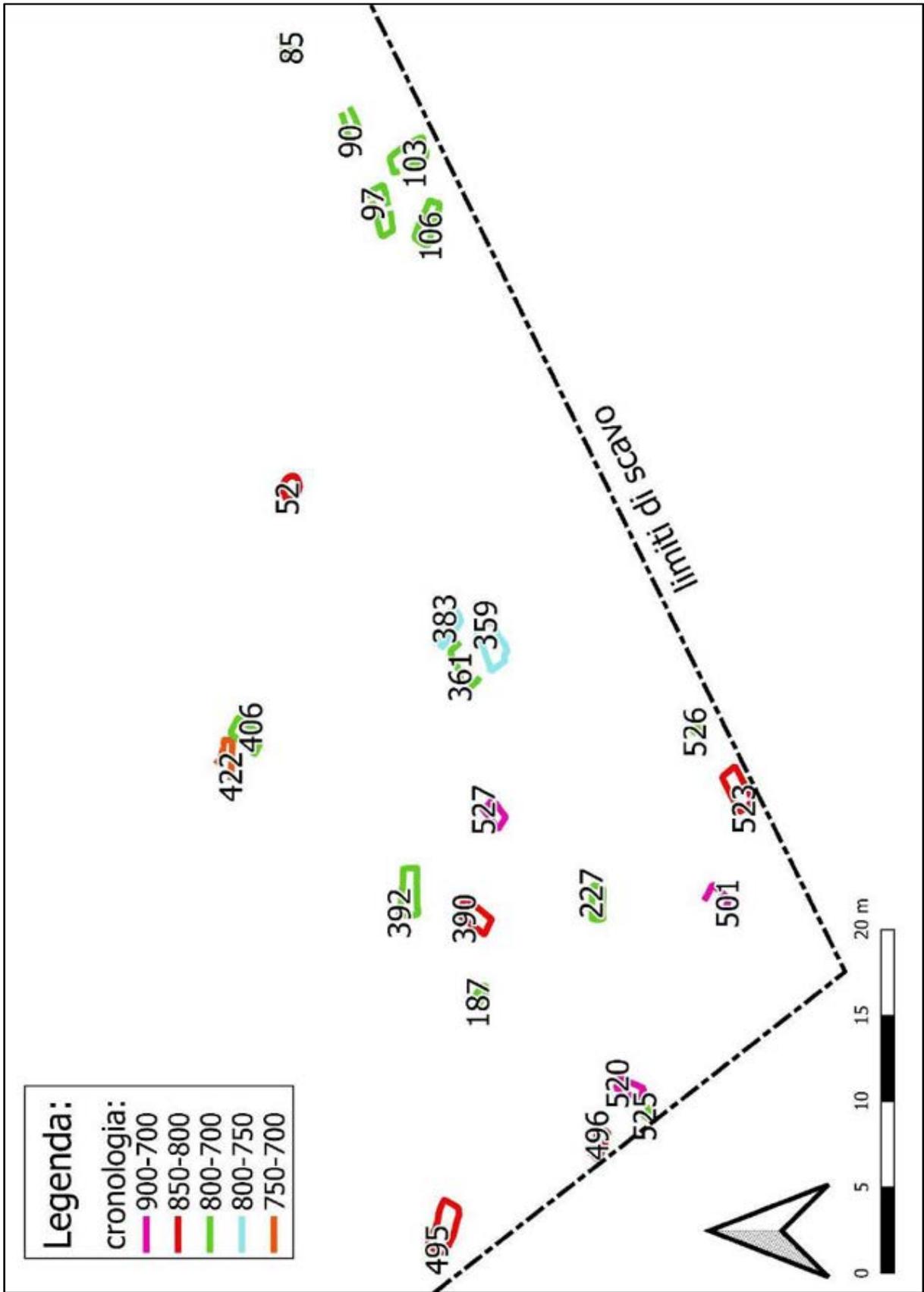
T. 524

Tav 153. TT. 520-524.

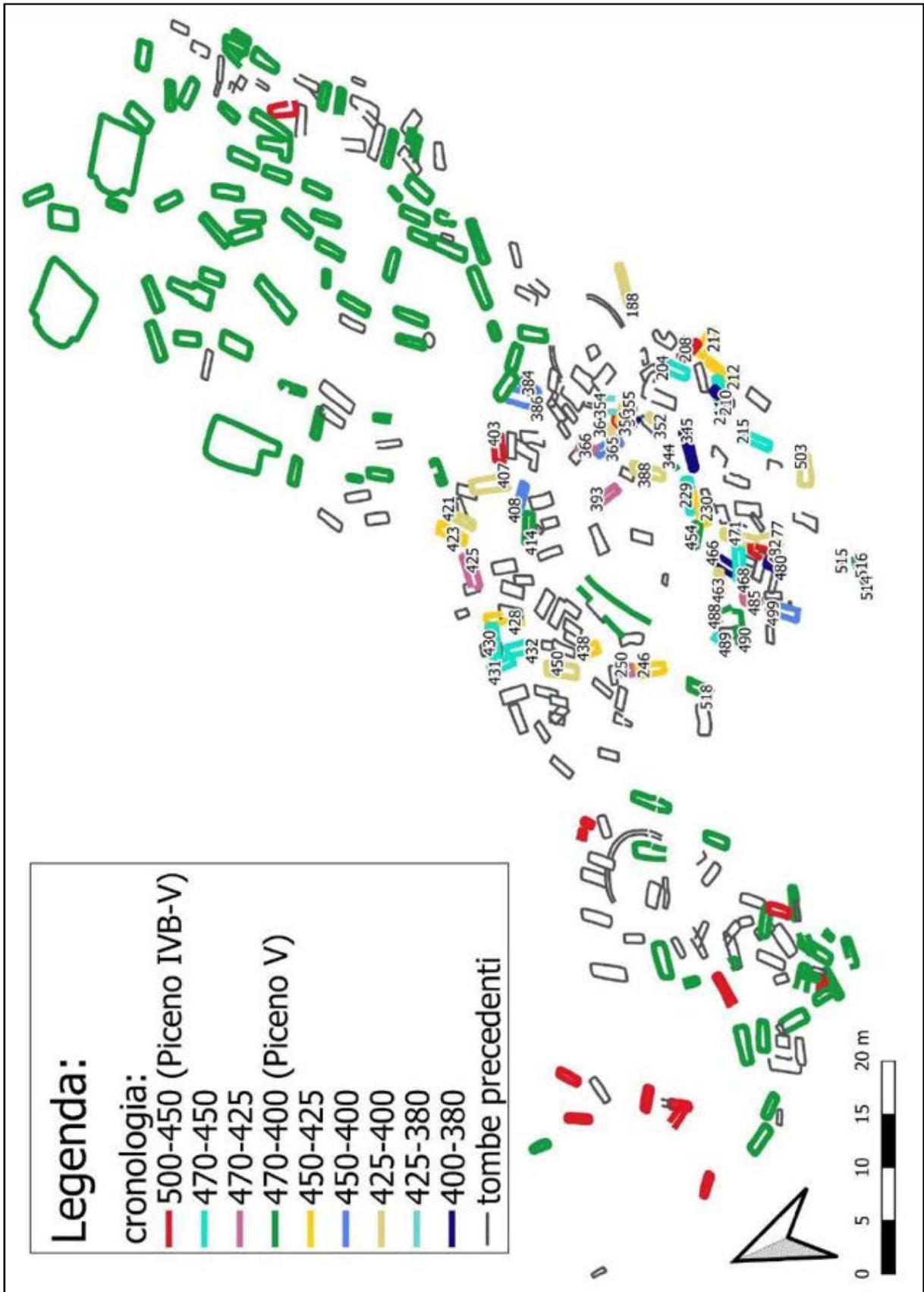


Tav 154. Corredi delle TT. 525-526 ricostruiti. Scala 1:4

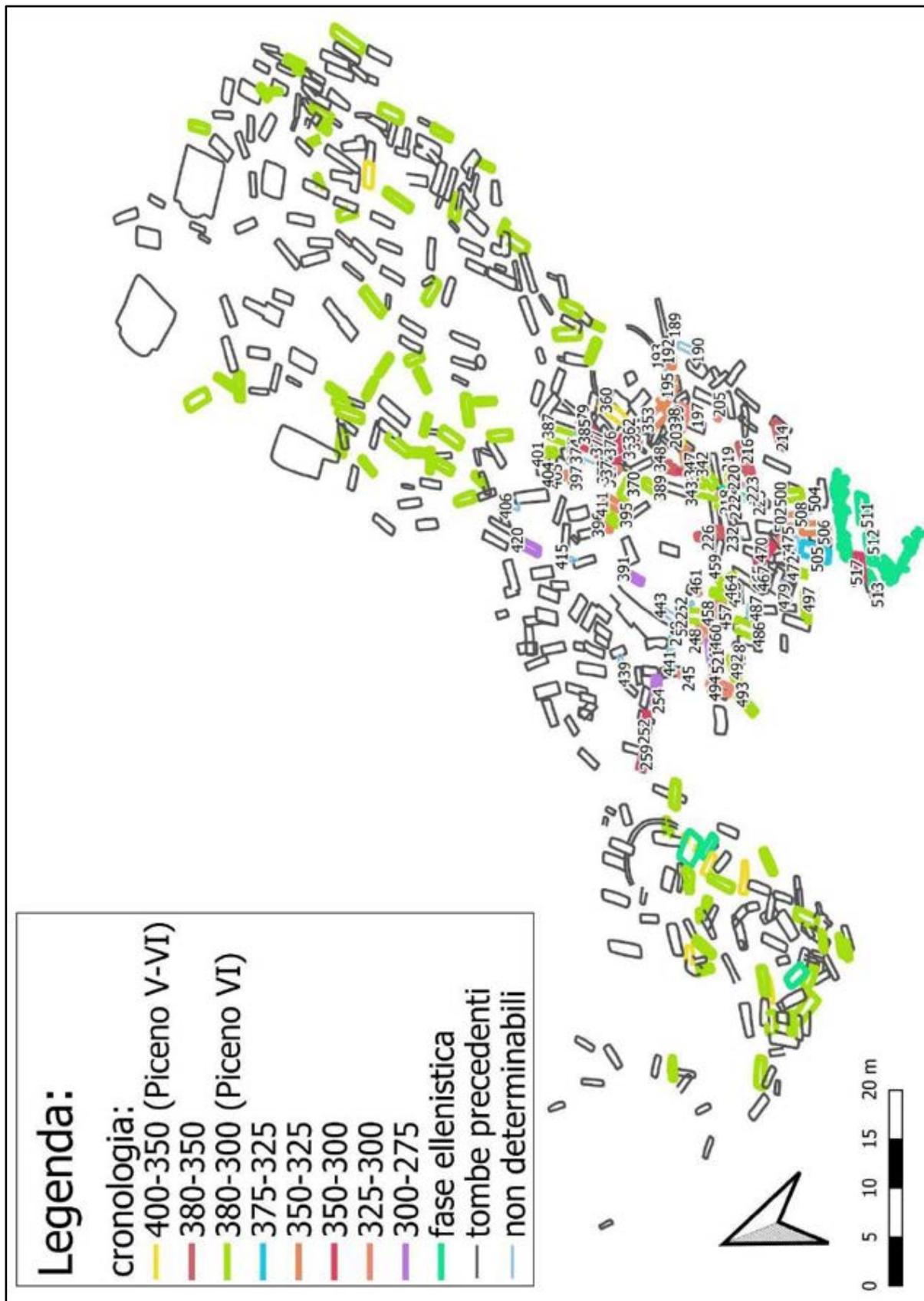
ALLEGATI
CAPITOLO 2
CAPITOLO 5



Allegato 1. Piceno I-II



Allegato 4. Piceno V



Allegato 5. Piceno VI

Allegato 6: Piceno I-II

tipologia	biconico (2)	olla biansata	cothon (9)	kantharos (14)	scodelloni	spillone (Orn.17)	fibula ad arco serpeggiante (Orn.7.A)	fibula ad arco foliato (Orn.7.B)	fibula ad occhiali (Orn.7.C)	fibula ad arco semplice o ingrossato (Orn.7.D)	fibula sanguisuga (Orn.7.E.1)	fibula con nucleo d'ambra (Orn.7.E.2)	orecchini	pendenti ad occhiali	bottoni e borchie	falera	vaghi osso o pasta vitrea	catenelle	fusaiola	rasoio	lancia	altro	TOMBE	DATAZIONE	determinazione età	determinazione genere
										1							x						501	Piceno I-II	antr.	
	1	1			2	2									x					1			495	850-800	2 crem	antr: 1 uomo + 1 donna
A2				1		1															1		406B	Piceno II	GdS	c
A4						2																	390	850-800	GdS	c
A4						1														1		cottello	523	850-800	GdS	c
A3			1	1							1	5						x					422	770-700	GdS	c
A1			1					1					x	x	x	1							392	Piceno II	GdS	c
A1			1							2			x	x	x	1	x			1			359	800-750	ipot.	c
A5									1				x	x	x		x						187	fine IX-inizio VIII	antr.	antr.
A5													x	x									227	Piceno I-II	ipot.	ipot.
A5													x	x			x						361	Piceno II	GdS	c
A1			1							1					x								383	800-750	GdS	
A2				1			1																406A	Piceno II	GdS	
																							496	850-800	no scheletro	
																							520	Piceno I-II	non det	

subadulti	1
adulti femmine	6
adulti uomini	4
adulti di genere non determinabile	3
tombe danneggiate	3
TOTALE	17

LEGENDA:	
A	associazione di corredo degli adulti
S	associazione di corredo dei subadulti
antr.	determinazione su base antropologica
GdS	determinazione in base ai Giornali di Scavo
ipot.	ipotesi
c	determinazione sulla base del corredo
crem.	cremazione

Allegato 7: Piceno IVA

tipologia	anfora (1)	biconico (2)	olla biansata (4)	brocca (6)	tazza- attingitoio (10)	scodella con ansa sopraelevata (11)	kyathos (12)	boccale (13)	kantharos (14)	skyphos (16)	kylix (17)	calice (18)	calice tetransato (19)	coppa ansata (22)	kantharos miniaturistico (15)	cothon (9)	poppatoio (7)	scodelloni (23)	strumenti da lavoro femminili	lancia	ascia	spada o pugnale a stami	ciottoli	coltello	spiedo	pendenti in br/fe	conchiglie	TOMBE	DATAZION E	determinazione età	determina zione genere
S1		1	1		3	2		1				1			1				f							x		358	III-IVA	GdS	
S1		1			ItGeom	1		2							1	1							1	1		x	2 castoni - 4 cipree - 1 chela	447	550-520	antr	c
S1			1			1	1	1					1		1	1				1			x	1		x	3 castoni - 4 cipree - 1 chela	435	IVA	GdS	
S1			1	1	1	2	1	2				1		1	1	1			f						x	chele	436	IVA	GdS	c	
S2				2	1	1		3 +1 kanth					1	1	1	1			f							x	2 bivalvi - 1 ciprea - 2 chele	449	550-520	antr	c
S2				2	1	1		1					1		1				f						x	3 castoni-denti	445	IVA	antr	c	
S2				ItGeom				2							1												451	550-520	antr	c	
								2																			206	580-550	antr		
A1		1		ItGeom		1		2				1	1		1				1									202	III-IVA	antr	antr
A1		1	ItGeom	ItGeom		1	1	3					1		1				1	1	1	s+p		1	2			452	550-520	antr	c
A1		1	ItGeom	1+1	1	1	1	1					1		1				3	1		p		1		x		446	550-520	giovane adulto (antr.)	c
A1				1	1	1		1											1				1	1				434	550-520	GdS	c
A1			1	1		1	1	2							1				1	1			x	1				400	580-550	GdS	c
A2				ItGeom +1			1	1				1							1	1		p						398	III-IVA	GdS	c
				ItGeom				1+1 kanth					1	1		1			1	1								437	IVA	GdS	c
																				1								402	IVA	GdS	c
A1	1	1		1	ItGeom+1	1		2					1	1	2			ItGeom	f					1		x	denti suino +chele + dentalium	433	550-520	GdS	c
A1		1				1		1					1		1				f+r							x		357	III-IVA	GdS	c
A2				ItGeom			1	1				2			1				f									399	III-IVA	GdS	c
				ItGeom				1							1				f									440	IVA	GdS	c
A1		1		ItGeom	1	1		2					1		1													255	550-520	GdS	
						1	1	1																				381	580-550	GdS	

subadulti	8	
adulti maschi	8	
adulti femmine	4	
adulti di genere non determinabile	2	
tombe danneggiate	2	200, 207
TOTALE	24	

LEGENDA:	
A	associazione di corredo degli adulti
S	associazione di corredo dei subadulti
antr.	determinazione su base antropologica
GdS	determinazione in base ai Giornali di Scavo
ipot.	ipotesi
c	determinazione sulla base del corredo
ItGeom	ceramica italo geometrica
kanth	kantharos su alto piede
f	fusaiola
r	rocchetti
s	spada
p	pugnale a stami

Allegato 8: Piceno IVB

tipologia	anfora (1)	biconico (2)	olla biansata (4)	brocca (loc. 6; fin. 2 o 4)	tazza-atingitoio (10)	scodella con ansa orizzontale (11)	kyathos (12)	boccale (loc. 13; fin. 3)	kantharos	skyphos (loc. 16; fin. 5 o 6)	kylix (loc. 17; fin. 7)	calice (18)	calice tetransato (19)	coppa ansata (22)	kantharos miniaturistico (15)	cothon (9)	poppatoio (7)	scodelle (luc. 23)	lekythos (loc. 8; fin. 16 o 17)	strumenti di lavoro femminili	lancia	ascia	spada	ciottoli	coltello	spiedo	conchiglie	pendenti br/fe	altro	TOMBE	DATAZIONE	determinazione età	determinazione genere	
S2			1	1	1 br				2																			x		519 IVB	GdS			
S2				1 + 2 att																								x		221 IVB	antr			
S2					2			3	1 sper	1 (16)												1					1 bivalve			378 IVB	GdS		c	
S2				2 att				2	1 sper																		2 bivalvi			469 IVB	GdS			
S2					2			1		1																				201 IVB	antr		c	
S2					2			1						1			1													417 IVB	GdS			
S2				1 + 1 att										1			1									1				444 520-500	GdS			
S2					1		1	2		1 (16)																	denti + chele			382 IVB	GdS			
S3				1 + 2 att																										380, 412	IVB	GdS		
S3				1 att																										231, 424	500-470	GdS		
S5					2				1 + 1 kanth					1														x		448 520-500	antr			
S5					2				2									1							1					478 IVB	GdS			
S5				2 att							1 (17)																			253 500-470	ipot			
S5					1						1 (7)																	x		251 500-470	ipot			
S5				1 att						1							1													196 IVB	GdS			
S5					1				2 sper																					426 520-500	GdS			
S6				1+1 att			1																							481 IVB	GdS			
S6				1 att				1																				x		491 IVB	antr			
S4										1																				413 IVB	GdS			
																		1 (16)													473 IVB	ipot		
A1	1	1		1 (6) + 1 (4)	1 br				1	1 (7)								1				1	1	1	1	1				225 500-470	antr		antr	
A1		1		1 (6) + 1 (2) + 1 att	1				2	1 (7)			1					1												474 500-470	GdS		c	
A1		1		1 (4) + 1 att					2	1 (7)						1						2	1 s+p	x	1	1				369 500-470	GdS		c	
A2				2 + 1 att		1			1				1		1							1	1							429 520-500	GdS		c	
A2					1				1													1									418 IVB	GdS		c
A3					2																	1									427 IVB	GdS		c
A4							1	1		1													1	1							419 IVB	GdS		c
A4									1 kanth													1	1								442 IVB	GdS		c
A1		1	olletta	1 + 1 att	1				2	1 (7)			1		1	1		1 pv									castoni + dente	x		416 500-470	GdS		c	
A1		1		1 + 2 att					2				1					1									2 bivalvi	x		257 520-500	ipot		c	
A1		1			1		1		2					1																453 520-500	anziano (antr)		c	
A2		1						1																						484 IVB	GdS		c	
A2					2				1																						403 500-470	GdS		c
A2					2						1 (7)							1													409 500-470	GdS		c
A3					2								1																		483 IVB	GdS		c
A3					1										1																208 IVB-V	antr		c
A4																1															509 IVB	antr		c
A4																		1													209 IVB	antr		antr
A3					2																										482 IVB-V	GdS		
A3					1																										260 IVB	GdS		

subadulti Piceno IVB	23	
sepulture danneggiate subadulti Piceno IVB-V	2	350, 507
adulti maschi Piceno IVB	8	
adulti femmine Piceno IVB	9	
adulti di genere non determinabile Piceno IVB-V	1	
adulti di genere non determinabile Piceno IVB	1	
sepulture maschili danneggiate Piceno IVB	1	346
sepulture femminili danneggiate Piceno IVB-V	1	356
TOTALE	46	

LEGENDA:	
A	associazione di corredo degli adulti
S	associazione di corredo dei subadulti
loc.	numerazione forme della ceramica locale
fin.	numerazione ceramica fine
antr.	determinazione su base antropologica
GdS	determinazione in base ai Giornali di Scavo
ipot.	ipotesi
c	determinazione sulla base del corredo
att	brocca-atingitoio
br	bronzo
sper	forma sperimentale
kanth	kantharos su alto piede
pv	pasta vitrea
p	pugnale
s	spada
f	fusaiola
c	conocchia

Allegato 10: Piceno VI

tipologia	calderone	cratere (fin.1)	anfora tavolo (loc. 1)	olla biansata (loc.4)	brocca (loc. 6)	poppatoio (loc.7)	boccale (loc.13)	kantharos (loc. 14; fin.9)	katharos miniaturisti co (15)	skyphos (fin. 5)	kylix (fin. 7 o 8)	lekythos (loc. 8; fin. 16 o 17)	strumenti di lavoro femminili	lancia	ascia	spada	coltello	spiedo	statuina fittile	conchiglie	altro	TOMBE	DATAZIONE	determinazione età	determinazione genere
S3			1		1	1				1 gr		1							1			218	350-300	antr	
S3					1																	249	300 a.C.	GdS	
S4		1																				457	325-300	GdS	
S6										1												245	325-300	antr	
S6										1				1 (16Q)								16Q, 205, 220, 347, 363, 367, 376, 396, 397, 404, 461, 475, 504, 513	IV sec	antr: 205, 220; 461. GdS: 347, 363, 367, 376, 396, 397, 404, 475, 504, 513	16Q: maschio 16-19 anni
S8					1					1		1										192	350-325	GdS	
S8					1					1												372	350-325	GdS	c
S2/S3				pisside	1																	197	325-300	antr	
												1							1 (460)			460, 203	400-300	antr	
																						410, 456, 465	IV sec	GdS/antr/antr	
																						522	300-250	GdS	
A1				olla	1				1	2			2f									348	375-350	GdS	c
A1		1			1				1	3			f+c									195	meta IV	antr	antr
A2					1					1 gr	1		f									391	fine IV-inizi III	GdS	c
A2					1				1	1+1gr												61Q	fine IV	GdS	antr
A4		1																				377	350-400	GdS	ipot.
A5	1											1 pv										505	350-300	ipot.	ipot.
A1	1				5					3	1 (7) + 1 (8)			2		1						216	375-350	antr	antr
A1					3					1				2								360	400-350	GdS	c
A1			1 + 1 comm		2					2				2								226	375-350	antr	c
A1				1	1					2	1 (8)			1								219	375-350	antr	antr
A2		1 skyp			1						1											224	300-250	giovane adulto (antr)	antr
A3					1							1 (16) + 1 (17)		2								254	inizi III	GdS	c
A4		1												1		1 (199)						199, 353, 368, 411	IV sec	antr: 199. GdS: 353, 368, 411	antr: 199. C.: 353, 368, 411
A4			1									1										379	350-300	GdS	c
A5	1											1				1 (248, 470, 502)						248, 370, 389, 464, 470, 486, 502, 506	IV sec	antr: 502, 506. GdS: 248, 370, 389, 464, 470, 486	antr: 502, 506. C.: 248, 370, 389, 464, 470, 486
A7														1		1						506	375-325	antr	antr
A7														1								214	375-325	antr	c
A7														1								343, 387, 401, 500	IV sec	antr: 500. GdS: 343, 387, 401	c
A2		1skyp			1					1												247	300-275	GdS	
A2					1					1 gr?	1											420	300-275	GdS	
A2				1	1						1											521	fine IV-inizi III	GdS	
A2/A3		1			1																	395	350-325	GdS	
A3			1		1																	228		antr	
A4		1			1																	362	350-300	GdS	
A4				1																		493	400-300	GdS	
A5	1																					222, 342, 497	IV sec	antr: 222; GdS: 342, 497	maschile: 222 (antr); femminile: 497 (c.)
A6										1 gr		1 (8)										252	325-200	ipot.	
A6										1												467, 494	350-300	giovane adulto: 467 (antr)	
A9	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	455, 458, 472, 492, 517	IV sec	antr: 458. GdS: 455, 472, 492, 517	

subadulti	26	
adulti femmine	5	
adulti uomini	24	
adulti di genere non determinabile	18	
tombe danneggiate subadulti	1	375
tombe danneggiate	1	259
TOTALE	75	

tombe non considerate	3	198-511-512
tombe di cronologia non determinabile	22	

LEGENDA:	
A	associazione di corredo degli adulti
S	associazione di corredo dei subadulti
loc.	numerazione forme delle ceramica locale
fin.	numerazione ceramica fine
antr.	determinazione su base antropologica
GdS	determinazione in base ai Giornali di Scavo
ipot.	ipotesi
c	determinazione sulla base del corredo
comm	anfora commerciale
skyp	cratere skyphoide
gr	skyphos grande con funzioni di contenitore
pv	pasta vitrea
Q	tombe Quagliotti edite
f	fusaiola
c	conocchia